PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
SAGGI 86

ISTITUTO NAZIONALE
PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA

Storia d'Italia nel secolo ventesimo
Strumenti e fonti

a cura di CLAUDIO PAVONE

I
Elementi strutturali

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIPARTIMENTO PER I BENI ARCHIVISTICI E LIBRARI
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI
2006

DIPARTIMENTO PER I BENI ARCHIVISTICI E LIBRARI
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI

Capo del Dipartimento per i beni archivistici e librari: Salvatore Italia
Direttore generale per gli archivi: Maurizio Fallace

Redazione: Paola Redaelli, Francesco Zago

© 2006 Ministero per i beni e le attività culturali
Dipartimento per i beni archivistici e librari
Direzione generale per gli archivi
ISBN 88-7125-277-2
Vendita: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato – Libreria dello Stato
Piazza Verdi, 10 – 00198 Roma

Realizzazione Edizioni Angelo Guerini e Associati SpA
viale Filippetti, 28 - 20122 Milano
www.guerini.it
info@guerini.it

SOMMARIO

I. ELEMENTI STRUTTURALI

Introduzione, di Claudio Pavone 15

Stefano Vitali
Abbondanza o scarsità? Le fonti per la storia contemporanea e la loro selezione 21
1. L'inflazione della documentazione contemporanea 21
2. Lacune: da colmare? 32
3. La selezione della documentazione contemporanea nel dibattito internazionale 44

Cronologia (1900-1999) 51

Elisabetta Barbi
La storia demografica italiana dall'Unità all'ultimo scorcio del XX secolo 255
1. Le fonti dei dati demografici 255
2. Evoluzione della popolazione italiana: 1861-1991 256

Mario Missori
Repertorio dei governi del Regno d'Italia e della Repubblica italiana 277

Carlotta Sorba
La legislazione comunale e provinciale (1865-2001) 327
1. Introduzione 327

2. La nozione di Comune e di Provincia 329
3. Il territorio 332
4. L'elettorato e i sistemi elettorali 334
5. Gli organi istituzionali e burocratici 337
6. Le funzioni 342
7. Le finanze locali 346
8. I controlli 349
9. Conclusioni 352

Angelo Gaudio
Legislazione e organizzazione della scuola, lotta contro l'analfabetismo 355
1. La scuola dell'Italia liberale 355
2. Il periodo fascista 360
3. Il secondo dopoguerra 362

Gian Carlo Falco
La contabilità nazionale italiana (1890-1995) 375
1. La contabilità nazionale, fonte e strumento di analisi storica 375
2. Le prime valutazioni della contabilità nazionale in Italia 377
2.1. Le stime relative a 1938 e 1947 379
2.2. Le modifiche degli anni Cinquanta e lo schema del 1957 389
2.3. Le stime retrospettive del 1957 391
3. Il miglioramento delle statistiche di base e le revisioni delle serie sul dopoguerra nel 1965 e 1969 403
4. La revisione della serie retrospettiva nel 1969 419
5. Il nuovo sistema di contabilità nazionale negli anni Settanta: il SEC 428
6. L'applicazione iniziale del SEC e la revisione del 1979 437
7. Dalla riforma del 1987 all'ESA 1995 443
8. Nuove stime retrospettive 454
9. Alcune considerazioni conclusive 471

Fabrizio Bientinesi
La bilancia dei pagamenti italiana (1890-2000) 477
1. Composizione della bilancia dei pagamenti 477
2. Le fonti statistiche e la loro affidabilità 479
3. La bilancia dei pagamenti italiana dal 1890 al 2000 481
3.1. Dal 1890 alla prima guerra mondiale 481
3.2. Fra le due guerre mondiali 484
3.2.1. Dalla Grande Guerra alla grande crisi (1914-1930) 484

3.2.2. Dalla grande crisi alla seconda guerra mondiale (1931-1945) 487
3.3. Il secondo dopoguerra 491
3.3.1. Dalla ricostruzione al boom 491
3.3.2. Movimenti dei capitali e crisi petrolifera (1963-1979) 493
3.3.3. 1980-2000: un processo di stabilizzazione? 497

MAURIZIO BETTINI
I salari nel settore industriale in Italia: quadro normativo e fonti statistiche 507
1. La variabile salariale 507
2. Le trasformazioni istituzionali del salario degli operai dell'industria 508
3. Le indagini sulle paghe operaie nel periodo 1890-1945 521
3.1. Le fonti ufficiali 521
3.2. Altre fonti salariali 530
4. I salari nel settore industriale nel 1890-1946 534
5. Le indagini sui salari industriali nel periodo 1947-1995 538
6. Le serie di indici delle «retribuzioni orarie minime contrattuali» 540
6.1. «Retribuzioni lorde minime contrattuali» (1938=1) 540
6.2. «Tassi delle retribuzioni minime contrattuali» (1966=100) 541
6.3. «Retribuzioni orarie minime contrattuali» (1975=100) 542
6.4. «Retribuzioni orarie minime contrattuali» (1982, 1990 e 1995=100) 543

Gli autori di questo volume 547

Indice dei nomi 549

II. ISTITUTI, MUSEI E MONUMENTI, BIBLIOGRAFIA E PERIODICI, ASSOCIAZIONI, FINANZIAMENTI PER LA RICERCA

ISTITUTI

GABRIELLA NISTICÒ – LUCIA ZANNINO
Le fonti per la storia dell'Italia contemporanea negli istituti culturali

GIUSEPPE TALAMO
L'Istituto per la storia del Risorgimento italiano

FULVIO DE GIORGI
Deputazioni e società di storia patria

Gaetano Grassi
L'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e gli Istituti associati

Pier Paolo Poggio
La Fondazione Luigi Micheletti e il suo archivio

Marco Di Giovanni
L'Istituto storico della Repubblica sociale italiana

Catherine Brice
L'École française de Rome – EFR

Jens Petersen
La ricerca storica contemporaneistica al Deutsches Historisches Institut – DHI

musei e monumenti

Pier Paolo Poggio
I musei del lavoro industriale in Italia

Pietro Clemente – Ilaria Candeloro – Sandra Ferracuti
I musei della civiltà contadina

Patrizia Dogliani
I monumenti e le lapidi come fonti

bibliografia e periodici

Rosanna De Longis
Gli strumenti bibliografici

Francesco Bonini
Le riviste italiane di storia contemporanea e la presenza della storia del secolo XX nelle principali riviste italiane di storia generale

Daria Gabusi
La stampa della Resistenza

MARIO GIOVANA
La stampa dell'emigrazione antifascista

LUIGI GANAPINI
I giornali

ASSOCIAZIONI

RAFFAELE ROMANELLI
La Società italiana per lo studio della storia contemporanea – SISSCO

ANNA SCATTIGNO
La Società italiana delle storiche – SIS

GUIDO MELIS
La Società per gli studi di storia delle istituzioni

FINANZIAMENTI PER LA RICERCA

DANIELA LUIGIA CAGLIOTI
La ricerca storica al CNR

TOMMASO DETTI
Note sul finanziamento delle ricerche «di interesse nazionale»

III. LE FONTI DOCUMENTARIE

PAOLA CARUCCI
La consultabilità dei documenti

ARCHIVI DI ISTITUZIONI

PAOLA CARUCCI
Gli Archivi di Stato

Carlo Crocella
Gli archivi parlamentari

Enrico Serra
L'archivio storico-diplomatico del Ministero degli affari esteri

Giorgio Rochat
Gli archivi militari

Nicola Labanca
Le fonti archivistiche per la storia delle colonie

Gabriella Solaro
Gli archivi dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e degli Istituti storici della Resistenza e dell'età contemporanea

Elisabetta Arioti – Anna Lia Bonella
Gli archivi degli enti locali

Monica Grossi
Gli archivi della chiesa cattolica

Gabriella Ballesio – Luciano Boccalatte
L'archivio storico della Tavola valdese

Micaela Procaccia
Gli archivi delle istituzioni ebraiche

Linda Giuva
Gli archivi storici dei partiti politici

Claudio Dellavalle
Gli archivi sindacali

Sergio Cardarelli
Gli archivi storici della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito

Elisabetta Bidischini
Gli archivi delle Camere di commercio

Piero Cavallari
La Discoteca di Stato

Maurice Fitzgerald
Gli archivi dell'Unione europea

archivi non di istituzioni

Giandomenico Piluso – Andrea Calzolari – Rori Mancino
Gli archivi delle imprese industriali

Giovanni Paoloni – Chiara Mancini
Strutture e archivi della ricerca scientifica e tecnologica

Giulia Barrera
Gli archivi di persone

Saverio Tutino
L'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano

Quinto Antonelli
L'Archivio della scrittura popolare di Trento

Marco Grispigni
Gli archivi della «stagione dei movimenti»

Nicoletta Trotta
Gli archivi letterari del Novecento. L'esperienza del Fondo manoscritti di autori moderni e contemporanei dell'Università di Pavia

le nuove fonti

Adolfo Mignemi
Le fonti fotografiche

Paolo Gobetti – Paola Olivetti
Le fonti cinematografiche

GIOVANNI CONTINI
Le fonti orali e audiovisive

L'INFORMATICA E GLI ARCHIVI

MARIA GUERCIO
I documenti informatici

GIANNI PERONA
L'informatica e le fonti per la storia contemporanea

I
Elementi strutturali

CLAUDIO PAVONE

Introduzione

All'inizio degli anni Novanta, sotto la presidenza di Guido Quazza, l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia decise di promuovere una *Storia d'Italia nel secolo XX* che rispecchiasse l'ampliamento del proprio campo di interessi dalla Resistenza all'intero secolo. L'Istituto, nato per iniziativa di Ferruccio Parri, fin dai suoi esordi che risalgono al 1949, aveva rivolto la sua attenzione all'antifascismo nel suo complesso e non alla sola sua fase resistenziale, e pertanto anche al fascismo in generale. Negli ultimi anni, in parallelo, talvolta polemico, con il progredire della storiografia sul fascismo e sulla sua posizione nella storia d'Italia, l'attività dell'Istituto nazionale e degli Istituti associati – conservazione ed edizione di fonti, ricerca, pubblicazioni storiche, didattica – si è allargata all'intero secolo, un secolo di cui la contrapposizione fascismo-antifascismo, nelle sue molteplici forme, ha profondamente segnato la prima metà, lasciando pesanti eredità alla seconda. L'evoluzione si è rispecchiata nella modifica del titolo della rivista dell'Istituto da «Il Movimento di liberazione in Italia» a «Italia contemporanea» e nell'aggiunta delle parole «storia contemporanea» alla ragione sociale di molti istituti associati.

Della *Storia d'Italia* così concepita, aperta alle innovazioni metodologiche e tematiche, sono già stati pubblicati alcuni volumi[1]. Nel progetto era inclusa la pubblicazione di due volumi (poi diventati tre) di *Strumenti e fonti*, concepiti come supporto funzionale alla ricerca sulla storia d'Italia nel Novecento, senza peraltro ridursi a un mero elenco di fonti e di dati. Difficoltà varie, fra le quali preminenti i drastici tagli deliberati dal governo ai finanziamenti della ricerca scientifica,

[1] E. COLLOTTI, con la collaborazione di N. LABANCA – T. SALA, *Fascismo e politica di potenza. Politica estera 1922-1939*, Firenze, La Nuova Italia, 2000; M. ISNENGHI – G. ROCHAT, *La Grande Guerra 1914-1918*, Firenze, La Nuova Italia, 2000 (Milano, Sansoni, 2004[2]); M. PALLA, *Lo Stato fascista*, Milano, La Nuova Italia, 2001. È in corso di pubblicazione S.J. WOOLF, *L'Italia repubblicana vista da fuori*.

hanno portato a un grave ritardo nella pubblicazione. Essa è stata finalmente resa possibile dall'intervento del presidente Oscar Luigi Scalfaro, presidente dell'Istituto nazionale, e dalla disponibilità dimostrata dal direttore generale degli Archivi di Stato, Salvatore Italia (ora capo del Dipartimento beni archivistici e librari), ad accogliere i tre volumi nella collana delle pubblicazioni dell'Amministrazione da lui diretta. Gli anni trascorsi hanno reso necessari molti aggiornamenti nell'impianto generale e nei singoli contributi, lavoro supplementare al quale gli autori dei saggi si sono generosamente sottoposti.

Dal carattere strumentale dell'opera, evidente fin dal titolo, discende che i suoi destinatari non sono tanto i curatori e i gestori degli strumenti e delle fonti quanto chi di queste deve avvalersi per le proprie ricerche. Non era compito di questi saggi argomentare compiutamente l'interesse dei temi trattati, e nemmeno quello di fornire indicazioni teoriche o metodologiche. Questa impostazione non ha peraltro impedito ai singoli autori, in modi e misure vari, di svolgere le considerazioni generali funzionali alle trattazioni specifiche. Si spiega così la diversa lunghezza dei testi, che non sono le voci di un dizionario, tenute a seguire schemi rigidi con spazi assegnati secondo precise scale di rilevanza, ma saggi che si è voluto seguissero i propri interni ritmi, senza alcuna pretesa di proporre gerarchie di valori storiografici.

Che tutto sia fonte è ormai un principio acquisito. Esso, a parte le ovvie esclusioni, rende molto ardue le indispensabili scelte che stanno a monte di opere come questa. È sufficiente uno sguardo al sommario per cogliere le numerose lacune, non tutte peraltro imputabili al curatore, né tali da togliere ai tre volumi una loro unità. Parimenti agevole è constatare che l'impianto è in notevole misura tradizionale, in un duplice senso: prevalenza accordata alle fonti archivistiche e bibliografiche; prevalenza nel primo volume, dedicato ad alcuni dati strutturali, di quelli di carattere istituzionale ed economico-finanziario. Sono peraltro evidenti inclusioni che vanno oltre i confini sopra ricordati intesi in senso stretto: voci sulle fonti orali, su quelle fotografiche e su quelle cinematografiche, sui musei dell'industria e su quelli della civiltà contadina, sulle lapidi e i monumenti, sugli archivi delle scritture letterarie «alte» e su quelli delle scritture «basse», per non parlare degli archivi elettronici e dell'informatica. Quanto alla cronologia, strumento tanto vetusto quanto irrinunciabile, si è cercato di farla uscire dai confini tradizionali, registrandovi i più notevoli eventi non soltanto politici e istituzionali, ma anche sociali, economici, culturali, di cronaca.

Non si voleva né si poteva includere in questi volumi saggi di storia della storiografia. Tratteggiare schematicamente la storia della storiografia sull'Italia del secolo XX avrebbe condotto l'opera su binari non suoi. Tuttavia, il saggio sugli strumenti bibliografici è ricco di segnalazioni delle principali opere storiografiche e

molti rinvii, impliciti o espliciti, alla storiografia si trovano nei singoli contributi. Così, ad esempio, quando viene delineata l'evoluzione degli istituti culturali presi in esame; così ancora quando si pongono in evidenza le corrispondenze fra gli strumenti e le fonti da una parte e, dall'altra, le situazioni che videro formarsi le fonti e nascere le istituzioni deputate alla loro conservazione.

Si è voluto infatti, nei limiti del possibile, indicare i nessi fra i mutamenti succedutisi nella conservazione, e prima ancora nella creazione, delle fonti e degli strumenti atti a renderle fruibili e l'evoluzione istituzionale, politica e culturale che vi era di volta in volta sottesa. Nella segnalazione di questi itinerari non mancano i progetti rimasti allo stato di buone intenzioni. Leggendo, ad esempio, il saggio dedicato agli archivi degli enti locali assieme a quello sulla legislazione comunale, provinciale e regionale, torna alla mente l'icastica espressione che Raffaele Romanelli ha usato come titolo di un suo libro, «il comando impossibile». Se non proprio del tutto impossibile, il comando risulta spesso in questo campo privo della possibilità stessa di essere eseguito bene e con continuità, quella continuità preziosa per lo storico delle istituzioni e non soltanto di esse.

Nelle *Sei lezioni sulla storia*, Edward Carr ha invitato a studiare, prima della storia, gli storici. Il lettore troverà qui alcuni contributi dedicati alle associazioni di storici – Società italiana per lo studio della storia contemporanea (SISSCO), Società italiana delle storiche (SIS), Società per lo studio della storia delle istituzioni (SSSI)– che assicurano a loro volta un'apertura, sia pure parziale, sulla attività storiografica degli ultimi anni e su alcune sue tendenze e preferenze tematiche e metodologiche.

In direzione analoga si muovono i saggi sulla attività di ricerca nel campo della storia contemporanea italiana condotta dai due principali istituti storici stranieri esistenti in Italia: l'École française de Rome e l'Istituto storico germanico, anch'esso con sede in Roma. È notevole il contributo di entrambi alla ricostruzione del cammino non sempre facile che ha visto emergere con una propria autonomia la storia contemporanea dalla storia moderna, oltre che dalla iniziale impostazione medievalistica dei due istituti. Questo cammino, oggetto di un ampio dibattito a livello internazionale, che ha investito ormai anche la distinzione fra Ottocento e Novecento, si riverbera anche sul terreno degli strumenti e delle fonti, della loro storia, dell'organizzazione della ricerca e delle istituzioni a essa preposte. Anche questi tre volumi possono quindi offrire spunti di riflessione sul problema, sempre aperto, della periodizzazione.

Più di un saggio risale infatti al processo di costruzione dello Stato unitario, e quindi al secolo XIX; e questo è avvenuto soprattutto in quelli più strettamente legati alle vicende e alle continuità istituzionali, a quelle economiche finanziarie e a quelle culturali. D'altra parte, vi sono saggi che invece rendono evidente l'autonomia sto-

riografica che il Novecento va passo passo sempre più conquistandosi rispetto all'Ottocento. Ad esempio, nel campo delle istituzioni della ricerca, sono presenti saggi che risalgono alle loro origini ottocentesche e altri di ambito prettamente novecentesco.

Non era possibile dare uno specifico spazio a tutti gli istituti di ricerca operanti oggi in Italia nel campo della storia contemporanea. Il secondo volume è aperto perciò da un saggio sugli istituti che inizia con un discorso di carattere generale e tipologico e si conclude con una serie di sintetiche schede relative alle istituzioni apparse di maggior rilievo. Se ne evince, fra l'altro, come si sia venuto progressivamente formando, a partire dal secondo dopoguerra, un ampio policentrismo di luoghi e istituti di conservazione e di valorizzazione, dentro e fuori le pubbliche istituzioni.

L'ampio panorama delle biblioteche e della bibliografia è utile anche per richiamare l'attenzione sul fatto che, se il libro ha una sua compiuta e autonoma identità mentre il documento ha bisogno, per essere correttamente interpretato, della conoscenza della sua collocazione in archivio, rivelatrice del contesto che lo ha visto formarsi, in realtà anche per il libro la conoscenza della sua collocazione in questa o quella biblioteca – ad esempio di un ordine religioso o di un uomo politico – può offrire in molti casi un arricchimento delle sue chiavi di lettura.

Ancora due considerazioni di carattere generale.

La prima è che si può notare in questi volumi l'alternarsi di titoli che fanno riferimento a soggetti, pubblici e privati, i quali conservano e gestiscono determinate categorie di fonti, promuovendo e sviluppando più volte essi stessi le ricerche che ne possono scaturire, e di titoli che invece sono dettati dalla tipologia dei contenuti presi in considerazione. Questa differenza discende essenzialmente dal fatto che non sempre esistono soggetti istituzionali chiaramente deputati a gestire in modo preminente specifiche categorie di fonti. Ad esempio, esistono gli Archivi di Stato come istituti di carattere generale per i documenti prodotti dalla pubblica amministrazione, esiste come istituto particolare l'Archivio storico del Ministero degli affari esteri, esistono l'Istituto nazionale per la storia del Risorgimento e l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia con la rete degli Istituti a esso associati, ma esistono ancora pochi luoghi-istituti che abbiano come prioritario o addirittura esclusivo punto di riferimento le fonti fotografiche, quelle orali, quelle di partiti, sindacati, imprese e così via. Naturalmente, si tratta di una distinzione empirica, che non esclude attività di conservazione e di ricerca incrociate, rivelate dalla segnalazione di fonti esterne all'istituto di cui si sta trattando.

La seconda considerazione può essere espressa da due domande, poste l'una nel saggio che apre l'opera, l'altra in quello che apre il terzo volume: chi voglia studiare la storia d'Italia nel secolo XX, di strumenti e di fonti ne trova troppi o troppo

pochi? E può accedervi liberamente? Alla prima domanda si può rispondere che la storia contemporanea ha, fra le altre, proprio la caratteristica di avere a disposizione fonti insieme sovrabbondanti e lacunose (prescindiamo qui, per le lacune, dalle cause operanti in tutte le epoche: incendi, alluvioni, terremoti, guerre, e anche la mera incuria). Da una parte cresce nella società umana la ricchezza dei rapporti e degli scambi, che tutti lasciano tracce documentarie e tracce nelle cose che vengono in conseguenza create, modificate o distrutte; dall'altra crescono in parallelo gli interventi delle istituzioni pubbliche, instancabili produttrici di documenti, quale che ne sia il supporto, cartaceo o informatico. Limitando il discorso alle fonti documentarie, è proprio la loro sovrabbondanza che ne rende impossibile la conservazione integrale; ma la necessaria opera di selezione può essere compiuta in modo oculato o in modo improvvido, spesso sotto la spinta della mancanza di spazio e di mezzi finanziari atti a garantire un'adeguata conservazione, o anche per il prevalere di altre finalità. Durante la prima guerra mondiale fu affidato alla Croce rossa italiana il monopolio della vendita alle cartiere per il macero delle carte eliminate dai pubblici archivi: distruggere i documenti divenne allora opera patriottica e a chi si distingueva in essa fu conferita un'apposita medaglia. C'è tuttavia, nella distruzione di tanti documenti contemporanei, una causa più profonda e ineliminabile: noi non possiamo presumere di conoscere quali saranno gli interessi storiografici dei nostri posteri e di quale documentazione avranno bisogno; ma nello stesso tempo l'accelerazione del corso di tempi che producono documenti in crescente quantità rende più rapidamente smentibili i criteri con i quali essi vengono selezionati per una conservazione assunta come eterna.

La libertà di accesso, cui è qui dedicato un contributo specifico, è invece una questione etica e politica nella sostanza, giuridica nella forma. Gli ordinamenti dei paesi democratici hanno in vario modo consacrato il principio che tutti i cittadini hanno libero accesso ai pubblici archivi, biblioteche e musei, e hanno nello stesso tempo organizzato sistemi più o meno efficaci per garantire qualche forma di accesso anche a quelli di proprietà privata. Di fatto, e qui il discorso riguarda soprattutto gli archivi, il diritto all'accesso deve tenere conto di due altre situazioni anch'esse giuridicamente rilevanti: la tutela dei segreti di Stato (gli *arcana imperii*, che esisteranno finché esisterà lo Stato) e la tutela della vita privata (*privacy*). La prima è esercitata dallo Stato in propria difesa, la seconda dai cittadini l'uno rispetto all'altro e rispetto allo Stato.

Claudio Pavone

Ringrazio per l'opera prestata Antonio Dentoni Litta, responsabile dell'attività editoriale degli Archivi di Stato (ora presso il Dipartimento beni archivistici e librari), oggi improvvidamente di fatto soppressa. Gratitudine particolare va a Gianni Perona, direttore scientifico dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, che ha sostenuto con vari interventi la fase finale del lavoro. Un ringraziamento va anche a Paola Redaelli e a Francesco Zago, curatori attenti, anche al di là del loro specifico compito, del non facile *editing* di un'opera con un così ampio numero di collaboratori. Naturalmente, grazie agli autori dei saggi, che hanno pazientemente atteso tanto a lungo la pubblicazione, acconsentendo agli aggiornamenti resi necessari dal molto tempo trascorso.

STEFANO VITALI

Abbondanza o scarsità? Le fonti per la storia contemporanea e la loro selezione

1. L'inflazione della documentazione contemporanea

Nella prima edizione della Guida agli archivi federali degli Stati Uniti, pubblicata nel 1937 poco dopo l'istituzione dei National Archives, la documentazione censita ascendeva a 250.000 piedi, cioè a circa 75 chilometri, di materiale cartaceo. Secondo l'ultima edizione di quella stessa Guida, pubblicata nel 1996, nei vari depositi dei National Archives si conservavano, alla data del 1° ottobre 1994, più di 1.700.000 piedi cubici (più di 750 chilometri) di documenti cartacei, 300.000 bobine di microfilm, 2.200.000 mappe e carte geografiche, 2.800.000 progetti architettonici e disegni tecnici, 9.200.000 foto aeree, 123.000 filmati, 33.000 video, 178.000 nastri di registrazioni sonore, 7.000 archivi informatici, 7.400.000 fotografie[1]. Queste cifre, che evocano una massa sterminata di materiali la cui rilevanza, come fonte documentaria per la storia del Novecento, si estende ben oltre i confini del continente americano, possono essere assunti a eloquente simbolo dell'esplosione quantitativa delle fonti documentarie dell'età contemporanea. Si tratta di un fenomeno la cui portata storica trova ulteriori conferme dal confronto fra le dimensioni della documentazione contemporanea e quella ereditata dai secoli passati. Ad esempio, i documenti degli ultimi cinquant'anni conservati negli archivi francesi hanno superato ormai un'estensione complessiva pari al totale della

[1] Questi dati sono riportati nell'introduzione alla *Guide to Federal Records in the National Archives of the United States*, Washington (DC), National Archives and Record Administration, 1996, voll. 3, e possono vedersi nel sito della *National Archives and Records Administration* all'indirizzo web: www.nara.gov/publications/guide.html#guide. Si tenga presente che gli indirizzi web dei siti citati in queste note sono stati controllati il 10 dicembre 2000, data di ultimazione del presente saggio. Si avverte anche che non è stato possibile tener conto della numerosa e significativa bibliografia sulle tematiche trattate nel saggio apparsa nell'intervallo di tempo trascorso fra la data della sua ultimazione e quella dell'effettiva pubblicazione.

documentazione relativa ai dieci secoli che vanno dalla fine dell'alto Medioevo alla seconda guerra mondiale[2]. Per quanto riguarda il nostro paese, se l'Archivio centrale dello Stato ha visto, fra il 1963 e il 1992, più che raddoppiare la propria consistenza totale, passata da poco meno di 30 chilometri a più di 66, i circa 310 chilometri di materiali versati, nello stesso arco di tempo, dagli uffici periferici dell'amministrazione statale agli Archivi di Stato locali appartengono certamente, nella loro stragrande maggioranza, ad archivi del Novecento[3].

La rapida espansione della documentazione contemporanea confluita negli Archivi di Stato, del nostro come degli altri paesi, è la conseguenza di un fenomeno tipicamente novecentesco, già da tempo segnalato dagli archivisti di ogni parte del mondo, e non solo da loro: l'incremento in progressione geometrica della documentazione prodotta e accumulata dalle burocrazie statali o comunque pubbliche e parapubbliche nel quotidiano espletamento delle proprie attività. Ogni addetto ai lavori è in grado di citare cifre e di dipingere le impressionanti dimensioni assunte dal fenomeno[4]. A fronte di una massa documentaria prodotta dalle amministrazioni pubbliche statunitensi fra la Dichiarazione d'indipendenza e il 1914, assommante a complessivi 500.000 metri lineari, il tasso di produzione documentaria è balzato a 100.000 metri l'anno a partire dagli anni Trenta (l'epoca del New Deal) ed è ulteriormente cresciuto nel dopoguerra fino a giungere a 1.000.000 metri negli anni Settanta. Alla fine degli anni Ottanta il solo governo federale degli USA produceva ogni quattro mesi una quantità di documenti pari a quella prodotta nei 124 anni intercorsi fra la presidenza di George Washington e quella di Woodrow Wilson. Nel 1986 i documenti conservati negli archivi correnti delle agenzie federali canadesi avevano raggiunto una quantità tale che, se fosse stato possibile metterli l'uno sull'altro, si sarebbe potuta innalzare un'enorme pila di carte di altezza pari alla metà della distanza fra la Terra e la Luna[5]. A sua volta, nell'ex Unione Sovietica si producevano in un sol giorno più carte di quante non ne avesse prodotto l'impero zarista durante tutto il corso della sua esistenza[6].

[2] V. DIRECTION DES ARCHIVES DE FRANCE, *La pratique archivistique française*, Paris, Archives Nationales, 1993, p. 95.

[3] V. la *Tabella 4. Conservazione (Materiale documentario)*, in MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, DIVISIONE STUDI E PUBBLICAZIONI, *L'attività dell'Amministrazione archivistica nel trentennio 1963-1992. Indagine storico-archivistica*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996, pp. 149-150.

[4] Per un esame a livello internazionale del fenomeno v. *Actes de la vingt-deuxième conférence internationale de la Table Ronde des Archives, Bratislava 1983, L'archiviste et l'inflation des archives contemporaines*, Paris, 1984, da cui sono tratti i dati che seguono, se non altrimenti indicato.

[5] Per questo dato e il precedente, v. E. FROST, *A Weak Link in the Chain: Records Scheduling as a Source of Archival Acquisition*, in «Archivaria», 1991-1992, 33, p. 80.

[6] Il dato è stato ricordato, nel suo intervento al convegno internazionale, da C. PAVONE, «Un futu-

Anche gli archivi europei non sono da meno. Negli anni Ottanta, in Gran Bretagna, gli uffici centrali dello Stato producevano 160.000 metri di documentazione cartacea ogni anno. In Italia, la recente indagine sugli archivi di deposito di alcuni ministeri (una decina in tutto, fra i quali l'Interno e la Sanità) ha censito 100 chilometri di documentazione, che vanno dai circa 2 chilometri del Ministero delle partecipazioni statali ai quasi 20 di quello dell'Interno[7]. A livello locale, un rilevamento condotto dall'Archivio di Stato di Bologna ha individuato, nei soli depositi degli uffici giudiziari del capoluogo emiliano, 24 chilometri di materiale, equivalente al 75% del totale dei fondi conservati presso quell'istituto, che coprono un arco cronologico di otto secoli[8]. D'altronde, un'indagine condotta in occasione del trentesimo anniversario della legge archivistica del 1963 (il d.p.r. 1039) aveva calcolato, con grande approssimazione per difetto, in 450 chilometri lineari le dimensioni degli archivi, correnti e di deposito, delle amministrazioni statali centrali e periferiche[9].

I presupposti di questa esplosione documentaria, largamente noti e più volte analizzati, sono il prodotto e, allo stesso tempo, la concreta testimonianza di alcuni tratti peculiari della storia del Novecento: in primo luogo dell'estensione del ruolo dello Stato che ha condotto, attraverso tappe che scandiscono l'intero arco del secolo – dalla prima guerra mondiale, alla crisi degli anni Trenta, al *welfare state* del secondo dopoguerra – a una massiccia presenza pubblica nell'economia e, si può dire, in ogni aspetto della vita sociale[10]. Questo processo è stato accompagnato da una crescita della pubblica amministrazione, che ha seguito un percorso del

ro per il passato. Memoria e musei nel terzo millennio», Bologna, 28-29 gennaio 2000, *Elaborazione della memoria e conservazione delle cose: un rapporto non facile*, ora in *Un futuro per il passato. Memoria e musei nel terzo millennio*, *Atti del convegno internazionale, Bologna, 28-29 gennaio 2000*, a cura di F. DI VALERIO – V. PATICCHIA, Bologna, CLUEB, 2000.

[7] V. *Per la storiografia italiana del XXI secolo. Seminario sul progetto di censimento sistematico degli archivi di deposito dei ministeri realizzato dall'Archivio centrale dello Stato, Roma, 20 aprile 1995*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998, in particolare i dati riportati nel contributo di P. FERRARA, *I precedenti, il «perché» e il «come» della realizzazione*, pp. 120-122.

[8] Si veda I. GERMANI, *Che fine faranno gli archivi del «presente»? Il caso degli archivi giudiziari*, intervento al convegno «Storia, archivi, amministrazioni. Giornate di studio in onore di Isabella Zanni Rosiello», Bologna, 16-17 novembre 2000.

[9] V. la *Tabella 4. Conservazione (Fotoriproduzione, Strumenti di ricerca, Censimento archivi di deposito delle Amministrazioni statali)*, in MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, DIVISIONE STUDI E PUBBLICAZIONI, *L'attività dell'Amministrazione archivistica nel trentennio 1963-1992…* cit., pp. 155-156.

[10] Per una sintetica illustrazione delle dinamiche istituzionali innescate da questo fenomeno nei paesi industrializzati v. S. CARPINELLI – G. MELIS, *Lo Stato e le istituzioni*, in *'900. I tempi della storia*, a cura di C. PAVONE, Roma, Donzelli, 1997, pp. 177-196.

tutto empirico e spontaneo, per cui a ogni espansione dei compiti dello Stato, nuove strutture si sono affiancate e sovrapposte a quelle esistenti, determinando «la formazione di un'organizzazione "multipolare" dei poteri pubblici (...) nella quale coesistono centri diversi di potere pubblico, alcuni *statali*, altri *non statali*»[11]. Nel secondo dopoguerra, la dislocazione dei poteri pubblici è stata resa ancor più complessa, da un lato, dall'affermarsi di poteri sovranazionali operanti in ambito economico, politico e militare, dall'altro, dalla costituzione di governi regionali e di un insieme variamente articolato di strutture amministrative locali (quali, in Italia, le aziende sanitarie locali, le comunità montane, i consigli di quartiere, ecc.) che si sono affiancate alle tradizionali istituzioni comunali e provinciali. Lo Stato gerarchico e monolitico di tradizione ottocentesca si è trasformato radicalmente:

> il disegno lineare dell'Ottocento – è stato scritto – si è sfarinato in un pulviscolo amministrativo. Al posto della piramide di un tempo si è costituito un reticolo apparentemente disordinato, nel quale i «pubblici poteri» dialogano tra loro, ognuno in relazione con interessi esterni (...). Il «governo dell'amministrazione», di conseguenza, non è più assicurato da forme di comando verticistico e gerarchico, ma richiede flessibilità e mediazione (spesso contrattazione) tra i molti livelli amministrativi esistenti[12].

Si sono così venuti moltiplicando enti, «agenzie», uffici, istituzioni d'ogni genere che producono propri archivi. La crescita e la contemporanea parcellizzazione degli apparati, piuttosto che semplificare, ha, in genere, complicato le procedure amministrative: le direttive, le informazioni, i pareri, le autorizzazioni, i controlli dei diversi uffici o delle diverse amministrazioni, necessari a definire le singole pratiche, gonfiano i fascicoli e ingigantiscono gli archivi, senza contare che la pura e semplice esistenza di uffici e di apparati amministrativi è essa stessa fonte e ragione di produzione cartacea per la gestione del personale e delle strutture. D'altronde, neppure i più recenti sviluppi tecnologici sembrano aver invertito in misura significativa questa tendenza. La stragrande maggioranza dei documenti continua a essere prodotta su supporti tradizionali. Né l'uso crescente del telefono o, più recentemente, della posta elettronica, ha fatto diminuire sensibilmente la produ-

[11] Si veda S. CASSESE, *I grandi periodi della storia amministrativa*, in *L'amministrazione centrale*, a cura di S. CASSESE, Torino, UTET, 1984. Per una simile analisi dell'ipertrofia amministrativa in Francia e delle sue ripercussioni sulle modalità della produzione documentaria v. DIRECTION DES ARCHIVES DE FRANCE, *La pratique archivistique française…* cit., pp. 96-111.

[12] G. MELIS, *L'amministrazione*, in *Storia dello Stato italiano dall'Unità ad oggi*, a cura di R. ROMANELLI, Roma, Donzelli, 1995, pp. 246-247. Per una più ampia analisi della dinamica dell'amministrazione italiana dopo l'Unità, v. ID., *Storia dell'amministrazione italiana 1861-1993*, Bologna, il Mulino, 1996.

zione cartacea. Al contrario, la diffusione delle macchine fotocopiatrici e dei fax, banalizzando la riproduzione, ha riempito gli archivi di copie, favorendo quell'invasione della *paperasse* – come la definiscono i francesi – che neanche l'introduzione del computer e dei sistemi di *office automation*, lungi dal soddisfare le aspettative di un «ufficio senza carta», sembra avere, per adesso, arginato in misura sostanziale.

Ma, a ben guardare, quest'ipertrofia degli archivi delle amministrazioni pubbliche non è che una componente delle complesse dinamiche che hanno investito, nel corso del Novecento, la produzione documentaria. Più radicalmente innovative degli aspetti quantitativi fino a ora rilevati si presentano altre tipologie di fenomeni. Fenomeni che segnalano in primo luogo una profonda trasformazione qualitativa, una vera e propria «rivoluzione documentaria» che, fatte le debite proporzioni, può essere assimilata a quell'«esplosione documentaria tardomedievale» che fra XII e XIII secolo vide l'irrompere, in un panorama dominato fino ad allora dalla produzione delle istituzioni ecclesiastiche – che pure contestualmente si arricchiva e si complicava –, di nuovi soggetti istituzionali e sociali (nuove autorità pubbliche, comunità, famiglie, imprese mercantili, ecc.), i quali affidavano alla produzione e alla conservazione di una tipologia sempre più ampia e complessa di scritture i fondamenti giuridici della propria esistenza, dei propri diritti e prerogative, nonché la memoria delle proprie attività e dei propri affari[13]. Anche per quanto riguarda l'età contemporanea, siamo di fronte a una vera esplosione – certo più rapida, massiccia e multiforme – di quelli che nel linguaggio archivistico si definiscono i «soggetti produttori» di documenti e archivi: «produire de l'archive» ha scritto uno storico francese, «c'est l'imperatif de l'époque»[14]. E infatti, alle istituzioni statali ed ecclesiastiche, alle comunità locali e alle grandi famiglie, che hanno costituito, per tutto l'Antico regime e buona parte dell'Ottocento, i produttori quasi esclusivi di archivi, non si sono aggiunti, nell'ultimo secolo, soltanto quegli enti pubblici – già ricordati – di natura giuridica spesso difficilmente definibile e di dimensioni e importanza estremamente variabile, utilizzati dai poteri pubblici per perseguire politiche di sviluppo, di assistenza, di controllo; si è soprattutto aggiunta quella miriade di soggetti privati che costituisce il tessuto stesso dell'economia e della società contemporanee: aziende industriali, commerciali, di credito, sindacati,

[13] Sui caratteri fondamentali di questa «esplosione documentaria tardomedievale», v. P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1992, in particolare l'*Introduzione*, pp. 26-29.

[14] P. NORA, *Entre mémoire et histoire. La problématique des lieux*, in *Les lieux de mémoire*, sous la direction de P. NORA, I, *La République*, avec la collaboration de C.-R. AGERON... [*et al.*], Paris, Gallimard, 1984, p. XXVII.

associazioni professionali, partiti politici, movimenti d'opinione, associazioni ricreative, culturali, sportive, di assistenza, ecc.; e si sono aggiunte – a incarnare l'affermazione del principio d'individualità tipico della società borghese – le singole personalità della cultura, dell'arte, della scienza, della politica[15].

E quando gli archivi posti in essere da questi nuovi soggetti hanno cominciato a entrare nel novero delle fonti storiche, utili non solo a lumeggiare le modalità di organizzazione, le attività, le trasformazioni nel tempo dei loro produttori, ma anche moltissimi aspetti della società contemporanea, insufficientemente o per nulla documentati negli archivi prodotti dagli apparati dello Stato, si è verificata un'analoga proliferazione delle istituzioni che a vario titolo conservano e mettono a disposizione degli studiosi, più o meno liberamente, archivi storici[16]. Se si esclude, infatti, un numero assai limitato di casi, quali il francese Centre des archives du monde du travail[17], oppure alcuni centri di raccolta di archivi economici in Svezia, le istituzioni archivistiche statali – più o meno «interventista» che sia la politica archivistica del paese cui appartengono[18] – sono scarsamente coinvolte nella sistematica raccolta e conservazione di questi archivi. Anche in Italia, più che negli Archivi di Stato, è in istituzioni d'altro tipo che si concentra, in genere, la documentazione storica di banche e imprese, di partiti e movimenti politici, di sindacati e associazioni, di personalità della politica e della cultura. Talvolta essa è affidata ad appositi «archivi storici», istituiti presso le stesse organizzazioni produttrici, come nel caso di talune grandi imprese industriali[19] o di banche e istituti di cre-

[15] Sugli archivi di personalità v. *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area fiorentina*, a cura di E. CAPANNELLI – E. INSABATO, Firenze, Olschki, 1996; v. anche E. ALESSANDRONE PERONA, *Gli archivi personali*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LIX (1999), 1-3, pp. 60-66.

[16] Sulla problematica generale della «"disseminazione" di archivi e istituzioni archivistiche nell'età contemporanea», v. I. ZANNI ROSIELLO, *Andare in archivio*, Bologna, il Mulino, 1996, in particolare il cap. II. Per riflessioni analoghe riferite alla situazione francese v. K. POMIAN, *Les archives. Du Trésor des chartes au Caran*, in *Les lieux de mémoire*, sous la direction de P. NORA, III, *Les France. 3. De l'archive à l'emblème*, avec la collaboration de M. AGULHON... [*et al.*], Paris, Gallimard, 1992, pp. 220-221.

[17] Si veda A. DESPLANQUE, *En France: le Centre des archives du monde du travail, nouvelle structure de l'Etat*, in REGIONE PIEMONTE – FONDAZIONE ISTITUTO PIEMONTESE «A. GRAMSCI» – ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA, *Industria, lavoro, memoria. Le fonti archivistiche dei sindacati dei lavoratori, delle associazioni imprenditoriali e delle imprese in Italia e in Europa*, Torino, Regione Piemonte, 1996, pp. 68-84.

[18] Espone le differenti implicazioni di una politica più o meno «interventista» nei confronti degli archivi dei privati l'articolo di C. KITCHING, *An Acquisition Strategy, the Non-interventionist Strategy*, in «Janus», 1995, 1, pp. 25-33.

[19] Oltre che nel libro di I. ZANNI ROSIELLO, *Andare in archivio*… cit., pp. 74-77 e 115-120 per la relativa bibliografia, numerose informazioni sugli archivi storici d'impresa possono reperirsi nella rivista

dito[20]. In altri casi è confluita in centri di documentazione – come quelli sindacali[21] – o in una miriade di istituti culturali e fondazioni, di varia natura, talora di importanza pressoché locale, talaltra di dimensioni più consistenti e di riconosciuto rilievo nazionale[22]. Altre istituzioni, poi, appaiono specializzate nella raccolta e conservazione di specifiche tipologie documentarie, soprattutto di quelle che, per le loro peculiarità, richiedono trattamenti di tipo particolare, quali ad esempio documentazione su pellicola, registrazioni sonore, registrazioni video. Anche in questo caso, alcune di queste istituzioni sono state create *ad hoc*, altre, come l'archivio della RAI o quello dell'Istituto LUCE si prendono cura di documentazione prodotta dalle organizzazioni cui appartengono[23].

In effetti, un ulteriore aspetto della «rivoluzione documentaria» dell'età contemporanea è costituito dalla crescente differenziazione delle tipologie documentarie. Più ci si inoltra nel Novecento, più la testimonianza di eventi, di relazioni sociali, di fenomeni di costume, nonché di una variegata gamma di aspetti della vita contemporanea, si trova affidata non solamente, o non tanto, alla parola scritta e ai documenti prodotti sui tradizionali supporti cartacei, ma anche, e talvolta esclusivamente, a una qualche forma di registrazione sonora o visiva: fotografie, riprese cinematografiche o televisive, registrazioni sonore. Si tratta di documenti che recano impressa nella natura stessa dei loro supporti materiali l'impronta tecnologica della modernità e che, per essere il prodotto di quei mezzi di comunicazione di massa che sono tipici del mondo contemporaneo, di questo sono spesso in grado di riflettere, assai più della documentazione tradizionale, i caratteri cruciali. Riflettono, ad esempio, il maggiore peso assunto dalla cultura delle immagi-

«Archivi e imprese», promossa dalla Fondazione Assi di storia e studi dell'impresa ed edita da il Mulino. V., nel terzo volume di questa stessa opera, G. PILUSO, *Gli archivi delle imprese industriali*.

[20] V. *Gli archivi degli istituti ed aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche. Tutela, gestione, valorizzazione. Atti del convegno, Roma, 14-17 novembre 1989*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995. V., nel terzo volume di questa stessa opera, S. CARDARELLI, *Gli archivi storici della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito*.

[21] Per una rassegna di questi centri v. *Industria, lavoro, memoria…* cit., in particolare pp. 439-591. V., nel terzo volume di questa stessa opera, C. DELLAVALLE, *Gli archivi sindacali*.

[22] V. ASSOCIAZIONE DELLE ISTITUZIONI CULTURALI ITALIANE, *Gli istituti culturali tra passato e futuro*, a cura di G. MONINA, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998. V., nel secondo volume di questa stessa opera, G. NISTICÒ – L. ZANNINO, *Le fonti per la storia dell'Italia contemporanea negli istituti culturali*.

[23] Un primo censimento delle istituzioni che conservano materiali sonori e audiovisivi è stato compiuto in UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Fonti orali. Censimento degli istituti di conservazione*, a cura di G. BARRERA – A. MARTINI – A. MULÈ, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1993. V., nel terzo volume di questa stessa opera, i contributi di G. CONTINI, *Le fonti orali e audiovisive*, A. MIGNEMI, *Le fonti fotografiche*, P. CAVALLARI, *La Discoteca di Stato*.

ni su quella della parola e il rilievo delle strategie di comunicazione e di autorappresentazione all'interno della vita pubblica, e non solo di quella. Certo, proprio per le loro caratteristiche, per essere fonti in genere decisamente «indirizzate»[24] e con forti connotazioni tecnologiche, richiedono la messa a punto di strumenti metodologici capaci di confrontarsi con i loro specifici linguaggi e con la loro inedita complessità[25]. In primo luogo, ancora una volta, con la loro quantità straordante, misurabile non con la lunghezza dei metri lineari degli scaffali occupati, come gli archivi cartacei, quanto con la durata in ore, la quale, anche più icasticamente, è in grado di denunciare immediatamente l'inadeguatezza del singolo ricercatore a dominarne le dimensioni.

Se il già citato Istituto LUCE conserva 3.500 ore di filmati per un arco cronologico che va dal 1916 al 1960[26], l'archivio RAI (le cosiddette Teche) custodiscono poco meno di 450.000 ore di registrazioni audiovisive (circa l'80% di quanto è stato mandato in onda dagli anni Cinquanta in poi), ovverosia 18.750 giorni di 24 ore, una durata cioè che equivale a 51 anni[27]. Gigantismo che è riproposto in taluni progetti di raccolta di testimonianze videoregistrate, come quello relativo ai sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti portato avanti dalla Survivors of the Shoah Visual History Foundation, meglio conosciuta come Fondazione Spielberg, che nel novembre 2000 conservava nei propri archivi più di 200.000 *videotapes*, per un totale di 100.000 ore di registrazione, la cui completa visione avrebbe richiesto circa 13 anni e 6 mesi[28].

L'inflazione quantitativa, quindi, si accompagna a una proliferazione di «soggetti produttori» e di istituti di conservazione e a una diversificazione delle tipologie documentarie e dei loro supporti, delineando i tratti salienti di un panorama delle fonti dell'età contemporanea che appare segnato da un'abbondanza mai

[24] Per la distinzione fra fonti «indirizzate» («fonti che risalgono ad un autore e sono destinate ad un uditorio»), «non indirizzate» – «frammenti materiali del passato (...) o dati che potremmo chiamare "puri"» –, v. J. TOPOLSKI, *Narrare la storia. Nuovi principi di metodologia storica*, Milano, Bruno Mondadori, 1997, pp. 54-55.

[25] Per i caratteri di queste nuove fonti e alcuni spunti metodologici sulla loro utilizzazione all'interno del lavoro dello storico, v. G. DE LUNA, *L'occhio e l'orecchio dello storico*, Firenze, La Nuova Italia, 1994.

[26] Per le dimensioni e i caratteri dell'archivio dell'Istituto LUCE v. il relativo sito (www.luce.it) e in particolare la pagina di presentazione all'indirizzo web: www.luce.it/archivio2/present.htm. V. anche P. CAVALLARI, *La Discoteca di Stato*… citata.

[27] Per queste cifre v. il sito delle Teche RAI all'indirizzo web: www.teche.rai.it/tools/teche.html. Si vedano inoltre, nel terzo volume di questa stessa opera, G. CONTINI, *Le fonti orali e audiovisive*… cit., A. MIGNEMI, *Le fonti fotografiche*… cit., P. CAVALLARI, *La Discoteca di Stato*… citata.

[28] V. il sito della Fondazione all'indirizzo web: www.vhf.org. Sui caratteri e le implicazioni di questo tipo di progetti v. le acute considerazioni di A. WIEVIORKA, *L'era del testimone*, Milano, Cortina, pp. 122-130.

prima conosciuta. È un'abbondanza che, a un primo superficiale approccio, sembra ispirare una nota di ottimismo. Grazie alle informazioni contenute nelle sterminate serie di alcuni archivi, a cominciare da quelli dello stato civile, per proseguire con quelli sanitari, quelli delle istituzioni economiche, oppure con gli archivi di polizia e quelli delle istituzioni politiche, lo storico della contemporaneità sembra posto in grado di ricostruire nei minimi dettagli gli aspetti demografici, economici, sociali, politici della società contemporanea, mentre gli archivi dei *mass media*, quelli di istituzioni culturali, di associazioni ricreative, di personalità sembrano potergli restituire la storia delle mentalità collettive e dei comportamenti dei singoli.

Da ultimo, riprese cinematografiche e televisive danno l'impressione di essere in grado di documentare, momento per momento, i grandi eventi capaci di segnare un'epoca, come la caduta del muro di Berlino o la guerra del Golfo, ma anche quelli più minuti, che contano soltanto per coloro che li hanno vissuti. Sembra quasi che lo storico della contemporaneità sia destinato ad avere a disposizione una sorta di mappa a grandezza naturale del mondo, la mappa a scala uno a uno di borgesiana memoria[29]. A ben guardare, più che rassicurare, una prospettiva del genere è destinata, semmai, a suscitare profonde inquietudini e certamente a porre più di un interrogativo su come e quanto sia in grado di condizionare le modalità di fare storia.

Vent'anni fa, l'introduzione al terzo tomo dell'*Histoire économique et sociale de la France*, diretta da Fernand Braudel e Ernest Labrousse, paragonando la più ampia disponibilità di dati quantitativi e di informazioni qualitative sugli aspetti fondamentali della crescita economica per i secoli XIX e XX – l'«âge de l'abondance statistique» e del «gigantisme» di alcuni fondi archivistici, come quelli notarili e del Registro – rispetto alla difficoltà di ricostruire i medesimi fenomeni per i secoli precedenti, richiamava, nel contempo, l'attenzione su alcuni elementi che conducevano a stemperare l'eccessivo ottimismo che questa ricchezza documentaria potrebbe ispirare. Innanzitutto, per le stesse smisurate dimensioni di quegli archivi, i dati e le informazioni contenutivi rischiano di restare, nel loro complesso, inattingibili, e sicuramente lo sono per il ricercatore singolo. Solo il ricorso al lavoro collettivo, solo l'utilizzazione di strumenti in grado di sostenere ma anche di surrogare lo sforzo conoscitivo umano – come il calcolatore elettronico –, solo l'adozione di selettive

[29] Interessanti considerazioni sul tema in R. ROMANELLI, *Il cassonetto di Venezia. Storia contemporanea e archivi pubblici nell'Italia di oggi*, in ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, SCUOLA DI ARCHIVISTICA, PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA, *Gli strumenti della ricerca. Esperienze e prospettive negli Archivi di Stato*, a cura di D. TOCCAFONDI, Firenze, EDIFIR, 1997, pp. 119-126.

strategie di ricerca possono dischiudere il valore conoscitivo di quelle fonti: «à maîtriser le gigantisme», si osservava, «il foudra l'équipe e l'équipement» e occorrerà elaborare «une approximative stratégie de "sondages"»[30]. Si tratta di riflessioni analoghe a quelle suscitate dalla documentazione sul secondo conflitto mondiale conservata negli archivi americani: «qualsiasi storico abbia avuto la ventura di visitare i sotterranei dei National Archives di Washington dove sono conservati i documenti relativi alla seconda guerra mondiale», ha scritto Giovanni De Luna, potrebbe essere sconsolatamente tentato di «rinunciare a trattare quell'argomento, per l'impossibilità di esaurire – nell'arco della stessa vita – l'esplorazione di tutto quel materiale»[31]. Una constatazione del genere e la presa di coscienza delle sue implicazioni assestano il definitivo colpo di grazia – ha notato ancora De Luna – alla tipica «illusione positivista di raccogliere *tutti* i documenti "prima di mettere mano alla penna"». Semmai una possibilità del genere esista realmente per una qualsiasi fase storica o per un qualsiasi tema di ricerca, in epoca di sovrabbondanza documentaria, l'aspirazione a conseguire la «completezza delle fonti» costituisce un mito da accantonare, pena la paralisi della stessa elaborazione storiografica. La selettività, che è intimamente connaturata a qualsiasi operazione storiografica, acquista, di fronte alla disparità fra lo storico della contemporaneità e le sue fonti potenziali, il carattere di una precondizione metodologica fondamentale che impone strategie fortemente indirizzate, per mezzo delle quali circoscrivere le fonti secondo gerarchie e priorità dettate dalle ipotesi interpretative e dalle esigenze del percorso conoscitivo[32].

Si tratta di un approccio che, applicato alle fonti contemporanee, non è privo in realtà di problemi. Operare una selezione non casuale ma consapevole presuppone infatti che si abbia almeno a disposizione una strumentazione che consenta di valutare le potenzialità e i limiti delle fonti, i loro caratteri essenziali, i loro rapporti reciproci. Non sempre ciò si rivela possibile in modo soddisfacente. Il «sistema» delle fonti contemporanee, per sua natura, appare scarsamente «sedimentato» e le sue componenti raramente risultano «elaborate» dal punto di vista conoscitivo. Ciò accade non solo perché spesso non sono disponibili strumenti di ricerca idonei, ma anche perché non sempre risulta trasparente o facilmente conoscibile il contesto

[30] V. *Introduction* a *Histoire économique et sociale de la France*, tome III, *L'avènement de l'ère industrielle (1789-années 1880)*, I, dirigée par F. BRAUDEL – E. LABROUSSE, Paris, Presses universitaries de France, 1976, in particolare p. 15; v. anche le osservazioni di M. SALVATI, *Il Novecento*, in *'900 I tempi della storia*… cit., pp. 25-26.

[31] G. DE LUNA, *Introduzione* a *Il mondo contemporaneo. Gli strumenti della ricerca-2. Questioni di metodo*, II, Firenze, La Nuova Italia, 1983, p. 1019.

[32] Si veda J. TOPOLSKI, *Lo storico e le fonti: tentativo di una caratterizzazione dinamica delle fonti storiche*, in ID., *La storiografia contemporanea*, Roma, Editori Riuniti, 1981, pp. 37-62.

all'interno del quale sono state poste in essere, tanto più considerando il carattere complesso e articolato degli apparati burocratici contemporanei, che spesso ne nasconde il reale peso e gli effettivi poteri[33]. Si tratta di elementi che implicano a loro volta l'accumulo e la sedimentazione di conoscenze storiche che in molti casi non sono immediatamente e facilmente disponibili. L'apparente semplicità di approccio che le fonti contemporanee sembrano richiedere – al contrario, ad esempio, di quelle medievali la cui lettura impone conoscenze specialistiche, come la paleografia e la diplomatica – rischia di oscurare proprio quei caratteri di ambiguità e sfuggevolezza che sono conseguenza della difficoltà a penetrare a fondo nei processi che hanno presieduto alla loro produzione e trasmissione[34].

L'impossibilità di attingere a un sistema strutturato di fonti rischia, più che per altre epoche storiche, di fare della loro selezione non tanto l'esito di esplorazioni consapevoli e di valutazioni fondate, quanto il risultato dell'incontro casuale o dalla scoperta fortuita. E, se l'imprevisto è connaturato a ogni ricerca e foriero di significativi sviluppi «creativi», esso, in assenza di un panorama di fonti sufficientemente conosciuto e controllato, può tramutarsi nel suo esatto contrario, può cioè generare una sorta di «subalternità agli archivi», della quale è tanto più facile che si rimanga vittime quanto più la massa della documentazione appare difficile da dominare e da collocare nella giusta prospettiva[35]. Invece di intessere con le fonti un rapporto dinamico e creativo, gli interrogativi e le ipotesi interpretative dello storico rischiano così di adeguarsi passivamente ai documenti, capovolgendo quell'assunto, ribadito con vigore in ogni testo di metodologia storica, secondo il quale – per dirla con le parole di Furet – «non sono le fonti a definire la (...) problematica [dello storico], ma è la problematica a definire le sue fonti»[36].

[33] V. a questo proposito le osservazioni di P. CARUCCI, *Il documento contemporaneo. Diplomatica e criteri di edizione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987, pp. 16-17.

[34] Per un esempio della contraddittorietà dei risultati storiografici, che possono attingersi da archivi smisurati e complessi come quelli delle potenze alleate relativi alla seconda guerra mondiale, a causa della difficoltà a penetrare l'intreccio di uffici, agenzie, strutture civili e militari e a «ripercorrere l'iter delle deliberazioni e (...) indagarne l'effettiva attuazione» – cosicché essi «danno l'impressione che gli storici possano trovarvi quasi qualunque cosa vi cerchino» –, v. le valutazioni espresse in relazione ai primi sondaggi effettuati negli anni Settanta da G. PERONA, *Ricerche archivistiche e studi sulle relazioni tra gli alleati e l'Italia*, in «Italia contemporanea», 1981, 142, pp. 90, 98.

[35] Di «subalternità agli archivi» a proposito dell'utilizzo di quelli di epoca fascista conservati nell'Archivio centrale dello Stato ha parlato ad esempio G. PERONA, in *Fascismo e Resistenza nella documentazione degli Archivi di Stato*, intervento alla giornata di studio «La *Guida generale degli Archivi di Stato italiani* e la ricerca storica», in «Rassegna degli Archivi di Stato», LVI (1996), 2, p. 391.

[36] F. FURET, *Il quantitativo in storia*, in *Fare storia, temi e metodi della nuova storiografia*, a cura di J. LE GOFF – P. NORA, Torino, Einaudi, 1981, p. 12.

Ma vi è anche un altro aspetto dell'ipertrofia documentaria: esso ha a che fare non tanto con la difficoltà di dominare la quantità di informazioni puntiformi e frammentarie depositate negli archivi e di trasformarle in reale conoscenza del passato, quanto con quella che appare una vera e propria irrilevanza informativa di una consistente parte del materiale documentario che si accumula negli archivi. Come è stato giustamente osservato,

> molta documentazione che fa crescere a dismisura le serie archivistiche contemporanee è costituita da pratiche irrilevanti, se considerate isolatamente e spesso anche se considerate in relazione alle altre della stessa serie, o da fascicoli in cui i singoli documenti rilevanti sono sommersi da dati e informazioni strumentali, da note di trasmissione o da comunicazioni di poco conto[37].

Insomma, negli archivi contemporanei la serialità tipica degli archivi dell'età moderna si trasforma in una piatta ripetitività, cui solo una prospettiva che intenda confrontarsi con i grandi numeri della società di massa sembra in grado di restituire un qualche significato.

L'imbarazzante ricchezza quantitativa degli archivi contemporanei, quindi, sembra frapporre barriere non facili da penetrare e, lungi dal favorire una maggiore conoscibilità della storia del recente passato, sembra, al contrario, provocare inedite forme d'oblio; prospettiva che è tanto più inquietante quando l'ipertrofia si somma, come avviene tutt'altro che raramente, al fenomeno opposto, cioè a una scarsità di fonti che sembra talvolta impedire allo storico di confrontarsi con eventi e fenomeni del mondo contemporaneo.

2. Lacune: da colmare?

«I documenti conservati» ha scritto Marrou «non sono sempre (e l'esperienza ci suggerirebbe quasi di scrivere che non lo sono mai) quelli che noi vorremmo (…) O non ve ne sono o – comunque – non se ne trovano abbastanza»[38].

Mentre l'abbondanza è un dato materiale che rinvia immediatamente all'immagine concreta e tangibile di magazzini ricolmi di carte, la scarsità è, invece, un concetto assai più ambiguo e sfuggente. Essa si presenta, in primo luogo, come un dato relativo al taglio specifico della ricerca ed è intimamente connesso alle domande sul passato cui lo storico vorrebbe dare una risposta. In un recente libro

[37] P. Carucci, *Il documento contemporaneo. Diplomatica e criteri di edizione…*, cit., p. 22.
[38] H.-I. Marrou, *La conoscenza storica*, Bologna, il Mulino, 1988, p. 61.

dedicato alle *Stragi naziste in Italia*, l'autore segnala in più occasioni la «scarsità delle fonti», con la quale la sua ricerca si è dovuta confrontare[39]. Eppure la ripresa di un interesse forte su questa tematica da parte della storiografia ha portato alla luce una cospicua messe di fonti di provenienza assai varia e composita: documentazione degli archivi militari tedeschi, materiali delle inchieste condotte dalle truppe angloamericane, fascicoli dei processi celebrati in Italia nel dopoguerra, racconti e memorie, scritte o orali, di protagonisti e testimoni. Ma l'intento «di ricostruire e raccontare "come veramente sono andate le cose"»[40], che è dettato non solo dagli imperativi della conoscenza storica ma, soprattutto, dalla profonda motivazione etica di «rendere giustizia» alle vittime[41], richiede di avvicinarsi il più possibile alla «verità» attraverso l'accurata «ricostruzione dei dettagli e delle circostanze»[42], di delineare nei minimi particolari le concrete dinamiche degli avvenimenti. Un'aspirazione che, come nota appunto Klinkhammer, si scontra tuttavia spesso con i silenzi e le contraddizioni delle fonti. Proprio per la peculiarità di un approccio che vuole tener presente – in un'epoca in cui, al contrario, sembrano prevalere i relativismi e i decostruttivismi storici – la visione rankiana della storia come ricostruzione di ciò che è veramente accaduto, le riflessioni dello storico tedesco sui limiti delle proprie fonti illustrano efficacemente la tensione che si ripropone, anche in epoca di abbondanza documentaria, fra gli interrogativi dello storico e l'esaustività delle sue fonti.

I sintomi dell'insufficienza, della scarsità e perfino dell'assenza di fonti possono essere, in realtà, il risultato di circostanze assai difformi. Su questo terreno, lo storico dell'età contemporanea, diversamente da quelli di epoche precedenti, deve fare i conti innanzitutto con limitazioni alla consultabilità imposte dalle normative di tutela del segreto di Stato o dalla *privacy* dei cittadini[43]. Se il primo tipo di limitazioni, legato alla difesa degli *arcana imperii* da parte di ogni potere organizzato, ha sempre caratterizzato la politica di controllo sulla produzione e la conser-

[39] L. KLINKHAMMER, *Le stragi naziste in Italia. La guerra contro civili (1943-1944)*, Roma, Donzelli, 1997, pp. XI-XII, 17, 37.

[40] P. PEZZINO, *Anatomia di un massacro. Controversia sopra una strage tedesca*, Bologna, il Mulino, 1997, p. 20; v. anche M. BATTINI – P. PEZZINO, *Guerra ai civili. Occupazione tedesca e politica del massacro nella Toscana 1944*, Venezia, Marsilio, 1997.

[41] Si veda C. MAIER, *Fare giustizia, fare storia: epurazioni politiche e narrazioni nazionali dopo il 1945 e il 1989*, in *La memoria del nazismo nell'Europa d'oggi*, a cura di L. PAGGI, Firenze, La Nuova Italia, 1997, pp. 243-256.

[42] L. KLINKHAMMER, *Le stragi naziste in Italia…* cit., p. XI.

[43] V., da ultimo, su queste tematiche, *Privacy e ricerca storica*, a cura di P. PEZZINO – I. PORCIANI, in «Passato e presente», 2000, 50, pp. 15-44, con gli interventi di C. Pavone, I. Massabò Ricci, R. Romanelli, F. Faggiano.

vazione della memoria documentaria degli apparati statali, il secondo rappresenta l'attuazione di un principio che solo nello scorcio del Novecento ha cominciato ad affermarsi. Si tratta di limiti che sembrano all'apparenza non impoverire il patrimonio complessivo delle fonti quanto soltanto differire nel tempo la possibilità di accesso ad alcune di esse e che, talvolta, vengono meno d'un tratto per l'effetto di rotture politiche radicali, come è avvenuto nei paesi dell'Europa dell'Est nel decennio scorso[44]. Ciò è vero solo in parte, almeno per quanto riguarda le norme erette a difesa della sfera privata degli individui. Esse infatti sembrano in grado di influire anche sulle modalità di formazione della documentazione, non solo perché riconoscono il diritto di chiedere la distruzione o la correzione di documenti e archivi «sensibili», ma anche perché possono introdurre trasformazioni significative nel modo stesso in cui i soggetti pubblici e privati organizzano e conservano i propri archivi. Si tratta di effetti simili a quelli derivanti dalle normative che si vanno diffondendo nella legislazione dei paesi democratici e che tendono a promuovere la trasparenza della pubblica amministrazione e a garantire il libero accesso da parte dei cittadini alla documentazione conservata negli archivi delle pubbliche amministrazioni. In un ambito nel quale, se non il «segreto», almeno la riservatezza è sempre stata la regola, è assai probabile che normative del genere siano destinate a influire sui rapporti che fino a ora uffici e organi pubblici hanno intrattenuto con la propria documentazione, con la conseguenza di veder generalizzarsi forme, anche relativamente inconsapevoli, di autocontrollo se non di «autocensura».

> In modern times, when public access to the documents or publication of documents sometimes follows closely on the events recorded (...) – ha scritto già nel 1951 un archivista e storico australiano – some of the persons engaged in the compiling the records are so conscious of what they are doing that they cannot act naturally[45].

[44] Particolarmente complessa si rivela, in queste situazioni, la gestione degli archivi di polizia e dei servizi di sicurezza. Per il caso degli archivi della polizia segreta della Germania orientale, la STASI, che «ha lasciato 180 chilometri lineari di documenti, risultato di una fitta rete di sorveglianza sulla popolazione, durata quarant'anni», v. D. KRÜGER, *La responsabilità degli storici e degli archivisti: il caso tedesco*, in «Passato e presente», 1997, 40, pp. 122-132.

[45] Si veda P. HASLUCK, *Problems of Research on Contemporary Official Records*, originariamente pubblicato in «Historical Studies, Australia and New Zealand», 5 november 1951, pp. 1-13, ripubblicato in AUSTRALIAN SOCIETY OF ARCHIVISTS, *Debates and Discourses. Selected Australian Writings on Archival Theory 1951-1990*, Canberra, Australian Society of Archivists, Inc., 1995, pp. 15-29, in particolare p. 23. V. anche C. VIVOLI, *L'accesso agli archivi: a proposito di un recente convegno internazionale*, in *Democrazia in rete o «grande fratello»? L'accesso agli archivi e la salvaguardia della riservatezza nelle fonti contemporanee. Atti del convegno, Firenze, 27 novembre 1997*, a cura di M. BORGIOLI – F. KLEIN, Firenze, Olschki, 1999, pp. 36-37.

Paradossalmente, quindi, con l'attenuazione del principio del segreto, la documentazione che si accumula negli archivi pubblici sembra vedere affievolito quel carattere di sedimento spontaneo dell'attività dei soggetti che l'hanno posta in essere, per diventare sempre di più il riflesso dell'immagine che la pubblica amministrazione vuole offrire della propria condotta e dei propri rapporti con i cittadini.

Si tratta di un tendenziale mutamento nella natura di taluni archivi che si accompagna, via via che ci si inoltra nel Novecento e soprattutto nella sua seconda metà, alla scomparsa di talune tipologie documentarie. Basti pensare al venir meno dei grandi fondi epistolari, così tipici degli archivi personali otto e primonovecenteschi, e così ricchi di informazioni e di suggestioni che la storiografia politica e della cultura contemporanee hanno non raramente messo a frutto. La maggiore rapidità negli spostamenti e l'avvento del telefono hanno fatto sì che sempre meno frequentemente, negli ultimi decenni, siano state affidate alla comunicazione epistolare quell'insieme di confessioni, considerazioni, opinioni, spiegazioni dei comportamenti o delle decisioni, che si rivelano essenziali non solo per conoscere i tratti privati delle biografie individuali, ma anche per illuminare il contesto e i retroscena di scelte e di eventi. Affidate alla comunicazione diretta, di esse non resta semplicemente più traccia e la corrispondenza epistolare, perdendo il carattere di intimità e riservatezza che gli era propria, assume anche nei carteggi privati sempre più un carattere ufficiale e formale[46]. Neppure il recente diffondersi della posta elettronica sembra in grado di rimpiazzare questo tipo di fonti. Ne introduce semmai una nuova, le cui caratteristiche – come è stato ripetutamente notato – si avvicinano più ai codici comunicativi dell'oralità che a quelli della scrittura tradizionale.

In realtà, l'assenza di determinate fonti – perché non prodotte, perché scomparse – è spesso altrettanto significativa della loro presenza, come un'abbondante letteratura, a partire dalle illuminanti considerazioni di Marc Bloch[47], ha messo bene in evidenza. È un dato che talvolta è rivelatore dei tratti costitutivi di determinati eventi o fenomeni sociali, come mostra l'assenza di archivi organici dei «movimenti sociali e politici degli anni Sessanta e Settanta e d[e]i partiti nati dalle ceneri del movimento del '68», dovuta in buona parte al «carattere non istituzionale, anzi spesso antistituzionale, dei movimenti» e all'ambiguo rapporto instaurato da quei movimenti con la propria memoria, raramente assunta come strumento di legittimazione, quando non addirittura considerata «un pericoloso ostacolo

[46] V. l'*Introduzione* a *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana*… cit., pp. 30-31.

[47] Si veda M. BLOCH, *Apologia della storia o mestiere dello storico*, Torino, Einaudi, 1975, pp. 74 e seguenti.

allo sviluppo dei movimenti» stessi[48]. Ma può essere anche il risultato di distruzioni deliberate, che si propongono di nascondere la raccolta di documenti e di informazioni svolte al di fuori delle prassi legali consentite o, più semplicemente, di impedire l'accertamento della verità, storica o talvolta anche giuridica, su vicende del recente passato. È questo ad esempio il caso, non poi così isolato, degli archivi di polizia o dei servizi segreti, non solo in Stati usciti da regimi politici dittatoriali ma anche in paesi di più radicata tradizione democratica[49].

In generale, la presenza di determinate lacune è l'indizio delle gerarchie di interessi materiali e di valori ideali nonché di comportamenti pratici che hanno ispirato o condizionato i processi di selezione, trasmissione e conservazione della memoria documentaria. Proprio per questo l'assenza di documentazione sollecita i maggiori interrogativi, soprattutto se, almeno a una prima considerazione, appare ingiustificata, perché relativi ad archivi la cui conservazione è tutelata per legge, oppure il cui valore storico e culturale sembrerebbe fuori discussione.

Per quanto riguarda il nostro paese esiste, su queste lacune, una letteratura assai abbondante, che, ripetutamente, negli ultimi decenni, ne ha segnalate la portata e la rilevanza[50]. Un'esemplificazione dettagliata sarebbe perciò inutilmente ripetitiva. Vale tuttavia la pena di compiere alcune significative verifiche. D'altronde la pubblicazione dei quattro volumi della *Guida generale degli archivi di Stato italiani* ha consentito di tracciare un primo bilancio della documentazione proveniente dall'amministrazione statale e periferica dello Stato italiano, alla quale lo storico, facendo salvi i limiti di consultabilità stabiliti dalla legislazione vigente, può ricorrere. Emerge un quadro non privo di ombre. Ad esempio, se i fondi conservati nell'Archivio centrale dello Stato hanno contribuito in modo determinante, nel secondo dopoguerra, a consolidare lo statuto scientifico della storiografia contem-

[48] Si veda M. GRISPIGNI, *Gli archivi dei movimenti e dei partiti della nuova sinistra*, in *Gli archivi dei partiti politici*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996, pp. 243-244; sempre di M. GRISPIGNI, nel terzo volume di questa stessa opera, *Gli archivi della «stagione dei movimenti»*.

[49] Sono note le controverse vicende degli archivi dei servizi segreti italiani, a cominciare da quello del SIFAR. Ma simile è il caso dell'FBI, che fra la fine degli anni Quaranta e gli anni Sessanta, «maintained an unofficial filing system that kept certain records apart from the bureau's legitimate recordkeeping system and ensured that potentially damaging records were regularly destroyed»: v. D.A. WALLACE, *Archivists, Recordkeeping, and the Declassification of Records: what we can Learn from Contemporary Histories*, in «The American Archivist», LVI (1993), 4, p. 804. Per gli archivi di polizia dei regimi dittatoriali v. A.G. QUINTANA, *Archives of the Security Services of Former Repressive Regimes*, in «Janus», 1998, 2, pp. 7-25.

[50] V. da ultimo gli interventi di G. Perona, G. Melis e G.C. Falco alla giornata di studio su «La *Guida generale degli Archivi di Stato italiani* e la ricerca storica», in «Rassegna degli Archivi di Stato», LVI (1996), 2.

poraneistica[51], essi nondimeno si dimostrano da più punti vista incompleti. Il caso più significativo e, come è stato recentemente notato, «paradossale in un'epoca che ha visto crescere l'intervento statale in economia», è proprio quello dei ministeri economico-finanziari[52]. Alla scarsa completezza dell'archivio del Ministero di agricoltura, industria e commercio (la mancanza delle carte della Direzione generale di statistica è quella più clamorosa e deprecata), fanno riscontro «vuoti» non facilmente colmabili, come quello del Ministero dell'economia nazionale oppure quello del Ministero delle corporazioni, la cui scomparsa è stata recentemente annoverata fra i «tanti misteri di cui è piena la storia archivistica italiana»[53]. Insomma, se, come è stato recentemente osservato in sede di bilancio complessivo, e nonostante le lamentate lacune, «l'Archivio centrale rappresenta il riferimento fondamentale quanto a documentazione economica e finanziaria posteriore all'Unità», quest'ultima appare tuttavia

> più ricca e completa per il primo cinquantennio postunitario e ancora in una certa misura per la prima guerra mondiale. Dall'inizio degli anni Venti la documentazione disponibile si fa più lacunosa e settoriale, diventando ancora più scarsa per il secondo dopoguerra[54].

Ma anche nelle carte del Ministero dell'interno, punto di riferimento per tanta parte della storiografia sui movimenti politici e sociali del Novecento, le lacune

[51] Sui rapporti fra l'Archivio centrale dello Stato e gli studi storici v. il volume *L'Archivio Centrale dello Stato 1953-1993*, a cura di M. SERIO, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1993, in particolare i saggi di G. TALAMO, *La storiografia sull'Italia risorgimentale, postunitaria e contemporanea e l'Archivio Centrale dello Stato (1953-1985)*, pp. 21-80, e M. GIANNETTO, *Organizzazione archivistica e indirizzi storiografici*, pp. 215-258. V. anche, in generale, C. PAVONE, *La storiografia sull'Italia postunitaria e gli archivi nel secondo dopoguerra*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVII (1967), 2-3, pp. 355-409.

[52] G.C. FALCO, *I fondi archivistici per una storia dell'economia in età contemporanea*, intervento alla giornata di studio su «La *Guida generale degli Archivi di Stato italiani* e la ricerca storica», in «Rassegna degli Archivi di Stato», LVI (1996), 2, p. 374.

[53] V. *L'amministrazione centrale dall'unità alla Repubblica. Le strutture e i dirigenti*, a cura di G. MELIS, III, *I ministeri economici*, a cura di L. GIUVA – M. GUERCIO, Bologna, il Mulino, 1992, p. 20. Per altre annotazioni sulla situazione della documentazione dei ministeri economici v. A.M. BIDOLLI, *Fonti per la storia delle imprese nei ministeri economici*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIX (1989), 1, pp. 95-120 e M. GIANNETTO, *Organizzazione archivistica e indirizzi storiografici*… cit., pp. 245-247.

[54] G.C. FALCO, *I fondi archivistici per una storia dell'economia in età contemporanea*… cit., p. 374. Il censimento, recentemente condotto dall'amministrazione archivistica negli archivi di deposito di alcuni ministeri economici, ha portato all'individuazione di documentazione relativa al dopoguerra che potrà parzialmente integrare le lacune segnalate: v. *Per la storiografia italiana del XXI secolo*… cit., in particolare pp. 170-176.

non mancano, come quella «pressoché completa fino al 1944, della documentazione del Gabinetto»[55]. Ma l'esemplificazione potrebbe certamente continuare aggiungendo al quadro qualche particolare in più, ma non modificando l'impressione generale di una giustapposizione di «pieni» e di «vuoti», che d'altronde sembra riproporsi anche negli Archivi di Stato periferici. Il panorama dei fondi postunitari che questi ultimi conservano appare infatti largamente disomogeneo. Rarissimo il caso della presenza contemporanea degli archivi degli uffici più importanti a livello provinciale, come la Prefettura, la Questura e l'Intendenza di finanza, il Provveditorato agli studi; ma anche per altri uffici la situazione è ben lungi dall'essere ottimale. In genere è più facile trovare spezzoni discontinui che serie organiche conservate nella loro interezza. Migliore sembra invece la condizione degli archivi giudiziari. Singolare anche la sorte degli archivi fascisti che, affidati dopo il 25 luglio 1943 alle Intendenze di finanza, sono confluiti «troppo sporadicamente» negli Archivi di Stato periferici, come pur avrebbe dovuto avvenire da tempo: «segno inquietante – è stato osservato – delle difficoltà per gli Archivi, che di Stato hanno l'impegnativo titolo, nell'adeguarsi a una immagine dello Stato stesso continuamente cangiante e contraddittoria»[56].

I motivi per i quali «il regno d'Italia e la repubblica italiana non sono stati buoni custodi e amministratori della memoria collettiva costituita dagli archivi da essi stessi prodotti»[57] sono stati oggetto di utili e talvolta suggestive riflessioni[58]. Varrebbe tuttavia la pena di dedicare a quello che appare retrospettivamente come il fallimento, almeno parziale, dei «progetti conservativi» che lo Stato unitario è venuto elaborando nei riguardi dei propri archivi, uno studio più approfondito che esaminasse da vicino e mettesse in relazione gli ingredienti che, secondo combinazioni variabili nell'arco del tempo, hanno contribuito a determinarlo, quali scelte politiche e inerzie burocratiche, attitudini e cultura degli archivisti di Stato, tendenze e interessi della storiografia. Per quanto concerne l'aspetto più strettamente archivistico, si può sinteticamente notare come, alla sostanziale tenuta dell'organizzazione degli archivi correnti negli ultimi decenni dell'Ottocento e nei primi del Novecento, ha corrisposto una crisi, quasi immediata, della fase intermedia della conservazione, in realtà non chiaramente identificata come tale, o meglio delega-

[55] *L'amministrazione centrale dall'unità alla Repubblica. Le strutture e i dirigenti…* cit., II, *Il ministero dell'interno*, a cura di G. TOSATTI, Bologna, il Mulino, 1992, p. 26.

[56] G. PERONA, *Fascismo e Resistenza nella documentazione degli Archivi di Stato…* cit., p. 389.

[57] P. D'ANGIOLINI – C. PAVONE, *Introduzione* a *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, I, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981, p. 29.

[58] V., in particolare, I. ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, Bologna, il Mulino, 1987, soprattutto cap. II, par. IV, pp. 79-100.

ta, sulla carta, nella normativa precedente al d.p.r. del 1963, agli stessi Archivi di Stato, nei quali le carte dovevano essere versate, dopo dieci anni o addirittura (secondo un provvedimento del 1933) dopo cinque anni dall'esaurimento della pratica. In realtà queste norme hanno avuto un'applicazione assai relativa, per mancanza di spazi materiali e resistenze da parte degli archivisti di Stato, scarsamente propensi ad accettare il ruolo di gestori della memoria dell'amministrazione e ad apprezzare il valore «culturale» delle carte più recenti, d'altronde per lungo tempo ignorate dalla ricerca storica.

In epoca a noi più vicina, le difficoltà nella gestione degli archivi si sono spostate fin nella fase della loro genesi. Ciò che sembra tendenzialmente venuto meno negli ultimi decenni è l'unicità dell'archivio come deposito centralizzato della memoria istituzionale, sostituito, soprattutto all'interno delle grandi strutture organizzate, dall'esistenza di nuclei di documentazione raccolti e conservati presso i singoli uffici. Questo fenomeno è in parte l'effetto della diffusione dei sistemi meccanici di copiatura della documentazione. Invece di far circolare l'intero fascicolo conservato centralmente, diventa spesso più semplice ed economico inviare, alle diverse unità organizzative che trattano una determinata pratica, copia della documentazione di loro pertinenza. Ma è anche l'effetto della rapidità con la quale mutano le competenze e le funzioni dei singoli apparati amministrativi, cui i tradizionali sistemi di classificazione, che dovrebbero incardinare la sedimentazione di organiche serie documentarie, non riescono a tener dietro con sufficiente efficacia. Si tratta di problemi che non sono limitati alla situazione italiana, a conferma del fatto che essi si inscrivono, almeno in parte, all'interno di fenomeni che investono il modello burocratico contemporaneo nella sua globalità[59]. Per quanto riguarda il nostro paese, mentre si è andato affermando recentemente, nell'amministrazione archivistica e nei suoi funzionari, un crescente interesse verso le fonti contemporanee, è rimasto sostanzialmente debole il progetto conservativo relativo alla fase intermedia, la cui gestione è stata affidata, dal d.p.r. del 1963, agli uffici produttori con l'intervento di commissioni di sorveglianza e scarto, di cui fa parte anche un archivista di Stato. Come è stato notato,

> i tempi lunghi di conservazione del patrimonio documentario presso l'amministrazione attiva (quarant'anni sono necessari perché il documento passi all'archivio storico) contribuiscono non poco al deterioramento delle carte, tenuto conto che gran parte del

[59] V., per la Francia, DIRECTION DES ARCHIVES DE FRANCE, *La pratique archivistique française*… cit., p. 239 e, per la Gran Bretagna, l'efficace descrizione della crisi del *registry system* in E. HIGGS, *Historians, Archivists, and Electronic Record-keeping in British Government*, in ID., *History and Electronic Artefacts*, Oxford, Clarendon Press, 1998, pp. 138-151.

materiale mantiene un interesse vitale per l'ufficio per un arco di anni limitato (2-5 in media) e che gli spazi destinati agli archivi hanno costi sempre crescenti[60].

La più marcata attenzione, almeno normativa, alla tenuta degli archivi pubblici negli ultimissimi anni, in buona parte motivata dalla volontà di promuovere una rapida informatizzazione dei flussi documentari, ancora non sembra aver dato frutti consistenti. Così come rimane in buona parte da attuare il d.p.r. 20 ottobre 1998, n. 428, che, varato in sostituzione del regolamento del 1900 (r.d. 25 gennaio 1900, n. 35), prevede la riorganizzazione dei servizi di protocollo e d'archivio. I problemi, almeno dal punto di vista della conservazione a lungo termine della documentazione, saranno in realtà destinati ad accrescersi con il diffondersi delle memorie elettroniche che necessitano di periodiche migrazioni e consistenti interventi di manutenzione, per la congenita fragilità e la rapida obsolescenza delle tecnologie *hardware* e *software*.

Anche se si volge lo sguardo a considerare i «nuovi» archivi – «nuovi» nel duplice senso di archivi prodotti al di fuori dei tradizionali circuiti dell'amministrazione statale centrale e periferica, e di archivi su nuovi supporti tecnologici, come quelli audiovisivi –, non è difficile riscontrare, nel panorama articolato e complesso che li caratterizza, assenze tutt'altro che insignificanti. Si tratta di lacune che tendono a emergere non appena questi archivi acquistano una propria «visibilità», cioè ogniqualvolta nuovi filoni di ricerca tentino di sondarne le potenzialità storiografiche oppure quando più attenta nei loro confronti si fa la tutela delle Soprintendenze archiviste, preposte alla vigilanza sugli archivi non statali. Paradossalmente, quindi, è nel momento in cui un'attenzione prima inesistente nei loro confronti si manifesta e i presupposti, talvolta duraturi talaltra meno, per una loro salvaguardia cominciano a essere richiamati, che distruzioni e dispersioni vengono alla luce. Così è stato, ad esempio, per gli archivi d'impresa, ai quali si è cominciato a rivolgersi nell'ambito degli studi di storia economica a partire dagli anni Sessanta, riscontrando una scarsità di fonti che ha sollecitato, da parte di storici e archivisti, un'azione di recupero e salvaguardia della documentazione esistente e di sensibilizzazione nei confronti delle aziende per la valorizzazione del loro patrimonio archivistico, azione che ha avuto, nel corso dei decenni successivi, un certo successo[61]. Considerazioni simili potrebbero farsi per gli archivi dei par-

[60] Sulle problematiche relative alla gestione della documentazione corrente v. M. GUERCIO, *Gli archivisti italiani e la sfida dell'automazione: archivi correnti e nuovi documenti*, in «Archivi per la storia», V (1992), 2, pp. 39-51, in particolare p. 41.

[61] Per un bilancio dell'azione di tutela degli archivi d'impresa v. A. CANTALUPPI – M. PEDEMONTE, *Gli archivi d'impresa in Italia: alcune considerazioni*, in *Industria, lavoro, memoria*… cit., pp. 45-57 e *Presentazione*, in «Archivi e imprese», 1996, 13, pp. 3-5.

titi politici, il cui contributo alla formazione di un equilibrato giudizio storico sui reali meccanismi di funzionamento del potere politico nell'Italia del Novecento potrebbe essere davvero determinante e per molti versi più significativo di quello della documentazione «ufficiale» prodotta dalle istituzioni, all'interno delle quali i partiti stessi hanno operato. Certo, proprio per questo, si tratta di archivi assai «sensibili», appartenenti a organismi di natura privata, nei cui confronti l'azione di vigilanza dell'amministrazione archivistica non sempre è stata efficace, ma neppure, a dire il vero, agevole. In questo caso, da un lato il timore che la scomparsa dei partiti che avevano dominato il primo cinquantennio repubblicano portasse con sé la dispersione anche dei loro archivi e, dall'altro, i problemi storiografici che la chiusura di un'epoca poneva, hanno richiamato l'attenzione su questa documentazione, ispirando iniziative di censimento e di recupero. Tirando le prime somme di quest'azione in occasione di due convegni svoltisi nel 1994, si sono dovute comunque constatare lacune che si presentano come ormai difficilmente recuperabili. Soprattutto gli archivi delle strutture locali e di base dei partiti che hanno operato nel cinquantennio repubblicano sembrano in buona parte essere andati dispersi o distrutti. Ma anche per le strutture centrali il panorama appare più denso di ombre che di luci[62].

Non è stata diversa la dialettica fra percezione di dispersioni e tentativi per rimediarvi, nei molti altri casi nei quali la «scoperta» dell'importanza di talune fonti (archivi di associazioni ricreative, culturali, sportive, e di società di mutuo soccorso, archivi sindacali, archivi «femminili», ecc.) è andata di pari passo con l'affermarsi di inediti percorsi di ricerca, in un quadro sempre più segnato dal frantumarsi della conoscenza storica e dall'emergere di nuovi specialismi tematici e metodologici. E anche per quanto riguarda le fonti audiovisive, il ritardo con il quale si è spesso intervenuti ha provocato, in molte circostanze, perdite irrimediabili, data la scarsa longevità dei supporti e delle registrazioni e la difficoltà di predisporre adeguate politiche conservative[63].

Di fronte a queste sommarie considerazioni che segnalano come, nel panorama delle fonti archivistiche del Novecento, all'abbondanza si affianchino significative lacune, ci si potrebbe chiedere se e come queste ultime siano in grado di condizionare la ricerca storica; se e come, frapponendo difficoltà alla ricostruzione del passato, lo rendano davvero meno conoscibile. Si tratta di domande che, proba-

[62] *Gli archivi dei partiti politici…* citata. V., nel terzo volume di questa stessa opera, L. GIUVA, *Gli archivi storici dei partiti politici.*

[63] Sulla labilità degli archivi tecnologici, v. *L'eclissi della memoria*, a cura di T. GREGORY, Roma-Bari, Laterza, 1994.

bilmente, non ammettono risposte univoche e scontate. Riflettendo sulla condizione degli archivi statali postunitari, Guido Melis ha osservato che «gli effetti delle lacune archivistiche sulla storiografia meriterebbero forse, da parte degli storici della storiografia, più attenzione di quanta comunemente se ne presti», segnalando, a conferma di ciò, come «interi indirizzi di studio, specialmente (...) nell'ambito storico-istituzionale, [siano] in pratica impediti dalla lacunosità delle fonti archivistiche», dato che «solo nella fitta trama della documentazione archivistica è possibile il più delle volte cogliere le ragioni profonde del dinamismo sotterraneo che attraversa l'amministrazione e che ne determina i comportamenti di lunga durata»[64].

Analoghe considerazioni sono state svolte da Gian Carlo Falco a conclusione di un recente approfondito *excursus* sulle lacune della documentazione economico-finanziaria conservata negli Archivi di Stato italiani:

> senza un solido legame con le fonti documentarie – ha sottolineato – risulta accresciuto il pericolo di una storiografia contemporanea fatta di opinioni anziché radicata nell'interpretazione criticamente rigorosa di fonti non occasionali. Il difetto di fonti (...) limita l'approfondimento e l'articolazione della metodologia storiografica[65].

Si tratta di riflessioni che ci ricordano come ogni operazione storiografica, per definirsi tale, non può che «essere collegat[a] alla base fattuale, cioè alle fonti e alla loro critica»[66]. Eppure, anche senza ricorrere all'esempio di storiografie tutte costruite sulla base di una strutturale penuria di fonti, non si può non constatare come, anche nella storiografia contemporanea, non manchino esempi di opere storiografiche di notevole spessore interpretativo, elaborate in condizioni di estrema scarsezza di fonti, e di assenza pressoché totale di fonti archivistiche. Si potrebbe citare il caso di Gaetano Salvemini, il quale, trent'anni prima che gli storici potessero cominciare a esplorare gli archivi dell'epoca fascista, «lavorando lontano dal paese (...), utilizzando un numero limitato di fonti, prime fra tutte quelle ufficiali e giornalistiche, senza poter usare tra l'altro per la politica estera i documenti diplomatici (...) né le memorie e i carteggi dei protagonisti né soprattutto tutte quelle manifestazioni di volontà degli attori destinate a restare segrete»[67], non solo ha

[64] G. MELIS, *Il «Censimento», gli studi di storia amministrativa dell'Italia contemporanea, i problemi della memoria storica dell'amministrazione*, in *Per la storiografia italiana del XXI secolo*… cit., pp. 56-57. V., su questi problemi, la rivista «Le Carte e la storia», diretta dallo stesso Melis ed edita da il Mulino.

[65] G.C. FALCO, *I fondi archivistici*… cit., p. 383.

[66] J. TOPOLSKI, *Narrare la storia*… cit., p. 19.

[67] N. TRANFAGLIA, *Gaetano Salvemini storico del fascismo*, in «Studi storici», 1988, 4, p. 908.

«inaugurato la letteratura critica sul fascismo italiano»[68], ma ha elaborato «suggestive ipotesi interpretative», la cui «fecondità» è stata riconosciuta dagli storici delle generazioni successive che hanno potuto attingere a fonti assai più ricche e cospicue[69].

Il caso di Salvemini non richiama tanto l'attenzione sulla banale presenza, nella società contemporanea, di molteplici strumenti d'informazione diversi dagli archivi, quanto sul fatto che la scarsità di fonti è un limite, in parte almeno, superabile dalla capacità inventiva dello storico e dalla sua finezza interpretativa, in una parola dalla sua creatività. Essa può indirizzare verso una rilettura da punti di vista prima non considerati di documentazione già conosciuta e sfruttata, oppure può funzionare da impulso per la ricerca di fonti nuove e alternative rispetto a quelle tradizionalmente utilizzate e alla messa a punto degli strumenti teorici e metodologici che consentano di integrare le nuove fonti all'interno del *corpus* di principi, metodi e pratiche sui quali si fonda il mestiere di storico. Lo sviluppo della cosiddetta storia orale è, da questo punto di vista, esemplare[70].

Ciò che i caratteri della documentazione contemporanea sembrano piuttosto richiedere agli studiosi del Novecento è una ridefinizione delle aspettative riposte negli archivi. Come è stato recentemente osservato, gli

> storici contemporaneisti, che spesso (...) si aspettano di consultare in archivio l'esistente perché immaginano che tutto vi sia registrato e conservato, dovrebbero sapere che vi troveranno molto e poco a un tempo, e che dovranno aguzzare l'ingegno, e dotarsi di capacità investigative nuove, finalmente prendendo a «lavorare per tracce» (...) non lasciando l'arte indiziaria a medievisti e modernisti[71].

Ma essi dovrebbero probabilmente anche interrogarsi di più non solo sulle modalità di produzione degli archivi contemporanei, ma pure sui meccanismi che, nel mondo contemporaneo, presiedono alla loro selezione e trasmissione alle generazioni future.

[68] R. VIVARELLI, *Salvemini e il fascismo*, in GABINETTO SCIENTIFICO LETTERARIO G.P. VIEUSSEUX, FIRENZE, *Atti del Convegno su Gaetano Salvemini*, a cura di E. SESTAN, Milano, il Saggiatore, 1977, p. 145.

[69] N. TRANFAGLIA, *Gaetano Salvemini storico del fascismo*… cit., p. 908.

[70] Sui caratteri e la metodologia dell'uso delle fonti orali, v. G. CONTINI – A. MARTINI, *Verba manent. L'uso delle fonti orali per la storia contemporanea*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1993; e, nel terzo volume di questa stessa opera, G. CONTINI, *Le fonti orali e audiovisive*… citata.

[71] V. l'intervento di R. ROMANELLI, in *Privacy e ricerca storica*… cit., p. 42.

3. La selezione della documentazione contemporanea nel dibattito internazionale

Come d'altronde è sempre accaduto, anche nella nostra società la distruzione è un paradosso inevitabile e intrinsecamente connesso a ogni politica di conservazione della documentazione[72]. La memoria, anche quella documentaria, è per sua natura selettiva. Pertanto – benché la selezione sia stata spesso nel passato recente, come d'altronde anche nei secoli precedenti, il risultato di inerzia o di eventi determinati almeno in parte dalla casualità piuttosto che il frutto di scelte consapevoli e meditate, da quando, a partire dal secolo XIX, gli archivi sono diventati, oltre che depositi di testimonianze amministrative e giuridiche, una delle fonti privilegiate della storiografia «scientifica» – si è cercato di stabilire, attraverso specifiche normative e apposite procedure, un controllo su ciò che doveva/poteva essere distrutto e ciò che invece era destinato a essere conservato e trasmesso alle generazioni future. Tale controllo è stato affidato, sulla base di regolamentazioni e secondo metodologie variabili nel corso del tempo e nei diversi contesti giuridici e culturali, alle medesime figure professionali che si occupano dell'organizzazione degli archivi e/o della loro conservazione nel tempo: gli archivisti e, più recentemente, in Nord America e in altri Stati di tradizione anglosassone (Gran Bretagna, Australia), i *records managers*, cui è in particolare demandata la gestione di tutta quella fase che va dal momento della creazione dell'archivio al suo versamento nell'archivio storico.

Ciò che rende oggi meno lineare e più complessa di un tempo l'operazione di selezione/distruzione è, in primo luogo, la dimensione e il rilievo che essa ha assunto. Come notava ormai venticinque anni fa lo storico Geoffrey Barraclough, «la distruzione (...) sta divenendo rapidamente (...) una parte del lavoro archivistico non meno importante della conservazione»[73]. E si tratta di una osservazione che i dati statistici confermano con estrema evidenza laddove si consideri che le percentuali della documentazione statale destinata a essere conservata si attesta ormai, in molte realtà, su percentuali inferiori al 10%: negli Stati Uniti essa raggiunge una media del 3% dei documenti prodotti dall'insieme delle amministrazioni governative, il 5%, in Canada[74]. L'eloquenza di questi dati rinvia direttamente all'altra fac-

[72] Si veda I. Zanni Rosiello, *Archivi e memoria storica*... cit., in particolare cap. II, par. IV, pp. 100-111.

[73] G. Barraclough, *Atlante della storia. 1954-1975*, Bari, Laterza, 1977, p. 286.

[74] Per gli Stati Uniti, v. i dati presenti sul sito web della National Archives and Record Administration (www.nara.gov/nara/whatis/records.html), secondo la quale «less than 3% of the government's records have enough enduring historical or legal significance to become part of National Archives indefinitely»; per il Canada v. M. Guercio, *Gli archivisti italiani e la sfida dell'automazione*… cit., p. 44. In questo caso la cifra è confermata anche da studi di specialisti degli archivi contemporanei secondo i quali «de l'ensemble des documents produits par une institution, une portion se situant entre 5% et 20% seulement»

cia del processo di selezione della documentazione – la conservazione –, ai criteri e alle priorità sulla cui base quelle percentuali si distribuiscono sull'insieme della documentazione prodotta, a come essi vengono determinati. Le soluzioni che possono essere – e che vengono – prospettate dagli addetti ai lavori sono ovviamente tutt'altro che scontate, proprio perché, alla massa imponente della documentazione e all'imperativo di ridurla anche drasticamente, si contrappongono esigenze sociali contraddittorie e un clima culturale che ha visto, negli ultimi decenni, l'affermarsi di memorie plurali e frammentate e una dilatazione, teoricamente illimitata, dei territori di ricerca dello storico. Le tradizionali gerarchie di rilevanza sono state messe radicalmente in discussione e ciò non ha prodotto – né poteva produrre – reazioni univoche e unanime da parte di archivisti e *records managers*.

Un primo tipo di risposta ha cercato di rintracciare il fondamento alla selezione in criteri, per così dire, «oggettivi», che dispensassero l'archivista dal compiere scelte che non dovrebbero appartenergli e si affidassero piuttosto a meccanismi il più possibile automatici, inscritti nello stesso processo genetico della documentazione. Questo approccio ha teso a recuperare l'aspetto più propriamente tecnico-archivistico delle strategie di selezione, focalizzando l'attenzione sulle modalità di produzione e di accumulazione dei documenti e, soprattutto, assumendo come criteri esclusivi di valutazione il loro significato giuridico e di prova nei confronti di terzi, nonché le esigenze e il punto di vista del soggetto produttore. A questi ultimi dovrebbero essere ispirate le scelte di conservazione a lungo termine, subordinando il «valore» storico della documentazione alla volontà del soggetto produttore di «perpetuare se stesso», di configurare, attraverso l'archivio, uno strumento che sia «testimonianza e memoria» di esso e delle sue attività. Un'ottica che si proponesse di documentare ciò che appare significativo di un'epoca, di un contesto storico, di un'organizzazione della società, dei rapporti fra gli uomini e della loro cultura, comprometterebbe, secondo i sostenitori di questa posizione, l'«imparzialità» della documentazione, l'«elemento essenziale di verità» che i documenti archivistici incorporano[75]. I consensi che questo tipo di considerazioni vanno raccogliendo nel mondo archivistico sono conseguenza dell'avvento dei sistemi informatici nella

è destinata a essere conservata: v. C. COUTURE – J.-Y. ROUSSEAU, *Les archives au XXe siècle. Une réponse aux besoins de l'administration et de la recherche*, Montréal, Université de Montréal, 1982, p. 201. Anche in alcuni paesi europei come l'Olanda si è cercato negli ultimi anni di avviare politiche di riduzione drastica della documentazione conservata, fino a una media del 3-5%: v. F.C.J. KETELAAR, *Archiefselectie en historish onderzoek*, in «Nederlands Archievenblad», XCII (1991), 2, p. 122, citata in P.M.M. KLEP, *About Ethics of Appraisal of Archival Records*, in «Janus», 1992, 2, p. 65. Altre percentuali relative al materiale conservato in vari paesi, in genere sempre inferiori o intorno al 10%, sono riportate in *Actes de la vingt-deuxième conférence internationale de la Table Ronde des Archives*… cit., p. 121.

[75] Queste posizioni sono state espresse con chiarezza e lucidità dall'archivista italocanadese L.

gestione di documenti e archivi e della convinzione, che va facendosi strada, che alcune funzioni archivistiche, fino a ora svolte separatamente o successivamente rispetto al corrente svolgimento degli affari (come ad esempio la selezione e lo scarto), debbano essere incorporate direttamente all'interno delle procedure di gestione automatizzata del flusso documentario.

Ma, accanto ai consensi, sono emerse anche non poche perplessità. L'assumere le esigenze del soggetto produttore come un dato «oggettivo» – è stato ad esempio notato – rischia di non tener conto di quanto esse siano talvolta ristrette e basate «on risk avoidance, market opportunities, or desires to avoid embarrassment»[76]. E significa anche la rinuncia a svolgere quel ruolo di «custode» della memoria della collettività, di difensore delle ragioni della storia e della cultura rispetto a interessi contingenti e di parte, che da più di un secolo rappresenta uno dei tratti fondanti del mestiere dell'archivista.

Una diversa impostazione del problema della selezione è stata invece quella di chi, assumendo la crisi dell'ordine gerarchico delle rilevanze in tutta la sua portata, ha avviato una riflessione attorno a cosa significhi tentare di dare forma a una memoria documentaria che sia realmente in grado di restituire l'immagine multiforme e complessa del mondo contemporaneo. Qualche anno fa, l'archivista tedesco Hans Boom ha accentuato il carattere fortemente partecipativo che un'impresa del genere, per proporsi di rappresentare davvero la società nel suo insieme, dovrebbe assumere:

> within the pluralistic structure of our modern industrial society, the purpose and goal of the archival formation of the documentary heritage can only be to document the totality of public life. This assumes (...) that all of society should contribute to the development and implementation of methods for appraising the documentary heritage[77].

DURANTI, in vari suoi saggi: v., in lingua italiana, *I documenti archivistici. La gestione dell'archivio da parte dell'ente produttore*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1997, in particolare pp. 82-83. Esse sono state riprese in M. GUERCIO, *La selezione dei documenti archivistici nel recente dibattito internazionale: evoluzione e continuità nella metodologia e nella prassi*, in «Archivi per la storia», XI (1998), 1, pp. 43-63.

[76] V. *Beyond the Screen: The Records Continuum and Archival Cultural Heritage*, paper delivered at the Australian Society of Archivists Conference, Melbourne, August 18th, 2000, che può essere consultato all'indirizzo web: www.archivists.org.au/whatsnew.html, p. 8. V., anche per una critica alle tesi dell'assunzione del punto di vista del soggetto produttore come criterio fondante dei processi di selezione, I. ZANNI ROSIELLO, *Riflessioni su un progetto conservativo di fine secolo*, in ID., *L'archivista sul confine. Scritti*, a cura di C. BINCHI – T. DI ZIO, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, pp. 246-247.

[77] Si veda H. BOOM, *Society and the Formation of a Documentary Heritage: Issues in the Appraisal of*

Non a caso, l'eco che l'articolo di Boom ha avuto negli anni Ottanta a livello internazionale è stata particolarmente ampia in Nord America. Qui infatti le sue considerazioni si sono incontrate con le riflessioni sulla composizione del patrimonio documentario ereditato dal passato, indotte dal riorientamento degli interessi storiografici avviato negli anni Settanta. Allora i *new left historians* che, in contrasto con la *consensus history* degli anni della guerra fredda, avevano sviluppato una *new social history*, rivolta allo studio di soggetti sociali fino ad allora ignorati dalla storiografia (la classe operaia urbana, i neri, le donne, le giovani generazioni, ecc.), si erano scontrati con il relativo silenzio delle fonti tradizionali e avevano accusato le politiche archivistiche praticate nel corso dell'Otto e del Novecento di aver compiuto scelte che privilegiavano «the rich and powerful elements in our society – governant, business, and the military – while the poor and the impotent remain in archival obscurity». Auspicando un ribaltamento dei criteri di selezione documentaria, essi avevano rivendicato la formazione di «whole new world of documentary material about the lives, desires and needs of ordinary people»[78].

A partire da critiche come queste sono scaturite, negli anni successivi, proposte che tendono a ribaltare l'ottica con la quale tradizionalmente è stata condotta la selezione (*appraisal*, nel linguaggio archivistico anglosassone), rivendicando l'assunzione di un ruolo maggiormente attivo e propositivo di archivisti e istituzioni archivistiche nella pianificazione delle politiche conservative. Alcune di queste proposte sono giunte fino a prospettare attive «strategie di documentazione» (*documentation strategies*) che, come ha scritto uno dei più convinti sostenitori di questa tesi, dovrebbero basarsi sull'elaborazione di

> un programma formulato per garantire che sia documentata nel suo svolgersi una problematica, un'attività, o un'area geografica (per esempio il modo di operare del governo

Archival Sources, in «Archivaria», 1987, 24, pp. 69-107, in particolare pp. 106-107; v. dello stesso le successive considerazioni, in parte autocritiche, in *Überlieferungsbildung: Keeping Archives as a Social and Political Activity*, in «Archivaria», 1991-1992, 33, pp. 25-33.

[78] F.G. HAM, *The Archival Edge*, in «The American Archivist», XXXVIII (1975), 1, p. 5. Sulle ripercussioni dei mutamenti degli orientamenti storiografici nel dibattito archivistico americano, v. P.A. RUSSEL, *The Manx Peril: Archival Theory in Light of Recent American Historiography*, in «Archivaria», 1991, 32, pp. 124-137. Una specifica attenzione a quanto e come gli archivi rechino traccia delle condizioni e della soggettività delle classi subalterne nella storia è stata sviluppata, negli ultimi decenni, anche in Europa e in Italia. Si vedano ad esempio le lucide osservazioni di Claudio Pavone sulla presenza – «preterintenzionale rispetto alle finalità perseguite dallo Stato» – delle classi subalterne negli archivi di quelle istituzioni statali con le quali esse venivano a contatto (essenzialmente fisco, esercito, polizia, giustizia, assistenza): v. C. PAVONE, *Stato e istituzioni nella formazione degli archivi*, in *Il mondo contemporaneo. Gli strumenti della ricerca-2*... cit., p. 1031.

> dello Stato di New York, i sindacati negli Stati Uniti, l'impatto della tecnologia sull'ambiente)[79].

A delineare e promuovere tali strategie, rivolte al complesso delle istituzioni coinvolte nel fenomeno da documentare, dovrebbero essere produttori, conservatori e utilizzatori della documentazione:

> produttori (legislatori, ministri, scienziati, amministratori), utilizzatori (ricercatori storici, uomini di legge, architetti), e conservatori di archivi (archivisti, bibliotecari, dirigenti di musei) sono necessari per fornire le conoscenze storiche relative all'argomento e le modalità della sua documentazione, e per influenzare coloro che producono, ospitano e finanziano archivi[80].

Una sedimentazione d'archivio, quindi, che già nella sua genesi dovrebbe proporsi come «fonte» dei fenomeni che vuole documentare: proprio per questo, essa ha suscitato non poche critiche che hanno segnalato, fra l'altro, gli alti rischi di manipolazione, esplicita o implicita, che le possono essere associati[81].

Senza arrivare a conclusioni di questo genere, altre proposte scaturite in ambito nordamericano, nel sostenere l'opportunità di formulare nuovi criteri di selezione della documentazione pubblica, hanno sottolineato la necessità di documentare soprattutto quei processi di governo nei quali appare più esplicitamente testimoniata l'interazione fra i gruppi e i singoli cittadini, da un lato, e gli apparati pubblici, dall'altro, nonché l'impatto delle politiche statali sulla «società civile», così come, viceversa, le pressioni di quest'ultima sulle strutture dello Stato[82]. Ma hanno anche sostenuto che questi criteri dovrebbero collocarsi all'interno di una più complessiva *national documentation strategy* la quale, attraverso la conservazione di più vaste tipologie documentarie prodotte al di fuori dei circuiti pubblici, possa dar forma a un patrimonio documentario che rifiuti di «privilegiare le narrative ufficiali dello Stato e dei potenti nella società» e sia in grado «di riflettere l'ampio spettro della memoria umana»[83].

[79] H.W. SAMUELS, *Who Controls the Past*, in «The American Archivist», 49 (1986), 2, p. 115.

[80] ID., *Improving our Disposition: Documentation Strategy*, in «Archivaria», 1991-1992, 33, p. 126.

[81] Per una critica a queste posizioni v. K.M. HAWORTH, *La fedeltà ai principi archivisitici. Il futuro della selezione documentaria, della gestione dei documenti e dell'inventariazione nel Nord America*, in *L'archivistica alle soglie del 2000. Atti della conferenza internazionale. Macerata, 3-8 settembre 1990*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1992, p. 144.

[82] Queste tesi sono state sostenute in vari scritti di T. COOK, v., ad esempio, *Mind over Matter. Towards a New Theory of Archival Appraisal*, in *The Archival Imagination. Essays in Honour of Hugh A. Taylor*, edited by B.L. CRAIG, Ottawa, Association of Canadian Archivists, 1992, pp. 38-70.

[83] *Beyond the Screen*… cit., p. 10.

C'è una singolare consonanza di tematiche fra questo filone di riflessioni e la consapevolezza ormai largamente diffusa nel nostro paese, e lucidamente interpretata da Isabella Zanni Rosiello, della crisi profonda del progetto conservativo che, elaborato all'indomani dell'Unità, ha determinato, in gran parte, la politica archivistica del nostro paese per tutto il corso del Novecento, indirizzandone scelte istituzionali e legislative, e condizionando le concrete pratiche conservative. Come è noto, tale progetto faceva perno su quei settori della memoria documentaria «che maggiormente potevano contribuire a ricostruire la memoria-immagine del farsi nazione e Stato unitario»[84]. Privilegiava quindi la documentazione del passato, su quella del presente, quella statale, rispetto a quella «non statale». Questo progetto conservativo, dei cui esiti abbiamo avuto modo di dare sommariamente conto sopra, si è dimostrato negli ultimi decenni largamente insufficiente. Gran parte delle fonti per conoscere la storia dell'economia, della società, del costume, della cultura contemporanee sono ormai in buona parte prodotte al di fuori degli apparati statali e conservati all'interno di istituzioni diverse dagli Archivi di Stato. Lo stesso sfrangiarsi del confine fra pubblico e privato e la recente politica delle privatizzazioni ne ha indebolito alla radice lo stesso fondamento giuridico. E, nonostante che di ciò si stia sempre più prendendo coscienza, non si può dire che sia finora emerso un coerente e organico progetto alternativo che tenga conto dei fenomeni che hanno ridisegnato la composizione della memoria documentaria contemporanea. Se agli Archivi di Stato, che restano l'intelaiatura fondamentale per la conservazione di quella memoria, si rimproverano talvolta carenze e insensibilità che non è in loro potere rimediare[85], poche ancora sono le voci che si levano a prospettare nuove e originali soluzioni istituzionali che, «mett[endo] da parte (...) ormai estenuati e sterili corporativismi», contemplino «forme di coordinamento-cooperazione, in cui archivi, relativi o meno a uno stesso ambito settoriale e appartenenti o meno a soggetti giuridicamente affini, possano essere adeguatamente "valorizzati"»[86].

Ma c'è un altro nodo problematico sul quale i dibattiti internazionali relativi alla selezione e alle politiche conservative hanno richiamato l'attenzione. La crescita

[84] I. ZANNI ROSIELLO, *Che fine faranno gli archivi del «presente»*, in *L'archivista sul confine*… cit., p. 227.

[85] V., ad esempio, le considerazioni, per altro stimolanti, di R. ROMANELLI, *Il cassonetto di Venezia*… cit., pp. 123-125.

[86] V. I. ZANNI ROSIELLO, *La tutela e il policentrismo della conservazione*, in *Conferenza nazionale degli archivi*, Roma, Archivio centrale dello Stato, 1-3 luglio 1998, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998, p. 59. V. anche quanto scrivono sul progetto «Archivi del Novecento», nel secondo volume di questa stessa opera, G. NISTICÒ – L. ZANNINO, *Le fonti per la storia dell'Italia contemporanea*… citata.

ipertrofica della produzione documentaria e l'accorciamento, di dimensioni talvolta drammatiche, dei tempi di vita attiva della documentazione, richiedono scelte conservative sempre più esplicite, ben motivate e basate su precise idee forza, richiedono, insomma, un sovrappiù di volontà di conservare e tramandare che possa vincere l'inerzia del rapido e inevitabile declino, anche materiale, di una memoria documentaria, destinata, in percentuali sempre più consistenti, a scomparire. Ciò apre seri interrogativi sull'adeguatezza di una concezione della selezione, come quella fino a ora praticata anche nel nostro paese, tutta affidata ai meccanismi burocratici dello scarto della documentazione ritenuta priva di valore, dai quali dovrebbe emergere automaticamente quella meritevole invece di essere conservata e tramandata alle future generazioni. C'è da chiedersi se non si tratti piuttosto di invertire il rapporto distruzione-conservazione, focalizzando l'attenzione su quest'ultima piuttosto che sulla prima, sulla qualità di quanto si conserva e sul perché si conserva. Questo riorientamento delle politiche conservative sembra invocare anche una consapevolezza – maggiore e più diffusa di quella che pur sta cominciando a emergere – del fatto che oggi gli storici, e tutti coloro che sono interessati alla sedimentazione della memoria documentaria del mondo contemporaneo, non possono più – e sempre meno lo potranno nel futuro – considerare se stessi dei puri e semplici soggetti passivi di tali politiche, cui spetta soltanto utilizzare ciò che altri hanno selezionato per loro. Al contrario, se essi non eserciteranno una qualche influenza sulle scelte di selezione, attraverso aperte battaglie culturali oppure l'elaborazione di specifiche politiche conservative degli istituti, fondazioni, centri di documentazione, di cui sono parte attiva, oppure altre forme di intervento ancora tutte da inventare, non è affatto detto che archivi e documenti sui quale fondare ipotesi di lavoro e indirizzi di ricerca siano destinati a essere realmente conservati e tramandati alle generazioni future.

E ciò diventerà tanto più vero quanto più archivi e documenti saranno generati in ambiente elettronico e i processi di trasmissione documentaria diventeranno più complessi e fragili, meno scontati e trasparenti, più dipendenti dall'evoluzione della tecnologia. C'è da chiedersi, allora, se non rischieranno davvero di esser messe in gioco quelle forme di narrazione del passato basate su archivi e documenti che siamo avvezzi a chiamare storia.

Cronologia
(1900-1999)

Questa *Cronologia* è stata organizzata e compilata, sotto la direzione di Claudio Pavone, da Teresa Bertilotti, Agostino Bistarelli, Andrea Del Vanga, Francesca Lagorio ed Elvira Lanciotti. Un lavoro di revisione, sfoltimento e integrazione è stato compiuto nel 2005 presso l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (INSMLI) da un gruppo di lavoro composto da Cristina Bava, Gaetano Grassi, Margherita Pelazza, Elena Scarfi, Andrea Torre e Luigi Torre, con l'assistenza tecnica di Giovanni Giudici e Andrea Via.

1900

Stato e istituzioni

20 feb.: sentenza della Corte di cassazione contro la legge Pelloux, repressiva della libertà di stampa, di pubblica riunione e di organizzazione politica (d.l. 22 giu. 1899, n. 227).
2 mar.: il governo ripropone alla Camera il testo del decreto già annullato dalla Corte di cassazione. La discussione sulla conversione in legge dura per tutto il mese.
6 apr.: revoca da parte del governo del disegno di legge sui provvedimenti per l'ordine pubblico.
18 mag.: scioglimento della Camera dei deputati.
3 e 10 giu.: nuove elezioni: successo delle sinistre.
16 giu.: dimissioni del governo Pelloux.
24 giu.: formazione del governo Saracco.
7 **lug.:** approvato dalla Camera l'invio di truppe in Cina per partecipare alla repressione della rivolta dei boxer.
10 lug.: accordo con il governo etiopico per la fissazione definitiva dei confini dell'Eritrea.
29-30 lug.: l'anarchico G. Bresci uccide a Monza il re Umberto I; gli succede il figlio Vittorio Emanuele III.
8-11 set.: VI congresso nazionale del PSI a Roma: prevale la linea riformista di L. Bissolati, A. Costa, F. Turati e A. Kuliscioff: libertà di alleanza nei collegi elettorali con i partiti dell'estrema sinistra, suffragio universale per entrambi i sessi, tutela del lavoro femminile e minorile, istruzione obbligatoria e gratuita fino alla quinta elementare.

Economia e società

gen.: muore Francesco Cirio (Torino, 1836), fondatore nel 1856 a Torino della ditta Cirio – Società generale delle conserve alimentari: la maggioranza azionaria della società passa alla famiglia Signorini e la sede è trasferita da Torino a S. Giovanni a Teduccio (Napoli).
28 feb.: Ercole Marelli, azienda che produce ventilatori nata a Milano (1891), diventa società in accomandita semplice.
1° mar.: petizione di maestri elementari alla Camera (10.000 firme), per un miglioramento delle condizioni economiche.
mar.: la FIAT (Fabbrica italiana automobili di Torino), fondata da G. Agnelli nel 1899, inaugura lo stabilimento di corso Dante a Torino.
1-2 lug.: III congresso della Federazione italiana delle CDL a Milano: relazione di O. Gnocchi-Viani su una possibile intesa tra sindacato e governo sulla legislazione sociale.
1° set.: XVII congresso delle associazioni cattoliche a Roma: approvata la proposta di G. Toniolo per la costituzione di associazioni professionali formate da soli lavoratori e con compiti soprattutto sindacali.
18-19 dic.: provvedimento del prefetto chiude la Camera del lavoro di Genova; sciopero dei portuali, appoggiati dagli operai delle industrie e dai tranvieri: sciopero esteso a tutta la Liguria. Il 21 dic. il provvedimento è ritirato.
…: costituita la società Siderurgica di Savona con capitali della Terni e della Carlo Raggio (poi Ligure metallurgica).

I beni dell'intelletto

1° gen.: prima rappresentazione al teatro alla Scala di Milano del *Sigfrido* di R. Wagner, diretto da A. Toscanini.
14 gen.: prima rappresentazione al teatro Costanzi di Roma della *Tosca* di G. Puccini.
31 gen.: prima rappresentazione al teatro Manzoni di Milano di *Come le foglie* di G. Giacosa.
apr.: edito a Palermo il quotidiano «L'Ora», fondato dall'imprenditore I. Florio, già proprietario di quote della Società di navigazione generale. Ne assume la direzione V. Morello.
16 set.: articolo di S. Sonnino *Torniamo allo Statuto!* su «Nuova antologia», in cui si sostiene la necessità di riforme economiche, giuridiche e sociali.
16 dic.: A. Fogazzaro inizia a pubblicare a puntate su «Nuova Antologia» *Il piccolo mondo moderno.*
…: A. Costa pubblica *Bagliori di socialismo.*
…: B. Croce pubblica *Materialismo storico ed economia marxista*; *Tesi fondamentali di un'estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale.*
…: G. D'Annunzio pubblica *Il fuoco.*
…: T. Levi-Civita pubblica *Metodo e applicazione del calcolo assoluto.*
…: F.S. Nitti pubblica *Nord e Sud.*
…: edito a Milano il quindicinale cattolico «L'Italia nuova»: tra i collaboratori Toniolo, A. Mauri e F. Meda.
…: R. Murri pubblica *Propositi di parte cattolica* su «Cultura sociale» in cui espone il suo programma di «guelfismo sociale».
…: fondata a Torino la prima Università popolare.

Cronaca, costume, sport

10 gen.: dopo lunga malattia, I. Grammatica di nuovo sulle scene nella *Giorgetta Lemeunier* di C. Maurice Donnay, al teatro Carignano di Torino.
11 gen.: condannato in contumacia a 4 anni di reclusione per furto di gioielli il figlio di F. Crispi, Luigi.
13 gen.: aperto al pubblico il teatro di Marcello a Roma.
16 gen.: scoppio del dinamitificio Nobel di Avigliana (Torino): 8 morti, 20 feriti, 300 edifici distrutti.
gen.: epidemia di vaiolo a Roma: 30.000 casi. Nello stesso anno epidemia di influenza a Torino: 56 decessi.
22 apr.: campionato di calcio vinto dal Genoa.
2 mag.: aperto il padiglione italiano all'Esposizione di Parigi.
10 mag.: inaugurato il Museo archeologico e artistico nel Castello Sforzesco di Milano, restaurato da Luca Beltrami.
20 mag.-28 ott.: II Olimpiade (Parigi); l'Italia vince 4 medaglie, di cui 2 d'oro: 1 nell'equitazione (salto in alto) e 1 nella scherma (sciabola).
7 lug.: inaugurato a Bologna il monumento a Giuseppe Garibaldi, realizzato dallo scultore A. Zocchi.
6 set.: la nave *Stella polare* di Luigi Amedeo di Savoia raggiunge gli 82° 4' di latitudine nord, quota più settentrionale mai raggiunta.
30 nov.: inondati dalla piena del Tevere i quartieri più bassi di Roma.
24 dic.: chiusa da papa Leone XIII la Porta Santa.

1901

Stato e istituzioni

4 gen.: scambio di note tra i ministri degli Esteri italiano e francese sulle rispettive sfere d'influenza in Africa: l'Italia accetta l'ipotesi di un'espansione francese in Marocco, avanzando nel contempo il diritto di estendere la propria sovranità su Tripolitania e Cirenaica.
18 gen.: Leone XIII emana l'enciclica *Graves de communi* sull'impegno sociale dei cattolici ma contro il progetto di partito politico autonomo.
31 gen.: istituzione del Commissariato generale sull'emigrazione (l. n. 3).
7 feb.: dimissioni del governo Saracco.
15 feb.: formazione del governo Zanardelli; G. Giolitti ministro dell'Interno.
22 mag.: morte in carcere di Bresci, ufficialmente per suicidio; la morte è poi attribuita ad alcune guardie carcerarie.
15-22 giu.: alla Camera voto socialista a favore dei bilanci del ministero degli Esteri e del ministero dell'Interno.
29 lug.-3 ago.: respinto il progetto di riforma tributaria; dimissioni del ministro delle Finanze L. Wollemborg.
11 ago.: muore a Napoli Francesco Crispi (Ribera, Agrigento, 1818).
ott.: conclusa l'inchiesta Saredo sull'amministrazione comunale di Napoli.
14 nov.: assegnati al Consiglio dei ministri poteri di nomina e destituzione dei magistrati di livello elevato (r.d. n. 466).
dic.: legge sulla Presidenza del Consiglio per regolamentare i poteri dello Stato.

Economia e società

4 feb.: IV censimento generale: la popolazione risulta di 33.778.000 residenti; rispetto al censimento precedente (1881) sono emigrate dall'Italia 2.251.436 persone; il 67% del flusso migratorio è diretto negli USA.
feb.: scioperi nel settore agricolo in tutte le regioni del Nord: costituite le prime federazioni di leghe bracciantili legate alle Camere del lavoro.
apr.: congresso regionale dei democratici cristiani a Milano: lo sciopero accettato come forma di lotta e «mezzo estremo della tutela degli interessi degli umili».
10 mag.: fondata a Bari la casa editrice Laterza.
mag.: costituita a Livorno la FIOM (Federazione italiana operai metallurgici e meccanici).
27 giu.: sciopero dei braccianti a Berra (Ferrara): le forze dell'ordine sparano sui manifestanti, 3 morti e 23 feriti.
19-20 ott.: IV congresso della Federazione italiana delle CDL a Reggio Emilia: è approvato il nuovo statuto che assegna alla Federazione l'effettivo controllo delle CDL.
nov.: messaggio di Leone XIII al XVIII congresso delle associazioni cattoliche: imposta l'adesione dei democratici cristiani all'Opera dei congressi.
nov.: costituita a Bologna la Federazione nazionale dei lavoratori della terra (Federterra), organizzazione sindacale di tendenza socialista cui aderiscono braccianti e salariati, mezzadri e piccoli proprietari.
14 dic.: inaugurata la ferrovia elettrica Milano-Varese.
15 dic.: la popolazione italiana di Trieste chiede in un comizio l'istituzione di una università italiana.
…: il gruppo finanziario capeggiato da M. Bondi acquisisce il controllo della Società altiforni

e fonderie di Piombino, costituita nel 1897. Avviati a Portovecchio (Venezia) i lavori per la costruzione di un impianto siderurgico a ciclo integrale.

I beni dell'intelletto

17 gen.: rappresentata in sette città diverse la prima di *Le maschere* di P. Mascagni.
27 gen.: muore a Milano Giuseppe Verdi (Roncole di Busseto, Parma, 1813).
20 mar.: prima rappresentazione al teatro Lirico di Milano di *La città morta* di D'Annunzio.
16 nov.: edito a Roma «Il Giornale d'Italia», di proprietà di industriali e proprietari terrieri tra cui E. De Angeli e S. Sonnino. Ne assume la direzione A. Bergamini.
9 dic.: rappresentata al teatro Costanzi di Roma *Francesca da Rimini* di D'Annunzio.
10 dic.: rappresentato al teatro Alfieri di Torino il dramma *Romanticismo* di G. Rovetta.
12 dic.: stabilito da G. Marconi il primo contatto radio transatlantico fra Inghilterra e Canada.
…: L. Capuana pubblica *Il marchese di Roccaverdina.*
…: edita a Milano «La Lettura», rivista mensile diretta da G. Giacosa e stampata dal «Corriere della sera».
…: edita a Firenze e Roma «Studi religiosi», nuova rivista diretta dal sacerdote S. Minocchi.
…: G. Pellizza da Volpedo dipinge il *Quarto stato.*
…: E. Petrolini esordisce con *Il bell'Arturo.*
…: L. Pirandello pubblica il romanzo *L'esclusa.*
…: G. Sacconi progetta la tomba di re Umberto al Pantheon.
…: A. Venturi pubblica il primo dei 25 volumi della *Storia dell'arte italiana.*

Cronaca, costume, sport

1° gen.: rintocchi di campane e fuochi artificiali in tutte le grandi città. A Roma lanciati da piazza Esedra 500 piccioni viaggiatori, con cartellini inneggianti al nuovo secolo.
5 gen.: a Roma inaugurato il traforo sotto il Quirinale.
gen.: 8 morti a Treviso a causa del siero antidifterico, ritirato dal mercato con ordinanza comunale.
23 feb.: distrutto da un incendio il teatro Castagnola di Catania.
9 mar.: inaugurate a Roma la biblioteca e la sala di lettura della Federazione romana delle opere di attività femminile.
27 apr.: partito da Torino il primo Giro automobilistico d'Italia (1642 km), patrocinato dal «Corriere della sera». A Ferrara muore una bambina investita da un'auto in gara.
5 mag.: inaugurata la nuova facciata del santuario di Pompei, frutto di una sottoscrizione internazionale.
5 mag.: campionato di calcio vinto dal Milan.
18 giu.: inaugurato a Milano il primo albergo popolare, su modello delle Rowton Houses inglesi, con 530 camere in affitto a 50 centesimi per notte.
25 giu.: naufragio del piroscafo britannico *Lusitania* a 20 miglia da Capo Race, nella provincia di Terranova, con molti italiani a bordo: più di 20 morti.
23 set.: casi di peste a Napoli.
9 ott.: catturato nelle Marche il bandito G. Musolino.

1902

Stato e istituzioni

23 gen.: nuovo progetto di riforma tributaria, presentato dal ministro delle Finanze P. Carcano.
28 giu.: rinnovo per altri 12 anni della Triplice alleanza.
29 giu.: istituito presso il ministero di Agricoltura, industria e commercio l'Ufficio del lavoro, affiancato dal Consiglio superiore del lavoro; i membri sono nominati da Camera, Senato, Camere di commercio, Lega nazionale delle cooperative e in parte proposti dalle categorie di lavoratori e datori di lavoro.
30 giu.: accordo tra Italia e Francia su zone di influenza in Africa e neutralità in caso di coinvolgimento bellico di uno dei due paesi. Analogo accordo con la Gran Bretagna sugli interessi italiani in Libia.
lug.: emanate due leggi speciali per Napoli.
6-9 set.: VII congresso nazionale del PSI a Imola: prevale la linea riformista di appoggio al governo.
19 nov.: amnistia per festeggiare la nascita della principessa Mafalda di Savoia.
15 dic.: presentate dall'estrema sinistra alla Camera varie interpellanze sulla repressione in Italia meridionale.

Economia e società

1° gen.: inaugurata la linea telefonica Milano-Torino-Lione-Parigi.
16 gen.: la Federazione dei ferrovieri minaccia lo sciopero se non verranno accolte le proprie rivendicazioni.
25 gen.: nota di Giolitti sulla «Gazzetta ufficiale»: riaffermato il divieto di sciopero per i dipendenti pubblici.
3 feb.: sciopero degli operai del gas a Torino bloccato dalla polizia.
3 feb.: Leone XIII attraverso le *Istruzioni pontificie* disapprova l'accordo raggiunto tra l'Opera dei congressi e i democratici cristiani e impone a questi la rinuncia alla costituzione di una propria associazione nazionale.
11 feb.: costituita a Milano la Federazione postale e telegrafica italiana, presieduta da F. Turati.
14 feb.: scontri a fuoco tra popolazione e forze dell'ordine a Trieste: 20 morti e numerosi feriti.
24 feb.: provvedimento governativo per la militarizzazione dei ferrovieri, promosso al fine di evitare lo sciopero minacciato dalla categoria.
mar.: sciopero di braccianti e mezzadri nel Polesine, nel Mantovano, nel Ferrarese e nel Vercellese.
20 apr.: istituita la Commissione reale per l'incremento dello sviluppo industriale di Napoli.
19 giu.: legge sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli: limitazioni al lavoro notturno e in miniera, orario di lavoro limitato a 12 ore al giorno, innalzata l'età minima per ingresso al lavoro (r.d. n. 242).
26 giu..: L. n. 245 per la costruzione dell'Acquedotto pugliese. I lavori hanno inizio nel 1906: l'acqua del Sele è convogliata in Puglia.
7 **lug.:** accordati aumenti salariali ai ferrovieri assegnati, in parte a carico dello Stato.
2 ago.: entra in funzione l'altoforno di Portoferraio (Livorno), primo in Italia a produrre ghisa al coke e di proprietà della società siderurgica Elba (costituita nel 1899, assorbita nel 1902 dal gruppo Terni-siderurgica di Savona).

5 ago.: dimostrazione popolare a Cassano delle Murge (Bari) contro la pressione fiscale, repressa dalla forza pubblica: 1 morto e 4 feriti.
4 set.: in funzione la ferrovia elettrica della Valtellina, primo tentativo in Europa di trazione elettrica con filo aereo.
8 set.: manifestazione a Candela (Foggia) contro la pressione fiscale e gli abusi della pubblica amministrazione, repressa dalla forza pubblica: 5 morti e 10 feriti tra dimostranti e forze dell'ordine.
13 ott.: manifestazione antifiscale a Giarratana (Ragusa), intervento della forza pubblica: 2 morti e 50 feriti.
31 ott.: tafferugli tra studenti austriaci e italiani all'università di Innsbruck.
nov.: istituito il Segretariato centrale della resistenza: organismo, composto da rappresentanti delle federazioni di mestiere e della Federazione delle CDL, per il coordinamento del movimento sindacale.
…: inaugurato lo stabilimento Bianchi di via N. Bixio a Milano. L'azienda produttrice di biciclette, fondata nel 1885 da E. Bianchi, avvia la fabbricazione di automobili e velocipedi a motore.

I beni dell'intelletto

25 feb.: edita la rivista quindicinale «Il Socialismo», diretta da E. Ferri.
10 mag.: inaugurata a Torino l'Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna; i padiglioni sono realizzati da R. D'Aronco.
18 mag.: inaugurata a Venezia la Galleria internazionale d'arte moderna.
6 nov.: prima rappresentazione al teatro Lirico di Milano di *Adriana Lecouvreur* di F. Cilea.
dic.: edito a Roma «Avanguardia socialista», settimanale diretto da Arturo Labriola.
…: Croce pubblica *L'estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale.*
…: D'Annunzio pubblica *Maia*, primo dei tre libri delle *Laudi del cielo,del mare, della terra e degli eroi.*
…: V. Pareto avvia a Parigi la pubblicazione di *Les systèmes socialistes.*

Cronaca, costume, sport

22 gen.: distrutto da un incendio il teatro sociale di Rovigo.
3 mar.: in Vaticano giubileo pontificale per la proclamazione di Leone XIII; il 6 luglio, nel cortile del Belvedere, offerto un pranzo a 5000 poveri.
13 apr.: campionato di calcio vinto dal Genoa.
2 giu.: primo radiotelegramma ufficiale tra Monte Mario (Roma) e Caprera, in concomitanza con il pellegrinaggio di 15.000 persone all'isola per l'anniversario della morte di Garibaldi.
14 lug.: crolla a Venezia il campanile di S. Marco: danni anche alla loggetta del Sansovino e alla Libreria vecchia.
31 lug.: condannato a 30 anni dalla Corte di assise di Bologna l'on. R. Palizzolo quale mandante dell'omicidio di E. Notarbartolo (1° feb. 1893); in seguito la Cassazione annulla la sentenza per un vizio di forma e il 23 lug. 1904 Palizzolo è assolto per insufficienza di prove.
2 set.: scoperto a Bologna il cadavere del conte F. Bonmartini, genero del clinico A. Murri. I figli Tullio e Linda saranno condannati per l'omicidio l'11 ago. 1905.
25-26 set.: Sicilia devastata dal maltempo; alluvione a Modica (Ragusa): 300 morti, città semidistrutta.
10 nov.: inaugurata a Milano l'Università commerciale Bocconi.

1903

Stato e istituzioni

24 mar.: i parlamentari socialisti, a seguito delle pressioni della corrente intransigente, passano all'opposizione.
1° apr.: Bissolati lascia la direzione dell'«Avanti!», sostituito il 10 mag. da Ferri. La corrente riformista del PSI perde il controllo dell'organo del partito.
29 apr.: il governo annuncia la disdetta delle convenzioni ferroviarie del 1885: la decisione è presa in accordo con le società ferroviarie.
mag.: costituita a Mirandola la Federazione socialista rivoluzionaria, organizzazione alternativa al riformismo del PSI.
21 giu.: dimissioni del ministro dell'Interno Giolitti: G. Zanardelli assume *ad interim* l'incarico.
20 lug.-4 ago.: muore Leone XIII (Carpineto Romano, 1810); eletto papa G.M. Sarto con il nome di Pio X.
6-7 set.: fondata la Federazione nazionale giovanile socialista.
3-5 ott.: VII congresso a Forlì del PRI: la libertà d'azione dei parlamentari è subordinata all'azione del partito e ai suoi organismi locali; relazione di A. Ghislieri sulla questione meridionale.
21 ott.: dimissioni del governo Zanardelli.
3 nov.: formazione del secondo governo Giolitti.
9 nov.: suicidio di P. Rosano, ministro delle Finanze, che in una lettera a Giolitti proclama la propria innocenza dalle accuse infamanti della stampa. Il ministro, avvocato napoletano, era stato accusato di collusione con ambienti mafiosi e camorristi e di illeciti a scopo di lucro nell'esercizio professionale.
18 dic.: *Motu proprio* di Pio X: «ordinamento fondamentale dell'azione popolare cristiana» ispirato alle posizioni di Leone XIII.
26 dic.: muore a Maderno, Brescia, Giuseppe Zanardelli (Brescia, 1826).

Economia e società

15 feb.: inaugurato il servizio telefonico tra Roma e l'Italia settentrionale.
23 feb.: intervento della forza pubblica contro i dimostranti a Petacciato (Campobasso): 3 morti e 30 feriti.
14 mar.: scontro fra dimostranti e forze dell'ordine a Putignano (Bari): 8 feriti.
mar.: il Riscatto ferroviario, corrente di sinistra uscita dalla Federazione dei ferrovieri italiani, si oppone alla nazionalizzazione delle ferrovie sostenuta dai socialisti riformisti in appoggio al governo.
mar.: la Società italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche (SIEB, d'ora in poi Breda), impresa fondata nel 1899 da E. Breda produttrice di locomotive e carrozze ferroviarie inaugura lo stabilimento di Sesto S. Giovanni (Milano).
apr.: fallisce uno sciopero generale a Roma, indetto a sostegno della lotta dei tipografi. Rinnovato il dibattito interno al PSI tra corrente riformista e rivoluzionaria in merito alle agitazioni sidacali.
17-20 mag.: II congresso nazionale della FIOM a Roma: discussa la questione dei salari e la lotta alla disoccupazione.
mag.: manifestazioni irredentistiche in molte città italiane in seguito agli incidenti tra studenti italiani e austriaci all'università di Innsbruck. I disordini si susseguono per tutto l'anno.

3 giu.: respinta alla Camera la mozione Pantano sull'esercizio statale delle ferrovie.
31 ago.: scontri tra forza pubblica e dimostranti a Torre Annunziata (Napoli): 7 morti e 40 feriti.
10-13 nov.: XIX congresso delle associazioni cattoliche a Bologna: i democratici cristiani sostengono le posizioni moderate del conte G. Grosoli Pironi, nuovo presidente dell'Opera dei congressi.
16 nov.: congresso a Milano degli impiegati civili: istituita la Confederazione nazionale degli impiegati delle amministrazioni pubbliche e private.
dic.: stipulato, sotto la guida di F.M. Perrone, un accordo tra l'Ansaldo e il gruppo inglese Armstrong Whitwort per dare vita alla società per azioni Ansaldo Armstrong.

I beni dell'intelletto

22 gen.: prima rappresentazione, alla Scala di Milano, dell'opera *Oceana* di A. Smareglia.
gen.: edito a Firenze «Il Leonardo», rivista fondata da G. Papini e G. Prezzolini.
7 **mag.:** edito a Genova «Il Lavoro», quotidiano socialista diretto da G. Canepa.
29 nov.: edito a Firenze il primo numero del settimanale «Il Regno», diretto da E. Corradini.
19 dic.: prima rappresentazione, alla Scala di Milano, di *Siberia*, libretto di L. Illica e musica di U. Giordano.
…: edita a Bari «La Critica», rivista di letteratura, filosofia e storia, fondata per l'editore Laterza da Croce e G. Gentile.
…: G. Deledda pubblica *Elias Portolu.*
…: Gentile pubblica *La rinascita dell'idealismo.*
…: C. Govoni pubblica le raccolte di poesie *Le fiale* e *Armonia in grigio et in silenzio.*
…: G. Pascoli pubblica i *Canti di Castelvecchio.*
…: U. Saba pubblica *Il mio primo libro di poesie.*
…: G. Verga pubblica *Dal tuo al mio.*

Cronaca, costume, sport

13 feb.: grandi feste a Barletta per celebrare il quarto centenario della disfida.
18 feb.: violente bufere sulle coste del Mediterraneo: 560 navi perdute.
29 apr.: campionato di calcio vinto dal Genoa.
13 mag.: inaugurata la porta maggiore in bronzo del Duomo di Firenze.
20 mag.: durante una festa religiosa a Pieve di Camaiore (Lucca) due carabinieri intervenuti per sedare una rissa sparano sulla folla rivoltatasi contro di loro: 3 morti.
31 mag.: inaugurata a Milano la Galleria d'arte moderna.
2 giu.: distrutto da un incendio il Monte di pietà di Napoli.
27 ago.: scontro ferroviario fra Treviso e Udine: 14 morti, 76 feriti, quasi tutti militari.
6 set.: prima gara di motonautica a Stresa, sul lago Maggiore.

1904

Stato e istituzioni

mar.: progetto di nazionalizzazione delle ferrovie presentato alla Camera dal ministro dei Lavori pubblici F. Tedesco. In ago. sono avviate trattative per la liquidazione delle società ferroviarie Mediterranea e Meridionali: le alte richieste economiche delle imprese provocano il blocco del progetto.
31 mar.: legge speciale per la Basilicata: istituita una Cassa provinciale di credito agrario controllata dal ministero dell'Agricoltura allo scopo di realizzare opere pubbliche (l. n. 140).
8-11 apr.: VIII congresso del PSI a Bologna: scontro tra corrente rivoluzionaria (Labriola), riformista (Bissolati), «sindacale» (R. Rigola e A. Cabrini). È approvata la mozione di Ferri che afferma il carattere rivoluzionario del partito e la necessità di mantenerne l'unità.
27 mag.: I congresso costitutivo del Partito radicale a Roma: confronto tra le correnti di G. Marcora, contraria alla monarchia, e di E. Sacchi. Il congresso accetta le istituzioni monarchiche fino a che queste non si rivelino incompatibili con il progresso democratico.
8 lug.: elevato a 12 anni l'obbligo della frequenza scolastica.
8 lug.: legge per lo sviluppo economico di Napoli: sono previsti esenzioni fiscali, crediti agevolati, erogazione di forza motrice sottocosto, forniture di materie prime.
28 lug.: Pio X scioglie l'Opera dei congressi: tutte le organizzazioni regionali, diocesane e locali sono poste alle dirette dipendenze dei vescovi.
15 set.: amnistia per festeggiare la nascita dell'erede al trono Umberto di Savoia, principe di Piemonte.
18 ott.: scioglimento delle Camere.
6, 13 nov.: elezioni generali; ridotta la rappresentanza parlamentare socialista (affermazione dei riformisti rispetto all'estrema sinistra); la presenza dei cattolici alle urne, grazie al tacito consenso del papa alle richieste di allentare le maglie del *non expedit* («patto Gentiloni»), determina l'affermazione dei candidati governativi.
8 dic.: progetto di liquidazione delle società ferroviarie, presentato dal ministro del Tesoro L. Luzzatti.

Economia e società

17 mag.: intervento della forza pubblica a Cerignola (Foggia) contro una dimostrazione popolare: 3 morti e 14 feriti.
4 set.: sciopero dei minatori a Buggerru (Cagliari), intervento della polizia: 3 morti e una ventina di feriti.
11 set.: la CDL di Milano approva una mozione a favore dello sciopero generale nazionale per protestare contro la violenza delle forze dell'ordine.
14 set.: protesta dei contadini a Castelluzzo (Trapani) contro lo scioglimento di una riunione locale e l'arresto di un socialista; intervento della polizia: 2 morti e una decina di feriti.
15 set.: I congresso nazionale degli impiegati a Napoli.
16-21 set.: lo sciopero generale, proclamato a Milano il giorno 15 per protestare contro l'intervento delle forze dell'ordine nelle manifestazioni popolari, si estende a molte località di tutta Italia, nelle città e nelle campagne.
…: costituita a Carpi (Modena) la Cooperativa braccianti, cui segue nel 1908 la nascita di una cooperativa di muratori (la futura Cooperativa muratori e braccianti): a queste sono assegnati dal comune numerosi appalti per opere pubbliche.

…: costituita a Milano l'Isotta Fraschini, azienda costruttrice di veicoli, autovetture, motori avio e marini.
…: A. Ambrosio avvia a Torino il primo studio cinematografico d'Italia.
…: inizia lo sfruttamento dei soffioni boraciferi di Larderello (Pisa) per la produzione di energia elettrica.

I beni dell'intelletto

12 feb.: muore a Roma Antonio Labriola (Cassino, Frosinone, 1843).
17 feb.: prima rappresentazione alla Scala di Milano di *Madama Butterfly* di Puccini: è un fiasco. Ripresentata il 28 mag. al teatro Grande di Brescia: grande successo.
2 mar.: prima rappresentazione al teatro Lirico di Milano di *La figlia di Jorio* di D'Annunzio, con la compagnia Talli e Gramatica.
…: a Pavia fondato il primo Osservatorio aerologico.
…: edita a Firenze la rivista «Hermes», fondata da G.A. Borgese.
…: A. Castellani scopre il bacillo della dissenteria.
…: D'Annunzio pubblica il secondo e il terzo libro delle *Laudi*: *Elettra* e *Alcione*.
…: Giacosa rappresenta *Il più forte.*
…: Pascoli pubblica i *Poemi conviviali.*
…: Pirandello pubblica *Il fu Mattia Pascal*.

Cronaca, costume e sport

25-26 gen.: alla Biblioteca nazionale di Torino un incendio distrugge 24.000 volumi, tra cui 2640 manoscritti.
19 apr.: frana alla miniera di Pragelato (Torino): seppelliti 96 operai, salvati una ventina.
mag.: ritrovate dalle forze dell'ordine azioni false del Credito italiano.
29 apr.: campionato di calcio vinto dal Genoa.
11 giu.-7 dic.: condannato a 12 anni per uxoricidio, A. Olivo sarà prima assolto dalla Cassazione, poi dichiarato innocente in via definitiva e con formula piena.
27 giu.: a Bologna, la famiglia Franchetti offre in dono al Comune la torre della Garisenda.
24 set.: a Napoli danneggiata da un'eruzione del Vesuvio la linea della funicolare.
…: il Touring club italiano nasce a Milano dalla trasformazione del Touring club ciclistico italiano, fondato nel 1894.

1905

Stato e istituzioni

21 feb.: nuovo progetto di legge per la nazionalizzazione delle ferrovie, presentato dal ministro dei Lavori pubblici Tedesco: prevede, fra l'altro, il divieto di sciopero per i dipendenti.
4 mar.: dimissioni del governo Giolitti.
16-27 mar.: presidenza del Consiglio affidata *ad interim* a T. Tittoni.
28 mar.: formazione del primo governo Fortis.
7 apr.: il nuovo progetto, presentato da A. Fortis, per la nazionalizzazione delle ferrovie è approvato dalla Camera il 19 apr. (con voto contario del PSI) e dal Senato il 21 apr. La legge entra in vigore il 1° lug. 1905 (n. 137).
11 giu.: Pio X emana l'enciclica *Il fermo proposito*: direttive sull'organizzazione e partecipazione dei cattolici alla vita pubblica; viene di fatto legittimata la possibilità di derogare al *non expedit*.
22-24 giu.: VIII congresso del PRI a Genova: ribadito l'impegno del partito a favore delle lotte operaie; critiche al riformismo socialista. Il congresso celebra il centenario della nascita di Giuseppe Mazzini.
25 giu.: legge sulla liquidazione delle società concessionarie del servizio ferroviario (l. n. 137).
8 nov.: stipulato un patto commerciale tra Italia e Spagna per la riduzione dei dazi doganali sui vini spagnoli; il trattato è respinto dalla Camera il 17 dic.
20 nov.: costituita a Bologna la Lega democratica nazionale su iniziativa di Murri per contrastare l'impostazione clerico-moderata prevalente nel movimento e per affermare l'autonomia politica dei cattolici.
13 dic.: dimissioni del governo Fortis.
24 dic.: formazione del secondo governo Fortis.
24 dic.: discorso di L. Sturzo a Caltagirone (Catania): affermata la necessità che il movimento organizzato dei cattolici dia vita a un partito politico aconfessionale, democratico e autonomo.

Economia e società

gen.: congresso sindacale di Genova; sono riunite le federazioni di mestiere e le Camere del lavoro aderenti al Segretariato centrale della resistenza: deciso il ricorso allo sciopero generale in risposta agli eccidi commessi dalle forze dell'ordine.
1° feb.: costituita a Genova l'ILVA con capitali dei gruppi Terni-Società siderurgica e Credito italiano-Ferriere italiane. La nuova società è incaricata di realizzare un impianto siderurgico a Bagnoli, attivo dal 1909.
27 feb.: ostruzionismo dei ferrovieri contro il progetto Tedesco di nazionalizzazione delle ferrovie: applicazione scrupolosa del regolamento da parte dei lavoratori.
feb.: attivo il primo forno a coke della Società anonima altiforni e fonderia di Piombino.
28 mag.-7 giu.: conferenza a Roma per la costituzione dell'Istituto internazionale di agricoltura: atto costitutivo sottoscritto da 40 nazioni.
29 mag.: costituita da imprenditori locali la Società elettrica bresciana (SEB). Nel 1907 la Società per le strade ferrate del Mediterraneo entra in possesso di una rilevante quota azionaria. Nel 1910 la SEB rileva la maggioranza azionaria della Società emiliana di esercizi elettrici.
18 ago.: la polizia spara sui contadini a Grammichele (Catania): 14 morti e 68 feriti.

26 nov.: inaugurata la linea telefonica Roma-Messina-Palermo.
…: Ercole Marelli inaugura uno stabilimento a Sesto S. Giovanni (Milano): vi sono prodotti ventilatori, piccoli motori elettrici, elettropompe centrifughe e trasformatori.
…: Buitoni, azienda produttrice di pasta fondata a Sansepolcro (Arezzo) nel 1828, inaugura una centrale idroelettrica per soddisfare il proprio fabbisogno energetico. Nello stesso anno il pastificio è ricostruito a seguito di un incendio.

I beni dell'intelletto

gen.: il «Corriere della sera» istituisce la terza pagina.
gen.: edita a Milano la rivista «Poesia» fondata da F.T. Marinetti con S. Benelli e V. Ponti.
27 mar.: prima rappresentazione al teatro Manzoni di Milano di *La fiaccola sotto il moggio* di D'Annunzio.
24 set.: inaugurata a Milano nel Castello Sforzesco la torre del Filarete, restaurata da Beltrami.
23 ott.: M. Gor'kij rappresenta al Nouveau théatre di Parigi *L'albergo dei poveri* con E. Duse.
…: F. Alberini gira *La presa di Roma* (20 minuti), primo esempio di film storico.
…: Fogazzaro pubblica *Il santo*, in seguito condannato dalla Congregazione dell'Indice.
…: Pellizza da Volpedo dipinge *Panni al sole.*
…: G. Salvemini pubblica *La rivoluzione francese 1788-1799.*
…: G. Vitali, matematico, sviluppa la teoria della misurabilità di una funzione.
…: R. Viviani interpreta *Lo scugnizzo* al teatro Petrella di Napoli.
…: edito il periodico «Su compagne!», fondato e diretto dall'esule russa socialista A. Balabanoff.

Cronaca, costume, sport

10 mar.: l'ospizio del Gottardo distrutto da un incendio.
9 apr.: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
11 apr.: scontro ferroviario nella galleria dei Giovi: numerosi morti e feriti.
29 ago.: eruzione del vulcano di Stromboli.
8 set.: terremoto in Calabria e in Sicilia: 609 morti e circa 2000 feriti.

1906

Stato e istituzioni

16 gen.: l'Italia partecipa alla conferenza internazionale di Algeciras (Spagna) sul Marocco.
2 feb.: dimissioni del governo Fortis.
8 feb.: formazione del primo governo Sonnino.
30 mar.: approvato dalla Camera il disegno di legge che limita la facoltà del potere esecutivo di sciogliere i consigli comunali e provinciali. Verrà poi ritirato da Giolitti nel 1907.
18 mag.: dimissioni del governo Sonnino.
29 mag.: formazione del terzo governo Giolitti.
29 giu.: legge sulla conversione della rendita che riduce in due tempi gli interessi sui titoli del debito pubblico (dal 5 al 3,75%), l. n. 262.
1° lug.: in vigore la convenzione tra governo e Società delle strade ferrate meridionali per il riscatto della rete ferroviaria meridionale e la liquidazione della rete adriatica (convenzione approvata con l. n. 324 del 15 lug. 1906).
4 lug.: accordo tra Italia, Francia e Regno Unito per un'eventuale spartizione dell'Etiopia.
15 lug.: istituita la Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione elementare nel Mezzogiorno e nelle isole.
17 lug.: leggi speciali per la Calabria e per la Sicilia.
19 lug.: inchiesta Faina sulle condizioni dei contadini meridionali.
28 lug.: Pio X emana l'enciclica *Pieni l'animo*: condanna della Lega democratica nazionale di Murri.
7-10 ott.: IX congresso del PSI a Roma: affermazione della corrente «integralista» di O. Morgari e Ferri.
9 ott.: II congresso socialista femminile a Roma: tra gli obiettivi prioritari, la battaglia a favore del voto alle donne.

Economia e società

26 gen.: fondata da G.E. Falck a Milano la Società anonima acciaierie e ferriere lombarde (nel 1931 è aggiunto il nome Falck). La società è dotata dello stabilimento «Unione» di Sesto S. Giovanni.
feb.: costituita a Firenze l'Unione popolare fra i cattolici d'Italia (presieduta da Toniolo), a Bergamo l'Unione economico-sociale dei cattolici italiani (presieduta da S. Medolago Albani) e a Roma l'Unione elettorale cattolica italiana (presieduta da F. Tolli).
mar.: la Bastogi, proprietaria della Società italiana per le strade ferrate meridionali (costituita da P. Bastogi nel 1862 a Torino), investe l'indennizzo governativo successivo alla nazionalizzazione della rete ferroviaria nei settori elettrico, nell'edilizia e nell'acquisto di obbligazioni e titoli di Stato.
7 mag.: sciopero degli operai a Torino per ottenere le 10 ore represso dalle forze dell'ordine: 1 morto e 7 feriti. L'episodio scatena uno sciopero generale in varie città italiane.
15 lug.: convenzione tra governo e Società delle strade ferrate meridionali per il riscatto e la liquidazione della rete adriatica (l. n. 324).
lug.: costituita la Lega industriale torinese, che raggruppa 75 aziende.
29 set.: I congresso costitutivo della Confederazione generale del lavoro (CGdL) a Milano: partecipano rappresentanti di oltre 700 leghe. Rigola è eletto segretario generale.

27 nov.: costituita dai familiari di L. Erba la società Carlo Erba, con sede a Milano e attiva nel commercio e nell'industria di prodotti chimici, alimentari e medicinali.
3 dic.: in vigore presso la Società automobilistica Itala di Torino il primo contratto collettivo di lavoro, stipulato tra organizzazioni operaie (FIOM) e padronali: sancito il riconoscimento delle rappresentanze sindacali.
…: fondata la Dalmine a Bergamo, società siderurgica costituita quale filiale della tedesca Mannesmann.
…: la Pirelli, azienda fondata nel 1872 e produttrice di articoli in gomma, acquista l'area della Bicocca (Milano) e vi inizia la costruzione di un nuovo stabilimento.
…: fusione tra la Società calce e cemento di Bergamo e l'impresa dei fratelli Pesenti.
…: entra in funzione la centrale elettrica di Trezzo d'Adda progettata da G. Moretti.

I beni dell'intelletto

1° giu.: inaugurata la galleria ferroviaria del Sempione, lunga 19.803 m: collega la Lombardia alla Svizzera occidentale.
24 giu.: l'editore fiorentino E. Bemporad pubblica «Il Giornalino della domenica», diretto da Vamba (al secolo L. Bertelli), autore di *Il giornalino di Gian Burrasca.*
ott.: prima rappresentazione al teatro Costanzi di Roma, con la compagnia di E. Zacconi, di *Più che l'amore* di D'Annunzio.
…: a Milano, inaugurato il nuovo portone in bronzo del Duomo, opera di L. Pogliaghi.
…: S. Aleramo (pseudomimo di R. Faccio) pubblica *Una donna.*
…: Croce pubblica il lascito letterario di Antonio Labriola *Scritti vari di filosofia e politica.*
…: Pareto pubblica il *Manuale di economia politica.*
…: Pascoli pubblica *Odi e inni.*
…: edito a Roma il quotidiano cattolico «Il Corriere d'Italia», di cui è direttore P. Mattei Gentili.

Cronaca, costume, sport

4-10 apr.: un'eruzione del Vesuvio distrugge Boscotrecase, minaccia Torre Annunziata e provoca il crollo di numerose case a S. Giuseppe di Ottaviano (Napoli): 200 morti e numerosi feriti.
22 apr.-2 mag.: ad Atene si disputa l'Olimpiade organizzata per celebrare il decimo anniversario dall'istituzione dei giochi, non riconosciuta dal CIO come edizione ufficiale: l'Italia vince 16 medaglie, di cui 7 d'oro: 4 nel canottaggio (due nei 1000 m; due nel miglio; lance di navi da guerra; quattro con) e 3 nel ciclismo (5 km su pista; giro di pista a cronometro; velocità).
29 apr.: posata la prima pietra della nuova Stazione centrale di Milano.
6 mag.: campionato di calcio vinto dal Milan.
6, 14-24 mag.: prime grandi corse automobilistiche: la Targa Florio, sul percorso delle Madonie (Appennino siculo), e la Coppa d'Oro, con un itinerario di 4000 km da Milano a Napoli.
2 giu.: il pallone aerostatico partito da Milano cade in mare vicino ad Ancona: 2 morti.
10 lug.: inaugurata la linea telefonica Roma-Parigi.
3 ago.: numerosi padiglioni distrutti da un incendio all'Esposizione di Milano (inaugurata il 28 apr.).
6 ott.: scontro ferroviario a Piacenza: 7 morti e numerosi feriti.

1907

Stato e istituzioni

25 feb.: respinta la petizione alla Camera del Comitato nazionale pro suffragio femminile.
giu.: rinnovo automatico della Triplice alleanza.
3 lug.: decreto del Sant'Uffizio *Lamentabili sane exitu*: la S. Sede condanna il modernismo.
7 lug.: stabilito per legge in via definitiva l'ordinamento del sistema ferroviario (l. n. 429).
7 lug.: regolato per legge il riposo settimanale e festivo (l. n. 489).
14 lug.: istituito il Consiglio superiore della magistratura: l'organo esprime pareri, su richiesta del ministro della Giustizia, sull'operato dei magistrati, sulle loro destinazioni e sulle carriere (l. n. 511).
15 lug.: statalizzazione della rete telegrafica (l. n. 429).
lug.: la corrente dei sindacalisti rivoluzionari esce dal PSI.
3 ago.: in seguito ad alcune accese manifestazioni anticlericali, sono sospesi a tempo indeterminato da Pio X i pellegrinaggi a Roma.
25 nov.: il ministero del Tesoro anticipa, a sostegno del risparmio, il pagamento delle cedole della rendita; seguono altri provvedimenti governativi per frenare la crisi borsistica e bancaria.
31 dic.: ampliate per legge le funzioni della Banca d'Italia (l. n. 804).
31 dic.: approvata per legge la liquidazione della Società sicula.

Economia e società

gen.: accordo tra CGdL, Lega nazionale delle cooperative e Federazione nazionale delle società di mutuo soccorso per il coordinamento delle attività e il sostegno, anche finanziario, reciproco.
25-28 apr.: congresso a Milano delle donne cattoliche: accordo con associazioni laiche e socialiste su parità salariale, voto amministrativo, riforma dei codici, istruzione femminile, accertamenti per il riconoscimento della paternità, possibilità per le donne sposate di gestire i propri beni.
apr.: costituito il Sindacato ferrovieri italiani (SFI) a seguito della fusione tra Sindacato ferrovieri e Riscatto ferroviario: il nuovo organismo sostiene le posizioni del sindacalismo rivoluzionario.
10 giu.: cassata senza rinvio la sentenza contro l'ex ministro della Pubblica istruzione N. Nasi, deferito dalla Camera all'Alta Corte di giustizia: disordini in Sicilia provocati dai suoi sostenitori. Il 24 feb. 1908 è condannato per peculato.
giu.: G. Grosoli Pironi, ultimo presidente dell'Opera dei congressi, promuove la nascita della Società editrice romana (SER) al fine di coordinare la stampa cattolica.
23-28 set.: prima settimana sociale dei cattolici d'Italia, promossa dall'Unione popolare a Pistoia.
7-9 ott.: convegno a Firenze tra rappresentanti PSI e CGdL: accordo per decisioni comuni sugli scioperi.
11-12 ott.: scontri tra lavoratori e forze dell'ordine durante uno sciopero di operai gasisti a Milano: 1 morto e 7 feriti. Sciopero generale proclamato dalla CGdL di Milano ed esteso ad altre città.
13 ott.: sospensione dello sciopero decisa dalla CGdL e dal PSI; prosecuzione delle agitazioni da parte di un settore degli operai torinesi; serrata di 48 ore stabilita dagli industriali.
ott.: costituito, su iniziativa della Banca d'Italia (istituita nel 1894) e con il sostegno del gover-

no, un consorzio di banche per salvare dal fallimento la Società bancaria italiana: erogati 73 milioni di lire.
3 nov.: congresso dei sindacalisti rivoluzionari (Parma): sorge il Comitato nazionale della resistenza, alternativo alla CGdL.
30 nov.: F. Buitoni, A. Spagnoli, L. Ascoli, F. Andreani costituiscono a Perugia la Società perugina per la fabbricazione dei confetti (d'ora in poi Perugina): i rapporti commerciali con la Buitoni sono incrementati negli anni Venti. Nel 1913 entra in attività lo stabilimento alla periferia della città.
…: Borletti, azienda produttrice di sveglie fondata nel 1896 da R. Borletti, inaugura un nuovo stabilimento a Milano.
…: Arnoldo Mondadori avvia a Milano l'attività dell'omonima casa editrice: pubblicato il giornale culturale «La Luce».

I beni dell'intelletto

16 feb.: muore a Bologna Giosuè Carducci (Valdicastello, Lucca, 1835).
dic.: conferito il premio Nobel per la pace al giornalista E.T. Moneta, direttore di «La Vita internazionale».
…: E. Buonaiuti pubblica il *Programma dei modernisti.*
…: pubblicata postuma la raccolta *Versi* di G. Camerana.
…: Croce pubblica *Ciò che è vivo e ciò che è morto della filosofia di Hegel.*
…: G. Fubini, matematico, dimostra il teorema degli integrali doppi.
…: T. Gallarati Scotti fonda a Milano la rivista «Rinnovamento», espressione del modernismo laico milanese.
…: G. Gozzano pubblica *La via del rifugio.*
…: M. Montessori, pedagogista, fonda a Roma la «Casa dei bambini» nel quartiere operaio S. Lorenzo.

Cronaca, costume, sport

24 mar.: D'Annunzio commemora Carducci al teatro Lirico di Milano.
14 apr.: campionato di calcio vinto dal Milan.
14 apr.: organizzata da «La Gazzetta dello sport», si svolge per la prima volta la corsa ciclistica Milano-Sanremo: vince il francese Petit Breton.
21 apr.: la Targa Florio vinta da F. Nazzaro su un'automobile FIAT; il pilota conquista nello stesso anno la Coppa di Germania (13 giu.) e il Gran Premio di Francia (2 lug.).
10 ago.: il raid Pechino-Parigi, organizzato dal giornale parigino «Le Matin», è vinto dalla vettura Itala il cui equipaggio è composto dal principe S. Borghese, dal meccanico E. Guizzardi e dal giornalista L. Barzini.
23 ott.: distrutto da un terremoto il paese di Ferruzzano in Calabria: 175 morti e 90 feriti.
14 nov.: sul lago Maggiore esperimenti dell'«idrottero» di E. Forlanini, inventore del principio dell'aliscafo.
nov.: alluvioni in Italia centrale: danni provocati dagli straripamenti di Tevere e Arno.
19 dic.: scoppio di un deposito clandestino di esplosivi a Palermo: 100 morti.

1908

Stato e istituzioni

27 feb.: respinta alla Camera la mozione Bissolati per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari.
6 apr.: legge sulle convenzioni marittime: allo Stato la gestione delle linee Civitavecchia-Sardegna e Napoli-Sicilia. Previste sovvenzioni pubbliche alle società armatrici convenzionate.
3-5 mag.: congresso del PRI a Roma: i riformisti tornano alla guida del partito. Approvata l'adesione del PRI alla CGdL, rivendicata la laicità dello Stato, documento a favore della scuola primaria pubblica.
19-22 set.: X congresso nazionale PSI a Firenze: la corrente riformista riconquista la direzione del partito. Affermata l'incompatibilità con il sindacalismo rivoluzionario. Critiche di Salvemini per il disinteresse del partito verso la questione meridionale.
13 dic.: costituito il Comitato permanente per l'incremento delle esportazioni.
29 dic.: legge speciale per le aree danneggiate dal terremoto che ha colpito Messina e Reggio Calabria.

Economia e società

29 gen.: costituita, su iniziativa di alcune organizzazioni cattoliche, la Direzione generale dell'Azione cattolica.
4 feb.: il Sindacato ferrovieri italiani (SFI) approva a maggioranza l'adesione alla CGdL contro le posizioni dei sindacalisti rivoluzionari.
27 mar.: salvataggio della FIAT eseguito dalla Banca commerciale e da una cordata di imprenditori siderurgici in seguito al dissesto economico.
28-30 apr.: I congresso nazionale delle donne a Roma: tra i temi discussi istruzione, assistenza, diritto al voto, violenza sessuale, superamento del matrimonio riparatore. Si costituisce, per divergenze, l'Unione donne cattoliche d'Italia.
30 apr.: sciopero dei braccianti nel Parmense, sostenuto dai sindacalisti rivoluzionari contro le violazioni degli accordi sindacali dei proprietari terrieri: violenze contro gli scioperanti delle squadre armate reclutate dall'Associazione agraria.
24 mag.: congresso femminile milanese: approvate una mozione sulla scuola laica e una favorevole al divorzio.
30 mag.: sciopero di 12 giorni degli operai metallurgici a Torino contro il nuovo regolamento dell'industria meccanica.
9 giu.: muore Ferdinando Maria Perrone (Alessandria, 1847). La guida dell'Ansaldo passa ai figli Pio e Mario (14 giu.).
20 giu.: intervento delle forze dell'ordine nello sciopero del Parmense: occupazione della Camera del lavoro e arresto di alcuni dirigenti sindacali di Parma. Lo sciopero si esaurisce nel corso dell'estate.
6-9 sett.: II congresso della CGdL a Modena: confermata la linea strategica a favore della creazione di un blocco di socialisti, repubblicani e radicali in vista delle elezioni del 1909.
nov.: scontri a Vienna tra studenti italiani e austriaci: si acuiscono le tensioni con l'impero austro-ungarico, anche a seguito dell'annessione della Bosnia-Erzegovina (8 ott.).
…: costituita a Ivrea la Olivetti, società fondata da C. Olivetti, produttrice di macchine per scrivere.

…: la Ambrosio e C. di Torino è trasformata in società anonima: il suo proprietario Ambrosio organizza produzioni cinematografiche in Russia su richiesta dello zar Nicola II.
…: inaugurato a Sesto S. Giovanni (Milano) lo stabilimento siderurgico della Falck.
…: costituita la Federazione nazionale della stampa italiana (FNSI).

I beni dell'intelletto

11 gen.: prima rappresentazione al teatro Argentina di Roma di *La nave* di D'Annunzio.
20 gen.: prima rappresentazione della commedia in dialetto siciliano *San Giovanni decollato*, di N. Martoglio.
gen.: edito a Roma il quindicinale «Nova et vetera», diretto da Buonaiuti.
10 feb.: prima rappresentazione al teatro Paganini di Genova della commedia *Tignola* di Benelli.
20 dic.: edito a Firenze il settimanale «La Voce» fondato da Prezzolini.
27 dic.: edito a Milano il primo numero del «Corriere dei piccoli».
…: Barzini pubblica *La metà del mondo vista da una automobile*, reportage della corsa Parigi-Pechino.
…: Croce pubblica il terzo volume di *Filosofia dello spirito*.
…: G.P. Lucini pubblica la raccolta di saggi *Ragion poetica e programma del verso libero.*
…: proiettato nelle sale il film storico *Gli ultimi giorni di Pompei* di L. Maggi.
…: Pirandello pubblica *L'umorismo.*
…: Renato Simoni rappresenta al teatro Filodrammatici di Milano la rivista satirica *Turlupineide*.
…: Trilussa pubblica in dialetto romanesco *Ommini e bestie.*

Cronaca, costume, sport

20 gen.: scontro ferroviario al Bivio Acquabella a Milano: 7 morti e 23 feriti.
15 mar.: a Napoli casi di vaiolo nero.
5 apr.: Milano-Sanremo vinta da C. Van Hauwaert.
21 apr.: a Roma inaugurato il ponte Gianicolense, poi ponte Mazzini.
27 apr.-31 ott.: IV Olimpiade (Londra); l'Italia vince 4 medaglie, di cui 2 d'oro: 1 nella ginnastica (heptathlon) e 1 nella lotta (lotta greco-romana leggeri). D. Petri, seppure squalificato, entra nel mito della maratona moderna.
17 mag.: campionato di calcio vinto dalla Pro Vercelli.
23 mag.: inaugurato a Roma l'Istituto internazionale di agricoltura.
8 giu.: scontro ferroviario a Varallo (Novara): 4 morti, 60 feriti.
20 set.: inaugurato a Piacenza il ponte stradale sul Po.
30 ott.: dopo gli esperimenti sul lago di Bracciano del primo dirigibile militare italiano, il N. 1 effettua il primo volo da Vigna di Valle-Anguillara (Roma) e ritorno.
28 dic.: un terremoto, seguito da un maremoto, rade al suolo Messina, Reggio Calabria e Palmi; squadre di volontari giungono da tutte le città e navi russe, inglesi e francesi partecipano ai soccorsi; più di 150.000 i morti.

1909

Stato e istituzioni

gen.: tensione tra Italia e impero austro-ungarico a seguito di un articolo apparso su un foglio vicino ai circoli militari austriaci ove è ipotizzato un attacco all'Italia, impegnata nei soccorsi a Reggio Calabria e Messina. Il ministro degli Esteri A. von Aehrenthal si dissocia e rassicura il collega Tittoni circa l'istituzione di un'università italiana a Trieste.
7 e 14 mar.: elezioni politiche: successo di socialisti (da 26 a 42 eletti), radicali (da 36 a 49) e repubblicani (da 20 a 23); maggioranza giolittiana sostanzialmente intatta; sono eletti 16 deputati cattolici, presentati nei 72 seggi in cui è ufficialmente sospeso il *non expedit*. Murri, eletto nelle liste radicali a Fermo, è in seguito scomunicato da Pio X.
24 ott.: stipulato a Racconigi (Torino) un accordo segreto tra Italia e Russia in occasione della visita di Nicola II in Italia: stabilito il mantenimento dello *status quo* nei Balcani; la Russia riconosce gli interessi dell'Italia in Tripolitania e Cirenaica, l'Italia quelli russi sullo stretto dei Dardanelli.
nov.: respinto il progetto di legge presentato da Giolitti di riforma tributaria per l'introduzione di un'imposta progressiva sui redditi e la riduzione dell'imposta sullo zucchero.
2 dic.: dimissioni del governo Giolitti.
11 dic.: formazione del secondo governo Sonnino.
14 dic.: stipulato un accordo segreto tra Italia e impero austro-ungarico: è stabilito che le iniziative relative ai Balcani debbano essere concordate dalle due nazioni.

Economia e società

8 mag.: convenzione tra governo italiano e la società di navigazione Lloyd italiano: la società ottiene sovvenzioni statali e la concessione per 25 anni dell'esercizio delle tratte del Mediterraneo, per il mar Rosso, l'India e la Cina.
24 giu.: consentito alle cooperative riunite in consorzio di partecipare alle gare di appalto per la realizzazione di lavori pubblici (l. n. 422).
13 giu.: costituita l'Associazione generale fra i magistrati italiani (AGMI): formata da 44 magistrati, in un anno raggiunge numerose centinaia di iscritti.
giu.: adesione dei sindacalisti rivoluzionari alla CGdL: Labriola e P. Mazzoldi difendono la rinuncia all'azione diretta in nome dell'unità operaia; la Camera del lavoro di Parma, guidata da Alceste de Ambris, rifiuta l'ingresso nella CGdL.
7 lug.: riaperte le gare d'appalto concesse al Lloyd italiano: indette in ottobre, vanno deserte. Respinto il progetto di legge presentato da Giolitti sui servizi marittimi, diretto all'abolizione del monopolio delle società private.
lug.: si moltiplicano le associazioni nazionaliste e irredentiste che organizzano e addestrano volontari all'uso delle armi: tra queste la Federazione nazionale studentesca «Sursum corda» (Milano) e il gruppo dei Cacciatori del Tevere (Roma).
29 ago.: in vigore la convenzione internazionale per l'interdizione del lavoro notturno delle lavoratrici dell'industria.
5 dic.: congresso della Confederazione degli impiegati a Roma: lo sciopero è considerato arma di lotta eccezionale.
12-13 dic.: consiglio nazionale della CGdL a Reggio Emilia: confermata la fiducia al consiglio

direttivo, dimesso a seguito delle critiche date dal rifiuto di indire scioperi in occasione della visita di Nicola II in Italia.
dic.: Corradini propone agli ambienti nazionalisti un'apertura ai sindacalisti rivoluzionari nel corso di una conferenza a Trieste.
…: gli industriali G. Pontremoli e L. Della Torre acquistano la proprietà di «Il Secolo» di Milano e partecipazioni in «Il Messaggero» di Roma e «Il Giornale del mattino» di Bologna. La maggioranza azionaria di «La Tribuna» di Roma è acquisita dalla Banca commerciale.
…: A. Rizzoli fonda a Milano l'omonima casa editrice.

I beni dell'intelletto

20 feb.: pubblicato a Parigi su «Le Figaro» *Manifesto e fondazione del futurismo*, redatto da Marinetti.
14 mar.: *Il ministro della malavita* di G. Salvemini pubblicato dall'«Avanti!» contro il sistema politico giolittiano.
3 apr.: edito a Torino il quindicinale nazionalista «Il Tricolore», diretto da M. Viana e R. Girola. Le pubblicazioni durano meno di un anno.
16 apr.: prima rappresentazione al teatro Argentina di Roma di *La cena delle beffe* di Benelli.
14 mag.: muore a Roma G. Vailati (Crema, 1863).
19 ott.: muore a Torino C. Lombroso (Verona, 1835).
dic.: conferito il premio Nobel per la fisica a Marconi.
…: Croce pubblica *Filosofia della pratica. Economia ed etica.*
…: D'Annunzio rappresenta al teatro Lirico di Milano *Fedra.*
…: Salvatore Di Giacomo pubblica *Assunta Spina.*
…: A. Gemelli fonda a Milano la «Rivista di filosofia neoscolastica».
…: Lucini pubblica *Revolverate.*
…: Montessori pubblica *Il metodo della pedagogia scientifica applicato alla educazione infantile nella casa dei bambini.*
…: Pascoli pubblica *Nuovi poemetti.*

Cronaca, costume, sport

8 mar.: distrutta da un incendio la Centrale telefonica di Torino.
4 apr.: L. Ganna è il primo italiano a vincere la Milano-Sanremo.
26 apr.: a Napoli si incendia e affonda il sommergibile *Foca*: 14 morti, numerosi feriti.
28 apr.: campionato italiano di calcio vinto dalla Pro Vercelli.
10 mag.: esplosione di una fabbrica di dinamite a Genova: 20 morti.
26 mag.: Luigi Amedeo di Savoia raggiunge i 7500 metri sul K2.
30 mag.: vinta da Ganna la prima edizione del Giro d'Italia, manifestazione ciclistica su un tracciato di 2448 km, nata dall'iniziativa di «La Gazzetta dello sport» di Milano.
3 giu.: costituita a Roma la Federazione schermistica italiana.
23 lug.: ascensione di 30 minuti compiuta a Milano dal dirigibile *Leonardo da Vinci*, pilotato dall'ing. Forlanini.
9-20 set.: a Montichiari si svolge la prima competizione di aviazione sportiva italiana, il Circuito di Brescia.

1910

Stato e istituzioni

21 mar.: dimissioni del governo Sonnino.
31 mar.: formazione del governo Luzzatti.
9-11 apr.: congresso PRI a Firenze: confermato l'appoggio al governo. Discussa, in relazione all'emergente nazionalismo, la questione della «nazione armata».
17 lug.: introdotta l'assicurazione obbligatoria per la maternità.
21-25 ott.: IX congresso nazionale PSI a Milano: contrapposizione tra la corrente riformista di Turati e i riformisti di sinistra, tra cui Salvemini. Approvata la mozione di Turati a favore di suffragio universale, diminuzione delle spese militari, provvedimenti di legislazione sociale.
20 dic.: passaggio all'opposizione del gruppo parlamentare socialista a causa di divergenze con il governo Luzzatti sulla riforma elettorale.
21 dic.: progetto di Luzzatti di allargamento del suffragio, con obbligatorietà del voto a tutti gli alfabetizzati.

Economia e società

29 gen.: muore a Imola Andrea Costa (Imola, 1851).
17 feb.: costituito l'Ufficio speciale per l'Agro romano.
1° mag.: costituita a Torino la Confederazione italiana dell'industria, cui aderiscono 12 associazioni con 1200 aziende, con presidente L. Bonnefon, già presidente dell'Associazione serica e bacologica del Piemonte.
20 mag.: riconosciute come enti pubblici, le Camere di commercio e arti assumono la denominazione di Camere di commercio e industria (l. n. 121).
13 giu.: legge sulle convenzioni marittime: la Banca commerciale acquisisce il controllo delle società marittime Navigazione generale italiana, Veloce, Italia e Lloyd italiano: la banca istituisce la Società italiana di servizi marittimi.
24 giu.: costituita a Milano la società Anonima lombarda fabbrica automobili (ALFA). Nel sett. 1915 è rilevata da N. Romeo, e la denominazione muta in Ing. Nicola Romeo e C. (da allora Alfa Romeo).
lug.: costituito il Segretariato generale delle unioni professionali cattoliche, nucleo originario della Confederazione italiana dei lavoratori (CIL).
nov.: costituito a Bologna da alcune Camere del lavoro e da Leghe non aderenti alla CGdL il Comitato di azione diretta.
9 nov.: XX congresso nazionale delle associazioni cattoliche a Modena: molti democratici cristiani rientrano nell'organizzazione ufficiale cattolica dopo la crisi della Lega democratica nazionale. Tra i temi discussi il rinnovamento delle unioni cattoliche e lo sviluppo del movimento sindacale.
3-5 dic.: I congresso nazionalista a Firenze: costituzione dell'Associazione nazionalista italiana. Tra i partecipanti repubblicani, sindacalisti rivoluzionari, liberali di destra: richiesto l'aumento delle spese militari e una politica di espansione coloniale.
…: Gaspare Campari, distilleria fondata nel 1860 a Milano dotata di un bar ristorante in Galleria Vittorio Emanuele e di stabilimenti industriali a Sesto S. Giovanni, è trasformata in Davide Campari & C., società in accomandita.
…: G. Donegani è nominato amministratore delegato della Montecatini, società fondata a Firenze nel 1888 per lo sfruttamento delle miniere di rame di Montecatini (Pistoia): dal 1913

la società investe nei settori chimico e zolfifero, in seguito nei comparti elettrico e di fabbricazioni di esplosivi.
…: G. Ricordi e C., casa editrice di spartiti musicali e locandine fondata a Milano nel 1808 da G. Ricordi, inaugura un nuovo stabilimento in viale Campania a Milano.
…: Barilla, azienda produttrice di pasta fondata da P. Barilla nel 1877 a Parma, inaugura lo stabilimento di Barriera Vittorio Emanuele (Parma).
…: costituita a Milano l'Azienda elettrica municipale (AEM): la Edison, società del settore elettrico costituita da G. Colombo a Milano nel 1886, perde il monopolio degli appalti per l'approvvigionamento energetico di Milano.
…: C. Cantoni è estromesso dalla direzione del Cotonificio Cantoni, attivo a Legnano dal 1820.

I beni dell'intelletto

11 feb.: a Milano appare il primo «Manifesto dei pittori futuristi»; firmatari U. Boccioni, C. Carrà, L. Russolo, G. Balla e G. Severini; serata futurista al teatro Lirico.
8 mar.: serata futurista al teatro Chiarella di Torino.
11 apr.: appare a Milano il «Manifesto tecnico della pittura futurista».
16 nov.: muore a Como Carlo Dossi (pseud. di A. Pisani Dossi, Zenevredo, Pavia, 1849).
9 dic.: prima rappresentazione al teatro Metastasio di Roma di *Lumie di Sicilia* e *La morsa* di Pirandello.
10 dic.: prima rappresentazione al Metropolitan di New York di *La fanciulla del West* di Puccini.
…: Boccioni dipinge *La città che sale.*
…: F. Busoni compone *Fantasia contrappuntistica.*
…: Corradini pubblica *La patria lontana.*
…: Fogazzaro pubblica il romanzo *Leila.*
…: Marinetti pubblica il romanzo *Mafarka il futurista.*
…: Marino Moretti pubblica la raccolta *Poesie scritte col lapis.*
…: Murri pubblica *La politica clericale e la democrazia.*
…: edito a Firenze il periodico «La Lupa» diretto da Paolo Orano.
…: A. Palazzeschi pubblica il volume di poesie *L'incendiario.*
…: Saba pubblica *Casa e campagna.*
…: E. Thovez pubblica *Il pastore, il gregge e la zampogna.*

Cronaca, costume, sport

12 feb.: aperta a Centocelle (Roma) la prima scuola italiana per piloti di aerei sotto la direzione del tenente di vascello M. Calderara, il primo italiano ad aver conseguito il brevetto di pilota.
3 apr.: Milano-Sanremo vinta dal francese E. Christophe.
24 apr.: campionato italiano di calcio vinto dall'Internazionale.
15 mag.: prima partita della squadra nazionale italiana di calcio, gara amichevole allo stadio civico Arena di Milano: Italia-Francia 6-2.
mag.: Giro d'Italia vinto da C. Galetti.
7 giu.: terremoto a Calitri (Avellino): 30 morti.
25 set.: casi di colera a Napoli.
24 ott.: 36 ore di nubifragio tra Ischia e Salerno: 200 morti.

1911

Stato e istituzioni

20 mar.: dimissioni del governo Luzzatti.
30 mar.: formazione del quarto governo Giolitti.
3 giu.: progetto di monopolio statale riguardante le assicurazioni sulla vita, presentato da F.S. Nitti.
4 giu.: legge sulla riorganizzazione dell'istruzione elementare, posta quasi completamente sotto il controllo dello Stato, con l'aumento degli stanziamenti pubblici e il miglioramento degli stipendi ai maestri (l. n. 847).
9 giu.: progetto di riforma elettorale presentato da Giolitti: diritto di voto esteso a tutti i maschi che abbiano compiuto trent'anni o abbiano svolto il servizio militare.
8-9 set.: congresso a Firenze della Lega democratica nazionale (poi Lega democratica cristiana): approvata all'unanimità la mozione Donati che condanna la politica di espansione coloniale.
26 set.: ultimatum all'impero ottomano: è richiesto l'assenso all'occupazione italiana di Tripolitania e Cirenaica.
29 set.: dichiarazione di guerra all'impero ottomano.
5 ott.: le truppe italiane occupano Tripoli e Bengasi.
15-18 ott.: XII congresso nazionale PSI a Modena; contrasti sulla guerra coloniale: la corrente riformista di sinistra (Turati) sostiene il ritiro della fiducia al governo, la destra riformista (I. Bonomi, Bissolati) sostiene Giolitti. Resta in carica la corrente riformista.
23 ott.: rappresaglia italiana a Sciara Sciat.
5 nov.: Tripolitania e Cirenaica poste sotto la sovranità italiana.

Economia e società

14 gen.: promosse dalla CGdL agitazioni contro il rincaro del costo della vita e a favore del suffragio universale.
10 mar.: inizia alla Corte d'assise di Viterbo il processo contro 45 imputati della camorra per l'uccisione dei coniugi Cuocolo (Torre del Greco, Napoli, 5 giu. 1906). Il processo si chiude nel 1912 con 26 condanne.
16 mag.: il dirigente socialista L. Panepinto è ucciso dalla mafia a S. Stefano Quisquina (Agrigento).
24-28 mag.: III congresso nazionale della CGdL a Modena: approvata la mozione di M. Bianchi e dei sindacalisti rivoluzionari per l'autonomia della Confederazione dal PSI.
10 giu.: V censimento generale: la popolazione risulta di 36.921.000 residenti; il 44,9% degli italiani risulta analfabeta.
lug.: in seguito agli accordi per il salvataggio del *trust* siderurgico, ha inizio la serrata attuata dalle dirigenze delle società Piombino e Elba, protratta per 5 mesi.
30 lug.: sciopero negli stabilimenti della Società cristallerie e vetrerie riunite: sostenuto dalla CGdL, si conclude dopo una lunga lotta con la sconfitta degli organismi sindacali.
7 **ago.:** salvataggio del *trust* siderurgico effettuato dalla Banca d'Italia: l'istituto eroga 96 milioni per il settore; la gestione degli stabilimenti maggiori è assunta dall'ILVA; bloccato per cinque anni l'ampliamento degli impianti; chiusi gli stabilimenti minori.
27 set.: sciopero generale contro la guerra in Libia proclamato da PSI e CGdL: all'agitazione, riuscita solo parzialmente, non seguono altre iniziative. Agitazioni in Romagna organizzate da B. Mussolini e P. Nenni.

…: l'Associazione dei giornalisti cattolici italiani, fondata a Milano nel 1895, si trasforma in Associazione della stampa cattolica italiana.

I beni dell'intelletto

1° mar.: edito il settimanale nazionalista «L'Idea nazionale» (quotidiano dal 2 ott. 1914), fondato da Corradini, L. Federzoni, R. Forges Davanzati, F. Coppola.
1° mag.: edito il settimanale «La Soffitta», diretto da G. Lerda e C. Lazzari.
19 nov.: inaugurata la stazione radiotelegrafica intercontinentale a onde lunghe di Coltano (Pisa) alla presenza di Marconi e del re Vittorio Emanuele III.
16 dic.: Salvemini fonda a Firenze il settimanale «l'Unità».
…: V. Ascoli introduce le precipitine (particolari anticorpi) nelle diagnosi cliniche.
…: Balla dipinge *Dinamismo di un cane al guinzaglio.*
…: A.G. Bragaglia esegue una serie di studi di fotodinamica (la dattilografa, il violinista) ed evidenzia l'effetto di scia luminescente lasciata dall'oggetto in movimento.
…: Carrà dipinge *I funerali dell'anarchico Galli.*
…: Croce pubblica *La filosofia di G.B. Vico.*
…: prima rappresentazione di *Le martyre de Saint Sébastien* di D'Annunzio con musiche di C. Debussy.
…: G. De Chirico avvia le serie metafisica delle *Piazze* e delle *Torri.*
…: Gozzano pubblica *I colloqui.*
…: Moretti pubblica *Poesie di tutti i giorni.*
…: prima rappresentazione di *Isabeau* di Mascagni.
…: F. Balilla Petrella redige il manifesto del futurismo musicale.

Cronaca, costume, sport

11 gen.: inaugurato a Roma il nuovo Palazzo di Giustizia.
2 mar.: la contessa G. Trigona di Sant'Elia, dama d'onore della regina Elena, è uccisa a Roma dal suo amante, il tenente di cavalleria barone V. Paternò.
2 apr.: Milano-Sanremo vinta da G. Garrigou.
20 apr.: aperta a Torino l'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro, per celebrare il cinquantenario dell'unificazione; un corteo di 100.000 persone chiude le celebrazioni il 19 nov.
4 giu.: inaugurato a Roma l'Altare della Patria, monumento dedicato a Vittorio Emanuele II.
6 giu.: Giro d'Italia vinto da Galetti.
18 giu.: campionato di calcio vinto dalla Pro Vercelli.
16 lug.: naufragio durante una tempesta del piroscafo *Irma* a Catania: 32 morti.
21 lug.: distrutto da un incendio il teatro Margherita di Bari.
21 ago.: furto della *Gioconda* dal Museo del Louvre: nel 1913 è arrestato a Firenze il decoratore V. Perugia. Il quadro è restituito alle autorità francesi e torna a essere esposto al Louvre.
19 set.: donato alla città di Roma il faro sul Gianicolo, opera di M. Manfredi, eretto per sottoscrizione degli italiani residenti in Argentina in occasione del cinquantenario dell'unità d'Italia e per commemorare Roma capitale.
15 ott.: terremoto ad Acireale: 30 morti e 100 feriti.
19 dic.: frana nelle cave di Carrara: 15 operai travolti.

1912

Stato e istituzioni

16-18 gen.: fermati da una nave da guerra italiana due mercantili francesi, il cui equipaggio composto da 29 turchi è arrestato e liberato a seguito delle proteste del presidente del consiglio francese R. Poincaré.
23 feb.: dibattito sulla conversione in legge del decreto sull'annessione della Libia: il provvedimento è votato ad ampia maggioranza; tra i favorevoli Bissolati e altri 13 socialisti riformisti; Turati, assai critico sulla politica coloniale, sostiene l'inevitabilità della scissione del PSI.
14 mar.: fallito attentato a Vittorio Emanuele III, compiuto a Roma dall'anarchico A. D'Alba. Felicitazioni al re espresse da Bissolati, Bonomi, Cabrini e altri socialisti riformisti.
mag.: occupazione da parte delle truppe italiane di Rodi e di altre 12 isole (ribattezzate Dodecaneso).
10 giu.: avvio delle trattative diplomatiche tra Italia e impero ottomano per un accordo di pace in Africa settentrionale.
30 giu.: emanata la legge di riforma elettorale: voto esteso a tutti i cittadini maschi che abbiano compiuto i 30 anni, indipendentemente dal grado di istruzione o dal censo, e ai ventunenni se alfabetizzati e in regola con il servizio militare; introdotto il riconoscimento ai deputati di un'indennità annuale di 6000 lire per favorire l'accesso all'attività politica anche ai rappresentanti delle classi meno abbienti.
7-10 lug.: XIII congresso del PSI a Reggio Emilia: la maggioranza passa dalla corrente riformista a quella rivoluzionaria; Lazzari subentra a Turati nella direzione; Mussolini assume la direzione dell'«Avanti!»; Bissolati, Bonomi e Cabrini, espulsi dal partito, formano il Partito socialista riformista italiano (PSRI).
20-22 set.: congresso a Bologna della Federazione italiana giovanile socialista: rafforzata la componente rivoluzionaria, primo obiettivo la lotta internazionale contro il militarismo (animata da A. Vella e A. Bordiga).
18 ott.: stipulato a Losanna il trattato di pace tra Italia e impero ottomano: stabilito il ritiro turco da Tripolitania e Cirenaica e quello italiano dal Dodecaneso (non effettuato in quanto l'esercito turco mantiene alcuni avamposti in Libia).
20 nov.: istituito il ministero delle Colonie.
5 dic.: rinnovo della Triplice alleanza: riconosciuta all'Italia la sovranità sulla Libia.

Economia e società

gen.: sciopero di 65 giorni a Torino dei lavoratori del settore automobilistico: l'agitazione, guidata dai sindacalisti rivoluzionari, fallisce.
28 mar.: legge sul monopolio delle assicurazioni sulla vita: costituito l'INA (Istituto nazionale assicurazioni), di cui è presidente B. Stringher. Alle assicurazioni private è concessa l'attività per i successivi 10 anni con cessione all'INA del 40% di ogni rischio assicurato dopo l'entrata in vigore della norma e con l'obbligo di impiegare il 50% dei premi riscossi in titoli di Stato.
28 apr.: costituita a Ostiglia (Mantova) la Sociale di A. Mondadori e C. (d'ora in poi Mondadori), seguita all'attività fondata da Mondadori nel 1907. Avviate le pubblicazioni con la collana di letteratura per l'infanzia «La Lampada».
9 mag.: la CGdL vieta alle organizzazioni affiliate di aderire al Comitato di azione diretta.
23-25 nov.: i sindacalisti rivoluzionari escono dalla CGdL e fondano, a seguito del congresso di Parma, l'Unione sindacale italiana (USI). Sono eletti segretari Amilcare de Ambris e T. Masotti.

20 dic.: II congresso dell'Associazione nazionalista italiana a Roma: rottura tra le componenti autoritarie e imperialiste e l'ala democratica irredentista, i cui membri escono dall'organizzazione.
…: inaugurata la prima linea di montaggio dello stabilimento FIAT di Torino: in questi anni l'azienda diversifica l'attività attraverso la produzione di motori per sommergibili (1907), per aerei (1908) e la fabbricazione di aeroplani (1914).

I beni dell'intelletto

6 apr.: muore a Bologna Giovanni Pascoli (S. Mauro di Romagna, 1855).
11 apr.: Boccioni redige il *Manifesto tecnico della scultura futurista.*
11 mag.: Marinetti redige il *Manifesto tecnico della letteratura futurista.*
25 giu.: edito a Milano il quotidiano di tendenza clerico-moderata «L'Italia»: il foglio, di cui è direttore Meda, è costituito sulle ceneri di «L'Unione».
…: Balla dipinge *Compenetrazione iridescente.*
…: Boccioni scolpisce in bronzo *Antigrazioso.*
…: F. Casorati espone *Le signorine* alla Biennale di Venezia.
…: Gentile pubblica *Sommario di pedagogia come scienza filosofica.*
…: proiettato il film *Quo Vadis?* di Enrico Guazzoni.
…: R. Mondolfo pubblica *Il materialismo storico* di F. Engels.
…: Saba pubblica *Trieste* e *una donna.*
…: Francesco Severi pubblica *Il principio della conservazione del numero.*
…: S. Slataper pubblica *Il mio Carso.*
…: Severini dipinge *Geroglifico dinamico del Bal Tabarin.*

Cronaca, costume, sport

31 mar.: Milano-Sanremo vinta da H. Pélissier.
16 apr.: naufragio del *Titanic* al largo di Terranova: presumibilmente 47 le vittime italiane.
25 apr.: a Venezia, dopo 9 anni di lavori, inaugurato il nuovo campanile di S. Marco.
5 mag.: campionato di calcio vinto dalla Pro Vercelli.
5 mag.-22 lug.: V Olimpiade (Stoccolma); l'Italia vince 6 medaglie, di cui 3 d'oro: 2 nella ginnastica (concorso generale individuale; concorso generale a squadre) e 1 nella scherma (fioretto individuale). Il ginnasta A. Braglia è il primo italiano a compiere il bis olimpico.
4 giu.: Giro d'Italia vinto dalla squadra Atala, composta da Galetti, G. Michelotto ed E. Pavesi.
7 lug.: inaugurato il ponte di ferro, lungo 1018 m, sul Po in località Becca (Pavia).
17 lug.: scoppio di una caldaia sul *Principe di Piemonte* in rotta verso New York: 5 morti.
26 nov.: l'isola di Stromboli ricoperta da uno strato di cenere per l'eruzione del vulcano.

1913

Stato e istituzioni

3 mar.: le direzioni di PSI e CGdL votano congiuntamente un documento in cui si afferma il ricorso allo sciopero generale in caso di nuovi «eccidi operai» compiuti dalle forze dell'ordine. In gen. Mussolini avvia su l'«Avanti!» una campagna stampa contro le repressioni avvenute a Baganzola (Parma), Comiso (Ragusa) e Rocca Gorga (Roma).
17 apr.: intervento di Federzoni sull'«Idea nazionale» contro la massoneria, accusata di compiere una «deleteria influenza» sulla nazione. La stampa cattolica si unisce a quella nazionalista contro le logge massoniche.
26 giu.: approvato il testo unico della legge elettorale politica (r.d. n. 821).
13-14 lug.: la direzione del PSI appoggia la linea politica espressa da Mussolini sull'«Avanti!»: questi mantiene la direzione del giornale.
2 ago.: convenzione navale tra Italia e impero austro-ungarico. In lug. le autorità austriache richiedono l'appoggio italiano e tedesco a sostegno di un'azione militare contro la Serbia: Giolitti media per evitare la guerra. I rapporti tra i due paesi peggiorano in ago. a causa di provvedimenti discriminatori contro gli italiani a Trieste.
26 ott.-2 nov.: prime elezioni politiche a suffragio universale maschile: gli elettori passano da 3 a 8,5 milioni (di cui vota il 60,4%); Giolitti mantiene la maggioranza grazie al voto dei cattolici (Pio X sospende il *non expedit* in molti collegi elettorali) e alla loro alleanza con i liberali (patto Gentiloni effettuato in ott). I socialisti ottengono 79 seggi (52 del PSI, 19 del PSRI, 8 sindacalisti indipendenti), i radicali 73, i repubblicani 17, i cattolici 20.

Economia e società

3 feb.: sciopero generale a Napoli, proclamato dai socialisti rivoluzionari contro il governo.
19 mar.: sciopero a Milano degli operai automobilistici (Isotta Fraschini, Eduardo Bianchi, Alfa Romeo) per gli aumenti salariali e la riduzione dell'orario di lavoro. Lo sciopero, esteso ad altre categorie, è guidato da F. Corridoni dell'USI senza l'appoggio della CGdL e della CDL di Milano.
mar.: sciopero a Torino dei metalmeccanici diretto da FIOM e CGdL: è ottenuto il contratto collettivo e il diritto dei lavoratori a organizzarsi all'interno della fabbrica.
apr.: sciopero generale delle industrie meccaniche a Milano, proclamato dai sindacalisti rivoluzionari dell'USI senza l'appoggio della CGdL: le agitazioni coinvolgono anche i lavoratori dei servizi pubblici.
19 mag.: articolo sull'«Avanti!» di Mussolini in sostegno allo sciopero di Milano: attacco a Rigola, segretario CGdL.
27-28 mag.: adesione dei tranvieri di Milano allo sciopero degli operai automobilistici e metallurgici indetto dall'USI; arrestati durante gli incidenti alcuni dirigenti sindacali, tra cui Corridoni.
13 giu.: nuovo sciopero generale cittadino di tre giorni proclamato a Milano dall'USI e dalla CdL contro le condanne seguite agli arresti di maggio: le agitazioni si protraggono fino all'estate.
19 giu.: dimissioni di Rigola e del comitato direttivo della CGdL in seguito agli attacchi di Mussolini.
10-11 ago.: sciopero generale nazionale proclamato dall'USI per solidarietà con la lotta dei lavoratori milanesi: l'agitazione, parzialmente riuscita, è sconfessata dalla CGdL, dalla direzione del PSI e da Mussolini.

22 set.: approvazione da parte del consiglio nazionale della CGdL della condotta di Rigola e del comitato direttivo.
4-7 dic.: congresso nazionale dell'USI a Milano: discussi i temi dell'uso dello sciopero generale e dell'antimilitarismo. A. Borghi è eletto segretario generale.
…: costituito l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione (dal 1929 Banca nazionale del lavoro).

I beni dell'intelletto

11 mar.: Russolo, dopo aver fatto parte del movimento futurista, elabora in un proprio manifesto «l'arte dei rumori», dichiarando di ricercare il «suono-rumore».
15 dic.: prima rappresentazione alla Scala di Milano diretta dall'autore della *Parisina* di Mascagni.
…: Balla dipinge *Velocità d'automobile.*
…: Boccioni scolpisce *Forme uniche della continuità nello spazio.*
…: proiettato *Ma l'amor mio non muore* di Mario Camerini.
…: Croce pubblica *Breviario di estetica.*
…: Deledda pubblica *Canne al vento.*
…: G. Lombardo Radice pubblica *Lezioni di didattica.*
…: G. Papini pubblica *Un uomo finito.*
…: pubblicata a Firenze la rivista futurista «Lacerba», fondata da Papini e A. Soffici.
…: C. Rebora pubblica i *Frammenti lirici.*
…: L. Sinigaglia raccoglie oltre 500 canti popolari piemontesi che pubblica tra il 1913 e 1922 in versione per voce e pianoforte.

Cronaca, costume, sport

3 gen.: R. Ferrario è la prima donna italiana a conseguire il brevetto di volo.
8 gen.: crollo di un fabbricato in via del Tritone a Roma: 12 morti.
19 gen.: decorate le bandiere dei Corpi che hanno combattuto in Libia all'Altare della Patria a Roma.
30 mar.: Milano-Sanremo vinta da O. Defraye.
1° giu.: campionato italiano di calcio vinto dalla Pro Vercelli.
15 lug.: incendio in una zolfatara a Casteltermini (Agrigento): 23 morti.
17 ago.: collaudato e donato all'esercito da Forlanini il dirigibile *Città di Milano.*
25 ago.: crollo di una galleria ferroviaria tra Paola e Cosenza: 11 morti.
27 ago.: scontro ferroviario vicino a Poggioreale (Trapani): 9 morti e 11 feriti.
7 set.: A. Zambri, prima donna a partecipare al campionato italiano di motociclismo che si svolge a Cremona, conquista il terzo posto nella competizione.
29 nov.: scontro ferroviario a Ceccano (Frosinone): 6 morti e 15 feriti.
24 dic.: scoppio di una fabbrica clandestina di fuochi artificiali a Torre Annunziata (Napoli): 15 morti.
…: Giro d'Italia vinto da C. Oriani.
…: C. Girardengo vince il Campionato italiano di ciclismo e la Roma-Napoli-Roma.
…: M. Maffeis raggiunge su moto la velocità di 116 km/h.

1914

Stato e istituzioni

31 gen.-2 feb.: congresso del Partito radicale a Roma: i ministri radicali si dimettono dal governo in seguito a critiche sulla politica fiscale e alle spese militari.
10 mar.: dimissioni del governo Giolitti.
21 mar.: formazione del primo governo Salandra.
26-29 apr.: XIV congresso PSI ad Ancona: Lazzari confermato segretario, Mussolini direttore dell'«Avanti!».
10 lug.: L. Cadorna nominato capo di stato maggiore dell'esercito.
2 ago.: dichiarazione di neutralità dell'Italia nella guerra mossa il 28 lug. dall'impero austro-ungarico alla Serbia.
11 ago.: contatti fra Italia e Regno Unito per un'eventuale alleanza: il Regno Unito si dichiara disposto ad accordare i compensi territoriali richiesti.
20 ago.: muore papa Pio X (Riese, Treviso, 1835).
5 set.: eletto papa G. Della Chiesa con il nome di Benedetto XV.
22 set.: proclama del PSI contro la guerra. Mussolini promuove sull'«Avanti!» un referendum sull'entrata in guerra.
16 ott.: muore A. Paternò Castello, il ministro degli Affari esteri: la carica è assunta *ad interim* dal presidente del Consiglio A. Salandra.
20 ott.: dimissioni di Mussolini dalla direzione dell'«Avanti!» a seguito del voto contrario della direzione PSI alla sua mozione contro la neutralità assoluta.
31 ott.: dimissioni del governo Salandra.
1° nov.: Benedetto XV emana l'enciclica *Ad beatissimi apostolorum principis cathedram* in cui condanna la guerra.
5 nov.: formazione del secondo governo Salandra.
29 nov.: Mussolini è espulso dal PSI a causa della sua posizione interventista.
24 dic.: occupazione delle truppe italiane dell'Albania meridionale e della città di Valona: tale atto causa l'arresto delle trattative con l'impero austro-ungarico avviate ai primi di dicembre da Sonnino.

Economia e società

1° apr.: inaugurata la linea telefonica Milano-Berlino.
1° mag.: scontri a Trieste tra italiani e sloveni: seguono manifestazioni antiaustriache in molte città italiane.
5-9 mag.: IV congresso della CGdL a Mantova: successo della corrente riformista di Rigola.
16-18 mag.: III congresso dell'Associazione nazionalista italiana a Milano: l'appartenenza ad associazioni liberali è dichiarata incompatibile all'organizzazione.
7 **giu.:** convegno antimilitarista ad Ancona: i carabinieri sparano contro i partecipanti in ossequio al divieto del governo di manifestazioni nel giorno della festa dello Statuto. Uccisi 3 dimostranti, una ventina i feriti.
10 giu.: sciopero generale a seguito dell'eccidio di Ancona: avviato spontaneamente, è poi appoggiato da CGdL e PSI.
7-14 giu.: «settimana rossa»: ondata di dimostrazioni e scontri con le forze dell'ordine nelle

Marche e in Romagna a seguito dell'eccidio di Ancona: 13 morti tra i dimostranti, 1 tra le forze dell'ordine, decine di feriti.
13-14 set.: approvata dall'USI la mozione antimilitarista e neutralista: scissione del gruppo interventista (guidato da Alceste e Amilcare de Ambris) che dà in seguito vita all'Unione italiana del lavoro (UIL).
20 set.: manifestazione a Roma degli interventisti democratici a favore dell'entrata in guerra.
18 ott.: riduzione dei dazi doganali sui cereali e le farine.
1° dic.: A. Maserati costituisce a Bologna un'azienda che appronta automobili Isotta Fraschini per gare su strada.
dic.: costituita la Banca italiana di sconto (BIS) a seguito della fusione tra Società bancaria italiana e Società italiana di credito. L'operazione è condotta dai fratelli Perrone (dell'Ansaldo di Genova) e da A. Pogliani.
dic.: decretato il primo prestito nazionale, emesso nel gen. 1915.
20 dic.: costituito il Consorzio per le sovvenzioni sui valori industriali (CSVI) a sostegno di titoli industriali in difficoltà. Capitale sottoscritto dai tre istituti di emissione: Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia (r.d. n. 1375).
…: F. Bocca sostituisce L. Bonnefon alla presidenza di Confindustria.

I beni dell'intelletto

14 feb.: prima rappresentazione alla Scala di Milano di *L'abisso* di Smareglia.
19 feb.: prima rappresentazione al teatro Regio di Torino di *Francesca da Rimini* di R. Zandonai.
18 apr.: anteprima a Torino di *Cabiria* di G. Pastrone, primo kolossal storico-mitologico con B. Pagano nel ruolo di Maciste e didascalie di D'Annunzio.
2 giu.: prima rappresentazione al teatro Lirico di Milano dei *Quattro rusteghi* di E. Wolf-Ferrari.
11 lug.: A. Sant'Elia pubblica il *Manifesto dell'architettura futurista.*
14 ott.: il tenore B. Gigli esordisce al teatro Sociale di Rovigo in *La Gioconda.*
15 nov.: edito a Milano il quotidiano «Il Popolo d'Italia», fondato e diretto da Mussolini.
…: D. Campana pubblica *I canti orifici.*
…: Croce pubblica *Letteratura della nuova Italia.*
…: Gentile pubblica *La filosofia della guerra.*
…: Marinetti pubblica *Zang Tumb Tumb. Adrianopoli, ottobre 1912.*
…: proiettato *Sperduti nel buio* di Martoglio, considerato precursore del neorealismo.

Cronaca, costume, sport

19 mar.: vaporetto del canal Grande a Venezia affondato da una torpediniera: 15 morti.
5 apr.: Milano-Sanremo vinta da U. Agostoni.
9 apr.: esplosione del dirigibile *Città di Milano* a Cantù (Como): 100 feriti.
8 mag.: terremoto ad Acireale (Catania): 150 morti e 100 feriti.
12 lug.: campionato di calcio vinto dal Casale.
5 dic.: scontro ferroviario sulla linea Roma-Napoli: 11 morti e 50 feriti.
…: Giro d'Italia vinto da A. Calzolari.

1915

Stato e istituzioni

25 feb.: comizio del PSI a Reggio Emilia tenuto da C. Battisti, attaccato dalle forze dell'ordine: 1 morto e molti feriti.
4 mar.: avviate a Londra le trattative con le nazioni aderenti all'Intesa.
21 mar.: introdotta la censura sulla stampa (l. n. 273).
16 apr.: fallimento delle trattative tra impero austro-ungarico e Italia relative all'assegnazione del Trentino.
26 apr.: stipulato il patto di Londra tra Italia e potenze dell'Intesa, segreto fino al 1917: l'Italia si impegna a entrare in guerra contro l'impero austro-ungarico entro un mese. L'Intesa si impegna a consegnare all'Italia Tirolo (fino al Brennero), Trentino, Istria, parte della Dalmazia, Trieste e Gorizia, Dodecaneso, un protettorato sull'Albania e altro.
3 mag.: il ministro degli Esteri Sonnino denuncia l'Alleanza con gli imperi austro-ungarico e tedesco attraverso una nota al governo di Vienna. Nuove proposte austriache sono rifiutate da Sonnino il 6 mag.
16 mag.: congresso congiunto di CGdL e PSI a Bologna: approvata una linea comune di neutralità; invitate le organizzazioni operaie a manifestare il 19 mag. contro l'intervento.
10 mag.: Giolitti propone a Salandra di non rispettare gli impegni assunti con l'Intesa e di mantenere un atteggiamento neutralista. 320 deputati e decine di senatori sostengono le tesi di Giolitti (12 mag): Salandra presenta le dimissioni (13 mag.), respinte dal re.
20 mag.: la Camera approva il passaggio dei poteri straordinari al governo in caso di guerra.
22 mag.: il Consiglio dei ministri affida il comando supremo dell'esercito al gen. Cadorna.
23 mag.: dichiarazione di guerra dell'Italia all'impero austro-ungarico.
24 mag.: le truppe italiane attraversano il fiume Piave.
mag.: «radiose giornate di maggio»: manifestazioni interventiste in tutto il paese, sostenute da studenti e da dirigenti con passato rivoluzionario (Mussolini, Corridoni) e accompagnate da intimidazioni contro giolittiani e neutralisti.
23 giu.-7 lug.: prima battaglia dell'Isonzo.
9 lug.: istituito presso il ministero della Guerra il sottosegretariato per le Armi e le munizioni.
18 lug.-4 ago.: seconda battaglia dell'Isonzo.
21 ago.: dichiarazione di guerra dell'Italia all'impero turco.
27 set.: affondata per un atto di sabotaggio nel porto medio di Brindisi la corazzata *Benedetto Brin*: 400 marinai morti.
18 ott.-4 nov.: terza battaglia dell'Isonzo in aiuto all'esercito serbo, assediato dalle forze austro-ungariche e bulgare e poi rifugiato in buona parte in Albania.
19 ott.: dichiarazione di guerra dell'Italia alla Bulgaria.
10 nov.-2 dic.: quarta battaglia dell'Isonzo.
dic.: truppe italiane sbarcano a Durazzo (Albania) a sostegno dell'esercito serbo.
4 dic.: la Camera approva con 406 voti favorevoli e 48 contrari la politica estera del governo (voti contrari di PSI e di alcuni giolittiani).

Economia e società

31 gen.: sospensione dei dazi doganali sui cereali e sulle farine a tutto il 30 giu. (r.d. n. 50), a seguito di tumulti e manifestazioni popolari contro il carovita e la scarsità di pane.

21 feb.: manifestazioni neutraliste in molte città italiane: i partecipanti spesso si scontrano con gli interventisti.
feb.: manifestazioni a favore dell'entrata in guerra in molte città: tra gli interventisti anche socialisti e democratici.
31 mar.: le forze dell'ordine reprimono una dimostrazione contro la guerra a Milano: tra le centinaia di arrestati anche G. Menotti Serrati, direttore dell'«Avanti!».
mar.: costituita a Milano da Gianni Caproni la società Caproni, attiva nell'industria aeronautica.
14 apr.: sciopero generale cittadino a Milano in seguito all'uccisione di un operaio compiuta dalle forze dell'ordine l'11 apr. durante una manifestazione contro la guerra.
24 apr.: inaugurato a Bari l'acquedotto pugliese, il più grande d'Europa con 19.635 km di rete idrica.
26 giu.: istituito il Comitato centrale per la mobilitazione industriale allo scopo di organizzare la produzione a fini bellici.
lug.: nuovo prestito nazionale (1 miliardo).
…: i fratelli Perrone, proprietari dell'Ansaldo e del «Secolo XIX» di Genova, acquistano il «Messaggero» di Roma.

I beni dell'intelletto

20 mar.: prima rappresentazione alla Scala di Milano di *Fedra* di I. Pizzetti, libretto di D'Annunzio.
apr.: prima rappresentazione al teatro Manzoni di Milano di *La ragione degli altri* di Pirandello.
3 dic.: muore sul monte Podgora (Gorizia) Scipio Slataper (Trieste, 1888).
…: Marinetti, E. Settimelli e B. Corra redigono il *Manifesto del teatro futurista sintetico.*
…: l'incontro a Ferrara tra De Chirico, F. De Pisis e Carrà segna l'inizio della pittura metafisica.
…: proiettato *Il fuoco* di Pastrone, tratto dal romanzo di D'Annunzio e interpretato da F. Mari e P. Menichelli.
…: proiettato *Assunta Spina* di G. Serena, tratto dal melodramma di Di Giacomo e interpretato da F. Bertini.

Cronaca, costume, sport

13 gen.: terremoto in Abruzzo, Lazio, Campania: ad Avezzano, distrutta dal sisma, muore il 96% della popolazione; a Roma 50 edifici lesionati; in totale 372 centri colpiti e più di 32.000 vittime; carente l'organizzazione dei soccorsi.
18 gen.: naufragio del piroscafo *Varese* dopo aver urtato una mina nelle acque di Pola: un solo superstite.
12 feb.: investito da una valanga un baraccamento di operai a S. Dalmazzo di Tenda (Cuneo): 50 morti.
28 mar.: Milano-Sanremo vinta da E. Corlaita.
7 mag.: affondato al largo di Kinsale (Irlanda) da un sottomarino tedesco il transatlantico inglese *Lusitania*: 1200 vittime, tra cui diversi italiani.
23 mag.: campionato di calcio vinto dal Genoa.
26-27 mag.: atti vandalici contro stranieri e i loro beni a Milano.

1916

Stato e istituzioni

11 gen.: penetrazione in Albania settentrionale da parte delle forze austriache a seguito dell'occupazione del Montenegro. L'esercito italiano difende con fatica il presidio di Durazzo, attaccato dalle forze austriache (26 feb.).
gen.: critiche da parte governativa verso l'operato del gen. Cadorna, contrario alla spedizione in Albania. In feb. Cadorna avvia una campagna stampa a proprio favore e chiede, dopo i rovesci in Albania, le dimissioni del ministro della Guerra V. Zuppelli (consegnate il 9 mar. dopo l'intervento di Vittorio Emanuele III).
11-19 mar.: quinta battaglia dell'Isonzo effettuata per venire incontro alle richieste dei francesi che subiscono l'offensiva tedesca di Verdun.
16 mar.: dirigenti cattolici tra cui Sturzo e Meda approvano la partecipazione dei deputati cattolici a un'eventuale governo di cui faccia parte lo schieramento giolittiano.
19 mar.: il governo ottiene la fiducia della Camera: 394 voti favorevoli e 61 contrari (socialisti e nazionalisti).
16 apr.: la Camera approva la politica estera del governo: 352 voti favorevoli e 36 contrari (socialisti).
15-24 mag.: offensiva dell'esercito austriaco (*Strafexpedition*, spedizione punitiva) guidata dal mar. F.C. von Hötzendorf in Trentino: 14 armate avanzano per oltre 20 km oltre il confine italiano. Cadorna decide la formazione di un'armata di riserva e il rientro di 2 divisioni da Albania e Libia.
19 mag.: fucilato a Trento l'irredentista D. Chiesa.
4-10 giu.: controffensiva italiana sull'altopiano di Asiago (Vicenza): l'esercito italiano riconquista entro metà lug. 12 km di territorio.
10 giu.: dimissioni del governo Salandra.
19 giu.: formazione del governo di coalizione Boselli.
22 giu.: istituiti il ministero dell'Industria, del commercio e del lavoro e il ministero dei Trasporti (r.d. n. 755 e 756).
giu.: costituito il Comitato per la riforma della pubblica amministrazione.
12 lug.: Battisti e F. Filzi, irredentisti di matrice socialista, condannati come disertori, sono impiccati dagli austriaci al castello del Buonconsiglio (Trento).
2 ago.: affondata per un atto di sabotaggio nel porto militare di Taranto la corazzata *Leonardo da Vinci*: 270 morti.
10 ago.: impiccato a Pola N. Sauro, irredentista istriano catturato a bordo di un sommergibile.
6 ago.: norme per l'impiego dei prigionieri di guerra in opere di rimboschimento, idrauliche e forestali (d.lgt. n. 1028).
6 ago.-15 set.: sesta battaglia dell'Isonzo: l'esercito italiano conquista Gorizia (9 ago.) e i monti S. Michele e Sabotino.
27 ago.: dichiarazione di guerra dell'Italia all'impero tedesco.
10 set.: arrestati i membri del Comitato centrale della Federazione giovanile socialista per aver pubblicato un appello rivoluzionario dell'Internazionale socialista giovanile.
14-17 set.: settima battaglia dell'Isonzo.
5 ott.: il governo italiano, informato degli accordi tra Inghilterra, Francia e Russia per la spartizione dell'impero turco, avanza riserve in quanto sostiene che il patto di Londra assegna all'Italia le aree di Smirne e Adana.
10-13 ott.: ottava battaglia dell'Isonzo.

1-2 nov.: nona battaglia dell'Isonzo.
11 dic.: naufragio all'uscita della baia di Valona (Albania) della nave da battaglia *Regina Margherita*, dopo aver urtato due mine: 671 morti.

Economia e società

3 sett.: concessa acqua pubblica alle aziende attive nei settori elettrosiderurgico, elettrometallurgico ed elettrochimico se impiegate nella produzione bellica (r.d.l. n. 1149).
…: Edison acquista partecipazioni azionarie della SEB e stipula una convenzione con la AEM per la ripartizione delle commesse pubbliche a Milano.
…: A. Zanussi apre a Pordenone l'officina fumisteria Zanussi, futura azienda di elettrodomestici: nel 1920 metterà sul mercato il primo forno a legna realizzato in ferro stampato.

I beni dell'intelletto

17 ag.: muore a Verona Umberto Boccioni (Reggio Calabria, 1882).
11 sett.: redatto da Marinetti *Il Manifesto della cinematografia futurista*; nello stesso anno è realizzato l'unico film ufficialmente riconosciuto dal movimento, *Vita futurista*.
…: proiettati *Thais* e *Perfido incanto* di Bragaglia.
…: Busoni inizia a comporre *Doktor Faust*, terminato da P. Jarnach.
…: V. Cardarelli pubblica *Prologhi.*
…: proiettati i film *Il re, le torri, gli alfieri* e *La signorina Ciclone* di L. D'Ambra.
…: De Chirico dipinge *Le Muse inquietanti* e *Natura morta con fruttiera.*
…: Gentile pubblica *Teoria generale dello spirito come atto puro.*
…: proiettato il film *Cenere* (dal romanzo di Deledda), di Mari con Duse nella sua unica apparizione cinematografica.
…: Pareto pubblica *Trattato di sociologia generale.*
…: prima rappresentazione di *Liolà* e *Pensaci Giacomino* di Pirandello.
…: G. Ungaretti pubblica *Il porto sepolto.*

Cronaca, costume, sport

26 feb.: deragliamento di un treno a Cortona (Arezzo): 24 militari morti e 80 feriti.
12 apr.: la Banca commerciale Italiana dona allo Stato la statua del V sec. a.C. della *Niobide*, trovata negli Orti sallustiani e al centro di una lunga controversia sulla proprietà.
13 mag.: investita da una valanga una caserma in Alta Val Camonica: 70 morti e 70 feriti.
19 giu.: la Ca' d'Oro di Venezia è donata allo Stato, dopo il restauro, dal barone torinese G. Franchetti.
3 lug.: scoppio di carri esplosivi a La Spezia: centinaia di vittime.
16 ago.: terremoto nel Riminese e nelle Marche: crolli e decine di feriti, a seguito dei quali è emanato il d.l.lgt. 27 ago. 1916, n. 1056 riguardante provvedimenti in favore dei danneggiati.
7 dic.: scoppio di un polverificio ad Alessandria: 50 morti.

1917

Stato e istituzioni

25-27 feb.: conferenza nazionale PSI a Roma, caratterizzata dalla contrapposizione fra riformisti e intransigenti (o «massimalisti») in relazione all'opportunità di collaborare con un governo che mantiene il paese in guerra.
25 mar.: istituita l'Opera nazionale per la protezione e assistenza degli invalidi di guerra (l. n. 481).
mar.-lug.: episodi di insubordinazione e ammutinamento tra le truppe italiane, particolarmente gravi quelli delle brigate Ravenna (mar.) e Catanzaro (lug.), represse in caso di diserzione con la pena di morte.
12 apr.: ridotto il limite di statura per l'idoneità al servizio militare; chiamati a nuova visita i riformati (d.lgt. n. 596).
19 apr.: incontro in Savoia tra i primi ministri P. Boselli, A. Ribot e D. Lloyd George: assegnate all'Italia, in caso di vittoria sull'impero ottomano, le aree di Korne e Smirne. Un accordo segreto, sostenuto da Sonnino, respinge ogni possibilità di pace separata con l'impero austro-ungarico (la Francia ha avviato in mar. trattative in tal senso che proseguono per buona parte dell'anno).
12-28 mag.: decima battaglia dell'Isonzo.
10-29 giu.: offensiva italiana sull'altopiano di Asiago (Vicenza).
16 giu.: il sottosegretariato per le Armi e le munizioni è trasformato in ministero, retto da A. Dallolio (r.d. n. 980).
1° ago.: Benedetto XV redige la *Nota ai capi dei popoli belligeranti*, in cui chiede l'avvio delle trattative di pace.
17 ago.-15 set.: undicesima battaglia dell'Isonzo: conquista italiana dell'altopiano della Bainsizza e monte Santo.
4 ott.: previsione dell'arresto per atteggiamenti che possano essere tacciati di disfattismo e di «deprimere lo spirito pubblico» (d.lgt. n. 1561). A seguito di tale provvedimento sono arrestati molti dirigenti del PSI, tra cui Lazzari.
24-29 ott.: crollo del fronte italiano a Caporetto: gli eserciti austriaco e tedesco, agli ordini del gen. O. von Below, avanzano per 150 km fino al Tagliamento. Rotta dell'esercito italiano: centinaia di migliaia di soldati in fuga.
25 ott.: dimissioni del governo Boselli.
30 ott.: formazione del governo Orlando.
2 nov.: sfondamento della linea difensiva allestita sul Tagliamento: il gen. Cadorna ordina il ritiro oltre il Piave.
5-6; 8-9 nov.: convegni interalleati a Rapallo (Genova) e Peschiera (Verona): gli alleati chiedono le dimissioni di Cadorna e propongono di arretrare il fronte fino al Mincio.
9 nov.: il gen. A. Diaz sostituisce Cadorna al Comando supremo.
14-23 nov.: battaglia d'arresto dell'esercito italiano sul monte Grappa e sugli altipiani.
22 dic.: la Camera vota la fiducia al governo Orlando con 345 voti favorevoli e 50 contrari: votano a favore i giolittiani, contro i socialisti.

Economia e società

8 mag.: riunione a Milano della direzione del PSI e della CGdL: l'ordine del giorno approvato invita i lavoratori a uniformarsi alle direttive del partito e a non intraprendere forme di lotta isolate.

mag.: tumulti contro il carovita a Milano assumono caratteri di protesta contro la continuazione della guerra: tra il dic. 1916 e l'apr. 1917 avvengono oltre 500 manifestazioni di protesta.
22-25 ago.: a Torino i tumulti per il pane si trasformano in manifestazioni di protesta contro la guerra, poi repressi: circa 50 morti e 200 feriti, un migliaio gli arresti.
27 set.: S. Borletti fonda a Milano la società anonima La Rinascente.
…: Breda inaugura uno stabilimento siderurgico nella valle del Lys (Aosta).
…: Edison assorbe la Società Conti, azienda elettrica costituita nel 1901 con finanziamenti della stessa Edison.
…: Falck avvia la realizzazione di impianti idroelettrici; il primo è la centrale di Boffetto sull'Adda (Sondrio).
…: la società siderurgica ILVA acquista la società editrice di «Il Mattino» di Napoli.
…: Mondadori assorbe la tipografia Franchini di Verona e avvia la stampa di periodici illustrati per le truppe al fronte.
…: Montecatini acquista nuove miniere allo scopo di avviare un piano d'integrazione verticale.
…: i fratelli Perrone (Ansaldo) acquistano la maggioranza azionaria della Banca di sconto e tentano la scalata alla FIAT.
…: costituita la Società di navigazione italo-americana (SNIA) con capitali di R. Gualino, socio di maggioranza, e di Agnelli: nel 1922 la società muterà la denominazione in SNIA Viscosa.

I beni dell'intelletto

feb.: edito a Torino il numero unico «La città futura», curato da A. Gramsci per il comitato regionale piemontese della Federazione giovanile socialista.
18 giu.: prima rappresentazione al teatro Olimpia di Milano di *Così è (se vi pare)* di Pirandello.
9 lug.: prima rappresentazione al teatro Nazionale di Roma dell'atto unico *La Giara* di Pirandello.
27 nov.: prima rappresentazione al teatro Carignano di Torino di *Il piacere dell'onestà* di Pirandello.
27 dic.: prima rappresentazione al teatro Umberto I di Napoli di *O' vico* di Viviani.
…: A. Artom inventa il radiogoniometro.
…: Croce pubblica *Teoria e storia della storiografia.*
…: G.F. Malipiero compone *Le pause del silenzio.*
…: O. Respighi compone la prima delle tre suite *Antiche arie e danze per liuto.*

Cronaca, costume, sport

26-27 apr.: serie di scosse sismiche nell'Alta Valtiberina: distrutto il paese di Monterchi (Arezzo), 23 morti e 35 feriti.
15 apr.: Milano-Sanremo vinta da G. Belloni.
apr.: costituita a Milano l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, con fini assistenziali e patriottici.
7 ago.: deragliamento di un treno ad Arquata Scrivia (Alessandria): 40 morti e 60 feriti.
17; 30 ott.: alluvioni a Messina: 20 morti.
…: il pilota G. Laureati conquista il primato mondiale di altezza col biplano SIA 7 B-2, raggiungendo i 7025 m, e compie il primo volo senza scalo da Torino a Londra, in 6 ore e 55 minuti.

1918

Stato e istituzioni

12 gen.: istituita una commissione parlamentare per accertare cause e responsabilità della rotta di Caporetto.
24 gen.: segretario e vicesegretario del PSI, Lazzari e N. Bombacci, arrestati con l'accusa di disfattismo: condannati rispettivamente a 2 anni e 11 mesi e a 4 mesi di reclusione.
10 feb.: istituito il commissariato generale per l'Assistenza alla popolazione civile e la propaganda interna, presieduto da U. Corradini (d.lgt. n. 130).
27 feb.: bombardamento aereo di Venezia.
17 mar.: silurato da un sommergibile tedesco al largo di Capo Figari (Sardegna) il traghetto postale *Tripoli*: 300 morti.
8-10 apr.: congresso a Roma dei popoli soggetti all'impero austro-ungarico: le delegazioni polacca, cecoslovacca, rumena, iugoslava e italiana concordano sul rispetto della nazionalità quale principio del futuro assetto europeo.
1-3 giu.: conferenza interalleata a Versailles: Sonnino si oppone a una dichiarazione a favore dell'indipendenza di Cecoslovacchia e Iugoslavia sostenuta dai governi francese, inglese e statunitense.
15-22 giu.: offensiva austriaca da Asiago (Vicenza) alle foci del Piave, respinta dall'esercito italiano.
1-5 set.: XV congresso PSI a Roma: prevale la corrente massimalista. La mozione conclusiva impegna il partito a operare per la pace e l'annientamento del capitalismo. Menotti Serrati alla direzione dell'«Avanti!».
24 ott.-3 nov.: offensiva dell'esercito italiano sul monte Grappa, conclusa con la battaglia di Vittorio Veneto.
29 ott.: l'impero austro-ungarico chiede l'armistizio all'Italia.
30 ott.: il Consiglio nazionale italiano di Fiume proclama l'unione della città all'Italia; il territorio era stato precedentemente assegnato, dal patto di Londra, all'Ungheria o alla Croazia.
2 nov.: resa dell'impero turco.
3 nov.: l'armistizio di Villa Giusti (Padova) con l'impero austro-ungarico pone fine alla guerra. Ingresso dell'esercito italiano a Trento e Trieste.
11 nov.: firma dell'armistizio di Rethondes con la Germania.
17 nov.: ingresso delle truppe italiane a Fiume.
nov.: fondato a Roma il Partito futurista: il programma, nazionalista, rivoluzionario e anticlericale, prevede tra l'altro il divorzio e il libero amore.
9-11 dic.: la direzione del PSI respinge la proposta della CGdL di avviare una costituente per la democratizzazione dello Stato e conferma l'obiettivo del partito di instaurare la dittatura del proletariato e una repubblica socialista.
17 dic.: Sturzo espone a Milano un progetto per la costituzione di un partito cattolico, democratico, non confessionale, autonomo.

Economia e società

feb.: Alfa Romeo diviene società per azioni e assorbe le società Costruzioni meccaniche di Saronno, Officine ferroviarie meridionali, Officine Meccaniche di Roma.
mag.: Piombino, di cui è proprietario Bondi, acquisisce le aziende siderurgiche riunite in pre-

cedenza nel consorzio ILVA (Piombino, ILVA, Siderurgica di Savona, Ligure metallurgica, Ferriere italiane). La nuova società è denominata ILVA altiforni e acciaierie d'Italia.
18 apr.: istituiti i consorzi provinciali di approvvigionamento (d.lgt. n. 495).
5 giu.: istituita una tessera per la distribuzione dei generi alimentari ai bambini (d.m.).
giu.: costituita la Società idroelettrica piemontese (SIP) sulle ceneri della Industriale elettrochimica di Pont-Saint-Martin: presidente è G.G. Ponti.
11 set.: L. D'Aragona subentra al dimissionario Rigola quale segretario generale della CGdL.
29 set.: riunione della direzione PSI e del Consiglio direttivo della CGdL: confermato l'accordo del 1907 secondo cui al partito spetta la direzione del movimento politico e alla confederazione quella del movimento economico.
set.: le varie componenti del sindacalismo cattolico riunite nella Confederazione italiana dei lavoratori (CIL).
set.: muore Carlo Esterle, consigliere delegato della Edison. La direzione dell'azienda passa a G. Motta.
6 nov.: muore a Milano Ernesto Breda (Campo San Martino, Padova, 1852): la presidenza della società è assegnata a E. Greppi, la carica di amministratore delegato passa a G. Monacelli, G. Breda, G. Sagramoso. Nello stesso anno la Breda inaugura uno stabilimento per il settore aeronautico a Torretta (Milano).
8 nov.: *Manifesto dei lavoratori italiani*, concordato dagli organi direttivi di PSI, CGdL e Lega delle cooperative per incitare i lavoratori a lottare contro la borghesia e il regime eccezionale instaurato durante la guerra; per gli ostacoli posti dalla censura, sarà pubblicato il 7 dic. 1918.

I beni dell'intelletto

22 set.: Marconi trasmette a onde continue a oltre 20.000 km, comunicando dall'Inghilterra all'Australia.
set.: edita la rivista «Roma futurista» diretta da M. Carli.
set.: edita la rivista «Volontà» diretta da V. Torraca.
nov.: prima esibizione al teatro alla Scala di Milano di B. Gigli nel *Mefistofele* di Boito.
nov.: edita a Torino la rivista «Energie nove», diretta da P. Gobetti.
dic.: edito a Napoli il periodico «Il Soviet», fondato e diretto da Bordiga.
…: G. De Ruggero pubblica *Storia della filosofia.*
…: proiettato *I topi grigi* di E. Ghione.
…: prima rappresentazione di *Tuledo 'e notte* di Viviani.
…: E.A. Mario (pseudonimo di G.E. Gaeta) scrive parole e musica dell'inno *La leggenda del Piave.*

Cronaca, costume, sport

14 apr.: Milano-Sanremo vinta da Girardengo.
7 **giu.:** scoppio di un polverificio a Castellazzo di Bollate (Milano): 35 morti e 100 feriti.
9 lug.: grande eco nell'opinione pubblica riscontra l'impresa di D'Annunzio, il quale, al comando di otto aerei, lancia manifesti su Vienna.
ott.: epidemia di influenza «spagnola», che si protrae per 6 mesi: 500.000 morti in Italia.
25 dic.: incendiato a Milano, 18 giorni dopo l'inaugurazione, il grande magazzino aperto da Borletti: riaperto il 21 apr. 1921, è ribattezzato da D'Annunzio *La Rinascente.*

1919

Stato e istituzioni

9 gen.: T.W. Wilson, presidente statunitense in visita in Italia, appoggia le richieste italiane su Trentino e Alto Adige e respinge quelle su Istria e Dalmazia.
12 gen.: convocata a Parigi la conferenza di pace: negate le richieste italiane sui territori costieri istriani e dalmati.
18 gen.: costituito, con la segreteria del sacerdote Sturzo, il Partito popolare italiano (PPI).
8 feb.: sciolta dal Vaticano l'Unione elettorale cattolica italiana, sancito il riconoscimento del PPI. Nello stesso anno, in occasione delle elezioni di nov., è definitivamente abolito il *non expedit*.
23 mar.: fondati a Milano da Mussolini i Fasci di combattimento.
1° apr.: sbarco di truppe italiane in Turchia per rivendicare il diritto alla spartizione territoriale dell'ex impero ottomano.
15 apr.: devastata da un gruppo di fascisti la sede dell'«Avanti!» a Milano; del gruppo fa parte il poeta Marinetti.
24 apr.: la delegazione italiana abbandona la conferenza di Parigi a seguito della decisione di amministrazione interalleata di Fiume.
6 giu.: edito il programma dei Fasci di combattimento: richiesti costituente, suffragio universale per i due sessi, coscrizione obbligatoria, 8 ore di lavoro, minimi di paga, alienazione dei beni della chiesa e dell'85% dei profitti bellici.
14-16 giu.: I congresso del PPI a Bologna: la linea dell'aconfessionalità del partito sostenuta da Sturzo, eletto segretario del partito, prevale su quella di Gemelli.
23 giu.: dimissioni del governo Orlando e formazione del governo Nitti.
28 giu.: stipulato a Versailles il trattato di pace con la Germania (rat. d.l. 20 gen. 1920, n. 51); il ministro degli Esteri inglese A.J. Balfour illustra alla conferenza di Parigi un memorandum contro le pretese dell'Italia su Fiume.
29 giu.: abolita la censura sulla stampa (r.d. n. 1021).
17 lug.: riconosciuta la piena capacità giuridica alle donne (l. n. 1176), ma non viene concesso il diritto di voto.
20-21 lug.: sciopero generale internazionale, sostenuto da PSI e CGdL, contro l'intervento militare dei paesi dell'Intesa in Russia e Ungheria.
15 ago.: riforma elettorale: introdotto il sistema dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale (l. n. 1401).
2 set.: amnistia per i reati di guerra: ne beneficiano 600.000 persone.
10 set.: trattato di Saint-Germain con l'Austria: assicurato all'Italia il confine del Brennero; restano aperte le questioni della Dalmazia e di Fiume (rat. l. 26 set. 1920, n. 1322).
12 set.: D'Annunzio alla testa di militari occupa Fiume e forma un governo provvisorio («Reggenza del Carnaro»).
5-8 ott.: XVI congresso PSI a Bologna: prevale a larga maggioranza la linea massimalista «elezionista» di Menotti Serrati contro quella «astensionista» di Bordiga; emarginati i riformisti di C. Treves e Turati; adesione del partito alla Terza internazionale.
16 nov.: elezioni politiche: il PSI è il primo partito italiano (32,4%, passa da 53 a 156 seggi), il PPI è il secondo (20,6%, 100 seggi); liberali e democratici ottengono 179 seggi (ne avevano 310), 17 seggi alle liste di combattenti, nessun seggio ai fascisti.
27 nov.: stipulato a Neuilly il trattato di pace con la Bulgaria (rat. r.d.l. 10 feb. 1920, n. 173).
18 dic.: questione di Fiume: plebiscito per sanzionare l'accordo proposto dal governo italiano; nonostante il responso favorevole, D'Annunzio cerca di prolungare il controllo sulla città.

Economia e società

20 feb.: accordo Confederazione degli industriali-FIOM per il riconoscimento della giornata lavorativa di otto ore.
apr.: la Confederazione italiana dell'industria muta denominazione in Confederazione generale dell'industria a seguito della fusione delle preesistenti organizzazioni industriali: D. Ferraris succede a Bocca alla presidenza.
22-27 giu.: I congresso nazionale a Roma dell'Associazione nazionale combattenti (ANC): richiesti il decentramento amministrativo, il sistema elettorale proporzionale, la divisione del latifondo.
giu.-lug.: manifestazioni di malcontento popolare, accompagnate da tumulti, saccheggi di negozi; scioperi e «soviet annonari» si registrano in molteplici zone dell'Italia centro-settentrionale.
ago.: costituito a Torino presso la FIAT-Centro il primo consiglio di fabbrica. Nel corso dello stesso anno è ultimato lo stabilimento Lingotto della FIAT, esteso su una superficie di 152.000 m^2.
25 set.: sciolta l'Unione economico-sociale cattolica, le cui attività sono assunte dalla CIL, dalla Confederazione cooperativa italiana e dalla Federazione mutualità e assicurazioni sociali.
20-23 dic.: congresso nazionale USI a Parma: l'organizzazione accoglie con favore la nascita e il ruolo dei consigli di fabbrica. Borghi è confermato segretario generale.

I beni dell'intelletto

apr.: edita a Roma il mensile «La Ronda», fondato da R. Bacchelli e altri.
1° mag.: edito a Torino il primo numero del settimanale di cultura socialista «L'Ordine nuovo», fondato da Gramsci, A. Tasca, U. Terracini e P. Togliatti.
…: proiettato *I Borgia* di L. Sapelli (alias Caramba), primo film a fare uso di ellissi narrative.
…: Ungaretti pubblica la raccolta poetica *Allegria di naufragi.*
…: edito a Roma il primo numero della rivista «Vita femminile».

Cronaca, costume, sport

1° gen.: fondata a Roma per iniziativa di M. Carli l'Associazione fra gli arditi d'Italia.
17 mar.: naufragio al largo di Bari del piroscafo *Umbria*, a causa di una mina: 200 morti.
6 apr.: Milano-Sanremo vinta da A. Gremo.
29 giu.: terremoto nel Mugello: 100 morti e 400 feriti.
27 ago.: ad Ancona giuramento per l'iscrizione all'Albo dei procuratori di E. Comanni Rossi, prima donna laureata in legge ammessa all'esercizio della professione.
…: M.A. Avanzo, la prima pilota italiana, vince la sua prima gara automobilistica, il Giro del Lazio.
…: Giro d'Italia vinto da Girardengo.

1920

Stato e istituzioni

14 mar.: rimpasto governativo a seguito di contrasti fra Nitti e il PPI.
8-11 apr.: II congresso del PPI a Napoli: proposti provvedimenti per la diffusione della piccola proprietà; dichiarata la necessità di tutela dei sindacati bianchi dalle violenze. Sturzo è confermato segretario del partito.
13 mag.: dimissioni del governo Nitti.
22 mag.: formazione del secondo governo Nitti.
4 giu.: stipulato il trattato del Trianon con l'Ungheria (rat. r.d.l. 15 gen. 1922, n. 37).
9 giu.: dimissioni del governo Nitti.
16 giu.: formazione del quinto governo Giolitti.
3 ago.: trattato a Tirana tra Italia e Albania: ritiro delle truppe italiane dalle zone occupate a eccezione di Saseno.
10 ago.: trattato di Sèvres tra potenze alleate e Turchia: confermato all'Italia il possesso del Dodecaneso (art. 122).
24 set.: introdotta la nominatività dei titoli azionari e dei buoni dello Stato (l. n. 1927). In vigore dal 1921, la legge è sospesa dal governo Bonomi e poi soppressa nel 1922 da Mussolini.
25-27 set.: XIV congresso PRI ad Ancona: consolidata la linea intransigente antifascista di F. Schiavetti e G. Conti.
31 ott.-7 nov.: elezioni amministrative: successo dei socialisti in alcune città del Nord e del Centro e dei popolari nel Veneto; affermazione dei «Blocchi nazionali» (liberali, democratici, nazionalisti) e, in certi casi, fascisti.
12 nov.: trattato a Rapallo tra Italia e Iugoslavia: Fiume dichiarata città libera, Zara annessa all'Italia (rat. l. 19 dic. 1920, n. 1778).
21 nov.: strage di palazzo d'Accursio a Bologna: dal palazzo comunale i fascisti lanciano bombe sulla piazza durante una festa socialista: 9 morti e 50 feriti; il governo scioglie l'amministrazione comunale, arresta esponenti socialisti e affida il comune di Bologna a un commissario.
20 dic.: scontri fra socialisti e fascisti a Ferrara: 4 morti.
24 dic.: fine del governo dannunziano di Fiume: risposta negativa di D'Annunzio all'ultimatum posto dal gen. E. Caviglia: dopo quattro giorni di combattimenti i legionari sono disarmati e lasciati partire.

Economia e società

20 mar.: agitazioni operaie a Torino per ritardare di un'ora l'inizio della giornata lavorativa in seguito al ripristino dell'ora legale; gli industriali comunicano al prefetto la volontà di opporsi con una serrata.
22 mar.: «sciopero delle lancette» a Torino in seguito al licenziamento dei componenti la commissione interna della FIAT che ha spostato di un'ora l'orologio di controllo per posticipare l'ingresso in fabbrica.
29 mar.-23 apr.: sciopero generale a Torino, guidato dai consigli di fabbrica e dal gruppo di «Ordine nuovo»; il governo concentra nella città 50.000 fra carabinieri, soldati e Guardia regia; gli industriali impiegano volontari e crumiri; CGdL e PSI si pronunciano contro lo sciopero.
20-21 apr.: consiglio nazionale PSI a Milano: respinta la mozione di sciopero avanzata da Tasca

e Terracini; D'Aragona, segretario CGdL, promuove un accordo con gli industriali per restringere i poteri alle commissioni interne.
mag.: VIII congresso FIOM: approvato un memoriale del segretario B. Buozzi in cui è richiesto un aumento del 40% dei minimi salariali e 12 giorni di ferie pagate.
6 ago.: rinnovo dei patti agrari tra federazione dei lavoratori della terra e proprietari.
16-17 ago.: congresso straordinario della FIOM a Milano: ribadite le richieste di aumenti; riproposta un'inchiesta statale sulle condizioni economiche dell'industria siderurgica; riaffermato l'ostruzionismo come arma di lotta.
30 ago.: serrata all'Alfa Romeo: la FIOM decide l'occupazione delle fabbriche metallurgiche e meccaniche di Milano.
31 ago.-2 set.: serrata nazionale proclamata dalla Federazione nazionale dell'industria meccanica e metallurgica: l'occupazione si estende a tutti gli stabilimenti del Nord Italia; Giolitti, nonostante le sollecitazioni degli industriali, si rifiuta di compiere un'azione di forza.
19 set.: accordo a Roma tra Confindustria e CGdL, alla presenza di Giolitti, su rivendicazioni salariali e controllo operaio delle industrie.
22 set.-1° ott.: approvato dalla CGdL l'accordo del 19 set., da sottoporre a referendum tra i lavoratori. Il 1° ott. è firmato a Milano l'accordo tra FIOM e Federazione nazionale dell'industria meccanica e metallurgica: stabiliti alcuni aumenti salariali. A fine set. le fabbriche sono sgomberate.
nov.: costituita dalle organizzazioni vicine al movimento fascista la Confederazione italiana sindacati economici.

I beni dell'intelletto

26 feb.: edito a Milano il quotidiano anarchico «Umanità nova», fondato e diretto da E. Malatesta.
2 mar.: prima rappresentazione al teatro Quirino di Roma di *Tutto per bene* di Pirandello.
…: missione archeologica italiana a Leptis Magna, Tripolitania.
…: V. Cardarelli pubblica la raccolta *Viaggi nel tempo.*
…: Malipiero compone *Rispetti e strambotti.*
…: Marconi avvia in Inghilterra la prima stazione radiotrasmittente pubblica del mondo.

Cronaca, costume, sport

25 mar.: Milano-Sanremo vinta da Belloni, vincitore anche del Giro d'Italia.
12 apr.: inaugurazione della prima Fiera campionaria di Milano.
20 apr.-12 set.: VII Olimpiade (Anversa); l'Italia vince 23 medaglie, di cui 13 d'oro: 2 nell'atletica (marcia 3000 m e marcia 10.000 m), 1 nel canottaggio (due con), 1 nel ciclismo (inseguimento squadre 4000 m), 2 nella ginnastica (concorso generale individuale e concorso generale a squadre), 5 nella scherma (fioretto individuale; fioretto a squadre; spada a squadre; sciabola individuale; sciabola a squadre), 1 nel sollevamento pesi (massimi), 1 nell'equitazione (gran premio nazioni individuale).
20 giu.: campionato di calcio vinto dall'Internazionale.
7 **set.:** terremoto in Lunigiana e Garfagnana: distrutti il paese di Fivizzano e altri centri minori della Toscana; 171 morti e 650 feriti.

1921

Stato e istituzioni

21 gen.: XVII congresso del PSI a Livorno: scissione della corrente comunista e fondazione del Partito comunista d'Italia (PCd'I), di cui è segretario Bordiga. Nel PSI maggioranza alla corrente massimalista: G. Bacci eletto segretario.
3 feb.: respinta dalla Camera la mozione di G. Matteotti, deputato socialista, contro gli atti di violenza fascista.
28 feb.: devastata dagli squadristi la Camera del lavoro di Trieste.
23 mar.: attentato al teatro Diana di Milano contro la detenzione di Malatesta: 21 morti e 70 feriti. Incendiata dalle squadre fasciste la sede dell'«Avanti!» di Milano.
apr.: squadristi incendiano la sede della «Giustizia» di Reggio Emilia e Camere del lavoro di Reggio Emilia e Mantova.
15 mag.: elezioni politiche: leggera flessione del PSI (124 seggi; 23,2%), modesto aumento del PPI (108; 20,2%); ingresso alla Camera dei fascisti (35 seggi); ai nazionalisti 11 seggi, 15 al PCd'I.
15 giu.: dimissioni del governo Giolitti.
4 lug.: formazione del primo governo Bonomi.
6 lug.: costituiti a Roma su iniziativa di ex ufficiali di sentimenti repubblicani e democratici gli Arditi del popolo per la difesa delle sedi dei gruppi popolari dalle violenze fasciste: resistono pochi mesi.
21 lug.: occupata da 500 fascisti, guidati da A. Dumini, la stazione ferroviaria di Sarzana (La Spezia); tentato assalto alle carceri di Sarzana per liberare lo squadrista R. Ricci: 18 morti e 30 feriti.
2 ago.: «patto di pacificazione» fra fascisti e socialisti. Il patto non è rispettato da parte fascista.
16 ago.: congresso regionale dei fasci emiliani a Bologna: il patto di pacificazione è respinto dai *ras* locali, rappresentanti della componente agraria (D. Grandi, I. Balbo, R. Farinacci, G. Caradonna).
18 ago.: dimissioni di Mussolini dalla commissione esecutiva dei fasci a seguito delle deliberazioni del congresso regionale romagnolo: il consiglio nazionale fascista (26-27 ago.) respinge le dimissioni pur non imponendo una linea precisa circa il patto di pacificazione.
set.-dic.: nuove spedizioni punitive, condotte senza l'intervento delle forze dell'ordine o con la loro aperta complicità.
10-15 ott.: XVIII congresso PSI a Milano: discussa la linea del partito in relazione alle violenze fasciste; maggioranza della corrente massimalista.
15-16 ott.: costituito ad Alba (Cuneo) il Partito dei contadini d'Italia: strutturato soprattutto in Piemonte, il partito opera per la difesa dei contadini salariati contro la proprietà terriera.
20-23 ott.: III congresso PPI a Venezia: mozione di maggioranza favorevole a una collaborazione con gli altri partiti democratici in funzione antifascista. Sturzo è confermato segretario del partito.
7-11 nov.: III congresso dei Fasci di combattimento a Roma: decisa la trasformazione del movimento dei fasci in Partito nazionale fascista (PNF), di cui è eletto segretario M. Bianchi.

Economia e società

23 feb.: approvata alla Camera l'abolizione del prezzo politico del pane.

26 feb.: V congresso nazionale della CGdL a Livorno: i riformisti mantengono la guida della confederazione. Proposto al governo un piano di lavori pubblici per fronteggiare la disoccupazione.
16 mar.-6 mag.: la FIAT annuncia il licenziamento di 1300 operai e la riduzione dell'orario di lavoro. La società offre a ogni licenziato un compenso di 200 lire previo ripristino dei vecchi regolamenti di fabbrica. Offerta accettata il 6 mag.
mag.: l'ILVA in dissesto è acquisita da Banca commerciale e Credito italiano, suoi creditori.
giu.: intervento della Banca d'Italia per il salvataggio della Banca italiana di sconto: costituito un consorzio di banche (24 nov.), l'istituto chiude gli sportelli dopo moratoria dei debiti concessa dal governo (dic.). Allontanati i fratelli Perrone dall'Ansaldo (controllata dal CSVI fino al 1925, poi dalla Banca nazionale di credito).
9 lug.: stabilite in senso protezionistico le nuove tariffe doganali: aumentati i dazi su siderurgia e meccanica.
1° dic.: VI censimento generale della popolazione: questa risulta di 37.856.000 residenti.
4 dic.: inaugurata la seconda galleria del Sempione.

I beni dell'intelletto

9 mag.: prima rappresentazione al teatro Valle di Roma di *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello con regia di D. Niccodemi.
7 **dic.:** inaugurata a Milano l'Università Cattolica del Sacro Cuore; primo rettore è A.Gemelli.
…: Croce pubblica *La poesia di Dante* e *Storia della storiografia italiana nel secolo XIX.*
…: D'Annunzio pubblica *Il notturno.*
…: Duse ritorna al teatro con *La donna del mare.*
…: E. Prampolini crea scene e costumi per il *Teatro sintetico futurista.*
…: Saba pubblica *Il Canzoniere.*
…: edito a Roma il quotidiano «La Voce Repubblicana», organo ufficiale del PRI diretto da G. Conti.
…: R. Valentino interpreta i *Quattro cavalieri dell'Apocalisse.*
…: edita a Roma la rivista di informazione sul mondo musulmano «Oriente moderno» di Carlo Alfonso Nallino.

Cronaca, costume, sport

20 mar.: T. Nuvolari vince la Coppa Veronese di Regolarità su Ansaldo.
3 apr.: Milano-Sanremo vinta da Girardengo.
24 lug.: campionato di calcio vinto dalla Pro Vercelli.
23 ago.: incidente ferroviario alla Magliana (Roma): 23 morti e 85 feriti.
4 set.: primo Gran Premio d'Italia di automobilismo vinto a Montichiari (Brescia) da J. Goux su Ballot.
28 ott.: trasferite da Gorizia alla basilica di Aquileia le 11 salme di soldati non identificati tra cui scegliere quella da inumare sull'Altare della Patria a Roma, per simboleggiare il milite ignoto.
4 nov.: autorizzato dall'arcivescovo di Milano A. Ratti l'ingresso di camicie nere e gagliardetti fascisti nel Duomo.
…: Giro d'Italia vinto da G. Brunero.

1922

Stato e istituzioni

22 gen.: muore Benedetto XV (Genova, 1854).
2 feb.: dimissioni del primo governo Bonomi.
6 feb.: eletto papa Ratti con il nome di Pio XI.
26 feb.: formazione del primo governo Facta.
1° mar.: II congresso del PCd'I a Roma: le «tesi di Roma» prevedono l'opposizione a qualsiasi collaborazione con le altre forze democratiche in funzione antifascista.
3 mar.: assalto da parte di nazionalisti e fascisti al palazzo del governo di Fiume e dichiarazione di annessione della città all'Italia; il governo italiano affida provvisoriamente il potere a un comando militare.
10 apr.: conferenza internazionale a Genova sulla ricostruzione postbellica.
1° mag.: adunate fasciste a Rovigo e a Bologna in contrapposizione allo sciopero generale indetto dai socialisti. In mag. le adunate fasciste causano violenze contro socialisti, popolari, comuni, camere del lavoro.
19 lug.: dimissioni del governo Facta.
23 lug.: accordo a Santa Margherita Ligure tra Italia e Iugoslavia per normalizzare le relazioni tra i due paesi.
24 lug.: spedizione fascista a Magenta; raid squadrista a Ravenna il 26 lug.: 9 morti.
1° ago.: formazione del secondo governo Facta.
1° ago.: proclama del PNF: concesse allo Stato 48 ore per porre fine allo sciopero legalitario indetto dall'Alleanza del lavoro; in seguito entrano in azione le squadre fasciste.
3 ago.: i fascisti occupano palazzo Marino a Milano, sede del Comune guidato da socialisti: discorso di D'Annunzio alla folla. Distrutta la sede cittadina dell'«Avanti!», l'occupazione della città si protrae per una settimana.
3-5 ago.: devastata la sede di «Il Lavoro» a Genova: morti e feriti; a Parma la battaglia tra fascisti e socialisti dura 5 giorni; scontri a Livorno. A Milano, Genova e Parma i poteri sono trasmessi il 5 ago. alle autorità militari.
20 set.: discorso di Mussolini a Udine: rinuncia da parte del fascismo alla «tendenzialità repubblicana».
1-3 ott.: XVIII congresso PSI a Roma: espulsa l'ala riformista, i cui membri fondano il Partito socialista unitario (PSU).
8 ott.: trattativa tra Giolitti e Mussolini per l'eventuale formazione di un nuovo governo.
26-28 ott.: marcia su Roma delle squadre fasciste guidate da M. Bianchi, Balbo, E. De Bono, C.M. De Vecchi: le autorità militari non oppongono resistenza.
27-28 ott.: dimissioni del governo: L. Facta propone lo stato d'assedio, il re rifiuta.
29 ott.: invito a Roma del re a Mussolini per la formazione del nuovo governo.
31 ott.: formazione del governo Mussolini, composto da fascisti, popolari e liberali.
10 nov.: abolita la legge sulla nominatività dei titoli azionari (l. n. 1919). Ritirato il progetto di riforma agraria approvato dalla Camera.
16 nov.: discorso «del bivacco» di Mussolini alla Camera per ottenerne la fiducia e la delega dei pieni poteri.
24 nov.: la Camera delega a Mussolini i pieni poteri in materia economica e amministrativa (in vigore dal 3 dic.): al governo è data facoltà di emanare provvedimenti legislativi senza il controllo del Parlamento.

10 dic.: elezioni amministrative a Milano: affermazione del Blocco nazionale composto da fascisti, liberali e popolari.
15 dic.: istituito il Gran Consiglio del fascismo.
18-20 dic.: stragi e devastazioni compiute dai fascisti a Torino: 22 morti, più di 20 feriti.
22 dic.: amnistia ai condannati per violenze squadriste (decreto Oviglio).

Economia e società

24-25 gen.: congresso sindacale fascista a Bologna: istituita la Confederazione nazionale delle corporazioni sindacali.
20 feb.: costituita l'Alleanza del lavoro, organo federale composto da CGdL, USI, SFI e Federazione nazionale lavoratori dei porti al fine di riunire le organizzazioni sindacali contro le violenze fasciste.
4 mar.: istituita dal governo presso il CSVI una Sezione speciale autonoma per il salvataggio dell'Ansaldo e la liquidazione della Banca italiana di sconto.
4-6 giu.: I congresso a Milano della Confederazione nazionale delle corporazioni sindacali, presieduta da E. Rossoni: discussione su riforma fondiaria, contratti agrari, disciplina del commercio, istruzione professionale.
31 lug.-2 ago.: fallimento dello «sciopero legalitario», indetto dall'Alleanza del lavoro, contro il dilagare della violenza squadrista: lo sciopero della sinistra non trova il sostegno di democratici e popolari.
6 ott.: il comitato direttivo del CGdL denuncia il patto d'alleanza con il PSI.
2 dic.: Mussolini incontra G. Baldesi (CGdL) nel tentativo di diminuire la conflittualità sindacale. In seguito CGdL, UIL e sindacati dannunziani formano a Milano il Comitato per la costituente sindacale: Rossoni rivendica ai sindacati fascisti il monopolio dell'organizzazione sindacale.

I beni dell'intelletto

1° gen.: edito a Milano il primo numero del mensile fascista «Gerarchia», diretto da Mussolini.
27 gen.: muore a Catania Giovanni Verga (Catania, 1840).
gen.: edito a Roma il quotidiano «Il Mondo», diretto da G. Amendola e A. Cianca.
24 feb.: prima rappresentazione al teatro Manzoni di Milano di *Enrico IV* di Pirandello.
feb.: edito a Torino il settimanale «La Rivoluzione liberale» di Gobetti.
dic.: edito a Milano il primo numero del settimanale femminile «Alba».
…: va in scena *Il Tamburo di fuoco* di Marinetti.

Cronaca, costume, sport

2 apr.: Milano-Sanremo vinta da Brunero. Lo stesso Brunero vince anche il Giro d'Italia.
3 set.: inaugurato l'autodromo di Monza: l'8 set. vi si disputa il Gran premio motociclistico delle Nazioni, vinto da A. Ruggieri; il 10 set. il Gran premio automobilistico d'Italia vinto da P. Bordino.
3 dic.: istituito il Parco nazionale del Gran Paradiso, primo parco nazionale italiano.
…: disputati due campionati di calcio: uno organizzato dalla FIGC (Federazione italiana gioco calcio), vinto dalla Novese, l'altro organizzato dalla CCI (Confederazione calcistica italiana), vinto dalla Pro Vercelli.
…: prima edizione della Coppa Italia, creata dalla FIGC e vinta dal Vado.

1923

Stato e istituzioni

14 gen.: istituita la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale (MVSN): l'organismo, in cui confluiscono le squadre fasciste, è posto alle dipendenze del capo del governo e costituisce un corpo armato dello Stato (r.d. n. 31).
2 feb.: arrestato a Torino Gobetti.
3 feb.: arrestati a Roma Bordiga e quasi tutti i membri del comitato centrale del PCd'I: al processo (18-26 ott.) gli imputati sono assolti.
13 feb.: delibera del Gran Consiglio del fascismo sull'incompatibilità tra massoneria e iscrizione al PNF.
26 feb.: fusione fra PNF e Associazione nazionalista italiana.
1° mar.: arrestato a Milano Menotti Serrati.
12 apr.: IV congresso del PPI a Torino: prevale la tesi della disponibilità a una collaborazione «condizionata» con il governo. Sturzo è confermato segretario del partito.
15 apr.: XX congresso PSI a Milano: confermata la maggioranza massimalista. Respinta la proposta di fusione tra PSI e PCd'I ma confermata l'adesione all'Internazionale comunista.
20 apr.: il ministro del Lavoro e della previdenza sociale S. Cavazzoni e alcuni sottosegretari popolari si dimettono dal governo: non termina tuttavia la collaborazione del PPI con il governo Mussolini.
6 mag.: riforma Gentile della scuola (r.d. n. 1054).
10 lug.: dimissioni di Sturzo da segretario del PPI.
15 lug.: restrizione della libertà di stampa: ai prefetti facoltà di diffida e rimozione del gerente di giornale (r.d. n. 3288).
27 lug.: conferenza di Losanna: riconfermato all'Italia il possesso del Dodecaneso.
24 ago.: don G. Minzoni è ucciso ad Argenta (Ferrara) da fascisti.
31 ago.: occupazione di Corfù da parte delle truppe italiane, in esecuzione dell'ultimatum di Mussolini alla Grecia seguito all'imboscata in cui erano morti 4 militari italiani in missione su mandato delle potenze alleate (Giannina, 27 ago.). Condanna della Società delle nazioni e minaccia di ritiro dell'Italia dalla SdN (3 set.). Isola evacuata il 27 set.
21 set.: arrestati Togliatti, Tasca, G. Vota, A. Leonetti e M. Montagnana, membri del comitato esecutivo del PCd'I: sono liberati dopo 3 mesi di carcere.
18 nov.: approvata la legge Acerbo: riforma elettorale in senso maggioritario fortemente manipolato (l. n. 2444).
12 dic.: sospesa la pubblicazione di numerosi giornali «per motivi di ordine pubblico».
18-21 dic.: uccisi a Torino dai fascisti una ventina di avversari politici; devastate sedi e giornali d'opposizione.
26 dic.: aggressione fascista a Roma contro G. Amendola.

Economia e società

25 gen.: riordino dei ruoli del personale impiegatizio pubblico: dipendenti delle ferrovie ridotti da 226.000 a 190.000.
8 feb.: concessione a società private dell'esercizio delle linee telefoniche; la gestione della rete telefonica a grande distanza permane sotto il controllo dello Stato (r.d. n. 1067).
15 mar.: riconoscimento della giornata lavorativa di otto ore (r.d.l. n. 692).
mar.: salvataggio dell'Ansaldo, in dissesto: la società è smembrata, numerose attività sono poste

in liquidazione. Le officine sono cedute a una nuova società con la stessa denominazione; altre aziende (minerarie, siderurgiche, idroelettriche, marittime) rimangono sotto il controllo dello Stato.
mar.: salvataggio del Banco di Roma in dissesto operato dalla Sezione speciale del CSVI: è costituita la Società finanziaria per l'industria e il commercio, cui sono cedute partecipazioni industriali del Banco.
29 apr.: abolizione del monopolio statale per le assicurazioni sulla vita (r.d.l. n. 966).
24 lug.: incontro di Mussolini con i dirigenti della CGdL allo scopo di avviare un patto di unità sindacale con le corporazioni fasciste e di sganciare il sindacato dal riformismo socialista.
26 nov.: il comitato direttivo della CGdL assume una linea possibilista in relazione al dialogo avviato con il governo.
20 dic.: costituita a Bologna la Società telefonica Italia medio-orientale (TIMO).
19 dic.: Confindustria e Confederazione delle corporazioni fasciste sottoscrivono un patto volto «ad armonizzare la propria azione con le direttive del governo nazionale».
…: A.S. Benni è nominato presidente di Confindustria: succede alle cariche di E. Conti e R. Targetti.

I beni dell'intelletto

gen.: edita la rivista «La nuova politica liberale»: tra i colaboratori Gentile e Lombardo Radice.
11 mar.: edito a Roma il quotidiano «L'Impero», fondato da M. Carli.
5 apr.: edito a Roma il primo numero del quotidiano cattolico «Il Popolo», vicino alle tesi di Sturzo e diretto da Donati.
15 giu.: edito il primo numero del quindicinale «Critica fascista», diretto da G. Bottai.
16 ago.: edito a Milano il settimanale comunista «Lo Stato operaio», diretto da Togliatti.
18 nov.: costituito il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR).
…: Gobetti pubblica *La frusta teatrale.*
…: proiettato il film *Quo Vadis?* di G. Jacody e G. D'Annunzio.
…: I. Svevo pubblica *La coscienza di Zeno.*

Cronaca, costume, sport

25 mar.: Milano-Sanremo vinta da Girardengo, che lo stesso anno vince anche il Giro d'Italia.
22 lug.: campionato di calcio vinto dal Genoa.
9 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da C. Salamano su FIAT.
1° dic.: crollo della diga del Gleno in valle di Scalve: distrutti numerosi paesi, più di 500 morti.
22 dic.: donata allo Stato da D'Annunzio la villa di Cargnacco, a Gardone Riviera (Brescia), detta il Vittoriale.
…: debutta al teatro Eden di Milano W. Osiris.

1924

Stato e istituzioni

27 gen.: patto di Roma tra Italia e Iugoslavia: all'Italia la sovranità su Fiume alla Iugoslavia quella sul territorio circostante; firmato un trattato di amicizia (rat. r.d.l. 22 feb. 1924, n. 211).
28 gen.: Mussolini dichiara la disponibilità ad accogliere nel «listone» fascista per le elezioni del 6 apr. «uomini del popolarismo, del liberalismo e della democrazia sociale». Il listone comprenderà Salandra e Orlando.
7 **feb.:** trattato di commercio fra Italia e URSS: i paesi avviano relazioni diplomatiche (rat. r.d.l. 14 mar. 1924, n. 342).
6 apr.: elezioni politiche il «listone» ottiene 356 deputati e 19 eletti nelle liste collegate; alle opposizioni 161 deputati.
19-20 mag.: A. De Gasperi eletto segretario del PPI. Sturzo, contrario a qualunque compromissione con il fascismo, si dimette anche dalla direzione e il 25 ott. va in esilio a Londra.
30 mag.: G. Matteotti denuncia alla Camera i brogli della campagna elettorale e chiede il rinvio in blocco delle elezioni.
7 **giu.:** la Camera vota la fiducia al governo Mussolini.
10 giu.: delitto Matteotti: il deputato è rapito a Roma da cinque fascisti. Il cadavere è ritrovato nella macchia della Quartarella (Roma) il 16 ago.
13 giu.: dimissioni dei ministri A. De Stefani (Finanze), Federzoni (Colonie), A. Oviglio (Giustizia e Affari di culto) e Gentile (Pubblica istruzione) per ottenere una «riconciliazione nazionale» a seguito del rapimento di Matteotti.
18 giu.: G. Marinelli, segretario amministrativo del PNF, è arrestato in relazione alle indagini sul rapimento di Matteotti. A Milano è sciolta dal prefetto l'organizzazione degli arditi fascisti.
27 giu.: l'opposizione si rifiuta di partecipare ai lavori del Parlamento sino al ripristino della legalità («Aventino»).
10 lug.: reso esecutivo da Mussolini il r.d.l. n. 3288: restrizioni alla libertà di stampa.
15 lug.: accordo tra Italia e Gran Bretagna: assegnato all'Italia l'Oltregiuba in Somalia (rat. r.d.l. 15 ago. 1924, n. 1547).
12 ago.: scissione nel PPI: costituito a Bologna da A. Carapelle, Mattei Gentili e dai conservatori nazionali il Centro nazionale italiano.
5 set.: a Torino, Gobetti aggredito e bastonato dai fascisti.
4 ott.: congresso del partito liberale a Livorno: prevale la linea dell'autonomia del partito dal fascismo; espressa l'esigenza di ristabilire l'ordine costituzionale.
22 ott.: De Bono, accusato di complicità nel delitto Matteotti, è esonerato dal comando generale della MVSN: il successore, Balbo, si dimette in nov. a seguito di articoli ove emergono sue responsabilità nell'omicidio di don Minzoni.
8 nov.: costituita l'Unione nazionale delle forze liberali e democratiche, guidata da Amendola: il programma invita alla mobilitazione di tutti gli oppositori al fascismo.
15 nov.: Giolitti passa all'opposizione.
29 dic.: Salandra si dimette da presidente della giunta del Bilancio alla Camera a seguito di una cospirazione per far cadere il governo Mussolini (3 dic.).
31 dic.: sequestrati numerosi giornali d'opposizione; violenze fasciste in Italia centrale; comandanti della MVSN chiedono a Mussolini di assumere una posizione dura.

Economia e società

10 giu.: costituzione della Società telefonica piemontese (STEP).
27-29 lug.: congresso dell'Associazione nazionale combattenti ad Assisi: ribadita l'apoliticità dell'organizzazione; richiesta al governo la condanna di ogni violenza.
9 set.: rappresentanti di Confindustria chiedono a Mussolini il ristabilimento della legalità costituzionale.
1° ott.: costituita la Società telefonica delle Venezie (TELVE).
15 ott.: costituita a Livorno la Società telefonica tirrenica (TETI).
15 ott.: costituita la Società esercizi telefonici (SET).
14 dic.: costituita l'Unione radiofonica italiana (URI) a seguito della fusione, su impulso di C. Ciano, delle società radiofoniche preesistenti per gestire in regime di concessione le neonate trasmissioni radiofoniche (r.d. n. 2191).

I beni dell'intelletto

12 feb.: edito a Roma il quotidiano «l'Unità», organo del PCd'I diretto da O. Pastore.
1° mag.: prima rappresentazione alla Scala di Milano di *Nerone* di Boito, diretta da Toscanini.
22 mag.: prima rappresentazione al teatro Filodrammatici di Milano di *Ciascuno a suo modo* di Pirandello.
1° lug.: edito a Milano il settimanale «Il Caffè», diretto da F. Parri e R. Bauer.
dic.: edita a Torino la rivista letteraria «Il Baretti» di Gobetti.

Cronaca, costume, sport

16 mar.: Milano-Sanremo vinta da P. Linari.
20 apr.: vittoria di Nuvolari su moto Norton al Circuito di Belfiore (Mantova). L'8 giu. Nuvolari vince al Circuito internazionale di Cremona e il 3 ago. al Circuito di Tortona.
4 mag.-27 lug.: VIII Olimpiade (Parigi); l'Italia vince 16 medaglie, di cui 8 d'oro: 1 nell'atletica (marcia 10.000 m), 1 nel ciclismo (inseguimento a squadre 4000 m), 2 nella ginnastica (concorso generale a squadre; anelli), 1 nella scherma (sciabola a squadre), 3 nel sollevamento pesi (piuma, medi, massimi).
20 lug.: Tour de France vinto da O. Bottecchia.
8 ago.: inaugurata a Trieste l'Università degli Studi economici e commerciali.
7 set.: campionato di calcio vinto dal Genoa.
2 ott.: riconosciuta dal governo italiano l'Università Cattolica del Sacro Cuore.
19 ott.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da A. Ascari su Alfa Romeo.
…: Giro d'Italia vinto da G. Enrici: alla gara partecipa la prima donna, A. Morini Strada.

1925

Stato e istituzioni

3 gen.: Mussolini, in relazione al delitto Matteotti, assume «la responsabilità politica, morale, storica» di quanto avvenuto sotto il suo governo. Alcuni ministri liberali e fascisti, in disaccordo, si dimettono.
12 feb.: Farinacci nominato segretario del PNF.
1° mag.: istituita l'Opera nazionale dopolavoro (OND) (r.d.l. n. 582).
13 giu.: Donati è costretto all'esilio.
21 giu.: IV congresso del PNF a Roma.
28-30 giu.: V congresso del PPI a Roma: richiesto il ritorno alla legalità e la fine delle violenze fasciste.
25 lug.: Amendola è aggredito da fascisti a Serravalle (Pistoia).
4 ago.: Salvemini lascia l'Italia per l'esilio in Francia.
3 ott.: violenze squadriste a Firenze protrattesi per vari giorni.
5-16 ott.: conferenza di Locarno: Germania, Francia e Belgio riconoscono le frontiere sancite dal trattato di Versailles e si impegnano a risolvere pacificamente eventuali contrasti. Italia e Gran Bretagna garanti.
3 nov.: «Il Popolo», organo del PPI, cessa le pubblicazioni a seguito dei continui sequestri cui è sottoposto.
4 nov.: sventato attentato a Mussolini preparato dal deputato del PSU T. Zaniboni e dal gen. L. Capello. Sequestrati numerosi giornali e sciolto il PSU, i cui membri costituiscono il Partito socialista dei lavoratori italiani (PSLI). Chiuse numerose logge massoniche.
8 nov.: «Avanti!» e «l'Unità» sospesi dal prefetto di Milano. Il 10 nov. il prefetto di Torino sospende «La Rivoluzione liberale» di Gobetti.
20 nov.: il Senato approva la legge contro le associazioni segrete.
10 dic.: istituita l'Opera nazionale maternità e infanzia, ONMI (l. n. 2277).
24 dic.: attribuzioni e prerogative del primo ministro, responsabile solo verso il re (l. n. 2263, «legge fascistissima»).
24 dic.: delega al governo per la riforma dei codici penale, procedura penale e legge di pubblica sicurezza (l. n. 2260).
29 dic.: muore Anna Kuliscioff (Moskaja Cherson, 1857).
31 dic.: nuova legge sulla stampa: istituita la figura del direttore responsabile (l. n. 2307).

Economia e società

12 mar.: accordo tra sindacati fascisti e industriali metallurgici per comporre l'agitazione in corso da feb.
16 mar.: inaugurato il collegamento via cavo sottomarino tra Anzio e New York.
1° giu.: la banca Morgan concede al governo italiano un credito di 50 milioni di dollari per la difesa della lira.
1° lug.: in vigore la convenzione per la concessione a società private della rete telefonica nazionale, suddivisa in zone territoriali. Allo Stato la gestione della rete a grande distanza.
4 lug.: istituito il Comitato permanente per il grano: ha inizio la «battaglia del grano» (r.d.l. n. 1181).
24 lug.: ripristinato il dazio sui cereali allo scopo di stimolare la produzione interna (r.d.l. n. 1229).

lug.: la Sezione speciale autonoma del CSVI acquisisce le partecipazioni azionarie della Banca di sconto (Alfa Romeo, Motomeccanica e Navigazione generale italiana).
18-30 ago.: costretti a dimettersi i membri eletti nelle commissioni interne FIAT dopo un accordo fra queste e l'azienda.
20 set.: inaugurata a Napoli la prima ferrovia metropolitana d'Italia.
2 ott.: accordo fra Confindustria e Confederazione nazionale delle corporazioni fasciste, considerate rappresentanze esclusive dei datori di lavoro e dei lavoratori; abolite le commissioni interne («patto di palazzo Vidoni»).
12 ott.: inaugurato il collegamento tra Anzio e Buenos Aires, realizzato con il cavo sottomarino tra Italia, Spagna, isole Canarie, isole di Capo Verde, Brasile, Uruguay e Argentina.
9 nov.: A. Frassati lascia la direzione di «La Stampa» e cede la sua quota di proprietà del giornale alla FIAT a seguito della sospensione del giornale ingiunta dal prefetto di Torino (29 ott.-9 nov.).
12 nov.: Confindustria accetta la definizione «fascista»: il suo presidente entra nel Gran Consiglio del fascismo.
18 nov.: nuovo prestito di 100 milioni di dollari concesso dalla banca Morgan al governo italiano.
28 nov.: L. Albertini abbandona la direzione del «Corriere della sera» e lascia la propria quota di proprietà alla famiglia Crespi. Nuovo direttore del giornale è P. Croci.
…: realizzata l'autostrada Milano-Laghi.

I beni dell'intelletto

gen.: edito a Milano il periodico «Radiorario: organo ufficiale dell'Unione radiofonica italiana».
gen.: edito a Firenze il bollettino clandestino «Non mollare», vicino all'organizzazione Italia libera (costituita da ex combattenti a seguito del delitto Matteotti). Animano il foglio Salvemini, E. Rossi, N. Traquandi, C. e N. Rosselli.
18 feb.: fondato a Roma l'Istituto Treccani per la pubblicazione dell'Enciclopedia italiana diretto da Gentile.
21-25 apr.: manifesto degli intellettuali fascisti, ispirato da Gentile; risposta degli intellettuali antifascisti nel manifesto scritto da Croce.
5 nov.: l'Unione cinematografica educativa (LUCE) è trasformata in istituto nazionale (r.d.l. n. 1985).
dic.: fusione del settimanale «L'Idea nazionale» e del quotidiano «La Tribuna» di Roma: il nuovo quotidiano è diretto da Forges Davanzati.
…: proiettato *La cavalcata ardente* di C. Gallone.
…: E. Montale pubblica *Ossi di seppia.*
…: pubblicazione di *Uno, nessuno, centomila* di Pirandello a puntate su «Fiera Letteraria».

Cronaca, costume, sport

29 mar.: Milano-Sanremo vinta da Girardengo.
19 lug.: Tour de France vinto da Bottecchia.
26 lug.: morte del pilota Ascari, primatista mondiale di velocità, durante il Gran premio di Francia disputato a Monthléry.
23 ago.: campionato di calcio vinto dal Bologna.
6 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da G. Brilli Peri su Alfa Romeo.
25 ott.: crollo di un ponte a Badolato (Catanzaro), un treno precipita: 15 morti e 15 feriti.
…: Giro d'Italia vinto da A. Binda.

1926

Stato e istituzioni

16 gen.: i deputati popolari e i demosociali che hanno abbandonato l'«Avanti!» sono espulsi dalla Camera dai deputati fascisti nel corso della commemorazione della regina Margherita, morta il 5 gen.
23-26 gen.: III congresso del PCd'I a Lione: Gramsci indica la necessità di un'alleanza tra classe operaia e contadina.
27 gen.: accordo a Londra tra Italia e Gran Bretagna: debiti di guerra ridotti da 600 a 226 milioni di sterline da pagare in 62 anni.
31 gen.: legge fascistissima sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche (l. n. 100).
4 feb.: disposizioni sugli enti locali: aboliti i Consigli comunali elettivi per i comuni superiori a 5000 abitanti; istituito, al posto del sindaco, il podestà di nomina regia che assomma i poteri del Consiglio e della Giunta (l. n. 237).
16 feb.: muore in esilio a Parigi Piero Gobetti (Torino, 1901).
16-24 mar.: processo Matteotti: condanna dei 3 imputati a 5 anni per omicidio preterintenzionale.
30 mar.: A. Turati segretario del PNF al posto del dimissionario Farinacci.
3 apr.: istituita l'Opera nazionale balilla (l. n. 2247).
3 apr.: disciplina giuridica dei rapporti di lavoro: riconosciute solo due organizzazioni sindacali, per imprenditori e per lavoratori; divieto di sciopero e serrata; istituita la magistratura del lavoro (l. n. 563).
7 apr.: attentato a Mussolini compiuto a Roma da V. Gibson.
12 apr.: muore a Cannes Giovanni Amendola (Roma, 1882).
19 apr.: accordo tra Italia e Gran Bretagna: riconosciuto all'Italia il diritto di espansione economica in Etiopia.
30 giu.: blocco delle costruzioni di lusso, riduzione delle pagine dei giornali, uso di una miscela particolare, aumento dell'orario di lavoro (r.d.l. n. 1096).
2 lug.: istituito il Ministero delle corporazioni (l. n. 1131). Primo titolare è Mussolini.
6 ago.: colloqui fra Stato e Chiesa per la soluzione della «questione romana».
18 ago.: discorso di Mussolini a Pesaro sulla necessità di difendere la lira con il raggiungimento della «quota novanta».
3 set.: l'istituto del podestà è esteso a tutti i comuni (d.l. n. 910).
11 set.: fallito attentato a Mussolini compiuto a Roma da G. Lucetti: 8 feriti.
19 set.: colloquio tra Mussolini e l'ambasciatore di Francia in merito ai fuoriusciti antifascisti.
8 ott.: il Gran Consiglio approva il nuovo statuto del PNF: nomina non più elettiva ma dall'alto delle cariche.
31 ott.: fallito attentato a Mussolini compiuto a Bologna da A. Zamboni: l'attentatore è linciato della folla.
1° nov.: sospesi i giornali «Il Mondo», «La Voce Repubblicana», «Avanti!», «La Stampa», «Il Gazzettino», «Il Giornale di Sicilia», «L'Ora».
1° nov.: assalto di fascisti contro l'abitazione di E. Lussu, fondatore del Partito sardo d'azione (1919): questi si difende a colpi di pistola ed è arrestato. Devastata a Napoli la casa di Croce.
6 nov.: istituito il servizio speciale di investigazione politica (r.d.l. n. 1903).
8 nov.: arresto di Gramsci e dell'intero gruppo dirigente del PCd'I.
9 nov.: i deputati aventiniani e quelli comunisti sono dichiarati decaduti.

20 nov.: Treves e Nenni in esilio a Parigi; G. Saragat in esilio a Vienna (22 nov.).
25 nov.: leggi «eccezionali» per «la sicurezza e la difesa dello Stato»: sciolti i partiti di opposizione; istituito il Tribunale speciale per la difesa dello Stato; reintrodotta la pena di morte; istituito il confino di polizia (l. n. 2008; norme di attuazione r.d.l. 12 dic., n. 2062).
12 dic.: F. Turati abbandona clandestinamente l'Italia.
12 dic.: fascio littorio dichiarato emblema di Stato; data dell'«era fascista» aggiunta agli atti ufficiali (r.d.l. n. 2061).

Economia e società

27 feb.: arrestate oltre 100 persone in Sicilia nell'ambito delle iniziative avviate dal prefetto di Palermo C. Mori per estirpare la mafia.
feb.: la SIP incorpora le concessionarie telefoniche STIPEL e TIMO.
3 apr.: istituita l'Azienda generale italiana petroli (AGIP), società anonima con partecipazione dello Stato e dell'INA sotto la guida di E. Conti (r.d.l. n. 556).
6 mag.: affidato alla sola Banca d'Italia il servizio di emissione dei biglietti bancari (r.d.l. n. 812).
11 mag.: muore ad Asso, Como, G. Menotti Serrati (Spotorno, Savona, 1872).
6 nov.: istituito l'Istituto di liquidazioni al posto della Sezione speciale autonoma del CSVI (r.d.l. n. 1832).

I beni dell'intelletto

1° gen.: edito a Cremona il quotidiano «Il Regime fascista» (già «Cremona nuova»), diretto da Farinacci.
17 mar.: U. Ojetti assume la direzione del «Corriere della sera».
27 mar.: edito a Milano il settimanale «Quarto Stato», diretto da Nenni e C. Rosselli.
25 apr.: prima rappresentazione alla Scala di Milano dell'opera di Puccini *Turandot*, completata da F. Alfano.
dic.: una serie di articoli sulla «Rassegna Italiana» avvia il «razionalismo italiano» in ambito architettonico.
…: conferito il premio Nobel per la letteratura a G. Deledda.
…: proiettato il film *Gli ultimi giorni di Pompei* di Gallone.
…: P. Sraffa pubblica *Le leggi della produttività in regime di concorrenza.*

Cronaca, costume, sport

4 gen.: muore a Bordighera la regina madre Margherita di Savoia (Torino, 1851), sepolta l'11 gen. al Pantheon.
31 gen.: istituito il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) (l. n. 426).
21 mar.: Milano-Sanremo vinta da Girardengo.
1° apr.: inaugurato a Torino il primo collegamento aereo con servizio passeggeri d'Italia, tra Trieste e Torino.
10 apr.-3 ago.: U. Nobile e R. Amundsen effettuano la trasvolata del Polo Nord sul dirigibile *Norge*.
23 ago.: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
5 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da L. Charavel su Bugatti.
…: Giro d'Italia vinto da Brunero.

1927

Stato e istituzioni

3 gen.: riprendono le trattative per la soluzione della «questione romana»: incontri tra D. Barone e F. Pacelli.
5 gen.: circolare di Mussolini: il prefetto è riconosciuto come la più alta autorità all'interno della provincia; anche di fronte al segretario della Federazione provinciale del PNF («il Federale»).
9 gen.: sciolte le organizzazioni giovanili non fasciste: sopravvive l'Associazione degli esploratori cattolici.
12 gen.: il Gran Consiglio chiude le iscrizioni al PNF: accettati solo giovani provenienti da organizzazioni fasciste.
13 feb.: introdotta l'imposta sul celibato, riguardante gli uomini fra i 25 e i 65 anni (r.d. n. 124).
19 mar.: arrestato dai fascisti a Firenze De Gasperi.
1° apr.: costituita a Parigi la Concentrazione d'azione antifascista: ne fanno parte socialisti unitari, massimalisti, repubblicani, sindacalisti della CGdL, Lega italiana dei diritti dell'uomo.
11-21 apr.: Zaniboni e Capello condannati dal tribunale speciale a 30 anni per l'attentato a Mussolini del 4 nov. 1925.
21-22 apr.: approvata dal Gran Consiglio del fascismo la Carta del lavoro: il documento espone il principio della subordinazione delle forze economiche allo sviluppo della potenza nazionale.
26 mag.: Mussolini fissa i punti principali della politica demografica del regime, dichiara l'inutilità delle opposizioni al funzionamento dello Stato, difende la rivalutazione della lira (discordo dell'Ascensione).
1° set.: accordo tra Italia e Germania sui debiti connessi alla guerra mondiale (rat. r.d.l. 19 ott. 1927, n. 1930).
10 nov.: il Gran Consiglio affida ad A. Rocco l'elaborazione della legge elettorale.
17 nov.: istituito l'Ente italiano audizioni radiofoniche (EIAR) a seguito della trasformazione dell'URI (r.d.l. n. 2207).
22 nov.: in funzione l'Organizzazione di vigilanza e repressione dell'antifascismo (OVRA).
22 nov.: trattato fra Italia e Albania: supervisione italiana della politica finanziaria albanese (rat. 18 dic. 1927, n. 2633).
21 dic.: istituzionalizzata la «quota 90»: la Banca d'Italia fissa la nuova parità aurea stabilendo un cambio fisso di 19 lire per dollaro e di 92,46 lire per sterlina (r.d.l. n. 2325).

Economia e società

4 gen.: la CGdL decide il proprio scioglimento. Il gruppo dirigente è ricostituito in Francia per impegno di Buozzi e Felice Quaglino: organo ufficiale è «L'Operaio italiano».
2 feb.: diramato un documento elaborato da Rigola e altri componenti della disciolta CGdL: accolta la teoria corporativista, riconosciuti sindacato unico e Magistratura del lavoro. Tra i firmatari D'Aragona.
20 feb.: sindacalisti comunisti, massimalisti e anarchici fondano a Milano, in polemica con Buozzi, una CGdL clandestina: eletto segretario P. Ravazzoli. Riprendono in clandestinità le pubblicazioni di «Battaglie sindacali».

mar.: costituita l'Associazione per lo studio dei problemi del lavoro, animata da Rigola e D'Aragona: l'organizzazione collude con la politica economica del regime.
7 mag.: riduzione del 10 per cento degli stipendi per i pubblici dipendenti (r.d.l. n. 694).
21 mag.: E. Conti esprime al Senato le critiche degli industriali al governo per la «quota 90»: propone un cambio di 120 lire per sterlina.
28 giu.-1° lug.: sciopero delle mondine contro le riduzioni salariali, sostenuto dall'organizzazione comunista clandestina: parziale vittoria delle lavoratrici.
3 ott.: decisa una nuova riduzione del 10 per cento dei salari.
30 ott.: inaugurata la linea ferroviaria direttissima Roma-Napoli.

I beni dell'intelletto

1° gen.: edito a Torino, Milano e Roma il primo numero dell'edizione clandestina di «l'Unità».
14 feb.: a Milano prima edizione del premio Bagutta, vinta da G.B. Angioletti per *Il giorno del giudizio*.
apr.: edito a Parigi il mensile «Lo Stato operaio», diretto da Togliatti.
1° mag.: edito a Parigi il settimanale «La Libertà», organo della Concentrazione antifascista diretto da Treves.
18 dic.: M. Maffii sostituisce Ojetti alla direzione del «Corriere della sera».
…: Bacchelli pubblica il romanzo *Il diavolo al Pontelungo*.
…: Respighi compone *La campana sommersa* e *Uccelli*, suite per piccola orchestra.
…: edito a Torino il giornaletto poligrafato di tendenza socialista «Umanità nuova», animato da F. De Rosa.

Cronaca, costume, sport

6 feb.: «La domenica del Corriere» pubblica la foto di un ricoverato del manicomio di Collegno (Torino) per scoprirne l'identità. Il 24 dic. 1931 la Corte di cassazione stabilisce che lo «smemorato di Collegno» è M. Bruneri.
8 feb.: F. De Pinedo sull'idrovolante S55 Santa Maria decolla per una trasvolata dall'Africa al Sud America: percorre 46.700 km.
26-27 mar.: inaugurata la Mille Miglia di automobilismo: tracciato di 1600 km da Brescia a Roma e ritorno.
3 apr.: Milano-Sanremo vinta da P. Chesi.
10 lug.: campionato di calcio vinto dal Torino: titolo revocato il 3 nov. per la corruzione di un giocatore della Juventus.
4 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da R. Benoist su Delage.
25 ott.: naufragio del transatlantico *Principessa Mafalda* al largo della costa brasiliana: 314 morti.
…: Giro d'Italia vinto da Binda, che conquista anche la prima edizione dei mondiali di ciclismo su strada.

1928

Stato e istituzioni

30 mar.: sciolte le organizzazioni giovanili esterne all'Opera nazionale balilla: soppresso il movimento degli esploratori cattolici. Mussolini il 14 mag. precisa che il provvedimento esclude altre organizzazioni cattoliche.
12 apr.: attentato a Milano contro Vittorio Emanuele III: 14 morti, 40 feriti.
17 mag.: riforma elettorale: istituito un collegio unico nazionale con una lista unica nazionale di 400 nominativi scelti dal Gran Consiglio del fascismo (l. n. 1019).
17 mag.: istituita l'Azienda nazionale autonoma della strada (ANAS) (l. n. 1094).
28 mag.-4 giu.: processo del Tribunale speciale contro i membri del comitato centrale del PCd'I: 18 condannati, tra cui Terracini a 22 anni, Gramsci, M. Scoccimarro e G. Roveda a 20 anni di reclusione.
30 mag.: patto di amicizia e neutralità fra Italia e Turchia (rat. l. 31 dic. 1928, n. 3495).
17 lug.: muore a Cavour (Cuneo) G. Giolitti (Mondovì, Cuneo, 1842).
2 ago.: accordo di amicizia ventennale fra Italia ed Etiopia: stabilita la reciproca astensione da atti di ostilità. Convenzione per la costruzione di un'autostrada dal porto di Assab alla città di Dessiè. (rat. r.d.l. 9 dic. 1928, n. 3303).
27 ago.: adesione dell'Italia al patto Briand-Kellogg che impone la rinuncia alla guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti internazionali (rat. r.d. 31 gen. 1929, n. 154).
23 set.: patto di amicizia tra Italia e Grecia: stabilita la reciproca neutralità in caso di coinvolgimento in conflitto (rat. r.d.l. 24 dic. 1928, n. 3505).
10 ott.: discorso di Mussolini a palazzo Chigi a 70 direttori di quotidiani: il giornalismo è paragonato a un'orchestra in cui il «la è comune» ma coesistono diversi strumenti.
17 ott.: prima condanna a morte pronunciata dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato a carico del comunista M. Della Maggiora, accusato di aver ucciso due fascisti.
22 nov.: Vittorio Emanuele III delega Mussolini a trattare con le autorità della S. Sede alla soluzione della «questione romana»; Pio XI delega allo stesso fine il cardinal P. Gasparri.
9 dic.: riconoscimento del PNF quale ente di diritto pubblico (l. n. 2693).
17 dic.: incontro in Svizzera tra Togliatti e D. Manuilskij, rappresentante sovietico all'Internazionale comunista: imposta al PCd'I la linea staliniana. In precedenza A. Tasca critica la subordinazione dell'Internazionale al PCUS.
…: costituito clandestinamente a Milano da un piccolo gruppo cattolico guidato da P. Malvestiti il Movimento guelfo: l'attività antifascista è interrotta dagli arresti del 1934.

Economia e società

28 feb.: istituito l'Ordine dei giornalisti (r.d. n. 384).
29 mar.: uffici di collocamento posti alle dipendenze del ministero delle Corporazioni (r.d. n. 1103).
14 giu.: concesse, nell'ambito della politica demografica, esenzioni tributarie alle famiglie numerose (l. n. 1312).
8 lug.: Stringher nominato governatore della Banca d'Italia.
24 set.: accordata la precedenza ai coniugati con prole nei concorsi, nelle assunzioni e nelle concessioni amministrative.
22 ott.: aperto a Verona il primo grande magazzino UPIM (Unico prezzo italiano Milano).

21 nov.: la Confederazione nazionale di sindacati fascisti è suddivisa in sei confederazioni nazionali; istituita la Confederazione professionisti e artisti.
24 dic.: avviata la «bonifica integrale».
dic.: costituito un consorzio per i ferri e i laminati di cui fanno parte ILVA, Acciaierie e ferriere lombarde, FIAT. Segue la costituzione di analoghi consorzi in altri settori (seta, riso, bietola, canapa).
…: la SIP, guidata da Ponti, acquisisce il controllo della TELVE.

I beni dell'intelletto

feb.: A. Trombetti pubblica *La lingua etrusca.*
25 apr.: edito a Parigi il quindicinale «Rinascita socialista», diretto da G.E. Modigliani. Il foglio riformista entra in polemica con l'«Avanti!» diretto da Balabanoff.
13 set.: muore a Motta di Livenza, Treviso, Italo Svevo (Trieste, 1861).
…: R. Caccioppoli pubblica *Sulla integrazione delle funzioni discontinue.*
…: Croce pubblica *Storia d'Italia dal 1871 al 1915.*
…: G. Marangoni fonda a Milano la rivista di architettura *La Casa Bella.*
…: G. Ponti fonda a Milano il mensile di architettura *Domus.*
…: muore a Milano Medardo Rosso (Torino, 1858).
…: Saba pubblica *Preludio e fughe.*
…: costituito il MIAR (Movimento italiano architettura razionale).

Cronaca, costume, sport

26 feb.: incendio del cinema di Moriago della Battaglia (Treviso): 35 morti.
25 mar.: Milano-Sanremo vinta da Girardengo.
27 mar.: terremoto in Friuli: 11 morti e 40 feriti.
15 apr.-lug.: effettuata da Nobile la seconda trasvolata del Polo Nord sul dirigibile *Italia*: nel corso della spedizione muore Amundsen.
1° mag.-4 nov.: inaugurata l'Esposizione internazionale di Torino.
17 mag.-12 ago.: IX Olimpiade (Amsterdam); l'Italia vince 19 medaglie, di cui 7 d'oro: 1 nel canottaggio (quattro con), 1 nel ciclismo (inseguimento a squadre 4000 m), 3 nel pugilato (gallo, leggeri, medi), 2 nella scherma (fioretto a squadre; spada a squadre).
9 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da L. Chiron su Bugatti.
28 ott.: inaugurata l'autostrada Roma-Ostia.
…: campionato di calcio vinto dal Torino.
…: Giro d'Italia vinto da Binda.

1929

Stato e istituzioni

7 gen.: adozione di un testo unico di Stato nelle scuole elementari (l. n. 5).
17 gen.: individuati enti e associazioni aventi facoltà di proporre candidati alle elezioni politiche (r.d. n. 13).
21 gen.: scioglimento della Camera dei deputati e convocazione del collegio unico nazionale (r.d. n. 18).
27 gen.: Italia e Iugoslavia non rinnovano il patto di amicizia stipulato nel gen. 1924.
1° feb.: imposto agli insegnanti elementari il giuramento di fedeltà al regime fascista.
11 feb.: firmati i Patti lateranensi tra regno d'Italia e S. Sede: regolati in Italia i rapporti fra Stato e Chiesa (Concordato). Costituito lo Stato di Città del Vaticano (Trattato). La religione cattolica riconfermata religione dello Stato (rat. l. 27 mag. 1929, n. 810).
14 feb.: Mussolini definito da Pio XI «uomo della provvidenza».
13 mar.: Azione cattolica e organizzazioni cattoliche invitano i credenti a votare l'elezione della Camera dei deputati.
24 mar.: elezione a carattere plebiscitario della Camera dei deputati: su 9.500.000 di aventi diritto al voto, il 98,4% dell'elettorato vota a favore della lista fascista, l'1,6% contro.
13 mag.: introdotta l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali (r.d. n. 928).
13 mag.: disposizioni per la tutela delle operaie e delle impiegate durante lo stato di gravidanza (r.d.l. n. 850).
3-19 lug.: X plenum dell'Internazionale comunista: esclusa ogni collaborazione con la socialdemocrazia, richiesta l'espulsione di Tasca. I comunisti italiani si allineano: A. Tasca sarà espulso dal PCd'I in set.
20 lug.: sequestrata dalle autorità fasciste la rivista gesuita «Civiltà cattolica» a seguito di critiche ai Patti lateranensi.
23 lug.: imposto l'uso della lingua italiana nella provincia di Bolzano in ogni forma di comunicazione pubblica.
27 lug.: fuga di C. Rosselli, Lussu e F.F. Nitti dal confino di Lipari: dopo essere riparati in Tunisia, raggiungono Parigi, dove Rosselli dà vita con il fratello Nello al movimento Giustizia e libertà (GL).
27 set.: C. Rossi, già capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, autore del memoriale sul delitto Matteotti, è condannato dal tribunale speciale a 30 anni di reclusione.
24 ott.: fallito attentato del socialista F. De Rosa a Bruxelles al principe di Piemonte Umberto.
30 nov.: Pertini, rientrato clandestinamente in Italia e arrestato, è condannato dal tribunale speciale a 11 anni di pena.
14 dic.: legge di modifica del Gran Consiglio del fascismo: ridotto per numero di componenti e funzioni (l. n. 2099).
20 dic.: nuovo statuto del PNF: la nomina dei quadri spetta al segretario del partito; questo, nominato da Mussolini, riveste varie cariche ufficiali e ha durata triennale (r.d. n. 2137).

Economia e società

18 mar.: la Banca nazionale del lavoro e della cooperazione è riconosciuta quale istituto di credito di diritto pubblico con la denominazione di Banca nazionale del lavoro (BNL).
mar.: introdotto ufficialmente alla FIAT il sistema Bedaux.
1° ott.: II conferenza della CGdL clandestina a Marsiglia e Lione.

11 nov.: terminata la galleria dell'Appennino, di 18,5 km, della direttissima Bologna-Firenze.
16 nov.: fondata a Bologna la Società anonima scuderia Ferrari Modena. La società sponsorizza i piloti e appronta vetture per corse prodotte dalla Alfa Romeo.
…: V. Bompiani fonda a Milano l'omonima casa editrice.

I beni dell'intelletto

2 feb.: C. Malaparte sostituisce A. Torre alla direzione del quotidiano «La Stampa».
26 mag.: edito a Firenze il mensile cattolico «Il Frontespizio».
1° set.: A. Borelli sostituisce Maffii alla direzione del «Corriere della sera».
…: proiettato *Il Sole* di Alessandro Blasetti.
…: Bragaglia pubblica *Del teatro teatrale, ossia del teatro.*
…: E. De Filippo scrive l'atto unico *Sik Sik l'artefice magico.*
…: proiettato *Das Land ohne Frauen* (*Terra senza donne*) girato in Germania da Gallone.
…: edito a Roma il primo numero di «Antieuropa» di A. Gravelli.
…: F. Messina scolpisce *Eva.*
…: Montale dirige il Gabinetto scientifico letterario Vieusseux di Firenze, fino al 1938.
…: A. Moravia pubblica *Gli indifferenti.*
…: prima rappresentazione al Teatro degli indipendenti di *Il suggeritore nudo* di Marinetti.
…: istituito il premio Viareggio.
…: il teatro ambulante «Carro di Tespi» inaugura con una rappresentazione a Roma la sua prima tournée.
…: Gramsci avvia nel carcere di Turi (Bari) la stesura dei «Quaderni dal carcere».

Cronaca, costume, sport

19 mar.: Milano-Sanremo vinta da Binda. Lo stesso Binda vince il Giro d'Italia.
6 giu.: primo raid motonautico Pavia-Venezia, lungo un percorso di 413 km.
7 **lug.:** campionato di calcio vinto dal Bologna. Alcune squadre sono costrette dal regime a cambiare nome in ossequio alla politica autarchica: l'Internazionale diventa Ambrosiana, il Milan Milano, il Genoa Genova.
28 ago.: realizzata dalla SIP lungo l'Isarco nella provincia di Bolzano la Centrale elettrica di Cardano.
…: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da A. Varzi.

1930

Stato e istituzioni

8 gen.: amnistia per il matrimonio tra Umberto e Maria José del Belgio: esclusi i detenuti politici.
10 gen.: l'ufficio politico del PCd'I approva (4 voti contro 3) il progetto di L. Longo di riportare in Italia la direzione politica del partito: la costituzione del «centro interno» è affidata a C. Ravera.
10 feb.-mag.: serie di attentati compiuti dall'organizzazione irredentista slava Orjuna: colpita la sede di «Il Popolo di Trieste» e alcune scuole; assassinato un dirigente fascista a S. Dorligo della Valle (Treviso).
1° mar.: il gen. R. Graziani è nominato vicegovernatore della Cirenaica (Libia): è incaricato di sconfiggere la guerriglia delle tribù ribelli guidate da O. el Muctar.
1° mar.: la segreteria del PNF dichiara la compatibilità fra appartenenza al Partito e all'Azione cattolica.
1° mar.: Bordiga espulso dal PCd'I per le posizioni espresse durante il confino a Ponza (Latina), definite trotzkiste.
28 mar.: il Gran Consiglio stabilisce che gli incarichi di rettore universitario e preside di scuola media siano affidati solo a docenti iscritti al PNF da almeno 5 anni.
16 apr.: convegno di Grenoble (Francia) del PSI: il convegno decide la fusione con i riformisti del PSLI; contrari i terzinternazionalisti, che confluiscono nel PCd'I e il gruppo massimalista di Balabanoff.
9 giu.: espulsi da PCd'I P. Tresso, A. Leonetti e P. Ravazzoli, contrari all'apertura del centro interno del partito.
1° lug.: costituito il gruppo liberale conservatore antifascista «Alleanza nazionale»: l'organizzazione si dichiara alternativa all'antifascismo sovversivo (considera punti di riferimento monarchia, esercito e chiesa).
10 lug.: arrestata ad Arona (Novara) per opera di un infiltrato Ravera e altri 2 membri del centro interno del PCd'I: la sostituisce P. Secchia. Condanne dai 10 ai 15 anni di reclusione (30 ott.).
11 lug.: G. Bassanesi e G. Dolci compiono il lancio di volantini di Giustizia e libertà su Milano. Bassanesi condannato a Lugano a 4 mesi di reclusione (20 nov.).
20 lug.: congresso dell'unità socialista a Parigi: massimalisti e riformisti formano un unico partito. Sostenuta la legittimità della via insurrezionale per combattere il fascismo; confermata l'adesione all'Internazionale operaia socialista e alla Concentrazione antifascista.
7 **set.:** i gruppi della Concentrazione antifascista approvano un patto d'unità d'azione in cui sono fissati gli obiettivi dell'organizzazione: democrazia integrale, ordinamento repubblicano, separazione tra Stato e chiesa.
25 set.: processo a Bruxelles a De Rosa per l'attentato al principe Umberto di Savoia; condanna a 5 anni di carcere.
7 **ott.:** G. Giuriati nuovo segretario del PNF a seguito delle dimissioni di A. Turati.
19 ott.: approvati codice penale e codice di procedura penale, codice Rocco (r.d. n. 1398 e 1399).
30 ott.-dic.: arrestati a Milano per opera di un infiltrato i membri del gruppo dirigente di Giustizia e libertà: tra questi U. Ceva (suicida in carcere il 24 dic. 1930), Bauer, E. Rossi, Traquandi, Parri, G. Battisti e F. Fancello.
28 nov.: arrestati a Napoli i dirigenti comunisti M. Rossi-Doria ed E. Sereni: condannati a 15 anni di reclusione.

28 nov.: arrestati M. Vinciguerra e R. Rendi, membri di Alleanza nazionale: condannati a 15 anni di reclusione, organizzazione smantellata.

Economia e società

12 mar.: ripristinata in via provvisoria la libertà dei cambi (r.d. n. 125).
20 nov.: riduzione degli stipendi del personale della pubblica amministrazione e del parastato (r.d.l. n. 1491).
24 nov.: dimostrazioni di protesta a Torino contro crisi economica e disoccupazione represse dalla polizia.
nov.: riduzione dell'8% dei salari dell'industria; riduzioni adottate in dic. per impiegati pubblici e lavoratori agricoli.
…: il Credito italiano assorbe la Banca nazionale di credito e istituisce la Società finanziaria italiana (SFI).
…: costituiti i Cantieri riuniti dell'Adriatico a seguito dalla fusione tra il Cantiere navale triestino (CNT) di Monfalcone e lo Stabilimento tecnico triestino (STT). A seguito della depressione la nuova società passa alla gestione dell'IRI.

I beni dell'intelletto

25 gen.: prima rappresentazione a Königsberg di *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello.
…: C. Alvaro pubblica *Gente in Aspromonte.*
…: proiettato il film *Nerone* di Blasetti.
…: prima rappresentazione al teatro Manzoni di Milano di *L'amore fa fare questo e altro* di A. Campanile.
…: M. Praz pubblica *La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica.*
…: S. Quasimodo pubblica *Acque e terre: poesie.*
…: proiettato *La canzone dell'amore* di G. Righelli, primo film sonoro italiano.
…: premio Viareggio conferito ex aequo a L. Viani per *Ritorno alla patria* e A. Bucci per *Il pittore volante.*
…: C. Rosselli pubblica in Francia *Socialismo liberale.*
…: edito a Milano «Rakam: mensile di moda e lavori femminili».

Cronaca, costume, sport

5 gen.: edito a Torino il «Radiocorriere: settimanale dell'EIAR», che sostituisce «Radiorario».
30 mar.: Milano-Sanremo vinta da M. Mara.
24 apr.: celebrate a Roma le nozze tra G. Ciano, figlio di Costanzo, ed E. Mussolini.
6 giu.: istituita a Roma la Conferenza del traffico e della circolazione: in Italia 250.000 automobili.
23 lug.: terremoto in Irpinia: 1778 morti e 4264 feriti.
30 ott.: terremoto nell'Ânconetano: 18 morti.
17 dic.-15 gen. 1931: traversata da Orbetello (Grosseto) a Rio de Janeiro di 14 idrovolanti comandati da Balbo: percorsi 10.350 km in 61,5 ore di volo.
…: campionato di calcio vinto dall'Ambrosiana.
…: campionato mondiale di ciclismo su strada vinto a Liegi (Belgio) da Binda.
…: Giro d'Italia vinto da L. Marchisio.

1931

Stato e istituzioni

24 gen.: truppe italiane conquistano l'oasi di Kufra, centro della resistenza contro l'occupazione italiana in Cirenaica.
19 mar.: campagna stampa aperta da «Il lavoro fascista» contro le organizzazioni giovanili cattoliche.
3 apr.: arrestato a Torino Secchia, responsabile del centro interno del PCd'I: condanna a 18 anni di carcere.
14 apr.: IV congresso del PCd'I: esclusa ogni collaborazione con la socialdemocrazia.
30 mag.: in vigore le disposizioni del 30 mar. 1928 sullo scioglimento delle organizzazioni giovanili cattoliche: vivaci proteste di Pio XI. In tutto il mese si susseguono violenze squadriste a danno dell'Azione cattolica.
30 mag.: processo ai responsabili milanesi di Giustizia e libertà: condanna a 20 anni di carcere per Bauer ed E. Rossi, a 10 per V. Calace, B. Roberto e Fancello. Parri condannato al confino. A Milano la rete è ricostituita da G. Faravelli e R. Morandi.
18 giu.: testo unico della legge di pubblica sicurezza (r.d. n. 773).
1° lug.: in vigore i nuovi codici penale e di procedura penale elaborati sotto la guida del ministro guardasigilli Rocco. Reintrodotta la pena di morte per i reati non politici.
9 lug.: le autorità fasciste revocano la compatibilità tra appartenenza all'Azione cattolica e iscrizione al PNF. Il 29 giu. Pio XI aveva emanato l'enciclica *Non abbiamo bisogno* sull'educazione giovanile.
31 lug.: accordo a Parigi tra PSI e Giustizia e libertà: il partito affida a GL l'organizzazione di azioni antifasciste in Italia; entrano nel comitato direttivo di GL un rappresentante del PSI e uno della CGdL.
lug.: I. Silone, critico verso la subordinazione dell'Internazionale comunista al PCUS, è espulso del PCd'I.
28 ago.: imposto ai professori universitari il giuramento di fedeltà al regime fascista (rd.l. n. 1227, art. 18): 13 su 1200 rifiutano di firmare.
2 set.: accordo tra Stato italiano e Santa Sede: l'Azione cattolica non può nominare dirigenti con trascorsi antifascisti.
11 set.: O. el Muctar, capo della guerriglia libica, è catturato e impiccato dopo un processo sommario.
3 ott.: L. De Bosis, esponente di Alleanza nazionale, lancia volantini antifascisti su Roma: l'aereo, partito dalla Francia meridionale, si inabissa durante il ritorno.
1° nov.: Giustizia e libertà entra nella Concentrazione antifascista: le è affidata l'organizzazione di azioni antifasciste in Italia. Treves è affiancato da Cianca alla direzione di «Libertà».
7 dic.: A. Starace succede al dimissionario Giuriati alla segreteria del PNF.

Economia e società

15 gen.: V. Azzolini nominato governatore della Banca d'Italia a seguito della morte di Stringher (24 dic.).
20 feb.: convenzione tra governo e Credito italiano per il salvataggio della banca.
9 apr.: istituito il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna (l. n. 358).
21 apr.: VII censimento generale: la popolazione italiana conta 41.043.000 residenti.
29 ago.: inaugurato il tratto autostradale Brescia-Bergamo.

31 ott.: «convenzione di Roma» tra governo, Banca commerciale e Banca d'Italia: la Banca commerciale si spoglia di pacchetti azionari e crediti; lo Stato garantisce la copertura finanziaria dell'operazione e assume il controllo di SIP, Terni, Italgas, Pittaluga, Châtillon.
7 nov.: avviati i lavori di bonifica delle Paludi pontine.
13 nov.: istituito l'IMI (Istituto mobiliare italiano), allo scopo di intervenire nel credito industriale (r.d.l. n. 1398). L'istituto è presieduto da T. Mayer: partecipano al capitale sociale Cassa depositi e prestiti, Cassa nazionale di assicurazioni sociali, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.
…: dissesto del gruppo Italgas e della collegata ACNA. La SIP esce dal gruppo per evitare la crisi; parte delle società sono acquisite dalla Montecatini: l'ACNA è ricostituita con la denominazione Azienda colori nazionali e affini.

I beni dell'intelletto

30 gen.: A. Turati sostituisce Malaparte alla direzione di «La Stampa» di Torino.
mar.: edito a Roma «Marc'Aurelio: bisettimanale romano».
…: proiettato *Rubacuori* di A. Brignone.
…: proiettato *Figaro e la sua gran giornata* di Camerini.
…: proiettato *Medico per forza* di C. Campogalliani con Petrolini.
…: prima rappresentazione al teatro Kursaal di Napoli *Natale in casa Cupiello* di De Filippo.
…: C.E. Gadda pubblica *La Madonna dei ricordi.*
…: Malipiero compone *Cantari alla madrigalesca.*
…: Marconi compie i primi esperimenti con onde radio cortissime.
…: R. Morandi pubblica *Storia della grande industria in Italia.*
…: prima rappresentazione di *Chicchignola* di Petrolini.
…: B.B. Rossi osserva per primo gli sciami di particelle prodotte dagli urti tra particelle di elevata energia e nuclei atomici nell'alta atmosfera.
…: E. Vittorini pubblica *Piccola borghesia.*
…: II Esposizione di architettura razionale organizzata a Roma dal MIAR.

Cronaca, costume, sport

22 mar.: Milano-Sanremo vinta da Binda.
14 mag.: Toscanini aggredito da fascisti a Bologna dopo essersi rifiutato di eseguire *Giovinezza* e la *Marcia reale*: il maestro espatria negli Stati Uniti.
24 mag.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da G. Campari e Nuvolari su Alfa Romeo.
…: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
…: campionato mondiale di ciclismo su strada vinto a Copenaghen da L. Guerra.
…: Giro d'Italia vinto da F. Camusso.

1932

Stato e istituzioni

4 gen.: Italia e Turchia rinnovano il patto del 1928; delimitate le acque territoriali (rat. r.d.l. 14 apr. 1932, n. 379).
gen.: arrestati a Torino i membri del gruppo locale di Giustizia e libertà: M. Andreis, R. Garosci, L. Scala, V. Cavallera, A. Perelli, R. Giua, D. Cosmo. Il Tribunale speciale condanna Scala e Andreis a 8 anni di reclusione. Il gruppo è ricostituito da L. Ginzburg e V. Foa.
29 mar.: muore a Parigi Filippo Turati (Canzo, Como, 1857).
27-28 mag.: congresso del PRI a St. Louis (Parigi): deliberata l'uscita del partito dalla Concentrazione antifascista a causa di contrasti con Giustizia e libertà; affermazione della corrente di sinistra di Schiavetti.
17 giu.: accusati di aver commesso o progettato attentati, sono fucilati A. Sbardellotto e D. Bovone.
20 lug.: rimpasto di governo: Mussolini assume la guida dei ministeri degli Esteri (Grandi diviene ambasciatore a Londra) e delle Corporazioni.
23 ott.: discorso di Mussolini alle officine del Lingotto a Torino in occasione del decennale del regime fascista.
29 ott.: riaperte le iscrizioni al PNF, sospese il 3 mar. 1931 dal Gran Consiglio.
5 nov.: amnistia in occasione del decennale del regime fascista: il provvedimento include i detenuti politici con condanne inferiori a 5 anni (r.d. n. 1403).
13 nov.: convegno a Parigi della Concentrazione antifascista: costituzione di una repubblica democratica, nuovo ordine sociale, pace internazionale (punti già inclusi nel programma di Giustizia e libertà) sono gli obiettivi della formazione.
17 nov.: approvato il nuovo statuto del PNF (r.d. n. 1456).
29 nov.: De Bono, ministro delle Colonie, invia allo stato maggiore la *Memoria per un'azione offensiva contro l'Etiopia*, schema operativo elaborato dal comandante militare in Eritrea L. Cubeddu. Il piano è criticato dai responsabili dello stato maggiore dell'esercito.
30 nov.: A. Turati, ex segretario del PNF, è espulso dal partito per condotta incoerente con la fedeltà al regime.

Economia e società

5 mag.: II convegno di studi sindacali e corporativi a Ferrara. Il filosofo U. Spirito conia la formula «le corporazioni proprietarie», destinata al totale insuccesso.
16 giu.: l'Istituto bancario San Paolo di Torino è riconosciuto istituto di diritto pubblico.
16 giu.: disposizioni sulla costituzione e il funzionamento dei consorzi obbligatori tra esercenti in uno stesso settore: l'azienda in possesso del 70% di un settore può chiedere l'intervento dello Stato per disciplinare l'intero ramo (l. n. 834). La norma non viene attuata.
17 set.: cessa la determinazione ufficiale del corso dell'oro (r.d.l. n. 1234).
25 ott.: inaugurata l'autostrada Milano-Torino.
18 dic.: inaugurata Littoria, città sorta a seguito della bonifica integrale dell'Agro Pontino.

I beni dell'intelletto

1° gen.: edito a Parigi il primo dei «Quaderni di Giustizia e libertà».
9 apr.: presentata la Balilla, automobile FIAT di media cilindrata.

6-21 ago.: I Mostra del cinema all'Hotel Excelsior di Venezia.
7 ago.: A. Signoretti sostituisce A. Turati alla direzione di «La Stampa».
28 ott.: inaugurate a Roma la Mostra della rivoluzione fascista e via dell'Impero.
4 nov.: prima rappresentazione al teatro dei Fiorentini di Napoli di *Trovarsi* di Pirandello.
16 dic.: prima rappresentazione al teatro Piccinni di Bari di *L'ultimo scugnizzo* di Viviani.
…: proiettato *La tavola dei poveri* di Blasetti.
…: proiettato *Tre uomini in frack* di M. Bonnard.
…: proiettati *L'ultima avventura* e *Gli uomini che mascalzoni* di Camerini, con V. De Sica.
…: Croce pubblica *Storia d'Europa nel secolo decimonono.*
…: L. Einaudi pubblica *Principi di scienza delle finanze.*
…: E. Majorana pubblica *Teoria relativistica di particelle con momento intrinseco arbitrario.*
…: G. Occhialini e P. Maynard Stuart Blackett studiano il processo di creazione dei positroni (scoperti nello stesso anno dal fisico statunitense C. Anderson).
…: Palazzeschi pubblica *Stampe dell'800.*
…: proiettato *La vecchia signora* di A. Palermo.
…: C. Pavese cura la traduzione del romanzo *Moby Dick* di H. Melville.
…: Quasimodo pubblica *Oboe sommerso.*
…: D. Tessa pubblica la raccolta di poesie in dialetto milanese *L'è el dì di mort, alegher!*

Cronaca, costume, sport

20 mar.: Milano-Sanremo vinta da A. Bovet.
5 giu.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da Nuvolari su Alfa Romeo.
30 lug.-13 ago.: X Olimpiade (Los Angeles); l'Italia vince 36 medaglie, di cui 12 d'oro: 1 nell'atletica (1500 m), 3 nel ciclismo (inseguimento a squadre 4000 m; corsa su strada individuale 100 km; corsa su strada a squadre 100 km), 4 nella ginnastica (parallele; volteggi; concorso generale a squadre; concorso generale individuale), 1 nella lotta (greco-romana piuma), 2 nella scherma (fioretto individuale; spada individuale), 1 nel tiro a segno (pistola).
18 nov.: alluvione in Calabria: 18 morti.
…: illuminata radiotelegraficamente da Genova l'Esposizione di Sidney (Australia) per opera di Marconi.
…: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
…: campionato mondiale di ciclismo su strada vinto a Roma da Binda.
…: Giro d'Italia vinto da A. Pesenti.

1933

Stato e istituzioni

2 feb.: conferenza per il disarmo a Ginevra: l'Italia aderisce in mar. al piano MacDonald per la riduzione delle forze terrestri e aeree delle principali potenze europee.
17 feb.: arrestato a Parma G. Pajetta, responsabile del centro interno del PCd'I: condannato a 21 anni di reclusione.
23-24 apr.: congresso a Parigi del PRI: confronto tra le correnti «tradizionalista» e quella di sinistra, favorevole a un'intesa con il PCd'I: deciso il rientro del partito nella Concentrazione (set. 1933). Nuovo segretario R. Pacciardi.
7 giu.: stipulato a Roma il «patto a quattro» fra Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia per il mantenimento della pace e per la revisione dei trattati seguiti alla prima guerra mondiale (rat. r.d. 29 lug. 1933, n. 941). Il patto non è ratificato dalla Germania, ormai sotto il regime nazista, che il 14 ott. esce dalla SdN.
11 giu.: muore a Parigi Claudio Treves (Torino, 1869).
22 lug.: in seguito alle dimissioni del gen. P. Gazzera, Mussolini assume la guida del Ministero della guerra: affidata al sottosegretario gen. F. Baistrocchi l'elaborazione di un progetto per l'ammodernamento dell'esercito.
25 lug.: esplode una bomba nel portico della basilica di S. Pietro: arrestati L. Bucciglioni, R. e C. Cianca, condannati a pene tra 17 e 30 anni di reclusione.
2 set.: stipulato fra Italia e URSS un patto quinquennale di amicizia e neutralità (rat. r.d. 21 set. 1933, n. 1279).
nov.: dimissioni di Balbo e G. Sirianni dai ministeri di Aeronautica e Marina: Mussolini assume entrambi i ministeri, concentrando su di sé l'intera direzione della politica militare del paese.
6 dic.: il Gran Consiglio stabilisce che la permanenza dell'Italia in seno alla Società delle Nazioni è subordinata a una riforma dell'organismo.

Economia e società

12 gen.: la creazione di nuovi impianti industriali è subordinata all'approvazione del governo (l. n. 141).
23 gen.: costituito l'IRI (Istituto per la ricostruzione industriale), ente pubblico destinato a rilevare le partecipazioni industriali delle banche in dissesto per la crisi economica (r.d.l. n. 5). L'Istituto, di cui è presidente A. Beneduce (26 gen.), è organizzato nelle sezioni finanziamenti e smobilizzi.
gen.: IRI acquisisce il capitale della Sofindit, pari a oltre 4 miliardi di lire; nel corso dell'anno assume il controllo della Banca commerciale italiana, cui resta la sola funzione di banca di credito ordinario.
16 mar.: introdotte nelle aziende industriali le 8 ore giornaliere per 48 ore settimanali (l. n. 527).
23 mar.: costituiti l'Istituto nazionale fascista assicurazione infortuni sul lavoro (INFAIL) (r.d. n. 264) e l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale (INFPS) (d.m. 13 giu. 1933). In precedenza le loro funzioni erano espletate da casse nazionali.
1° giu.: l'iscrizione al PNF è requisito essenziale per l'impiego presso la pubblica amministrazione (r.d.l. n. 641).
15 giu.: lo Stato italiano rifiuta di pagare interamente la rata di debiti di guerra agli Stati Uniti.

L'ambasciatore italiano invita il governo statunitense ad aprire un negoziato internazionale per affrontare il problema.
5 ago.: inaugurata l'autostrada Firenze-Mare.
21 ott.: costituita la Società torinese esercizi telefonici (STET), società finanziaria del gruppo IRI. La società acquisisce le partecipazioni telefoniche della SIP, in dissesto. Lo Stato acquisisce inoltre il controllo della produzione elettrica nell'Italia Nord-occidentale.
2 nov.: costituito l'Istituto nazionale fascista per l'assistenza dei dipendenti degli enti locali (già INIEL) (r.d. n. 2418).
15 nov.: G. Einaudi fonda a Torino l'omonima casa editrice.
28 nov.: norme più restrittive per l'assunzione delle donne negli uffici della pubblica amministrazione (r.d.l. n. 1554).
…: FIAT assorbe OM (Officine meccaniche), società costituita a Milano nel 1899 produttrice di autoveicoli.
…: A. Frigessy assume la presidenza della RAS: la mantiene sino al 1950.

I beni dell'intelletto

6 ago.: edito a Roma la rivista «Quadrivio», diretta da T. Interlandi.
20 set.: prima rappresentazione al teatro Odeon di Buenos Aires di *Quando si è qualcuno* di Pirandello.
…: D. Buzzati pubblica *Barnabo delle montagne.*
…: proiettati *Cento di questi giorni* e *Giallo* di Camerini.
…: V. Gui istituisce il festival «Maggio musicale fiorentino».
…: B. Munari espone a Milano le sue *Macchine inutili.*
…: proiettato *Acciaio* di W. Ruttmann, su soggetto di Pirandello.
…: Silone pubblica a Zurigo *Fontamara.*
…: Ungaretti pubblica *Sentimento del tempo.*
…: Vittorini pubblica a puntate su «Solaria» *Il garofano rosso.*
…: prima rappresentazione di *I vecchi di San Gennaro* di Viviani.
…: V mostra internazionale della radio a Milano: presentati i primi esperimenti di televisione.

Cronaca, costume, sport

26 mar.: Milano-Sanremo vinta da Guerra.
2 apr.: inaugurato il Giubileo per celebrare il millenario della Crocifissione di Cristo.
10 apr.: F. Agello durante l'idrocorsa sul lago di Garda conquista il primato di velocità volando a 682 km/h.
29 giu.: P. Carnera vince il titolo mondiale di boxe categoria pesi massimi contro J. Sharkey.
1-19 lug.: trasvolata da Orbetello (Grosseto) a New York effettuata da 8 squadriglie comandate da Balbo in occasione dell'Esposizione internazionale di Chicago.
10 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da L. Fagioli su Alfa Romeo.
24 set.: esposta nel Duomo di Torino la Sacra Sindone.
26 set.: terremoto nella Maiella: 12 morti e 150 feriti.
30 ott.: festeggiata nel Lazio la Sagra della nuzialità: si celebrano 2620 matrimoni e ogni coppia riceve 500 lire e una polizza di assicurazione.
27 nov.: inizia la rubrica radiofonica «Cronache di regime» condotta da Forges Davanzati.
…: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
…: Giro d'Italia vinto da Binda.

1934

Stato e istituzioni

1° gen.: Balbo nominato governatore di Cirenaica e Tripolitania al posto di Badoglio.
5 feb.: il Comitato corporativo centrale istituisce le 22 corporazioni (l. n. 163, d. Capo governo 29 mag., 9 giu., 23 giu.).
17 mar.: protocollo a Roma fra Italia, Austria e Ungheria: stabiliti accordi commerciali e una posizione comune sulla situazione danubiana (rat. r.d. 1055, 5 lug.; r.d.l. nn. 1071 e 1072).
25 mar.: elezioni plebiscitarie per la nuova Camera dei deputati. XXIX legislatura aperta il 28 apr., C. Ciano eletto presidente della Camera.
30 mar.: arrestati i membri del gruppo dirigente torinese di Giustizia e libertà: fra questi Ginzburg, B. Allason, A. Monti; il gruppo è ricostituito da Foa, M. Giua e M. Mila.
mar.: edito a Parigi l'unico numero del «Giornale degli operai», redatto da C. Rosselli e da sindacalisti fuoriusciti dal PCd'I: Buozzi ritiene l'iniziativa contraria all'accordo tra Giustizia e libertà e Concentrazione.
5 mag.: sciolta a Parigi la Concentrazione d'azione antifascista a causa dei contrasti tra Giustizia e libertà e PSI: «La Libertà» cessa le pubblicazioni il 3 mag. Edito il settimanale «Giustizia e libertà», diretto da C. Rosselli.
14 giu.: primo incontro ufficiale tra Hitler e Mussolini a Venezia: temi discussi questione austriaca, situazione tedesca, disarmo, Società delle Nazioni.
23 giu.: invio di una squadra navale nel porto di Durazzo (Albania), deterrente contro i tentativi albanesi di svincolarsi dal protettorato italiano: segue un nuovo accordo.
25 lug.: tentativo di *putsch* nazista in Austria: assassinato il cancelliere E. Dollfuss. L'Italia invia truppe al Brennero.
17 ago.: stipulato a Parigi il patto di unità d'azione fra PSI e PCd'I.
3 set.: nuova convenzione tra Stato e EIAR (la cui maggioranza azionaria è passata dalla Sip all'IRI): maggiore dipendenza dell'Ente dal sottosegretariato alla Stampa e propaganda.
6 set.: l'ufficio stampa del capo del governo è trasformato in sottosegretariato di Stato per la Stampa e propaganda, alle dirette dipendenze del capo del governo (r.d. n. 1434).
9 set.: Balbo pronuncia a Zara un discorso contro la Iugoslavia, seguito da una campagna giornalistica fascista.
18 set.: disposizioni sulla preparazione militare della nazione: addestramento a partire dagli 8 anni affidato alla MVSN; istituito un apposito ispettorato; istituiti i servizi premilitare e postmilitare; insegnamento della cultura militare nelle scuole medie.
8 ott.: Mussolini cerca di stemperare le tensioni con la Iugoslavia con un discorso a Milano. Le tensioni aumentano con l'assassinio a Marsiglia di Alessandro di Iugoslavia a opera di indipendentisti croati, cui l'Italia offre asilo (9 ott.).
10 nov.: Mussolini insedia in Campidoglio le 22 corporazioni.
5-15 dic.: a Ual Ual, confine tra Somalia ed Etiopia, incidente fra truppe etiopiche e reparti indigeni dell'esercito italiano. L'Etiopia chiede alla Società delle Nazioni un arbitrato, l'Italia reclama un indennizzo.

Economia e società

12 mar.: IRI acquisisce il controllo di Banca commerciale, Credito italiano e Banco di Roma (entra così in possesso di numerose partecipazioni azionarie industriali). Nello stesso anno IRI acquisisce il 25% delle azioni della società Breda.

14 apr.: nuova riduzione degli stipendi di statali, lavoratori degli enti locali e parastatali (r.d.l. n. 561). Disposizioni per la riduzione delle pigioni (r.d.l. n. 563).
15 apr.: inaugurata Sabaudia, città sorta a seguito della bonifica integrale dell'Agro Pontino.
22 apr.: inaugurata la ferrovia direttissima Bologna-Firenze.
26 apr.: riduzione del 7% dei salari nel settore industriale.
29 ott.: G. Volpi di Misurata è nominato presidente di Confindustria; succede alle cariche di Benni e A. Pirelli.
24 dic.: Testo unico delle leggi sulla protezione e assistenza alla maternità e infanzia (r.d. n. 2316).
…: la Rinascente assorbe UPIM.

I beni dell'intelletto

10 dic.: conferito a Pirandello il premio Nobel per la letteratura.
…: avviate dal centro radio di Prato Smeraldo (Roma) le trasmissioni a onde corte per l'America del Nord.
…: proiettato *Il Cardinale Lambertini* di P. Bassi.
…: A. Bertolucci pubblica *Fuochi in novembre.*
…: proiettati *Vecchia guardia* e *1860* di Blasetti.
…: A. Bonsanti pubblica *I capricci dell'Adriana.*
…: proiettato *Tenebre* di G. Brignone.
…: proiettato *Il cappello a tre punte* di Camerini con i fratelli De Filippo.
…: E. Fermi rende note le sue ricerche sulla possibilità di rallentare con l'acqua il moto dei neutroni.
…: Gadda pubblica *Il castello di Udine.*
…: proiettato *La cieca di Sorrento* di N. Malasomma.
…: Palazzeschi pubblica il romanzo *Le sorelle Materassi.*
…: G. Pasquali pubblica il saggio *Storia della tradizione e critica del testo.*
…: Mostra del cinema di Venezia: Coppa Mussolini conferita a *Teresa Confalonieri* di G. Brignone.

Cronaca, costume, sport

26 mar.: Milano-Sanremo vinta dal belga J. Demuysère.
27 mag.-10 giu.: Coppa Rimet di calcio svolta in Italia vinta dalla nazionale italiana.
14 giu.: Carnera perde il titolo mondiale di boxe categoria pesi massimi contro M. Baer.
9 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da Fagioli e R. Caracciola su Mercedes.
18 ott.: M. Stoppani effettua in idrovolante la traversata Monfalcone-Massaua: percorre senza scalo 7122 km.
21 ott.: avviati a Roma i lavori di ristrutturazione urbanistica della città.
23 ott.: F. Agello ottiene il record mondiale di velocità per idrovolanti categoria a due eliche controrotanti.
…: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
…: Giro d'Italia vinto da Guerra.

1935

Stato e istituzioni

4-7 gen.: accordo a Roma fra Francia e Italia: confermato l'impegno reciproco a difesa dell'indipendenza dell'Austria; proposto un incontro internazionale sui Balcani; riconosciuta all'Italia «mano libera» sull'Etiopia.
feb.: inviati reparti militari in Africa orientale: il governo britannico esprime preoccupazione per i preparativi militari.
7 **mar.:** Graziani nominato governatore della Somalia.
6 apr.: PCd'I e PSI si esprimono contro la minaccia di guerra all'Etiopia.
11-14 apr.: conferenza di Stresa fra Italia, Francia e Regno Unito: deciso un «fronte comune» contro la Germania nazista.
15 apr.: invito della Società delle Nazioni a Italia ed Etiopia di sottoporsi a una commissione arbitrale.
15 mag.: smantellato il nucleo torinese di Giustizia e libertà: 200 arrestati fra cui Foa, Monti, Mila, M. Giua, Cavallera, Pavese, F. Antonicelli, C. Levi, L. Geymonat, G. Einaudi, P. Luzzatti, N. Bobbio.
20 mag.: istituita la Sovrintendenza alle valute per un controllo sui cambi (r.d.l. n. 645).
20 giu.: istituito il «sabato fascista» (r.d.l. n. 1010).
24 giu.: visita ufficiale in Italia del ministro degli Esteri inglese A. Eden: Mussolini conferma la determinazione sulla questione etiopica e minaccia il ritiro del paese dalla SdN.
24 giu.: istituito il ministero per la Stampa e la propaganda: lo guida G. Ciano (r.d. n. 1009).
18-28 giu.: accordo segreto fra Francia e Italia per la collaborazione militare in caso di invasione tedesca dell'Austria.
9 lug.: la commissione arbitrale costituita dalla SdN per valutare la questione etiopica interrompe i lavori.
14 lug.: costituito il Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra (r.d.l. n. 1374).
15 ago.: conferenza a Parigi tra Francia, Italia e Regno Unito sulla questione etiopica: Mussolini rifiuta la proposta di un protettorato sull'Etiopia.
4 set.: discussione del Consiglio della SdN sulla questione etiope: il 18 set. è proposto all'Etiopia un programma di riforme sotto la direzione di incaricati della SdN, con preponderanza italiana. Mussolini rifiuta la proposta (21 set.).
10 set.: i ministri degli Esteri di Francia e Gran Bretagna escludono misure militari contro l'Italia circa la questione etiopica e concordano sulla gradualità nell'applicazione delle eventuali sanzioni economiche.
14 set.: la *home fleet* è spostata a scopo dissuasivo nel Mediterraneo.
26 set.: il controllo della radio è affidato al ministero di Stampa e propaganda (r.d. n. 1829).
28 set.: Hailé Selassié, negus d'Etiopia, ordina la mobilitazione generale dell'esercito etiopico.
3 ott.: le truppe italiane avviano dall'Eritrea l'invasione dell'Etiopia. Tra il 5 e il 15 ott. sono occupate Adigrat, Adua, Axum, Macallè.
7-11 ott.: la SdN dichiara l'Italia paese aggressore: 51 stati su 54 votano blande sanzioni economiche contro l'Italia.
12-13 ott.: congresso a Bruxelles degli italiani all'estero contro la guerra d'Etiopia.
16 nov.: il gen. Badoglio sostituisce il gen. De Bono al comando delle operazioni militari in Etiopia.
18 dic.: Mussolini rifiuta il piano di mediazione Hoare-Laval (ministri degli Esteri inglese e francese) per una soluzione diplomatica della questione etiopica.

29 dic.: la Sovrintendenza alle valute è trasformata in sottosegretariato degli Scambi e delle valute (r.d. n. 2186).

Economia e società

27 apr.: inaugurata Guidonia, città alle porte di Roma.
5 giu.: rappresentanti del sindacalismo fascista invitati per la prima volta a una conferenza internazionale del lavoro.
17 ago.: disposizioni per l'assicurazione obbligatoria sugli infortuni sul lavoro e malattie professionali (r.d. n. 1765).
28 ago.: provvedimenti economici in vista della guerra in Etiopia: favoriti gli investimenti in titoli di Stato, modificati i tassi d'interesse, aumentati i controlli sui movimenti di capitale (r.d.l. n. 1614).
20 set.: prestito nazionale «rendita del 5%» per finanziare la guerra in Etiopia (r.d.l. n. 1684).
26 set.: aumentate le aliquote di alcune tasse (di registro, sulle successioni, sugli affari) (r.d.l. n. 1749).
4 ott.: provvedimenti circa assicurazioni di invalidità e vecchiaia, contro tubercolosi e disoccupazione involontaria (r.d.l. n. 1827).
9 ott.: aperta la strada camionabile Genova-Valle del Po.
18 dic.: inaugurata Pontinia, città dell'Agro Pontino bonificato.
18 dic.: avviata la «oro alla patria»: incamerati oltre 500 milioni.
…: IRI cede a De Angeli Frua il proprio pacchetto azionario della società Breda.

I beni dell'intelletto

13 apr.: istituito il Centro sperimentale di cinematografia, diretto da L. Chiarini.
…: proiettato *Passaporto rosso* di G. Brignone.
…: proiettato *Darò un milione* di Camerini.
…: E. Cecchi pubblica *Scrittori inglesi e americani.*
…: il sistema di unità di misura elaborato da G. Giorgi è adottato dalla Commissione elettrotecnica internazionale.
…: Mostra del cinema di Venezia: coppa Mussolini conferita a *Casta Diva* di Gallone.
…: M. Luzi pubblica *La barca.*
…: M. Marini inizia la serie dei *Cavallo e cavaliere.*
…: proiettato *Il serpente a sonagli* di R. Matarazzo.
…: Moravia pubblica *Le ambizioni sbagliate.*
…: proiettato *Quei due* di Righelli.
…: A. Sassu dipinge *Fucilazione nelle Asturie.*
…: M. Soldati pubblica *America primo amore.*

Cronaca, costume, sport

17 mar.: Milano-Sanremo vinta da G. Olmo.
8 ago.: precipita nel deserto un aereo della linea civile per l'Africa orientale: morti tutti i passeggeri, tra i quali l'esploratore Raimondo Franchetti e il ministro dei lavori pubblici L. Razza.
13 ago.: crollo della diga di Ortiglieto di Molare in seguito a nubifragio: 111 morti.
8 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da H. Stuck su Auto Union.
28 ott.: I. Schuster, arcivescovo di Milano, celebra in Duomo la marcia su Roma.
…: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
…: Giro d'Italia vinto da V. Bergamaschi.

1936

Stato e istituzioni

20 gen.: le truppe italiane comandate dal gen. Graziani conquistano 400 km di territorio sul fronte somalo.
20-24 gen.: prima battaglia del Tembien, combattuta sul fronte eritreo dalle truppe italiane guidate dal gen. Badoglio. Seconda battaglia del Tambien dal 27 feb. al 3 mar.
23 mar.: patto a Roma fra Austria, Italia e Ungheria: costituito un organo di consultazione permanente.
30 mar.: incontro a Berlino tra i capi della polizia italiana e tedesca, A. Bocchini e H. Himmler: concordate strategie comuni contro gli oppositori politici.
9 apr.: appello della SdN all'Italia per il rispetto delle convenzioni di guerra in Etiopia in merito a bombardamenti aerei, uso di gas asfissianti, bersagli coperti dal simbolo della Croce rossa.
5-8 mag.: Addis Abeba occupata dalle truppe italiane.
9 mag.: Mussolini proclama la costituzione dell'impero; Vittorio Emanuele III assume il titolo di imperatore dell'Africa orientale italiana (composta da Etiopia, Eritrea, Somalia). Dichiarazione dell'annessione dell'Etiopia (r.d.l. n. 754).
15 mag.: l'Austria riconosce l'annessione dell'Etiopia all'Italia.
30 giu.: la SdN respinge la richiesta di Hailé Selassié di non riconoscere l'occupazione italiana dell'Etiopia.
4 lug.: abrogate dalla SdN le sanzioni economiche contro l'Italia.
19-24 lug.: il governo italiano invia aiuti militari alle truppe guidate dal gen. F. Franco, la cui sollevazione contro il governo repubblicano determina l'avvio della guerra civile spagnola (17 lug.).
24 lug.: appello di C. Rosselli per l'invio di volontari a sostegno delle forze repubblicane spagnole.
25 lug.: la Germania sostituisce l'ambasciata tedesca in Etiopia con un consolato tedesco in Italia; in dic. le legazioni francese, inglese e belga fanno altrettanto: riconosciuta di fatto l'occupazione italiana dell'Etiopia.
9 set.: riunito il Comitato per il non intervento nella guerra di Spagna: la Francia promuove il non intervento; ostruzionismo dei delegati italiano e tedesco; l'URSS invia aiuti militari alle forze repubblicane.
set.: il quotidiano «Il Regime fascista» di Farinacci avvia una campagna giornalistica antisemita.
24 ott.: trattato a Berlino tra Italia e Germania: l'accordo, firmato dai ministri degli Esteri G. Ciano e K. von Neurath, impegna a collaborare contro il bolscevismo, sostenere le forze falangiste in Spagna, risolvere i contrasti su Austria e area danubiana. Costituito l'asse Roma-Berlino.
27 ott.: costituita da comunisti, socialisti e repubblicani la Legione italiana, attiva nella guerra di Spagna con le forze repubblicane: comandata da Pacciardi e I. Barontini, raccoglie oltre 3000 volontari e conta più di 500 caduti.
6 nov.: accordo commerciale tra Italia e Gran Bretagna: relazioni diplomatiche ristabilite dopo le tensioni connesse all'occupazione italiana dell'Etiopia.
18 nov.: Germania e Italia riconoscono Franco unico rappresentante dello Stato spagnolo: inviati aiuti militari ai falangisti (60.000 soldati, 800 aerei, 8000 automezzi e 90 navi).

Economia e società

12 mar.: riordino del sistema bancario: impedite agli istituti operazioni di credito industriale a lungo termine; istituito l'ispettorato per la vigilanza sulle operazioni di credito e la difesa del risparmio; estromessi dalla Banca d'Italia gli azionisti privati (r.d.l. n. 375).

23 mar.: discorso di Mussolini all'assemblea nazionale delle corporazioni: tracciate le linee della politica autarchica.
21 apr.: VIII censimento generale: la popolazione risulta essere di 42.339.000 residenti.
11 giu.: nuovo statuto della Banca d'Italia, riconosciuta ente di diritto pubblico con le attribuzioni di istituto di emissione (r.d. n. 1067).
15 giu.: presentata al pubblico la nuova FIAT 500 Topolino, progettata da D. Giacosa.
21 ago.: riconosciuto il diritto agli assegni familiari a tutti i lavoratori dell'industria, indipendentemente dall'orario di lavoro (r.d.l. n. 1632); il provvedimento nel gen. 1937 è esteso ad altre categorie di lavoratori.
24 set.: aumenti degli stipendi di impiegati statali e degli enti pubblici (r.d.l. n. 1719).
5 ott.: svalutazione della lira del 41%: abbandonato il regime di cambi fissi stabilito con la «quota 90»; imposta straordinaria progressiva su dividendi di società e proprietà immobiliari; bloccati per 2 anni affitti e tariffe di gas, elettricità, acqua, trasporti (r.d.l. nn. 1743-1746).
26 dic.: istituito l'Ente EUR in vista dell'Esposizione universale di Roma del 1942.
…: lo Stato assume l'onere delle perdite sopportate dall'IRI, sostituendosi alla Banca d'Italia; soppressa la Sezione finanziamenti dell'IRI, i cui compiti passano all'IMI.
…: costituita l'ANIC (Azienda nazionale idrogenazione combustili), società pubblica per la produzione di benzina sintetica al cui capitale partecipano AGIP, Ferrovie dello Stato e Montecatini.

I beni dell'intelletto

lug.: edita a Roma la rivista quindicinale «Cinema», diretta da V. Mussolini.
15 ago.: muore a Roma Grazia Deledda (Nuoro, 1871).
10 dic.: muore a Roma Luigi Pirandello (Agrigento, 1867).
…: Giorgio Caproni pubblica *Come un allegoria.*
…: Mostra del cinema di Venezia: Coppa Mussolini conferita a *Squadrone bianco* di A. Genina.
…: Pavese pubblica *Lavorare stanca.*
…: Quasimodo pubblica *Erato e Apollion.*
…: Silone pubblica a Zurigo *Pane e vino.*
…: prima rappresentazione di *La tavola dei poveri* di Viviani.
…: edito a Milano il periodico umoristico «Il Bertoldo».

Cronaca, costume, sport

8 feb.: distrutto da un incendio il teatro Regio di Torino.
22 mar.: Milano-Sanremo vinta da A. Varetto.
1-16 ago.: XI Olimpiade (Berlino); l'Italia vince 22 medaglie, di cui 8 d'oro: 1 nell'atletica (80 m ostacoli), 1 nel calcio, 1 nel pugilato (gallo), 4 nella scherma (fioretto individuale; fioretto a squadre; spada individuale; spada a squadre), 1 nella vela (classe interna 8 m).
13 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da B. Rosemeyer su Auto Union.
…: campionato di calcio vinto dal Bologna.
…: Giro d'Italia vinto da G. Bartali.

1937

Stato e istituzioni

2 gen.: accordo tra Italia e Gran Bretagna per il mantenimento dello *status quo* nel Mediterraneo.
4 gen.: l'Italia approva la Convenzione di Ginevra in relazione allo statuto internazionale dei rifugiati (l. n. 205).
15 feb.: divieto di arruolamento di volontari per la Spagna (r.d.l. n. 102).
19 feb.: attentato contro Graziani, viceré d'Etiopia, ad Addis Abeba: violenta repressione contro la resistenza etiope.
20 feb.: il Comitato per il non intervento nella guerra di Spagna proibisce l'invio di volontari: l'Italia comunica l'indisponibilità a ritirare le truppe inviate a sostegno dei falangisti.
8-18 mar.: battaglia di Guadalajara (Spagna): reparti dell'esercito fascista sono sbaragliati dalle brigate internazionali, tra cui si distingue il battaglione Garibaldi composto da fuoriusciti italiani.
14 mar.: Pio XI emana l'enciclica *Mit brennender Sorge*: affermata l'incompatibilità tra teorie razziste naziste e cattolicesimo.
25 mar.: patto a Belgrado tra Italia e Iugoslavia per il mantenimento dello *status quo* in Adriatico.
28 mar.: congresso a Lione cui partecipano PCd'I, PSI, PRI, Giustizia e libertà, Lega dei diritti dell'uomo: costituita l'Unità popolare contro la propaganda fascista.
27 apr.: muore a Roma Antonio Gramsci (Ales, Cagliari, 1891).
apr.: arrestati a Milano i membri del Fronte unico antifascista, organizzazione vicina al PSI: tra questi R. Morandi, Sassu, L. Luzzatto, M. Venanzi, V. Ravazzoli, A. Testa.
27 mag.: il ministero per la Stampa e propaganda muta in ministero per la Cultura popolare (r.d. n. 752).
9 giu.: assassinati da sicari fascisti a Bagnoles-sur-l'Orne (Francia) Carlo e Nello Rosselli (Roma, 1899 e 1900). La guida di Giustizia e libertà è assunta da Lussu e S. Trentin.
26-28 giu.: XXIII congresso a Parigi del PSI: confermata l'unità d'azione con il PCd'I e la volontà di costruire un fronte popolare antifascista che comprenda massimalisti e Giustizia e libertà.
lug.: Togliatti giunge in Spagna quale commissario politico dell'Internazionale presso il partito comunista spagnolo.
ago.: A. Spinelli, in confino a Ponza, è espulso dal PCd'I a seguito di critiche verso i processi staliniani.
27 ott.: istituita la Gioventù italiana del littorio (GIL) (r.d.l. 1839).
6 nov.: adesione dell'Italia al Patto anticomintern tra Germania e Giappone.
11 dic.: l'Italia si ritira dalla Società delle Nazioni.
dic.: A. Tarchiani lascia Giustizia e libertà e fonda La jeune Italie, organizzazione di tendenza repubblicana.

Economia e società

19 apr.: sanzioni contro i matrimoni tra cittadini italiani e sudditi delle colonie: reclusione da 1 a 5 anni (r.d.l. n. 880).
29 mag.: ripristinata la settimana lavorativa di 40 ore (r.d.l. n. 1768).
3 giu.: istituiti presso i comuni gli Enti comunali di assistenza (ECA) (r.d.l. n. 847).
7 giu.: concessi benefici per l'ammodernamento degli stabilimenti industriali (r.d.l. n. 1020).
24 giu.: l'IRI è trasformato in ente permanente (r.d.l. n. 905).

24 giu.: istituita la Finsider (Società finanziaria italiana), società pubblica presieduta da A. Bocciardo incaricata di fornire alle imprese siderurgiche facenti capo all'IRI le risorse necessarie all'autarchia produttiva (r.d.l. n. 906).
27 giu.: aumento dei salari per i lavoratori del settore privato tra 10 e 12%; in seguito il provvedimento è esteso ai lavoratori del pubblico impiego e alle pensioni (r.d.l. n. 1033).
21 ago.: provvedimenti per l'incremento demografico della nazione: concessi prestiti alle famiglie, esenzioni fiscali, priorità nei concorsi e avanzamenti di carriera nel pubblico impiego ai coniugati con prole (r.d.l. n. 1542).
21 ago.: lo Stato avvia il controllo dei prezzi sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso (r.d.l. n. 1982).
19 ott.: imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni (r.d.l. n. 1729), poi estesa alle società non azionarie.
29 ott.: inaugurata Aprilia, città sorta a seguito della bonifica dell'Agro Pontino.
6 dic.: agevolazioni fiscali per gli investimenti di capitali esteri in Italia (r.d.l. n. 2375).

I beni dell'intelletto

28 apr.: inaugurati a Roma gli studi di Cinecittà.
apr.: edito a Milano il settimanale «Omnibus» diretto da L. Longanesi. Sarà soppresso nel 1939 per i toni irriverenti verso il regime.
5 giu.: prima rappresentazione a Firenze di *I giganti della montagna* di Pirandello.
20 lug.: muore a Roma Guglielmo Marconi (Bologna, 1874).
…: R. Albertarelli disegna su Topolino *Kit Carson*, primo fumetto western italiano.
…: Bontempelli pubblica *Gente nel tempo*.
…: proiettato *La fossa degli angeli* di C.L. Bragaglia.
…: edito a Venezia il bimestrale della Scuola nazionale di cinema «Bianco e Nero».
…: edita a Firenze la rivista «Letteratura», fondata e diretta da Bonsanti.
…: proiettato *Il signor Max* di Camerini.
…: premio Viareggio conferito a G. Civinini per *Trattoria di paese*.
…: Mostra del cinema di Venezia: Coppa Mussolini conferita a *Scipione l'africano* di Gallone.
…: proiettato *Gli ultimi giorni di Pompei* di M. Mattoli.
…: Majorana pubblica l'articolo *Teoria simmetrica dell'elettrone e del positrone*.
…: Moravia pubblica *L'imbroglio*.
…: Palazzeschi pubblica *Il palio dei buffi*.
…: C. Perier e E. Segrè ottengono il primo elemento radioattivo artificiale, il Tecnezio (Tc 43).
…: proiettato *Fermo con le mani* di G. Zambuto, debutto cinematografico di Totò.

Costume, cronaca, sport

19 mar.: Milano-Sanremo vinta da C. Del Cancia.
25 apr.: inaugurato il padiglione italiano all'Esposizione universale di Parigi.
27 apr.: inaugurato il nuovo centro aeronautico di Guidonia (Roma).
21 ago.: conquistata dai piloti italiani di Guidonia la corsa aerea Istres-Damasco-Parigi.
13 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Livorno da Caracciola su Mercedes.
21 ott.: inaugurato a Milano l'aeroporto Forlanini.
…: campionato di calcio vinto dal Bologna.
…: Giro d'Italia vinto da Bartali.

1938

Stato e istituzioni

2 apr.: creato il grado di primo maresciallo dell'impero, conferito a Vittorio Emanuele III e a Mussolini (l. n. 240).
16 apr.: accordo a Roma fra Italia e Regno Unito: riconosciuta l'occupazione italiana dell'Etiopia in cambio del ritiro al termine del conflitto delle truppe italiane inviate in Spagna.
28 apr.: nuovo statuto del PNF (r.d. n. 513).
3-9 mag.: visita ufficiale di Hitler in Italia, la prima dopo l'*Anschluss* (13 mar.).
8 lug.: approvati i testi dei decreti di guerra e di neutralità (r.d. n. 1415).
14 lug.: pubblicato sul «Giornale d'Italia» il «Manifesto degli scienziati razzisti».
13 set.: prima riunione della Commissione per la bonifica libraria, istituita presso il Ministero della cultura popolare.
29 set.: conferenza a Monaco di Baviera fra Germania, Gran Bretagna, Francia e Italia: avallata l'annessione alla Germania della regione cecoslovacca dei Sudeti.
set.: norme antisemite: provvedimenti per la difesa della razza nella scuola (r.d.l. 3 sett., n. 1390); istituite scuole elementari per ragazzi ebrei (r.d.l. 23 sett., n. 1630); normativa sugli ebrei stranieri (r.d.l. n. 1381).
15 nov.: si sciolgono le brigate internazionali operanti nella guerra civile spagnola.
17 nov.: norme antisemite: provvedimenti per la difesa della razza italiana (r.d.l. n. 1728); testo unico delle norme per la difesa della razza nella scuola (r.d.l. 15 sett., n. 1779).
22 dic.: disposizioni relative a congedo assoluto e pensionamento del personale militare ebreo (r.d.l. n. 2111).
…: fondato clandestinamente per iniziativa di G. Bruni il Partito cristiano-sociale, attivo in Liguria e Toscana.

Economia e società

7 mar.: Banca commerciale, Credito italiano e Banco di Roma, istituti controllati dall'IRI, dichiarati «banche di interesse nazionale» (l. n. 141).
10 mar.: provvedimenti a favore dell'industria per costruzioni navali e armamenti (r.d.l. n. 330).
25 apr.: inaugurata Pomezia, città sorta a seguito della bonifica dell'Agro Pontino.
28 apr.: lo status di coniugato o vedovo con prole è requisito essenziale per assumere la carica di amministratore nei comuni e nelle province (r.d.l. n. 482).
17 mag.: provvedimenti per un piano di colonizzazione demografica in Libia (r.d.l. n. 701).
3 giu.: iscrizione al PNF requisito essenziale per l'assunzione di salariati delle amministrazioni statali (r.d.l. n. 827).
3 giu.: istituito l'Ente nazionale dell'insegnamento medio (r.d.l. n. 928).
15 lug.: norme per l'addestramento militare nelle scuole medie e superiori del regno (r.d.l. n. 1249).
4 set.: istituito il monopolio su acquisto, importazione e distribuzione dei film provenienti dall'estero (r.d.l. n. 1389).
5 set.: fissata al 10% degli organici la quota di massima di lavoro femminile negli impieghi pubblici e privati (r.d.l. n. 1514).
29 ott.: parte da Genova la «flotta del lavoro» diretta in Libia: 20.000 coloni insediati nei villaggi intorno a Tripoli.

5 dic.: necessario l'assenso regio per i matrimoni contratti dal personale degli uffici italiani all'estero (r.d.l. n. 1988).
21 dic.: legge sul collocamento: lo Stato, attraverso le organizzazioni sindacali riconosciute, ha il compito di trovare impiego ai disoccupati (r.d.l. n. 1934).

I beni dell'intelletto

1° mar.: muore a Gardone Riviera, Brescia, Gabriele D'Annunzio (Pescara, 1863).
1° ago.: edito a Firenze il quindicinale «Campo di Marte», fondato da A. Gatto e V. Pratolini.
5 ago.: edito a Roma il quindicinale «La Difesa della razza» diretto da Interlandi.
10 dic.: conferito a Fermi il premio Nobel per la fisica. Fermi si trasferisce negli USA a causa delle leggi razziali.
…: Mostra del cinema di Venezia: Coppa Mussolini conferita a *Luciano Serra pilota* di G. Alessandrini.
…: proiettato *Ettore Fieramosca* di Blasetti.
…: Alvaro pubblica *L'uomo è forte.*
…: Croce pubblica *La storia come pensiero e come azione.*
…: L. Dallapiccola compone i *Canti di prigionia*, terminati nel 1941.
…: A. De Cespedes pubblica *Nessuno torna indietro.*
…: A. Garzanti rileva la casa editrice milanese Treves.
…: C. Musatti pubblica *Psicologia della forma.*
…: premio Viareggio conferito ex aequo a E. Pea per *La Maremmana* e a V. Rossi per *Oceano.*
…: Quasimodo pubblica *Poesie.*
…: muore a Roma Ettore Romagnoli (Roma, 1871).
…: proiettato in Francia il cortometraggio di R. Rossellini *Prèlude à l'aprés-midi d'un faune.*
…: prima rappresentazione di *Capitano Ulisse* di A. Savinio.
…: edito da Mondadori il periodico femminile «Grazia».
…: edito a Milano il periodico «Corrente di vita giovanile» diretto da E. Treccani.

Cronaca, costume, sport

9 feb.: distrutto da un incendio il teatro Lirico di Milano.
10 mar.: inizia il programma radiofonico *Una parola al giorno* prodotto dall'EIAR in collaborazione con l'Accademia d'Italia, nel quadro della politica fascista di difesa dell'italianità della lingua.
19 mar.: Milano-Sanremo vinta da Olmo.
giu.: Coppa Rimet di calcio svolta in Francia vinta dalla nazionale italiana.
31 lug.: Tour de France vinto da Bartali.
11 set.: Gran Premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da Nuvolari su Auto Union.
23 set.: inaugurata a Roma la ricostruita Ara Pacis.
22 ott.: Pezzi raggiunge sul velivolo Ca.161 bis i 17.083 m di altezza, record per velivoli con motore a pistoni.
…: campionato di calcio vinto dall'Ambrosiana.
…: L. Bini e U. Cerletti introducono l'elettroshock nella terapia psichiatrica.
…: scompare nel mar Tirreno Majorana.
…: Giro d'Italia vinto da G. Valetti.

1939

Stato e istituzioni

11 gen.: visita ufficiale a Roma di A.N. Chamberlain e Halifax, premier e ministro degli Esteri britannici.
19 gen.: sostituzione della Camera dei deputati con la Camera dei fasci e delle corporazioni composta dai membri del Consiglio nazionale del PNF e del Consiglio nazionale delle corporazioni (l. n. 129).
2 feb.: istituita una censura sui testi incisi su disco (l. n. 467).
9 feb.: limiti di proprietà immobiliare e di attività industriale e commerciale per i cittadini ebrei italiani (r.d.l. n. 126).
10 feb.: muore a Roma Pio XI (Desio, 1857).
15 feb.: approvata dal Gran Consiglio del fascismo la Carta della scuola.
24 feb.: appello di Giustizia e libertà per la costituzione di un'organizzazione che unisca tutti i gruppi antifascisti.
2 mar.: eletto papa E. Pacelli, con il nome di Pio XII.
21 mar.: ribadita da Mussolini la fedeltà all'Asse in una riunione del Gran Consiglio.
26 mar.: Mussolini avanza rivendicazioni territoriali alla Francia, respinte dal premier francese E. Daladier (29 mar.).
28 mar.: Madrid conquistata dai franchisti: la guerra civile spagnola è conclusa con la sconfitta delle forze repubblicane.
7-12 apr.: invasione italiana dell'Albania: A. Zogu in fuga, Vittorio Emanuele III re d'Albania (l. 16 apr. 1939, n. 580).
22 mag.: Germania e Italia sottoscrivono a Berlino il Patto d'acciaio: reciproco impegno all'intervento in caso di conflitto, esclusa la possibilità di contrarre pace separata, impegno ad azioni concordate.
23 giu.: arrestato a Trieste E. Curiel, giovane intellettuale comunista.
29 giu.: divieto ai cittadini ebrei all'esercizio delle professioni (l. n. 1054).
29 giu.: sanzioni penali a carico degli italiani responsabili di reati in presenza di nativi delle colonie (l. n. 1004).
13 lug.: norme in materia testamentaria e disciplina dei cognomi per i cittadini ebrei (l. n. 1055).
15 lug.: accordo tra Italia e Germania sul problema dell'Alto Adige: lo Stato italiano concede ai cittadini di origine tedesca di trasferirsi in Germania (rat. l. 21 ago. 1939, n. 1241).
28 ago.: dimissioni di Nenni da segretario del PSI: l'alleanza con il PCd'I entra in crisi a seguito del patto tra Germania e URSS (27 ago.); il PSI, retto da Tasca, Saragat, Morgari, rompe unilateralmente l'unità d'azione con il PCd'I.
1° set.: la Germania invade la Polonia. Dichiarazione di non belligeranza del governo italiano.
3 set.: Francia e Gran Bretagna dichiarano guerra alla Germania.
8 set.: nuovo appello di Giustizia e libertà per l'unità delle forze antifasciste; GL, PSI, PRI e Lega dei diritti dell'uomo chiedono al governo francese la possibilità di creare una legione italiana: la proposta è respinta.
set.: L. Longo e Togliatti arrestati a Parigi nel corso di retate contro comunisti stranieri; chiusi gli organi di stampa comunista a Parigi.
31 ott.: Starace si dimette da segretario del PNF, sostituito da E. Muti.
22 dic.: primo messaggio in italiano di Radio Londra.

Economia e società

9 gen.: istituito il Comitato interministeriale per l'autarchia (r.d.l. n. 32).
19 gen.: norme per l'attuazione del piano autarchico per la siderurgia (l. n. 190).
25 feb.: il matrimonio diviene obbligatorio per gli avanzamenti nelle carriere statali (r.d.l. n. 335).
apr.: fondato lo stabilimento industriale aeronautico dell'Alfa Romeo (gruppo IRI) a Pomigliano d'Arco (Napoli).
14 mag.: inaugurato a Torino il nuovo stabilimento FIAT di Mirafiori.
12 ott.: istituita un'imposta ordinaria sul patrimonio (r.d.l. n. 1529).
1° nov.: la settimana lavorativa è riportata a 48 ore.
…: costituita la Società petroli della Libia, la cui proprietà è divisa al 50% tra FIAT e AGIP.
…: la società Edison (costituita dal 1884) delibera lo scorporo del settore elettrico, affidato alla consociata Volta.
…: il Cotonificio Cantoni acquisisce, dopo la crisi degli anni Venti, la filatura Makò di Cordenons.

I beni dell'intelletto

1° giu.: edito a Milano il settimanale «Tempo» fondato e diretto da Alberto Mondadori.
giu.: edito il periodico «Oggi» fondato e diretto da M. Pannunzio e A. Benedetti.
…: al palazzo della Permanente di Milano prima mostra del gruppo «Corrente».
…: Mostra del cinema di venezia: Coppa Mussolini conferita a *Abuna Messias* di G. Alessandrini.
…: premio Viareggio conferito ex aequo a M. Bellonci per *Lucrezia Borgia*, A. Frateili per *Clara fra i lupi*, O. Vergani per *Basso profondo.*
…: A.C. Blanc pubblica *L'uomo fossile del Monte Circeo e il suo ancora ignoto successore.*
…: proiettato *Montevergine* di Campogalliani.
…: Cardarelli pubblica *Il cielo sulla città.*
…: G. Contini pubblica *Esercizi di lettura.*
…: Fermi elabora la teoria della fissione dell'uranio.
…: R. Guttuso dipinge *Fuga dall'Etna.*
…: T. Landolfi pubblica *Il mar delle blatte.*
…: Montale pubblica *Le occasioni.*
…: S. Penna pubblica *Poesie.*
…: L. Sinisgalli pubblica *Campi Elisi.*

Cronaca, costume, sport

19 mar.: Milano-Sanremo vinta da Bartali.
22 lug.: entra in funzione sul monte Mario a Roma il primo trasmettitore televisivo sperimentale italiano, gestito dall'EIAR.
…: campionato di calcio vinto dal Bologna.
…: Giro d'Italia vinto da Valetti.

1940

Stato e istituzioni

18 mar.: incontro tra Mussolini e Hitler al Brennero.
21 apr.: lettera di Grandi a Mussolini: espressi dubbi sulla partecipazione italiana al conflitto.
10 mag.-11 giu.: invasione tedesca di Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo; occupazione della Francia.
13 mag.: norme relative alla definizione dello status di meticcio (l. n. 822).
14-26 mag.: richieste a Mussolini di evitare l'intervento italiano da parte del presidente degli Stati Uniti F.D. Roosevelt e del premier britannico W. Churchill.
29 mag.: Mussolini annuncia in una riunione dei vertici militari l'intenzione d'intervenire a fianco della Germania.
1° giu.: Badoglio, capo di Stato maggiore generale, chiede a Mussolini di ritardare l'entrata in guerra.
10 giu.: dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia e alla Gran Bretagna; Mussolini è nominato capo supremo delle Forze armate (r.d. 10 giu., n. 714; r.d. 11 giu., n. 567; r.d. 1° lug., n. 804).
14 giu.: i tedeschi entrano a Parigi; P. Pétain, primo ministro, ordina la fine delle ostilità e l'armistizio (22 giu.).
14-15 giu.: Genova bombardata dalle flotte britannica e francese.
20-24 giu.: offensiva italiana sulle Alpi, con scarsissimi risultati.
24 giu.: armistizio tra Francia e Italia: smilitarizzate le frontiere francesi con l'Italia, uso del porto di Gibuti all'Italia.
28 giu.: incidente aereo nel cielo della Libia, muore Italo Balbo (Quartesana, Ferrara, 1896).
9-19 lug.: scontro fra unità navali italiane e inglesi a Punta Stilo, a Capo Spada, al largo delle coste joniche e di Creta.
24 lug.: introdotto l'obbligo di includere pellicole di propaganda nei programmi cinematografici (r.d.l. n. 1314).
5 ago.: Graziani, governatore della Libia, lamenta la mancanza di mezzi e preparazione necessari alla guerra.
4 set.: disposizioni relative al trattamento dei nemici internati (d. del duce).
13-16 set.: offensiva italiana sul fronte libico-egiziano: conquista di Sîdi Bârrani.
27 set.: patto tripartito fra Italia, Germania e Giappone: impegno a dichiarare guerra alle nazioni in conflitto con uno degli alleati.
4 ott.: incontro tra Mussolini e Hitler al Brennero: assicurazioni sulle rivendicazioni italiane su Nizza e Corsica.
28 ott.: l'Italia invade la Grecia.
28 ott.: approvazione del codice di procedura civile (r.d. n. 1443).
31 ott.- 3 dic.: offensiva italiana dal confine albanese; la controffensiva ellenica porta all'occupazione di oltre un terzo di territorio albanese.
12 nov.: riuscito attacco inglese alla base navale di Taranto.
20 nov.: lettera di Hitler a Mussolini: aspre critiche dell'invasione italiana della Grecia.
6 dic.: sostituzione di Badoglio con U. Cavallero quale capo di Stato maggiore generale dopo i rovesci in Grecia.
8 dic.-5 gen.: offensiva britannica sul fronte libico-egiziano: avanzata inglese fino a Tobruk, 120.000 italiani prigionieri.

…: diffuso da G. Calogero il *Manifesto del liberalsocialismo*: sostenuta l'inscindibilità dei concetti di libertà e giustizia sociale; un nuovo manifesto (1941) sosterrà la formazione di un movimento che avvii la lotta antifascista.

Economia e società

9 gen.: istituita l'imposta generale sull'entrata, Ige (r.d.l. n. 2): in vigore sino al 1973.
20 mar.: disposizioni per famiglie numerose: esenzioni tributarie, precedenza negli impieghi (ll. nn. 224 e 233).
23 mar.: norme circa aumenti di capitale, fusioni e concentrazioni di società (l. n. 303).
6 mag.: norme per il razionamento dei consumi (l. n. 577).
24 mag.: disciplina dei cittadini in tempo di guerra (l. n. 461).
27 giu.: provvidenze a favore dell'industria cinematografica nazionale (l. n. 692).
1° lug.: istituita la nuova scuola media (l. n. 899).
6 ago.: istituita la Cassa unica per gli assegni familiari presso l'INFPS (Istituto nazionale fascista di previdenza sociale) (l. n. 1278).
25 ago.: raccolta del metallo: obbligo di denuncia per i possessori di rottami superiori a 1 kg di peso (r.d.l. n. 1315).
28 set.: l'appartenenza al PNF è requisito necessario per l'avanzamento in carriera nel pubblico impiego (l. n. 1482).
2 ott.: istituito l'Ente nazionale metano (ENMET) (l. n. 1501).
21 ott.: introdotta una franchigia doganale per le pellicole di attualità importate dall'Istituto LUCE (l. n. 1585).
…: Ferrari, inizialmente con denominazione Auto Avio, avvia la fabbricazione di automobili.

I beni dell'intelletto

1° mar.: edito a Roma il bimestrale «Primato», diretto da Bottai e G. Vecchietti.
mar.: Togliatti redige «Lettere di Spartaco», foglio del PCd'I diffuso clandestinamente in Italia.
…: Bacchelli conclude la trilogia *Il mulino del Po.*
…: R. Bilenchi pubblica *Conservatorio di Santa Teresa.*
…: Buzzati pubblica *Il deserto dei Tartari.*
…: proiettato *Romantica avventura* di Camerini.
…: Cecchi pubblica il libro di viaggio *America amara.*
…: proiettato *Rose scarlatte* di De Sica.
…: F. Flora pubblica il primo volume della *Storia della letteratura italiana.*
…: G.F. Ghedini compone il concerto per orchestra *Architetture.*
…: Mostra del cinema di Venezia: Coppa Mussolini conferita a *L'assedio di Alcazar* di Genina.
…: Luzi pubblica *Avvento notturno.*
…: G. Petrassi compone *Magnificat.*
…: Quasimodo pubblica la prima traduzione dei *Lirici greci.*

Cronaca, costume, sport

19 mar.: Milano-Sanremo vinta da Bartali.
mag.: ultima edizione dei Littoriali della cultura a Bologna.
…: campionato di calcio vinto dall'Ambrosiana.
…: Giro d'Italia vinto da F. Coppi.

1941

Stato e istituzioni

19 gen.: incontro Hitler-Mussolini a Berghof (Austria): sollecitato l'intervento tedesco nei Balcani e in Nord Africa.
gen.: prosegue l'offensiva britannica avviata in dic. in Nord Africa: conquistate Tobruk (22 gen.) e Bengasi (6 feb.): conquistati agli italiani 400 km^2 di territorio.
27 gen.: approvato il codice di navigazione (r.d. n. 9).
gen.: Mussolini ordina l'arruolamento volontario per l'Albania di ministri e gerarchi quale esempio per il paese.
2-feb.: offensiva britannica contro la piazzaforte eritrea di Cheren, espugnata agli italiani il 27 mar.
20 feb.: approvati i codici penali militari di pace e di guerra (r.d. n. 303).
24 mar.-13 apr.: controffensiva dell'Afrika Korp tedesco, giunto in feb. e guidato da E. Rommel: riconquistata la Cirenaica fino al confine egiziano.
28 mar.: battaglia di capo Matapan (Grecia): la flotta britannica affonda 3 incrociatori e 2 cacciatorpediniere italiane.
8-10 apr.: le forze britanniche conquistano Massaua in Eritrea e Addis Abeba in Etiopia.
apr.: eserciti tedesco, italiano, bulgaro e ungherese invadono Iugoslavia e Grecia: armistizi firmati il 18 e il 21 apr. L'esercito italiano occupa Slovenia, Dalmazia e Montenegro fino all'Albania.
3 mag.: annessione di parte della Slovenia all'Italia.
5 mag.: ritorno in Abissinia di Hailé Selassié.
18 mag.: A. Pavelić, capo del governo della Croazia, offre la corona del nuovo Stato ad Aimone di Savoia, il quale accetta ma senza mai entrare nel paese.
19 mag.: resa sul massiccio dell'Amba Alagi di truppe italiane superstiti in Africa orientale.
16 giu.: gli Stati Uniti rompono le relazioni diplomatiche con Germania e Italia.
15-17 giu.: offensiva britannica in Nord Africa bloccata dalle forze italo-tedesche.
22 giu.: inizio dell'attacco tedesco all'URSS.
26 giu.: decisa la costituzione del Corpo di spedizione italiano in Russia (CSIR).
27 giu.: Togliatti avvia da Radio Mosca la trasmissione *Discorsi agli italiani* con lo pseudonimo di Mario Correnti.
4 lug.: resa a Dembi Dolo di truppe italiane superstiti in Africa orientale.
lug.: avviate le trasmissioni della radio clandestina Radio Milano libertà, i cui redattori sono E. D'Onofrio e G. Cerretti. Nello stesso anno è attivata la stazione radio clandestina Voce della verità.
25 ago.: incontro tra Mussolini e Hitler relativo al fronte orientale: accettata la proposta di Mussolini di ampliare la partecipazione militare italiana in Russia.
10 ott.: accordo a Tolosa tra rappresentanti di PCd'I, PSI e Giustizia e libertà per la costituzione di un Comitato d'azione antifascista: riprende la collaborazione tra PCd'I e altri partiti, sospesa con il patto Germania-URSS del 1939.
16 nov.: obbligo di proiezione nelle sale cinematografiche di documentari di propaganda e del cinegiornale LUCE (d.m.).
18 nov.: offensiva britannica in Nord Africa: conquistata Tobruk.
25 nov.: Germania, Italia e Giappone rinnovano il Patto anticomintern.
27 nov.: resa a Gondar, in Etiopia, di truppe italiane superstiti in Africa orientale.

7-11 dic.: attacco giapponese alla base navale di Pearl Harbor: dichiarazione di guerra degli Stati Uniti al Giappone seguita da quelle di Italia e Germania agli Stati Uniti.
18 dic.: blitz della marina italiana: danneggiate 2 corazzate inglesi e altre unità nel porto di Alessandria d'Egitto.
24 dic.: truppe britanniche conquistano Bengasi e l'intera Cirenaica: ritirata delle forze italo-tedesche.
24 dic.: radiomessaggio natalizio di Pio XII sulla creazione di un «nuovo ordine internazionale».

Economia e società

29 mar.: stabilito il principio di proporzionalità tra pellicole nazionali, da proiettare per legge, e straniere (d.m.).
25 apr.: disciplina dell'orario di lavoro nei settori siderurgico, metallurgico e meccanico: i lavoratori impiegati in aziende a ciclo continuo sottoposti a 12 ore al giorno per 72 settimanali, gli altri lavoratori a 10 ore al giorno per 60 settimanali (d.m.).
27 set.: introdotta la tassazione nelle transazioni di titoli azionari (r.d.l. n. 1014) allo scopo di convogliare il risparmio sui titoli di Stato per finanziare il debito pubblico.
1° dic.: disposizioni relative al razionamento delle paste alimentari, della farina e del riso (d.m.).
…: la gestione dell'Ufficio combustibili liquidi, passa dal Ministero delle corporazioni all'AGIP.
…: G. Buitoni, alla guida dell'omonima società alimentare dal 1928, istituisce la Buitoni products corporation ed entra nel mercato americano.

I beni dell'intelletto

1° ago.: U. Massola, membro del PCd'I, inviato in Italia per ricostituire il centro interno del partito, compila e diffonde «Il Quotidiano dei lavoratori», manoscritto su quaderni e trascritto dai lettori per consentirne la circolazione.
ott.: edito clandestinamente in Italia «Il grido di Spartaco», foglio del PCd'I.
…: V. Brancati pubblica *Don Giovanni in Sicilia.*
…: proiettato *Uomini sul fondo* di F. De Robertis.
…: Gatto pubblica *Poesie.*
…: Guttuso dipinge *Crocifissione.*
…: Moravia pubblica *La mascherata.*
…: Pavese pubblica *Paesi tuoi.*
…: G. Piovene pubblica *Lettere di una novizia.*
…: Pratolini pubblica *Il tappeto verde.*
…: proiettati *La nave bianca* e il cortometraggio *Il ruscello di ripa sottile* di Rossellini.
…: proiettato *Piccolo mondo antico* di Soldati.
…: Vittorini pubblica *Conversazione in Sicilia.*

Cronaca, costume, sport

19 mar.: Milano-Sanremo vinta da P. Favalli.
24 ott.: G. Vallauri è nominato presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR).
3 nov.: inaugurato a Roma il monumento ai garibaldini sul Gianicolo, in cui sono traslate le ceneri di G. Mameli.
…: campionato di calcio vinto dal Bologna.
…: ai mondiali di sci di Cortina C. Seghi conquista il titolo nello slalom speciale.

1942

Stato e istituzioni

21 gen.-7 feb.: controffensiva degli eserciti italiano e tedesco in Nord Africa: riconquistata la Cirenaica.
16 mar.: approvazione definitiva del testo del nuovo codice civile (r.d. n. 262).
26 apr.: incontro tra Mussolini e Hitler a Salisburgo: decisa una nuova offensiva in Nord Africa.
28 mag.-25 lug.: offensiva delle forze dell'Asse sul fronte russo verso i bacini petroliferi del Caucaso; conquistati 200 km di territorio: il 25 lug. cade Rostov, in set. è raggiunta Stalingrado, ove la resistenza sovietica blocca l'avanzata.
mag.: approvati in una riunione clandestina a Milano i punti programmatici alla base del Partito d'azione (PdA): pregiudiziale repubblicana e netta intransigenza verso fascismo e conservatorismo prefascista; nazionalizzazione di monopoli e grande industria, libero mercato per piccole e medie imprese.
4 giu.: costituito a Roma il Partito d'Azione (PdA), composto da elementi liberalsocialisti (Calogero, T. Codignola), di Giustizia e libertà (Bauer, L. Ginzburg, A. Gobetti, Bobbio), da democratici, repubblicani e liberali (Parri, U. La Malfa, R. Lombardi).
11 giu.: affidata al tribunale speciale la giustizia sui reati annonari.
giu.-lug.: prosegue l'offensiva dell'Asse in Nord Africa. Mussolini in Cirenaica e poi in Egitto nella speranza di entrare da trionfatore ad Alessandria d'Egitto: l'avanzata di 600 km, iniziata il 26 mag., è bloccata dagli inglesi a El Alamein.
lug.: socialisti riformisti tra cui G. Romita, O. Lizzadri, E. Canevari redigono in clandestinità a Roma un documento programmatico per la ricostruzione del PSI in Italia.
9 lug.: formazione dell'ARMIR (Armata italiana in Russia).
ago.: riunione clandestina a Borgo Valsugana (Trento) tra il gruppo cattolico di De Gasperi e quello lombardo di Malvestiti: poste le basi per la costituzione della Democrazia cristiana.
set.: ricostituito clandestinamente a Roma il PSI, G. Romita ne è nominato segretario.
23 ott.-22 nov.: battaglia di el Alamein: riconquista da parte delle forze inglesi dell'intera Cirenaica.
24 ott.: hanno inizio sulle città italiane i primi grandi bombardamenti dell'aviazione inglese.
ott.: costituita la Democrazia cristiana a Milano, durante una riunione clandestina in casa di E. Falck cui partecipano De Gasperi, Malvestiti, S. Jacini, G. Gronchi, P. Mazzolari. Aderiscono G. Dossetti, M. Bendiscioli, G. La Pira, A. Fanfani.
8 nov.: sbarco anglo-americano in Marocco e Algeria. Tobruk (Cirenaica) è riconquistata dagli inglesi il 13 nov.
19 nov.-2 feb.: inizia a Stalingrado la controffensiva dell'esercito sovietico sul fiume Don. Ritirata delle forze dell'Asse: annientate 2 armate tedesche, 2 romene, 1 ungherese e l'ARMIR italiana.
18 dic.: vertice italo-tedesco in Prussia orientale: G. Ciano propone di chiedere un armistizio all'URSS.
24 dic.: messaggio radiofonico di Pio XII per il Natale: esortata la costruzione di un nuovo ordine sociale.
…: incursioni di partigiani comunisti iugoslavi in Venezia Giulia appoggiate da nuclei comunisti italiani.
…: costituito a Roma il Movimento dei cattolici comunisti (MCC) sulla base dell'esperienza del Partito cooperativista sinarchico, fondato nel 1940 da ex aderenti ad Azione cattolica tra cui A.

Ossicini, F. Rodano, F. Balbo, M. Motta. Il programma prevede ampie socializzazioni e collaborazione con il PCd'I.

Economia e società

19 gen.: istituito l'Ente nazionale fascista di previdenza e assistenza per i dipendenti statali, che assorbe l'Opera di previdenza a favore del personale civile e militare dello Stato (l. n. 22).
23 gen.: riduzione del 20% del consumo di energia elettrica per gli usi industriali (d.m.).
28 gen.: obbligatorietà del mandato di cattura per i cittadini che ascoltano radio nemiche.
17 feb.: istituzione del pasto unico nei pubblici esercizi (d.m.).
feb.: oltre 200.000 lavoratori sono trasferiti in Germania per sostituire i tedeschi impegnati sul fronte russo.
13 mar.: riduzione della razione giornaliera di pane a 150 grammi a persona.
13 giu.: norme per la repressione del gioco d'azzardo: pene triplicate e giudizio per direttissima (l. n. 788).
16 dic.: ulteriore riduzione del 15% dei consumi di energia elettrica per usi industriali (d.m.).
…: nuovi investimenti di Edison nel settore elettrico: incorporate, tra le altre, le società Cisalpina, Volta, Isorno, Elettrica di Campodolcino.

I beni dell'intelletto

lug.: «l'Unità», organo del PCd'I, riprende clandestinamente le pubblicazioni in Italia.
set.: Bonomi, N. Carandini e altri animano a Roma il foglio clandestino liberale «Ricostruzione».
2 dic.: Fermi sperimenta a Chicago (Stati Uniti) la prima pila atomica.
…: proiettato *Quattro passi fra le nuvole* di Blasetti.
…: proiettato *La bella addormentata* di Chiarini.
…: Dallapiccola compone *Liriche greche*, che termina nel 1945.
…: proiettato *Alfa Tau!* di De Robertis.
…: Mostra del cinema di Venezia: Coppa Mussolini conferita a *Bengasi* di Genina.
…: P.P. Pasolini pubblica *Poesie a Casarsa.*
…: Quasimodo pubblica *Ed è subito sera.*
…: proiettato *Malombra* di Soldati.
…: Vittorini ripubblica l'antologia *Americana*, sequestrata l'anno precedente.

Cronaca, costume, sport

19 mar.: Milano-Sanremo vinta da A. Leoni.
7 nov.: F. Coppi stabilisce il record mondiale dell'ora di ciclismo (45.871 m) al velodromo Vigorelli di Milano, danneggiato il giorno precedente da un bombardamento aereo.
24 nov.: Francesco Agello (Casalpusterlengo, Lodi, 1902) muore durante il volo di collaudo di un aereo bellico a Bresso (Milano).
…: campionato di calcio vinto dalla Roma.

1943

Stato e istituzioni

5 gen.: L. Basso e altri socialisti costituiscono clandestinamente a Milano il Movimento di unità proletaria (MUP).
7 apr.: incontro Hitler-Mussolini a Klessheim: respinta la proposta italiana di armistizio con l'URSS.
15 mag.: il PCd'I muta nome in Partito comunista italiano (PCI) dopo lo scioglimento dell'Internazionale comunista.
2 lug.: costituito clandestinamente a Milano il Comitato delle opposizioni (PCI, DC, MUP, Pd'A, liberali).
10 lug.: sbarco degli Alleati in Sicilia.
19 lug.: Roma bombardata: oltre 1500 vittime civili.
24-25 lug.: seduta del Gran Consiglio: l'OdG Grandi, approvato con 19 voti favorevoli, 7 contrari, 1 astenuto, prevede il passaggio dei poteri decisionali effettivi dal capo del governo al re.
25 lug.: Mussolini arrestato dopo un'udienza con il re. Badoglio nominato capo del governo, Vittorio Emanuele III riprende il comando delle forze armate. «La guerra continua».
26-30 lug.: manifestazioni spontanee in tutta Italia celebrano la caduta del fascismo: la polizia causa 83 morti.
27 lug.: soppresso il tribunale speciale; sciolti PNF, Camere dei fasci e delle corporazioni, Gran Consiglio; norme per la liberazione dei detenuti politici (r.d.l. 29 lug., n. 668 e 2 ago., nn. 704-706).
27 lug.: ricostituito il Partito liberale italiano (PLI); nasce la Democrazia del lavoro.
7 ago.: dichiarazione di PCI, PSI e Pd'A contro il governo Badoglio, per la pace separata.
12-27 ago.: missione di G. Castellano a Lisbona per concordare un armistizio con gli Alleati.
14 ago.: Roma dichiarata «città aperta» dal governo Badoglio.
23 ago.: ricostituito a Roma il Partito socialista italiano di unità proletaria (PSIUP), fusione tra PSI, MUP e UPI: segretario Nenni, vicesegretari Pertini e C. Andreoni.
3 set.: armistizio in 12 punti firmato a Cassibile (Siracusa) da G. Castellano e W. Bedell Smith: l'Italia interrompe le ostilità contro gli Alleati («armistizio corto»).
8 set.: Badoglio annuncia l'armistizio con gli Alleati in un comunicato radio.
9 set.: fuga a Brindisi del re, di Badoglio, di militari e funzionari.
9 set.: sbarco anglo-americano a Salerno.
9-10 set.: resistenza di civili e militari a Porta S. Paolo (Roma) e in altre città contro l'occupazione tedesca.
9 set.: il Comitato delle opposizioni di Roma si trasforma in Comitato di liberazione nazionale (CLN).
12 set.: Mussolini è liberato da paracadutisti tedeschi a Campo Imperatore, sul Gran Sasso.
12 set.: nuclei di antifascisti, perlopiù azionisti, guidati da D. Galimberti e D.L. Bianco, danno inizio sulle montagne di Cuneo alla guerra partigiana.
14-24 set.: eccidio della divisione italiana Acqui a Cefalonia (Grecia) compiuto dai tedeschi al rifiuto italiano di resa.
18 set.: Mussolini annuncia da Radio Monaco la costituzione del Partito fascista repubblicano (PFR).
19 set.: strage di Boves (Cuneo) effettuata dalle SS tedesche: 23 caduti.
23 set.: Mussolini torna in Italia e forma un governo fascista con sede a Salò (Brescia).
28 set.-1° ott.: «quattro giornate» di Napoli: rivolta popolare contro le autorità naziste scate-

nata dalle rappresaglie per la mancata risposta al bando di arruolamento imposto ai giovani napoletani. Il 1° ott. i nazisti in ritirata lasciano la città.
29 set.: armistizio in 44 articoli («armistizio lungo») firmato a Malta da D.D. Eisenhower e Badoglio: controllo degli Alleati su territorio e governo italiano (esercitato dalla Allied Control Commission, attiva dal nov. 1943 al 31 dic. 1945).
ott.: istituite le regioni Alpenvorland e Adriatische Küstenland: le province di Trento, Bolzano, Belluno e di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, Lubiana sono di fatto annesse alla Germania.
13 ott.: dichiarazione di guerra del governo Badoglio alla Germania.
16 ott.: il Comitato centrale di liberazione nazionale (CCLN) di Roma afferma la necessità della guerra di liberazione.
16 ott.: rastrellamento del ghetto di Roma a opera dei tedeschi: deportati 1024 ebrei.
14 nov.: congresso a Verona del Partito fascista repubblicano (PFR): manifesto programmatico in 18 punti.
25 nov.: lo Stato fascista retto da Mussolini nel Nord Italia assume il nome di Repubblica sociale italiana (RSI).
nov.: costituite in Nord Italia le brigate d'assalto Garibaldi, i GAP (Gruppi di azione patriottica), i Gruppi di difesa della donna: organismi legati prevalentemente al PCI formati da partigiani combattenti della Resistenza.
8 dic.: istituita la Guardia nazionale repubblicana (GNR), organizzazione militare autonoma composta da 100.000 uomini.

Economia e società

5 mar.-apr.: sciopero operaio nel Nord Italia: le manifestazioni, in principio di carattere sindacale, assumono carattere politico a favore della fine della guerra e contro il regime fascista.
30 apr.: G. Balella sostituisce Volpi di Misurata alla presidenza di Confindustria.
9 ago.: scioperi operai in Lombardia e Piemonte per la fine della guerra repressi dalle forze dell'ordine.
8 set.: introdotta nel Sud Italia occupato dagli Alleati una moneta di occupazione (Amlire) il cui cambio è fissato a 100 lire per dollaro. Nel Nord la RSI è costretta a versare 184 miliardi di lire ai tedeschi.
18 nov.: scioperi operai in tutto il Nord Italia.

I beni dell'intelletto

gen.: edito «L'Italia libera», organo del PD'A.
…: prima rappresentazione di *Don Giovanni involontario* di Brancati.
…: proiettati *Marinai senza stelle* e *Uomini e cieli* di De Robertis.
…: proiettato *I bambini ci guardano* di De Sica.
…: Guttuso dipinge la serie di tavole *Gott mit uns.*
…: proiettato *L'ultima carrozzella* di Mattoli.
…: Montale pubblica in Svizzera *Finisterre.*
…: L. Salvatorelli pubblica *Pensiero e azione del Risorgimento.*
…: proiettato *Quartieri alti* di Soldati.
…: proiettato *Ossessione* di L. Visconti.

Cronaca, costume, sport

19 mar.: Milano-Sanremo vinta da C. Cinelli.
…: campionato di calcio vinto dal Torino.

1944

Stato e istituzioni

8-11 gen.: processo a Verona del tribunale speciale contro i gerarchi firmatari dell'OdG Grandi: imputati condannati a morte. Fucilati De Bono, Marinelli, L. Gottardi, C. Pareschi e Ciano, non contumaci.
22 gen.: sbarco degli Alleati ad Anzio.
28-29 gen.: congresso a Bari dei CLN nel Sud: discussa la questione istituzionale, eletta una Giunta esecutiva.
31 gen.: il CLN centrale di Roma assegna al CLN di Milano, con il nome di CLNAI, la funzione di «centro dirigente e organizzativo» della Resistenza nell'Alta Italia.
1° feb.: il governo Badoglio si trasferisce da Brindisi a Salerno: amministra le «province del re».
15 feb.: bombardamento alleato su Montecassino, lungo la linea Gustav.
14 mar.: l'URSS riconosce formalmente il nuovo governo italiano.
23-24 mar.: attentato di via Rasella a Roma, condotto da GAP contro soldati tedeschi: 33 morti. Rappresaglia tedesca: eccidio di 335 ostaggi civili alle Fosse Ardeatine.
30 mar.: Bonomi si dimette dalla presidenza del CCLN.
31 mar.: discorso di Togliatti, in Italia dal 27 mar., al Consiglio nazionale del PCI delle zone liberate: rinviata a fine conflitto la questione istituzionale; politica di democrazia progressiva; proposto un governo di unità nazionale.
13 apr.: costituito nel regno del Sud l'Alto commissariato per l'epurazione nazionale dal fascismo (r.d.l. n. 110).
18 apr.: costituito a Napoli il Corpo italiano di liberazione (CIL) per combattere con gli Alleati.
22 apr.: formazione del secondo governo Badoglio, primo di unità nazionale. Il re si impegna a trasmettere i pieni poteri al principe Umberto dopo la liberazione di Roma.
18 mag.: gli Alleati superano Cassino.
4 giu.: gli Alleati entrano a Roma. Buozzi e altri 13 detenuti politici fucilati dai nazisti in fuga.
5 giu.: decreto di nomina di Umberto di Savoia a luogotenente generale del regno (r.d. n. 140).
18 giu.: formazione del secondo governo Bonomi.
19 giu.: delibera del CLNAI per la trasformazione del Comitato militare in Comando militare per l'Alta Italia del Corpo volontari della libertà (CVL), organismo collegiale di coordinamento delle formazioni partigiane.
25 giu.: decreto del governo sull'elezione dell'Assemblea costituente, con il compito di redigere la «Costituzione provvisoria dello Stato» (r.d.lgt. n. 151).
giu.-ago.: costituite in Nord Italia nelle zone liberate dai nazifascisti le prime repubbliche partigiane (Valsesia, Val Ceno, Val d'Enza, Val Taro e Montefiorino).
29-30 lug.: I congresso della DC dell'Italia liberata, a Napoli: eletti gli organi dirigenti; segretario De Gasperi.
29 lug.-1° set.: gli Alleati entrano a Firenze.
4-7 ago.: congresso del PdA a Cosenza: scontro fra corrente moderata (U. La Malfa) e radicale (Lussu).
12 ago.: eccidio di S. Anna di Stazzema (Lucca): massacro di 570 civili per rappresaglia contro le azioni partigiane.
10 set.-23 ott.: repubblica partigiana dell'Ossola.
26 set.-dic.: repubblica partigiana della Carnia in Friuli.
28 set.: massacro di Marzabotto (Bologna): il mag. tedesco W. Reder ordina l'eccidio di 1836 civili.
10 ott.-2 nov.: repubblica partigiana delle Langhe.
27 ott.: offensiva alleata bloccata sulla linea Gotica.

7 nov.: battaglia di Porta Lame a Bologna: morti 216 fascisti e 12 partigiani.
13 nov.: «proclama Alexander»: Radio «Italia combatte» trasmette «ai patrioti al di là del Po» l'ordine del gen. H.R. Alexander, comandante delle forze armate alleate in Italia, di sospendere le operazioni fino alla successiva primavera.
25 nov.: dimissioni del governo Bonomi.
4 dic.: delibera del CLNAI per la costituzione del Comando generale per l'Italia occupata, composto da R. Cadorna, comandante; L. Longo e Parri, vicecomandanti; G. Mosna, capo di SM; M. Argenton ed E. Mattei, delegati.
7 **dic.:** delegazione del CLNAI a Roma per trattare un accordo con gli Alleati: stanziati al CLNAI 160 milioni di lire mensili; il CLNAI riconosce l'autorità del governo militare alleato (AMG) e si impegna a sciogliere le bande e consegnare le armi alla fine del conflitto.
12 dic.: formazione del terzo governo Bonomi.
26 dic.: il governo di Roma riconosce il CLNAI quale proprio rappresentante nel territorio occupato dal nemico; il CLNAI accetta di agire a tal fine come delegato del governo italiano.

Economia e società

1-10 mar.: sciopero generale nel Nord Italia contro l'occupazione tedesca, promosso dal PCI con il sostegno dei CLN.
9 giu.: costituita la Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL) a seguito del patto di Roma (3 giu.) tra organizzazioni sindacali antifasciste: trattative tenute da G. Di Vittorio (PCI), A. Grandi (DC), Buozzi (poi da Canevari, PSI).
15 giu.: sciopero alla FIAT di Mirafiori dopo la minaccia di deportare il personale e trasferire i macchinari in Germania.
28 ago.: istituite a Roma le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani (ACLI), presieduta da A. Grandi.
19 ott.: repressa a Palermo una manifestazione contro la scarsità di rifornimenti alimentari: 30 morti e 150 feriti.
31 ott.: costituita a Roma, su iniziativa della DC, la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti (Coldiretti): segretario G. Pastore.

I beni dell'intelletto

6 giu.: edito a Roma il quotidiano «Il Tempo» diretto da R. Angiolillo e L. Repaci.
giu.: edita la rivista teorica del PCI «Rinascita» fondata da Togliatti.
lug.: edita a Roma la rivista dell'UDI (Unione donne italiane) «Noi donne».
27 dic.: edito a Roma il settimanale «L'Uomo qualunque» diretto da G. Giannini.
…: A. Casella compone *Missa Solemnis Pro Pace.*
…: proiettato *Ti conosco mascherina* di E. De Filippo.
…: L. Einaudi scrive in Svizzera *Lezioni di politica sociale.*
…: Gadda pubblica *L'Adalgisa.*
…: Gatto pubblica *Amore della vita.*
…: Malaparte pubblica *Kaputt.*
…: Moravia pubblica *Agostino.*
…: Pratolini pubblica *Il Quartiere.*

Cronaca, costume, sport

mar.: eruzione del Vesuvio, ripresa dalle truppe americane di occupazione.

1945

Stato e istituzioni

2 gen.: Parri arrestato dai tedeschi a Milano.
24 feb.: Curiel ucciso a Milano in un'imboscata dei fascisti della RSI.
13 mar.: gli Alleati rifiutano la proposta di resa avanzata da Mussolini tramite il cardinale di Milano, I. Schuster.
26-29 mar.: missione di A. Medici Tornaquinci, inviato del governo di Roma, in Nord Italia: accordi con il CLN regionale piemontese e con il CLNAI sulle funzioni dei CLN durante l'insurrezione.
5-9 apr.: avanzata alleata in più punti della linea Gotica.
5 apr.: istituita la Consulta nazionale (d.l.lgt. n. 146).
13 apr.: M.W. Clark, comandante delle forze alleate in Italia, cerca di ottenere dai partigiani il rinvio dell'insurrezione.
14 apr.: la sede del governo della RSI è portata a Milano (16 apr.).
16 apr.: il CLNAI proclama a Milano lo sciopero generale preinsurrezionale; fa altrettanto il CLN regionale di Torino.
21 apr.: gli Alleati entrano a Bologna.
23 apr.: Genova insorge: la città liberata prima dell'arrivo degli Alleati.
25 apr.: il CLNAI dirama l'ordine dell'insurrezione generale.
25-29 apr.: Milano insorge: la città è liberata prima dell'arrivo degli Alleati.
25-29 apr.: Torino liberata dalle forze partigiane: gli Alleati vi entrano il 10 mag.
25-29 apr.: Mussolini, dopo un incontro con i rappresentanti della Resistenza a Milano, tenta la fuga in Svizzera: arrestato da partigiani a Musso (Dongo). Un reparto comandato da W. Audisio ne esegue la condanna a morte. I cadaveri di Mussolini, C. Petacci e di altri fascisti esposti impietosamente in piazzale Loreto (Milano).
29 apr.: resa a Caserta delle truppe tedesche in Italia.
8 mag.: resa della Germania.
11 giu.: Venezia Giulia divisa in due zone operative: la zona A comprende la fascia costiera fra Gorizia e Punta Grossa, Trieste e dintorni, è posta sotto controllo alleato; la Iugoslavia amministra la restante zona B: gli iugoslavi causano migliaia di caduti, soprattutto italiani (foibe).
12 giu.: dimissioni del governo Bonomi.
21 giu.: formazione del governo Parri, cui partecipano tutti i partiti antifascisti escluso il PRI: istituiti i ministeri della Ricostruzione, dell'Alimentazione e dell'Assistenza postbellica (d.l.lgt. nn. 378-380).
5 lug.: Nenni nominato Alto commissario per le sanzioni contro il fascismo al posto di C. Sforza.
31 lug.: istituito il ministero per la Costituente (d.lgt. n. 435).
31 lug.: il Consiglio nazionale del PSIUP si dichiara favorevole alla fusione con il PCI.
6, 9 ago.: bombe atomiche sganciate dagli Stati Uniti su Hiroshima e Nagasaki.
9 ago.: benefici a reduci e caduti in guerra estesi a reduci e congiunti di caduti della Resistenza (d.l.lgt. n. 467).
21 ago.: Italia ammessa alla United Nations Relief and Rehabilitation (UNRRA), organo finanziato dagli Stati Uniti per il soccorso dei paesi liberati dall'occupazione nazista.
2 set.: firma della resa incondizionata del Giappone.
3 ott.: arrestati a Palermo A. Finocchiaro Aprile e A. Varvaro, capi del Movimento per l'indipendenza della Sicilia (MIS). In ott. azioni armate dei gruppi separatisti.

22 ott.: deciso il referendum istituzionale.
24 nov.: dimissioni del governo Parri.
10 dic.: formazione del primo governo De Gasperi.
29 dic.-8 gen.: V congresso del PCI a Roma: discussi i temi del «partito nuovo» e della «via italiana al socialismo».
31 dic.: l'autorità alleata pone fine al governo militare: tutti i poteri sono assunti dal governo italiano (d.l.lgt. n. 792).

Economia e società

28 gen.: I congresso della CGIL a Napoli: alla direzione Di Vittorio (PCI), A. Grandi (DC), O. Lizzadri (PSIUP).
24 mar.: promosso nel regno del Sud il «Prestito della Liberazione» mediante buoni del tesoro (d.l.lgt. n. 70).
14 giu.: sovvenzioni statali alle industrie d'importanza nazionale creditrici verso lo Stato (d.l.lgt. n. 365).
lug.: manifestazioni contadine e bracciantili in Puglia e Sicilia.
6 dic.: accordo tra CGIL e Confindustria: introdotto il cottimo nelle industrie del Nord; stabiliti salari minimi per gli operai; riconosciuta alle donne parità di trattamento economico; introdotta la scala mobile per indennità di contingenza (già in vigore nel Sud). Sciolti i consigli di gestione delle aziende.
16 dic.: muore a Torino Giovanni Agnelli (Villar Perosa, Torino, 1866).
…: A. Costa è nominato presidente di Confindustria. Succede alle brevi cariche dei commissari G. Mazzini e F. Friggeri.
…: C. D'Ascanio progetta per Piaggio il prototipo della Vespa.

I beni dell'intelletto

30 lug.: edito a Bologna il settimanale sportivo «Stadio». Nello stesso anno è edito a Torino «Tuttosport».
29 set.: edita la rivista «Il Politecnico» diretta da Vittorini.
25 mar.: prima rappresentazione a Napoli di *Napoli milionaria* di E. De Filippo.
apr.: edita a Firenze la rivista «Il Ponte» diretta da P. Calamandrei.
22 mag.: edito a Milano il «Corriere dell'informazione» (già «Corriere della sera»), diretto da M. Borsa.
15 dic.: riprende le pubblicazioni «Topolino».
…: C. Levi pubblica *Cristo si è fermato a Eboli.*
…: proiettato *Roma città aperta* di Rossellini.
…: Trilussa (C.A. Salustri) pubblica *Acqua e vino.*
…: Vittorini pubblica *Uomini e no.*
…: edita a Torino «La nuova stampa» (già «La stampa»), diretta da F. Burzio.
…: edito a Milano il bimestrale «L'Europeo» diretto da Benedetti.

Cronaca, costume, sport

15 gen.: fondata a Roma l'Agenzia nazionale stampa associata (ANSA).
18 feb.: celebrata nelle zone liberate la Giornata del partigiano.
10 ott.: L. Cirillo processata per l'omicidio di un ufficiale inglese suo amante.

1946

Stato e istituzioni

4-8 feb.: congresso del PD'A a Roma: maggioranza della sinistra, la corrente di Parri e U. La Malfa si scinde e forma la Concentrazione democratica repubblicana, poi confluita nel PRI.
8 feb.: cessa le attività l'Alto commissariato per le sanzioni contro il fascismo: le funzioni alla magistratura ordinaria.
16 feb.: congresso costitutivo del Fronte dell'Uomo qualunque a Roma: decisa l'alleanza elettorale con il Partito democratico nazionale (PDM), di tendenze monarchiche.
3 mar.: rimesso in libertà Finocchiaro Aprile, leader del MIS.
10 mar.-7 apr.: prime elezioni amministrative italiane del dopoguerra: la DC conquista, da sola o in coalizione, il 41,6% dei comuni, il Fronte popolare (PCI e PSI) il 40%.
11-17 apr.: XXIV congresso del PSIUP a Firenze: ribadita l'autonomia del partito nell'ambito dell'alleanza con il PCI.
24-28 apr.: congresso DC a Roma: il partito si esprime a maggioranza per la repubblica, ma lascia libertà di voto al referendum istituzionale.
29 apr.-4 mag.: III congresso del PLI a Roma: scelta a favore del mantenimento dell'istituto monarchico.
9 mag.: Vittorio Emanuele III abdica a favore del figlio Umberto II, e parte per l'esilio in Egitto.
31 mag.: abrogate le norme sul sequestro preventivo della stampa (r.d.l. n. 561).
2-18 giu.: referendum istituzionale: 54,2% repubblica contro 45,8% monarchia. Elezioni per l'Assemblea costituente: DC 35,2%; PSIUP 20,7%; PCI 19,0%; Unione democratica nazionale 6,8%; UQ 5,3%; PRI 4,4%; Blocco nazionale della Libertà 6,8%; PD'A 1,5%. La Corte di cassazione proclama la Repubblica (verbali del 10 e 18 giu.).
13 giu.: Umberto II lascia l'Italia per l'esilio di Cascais (Portogallo).
22 giu.: amnistia su proposta del ministro guardasigilli Togliatti per reati comuni, politici e militari (d.lg.p. n. 4).
25 giu.: avvio dei lavori dell'Assemblea costituente presieduta da Saragat (d.lg.p. n. 48).
28 giu.: E. De Nicola eletto capo provvisorio dello Stato.
1° lug.: dimissioni del governo De Gasperi
13 lug.: formazione del secondo governo De Gasperi.
19 lug.: istituita dall'Assemblea costituente la Commissione dei 75, incaricata di elaborare la nuova Costituzione.
lug.-ago.: ex partigiani tornano in montagna per pochi giorni contro il trattamento loro riservato dal nuovo governo.
3 set.: accordo De Gasperi-Grüber sull'autonomia amministrativa dell'Alto Adige.
18 set.: A. Piccioni nuovo segretario della DC.
25 ott.: nuovo patto d'unità d'azione fra PCI e PSIUP, avversato dalla destra socialista.
9 nov.: elezioni amministrative: affermazione di PCI-PSI ed estrema destra; calo della DC.
26 dic.: costituito il Movimento sociale italiano (MSI) su iniziativa di ex fascisti tra cui P. Romualdi e G. Almirante.

Economia e società

19 gen.: accordo tra UNRRA e governo italiano: tra gen. e giu. versati all'Italia aiuti per 435 milioni di dollari.
19 gen.: accordo tra CGIL e Confindustria: consentiti licenziamenti agli industriali a fronte del pagamento di indennità.

22 feb.: emissione del «Prestito della Ricostruzione» – rendita del 5% (d.lg.lgt. n. 43).
23 feb.: accordo sindacale alla FIAT: istituiti i consigli di gestione aventi poteri consultivi sull'organizzazione del lavoro.
26 mar.: parzialmente abolito l'obbligo degli esportatori di cambiare presso l'Ufficio cambi in lire le valute ottenute all'estero: parziale liberalizzazione del mercato dei cambi (d.l.lgt. n. 139).
mar.: costituita Mediobanca: il capitale iniziale è sottoscritto da Banca commerciale, Credito italiano e Banco di Roma.
7 **mag.:** la guida della Pirelli, retta dalla Liberazione dal commissario C. Merzagora, torna a P. e A. Pirelli. Esauriti i mandati delle gestioni commissariali di nomina CLN, in numerose aziende avviene il cambio di personale manageriale.
8 mag.: l'IRI è autorizzato a concedere finanziamenti per il ripristino e la riconversione delle industrie (d.l.lgt. n. 449).
lug.: V. Valletta nominato presidente FIAT; vicepresidente G. Agnelli, nipote del fondatore.
16 set.: costituita l'Alitalia con capitali di IRI e British european airways: nel 1956 è acquisita totalmente dall'IRI.
19 ott.: manifestazione di disoccupati a Roma sfocia nell'assalto al Viminale, sede anche della Presidenza del Consiglio: scontri con la polizia. Per tutta l'estate agitazioni nel Nord Italia contro disoccupazione, inflazione e carovita.
27 ott.: accordo tra CGIL e Confindustria: «tregua salariale» di 6 mesi; aumento del salario medio operaio del 35%; concessa la tredicesima; pagati 12 giorni di ferie e le festività infrasettimanali. Le misure non placano le rivendicazioni causate dal carovita.

I beni dell'intelletto

7 gen.: prima al teatro Eliseo di Roma di *Questi fantasmi* di E. De Filippo.
21 apr.: riprende le pubblicazioni «Il Nuovo messaggero», diretto da A. Jacchia.
7 **nov.:** prima rappresentazione al teatro Politeama di Napoli di *Teresa Marturano* di E. De Filippo.
…: proiettato *Sciuscià* di De Sica.
…: F. Fortini pubblica *Foglio di via*.
…: G. Guareschi pubblica su «Candido» le prime storie di Peppone e don Camillo.
…: premio Viareggio conferito ex aequo a S. Micheli per *Pane duro* e a Saba per *Canzoniere*.
…: proiettato *Paisà* di Rossellini.
…: editi i periodici neofascisti «Rataplan», «La Rivolta ideale», «La Gazzetta del Lunedì», «Rosso e nero».

Cronaca, costume, sport

19 mar.: Milano-Sanremo vinta da Coppi.
23 apr.: trafugata da esponenti di Lotta fascista la salma di Mussolini.
5 mag.: diffuse le schedine del concorso pronostici delle partite di calcio lanciato dalla società SISAL.
11 mag.: Toscanini inaugura il teatro alla Scala di Milano, ristrutturato dopo la guerra.
20 lug.: concluso a Reggio Emilia il processo a L. Cianciulli, «la saponificatrice di Correggio»: tra il 1939 e il 1940 ha ucciso 3 donne, bollendone poi le salme per farne sapone: condannata a 30 anni di carcere.
30 nov.: a Milano R. Fort uccide per vendetta la moglie e i tre figli dell'amante.
…: campionato di calcio vinto dal Torino.
…: Giro d'Italia vinto da Bartali.

1947

Stato e istituzioni

3-16 gen.: viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti: concesso all'Italia un prestito di 100 milioni di dollari.
9-13 gen.: XXV congresso straordinario del PSIUP a Roma; la corrente di Saragat dà vita al PSLI, Partito socialista dei lavoratori italiani (scissione di Palazzo Barberini). Il PSIUP muta nome in PSI, segretario Basso.
20 gen.: dimissioni del governo De Gasperi.
2 feb.: formazione del terzo governo De Gasperi, composto da DC, PCI e PSI.
10 feb.: firmati a Parigi i trattati di pace: l'Italia cede Istria, Fiume e Zara alla Iugoslavia; Rodi e Dodecaneso alla Grecia; Briga e Tenda alla Francia; Territorio libero di Trieste (TLT) suddiviso in due: zona A controllata dagli angloamericani; zona B occupata dagli iugoslavi (rat. d.lg.c.p.s. 28 nov. 1947, n. 1430).
15 mar.: l'adesione dell'Italia agli accordi di Bretton Woods è approvata dall'Assemblea costituente.
23 mar.: l'Italia aderisce all'accordo per l'istituzione di Fondo monetario internazionale e Banca mondiale (l. n. 132).
25-26 mar.: approvato dall'Assemblea costituente l'art. 7: i Patti lateranensi del 1929 integrati nella Costituzione.
31 mar.-2 apr.: II congresso del PdA a Roma: smembramento definitivo del partito.
20-21 apr.: elezioni dell'assemblea regionale siciliana: calo della DC (dal 33 al 20%), successo del Blocco del popolo (PCI, PSI, PdA) dal 21 al 30% dei voti.
1° mag.: strage di Portella della Ginestra: l'agguato del bandito S. Giuliano contro la folla radunata per la festa del lavoro causa 11 morti e 27 feriti.
13 mag.: dimissioni del governo De Gasperi.
31 mag.: formazione del quarto governo De Gasperi, il primo senza l'appoggio delle sinistre.
14 ago.: accordo a Washington tra Italia e Stati Uniti: reciproca rinuncia a pretese di carattere economico sorte in tempo di guerra (rat. d.lg.c.p.s. 31 dic. 1947, n. 1747).
21 set.: II congresso dell'Uomo qualunque a Roma: dissidi sull'operato del partito.
12 ott.: elezioni amministrative: successo di DC e, in misura minore, del Blocco del popolo; partecipa il MSI.
19-21 ott.: scioglimento ufficiale del PdA e sua adesione al PSI.
30 ott.: istituito a Ginevra con l'adesione dell'Italia il General Agreement on Tariffs and Trade (GATT) (rat. l. 5 apr. 1950, n. 295).
15-20 nov.: II congresso della DC a Napoli: definito il programma per le elezioni politiche; A. Piccioni segretario.
27 nov.: manifestazione a Milano di ex partigiani contro la sostituzione dell'ultimo prefetto di nomina CLN, E. Troilo.
30 nov.: IV congresso del PLI a Napoli: svolta in senso conservatore, R. Lucifero segretario.
15 dic.: rimpasto ministeriale attuato da De Gasperi per includere esponenti PSLI e PRI.
22 dic.: approvata dall'Assemblea costituente la Costituzione repubblicana.
28 dic.: costituito da PCI, PSI e altri gruppi di sinistra il Fronte democratico popolare.
28 dic.: muore in esilio ad Alessandria d'Egitto Vittorio Emanuele III (Napoli, 1869).

Economia e società

27 mar.: la Banca mondiale concede all'Italia un prestito di 300 milioni di dollari.

28 mar.: accantonata l'ipotesi di cambio della moneta: per ridurre il deficit è introdotta un'imposta patrimoniale (d.lg.c.p.s. 29 mar., n. 143).
27 mag.: approvato il «lodo De Gasperi»: indennità ai mezzadri colpiti da danni di guerra; si impone che il 10% del prodotto padronale dell'annata 1946 sia impiegato per migliorie dei poderi a mezzadria (d.lg.c.p.s. n. 495).
30 mag.: CGIL e Confindustria rinnovano per sei ulteriori mesi la «tregua salariale».
1° giu.: I congresso nazionale della CGIL a Firenze: contrasti tra cattolici e sinistra. Di Vittorio segretario generale.
…: abolito quasi completamente il prezzo politico del pane. In lug. aumento di tariffe postali, ferroviarie, elettriche.
17 lug.: prestito di 100 milioni di dollari concesso all'Italia dalla Export-Import Bank.
1° ago.: cambio ufficiale della lira per un dollaro portato da 225 a 350 (d.lg.c.p.s. n. 693) e innalzato in nov. a 575 lire. Esteso il sistema del «franco valuta» a tutte le importazioni.
8 set.: istituito presso l'IMI il Fondo per l'industria meccanica (FIM), destinato a finanziare il settore (d.lg.c.p.s. n. 889).
16 set.: ristabilito l'imponibile di manodopera: i proprietari di terra possono essere obbligati con decreto prefettizio ad assumere determinate quote di lavoratori salariati, calcolate in base all'estensione dei fondi (d.lg.c.p.s. n. 929).
17 set.: L. Einaudi, ministro del Bilancio, dispone per le banche commerciali l'aumento delle riserve obbligatorie presso Banca d'Italia e Tesoro.
15 dic.: l'IRI ottiene l'autorizzazione per la creazione della Società finanziaria meccanica (Finmeccanica) (d.l. n. 1420).

I beni dell'intelletto

16 feb.: premio Strega conferito a E. Flaiano per *Il tempo di uccidere.*
14 mag.: inaugurato il Piccolo Teatro di Milano, fondato da P. Grassi e G. Strehler.
mag.: edita a Roma la rivista «Cronache Sociali», fondata da Dossetti, La Pira e Fanfani.
…: I. Calvino pubblica *Il sentiero dei nidi di ragno.*
…: L. Fontana redige il *Manifesto dello spazialismo.*
…: premio Viareggio conferito post mortem a Gramsci per *Lettere dal carcere.*
…: P. Levi pubblica *Se questo è un uomo.*
…: G. Marotta pubblica *L'oro di Napoli.*
…: Pratolini pubblica *Cronache di poveri amanti.*
…: Moravia pubblica *La romana.*
…: Pavese pubblica *Dialoghi con Leucò* e *Compagno.*

Cronaca, costume, sport

4 mar.: giustiziati a Torino 3 rapinatori accusati di omicidio: ultime condanne a morte in Italia.
19 mar.: Milano-Sanremo vinta da Bartali.
30 lug.: ai mondiali di ciclismo su pista a Parigi Coppi vince il titolo d'inseguimento.
7 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Milano da C. Trossi su Alfa Romeo.
…: campionato di calcio vinto dal Torino.
…: Giro d'Italia vinto da Coppi.
…: Z. Colò conquista il record mondiale di velocità sul chilometro lanciato di sci a Cervinia.

1948

Stato e istituzioni

1° gen.: entra in vigore la Costituzione della Repubblica.
3 gen.: trattato di amicizia e commercio a Roma tra Italia e Stati Uniti (rat. d.l. 14 feb. 1948, n. 153).
4-10 gen.: VI congresso PCI a Milano: approvata la costituzione con il PSI del Fronte democratico popolare.
10 gen.: costituzione del Blocco nazionale, alleanza elettorale fra PLI e UQ.
16 gen.: XX congresso del PRI a Napoli: confermata l'alleanza di governo con DC e partiti moderati.
19-22 gen.: XXVI congresso del PSI a Roma: maggioranza favorevole all'alleanza con il PCI; I.M. Lombardo, Calamandrei, F. Venturi e G. Romita decidono di allearsi con PSLI e con la lista di Unità socialista.
28 gen.: libri di testo nelle scuole elementari scelti dagli insegnanti (d.p.r. n. 175).
1° feb.: I congresso del PSLI a Napoli: ribadita la linea anticomunista e riformista del partito; Saragat segretario.
7 feb.: dichiarate estinte le pratiche di epurazione; concessa revisione dei procedimenti passati in giudicato (d.l. n. 48).
8 feb.: costituiti circa 18.000 comitati civici organizzati e diretti dal presidente dell'Azione cattolica, L. Gedda: riconosciuti dal papa, affiancano le strutture partitiche della DC.
15 feb.: elezioni comunali a Pescara: vittoria del Fronte democratico popolare con il 79% dei voti.
22 feb.: lettera ai fedeli del cardinale Schuster a sostegno della campagna elettorale della DC.
26 feb.: norme per la consegna di criminali di guerra cittadini di potenze alleate (d.p.r. n. 363).
28 feb.: I congresso della Resistenza a Roma: Mattei ed ex partigiani cattolici lasciano l'assemblea dell'ANPI per fondare la Federazione volontari della libertà (FVL).
20 mar.: G.C. Marshall annuncia la sospensione degli aiuti ERP all'Italia in caso di vittoria del Fronte popolare.
8 apr.: approvato dal Consiglio dei ministri l'emblema dello Stato (d.l. n. 535).
16 apr.: istituita l'Organizzazione europea per la cooperazione economica (OECE): l'organo amministra i fondi ERP (European Recovery Program) (rat. l. 4 ago. 1948, n. 1107).
18 apr.: elezioni del Parlamento repubblicano: maggioranza assoluta alla DC (48,7%); sconfitta del Fronte popolare (31%); Unità socialista 7,1%, Blocco nazionale 3,8%, Partito nazionale monarchico 2,8%; MSI 2%; PRI 2,5%.
11 mag.: L. Einaudi eletto presidente della Repubblica.
12 mag.: dimissioni del governo De Gasperi.
23 mag.: formazione del quinto governo De Gasperi, composto da DC, PLI, PRI, PSLI.
27 giu.-1° lug.: XXVII congresso PSI a Genova: contrasti circa l'alleanza con il PCI, a favore la sinistra (Nenni), contraria la destra (G. Romita); A. Jacometti segretario.
28 giu.: accordo a Roma tra Italia e Stati Uniti sull'applicazione del Piano Marshall (rat. l. 4 ago. 1948, n. 1108).
13 lug.: confermato il patto di unità d'azione fra PCI e PSI.
14-19 lug.: attentato a Togliatti compiuto a Roma da A. Pallante; sciopero generale, occupate fabbriche ed edifici pubblici, scontri fra ex partigiani e polizia: una ventina i morti, centinaia i feriti. Il PCI si impegna a riportare l'ordine.
20 lug.: il tribunale militare di Roma condanna all'ergastolo H. Kappler per l'eccidio delle Fosse Ardeatine.

11 ago.: sciolto su richiesta del PSI il Fronte democratico popolare.
15 set.: costituito il Territorio libero di Trieste (art. 21 del trattato di pace del 10 feb. 1947).
20 dic.: Dossetti in dissenso con la politica liberista del governo fonda nella DC la corrente Cronache sociali.

Economia e società

24 feb.: agevolazioni fiscali e creditizie a favore della piccola proprietà contadina (d.l. n. 114).
feb.: S. Ferruzzi fonda a Ravenna il gruppo industriale e finanziario Ferruzzi.
22 lug.: rottura nella CGIL tra cattolici e comunisti a seguito dello sciopero successivo all'attentato a Togliatti.
9 ago.: abolito il razionamento della carne e del latte (l. n. 1079).
18 ago.: regolata la durata dei contratti individuali in agricoltura (l. n. 1140).
14 set.: II congresso delle ACLI a Roma: fondata la Libera CGIL, organismo sindacale cattolico; segretario G. Pastore.
23 ott.: affidata all'IMI la gestione dei fondi ERP: tra 1948 e 1952 all'Italia 1470 milioni di dollari, 11% dei fondi ERP.
21 dic.: sciopero dei dipendenti statali per aumenti salariali.

I beni dell'intelletto

1° dic.: proiettato *Germania anno zero* di Rossellini, premiato al festival di Locarno.
…: N. Abbagnano pubblica *Esistenzialismo positivo.*
…: G.L. Bonelli e A. Galeppini creano il fumetto «Tex».
…: premio Strega conferito a Cardarelli per *Villa tarantola.*
…: proiettato *Sotto il sole di Roma* di R. Castellani, premiato dalla Presidenza del Consiglio.
…: E. De Filippo rappresenta *Le voci di dentro.*
…: proiettato *Ladri di biciclette* di De Sica.
…: Guareschi pubblica *Don Camillo.*
…: premio Viareggio conferito ex aequo a Palazzeschi per *Fratelli Cuccoli* ed E. Morante per *Menzogna e sortilegio.*
…: Moravia pubblica *La disubbidienza.*
…: proiettato *La terra trema* di Visconti.

Cronaca, costume, sport

19 mar.: Milano-Sanremo vinta da Coppi.
29 lug.-14 ago.: XIV Olimpiade (Londra); l'Italia vince 27 medaglie, di cui 8 d'oro: 1 nell'atletica (lancio del disco), 1 nel canottaggio (quattro senza), 2 nel ciclismo (velocità; tandem), 1 nella lotta greco-romana (peso mosca), 1 nella pallanuoto, 1 nel pugilato (peso piuma), 1 nella scherma (spada individuale).
25 lug.: Tour de France vinto da Bartali.
5 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Torino da J.-P. Wimille su Alfa Romeo.
15 set.: la contessa P. Bellentani uccide l'amante C. Sacchi: condannata nel 1952 a 10 anni per omicidio volontario.
…: i dischi a 33 giri sostituiscono quelli a 78 giri.
…: campionato di calcio vinto dal Torino.
…: Giro d'Italia vinto da F. Magni.

1949

Stato e istituzioni

6 gen.: il governo italiano inoltra tramite l'ambasciatore a Washington la richiesta di ammissione alla NATO.
23 gen.: II congresso del PSLI a Milano: deciso dopo un aspro contrasto di partecipare al governo De Gasperi.
28 feb.: varato il piano Fanfani per l'edificazione di case popolari: costituito l'ente INA-Casa (l. n. 43).
feb.: la Corte d'assise straordinaria si dice incompetente a giudicare il maresciallo Graziani: reati ritenuti di natura militare.
27 mar.: approvata dal Parlamento l'adesione dell'Italia alla NATO. Ostruzionismo della sinistra, manifestazioni e scontri nelle piazze. Il Patto atlantico è sottoscritto il 4 apr. a Washington (rat. l. 30 nov. 1955, n. 1335).
17 apr.: progetto di riforma agraria, proposto dal governo per ottenere «maggiore equità nella distribuzione della terra».
20 apr.: I congresso della pace a Parigi: costituito il movimento dei partigiani della pace, animato in Italia dal PCI.
5 mag.: istituito a Londra il Consiglio d'Europa per promuovere la collaborazione fra paesi europei occidentali: costituiti Comitato dei ministri degli Esteri e Assemblea consultiva (rat. l. 23 lug. 1949, n. 433).
11-16 mag.: XXVIII congresso del PSI a Firenze: riconquista la direzione la corrente di sinistra; riassume la segreteria del partito Nenni; la corrente di destra legata a G. Romita esce dal PSI.
14 mag.: reintegrazione in servizio dei pubblici impiegati coinvolti con il regime fascista (l. n. 326).
27 mag.: dichiarato festa nazionale il 2 giugno, anniversario della fondazione della Repubblica (l. n. 260).
2-5 giu.: III congresso della DC a Venezia: approvata la linea filo-occidentale e centrista di De Gasperi; affermazione della corrente dossettiana (30% dei voti); P.E. Taviani segretario.
2 lug.: Pallante condannato a 13 anni e 8 mesi per l'attentato a Togliatti.
9-11 lug.: V congresso del PLI a Roma: approvata la collaborazione condizionata con la DC; Croce presidente onorario.
13 lug.: decreto del Sant'Uffizio di scomunica per propagandisti ed elettori di PCI.
19 lug.: l'URSS accusa l'Italia di violazione del trattato di pace a causa dell'adesione alla NATO.
30 lug.: II congresso del MSI a Roma: riunite le componenti del partito sulla base della dottrina sociale del fascismo.
set.: II conferenza del GATT ad Annecy: nuova tariffa doganale per tutti i paesi dell'OECE; ridotti del 50% i contingenti all'importazione; ulteriormente ridotti nel set. 1950, quasi scompaiono nel nov. 1956 (rat. d.m. 21 set. 1949).
7 **nov.:** esponenti PSLI escono dal governo: rimproverato a De Gasperi il ritardo delle riforme sociali; segue rimpasto.
21 nov.: risoluzione ONU affida all'Italia un mandato fiduciario per l'amministrazione della Somalia.
4-8 dic.: congresso costitutivo del Partito socialista unificato (PSU) a Firenze: aderiscono romitiani, membri del PSLI contrari al sostegno del governo De Gasperi, gruppo di Silone.
29 dic.: disposizioni generali sulla cinematografia: istituita la Cineteca nazionale (l. n. 598).

Economia e società

apr.: attribuiti alle organizzazioni dei lavoratori attive all'interno delle aziende poteri unicamente consultivi.
14 giu.: l'AGIP avvia l'estrazione di metano dai giacimenti di Cortemaggiore (Piacenza).
24 giu.: socialdemocratici e repubblicani escono dalla CGIL: fondata la Federazione italiana dei lavoratori (FIL).
26 lug.: istituito il Fondo per il finanziamento della produzione cinematografica nazionale (l. n. 448).
1° ago.: termina il razionamento di pane e pasta.
19 set.: svalutazione della lira: il cambio è fissato a 625 lire per dollaro: decisione successiva alla svalutazione della sterlina. Il cambio resta tale sino al 1971.
3 ott.: II congresso della CGIL a Genova: Di Vittorio propone il «Piano per il lavoro».
ott.-nov.: scioperi dei contadini del Mezzogiorno per la distribuzione delle terre: 3 morti e 15 feriti a Melissa (Catanzaro); 2 morti a Torremaggiore (Foggia).
15 dic.: sciopero generale dei dipendenti pubblici.

I beni dell'intelletto

7 gen.: prima rappresentazione al teatro delle Arti di Roma di *Corruzione a palazzo di giustizia* di U. Betti.
19 feb.: edito a Roma «Il Mondo» diretto da Pannunzio.
…: Alvaro rappresenta *La lunga notte di Medea*.
…: premio Strega conferito a G.B. Angioletti per *La memoria*.
…: Bottai pubblica *Vent'anni e un giorno*.
…: Brancati pubblica *Il bell'Antonio*.
…: Dallapiccola compone *Il prigioniero*.
…: proiettato *Riso amaro* di G. De Santis.
…: premio Viareggio conferito a A.C. Jemolo per *Chiesa e stato negli ultimi cento anni*.
…: Malaparte pubblica *La pelle*, messo all'indice dalle autorità ecclesiastiche nel 1950.
…: Musatti pubblica *Trattato di psicanalisi*.
…: Pavese pubblica *La bella estate*.
…: Pratolini pubblica *Un eroe del nostro tempo*.
…: R. Viganò pubblica *L'Agnese va a morire*.

Cronaca, costume, sport

19 mar.: Milano-Sanremo vinta da Coppi.
4 mag.: precipita sulla collina di Superga (Torino) l'aereo che trasporta il Torino Calcio: nessun superstite.
6 mag.: campionato di calcio vinto dal Torino.
12 giu.: Giro d'Italia vinto da Coppi.
24 lug.: Tour de France vinto da Coppi.
24 ago.: ai campionati mondiali di ciclismo su pista Coppi vince il titolo d'inseguimento, E. Frosio il mezzofondo.
11 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da A. Ascari su Ferrari.
11 set.: la RAI avvia trasmissioni televisive sperimentali in occasione di un convegno a Milano.

1950

Stato e istituzioni

4-8 gen.: congresso straordinario del PSLI: confermato il sostegno al governo De Gasperi; Saragat segretario.
12 gen.: dimissioni del governo De Gasperi.
27 gen.: formazione del sesto governo De Gasperi, composto da DC, PRI e PSLI con appoggio esterno del PLI.
24 mar.: trattato di pace fra Italia e Turchia (rat. l. 11 mag. 1951, n. 393).
1° apr.: avviata l'amministrazione italiana della Somalia (ris. ONU 21 nov. 1949; l. 8 feb. 1950, n. 12).
16 apr.: consiglio nazionale della DC a Sorrento: G. Gonella segretario, la corrente di Dossetti entra nella direzione.
3 mag.: il tribunale militare condanna Graziani a 19 anni di carcere per crimini di guerra: ne sconterà solo 5. Tra 1949 e 1950 rimessi in libertà esponenti del regime fascista tra cui J.V. Borghese, M. Roatta, G. Carboni, V. Ambrosio.
18-21 mag.: XXII congresso del PRI a Livorno: O. Reale segretario.
2 lug.: discorso di De Gasperi a Varallo Sesia (Vercelli): affermato il pericolo della «quinta colonna» comunista operante in Italia.
5 lug.: ritrovato il cadavere del bandito Giuliano a Castelvetrano (Palermo): dell'omicidio, prima attribuito alle forze di polizia, è ritenuto responsabile G. Pisciotta.
12 ago.: Pio XII emana l'enciclica *Humani generis*: condannati idealismo, storicismo, esistenzialismo, relativismo.
22 ott.: pellegrinaggio a Roma di oltre 20.000 amministratori comunali organizzato dai comitati civici di Gedda.
29 ott.: il governo vieta al MSI di tenere il suo III congresso a Bari.
7 dic.: elezioni universitarie a Roma: 32% dei voti al MSI, 23% alla DC, 3% ai socialcomunisti.
17 dic.: Togliatti a Mosca rifiuta l'incarico di segretario del Cominform offertogli da Stalin.

Economia e società

9 gen.: manifestazione sindacale a Modena repressa dalla polizia: 6 morti, 5 feriti. Segue sciopero generale contro i metodi repressivi delle forze dell'ordine.
21 feb.: conferenza della CGIL a Roma: discusso il «piano del lavoro» per la ricostruzione economica del paese.
5 mar.: costituita l'Unione italiana del lavoro (UIL), organizzazione sindacale cui aderiscono esponenti del PSU e una minoranza della FIL: I. Viglianesi segretario.
24 mar.: costituita a Napoli la Confederazione italiana sindacati nazionali dei lavoratori (CISNAL), fondata da sindacalisti legati al MSI: G. Roberti segretario.
mar.: a fronte di occupazione di terre nel Sud Italia e proteste contro i licenziamenti al Nord il governo istituisce il comitato interministeriale per l'ordine pubblico.
12 mag.: la legge sulla Sila dispone l'esproprio e l'assegnazione a nuovi proprietari dei terreni mal coltivati (l. n. 230).
mag.: costituita la Confederazione italiana sindacati dei lavoratori (CISL): vi aderiscono sindacalisti cattolici della Libera CGIL e maggioranza della FIL.
22 giu.: costituiti gli istituti regionali, Mediocrediti regionali, per finanziare piccola e media impresa (l. n. 445).

30 giu.: termina il corso legale dell'«Amlire» (d.m. 18 feb. 1950).
10 ago.: istituita la Cassa per il Mezzogiorno: ha il compito di elaborare un piano decennale di finanziamenti per lo sviluppo delle regioni meridionali (l. n. 646).
10 ago.: misure legislative a favore dell'emigrazione per arginare la disoccupazione (l. n. 717).
27 set.: accordo tra CISL e proprietari terrieri: la CGIL non firma e protrae lo sciopero dei braccianti sino all'11 ott.
17 ott.: posto in liquidazione il Fondo per l'industria meccanica (FIM) (l. n. 840).
18 ott.: accordo tra CGIL, CISL, UIL e Confindustria: riconosciuti al lavoratore licenziato il diritto di appellarsi a una commissione arbitrale e, in caso di conferma del provvedimento, la corresponsione di un'indennità.
21 ott.: estesi gli effetti della «legge sulla Sila» a Puglia, Basilicata, Conca del Fucino, Maremma e delta del Po (l. n. 841).
27 dic.: approvato dall'assemblea regionale siciliana un progetto di riforma agraria (l.r. n. 104).

I beni dell'intelletto

15 mar.: edito il settimanale «Il Borghese», diretto da Longanesi.
27 ago.: muore suicida a Torino Cesare Pavese (Santo Stefano Belbo, Cuneo, 1908).
14 ott.: edito da Mondadori il settimanale «Epoca».
21 dic.: muore a Roma Carlo Alberto Salustri, detto Trilussa (Roma, 1871).
…: XXV Biennale di Venezia: tra gli artisti esponenti dell'Action Painting.
…: proiettato *Cronaca di un amore* di M. Antonioni.
…: A. Banfi pubblica *L'uomo copernicano.*
…: Bobbio pubblica *Scienza del diritto e analisi del linguaggio* e *Teoria della scienza giuridica.*
…: proiettato *Miracolo a Milano* di De Sica.
…: premio Viareggio conferito ex aequo a F. Jovine per *Le terre del sacramento* e C. Bernardi per *Speranzella.*
…: Pavese pubblica *La luna e i falò*: all'autore è conferito il premio Strega per *La bella estate.*
…: G. Rodari pubblica *Il libro delle filastrocche.*

Cronaca, costume, sport

14 feb.: ai campionati mondiali di sci ad Aspen (Stati Uniti) Colò vince slalom gigante e discesa libera.
mag.-set.: raccolta di firme per l'Appello di Stoccolma contro le armi atomiche promossa dai partigiani della pace.
10 lug.: primo volo Roma-New York dell'aviazione civile italiana.
3 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da G. Farina su Alfa Romeo; Farina vince il I campionato del mondo di Formula 1.
1° ott.: iniziano le trasmissioni radio di indirizzo culturale del Terzo programma.
ott.: il fisico nucleare B. Pontecorvo lascia l'Inghilterra e fugge in URSS.
20 dic.: inaugurata la stazione Termini di Roma: lavori iniziati nel 1937.
…: una circolare del ministro dell'Interno Scelba proibisce i costumi da bagno troppo succinti.
…: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
…: Giro d'Italia vinto da H. Koblet.
…: Milano-Sanremo vinta da Bartali.
…: ciclisti italiani aggrediti al Tour de France: ritiro della squadra.
…: campionato mondiale di inseguimento su pista di ciclismo vinto da A. Bevilacqua.

1951

Stato e istituzioni

17 gen.: scioperi e proteste organizzati dalle sinistre in occasione della visita di D.D. Eisenhower, comandante delle forze NATO in Europa: la repressione della polizia causa 4 morti.
17-20 gen.: XXIX congresso del PSI a Bologna: confermata opposizione alla NATO, neutralità tra i due blocchi, opposizione al riarmo, alleanza con il PCI. Nenni confermato segretario.
12-14 feb.: conferenza tra Italia e Francia a S. Margherita Ligure: De Gasperi assicura l'appoggio italiano al piano francese di costituzione della Comunità europea di difesa (CED).
7 **mar.-16 mag.:** approvata dal Parlamento la legge sul riarmo.
11 mar.: fusione di PSLI e PSU: gli esponenti PSLI escono dal governo, il PSU accetta l'alleanza atlantica.
3-8 apr.: VII congresso del PCI a Roma: confermati la fiducia nell'URSS e l'impegno per la pace internazionale. Togliatti segretario.
18 apr.: istituita la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) a seguito del trattato di Parigi sottoscritto da Italia, RFT, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Il trattato è reso esecutivo in Italia con l. 25 giu. 1952, n. 766.
20 apr.: muore a Roma Ivanoe Bonomi (Mantova, 1873).
27-28 mag.: elezioni amministrative (18 milioni al voto), regolate dalla legge elettorale approvata in feb. che assegna la maggioranza di seggi alla coalizione più votata: DC 39,3%; PCI 23,5%; PSI 12,1%; PSLI-PSU 5,3%; MSI 6,6%.
3-4 giu.: elezioni regionali in Sicilia: DC 31,2%; Blocco del popolo 31,1%; MSI 18,8%; PNM-PLI 9,2%; PSLI 2,9%.
16 lug.: dimissioni del governo De Gasperi.
26 lug.: formazione del settimo governo De Gasperi, composto da DC e PRI con astensione di PLI e socialdemocratici.
10 set.: colloqui ad Addis Abeba tra il sottosegretario all'Africa italiana G. Brusasca e il negus Hailé Selassié: poste le premesse per la ripresa delle relazioni diplomatiche.
18 set.-31 ott.: processo al mag. Reder per l'eccidio di Marzabotto e altri crimini: condanna all'ergastolo.
8 ott.: Dossetti lascia direzione e consiglio nazionale DC a causa di contrasti con De Gasperi e si ritira a vita privata. Gli ex dossettiani confluiscono nella corrente «Iniziativa democratica» organizzata da M. Rumor e guidata da Fanfani.
11 ott.: il governo sovietico condiziona la revisione del trattato di pace con l'Italia all'uscita di questa dalla NATO e al suo impegno a non ospitare basi straniere sul territorio nazionale. La richiesta è respinta da De Gasperi (16 ott.).
7 **dic.:** l'Assemblea generale dell'ONU approva la richiesta francese di ammissione dell'Italia: il Consiglio di sicurezza, all'unanimità, rinvia a tempo indefinito la questione (19 dic.).
11 dic.: intervento di De Gasperi alla riunione dei ministri degli Esteri della CECA a Parigi: propone di dotare la CED di un'assemblea di tipo parlamentare cui far redigere una bozza di costituzione europea.
21 dic.: revisione del trattato di pace tra Italia e Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna: abolite numerose clausole imposte all'Italia, in particolare quelle relative al riarmo.

Economia e società

8 gen.: il ministro dell'Industria affida alla Confindustria il censimento di scorte e del poten-

ziale produttivo nazionale (d.l. n. 1): sulla base di tali risultati sono evase le richieste di materie prime effettuate dalle industrie.
11 gen.: in vigore la legge di «perequazione tributaria»: introdotto l'obbligo della denuncia annuale dei redditi (l. n. 25).
gen.: P. Sette designato commissario straordinario della Breda: la società Breda (SIEB), in dissesto, diventa Finanziaria Ernesto Breda (FEB); le sezioni di produzione diventano società per azioni controllate dalla FEB.
9 mag.: sciopero generale unitario dei dipendenti statali.
12 ott.: istituita una commissione d'inchiesta parlamentare «sulla miseria in Italia».
1° nov.: liberalizzati gli scambi commerciali mediante riduzione del 10% di alcune tariffe doganali (d.p.r. 1125).
4 nov.: IX censimento generale: la popolazione residente è pari a 47.516.000 unità.

I beni dell'intelletto

25 apr.: edito a Bologna il primo numero della rivista «il Mulino».
4 ott.: prima rappresentazione al teatro La Fenice di Venezia di *Il seduttore* di D. Fabbri.
…: premio Strega conferito a Alvaro per *Quasi una vita.*
…: E. Baj, J. Colombo, R. Crippa, G. Dova fondano il Movimento nucleare.
…: premio Viareggio per la poesia conferito ad A. Bertolucci per *La capanna indiana.*
…: Palma d'oro del festival di Cannes conferita a De Sica per *Miracolo a Milano.*
…: proiettato *Luci del varietà* di F. Fellini.
…: Fermi pubblica *Nuclear physics.*
…: R. Levi Montalcini scopre un fattore che promuove la crescita delle fibre nervose.
…: proiettato *Achtung, banditi!* di C. Lizzani.
…: proiettato *Guardie e ladri* di Steno e M. Monicelli.
…: Moravia pubblica *Il conformista.*
…: L. Nono compone *Polifonica monodica ritmica.*
…: G. Parise pubblica *Il ragazzo morto e la cometa.*
…: N. Pizzi con *Grazie dei fior* vince il I festival di Sanremo.
…: premio Viareggio conferito a D. Rea per *Gesù fate luce.*
…: proiettato *Bellissima* di Visconti.

Cronaca, costume, sport

8 ago.: fondato a Frascati (Roma) l'Istituto nazionale di fisica nucleare.
16 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da Alberto Ascari su Ferrari.
7-12 nov.: alluvione in Piemonte e Liguria: decine di morti.
14 nov.: piena del Po in Polesine: sommersi 1000 km^2, 300 case distrutte e 50.000 lesionate, 100 morti, 180.000 evacuati; danni per 60 miliardi di lire; l'opera di bonifica termina nel mag. successivo.
…: conferito il premio Stalin per la pace a Nenni.
…: campionato di calcio vinto dal Milan.
…: campionato mondiale di inseguimento su pista di ciclismo vinto da Bevilacqua.
…: Giro d'Italia vinto da Magni.
…: Milano-Sanremo vinta da L. Bobet.

1952

Stato e istituzioni

2-6 gen.: I congresso del PSDI a Bologna: le differenze tra membri ex PSLI e PSU portano a un esecutivo provvisorio; G. Romita eletto segretario in feb.
21 gen.: l'URSS conferma il veto all'ammissione dell'Italia all'ONU. In feb. respinge la richiesta di revisione del trattato di pace avanzata dall'Italia in dic.
4 mag.: sentenza per la strage di Portella della Ginestra: 12 imputati condannati all'ergastolo.
9 mag.: conferenza a Londra tra Stati Uniti, Italia e Gran Bretagna circa il Territorio libero di Trieste: concessi all'Italia maggiori poteri nell'amministrazione del territorio sotto controllo alleato. Proteste dalla Iugoslavia.
25-26 mag.: elezioni amministrative: successo di MSI e PNM in Campania e Puglia; alle destre il 23,5% su scala nazionale; calo della DC, che con i suoi alleati ottiene il 41,9%; alle sinistre il 33,4%.
27 mag.: firmati a Parigi dai ministri degli Esteri dei paesi CECA accordi preliminari per la creazione di una Comunità europea di difesa (CED), mai attivata per l'opposizione della Francia.
20 giu.: approvata la legge Scelba: vietate riorganizzazione del partito fascista e apologia del fascismo.
8 lug.: De Gasperi prospetta a «Il Messaggero» la necessità di uno «Stato forte», di una «democrazia protetta», della legge «polivalente» a difesa della democrazia, di leggi speciali che disciplinino stampa e sindacati.
26 lug.: III congresso del MSI a L'Aquila: propugnata l'italianità di Trieste, Istria e Dalmazia.
9-10 set.: accolto dalla Conferenza dei ministri della CECA il piano italo-francese per federare gli Stati europei.
11-15 set.: Tito rifiuta le decisioni su Trieste prese alla conferenza di Londra (9 mag.) e propone una cogestione italo-iugoslava del Territorio libero di Trieste. De Gasperi favorevole a risolvere la questione con un plebiscito.
4-7 ott.: congresso del PSDI a Genova: decisa l'alleanza stabile con DC e forze moderate; accettata la riforma elettorale in discussione; Saragat segretario.
18 ott.: il Consiglio dei ministri approva la riforma elettorale: questa prevede l'assegnazione del 65% dei seggi al partito o all'alleanza che ottenga la maggioranza assoluta; posti restanti suddivisi su base proporzionale («legge truffa»).
16 nov.: elezioni regionali in Trentino-Alto Adige: DC 41%; Südtiroler Volkspartei (SVP) 29,4%; PSI 7,2%; MSI 4%.
21-26 nov.: IV Congresso DC a Roma: affermata la linea centrista di De Gasperi. Gonella confermato segretario.

Economia e società

26 gen.: RAI e Ministero delle poste e telecomunicazioni rinnovano la concessione del servizio radiotelevisivo fino al 1972. Il controllo della RAI passa dalla SIP all'IRI.
20 mar.: manifestazioni a Trieste per rivendicare il ricongiungimento della città all'Italia.
23 mar.: l'IRI è autorizzato all'emissione di obbligazioni «IRI-sider» garantite dallo Stato (l. n. 167).
mar.: la FIOM proclama scioperi a Torino, Milano e Genova contro le riduzioni di orario decise dalle aziende. FIAT decide il licenziamento dei lavoratori sindacalizzati e concede premi agli operai non aderenti alle agitazioni.

4 apr.: l'IRI ottiene l'autorizzazione per la creazione della Società finanziaria elettrica nazionale (Finelettrica): a questa sono trasferite le partecipazioni IRI di SIP, SME, Trentina e Terni.
1° giu.: inaugurato il metanodotto AGIP tra Cortemaggiore (Piacenza) e Torino.
25 lug.: agevolazioni creditizie ad artigianato, piccola e media impresa; piano di sviluppo dell'agricoltura (l. n. 949).
19 ago.: colloqui tra Italia e Stati Uniti a Ischia su aiuti militari e commesse USA all'industria bellica italiana.
10 set.: applicazione della scala mobile estesa ai contratti agrari.
26 nov.: III congresso della CGIL a Napoli: impegno prioritario lo sviluppo del Mezzogiorno.
…: la Confindustria assume il controllo dei giornali economici «Il Sole» e «Il Globo».
…: C. Pesenti acquisisce il controllo della RAS (Riunione adriatica di sicurtà).
…: inaugurata dalle FF.SS. l'elettromotrice ETR300 (Settebello).

I beni dell'intelletto

16 mag.: edito a Roma il quotidiano «Il Secolo d'Italia» fondato da F. Turchi, dal 3 ago. 1963 organo del MSI.
20 mag.: il Sant'Uffizio pone all'indice le opere di Moravia.
16 set.: M. Missiroli chiamato a dirigere il «Corriere della sera».
20 nov.: muore a Napoli Benedetto Croce (Pescasseroli, L'Aquila, 1866).
7 **dic.:** edito a Milano da C. Pesenti il quotidiano «La Notte» diretto da N. Nutrizio.
…: premio Viareggio per la narrativa conferito ad A. Banti per *Le donne muoiono.*
…: C. Cassola pubblica *Fausto e Anna.*
…: Palma d'oro del festival di Cannes conferita ex aequo a Castellani per *Due soldi di speranza* e O. Welles per *Otello.*
…: proiettato *Umberto D* di De Sica: G. Andreotti accusa il regista di rappresentare aspetti deteriori della vita nazionale (26 feb.).
…: proiettato nelle sale *Lo sceicco bianco* di Fellini.
…: B. Fenoglio pubblica *I ventitré giorni della città di Alba.*
…: premio Viareggio conferito a T. Fiore per *Un popolo di formiche.*
…: P. Malvezzi e G. Pirelli pubblicano *Lettere dei condannati a morte della resistenza italiana.*
…: premio Strega conferito a Moravia per *I racconti.*
…: N. Pizzi con *Vola colomba* vince il festival di Sanremo.

Cronaca, costume, sport

16 feb.: Colò vince la discesa libera maschile alle Olimpiadi invernali di Oslo.
29 mag.: Giro d'Italia vinto da Coppi.
19 lug.: Tour de France vinto da Coppi.
19 lug.-3 ago.: XV Olimpiade (Helsinki); l'Italia vince 21 medaglie, di cui 8 d'oro: 1 nell'atletica (marcia 50 km), 2 nel ciclismo (velocità; inseguimento a squadre 4000 m), 1 nel pugilato (pesi leggeri), 3 nella scherma (spada individuale; spada a squadre; fioretto individuale donne), 1 nella vela (classe interna Star).
7 **set.:** Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da Alberto Ascari su Ferrari.
28 nov.: muore a Montpellier Elena di Savoia, già regina d'Italia (Cettigne, Montenegro, 1873).
…: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
…: Milano-Sanremo vinta da L. Petrucci.

1953

Stato e istituzioni

8-11 gen.: XXX congresso del PSI a Milano: decise la costituzione di liste elettorali autonome nel quadro dell'alleanza con il PCI e la linea di neutralismo internazionale. Nenni segretario.
14-21 gen.: discussione alla Camera della riforma elettorale, su cui è posta la fiducia. Al momento del voto le sinistre lasciano l'aula dopo un lungo ostruzionismo. L'approvazione della «legge truffa» innesca proteste in tutta Italia.
29-30 mar.: la legge elettorale è approvata in Senato: ostruzionismo delle sinistre e incidenti in aula.
6 apr.: costituita Unità popolare (UP), raggruppamento politico cui aderiscono membri dei partiti di maggioranza contrari alla legge elettorale: molti gli ex azionisti, tra cui Parri e Calamandrei.
7 **giu.:** elezioni politiche: la lista apparentata DC, PSDI, PLI, PRI, SVP e Partito sardo d'azione (PSd'A) ottiene il 49,8% dei voti; non scatta per 0,3% il premio di maggioranza: determinante a tal fine lo 0,8% di UP.
29 giu.: dimissioni del governo De Gasperi.
16-28 lug.: formazione dell'ottavo governo De Gasperi composto dalla sola DC con astensione di PSDI, PLI e PRI. Negata la fiducia alla Camera: De Gasperi rassegna le dismissioni.
17 ago.: formazione del governo monocolore DC presieduto da G. Pella; la maggioranza viene garantita dai voti di PRI, PLI e PNM con astensione di PSDI e MSI.
29 ago.: il governo invia esercito e unità navali ai confini orientali contro un'ipotetica invasione iugoslava della zona B del Territorio libero di Trieste (TLT).
27 set.: costituita la corrente della sinistra DC di Base, animata da G. Marcora e sostenuta dal presidente ENI Mattei. G. Pastore avvia la costituzione della corrente sindacale Forze sociali.
28 set.: il Consiglio nazionale DC elegge De Gasperi segretario del partito.
8 ott.: Stati Uniti e Gran Bretagna decidono il ritiro dalla zona A del TLT e il passaggio dei poteri al governo italiano.
9 ott.: Pella rivendica l'annessione all'Italia dell'intero TLT e accetta i poteri conferiti dagli Alleati sulla zona A.
12 ott.: la Iugoslavia dichiara di considerare atto di aggressione l'ingresso delle truppe italiane nella zona A.
16-22 ott.: l'Italia subordina la partecipazione a una conferenza a 5 proposta da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia al ritiro degli Alleati dalla zona A; Tito minaccia l'invasione iugoslava della zona A in caso di ritiro alleato.
15 nov.: Tito propone l'annessione di Trieste all'Italia e la suddivisione della zona A su base etnica.
21 nov.: l'Italia accetta la conferenza a 5 sulla questione del TLT; la Iugoslavia subordina la partecipazione al ritiro della risoluzione dell'8 ott.
nov.: manifestazioni nazionalistiche a Trieste, represse dalla polizia militare inglese: 6 morti e un centinaio di feriti.
5 dic.: accordo tra Italia e Iugoslavia per il ritiro delle truppe schierate lungo i confini.

Economia e società

20 gen.: sciopero indetto dalla CGIL contro la «legge truffa». Il 22 gen. FIAT decide provvedimenti disciplinari nei confronti dei lavoratori che hanno partecipato allo sciopero.

10 feb.: istituito l'Ente nazionale idrocarburi (ENI), di cui è presidente Mattei (l. n. 136): all'ente fanno capo le aziende consociate AGIP, ANIC, SNAM (Società nazionale metanodotti).
30 mar.: sciopero indetto dalla CGIL contro la legge elettorale : 300 fermati.
11 apr.: costituiti l'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (ISVEIMER), l'Istituto regionale per il finanziamento industriale della Sicilia (IRFIS), il Credito industriale sardo (CIS): enti creditizi sorti per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno (l. n. 298).
24 set.: CGIL, CISL e UIL indicono uno sciopero generale dell'industria per definire le voci che compongono la busta paga: lo scopo è di fissare un minimo salariale di base.
11 dic.: sciopero generale del pubblico impiego indetto da CGIL, CISL e UIL. Il governo minaccia sanzioni nei confronti dei partecipanti.
…: in funzione l'acciaieria a ciclo integrale di Cornigliano (Genova): l'opera è voluta dal presidente della Finsider O. Sinigaglia nell'ambito del piano siderurgico da lui elaborato.

I beni dell'intelletto

mar.-apr.: edito a Roma il bimestrale «Nuovi Argomenti» diretta da A. Carocci e Moravia.
14 mag.: prima rappresentazione al Piccolo teatro di Milano di *Un caso clinico* di Buzzati.
…: premio Viareggio per la saggistica a R. Battaglia per *Storia della resistenza italiana.*
…: C. Boni e Flo Sandon's vincono il festival di Sanremo con *Viale d'autunno.*
…: premio Strega conferito a M. Bontempelli per *L'amante infedele.*
…: proiettato *Pane, amore e fantasia* di L. Comencini.
…: proiettato *I vitelloni* di Fellini, Leone d'argento alla Mostra del cinema di Venezia.
…: premio Viareggio conferito a Gadda per *Novelle del ducato in fiamme.*
…: Piovene pubblica *De America.*
…: M. Rigoni Stern pubblica *Il sergente nella neve.*
…: proiettato *Un giorno in pretura* di Steno.

Cronaca, costume, sport

11 apr.: trovato sulla spiaggia di Torvajanica (Roma) il cadavere di W. Montesi. Sul settimanale «Attualità» la testimone A.M. Moneta Caglio sostiene che la morte è dovuta a stupefacenti assunti a una festa a Capocotta nella tenuta di U. Montagna e coinvolge nello scandalo P. Piccioni, figlio del ministro degli Esteri DC.
23 mag.: tromba d'aria a Torino: 5 morti, numerosi feriti, crollo della guglia della Mole Antonelliana.
2 giu.: Giro d'Italia vinto da Coppi.
30 ago.: campionato mondiale di ciclismo su strada vinto a Lugano da Coppi.
10 set.: arrestati il direttore della rivista «Cinema nuovo» G. Aristarco e il giornalista R. Renzi, accusati di vilipendio alle forze armate per un soggetto cinematografico sull'occupazione italiana in Grecia: condannati il 10 ott. a 6 e 7 mesi di carcere.
13 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da J.M. Fangio su Maserati.
22 ott.: alluvione in Calabria: 100 morti e 1200 senzatetto nella sola provincia di Reggio Calabria.
…: campionato di calcio vinto dall'Internazionale.
…: Milano-Sanremo vinta da Petrucci.

1954

Stato e istituzioni

5 gen.: dimissioni del governo Pella.
18 gen.: formazione del primo governo Fanfani, cui è negata la fiducia alla Camera.
9 feb.: Pisciotta, condannato all'ergastolo per la strage di Portella delle Ginestre, muore avvelenato nel carcere di Palermo. Il 6 mar. muore avvelenato nel carcere di Palermo A. Russo, componente della banda di S. Giuliano.
10 feb.: formazione del governo Scelba composto da DC, PSDI e PLI con appoggio esterno del PRI.
3 apr.: il Consiglio nazionale del PLI elegge segretario G. Malagodi in sostituzione di B. Villabruna.
11 mag.: De Gasperi eletto presidente dell'assemblea della CECA.
giu.: il sindaco di Napoli A. Lauro guida la scissione del Partito nazionale monarchico contro il segretario A. Covelli e costituisce il Partito monarchico popolare (PMP).
9 giu.: abolizione alla Camera della legge elettorale maggioritaria.
26-29 giu.: V Congresso DC a Napoli: E. Vanoni annuncia un piano decennale di programmazione economica per lo sviluppo e l'occupazione; si afferma la corrente legata a Fanfani, eletto segretario del partito.
25 lug.: fuga all'estero di G. Seniga, stretto collaboratore di Secchia; porta con sé documenti e denaro.
2 ago.: approvato alla Camera l'OdG di G. Pastore che richiede lo sganciamento delle aziende IRI da Confindustria e la costituzione di un'associazione autonoma.
19 ago.: muore a Sella Valsugana (Trento) Alcide De Gasperi (Pieve Tesino, 1881).
18 set.: dimissioni del ministro degli Esteri A. Piccioni per il coinvolgimento del figlio nell'«affare Montesi».
5 ott.: memorandum d'intesa firmato a Londra fra Stati Uniti, Regno Unito, Italia e Iugoslavia per il ritorno all'Italia della zona A del TLT.
23 ott.: costituita a Parigi l'Unione europea occidentale (UEO) (l. 16 mag. 1955, n. 239): sorta in sostituzione della CED, consente un impiego autonomo delle forze armate dei paesi aderenti. È ammessa alla NATO la RFT.
14 nov.: elezioni regionali in Valle d'Aosta con sistema maggioritario: successo della formazione di centro (40,7% dei voti) su sinistre (30,1%) e Union Valdôtaine (29,2%).
29 nov.: elezione di Pella a presidente della CECA.
23 dic.: discussione alla Camera per la ratifica dell'accordo UEO.

Economia e società

17 feb.: a Mussomeli (Catania) la polizia disperde una manifestazione contro il rincaro delle tariffe dell'acqua: 4 morti.
30 mar.: limitata l'attività sindacale per i dipendenti statali.
9 apr.: presentata al 36° Salone di Torino la Giulietta Sprint dell'Alfa Romeo disegnata da N. Bertone.
4 mag.: incidente in una miniera di lignite a Ribolla (Grosseto): muoiono 42 minatori.
12 giu.: accordo tra Confindustria, CISL, UIL e CISNAL per definire le voci di cui è composta la busta paga allo scopo di fissare un minimo salariale di base. La CGIL si oppone all'accordo, in autunno firma un accordo separato.

15 giu.: la Corte dei conti afferma l'inammissibilità dello sciopero per i dipendenti pubblici.
giu.: costituita la Società editrice «il Mulino» su iniziativa del gruppo della rivista «il Mulino».
12 lug.: inibita ai rappresentanti dell'IRI la possibilità di rivestire cariche negli organismi di Confindustria.
…: ENI acquista il Nuovo Pignone, fondato nel 1840 ora produttore di turbine e compressori.
…: ANIC (gruppo ENI) realizza a Ravenna un impianto per la produzione di gomma sintetica e concimi azotati.
…: G. Feltrinelli fonda a Milano l'omonima casa editrice.

I beni dell'intelletto

…: Mostra del cinema di Venezia: Leone d'oro a Castellani per *Giulietta e Romeo*.
…: festival del cinema di Berlino: Orso d'oro a Comencini per *Pane, amore e fantasia.*
…: G. Consolini e G. Latilla vincono il festival di Sanremo con *Tutte le mamme*.
…: proiettato *L'oro di Napoli* di De Sica.
…: proiettato *La strada* di Fellini.
…: Malvezzi e Pirelli pubblicano *Lettere dei condannati a morte della resistenza europea.*
…: Moravia pubblica *Racconti romani.*
…: Parise pubblica *Il prete bello.*
…: Pasolini pubblica *La meglio gioventù.*
…: premio Viareggio per la narrativa conferito a G. Raimondi per *Notizie dall'Emilia.*
…: premio Strega conferito a Soldati per *Lettere da Capri.*
…: proiettato *Senso* di Visconti.

Cronaca, costume, sport

3 gen.: la RAI avvia trasmissioni televisive regolari con la commedia di C. Goldoni *L'osteria della posta* e *La domenica sportiva.*
15 gen.: criticato dalla chiesa, sospeso il programma televisivo *Baracca e burattini*.
28 gen.: processato S. Muto, direttore del settimanale «Attualità», accusato di aver diffuso notizie false in un articolo sull'omicidio Montesi. Il 21 mar. il processo è sospeso per l'apertura di un'istruttoria formale del Tribunale di Roma.
13-15 apr.: processato Guareschi, direttore del «Candido», accusato da De Gasperi di diffamazione per le lettere edite in cui si richiede agli Alleati il bombardamento di città italiane. Lettere giudicate false, condanna a 1 anno di carcere.
9 lug.: arrestata G. Occhini per adulterio in relazione alla storia d'amore con Coppi. Scarcerata il 13 lug.
31 lug.: A. Compagnoni e L. Lacedelli conquistano la vetta del K2 (8611 m): la spedizione è guidata da A. Desio.
5 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da Fangio su Mercedes.
22 set.: arrestati P. Piccioni e Montagna in relazione al caso Montesi: scarcerati il 19 nov.
26 ott.: alluvione a Salerno: 316 morti, 350 feriti, 10.000 senzatetto.
16 nov.: G. Sotgiu, presidente PCI della provincia di Roma, è denunciato con la moglie per reati sessuali: i coniugi sono prosciolti in fase istruttoria (mag. 1955).
…: campionato di calcio vinto dall'Internazionale.
…: campionato mondiale di inseguimento su pista di ciclismo vinto da G. Messina.
…: Giro d'Italia vinto da C. Clerici.
…: Milano-Sanremo vinta dal belga R. Van Steenbergen.

1955

Stato e istituzioni

8 gen.: il ministro Vanoni illustra al Parlamento il piano decennale di sviluppo.
27 gen.: autorizzazione all'arresto di F. Moranino, deputato PCI, accusato di omicidio volontario per alcune esecuzioni ordinate durante la guerra partigiana.
6 feb.: fallimento del tentativo di unione fra i due tronconi del Partito monarchico.
10 mar.: assalto di giovani neofascisti alla libreria Rinascita e alla sede PCI di Roma. In segno di protesta, comunisti e socialisti propongono lo scioglimento del MSI. La CGIL proclama lo sciopero generale.
20 mar.: il consiglio nazionale PRI decide l'uscita dalla maggioranza a causa di contrasti sui patti agrari.
31 mar.-3 apr.: XXXI congresso PSI a Torino: nel rispetto dell'alleanza con il PCI Nenni propone dialogo con i cattolici e apertura a sinistra. Nenni segretario.
29 apr.: Gronchi eletto presidente della Repubblica da DC, PCI, PSI, MSI e parte dei monarchici.
12 mag.: dimissioni del governo di Scelba, respinte da Gronchi.
1-4 giu.: conferenza dei ministri della CECA a Messina: proposta di integrazione economica europea tra i paesi membri e di costituzione di un'agenzia per l'energia atomica (EURATOM).
5 giu.: elezioni regionali in Sicilia: DC 38,6%; PCI 20,8%; PSI 9,7%; MSI 9,6%.
22 giu.: dimissioni del governo Scelba.
6 lug.: formazione del primo governo Segni composto da DC, PSDI, PLI, appoggio esterno del PRI, astensione di MSI e monarchici.
8 lug.: espulsione dalla DC di esponenti del movimento giovanile e delle correnti di sinistra. Alcuni degli espulsi daranno vita al settimanale «Il Dibattito politico».
22 lug.: intervento dell'arcivescovo di Palermo per impedire ai dirigenti della DC locale ogni alleanza con il Partito socialista nelle trattative della giunta regionale.
26 lug.: muore a Milano Rodolfo Morandi (Milano, 1902).
11 set.: insediata a Vicenza la South European Task American Force (SETAF).
30 nov.: completato l'organico della Corte costituzionale con l'elezione dei 5 giudici di nomina parlamentare.
8 dic.: esponenti della corrente di sinistra del PLI in contrasto con la linea della segreteria escono dal partito e fondano il Partito radicale (PR): tra questi Villabruna, Carandini, Giovanni e Mario Ferrara, E. Scalfari e L. Cattani.
14 dic.: ammissione dell'Italia all'ONU.

Economia e società

11 gen.: costituita la società Autobianchi: il capitale sociale è ripartito pariteticamente tra Bianchi, FIAT e Pirelli.
28 gen.: istituita una commissione d'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche italiane.
8 feb.: A. De Micheli succede ad A. Costa alla presidenza di Confindustria.
11 feb.: concesso dagli Stati Uniti all'Italia un prestito di 15 milioni di dollari per l'importazione di prodotti USA.
16 mag.: S. Carnevale, segretario di una lega sindacale di Sciara (Palermo), è ucciso dalla mafia.
22 mar.: esplosione in una miniera a Spoleto (Perugia): muoiono 21 minatori.

29 mar.: elezioni alla FIAT per le commissioni interne: affermazione della CISL, calo della FIOM (dal 63,2 al 36,7%).
21 mag.: varato un piano decennale per il potenziamento della rete autostradale.
7 dic.: proposta del governo per la riforma dei patti agrari: agitazioni nelle campagne contro il progetto.
…: la Edison scorpora le aziende elettriche: gli impianti sono conferiti alla società consociata Edisonvolta.
…: Barilla inaugura il nuovo stabilimento di viale Veneto a Parma.

I beni dell'intelletto

mag.: edito a Bologna il bimestrale «Officina» fondata da R. Roversi, F. Leonetti, Pasolini.
2 ott.: edito a Roma il settimanale «L'Espresso», diretto da Benedetti.
31 dic.: C. Fracci debutta al teatro alla Scala di Milano nella *Cenerentola* di G. Rossini.
…: proiettato *Le amiche* di Antonioni.
…: L. Berio e B. Maderna fondano lo Studio di fonologia musicale presso la RAI di Milano.
…: Bobbio pubblica *Politica e cultura.*
…: premio Strega conferito a G. Comisso per *Un gatto attraversa la strada.*
…: D. Dolci pubblica *Banditi a Partinico.*
…: proiettato *Il bidone* di Fellini.
…: Gadda pubblica *Giornale di guerra e di prigionia.*
…: C. Levi pubblica *Le parole sono pietre.*
…: premio Oscar ad A. Magnani per *La rosa tatuata* di D. Mann.
…: Pasolini pubblica il romanzo *Ragazzi di vita.*
…: avviata l'edificazione del grattacielo Pirelli a Milano, su progetto di G. Ponti: opera conclusa nel 1959.
…: premio Viareggio conferito a Pratolini per *Metello.*
…: E. Rossi pubblica *Padroni del vapore e fascismo.*
…: Salvemini pubblica *Scritti sulla questione meridionale.*
…: C. Villa e T. Pane con *Buongiorno tristezza* vincono il festival di Sanremo.

Cronaca, costume, sport

10 feb.: inaugurata a Roma la prima linea della metropolitana, che avrebbe dovuto essere ultimata per l'Esposizione universale del 1942.
12-13 mar.: convegno a Roma organizzato dalla rivista «Il Mondo» contro i monopoli.
14 mar.: condannati per adulterio e abbandono del tetto coniugale Coppi e Occhini a 2 e 3 mesi di carcere.
26 mag.: muore durante le prove sul circuito di Monza il pilota Alberto Ascari.
4 giu.: inaugurato a Viareggio da R. Carosone il locale notturno *La bussola.*
11 set.: Gran premio automobilistico vinto a Monza da Fangio su Mercedes.
19 nov.: debutto del quiz televisivo *Lascia o raddoppia?* condotto da M. Bongiorno ed E. Campagnoli.
…: campionato di calcio vinto dal Milan.
…: Giro d'Italia vinto da Magni.
…: Milano-Sanremo vinta da G. Derijcke.
…: ai campionati mondiali di ciclismo A. Maspes vince il titolo di velocità, Messina quello dell'inseguimento.

1956

Stato e istituzioni

5 gen.: approvata la legge di perequazione tributaria (l. n. 1).
16 feb.: muore improvvisamente a Roma Ezio Vanoni (Morbegno, Sondrio, 1903).
23 mar.: legge elettorale per le elezioni amministrative: sistema proporzionale nei comuni oltre i 10.000 ab. (l. n. 136).
3 apr.: Conferenza nazionale del PCI a Roma: cautela di Togliatti circa il rapporto Chruščëv sui crimini di Stalin.
22 apr.: Moranino, deputato PCI rifugiato nel 1955 in Cecoslovacchia, è condannato dalla Corte d'assise di Firenze all'ergastolo (commutato a 10 anni di carcere) per delitti commessi durante la Resistenza.
27 mag.: elezioni amministrative: nelle provinciali DC e alleati 38,9%; PCI e PSI 35,2%; PSDI 7,5%; MSI e monarchici 6,1%; PLI 4,2%. Nei comuni oltre 10.000 ab. DC 35,4%; PCI 22,8%; PSI 14,5%; PSDI 5,3%; PLI 3%.
3-4 giu.: consiglio nazionale DC: approvata la linea di Fanfani contrario ad alleanze con PSI e MSI.
13 giu.: intervista di Togliatti a «Nuovi Argomenti»: il segretario critica il culto della personalità di Stalin e afferma la necessità dei partiti comunisti occidentali di trovare la propria via nazionale al socialismo.
1° lug.: telegramma di solidarietà di Di Vittorio ai sindacati polacchi contro la repressione degli operai a Poznań
25 ago.: incontro in Savoia fra Nenni e Saragat per valutare una riunificazione di PSI e PSDI.
26 set.: muore a Firenze Piero Calamandrei (Firenze, 1889).
4 ott.: riunione fra dirigenti di PSI e PCI: il patto di «unità d'azione» del 1934 è trasformato in «patto di consultazione».
14 ott.: VI congresso della DC a Trento: affermazione della corrente di Fanfani, Iniziativa democratica, favorevole a un intervento del governo nel settore economico. Fanfani segretario.
25 ott.: «l'Unità» definisce la rivolta d'Ungheria in atto a Budapest «*putsch* controrivoluzionario»
27 ott.: la segreteria CGIL critica in un comunicato l'intervento militare sovietico in Ungheria. Di Vittorio ritratta la dichiarazione durante un comizio a Livorno (4 nov.).
29 ott.: manifesto di 101 intellettuali comunisti al comitato centrale del PCI contro l'ingerenza sovietica in Ungheria e l'atteggiamento tenuto dal partito.
1° nov.: la direzione del PSI definisce l'intervento sovietico in Ungheria «incompatibile con il diritto dei popoli all'indipendenza» e afferma l'inscindibilità fra socialismo e democrazia.
11 nov.: elezioni regionali in Trentino-Alto Adige: DC 42,8%; SVP 30,1%; PCI 3,1%.
24-27 nov.: V congresso del MSI a Milano: scissione di Ordine nuovo, corrente radicale guidata da P. Rauti.
26 nov.: accordo tra i servizi segreti italiano e statunitense per la creazione della rete clandestina «*stay behind*».
29 nov.: approvata al Senato la politica del governo italiano di sostegno agli Stati Uniti per ottenere il ritiro delle truppe inglesi e francesi inviate in Egitto a seguito della crisi di Suez.
8-14 dic.: VIII congresso del PCI a Roma: affermati il carattere controrivoluzionario della rivolta d'Ungheria e l'esigenza di una «via italiana al socialismo». Togliatti confermato segretario.
22 dic.: istituito il Ministero delle partecipazioni statali (l. n. 1589).

Economia e società

13 gen.: la polizia disperde una manifestazione di disoccupati a Venosa (Potenza): 1 morto e 14 feriti. «L'Osservatore Romano» critica l'uso delle armi della polizia.
2 feb.: arrestati a Partinico (Palermo) lo scrittore D. Dolci e 19 braccianti durante il dissodamento di un terreno incolto.
20 feb.: scontri a Comiso (Ragusa) tra polizia e braccianti: 1 manifestante ucciso.
27 feb.: V congresso della CGIL a Roma: Di Vittorio confermato segretario.
28 feb.: Confindustria, Confcommercio e Confagricoltura costituiscono Confintesa, comitato di coordinamento delle tre organizzazioni avente lo scopo di esercitare una maggiore pressione politica sull'azione del governo.
14 mar.: manifestazione sindacale a Barletta (Bari) dispersa dalla polizia con armi da fuoco: 2 morti e numerosi feriti.
8 ago.: strage in una miniera di carbone a Marcinelle (Belgio): muoiono 237 lavoratori, 139 dei quali italiani.

I beni dell'intelletto

21 apr.: edito il quotidiano «Il Giorno» diretto da G. Baldacci e finanziato dall'ENI.
11 giu.: muore a Roma Corrado Alvaro (San Luca, Reggio Calabria, 1895).
…: premio Strega conferito a G. Bassani per *Cinque storie ferraresi.*
…: premio Viareggio conferito ex aequo a C. Levi per *Le parole sono pietre* e G. Manzini per *La Sparviera.*
…: premio Oscar per il miglior film straniero conferito a *La strada* di Fellini.
…: Malipiero avvia la composizione della serie *I dialoghi.*
…: Montale pubblica *La bufera e altro.*
…: Nono compone *Canto sospeso.*
…: O. Piccioni accerta sperimentalmente l'esistenza dell'antineutrone.
…: F. Raimondi con *Aprite le finestre* vince il festival di Sanremo.
…: L. Sciascia pubblica *Le parrocchie di Regalpetra.*
…: Silone pubblica *Il segreto di Luca.*

Cronaca, costume, sport

26 gen.-5 feb.: Olimpiadi invernali a Cortina d'Ampezzo: Italia medaglia d'oro nel bob a due.
12 mar.: il processo Montesi è assegnato dalla Cassazione al tribunale di Venezia: imputati P. Piccioni, Montagna e l'ex questore S. Polito.
29 giu.: titolo mondiale dei pesi gallo conquistato dal pugile M. D'Agata.
26 lug.: naufragio nell'Atlantico della turbonave *Andrea Doria* a seguito dello scontro con la nave *Stockholm*: 55 morti.
2 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da S. Moss su Maserati.
22 nov.-8 dic.: XVI Olimpiade (Melbourne); l'Italia vince 25 medaglie, di cui 8 d'oro: 1 nel canottaggio (quattro con), 3 nel ciclismo (cronometro 1000 m; inseguimento a squadre 4000 m; corsa su strada individuale), 3 nella scherma (fioretto squadre; spada individuale; spada a squadre), 1 nel tiro a volo (piattello).
…: campionato di calcio vinto dalla Fiorentina.
…: Giro d'Italia vinto da C. Gaul.
…: Milano-Sanremo vinta da A. De Bruyne.
…: ai campionati mondiali di ciclismo Maspes e Messina mantengono i titoli di velocità e inseguimento.

1957

Stato e istituzioni

gen.: numerosi intellettuali comunisti lasciano il PCI in contrasto con la condotta del partito circa i fatti d'Ungheria.
6-10 feb.: XXXII congresso nazionale del PSI a Venezia: approvata la proposta di Nenni di terminare l'alleanza con il PCI, unificazione con il PSDI e rientro nell'Internazionale socialista. Nenni rieletto segretario.
24 feb.: Consiglio nazionale del PRI: dichiarata esaurita la funzione del quadripartito di centro.
feb.: F. Volgger, ex deputato SVP, è arrestato con l'accusa di aver compiuto attentati dinamitardi in Sud Tirolo.
10 mar.: dimissioni di De Nicola da presidente della Corte costituzionale a causa delle interferenze del governo sull'attività dell'organo; al suo posto è eletto G. Azzariti.
19 mar.: nota dell'«Osservatore Romano» contro le ipotesi di partecipazione dei socialisti al governo.
25 mar.: firmati a Roma i trattati istitutivi della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) (rat. l. 14 ott. 1957, n. 1203).
17 apr.: M. Matteotti si dimette da segretario del PSDI perché contrario alla permanenza al governo del partito; al suo posto è eletto M. Tanassi, sostituito in nov. da Saragat.
6 mag.: dimissioni del governo Segni.
19 mag.: formazione del governo Zoli, monocolore DC con sostegno di MSI e PNM.
10-22 giu.: dimissioni di A. Zoli, che non accetta la fiducia ottenuta grazie ai voti determinanti del MSI. Su invito del presidente della Repubblica, Zoli ritira le dimissioni e si ripresenta alla Camera per illustrare il programma senza chiedere la fiducia.
14 giu.: elezioni regionali in Sardegna: DC 41,7%; PCI 17,5%; PSI 9,5%; successo delle liste monarchiche.
30 giu.: confluenza di Unità popolare di Calamandrei e Parri nel PSI.
13-14 lug.: consiglio nazionale DC a Vallombrosa (Firenze): il segretario Fanfani apre alla collaborazione con il PSI.
6 set.: muore a Sorrento Gaetano Salvemini (Molfetta, Bari, 1873).
30 nov.: respinta dal consiglio nazionale del PLI la proposta, avanzata dal PMP, di una destra allargata a PNM e MSI.

Economia e società

11 gen.: garantita all'ENI l'esclusività di sfruttamento e ricerca degli idrocarburi su tutto il territorio nazionale a esclusione della Sicilia (l. n. 6).
15 gen.: accordo tra Confindustria e sindacati per la modifica dei meccanismi di funzionamento della scala mobile: istituito l'elenco dei prodotti («paniere») in base al quale devono essere calcolati gli aumenti salariali.
apr.: contratto di lavoro all'Olivetti: riconosciuta, a parità di salario, la settimana lavorativa di 45 ore e il sabato libero.
23 mag.: sciopero generale dei metalmeccanici per adeguamenti salariali e riduzione della settimana lavorativa a 40 ore.
2 lug.: presentata la nuova FIAT 500, progettata da D. Giacosa.
29 lug.: prorogata al 1965 l'attività della Cassa per il Mezzogiorno: il provvedimento impegna IRI ed ENI a investire nel Sud almeno il 40% del totale degli investimenti e il 60% delle somme stanziate per nuovi impianti industriali (l. n. 634).

6 set.: accordo per lo sfruttamento delle risorse petrolifere iraniane tra il presidente dell'ENI Mattei e le autorità iraniane nel corso di una visita ufficiale di Gronchi.
9 set.: scontri tra braccianti e polizia a S. Donaci (Brescia): 2 morti e 3 feriti.
26 ott.: norme sull'assicurazione per invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti estese a mezzadri e coloni (l. n. 1047).
3 nov.: morte improvvisa a Lecco durante un comizio di Giuseppe Di Vittorio (Cerignola, Foggia, 1892).
15 nov.: previsto lo sganciamento delle aziende statali e parastatali dalla Confindustria in applicazione della legge sull'istituzione del Ministero delle partecipazioni statali.
3 dic.: A. Novella, deputato PCI, è eletto segretario generale della CGIL.
22 dic.: STET (gruppo IRI) acquista la SET: lo Stato gestisce interamente il servizio telefonico nazionale.

I beni dell'intelletto

…: Gran premio della critica del festival di Locarno conferito ad Antonioni per *Il grido.*
…: avviata a Milano l'edificazione della torre Velasca.
…: premio Viareggio conferito a Calvino per *Il barone rampante.*
…: premio Oscar per il miglior film straniero conferito a Fellini per *Le notti di Cabiria.*
…: Gadda pubblica *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana.*
…: B.F. Jacovitti disegna su «Il Giorno dei ragazzi» il fumetto *Cocco Bill.*
…: premio Strega conferito a Morante per *L'isola di Arturo.*
…: Moravia pubblica *La ciociara.*
…: Pasolini pubblica *Le ceneri di Gramsci.*
…: edito a Milano il settimanale «Gente», fondato da E. Rusconi.

Cronaca, costume, sport

21 gen.-27 mag.: processo Montesi: assoluzione di tutti gli imputati; l'omicidio della giovane resta irrisolto.
3 feb.: esordio della serie pubblicitaria televisiva *Carosello.*
5 mar.: Pio XII denuncia come pornografici i cartelloni pubblicitari dei film *Poveri ma belli* e *Miss spogliarello.*
28 giu.: incidenti a Benevento provocati da cattolici contrari alla rappresentazione di una commedia di Aristofane.
29 ago.: la salma di Mussolini è restituita dal governo ai familiari.
5-6 ago.: l'«Osservatore Romano» contro i pantaloncini indossati dalle turiste a Roma: la questura ne proibisce l'uso.
8 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da S. Moss su Vanwall.
set.: epidemia influenzale «asiatica»: numerosi morti; rinviata l'apertura delle scuole.
14 dic.: trasmesso il telequiz *Il musichiere.*
22 dic.: condannati a 8 mesi di reclusione i dirigenti de «L'Espresso» per articoli editi nel 1956 sui rapporti tra società Immobiliare e giunta comunale di Roma.
…: campionato di calcio vinto dal Milan.
…: Giro d'Italia vinto da G. Nencini.
…: Milano-Sanremo vinta da M. Poblet.

1958

Stato e istituzioni

13 feb.: sciolto il consiglio comunale di Napoli: l'ex sindaco A. Lauro denunciato per peculato.
20 feb.: approvata in Parlamento la «legge Merlin»: abolite le «case chiuse», introdotti i reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (l. n. 75).
21 feb.: approvata in Senato la legge sul riconoscimento giuridico dei combattenti del Corpo volontari della libertà (CVL), attivo durante la Resistenza: incidenti causati da esponenti del MSI, ripetuti alla Camera il 14 feb. (l. 21 mar. 1958, n. 285).
13 mar.: istituito il Ministero della sanità (l. n. 296).
24 mar.: promulgata la legge istitutiva del Consiglio superiore della magistratura (CSM) (l. n. 195).
2 mag.: la Conferenza episcopale italiana (CEI) ricorda ai cattolici il dovere di votare «in conformità con i principi della religione cattolica e dei devoti della Chiesa».
25-26 mag.: elezioni politiche: la DC passa dal 40,1 al 42,4%; aumento del PSI; il PCI perde 3 seggi, le destre 20.
19 giu.: dimissioni del governo Zoli.
1° lug.: formazione del secondo governo Fanfani; composto da DC e PSDI, con appoggio esterno del PRI. Fanfani conserva la carica di segretario della DC e assume la carica di ministro degli Esteri.
3 lug.: conferenza a Stresa dei rappresentanti dei paesi CEE: poste le basi di una politica agricola comune.
29 lug.: viaggio di Fanfani negli Stati Uniti e poi a Londra, Bonn e Parigi per illustrare le linee della politica estera italiana in Medio Oriente: propone l'Italia quale mediatore con i paesi arabi.
20 ago.: Andreotti, ministro del Tesoro, è coinvolto dal ministro delle Finanze L. Preti nello «scandalo Giuffrè»: non avrebbe effettuato controlli sulle operazioni finanziarie compiute dal banchiere G.B. Giuffrè in Centro Italia. La commissione d'inchiesta scagionerà Andreotti da ogni responsabilità.
30 set.: il ministro della Difesa A. Segni annuncia la disponibilità italiana a ospitare basi missilistiche USA.
9 ott.: muore a Roma Eugenio Pacelli, papa Pio XII (Roma, 1876).
23 ott.-6 nov.: S. Milazzo, esponente DC, eletto presidente della giunta regionale siciliana: è sostenuto da una coalizione comprendente DC, PCI, PSI, PSDI, PMP. Espulso dalla DC, Milazzo forma una giunta composta da DC, MSI, monarchici e indipendenti di sinistra e fonda l'Unione siciliana cristiano-sociale (USCS) (6 nov.).
28 ott.: A. Roncalli viene eletto papa con il nome di Giovanni XXIII.
27 nov.: disegno di legge, presentato da Parri, per istituire una commissione d'inchiesta sulla mafia.
5 dic.: governo battuto alla Camera durante la discussione sul ripristino della soprattassa sulla benzina a causa dei «franchi tiratori».

Economia e società

14 feb.: esplosione in una zolfatara a Gessolungo (Caltanissetta): 8 morti e 60 feriti.
27 feb.: Segni contestato da studenti dell'Università di Roma contro l'esame di Stato.
2 apr.: il sindacato filoaziendale dei Liberi lavoratori democratici, costituito da ex sindacalisti CISL, vince alla FIAT le elezioni per le commissioni interne.

23 mag.: convenzione fra Italia e Svizzera per la realizzazione del traforo del Gran S. Bernardo.
24 ott.: sequestrati a Milano gli impianti di Televisione libera.
5 nov.: la FIAT decide di diminuire i prezzi d'acquisto di 500 e 600: in seguito altre case automobilistiche fanno altrettanto.
7 dic.: inaugurato il primo tratto dell'autostrada del Sole, da Milano a Parma: l'opera è realizzata dall'IRI.
21 dic.: le aziende statali si associano nell'Intersind, confederazione sindacale delle imprese pubbliche.
27 dic.: ritorno alla convertibilità delle monete europee per le transazioni correnti: è consentito ai non residenti di cambiare la valuta in divise estere ma non in oro (d.m.).

I beni dell'intelletto

5 giu.: I edizione del festival dei Due Mondi a Spoleto: rappresentato il *Macbeth* di Verdi, regia di Visconti.
…: premio Strega conferito a Buzzati per *Sessanta racconti.*
…: premio Viareggio conferito a E. De Martino per *Morte e pianto rituale nel mondo antico.*
…: D. Modugno e J. Dorelli con *Nel blu dipinto di blu* vincono il festival di Sanremo.
…: Pasolini pubblica *Usignolo della chiesa cattolica.*
…: premio della giuria della Mostra del cinema di Venezia conferito a F. Rosi per *La sfida.*
…: G. Testori pubblica *Il ponte della Ghisolfa.*
…: pubblicato postumo *Il gattopardo* di Tomasi di Lampedusa.

Cronaca, costume, sport

27 feb.: rapina a un furgone portavalori in via Osoppo a Milano di oltre 500 milioni di lire: i 7 banditi sono in seguito arrestati.
1° mar.: processo al vescovo di Prato P. Fiordelli, accusato di diffamazione da due coniugi: questi, sposati con rito civile, sono pubblicamente definiti dal prelato «pubblici concubini e peccatori». Condannato a una multa di 40.000 lire, il 25 ott. è assolto dalla Corte d'appello.
1° mag.: ritirato il passaporto a D. Dolci, accusato di vilipendio al governo per interviste rilasciate a testate estere ove sostiene le responsabilità di parroci, polizia e rappresentanti dello Stato circa ignoranza e miseria in Sicilia.
29 ago.: campionato mondiale di ciclismo su strada vinto a Reims (Francia) da E. Baldini, dopo aver vinto anche il Giro d'Italia.
7 **set.:** Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da T. Brooks su Vanwall.
11 set.: rinvenuto a Roma il cadavere di M. Martirano: il marito G. Fenaroli è accusato di aver commissionato l'omicidio a R. Ghiani per riscuotere l'assicurazione sulla vita. Il processo condanna i 2 imputati all'ergastolo (1959).
22 ott.: esordio della trasmissione televisiva *Canzonissima.*
6 nov.: scandalo a Roma per lo spogliarello della ballerina turca Aiché Nanà nel corso della festa della contessa O. Di Robilant, organizzata dal miliardario statunitense P.H. Vanderbilt al ristorante Rugantino a Trastevere.
18 dic.: ritirato dal commercio il testo *Esperienze pastorali* di don L. Milani, dichiarato inopportuno dal Sant'Uffizio.
…: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
…: Milano-Sanremo vinta da R. Van Looy.

1959

Stato e istituzioni

15-19 gen.: XXXIII congresso del PSI a Napoli: la corrente autonomista di Nenni ottiene la maggioranza; Nenni riassume la segreteria.
26 gen.: dimissioni del governo Fanfani.
15 feb.: formazione del secondo governo Segni, monocolore DC con appoggio esterno di PLI, MSI e monarchici.
29 feb.: un gruppo di esponenti della sinistra PSDI abbandona il partito e forma il Movimento unitario di iniziativa socialista (MUIS): in giu. il gruppo confluisce nel PSI.
13-14 mar.: nel convento delle suore di S. Dorotea di Roma avviene la scissione guidata da E. Colombo, L. Gui, A. Moro, A. Segni, Rumor, P.E. Taviani, dalla corrente DC Iniziativa democratica. Gli scissionisti (corrente Dorotea) assumono il controllo del partito: in seguito Moro è eletto segretario.
4 apr.: il Sant'Uffizio rinnova la scomunica ai comunisti (1949), estesa a socialisti e a quanti favoriscono i comunisti.
11 apr.: fusione dei due partiti monarchici PNM e PMP nel Partito democratico italiano, PDI (dal mar. 1961 Partito democratico italiano di unità monarchica, PDIUM).
17 mag.: elezioni amministrative in Valle d'Aosta: coalizione PCI, PSI, Union Valdôtaine (UV), dissidenti PSDI oltre il 51%.
7 giu.: elezioni regionali in Sicilia: DC 38,6%; USCS di Milazzo 10,6%; PCI 21,3%; PSI 9,8%.
11 giu.: PCI, PSI, PSDI e radicali chiedono la revoca del sindaco di Roma U. Cioccietti: questi, in carica con i voti determinanti del MSI, si è rifiutato di commemorare l'anniversario della liberazione della città dai nazifascisti.
28 lug.: Milazzo presidente della giunta regionale siciliana (composta da USCS, PSDI, MSI, PDI e sostegno di PCI e PSI).
8 ago.: muore a Roma don Luigi Sturzo (Caltagirone, Catania, 1871).
21 set.: il ministro degli Esteri austriaco propone all'ONU la proposta di istituire la provincia autonoma di Bolzano, in cui siano riconosciuti i pieni diritti della comunità di lingua tedesca.
1° ott.: muore a Torre del Greco (Napoli) Enrico De Nicola (Napoli, 1877).
23-28 ott.: VII congresso DC a Firenze: la corrente Dorotea, alleata alle correnti di centro-destra Primavera di Andreotti, e Centrismo popolare di Scelba superano le correnti Base e 25 aprile (fanfaniani e sindacalisti).

Economia e società

1° gen.: accordo tra i membri OECE: sciolta l'UEP e istituito un Fondo monetario europeo per la concessione di crediti a breve termine ai paesi membri. I pagamenti internazionali devono essere effettuati in oro o valuta convertibile.
19 feb.: manifestazioni per il 150° anno dalla rivolta antinapoleonica in Alto Adige assumono connotati anti-italiani.
22 mar.: B. Storti è eletto segretario generale della CISL al termine dei lavori del III congresso della confederazione.
16 apr.: accordo tra governo e sindacati: concessa la scala mobile ai dipendenti pubblici (l. 27 mag. 1959, n. 324).
apr.: scioperi unitari di CGIL, CISL e UIL per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Uno

sciopero generale è indetto il 10 lug.: l'intervento della polizia genera scontri in molte città. Il contratto è firmato il 23 ott.
8 giu.: una dimostrazione di coltivatori diretti a Marigliano (Napoli) si trasforma in rivolta: distrutti municipio e caserma dei carabinieri. Scontri a Torre del Greco (Napoli) tra polizia e marittimi il 29 giu.: 60 feriti.
14 lug.: riconosciuta la validità giuridica dei contratti collettivi di lavoro, stabiliti i salari minimi contrattuali (l. n. 741).
7 **nov.:** premio Crotone conferito a Pasolini per *Una vita violenta*: seguono il 12 nov. le dimissioni dal comitato d'onore del presidente della Corte d'appello di Catanzaro e una circolare della segreteria provinciale DC alla giunta comunale perché siano negati i finanziamenti al Premio. Il 27 nov. il prefetto annulla la delibera comunale che ha istituito il premio.
12 dic.: l'IRI ottiene l'autorizzazione per la creazione della Fincantieri navali italiani (Fincantieri): la società acquisisce le partecipazioni IRI del settore cantieristico, precedentemente sotto il controllo di Finmeccanica.
…: A. Olivetti acquisisce l'azienda americana Underwood produttrice di macchine da scrivere.

I beni dell'intelletto

6 nov.: prima rappresentazione al teatro Quirino di Roma di *Sabato, domenica e lunedì* di E. De Filippo.
10 dic.: conferiti a Segrè e a Quasimodo i premi Nobel per la fisica e la letteratura.
31 dic.: I. Pietra sostituisce Baldacci alla direzione di «Il Giorno».
...: Calvino pubblica *Il cavaliere inesistente.*
...: Fenoglio pubblica *Primavera di bellezza.*
...: Fortini pubblica *Poesia ed errore.*
...: Modugno e Dorelli con *Piove* vincono il festival di Sanremo.
...: premio Viareggio conferito a M. Moretti per *Tutte le novelle.*
...: proiettati *La grande guerra* di Monicelli e *Il generale Della Rovere* di Rossellini, Leone d'oro *ex aequo* alla Mostra del cinema di Venezia.
...: proiettato *Kapò* di G. Pontecorvo.
...: premio Strega conferito alla memoria a Tomasi di Lampedusa per *Il Gattopardo.*

Cronaca, costume, sport

5 lug.: attentato a Roma contro l'auto di un diplomatico tunisino: 1 morto e 5 feriti.
ago.: a seguito di risse e aggressioni di bande giovanili (*teddy boys*) a Ostia, Nerviano (Milano), Bondeno (Ferrara), in molte scuole è proibito l'uso dei jeans, imputati con juke-box e flipper di favorire la violenza tra i giovani.
13 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da Moss su Cooper.
16 set.: crollo di un palazzo a Barletta per le sopraelevazioni abusive: 60 morti.
5 ott.: perquisita su ordine del procuratore della Repubblica di Firenze la casa di Ernesto Rossi per sequestrare il testo del discorso nel quale stigmatizza la foto di Gronchi inginocchiato di fronte al papa.
...: campionato di calcio vinto dal Milan.
...: Giro d'Italia vinto da Gaul.
...: ai campionati mondiali di ciclismo, Maspes conquista il titolo della velocità e R. Longo quello di ciclocross.
...: Milano-Sanremo vinta da Poblet.

1960

Stato e istituzioni

30 gen.-4 feb.: IX congresso nazionale del PCI a Roma: offerto l'appoggio esterno a un governo che si impegni per distensione internazionale, attuazione delle regioni, ripristino delle libertà sindacali e politiche, nazionalizzazione dell'energia elettrica, riforma della scuola, sostegno all'occupazione. Togliatti confermato segretario.
16 feb.: dimissioni della giunta siciliana retta da Milazzo: nuova giunta composta da DC, PLI, MSI, PDI.
21 feb.: il consiglio nazionale del PLI delibera l'uscita del partito dal governo: DC accusata di intese con il PSI.
24 feb.: dimissioni del governo Segni.
6 mar.: XXVII congresso PRI a Bologna: approvata la mozione per un governo DC, PSDI, PRI e appoggio esterno PSI.
25 mar.: formazione del governo Tambroni: monocolore DC con appoggio esterno di monarchici e MSI.
8 apr.: fiducia al governo Tambroni dalla Camera con voti determinanti del MSI.
11 apr.: la direzione DC afferma che il voto alla Camera ha significato politico contrario alle «intenzioni, le finalità e la funzione politica della DC nella vita nazionale»: chiede pertanto le dimissioni del governo, giunte poco dopo.
23 apr.: Gronchi, dopo un mandato esplorativo rifiutato da Fanfani, respinge le dimissioni di F. Tambroni, invitandolo a presentarsi al Senato per completare la fiducia al governo.
29 apr.: il governo Tambroni ottiene la fiducia al Senato, votata da DC e MSI. La direzione DC propone che il governo operi per l'ordinaria amministrazione sino al 31 ott.
18 mag.: l'«Osservatore Romano» con l'editoriale *Punti fermi* respinge ogni ipotesi di intesa tra DC e socialisti.
28 giu.: termina l'amministrazione fiduciaria italiana della Somalia su mandato ONU (l. n. 643).
28 giu.-5 lug.: manifestazione a Genova di PCI, PSI, PSDI, PRI, radicali e associazioni partigiane contro l'autorizzazione concessa al MSI di tenere il congresso in città: l'intervento della polizia causa 83 feriti. La CGIL indice uno sciopero generale: violenti scontri fra dimostranti e polizia in diverse città. Su richiesta del governo la questura di Genova chiede al MSI di spostare la sede del congresso a Nervi (Genova).
5-7 lug.: numerosi episodi di violenza: a Reggio Emilia la polizia che spara sulla folla e uccide 5 giovani.
19 lug.: dimissioni del governo Tambroni.
26 lug.: formazione del terzo governo Fanfani, monocolore DC con appoggio esterno PLI, PSDI e astensione PSI, PDI.
11 ago.: costituito il Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN).
18-27 ott.: dibattito sulla questione del Sudtirolo all'Assemblea generale dell'ONU: Italia e Austria invitate a riprendere negoziati diretti.
6-7 nov.: elezioni amministrative: DC 40,3%; PCI 24,5%; PSI 14,4%; MSI 5,9%; PSDI 5,7%.
6 nov.: elezioni regionali in Trentino-Alto Adige: DC 41%; SVP 30%; PSI 9,5%; PSDI 5,4%; MSI 4,7%; PCI 4,4%.
14 dic.: istituita a Parigi l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCDE): l'organismo sostituisce l'OECE e conta tra i paesi membri anche Stati Uniti e Canada.

Economia e società

11 gen.: attribuito alla lira dal giornale londinese «The Financial Times» l'Oscar delle monete per il 1959.
27 feb.: muore improvvisamente Adriano Olivetti (Ivrea, Torino, 1901).
2-7 apr.: V congresso della CGIL: accettato il principio della contrattazione articolata per azienda e settore. Novella è confermato segretario generale.
18 mag.: la Corte costituzionale dichiara illegittime le limitazioni per l'ingresso nel pubblico impiego alle donne.
27 giu.: sciopero a Palermo indetto da CGIL, CISL e UIL per il sostegno all'economia locale: la polizia causa 30 feriti.
13 lug.: la Corte costituzionale dichiara legittimo il monopolio televisivo.
28 set.: P. Bongiorno, segretario della Camera del lavoro di Lucca Sicula (Agrigento), assassinato da cosche mafiose.

I beni dell'intelletto

15 giu.: edita la lettera del ministro di Turismo e spettacolo al presidente dell'Associazione cinematografica in cui si ribadisce la censura di «soggetti scandalosi e morbosi».
22 dic.: prima rappresentazione al teatro Eliseo di Roma di *Arialda* di Testori: la pièce è vietata dalla Questura perché attenta «ai principi costitutivi della famiglia».
...: premio Viareggio conferito ad Angioletti per *I grandi ospiti.*
...: proiettato *L'avventura* di Antonioni: film sequestrato dal procuratore di Milano C. Spagnuolo.
...: premio Strega conferito a Cassola per *La ragazza di Bube.*
...: proiettato *Tutti a casa* di Comencini.
...: T. Dallara e R. Rascel con *Romantica* vincono il festival di Sanremo.
...: E. De Filippo rappresenta *Il sindaco del rione Sanità.*
...: proiettato *La ciociara* di De Sica: per questo film è conferito l'Oscar a S. Loren.
...: al festival del cinema di Cannes Palma d'oro conferita a Fellini per *La dolce vita*: deputati di DC e MSI chiedono il sequestro del film.
...: P. Manzoni espone a Milano *Fiato d'artista* e *Merda d'artista.*
...: Mostra del cinema di Venezia: premio della giuria a *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti: il film è oscurato per decisione del produttore. Il regista chiede il sequestro delle copie in circolazione.

Cronaca, costume, sport

2 gen.: muore a Novi Ligure, Alessandria, Fausto Coppi (Castellania, Alessandria, 1919).
17 lug.: Tour de France vinto da Nencini.
25 ago.-11 set.: XVII Olimpiade (Roma); l'Italia vince 36 medaglie, di cui 13 d'oro: 1 nell'atletica (200 m), 5 nel ciclismo (velocità; tandem; cronometro 1000 m da fermo; inseguimento a squadre 4000 m; cronometro su strada 100 km a squadre), 1 nella pallanuoto, 3 nel pugilato (pesi piuma; welter; massimi), 2 nella scherma (spada individuale; spada a squadre), 1 nell'equitazione (gran premio nazioni individuale).
4 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da P. Hill su Ferrari.
...: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
...: Giro d'Italia vinto da J. Anquetil.
…: ai campionati mondiali di ciclismo Maspes mantiene il titolo della velocità.
...: Milano-Sanremo vinta da R. Privat.

1961

Stato e istituzioni

3 gen.: E. Bernabei, già direttore di «Il Popolo», nominato direttore generale della RAI: in carica sino al 1975.
21 gen.: costituita a Milano la prima giunta di centro-sinistra, comprendente il PSI: ne è sindaco G. Cassinis.
28 gen.: incontro a Milano tra i ministri degli Esteri di Italia e Austria, A. Segni e B. Kreisky, per valutare lo stato delle trattative sulla questione altoatesina ancora senza esito.
20 feb.: al consiglio nazionale DC, Moro si dichiara favorevole a un governo di centro-sinistra.
14-20 mar.: XXXIV congresso del PSI a Milano: prevale la linea di Nenni, contrario a ogni accordo con il PCI, favorevole al neutralismo in politica estera e all'ingresso del partito nel governo. Nenni confermato segretario.
20 apr.: dibattito parlamentare sul fallito sbarco USA a Cuba nella baia dei Porci: Togliatti critica Gronchi per le affermazioni circa il governo cubano.
5 mag.: commissione d'inchiesta parlamentare sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino per sospetti di abusi, speculazioni e scorrettezze amministrative (l. n. 325).
12 giu.: visita ufficiale di Fanfani e A. Segni negli Stati Uniti: l'amministrazione Kennedy non si oppone all'ipotesi di un governo di centro-sinistra comprendente il PSI.
18-20 giu.: elezioni regionali in Sardegna: DC 46,3%; PCI 19%; PSI 9,6%; PSd'A-PRI 7,2%; MSI 6,1%; PDIUP 4,9%.
24 giu.: falliscono i colloqui tra Italia e Austria a Zurigo sulla questione altoatesina.
2 ago.: visita ufficiale di Fanfani e A. Segni in URSS: colloqui incentrati sulla questione tedesca. DC, PSDI, PRI ribadiscono il sostegno italiano alla NATO.
7 set.: G. D'Angelo, della DC, è eletto presidente della regione Sicilia alla testa di una giunta di centro-sinistra.
13-16 set.: convegno della DC a S. Pellegrino (Bergamo): poste le basi di un'intesa con il PSI.

Economia e società

7 gen.: scissione dell'Associazione nazionale magistrati (ANM): istituita l'Unione magistrati italiani (UMI).
12 gen.: conferenza a Roma tra rappresentanti del governo e delle associazioni imprenditoriali e sindacali allo scopo di stabilire gli indirizzi di politica economica.
8 feb.: F. Cicogna è eletto presidente di Confindustria.
10 feb.: abolite le leggi fasciste sul controllo delle migrazioni interne (l. n. 5).
16 mar.: organizzato a Roma dalla IBM il primo convegno italiano di esperti nel campo dei calcolatori elettronici.
apr.: costituita Italsider a seguito della fusione di aziende di proprietà Finsider, tra cui ILVA e Cornigliano.
2 giu.: legge istitutiva del «piano verde» quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura (l. n. 454).
11-12 giu.: attentati a tralicci elettrici presso Bolzano rivendicati da organizzazioni indipendentiste sudtirolesi: 1 morto.
11 lug.: 4 attentati a linee ferroviarie compiuti da indipendentisti sudtirolesi presso Novara, Como e Verona. Il governo italiano ripristina il visto per i passaporti per i cittadini austriaci e invia una nota di protesta all'Austria. Arrestato il 16 lug. H. Stanek, segretario della SVP.

2 ago.: accordo per la riduzione delle differenze di salario applicate nelle varie aree territoriali («gabbie salariali»).
24 set.: I marcia della pace da Perugia ad Assisi, organizzata da A. Capitini.
15 ott.: X censimento generale della popolazione: 50.624.000 residenti.
18 dic.: legge per il finanziamento dei programmi di riconversione e ammodernamento delle imprese.

I beni dell'intelletto

21 nov.: Gonella e Scelba, ministri DC, criticano i programmi televisivi *Tribuna politica* e *Studio uno*, colpevoli di «introdurre Togliatti e le ballerine nel cuore delle famiglie italiane».
ott.: edita a Torino la rivista «Quaderni Rossi», diretta da R. Panzieri.
...: Orso d'oro del festival del cinema di Berlino conferito ad Antonioni per *La notte.*
...: C. Bene rappresenta al teatro Laboratorio di Roma *Pinocchio* di C. Collodi.
...: S. Battaglia cura la pubblicazione del primo volume del *Grande dizionario della lingua italiana.*
...: proiettato *Banditi a Orgosolo* di V. De Seta.
...: B. Curtis e L. Tajoli con *Al di là* vincono il festival di Sanremo.
...: J. Evola pubblica *Cavalcare la tigre.*
...: premio Strega conferito a R. La Capria per *Ferito a morte.*
...: premio Viareggio conferito a Moravia per *La noia.*
...: proiettato *Il posto* di E. Olmi.
...: Pasolini pubblica *La religione del mio tempo.*
...: proiettato *Accattone* di Pasolini.
...: proiettato *Salvatore Giuliano* di Rosi.
...: M. Sacripanti inizia la progettazione del grattacielo Peugeot a Buenos Aires.
...: Sciascia pubblica *Il giorno della civetta.*

Cronaca, costume, sport

31 gen.: terminati i lavori di ristrutturazione della Mole Antonelliana di Torino in occasione della celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia.
4 apr.: ritirato il francobollo «Gronchi rosa».
29 ago.: scandalo per le nozze tra la cantante ventiduenne Milva e M. Corgnati.
30 ago.: precipitate sul monte Bianco tre cabine della funivia: 6 morti.
10 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da P. Hill su Ferrari: nel corso della gara W. von Trips travolge il pubblico con la sua Ferrari: 14 morti tra cui il pilota.
4 nov.: hanno inizio le trasmissioni della seconda rete RAI.
11 nov.: sequestrati e trucidati da soldati ribelli a Kindu in Congo 13 aviatori italiani impegnati in una missione ONU.
23 dic.: disastro ferroviario a Catanzaro: 70 morti e 27 feriti.
...: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
...: ai campionati mondiali di ciclismo Maspes vince il suo quinto titolo di velocità.
...: Giro d'Italia vinto da A. Pambianco.
...: Milano-Sanremo vinta da R. Poulidor.
...: Internazionali di tennis di Roma vinti da N. Pietrangeli.

1962

Stato e istituzioni

26-31 gen.: VIII congresso nazionale DC a Napoli: affermazione a grande maggioranza della proposta avanzata dal segretario Moro, favorevole alla creazione di un governo di centro-sinistra. Moro confermato segretario.
2 feb.: dimissioni del governo Fanfani.
21 feb.: formazione del quarto governo Fanfani, composto da DC, PSDI, PRI con l'appoggio esterno del PSI.
18 apr.: norme per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare (l. n. 167).
21 apr.: approvata la nuova legge sulla censura: abolito il visto preliminare per gli spettacoli di lirica e di prosa, mantenuto per gli spettacoli cinematografici e di varietà (l. n. 161).
6 mag.: A. Segni, leader della corrente DC di centro-destra, è eletto presidente della Repubblica.
22 mag.: il ministro del Bilancio U. La Malfa presenta al Parlamento una «nota aggiuntiva» ai conti dello Stato: la nota, *Problemi e prospettive dello sviluppo economico italiano*, pone gli obiettivi economici del centro-sinistra.
14 giu.: istituita a Parigi l'Organizzazione europea per la ricerca spaziale, ESRO (rat. l. 19 set. 1964, n. 889).
16 lug.: riforma urbanistica presentata alla Camera dal ministro dei Lavori pubblici F. Sullo (d.p.r. n. 1063).
7 **ago.:** insediata la Commissione nazionale per la programmazione economica.
11 ott.: si apre a Roma il Concilio ecumenico Vaticano II.
11 ott.: L. Piccardi, E. Rossi, Villabruna si dimettono dal Partito radicale e aderiscono al PSI.
27 nov.: approvata alla Camera la legge per la nazionalizzazione dell'energia elettrica, approvata al Senato il 16 nov.: è deciso di corrispondere indennizzi alle società espropriate.
2-8 dic.: X congresso nazionale del PCI a Roma: discusse le prospettive aperte dal governo di centro-sinistra. Togliatti viene rieletto segretario.
6 dic.: istituito l'Ente nazionale energia elettrica, ENEL (l. n. 1643): l'ente è suddiviso in 8 compartimenti territoriali stabiliti sulla base del bacino d'utenza e degli impianti esistenti (d.p.r. 21 dic. 1965, n. 1720).
20 dic.: istituita la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia (l. n. 1720).
31 dic.: riforma della scuola media: obbligo scolastico a 14 anni, introdotta la scuola media unica (l. n. 1859).

Economia e società

27 gen.: istituito l'EFIM, ente autonomo di gestione per le partecipazioni del FIM, cui subentra (d.p.r. n. 38).
29 mag.: 1 operaio morto e 2 feriti dalle forze dell'ordine a Ceccato (Frosinone) durante una manifestazione sindacale.
5 lug.: rinnovo dei contratti metalmeccanici: gli operai FIAT chiedono 40 ore settimanali per 5 giorni di lavoro.
7 **lug.:** sciopero generale indetto da FIOM e FIM a seguito dell'accordo separato firmato dal UILM e SIDA con la FIAT: i lavoratori FIAT protestano a Torino sotto la sede della UIL in piazza Statuto: incidenti tra operai e forze dell'ordine.
24 lug.: prevista la gratuità dei libri scolastici per le elementari (l. n. 1073).
12 ago.: aumento del 30% delle pensioni d'invalidità e vecchiaia (l. nn. 1338, 1339).

3 ott.: accordo sindacale FIAT e CGIL , CISL, UIL, SIDA dopo una trattativa di oltre 20 giorni.
20 ott.: attentati compiuti da indipendentisti sudtirolesi alle stazioni di Verona (1 morto e 18 feriti) e Trento (1 ferito).
22 ott.: G. Ardizzone, studente universitario, è ucciso a Milano dalle forze dell'ordine nel corso di una manifestazione contro il blocco navale USA a Cuba.
27 ott.: muore in un incidente aereo nei pressi di Bascapè, Pavia, Enrico Mattei (Acqualagna, Pesaro, 1906).
3 nov.: M. Boldrini è nominato nuovo presidente dell'ENI; vicepresidente E. Cefis.
20 dic.: rinnovo del contratto dei metalmeccanici limitato alle aziende pubbliche (Intersind).
29 dic.: legge istitutiva di un'imposta diretta sui redditi azionari (detta «cedolare»): questa provoca una consistente fuga di capitale all'estero.

I beni dell'intelletto

5 mar.: la commissione censura nega il visto al film di M. Bolognini *Senilità.*
mar.: edito a Piacenza il bimestrale «Quaderni piacentini» diretta da P. Bellocchio.
12 set.: istituito a Trento l'Istituto superiore di scienze sociali.
ott.: edita a Milano dalla casa editrice Mondadori la rivista «Panorama».
nov.: edito dalla casa editrice Astorina il fumetto «Diabolik».
...: premio Viareggio conferito a Bassani per *Il giardino dei Finzi Contini.*
...: proiettato *Divorzio all'italiana* di P. Germi.
...: Modugno e Villa con *Addio addio* vincono il festival di Sanremo.
...: proiettato *Mamma Roma* di Pasolini: il regista è schiaffeggiato all'uscita dalla prima romana (22 set.).
...: A. Pomodoro scolpisce a Spoleto la *Colonna del viaggiatore.*
...: proiettato *Il sorpasso* di D. Risi.
...: premio Strega conferito a M. Tobino per *Il clandestino.*
...: Mostra del cinema di Venezia: Leone d'oro conferito ex aequo a V. Zurlini per *Cronaca familiare* e A. Tarkosky per *L'infanzia di Ivan.*

Cronaca, costume, sport

5 apr.: completato dopo più di 3 anni di lavori il traforo del Gran S. Bernardo fra Italia e Svizzera.
31 mag.: scontro ferroviario a Voghera (Pavia) tra il treno Milano-Ventimiglia e un treno merci: 63 morti e 40 feriti.
lug.: resi noti casi di feti malformati causati dall'assunzione in gravidanza di talidomide, ritirato dal commercio in set.
21 ago.: terremoto in Irpinia: 17 morti.
16 set.: disputato a Monza il Gran premio automobilistico d'Italia: vittoria di G. Hill su BRM.
4 ott.: visita a Loreto di Giovanni XXIII, primo viaggio di un papa fuori Roma dal 1870.
29 nov.: D. Fo e F. Rame, conduttori di *Canzonissima*, abbandonano il programma a causa delle continue censure.
...: campionato di calcio vinto dal Milan.
...: Giro d'Italia vinto da F. Balmamion.
...: Milano-Sanremo vinta da E. Daems.

1963

Stato e istituzioni

13 gen.: il comitato centrale del PSI accusa la DC di inadempienze programmatiche sugli accordi di governo.
24 gen.: il governo annuncia l'installazione sul territorio nazionale di basi per il lancio di missili Polaris a lunga gittata.
18 feb.: il presidente della Repubblica A. Segni scioglie il Parlamento.
28-29 apr.: elezioni politiche: DC 38%; PCI 25,3%; PSI 13,8%; PLI 7%; PSDI 6,1%; MSI 5,1%.
16 mag.: dimissioni del governo Fanfani.
25 mag.: Moro assume l'incarico di formare il nuovo governo.
3 giu.: muore Angelo Roncalli, papa Giovanni XXIII (Sotto il Monte, Bergamo, 1881).
9 giu.: elezioni regionali in Sicilia: DC 42,1%; PCI 24,1%; Milazzo (0,8%) scompare dalla scena politica.
14-16 giu.: riunione alla Camilluccia (Roma) dei rappresentanti di DC, PSI, PSDI e PRI: poste le basi programmatiche del nuovo governo di centro-sinistra.
17-19 giu.: comitato centrale del PSI: la corrente di Riccardo Lombardi rifiuta gli accordi della Camilluccia; respinte le dimissioni di Nenni: la segreteria è affiancata da un esecutivo in cui è rappresentata ogni corrente.
18 giu.: Moro rinuncia all'incarico di formare il nuovo governo.
21 giu.: G.B. Montini, arcivescovo di Milano, è eletto papa con il nome di Paolo VI.
23 giu.: formazione del primo governo Leone, monocolore DC, con astensione di PRI, PSDI, PSI, PDIUM, SVP.
6 lug.: istituita una nuova commissione parlamentare antimafia.
5 ago.: firmato a Mosca il trattato per la cessazione degli esperimenti nucleari nell'atmosfera predisposto da Stati Uniti, URSS e Regno Unito (rat. l. 12 ott. 1964, n. 1147).
27 set.: il ministro degli Esteri A. Piccioni interviene all'Assemblea generale dell'ONU: affermata la volontà del governo italiano di cercare una soluzione equa con l'Austria nella questione sudtirolese.
25-29 ott.: XXXV congresso del PSI a Roma: alla corrente autonomista di Nenni il 57,4%, alla sinistra di Riccardo Lombardi il 39,3%: approvato l'ingresso del PSI in un governo di centro-sinistra. Nenni confermato segretario.
27 ott.: elezioni regionali in Valle d'Aosta: DC 37,4%; PCI 24,3%; UV 20,4%; PSI 5%.
5 nov.: dimissioni del governo Leone.
5 nov.: il consiglio nazionale DC approva la proposta di Moro per la creazione di un governo comprendente il PSI.
4 dic.: formazione del primo governo Moro composto da DC, PSI, PRI, PSDI, il primo di «centro-sinistra organico».
13 dic.: l'«Osservatore Romano» richiama i cattolici all'unità politica: in precedenza Scelba aveva affermato che i parlamentari della corrente DC Centrismo popolare avrebbero votato contro il nuovo governo.
17-21 dic.: voto di fiducia dalla Camera e dal Senato al primo governo Moro; 25 deputati e 13 senatori della sinistra socialista si astengono dal voto.

Economia e società

9 gen.: misure contro i licenziamenti di donne nel periodo precedente e successivo al matrimonio (l. n. 7).
8 feb.: sciopero generale dei lavoratori dell'industria in solidarietà con i metalmeccanici a seguito della rottura delle trattative tra le parti sociali per il rinnovo del contratto.
17 feb.: rinnovato il contratto dei metalmeccanici: aumenti salariali e riconoscimento della contrattazione aziendale.
28 feb.: Cicogna, presidente di Confindustria, critica la nazionalizzazione del settore elettrico e afferma che il provvedimento ha incrinato la fiducia degli imprenditori nel governo.
30 giu.: attentato mafioso a Ciaculli (Palermo): esplosioni causano 9 morti (di cui 7 tra carabinieri e poliziotti).
9 ott.: scontri a Roma durante una manifestazione dei lavoratori edili per il rinnovo del contratto: 168 feriti. La condanna di 33 imputati suscita proteste di PCI e PSI. Nel 1967 Parri accusa il SIFAR di aver organizzato gli incidenti.

I beni dell'intelletto

25 mar.: edito a Roma il mensile «L'Astrolabio», fondato da Parri, Ernesto Rossi, Piccardi.
15 lug.: edito il primo numero di «Agenzia Radicale», quotidiano del Partito radicale.
3 set.: premio Campiello conferito a P. Levi per *La tregua.*
10 nov.: Nobel per la chimica a G. Natta e K. Ziegler per l'invenzione del propilene isottatico.
...: premio Viareggio conferito ad A. Delfini per *Racconti.*
...: premio Oscar e Gran premio del festival del cinema di Mosca a Fellini per *Otto e mezzo.*
...: premio Strega conferito a N. Ginzburg per *Lessico familiare.*
...: E. Pericoli e T. Renis con *Uno per tutte* vincono il festival di Sanremo.
...: Mostra del cinema di Venezia: Leone d'oro a Rosi per *Le mani sulla città.*
...: proiettato il film *Ro.Go.Pa.G* di autori vari: l'episodio *La ricotta* di Pasolini è sequestrato. Pasolini, processato per vilipendio alla religione cattolica, è assolto in appello (6 mag. 1964).
...: Strehler rappresenta al Piccolo teatro di Milano *Vita di Galileo* di B. Brecht.
...: festival del cinema di Cannes, Palma d'oro conferita a Visconti per *Il gattopardo.*

Cronaca, costume, sport

28 apr.: incidenti durante le partite del campionato di calcio negli stadi di Napoli e Salerno: 1 morto e 74 feriti.
22 mag.: Coppa dei campioni vinta dal Milan.
8 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da J. Clark su Lotus.
9 ott.: crollo della diga del bacino idroelettrico del Vajont (1687 milioni di metri cubi) causato da una frana staccatasi dal monte Toc a Longarone (Belluno): 1910 morti. Il 17 dic. 1969 sono assolti tutti gli imputati tranne tre (condannati solo per omicidio colposo). Il 25 mar. 1971 la Corte di cassazione riconosce la responsabilità degli imputati per la prevedibilità dell'inondazione e della frana e per gli omicidi colposi plurimi.
16 ott.: padre E. Balducci condannato a 7 mesi di carcere con la condizionale per apologia di reato per un articolo sul «Giornale del mattino» a favore dell'obiezione di coscienza.
...: campionato di calcio vinto dall'Internazionale.
...: Giro d'Italia vinto da Balmamion.
...: Milano-Sanremo vinta da J. Groussard.

1964

Stato e istituzioni

11 gen.: Tanassi eletto segretario del PSDI.
11-13 gen.: convegno nazionale a Roma della sinistra PSI contraria alla collaborazione con la DC: creato il Partito socialista italiano di unità proletaria (PSIUP); T. Vecchietti eletto segretario.
24 gen.: Rumor eletto segretario della DC.
26 gen.: espulso dal PRI Pacciardi a seguito del voto contrario al nuovo governo con il PSI, fonda l'Unione democratica per la Nuova repubblica.
13 feb.: legge sulla sicurezza degli impianti nucleari e sulla protezione sanitaria della popolazione (d.p.r. n. 185).
23 feb.: norme per fronteggiare la «congiuntura»: aumento del prezzo della benzina; tassa sull'acquisto delle automobili e sulle vendite rateali; aumento dell'imposta cedolare su titoli azionari (d.l. nn. 25, 26, 27 e l. 5 set., n. 755 del).
3 mar.: F. Ippolito, ex segretario del CNEN, è arrestato per peculato. Condannato a 11 anni di pena (29 ott.).
14 apr.: il consiglio dei ministri della CEE invita l'Italia a contenere la domanda interna, perseverare nella stretta creditizia e avviare una politica dei redditi.
10 mag.: elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia: DC 43,1%; PCI 18,6%; PSI 10,7%; PSDI 9,2%; PLI e MSI 6,1%.
25 giu.: governo in minoranza alla Camera sul finanziamento delle scuole private: contrasti tra DC e forze laiche.
26 giu.: dimissioni del governo Moro.
29 giu.: la direzione DC afferma che la collaborazione con il PSI può proseguire solo in presenza di un impegno per la salvaguardia dell'economia di mercato e l'estensione della maggioranza di governo statale agli enti locali.
5 lug.: comitato centrale del PSI: deciso su proposta della corrente autonomista il solo appoggio esterno al governo.
22 lug.: formazione del secondo governo Moro, composto da DC, PRI, PSDI, PSI (ma senza fanfaniani e lombardiani).
21 ago.: muore a Jalta (URSS) Palmiro Togliatti (Genova, 1893). L. Longo eletto segretario del PCI (26 ago.).
12-16 set.: IX congresso della DC a Roma: i dorotei di Impegno democratico perdono la maggioranza assoluta (46,5%).
3 ott.: Rumor confermato segretario della DC.
15 nov.: elezioni regionali in Trentino-Alto Adige: DC 36,6%; SVP 29,3%; PSI 8,2%; PSDI 6%; PCI 4,5%; MSI 4%.
22-23 nov.: elezioni amministrative: DC 37,4%; PCI 26%; PSI 11,3%; PLI 8%; PSDI 6,7%.
6 dic.: dimissioni di A. Segni da presidente della Repubblica per ragioni di salute.
28 dic.: Saragat eletto presidente della Repubblica.

Economia e società

9 gen.: la Commissione nazionale per la programmazione economica, presieduta da P. Saraceno, propone che il 45% degli investimenti nel settore pubblico e il 40% dei posti di lavoro siano riservati alle regioni meridionali.

gen.: in funzione la centrale termonucleare di Borgo Sabatino (Latina), proprietà AGIP nucleare (ENI). Altre centrali attive a Garigliano (proprietà SENN-IRI), Trino Vercellese (Segni-Edison), Saluggia Vercelli (Sorin-FIAT-Montecatini).
14 feb.: gli Stati Uniti concedono all'Italia un prestito di 1 miliardo di dollari, il FMI uno di 225 milioni di dollari.
14 mag.: arrestato a Corleone (Palermo) L. Liggio, esponente di spicco della mafia. È assolto per insufficienza di prove nel 1968 e nel 1969.
26 mag.: il ministro A. Giolitti invita i sindacati alla moderazione salariale a causa della «congiuntura economica».
15 set.: riforma dei patti agrari: il 58% delle produzioni è assegnato ai mezzadri, il 42% ai proprietari (l. n. 756).
27 mag.: B. Visentini presidente Olivetti dopo l'acquisto da parte di IMI, FIAT, Mediobanca e Pirelli del 35% della società.
31 ago.: aumento dell'IGE (a esclusione degli alimentari); fiscalizzati gli oneri sociali delle imprese (d.l. n. 706).
3 set.: attentato di indipendentisti sudtirolesi a Brunico (Bolzano): muore 1 militare. Il 9 set. è arrestato G. Klotz, ritenuto capo del terrorismo altoatesino. Seguono attentati in val Pusteria.
4 ott.: completata l'autostrada del Sole da Milano a Napoli.
29 ott.: istituita la Società italiana per l'esercizio telefonico (controllata dalla STET, gruppo IRI): questa mantiene la denominazione di SIP e nasce dalla fusione delle concessionarie telefoniche STIPEL, TELVE, TIMO, TETI, SET.
1° nov.: inaugurata a Milano la linea 1 della metropolitana.

I beni dell'intelletto

4 set.: prima rappresentazione al teatro Odeon di Milano di *Settimo ruba un po' meno* di Fo.
...: Mostra del cinema di Venezia: Leone d'oro a *Deserto rosso* di Antonioni e premio della giuria a *Il vangelo secondo Matteo* di Pasolini.
...: premio Strega conferito a G. Arpino per *L'ombra delle colline.*
...: premi Viareggio e Campiello conferiti a G. Berto per *Il male oscuro.*
...: P. Carli e G. Cinquetti con *Non ho l'età* vincono il festival di Sanremo.
...: Oscar per il miglior film straniero conferito a *Ieri, oggi e domani* di De Sica.
...: proiettato *Matrimonio all'italiana* di De Sica.
...: U. Eco pubblica *Apocalittici e integrati.*
...: proiettato *Per un pugno di dollari* di S. Leone.

Cronaca, costume, sport

17 feb.: processo Montesi: condannati per calunnia A.M. Moneta Caglio, principale teste d'accusa, e S. Muto, il primo giornalista a dare notizia dello scandalo.
6 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da J. Surtees su Ferrari.
18-24 ott.: XVIII Olimpiade (Tokyo); l'Italia vince 27 medaglie, di cui 10 d'oro: 1 nell'atletica (marcia 50 km), 3 nel ciclismo (velocità; tandem; strada individuale), 1 nella ginnastica (corpo libero), 2 nel pugilato (pesi mosca; medio-massimi), 2 nell'equitazione (completo individuale; completo a squadre), 1 nel tiro al volo (piattello).
...: campionato di calcio vinto dal Bologna.
...: Coppa dei campioni e Coppa intercontinentale vinte dall'Inter.
...: Giro d'Italia vinto da Anquetil.
...: Milano-Sanremo vinta da T. Simpson.

1965

Stato e istituzioni

14 feb.: accordo fra Italia e Svizzera per la regolazione dei flussi migratori (rat. l. 15 feb., n. 61).
5 mar.: Fanfani viene nominato ministro degli Esteri al posto di Saragat.
15 mar.: incentivi all'economia: semplificate le procedure per la concessione di appalti su opere pubbliche; fiscalizzati gli oneri sociali; agevolazioni al settore edilizio (d.l. n. 124, conv. l. 13 mag., n. 431).
19 mar.: proposta PSIUP di revisione del concordato fra Stato e chiesa del 1929.
25-28 mar.: XXIX congresso del PRI a Roma: impegno del partito per una politica di programmazione economica attraverso il controllo dei redditi. U. La Malfa segretario.
27 apr.: concessa la grazia a Moranino, ad altri partigiani e ad alcuni esponenti della RSI.
31 mag.: disposizioni contro la mafia (l. n. 575).
5 giu.: il comitato centrale del PCI approva, per la prima volta a maggioranza, con il voto contrario del gruppo vicino a P. Ingrao, la relazione della segreteria per la riunificazione dei partiti di sinistra.
13 giu.: elezioni regionali in Sardegna: DC 43,4%; PCI 20,5%; PSI 6,9%; PSd'A-PRI 6,4%; PLI 6,1%; PSDI 5,4%.
28-30 ott.: L. Longo, segretario PCI, denuncia la tendenza al frazionismo del gruppo di sinistra vicino a Ingrao.
10-14 nov.: XXXVI congresso del PSI a Roma: discussi governo di centro-sinistra e riunificazione socialista. Alla mozione autonomista l'80% dei consensi. Nenni eletto presidente, F. De Martino confermato segretario.
18 nov.: riforma del servizio di sicurezza: istituito il Servizio informazioni della difesa (SID).
8 dic.: chiusura solenne, dopo tre anni di lavori, del Concilio Vaticano II.
16 dic.: congresso nazionale del PSIUP a Milano.
22 dic.: nomina del generale G. De Lorenzo capo di stato maggiore della Difesa.

Economia e società

1° feb.: costituiti fondi di rotazione per mutui a piccole e medie industrie presso ISVEIMER, IRFIS, CIS (l. n. 60).
1° feb.: il quotidiano inglese «Financial times» conferisce alla lira l'Oscar della moneta.
11 mar.: costituito presso l'IMI un fondo speciale per il finanziamento alle piccole imprese (l. n. 123).
31 mar.- 3 apr.: sciopero di insegnanti universitari, assistenti e studenti a favore di una riforma degli studi. Il 4 mag. il ministro L. Gui presenta un progetto di riforma.
1-5 apr.: VI congresso della CGIL a Bologna: opinioni differenti tra componente comunista e socialista sull'operato del governo Moro e sulle proposte di programmazione economica. Novella confermato segretario.
10 apr.: inaugurato a Taranto lo stabilimento siderurgico dell'Italsider.
22-25 apr.: V congresso della CISL a Roma: presa di posizione a favore della programmazione economica avviata dal governo Moro; promossa l'unità d'azione sindacale; respinta l'ipotesi del blocco dei salari. Il 26 apr. Storti è confermato segretario generale.
3 giu.: approvato alla Camera un emendamento DC che subordina il finanziamento statale ai soli film «ispirati ai principi della Costituzione». La legge sul cinema è approvata il 4 nov. (l. n. 1213).

6 giu.: una sentenza della Corte costituzionale consente ai privati di ottenere in concessione trasmissioni televisive.
16 lug.: inaugurato il traforo stradale del monte Bianco, lungo 11.600 m, alla presenza dei presidenti di Italia e Francia.
26 giu.: l'attività della Cassa per il Mezzogiorno è prorogata sino al 1980 (l. n. 717).
26 ago.: 2 carabinieri sono assassinati da indipendentisti sudtirolesi a Sesto Pusteria (Bolzano).
25-28 set.: congresso dell'Associazione nazionale magistrati a Gardone Riviera: emergono le correnti interne Magistratura indipendente (destra), Terzo potere e Magistratura democratica (sinistra).
7 **set.:** il presidente del Consiglio Moro invita i sindacati a limitare le richieste di aumenti salariali per incentivare la competitività del paese.
...: presentata al Salone dell'auto di Torino la nuova FIAT 124.

I beni dell'intelletto

11 feb.: la questura di Roma vieta la rappresentazione di *Il vicario* di R. Hochhuth.
23 gen.: prima rappresentazione al teatro Duse di Genova di *La governante* di Brancati.
27 apr.: *Addio alle armi* di E. Hemingway inaugura la collana Oscar Mondadori.
apr.: edito il primo numero della rivista «Linus».
mag.: G. Crepax debutta quale autore di fumetti su «Linus».
9 nov.: in edicola il «Sole 24 ore», quotidiano della Confindustria diretto da M. Masone.
...: proiettato *I pugni in tasca* di M. Bellocchio.
...: S. Bussotti compone *La passion selon Sade.*
...: Calvino pubblica *Le cosmicomiche.*
...: proiettato *Giulietta degli spiriti* di Fellini.
...: Fortini pubblica *Verifica dei poteri.*
...: proiettato *L'armata Brancaleone* di Monicelli.
...: premio Viareggio conferito a Parise per *Il padrone.*
…: B. Solo e New Christy Minstrels con *Se piangi se ridi* vincono il festival di Sanremo.
...: premio Strega conferito a P. Volponi per *La macchina mondiale.*
...: Mostra del cinema di Venezia, Leone d'oro a Visconti per *Vaghe stelle dell'Orsa.*

Cronaca, costume, sport

17 feb.: apre a Roma il Piper, locale beat dove suonano Equipe 84, Camaleonti, Nomadi.
18 giu.: N. Benvenuti campione del mondo dei superwelter.
24 giu.: concerto dei Beatles al velodromo Vigorelli di Milano.
14 lug.: Tour de France vinto da Gimondi.
30 ago.: parte di ghiacciaio cade sulla diga in costruzione a Saas Almagell (Svizzera): morti 88 operai di cui 56 italiani.
1-4 set.: alluvioni e nubifragi in diverse regioni: 44 morti, centinaia di feriti.
12 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da J. Stewart su BRM.
dic.: fondato a Milano il DEMAU (Demistificazione dell'autoritarismo), antecedente dei collettivi femministi.
...: campionato di calcio, Coppa dei campioni e Coppa intercontinentale vinti dall'Internazionale.
...: Giro d'Italia vinto da V. Adorni.
...: Milano-Sanremo vinta da A. Den Hartog.

1966

Stato e istituzioni

20 gen.: respinta alla Camera la legge istitutiva della scuola materna statale.
21 gen.: dimissioni del governo Moro.
24-31 gen.: XI congresso nazionale del PCI a Roma: la destra di G. Amendola propone l'unione tra forze democratiche e un partito comprendente tutte le forze socialiste; la sinistra di Ingrao propone un'alternativa al centro-sinistra su basi rivoluzionarie e l'apertura ai cattolici su base «di classe». Prevale la linea Amendola; L. Longo confermato segretario.
23 feb.: formazione del terzo governo Moro composto da DC, PRI, PSDI, PSI.
1° mar.: dimissioni dalla direzione della DC di G. Galloni e altri esponenti della sinistra per la scarsa rappresentatività delle correnti Forze nuove e Base nel governo Moro.
12 giu.: elezioni amministrative: crescita PSDI e DC, stabili PCI e PDIUM, calo di PSI, MSI, PLI.
7 lug.: la Camera approva il nuovo ordinamento del Ministero del bilancio: istituito il Comitato interministeriale d'inchiesta per la programmazione economica (CIPE), avente il compito di predisporre gli indirizzi di politica economica.
21 lug.: il Senato vara, contro il parere del governo, una commissione sull'INPS a seguito delle denunce di irregolarità.
30 lug.: firmata da PSI e PSDI la «Carta dell'unificazione» che sancisce la ricomposizione tra socialisti.
14 ott.: congresso a Livorno di organizzazioni comuniste rivoluzionarie ispirate all'esperienza cinese: fondato il Partito comunista d'Italia marxista-leninista (PCd'I-ML).
30 ott.: costituito il Partito socialista unitario (PSU), riunificazione tra PSI e PSDI: il partito si propone come alternativa a DC e PCI e sostiene la critica del capitalismo; Nenni presidente, F. De Martino e Tanassi cosegretari.
19 nov.: esponenti del PSI contrari alla riunificazione costituiscono a Roma il Movimento dei socialisti autonomi.

Economia e società

9 mar.: A. Costa nuovamente nominato presidente della Confindustria.
16 mar.: «la Zanzara», giornale del Liceo Parini di Milano, pubblica un'inchiesta sui comportamenti sessuali degli studenti: i responsabili sono denunciati. Vasta solidarietà agli imputati, assolti il 2 apr.
27 mar.: l'assemblea degli azionisti della Edison approva la fusione con la Montecatini: costituita la Montedison.
21 apr.: formalizzato, durante la visita del ministro degli Esteri sovietico A. Gromyko, il contratto tra URSS e FIAT per la realizzazione dello stabilimento di Togliattigrad.
27 apr.: Paolo Rossi, studente universitario, è ucciso durante gli scontri all'università di Roma provocati da giovani di estrema destra che chiedono l'annullamento delle elezioni universitarie. Dimissioni del rettore G.U. Papi (2 mag.). L'università occupata è sgomberata dalla polizia dopo scontri provocati da neofascisti del MSI (3 mag.).
28 apr.: le segreterie di CGIL, CISL, UIL definiscono un «accordo quadro» su cui ispirare e coordinare le singole attività delle confederazioni.
30 apr.: Agnelli presidente FIAT al posto di Valletta.

15 lug.: consentito il licenziamento per giusta causa negli stabilimenti con più di 25 addetti (l. n. 604).
25 lug.: indipendentisti sudtirolesi uccidono un finanziere in un conflitto a fuoco a S. Martino in Casies (Bolzano). Il 9 set. un attentato causa la morte di 3 guardie di frontiera italiane presso Vipiteno.
9 set.: attentato dinamitardo a una caserma della polizia di frontiera a Vipiteno (Bolzano): 3 morti e 4 feriti.
5 ott.: scontri a Genova durante uno sciopero generale coinvolgono dimostranti filomaoisti: seguono 27 condanne.
27 lug.: CGIL, CISL e UIL trasmettono al governo un documento sulla riforma della pubblica amministrazione.
27 ott.: varato il secondo piano verde: previsti finanziamenti e iniziative a favore dell'agricoltura (l. n. 910).
4 nov.: congresso a Roma delle ACLI: auspicata la costituzione di un sindacato unitario.
…: Finmeccanica acquisisce il controllo di Ansaldo, in dissesto.

I beni dell'intelletto

22 mar.: la scrittrice M. Milani e M. Monti, direttore della Longanesi, sono condannati a 6 mesi per pubblicazione oscena in relazione al romanzo *La ragazza di nome Giulio*.
nov.: edito a Milano il primo numero della rivista «Mondo beat».
…: Cinquetti e Modugno con *Dio come ti amo* vincono il festival di Sanremo.
...: premio Viareggio conferito a Gatto per *La storia delle vittime*.
...: proiettato *Uccellacci e uccellini* di Pasolini.
...: Mostra del cinema di Venezia: Leone d'oro a *La battaglia di Algeri* di G. Pontecorvo.
...: premio Strega conferito a M. Prisco per *Una spirale di nebbia.*
...: Sciascia pubblica *A ciascuno il suo.*

Cronaca, costume, sport

28 gen.: muoiono in un incidente aereo a Brema 7 nuotatori azzurri, il loro tecnico e un telecronista.
gen.: costituito a Torino da don L. Ciotti il gruppo Gioventù impegnata, nel 1968 trasformato in Gruppo Abele.
16 feb.: 17 operai, 15 dei quali italiani, muoiono asfissiati in una galleria nei pressi di Locarno (Svizzera).
22 mag.: reintrodotta l'ora legale.
19 lug.: travolti da una frana cinque quartieri di Agrigento: migliaia i senzatetto.
4 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da L. Scarfiotti su Ferrari.
11 set.: evasi dal carcere di Sassari G. Mesina, esponente di spicco del banditismo sardo condannato a 24 anni, e lo spagnolo M. Atienza. Mesina è arrestato nel 1968.
4 nov.: alluvioni in tutta Italia: lo straripamento dell'Arno provoca 35 morti. Mobilitazione internazionale a Firenze per aiutare i soccorsi e recuperare il patrimonio artistico.
17 dic.: F. Melodia è condannato a 11 anni per il rapimento ad Alcamo della fidanzata F. Viola, che rifiuta il matrimonio «riparatore» e lo denuncia.
…: campionato di calcio vinto dall'Internazionale.
…: Giro d'Italia vinto da G. Motta.
...: Milano-Sanremo vinta da E. Merckx.

1967

Stato e istituzioni

23 gen.: Paolo VI si esprime contro il divorzio. Nei giorni precedenti la commissione affari costituzionali della Camera stabilisce la possibilità di introdurre il divorzio con legge ordinaria.
25 gen.: un'interrogazione presentata alla Camera genera lo scandalo SIFAR: rivelazioni su schedature illegali e attività di spionaggio condotte dai servizi segreti (SIFAR, poi SID) nei confronti di uomini politici.
31 gen.: Parri rivela al Senato che con l'avvento alla direzione del SIFAR del gen. G. De Lorenzo (1956) è stata avviata la pratica dello spionaggio politico: il senatore afferma l'esistenza di oltre 260.000 dossier personali.
15 feb.: «L'Europeo» pubblica il dossier del SIFAR sul presidente della Repubblica Saragat.
20 feb.: presentato il primo rendiconto generale del bilancio dello Stato, consuntivo dell'esercizio finanziario 1965.
15 apr.: G. De Lorenzo, capo di stato maggiore dell'esercito, è rimosso dall'incarico a seguito dell'indagine sul SIFAR condotta dalla commissione d'inchiesta ministeriale sul tentativo di golpe del 1964 in cui è coinvolto il presidente della Repubblica A. Segni («piano Solo»).
21 apr.: il ministro della Difesa illustra al Senato i risultati dell'inchiesta sulle deviazioni dei servizi segreti: accertata l'esistenza presso il SIFAR di dossier personali relativi a politici.
12-14 mag.: III congresso radicale a Bologna: approvato il nuovo statuto, costituito il Partito radicale.
7 giu.: la Camera approva, con i voti del PCI, la posizione del governo circa la Guerra dei sei giorni: il governo ritiene che la questione mediorientale debba essere risolta in ambito ONU e di non aderire a iniziative separate USA.
11 giu.: elezioni regionali in Sicilia: DC 40,1%; PCI 21,3%; PSU 12,9%; MSI 6,6%; PLI 6,1%; PRI 4,5%; PSIUP 4,2%.
26 giu.: veto dell'Italia all'ingresso dell'Austria nella CECA e nella CEE per i contrasti sulla questione sudtirolese.
27 lug.: approvato il I piano quinquennale di sviluppo economico (l. n. 685).
31 ott.: approvata alla Camera, con i voti della sinistra, la legge elettorale per i consigli delle regioni a statuto ordinario.
22 nov.: riforma della composizione della Corte costituzionale (l.c. n. 2).
23-26 nov.: X congresso della DC a Milano: accentuata la frammentazione del partito in gruppi e correnti.
16 dic.: Rumor viene confermato segretario della DC.
21 dic.: il gen. G. Manes conferma, al processo contro «L'Espresso», la riunione avvenuta il 26 giu. 1964 tra G. De Lorenzo e i comandanti delle divisioni Pastrengo, Podgora e Ogaden per attuare il piano Solo.

Economia e società

8-11 feb.: studenti universitari occupano gli atenei a Pisa e Torino contro il progetto di riforma universitaria («piano Gui»).
13 feb.: manifestazione degli studenti medi a Viareggio per solidarietà con gli universitari: scontri con la polizia.
20 feb.: costituito a Pisa il gruppo extraparlamentare di sinistra Potere operaio.

feb.-nov.: recrudescenza del banditismo in provincia di Nuoro: attentato dinamitardo il 12 feb. alla caserma dei carabinieri di Dorgali; il 23 feb. scontro a fuoco della Mamoiada; il 4 mag. feriti 3 agenti di polizia a Bitti; il 18 giu. uccisi due agenti del corpo speciale contro il banditismo a Orgosolo; il 2 nov. è ucciso un poliziotto a Bitti.
25 apr.: scontri a Napoli tra giovani comunisti e missini a un corteo contro il golpe in Grecia: 16 feriti e 4 fermati.
16 mag.: scontri a Roma tra polizia e universitari dopo l'occupazione della facoltà di Architettura a Valle Giulia: agitazioni estese ad altre città. Il 22 scontri a Firenze a seguito di un corteo contro la guerra in Vietnam: 12 feriti, 43 fermati.
28 lug.: il CIPE approva la realizzazione dello stabilimento Alfa Romeo a Pomigliano d'Arco. Il 6 lug. la FIAT minaccia di sospendere i propri investimenti nel Sud in caso di costruzione dell'impianto.
30 set.: esplode a Trento una bomba su un treno proveniente da Innsbruck: muoiono 2 agenti.
17 ott.: norme sulla tutela del lavoro di fanciulli e adolescenti (l. n. 977).
17 nov.: occupata l'Università Cattolica di Milano a seguito dell'aumento delle tasse universitarie. Agitazione alla facoltà di Sociologia di Trento e all'università di Torino per tutto il mese.
…: costituita l'Italcantieri (gruppo IRI): la nuova società ha sede a Trieste e comprende Cantieri riuniti dell'Adriatico (CRDA), Navalmeccanica di Castellamare di Stabia e gli stabilimenti Ansaldo di Sestri.

I beni dell'intelletto

…: festival di Cannes, Palma d'oro ad Antonioni per *Blow-up.*
…: Mostra del cinema di Venezia: premio della giuria a M. Bellocchio per *La Cina è vicina.*
…: premio Viareggio per la narrativa conferito a R. Brignetti per *Il gabbiano azzurro.*
…: l'astronomo P. Maffei scopre due nuove galassie, Maffei I e Maffei II.
…: pubblicati *L'obbedienza non è più una virtù* e *Lettera a una professoressa* di don Milani.
…: premio Strega conferito ad A.M. Ortese per *Poveri e semplici.*
...: Palazzeschi pubblica *Il doge.*
…: proiettato *La presa del potere di Luigi XIV* di Rossellini.
…: Villa e I. Zanicchi con *Non pensare a me* vincono il festival di Sanremo.

Cronaca, costume, sport

27 gen.: il cantautore L. Tenco è trovato morto durante la serata finale del festival di Sanremo.
18 apr.: Benvenuti campione del mondo dei pesi medi.
12 giu.: rasa al suolo a Milano la tendopoli di «Mondo beat».
22 giu.: D. Dolci condannato a 2 anni e 250.000 lire di multa per diffamazione dei deputati B. Mattarella e C. Volpe (DC), accusati di rapporti con la mafia.
10 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da Surtees su Honda.
25 set.: sparatoria a Milano a seguito di una rapina organizzata da P. Cavallero e S. Notarnicola: 4 morti e 20 feriti.
15 ott.: ucciso travolto da un'auto a Torino il calciatore G. Meroni.
20 ott.: scandalo per il fidanzamento della principessa Maria Beatrice di Savoia con l'attore M. Arena, denunciato per plagio.
…: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
…: Giro d'Italia vinto da Gimondi.
…: Milano-Sanremo vinta da Merckx.

1968

Stato e istituzioni

21 apr.: elezioni regionali in Valle d'Aosta: DC 37,8%; PCI 20,4%; UV 16,6%; PSU 10,3%; PLI 5,6%.
19-20 mag.: elezioni politiche: DC 39,1%; PSU 14,5%; PCI 26,9%; PSIUP 4,5%; PDIUM 1,3%.
26-27 mag.: elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia: DC 44,9%; PCI 20,1%; PSU 10%.
5 giu.: dimissioni del governo Moro.
6 giu.: Amendola attacca su «Rinascita» il movimento studentesco, definito «rigurgito di infantilismo estremista». L. Longo esprime invece giudizi positivi verso il movimento (3 mag.).
24 giu.: formazione del secondo governo Leone, monocolore DC con astensione di PSU, PRI, SVP.
5 lug.: la Corte costituzionale dichiara illegittimi gli artt. 225 e 232 del codice di procedura penale relativamente alle indagini condotte senza garantire agli imputati il diritto di difesa.
21 ago.: l'ufficio politico del PCI definisce «grave e ingiusta» la decisione dell'URSS di intervenire militarmente contro la Cecoslovacchia, paese protagonista della «primavera di Praga».
13 set.: J.V. Borghese fonda l'organizzazione di estrema destra Fronte nazionale.
22 ott.: il Senato approva un'amnistia per i reati politici al fine di eliminare i procedimenti avviati contro gli studenti.
23-28 ott.: I congresso del PSU a Roma: assunto il nome Partito socialista italiano; M. Ferri segretario del partito.
17 nov.: elezioni regionali in Trentino-Alto Adige: DC 37,1%; SVP 29,1%; PSI 11,4%; Partito popolare trentino 4,2%.
19 nov.: dimissioni del governo Leone.
20-23 nov.: consiglio nazionale della DC a Roma: nasce la corrente dei morotei.
12 dic.: formazione del primo governo Rumor, tripartito composto da DC, PRI e PSI.
19 dic.: la Corte costituzionale dichiara illegittimo l'art. 559 del codice penale che punisce l'adulterio femminile.

Economia e società

gen.-dic.: studenti universitari e medi occupano a ripetizione i principali atenei italiani e sedi di scuole superiori.
1° mar.: scontri a Valle Giulia (Roma) tra studenti universitari e polizia: oltre 600 feriti, 228 fermati. Il 25 scontri a Milano: 70 feriti, 51 denunciati.
9 mar.: il Senato approva la legge sul trattamento di fine lavoro: essa prevede che la pensione sia calcolata sulla base del 65% della media salariale percepita negli ultimi 3 anni per i lavoratori con 40 anni di anzianità.
16 mar.: assalto all'Università di Roma di attivisti dell'MSI guidati da Almirante: 52 arrestati, 170 denunciati.
30 mar.: sciopero delle maestranze FIAT per l'abolizione del cottimo e la riduzione dell'orario.
mar.: costituito il Comitato unitario di base (CUB) alla Pirelli Bicocca di Milano.
19 apr.: scontri a Valdagno (Vicenza) tra polizia e operai della Marzotto a seguito dei licenziamenti decisi dall'azienda.
1° mag.: contestato degli studenti a Roma il comizio del segretario cittadino della CGIL.
4 giu.: scontri a Pesaro durante una manifestazione di universitari per solidarietà con gli studenti francesi.

7 giu.: barricate in via Solferino (Milano) innalzate da giovani per bloccare la distribuzione del «Corriere della sera».
1° lug.: abbattute le ultime barriere doganali tra paesi CEE: in vigore il mercato comune europeo.
14 set.: cattolici del dissenso occupano il duomo di Parma contro l'edificazione di una chiesa con fondi della cassa di risparmio locale.
25 ott.: accordo FIAT-Citroën: costituito un organo comune per coordinare ricerche, produzione, vendite.
14 nov.: sciopero generale indetto da CGIL, CISL e UIL per la riforma pensionistica: scontri in varie città.
2 dic.: la polizia spara contro una manifestazione di braccianti ad Avola (Siracusa): 2 morti.
7 dic.: contestazioni studentesche in occasione della prima della Scala a Milano.
12 dic.: elezioni per le commissioni interne alla FIAT: FIOM 30,3%; UIL 28,7%.
31 dic.: il movimento studentesco contesta gli avventori del locale «La Bussola».

I beni dell'intelletto

25 ago.: contestata dagli autori l'inaugurazione della Mostra del cinema di Venezia: è organizzato un controfestival.
nov.: edito a Roma «Servire il popolo», periodico dell'UCI.
dic.: edita a Milano «Avanguardia operaia», rivista del gruppo omonimo.
...: Mostra del cinema di Venezia: premio della giuria a Bene per *Nostra signora dei turchi* e Coppa Volpi a L. Betti per *Teorema* di Pasolini (il film è sequestrato il 13 set. per oscenità).
...: premio Strega conferito ad Alberto Bevilacqua per *L'occhio del gatto*.
...: premio Viareggio conferito a L. Bigiaretti per *La controfigura*.
…: R. Carlos e S. Endrigo con *Canzone per te* vincono il festival di Sanremo.
...: pubblicato postumo *Il partigiano Johnny* di Fenoglio.
...: proiettato *C'era una volta il West* di S. Leone.

Cronaca, costume, società

15 gen.: terremoto nel Belice in Sicilia: 231 morti, 623 feriti, 150.000 senza tetto.
6-18 feb.: Olimpiadi invernali a Grenoble: all'Italia 4 medaglie d'oro: fondo (30 km), slittino (monoposto), bob (a 2 e a 4).
1° mar.: Scalfari e L. Jannuzzi condannati per diffamazione al processo per l'inchiesta di «L'Espresso» sul SIFAR.
25 apr.: F. Piperno e Antonio Russo, esponenti del movimento studentesco, arrestati per l'incendio alla sede romana della Boston Chemical (azienda accusata di produrre napalm utilizzato dagli USA in Vietnam).
10 giu.: campionato europeo di calcio vinto dalla nazionale italiana.
27 giu.: R. Rocca, colonnello e dirigente SIFAR, è trovato morto nel suo ufficio a Roma.
21 ago.: assassinati due ragazzi a Castelletti di Signa (Firenze): primo duplice omicidio del «mostro di Firenze».
8 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da D. Hulme su McLaren.
12-27 ott.: XIX Olimpiade (Città del Messico); all'Italia 16 medaglie, di cui 3 d'oro: canottaggio (due con), ciclismo (strada individuale), nuoto (tuffi piattaforma).
...: campionato di calcio vinto dal Milan.
...: Giro d'Italia vinto da Merckx.
...: Milano-Sanremo vinta da R. Altig.

1969

Stato e istituzioni

19 gen.: consiglio nazionale della DC: F. Piccoli eletto segretario.
8-15 feb.: XII congresso del PCI a Bologna: discusso il tema dei rapporti con movimento studentesco e URSS; vivaci gli interventi del gruppo della sinistra. L. Longo segretario.
5 apr.: esame di maturità: 2 prove scritte, 2 orali, sessione autunnale abolita (l. n. 119).
11 giu.: E. Berlinguer critica a Mosca l'URSS per la repressione in Cecoslovacchia.
15 giu.: elezioni regionali in Sardegna: DC 44,6%; PCI 19,8%; PSI 11,1%; PLI 4,5%.
26-30 giu.: XI congresso della DC a Roma: sancito il distacco di Moro dalla corrente dorotea. Piccoli segretario.
29 giu.: Almirante eletto segretario del MSI.
2-4 lug.: comitato centrale del PSI: scissione dei socialdemocratici che danno vita al Partito socialista unitario (PSU, poi PSDI); i ministri socialisti escono dal governo.
5 lug.: dimissioni del governo Rumor.
5 ago.: formazione del secondo governo Rumor, monocolore DC con appoggio esterno PSI, PSU e astensione PRI.
20 ott.: sciolta la corrente DC dorotea: costituite le correnti Impegno democratico e Iniziativa popolare.
9 nov.: A. Forlani eletto segretario della DC.
16 nov.: Rauti e altri esponenti di Ordine nuovo rientrano nel MSI.
25 nov.: radiati dal PCI per «frazionismo» A. Natoli, L. Magri, L. Pintor, R. Rossanda (redattori di «il manifesto»).
30 nov.: accordo a Copenaghen tra Italia e Austria sulla questione dell'Alto Adige.
11 dic.: accesso all'Università consentito a diplomati di tutte le scuole superiori; piani di studio liberalizzati (l. n. 910).
4 dic.: la Corte costituzionale abolisce i reati di concubinato e adulterio.
11 dic.: approvato al Senato lo Statuto dei lavoratori.
12 dic.: esplode una bomba nella sede della Banca nazionale dell'agricoltura in piazza Fontana a Milano: 17 morti, 88 feriti. A Roma esplodono bombe alla sede della Banca nazionale del lavoro di via Veneto (16 feriti) e al Vittoriale.
15-16 dic.: in relazione alla strage di piazza Fontana muore il ferroviere anarchico G. Pinelli durante un interrogatorio, arrestati P. Valpreda e altri anarchici.

Economia e società

12 feb.: accordo tra sindacati e governo: pensioni innalzate al 74% della media del salario pensionabile; introdotta la scala mobile per le pensioni.
7 mar.: trovata a Genova una bomba nel teatro che ospita una manifestazione di solidarietà con la Grecia democratica.
18 mar.: accordo tra le parti sociali sull'unificazione nazionale dei minimi salariali.
9 apr.: sciopero a Battipaglia: la polizia spara sulla folla e causa 2 morti e 200 feriti. Segue uno sciopero generale con scontri in tutto il paese (11 apr.).
25 apr.: una bomba allo stand FIAT della Fiera di Milano causa 5 feriti. Un'altra bomba è trovata alla stazione Centrale.
25 giu.: giovani contestano a Cuneo i partecipanti allo spettacolo musicale *Cantagiro*.

3 lug.: sciopero a Torino indetto da CGIL, CISL, UIL per la casa: 70 feriti negli scontri tra extraparlamentari e polizia.
28 lug.: CGIL, CISL, UIL stabiliscono una linea unitaria in previsione del rinnovo del contratto dei metalmeccanici.
9 ago.: attentati ai treni: 8 ordigni esplosivi causano 12 feriti.
11 set.: sciopero dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto. In seguito scioperi di chimici, cementieri, edili, statali.
24 ott.: la Lancia, azienda automobilistica fondata nel 1907, è acquistata dalla FIAT.
27 ott.: manifestazione di extraparlamentari a Pisa: negli scontri con la polizia muore lo studente C. Pardini.
9 nov.: rinnovato il contratto degli edili.
13 nov.: accordo sindacale alla Pirelli: riconosciuti diritto d'assemblea e delegato di reparto.
19 nov.: sciopero generale indetto da CGIL, CISL e UIL per la casa: durante gli scontri a Milano muore l'agente A. Annarumma. Durante i funerali avvengono nuovi scontri (21 nov.).
7 dic.: rinnovato il contratto dei chimici: riconosciuti settimana di 40 ore, aumenti salariali.
9 dic.: rinnovato il contratto dei metalmeccanici: 40 ore settimanali, aumenti salariali per operai e impiegati, diritto d'assemblea, garanzie contro gli abusi disciplinari.

I beni dell'intelletto

giu.: edita a Roma la rivista «il manifesto», fondata da Pintor, Rossanda, V. Parlato.
nov.: edito a Roma il periodico «Lotta continua»: direttore responsabile P. Bellocchio.
...: proiettato *Dillinger è morto* di M. Ferreri.
...: Fo rappresenta *Mistero buffo.*
...: proiettato *Porcile* di Pasolini.
...: proiettato *Queimada* di G. Pontecorvo.
...: premio Strega conferito a L. Romano per *Le parole tra noi leggere.*
...: Solo e Zanicchi con *Zingara* vincono il festival di Sanremo.
...: proiettato *Sotto il segno dello scorpione* di P. e V. Taviani.
...: premio Viareggio conferito a F. Tomizza per *L'albero dei sogni.*

Cronaca, costume, sport

9 mar.: il cadavere del dodicenne E. Lavorini è trovato a Marina di Vecchiano (Pisa). A seguito delle accuse di tre ragazzi si scatena una campagna contro gli omosessuali; in seguito si indaga su gruppi di estrema destra.
27 apr.: C. Ciglieri, generale testimone al processo SIFAR, muore in un misterioso incidente d'auto presso Padova.
28 mag.: Coppa dei campioni vinta dal Milan.
2 giu.: uccisi in Biafra, provincia secessionista della Nigeria, 10 tecnici italiani dell'ENI.
28 ago.: sequestrato per oscenità il brano *Je t'aime, moi non plus* di J. Birkin e S. Gainsbourg.
7 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da Stewart su Matra.
23 ott.: Coppa intercontinentale vinta dal Milan.
24 nov.: arrestato per istigazione a delinquere F. Tolin, direttore responsabile del giornale «Potere operaio».
…: campionato di calcio vinto dalla Fiorentina.
…: Giro d'Italia vinto da Gimondi.
...: Milano-Sanremo vinta da Merckx.

1970

Stato e istituzioni

7 feb.: dimissioni del governo Rumor.
27 mar.: formazione del terzo governo Rumor, quadripartito composto da DC, PRI, PSI e PSU.
23 apr.: G. Mancini è eletto segretario del PSI.
15 mag.: approvata al Senato la legge finanziaria regionale, atto indispensabile per l'istituzione delle Regioni a statuto ordinario (l. 16 mag. 1970, n. 281).
20 mag.: approvato lo Statuto dei lavoratori (l. n. 300). Il testo prevede l'istituzione di assemblee nelle fabbriche (considerate strumenti di partecipazione democratica) e tutela della dignità e della libertà del lavoratore.
25 mag.: regolati l'istituto del referendum abrogativo e le leggi di iniziativa popolare (l. n. 352).
7-8 giu.: prime elezioni amministrative per i consigli delle regioni a statuto ordinario: DC 37,7%; PCI 27,9%.
6 lug.: dimissioni del governo Rumor.
21 lug.: il governo libico decreta la confisca dei beni agli italiani in Libia.
6 ago.: formazione del governo Colombo, quadripartito composto da DC, PRI, PSI e PSU.
12 ott.: V. Ciancimino (DC), sospettato di legami con la mafia, è eletto sindaco di Palermo.
16 ott.: illustrato alla Camera il piano per lo sviluppo economico della Calabria: previsto l'impianto siderurgico di Gioia Tauro. A. Battaglia è rieletto sindaco di Reggio Calabria sostenuto da DC, PSU, PRI, PLI, MSI.
26 ott.: varato dal governo il «decretone» (d.l. n. 745) per il rilancio dell'economia: la benzina aumenta di 22 lire al litro; aumentano anche tariffe telefoniche e IGE su alcuni beni.
6 nov.: lo Stato italiano riconosce la Repubblica popolare cinese e rompe le relazioni diplomatiche con Taiwan.
21 nov.: IX congresso del MSI: discussa la costituzione di un fronte anticomunista per salvare l'Italia dalla sovversione.
1° dic.: la legge Baslini-Fortuna votata alla Camera introduce il divorzio nell'ordinamento italiano (l. n. 898).
7 dic.: tentativo di golpe effettuato da fascisti del Fronte nazionale di J.V. Borghese: assaltata e occupata per alcune ore la sede del Ministero dell'interno.

Economia e società

9 gen.: convegno di Potere operaio a Firenze: partecipano esponenti di Lotta continua; relazioni introduttive di T. Negri e Piperno.
gen.: manifestazioni organizzate dal movimento studentesco in numerose città italiane.
23 feb.: sciopero alla RAI contro le critiche del vicepresidente I. De Feo a un servizio di S. Zavoli sulla necessità di una riforma del codice Rocco.
11 mar.: durante uno sciopero dei tessili un imprenditore spara contro gli operai a Torrebelvicino (Vicenza): 10 feriti.
24 mar.: L. Lama eletto nuovo segretario della CGIL a seguito delle dimissioni di Novella.
15 apr.: approvato dall'assemblea generale di Confindustria il nuovo statuto; Renato Lombardi eletto presidente.
14-22 lug.: rivolta a Reggio Calabria a seguito della decisione di attribuire a Catanzaro la sede del capoluogo regionale. Il giorno 15 nel corso di una carica della polizia è ucciso il sindacalista CGIL B. Labate; il 18 è assaltata la questura; il 22 è sabotato un treno: 6 morti.

ago.: avviata un'inchiesta giudiziaria sul servizio di investigazione e sorveglianza della FIAT, attivo dal 1953.
set.: prosegue la rivolta a Reggio Calabria, ormai egemonizzata dall'MSI: il giorno 7 avvengono 4 attentati dinamitardi; il 9 sono poste bombe sui treni; il 15 è assaltata la sede del PSI; il 17 muore negli scontri un dimostrante.
16 set.: scompare a Palermo il giornalista di «L'Ora» M. De Mauro, impegnato in una ricerca sulla mafia e sulle ultime giornate trascorse in Sicilia da Mattei. Si pensa a un delitto mafioso: il corpo del giornalista non sarà mai ritrovato.
5 ott.: sequestrato da un gruppo di estrema sinistra S. Gadolla, appartenente a una ricca famiglia genovese.
20 ott.: «Sinistra proletaria» annuncia la costituzione delle Brigate rosse, organizzazione operaia rivoluzionaria.
10 dic.: rappresentanti delle federazioni FIOM-CGIL, FIM-CISL, UILM propongono, nel corso di una riunione a Sesto S. Giovanni, l'unificazione delle organizzazioni di categoria.
12 dic.: scontri a Milano in occasione dell'anniversario della strage di piazza Fontana: muore S. Saltarelli.
14 dic.: P. Campilli è nominato nuovo presidente di Montedison. L'azienda, in dissesto, è acquisita da ENI.

I beni dell'intelletto

10 dic.: Fo rappresenta al Capannone di via Colletta a Milano *Morte accidentale di un anarchico*, spettacolo ideato dopo la morte dell'anarchico Pinelli; nello stesso anno costituisce il Collettivo teatrale la Comune.
dic.: edito a Milano il periodico satirico «Re nudo».
...: proiettati *La strategia del ragno* e *Il conformista* di B. Bertolucci.
...: A. Celentano e C. Mori con *Chi non lavora non fa l'amore* vincono il festival di Sanremo.
...: premio Viareggio per la saggistica conferito a P. Citati per *Goethe.*
...: Contini pubblica *Varianti e altra linguistica.*
...: premio della giuria del festival di Cannes e il premio Oscar come migliore film straniero conferiti a E. Petri per *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto.*
...: premio Strega conferito a Piovene per *Stelle fredde.*
...: premio Viareggio conferito a N. Saito per *Dentro e fuori.*

Cronaca, costume, sport

25 feb.: celebrate le nozze tra la cantante Mina e il giornalista V. Crocco.
16 lug.: il pretore di Genova A. Sansa vieta la balneazione nel tratto tra Bisagno e Nervi per l'inquinamento del mare.
30 ago.: uccisi dal marchese C. Casati Stampa, poi suicida, la moglie A. Fallarino e il suo amante M. Minorenti.
6 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da C. Regazzoni su Ferrari.
31 ott.: entra in funzione la teleselezione, che permette di evitare le chiamate telefoniche tramite centralino.
...: Giro d'Italia vinto da Merckx.
...: Milano-Sanremo vinta da M. Dancelli.
31 gen.: titolo mondiale dei pesi welter junior conquistato dal pugile B. Arcari.

1971

Stato e istituzioni

15 gen.: pubblicati gli atti della commissione d'inchiesta su SIFAR e piano Solo. La relazione di maggioranza (DC, PSI, PSU, PRI) ritiene non vi sia stato alcun tentativo di golpe.
6 feb.: I congresso del PSU a Roma: assunto il nome Partito socialista democratico italiano (PSDI).
11 feb.: legge sui fondi rustici: vantaggi per gli affittuari, favorita la sostituzione dei proprietari assenteisti (l. n. 11).
16 feb.: il consiglio regionale calabrese assegna il capoluogo a Catanzaro, la sede del consiglio a Reggio Calabria.
27 feb.: il PRI, in disaccordo con il governo su riforma fiscale e universitaria, decide di uscire dall'esecutivo.
27 feb.: il consiglio regionale abruzzese assegna il capoluogo a L'Aquila, la sede dei principali assessorati a Pescara.
10-13 mar.: la direzione PSI approva un documento sulla necessità di collaborare con il PCI.
17 mar.: il ministro degli Interni rivela alla Camera, dopo le indiscrezioni edite da «Paese sera», il tentato golpe di J.V. Borghese del 7 dic. 1970.
13 apr.: il giudice istruttore di Treviso G. Stiz emette, in relazione agli attentati del 1969, mandati di cattura verso F. Freda, A. Trinco e G. Ventura, membri di gruppi dell'estrema destra padovana.
13 giu.: elezioni regionali in Sicilia: DC 33,3%; PCI-PSIUP 22,4%; MSI 16,3%; PSI 11,4%.
11 ago.: intervento di Moro sul giornale «Giorni-Vie Nuove» sul ruolo positivo svolto dal PCI nelle istituzioni e sulla preoccupante avanzata delle destre.
26 ago.: avvisi di reato emessi verso A. Allegra e L. Calabresi in relazione alla morte di Pinelli.
6 ott.: legge per lo sviluppo del Mezzogiorno: le aziende a partecipazione statale sono impegnate ad allocare nel Sud l'80% degli impianti di nuova realizzazione e il 60% degli investimenti (l. n. 853).
9 ott.: la Camera approva la riforma fiscale: introduzione di anagrafe tributaria, imposta unica sul reddito delle persone fisiche e giuridiche (IRPEF e IRPEG), imposta sul valore aggiunto (IVA, a sostituzione dell'IGE). Riforma in vigore dal 1° gen. 1974 (l. n. 825).
6 dic.: istituiti i Tribunali amministrativi regionali (TAR) (l. n. 1034).
24 dic.: G. Leone eletto presidente della Repubblica.

Economia e società

25 gen.: prima azione dimostrativa delle Brigate rosse sulla pista della Pirelli a Lainate.
4 feb.: bomba a Catanzaro contro i partecipanti a un corteo antifascista: 1 morto, 12 feriti.
feb.: disordini a L'Aquila in relazione all'attribuzione del capoluogo di regione. Prosegue la rivolta a Reggio Calabria.
22 mar.: istituita la Società di gestione partecipazioni industriali (GEPI spa), cui sono affidati compiti di salvataggio, conversione e ristrutturazione di piccole aziende in dissesto (l. n. 184). Partecipano al capitale IMI, IRI, ENI, EFIM.
13 mar.: manifestazione anticomunista a Milano promossa dalla «maggioranza silenziosa», organizzazione che raccoglie membri della destra DC e di PRI, PSDI, PLI riuniti nel Comitato della buona borghesia moderata.
26 mar.: arrestato M. Rossi, appartenente al gruppo di estrema sinistra XXII ottobre, a seguito

di una rapina in cui è ucciso un fattorino. Le indagini portano all'arresto del gruppo protagonista del sequestro di Gadolla.
7 apr.: sciopero generale indetto da CGIL, CISL e UIL per diritto alla casa e riforme sociali.
12 apr.: rivolta alle carceri Nuove di Torino per sollecitare la riforma carceraria.
3 mag.: Cefis assume la presidenza di Montedison.
8 mag.: uccisi a Palermo in un attentato mafioso il procuratore della repubblica P. Scaglione e il suo autista.
19 giu.: consegnata alla Corte di cassazione la richiesta di abrogazione della legge sul divorzio (oltre 1.300.000 firme).
21 giu.: mandato di comparizione verso il direttore dell'ANAS N. Chiatante in relazione allo scandalo delle aste truccate.
24 ott.: XI censimento generale: la popolazione risulta di oltre 53.745.000 residenti.
1° nov.: a Roma, un gruppo di dissidenti delle ACLI fonda il Movimento cristiano dei lavoratori italiani.
24 nov.: scontri a Milano tra dimostranti e polizia a seguito di un corteo universitario: 72 feriti, 275 denunciati.
26 nov.: G. Valerio, ex presidente Montedison, denunciato circa fondi neri impiegati per finanziare DC, PSI, PSDI, PLI, PRI, MSI.
19 dic.: riallineamento monetario in Europa seguito alla decisione degli Stati Uniti di bloccare la convertibilità del dollaro con l'oro (15 ago.): il cambio tra dollaro e lira passa da 1:625 a 1:581,50.

I beni dell'intelletto

...: premio Viareggio conferito a U. Attardi per *L'erede selvaggio.*
...: N. Balestrini pubblica *Vogliamo tutto.*
...: A. Bertolucci pubblica *Viaggio d'inverno.*
...: premio Strega conferito a Brignetti per *La spiaggia d'oro.*
...: premio Oscar e Leone d'oro della Mostra del cinema di Venezia conferiti a De Sica per *Il giardino dei Finzi Contini.*
...: N. Di Bari e Nada con *Il cuore è uno zingaro* vincono il festival di Sanremo.
...: Montale pubblica la raccolta di poesie *Satura.*
...: proiettato *Fratello sole, sorella luna* di F. Zeffirelli.

Cronaca, costume, sport

12 mar.: rubati a Palazzo Vecchio (Firenze) le tele *Madonna col bambino* di Masaccio e *Ritratto di gentiluomo* di H. Memling.
mar.: Coppa del mondo di sci vinta da G. Thoeni.
6 mag.: rapita a Genova da un giovane su una spider rossa la tredicenne M. Sutter, il cui cadavere è ritrovato in mare il 20 mag. Per il delitto viene condannato all'ergastolo L. Bozano.
28 ago.: incendio del traghetto greco *Heleanna* presso il porto di Brindisi: decine di morti, molti dei quali italiani.
5 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da P. Gethin su BRM.
…: campionato di calcio vinto dall'Internazionale.
…: Giro d'Italia vinto da G. Pettersson.
…: Milano-Sanremo vinta da Merckx.

1972

Stato e istituzioni

15 gen.: dimissioni del governo Colombo.
17 feb.: formazione del primo governo Andreotti, monocolore DC cui non partecipa la corrente DC Forza nuova.
24 feb.: Tanassi eletto segretario del PSDI.
28 feb.: il presidente della Repubblica scioglie anticipatamente il Parlamento: elezioni politiche il 7 e l'8 mag.
3 mar.: Rauti, fondatore dell'organizzazione di estrema destra Ordine nuovo, è arrestato su mandato del giudice di Treviso Stiz per ricostituzione del partito fascista e in relazione agli attentati del 1969.
13 mar.: XII congresso del PCI a Milano: eletto segretario Berlinguer.
7-8 mag.: elezioni politiche: DC 38,7%; PCI 27,1%; PSI 9,6%; MSI 8,7%; PSDI 5,1%; PLI 3,9%.
31 mag.: tre carabinieri uccisi per l'esplosione di un'autobomba a Peteano (Gorizia).
26 giu.: formazione del secondo governo Andreotti composto da DC, PLI, PSDI con appoggio esterno PRI, SVP.
8 lug.: riunione del Consiglio nazionale del PDIUM: scioglimento del partito e confluenza nel MSI.
13 lug.: IV congresso PSIUP a Roma: deciso lo scioglimento del partito e la fusione nel PCI. Una minoranza aderisce al PSI.
27 ago.: Freda e Ventura incriminati dal giudice istruttore di Milano G. D'Ambrosio per la strage di piazza Fontana.
21 set.: concessa agli Stati Uniti l'isola di Santo Stefano quale base di appoggio per i sommergibili nucleari.
9-13 nov.: XXXIX congresso del PSI a Genova: alla corrente autonomista, favorevole al centrosinistra, il 58% dei voti; F. De Martino segretario.
15 dic.: approvata in via definitiva la legge che introduce l'obiezione di coscienza per il servizio militare (l. n. 772).
15 dic.: approvata la «legge Valpreda»: concessa la libertà provvisoria prima della sentenza anche agli imputati per reati gravi, in attesa di giudizio da lungo tempo (l. n. 773). Valpreda in libertà il 29 dic. dopo 2 anni di carcere.

Economia e società

3 mar.: I. Macchiarini, dirigente della Siemens, è sequestrato per alcune ore dalle Brigate rosse.
11 mar.: scontri a Milano nel corso di un corteo dei gruppi extraparlamentari: molotov contro il «Corriere della sera».
14 mar.: ritrovato nei pressi di un traliccio elettrico a Segrate (Milano) il corpo dilaniato dell'editore Feltrinelli, fondatore di un'organizzazione rivoluzionaria clandestina (GAP).
21 mar.-10 apr.: rapito e ucciso a Buenos Aires da terroristi il direttore della FIAT argentina O. Sallustro.
1° apr.: congresso di Lotta continua a Rimini: discussione sulla necessità di prepararsi a uno scontro generalizzato contro lo Stato, con il ricorso ad alcune forme di «violenza rivoluzionaria».
22 apr.: R. Mattioli lascia la presidenza della Banca commerciale: è sostituito da G. Stammati.
apr.: A. Pezzana fonda a Torino il Fronte unitario omosessuali rivoluzionari (FUORI).

5 mag.: corteo della sinistra extraparlamentare a Pisa contro un comizio del MSI: a seguito degli scontri con le forze dell'ordine l'8 mag. muore nel carcere di Pisa l'anarchico F. Serantini.
9 mag.: la società automobilistica Innocenti è acquistata dalla società inglese Leyland.
17 mag.: assassinato a Milano il commissario Calabresi, prosciolto per la morte dell'anarchico Pinelli.
24 lug.: costituita, nell'ambito del processo di unificazione sindacale, la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.
26 ago.: M. Lupo, operaio attivista di Lotta continua, è ucciso a Parma da estremisti di destra.
25 sett.: dimissioni di Storti, segretario CISL, per contrasti con la destra interna contraria all'unificazione sindacale.
21 ott.: attentati ai treni che portano a Catanzaro i sindacalisti per una conferenza sul Mezzogiorno: 6 feriti.

I beni dell'intelletto

11 apr.: edito il quotidiano «Lotta continua» diretto da A. Cambria.
12 giu.: G. Afeltra sostituisce Pietra alla direzione di «Il Giorno» di Milano.
16 ago.: rinvenute a Riace in Calabria due statue bronzee greche della metà del V sec. a.C.
...: proiettato *Ultimo tango a Parigi* di B. Bertolucci.
...: premio Viareggio conferito a Bilenchi per *Il bottone di Stalingrado.*
...: Calvino pubblica *Le città invisibili.*
...: premio Strega conferito a G. Dessì per *Paese d'ombre.*
...: Di Bari con *I giorni dell'arcobaleno* vince il festival di Sanremo.
...: C. Fruttero e F. Lucentini pubblicano *La donna della domenica.*
...: festival del cinema di Cannes: Palma d'oro conferita ex aequo a Rosi per *Il caso Mattei* e a Petri per *La classe operaia va in paradiso.*

Cronaca, costume, sport

3-13 feb.: Olimpiadi invernali a Sapporo (Giappone): all'Italia 2 medaglie d'oro: slalom gigante e slittino biposto.
4 mar.: G. Spadolini è sostituito da P. Ottone a direttore del «Corriere della sera»: la nuova linea editoriale è duramente criticata da Maggioranza silenziosa e dal MSI; I. Montanelli lascia il giornale il 17 ott. 1973.
6 apr.: prime trasmissioni di un'emittente televisiva via cavo in ambito locale, Telebiella.
mar.: Coppa del mondo di sci vinta da G. Thoeni.
5 mag.: precipita a Palermo un DC8 dell'Alitalia proveniente da Roma: 115 morti.
21 mag.: danneggiata a colpi di martello da L. Toth *La Pietà* di Michelangelo.
9 giu.: critiche del Vaticano contro don G. Franzoni, abate della basilica di S. Paolo fuori le Mura, per le affermazioni a favore di obiezione di coscienza e rinnovamento della chiesa.
26 ago.-1° set.: XX Olimpiade (Monaco di Baviera); l'Italia vince 18 medaglie, di cui 5 d'oro: 1 nel nuoto (tuffi piattaforma), 2 nella scherma (fioretto individuale donne; sciabola a squadre), 1 nell'equitazione (ostacoli individuale), 1 nel tiro al volo (piattello fossa).
10 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da E. Fittipaldi su Lotus.
30 nov.: a Roma distrutto un palazzo per l'esplosione di un deposito abusivo di fuochi d'artificio: 15 morti e 70 feriti.
…: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
…: Milano-Sanremo e Giro d'Italia vinti da Merckx.

1973

Stato e istituzioni

18 gen.: si apre il X congresso del MSI-DN a Roma: primo congresso dopo la confluenza dei monarchici del PDIUM avvenuta prima delle elezioni del 1972. Almirante segretario.
8 feb.-mar.: scandalo delle intercettazioni telefoniche: risultano sotto controllo i telefoni del presidente del Consiglio e del segretario del PCI. Tra gli arrestati figurano un detective e un responsabile degli affari riservati.
3 mag.: nuovo codice postale e delle telecomunicazioni. Vietate le televisioni private via cavo: il ministro G. Gioia denuncia l'emittente privata Telebiella: il PRI ne chiede le dimissioni.
17 mag.: bomba lanciata contro la questura a Milano in occasione dell'anniversario della morte del commissario Calabresi: 4 vittime. L'autore del gesto, G. Bertoli, si dice anarchico: rivelati al processo i suoi legami con il SIFAR.
28 mag.: il PRI annuncia il ritiro della fiducia al governo.
6 giu.: XII congresso DC a Roma: maggioranza favorevole a una ripresa del centro-sinistra.
10 giu.: elezioni regionale in Valle d'Aosta: Democratici popolari (scissione della sinistra DC locale) 24,7%; DC 21,2%; PCI 19,5%; Union Valdôtaine 11,6%; PSI 8,5%.
12 giu.: dimissioni del governo Andreotti.
17 giu.: elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia: DC 39,9%; PCI 20,9%; PSI 12,2%; PSDI 8,2%; MSI-DN 7,5%.
17 giu.: Fanfani eletto segretario della DC.
7 **lug.:** formazione del quarto governo Rumor, quadripartito di centro-sinistra, composto da DC, PRI, PSDI e PSI.
24 lug.: provvedimenti tesi ad arrestare l'inflazione: bloccati prezzi di affitti e beni a vasto consumo (d.l. nn. 424-427).
9 nov.: arresti a La Spezia di appartenenti al gruppo eversivo La rosa dei venti, legato a strutture parallele connesse ai servizi segreti. Il col. A. Spiazzi rivela in seguito l'esistenza di strutture segrete NATO contro il pericolo comunista.
18-19 nov.: elezioni regionali in Trentino-Alto Adige: DC 37,1%; SVP 27%; PSI 8,4%, PCI 7,6%.
21-22 nov.: Ordine nuovo, gruppo di estrema destra, sciolto dal ministro degli Interni.
23 nov.: norme di «austerità» varate dal governo a causa della crisi petrolifera: abbassati i limiti di velocità, vietata la circolazione di autoveicoli nei giorni festivi, aumentato il prezzo della benzina, restrizioni agli orari di esercizi commerciali, spettacoli, trasmissioni televisive e illuminazione pubblica (d.m., d.l. n. 741).

Economia e società

12 gen.: sciopero generale indetto da CGIL, CISL, UIL contro il governo, per l'occupazione e lo sviluppo del Sud.
23 gen.: scontri tra studenti e polizia all'Università Bocconi di Milano: muore R. Franceschi (30 gen.).
12 feb.: B. Labate, sindacalista CISNAL, è percosso e rasato a zero dalle Brigate rosse a Torino.
12 feb.: gli Stati Uniti decidono la svalutazione del dollaro del 10%: chiusi i cambi nei paesi CEE e deciso il ritorno alla fluttuazione delle monete (12 mar.). La lira è svalutata del 9%.
2 apr.: accordo tra Federazione unitaria dei sindacati confederali e Federmeccanica: adottate le 39 ore settimanali.
7 **apr.:** N. Azzi, estremista di destra, è ferito dallo scoppio dell'ordigno che cerca di piazzare sul treno Torino-Roma.

12 apr.: scontri a Milano tra esponenti del MSI e polizia dopo il divieto di un comizio di C. Franco, leader della rivolta di Reggio Calabria.: l'agente A. Marino è ucciso dall'esplosione di una bomba.
16 apr.: muoiono in un incendio doloso a Primavalle (Roma) V. e S. Mattei, figli di un dirigente dell'MSI: incriminati e poi condannati 3 aderenti di Potere operaio.
25 mag.: l'editore Rusconi acquista il 50% di «Il Messaggero» di Roma: ne è nominato direttore L. Barzini jr. A. Perrone, proprietario del restante 50% delle quote, rifiuta di dimettersi.
29 mag.: nuovo assetto societario al «Corriere della sera»: G.M. Mozzoni, G. Agnelli e A. Moratti acquistano le quote di T. Leonardi e M. Crespi.
18 giu.: VII congresso CISL a Roma: prevale la linea per l'unità sindacale. Storti segretario.
2-7 lug.: VIII congresso CGIL a Bari: prevale la linea per l'unità sindacale. Lama segretario.
18 lug.: la scarsità di pane a Napoli causata dalla serrata dei panificatori contro il prezzo fisso genera dure proteste.
28 lug.: rivolta nelle carceri in tutta Italia per l'approvazione della riforma penitenziaria.
14 set.: la Banca d'Italia alza il tasso di sconto dal 4 al 6,5%.
21 set.: convegno a Bologna dei cattolici del dissenso: costituito il Movimento dei cristiani per il socialismo.
10-18 dic.: E. Amerio, dirigente FIAT, è sequestrato a Torino dalle Brigate rosse.

I beni dell'intelletto

mar.: edito per iniziativa di alcuni ex militanti di Potere operaio il quindicinale «Rosso».
ott.: edita a Milano la rivista «Controinformazione», diretta da P. Baldelli.
13 set.: edito a Roma il quotidiano radicale «Liberazione».
nov.: edito il mensile femminista «Effe».
19 dic.: prima rappresentazione al teatro della Pergola di Firenze di *Gli esami non finiscono mai* di E. De Filippo.
...: premio Viareggio conferito ad Achille Campanile per *Manuale di conversazione.*
...: premio Strega conferito a M. Cancogni per *Allegri, gioventù.*
…: P. Di Capri con *Un grande amore e niente più* vince il festival di Sanremo.
...: proiettato *Amarcord* di Fellini.
...: festival del cinema di Cannes: premio miglior attore a G. Giannini per *Film d'amore e d'anarchia* di L. Wertmüller.

Cronaca, costume, sport

mar.: Coppa del mondo di sci vinta da G. Thoeni.
29 ago.: epidemia di colera a Napoli, poi diffusa nel Sud e in Sardegna: 30 morti.
9 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da R. Peterson su Lotus.
17 dic.: attacco di terroristi palestinesi all'aeroporto di Fiumicino a un Boeing della PanAm per Beirut: 30 morti.
...: costituiti in molte città italiane i primi consultori autogestiti.
...: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
...: Coppa delle coppe vinta dal Milan.
...: Giro d'Italia vinto da Merckx.
...: Milano-Sanremo vinta da R. De Vlaeminck.
...: campionato mondiale di ciclismo su strada vinto a Montjuich (Spagna) da Gimondi.

1974

Stato e istituzioni

27 gen.: «l'Unità» informa dello stato d'allarme attivo nelle caserme del paese: il ministro della Difesa Tanassi afferma che la misura è presa in relazione a possibili attacchi terroristici. Si diffonde nel paese il timore di un golpe.
2 mar.: dimissioni del governo Rumor.
14 mar.: formazione del quinto governo Rumor, composto da DC, PSDI, PSI e appoggio esterno di PRI e SVP.
2 mag.: legge sul finanziamento pubblico dei partiti (l. n. 195): introdotto il reato di finanziamento illecito.
2 mag.: misure per difendere l'economia: vincolo del deposito presso la Banca d'Italia del 50% del valore dei beni importati a eccezione delle materie prime (d.m.); restrizioni valutarie ai turisti italiani all'estero (d.m. 21 mar.).
12 mag.: referendum sul divorzio: 59,3% dei voti contro l'abrogazione della legge.
22 mag.: costituito presso l'Arma dei carabinieri un nucleo antiterrorismo, al comando del gen. C.A. Dalla Chiesa.
28 mag.: esplode una bomba in piazza della Loggia a Brescia durante una manifestazione sindacale: 8 morti, 101 feriti. La strage è rivendicata dall'organizzazione neofascista Ordine nuovo.
31 mag.: in vigore i decreti delegati sull'organizzazione della scuola.
7 **giu.:** costituita la Commissione nazionale per le società e la Borsa (CONSOB) (l. n. 216).
16 giu.: elezioni regionali in Sardegna: DC 38,3%; PCI 26,8%; PSI 11,7%; MSI-DN 7,8%.
10 lug.: la Corte costituzionale dichiara legittimo il monopolio televisivo della RAI solo in presenza di garanzia di pluralità e completezza dell'informazione: dichiarato illegittimo il divieto di trasmissioni alle tv via cavo.
21 lug.: costituito il Partito di unità proletaria per il comunismo (PDUP), fusione della lista di «il manifesto» con il gruppo di Foa proveniente dal PSIUP.
28 lug.: consiglio nazionale del PLI: E. Sogno interviene sulla necessità di sventare la minaccia di golpe delle sinistre.
4 ago.: esplosione di una bomba sul rapido Roma-Monaco *Italicus* all'altezza di S. Benedetto Val di Sambro: 12 morti e 48 feriti. L'attentato è rivendicato dall'organizzazione eversiva di estrema destra Ordine nero.
3 ott.: dimissioni del governo Rumor.
31 ott.: mandato di cattura emesso dai giudici di Padova contro il gen. V. Miceli, ex capo del SID, per cospirazione contro lo Stato in relazione al golpe Borghese.
23 nov.: formazione del quarto governo Moro, composto da DC e PRI con l'appoggio esterno di PSDI e PSI.
12 dic.: la Cassazione riunisce a Catanzaro le inchieste su piazza Fontana; il 30 sposta a Roma le indagini sulle trame nere in corso a Padova.
27 dic.: la Corte costituzionale dichiara illegittime le norme del codice penale che impediscono lo sciopero politico.

Economia e società

13 feb.: avvisi di reato inviati a petrolieri, dirigenti dell'ENEL e uomini politici di governo: l'inchiesta porta alla luce i finanziamenti con fondi neri finalizzati a influenzare le scelte relative alla politica energetica italiana.

27 feb.: sciopero generale indetto da CGIL, CISL, UIL per occupazione e aumento dei salari.
18 apr.-23 mag.: M. Sossi, pubblico ministero nel processo contro il gruppo XXII ottobre, è rapito a Genova dalle Brigate rosse. Il 5 mag. le BR propongono lo scambio dell'ostaggio con gli imputati. Sossi è liberato a Milano il 23 mag. dopo la concessione di libertà provvisoria e passaporto a 8 imputati.
9-10 mag.: rivolta nel carcere di Alessandria: 7 morti a seguito dell'intervento dei carabinieri.
30 mag.: Agnelli eletto presidente di Confindustria.
30 mag.: a Pian Rascino (Rieti) i carabinieri scoprono un campo militare dell'estrema destra: nel conflitto a fuoco muore il militante di Avanguardia nazionale G. Esposti.
17 giu.: azione delle BR a Padova contro una sezione del MSI-DN: uccisi gli attivisti G. Mazzola e G. Girolucci.
12 lug.: l'editore Rizzoli acquista le quote azionarie del «Corriere della sera» di G. Crespi Mozzoni, A. Moratti, Agnelli.
8 set.: scontri durante l'occupazione di case IACP a S. Basilio (Roma): muore F. Ceruso.
8 set.: arrestati a Pinerolo (Torino) i brigatisti rossi R. Curcio e A. Franceschini.
13 set.: costituito, con la garanzia di Banca d'Italia, un consorzio di istituti per il salvataggio della Banca privata italiana del finanziere M. Sindona, verso il quale è emesso un mandato di cattura per falso in bilancio l'8 ott.
2 ott.: FIAT mette in cassa integrazione 65.000 operai a causa della crisi del settore automobilistico: sciopero generale il 9 ott. Accordo dopo un mese di agitazioni: riduzione oraria da 40 a 24 ore settimanali e recupero parziale del salario.
16 ott.: Alfa Romeo annuncia la riduzione dell'orario di lavoro per 13.000 lavoratori.
18 ott.: sciopero generale indetto da CGIL, CISL, UIL a sostegno dell'occupazione.
29 ott.: rapina a una sede della Cassa di risparmio di Firenze: uccisi due membri dei Nuclei armati proletari (NAP).
30 ott.: arrestati a Torino i brigatisti rossi P. Gallinari e A. Buonavita.

Beni dell'intelletto

25 giu.: edito a Milano il quotidiano moderato «Il Giornale Nuovo», diretto da Montanelli.
...: premio Viareggio conferito a C. Marghieri per *Amati enigmi.*
...: premio Strega conferito a G. Petroni per *La morte del fiume.*
...: premio Campiello conferito a S. Terra per *Alessandra.*
...: Zanicchi con *Ciao cara come stai?* vince il festival di Sanremo.

Cronaca, costume, sport

31 mar.: scontri dopo il derby calcistico tra Roma e Lazio: 41 feriti, 3 arresti.
mar.: Coppa del mondo di sci vinta da P. Gros.
27 apr.: Franzoni, ex abate di S. Paolo fuori le Mura, è sospeso *a divinis* perché favorevole alla legge sul divorzio. Nel 1976 è ridotto allo stato laicale.
16 mag.: arrestato a Milano L. Liggio, morto in carcere nel 1993.
8 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da Peterson su Lotus.
24 set.: avvio delle trasmissioni via cavo di Telemilano, di proprietà di S. Berlusconi.
…: campionato di calcio vinto dalla Lazio.
…: Giro d'Italia vinto da Merckx.
…: Milano-Sanremo vinta da Gimondi.

1975

Stato e istituzioni

13 gen.: arrestati con l'accusa di procurato aborto gli esponenti del Partito radicale, G. Spadaccia e A. Faccio (26 gen.): entrambi rilasciati il 10 feb.
18 feb.: la Corte costituzionale riconosce la legittimità delle norme che puniscono l'aborto, ammettendone però la legittimità a scopo terapeutico.
27 feb.: XXXI congresso del PRI a Genova: U. La Malfa a favore del compromesso storico proposto dal PCI.
8 mar.: approvazione definitiva dell'abbassamento della maggiore età a 18 anni (l. n. 39).
18-23 mar.: XIV congresso del PCI a Roma: Berlinguer propone un'intesa tra le forze popolari e democratiche del paese.
23 mar.: O. Biasini eletto segretario del PRI.
11 apr.: riforma della RAI (l. n. 103): il controllo dell'azienda passa dal governo al Parlamento attraverso la commissione di vigilanza; consentita la creazione della terza rete; legittimate le reti private via cavo a carattere locale.
19 mag.: riforma del diritto di famiglia (l. n. 151): riconosciuta la parità giuridica fra i coniugi, introdotta la comunione dei beni, abolita la distinzione fra figli legittimi e naturali.
15 giu.: elezioni regionali, comunali e provinciali: DC 35,3%; PCI 33,4%; PSI 12%; MSI 6,4%; PSDI 5,6%; PRI 3,2%; PLI 2,5%; PDUP 0,9%; Democrazia proletaria (DP) 0,9%.
lug.-ott.: Berlinguer nel corso di incontri con rappresentanti dei partiti comunisti europei è promotore dell'«eurocomunismo»: affermata la necessità di rispetto del pluralismo e del succedersi di maggioranze diverse.
26 lug.: consiglio nazionale della DC: Moro sostiene la necessità di offrire alla sinistra un ruolo di governo. B. Zaccagnini è eletto nuovo segretario del partito.
1° ott.: trattato a Osimo (Ancona) fra Italia e Iugoslavia: definito il confine fra le due nazioni.
13 ott.: nuova legge sull'ordine pubblico (l. n. 654), proposta dal ministro Reale: abolita la legge «Valpreda», introdotto il fermo giudiziario, maggiori possibilità di usare le armi alle forze dell'ordine.
30 dic.: legge sul consumo di droga: stabilita una distinzione tra spacciatore e consumatore; la nozione di «modica quantità» per uso personale permette la non punibilità di quest'ultimo.

Economia e società

24 gen.: per evitare l'arresto il terrorista nero M. Tuti uccide nella sua abitazione a Empoli due carabinieri e ne ferisce un terzo. Catturato in Francia, è estradato e condannato all'ergastolo.
25 gen.: accordo tra Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e Confindustria per il calcolo della contingenza di tutte le categorie di lavoratori. Il 16 apr. il «punto unico» è esteso ai lavoratori del pubblico impiego.
18 feb.: un commando delle Brigate rosse fa evadere Curcio dal carcere di Casale Monferrato.
27 feb.: assalto di un gruppo di estrema sinistra alla sezione MSI del quartiere Prati a Roma: muore M. Mantakas.
13 mar.: aggressione a opera di membri di Avanguardia operaia a Milano: muore S. Ramelli, aderente al Fronte della gioventù.
16 apr.: un militante del gruppo neofascista di Avanguardia nazionale uccide lo studente C. Varalli a Milano. Durante le proteste dei giorni successivi muoiono G. Zibecchi a Milano e R. Boschi a Firenze.

22 apr.: sciopero generale indetto da CGIL, CISL e UIL contro violenze neofasciste e politica economica del governo.
6 mag.: il magistrato G. Di Gennaro è sequestrato a Roma da Nuclei armati proletari (NAP).
5 giu.: intervento dei carabinieri ad Arzello (Alessandria) per liberare l'industriale V. Gancia, rapito dalle Brigate rosse: nel conflitto a fuoco muore la brigatista M. Cagol.
13 giu.: Alceste Campanile, attivista di Lotta continua, è assassinato a Reggio Emilia.
9 ago.: Benelli assorbe larga parte del pacchetto azionario della casa automobilistica Maserati.
29 ott.: M. Zicchieri, membro del Fronte della gioventù, è ucciso presso la sede MSI del quartiere Prenestino a Roma.
22 nov.: P. Bruno, militante di Lotta continua, muore a seguito degli scontri di fronte all'ambasciata dello Zaire a Roma.
26 nov.: Leyland annuncia la liquidazione della Innocenti, nel 1976 acquisita dalla GEPI.
21 dic.: costituito a Milano da R. Formigoni il Movimento popolare contro la laicizzazione della società e della politica.

I beni dell'intelletto

4 apr.: prima rappresentazione al teatro alla Scala di Milano di *Al gran sole carico d'amore* di Nono.
2 nov.: assassinato a Ostia (Roma) Pier Paolo Pasolini (Bologna, 1922).
10 dic.: premio Nobel per la letteratura conferito a Montale.
...: scoperto da italiani a Ebla l'archivio della città contenente 17.000 tavolette cuneiformi.
...: proiettato *Profondo rosso* di D. Argento.
...: proiettato *Yuppidu* di Celentano.
...: U. Eco pubblica *Trattato di semiotica generale.*
...: Fo rappresenta *Il Fanfani rapito.*
...: Gilda con *Ragazza del sud* vince il festival di Sanremo.
...: proiettato *Amici miei* di Monicelli.
...: proiettato *Salò o le 120 giornate di Sodoma* di Pasolini.
...: proiettato *Fantozzi* di L. Salce.
...: premio Viareggio conferito a Volponi per *Il sipario ducale.*

Cronaca, costume, sport

19 mar.: pellegrinaggio di 20.000 giovani di Comunione e liberazione dal papa.
mar.: Coppa del mondo di sci alpino vinta da Thoeni.
7 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da Regazzoni su Ferrari.
30 set.: trovate rinchiuse nel baule di un'auto M.R. Lopez, morta, e D. Colasanti, stuprate e torturate in una villa del Circeo (Latina). Autori del delitto i giovani neofascisti A. Ghira, G. Guido e A. Izzo.
15 ott.: avvia le trasmissioni Radio Milano centrale (dal 1976 Radio popolare): nascono numerose radio libere, spesso animate da gruppi vicini alla sinistra extraparlamentare.
14 nov.: a Vercelli la diciottenne D. Graneris uccide 5 familiari con l'aiuto del fidanzato.
...: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
...: Giro d'Italia vinto da F. Bertoglio.
...: Milano-Sanremo vinta da Merckx.

1976

Stato e istituzioni

6 gen.: quotidiani statunitensi rivelano finanziamenti CIA a personalità di DC e PSDI in funzione anticomunista.
7 gen.: la direzione PSI toglie la fiducia al governo. Dimissioni del governo Moro.
12 feb.: formazione del quinto governo Moro, monocolore DC con appoggio PSDI, SVP e astensione PLI, PRI, PSI.
27 feb.-5 mar.: XXV congresso del PCUS a Mosca: Berlinguer sostiene l'eurocomunismo e la necessità di costruire il socialismo con la difesa di democrazia e libertà individuali.
27 feb.: il gen. G. Maletti e il caporale A. La Bruna arrestati in relazione all'indagine su piazza Fontana con l'accusa di aver favorito la latitanza dei principali imputati.
feb.-nov.: scandalo Lockheed: la casa aeronautica USA avrebbe corrotto militari e politici italiani per vendere i propri velivoli. La commissione d'inchiesta decide la messa in stato d'accusa di Rumor, L. Gui, Tanassi. Mandati di cattura a carico di C. Crociani, ex presidente di Finmeccanica, e D. Fanali, ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica.
18-24 mar.: XIII congresso della DC a Roma: affermazione delle correnti di sinistra di Moro e Zaccagnini su quelle di destra di Andreotti, Fanfani, Forlani. Zaccagnini segretario.
1° apr.: la camera approva con voti DC e MSI l'art. 2 della legge sull'aborto: la pratica è considerata reato ed è ammessa solo in casi di pericolo per la vita della madre. Il 3 apr. grande manifestazione femminista a Roma a favore della liceità dell'aborto.
30 apr.: dimissioni del governo Moro a seguito di contrasti circa la legge sull'aborto. G. Leone decreta lo scioglimento delle Camere e convoca le elezioni politiche per il 20-21 giu.
5 mag.: Sogno, medaglia d'oro della Resistenza, e L. Cavallo arrestati con l'accusa di aver organizzato un «golpe bianco» al fine di istituire una repubblica presidenziale. Gli imputati sono assolti nel 1978.
15 giu.: Berlinguer dichiara al «Corriere della sera» di non sostenere l'uscita dell'Italia dalla NATO.
20 giu.: elezioni politiche: DC 38,8%; PCI 34,4%; PSI 9,6%; MSI 6,1%; PSDI 3,1%; PRI 3,1%; PLI 1,3%; DP 1,5%.
25 giu.: la Corte costituzionale dichiara legittime le emissioni radiotelevisive a livello locale di reti private.
13 lug.: comitato centrale del PSI a Roma: dimissioni di F. De Martino; B. Craxi segretario.
29 lug.: formazione del terzo governo Andreotti, monocolore DC con appoggio esterno di PLI, PRI, PSDI, PSI e, per la prima volta, di PCI e Indipendenti di sinistra.
8 ott.: provvedimenti di «austerità»: aumento delle tasse, blocco della scala mobile, abolizione di alcune festività.
21 dic.: parlamentari MSI formano il gruppo Democrazia nazionale che decide l'appoggio al governo Andreotti.

Economia e società

18 gen.: arrestati alla periferia di Milano i brigatisti rossi Curcio e N. Mantovani.
20 gen.: chiusura del mercato dei cambi per arginare la caduta della lira rispetto al dollaro (1:720): il deprezzamento della lira prosegue; il 17 mar. il cambio giunge a 1:880.
14 mar.: C. De Benedetti vende alla FIAT la società Giardini: diventa così amministratore delegato della casa automobilistica, incarico da cui si dimette il 25 ago.

12 apr.: l'indice di borsa MIB cala a 37,75.
27 apr.: aggrediti a Milano 3 militanti di sinistra da giovani di estrema destra: muore G. Amoroso. Il 29 apr. il gruppo terroristico Prima linea uccide a Milano il consigliere provinciale MSI E. Pedenovi.
8 giu.: uccisi a Genova dalle Brigate rosse F. Coco, procuratore generale della Repubblica, e due uomini della scorta.
10 lug.: V. Occorsio, giudice che si occupa dell'inchiesta su piazza Fontana, è assassinato da Ordine nuovo a Roma.
22 lug.: G. Carli sostituisce Agnelli alla presidenza di Confindustria.
5 set.: P. Castelnuovo, militante PCI, è ucciso da neofascisti al festival dell'«Unità» a Como.
30 ott.-4 nov.: II congresso di Lotta continua a Rimini: la discussione si conclude con l'autoscioglimento del gruppo.
15 dic.: sparatoria a Sesto S. Giovanni (Milano): muoiono due agenti di polizia e il brigatista rosso W. Alasia.

I beni dell'intelletto

14 gen.: edito a Roma il quotidiano «la Repubblica» diretto da Scalfari.
29 gen.: la Cassazione condanna il film *Ultimo tango a Parigi* di B. Bertolucci: divieto di proiezione, bruciate le copie.
...: proiettato *Novecento* di B. Bertolucci.
...: premio Strega conferito a F. Cialente per *Le quattro ragazze di Wieselberger.*
...: Di Capri con *Non lo faccio più* vince il festival di Sanremo.
...: O. Fallaci pubblica *Lettera a un bambino mai nato.*
...: M. Lombardo Radice e L. Ravera pubblicano *Porci con le ali.*
...: proiettato *Todo modo* di Petri.
...: premio Viareggio conferito a Tobino per *La bella degli specchi.*

Cronaca, costume, sport

1° gen.: ultima puntata di «Carosello».
4-15 feb.: Olimpiadi invernali a Innsbruck: all'Italia la medaglia d'oro nello slalom speciale.
27 mar.: uccisa a Milano la sedicenne O.J. Calzoni dagli amici F. De Michelis e G. Invernizzi.
6 mag.: terremoto nel Friuli: 965 morti, 3000 feriti, 45.000 senzatetto.
30 mag.-13 giu.: A. Panatta vince gli internazionali di tennis d'Italia e di Francia e, con la nazionale italiana, il 18 dic. vincerà in Cile la Coppa Davis.
10 lug.: fuoriuscita di diossina dallo stabilimento ICMESA di Seveso (Milano), causata dallo scoppio di un reattore: il gas tossico inquina il territorio e provoca gravi malattie; la zona è evacuata solo dopo 15 giorni.
17 lug.-1° ago.: XX Olimpiade (Montreal); l'Italia vince 13 medaglie, di cui 2 d'oro: 1 nel nuoto (tuffi piattaforma), 1 nella scherma (fioretto individuale).
12 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da Peterson su March.
...: campionato di calcio vinto dal Torino.
...: Giro d'Italia vinto da Gimondi.
...: Milano-Sanremo vinta da Merckx.

1977

Stato e istituzioni

14-15 gen.: convegno del PCI a Roma: invitati gli intellettuali a collaborare per il rinnovamento del paese; Berlinguer propone misure di «austerità».
11 feb.: la Corte costituzionale accoglie il ricorso del giudice L. Violante contro il segreto di Stato posto dal governo Moro sul golpe bianco di Sogno.
22 apr.: il ministro dell'Interno, F. Cossiga, vieta qualsiasi tipo di manifestazione pubblica fino al 31 mag.
7 **giu.:** il Senato approva la pregiudiziale di incostituzionalità presentata da DC e MSI alla legge che depenalizza l'aborto, approvata alla Camera (21 gen.). Manifestazione femminista a Roma contro il voto del Senato (10 giu.).
12 giu.: G. Amendola su «l'Unità» polemizza con Montale e Sciascia, contrari alla linea della fermezza sostenuta del PCI verso il terrorismo.
15 ago.: Kappler, responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, evade dall'ospedale militare del Celio (Roma): PRI e PCI chiedono le dimissioni del ministro della Difesa V. Lattanzio; questi addossa ai carabinieri la responsabilità della fuga.
16 set.: Rumor è incriminato per reticenza al processo sulla strage di piazza Fontana a Catanzaro.
24 ott.: riforma dei servizi segreti: istituiti presso il Ministero della difesa il Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI) e il servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDE), entrambi controllati dal Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza (CESIS), alla dipendenza della Presidenza del Consiglio (l. n. 801).
2 nov.: intervento di Berlinguer a Mosca per l'anniversario della rivoluzione d'ottobre: il segretario del PCI difende l'autonomia dei singoli partiti comunisti e afferma la volontà di realizzare una società socialista e multipartitica.
6 nov.: U. La Malfa riconosce su «la Repubblica» la svolta politica del PCI e ipotizza il suo ingresso nel governo.

Economia e società

17 feb.: Lama, violentemente contestato all'università di Roma da gruppi di autonomi e indiani metropolitani, è costretto a interrompere il comizio e ad abbandonare la manifestazione.
11 mar.: guerriglia a Bologna a seguito dell'uccisione della polizia di F. Lorusso, militante di Lotta continua.
30 mar.: i sindacati consentono, in virtù della crisi economica, l'esclusione di alcuni beni dal conteggio della scala mobile; il governo non procede al blocco della contrattazione aziendale.
14 apr.: Cefis si dimette da presidente Montedison.
18 apr.: il FMI accorda 530 milioni di dollari in prestito all'Italia in cambio dell'impegno a una politica di deflazione.
21 apr.: scontri al quartiere S. Lorenzo di Roma tra polizia e autonomi: muore l'agente S. Passamonti.
28 apr.: F. Croce, presidente dell'Ordine degli avvocati incaricato di designare i difensori di Curcio, è ucciso a Torino dalle Brigate rosse: il processo alle BR è rinviato perché i giudici popolari rifiutano l'incarico (3 mag.).
12 mag.: intervento della polizia a una manifestazione non autorizzata del Partito radicale: muore G. Masi.

1-3 giu.: giornalisti feriti alle gambe («gambizzati») dalle Brigate rosse: V. Bruno, vicedirettore de «Il Secolo XIX» a Genova; Montanelli, direttore di «Il Giornale», a Milano; Emilio Rossi, direttore del TG1, a Roma. Numerosi i ferimenti a danno di industriali, politici, magistrati nel corso dell'anno.
6-12 giu.: IX congresso della CGIL a Rimini: Lama confermato segretario.
14 giu.: VIII congresso della CISL a Roma: prevale la corrente di sinistra sostenuta da L. Macario e P. Carniti, contraria al «compromesso storico» considerato strumento atto a limitare le rivendicazioni del movimento operaio.
29 giu.: VII congresso della UIL a Roma: G. Benvenuto contrario al «compromesso storico», limite all'alternanza.
26 ago.: Banca d'Italia riduce il tasso di sconto da 13 a 11,5%.
8 set.: dimissioni di G. Zamberletti, commissario per la ricostruzione in Friuli, arrestato per truffa il 26 ago.
23 set.: convegno a Bologna «contro la repressione»: partecipano circa 25.000 giovani appartenenti alla sinistra extraparlamentare in aperto contrasto con le scelte politiche del PCI.
28 set.: G. Arcaini, direttore DC dell'Italcasse, si dimette a causa dello scandalo sui finanziamenti dell'ente.
30 set.: W. Rossi, attivista di Lotta continua, è ucciso a Roma da neofascisti. Manifestazioni di protesta in tutta Italia: a Torino molotov contro un bar causano la morte di A. Azzurro.
16 nov.: C. Casalegno, vicedirettore di «La Stampa», è colpito a Torino dalle Brigate rosse: muore il 29 nov.
29 nov.: B. Petrone, studente della FGCI, ucciso a Bari da neofascisti.

I beni dell'intelletto

23 apr.: la seconda rete trasmette *Mistero buffo* di Fo: S. Sede e DC chiedono invano la sospensione delle 8 puntate.
...: gli Homo Sapiens con *Bella da morire* vincono il festival di Sanremo.
...: premio Viareggio conferito a Lajolo per *Veder l'erba dalla parte delle radici.*
...: N. Revelli pubblica *Il mondo dei vinti.*
...: proiettato *Una giornata particolare* di E. Scola.
...: premio Strega conferito a Tomizza per *La miglior vita.*
...: proiettato *Gesù di Nazareth* di Zeffirelli.

Cronaca, costume, sport

1° feb.: hanno inizio le trasmissioni televisive a colori della RAI. Nel corso dell'anno sono avviate le trasmissioni delle reti private locali TVS, Antenna 3 Lombardia, Teleradio Milano 2, di cui il «Radiocorriere Tv» pubblica i programmi.
5 apr.: rapito a Napoli G. De Martino, figlio di Francesco, rilasciato il 15 mag. dopo il pagamento di un riscatto di quasi un miliardo di lire.
4 set.: mondiale di ciclismo su strada vinto a San Cristobal in Venezuela da F. Moser.
11 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da M. Andretti su Lotus.
...: campionato di calcio e Coppa UEFA vinti dalla Juventus.
...: Giro d'Italia vinto da M. Pollentier.
...: Milano-Sanremo vinta da J. Raas.

1978

Stato e istituzioni

12 gen.: il Dipartimento di Stato USA invita i capi di Stato europei a evitare alleanze con i partiti comunisti.
14 gen.: dimissioni del governo Andreotti.
31 gen.: istituito l'Ufficio centrale per le investigazioni generali e per le operazioni speciali (UCIGOS).
28 feb.: assemblea dei gruppi parlamentari della DC: Moro propone con successo la costituzione di una maggioranza programmatica comprendente anche il PCI.
8 mar.: riunione tra le direzioni di DC, PCI, PSI, PSDI, PRI: poste le basi per la costituzione del nuovo governo.
11 mar.: formazione del quarto governo Andreotti, monocolore DC con appoggio esterno di PSI, PSDI, PRI, PCI.
16 mar.: a Roma, in via Fani, le BR rapiscono Moro e uccidono i 5 agenti della scorta.
29 mar.-2 apr.: XLI congresso del PSI a Torino: prevale l'alleanza Craxi-C. Signorile (63%); il congresso a favore del dialogo con le Brigate rosse sul rapimento Moro.
24 apr.: comunicato delle Brigate rosse richiede lo scambio di Moro con 13 reclusi per fatti di terrorismo.
9 mag.: ritrovato in via Caetani a Roma il cadavere di Aldo Moro (Maglie, Lecce, 1916).
13 mag.: legge Basaglia (dal nome dello psichiatra F. Basaglia): aboliti i manicomi e trasferiti alle regioni le funzioni in materia di assistenza ospedaliera psichiatrica (l. n. 180).
6 giu.: legge sull'interruzione volontaria della gravidanza (l. n. 194): l'aborto è consentito entro 90 giorni dal concepimento; in seguito è ammesso solo in caso di pericolo per la vita della madre o di gravi anomalie del nascituro.
11 giu.: referendum per l'abrogazione della legge Reale sull'ordine pubblico e della legge sul finanziamento pubblico ai partiti: in entrambi i casi le norme vengono confermate (no rispettivamente al 76,5 e 56,4%).
15 giu.: G. Leone si dimette dalla Presidenza della Repubblica per il coinvolgimento nello scandalo Lockheed.
25 giu.: elezioni regionali in Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia. Valle d'Aosta: Union Valdôtaine 24,7%; DC 21,2%; PCI 19,5%. Friuli-Venezia Giulia: DC 39,6%; PCI 31,8%; lista per Trieste 6,5%; Movimento Friuli 4,6%.
8 lug.: Pertini eletto presidente della Repubblica.
27 lug.: approvata la legge sull'equo canone: fissati il canone massimo di affitto per le case di abitazione e il minimo della durata dei contratti per fini diversi da quelli abitativi.
6 ago.: muore a Castelgandolfo Paolo VI (Concesio, Brescia, 1897).
26 ago.: A. Luciani eletto papa con il nome di Giovanni Paolo I.
28 set.: muore a Roma A. Luciani, papa Giovanni Paolo I (Canale d'Agordo, Belluno, 1912).
30 set.: Freda, imputato al processo per la strage di piazza Fontana a Catanzaro, evade: è arrestato nel 1979.
16 ott.: K. Wojtila eletto papa con il nome di Giovanni Paolo II.
23 dic.: istituito il Servizio sanitario nazionale (l. n. 833).

Economia e società

4 gen.: C. De Rosa, capo dei sorveglianti alla FIAT di Cassino, è ucciso da Operai armati per il comunismo.

7 gen.: estremisti di sinistra attaccano a Roma una sede del MSI: muoiono F. Bigonzetti ed E. Ciavatta, militanti del Fronte della gioventù; seguono scontri tra militanti di destra e polizia: muore il missino S. Recchioni.
14 feb.: assemblea di consigli generali e quadri CGIL, CISL, UIL: approvata la linea proposta da Lama il 24 gen.
21 feb.: assalto a Venezia di un gruppo di terroristi di destra alla sede del «Gazzettino»: uccisa una guardia giurata.
10 mar.: R. Berardi, agente di polizia testimone al processo contro le Brigate rosse aperto il giorno precedente, è ucciso a Torino dalle BR.
21 mag.: A. Esposito, capo dell'ufficio antiterrorismo della Questura di Genova, ucciso dalle BR.
24 mag.: Lama afferma a «la Repubblica» che il salario non può essere considerato variabile indipendente e chiede sacrifici ai lavoratori a causa della crisi economica.
6 giu.: A. Santoro, maresciallo delle guardie carcerarie, è ucciso a Udine dalle BR.
23 giu.: concluso il processo alle BR: imputati condannati a pesanti pene detentive.
ago.: il governo presenta il piano triennale del lavoro: blocco dei salari, norme sulla mobilità del lavoro, tagli alla spesa sociale, contributi alle imprese.
28 set.: P. Coggiola, caporeparto della Lancia, è ucciso a Torino dalle Brigate rosse.
28 set.: I. Zini, studente simpatizzante del PCI, è ucciso a Roma dai Nuclei armati rivoluzionari (NAR).
1° ott.: irruzione di carabinieri nel covo BR di via Montenevoso (Milano): arrestati L. Azzolini e F. Bonisoli.
10 ott.: G. Tartaglione, dirigente del Ministero di grazia e giustizia, ucciso a Roma dalle BR.
11 ott.: A. Paolella, consulente presso il carcere di Pozzuoli, è ucciso da Prima linea a Napoli.
3 nov.: Guerriglia comunista uccide a Roma lo studente M. Tucci.

I beni dell'intelletto

...: premio Viareggio conferito ad A. Altomonte per *Dopo il presidente.*
...: premio Strega conferito a F. Camon per *Un altare per la madre.*
...: i Matia Bazar con *… E dirsi ciao!* vincono il festival di Sanremo.
...: proiettato *Ecce bombo* di N. Moretti.
...: al festival del cinema di Cannes Palma d'oro a Olmi per *L'albero degli zoccoli.*
...: Sciascia pubblica *L'affare Moro.*
…: edito a Roma il periodico satirico «Il Male».
…: edito a Milano il settimanale di Comunione e liberazione «Il Sabato».

Cronaca, costume, sport

15 apr.: disastro ferroviario a Murazze di Vado (Bologna): 48 morti e 76 feriti.
10 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da Lauda su Brabham.
23 dic.: precipita a Palermo un DC9 dell'Alitalia proveniente da Roma: 108 morti.
18 ago.: V. Emanuele di Savoia uccide un ragazzo tedesco sull'isola di Cavallo (Corsica).
...: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
...: Giro d'Italia vinto da J. De Muynck.
...: Milano-Sanremo vinta da De Vlaeminck.

1979

Stato e istituzioni

16 gen.: Ventura, imputato per la strage di piazza Fontana, evade: sarà arrestato in Argentina in ago.
31 gen.: dimissioni del governo Andreotti.
23 feb.: concluso a Catanzaro il processo per la strage di piazza Fontana: condannati all'ergastolo dalla Corte d'assise Freda, Ventura e G. Giannettini; riconosciuta l'inconsistenza della pista anarchica con l'assoluzione di P. Valpreda. Assolti i neofascisti M. Pozzan e M. Merlino.
20 mar.: formazione del quinto governo Andreotti composto da DC, PSDI e PRI.
30 mar.-3 apr.: XV congresso del PCI a Roma: Berlinguer rieletto segretario.
31 mar.: dimissioni del governo Andreotti, che non ottiene la fiducia dal Senato. Pertini scioglie anticipatamente il Parlamento e indice le elezioni politiche il 3 e 4 giu.
3-4 giu.: elezioni politiche: DC 38,3%; PCI 30,4%; PSI 9,8%; MSI-DN 5,3%; PSDI 3,8%; PRI 3%.
10 giu.: elezioni per la costituzione del primo parlamento europeo: DC 36,5%; PCI 29,5%.
17 giu.: elezioni regionali in Sardegna: DC 37,3%; PCI 26,3%; PSI 11,2%; MSI-DN 5,4%.
4 ago.: formazione del primo governo Cossiga, composto da DC, PSDI e PLI con astensione di PSI e PRI.
23 set.: il consiglio nazionale del PRI elegge Spadolini segretario del partito.
10 dic.: approvata al Senato l'installazione su territorio italiano di missili Pershing e Cruise.
15 dic.: decreto antiterrorismo del governo che prevede il fermo di polizia di 48 ore, l'inasprimento delle pene per i reati di terrorismo, l'introduzione di particolari benefici di legge e sconti di pena per i «terroristi pentiti» che forniscano informazioni utili alla conduzione delle indagini e allo smantellamento delle organizzazioni eversive (d.l. 625).
16 dic.: Democrazia nazionale, formazione nata da una scissione del MSI nel 1976, si scioglie e confluisce nella corrente andreottiana della DC.

Economia e società

10 gen.: neofascisti assaltano una sede del PCI a Roma: negli scontri muore A. Giaquinto. Estremisti di sinistra uccidono S. Cecchetti.
19 gen.: G. Lorusso, agente di custodia, è ucciso da Prima linea a Torino.
24 gen.: G. Rossa, delegato sindacale all'Italsider, è ucciso dalle Brigate rosse a Genova.
29 gen.: E. Alessandrini, sostituto procuratore della Repubblica, è ucciso da Prima linea a Milano.
28 feb.: muoiono in un conflitto a fuoco con la polizia alla periferia di Torino i brigatisti M. Caggegi e B. Azzaroni.
9 mar.: M. Reina, segretario provinciale della DC, è ucciso dalla mafia a Palermo.
20 mar.: M. Pecorelli, direttore del settimanale «OP», è assassinato a Roma.
21 mar.: A. Dutto, imprenditore, è ucciso dalle Brigate rosse a Cuneo.
24 mar.: P. Baffi, governatore della Banca d'Italia, è incriminato per non aver inviato ai giudici il rapporto circa presunte irregolarità nei finanziamenti al Credito industriale sardo (CIS) e alla SIR: è assolto in seguito.
29 mar.: I. Schettini, consigliere provinciale DC, è ucciso dalle Brigate rosse a Roma.
7 **apr.:** arresto di 16 dirigenti di Autonomia operaia a Padova per banda armata e insurrezione armata nei confronti dello Stato: tra questi, Negri, O. Scalzone e E. Vesce.

12 apr.: a Thiene (Vicenza), muoiono per lo scoppio di un ordigno in preparazione tre militanti di Autonomia operaia.
3 mag.: assalto delle Brigate rosse alla sede del comitato romano della DC: muoiono gli agenti A. Mea e P. Ollanu.
19 mag.: A. Campagna, agente della DIGOS, è ucciso da Prima linea a Milano.
4 lug.: sciopero generale dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto.
11 lug.: G. Ambrosoli, curatore fallimentare della Banca privata italiana, è ucciso a Milano dal sicario americano W. Arico dopo aver testimoniato davanti ai giudici americani sul fallimento della Franklin National Bank.
13 lug.: A. Varisco, ufficiale dei carabinieri, è ucciso dalle Brigate rosse a Roma.
21 lug.: B. Giuliano, vicequestore impegnato nel settore del narcotraffico, è ucciso dalla mafia a Palermo.
21 set.: C. Ghiglieno, responsabile del settore pianificazione della FIAT, è ucciso da Prima linea a Torino.
24 set.: catturati a Roma dopo un conflitto a fuoco i brigatisti Gallinari e M. Nanni.
25 set.: C. Terranova, giudice ed ex deputato PCI, e il suo autista L. Mancuso sono uccisi a Palermo dalla mafia.
8 ott.: 61 operai sono licenziati dalla FIAT, ritenuti dall'azienda responsabili di violenze in fabbrica: lo sciopero di solidarietà fallisce.
7 **dic.:** G. Mozzanti, presidente dell'ENI, è sospeso dall'incarico poiché coinvolto nello scandalo ENI-Petronim.

I beni dell'intelletto

21 gen.: prima rappresentazione al teatro Quirino di Roma di *Otello* con la regia di Bene.
feb.: prima rappresentazione di *Storia della tigre* di Fo.
ott.: edito il quotidiano «L'Occhio» diretto da M. Costanzo.
...: Calvino pubblica *Se una notte d'inverno un viaggiatore.*
...: proiettato *L'ingorgo* di Comencini.
...: L. Corti pubblica *Che cos'è l'ecologia.*
...: L. D'Eramo pubblica *Deviazione.*
...: Fallaci pubblica *Un uomo.*
...: premio Strega conferito a P. Levi per *La chiave a stella.*
...: premio Viareggio conferito a G. Manganelli per *Centuria.*
...: M. Vergnaghi con *Amare* vince il festival di Sanremo.

Cronaca, costume, sport

22 mag.: M. Ajala è aggredito a piazza Navona (Roma) da giovani teppisti: muore in seguito alle ustioni riportate.
30 giu.: titolo mondiale dei pesi medi conquistato dal pugile V. Antuofermo.
10 lug.: scontro tra due treni della «Circumvesuviana»: 14 morti e 70 feriti.
9 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da J. Scheckter su Ferrari.
12 set.: titolo mondiale e record dei 200 m piani conquistati da P. Mennea.
13 nov.: crollo di tre piani degli Ospedali riuniti di Parma: 22 morti.
…: campionato di calcio vinto dal Milan.
…: Giro d'Italia vinto da G. Saronni.
…: Milano-Sanremo vinta da De Vlaeminck.

1980

Stato e istituzioni

2 feb.: la Camera vota la legge «sul pentitismo»: concessi sconti di pena ai terroristi che collaborano alle indagini.
15-18 feb.: XIV congresso della DC a Roma: maggioranza all'alleanza di dorotei, fanfaniani, Proposta e Forze nuove (57,7%). Approvato un «preambolo» al documento finale che esclude la collaborazione con il PCI.
7 mar.: XXIII congresso del Partito radicale a Roma: si decide di non presentarsi alle elezioni e di concentrare l'attività sulla lotta contro la fame nel mondo e contro la guerra.
15 mar.: consiglio nazionale DC: Piccoli rieletto segretario.
19 mar.: dimissioni del governo Cossiga.
4 apr.: formazione del secondo governo Cossiga composto da DC, PRI, PSI con l'appoggio di SVP.
29 mag.: C. Donat Cattin è interrogato dalla commissione parlamentare che conduce l'indagine su Prima linea in relazione al coinvolgimento del figlio Marco.
8 giu.: elezioni amministrative: DC 36,8%; PCI 31,5%; MSI 5,9%; PSDI 5%; PRI 3%; PLI 2,7%. Astensione al 17%.
27 giu.: un DC9 Itavia precipita in mare nei pressi di Ustica: 81 morti. Nonostante inchieste, indagini e processi, cause e modalità del disastro non sono mai state chiarite.
2 ago.: strage di Bologna a opera di neofascisti: l'esplosione di una bomba nella sala d'aspetto della stazione provoca 85 morti e 200 feriti.
27 set.: dimissioni del governo Cossiga.
18 ott.: formazione del governo Forlani, composto da DC, PRI, PSDI, PSI con appoggio di PLI e SVP.
27 nov.: Berlinguer illustra la politica di alternativa democratica: abbandonata la strategia del compromesso storico.

Economia e società

6 gen.: P. Mattarella, presidente della regione Sicilia, è ucciso dalla mafia a Palermo.
28 gen.: S. Gori, vicedirettore del Petrolchimico di Porto Marghera, è ucciso dalle BR a Venezia.
2 feb.: P. Paoletti, responsabile dell'ICMESA di Seveso, è ucciso da Prima linea a Monza.
8 feb.: F.G. Caltagirone raggiunto da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta in relazione allo scandalo Italcasse. Verrà assolto nel 1985.
12 feb.: V. Bachelet, vicepresidente del CSM, è ucciso a Roma dalle Brigate rosse.
18 feb.: arrestati i brigatisti rossi P. Peci e R. Micaletto.
19 mar.: V. Merloni eletto presidente di Confindustria.
28 mar.: irruzione dei carabinieri in un covo delle BR in via Fracchia a Genova: uccisi 4 brigatisti.
10 apr.: G. Pisciuneri, agente di polizia privata, è ucciso dalle Ronde proletarie a Torino.
8 mag.: FIAT annuncia la cassa integrazione per 78.000 lavoratori del comparto auto.
12 mag.: A. Albanesi, dirigente della DIGOS, è ucciso dalle Brigate rosse a Mestre.
28 mag.: W. Tobagi, giornalista del «Corriere della sera», è ucciso dalla Brigata comunista XXVIII marzo a Milano.
23 giu.: M. Amato, sostituto procuratore della Repubblica, è ucciso dai NAR a Roma.
31 lug.: U. Agnelli si dimette da amministratore delegato FIAT: C. Romiti unico amministratore delegato.
6 ago.: G. Costa, procuratore capo della Repubblica, è ucciso dalla mafia a Palermo.

10 set.: sospese le trattative tra FIAT e sindacati: l'azienda annuncia l'intenzione di licenziare 14.469 lavoratori. Avviato uno sciopero a oltranza.
11 set.: trovato a Roma il corpo di F. Mangiameli, membro di Terza posizione ucciso dai NAR.
20 set.: il governo autorizza la costituzione di una società mista tra Alfa Romeo e la giapponese Nissan.
26 set.: Berlinguer visita i lavoratori FIAT e annuncia il sostegno del PCI in caso di occupazione degli stabilimenti.
29 set.: FIAT comunica la cassa integrazione per 23.000 lavoratori.
30 set.: Canale 5, rete privata dell'imprenditore Berlusconi, avvia le trasmissioni.
14 ott.: «marcia dei quarantamila» a Torino: quadri intermedi FIAT chiedono la fine dell'agitazione in corso da 35 giorni. Segue la firma del contratto: cassa integrazione per 36 mesi e passaggio ad altre società dei lavoratori in esubero.
24 ott.: R. Giudice, generale della Guardia di finanza, è arrestato per truffa ai danni dello Stato in relazione a un'imposta sul gasolio. Mandati di cattura per altri ufficiali della Guardia di finanza ed ex responsabili del SID.
11 dic.: M. Torre, sindaco di Pagani (Salerno), è ucciso dalla camorra.
28 dic.: rivolta carceraria a Trani: le BR prendono in ostaggio 18 persone, per il loro rilascio chiedono la liberazione dei prigionieri politici e la chiusura delle carceri speciali. La rivolta è repressa dai nuclei speciali (29 dic.).
31 dic.: E. Galvaligi, responsabile dell'ufficio coordinamento carceri, è ucciso dalle Brigate rosse a Roma.

I beni dell'intelletto

…: premio Campiello conferito ad Arpino per *Il fratello italiano.*
…: G. Ceronetti pubblica *Poesie per vivere e non vivere.*
…: T. Cutugno con *Solo noi* vince il festival di Sanremo.
…: proiettato *Fontamara* di Lizzani.
…: premio Strega conferito a V. Gorresio per *La vita ingenua.*
…: premio Viareggio conferito a Terra per *Le porte di ferro.*
…: P.V. Tondelli pubblica *Altri libertini.*
…: G. Vattimo pubblica *Le avventure della differenza.*
…: proiettato *Un sacco bello* di C. Verdone.

Cronaca, costume, sport

mar.: scandalo calcioscommesse: coinvolti importanti società e calciatori famosi.
19 lug.-3 ago.: XXII Olimpiade (Mosca); l'Italia vince 15 medaglie, di cui 8 d'oro: 3 nell'atletica (200 m; marcia 20 km; salto in alto donne), 1 nello judo (71 kg), 1 nella lotta (libera 48 kg), 1 nel pugilato (63,5 kg), 1 nell'equitazione (concorso completo individuale), 1 nel tiro a volo (fossa olimpica).
14 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Imola da N. Piquet su Brabham.
21 nov.: disastro ferroviario vicino a Catanzaro: 20 morti e 112 feriti.
23 nov.: terremoto in Irpinia e in Basilicata: 2914 morti, 10.000 feriti e 300.000 senzatetto.
…: campionato di calcio vinto dall'Internazionale.
…: Giro d'Italia vinto da B. Hinault.
…: Milano-Sanremo vinta da P. Gavazzi.

1981

Stato e istituzioni

20 mar.: la Corte d'appello di Catanzaro assolve tutti gli imputati al processo per la strage di piazza Fontana.
22-27 apr.: XLII congresso del PSI a Palermo: Craxi confermato segretario.
25 apr.: la Camera approva la riforma della pubblica sicurezza: prevista la costituzione della polizia di Stato smilitarizzata, concessa l'organizzazione sindacale agli agenti.
6 mag.: perquisita la sede della massoneria di palazzo Giustiniani: in precedenza documenti relativi alla loggia massonica P2 sono emersi durante la perquisizione della villa di L. Gelli presso Arezzo.
17-18 mag.: voto su cinque referendum: uno presentato dai cattolici del Movimento per la vita relativo alla legge sull'aborto; gli altri quattro dal Partito radicale: legge sull'aborto, porto d'armi, legge Cossiga sull'ordine pubblico, abolizione dell'ergastolo. In tutti i casi le norme sono confermate.
20 mag.: pubblicata la lista dei 962 presunti iscritti alla loggia P2, emersa nel corso delle indagini su Sindona.
26 mag.: dimissioni del governo Forlani.
5 giu.: L. Rossi, ufficiale della Guardia di finanza che ha testimoniato sulla loggia P2, è trovato morto.
21 giu.: elezioni regionali in Sicilia: DC 41,4%; PCI 20,7%; PSI 14,3%; MSI 8,5%; PRI 4,4%; PSDI 3%; PLI 2,2%.
28 giu.: formazione del primo governo Spadolini, pentapartito composto da PRI, DC, PSI, PSDI e PLI.
10 lug.: P. Longo, Piccoli e Craxi, durante il dibattito sulla fiducia, attaccano la magistratura: le indagini su R. Calvi e loggia P2 sono giudicate destabilizzanti per gli equilibri economici e politici del paese.
14 lug.: la Corte costituzionale accoglie il ricorso della RAI contro il telegiornale su scala nazionale di Prima rete (gruppo Rizzoli): confermata la liceità unicamente in ambito locale delle trasmissioni di emittenti private.
18 lug.: nominati nuovi vertici di forze armate e servizi segreti: imposte le dimissioni agli iscritti alla P2.
8 ott.: un gruppo di socialisti oppositori di Craxi, fra cui F. Bassanini, T. Codignola ed E. Enriquez Agnoletti è espulso dal PSI: costituito il movimento Lega dei socialisti.
30 ott.: il governo decide la partecipazione italiana alla forza multinazionale di pace che interviene nel Sinai egiziano.
9 dic.: approvato dalla Camera lo scioglimento della loggia P2; istituita una commissione parlamentare d'inchiesta.
15 dic.: in relazione al golpe in Polonia del gen. W. Jaruzelski Berlinguer afferma a *Tribuna politica* che la crisi polacca è causata «dalla mancanza di vita democratica in quel sistema politico».

Economia e società

gen.: M. Scialoja, giornalista di «L'Espresso», è arrestato per la pubblicazione del testo dell'interrogatorio del giudice G. D'Urso, rapito dalle Brigate rosse: i brigatisti propongono la libe-

razione dell'ostaggio in cambio della pubblicazione dei loro comunicati. Radicali e PSI per la trattativa, contrari PCI e PRI. Il giudice è liberato il 15 gen.
4 apr.: arrestati a Milano i brigatisti rossi M. Moretti, E. Fenzi, T. Volpi, S. Fadda.
13 apr.: E. Buzzi, neofascista condannato per la strage di piazza della Loggia, è ucciso in carcere a Novara dai neofascisti Tuti e P. Concutelli.
27 apr.: C. Cirillo, assessore DC all'Urbanistica e all'edilizia della regione Campania, è rapito dalle Brigate rosse a Torre del Greco: uccisi due agenti di scorta durante l'azione.
20 mag.: G. Taliercio, direttore della Montefibre di Marghera, è rapito e ucciso dalle BR.
20 mag.: Calvi, presidente di Banco ambrosiano e La Centrale finanziaria, viene arrestato per esportazione illecita di capitali.
2 giu.: R. Sandrucci, dirigente Alfa Romeo, è rapito a Milano dalle Brigate rosse.
10 giu.: R. Peci, fratello di un brigatista pentito, è rapito a S. Benedetto del Tronto dalle Brigate rosse: il suo cadavere è ritrovato il 13 ago. presso Roma.
19 giu.: S. Vinci, vicequestore di Roma, è ucciso dalle Brigate rosse.
20 giu.: A. Cavallari sostituisce F. Di Bella alla direzione del «Corriere della sera»: i nomi di Di Bella, dell'editore Rizzoli, di B. Tassan Din e di Calvi (che il 22 apr. comunica di possedere il 40% della Rizzoli-Corriere della sera) appaiono sulla lista degli appartenenti alla P2.
7 **lug.:** la Borsa valori di Milano è chiusa per eccesso di ribasso dei titoli quotati (–20%).
23-24 lug.: le Brigate rosse liberano gli ostaggi C. Cirillo e Sandrucci.
9 ott.: il PSI minaccia la crisi di governo nel caso in cui Visentini e De Benedetti acquisiscano la proprietà del «Corriere della sera».
16-21 nov.: X congresso della CGIL a Roma: Lama propone un limite del 16% agli aumenti salariali.
17 dic.: R.L. Dozier, generale statunitense della NATO, è rapito dalle Brigate rosse a Verona.

I beni dell'intelletto

…: Alice con *Per Elisa* vince il festival di Sanremo.
…: G. Bufalino pubblica *La diceria dell'untore.*
…: proiettato *La pelle* di L. Cavani.
…: A. De Carlo pubblica *Treno di panna.*
…: premio Strega conferito a Eco per *Il nome della rosa.*
…: Mostra del cinema di Venezia: premio della giuria a N. Moretti per *Sogni d'oro.*
…: V. Sereni pubblica *Stella variabile.*
…: premio Viareggio conferito a E. Siciliano per *La principessa e l'antiquario.*
…: proiettato *Ricomincio da tre* di M. Troisi.

Cronaca, costume, sport

7 **gen.:** L. Rendina è uccisa a Roma da agenti in borghese per non essersi fermata all'alt.
13 mag.: Giovanni Paolo II ferito a Roma in piazza S. Pietro dal turco M. Alì Agca.
13 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da A. Prost su Renault.
…: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
…: Giro d'Italia vinto da G. Battaglin.
…: Milano-Sanremo vinta da A. De Wolf.
…: titolo mondiale di motociclismo, classe 500, vinto da M. Lucchinelli.

1982

Stato e istituzioni

13 gen.: il comitato centrale del PCI ribadisce la condanna del golpe in Polonia. Duro attacco della «Pravda» al PCI.
18 feb.: XIII congresso del MSI a Roma: Almirante critica l'emarginazione della destra nel sistema politico italiano.
2 mar.: la Corte d'appello di Brescia assolve per insufficienza di prove gli imputati della strage di piazza della Loggia.
6 mar.: riforma del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN): muta la denominazione in Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e le energie alternative (ENEA) (l. n. 84).
23 mar.: chiusa la commissione parlamentare su Sindona: la relazione di maggioranza esclude legami tra il finanziere e il potere politico.
30 apr.: nomina del generale Dalla Chiesa a prefetto di Palermo con poteri speciali.
2 mag.: XV congresso della DC a Roma: Fanfani e Piccoli si alleano con Andreotti a sostegno del candidato di sinistra C. De Mita, eletto nuovo segretario del partito.
25 mag.: approvata la legge sulle liquidazioni: previsto il recupero graduale di 175 punti congelati nel 1977.
29 mag.: approvata la legge per favorire la «dissociazione» dalla lotta armata (l. n. 304).
7 ago.: dimissioni del governo Spadolini.
19 ago.: il governo decide di partecipare alla forza multinazionale da inviare in Libano.
23 ago.: formazione del secondo governo Spadolini, pentapartito composto da PRI, DC, PSI, PSDI e PLI.
11 set.: introdotto il reato di «associazione per delinquere di tipo mafioso» (l. n. 646).
13 set.: Gelli, capo della loggia P2, è arrestato a Ginevra.
13 nov.: dimissioni del governo Spadolini.
1° dic.: formazione del quinto governo Fanfani, composto da DC, PLI, PSDI e PSI.
13 dic.: istituzione di una commissione parlamentare antimafia.

Economia e società

3 gen.: nucleo di Prima linea assalta il carcere di Rovigo: evadono 4 militanti della formazione.
3 gen.: Rusconi fonda il canale televisivo privato Italia1: in dic. la rete è ceduta a Berlusconi per 35 miliardi.
4 gen.: costituita la rete televisiva privata Retequattro: proprietà ripartita tra Mondadori (64% del capitale), Perrone (25%), Caracciolo (11%). Il network è costituito da 23 emittenti locali.
22 gen.: De Benedetti si dimette da vicepresidente del Banco ambrosiano e vende il proprio 21% della società.
28 gen.: i nuclei speciali liberano a Padova il gen. Dozier: arrestati 5 brigatisti rossi.
9 feb.: assalto delle Brigate rosse alla caserma dell'esercito di S. Maria Capua Vetere: sottratte numerose armi.
26 mar.: corteo dei metalmeccanici a Roma in difesa dell'occupazione: contestato il segretario UIL Benvenuto.
1° apr.: il corpo di A. Semerari, coinvolto nelle indagini sulla strage di Bologna, è ritrovato a Ottaviano (Napoli).

27 apr.: R. Delcogliano, assessore regionale DC al Lavoro, e il suo autista sono uccisi dalle BR-Partito della guerriglia (BR-PdG) a Napoli.
30 apr.: P. La Torre, segretario regionale PCI, ucciso con l'autista dalla mafia a Palermo.
31 mag.: C.A. Ciampi, governatore della Banca d'Italia, propone, durante la relazione annuale, il blocco delle retribuzioni reali, modifiche alla scala mobile, riduzione della spesa pubblica.
1° giu.: Confindustria denuncia l'accordo con i sindacati siglato nel 1975 per regolare la scala mobile; CGIL, CISL, UIL indicono uno sciopero generale per il 25 giu.
17 giu.: il Banco ambrosiano è posto in amministrazione controllata.
18 giu.: ritrovato a Londra il cadavere di Calvi, ex presidente del Banco ambrosiano.
26 giu.: concesso ai dipendenti pubblici un permesso straordinario retribuito di 150 ore.
28 lug.: P. Marcinkus, presidente della banca vaticana IOR (Istituto per le opere religiose), è inquisito in relazione all'indagine sul Banco ambrosiano.
11 ago.: C. Palladino, coinvolto nelle indagini sulla strage di Bologna, è ucciso nel carcere di Novara.
26 ago.: assalto delle BR-PdG a un mezzo dell'esercito a Salerno: uccisi tre agenti di polizia.
3 set.: Dalla Chiesa, prefetto di Palermo, la moglie E. Setti Carraro e un agente uccisi dalla mafia a Palermo.
9 ott.: assalto di un gruppo di terroristi palestinesi alla sinagoga di Roma: muore un bambino, 35 i feriti.
dic.: il boss mafioso T. Buscetta, arrestato in Brasile, avvia la collaborazione con la magistratura italiana. In Sicilia, nello stesso mese, sono assassinati fratello, figlio e genero del boss.
...: C. Tanzi, proprietario di Parmalat, costituisce Euro Tv: primo consorzio di emittenti televisive indipendenti per palinsesto ma collegate tra loro per la raccolta pubblicitaria.

I beni dell'intelletto

5 dic.: Raiuno trasmette lo sceneggiato *Marco Polo* di G. Montaldo.
...: festival del cinema di Cannes: Palma d'oro ad Antonioni per *Identificazione di una donna.*
...: A. Castelli e G. Alessandrini creano il fumetto *Martin Mystère.*
...: R. Fogli con *Storie di tutti i giorni* vince il festival di Sanremo.
...: premio Viareggio conferito a P. Levi per *Se non ora quando?*
...: festival del cinema di Berlino: Orso d'argento a Monicelli per *Il marchese del Grillo.*
...: Morante pubblica *Aracoeli.*
...: premio Strega conferito a Parise per *Sillabario n. 2.*

Cronaca, costume, sport

21 mar.: tredicenne muore nell'incendio di un treno appiccato da tifosi romanisti.
11 lug.: campionato mondiale di calcio in Spagna vinto dalla nazionale italiana.
12 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da R. Arnoux su Renault.
14 set: Retequattro manda in onda il serial *Dynasty*, e, a seguire, il *Maurizio Costanzo show.*
31 ott.: pubblicata sul «Corriere della sera» una lista di 321 *desaparecidos* italiani residenti in Argentina.
...: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
...: Giro d'Italia vinto da Hinault.
...: Milano-Sanremo vinta da M. Gomez.
...: campionato mondiale di ciclismo su strada vinto da Saronni.
...: titolo mondiale di motociclismo, classe 500, vinto da F. Uncini.

1983

Stato e istituzioni

17 mar.: la Procura di Roma proscioglie gli imputati appartenenti alla loggia P2, non considerata associazione a delinquere. Il procuratore generale capo F. Sesti impugna la sentenza.
30 mar.: primo incontro ufficiale dal 1979 fra le delegazioni di PCI e PSI, guidate da Berlinguer e Craxi.
14 apr.: condannati a Sofia (Bulgaria) per spionaggio P. Farsetti e G. Trevisin, rispettivamente a 10 anni e 6 mesi e a 3 anni. I rapporti tra Italia e Bulgaria si inaspriscono a seguito delle indagini sull'attentato a Giovanni Paolo II.
22 apr.: comitato centrale del PSI: Craxi annuncia l'uscita del partito dalla maggioranza.
30 apr.: Pertini in un telegramma alla giunta militare argentina definisce di «agghiacciante cinismo» l'annuncio dato il 29 che i *desaparecidos* sono tutti morti.
2 mag.: dimissioni del governo Fanfani.
26-27 giu.: elezioni politiche: DC 32,9%; PCI 29,9%; PSI 11,4%; MSI-DN 6,8%; PRI 5,1%; PSDI 4,1%; PLI 2,9%.
26-27 giu.: elezioni regionali in Valle d'Aosta: Union Valdôtaine 27,1%; DC 21,1%; PCI 17,9%; PSI 7,8%; PSDI 3,2%.
26-27 giu.: elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia: DC 34,2%; PCI 21,7%, PSI 11,3%; Lista per Trieste 5,7%.
2 ago.: istituita la nuova commissione parlamentare antimafia, presieduta da S. Alinovi.
4 ago.: formazione del primo governo Craxi, pentapartito composto da PSI, DC, PLI, PRI e PSDI.
10 ago.: Gelli evade dal carcere di Champ Dillon a Ginevra; il 19 ago. verrà concessa l'estradizione.
30 set.: manovra finanziaria varata dal governo: previsto un gettito di 47.000 miliardi di lire da ottenere attraverso tagli alla spesa, nuove tasse, condono edilizio.
20 nov.: elezioni regionali in Trentino-Alto Adige: SVP 33,7%; DC 27%; PCI 8,3%; PSI 6,7%; PRI 4,5%.

Economia e società

22 gen.: protocollo d'intesa tra Confindustria e CGIL, CISL, UIL su scala mobile e costo del lavoro: ridotto del 15% il valore del punto unico di contingenza, blocco per 18 mesi della contrattazione sindacale, ridotto l'orario di lavoro.
24 gen.: concluso a Roma il processo Moro: ergastolo a M. Moretti, Gallinari e L. Azzolini e altri 29 imputati.
2 feb.: P. Di Nella, militante del Fronte della gioventù, è aggredito a Roma: muore il 9 feb.
18 feb.: Angelo e Alberto Rizzoli e Tassan Din, proprietari e amministratore delegato del «Corriere della sera», arrestati per bancarotta fraudolenta: Angelo Rizzoli si dimette dall'editoriale RCS il 15 apr., Tassan Din il 17 apr.
26 feb.: concluso il processo di Genova alla colonna locale delle Brigate rosse: 10 condanne all'ergastolo.
17 mar.: D. Novelli si dimette da sindaco di Torino per il coinvolgimento di membri della sua giunta in uno scandalo di tangenti. Lo scandalo emerge dopo l'invito di Novelli a un industriale a rivolgersi alla magistratura.
21 mar.: la CEE decide, nel quadro di un più generale riallineamento delle monete, la svalutazione della lira del 2,5%.

29 apr.: F. Pazienza, collaboratore di Calvi e tramite tra Gelli e i servizi segreti, è raggiunto da un mandato d'arresto per il fallimento del Banco ambrosiano.
3 mag.: G. Giugni, giurista artefice dello «Statuto dei lavoratori», è ferito dalle BR a Roma.
14 giu.: A. Teardo, ex presidente della regione Liguria, è arrestato con altri 16 dirigenti del PSI per reati di corruzione, concussione e associazione a delinquere.
17 giu.: 856 ordini di cattura emessi a Napoli, contro uomini politici, avvocati e imprenditori accusati di collegamento con la Nuova camorra organizzata di R. Cutolo: coinvolto fra gli altri il presentatore televisivo E. Tortora.
26 lug.: concluso a Torino il processo contro la colonna locale delle Brigate rosse: condannati all'ergastolo, fra gli altri, Micaletto, L. Azzolini, M. Moretti e V. Morucci.
29 lug.: R. Chinnici, capo dell'ufficio istruzione del tribunale, e tre agenti sono uccisi a Palermo dalla mafia.
26 set.: manifestazione a Comiso (Ragusa) contro l'installazione di missili: negli scontri con la polizia 7 feriti.
11 ott.: Franco Imposimato, fratello del giudice Ferdinando Imposimato, è ucciso dalla camorra a Maddaloni (Napoli).
28 nov.: concluso a Milano il processo Tobagi: condanne lievi verso i brigatisti «pentiti» M. Barbone e M. Morandini.
10 dic.: concluso a Torino il processo contro Prima linea: 8 condanne all'ergastolo e libertà provvisoria ai «pentiti» M. Donat Cattin, M. Viscardi e G. Crippa.

I beni dell'intelletto

…: proiettato *Storia di Piera* di Ferreri.
…: proiettato *Mi manda Picone* di N. Loy.
…: G. Luti pubblica *Firenze corpo 8.*
…: premio Viareggio conferito a G. Morandini per *Caffè specchi.*
…: Moravia pubblica *La cosa e altri racconti.*
…: prima esecuzione del *Prometeo* di Nono alla Biennale di Venezia.
…: premio Strega conferito a M. Pomilio per *Il Natale 1833.*
…: T. Rivale con *Sarà quel che sarà* vince il festival di Sanremo.
…: premio Campiello conferito a C. Sgorlon per *La conchiglia di Anataj.*
…: Zanzotto pubblica *Fosfeni.*

Cronaca, costume, sport

13 feb.: incendio al cinema Statuto di Torino: 64 morti.
3 giu.: l'Istituto superiore di sanità comunica la diffusione in Italia del virus HIV: la sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS) ha causato la morte di due persone nel precedente ott.
4 giu.: campionato europeo di pallacanestro maschile vinto dalla nazionale italiana.
22 giu.: rapita a Roma E. Orlandi, figlia di un funzionario vaticano: si ipotizza un collegamento con l'attentato a Giovanni Paolo II.
9 ago.: ai campionati mondiali di atletica di Helsinki A. Cova vince l'oro nei 10.000 m.
11 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto da N. Piquet su Brabham.
…: campionato di calcio vinto dalla Roma.
…: Milano-Sanremo e Giro d'Italia vinti da Saronni.
…: titolo mondiale di fioretto vinto da D. Vaccaroni.

1984

Stato e istituzioni

14 feb.: un decreto legge del governo taglia 3 dei 12 punti di contingenza previsti alla scala mobile per il 1984: Confindustria, CISL, UIL e socialisti CGIL esprimono il proprio appoggio all'esecutivo.
18 feb.: nuovo concordato tra Repubblica italiana e S. Sede: la religione cattolica non è più considerata religione di Stato (rat. l. 25 mar. 1985, n. 121).
12 apr.: costituito a Milano il movimento autonomista Lega lombarda.
9 mag.: relazione finale della commissione parlamentare sulla P2: confermata la veridicità degli elenchi sequestrati nella villa di Gelli e la relazione di questi con i servizi segreti dal 1950. La commissione non ha accesso all'archivio di Gelli conservato in Perù e non riesce a fare piena luce sulla «struttura superiore della piramide».
10 mag.: P. Longo, segretario PSDI e ministro del Bilancio, rassegna le dimissioni perché iscritto nelle liste della P2: respinte dal presidente del Consiglio Craxi, sono accettate il 12 lug.
11 giu.: muore a Roma Enrico Berlinguer (Sassari, 1922): ai funerali, svolti il 13 giu., partecipano 2 milioni di persone.
17 giu.: elezioni europee: PCI 33,3%; DC 30%; PSI 11,2%; MSI-DN 6,5%; PLI-PRI 6,1%; PR 4,4%; PSDI 3,5%.
24 giu.: elezioni regionali in Sardegna: DC 32,2%; PCI 28,7%; PSd'A 13,8%; PSI 10,1%; PSDI 4,3%; PRI-PLI 4%.
26 giu.: A. Natta eletto segretario del PCI.
31 lug.: il ministro delle Finanze Visentini elabora un progetto di riforma fiscale teso a combattere l'evasione attraverso maggiori controlli per i lavoratori autonomi: opposizione risoluta di commercianti e professionisti.
6 ago.: soppressa e posta in liquidazione la Cassa per il Mezzogiorno.
16 ott.: alcuni pretori dispongono l'oscuramento delle reti televisive Canale 5, Italia 1, Retequattro, reti private che trasmettono illegalmente su scala nazionale.
20 ott.: un decreto governativo (detto «decreto Berlusconi») consente alle televisioni commerciali la trasmissione di programmi in tutto il territorio nazionale (d.l. n. 964). Riprendono le trasmissioni dei canali oscurati il 16 ott.
25 nov.: il PDUP si scioglie e confluisce nel PCI.
23 dic.: esplode una bomba sul treno 904 Napoli-Milano a S. Benedetto Val di Sembro (Bologna): 16 morti, 161 feriti.
dic.: I assemblea nazionale a Firenze dei gruppi ambientalisti: questi partecipano alle elezioni sin dal 1978.

Economia e società

5 gen.: G. Fava, giornalista, è ucciso dalla mafia a Catania.
7 feb.: trattativa sul costo del lavoro tra governo e sindacati sospesa a causa di divergenze tra questi ultimi: la CGIL rifiuta le proposte del governo (13 feb.).
15 feb.: L. Hunt, diplomatico USA, è ucciso dalle Brigate rosse-Partito comunista combattente (BR-PCC) a Roma.
24 mar.: manifestazione indetta dalla CGIL contro il decreto sulla scala mobile: partecipano 600.000 lavoratori.

9 mag.: G. Lucchini è eletto presidente di Confindustria.
12 giu.: concluso a Roma il processo «Rosso-7 aprile»: Negri e Scalzone, leader di Autonomia operaia, condannati a 30 e 20 anni di reclusione.
24 lug.: i boss mafiosi M. e S. Greco condannati all'ergastolo per l'omicidio di Chinnici.
28 ago.: Rete 4 è acquistata dal gruppo Fininvest di Berlusconi.
25 set.: estradato in Italia dagli Stati Uniti Sindona: rinchiuso nel carcere di Rebibbia.
29 set.: 366 mandati di cattura emessi dai giudici di Palermo in base alle rivelazioni di Buscetta circa delitti mafiosi. In ott. e nov. nuove dichiarazioni di pentiti portano all'arresto dell'ex sindaco di Palermo Ciancimino e dei gestori delle esattorie siciliane, N. e I. Salvo.
4 ott.: una cordata guidata da Gemina (finanziaria cui partecipano FIAT e Mediobanca) acquista il gruppo editoriale Rizzoli-Corriere della sera.
15 ott.: F. Calabria, presidente di Mediobanca, arrestato per fondi neri.
23 ott.: serrata della Confcommercio contro la riforma fiscale.

I beni dell'intelletto

10 dic.: premio Nobel per la fisica conferito a C. Rubbia e S. Van der Meer per le ricerche sulle particelle pesanti.
…: proiettato *Non ci resta che piangere* di R. Benigni e Troisi.
…: A. Carrisi e R. Power con *Ci sarà* vincono il festival di Sanremo.
…: premio Strega conferito a Citati per *Tolstoj.*
…: premio Campiello conferito a P. Festa Campanile per *Per amore, solo per amore.*
…: premio Viareggio conferito a G. Lagorio per *Tosca dei gatti.*
…: proiettato *C'era una volta in America* di S. Leone.
…: proiettato *Kaos* di P. e V. Taviani.

Cronaca, costume, sport

19, 23 gen.: Moser stabilisce per due volte il record dell'ora di ciclismo (51,151 km).
8-19 feb.: Olimpiadi invernali (Sarajevo), all'Italia 2 medaglie d'oro: slalom speciale femminile, slittino monoposto.
4 mar.: arrestati a Castiglione delle Stiviere M. Furlan e W. Abel quali responsabili di una serie di delitti e attentati rivendicati da una fantomatica organizzazione neonazista denominata «Ludwig».
28 lug.-12 ago.: XXIII Olimpiade (Los Angeles); l'Italia vince 32 medaglie, di cui 14 d'oro: 3 nell'atletica (10.000 m; lancio del peso; 1500 m donne), 1 nel canottaggio (due con), 1 nel ciclismo (100 km a squadre), 1 nella lotta (greco-romana 48 kg), 2 nel pentathlon moderno (individuale e a squadre), 1 nel pugilato (54 kg), 3 nella scherma (fioretto individuale; fioretto a squadre; sciabola a squadre), 1 nel sollevamento pesi (110 kg), 1 nel tiro a volo (fossa olimpica).
6 set.: 1 morto e 3 feriti causati da gruppi di estrema destra nei giardini del Campidoglio, luogo di ritrovo gay: le associazioni omosessuali protestano per le continue violenze.
9 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da Lauda su McLaren.
set.: tre ragazzi di Livorno dimostrano di essere gli autori delle sculture di pietra attribuite da molti critici a Modigliani.
…: campionato di calcio e Coppa delle coppe vinti dalla Juventus.
…: Milano-Sanremo e Giro d'Italia vinti da Moser.

1985

Stato e istituzioni

24 gen.: W. Reder, criminale nazista responsabile della strage di Marzabotto, ottiene la grazia dal governo italiano e ritorna in Austria.
12 mag.: elezioni amministrative: DC 35%; PCI 30,2%; PSI 13,3%; MSI 6,5%; PRI 4%; PSDI 3,6%.
5 giu.: Pertini concede la grazia a F. Pizzi Ardizzone, arrestata per fatti di terrorismo: seguono polemiche.
9-10 giu.: referendum abrogativo del d.l. del 1984 sulla scala mobile: no pari al 54,3%, confermato il decreto.
24 giu.: Cossiga eletto presidente della Repubblica.
1° ago.: la Corte d'appello di Bari assolve tutti gli imputati per la strage di piazza Fontana. In precedenza la Cassazione ha annullato la sentenza di secondo grado del tribunale di Catanzaro.
7-9 ott.: guerriglieri palestinesi sequestrano la nave da crociera *Achille Lauro*: ucciso un ostaggio, liberati gli altri grazie alla mediazione dell'OLP e in cambio di un aereo con cui fuggire.
10 ott.: caccia USA costringono l'aereo con i dirottatori e il leader dell'OLP M. Abu Abbas ad atterrare alla base NATO di Sigonella (Siracusa): qui le autorità italiane prendono in consegna i prigionieri contro la volontà USA e impongono all'aereo di raggiungere Belgrado.
12 ott: nota di protesta del governo americano per il rilascio di Abu Abbas.
16 ott.: il PRI esce dal governo a seguito della linea di condotta del governo sulla vicenda di Sigonella.
6 nov.: Craxi in un discorso alla Camera afferma di non contestare la legittimità dell'uso della lotta armata dell'OLP, paragonata a quella condotta da Mazzini per l'indipendenza nazionale.
3 dic.: Cossiga, presidente del CSM, dichiara inammissibile la mozione di membri del Consiglio contro il presidente del Consiglio Craxi che ha attaccato i giudici del processo Tobagi: 20 membri del CSM si dimettono il 4 dic.

Economia e società

18 gen.: uccisi a Orgosolo (Nuoro) in uno scontro a fuoco con la polizia i banditi F. Carta, S. Fais, G. Corraine e G. Messina e l'agente dell'UCIGOS V. Marongiu.
23 feb.: R. Parisi, vicepresidente dell'Associazione industriali, è ucciso a Palermo dalla mafia.
27 mar.: E. Tarantelli, economista vicino alla CISL, è ucciso dalle BR-PCC a Roma.
2 apr.: C. Palermo, giudice che ha indagato su un traffico d'armi e droga che ha coinvolto P2, mafia, terrorismo e il finanziere F. Mach, è vittima di un attentato mafioso in Sicilia: 4 morti, illeso Palermo.
30 apr.: intesa preliminare tra il presidente dell'IRI R. Prodi e De Benedetti (Buitoni) per la vendita della SME, società pubblica del settore alimentare: l'accordo è annullato per intervento del governo il 29 mag.
8-13 lug.: X congresso della CISL a Roma: F. Marini eletto segretario al posto del dimissionario Carniti.
18 lug.: la Corte d'assise di Palmi condanna G. Piromalli, esponente della 'ndrangheta, a 11 ergastoli e 63 anni.
19 lug.: «venerdì nero» della lira: il cambio con il dollaro passa a 2200 lire; il comitato monetario della CEE decide la svalutazione della lira dell'8%.
6 ago.: N. Cassarà, vicecapo della squadra mobile, e un agente sono uccisi dalla mafia a Palermo.

16 set.: attentato terroristico dell'Organizzazione rivoluzionaria di musulmani socialisti (ORMS) a Roma: 39 feriti.
17 set.: concluso il processo contro boss della camorra a Napoli: 137 condanne su 241 imputati. Tortora condannato a 10 anni di reclusione.
23 set.: G. Siani, giornalista di «Il Mattino», è ucciso dalla camorra a Torre Annunziata.
8 nov.: ordinanza di rinvio a giudizio del pool antimafia della procura di Palermo contro 707 persone sospettate di appartenere a Cosa Nostra.
16 nov.: manifestazione a Roma di studenti medi: la protesta contro strutture fatiscenti si estende in tutta Italia.
10 dic.: solo 4 su 50 giudici popolari accettano di fare da giurati al maxiprocesso di Palermo contro la mafia.
27 dic.: assalto di estremisti palestinesi alle sedi delle linee aeree israeliana El Al e statunitense TWA all'aeroporto di Fiumicino (Roma): 16 morti e 70 feriti.

I beni dell'intelletto

…: premio Campiello conferito a M. Biondi per *Gli occhi di una donna.*
…: premio Viareggio conferito a M. Cangoni per *Quella strana felicità.*
…: Luzi pubblica *Per il battesimo dei nostri frammenti.*
…: proiettato *Speriamo che sia femmina* di Monicelli.
…: Moravia pubblica *L'uomo che guarda.*
…: i Ricchi e poveri con *Se mi innamoro* vincono il festival di Sanremo.
…: Rigoni Stern pubblica *L'anno della vittoria.*
…: premio Strega conferito a Sgorlon per *L'armata dei fiumi perduti.*
…: A. Tabucchi pubblica *Piccoli equivoci senza importanza.*
…: Tondelli pubblica *Rimini.*
…: Vattimo pubblica *La fine della modernità.*

Cronaca, costume, sport

19 gen.: la Corte di Assise di Milano assolve G. Saracino, professore liceale accusato di aver violentato un'allieva nel 1980.
7 feb.: crollo di un palazzo a Castellaneta (Taranto): 34 morti e 8 feriti.
16 feb.: V. Muccioli, fondatore della comunità di S. Patrignano per il recupero di tossicodipendenti, è condannato per sequestro di persona e maltrattamenti.
29 mag.: i tifosi inglesi giunti allo stadio Heysel di Bruxelles (Belgio) per assistere alla finale della Coppa dei campioni tra Liverpool e Juventus assaltano il settore dei tifosi italiani: 39 morti.
29 apr.: avviato su Raidue il programma satirico *Quelli della notte*, condotto da R. Arbore.
19 lug.: valanga a Stava (Trento), causata dalla frana di un bacino per il lavaggio della fluorite: 268 morti.
8 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da A. Prost su McLaren.
9 set.: uccisi due turisti francesi in campeggio sulle colline di S. Casciano (Firenze): il duplice omicidio è l'ultimo attribuito al «mostro di Firenze».
11 nov.: il ministro dalla Sanità autorizza i trapianti cardiaci (d.m.).
…: campionato di calcio vinto dalla Hellas Verona.
…: Coppa dei campioni e Coppa intercontinentale vinte dalla Juventus.
…: Giro d'Italia vinto da Hinault.
…: Milano-Sanremo vinta da H. Kuiper.

1986

Stato e istituzioni

19 gen.: direzione nazionale DC: De Mita a favore di una «collaborazione dialettica» con il PCI.
gen.: crisi nei rapporti fra Italia e Libia dopo l'embargo nelle forniture di armi, attuato dal governo italiano in seguito alle accuse degli USA di un coinvolgimento libico negli attentati agli aeroporti di Roma e Vienna della fine del 1985.
1° mar.: istituita l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, che prende il posto della Cassa per il Mezzogiorno (l. n. 64).
25 mar.: Craxi si dissocia dal bombardamento USA contro la Libia: il raid segue il lancio da parte libica di missili contro navi statunitensi impegnate in manovre nel golfo della Sirte.
26 mar.: il governo modifica le disposizioni sul condono edilizio: sanzioni ridotte, dilazionati i tempi di pagamento.
29 mar.: concluso a Roma il processo per l'attentato al papa del mag. 1981: condanna di Alì Agca, esecutore materiale, assolti gli imputati turchi e bulgari per insufficienza di prove.
9-12 apr.: XVII congresso del PCI a Firenze: A. Natta accredita il partito quale forza di governo e conferma la linea nel solco della tradizione socialdemocratica europea.
19 apr.: Craxi diffida la Libia dal tentare nuovamente il lancio di missili contro la base NATO di Lampedusa e condanna gli Stati Uniti per il violento bombardamento aereo contro Tripoli e Bengasi avvenuto il 15 apr.
22 giu.: elezioni regionali in Sicilia: DC 38,8%; PCI 19,4%; PSI 15%; MSI-DN 9,2%. 1 milione tra astenuti e voti nulli.
26 giu.: governo battuto a causa di «franchi tiratori» su un decreto di finanza locale su cui è posta la fiducia.
27 giu.: dimissioni del governo Craxi.
1° ago.: formazione del secondo governo Craxi composto da PSI, DC, PSDI, PRI e PLI.
19 set.: il governo introduce una tassa del 6,25% sugli interessi dei titoli di Stato.
28 set.: C. Donat Cattin, ministro della Sanità, denuncia una truffa ai danni dello Stato compiuta nelle regioni del Sud attraverso il rimborso a farmacisti per medicine mai vendute.
18 dic.: concluso a Bologna il processo d'appello per la strage dell'*Italicus*: condannati Tuti e L. Franci, neofascisti assolti in primo grado per insufficienza di prove.

Economia e società

30 gen.: concluso il processo a Padova contro Autonomia operaia: Negri è assolto dall'accusa di detenzione di armi, sensibilmente ridotte le condanne rispetto alle richieste dell'accusa.
10 feb.: L. Conti, ex sindaco di Firenze, è ucciso dalle BR-PCC nel capoluogo toscano.
12 feb.: FIAT, alleata a Sikorsky, entra con il 30% nel CdA di Westland, azienda inglese produttrice di elicotteri.
18 mar.: il tribunale di Milano condanna all'ergastolo Sindona quale mandante dell'omicidio di Ambrosoli, curatore fallimentare della Banca privata italiana.
22 mar.: Sindona muore avvelenato dopo aver bevuto un caffè al cianuro nel carcere di Voghera.
6 apr.: autorità CEE decidono la svalutazione della lira di 0,75% verso il marco e 2,75% verso il franco francese.
8 mag.: accordo tra Confindustria e CGIL, CISL, UIL sui punti utilizzati per il calcolo della scala mobile e sull'introduzione dei contratti di formazione lavoro.

20 mag.-15 set.: processo d'appello alla camorra a Napoli: Tortora assolto per non aver commesso il fatto.
26 mag.: cala del 4,22% l'indice della Borsa valori di Milano.
18 lug.: il ministro Signorile firma con i sindacati confederali e autonomi un codice di autoregolamentazione degli scioperi nel settore trasporti. Il 24 lug. definito un codice analogo per il pubblico impiego.
23 set.: FIAT riacquista, con il pagamento di 3 miliardi di dollari, le quote azionarie vendute alla Libia nel 1976.
9 ott.: il gruppo Ferruzzi riacquista il 14,5% delle azioni del gruppo Montedison: ha avvio la scalata che porta nel corso dell'anno R. Gardini e il suo gruppo ad acquisire il 40% del gruppo petrolchimico.
6 nov.: IRI decide la vendita di Alfa Romeo alla FIAT, la cui offerta è preferita a quella di Ford: è previsto il pagamento di 1050 miliardi in 5 anni a partire dal 1992 e l'assunzione dei 700 miliardi di debiti dell'Alfa Romeo.
10 nov.: C. Tognoli, sindaco di Milano, si dimette a causa dello scandalo connesso all'acquisto di terreni da parte del Comune a prezzi molto superiori a quelli di mercato.

I beni dell'intelletto

10 dic.: premio Nobel per la medicina conferito a R. Levi Montalcini per le ricerche condotte sulle fibre nervose.
…: premio Strega conferito a Bellonci per *Rinascimento privato.*
…: P. Levi pubblica *I sommersi e i salvati.*
…: C. Magris pubblica *Danubio.*
…: premio Campiello conferito ad A. Ongaro per *La partita.*
…: G. Raboni pubblica *Canzonette mortali.*
…: E. Ramazzotti con *Adesso tu* vince il festival di Sanremo.
…: conferito il premio Viareggio a M. Volpi per *Il maestro della betulla.*
…: Zanzotto pubblica *Idioma.*

Cronaca, costume, sport

15 mar.: titolo mondiale dei pesi superleggeri vinto da P. Oliva.
17 mar.: 3 morti avvelenati dal vino al metanolo a Milano: in seguito altri 20 morti in tutta Italia. Coinvolte 60 ditte.
13 apr.: incontro tra il papa e il rabbino capo E. Toaff nella sinagoga di Roma.
2 mag.: vietata dal governo la vendita di verdure e la somministrazione di latte fresco a bambini e gestanti, a seguito della diffusione della nube radioattiva conseguente l'esplosione del reattore di Chernobyl del 27 mar.
27 mag.: rinvenute tracce di atrazina negli acquedotti del Bergamasco e della Lomellina.
16 giu.: aperta un'inchiesta parlamentare in seguito al suicidio di 4 militari di leva in Friuli.
26 ago.: ai campionati europei di atletica di Stoccarda S. Mei, A. Cova e S. Antibo sono, nell'ordine, i primi tre classificati nei 10.000 m; il 30 ago. G. Bordin vince la maratona.
6 set.: campionato mondiale di ciclismo su strada vinto da M. Argentin.
7 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da Piquet su Williams.
…: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
…: Milano-Sanremo vinta da S. Kelly.
…: Giro d'Italia vinto da R. Visentini.

1987

Stato e istituzioni

27 gen.: la Cassazione rende definitiva la sentenza che in appello ha assolto tutti gli imputati per la strage di piazza Fontana per insufficienza di prove.
29 gen.: istituita la Commissione parlamentare d'inchiesta sui fondi neri dell'IRI.
16 feb.: nuovo codice di procedura penale: definite le linee guida del nuovo processo penale (l.del. n. 81).
18 feb.: provvedimento del governo che prevede consistenti sconti di pena per i «dissociati» da idee e pratiche della lotta armata: 102 «dissociati» lasciano le carceri (l. n. 34).
3 mar.: dimissioni del governo Craxi.
6 mar.: riforma della legge sul divorzio (l. n. 81).
31 mar.-4 apr.: XLIV congresso del PSI a Rimini: Craxi confermato segretario del partito.
17 apr.: formazione del sesto governo Fanfani, monocolore DC con ministri «tecnici». Il governo non ottiene la fiducia in Parlamento e si limita all'ordinaria amministrazione in vista delle elezioni convocate per giu.
22-25 apr.: XXXVI congresso del PRI a Firenze: Spadolini sostiene una linea di equidistanza tra DC e PSI.
23 mag.: concluso il processo per la strage di Brescia: assolti tutti gli imputati per insufficienza di prove.
14-15 giu.: elezioni politiche: DC 34,3%; PCI 26,6%; PSI 14,3%; MSI 5,9%; PRI 3,7%; PSDI 3%; PR 2,6%; Verdi 2,5%; PLI 2,1%; Lega lombarda 1,8%; DP 1,7%. Verdi e Lega lombarda sono rappresentati in Parlamento.
9 lug.: dimissioni del governo Fanfani.
28 lug.: formazione del governo Goria, pentapartito composto da DC, PSI, PSDI, PRI e PLI.
8 nov.: referendum abrogativi circa responsabilità civile dei giudici, funzioni della Commissione parlamentare inquirente, localizzazione e finanziamento di centrali nucleari, partecipazione dell'ENEL a impianti nucleari all'estero. In tutti i casi è votata l'abrogazione delle norme in vigore; 65,1% di votanti.
14 dic.: XV congresso del MSI a Sorrento: G. Fini nuovo segretario al posto di Almirante.
16 dic.: la Corte di cassazione annulla per difetto di motivazione la sentenza di condanna all'ergastolo pronunciata nei confronti di Tuti e Franci per la strage dell'*Italicus*.

Economia e società

gen.: FIAT crea la società Alfa Lancia spa che riunisce le aziende automobilistiche Alfa Romeo, Lancia, Autobianchi.
14 feb.: assalto delle BR-PCC a un furgone postale a Roma: due agenti uccisi, bottino di 1 miliardo di lire.
25 feb.: mandato di cattura per concorso in bancarotta fraudolenta contro Marcinkus, presidente dello IOR, nell'ambito delle indagini sul crack del Banco ambrosiano.
27 feb.: concluso lo sciopero degli autotrasportatori che ha bloccato per 5 giorni il paese: raggiunto l'accordo sindacale.
13 mar.: incendio nella stiva di una nave a Ravenna: muoiono 13 operai.
20 mar.: accordo sull'organizzazione del lavoro a Genova tra lavoratori portuali e consorzio di gestione dello scalo.

20 mar.: L. Giorgieri, generale della Direzione costruzione armamenti aeronautici, è ucciso dall'Unione comunisti combattenti (UCC) a Roma.
8 apr.: firmato dopo una lunga vertenza il contratto della sanità: ai medici aumenti sino al 40%.
30 apr.: concluso a Torino il processo per lo scandalo petroli: in carcere petrolieri e ufficiali della Guardia di finanza.
16 mag.: concluso a Roma il processo contro Potere operaio: Piperno e L. Pace assolti per l'omicidio Moro ma condannati a 10 anni di carcere per banda armata e associazione sovversiva.
4 giu.: R. Trane, ex segretario del ministro dei Trasporti Signorile, è arrestato a Brindisi nell'ambito delle indagini su tangenti ai politici.
22 lug.: l'azienda Lanerossi (gruppo ENI) è ceduta alla Marzotto: questa diventa il primo gruppo laniero d'Europa.
29 lug.: FIAT ottiene dal governo polacco una commessa per la realizzazione di uno stabilimento automobilistico.
25 ago.: rivolta nel carcere di Porto Azzurro capeggiata dal terrorista nero Tuti: i detenuti si arrendono il 1° set.
2 set.: scoperto un traffico d'armi e di mine verso il Medio Oriente a seguito del blocco di una motonave nel porto di Bari: arrestati in seguito dirigenti della Valsella meccanotecnica (gruppo FIAT).
16 dic.: concluso a Palermo il maxiprocesso alla mafia: 342 condanne a pene detentive e 114 assoluzioni per insufficienza di prove.

I beni dell'intelletto

7 dic.: prima rappresentazione alla Scala di Milano del *Don Giovanni* di W. A. Mozart, regia di Strehler e direzione di R. Muti.
…: V. Consolo pubblica *Retablo.*
…: G. Morandi, E. Ruggeri e U. Tozzi con *Si può dare di più* vincono il festival di Sanremo.
…: premio Strega conferito a S. Nievo per *Le isole del paradiso.*
…: Mostra del cinema di Venezia: Leone d'argento a Olmi per *Lunga vita alla signora.*
…: proiettato *Cronaca di una morte annunciata* di Rosi.
…: proiettato *La famiglia* di Scola.
…: premio Viareggio conferito a M. Spinella per *Lettera da Kupjansk.*
…: festival del cinema di Berlino: Orso d'argento per il miglior attore a G.M. Volonté per *Il caso Moro* di G. Ferrara.

Cronaca, costume, sport

15 mag.: esplode a Genova il serbatoio di un'azienda petrolchimica: 4 morti.
6 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da Piquet su Williams.
28 lug.: travolti da una frana due paesi della Valtellina, Morignone e S. Antonio Morignone: 53 morti, 1500 senzatetto.
12 ago.: record mondiale di lancio del peso conquistato da A. Andrei con 22,91 m.
15 ott.: precipita a Lecco un ATR 42 dell'ATI in volo verso Colonia: 37 morti.
…: introdotto il sistema di rilevamento dell'ascolto televisivo Auditel.
…: campionato di calcio vinto dal Napoli.
…: Milano-Sanremo vinta da E. Maechler.
…: Giro d'Italia vinto da S. Roche.
16, 21 feb.: titolo mondiale dei 15 e 50 km di sci di fondo vinti rispettivamente da M. Albarello e M. De Zolt.

1988

Stato e società

2-6 gen.: congresso del Partito radicale a Bologna: proposta di modificare il partito in movimento transnazionale.
19 gen.: A. Meli è nominato capo dell'ufficio istruzione al tribunale di Palermo: la sua nomina, al posto di quella del capo del pool antimafia G. Falcone, suscita polemiche all'interno del CSM.
16 feb.: Gelli è estradato dalla Svizzera, dove è rifugiato dal 1981: l'11 apr. gli è concessa la libertà provvisoria.
29 feb.: eletto A. Cariglia nuovo segretario del PSDI al posto di F. Nicolazzi.
11 mar.: dimissioni del governo Goria.
23 mar.: costituita una nuova Commissione parlamentare antimafia presieduta da G. Chiaromonte del PCI.
13 apr.: legge sulla responsabilità civile dei giudici: è previsto l'intervento dello Stato in caso di errore giudiziario per dolo o colpa grave (l. n. 117).
13 apr.: formazione del governo De Mita, pentapartito composto da DC, PSI, PSDI, PRI e PLI.
29-30 mag.: elezioni amministrative: DC 35,6%; PCI 23,8%; PSI 17,6%; PRI 4,9%; PSDI 4,8%; MSI 3,4%; PLI 1,8%; Verdi 1,5%; DP 0,9%; Lega lombarda 0,8% (ma 4,5% in Lombardia).
4 giu.: il governo approva il disegno di legge di O. Mammì sull'emittenza televisiva: vietato il controllo di stazioni televisive ai gruppi che controllano una certa quota di stampa periodica.
21 giu.: A. Occhetto eletto segretario del PCI a seguito delle dimissioni di A. Natta.
26 giu.: elezioni regionali in Valle d'Aosta: UV 34,2%; DC 19,4%; PCI 13,9%; Mov. aut. dem. 11%.
26 giu.: elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia: DC 37,2%; PSI 17,7%, PCI 17,6%; Lista verde 6%; MSI-DN 4%.
11 lug.: sentenza per la strage di Bologna: ergastolo per i membri dei NAR G. Fioravanti, F. Mambro, M. Fachini e S. Picciafuoco; condannati a 10 anni per calunnia, tra gli altri, Gelli e Pazienza, assolti però dall'imputazione per associazione sovversiva.
24 ott.: pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il testo del nuovo codice di procedura penale (d.p.r. n. 447).
20 nov.: elezioni regionali in Trentino-Alto Adige: SVP 30,4%; DC 27%; PSI 8,3%; Verdi 7,1%; MSI 6,5%; PCI 5,7%.

Economia e società

18 feb.: la Cassazione annulla la sentenza che condanna M. e S. Greco all'ergastolo per l'omicidio Chinnici. Un nuovo processo si conclude in dic. a Messina: gli imputati sono assolti.
18 gen.: De Benedetti lancia alla Borsa di Bruxelles l'offerta pubblica per l'acquisto del 15% della Société Générale Belgique, di cui detiene già il 18,6%: in giu., di fronte alle resistenze, accetta di tenere una quota di minoranza.
26 feb.: esplode lo «scandalo delle carceri d'oro»: tangenti distribuite ai politici sugli appalti per la costruzione degli istituti di pena. Implicati, tra gli altri, Nicolazzi, C. Darida e V. Colombo.
10 mar.: S. Pininfarina è eletto presidente di Confindustria.
18 mar.: le industrie alimentari Buitoni e Perugina, controllate dalla CIR di De Benedetti, sono vendute alla Nestlé.
16 apr.: R. Ruffilli, costituzionalista collaboratore della DC, è ucciso dalle BR-PCC a Forlì.
30 apr.: De Benedetti acquisisce il controllo del Credito romagnolo.

10 mag.: De Benedetti acquisisce il controllo del CdA della Mondadori, da cui è estromesso L. Mondadori, appoggiato dai rappresentanti della Fininvest di Berlusconi.
20 mag.: ENI e Montedison avviano le trattative per la fusione dei due gruppi in un unico polo chimico nazionale.
14 lug.: Standa, catena di distribuzione, è ceduta da Montedison a Fininvest.
28 lug.: A. Sofri, G. Pietrostefani, O. Bompressi, ex membri di Lotta continua, arrestati con l'accusa di essere i mandanti dell'omicidio del commissario Calabresi.
26 set.: A. Saetta, presidente della Corte d'appello di Palermo, è ucciso dalla mafia nel capoluogo siciliano.
25 nov.: scandalo «lenzuola d'oro» sulle forniture di biancheria per i vagoni letto: coinvolto l'intero CdA delle FS.
29 nov.: B. Trentin è eletto segretario generale della CGIL.
29 nov.: V. Ghidella, amministratore delegato FIAT auto, è sostituito da Romiti.

I beni dell'intelletto

7 **dic.:** inaugurazione della stagione teatrale alla Scala di Milano con *Guglielmo Tell* di G. Rossini diretto da Muti.
…: proiettato *Mignon è partita* di F. Archibugi.
…: 9 premi Oscar a *L'ultimo imperatore* di B. Bertolucci.
…: premio Strega a Bufalino per *Le menzogne della notte.*
…: Eco pubblica *Il pendolo di Foucault.*
…: premio Viareggio a R. Loy per *Le strade di polvere.*
…: Mostra del cinema di Venezia: Leone d'oro a Olmi per *La leggenda del santo bevitore.*
…: M. Ranieri con *Perdere l'amore* vince il festival di Sanremo.

Cronaca, costume, sport

13-28 feb.: Olimpiadi invernali (Calgary): A. Tomba vince slalom speciale e gigante.
4 mag.: rientrata nel porto di Carrara la nave *Zanoobia*, contenente oltre 2000 tonnellate di rifiuti tossici: lo sbarco è stato impedito in tutti i porti dell'Africa e del Sudamerica.
6 mag.: una telefonata anonima di uno spettatore alla trasmissione televisiva *Telefono giallo* lascia supporre la copertura dei servizi militari italiani sull'abbattimento del DC9 dell'Itavia esploso in volo il 27 giu. 1980 a Ustica. In set. le indagini confermano l'ipotesi dell'abbattimento del velivolo per mezzo di un missile.
23 lug.: nube tossica di anidride solforosa sprigionata dallo stabilimento dell'ACNA di Cengio (Savona).
11 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da G. Berger su Ferrari.
17 set.-2 ott.: XXIV Olimpiade (Seoul): l'Italia vince 14 medaglie, di cui 6 d'oro: 1 nell'atletica (maratona), 2 nel canottaggio (due con; quattro di coppia), 1 nella lotta (greco-romana 48 kg), 1 nel pugilato (57 kg), 1 nella scherma (fioretto individuale).
…: inaugurato il Pendolino Roma-Milano, con un tempo di percorrenza di 4 ore e 55 minuti.
…: campionato di calcio vinto dal Milan.
…: Milano-Sanremo vinta da L. Fignon.
…: Giro d'Italia vinto da A. Hampsten.
…: campionato mondiale di ciclismo su strada vinto da M. Fondriest.

1989

Stato e istituzioni

15 feb.: le correnti di P.L. Romita e P. Longo si staccano dal PSDI per confluire nel PSI.
17-22 feb.: XVIII congresso della DC a Roma: Forlani eletto nuovo segretario del partito.
20 feb.: concluso a Catanzaro il terzo processo per la strage di piazza Fontana: S. Delle Chiaie e Fachini assolti per non aver commesso il fatto.
25 feb.: concluso a Firenze il processo d'appello per la strage del treno rapido 904: condannati all'ergastolo 5 imputati appartenenti alla criminalità organizzata; pene detentive comminate anche a esponenti dell'eversione neofascista.
10 mar.: concluso il processo d'appello per la strage di piazza della Loggia: assolti tutti gli imputati.
17 mar.: XVIII congresso del PCI a Roma: Occhetto, confermato segretario, propone per fronteggiare il calo dei voti di avviare un rinnovamento interno e di aprire un dialogo con le realtà associative della società civile.
8 apr.: dimissioni della giunta comunale di Palermo retta da L. Orlando: questi avvia una nuova coalizione con DC, PCI, PSDI, Verdi, sinistra indipendente e lista Città per l'uomo.
11 mag.: XXXVII congresso del PRI a Rimini: G. La Malfa ipotizza un'aggregazione di forze laiche che porti a una possibile apertura a sinistra della coalizione governativa.
13 mag.: XLV congresso del PSI a Milano: Craxi avvia una dura polemica contro il presidente del Consiglio De Mita, accusato di voler incrinare la coalizione al governo per stabilire un'alleanza con il PCI.
19 mag.: dimissioni del governo De Mita.
11 giu.: elezioni regionali in Sardegna: DC 35%; PCI 23,2%; PSI 14%; PSd'A 12,4%; PSDI 4,6%.
18 giu.: elezioni europee: DC 32,9%; PCI 27,6%; PSI 14,8%; PRI-PLI 4,4%; Verdi 3,8%; PSDI 2,7%.
22 giu.: fallito attentato dinamitardo al giudice antimafia Falcone.
18 lug.: lettere anonime recapitate a uffici giudiziari di Roma tese a screditare il giudice Falcone.
22 lug.: formazione del sesto governo Andreotti, pentapartito composto da DC, PSI, PSDI, PRI e PLI.
ago.: il ministro della Sanità F. De Lorenzo avvia ispezioni dei Nuclei antisofisticazioni (NAS) in 360 strutture ospedaliere: rilevate 800 infrazioni, 190 persone denunciate.
24 ott.: in vigore il nuovo codice di procedura penale: passaggio parziale del processo dal rito inquisitorio a quello accusatorio.
12 nov.: Occhetto, segretario del PCI, propone, a seguito degli sconvolgimenti in corso nei paesi dell'Est Europa, una fase costituente per la creazione di una nuova formazione politica.
4 dic.: costituita la Lega Nord, partito autonomista nato dalla fusione di Lega lombarda e di altri gruppi autonomisti.
30 dic.: d.l. Martelli per la regolamentazione dell'immigrazione straniera in Italia: prevista una sanatoria agli immigrati presenti e introduce quote di ingresso per il futuro (d.l. conv. 28 feb. 1990, n. 416, l. n. 39).

Economia e società

3 gen.: lavoratori dell'Italsider di Bagnoli (Napoli) bloccano la stazione ferroviaria contro la chiusura dell'impianto.
3 gen.: PCI e sindacati denunciano le pressioni dell'Alfa-Lancia contro le attività sindacali.
22 mar.: P. Giubilo, sindaco di Roma, si dimette perché inquisito per irregolarità sugli appalti delle mense scolastiche.

10 apr.: Mondadori acquista l'editoriale «L'Espresso» e controlla così il quotidiano «la Repubblica».
3 mag.: sciopero generale indetto dai sindacati confederali contro l'introduzione dei ticket sanitari decisa dal governo.
20 giu.: U. Ortolani, collaboratore di Gelli e imputato nel processo per il crack del Banco ambrosiano, si costituisce dopo sette anni di latitanza in Brasile.
29 lug.: accordo tra Confindustria e sindacati confederali sui meccanismi di calcolo della contingenza.
6 set.: uno scandalo finanziario investe la Banca nazionale del lavoro: la sua filiale di Atlanta (USA) avrebbe concesso finanziamenti all'Iraq per 3500 miliardi di lire all'insaputa dei vertici dell'istituto.
11 set.: autotrasportatori bloccano il valico del Brennero contro i limiti posti dall'Austria all'ingresso di camion.
1° dic.: rottura del patto tra la famiglia Formenton e De Benedetti: la maggioranza del CdA della Mondadori passa sotto il controllo di Berlusconi.

I beni dell'intelletto

…: M. Corti pubblica *Il canto delle sirene.*
…: F. Leali e A. Oxa con *Ti lascerò* vincono il festival di Sanremo.
…: premio Viareggio conferito a S. Mannuzzu per *Procedura.*
…: Mostra del cinema di Venezia: Coppa Volpi conferita ex aequo a M. Mastroianni e Troisi per *Che ora è* di Scola.
…: proiettato *Palombella rossa* di N. Moretti.
…: premio Strega conferito a G. Pontiggia per *La grande sera.*
…: proiettato *Mery per sempre* di M. Risi.
…: festival del cinema di Cannes: premio speciale della giuria a G. Tornatore per *Nuovo cinema paradiso.*
…: Volponi pubblica *Le mosche del capitale.*

Cronaca, costume, sport

26 gen.: la nave *Garibaldi* è dotata di aerei a decollo verticale: prima portaerei della marina militare italiana.
12 giu.: A. Casella, madre di Cesare, rapito da 17 mesi dall'anonima sequestri calabrese, si incatena sulla piazza di Locri per denunciare l'incapacità dello Stato a combattere la criminalità organizzata.
15 lug.: concerto dei Pink Floyd a Venezia, invasa da 200.000 giovani.
lug.: emergenza alghe nel mar Adriatico, ricoperto da uno strato di mucillagine.
24 ago.: lavoratori africani assunti per la raccolta dei pomodori aggrediti a Villa Literno (Caserta): ucciso J. Masslo.
1° set.: Gran premio automobilistico vinto a Monza da Prost su McLaren.
…: campionato di calcio vinto dall'Internazionale.
…: Coppa dei campioni e Coppa intercontinentale vinte dal Milan.
…: Coppa UEFA vinta dal Napoli.
…: Milano-Sanremo e Giro d'Italia vinti da Fignon.
…: campionato europeo di pallavolo maschile vinto dalla nazionale italiana.

1990

Stato e istituzioni

11-15 gen.: XVI congresso del MSI a Rimini: Rauti, leader della destra sociale, eletto segretario.
22 gen.: alcune correnti della DC palermitana sfiduciano la locale segreteria del partito, affidata alla sinistra interna: fine della giunta comunale guidata da L. Orlando aperta al PCI.
16 feb.: disegno di legge del governo contro i sequestri di persona: confiscati i beni delle famiglie dei rapiti; inasprite le pene; inviate truppe dell'esercito in Aspromonte per operazioni di pattugliamento.
7-11 mar.: XIX congresso del PCI a Bologna: approvata la mozione di Occhetto per l'apertura di una fase costituente che dia vita a una nuova formazione politica interna all'Internazionale socialista.
27 apr.: sancita la piena liberalizzazione dei movimenti di capitale: dal 14 mag. è possibile aprire conti all'estero senza l'acquisto di titoli stranieri.
6 mag.: elezioni amministrative: DC 33,4%; PCI 24%; PSI 15,3%; MSI 3,9%; PRI 3,6%; PSDI 2,8%; leghe 5,4%.
3 giu.: referendum su abolizione della caccia e uso di pesticidi in agricoltura: non è raggiunto il *quorum* del 50% più uno dei votanti.
26 giu.: legge di riforma della disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (l. n. 162): sono considerati reato il possesso e l'uso, anche personale, di sostanze stupefacenti.
13 giu.: il presidente della Repubblica Cossiga in una lettera al CSM avanza dubbi sull'operato dell'organo e annuncia che non avrebbe più partecipato alle sue riunioni.
18 lug.: assolti in secondo grado gli imputati per la strage alla stazione di Bologna.
26 lug.: i ministri della sinistra DC abbandonano il governo a causa dei contrasti con il PSI circa la regolamentazione dell'emittenza televisiva; il presidente del Consiglio Andreotti procede a un rimpasto.
2 set.: I assemblea nazionale della Lega Nord: il segretario U. Bossi avanza la proposta di dividere l'Italia in tre Stati.
20 set.: presentata la relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi circa l'abbattimento del DC9 nel 1980 a Ustica: autorità militari e organismi politici accusati di avere ostacolato e depistato le indagini.
10 ott.: Occhetto presenta nome e simbolo del Partito democratico della sinistra (PDS).
23 ott.: il presidente del Consiglio Andreotti trasmette alla Commissione stragi i documenti relativi all'esistenza di una struttura parallela dei servizi segreti costituita in ambito NATO, forza d'intervento attiva in caso di aggressione da parte dell'URSS (Gladio).

Economia e società

6 gen.: la lira entra nella «fascia stretta» del Sistema monetario europeo: l'oscillazione consentita alla moneta passa dal 6 al 2,25%; la parità con il marco è fissata a 1:748.
25 gen.: Berlusconi eletto presidente di Mondadori: il conflitto tra questi e De Benedetti per il controllo della casa editrice prosegue nei tribunali.
gen.: protesta universitaria nei più importanti atenei italiani contro il disegno di legge Ruberti che propone autonomia amministrativa e collaborazione con strutture di ricerca private.
24 feb.: scontro per il controllo di Enimont: Gardini impegnato nella conquista del CdA.
feb.: il gruppo Rizzoli-Corriere della sera acquista il 46% del gruppo editoriale Fabbri.
2 mag.: concluso il processo Calabresi: condannati Sofri, Bompressi e Pietrostefani a 22 anni di carcere, il pentito L. Marino a 11 anni.

7 giu.: regolamentati gli scioperi nei settori trasporti, energia, giustizia, banche.
21 giu.: una sentenza del tribunale riconosce la correttezza dell'accordo tra Formenton e CIR di De Benedetti: Mondadori è attribuita a De Benedetti, Berlusconi è costretto a lasciare la presidenza della casa editrice.
28 ago.: FIAT annuncia la cassa integrazione di 35.000 lavoratori; a gen. il provvedimento è esteso a 65.000.
12 set.: incontri tra i rappresentati di ENI e Montedison G. Cagliari e Gardini con il ministro delle Partecipazioni statali F. Piga: constatata l'impossibilità di proseguire la collaborazione.
18 set.: il segretario della CGIL B. Trentin propone di sciogliere la corrente comunista interna al sindacato.
21 set.: assassinato dalla mafia il giudice R. Livatino ad Agrigento.
nov.: Montedison cede a ENI le proprie partecipazioni in Enimont: Gardini si dimette dalle società in cui riveste incarichi e dalla Confindustria.
11 dic.: concluso a Palermo il maxiprocesso d'appello contro la mafia: confermati 12 ergastoli su 19 e 258 condanne.

I beni dell'intelletto

27 mar.: premio Oscar per il miglior film straniero a *Nuovo cinema paradiso* di Tornatore.
…: Fallaci pubblica *Insciallah.*
…: proiettato *La voce della luna* di Fellini.
…: i Pooh con *Uomini soli* vincono il festival di Sanremo.
…: proiettato *Mediterraneo* di G. Salvatores.
…: premio Strega conferito a S. Vassalli per *La chimera.*
…: vengono ristampati i *Saggi scientifici* di V. Volterra.

Cronaca, costume, sport

29 apr.: naufragio al largo di Trapani del traghetto *Espresso Trapani*: 13 morti.
8 giu.-8 lug.: campionato mondiale di calcio in Italia. Nazionale italiana sconfitta in semifinale a Napoli dall'Argentina.
7 ago.: uccisa in via Poma a Roma S. Cesaroni. Il delitto rimane impunito.
9 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da A. Senna su McLaren.
ott.: campionato mondiale di pallavolo maschile vinto in Brasile dalla nazionale italiana.
nov.: sesto titolo mondiale di canottaggio (due con) vinto dai fratelli C. e G. Abbagnale.
6 dic.: precipita un aereo militare su una scuola a Casalecchio di Reno (Bologna): 12 morti e 100 feriti.
dic.: inaugurato a Roma il prolungamento della linea B della metropolitana.
…: inaugurata a Milano la linea 3 della metropolitana.
…: campionato di calcio vinto dal Napoli.
…: Coppa dei campioni e Coppa intercontinentale vinte dal Milan.
…: Coppa delle coppe vinta dalla Sampdoria.
…: Coppa UEFA vinta dalla Juventus.
…: Milano-Sanremo e Giro d'Italia vinti da G. Bugno.

1991

Stato e istituzioni

16-17 gen.: il Parlamento approva, con il voto contrario delle sinistre, la partecipazione italiana alla guerra nel Golfo. Manifestazioni pacifiste in tutte le città italiane.
18 gen.: il cap. M. Cocciolone e il ten. G. Bellini sono abbattuti durante un'operazione bellica in Iraq e fatti prigionieri dagli iracheni.
24 gen.: costituito il movimento politico la Rete, fondato da L. Orlando.
31 gen.: XX congresso del PCI a Rimini: ratificata la costituzione del Partito democratico della sinistra (PDS): Occhetto eletto segretario l'8 feb.
10 feb.: la minoranza del PCI guidata da A. Cossutta che non approva le conclusioni del congresso dà vita al Partito della rifondazione comunista (PRC).
5 mar.: la I sezione della Corte di cassazione, presieduta da C. Carnevale, annulla la condanna all'ergastolo nei confronti di P. Calò e G. Cercola per la strage del treno rapido 904 del 1984.
27 mar.: dimissioni del governo Andreotti.
28 mar.: M. Abbatangelo, deputato MSI, condannato all'ergastolo per aver fornito l'esplosivo utilizzato nella strage del treno rapido 904 del 1984.
4 apr.: la Corte d'appello di Bologna assolve Tuti e Franci dall'accusa di essere ideatori ed esecutori della strage dell'*Italicus* del 1974.
12 apr.: formazione del settimo governo Andreotti, pentapartito composto da DC, PSI, PSDI, PRI e PLI.
13 apr.: il PRI ritira i ministri annunciati nel governo Andreotti a seguito del veto del PSI alla nomina di G. Galasso al dicastero delle Poste. Tra 17 e 20 apr. il Parlamento vota la fiducia al governo (maggioranza DC, PSI, PSDI, PLI, SVP).
mag.: «esternazioni» del presidente della Repubblica Cossiga su varie questioni istituzionali in ripetuta polemica con le forze politiche: Cossiga sostiene la formazione di una «seconda repubblica» orientata in senso presidenziale.
9 giu.: VIII congresso di DP a Riccione: decisa la confluenza nel PRC.
9 giu.: referendum sull'abolizione delle preferenze multiple per l'elezione dei parlamentari: 95,6% a favore.
16-17 giu.: elezioni regionali in Sicilia: DC 42,3%; PSI 15,5%; PDS 11,9%; La rete 7,3%; MSI-DN 4,8%; PRC 3,2%.
6 lug.: Fini rieletto segretario del MSI.
23 ago.: legge Mammì sull'emittenza televisiva (l. 6 ago., n. 223).
31 ott.: il CSM muta i criteri per l'assegnazione dei casi alla Corte di cassazione: limitata la competenza della discussa I sezione presieduta da C. Carnevale.
14 nov.: Cossiga minaccia l'intervento della forza pubblica nel caso in cui il CSM non modifichi l'OdG della riunione del 20 nov.: richiesta soddisfatta in seguito.
6 dic.: il PDS presenta la richiesta di messa in stato d'accusa del presidente della Repubblica Cossiga per «attentato alla Costituzione». Il MSI-DN organizza manifestazioni a sostegno del presidente.

Economia e società

24 gen.: sentenza della Corte d'appello di Roma annulla parte dell'accordo del 1990: si riapre la lotta tra Fininvest e CIR per il controllo della Mondadori.
6 mar.: il governo decide il ribasso di tariffe ferroviarie e del prezzo del gasolio.

29 apr.: lo scontro tra Berlusconi e De Benedetti per il controllo della Mondadori è concluso con una mediazione, il cosiddetto «lodo Mondadori»: a De Benedetti «L'Espresso», «la Repubblica» e tutta la rete dei quotidiani; a Berlusconi il controllo della casa editrice. Segue un processo contro i giudici che si sono occupati della vicenda.
11 giu.: Gardini è sollevato dalla presidenza del gruppo Ferruzzi: è sostituito da A. Ferruzzi.
12 lug.: concluso il processo d'appello per l'omicidio Calabresi: confermate le condanne a Sofri, Bompressi e Pietrostefani.
9 ago.: A. Scopelliti, magistrato di Cassazione, è ucciso dalla mafia a Villa S. Giovanni (Reggio Calabria).
29 ago.: L. Grassi, imprenditore che ha denunciato il racket in Sicilia, è ucciso dalla mafia a Palermo.
24 set.: il ministro di Grazia e giustizia C. Martelli controfirma il decreto con cui il presidente della Repubblica propone la concessione della grazia al capo delle Brigate rosse Curcio.
3 dic.: sciopero di protesta dei magistrati contro le ingerenze nella loro attività da parte del potere politico e in particolare del presidente della Repubblica.

I beni dell'intelletto

…: R. Cocciante con *Se stiamo insieme* vince il festival di Sanremo.
…: premio Viareggio conferito a A. De Benedetti per *Se la vita non è vita.*
…: festival del cinema di Berlino: Orso d'oro a Ferreri per *La casa del sorriso.*
…: festival del cinema di Berlino: Orso d'argento a R. Tognazzi per *Ultrà.*
…: proiettato *Il portaborse* di D. Luchetti.
…: Mostra del cinema di Venezia: Leone d'oro alla carriera a Monicelli.
…: premio Strega conferito a Volponi per *La strada per Roma.*

Cronaca, costume, sport

4 gen.: uccisi a Bologna a colpi di mitra tre giovani carabinieri: gli assassini fuggono su una FIAT Uno bianca.
7 feb.: sbarco in Puglia di 15.000 profughi albanesi.
10 apr.: il traghetto *Moby Prince* sperona la petroliera *Agip Abruzzo* davanti al porto di Livorno: 140 morti.
11 apr.: esplosione a bordo della petroliera *Haven* presso Genova: 5 morti, 30 feriti, 144.000 t di greggio in mare.
17 apr.: P. Maso, diciannovenne, uccide i genitori a Montecchia di Crosara (Verona) per ottenere l'eredità.
10 lug.: uccisa a Roma nella sua villa dell'Olgiata la contessa A. Filo della Torre; il delitto rimane insoluto.
6 ago.: giunge a Bari il mercantile *Vlora* carico di 12.000 profughi albanesi: 700 sono rinchiusi nello stadio della Vittoria, dove per tre giorni divampa la rivolta.
18 ago.: uccisi a Rimini due immigrati senegalesi a opera della «banda della Uno bianca».
8 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da N. Mansell su Williams.
…: campionato di calcio vinto dalla Sampdoria.
…: Coppa UEFA vinta dall'Internazionale.
…: Milano-Sanremo vinta da C. Chiappucci.
…: Giro d'Italia vinto da F. Chioccioli.

1992

Stato e istituzioni

29 gen.: relazione della commissione parlamentare stragi su Gladio: l'organizzazione clandestina è definita una struttura illegittima, coinvolta nella strategia della tensione. Relazione approvata il 15 apr. da PDS, Verdi, PSI e PRI.
2 feb.: Cossiga scioglie anticipatamente le Camere e non firma la legge di riforma dell'obiezione di coscienza.
7 feb.: firmato a Maastricht (Olanda) l'accordo che pone le basi dell'Unione europea.
12 feb.: la Cassazione annulla la sentenza d'appello che il 18 lug. 1990 ha assolto gli imputati per la strage di Bologna.
14 mar.: la Corte d'appello di Firenze condanna all'ergastolo i mafiosi Calò e Cercola per la strage del rapido 904.
6 apr.: elezioni politiche: DC 29,7%; PDS 16,1%; PSI 13,6%; Lega Nord 8,7%; PRC 5,6%; PRI 4,4%; PLI 2,9%.
24 apr.: dimissioni del governo Andreotti.
28 apr.: Cossiga si dimette da presidente della Repubblica.
25 mag.: O.L. Scalfaro è eletto presidente della Repubblica.
28 giu.: formazione del governo Amato, quadripartito composto da PSI, DC, PSDI e PLI.
11 lug.: il governo decide la privatizzazione di quattro enti statali: ENI, IRI, INA, ENEL.
6-10 ago.: approvato in via definitiva un pacchetto di misure contro la mafia: invio in Sicilia di 7000 uomini dell'esercito; oltre 100 boss mafiosi trasferiti nel carcere dell'Asinara.
13 ago.: concessioni governative per trasmissioni su tutto il territorio nazionale alle reti televisive RAI, Fininvest, Videomusic, Telemontecarlo, Rete A.
13 set.: il governo svaluta la lira del 7%: uscita dal Sistema monetario europeo.
22 set.: il giudice C. Carnevale è posto sotto inchiesta dal CSM.
12 ott.: M. Martinazzoli eletto segretario della DC al posto del dimissionario Forlani.
3 dic.: il Parlamento decide l'invio di un contingente italiano per partecipare all'operazione *Restore hope* dell'ONU in Somalia: il 13 dic. i primi militari giungono a Mogadiscio.

Economia e società

17 feb.: arrestato a Milano M. Chiesa, esponente del PSI e direttore del Pio albergo Trivulzio, mentre riceve una tangente di 7 milioni di lire. Da questo episodio parte l'inchiesta condotta dalla Procura di Milano e denominata «Mani pulite».
12 mar.: S. Lima, ex sindaco di Palermo e capo della locale corrente andreottiana, è ucciso dalla mafia nel capoluogo siciliano.
2 mag.: recapitati a Tognoli e P. Pillitteri, ex sindaci di Milano, avvisi di garanzia nel quadro dell'inchiesta «Mani pulite». Simili provvedimenti giungono in mag. a numerosi imprenditori e politici lombardi.
11 mag.: avviso di garanzia a S. Citaristi, tesoriere nazionale DC, per illecito finanziario.
13 mag.: recapitato un avviso di garanzia ad A. Del Pennino, capogruppo PRI alla Camera.
23 mag.: Falcone, giudice del pool antimafia, è ucciso con la moglie F. Morvillo e tre agenti di scorta dalla mafia a Capaci (Palermo).
27 mag.: G. Cervetti, deputato PDS, riceve un avviso di garanzia nell'ambito delle indagini sulla Metropolitana milanese; R. Massari, deputato PSI, per tangenti di Ferrovie nord e ATM.
28 mag.: L. Abete è eletto presidente di Confindustria.

19 lug.: P. Borsellino, giudice del pool antimafia, è ucciso con 5 agenti della scorta dalla mafia a Palermo.
31 lug.: accordo tra Confindustria e sindacati: soppressa la scala mobile a partire dal gen. 1993.
2 set.: S. Moroni, deputato PSI coinvolto nell'inchiesta «Mani pulite», si suicida a Brescia.
17 set.: manovra finanziaria del governo da 93.000 miliardi: bloccato per il 1993 il pensionamento per anzianità; ridotta l'assistenza sanitaria; bloccati i contratti del pubblico impiego.
22 set.: B. Trentin, segretario CGIL, è contestato durante il comizio sindacale contro la finanziaria a Firenze.
13 ott.: sciopero generale indetto da CGIL, CISL, UIL contro la finanziaria: contestato S. D'Antoni a Milano.
15 ott.: V. Balzamo, segretario amministrativo PSI, riceve un avviso di garanzia per finanziamento illecito e concorso in corruzione: colpito da un infarto muore il 2 nov.
23 ott.: la Cassazione annulla con rinvio le condanne per l'omicidio Calabresi.
2 nov.: appese a Roma da naziskin sulle vetrine di alcuni negozi stelle gialle con la scritta «via i sionisti dall'Italia»: il 9 nov. segue una manifestazione contro il razzismo cui partecipano 70.000 persone. Il 5 nov. giovani ebrei assaltano a Roma la sede del Movimento politico occidentale, formazione di estrema destra.
15 dic.: recapitato a Craxi, segretario PSI, un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta «Mani pulite».

I beni dell'intelletto

31 mar.: premio Oscar a *Mediterraneo* di Salvatores.
…: L. Barbarossa con *Portami a ballare* vince il festival di Sanremo.
…: premio Strega conferito a Consolo per *Nottetempo, casa per casa.*
…: premio Campiello conferito a S. Maldini per *La casa a Nord Est.*
…: premio Viareggio conferito a L. Malerba per *Le pietre volanti.*

Cronaca, costume, sport

13 gen.: trasmessi i telegiornali delle reti Finivest: il *Tg5* diretto da E. Mentana affianca *Studio aperto* diretto da E. Fede (iniziato il 15 gen. 1991); il *Tg4* nasce il 1° giu.
15 gen.: rapito a Porto Cervo (Sassari) F. Kassam, di 7 anni: è liberato il 10 lug.
8-23 feb.: Olimpiadi invernali (Albertville): S. Belmondo vince i 30 km di fondo; D. Compagnoni il supergigante; J. Polig la combinata; Tomba lo slalom gigante.
25 lug.-9 ago.: XXV Olimpiade (Barcellona): l'Italia vince 19 medaglie, di cui 6 d'oro: 2 nella scherma (fioretto individuale donne; fioretto a squadre donne), 2 nel ciclismo (individuale a punti; individuale su strada), 1 nella canoa-kayak (slalom K1), 1 nella pallanuoto.
6 set.: campionato mondiale di ciclismo su strada vinto da G. Bugno.
13 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da Senna su McLaren.
6 ott.: rinvenuto a Foligno il cadavere di S. Allegretti, di 4 anni, ucciso dal cosiddetto «mostro di Foligno».
…: campionato di calcio vinto dal Milan.
…: Milano-Sanremo vinta da Kelly.
…: Giro d'Italia vinto da M. Indurain.

1993

Stato e istituzioni

11 feb.: Craxi lascia la segreteria del PSI; al suo posto nominato Benvenuto.
25 mar.: approvata dal Senato la legge elettorale per l'elezione diretta di sindaco e presidente di provincia (l. n. 81).
6 apr.: relazione della Commissione parlamentare antimafia: il testo approvato indica l'esistenza di rapporti tra criminalità organizzata e potere politico.
18 apr.: votati 8 referendum abrogativi, tra cui quello per la modifica delle leggi elettorali in senso maggioritario: approvato a larga maggioranza.
22 apr.: dimissioni del governo Amato.
28 apr.: formazione del governo Ciampi, pentapartito, allargato a ministri tecnici e a esponenti di PDS e Verdi.
29 apr.: la Camera nega l'autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi per i reati di corruzione e ricettazione. I ministri PDS e il verde F. Rutelli si dimettono dal governo.
7-12 mag.: il governo ottiene la fiducia in Parlamento: voto a favore di DC, PSI, PLI, PSDI, astensione di PDS, Lega Nord, PRI, Verdi.
30 mag.: elezioni regionali in Valle d'Aosta: UV 37,3%; DC 14,9%; PDS 8,6%; Lega Nord 7,6%.
5-giu.: elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia: Lega Nord 26,7%; DC 22,3%; PDS 9,9%; MSI-DN 8,3%; PRC 5,5%.
26 giu.: M. Broccoletti, ex direttore amministrativo del SISDE, arrestato con l'accusa di peculato e impiego illecito dei fondi riservati all'attività dei servizi segreti.
4 ago.: legge di riforma dei sistemi elettorali (l. n. 276): distribuzione del 75% dei seggi con sistema maggioritario, del 25% su base proporzionale. Introdotto uno sbarramento del 4%.
3 nov.: messaggio televisivo di Scalfaro per respingere il tentativo di coinvolgimento nello scandalo SISDE.
15 nov.: riformato l'istituto dell'immunità parlamentare (l. n. 445).
21 nov.: elezioni regionali in Trentino-Alto Adige: SVP 26%; DC 14,3%; Lega Nord 9,6%; MSI 7,3%; la Rete 5,2%.

Economia e società

15 gen.: T. Riina, boss del clan dei corleonesi, latitante da 23 anni, è arrestato a Palermo.
7 feb.: S. Larini, architetto considerato il perno attorno cui ruotava il sistema di tangenti controllato dal PSI a Milano, si costituisce ai giudici milanesi.
10 feb.: avviso di garanzia a C. Martelli per concorso in bancarotta fraudolenta nel crack del Banco ambrosiano.
13 feb.: avviso di garanzia a Cagliari, presidente dell'ENI, per falso in bilancio, false comunicazioni sociali e peculato nell'ambito dello scandalo Enimont.
25 feb.: ritrovato nei pressi di Roma il corpo di S. Castellari, ex direttore generale del Ministero delle partecipazioni statali, coinvolto nello scandalo Enimont.
1° mar.: arrestato a Roma P. Greganti, funzionario del PCI, per una tangente.
27 mar.: avviso di garanzia ad Andreotti per associazione a delinquere di stampo mafioso.
28 mar.: avviso di garanzia a A. Gava e P. Cirino Pomicino per concorso in associazione di stampo mafioso.
5 apr.: avviso di garanzia a Forlani e Andreotti per finanziamento illecito della DC.

17 apr.: arrestati esponenti della «banda della Magliana», accusata di collegamenti con mafia, camorra ed eversione nera.
14 mag.: scoppio di una bomba ai Parioli a Roma: 23 feriti e 2 palazzi distrutti.
21 mag.: il governo vara una manovra finanziaria da 12.500 miliardi di lire.
25 mag.: Andreotti è indagato nell'inchiesta sull'omicidio Pecorelli.
27 mag.: scoppio di un'autobomba a Firenze: 5 morti e crollo della torre dei Pulci.
3 lug.: accordo tra governo, Confindustria, sindacati: i salari non possono aumentare oltre l'inflazione programmata.
5 lug.: arrestate 12 persone e avviso di garanzia all'ex ministro della Sanità F. De Lorenzo per tangenti da parte di aziende produttrici di medicinali.
20 lug.: Cagliari, ex presidente dell'ENI, si suicida nel carcere di S. Vittore.
23 lug.: Gardini si suicida nella sua casa di Milano: lo stesso giorno sono arrestati i vertici del gruppo Ferruzzi.
27 lug.: attentati dinamitardi a Milano e a Roma, entrambi di matrice mafiosa.
15 set.: G. Puglisi, parroco impegnato nella lotta alla criminalità, è ucciso dalla mafia a Palermo.
20 set.: arrestato in una clinica di Losanna D. Poggiolini, ex direttore del Servizio farmaceutico nazionale, imputato nell'inchiesta sulla corruzione al Ministero della sanità.
30 set.: liberalizzazione dei prezzi della benzina.
18 ott.: corteo di 100.000 lavoratori autonomi contro la *minimum tax*.
5 dic.: avviata la privatizzazione del Credito italiano.
7 **dic.:** arrestato A. Patelli, dirigente della Lega Nord, per finanziamento illecito ottenuto dalla Montedison.

I beni dell'intelletto

…: premio Viareggio conferito ad A. Baricco per *Oceano mare.*
…: Oscar per la carriera conferito a Fellini.
…: premio Strega conferito a D. Rea per *Ninfa plebea.*
…: Ruggeri con *Mistero* vince il festival di Sanremo.

Cronaca, costume, sport

16 gen.: arrestato P. Pacciani, presunto «mostro di Firenze». Il 15 gen. 1994 è rinviato a giudizio.
8 mar.: arrestati 7 ragazzi nella Comunità di S. Patrignano, diretta da Muccioli, per omicidio e occultamento del cadavere di R. Maranzano. Muccioli il 20 nov. 1994 è condannato a 8 mesi di reclusione per favoreggiamento.
12 mag.: Coppa delle coppe vinta dal Parma.
19 mag.: Coppa UEFA vinta dalla Juventus.
10 ago.: dopo l'omicidio del tredicenne L. Paolucci, il venticinquenne L. Chiatti confessa di essere il «mostro di Foligno», responsabile anche dell'omicidio del piccolo S. Allegretti.
12 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da D. Hill su Williams.
29 dic.: M. Zanotti è uccisa da un masso di 15 kg lanciato da un cavalcavia: il 9 gen. sono arrestati tre responsabili.
…: campionato di calcio vinto dal Milan.
…: Milano-Sanremo vinta da Fondriest.
…: Giro d'Italia vinto da Indurain.

1994

Stato e istituzioni

5 gen.: M. Segni comunica la costituzione del Patto Segni.
13 gen.: dimissioni del governo Ciampi; Scalfaro scioglie le Camere (16 gen.).
18 gen.: costituito a Roma il Partito popolare italiano (PPI), erede della DC: eletto segretario Martinazzoli. La corrente della destra DC costituisce il Centro cristiano democratico (CCD). Alcuni membri della sinistra DC si raccolgono nel movimento dell'Unione cristiano-sociale.
19 gen.: Berlusconi invita le forze politiche moderate a un accordo elettorale; il 26 gen. annuncia con un messaggio video la sua candidatura alla testa di un movimento politico che prenderà il nome di Forza Italia (FI).
22 gen.: Fini, segretario del MSI-DN, presenta a Roma Alleanza nazionale (AN), partito sorto dal MSI.
23 gen.: F. Bertinotti è eletto segretario del PRC.
1° feb.: costituita la coalizione elettorale dei Progressisti: ne fanno parte PDS, PRC, PSI, Rinascita socialista, Verdi, Rete, Cristiano sociali e Alleanza democratica.
10 feb.: accordo fra Lega Nord e FI, CCD, ex PLI per la creazione di liste comuni nei collegi del Nord (Polo delle libertà). Patto tra FI, CCD, ex PLI e AN per la creazione di liste comuni nei collegi del Sud (Polo del buon governo).
15 feb.: accordo elettorale tra Patto Segni e PPI per la presentazione di candidati comuni: Patto per l'Italia.
27-28 mar.: elezioni politiche: alla Camera, FI, AN e Lega conquistano 366 seggi su 630. Al Senato il centro-sinistra ottiene 157 seggi su 315. FI 21%; PDS 20,4%; Patto per l'Italia 15,7% (di cui PPI 11,1%, Segni 4,7%); AN 13,5%; Lega 8,4%; PRC 6%; Verdi 2,7%; PSI 2,2%.
11 mag.: formazione del primo governo Berlusconi.
12 giu.: elezioni europee: FI 30%; PDS 19,2%; AN 11,5%; Lega 6,6%; PRC 6%; Verdi 3,3%.
13 giu.-1° lug.: Occhetto si dimette da segretario del PDS. Nuovo segretario M. D'Alema.
13-19 lug.: il governo approva il decreto del ministro di Grazia e giustizia A. Biondi su custodia cautelare e comunicazione degli avvisi di garanzia. Opposizione e membri di Lega e AN costringono il governo a bocciare il testo.
18 ott.: il ministro Biondi promuove un'inchiesta ministeriale sui giudici del pool milanese «Mani pulite» per accertare eventuali abusi nelle indagini.
12 nov.: XLVII congresso del PSI a Roma: deciso lo scioglimento del partito e la costituzione della formazione dei Socialisti italiani (SI); E. Boselli eletto segretario del nuovo partito.
14 dic.: la Camera approva con il voto della Lega una commissione sul riordino del sistema televisivo: Berlusconi chiede una verifica parlamentare. Il 17 dic. tre mozioni di sfiducia aprono la crisi di governo.
22 dic.: dimissioni del governo Berlusconi.

Economia e società

21 feb.: accordo tra FIAT e sindacati sulle modalità di trattamento per 16.500 operai considerati in esubero dall'azienda.
9 mar.: M. Dell'Utri è arrestato su richiesta della Procura di Milano, per un'inchiesta su false fatturazioni.
28 apr.: S. Cusani condannato a 8 anni di reclusione al processo Enimont.
13 mag.: F. De Lorenzo, ex ministro della Sanità, accusato di aver estorto tangenti.

21 mag.: la procura di Palermo chiede il rinvio a giudizio di Andreotti per concorso in associazione di stampo mafioso.
5 lug.: arrestati 6 ufficiali della Guardia di finanza con l'accusa di ricevere tangenti in cambio di blandi controlli fiscali.
13 lug.: il governo vara il concordato fiscale: è concesso agli evasori di chiudere i contenziosi beneficiando di sconti.
23 lug.: la procura di Milano invia ordini d'arresto a manager Fininvest e Gemina per presunte tangenti alla Guardia di finanza.
29 lug.: Craxi, Martelli, Larini, Gelli condannati a Milano per una tangente del Banco ambrosiano al PSI del 1981.
11 ago.: Banca d'Italia decide di aumentare il tasso di sconto dal 7 al 7,5%.
28 set.: il governo vara la manovra finanziaria per 48.000 miliardi: previsti tagli per 27.000 e nuove tasse per 21.000.
27 ott.: una cordata capeggiata dal gruppo Benetton acquista dall'IRI il 32% del gruppo GS-Autogrill.
12 nov.: corteo di 1 milione di persone a Roma, indetto da CGIL, CISL, UIL contro la manovra finanziaria del governo.
23 nov.: la procura di Venezia avvia un'indagine su un presunto giro di tangenti e di finanziamenti illeciti al PCI-PDS.
22 dic.: avviso di garanzia a Berlusconi in relazione all'inchiesta sulla Guardia di finanza recapitato durante il vertice ONU sulla criminalità a Napoli.

I beni dell'intelletto

11 gen.: Montanelli, dimessosi dalla direzione di «Il Giornale» per dissidi con le scelte politiche di Berlusconi, fonda una nuova testata: «La Voce».
…: A. Baldi con *Passerà* vince il festival di Sanremo.
…: premio Strega conferito a G. Montefoschi per *La casa del padre.*
…: Palma d'oro del festival di Cannes a N. Moretti per *Caro diario.*
…: premi Campiello e Viareggio conferiti a Tabucchi per *Sostiene Pereira.*
…: proiettato *Il postino* di Troisi.

Cronaca, costume, sport

28 gen.: uccisi a Mostar i collaboratori della RAI M. Luchetta, A. Ota e D. D'Angelo.
12-27 feb.: Olimpiadi invernali di Lillehammer: l'Italia vince 7 medaglie d'oro.
20 mar.: uccisi a Mogadiscio la giornalista del Tg3 I. Alpi e l'operatore M. Hrovatin.
1° mag.: muoiono durante il GP di Formula 1 a Imola i piloti R. Ratzenberger e Senna.
6 mag.: E. Priebke, ufficiale che partecipò all'eccidio delle Fosse Ardeatine, è scoperto da giornalisti in Argentina.
18 mag.: Coppa dei campioni vinta dal Milan.
11 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da D. Hill su Williams.
22 nov.: identificati i componenti della «banda della Uno bianca»: si tratta di poliziotti guidati dai fratelli R., A. e F. Savi.
1° nov.: Pacciani è condannato all'ergastolo per 7 degli 8 delitti del «mostro di Firenze».
…: campionato di calcio vinto dal Milan.
...: Milano-Sanremo vinta da G. Furlan.
…: Giro d'Italia vinto da E. Berzin.

1995

Stato e istituzioni

4 gen.: Berlusconi accusa Scalfaro per la conduzione della crisi e invoca elezioni anticipate.
17 gen.: formazione del governo Dini, composto da 19 ministeri tecnici.
25 gen.: XVII congresso del MSI a Fiuggi: definitivo scioglimento del MSI in AN. Fini confermato coordinatore del partito. La minoranza di destra capeggiata da Rauti e G. Pisanò fonda Movimento sociale – Fiamma tricolore.
2 feb.: Prodi si candida alla guida della coalizione di centro-sinistra alle elezioni politiche.
11 feb.: III congresso della Lega: Bossi ottiene la maggioranza, ma il partito è dilaniato per la caduta del governo Berlusconi: 55 parlamentari lasciano la formazione.
11 mar.: il consiglio nazionale del PPI boccia la linea del segretario R. Buttiglione, favorevole all'alleanza con il Polo delle libertà: la maggioranza elegge G. Bianco segretario e si allea con il centro-sinistra; la minoranza di Buttiglione e Formigoni fonda la formazione dei Cristiani democratici uniti (CDU), alleata al centro-destra.
19 mar.: l'assemblea nazionale dei Verdi conferma suo portavoce C. Ripa di Meana.
20 mar.: il governo vara il decreto sull'uso dei mass media durante le campagne elettorali, *par condicio* (d.l. n. 83).
23 apr.-7 mag.: elezioni regionali: vittoria del centro-sinistra in 9 regioni, del centro-destra in 6. Elezioni in 75 province e 5119 comuni: prevale il centro-sinistra, talora con appoggio di Lega e PRC.
4 mag.: azione disciplinare del ministro di Grazia e giustizia F. Mancuso contro i magistrati di «Mani pulite», accusati di aver usato lo strumento della carcerazione preventiva a scopi intimidatori.
28 mag.: il governo decide l'invio in Puglia dell'esercito per arginare lo sbarco di immigrati clandestini.
11 giu.: votati 12 referendum abrogativi riguardanti, tra gli altri, il possesso di reti televisive di un unico proprietario, le interruzioni pubblicitarie dei film, la privatizzazione della RAI: bocciati i primi due, vittorioso il terzo.
14 giu.: una ventina tra parlamentari e dirigenti del PRC abbandonano il partito per dare vita al gruppo dei Comunisti unitari allo scopo di dialogare con il governo Dini contro le destre.
6-8 lug.: congresso del PDS a Roma: approvata la candidatura di Prodi alla guida del centro-sinistra.
24 lug.: Bossi minaccia la secessione del Nord del paese se non è approvata in tempi brevi una riforma federalista.
8 ago.: legge sulla custodia cautelare: è reso più difficile arrestare e trattenere in giudizio persone indagate (l. n. 332).
19 ott.: voto di sfiducia al Senato contro il ministro Mancuso a seguito delle sue accuse a L. Dini e Scalfaro. Il presidente della Repubblica affida al presidente del Consiglio Dini l'*interim* del Ministero di grazia e giustizia.
24 ott.: l'Italia si dichiara disponibile all'invio in Bosnia di 2000 uomini per formare una forza multinazionale di pace.
18 nov.: il governo vara un decreto sull'immigrazione: prevista una sanatoria per gli immigrati clandestini con un impiego stabile e l'espulsione dei clandestini colti in flagranza di reato (d.l. n. 489).

30 dic.: dimissioni del governo Dini, che con l'approvazione della finanziaria soddisfa il mandato ricevuto dalle forze politiche: Scalfaro rinvia il governo al Parlamento.

Economia e società

23 feb.: il governo vara una manovra finanziaria da 20.000 miliardi di lire per stabilizzare il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo.
1° mar.: IRI vende all'industriale E. Riva la società siderurgica ILVA.
3 mar.: il produttore V. Cecchi Gori acquista la rete televisiva Videomusic; in seguito acquista Telemontecarlo (20 lug.) e costituisce il terzo polo televisivo nazionale.
17 mar.: la lira tocca il minimo storico nel cambio con il marco tedesco, 1:1274.
7 **apr.:** A. Di Pietro indagato a Brescia per tangenti dal generale della Guardia di finanza G. Cerciello.
8 mag.: accordo tra governo e sindacati sulla riforma del sistema pensionistico.
10 mag.: il governo avvia le procedure per la privatizzazione dell'ENI.
26 mag.: Banca d'Italia aumenta i tassi d'interesse da 8,25 a 9%.
18 lug.: sotto inchiesta a Reggio Calabria 563 persone per reati di mafia, di cui 502 agli arresti e rinviate a giudizio. Tra queste il giudice C. Carnevale.
20 lug.: poste sul mercato quote di Mediaset, nuova finanziaria del gruppo Fininvest.
20 lug.: rinviati a giudizio per l'omicidio Pecorelli Andreotti, C. Vitalone, i boss G. Badalamenti e Calò.
7 **ott.:** Cirino Pomicino, ex ministro DC, arrestato a Napoli per estorsione e concussione.
14 ott.: Berlusconi è rinviato a giudizio per tangenti alla Guardia di finanza.
27 ott.: concluso a Milano il processo per la maxitangente Enimont: condannati i dirigenti Montedison G. Garofalo, C. Sama, L. Bisignani e i leader politici Craxi, Forlani, Cirino Pomicino, Martelli, R. Altissimo, G. La Malfa.
11 dic.: G. Agnelli annuncia l'intenzione di abbandonare la presidenza FIAT: l'incarico è assunto da Romiti dal 27 feb. 1996.

I beni dell'intelletto

…: premio Strega conferito a M.T. Di Lascia per *Passaggio in ombra.*
…: proiettato nelle sale *La scuola* di Luchetti.
…: Giorgia con *Come saprei* vince il festival di Sanremo.
…: premi Campiello e Viareggio conferiti a M. Maggiani per *Il coraggio del pettirosso.*
…: S. Moscati pubblica *Dove va l'archeologia?*
…: T. Regge pubblica *Infinito: viaggio al limite dell'universo.*

Cronaca, costume, sport

29 gen.: ucciso il tifoso genoano V. Spagnolo, accoltellato dopo Genoa-Milan.
21 giu.: inaugurata la moschea di Roma, la più grande d'Europa.
10 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da J. Herbert su Benetton.
…: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
…: Milano-Sanremo vinta da L. Jalabert.
…: Giro d'Italia vinto da T. Rominger.
…: campionato europeo di pallavolo maschile vinto dalla nazionale italiana.

1996

Stato e istituzioni

7 gen.: inizia il semestre italiano di presidenza all'Unione europea.
11 gen.: Dini presenta nuovamente le dimissioni del governo.
15 feb.: legge sulla violenza sessuale: lo stupro diviene reato contro la persona (l. n. 66).
16 feb.: il presidente della Repubblica Scalfaro scioglie le Camere: elezioni politiche fissate il 21 apr.
23 feb.: Dini decide di presentarsi alle elezioni con l'Ulivo di Prodi e fonda a tal fine Rinnovamento italiano.
25 feb.: Ulivo e PRC annunciano un patto di desistenza: l'accordo non prevede intese per il programma di governo.
22 mar.: il ministro della Sanità blocca l'ingresso alla carne bovina inglese a causa della «sindrome della mucca pazza».
21 apr.: elezioni politiche: all'Ulivo la maggioranza assoluta al Senato e alla Camera grazie all'accordo con il PRC. PDS 21,1%; FI 20,6%; AN 15,7%; PRC 8,6%; CCD-CDU 5,8%; Lista Dini 4,3%. In aumento astensione e non voto.
4 mag.: la Lega insedia a Mantova il «Parlamento del Nord»: Bossi proclama la tesi secessionista e annuncia la costituzione della Guardia nazionale padana.
17 mag.: formazione del governo Prodi, composto da centro-sinistra e ministri tecnici tra cui Ciampi e Di Pietro.
22 giu.: M. Segni propone un'assemblea costituente per ridisegnare l'assetto istituzionale dello Stato.
21 lug.: I congresso del CDU a Roma: Buttiglione eletto segretario.
3 ago.: la Camera approva l'istituzione di una commissione bicamerale per le riforme istituzionali.
28 ago.: il governo proroga di 5 mesi le concessioni televisive: il Parlamento non riesce tuttavia ad approvare una riforma che accolga le sentenze della Corte costituzionale. Il 17 dic. Polo e Ulivo si accordano per un ulteriore rinvio.
12-15 set.: manifestazioni della Lega Nord per l'«indipendenza della Padania».
8 ott.: la Corte costituzionale dichiara illegittima la reiterazione di un decreto legge non convertito entro 60 giorni.

Economia e società

4 gen.: IRI vende a Techint le acciaierie Dalmine.
17 gen.: aperto a Milano il processo per le tangenti alla Guardia di finanza: tra gli imputati Berlusconi e il fratello Paolo. Il 31 gen. Berlusconi è rinviato a giudizio per finanziamento illecito circa i 10 miliardi versati al PSI tramite la società All Iberian.
17 feb.: Tognoli e Pillitteri condannati in Cassazione per aver ricevuto tangenti da M. Chiesa.
22 feb.: Di Pietro prosciolto in istruttoria a Brescia dalle accuse di concussione e corruzione.
7 mar.: G. Fossa eletto presidente di Confindustria.
12 mar.: il pool «Mani pulite» autorizza l'arresto del giudice di Roma R. Squillante, accusato di aver ricevuto tangenti per manipolare indagini e processi: inquisito, tra gli altri, C. Previti, ex ministro e deputato di FI.
16 apr.: concluso il processo sulle tangenti per gli appalti alla Metropolitana milanese: Craxi

condannato a 8 anni e 36 miliardi di risarcimento. Il 12 nov. la Cassazione convalida la condanna di Craxi a 5 anni per l'affare ENI-SAI.
19 apr.: L. Pirelli lascia la presidenza dell'industria di famiglia a M. Tronchetti Provera.
17 mag.: l'indagine sulla corruzione nei palazzi di giustizia di Roma porta all'arresto degli avvocati G. Acampora e A. Pacifico e del giudice di Cassazione F. Verde, accusato di connivenze con la banda della Magliana.
20 mag.: G. Brusca, esponente di spicco di Cosa Nostra, è arrestato ad Agrigento.
25 mag.: l'organizzazione Liberi imprenditori federalisti europei (LIFE) avvia una campagna di evasione fiscale.
31 mag.: F.G. Caltagirone, già proprietario delle testate «Il Tempo» e «Il Mattino», acquista «Il Messaggero».
19 giu.: il governo vara una manovra finanziaria per 16.000 miliardi di lire.
23 lug.: Banca d'Italia decide di abbassare il tasso di sconto di 0,75%.
3 set.: C. De Benedetti lascia la presidenza di Olivetti ad A. Testore.
27 set.: il governo vara una manovra finanziaria per 62.000 miliardi: include la «tassa per l'Europa» necessaria per equilibrare il rapporto deficit-PIL come prescritto dai parametri fissati a Maastricht.
23 ott.: Banca d'Italia decide un'ulteriore riduzione del tasso di sconto da 8,25 a 7,50%.
9 nov.: corteo del Polo delle libertà contro la finanziaria: 1 milione i partecipanti. 200.000 al corteo del PRC a Napoli.
24 nov.: la lira rientra nel Sistema monetario europeo.
25 nov.: avviso di garanzia recapitato al presidente del Consiglio Prodi in relazione alla cessione di Cirio, effettuata dall'IRI nel 1993: Prodi respinge le accuse e annuncia di non dimettersi.

I beni dell'intelletto

…: premio Strega conferito ad A. Barbero per *Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle, gentiluomo.*
…: premio Campiello conferito a E. Bettiza per *Esilio.*
…: premio Viareggio conferito a E. Rea per *Mistero napoletano.*
…: Ron con *Vorrei incontrarti tra cent'anni* vince il festival di Sanremo.

Cronaca, costume, sport

29 gen.: distrutto da un incendio il teatro La Fenice di Venezia.
13 feb.: Pacciani assolto in appello per i delitti del «mostro di Firenze»; la Cassazione annulla il processo il 12 dic.
19 lug.-4 ago.: XXVI Olimpiade (Atlanta). L'Italia vince 35 medaglie, di cui 13 d'oro: 2 nella canoa-kayak (K1 500 m; K2 1000 m), 1 nel canottaggio (due di coppia), 4 nel ciclismo (corsa a punti; cross country donne; inseguimento individuale; inseguimento individuale donne), 1 nella ginnastica (anelli), 3 nella scherma (fioretto individuale; fioretto a squadre donne; spada a squadre), 1 nel tiro a segno (pistola a.c. 10 m), 1 nel tiro a volo (skeet).
1° ago.: Priebke è giudicato non punibile: i reati per la strage delle Fosse Ardeatine sono considerati prescritti. Il 15 ott. la Cassazione annulla il processo.
8 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da M. Schumacher su Ferrari.
22 mag., 26 nov.: Coppa dei campioni e Coppa intercontinentale vinte dalla Juventus.
…: Milano-Sanremo vinta da G. Colombo.
…: Giro d'Italia vinto da P. Tonkov.
…: campionato di calcio vinto dal Milan.

1997

Stato e istituzioni

5 feb.: insediata la commissione bicamerale per le riforme istituzionali presieduta da D'Alema: si propone di modificare la Costituzione per quanto attiene a forma dello Stato, governo e sistema parlamentare.
14 feb.: III congresso della Lega: Bossi auspica una separazione tra Italia e «Padania».
20-22 feb.: II congresso del PDS: D'Alema confermato segretario, il nuovo statuto amplia i poteri della segreteria.
4 mar.: Scalfaro convoca un vertice al Quirinale per combattere la disoccupazione.
25 mar.: avviata a Roma la Conferenza intergovernativa tra membri UE per la revisione del trattato di Maastricht.
mar.: migliaia di albanesi cercano di raggiungere le coste italiane: il 19 mar. il governo concede a questori e prefetti la possibilità di rilasciare permessi per 60 giorni e di eseguire rimpatri forzati.
2 apr.: il governo vara un piano di aiuti all'Albania, concordato con altre nazioni europee e approvato con i voti dell'opposizione per la contrarietà del PRC: inviata una forza multinazionale di pace (15 apr.-11 ago.).
11 mag.: elezioni amministrative: all'Ulivo i comuni di Torino e Trieste, al Polo Milano.
25 mag.: la Lega organizza nelle regioni del Nord un referendum interno per l'«indipendenza della Padania».
6 giu.: diffuse fotografie che ritraggono paracadutisti della Folgore intenti a torturare civili somali durante la «missione Ibis» in Somalia. Il 13 giu. il governo istituisce una commissione d'inchiesta sul comportamento dei militari italiani.
15 giu.: votazioni per 15 referendum abrogativi: in nessun caso è raggiunto il *quorum* del 50% più uno dei votanti.
19 giu.: la bicamerale approva l'autonomia fiscale delle regioni. Proseguono le trattative sulla legge elettorale.
22 lug.: il tribunale militare di Roma condanna Priebke a 15 anni e l'ex maggiore SS K. Hass a 10 anni e 8 mesi per la strage delle Fosse Ardeatine. A entrambi sono condonati 10 anni.
9 ott.: il PRC annuncia il voto contrario alla finanziaria: Prodi si dimette senza procedere al voto di fiducia.
13 ott.: accordo tra Ulivo e PRC sulla finanziaria: inserite le 35 ore settimanali entro il 2001 e la garanzia di pensioni d'anzianità per lavori usuranti. Il governo ottiene la fiducia del Parlamento (16 ott.).
16 nov.: elezioni amministrative: all'Ulivo i comuni di Roma, Napoli, Venezia, Catania e Palermo.
11 dic.: primo parere favorevole del Parlamento al rientro degli eredi maschi dei Savoia in Italia.

Economia e società

17 gen.: allevatori protestano contro le multe per 370 miliardi comminate dalla corte di giustizia europea per non aver rispettato le quote latte assegnate. Il 30 gen. il governo promuove misure a sostegno degli allevatori.
21 gen.: Banca d'Italia riduce il tasso di sconto dello 0,75%.

23 gen.: la Cassazione respinge i ricorsi di Sofri, Bompressi e Pietrostefani, condannati per l'omicidio Calabresi.
8 mar.: F. De Lorenzo condannato in I grado a 8 anni e a una multa di 3,6 miliardi per associazione a delinquere, corruzione, finanziamento illecito ai partiti.
22 mar.: corteo di CGIL, CISL, UIL a Roma per l'attuazione degli accordi sul lavoro: 300.000 partecipanti.
mar.: Olivetti vende il settore informatico e converte l'azienda sui settori di telefonia cellulare e telecomunicazioni.
3 mag.: manifestazione del Polo contro la politica fiscale del governo: 200.000 partecipanti.
9 mag.: a Venezia, un commando di «secessionisti» armati di mitra e a bordo di un autoblindo occupa il campanile di piazza S. Marco: arrestati dopo poche ore, saranno condannati a pene comprese tra 4 e 6 anni di reclusione (9 lug.).
4 giu.: 300 medici indagati dalla procura di Milano con l'accusa di aver prescritto false analisi al Centro di medicina nucleare in cambio di tangenti e regali: la truffa ai danni dello Stato ammonta a decine di miliardi.
6 giu.: arresto a Palermo del boss mafioso P. Aglieri, considerato uno dei capi di Cosa Nostra.
4 set.: Mannesmann è il nuovo partner di Olivetti: il gruppo tedesco assume per 2350 miliardi di lire il 49,9% della finanziaria che controlla Omnitel e Infostrada.
26 set.: concluso il processo per la strage di Capaci: Riina e altri 23 imputati condannati all'ergastolo, Brusca a 26 anni di carcere.
27 giu.: Banca d'Italia decide di abbassare il tasso di sconto da 6,75 a 6,25%.
20 ott.: avviata la privatizzazione di Telecom; il 22 nov. quella del Banco di Roma.
3 dic.: processo Medusa, casa cinematografica di Mediaset: Berlusconi condannato in I grado per falso in bilancio.
23 dic.: Banca d'Italia riduce ulteriormente il tasso di sconto, portato al 5,5%.

I beni dell'intelletto

9 ott.: premio Nobel per la letteratura conferito a Fo.
…: i Jalisse con *Fiumi di parole* vincono il festival di Sanremo.
…: premio Strega conferito a C. Magris per *Microcosmi.*
…: premio Campiello conferito a M. Morazzoni per *Il caso Courrier.*
…: premio Viareggio conferito a C. Piersanti per *Luisa e il silenzio.*

Cronaca, costume, sport

12 gen.: deraglia il pendolino Milano-Roma presso Piacenza: 8 morti e 30 feriti.
19 feb.: l'Anonima sequestri rapisce in Sardegna S. Melis; sarà liberata l'11 nov.
28 mar.: imbarcazione albanese carica di profughi affonda dopo un urto con la corvetta italiana *Sibilla*: decine di morti.
9 mag.: uccisa all'Università La Sapienza di Roma la studentessa M. Russo: nel 1999 saranno condannati per l'omicidio G. Scattone e S. Ferraro.
7 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da D. Coulthard su McLaren.
26 set.: terremoto in Umbria e nelle Marche: 11 morti e 100 feriti.
31 ott.: incendio di una camera iperbarica alla clinica Galeazzi di Milano: 11 morti.
8 nov.: S. Delle Cave, 9 anni, è ucciso a Napoli da pedofili.
…: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
…: Milano-Sanremo vinta da E. Zabel.
…: Giro d'Italia vinto da I. Gotti.

1998

Stato e istituzioni

29 gen.: il pubblico ministero G. Papalia chiede il rinvio a giudizio dei vertici della Lega con l'accusa di attentato all'interesse e all'unità dello Stato, attentato alla Costituzione, associazione di stampo militare a fini politici.
12 feb.: assemblea degli stati generali della sinistra: il segretario PDS D'Alema presenta il progetto di fondazione del nuovo partito: nel simbolo sono abbandonate falce e martello ed è aggiunta la rosa del socialismo europeo.
16 feb.: Cossiga fonda l'Unione democratica per la Repubblica (UDR), formazione di centro alternativa ai due poli.
19 feb.: legge sull'immigrazione: espulsione dei clandestini e diritti sanitari agli immigrati in regola (l. n. 40).
7 mar.: la Corte d'appello militare condanna Priebke e Hass all'ergastolo per la partecipazione all'eccidio delle Fosse Ardeatine. Il 16 nov. la Cassazione conferma la pena.
13 mar.: il governo approva un disegno di legge per l'abolizione della censura cinematografica: la commissione esprime solo pareri vincolanti sui divieti a 14 e 18 anni delle opere.
24 mar.: il governo approva un disegno di legge per la riduzione dell'orario settimanale di lavoro a 35 ore.
1° apr.: in vigore il trattato di Schengen: abolite le frontiere tra gli Stati membri dell'UE.
16 apr.: I congresso di Forza Italia ad Assago: confermata l'alleanza con AN; Formigoni e Cossiga invitati in FI.
9 giu.: D'Alema annuncia al presidente della Camera Violante la fine della commissione bicamerale per le riforme. Nessun seguito.
25 set.: il governo approva la legge finanziaria nonostante i forti contrasti con il PRC: previsti 14.700 miliardi da incamerare attraverso tagli; confermata la restituzione del 60% della tassa per l'Europa e gli sgravi fiscali.
3 ott.: Bertinotti, segretario PRC, propone di non votare la finanziaria e di ritirare l'appoggio al governo Prodi. Il 4 ott. il comitato politico del partito approva la linea del segretario.
9 ott.: la Camera nega la fiducia al governo (313 no contro 312 sì): dimissioni di Prodi.
21 ott.: formazione del governo D'Alema, sostenuto da Ulivo e UDR.
13 nov.: A. Ocalan, capo del Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK), è arrestato a Fiumicino: l'uomo chiede asilo politico in Italia in quanto in Turchia rischia la pena di morte.
16 nov.: W. Veltroni nominato segretario del PDS.
20 nov.: la Corte d'appello di Roma sostiene che Ocalan può risiedere a Roma con obbligo di dimora, annullato il 16 dic. con la revoca del mandato di cattura internazionale. Dure proteste del governo turco.

Economia e società

16 gen.: il governo vara un decreto legislativo per agevolare il commercio: eliminate le licenze per i piccoli esercizi, reso flessibile l'orario di apertura.
23 gen.: Romiti lascia la presidenza FIAT per raggiunti limiti d'età: il suo posto è preso da P. Fresco.
28 feb.: termina il monopolio telefonico di Telecom sulla telefonia fissa.
14 mar.: concluso il processo per le tangenti Intermetro: assolti Craxi, Citaristi, F.G. Caltagirone.

25 mar.: l'Italia è ammessa tra gli 11 paesi che dal 1° gen. 1999 adotteranno l'euro, moneta unica europea.
13 lug.: concluso a Milano il processo All Iberian: Berlusconi condannato a 2 anni e 4 mesi e a 10 miliardi di multa per illecito finanziamento ai partiti; Craxi a 4 anni e 20 miliardi di multa.
26 ott.: Banca d'Italia riduce il tasso di sconto al 4%.
1° dic.: la Corte d'appello di Roma condanna l'ex ministro F. De Lorenzo a 18 mesi di reclusione per la corruzione nel campo della sanità.
26 dic.: grazia concessa a G. Panizzari, fondatore dei NAP, liberato dopo 27 anni di reclusione.

I beni dell'intelletto

7 **dic.:** a Milano *Il crepuscolo degli dei* diretto da R. Muti inaugura la stagione della Scala.
…: Mostra del cinema di Venezia: Leone d'oro a *Così ridevano* di G. Amelio.
…: festival del cinema di Cannes: premio della giuria a *La vita è bella* di Benigni.
…: premio Campiello conferito a C. De Marchi per *Il talento.*
…: A. Minetti con *Senza te o con te* vince il festival di Sanremo.
…: premio Viareggio conferito a G. Pressburger per *La neve e la colpa.*
…: premio Strega conferito a E. Siciliano per *I bei momenti.*

Cronaca, costume, sport

28 gen.: G. Stevanin è condannato all'ergastolo per l'omicidio di 6 prostitute: i corpi sono ritrovati nel suo podere.
3 feb.: un aereo militare USA in volo di addestramento a bassa quota trancia il cavo della funivia del Cermis: precipita una cabina della funivia con 20 passeggeri, tutti morti.
7-22 feb.: alle Olimpiadi invernali di Nagano l'Italia vince 2 medaglie d'oro, nel bob a due e nello slalom gigante femminile.
9 feb.: l'industriale G. Soffiantini è liberato a Impruneta (Firenze) dopo un sequestro di 237 giorni.
22 feb.: muore Pacciani, imputato con G. Lotti e M. Vanni per i delitti del «mostro di Firenze»: gli altri sono condannati il 24 mar. dalla Corte d'assise di Firenze all'ergastolo e a 30 anni per 5 omicidi ascritti al «mostro».
29 apr.: Coppa Italia vinta dalla Lazio.
5 mag.: frane nei paesi di Sarno, Quindici, Bracigliano, Siano (Salerno): oltre 147 morti, imprecisati i dispersi.
6 mag.: Coppa UEFA vinta dall'Internazionale.
15 mag.: D. Bilancia confessa 20 omicidi, tra cui quelli di due donne commessi su treni nel mese di mar.
28 lug.: risultati sulla sperimentazione della terapia anticancro del prof. L. Di Bella: 4 protocolli su 9 mostrano nel 75% dei casi il peggioramento delle condizioni dei pazienti.
2 ago.: Tour de France vinto da M. Pantani.
4 set.: l'imprenditrice A. Sgarella è liberata a Locri dopo un sequestro di 9 mesi.
13 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da Schumacher su Ferrari.
29 nov.: campionato mondiale di pallavolo maschile vinto dalla nazionale italiana.
16 dic.: crollo di un palazzo nel quartiere Portuense di Roma: 27 morti.
…: campionato di calcio vinto dalla Juventus.
…: Milano-Sanremo vinta da Zabel.
…: Giro d'Italia vinto da Pantani.

1999

Stato e istituzioni

16 gen.: Ocalan lascia il territorio italiano: un comunicato di palazzo Chigi conferma che il leader curdo è stato accompagnato alla frontiera senza rivelare la sua destinazione.
29 gen.: il governo vara per decreto le regole antitrust sulla Tv digitale criptata a pagamento: un unico operatore non può beneficiare di oltre il 60% dei diritti delle partite di serie A di calcio.
24 feb.: rottura fra C. Mastella e Cossiga all'interno dell'UDR: Cossiga si iscrive al Gruppo misto.
1° mar.: Congresso dei socialisti europei (PSE): E. Boselli chiede la riabilitazione politica di Craxi.
6 mar.: E. Bonino, sostenuta da un comitato di radicali, avanza la sua candidatura alla presidenza della Repubblica.
24 mar.: Prodi è designato dal vertice del Consiglio europeo presidente della Commissione dell'Unione europea.
24 mar.: la Camera approva la concessione delle basi militari italiane per l'offensiva militare NATO contro la Serbia.
29 mar.: il governo vara l'iniziativa umanitaria «Arcobaleno», a sostegno delle popolazioni e dei profughi del Kosovo.
18 apr.: referendum per l'abolizione della quota proporzionale dalla legge elettorale: non è raggiunto il *quorum*.
5 mag.: il Parlamento europeo vota la fiducia al nuovo presidente della Commissione Prodi.
13 mag.: Ciampi è eletto presidente della Repubblica.
13 giu.: elezioni europee: FI 25,2%; DS 17,3%; AN 10,2%; Lista Bonino 8,5%; democratici 7,7%; Lega 4,4%.
19 giu.: il governo approva il decreto per la riforma sanitaria: medici costretti a scegliere tra servizio pubblico e libera professione; l'incarico di primario non è più conservato a vita (l. n. 229).
27 giu.: elezioni amministrative: al Polo il comune di Bologna e la provincia di Milano.
21 lug.: il Senato approva il disegno di legge sulla parità scolastica: concessi sussidi alle famiglie meno abbienti che decidano di mandare i figli nelle scuole private.
1° set.: rinvio a giudizio per 10 generali accusati di avere deviato le indagini sulla tragedia di Ustica del 1980: per il giudice R. Priore il DC9 fu abbattuto durante una battaglia tra Mig libici e caccia americani e francesi.
3 set.: istituito l'esercito professionale: sostituisce il servizio militare obbligatorio per i nati dopo il 1986 (l. n. 331).
23 ott.: il tribunale di Palermo assolve Andreotti dall'accusa di associazione mafiosa.
9 nov.: la Camera approva la legge costituzionale sul giusto processo: sancita la parità tra accusa e difesa; il pentito che accusa un imputato deve intervenire al dibattimento (l.c. n. 2).
2 dic.: Forza Italia accolta tra le file del Partito popolare europeo.
18-22 dic.: dimissioni del governo D'Alema. Il presidente Ciampi incarica nuovamente D'Alema, che ottiene la fiducia al Senato.

Economia e società

3 feb.: il gruppo francese Hachette acquista il gruppo editoriale Rusconi.
13 feb.: concluso a Caltanissetta il processo per la strage in cui morì il giudice Borsellino: 7 condanne all'ergastolo.

20 feb.: Alitalia e le consociate KLM e Northwest trattano con Air France e Continental per la creazione del terzo gruppo aereo mondiale.
20 feb.: Olivetti lancia un'offerta pubblica di acquisto su Telecom: il 9 giu. annuncia il possesso del 50,1% delle azioni.
7 apr.: 60.000 persone in corteo a Bari contro l'attacco NATO alla Serbia e a favore di un negoziato per la pace.
20 apr.: la Cassazione conferma la condanna a Craxi di 4 anni e 6 mesi per le tangenti della Metropolitana milanese.
17 mag.: FIAT acquista la società statunitense Case, leader nel settore delle macchine agricole.
20 mag.: M. D'Antona, collaboratore del Ministero del lavoro, è ucciso dalle BR a Roma.
9 giu.: rinnovato il contratto dei metalmeccanici: previste agevolazioni economiche e sull'orario di lavoro.
18 lug.: Piaggio è venduta al fondo d'investimento statunitense Texas Pacific Group.
24 lug.: la Corte d'appello di Venezia accoglie il ricorso di Sofri e Pietrostefani per la scarcerazione e per un nuovo processo sul delitto Calabresi.
24 set.: concluso il processo Pecorelli: la Corte d'assise di Perugia assolve Andreotti, Vitalone, Badalamenti, Calò.
8 ott.: accordo per la fusione tra assicurazioni Generali e banca San Paolo.
23 ott.: ENEL è quotata in borsa: secondo il ministro G. Amato i sottoscrittori di azioni sono oltre 3,8 milioni.
26 nov.: rinviati a giudizio Berlusconi e Previti per corruzione dei giudici romani nell'affare SME.

I beni dell'intelletto

…: premio Viareggio conferito a E. Franco per *Vite senza fine.*
…: premio Strega conferito a D. Maraini per *Buio.*
…: Oxa con *Senza pietà* vince il festival di Sanremo.
…: conferito il premio Campiello a E. Rea per *Fuochi fiammanti a un'hora di notte.*

Cronaca, costume, sport

11 feb.: la Cassazione annulla una condanna per stupro in quanto la vittima indossava i jeans.
24 mar.: incendio di un TIR belga all'interno del tunnel del monte Bianco: 39 morti.
19 mag.: Coppa delle coppe vinta dalla Lazio.
24 mag.: incendio a Salerno del treno che trasporta i tifosi della squadra di calcio di ritorno da Piacenza: 4 morti.
3 lug.: campionato europeo di pallacanestro maschile vinto dalla nazionale italiana.
16 ago.: trovato morto in caserma a Pisa 3 giorni dopo la scomparsa il paracadutista di leva E. Scieri.
25 ago.: rimpatriata S. Baraldini dopo 17 anni di detenzione negli USA.
12 set.: Gran premio automobilistico d'Italia vinto a Monza da H.-H. Frentzen su Jordan.
3 nov.: il Tribunale di Milano condanna a 29 anni P. Reggiani, accusata dell'omicidio dell'ex marito M. Gucci.
5, 12 mag.: Coppa Italia e Coppa UEFA vinte dal Parma.
…: Giro d'Italia vinto da Gotti.
…: campionato di calcio vinto dal Milan.
...: Milano-Sanremo vinta da A. Tchmil.
…: campionato europeo di pallavolo maschile vinto dalla nazionale italiana.

ELISABETTA BARBI

La storia demografica italiana dall'Unità all'ultimo scorcio del XX secolo

1. Le fonti dei dati demografici

Le fonti che forniscono i dati demografici di base per lo studio dell'evoluzione della popolazione italiana sono costituite essenzialmente dai *censimenti*, dalle *statistiche di stato civile* e dalle *registrazioni anagrafiche*.

In Italia, il *censimento* viene effettuato con cadenza decennale, salvo poche interruzioni, a partire dal 1861. Il censimento rileva, com'è noto, l'ammontare della popolazione residente e presente[1]. Per tutti gli individui, inoltre, viene rilevato il sesso e la data di nascita, il luogo di nascita e quello di residenza nei cinque anni precedenti la rilevazione. Poi vengono posti quesiti sullo stato civile, sulla composizione della famiglia, sulle caratteristiche dell'abitazione. Infine, viene rilevato il titolo di studio e la condizione professionale anche di cinque anni precedenti la rilevazione. L'organo predisposto a curare le operazioni censuarie fu la Divisione di statistica generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, istituita immediatamente dopo la proclamazione del Regno d'Italia ed elevata al rango di Direzione generale di statistica (DIRSTAT) nel 1878. Successivamente, nel 1926, venne creato l'Istituto centrale di statistica (ISTAT) al quale passarono tutte le funzioni. Infine, nel 1989 viene costituito il Sistema statistico nazionale e l'Istituto centrale, riorganizzato, viene denominato Istituto nazionale di statistica[2].

[1] Con «popolazione residente» si intende la popolazione con dimora abituale nel paese mentre con «popolazione presente» si definisce la popolazione provvisoriamente presente sul territorio ma con dimora abituale altrove.

[2] La storia dei servizi statistici dalla proclamazione del Regno d'Italia è stata oggetto di numerose trattazioni. Si vedano, ad esempio, C. Gini, *L'Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia*, in «Barometro economico», 1932, 34; Istat, *Decennale dell'Istituto Centrale di Statistica, 1926-1936*, Roma, Istat, 1936; G. Leti, *L'Istat e il Consiglio Superiore di Statistica dal 1926 al 1945*, in «Annali di statistica», s. X, 8 (1996).

I dati di flusso, ovvero nascite, morti e matrimoni relativi alla popolazione presente vengono invece rilevati, fin dall'Unità, dagli Uffici di stato civile – attivi presso ogni Comune e coordinati prima dalla DIRSTAT e, successivamente, dall'ISTAT –, i quali hanno anche il compito di trasmettere le informazioni raccolte all'ISTAT.

Infine l'Anagrafe, attiva anch'essa in ogni Comune ed esecutiva dal 1906, registra tutte le variazioni (nascite, morti e migrazioni interne o internazionali) relative alla popolazione residente.

Utilizzando queste rilevazioni di base, l'ISTAT provvede all'elaborazione dei dati e alla loro divulgazione. Le principali pubblicazioni dell'ISTAT da cui desumere informazioni di carattere demografico sono i volumi del *Censimento generale della popolazione*; l'*Annuario di statistiche demografiche* che fornisce, fino ai primi anni Ottanta, tutte le statistiche sui fenomeni demografici riguardanti il movimento della popolazione presente (matrimoni, nascite e decessi), nonché sugli espatriati e rimpatriati; i volumi *Popolazione e movimento anagrafico dei comuni* che raccolgono, distintamente per Comune, i dati sul bilancio demografico annuale della popolazione residente (nascite, morti, trasferimenti di residenza e ammontare della popolazione anagrafica alla fine dell'anno).

L'organizzazione dei dati di movimento ha però subito diverse variazioni anche relativamente ai titoli dei vari volumi. A partire dalla fine degli anni Ottanta, i dati di tale settore figurano nei diversi annuari ISTAT a carattere tematico.

Esistono inoltre alcune pubblicazioni ISTAT riassuntive dei dati demografici che facilitano notevolmente la consultazione, come, ad esempio, il volume *Popolazione residente e presente dei comuni. Censimenti dal 1861 al 1991*, e i *Sommari di statistiche storiche*.

L'ISTAT infine cura altre pubblicazioni che, per la loro specificità, consentono di approfondire alcune tematiche demografiche. Esse infatti forniscono i risultati di indagini *ad hoc* su alcuni settori di interesse come, ad esempio, le indagini sulla fecondità della donna condotte nel 1931 e nel 1961 e, più recentemente, l'indagine multiscopo sulla famiglia.

2. Evoluzione della popolazione italiana: 1861-1991

Il XIX secolo è un periodo di grandi cambiamenti e innovazioni per l'Italia, sia sul piano politico che sul piano del sistema produttivo del paese. Ciò determinerà, tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, mutamenti radicali nei comportamenti della popolazione italiana che, in quel periodo, sperimenta, in analogia alle popolazioni europee, la transizione demografica, ossia il passaggio da regimi di elevata

mortalità e fecondità a regimi di mortalità e fecondità progressivamente sempre più bassi. Da allora le trasformazioni in campo demografico sono state sempre più rapide e intense con notevoli conseguenze sul piano sociale, economico e politico. Di qui si intuiscono le motivazioni del crescente interesse in Italia, da parte dell'opinione pubblica e delle istituzioni, verso i problemi di popolazione.

Vengono qui di seguito analizzate le principali caratteristiche dell'evoluzione demografica in Italia tra il 1861 e il 1991.

Incremento demografico e movimento naturale della popolazione. Nel periodo preso in considerazione, la popolazione italiana ha più che raddoppiato il suo ammontare, passando da 26 a 57 milioni di persone circa. Tale espansione sarebbe stata anche più consistente se non si fosse verificato tra il 1881 e il 1930, escludendo il periodo 1911-1920, un vero e proprio esodo della popolazione[3]. L'incremento medio annuo presenta un andamento piuttosto regolare nel tempo, fatta eccezione per il periodo 1911-1920 in cui si registra il valore di 2,4‰, mentre il valore massimo registrato si ha tanto nel decennio 1901-1911 quanto in quello 1921-1931 (tabella 1). Nell'ultimo decennio, il rallentamento del tasso d'incremento medio annuo, già registrato nel 1971-1981, ha una brusca caduta, raggiungendo il valore di 0,4‰. Con un tale tasso di incremento, gli anni occorrenti per il raddoppio della popolazione risultano ben 1.733 contro i 110 circa occorrenti alla fine del secolo scorso (tabella 1).

La crescita complessiva della popolazione è la conseguenza di un saldo naturale sempre positivo; la natalità infatti eccede sempre sulla mortalità e il tasso d'incremento naturale negli anni dal 1881 al 1930, se si eccettua il periodo della prima guerra mondiale, raggiunge il livello del 10-11‰ (tabella 2). Tale incremento è causato dal ritardo con cui inizia il declino della natalità rispetto ai tempi d'inizio del declino della mortalità. La natalità infatti nel 1881-1890 è ancora al livello del 1861-1870, mentre la mortalità ha già iniziato il suo più rapido e consistente declino. Dal 1861-1870 al 1961-1970 infatti la mortalità si riduce a meno di un terzo (dal 30,3 al 9,8‰), mentre la natalità si dimezza soltanto (da 37,6 a 18,3‰). Condizioni igienico-sanitarie più accettabili, miglioramenti nell'alimentazione della popolazione e progressi nella medicina producono effetti immediati nell'incidenza della mortalità; i tempi per la riduzione della natalità sono invece più lunghi perché occorre che sia diffusamente avvertita e accettata socialmente la necessità di una procreazione controllata, il che comporta cambiamenti in comportamenti radicati da lungo tempo nella popolazione.

[3] A.M. BIRINDELLI, *Le migrazioni con l'estero. Chiusura di un ciclo e avvio di una nuova fase*, in *Demografia e Società in Italia*, a cura di E. SONNINO, Roma, Editori Riuniti, 1989.

TABELLA 1. POPOLAZIONE CENSITA DAL 1861 AL 1991 (*dati assoluti in migliaia*)

censimenti	popolazione residente								popolazione presente	
	confini dell'epoca			confini attuali					confini dell'epoca	confini attuali
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	incremento medio annuo*	tempo di raddoppio		
31 dicembre 1861	11.288	10.894	22.182	13.399	12.929	26.328	_	_	21.777	25.756
31 dicembre 1871	13.884	13.419	27.303	14.316	13.835	28.151	6,7	104	28.801	27.578
31 dicembre 1881	14.707	14.246	28.953	15.134	14.657	29.791	5,7	122	28.460	29.278
10 febbraio 1901	16.575	16.390	32.965	16.990	16.788	33.778	6,6	110	32.475	33.370
10 giugno 1911	18.077	17.768	35.845	18.608	18.313	36.921	8,6	78	34.672	35.695
1° dicembre 1921	19.120	19.329	38.449	18.814	19.042	37.856	2,4	277	37.974	37.404
21 aprile 1931	20.492	21.160	41.652	20.181	20.862	41.043	8,6	86	41.177	40.582
21 aprile 1936	21.124	21.870	42.994	20.826	21.573	42.399	6,5	107	42.919	42.303
4 novembre 1951	23.259	24.257	47.516	23.259	24.257	47.516	7,4	91	47.159	47.159
15 ottobre 1961	24.784	25.840	50.624	24.784	25.840	50.624	6,4	109	49.904	49.904
24 ottobre 1971	26.476	27.661	54.137	26.476	27.661	54.137	6,7	103	53.745	53.745
25 ottobre 1981	27.506	29.051	56.557	27.506	29.051	56.557	4,4	159	56.336	56.336
20 ottobre 1991	27.558	29.220	56.778	27.558	29.220	56.778	0,4	1733	56.765	56.765

* L'intervallo di tempo considerato nel calcolo del tasso di incremento è relativo al periodo intercorrente tra le date dei vari censimenti.

Fonte: ISTAT (i dati utilizzati in questa e nelle tabelle successive, se non diversamente specificato, sono desunti dalle pubblicazioni ufficiali dell'ISTAT, censimenti della popolazione e vari annuari e sommari).

Nel decennio 1961-1970, i quozienti medi di natalità e di mortalità risultano leggermente più alti di quelli registrati nel decennio precedente. La natalità, nei primi anni del periodo, ha in effetti invertito il suo processo di diminuzione, che durava da quasi un secolo, ma, dal 1964, anno di massima ripresa, ha invece sperimentato – preceduta dalla nuzialità che inizia a crescere già nella seconda metà degli anni Cinquanta e che raggiunge il suo massimo all'inizio degli anni Sessanta con un quoziente medio di 7,6‰, per poi precipitare a 5,4‰ nel 1981-1990 –, una forte caduta, registrando nel decennio 1981-1990 un quoziente medio di 10,2‰ che accorcia la distanza con il quoziente medio di mortalità e, conseguentemente, determina un valore del tasso di incremento naturale molto basso (0,8‰). Il lieve aumento del quoziente medio di mortalità nel periodo 1961-1970 non va completamente imputato a un peggioramento nel processo della mortalità poiché bisogna tenere presente che la misura considerata è influenzata da una struttura per età della popolazione più vecchia.

Mortalità. La forte riduzione di mortalità che, come abbiamo visto, si registra già all'indomani dell'Unità, ha consentito forti aumenti nella speranza di vita degli individui. Questo importante indicatore sintetico della mortalità, che esprime il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravviventi alle varie età, risulta

TABELLA 2. MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE DAL 1861-1870 AL 1981-1990 (*quozienti per 1000*)

periodi	natalità	nati mortalità	mortalità	saldo naturale	nuzialità	mortalità infantile
1861-1870	37,6	21,8	30,3	7,3	7,5	226,4
1871-1880	36,9	28,9	29,9	7,0	7,7	214,8
1881-1890	37,8	34,5	27,3	10,5	7,9	195,0
1891-1900	35,0	40,0	24,2	10,8	7,3	176,5
1901-1910	32,7	42,9	21,6	11,1	7,7	159,7
1911-1920	27,2	41,9	20,6	6,6	6,6	144,6
1921-1930	28,2	40,1	16,6	11,6	8,2	122,6
1931-1940	23,6	32,6	13,9	9,7	7,2	103,9
1941-1950	20,5	30,0	12,7	7,8	7,2	93,0
1951-1960	17,9	27,9	9,6	8,3	7,4	52,7
1961-1970	18,3	19,5	9,8	8,5	7,6	35,6
1971-1980	14,2	11,2	9,7	4,5	6,7	21,3
1981-1990	10,2	6,6	9,4	0,8	5,4	10,7

Fonte: ISTAT.

nel 1991, alla nascita, di 73,5 anni per i maschi e di 80,2 anni per le femmine: sono livelli di sopravvivenza tra i più alti nel mondo e destinati ancora a crescere. Gli anni guadagnati in termini di speranza di vita alla nascita dal 1881 al 1991 sono 38,3 per i maschi e ben 44,5 per le femmine (tabella 3). Da quando, negli ultimi decenni del XIX secolo, è iniziata la transizione della mortalità, la diminuzione è stata rapidissima e, se si eccettuano i periodi bellici, alquanto regolare; già nei primi anni del nostro secolo si registra un sensibile aumento della speranza di vita alla nascita e anche all'età giovanili e adulte. Procedendo nel tempo, i guadagni si fanno via via più sensibili anche alle età più anziane. Alla fine degli anni Settanta, quando la speranza di vita alla nascita aveva raggiunto livelli mai visti, fino a toccare quello che si pensava fosse il limite biologico della vita umana, ecco che la mortalità nel decennio 1980-1990 diminuisce ancora sensibilmente.

L'evoluzione della mortalità ha favorito, nel corso di quest'ultimo secolo, la

TABELLA 3. SPERANZA DI VITA AD ALCUNE ETÀ PER SESSO (1881-1991)

tavole di mortalità per gli anni	0		10		30		50		70	
	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f
1881-1882	35,2	35,7	48,2	47,6	33,8	33,7	19,5	19,6	8,2	7,8
1899-1902	42,6	43,0	51,2	51,0	35,7	36,0	20,4	21,0	7,7	7,7
1910-1912	46,6	47,3	52,5	52,7	36,7	37,3	21,2	21,9	8,2	8,2
1921-1922	49,3	50,8	53,5	54,2	37,6	38,4	21,8	22,5	8,4	8,5
1930-1932	53,8	56,0	55,5	57,2	38,6	40,4	22,5	23,9	9,1	9,6
1950-1953	63,7	67,2	59,8	62,9	41,1	44,0	23,5	25,8	9,6	10,4
1954-1957	65,8	70,0	60,5	64,4	41,7	45,1	23,8	26,7	9,9	10,9
1960-1962	67,2	72,3	61,2	65,8	42,3	46,4	24,3	27,8	10,4	11,8
1964-1967	67,9	73,4	61,2	66,2	42,1	46,8	24,1	28,1	10,3	11,9
1970-1972	69,0	74,9	61,6	67,1	42,6	47,6	24,4	28,8	10,3	12,4
1974-1977	69,7	75,9	61,6	67,6	42,5	48,0	24,3	29,1	10,2	12,5
1977-1979	70,6	77,2	62,2	68,5	43,1	48,9	24,7	29,9	10,6	13,2
1981	71,0	77,8	62,4	69,0	43,2	49,3	24,8	30,2	10,5	13,4
1983	71,4	78,1	62,6	69,2	43,4	49,5	24,9	30,4	10,5	13,5
1985	72,0	78,6	63,1	69,6	43,9	49,9	25,3	30,8	11,0	13,9
1987	72,9	79,4	63,8	70,2	44,6	50,5	25,9	31,4	11,2	14,3
1989	73,5	80,0	64,3	70,8	45,2	51,1	26,5	31,9	11,6	14,7
1991	73,5	80,2	64,3	70,9	45,2	51,2	26,7	32,0	11,6	14,7
Guadagni dal 1881 al 1991										
numero anni	38,3	44,5	16,1	23,3	11,4	17,5	7,2	12,4	3,4	6,9

Fonte: ISTAT.

sopravvivenza femminile più di quella maschile, e ha prodotto a tutte le età una diversificazione sempre più ampia tra i due sessi. Sono ancora in parte da chiarire le cause che hanno provocato il sistematico svantaggio del sesso maschile nell'evoluzione della mortalità. Da un punto di vista biologico, la donna sarebbe meno vulnerabile dell'uomo perché gli effetti favorevoli dell'ormone femminile, il progesterone, ridurrebbero il rischio di arteriosclerosi e delle malattie ischemiche[4]. D'altra parte, fattori ambientali e, soprattutto, comportamentali possono avere un ruolo importante nel determinare le differenze di mortalità tra i due sessi. Gli uomini hanno avuto tradizionalmente ruoli sociali e stili di vita tali da renderli più vulnerabili delle donne verso la malattia e, quindi, verso la morte. Inoltre, le donne hanno, per tradizione, una maggiore cura del proprio corpo e una maggiore percezione dei segnali del proprio organismo. Ciò le aiuta a capire meglio e prima i sintomi di una eventuale malattia e, conseguentemente, ad affrontarla più prontamente[5].

Quali età hanno maggiormente contribuito a questo eccezionale declino della mortalità? Senza dubbio, inizialmente, i maggiori progressi si sono avuti nella mortalità della prima infanzia e del primo anno di vita. Il quoziente di mortalità infantile, che rapporta i decessi tra 0 e 1 anno in un determinato anno di calendario ai nati vivi dello stesso anno, staziona a livelli superiore al 220‰ appena dopo l'unificazione; sessant'anni dopo si è quasi dimezzato e, nel decennio 1981-1990, crolla al livello di 10,7‰, vale a dire meno di un decimo del valore registrato nel 1921-1930 (tabella 2). Le cause che hanno dato luogo all'avvio della diminuzione della mortalità infantile, e dunque della mortalità in generale, vanno cercate in una serie di miglioramenti che ebbero effetto sulla diffusione delle malattie infettive – relativi alle reti idriche fognarie e all'igiene degli alimenti – e nella maggiore disponibilità di cibo piuttosto che nei progressi medici, in particolare dell'ostetricia e della pediatria, le cui conseguenze furono importanti ma si avvertirono a transizione già iniziata[6].

Anche la riduzione della mortalità nell'età dell'adolescenza e della giovinezza è stata rilevante nel determinare il processo di diminuzione della mortalità generale, soprattutto per i maschi. Il massimo relativo, che si registra alla fine del secolo scor-

[4] I. WALDRON, *Contributions of Biological and Behavioural Factors to Changing Sex Differences in Ischemic Heart Disese Mortality*, in *Adult Mortality in Developed Countries: from Description to Explanation*, edited by A. LOPEZ – G. CASELLI – T. VALKONEN, Oxford, Clarendon Press, 1995.

[5] V. EGIDI – A. VERDECCHIA, *Sex Inequalities in Morbility and Mortality*, in *Women's Position and Demographic Change*, edited by N. FEDERICI – K. OPPENHEIM MASON – S. SOGNER, Oxford, Clarendon Press, 1993.

[6] A. PINNELLI, *La sopravvivenza infantile*, in *Demografia e Società in Italia*… citata.

so in corrispondenza della classe di età 20-24 – età considerata critica perché rappresenta l'uscita del giovane dall'ambiente familiare[7] –, si attenua sensibilmente anche se, in anni recenti, si osserva un'inversione di tendenza e un'anticipazione delle età critiche che coinvolge anche il sesso femminile. Per le donne però, a parte questo recente effetto negativo dovuto a una certa omogeneizzazione degli stili di vita dei due sessi, è stato molto rilevante l'effetto positivo determinato dall'attenuazione e dalla quasi totale eliminazione dei rischi relativi al periodo della vita feconda della donna.

I successi ottenuti contro la mortalità sono dovuti, oggi, essenzialmente alla diminuzione di mortalità alle età anziane. Questa tendenza è più recente per gli uomini che per le donne; la speranza di vita a 70 anni per le donne, all'inizio degli anni Sessanta, era di 11,8 anni e raggiunge nel 1991 14,7 anni con un guadagno del 24,6% mentre, per i maschi, il guadagno in termini di anni di vita attesi a 70 anni dal 1960-1962 al 1991 è solamente di 11,5% (tabella 3).

La mortalità differenziale per territorio non sembra confortare l'ipotesi tradizionale dell'esistenza di una relazione inversa tra sviluppo e mortalità, almeno per il sesso maschile[8]. La speranza di vita alla nascita è, per entrambi i sessi, più elevata nelle regioni centrali del paese. Nelle regioni meridionali, economicamente e socialmente in svantaggio, si registra, per i maschi, un livello di sopravvivenza più elevato di quello osservato nelle popolazioni del Nord, mentre, per le femmine, si registra il livello in assoluto più basso (tabella 4).

TABELLA 4. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA DAL 1950-1952 AL 1989-1993 PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

ripartizioni geografiche	1950-1952		1960-1962		1970-1972		1979-1983		1989-1993	
	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f
Nord	64,3	68,9	66,5	72,9	68,2	75,2	70,2	77,9	73,4	80,6
Centro	66,1	69,8	68,5	73,6	70,3	76,2	72,1	78,7	74,8	81,1
Sud	63,8	65,7	67,8	71,2	69,9	74,2	71,6	77,0	74,3	80,0
Italia	63,9	67,5	66,9	72,1	69,0	75,0	71,0	77,7	74,1	80,5

Fonti: A. GOLINI – L. SOLIANI – G. GIAVELLI – R. ZANNI (a cura di), *Tavole di mortalità ridotte per le regioni e le ripartizioni italiane 1951-1961-1971*, Roma, Istituto di demografia, 1977; ISTAT, *Tavole di mortalità della popolazione italiana per regione 1979-1983*, «Note e relazioni», 1, 1987; ISTAT, *Tavole di mortalità della popolazione italiana per regione 1989-1993*, «Informazioni», 8, 1996.

[7] N. FEDERICI, *Sul rialzo della mortalità maschile nel quinquennio di età 20-25 anni*, Istituto di statistica dell'Università di Roma, 1940.

[8] G. CASELLI – V. EGIDI, *La mortalità in Italia*… citata.

La mortalità infantile, alla fine del secolo scorso, era più alta nelle popolazioni nord-orientali (tabella 5), ma, già dall'inizio degli anni Trenta, questo primato negativo spetta alle regioni meridionali, che lo manterranno fino ai nostri giorni, registrando, rispetto alla media nazionale, livelli più elevati che sono causa del ritardo italiano nell'allinearsi ai minimi mondiali (6-7‰)[9].

Fecondità. L'andamento della fecondità dalla fine del secolo scorso al 1990 è ben sintetizzata dal tasso di fecondità totale (TFT) che indica il numero di figli di ambo i sessi generati mediamente da ogni donna nel corso della sua vita riproduttiva, in assenza di mortalità. La diminuzione della natalità dall'Unità a oggi determina evidentemente una grossa variazione del TFT: nel 1870 infatti esso assumeva il valore di 4,45 figli per donna, nel 1970 si è ridotto a 2,45 e, nel 1990, è crollato al valore minimo di 1,3 figli per donna, livello che non garantisce la sostituzione delle generazioni, per la quale è necessario un numero medio di figli per donna pari a 2,1 (tabella 6). Un'analisi più articolata del fenomeno può derivare dall'esame di due ulteriori indicatori: il tasso lordo di riproduttività (TLR) e il tasso netto di riproduttività (TNR), che indicano rispettivamente il numero di figlie messe al mondo da ogni donna nel corso della propria vita riproduttiva in assenza di mortalità, e con mortalità non nulla. Se nel 1870 il numero di figlie messe al mondo potenzialmente era pari a 2,16, le figlie effettivamente generate risultarono soltanto 1,01 a causa della mortalità delle madri che era ancora molto elevata e che, insieme a quel livello di fecondità potenziale, consentiva a malapena il loro rimpiazzo. Poiché, come si è detto, la riduzione della mortalità è più veloce e precede la ridu-

TABELLA 5. MORTALITÀ INFANTILE DAL 1870-1872 AL 1990 PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

anni	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Italia
1870-1872	220,3	250,1	225,4	226,2	218,8	228,6
1900-1902	175,6	167,0	151,4	169,9	191,1	170,8
1930-1932	109,5	92,2	85,2	125,5	125,1	109,0
1960-1962	36,1	31,6	32,0	55,2	46,5	42,3
1970-1972	24,9	21,8	22,5	36,3	32,8	28,2
1980	12,9	11,6	12,4	16,7	17,7	14,6
1985	8,8	8,4	10,0	12,3	11,9	10,5
1990	6,9	6,5	8,1	9,4	9,2	8,3

Fonte: *La population de l'Italie*, Cicred Series, World Population Year, 1974; dal 1980, dati ISTAT.

[9] E. SONNINO, *L'evoluzione demografica. Caratteri, conseguenze, problemi*, in *Demografia e Società in Italia*… citata.

TABELLA 6. TASSI DI FECONDITÀ TOTALE E TASSI LORDO E NETTO DI RIPRODUTTIVITÀ NEGLI ANNI 1870-1990

anni	TFTc	TLRc	TNRc
1870	4,45	2,16	1,01
1880	4,33	2,10	1,06
1890	4,27	2,07	1,14
1900	4,10	1,99	1,23
1910	4,02	1,95	1,29
1920	3,88	1,88	1,27
1930	3,40	1,65	1,27
1940	3,20	1,55	1,26
1950	2,62	1,27	1,14
1960	2,47	1,20	1,13
1970	2,45	1,19	1,14
1980	1,77	0,86	0,84
1990	1,32	0,64	0,63

c = contemporanei

Fonte: M. VENTISETTE, *Le generazioni femminili italiane del 1863-1962 e le loro discendenti*, relazione presentata alle «Giornate di studio sulla popolazione», Roma, 7-9 gennaio 1997.

TABELLA 7. TASSI DI FECONDITÀ TOTALE E TASSI LORDO E NETTO PER LE GENERAZIONI DEL 1865-1960

generazioni	TFTg	TLRg	TNRg
1865	4,16	2,02	1,22
1870	4,08	1,98	1,24
1875	3,90	1,89	1,24
1880	3,73	1,81	1,23
1885	3,63	1,76	1,24
1890	3,53	1,71	1,25
1895	3,42	1,66	1,27
1900	3,36	1,63	1,30
1905	3,15	1,53	1,26
1910	2,85	1,38	1,17
1915	2,62	1,27	1,11
1920	2,41	1,17	1,05
1925	2,35	1,14	1,05
1930	2,35	1,14	1,08
1935	2,33	1,13	1,07
1940	2,21	1,07	1,03
1945	2,08	1,01	0,98
1950	1,92	0,93	0,90
1955	1,79	0,87	0,86
1960	1,57	0,76	0,75

g = generazioni

Fonte: M. VENTISETTE, *Le generazioni femminili italiane del 1863-1962*… citata.

zione della natalità, sebbene il numero di figlie potenzialmente generabili nei vari anni di calendario diminuisca, la procreazione effettiva aumenta: nel 1930 il TLR scende a 1,65, mentre il TNR sale a 1,27. Man mano che la mortalità diminuisce, il divario tra procreazione possibile e procreazione effettiva si restringe, fino ad azzerarsi quasi completamente nel 1990, anno in cui si registra un livello di TLR di 0,64 e uno di TNR di 0,63, valori che, come già osservato a proposito del TFT, non possono assicurare il rimpiazzo delle madri[10].

L'analisi che abbiamo appena effettuato è un'analisi per contemporanei: gli indicatori si riferiscono pertanto a una generazione fittizia di donne che fanno propri i comportamenti di donne viventi contemporaneamente e che dunque appartengono a 100 e più generazioni diverse.

Per studiare l'evoluzione della fecondità, ossia della propensione delle donne a procreare, è forse opportuno riferirsi a uno studio per generazione, vale a dire un'analisi che consideri la fecondità di donne nate nello stesso anno di calendario e seguite fino alla fine della loro vita riproduttiva. Nella tabella 7 sono riportati gli stessi indicatori visti in precedenza, costruiti, questa volta, per le generazioni di nate dal 1865 al 1960. Nelle misure per generazione non si ritrovano quelle brusche variazioni in corrispondenza dei periodi bellici e quelle oscillazioni congiunturali che sono invece evidenti in un'analisi trasversale (per contemporanei). Il *baby boom* che si è verificato in Italia nei primi anni Sessanta, se analizzato in longitudinale (per generazione), non appare così notevole: le generazioni di donne che arrivarono in età feconda in quel particolare periodo non aumentarono in modo eccezionale la loro discendenza finale ma, piuttosto, la anticiparono, invogliate da un momento congiunturale favorevole. Queste «anticipazioni», così come qualsiasi altra congiuntura, si riflettono nelle misure per contemporanei, mentre non sono visibili nelle misure per generazioni. Ma anche in longitudinale, la tendenza della fecondità è inesorabilmente verso il declino e conduce, già per le nate del 1945, che hanno oggi terminato la loro vita riproduttiva, a una discendenza sotto il livello di rimpiazzo (0,98 figlie effettive).

In Italia, dunque, dalla fine del XIX secolo, il declino della natalità è stato ininterrotto fino agli inizi degli anni Sessanta e, dopo una breve inversione di tendenza, è ripreso con maggiore intensità. Ciò si è verificato nonostante che lo Stato e la chiesa cattolica abbiano contrastato con ogni mezzo questo declino. Durante il regime fascista, spinto da mire espansionistiche, il governo prese diverse misure per ostacolare la denatalità: divieto dell'aborto, della sterilizzazione e della vendita e

[10] M. VENTISETTE, *Le generazioni femminili italiane del 1863-1962 e le loro discendenti*, relazione presentata alle «Giornate di studio sulla popolazione», Roma, 7-9 gennaio 1997.

propaganda di anticoncezionali, tassa sul celibato, assegni familiari, premi di natalità, ecc. Soltanto nel 1971 è stato abolito il divieto della propaganda contraccettiva e soltanto nel 1978 è stato legalizzato l'aborto. In Italia, inoltre, è stata molto forte l'influenza della chiesa cattolica anche se, in tempi più recenti, essa si è attenuata. Soltanto nel 1951 la chiesa cattolica ha consentito la possibilità di regolare le nascite attraverso l'astinenza e l'osservanza dei periodi infecondi, considerando comunque illecita qualsiasi altra pratica contraccettiva[11].

Quali sono le cause che hanno dato origine al declino della fecondità? Certamente, all'inizio, furono determinanti le maggiori cure rivolte alla salute delle madri e dei bambini: diminuiscono i rapporti sessuali durante l'allattamento e anche le gravidanze troppo ravvicinate. Anche il processo di industrializzazione e di urbanizzazione diede un impulso notevole al declino delle nascite: la famiglia si trasforma, è più isolata, non ha più il sostegno della parentela tipico della famiglia allargata contadina, la donna ha un diverso ruolo economico e anche diverse aspirazioni. Il livello di istruzione aumenta e i figli, oltre a non produrre reddito per periodi più lunghi, hanno costi sempre più elevati.

Per quanto riguarda le differenze territoriali, l'andamento della natalità non è stato uniforme: all'indomani dell'Unità, Toscana, Piemonte e Liguria avevano già dato l'avvio al declino che, entro il 1920, interessò la maggior parte delle regioni italiane[12].

La variabilità territoriale agli inizi degli anni Cinquanta è molto forte: il tasso di fecondità totale nel Sud è di 3,16 figli per donna, molto al di sopra del livello registrato nelle regioni centrali (1,94) e ancor più alto di quello osservato al Nord (1,85) (tabella 8). Il boom delle nascite degli anni Sessanta, registrato più al Centro-Nord che al Sud, ha accorciato in una qualche misura le distanze tra le ripartizioni, ma solo temporaneamente. In anni recenti, infatti, il declino della fecondità, che ha interessato in forte misura l'Italia nel suo complesso, è stato ancora più intenso nelle regioni settentrionali e centrali; nel 1991, si registra un valore del TFT di 1,10 per il Nord e di 1,17 per il Centro, mentre nelle regioni meridionali – in cui, non a caso, si hanno anche i più alti livelli di mortalità infantile – si osserva un valore di 1,7 figli per donna.

Migrazioni. Lo studio delle migrazioni è particolarmente arduo a causa della complessa articolazione del fenomeno e, di conseguenza, a causa della carenza e approssimazione dei dati ufficiali. In questa sede, quindi, ci limiteremo a delineare un quadro di sintesi degli aspetti essenziali.

[11] A. PINNELLI, *Il comportamento riproduttivo*, in *Demografia e Società in Italia*… citata.
[12] *Ibidem.*

TABELLA 8. TASSI DI FECONDITÀ TOTALE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (1952-1991)

anni	Nord	Centro	Sud	Italia
1952	1,85	1,94	3,16	2,34
1953	1,82	1,92	3,12	2,31
1954	1,82	1,96	3,22	2,35
1955	1,82	1,95	3,17	2,33
1956	1,86	1,96	3,12	2,34
1957	1,86	1,94	3,12	2,33
1958	1,86	1,95	3,07	2,31
1959	1,94	2,01	3,13	2,38
1960	1,95	2,04	3,18	2,41
1961	1,99	2,09	3,11	2,41
1962	2,08	2,14	3,13	2,46
1963	2,22	2,23	3,18	2,56
1964	2,37	2,38	3,31	2,70
1965	2,35	2,35	3,25	2,67
1966	2,30	2,31	3,22	2,63
1967	2,20	2,22	3,15	2,53
1968	2,19	2,17	3,08	2,49
1969	2,20	2,20	3,10	2,51
1970	2,14	2,16	2,97	2,43
1971	2,12	2,16	2,95	2,41
1972	2,09	2,14	2,87	2,36
1973	2,07	2,13	2,84	2,34
1974	2,06	2,11	2,83	2,33
1975	1,93	2,00	2,69	2,21
1976	1,78	1,86	2,67	2,11
1977	1,67	1,76	2,49	1,97
1978	1,55	1,67	2,38	1,87
1979	1,43	1,57	2,28	1,76
1980	1,35	1,49	2,20	1,68
1981	1,28	1,41	2,08	1,60
1982	1,28	1,40	2,08	1,60
1983	1,23	1,35	1,95	1,52
1984	1,18	1,28	1,87	1,46
1985	1,16	1,25	1,79	1,42
1986	1,09	1,17	1,68	1,33
1987	1,07	1,15	1,66	1,31
1988	1,11	1,19	1,66	1,34
1989	1,09	1,15	1,60	1,30
1990	1,12	1,21	1,71	1,36
1991	1,10	1,17	1,66	1,33

Fonte: ISTAT, *La fecondità nelle regioni italiane*, «Informazioni», 35, 1997.

TABELLA 9. ESPATRI IN TOTALE, PER I PAESI EUROPEI E PER I PAESI EXTRAEUROPEI

periodi	totale		paesi europei		paesi extraeuropei	
	v.a.	q.e.	v.a.	%	v.a.	%
1876-1880	554	3,84	400	73,5	154	27,8
1881-1885	771	5,27	450	58,5	320	41,5
1886-1890	1.108	7,33	439	39,6	670	60,4
1891-1895	1.283	8,19	531	41,4	751	58,6
1896-1900	1.552	9,59	724	46,6	828	53,4
1901-1905	2.770	16,48	1.167	42,1	1.603	57,9
1906-1910	3.256	18,61	1.244	38,2	2.012	61,8
1911-1914	2.597	14,34	1.107	42,6	1.490	57,4
1876-1914	*13.882*	*11,01*	*6.063*	*43,7*	*7.819*	*56,3*
1915-1918	363	2,44	194	53,4	169	46,6
1919-1923	1.740	9,07	763	43,8	978	56,2
1924-1928	1.267	6,38	683	53,9	584	46,1
1929-1933	744	3,62	468	63,0	275	37,0
1934-1940	370	1,73	196	52,8	175	47,2
1919-1940	*4.121*	*4,59*	*2.109*	*51,2*	*2.012*	*48,8*
1941-1945	17	0,08	17	100,0	...	0,0
1946-1950	1.128	4,86	638	56,6	489	43,4
1951-1955	1.343	5,59	663	49,4	680	50,6
1956-1960	1.594	6,43	1.104	69,3	490	30,7
1961-1965	1.571	6,14	1.329	84,6	242	15,4
1946-1965	*5.637*	*5,77*	*3.735*	*66,3*	*1.902*	*33,7*
1966-1970	1.076	4,06	799	74,3	277	25,7
1971-1975	638	2,34	503	78,8	135	21,2
1966-1975	*1.714*	*3,20*	*1.302*	*76,0*	*412*	*24,0*
1976-1980	444	1,59	332	74,8	112	25,2
1981-1985	417	1,47	320	76,9	96	23,1
1976-1985	*861*	*1,53*	*653*	*75,8*	*208*	*24,2*
in complesso	26.594		14.073		12.521	

v.a. = Valori assoluti in migliaia (... = valore assoluto inferiore al migliaio)
q.e. = Quozienti emigratori medi annui per 1.000 abitanti (popolazione presente)
% = Valori percentuali calcolati rispetto ai totali di riga

Fonte: A.M. BIRINDELLI, *Le migrazioni con l'estero. Chiusura di un ciclo e avvio di una nuova fase*, in *Demografia e Società in Italia*, a cura di E. SONNINO, Roma, Editori Riuniti, 1989.

Dagli ultimi decenni del XIX secolo fino alla metà degli anni Sessanta del XX, fatta eccezione per i periodi bellici, l'Italia è stato un paese di forte emigrazione. Gli espatri totali, dal 1876 (anno in cui vengono istituite le statistiche sugli espatri) al 1985, sono stati più di 26 milioni (tabella 9); di questi, ben il 52% si sono verificati nei quarant'anni a cavallo tra i due secoli e antecedenti alla prima guerra mondiale. Durante il periodo 1876-1914, il quoziente di emigrazione raggiunse il livello medio annuo dell'11,01‰, mai più osservato nei periodi successivi.

All'indomani del primo conflitto mondiale, dopo un periodo di contrazione, l'emigrazione si avvia a una nuova, breve fase di ripresa che già alla fine degli anni Venti si affievolisce per poi contrarsi drasticamente durante la seconda guerra mondiale. Successivamente, il numero degli espatri comincia ad aumentare fino alla metà degli anni Sessanta, con un massimo relativo intorno alla seconda metà degli anni Cinquanta, quando si registra un quoziente medio annuo di 6,43‰. Dalla seconda metà degli anni Sessanta, si ha un'inversione di tendenza di lungo periodo e i quozienti emigratori cominciano a calare fino a raggiungere, nella prima metà degli anni Ottanta, il livello medio annuo di 1,47‰[13].

La destinazione degli oltre 26 milioni di persone, che dal 1876 al 1985 sono espatriate, ha riguardato, per più della metà, i paesi europei; tuttavia, nel corso di questo periodo, l'attrazione verso i vari paesi ha avuto intensità diverse. Dal 1876 al 1885, il 64% degli espatriati si dirige verso l'Europa, mentre nel periodo seguente, fino agli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale, quasi il 60% degli espatri riguarda i paesi extraeuropei. Si può affermare che, dalla seconda metà degli anni Venti, i flussi si dirigono verso le due destinazioni (paesi europei ed extraeuropei) con percentuali simili, anche se per l'Europa si registra nel complesso un lieve vantaggio che diventerà sempre più consistente a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta[14].

In linea generale si possono individuare due ripartizioni geografiche di provenienza degli espatriati: il Nord-Ovest e il Centro, da un lato, e il Nord-Est e il Mezzogiorno dall'altro. Nella prima ripartizione il fenomeno migratorio si è praticamente concluso tra le due guerre e comunque è stato molto più contenuto rispetto alle altre due ripartizioni per le quali si registrano valori alti del quoziente di emigrazione anche nei periodi successivi ai conflitti bellici. In particolare, nel Mezzogiorno l'emigrazione tende ad aumentare per tutti gli anni Cinquanta, raggiungendo l'apice all'inizio degli anni Sessanta[15].

Questo andamento si ripropone in Italia anche per quanto riguarda la mobilità interna del secondo dopoguerra; il periodo di maggior mobilità è quello a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, così come abbiamo visto verificarsi anche nelle migrazioni con l'estero (tabella 10). Dal Nord-Est e, soprattutto, dall'Italia meridionale si emigra dunque, oltre che per l'estero, anche verso le regioni centrali e nord-occidentali. In seguito, la mobilità tende ad attenuarsi, in parte a causa dell'aumento dei trasferimenti a breve raggio, e anche le disparità nei bilanci tra iscri-

[13] A.M. BIRINDELLI, *Le migrazioni con l'estero*… citata.

[14] E. SONNINO, *La popolazione italiana: dall'espansione al contenimento*, in *Storia dell'Italia repubblicana*, II.1, Einaudi, Torino, 1995.

[15] A.M. BIRINDELLI, *Le migrazioni con l'estero*… citata.

zioni e cancellazioni anagrafiche relative alle diverse ripartizioni diminuiscono. Ma il profilo geografico è sempre lo stesso: da un lato l'Italia settentrionale e centrale come regioni di accoglienza, dall'altro l'Italia meridionale da cui si emigra a causa di uno sviluppo economico che stenta a decollare.

Dagli anni Settanta, l'Italia, lasciandosi alle spalle la sua connotazione di paese di emigrazione, è diventata un polo d'attrazione sempre più ambito per i lavoratori stranieri provenienti in gran parte dai paesi in via di sviluppo. Tale fenomeno acquista sempre più consistenza durante tutti gli anni Ottanta.

L'Italia è stato certamente uno dei paesi favoriti dai lavoratori stranieri, perché, fino alla metà degli anni Ottanta, al contrario di altri come Francia e Germania, ha mantenuto una legislazione, risalente agli anni Trenta, non particolarmente restrittiva nei confronti dell'immigrazione; ma anche dopo la normativa del 1986 (l. 943, 30 dicembre 1986) e quella del 1990 (l. 39, 28 febbraio 1990), che regolano l'ingresso, il soggiorno e l'accesso al mercato del lavoro degli immigrati, il nostro paese non è riuscito a imporre misure più restrittive. L'accesso in Italia dei lavoratori extracomunitari è favorito dalla vicinanza geografica, dalla relativa facilità di trovare lavoro, dalla presenza di varie associazioni che si occupano specificatamente dei diversi gruppi etnici. Così, l'insieme di questi motivi ha determinato, negli ultimi anni, un aumento consistente della presenza straniera in Italia, che purtroppo non siamo in grado di quantificare con esattezza.

Le fonti ufficiali più importanti sono rappresentate dal censimento, dalla fonte anagrafica, dai permessi di soggiorno, dalle leggi di sanatoria e dall'informazione sui censimenti previdenziali. Purtroppo, a causa della clandestinità degli immigra-

TABELLA 10. AMMONTARE DEI TRASFERIMENTI DI RESIDENZA ALL'INTERNO DELL'ITALIA E REDISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE TRA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE E TRA REGIONI

periodi	ammontare dei trasferimenti		redistribuzione della popolazione			
			tra ripartizioni		tra regioni	
	medio annuo	x 1.000 ab.	medio annuo	x 1.000 ab.	medio annuo	x 1.000 ab.
1955-1958	1350	27,5	114	2,3	125	2,6
1959-1962	1728	34,3	212	4,2	232	4,6
1963-1966	1579	30,5	117	2,3	132	2,5
1967-1970	1546	29,1	143	2,7	150	2,8
1971-1974	1520	27,8	105	1,9	109	2,0
1975-1978	1200	21,3	49	0,9	50	0,9
1979-1982	1262	22,2	38	0,7	39	0,7
1983-1985	1219	21,4	27	0,5	32	0,6

Fonte: A.M. BIRINDELLI, *Le migrazioni con l'estero...* citata.

ti «irregolari», le unità straniere sono sempre sottostimate. Secondo i dati censuari del 1991, gli immigrati stranieri (residenti e temporaneamente assenti) sono circa 650.000; tale valore è certamente sottovalutato se si considera che, alla fine del 1993, la sola presenza straniera regolare è stata valutata, sulla base dei permessi di soggiorno, nell'ordine di poco meno di 650.000 unità.

Invecchiamento demografico. Dalla seconda metà del XIX secolo alla fine del XX, la struttura per età della popolazione è profondamente cambiata. Dalle figure della composizione per età della popolazione ai censimenti 1861, 1901, 1951 e 1991 si evince come, nel tempo, la forma classica a piramide si sia modificata, restringendosi alla base e dilatandosi al vertice. Ciò vuol dire che la proporzione di individui appartenenti alle classi d'età anziane è aumentata, mentre quella relativa a persone in età infantile e giovanile è diminuita. Nel 1861 la proporzione di anziani è appena del 4,2%, nel 1951 ha già raggiunto l'8,2% e nel 1991 è più che triplicata con un valore pari al 15,3%. Contemporaneamente, la quota di popolazione infantile e giovanile è diminuita passando dal 43,5% del 1861 al 23,5% del 1991 (tabella 11).

All'origine dell'invecchiamento della popolazione italiana vi è sia l'allungamento della durata media di vita degli individui sia il declino della fecondità; ma è soprattutto quest'ultimo ad aver fondamentalmente determinato il processo: infatti, a causa della continua diminuzione delle nascite, si è avuto un aumento progressivo dell'aliquota di anziani che appartengono a generazioni numericamente più consistenti.

In Italia il processo di invecchiamento è stato particolarmente eccezionale; l'indice di vecchiaia, che esprime il rapporto percentuale tra la popolazione anziana e quella giovanile, raggiunge ormai livelli elevatissimi soprattutto per le donne, per le quali si registra un valore dell'80,2%, mentre per i maschi si ha un valore pari al 51,4% (tabella 12)[16]. Anche l'indice di dipendenza economica degli anziani, cioè il rapporto percentuale tra popolazione anziana e popolazione in età centrale, conferma questo andamento eccezionale: da valori, nel 1861, intorno all'8% per entrambi i sessi, si è passati, nel 1991, al 20,3% per i maschi e al 29,7% per le femmine.

In pieno accordo con le tendenze differenziali per sesso del processo di riduzione della mortalità che avvantaggia, come abbiamo visto, il sesso femminile, si registrano dunque indici di struttura della popolazione ampiamente differenziati per sesso. L'indice di invecchiamento, che esprime il rapporto tra popolazione anziana e popolazione totale, come abbiamo detto, era nel 1861 del 4,2%, valore registrato per entrambi i sessi; nel 1991 tale indice è passato al valore di 12,7 per i maschi e di 17,8 per le femmine.

[16] Le definizioni di «popolazione giovanile», «popolazione in età centrale» e «popolazione anziana», assunte nella costruzione degli indici in tabella 12, sono del tutto convenzionali e possono variare in base alle diverse realtà economiche e sociali della popolazione allo studio.

TABELLA 11. STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER ETÀ E SESSO AD ALCUNI CENSIMENTI*. COMPOSIZIONE PERCENTUALE (*confini dell'epoca*)

classi di età	1861		1881		1901		1931		1951		1971		1991	
	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f
0-4	13,7	13,5	12,3	11,9	13,3	12,6	11,6	10,7	9,5	8,7	8,6	7,8	5,1	4,6
5-9	10,9	10,6	10,7	10,4	11,2	10,7	11,3	10,5	8,5	7,8	8,9	8,1	5,4	4,8
10-14	9,9	9,7	9,7	9,3	10,6	10,2	8,0	7,4	9,2	8,5	8,1	7,4	6,3	5,6
15-19	8,8	9,9	9,1	9,4	9,3	9,3	10,1	9,6	8,8	8,3	7,4	6,8	7,9	7,2
20-24	8,5	8,6	8,5	8,7	8,1	8,2	9,5	9,2	8,9	8,4	7,9	7,3	8,4	7,6
25-29	8,4	8,7	7,4	7,6	6,6	6,9	7,8	7,8	8,4	8,3	6,6	6,3	8,5	7,9
30-34	6,6	6,4	7,1	7,3	6,1	6,5	6,7	7,2	5,9	6,1	7,3	7,0	7,5	7,0
35-39	7,8	7,7	6,2	6,3	5,9	6,0	5,7	6,5	7,2	7,2	6,8	6,7	6,9	6,5
40-44	5,2	5,0	6,3	6,4	5,5	5,7	5,3	6,0	7,2	7,1	7,0	6,8	7,1	6,8
45-49	5,5	5,6	4,8	4,9	5,0	5,1	4,9	5,4	6,1	6,1	6,6	6,7	6,2	5,9
50-54	4,0	3,7	5,1	5,2	4,7	4,9	4,5	4,7	5,1	5,5	4,6	4,9	6,5	6,4
55-59	4,0	4,1	3,8	3,7	4,1	4,1	4,0	4,1	4,1	4,9	5,4	5,7	5,9	6,0
60-64	2,5	2,3	3,8	3,9	3,5	3,6	3,4	3,5	3,6	4,3	5,2	5,6	5,6	5,9
65-69	2,0	2,1	2,1	2,0	2,6	2,6	3,0	3,0	3,0	3,5	3,9	4,6	4,9	5,7
70-74	1,1	1,0	1,7	1,7	1,8	1,9	2,1	2,2	2,2	2,5	2,7	3,6	2,9	3,8
75-79	0,7	0,7	0,8	0,7	1,1	1,1	1,3	1,3	1,4	1,6	1,6	2,4	2,6	3,8
80+	0,4	0,4	0,6	0,6	0,6	0,6	0,8	0,9	0,9	1,2	1,4	2,3	2,3	4,5
totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

* Popolazione presente fino al 1931 e popolazione residente per i censimenti successivi.

Fonte: ISTAT.

TABELLA 12. INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE

anni	indice di vecchiaia		indice di dip. degli anziani		indice di invecchiamento	
	m	f	m	f	m	f
1861	9,7	9,6	8,0	8,1	4,2	4,2
1881	12,4	12,2	9,8	9,3	5,2	5,0
1901	13,7	14,5	12,3	12,2	6,1	6,2
1931	17,6	19,4	13,9	13,6	7,2	7,4
1951	20,8	26,4	13,3	15,2	7,5	8,8
1971	29,1	42,9	16,7	22,6	9,6	12,9
1991	51,4	80,2	20,3	29,7	12,7	17,8

Indice di vecchiaia = Pop. (65+)/Pop. (0-19)
Indice di dipendenza degli anziani = Pop. (65+)/Pop. (20-64)
Indice di invecchiamento = Pop. (65+)/Pop. tot.

Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

Le differenze regionali del declino della fecondità hanno prodotto un processo di invecchiamento geograficamente eterogeneo che, infatti, risulta più avanzato nelle regioni del Centro-Nord che in quelle del Mezzogiorno.

La diminuzione delle nascite, l'allungamento della vita media e quindi l'invecchiamento demografico hanno determinato importanti mutazioni nella struttura delle famiglie. A cavallo tra i due secoli, il numero medio di componenti per ogni famiglia era di 4,5; nel 1951 esso scende a 4, per raggiungere, nel 1991, la media di 2,8 componenti. La diminuzione è diffusa in tutto il territorio nazionale anche se rimangono evidenti quelle specificità regionali già riscontrate in precedenza (tabella 13).

A fronte di una diminuzione progressiva della dimensione delle famiglie, vi è un forte aumento del numero delle stesse, determinato in buona misura e sempre di più dall'aumento dei nuclei familiari composti da una sola persona. Negli ultimi anni, a seguito dei progressi nella riduzione della mortalità soprattutto nell'età anziana, è fortemente cresciuto il numero dei nuclei composti da persone anziane sole[17].

Il rapido processo di invecchiamento demografico ha già avuto, e continuerà ad avere, nel nostro paese, forti ripercussioni a livello sociale ed economico. Il problema è avvertito con una certa preoccupazione sia dalle istituzioni che dall'opinione pubblica, giacché le profonde trasformazioni della composizione per età della popolazione hanno effetto, l'abbiamo appena visto, sulla struttura della famiglia, ma anche sul mondo della scuola, sul mercato del lavoro, sul sistema pensionistico, con implicazioni certamente economiche che si ripercuotono tuttavia anche a livello dei comportamenti sociali.

[17] ISTAT, *Alcuni aspetti demografici e sociali degli anziani in Italia*, «Note e relazioni», 2, 1993.

TABELLA 13. DIMENSIONE MEDIA DEI NUCLEI FAMILIARI AI CENSIMENTI DAL 1881 AL 1991
(*confini dell'epoca*)

	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991
Piemonte							3,1	3,0	2,9	2,7	2,5
	4,3	4,2	4,0	3,8	3,5	3,5					
Valle d'Aosta							3,3	3,1	2,8	2,5	2,4
Lombardia	4,7	4,7	4,6	4,4	4,0	4,0	3,6	3,4	3,1	2,9	2,7
Trentino-A. A.	...	...	...	4,4	4,2	4,2	4,0	3,8	3,5	3,0	2,8
– Bolzano	...	...	...	...	...	...	4,2	4,0	3,7	3,2	2,9
– Trento	...	...	...	...	...	...	3,9	3,6	3,3	2,9	2,6
Veneto	5,2	5,5	5,6	5,6	5,1	5,2	4,7	4,1	3,6	3,1	2,9
Friuli-V. G.	...	...	...	4,4	4,1	4,1	3,9	3,4	3,0	2,7	2,5
Liguria	4,4	4,3	4,2	3,8	3,7	3,7	3,2	3,0	2,8	2,5	2,4
Emilia-Rom.	4,8	4,9	5,0	4,9	4,7	4,6	4,0	3,5	3,2	2,8	2,6
Toscana	4,9	5,0	4,9	4,8	4,5	4,5	3,9	3,6	3,2	2,9	2,8
Umbria	5,1	5,2	5,1	5,1	5,1	5,1	4,6	4,0	3,5	3,0	2,9
Marche	4,8	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1	4,5	4,0	3,6	3,1	2,9
Lazio	4,7	4,7	4,5	4,2	4,2	4,3	4,0	3,7	3,4	3,0	2,8
Abruzzi							4,4	3,9	3,5	3,1	2,9
	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,6					
Molise							4,2	3,7	3,4	3,0	2,8
Campania	4,1	4,2	4,2	4,3	4,3	4,6	4,4	4,1	3,9	3,5	3,3
Puglia	4,1	4,1	4,1	4,0	4,1	4,3	4,3	4,0	3,7	3,3	3,2
Basilicata	4,0	3,9	3,9	3,9	4,0	4,2	4,2	3,9	3,6	3,2	3,0
Calabria	4,1	4,0	3,9	4,0	4,0	4,3	4,3	4,0	3,7	3,3	3,1
Sicilia	4,1	4,1	4,0	4,0	3,9	4,1	3,9	3,7	3,5	3,2	3,0
Sardegna	4,2	4,3	4,3	4,2	4,2	4,4	4,4	4,3	3,9	3,4	3,1
Italia	4,5	4,5	4,5	4,4	4,2	4,3	4,0	3,6	3,3	3,0	2,8

Fonte: ISTAT.

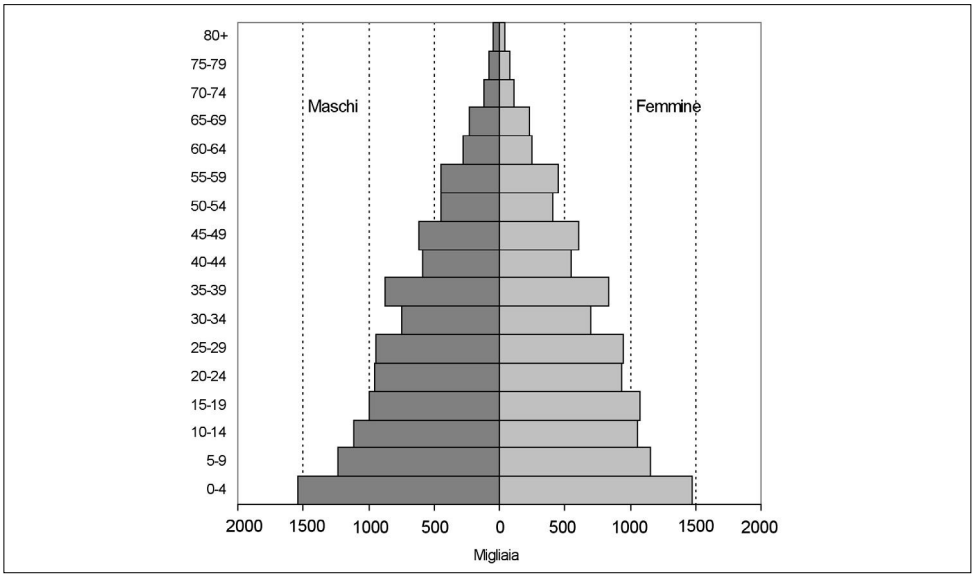


TAVOLA 1. PIRAMIDE DELLE ETÀ. ITALIA, 1861

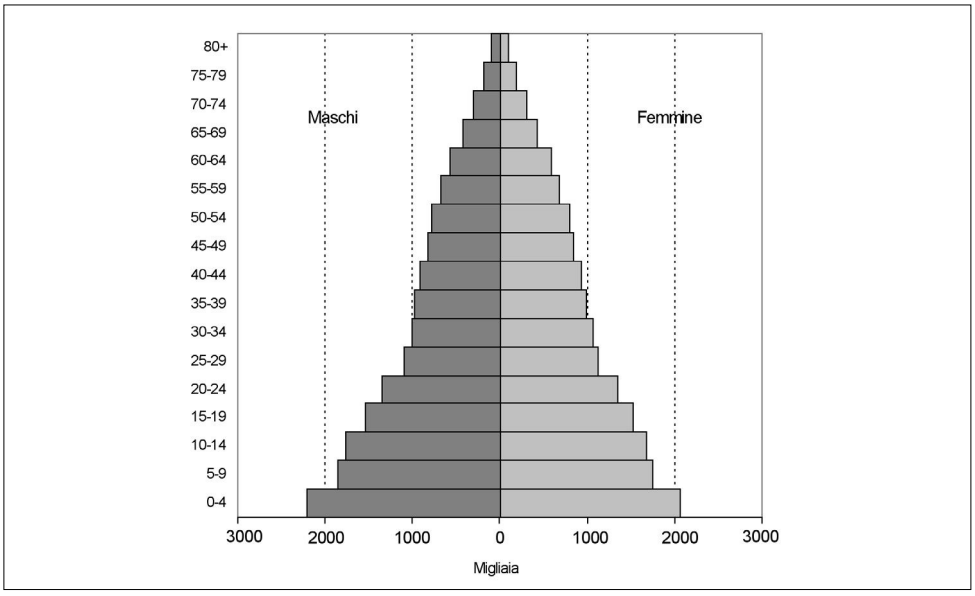


TAVOLA 2. PIRAMIDE DELLE ETÀ. ITALIA, 1901

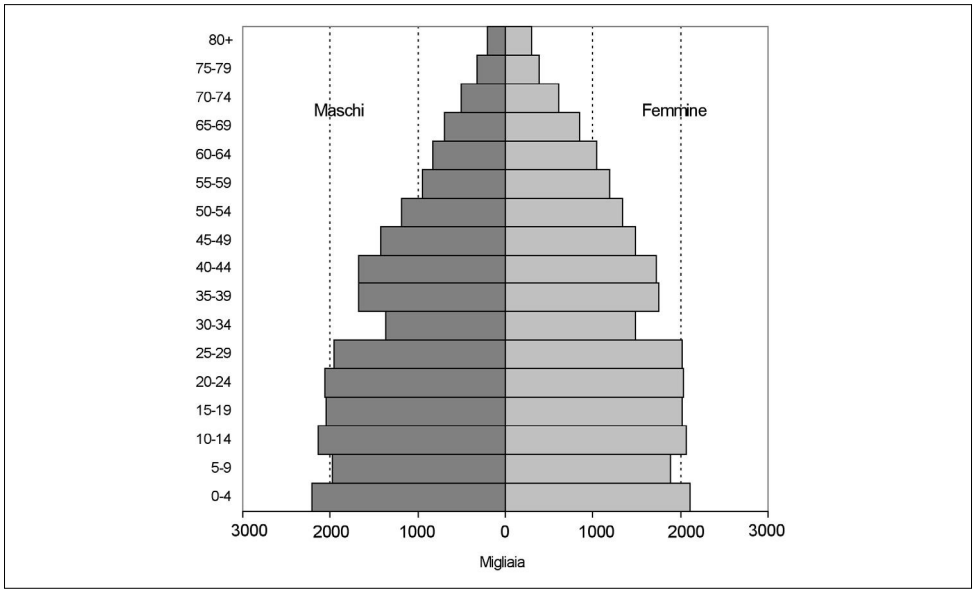


TAVOLA 3. PIRAMIDE DELLE ETÀ. ITALIA, 1951

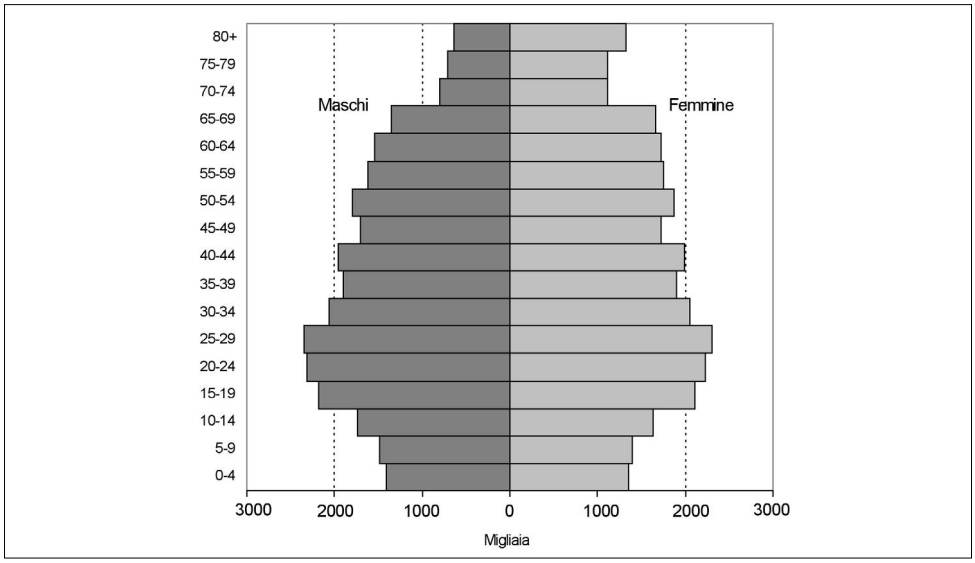


TAVOLA 4. PIRAMIDE DELLE ETÀ. ITALIA, 1991

MARIO MISSORI

Repertorio dei governi del Regno d'Italia e della Repubblica italiana

Avvertenza[1]

Ai nomi dei ministri membri del parlamento segue la qualifica parlamentare ricoperta; se un ministro è citato più volte in un governo, tale qualifica è riportata solo alla prima citazione. Alla qualifica parlamentare segue il Gruppo di appartenenza[2] per i deputati della XXV e XXVI legislatura del Regno (per la prima formazione del ministero Mussolini, il Gruppo è riportato solo per i deputati di Gruppi diversi da quello fascista); per i deputati dell'Assemblea Costituente; per i deputati e i senatori del parlamento repubblicano.

Dal secondo ministero Badoglio al primo De Gasperi, per i ministri politici è stato indicato il partito di appartenenza, dato che il governo, in assenza di assemblee rappresentative, era emanazione dei Comitati di liberazione nazionale, formato dai partiti stessi.

[1] Il lettore noterà che vi sono talvolta piccole discrepanze fra la data di successione di un governo all'altro che compare in questo *Repertorio* e quelle che, nella *Cronologia* che compare in questo stesso volume, indicano le dimissioni di un governo e l'entrata in carica del successivo. Le discrepanze si devono al fatto che la serie dei governi è costruita sui dati giuridicamente rilevanti, i quali registrano il fatto che un governo è comunque sempre esistente (si ricordi la formula canonica «il governo rimane in carica per l'ordinaria amministrazione»). Le date che compaiono nella *Cronologia* sono invece quelle degli eventi politicamente rilevanti, e cioè le dimissioni del vecchio e la formazione del nuovo governo (n.d.c.).

[2] I gruppi parlamentari nascono come conseguenza della legge elettorale proporzionale e ricevono il riconoscimento giuridico-formale nei regolamenti del 1920. Le sigle relative ai diversi gruppi parlamentari presenti nei governi elencati sono le seguenti: AN (Alleanza nazionale); CCD (Centro cristiano democratico); DC (Democrazia cristiana); DdL (Democrazia del lavoro); DS (Democratici di sinistra); FI (Forza Italia); LN (Lega Nord); MSI (Movimento sociale italiano); PCI (Partito comunista italiano); Pd'A (Partito d'azione); PDS (Partito democratico della sinistra); PLI (Partito liberale italiano); PPI (Partito popolare italiano); PRI (Partito repubblicano italiano); PSDI (Partito socialista democratico italiano); PSI (Partito socialista italiano); PSIUP (Partito socialista italiano di unità proletaria); PSLI (Partito socialista dei lavoratori italiani); PSU (Partito socialista unificato); UDEUR (Gruppo Unione democratici per l'Europa); UDR (Unione democratica per la Repubblica).

Ministero PELLOUX (14 maggio 1899-24 giugno 1900)

Presidente del Consiglio dei ministri L.G. PELLOUX, senatore. Ministri: *Esteri* E. VISCONTI-VENOSTA, senatore; *Interno* L.G. PELLOUX; *Guerra* G. MIRRI, senatore, fino al 7 gennaio 1900, L.G. PELLOUX, *interim* dal 7 gennaio al 7 aprile 1900, C. PONZA DI SAN MARTINO dal 7 aprile 1900; *Grazia e giustizia e culti* A. BONASI, senatore; *Finanze* P. CARMINE, deputato; *Tesoro* P. BOSELLI, deputato; *Pubblica istruzione* G. BACCELLI, deputato; *Marina* G. BETTÒLO, deputato; *Lavori pubblici* P. LACAVA, deputato; *Agricoltura, industria e commercio* A. SALANDRA, deputato; *Poste e telegrafi* A. PATERNÒ CASTELLO DI SAN GIULIANO, deputato.

Ministero SARACCO (24 giugno 1900-15 febbraio 1901)

Presidente del consiglio dei ministri G. SARACCO, senatore. Ministri: *Esteri* E. VISCONTI-VENOSTA, senatore; *Interno* G. SARACCO; *Guerra* C. PONZA DI SAN MARTINO, senatore; *Grazia e giustizia e culti* E. GIANTURCO, deputato; *Finanze* B. CHIMIRRI, deputato; *Tesoro* G. RUBINI, deputato, fino al 21 dicembre 1901, B. CHIMIRRI, *interim* dal 21 dicembre 1900 al 7 gennaio 1901, G. FINALI, senatore, dal 7 gennaio 1901; *Pubblica istruzione* N. GALLO, deputato; *Marina* E.C. MORIN, senatore; *Lavori pubblici* A. BRANCA, deputato; *Agricoltura, industria e commercio* P. CARCANO, deputato; *Poste e telegrafi* A. PASCOLATO, deputato.

Ministero ZANARDELLI (15 febbraio 1901-3 novembre 1903)

Presidente del Consiglio dei ministri G. ZANARDELLI, deputato. Ministri: *Esteri* G. PRINETTI, deputato, fino al 21 aprile 1903[3], E.C. MORIN, senatore, *interim* dal 9 febbraio al 21 aprile 1903 poi titolare; *Interno* G. GIOLITTI, deputato; *Guerra* C. PONZA DI SAN MARTINO, senatore, fino al 27 aprile 1902, E.C. MORIN, *interim* dal 27 aprile al 14 maggio 1902, G. OTTOLENGHI, senatore, dal 14 maggio 1902; *Grazia e giustizia e culti* F. COCCO-ORTU, deputato; *Finanze* L. WOLLEMBORG, deputato, fino al 3 agosto 1901, P. CARCANO, deputato, dal 9 agosto 1901; *Tesoro* E. DI BROGLIO, deputato; *Pubblica istruzione* N. NASI, deputato; *Marina* E.C. MORIN, fino al 22 aprile 1903, G. BETTÒLO, deputato, dal 22 aprile al 21 giugno 1903, E.C. MORIN, *interim* dal 21 giugno 1903; *Lavori pubblici* G. GIUSSO, deputato, fino al 19 febbraio 1902, G. ZANARDELLI, *interim* dal 19 febbraio al 26 marzo 1902, N. BALENZANO, senatore, dal 26 marzo 1902; *Agricoltura, industria e commercio* S. PICARDI, deputato, fino al 18 aprile 1901, G. ZANARDELLI, *interim* dal 18 aprile al 4 agosto 1901, G. BACCELLI, deputato, dal 4 agosto 1901; *Poste e telegrafi* T. GALIMBERTI, deputato.

[3] Per la malattia dell'onorevole Prinetti, al ministro della Marina Morin fu affidato l'*interim* degli Affari esteri.

Ministero GIOLITTI, poi TITTONI (3 novembre 1903-28 marzo 1905)

Presidente del Consiglio dei ministri G. GIOLITTI, deputato, fino al 16 marzo 1905, T. TITTONI, senatore, *interim* dal 16 marzo 1905. Ministri: *Esteri* T. TITTONI; *Interno* G. GIOLITTI, fino al 16 marzo 1905, T. TITTONI, *interim* dal 16 marzo 1916; *Guerra* E. PEDOTTI, senatore; *Grazia e giustizia e culti* S. RONCHETTI, deputato; *Finanze* P. ROSSANO, deputato, fino al 9 novembre 1903, L. LUZZATTI, deputato, *interim* dal 10 novembre 1903 al 24 novembre 1904, A. MAJORANA, deputato, dal 24 novembre 1904; *Tesoro* L. LUZZATTI, deputato; *Pubblica istruzione* V.E. ORLANDO, deputato; *Marina* G. GIOLITTI, *interim* fino all'11 dicembre 1903, Q. MIRABELLO, senatore, dall'11 dicembre 1903; *Lavori pubblici* F. TEDESCO, deputato; *Agricoltura, industria e commercio* L. RAVA, deputato; *Poste e telegrafi* E. STELLUTI-SCALA, deputato, fino al 5 dicembre 1904, F. TEDESCO, *interim* dal 5 dicembre 1904.

Ministero FORTIS (28 marzo-24 dicembre 1905)

Presidente del Consiglio dei ministri A. FORTIS, deputato. Ministri: *Esteri* T. TITTONI, senatore; *Interno* A. FORTIS; *Guerra* E. PEDOTTI, senatore; *Grazia e giustizia e culti* C. FINOCCHIARO APRILE, deputato; *Finanze* A. MAJORANA, deputato; *Tesoro* P. CARCANO, deputato; *Pubblica istruzione* L. BIANCHI, deputato; *Marina* C. MIRABELLO, senatore; *Lavori pubblici* C. FERRARIS, deputato; *Agricoltura, industria e commercio* L. RAVA, deputato; *Poste e telegrafi* G. MORELLI-GUALTIEROTTI, deputato.

Ministero FORTIS (24 dicembre 1905-8 febbraio 1906)

Presidente del Consiglio dei ministri A. FORTIS, deputato. Ministri: *Esteri* A. PATERNÒ CASTELLO DI SAN GIULIANO, senatore; *Interno* A. FORTIS; *Guerra* L. MAJNONI D'INTIGNANO, senatore; *Grazia e giustizia e culti* C. FINOCCHIARO APRILE, deputato; *Finanze* P. VACCHELLI, senatore; *Tesoro* P. CARCANO, deputato; *Pubblica istruzione* E. DE MARINIS, deputato; *Marina* C. MIRABELLO, senatore; *Lavori pubblici* F. TEDESCO, deputato; *Agricoltura, industria e commercio* A. FORTIS, *interim* fino al 26 dicembre 1905, N. MALVEZZI DE' MEDICI, deputato, dal 26 dicembre 1905; *Poste e telegrafi* I. MARSENGO-BASTIA, deputato.

Ministero SONNINO (8 febbraio-29 maggio 1906)

Presidente del Consiglio dei ministri S. SONNINO, deputato. Ministri: *Esteri* F. GUICCIARDINI, deputato; *Interno* S. SONNINO; *Guerra* L. MAJNONI D'INTIGNANO, senatore; *Grazia e giustizia e culti* E. SACCHI, deputato; *Finanze* A. SALANDRA, deputato; *Tesoro* L. LUZZATTI, deputato; *Pubblica istruzione* P. BOSELLI, deputato;

Marina C. MIRABELLO, senatore; *Lavori pubblici* P. CARMINE, deputato; *Agricoltura, industria e commercio* E. PANTANO, deputato; *Poste e telegrafi* A. BACCELLI, deputato.

Ministero GIOLITTI (29 maggio 1906-11 dicembre 1909)

Presidente del Consiglio dei ministri G. GIOLITTI, deputato. Ministri: *Esteri* T. TITTONI, senatore; *Interno* G. GIOLITTI; *Guerra* E. VIGANÒ, senatore, fino al 29 dicembre 1907, S. CASANA, senatore, dal 29 dicembre 1907 al 4 aprile 1909, P. SPINGARDI, senatore, dal 4 aprile 1909; *Grazia e giustizia e culti* N. GALLO, deputato, fino al 7 marzo 1907, V.E. ORLANDO, deputato, dal 14 marzo 1907; *Finanze* F. MASSIMINI, deputato, fino al 19 aprile 1907[4], A. MAJORANA, deputato, *interim* dal 24 marzo al 19 aprile 1907, P. LACAVA, deputato, dal 19 aprile 1907; *Tesoro* A. MAJORANA, fino al 17 maggio 1907, P. CARCANO, deputato, dal 17 maggio 1907; *Pubblica Istruzione* G. FUSINATO, deputato, fino al 2 agosto 1906, L. RAVA, deputato, dal 2 agosto 1906; *Marina* C. MIRABELLO, senatore; *Lavori pubblici* E. GIANTURCO, deputato, fino al 7 novembre 1907, G. GIOLITTI, *interim* dal 7 novembre 1907, P. BERTOLINI, deputato, dal 9 novembre 1907; *Agricoltura, industria e commercio* F. COCCO-ORTU, deputato; *Poste e telegrafi* C. SCHANZER, deputato.

Ministero SONNINO (11 dicembre 1909-31 marzo 1910)

Presidente del Consiglio dei ministri S. SONNINO, deputato. Ministri: *Esteri* F. GUICCIARDINI, deputato; *Interno* S. SONNINO; *Guerra* P. SPINGARDI, senatore; *Grazia e giustizia e culti* V. SCIALOJA, senatore; *Finanze* E. ARLOTTA; *Tesoro* A. SALANDRA, deputato; *Pubblica istruzione* E. DANEO, deputato; *Marina* G. BETTÒLO, deputato; *Lavori pubblici* G. RUBINI, deputato; *Agricoltura, industria e commercio* L. LUZZATTI, deputato; *Poste e telegrafi* U. DEL CASTILLO DI SANT'ONOFRIO, deputato.

Ministero LUZZATTI (31 marzo 1910-30 marzo 1911)

Presidente del Consiglio dei ministri L. LUZZATTI, deputato. Ministri: *Esteri* A. PATERNÒ CASTELLO DI SAN GIULIANO, senatore; *Interno* L. LUZZATTI; *Guerra* P. SPINGARDI, senatore; *Grazia e giustizia e culti* C. FANI, deputato; *Finanze* L. FACTA, deputato; *Tesoro* F. TEDESCO, deputato; *Pubblica istruzione* L. CREDARO, deputato; *Marina* P. LEONARDI CATTOLICA, senatore; *Lavori pubblici* E. SACCHI, deputato;

[4] Per la malattia dell'onorevole Massimini, al ministro del Tesoro Majorana fu affidato l'*interim* delle Finanze.

Agricoltura, industria e commercio G. RANIERI, deputato; *Poste e telegrafi* A. CIUFFELLI, deputato.

Ministero GIOLITTI (30 marzo 1911-21 marzo 1914)

Presidente del Consiglio dei ministri G. GIOLITTI, deputato. Ministri: *Esteri* A. PATERNÒ CASTELLO DI SAN GIULIANO, senatore; *Interno* G. GIOLITTI; *Colonie* [5] P. BERTOLINI, deputato, dal 20 novembre 1912; *Guerra* P. SPINGARDI, senatore; *Grazia e giustizia e culti* C. FINOCCHIARO APRILE, deputato; *Finanze* L. FACTA, deputato; *Tesoro* F. TEDESCO, deputato; *Pubblica istruzione* L. CREDARO, deputato; *Marina* P. LEONARDI CATTOLICA, senatore, fino al 29 luglio 1913, E. MILLO DI CASALGIATE, senatore, dal 29 luglio 1913; *Lavori pubblici* E. SACCHI, deputato; *Agricoltura, industria e commercio* F.S. NITTI, deputato; *Poste e telegrafi* T. CALISSANO, deputato, fino al 21 settembre 1913, F. TEDESCO, *interim* dal 28 settembre al 24 novembre 1913, G. COLOSIMO, deputato, dal 24 novembre 1913.

Ministero SALANDRA (21 marzo 1914-5 novembre 1914)

Presidente del Consiglio dei ministri A. SALANDRA, deputato. Ministri: *Esteri* A. PATERNÒ CASTELLO DI SAN GIULIANO, senatore, fino al 16 ottobre 1914, A. SALANDRA, *interim* dal 17 ottobre 1914; *Interno* A. SALANDRA; *Colonie* F. MARTINI, deputato; *Guerra* D. GRANDI, senatore, fino all'11 ottobre 1914, V. ZUPELLI, senatore, dall'11 ottobre 1914; *Grazia e giustizia e culti* L. DARI, deputato; *Finanze* L. RAVA, deputato; *Tesoro* G. RUBINI, deputato; *Pubblica istruzione* E. DANEO, deputato; *Marina* E. MILLO DI CASALGIATE, senatore, fino al 13 agosto 1914, L. VIALE, senatore, dal 13 agosto 1914; *Lavori pubblici* A. CIUFFELLI, deputato; *Agricoltura, industria e commercio* G. CAVASOLA, senatore; *Poste e telegrafi* V. RICCIO, deputato.

Ministero SALANDRA (5 novembre 1914-19 giugno 1916)

Presidente del Consiglio dei ministri A. SALANDRA, deputato. Ministri: *senza portafoglio* S. BARZILAI, deputato, dal 16 luglio 1915; *Esteri* S. SONNINO, deputato; *Interno* A. SALANDRA; *Colonie* F. MARTINI, deputato; *Guerra* V. ZUPELLI, senatore, fino al 4 aprile 1916, P. MORRONE, senatore, dal 4 aprile 1916; *Grazia e giustizia e culti* V.E. ORLANDO, deputato; *Finanze* E. DANEO, deputato; *Tesoro* P. CARCANO, deputato; *Pubblica istruzione* P. GRIPPO, deputato; *Marina* L. VIALE, senatore, fino al 24 settembre 1915, A. SALANDRA, *interim* dal 24 al 30 settembre 1915, C. CORSI, senatore, dal 30 settembre 1915; *Lavori pubblici* A. CIUFFELLI, deputato; *Agricoltura, industria e commercio* G. CAVASOLA, senatore; *Poste e telegrafi* V. RICCIO, deputato.

[5] Il Ministero delle colonie fu istituito con r.d. 20 novembre 1912, n. 1205.

Ministero BOSELLI (19 giugno 1916-30 ottobre 1917)

Presidente del Consiglio dei ministri P. BOSELLI, deputato. Ministri: *senza portafoglio* E. ARLOTTA, deputato, fino al 22 giugno 1916 e dal 16 giugno 1917, L. BIANCHI, deputato, L. BISSOLATI BERGAMASCHI, deputato, U. COMANDINI, deputato, G. DE NAVA, deputato, fino al 22 giugno 1916, G. RANIERI, deputato, fino al 22 giugno 1916, V. SCIALOJA, senatore; *Esteri* S. SONNINO, deputato; *Interno* V.E. ORLANDO, deputato; *Colonie* G. COLOSIMO, deputato; *Guerra* P. MORRONE, senatore, fino al 15 giugno 1917, G. GIARDINO, senatore, dal 16 giugno 1917; *Grazia e giustizia e culti* E. SACCHI, deputato; *Finanze* F. MEDA, deputato; *Tesoro* P. CARCANO, deputato; *Pubblica istruzione* F. RUFFINI, senatore; *Marina* C. CORSI, senatore, fino al 15 giugno 1917, A. TRIANGI, senatore, dal 16 giugno al 16 luglio 1917, A. DEL BONO, senatore, dal 17 luglio 1917; *Lavori pubblici* I. BONOMI, deputato; *Agricoltura* [6] G. RAINERI, deputato, dal 22 giugno 1916; *Industria, commercio e lavoro* G. DE NAVA, deputato, dal 22 giugno 1916; *Poste e telegrafi* L. FERA, deputato; *Trasporti marittimi e ferroviari* [7] E. ARLOTTA, deputato, dal 22 giugno 1916 al 15 giugno 1917, R. BIANCHI, senatore, dal 16 giugno 1917; *Armi e munizioni* [8] A. DALLOLIO, senatore, dal 16 giugno 1917.

Ministero ORLANDO (30 ottobre 1917-23 giugno 1919)

Presidente del Consiglio dei ministri V.E. ORLANDO, deputato; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* G. VILLA, senatore, dal 18 gennaio al 18 giugno 1919, G. COLOSIMO, deputato, dal 9 marzo 1919. Ministri: *senza portafoglio* L. BISSOLATI BERGAMASCHI, deputato, fino al 1° novembre 1917, A. FRADELETTO, deputato, dal 18 al 19 gennaio 1919, G. VILLA, senatore, dal 18 gennaio al 18 giugno 1919, S. CRESPI, deputato, dal 18 giugno 1919; *Esteri* S. SONNINO, deputato; *Interno* V.E. ORLANDO; *Colonie* G. COLOSIMO, deputato; *Guerra* V. ALFIERI, senatore, fino al 20 marzo 1918, V. ZUPELLI, senatore, dal 21 marzo 1918 al 17 gennaio 1919, E. CAVIGLIA, senatore, dal 18 gennaio 1919; *Grazia e giustizia e culti* E. SACCHI, deputato, fino al 17 gennaio 1919, L. FACTA, deputato, dal 18 gennaio 1919; *Finanze* F. MEDA, deputato; *Tesoro* F.S. NITTI, deputato, fino al 17 gennaio 1919, B. STRINGHER, dal 18 gennaio 1919; *Pubblica istruzione* A. BERENINI, deputato; *Marina* A. DEL BONO, senatore; *Lavori pubblici* L. DARI, deputato, fino al 31 dicembre 1918, I. BONOMI, deputato, dal 1° gennaio 1919; *Agricoltura* G. MILIANI, deputato, fino al 17 gennaio 1919, V. RICCIO, deputato, dal 18 gennaio

[6] Con r.d. 22 giugno 1916, n. 755, il Ministero di agricoltura, industria e commercio fu diviso in Ministero per l'agricoltura e Ministero dell'industria, il commercio e il lavoro.

[7] Ministero istituito con r.d. 22 giugno 1916, n. 756.

[8] Ministero istituito con r.d. 16 giugno 1917, n. 980.

1919; *Industria e commercio e lavoro* A. CIUFFELLI, deputato; *Poste e telegrafi* L. FERA, deputato; *Trasporti marittimi e ferroviari* [9] R. BIANCHI, senatore, fino al 14 maggio 1918, G. VILLA, dal 15 maggio al 17 gennaio 1919, G. DE NAVA, deputato, dal 18 gennaio 1919; *Armi e munizioni*[10] A. DALLOLIO, senatore, fino al 14 maggio 1918, V. ZUPELLI, *interim* dal 15 maggio al 15 settembre 1918; *Approvvigionamento e consumi alimentari*[11] S. CRESPI, dal 22 maggio 1918 al 18 giugno 1919, M. FERRARIS, senatore, dal 18 giugno 1919; *Assistenza militare e pensioni di guerra*[12] L. BISSOLATI BERGAMASCHI, dal 1° novembre 1917 al 31 dicembre 1918, V. ZUPELLI, *interim* dal 1° al 17 gennaio 1919, G. GIRARDINI, deputato, dal 19 gennaio 1919; *Terre liberate dal nemico*[13] A. FRADELETTO, dal 19 gennaio 1919.

Ministero NITTI (23 giugno 1919-22 maggio 1920)

Presidente del Consiglio dei ministri F.S. NITTI, deputato Gruppo misto. Ministri: *Esteri* T. TITTONI, senatore, fino al 25 novembre 1919, V. SCIALOJA, senatore, dal 26 novembre 1919; *Interno* F.S. NITTI; *Colonie* L. ROSSI, deputato Gruppo Democrazia liberale, fino al 13 marzo 1920, F.S. NITTI, *interim* dal 14 marzo 1920; *Guerra* G. SECHI, *interim* fino 24 giugno 1919, A. ALBRICCI, senatore, dal 24 giugno 1919 al 13 marzo 1920, I. BONOMI, deputato Gruppo socialista riformista, dal 14 marzo 1920; *Grazia e giustizia e culti*[14] L. MORTARA, senatore; *Finanze* F. TEDESCO, deputato Gruppo Democrazia liberale, fino al 13 marzo 1920, C. SCHANZER, senatore, dal 14 marzo 1920; *Tesoro* C. SCHANZER, fino al 13 marzo 1920, L. LUZZATTI, deputato Gruppo Democrazia liberale, dal 14 marzo 1920; *Pubblica istruzione* A. BACCELLI, deputato Gruppo Democrazia liberale, fino al 13 marzo 1920, A. TORRE, deputato Gruppo Democrazia liberale, dal 14 marzo 1920; *Marina* G. SECHI, senatore; *Lavori pubblici* E. PANTANO, deputato Gruppo radicale, fino al 13 marzo 1920, G. DE NAVA, deputato Gruppo Democrazia liberale, dal 14 marzo 1920; *Agricoltura* A. VISOCCHI, deputato Gruppo Democrazia liberale, fino al 13 marzo 1920, A. FALCIONI, deputato Gruppo Democrazia liberale, dal 14 marzo 1920; *Industria, commercio e lavoro* D. FERRARIS, senatore; *Poste e telegrafi* P. CHIMIENTI, deputato Gruppo Democrazia liberale, fino al 13 marzo 1920, G. ALESSIO, deputato Gruppo radicale, dal 14 marzo 1920; *Trasporti marit-*

[9] Dal 15 settembre al 14 novembre 1918 Ministero per le armi e i trasporti (d.l.lgt. 15 settembre, n. 1318 e d.l.lgt. 24 novembre 1918, n. 1748).
[10] Ministero soppresso con d.l.lgt. 15 settembre 1918, n. 1318.
[11] Ministero istituito con r.d. 22 maggio 1918, n. 700, e soppresso con r.d. 23 giugno 1919, n. 1063.
[12] Ministero istituito con r.d. 1° novembre 1917, n. 1812.
[13] Ministero istituito con r.d. 19 gennaio 1919, n. 41.
[14] Poi Ministero della giustizia e affari di culto con r.d. 16 novembre 1916, n. 2109.

timi e ferroviari[15] R. De Vito, deputato Gruppo radicale, fino al 13 marzo 1920, G. De Nava, *interim* dal 14 al 21 marzo 1920; *Assistenza militare pensioni di guerra*[16] U. Da Como, deputato[17], fino al 24 novembre 1919; *Terre liberate dal nemico* C. Nava, deputato Gruppo PPI, fino al 13 marzo 1920, G. Raineri, deputato Gruppo Democrazia liberale, dal 14 marzo 1920.

Ministero Nitti (22 maggio-16 giugno 1920)

Presidente del Consiglio dei ministri F.S. Nitti, deputato Gruppo misto. Ministri: *Esteri* V. Scialoja, senatore; *Interno* F.S. Nitti; *Colonie* B.M. Ruini, deputato Gruppo radicale; *Guerra* G. Rodinò di Miglione, deputato Gruppo PPI; *Giustizia e Affari di culto* A. Falcioni, deputato Gruppo Democrazia liberale; *Finanze* G. De Nava, deputato Gruppo Democrazia liberale; *Tesoro* C. Schanzer, senatore; *Pubblica istruzione* A. Torre, deputato Gruppo Democrazia liberale; *Marina* G. Sechi, senatore; *Lavori pubblici* C. Peano, deputato Gruppo Democrazia liberale; *Agricoltura* G. Micheli, deputato Gruppo PPI; *Industria, commercio e lavoro*[18] M. Abbiate, senatore, fino al 3 giugno 1920, G. De Nava, *interim* dal 3 giugno 1920; *Lavoro e previdenza sociale* M. Abbiate, dal 3 giugno 1920; *Poste e telegrafi* G. Paratore, deputato Gruppo Democrazia liberale; *Terre liberate dal nemico* A. La Pegna, deputato Gruppo radicale.

Ministero Giolitti (16 giugno 1920-4 luglio 1921)

Presidente del Consiglio dei ministri G. Giolitti, deputato Gruppo Democrazia liberale. Ministri: *Esteri* C. Sforza, senatore; *Interno* G. Giolitti; *Colonie* L. Rossi, deputato Gruppo Democrazia liberale; *Guerra* I. Bonomi, deputato Gruppo socialista riformista, fino al 2 aprile 1921, G. Rodinò di Miglione, deputato Gruppo PPI, dal 2 aprile 1921; *Giustizia e Affari di culto* L. Fera, deputato Gruppo radicale; *Finanze* F. Tedesco, deputato Gruppo Democrazia liberale, fino al 10 agosto 1920, L. Facta, deputato Gruppo Democrazia liberale, dal 10 agosto 1920; *Tesoro* F. Meda, deputato Gruppo PPI, fino al 2 aprile 1921, I. Bonomi, dal 2 aprile 1921; *Pubblica istruzione* B. Croce, senatore; *Marina* G. Sechi, senatore; *Lavori pubblici* C. Peano, deputato Gruppo Democrazia liberale; *Agricoltura* G. Micheli, deputato Gruppo PPI; *Industria e commercio* G.

[15] Ministero soppresso con r.d.l. 21 marzo 1920, n. 304.

[16] Ministero soppresso con r.d.l. 25 novembre 1919, n. 2200.

[17] Decaduto al termine della XXIV legislatura (29 settembre 1919), non fu rieletto nelle elezioni generali del 16 novembre successivo.

[18] Con r.d.l. 3 giugno 1920, n. 700, fu istituito il Ministero per il lavoro e la previdenza sociale a cui passarono alcuni servizi del Ministero dell'industria, commercio e lavoro che assunse la nuova denominazione di Ministero dell'industria e commercio.

ALESSIO, deputato Gruppo radicale; *Lavoro e previdenza sociale* A. LABRIOLA, deputato Gruppo socialista riformista; *Poste e telegrafi* R. PASQUALINO-VASSALLO, deputato Gruppo radicale; *Terre liberate dal nemico* G. RAINERI, deputato Gruppo Democrazia liberale.

Ministero BONOMI (4 luglio 1921-26 febbraio 1922)

Presidente del Consiglio dei ministri I. BONOMI, deputato Gruppo socialista riformista. Ministri: *Esteri* I. BONOMI, *interim* fino al 7 luglio 1921, P. TOMASI DELLA TORRETTA, senatore; *Interno* I. BONOMI; *Colonie* G. GIRARDINI, deputato Gruppo Democrazia sociale; *Guerra* L. GASPAROTTO, deputato Democrazia sociale; *Giustizia e Affari di culto* G. RODINÒ DI MIGLIONE, deputato Gruppo PPI; *Finanze* M. SOLERI, deputato Gruppo Democrazia liberale; *Tesoro* G. DE NAVA, deputato Gruppo Democrazia liberale; *Pubblica istruzione* M.O. CORBINO, senatore; *Marina* E. BERGAMASCO, senatore; *Lavori pubblici* G. MICHELI, deputato Gruppo PPI; *Agricoltura* A. MAURI, deputato Gruppo PPI; *Industria e commercio* B. BELOTTI, deputato Gruppo liberale democratico; *Lavoro e previdenza sociale* A. BENEDUCE, deputato Gruppo socialista riformista; *Poste e telegrafi* V. GIUFFRIDA, deputato Gruppo Democrazia sociale; *Terre liberate dal nemico* G. RAINERI, deputato Gruppo Democrazia liberale.

Ministero FACTA (26 febbraio-1° agosto 1922)

Presidente del Consiglio dei ministri L. FACTA, deputato Gruppo Democrazia liberale. Ministri: *Esteri* C. SCHANZER, senatore; *Interno* L. FACTA; *Colonie* G. AMENDOLA, deputato Gruppo Democrazia liberale; *Guerra* P. LANZA DI TRABIA, deputato Gruppo agrario; *Giustizia e Affari di culto* L. ROSSI, deputato Gruppo Democrazia liberale; *Finanze* G.B. BERTONE, deputato Gruppo PPI; *Tesoro* C. PEANO, deputato Gruppo Democrazia liberale; *Pubblica istruzione* A. ANILE, deputato Gruppo PPI; *Marina* R. DE VITO, deputato Gruppo Democrazia sociale; *Lavori pubblici* V. RICCIO, deputato Gruppo liberale democratico; *Agricoltura* G. BERTINI, deputato Gruppo PPI; *Industria e commercio* T. ROSSI, senatore; *Lavoro e previdenza sociale* A. DELLO SBARBA, deputato Gruppo socialista riformista; *Poste e telegrafi* G.A. COLONNA DI CESARÒ, deputato Gruppo Democrazia sociale, fino al 2 marzo 1922, L. FULCI, deputato Gruppo Democrazia sociale, dal 2 marzo 1922; *Terre liberate dal nemico* L. FACTA, *interim* fino al 14 marzo 1922, M. FERRARIS, senatore, dal 14 marzo 1922.

Ministero FACTA (1° agosto-31 ottobre 1922)

Presidente del Consiglio dei ministri L. FACTA, deputato Gruppo Democrazia

liberale. Ministri: *Esteri* C. SCHANZER, senatore; *Interno* P. TADDEI, senatore; *Colonie* G. AMENDOLA, deputato Gruppo Democrazia liberale; *Guerra* M. SOLERI, deputato Gruppo Democrazia liberale; *Giustizia e Affari di culto* G. ALESSIO, deputato Gruppo Democrazia sociale; *Finanze* G.B. BERTONE, deputato Gruppo PPI; *Tesoro* G. PANATORE, deputato Gruppo Democrazia liberale; *Pubblica istruzione* A. ANILE, deputato Gruppo PPI; *Marina* R. DE VITO, deputato Gruppo Democrazia sociale; *Lavori pubblici* V. RICCIO, deputato Gruppo liberale democratico; *Agricoltura* G. BERTINI, deputato Gruppo PPI; *Industria e commercio* T. ROSSI, senatore; *Lavoro e previdenza sociale* A. DELLO SBARBA, deputato Gruppo socialista riformista; *Poste e telegrafi* L. FULCI, deputato Gruppo Democrazia sociale; *Terre liberate dal nemico* V. LUCIANI, deputato Gruppo Democrazia liberale.

Ministero MUSSOLINI (31 ottobre 1922-25 luglio 1943)

Presidente del Consiglio dei ministri, poi *capo del governo*, *primo ministro segretario di Stato*[19] B. MUSSOLINI, deputato. Ministri: *Ministri a disposizione con incarichi speciali* G. GIURIATI, deputato, dall'11 marzo 1923 al 24 gennaio 1924; *Esteri* B. MUSSOLINI, *interim* fino al 17 giugno 1924 poi titolare fino al 12 settembre 1929, D. GRANDI, deputato, dal 12 settembre 1929 al 20 luglio 1932, B. MUSSOLINI, dal 20 luglio 1932 all'11 giugno 1936, G. CIANO, deputato, dall'11 giugno 1936 al 6 febbraio 1943, B. MUSSOLINI, dal 6 febbraio 1943; *Interno* B. MUSSOLINI, fino al 17 giugno 1924, L. FEDERZONI, deputato, dal 17 giugno 1924 al 6 novembre 1926, B. MUSSOLINI, dal 6 novembre 1926; *segretario del Partito nazionale fascista*[20] A. STARACE, deputato, fino al 31 ottobre 1939, E. MUTI, deputato, dal 31 ottobre 1939 al 30 ottobre 1940, A. SERENA, consigliere nazionale, dal 30 ottobre 1940 al 26 dicembre 1941, A. VIDUSSONI, consigliere nazionale, dal 26

[19] Con l. 24 dicembre 1925, n. 2263, il presidente del Consiglio dei ministri assunse la nuova denominazione di capo del governo, primo ministro segretario di Stato, al quale poteva essere affidata la direzione di uno o più ministeri. Da notare che dal 1938, nelle premesse dei regi decreti e nelle intestazioni dei decreti di Mussolini, come capo del governo o ministro, alla carica governativa veniva spesso premessa la dizione duce o duce del fascismo. Questa prassi fu poi normalizzata dopo che la l. 19 gennaio 1939, n. 129 (soppressione della Camera dei deputati e istituzione della Camera dei fasci e delle corporazioni) riportò, all'articolo 4, la dizione duce del fascismo, capo del governo. Infatti, con circolare a tutti i ministeri del 5 aprile 1939, a firma del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Giacomo Medici del Vascello, fu disposto che la dizione duce del fascismo, capo del governo «essendo contenuta in una legge costituzionale, sostituisce ogni altra indicazione espressa in leggi o regolamenti e dovrà essere riportata sia nelle premesse dei Regi decreti, come nelle intestazioni dei decreti del Duce e in ogni altra norma contenuta in leggi o decreti. Nei riferimenti ai Ministeri dei quali il Duce è titolare, alla dizione *Duce del Fascismo, Capo del Governo*, debbono seguire le parole *Ministro del…*» (ACS, *Presidenza del Consiglio dei ministri, Gabinetto, 1940-43*, fasc. 1.1.26/1534).

[20] Con r.d.l. 11 gennaio 1937, n. 4, furono conferiti al segretario del Partito nazionale fascista il titolo e le funzioni di ministro segretario di Stato.

dicembre 1941 al 19 aprile 1943, C. SFORZA, consigliere nazionale, dal 19 aprile 1943; *Colonie* poi *Africa italiana*[21] L. FEDERZONI, deputato Gruppo nazionalista, fino al 17 giugno 1924, B. MUSSOLINI, *interim* dal 17 giugno al 1° luglio 1924, P. LANZA DI TRABIA, deputato, dal 1° luglio 1924 al 6 novembre 1926, L. FEDERZONI, dal 6 novembre 1926 al 18 dicembre 1928, B. MUSSOLINI, dal 18 dicembre 1928 al 12 settembre 1929, E. DE BONO, senatore, dal 12 settembre 1929 al 17 gennaio 1935, B. MUSSOLINI, dal 17 gennaio 1935 all'11 giugno 1936, A. LESSONA, deputato, dall'11 giugno 1936 al 20 novembre 1937, B. MUSSOLINI, dal 20 novembre 1937 al 31 ottobre 1939, A. TERUZZI, consigliere nazionale, dal 31 ottobre 1939; *Giustizia e affari di culto* poi *Grazia e giustizia*[22] A. OVIGLIO, deputato, fino al 5 gennaio 1925, A. ROCCO, deputato, dal 5 gennaio 1925 al 20 luglio 1932, P. DE FRANCISCI, deputato, dal 20 luglio 1932 al 24 gennaio 1935, A. SOLMI, deputato, dal 24 gennaio 1935 al 12 luglio 1939, D. GRANDI, consigliere nazionale, dal 12 luglio 1939 al 6 febbraio 1943, A. DE MARSICO, consigliere nazionale, dal 6 febbraio 1943; *Finanze* A. DE STEFANI, deputato, fino al 10 luglio 1925, G. VOLPI DI MISURATA, senatore, dal 10 luglio 1925 al 9 luglio 1928, A. MOSCONI, senatore, dal 9 luglio 1928 al 20 luglio 1932, G. JUNG, deputato, dal 20 luglio 1932 al 24 gennaio 1935, P. THAON DI REVEL, senatore, dal 24 gennaio 1935 al 6 febbraio 1943, G. ACERBO, consigliere nazionale, dal 6 febbraio 1943; *Tesoro*[23] V. TANGORRA, deputato Gruppo PPI, fino al 21 dicembre 1922, A. DE STEFANI, *interim* dal 21 al 31 dicembre 1922, *Pubblica istruzione* poi *Educazione nazionale*[24] G. GENTILE, senatore, fino al 1° luglio 1924, A. CASATI, senatore, dal 1° luglio 1924 al 5 gennaio 1925, P. FEDELE, deputato, dal 5 gennaio 1925 al 9 luglio 1928, G. BELLUZZO, deputato, dal 9 luglio 1928 al 12 settembre 1929, B. GIULIANO, deputato, dal 12 settembre 1929 al 20 luglio 1932, F. ERCOLE, deputato, dal 20 luglio 1932 al 24 gennaio 1935, C.M. DE VECCHI, senatore, dal 24 gennaio 1935 al 15 novembre 1936, G. BOTTAI, deputato, dal 15 novembre 1936 al 6 febbraio 1943, C.A. BIGGINI, consigliere nazionale, dal 6 febbraio 1943; *Guerra* A. DIAZ, senatore, fino al 30 aprile 1924, A. DI GIORGIO, deputato, dal 30 aprile 1924 al 4 aprile 1925, B. MUSSOLINI, *interim* dal 4 aprile 1925 al 3 gennaio 1926, poi titolare fino al 12 settembre 1929, P. GAZZERA, senatore, dal 12 settembre 1929 al 22 luglio 1933, B. MUSSOLINI, dal 22 luglio 1933; *Marina* P. THAON DI REVEL, fino all'8 maggio 1925, B. MUSSOLINI, *interim* dall'8

[21] La nuova denominazione del Ministero delle colonie fu disposta con r.d. 8 aprile 1937, n. 431.

[22] Con r.d. 20 luglio 1932, n. 884, gli Affari di culto furono trasferiti al Ministero dell'interno e il Ministero della giustizia e affari di culto assunse la denominazione di Ministero di grazia e giustizia.

[23] Con r.d. 31 dicembre 1922, n. 1700, il Ministero del tesoro fu soppresso e i suoi servizi passarono a quello delle finanze.

[24] Nuova denominazione disposta con r.d. 12 settembre 1929, n. 1661.

maggio 1925 al 3 gennaio 1926, poi titolare fino al 12 settembre 1929, G. SIRIANNI, senatore, dal 12 settembre 1929 al 6 novembre 1933, B. MUSSOLINI, dal 6 novembre 1933; *Aeronautica*[25] B. MUSSOLINI, *interim* dal 30 agosto 1925 al 3 gennaio 1926, poi titolare fino al 12 settembre 1929, I. BALBO, deputato, dal 12 settembre 1929 al 6 novembre 1933, B. MUSSOLINI, dal 6 novembre 1933; *Lavori pubblici* G. CARNAZZA, deputato Gruppo Democrazia sociale, fino al 1° luglio 1924, G. SARROCCHI, deputato, dal 1° luglio 1924 al 5 gennaio 1925, G. GIURIATI, dal 5 gennaio 1925 al 30 aprile 1929, B. MUSSOLINI, dal 30 aprile al 12 settembre 1929, M. BIANCHI, deputato, dal 12 settembre 1929 al 3 febbraio 1930, A. CROLLALANZA, deputato, dal 13 febbraio 1930 al 24 gennaio 1935, L. RAZZA, deputato, dal 24 gennaio 1935 al 7 agosto 1935, G. COBOLLI GIGLI, deputato, dal 5 settembre 1935 al 31 ottobre 1939, A. SERENA, dal 31 ottobre 1939 al 30 ottobre 1940, G. GORLA, consigliere nazionale, dal 30 ottobre 1940 al 6 febbraio 1943, Z. BENINI, consigliere nazionale, dal 6 febbraio 1943; *Agricoltura*[26] G. DE CAPITANI D'ARZAGO, deputato Gruppo liberale democratico, fino al 31 luglio 1923; *Industria e commercio* poi *Industria, commercio e lavoro* T. ROSSI, senatore, fino al 31 luglio 1923; *Lavoro e previdenza sociale* S. CAVAZZONI, deputato Gruppo PPI, fino al 26 aprile 1923; *Economia nazionale* M.O. CORBINO, senatore, dal 1° agosto 1923 al 1° luglio 1924, C. NAVA, senatore, dal 1° luglio 1924 al 10 luglio 1925, G. BELLUZZO, dal 10 luglio 1925 al 9 luglio 1928, A. MARTELLI, deputato, dal 9 luglio 1928 al 12 settembre 1929; *Agricoltura e foreste* G. ACERBO, deputato, dal 12 settembre 1929 al 24 gennaio 1935, E. ROSSONI, deputato, dal 24 gennaio 1935 al 31 ottobre 1939, G. TASSINARI, consigliere nazionale, dal 31 ottobre 1939 al 26 dicembre 1941, C. PARESCHI, consigliere nazionale, dal 26 dicembre 1941; *Corporazioni* B. MUSSOLINI, dal 2 luglio 1926 al 12 settembre 1929, G. BOTTAI, dal 12 settembre 1929 al 20 luglio 1932, B. MUSSOLINI, dal 20 luglio 1932 all'11 giugno 1936, F. LANTINI, deputato, dall'11 giugno 1936 al 31 ottobre 1939, R. RICCI, consigliere nazionale, dal 31 ottobre 1939 al 6 febbraio 1943, C. TIENGO, deputato, dal 6 febbraio al 19 aprile 1943, T. CIANETTI, consigliere nazionale, dal 19 aprile 1943; *Poste e telegrafi*[27] G.A. COLONNA DI CESARÒ, deputato Gruppo

[25] Il Ministero dell'aeronautica fu istituito con r.d.l. 30 agosto 1925, n. 1513.

[26] Con r.d. 27 aprile 1923, n. 915, fu soppresso il Ministero del lavoro e previdenza sociale i cui servizi, con il successivo r.d. 14 giugno 1923, n. 1560, passarono al Ministero dell'industria e commercio che assunse la denominazione di Ministero dell'industria, commercio e lavoro. Con r.d. luglio 1923, n. 1439, i ministeri dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro furono riuniti nel nuovo Ministero dell'economia nazionale. Infine, con r.d. 12 settembre 1929, n. 1661, il Ministero dell'economia nazionale fu trasformato in Ministero dell'agricoltura e delle foreste, cui passarono i servizi dell'agricoltura, delle foreste e della pesca, mentre quelli relativi al commercio, alla politica economica, alle industrie e alle miniere passarono al nuovo Ministero delle corporazioni.

[27] Con r.d.l. 30 aprile 1924, n. 596, fu soppresso il Ministero delle poste e telegrafi e istituito quel-

Democrazia sociale, fino al 5 febbraio 1924, C. CIANO, deputato, dal 5 febbraio al 3 maggio 1924; *Comunicazioni* C. CIANO, dal 3 maggio 1924 al 30 aprile 1934, U. PUPPINI, deputato, dal 30 aprile 1934 al 24 gennaio 1935, A.S. BENNI, deputato, dal 24 gennaio 1935 al 31 ottobre 1939, G. HOST VENTURI, consigliere nazionale, dal 31 ottobre 1939 al 6 febbraio 1943, V. CINI, senatore, dal 6 febbraio al 24 luglio 1943, G. PEVERELLI, consigliere nazionale, dal 24 luglio 1943; *Terre liberate dal nemico*[28] G. GIURIATI, fino al 1° marzo 1923; *Stampa e propaganda* poi *Cultura popolare*[29] G. CIANO, dal 26 giugno 1935 all'11 giugno 1936, E.D. ALFIERI, deputato, dall'11 giugno 1936 al 31 ottobre 1939, A. PAVOLINI, consigliere nazionale, dal 31 ottobre 1939 al 6 febbraio 1943, G. POLVERELLI, consigliere nazionale, dal 6 febbraio 1943; *Scambi e valute*[30] F. GUARNERI, deputato, dal 20 novembre 1937 al 31 ottobre 1939, R. RICCARDI, consigliere nazionale, dal 31 ottobre 1939 al 6 febbraio 1943, O. BONOMI, consigliere nazionale, dal 6 febbraio 1943; *Produzione bellica*[31] C. FAVAGROSSA, consigliere nazionale, dal 6 febbraio 1943.

Ministero BADOGLIO (26 luglio 1943-22 aprile 1944)[32]

Capo del governo, primo ministro segretario di Stato P. BADOGLIO, senatore. Ministri: *Esteri* R. GUARIGLIA, fino all'11 febbraio 1944, P. BADOGLIO, dall'11 febbraio 1944; *Interno* B. FORNACIARI, fino al 9 agosto 1943, U. RICCI (V. REALE), dal 9 agosto 1943 fino all'11 febbraio 1944, V. REALE, dall'11 febbraio 1944; *Africa italiana* M. GABBA, senatore, fino al 24 febbraio 1944, P. BADOGLIO, *inte-*

lo delle comunicazioni, a cui passarono le competenze su poste e telegrafi, marina mercantile e ferrovie dello Stato.

[28] Il Ministero fu soppresso, a decorrere dal 1° marzo 1923, con r.d. 25 febbraio 1923, n. 391.

[29] Il Ministero per la stampa e propaganda fu istituito con r.d. 24 giugno 1935, n. 1009; la nuova denominazione fu disposta con r.d. 27 maggio 1937, n. 752.

[30] Ministero istituito con r.d. 20 novembre 1937, n. 1928.

[31] Ministero istituito con r.d. 6 febbraio 1943, n. 24.

[32] Badoglio fu nominato capo del governo il 25 luglio e il 26 furono nominati i ministri. Subito dopo l'annuncio dell'armistizio (8 settembre) il re, il capo del governo e alcuni ministri lasciarono Roma per raggiungere Brindisi che diventò sede del governo fino al trasferimento di questo a Salerno (febbraio 1944). Poiché quasi tutti i ministri (Esteri, Interno, Africa italiana, Grazia e giustizia, Finanze, Guerra, Educazione nazionale, Lavori pubblici, Agricoltura e foreste, Comunicazioni, Cultura popolare e Scambi e valute) non riuscirono a raggiungere Brindisi e si trovarono, quindi, impossibilitati a esercitare le loro funzioni, queste, con r.d.l. 10 novembre 1943, n. 5B, furono provvisoriamente affidate ai sottosegretari, nominati il 16 novembre successivo, fino alla sostituzione dei ministri assenti avvenuta nel febbraio successivo. Qui, dopo il nome del ministro assente è stato riportato, tra parentesi, quello del sottosegretario. Non furono nominati i sottosegretari agli Affari esteri, all'Africa italiana, alla Cultura popolare e agli Scambi e valute. La firma degli affari di questi dicasteri fu affidata al capo del governo per gli Esteri, al sottosegretario dell'Interno per l'Africa italiana e la Cultura popolare e al sottosegretario delle Finanze per gli Scambi e valute.

rim dal 24 febbraio 1944; *Grazia e giustizia* G. AZZARITI (G. DE SANTIS), fino al 15 febbraio 1944, E. CASATI, dal 15 febbraio 1944; *Finanze* D. BARTOLINI, senatore, (G. JUNG), fino all'11 febbraio 1944, G. JUNG, dall'11 febbraio 1944; *Guerra* A. SORICE (T. ORLANDO), fino all'11 febbraio 1944, T. ORLANDO, dall'11 febbraio 1944; *Marina* R. DE COURTEN; *Areonautica* R. SANDALLI; *Educazione nazionale* L. SEVERI (G. CUOMO), fino all'11 febbraio 1944, G. CUOMO dall'11 febbraio 1944; *Lavori pubblici* D. ROMANO (R. DE CARO), fino all'11 febbraio 1944, R. DE CARO, dall'11 febbraio 1944; *Agricoltura e foreste* A. BRIZI, senatore, (T. SICILIANI), fino all'11 febbraio 1944, F. LUCIFERO, dall'11 febbraio 1944; *Comunicazione* F. AMOROSO (M. FANO, G. DI RAIMONDO), fino all'11 febbraio 1944, T. SICILIANI, dall'11 febbraio 1944; *Corporazioni* poi *Industria, commercio e lavoro*[33] L. PICCARDI, fino al 16 novembre 1943, (E. CORBINO), E. CORBINO, dall'11 febbraio 1944; *Cultura popolare* G. ROCCO, fino al 15 agosto 1943, C. GALLI, dal 15 agosto 1943 al 24 febbraio 1944, G. CUOMO, *interim* dal 24 febbraio 1944; *Scambi e valute* G. ACANFORA, fino al 24 febbraio 1944, G. JUNG, *interim* dal 24 febbraio 1944; *Produzione bellica*[34] C. FAVAGROSSA, fino al 27 gennaio 1944.

Ministero BADOGLIO (22 aprile-18 giugno 1944)

Capo del governo, *Primo ministro segretario di Stato*, poi *Presidente del Consiglio dei ministri* [35] P. BADOGLIO, senatore. Ministri: *senza portafoglio* B. CROCE, senatore (PLI), P. MANCINI (PSIUP), G. RODINÒ DI MIGLIONE (DC), C. SFORZA, senatore, P. TOGLIATTI (PCI); *Esteri* P. BADOGLIO; *Interno* S. ALDISIO (DC); *Africa italiana* P. BADOGLIO, *interim*; *Grazia e giustizia* V. ARANGIO RUIZ (PLI); *Finanze* Q. QUINTIERI; *Guerra* T. ORLANDO; *Marina* R. DE COURTEN; *Aeronautica* R. SANDALLI; *Educazione nazionale* poi *Pubblica istruzione*[36] A. OMODEO (Pd'A); *Lavori pubblici* A. TARCHIANI (Pd'A); *Agricoltura e foreste* F. GULLO (PCI); *Comunicazione* F. CERABONA (DdL); *Industria, commercio e lavoro* A. DI NAPOLI (PSIUP); *Cultura popolare* e *Scambi e valute*[37].

Ministero BONOMI (18 giugno-12 dicembre 1944)

Presidente del Consiglio dei ministri I. BONOMI (DdL). Ministri: *senza portafoglio* A. CIANCA (Pd'A), B. CROCE, senatore (PLI), A. DE GASPERI (DC), B.M. RUINI

[33] Nuova denominazione disposta con r.d. 9 agosto 1943, n. 718.
[34] Ministero soppresso con r.d.l. 27 gennaio 1944, n. 24.
[35] Con r.d.l. 16 maggio 1944, n. 136, la dizione capo del governo fu sostituita con quella di presidente del Consiglio dei ministri, fermo restando l'attributo di primo ministro segretario di Stato.
[36] Nuova denominazione disposta con r.d. 29 maggio 1944, n. 142.
[37] Non furono nominati i titolari. I due ministeri furono poi soppressi rispettivamente con d.lg.lgt. 3 luglio 1944, n. 163 e con r.d. 2 giugno 1944, n. 150.

(DdL), G. SARAGAT (PSIUP), C. SFORZA, senatore, P. TOGLIATTI (PCI), N. CARANDINI (PLI), dal 27 luglio al 19 novembre 1944; *Esteri* I. BONOMI, *interim*; *Interno* I. BONOMI; *Africa italiana* I. BONOMI, *interim*; *Grazia e giustizia* U. TUPINI (DC); *Finanze* S. SIGLIENTI (Pd'A); *Tesoro*[38] M. SOLERI (PLI); *Guerra* A. CASATI, senatore (PLI); *Marina* R. DE COURTEN; *Aeronautica* P. PIACENTINI; *Pubblica istruzione* G. DE RUGGIERO (Pd'A); *Lavori pubblici* P. MANCINI (PSIUP); *Agricoltura e foreste* F. GULLO (PCI); *Comicazione* F. CERABONA (DdL); *Industria, commercio e lavoro* G. GRONCHI (DC).

Ministero BONOMI (12 dicembre 1944-21 giugno 1945)

Presidente del Consiglio dei ministri I. BONOMI (DdL). Ministri: *senza portafoglio* G. RODINÒ DI MIGLIONE (DC) e P. TOGLIATTI (PCI), con funzioni di *vicepresidente del Consiglio dei ministri* M. BROSIO (PLI); *Esteri* A. DE GASPERI (DC); *Interno* I. BONOMI; *Africa italiana* I. BONOMI, *interim*; *Grazia e giustizia* U. TUPINI (DC); *Finanze* A. PESENTI (PCI); *Tesoro* M. SOLERI (PLI); *Guerra* A. CASATI, senatore (PLI); *Marina* R. DE COURTEN; *Aeronautica* C. SCIALOJA (DdL), fino al 14 gennaio 1945, L. GASPAROTTO (DdL), dal 14 gennaio 1945; *Pubblica istruzione* V. ARANGIO RUIZ (PLI); *Lavori pubblici* B.M. RUINI (DdL); *Agricoltura e foreste* F. GULLO (PCI); *Trasporti*[39] F. CERABONA (DdL); *Poste e telecomunicazioni* M. CEVOLOTTO (DdL); *Industria, commercio e lavoro* G. GRONCHI (DC); *Italia occupata*[40] M. SCOCCIMARRO (PCI).

Ministero PARRI (21 giugno-10 dicembre 1945)

Presidente del Consiglio dei ministri F. PARRI (Pd'A). Ministri: *senza portafoglio* con funzioni di *vicepresidente del Consiglio dei ministri* M. BROSIO (PLI) e P. NENNI (PSIUP); *Consulta nazionale*[41] M. BROSIO, dal 17 agosto 1945; *Costituente*[42] P. NENNI, dal 12 agosto 1945; *Esteri* A. DE GASPERI (DC); *Interno* F. PARRI; *Africa italiana* F. PARRI, *interim*; *Grazia e giustizia* P. TOGLIATTI (PCI); *Finanze* M. SCOCCIMARRO (PCI); *Tesoro* M. SOLERI (PLI), fino al 23 luglio 1945, F. RICCI, senatore (PLI), dal 31 luglio 1945; *Guerra* S. JACINI (DC); *Marina* R. DE COURTEN; *Aeronautica* M. CEVOLOTTO (DdL); *Pubblica istruzione* V. ARANGIO RUIZ (PLI); *Lavori pubblici* G. ROMITA (PSIUP); *Agricoltura e foreste* F. GULLO

[38] Ministero ricostituito con d.lg.lgt. 22 giugno 1944, n. 154.

[39] Con d.lg.lgt. 12 dicembre 1944, n. 413, i servizi del Ministero delle comunicazioni furono ripartiti in due distinti ministeri: dei Trasporti e delle Poste e telecomunicazioni.

[40] Ministero istituito con d.lg.lgt. 12 dicembre 1944, n. 395, e soppresso con d.lg.lgt. 5 luglio 1945, n. 391.

[41] Ministero istituito con d.lg.lgt. 31 luglio 1945, n. 443.

[42] Ministero istituito con d.lg.lgt. 31 luglio 1945, n. 435.

(PCI); *Trasporti* U. La Malfa (Pd'A); *Poste e telecomunicazioni* M. Scelba (DC); *Industria e commercio* G. Gronchi (DC); *Lavoro e previdenza sociale*[43] G. Barbareschi (PSIUP); *Ricostruzione*[44] B.M. Ruini (DdL); *Alimentazione*[45] E. Molè (DdL); *Assistenza post-bellica*[46] E. Lussu (Pd'A).

Ministero De Gasperi (10 dicembre 1945-13 luglio 1946)

Presidente del Consiglio dei ministri A. De Gasperi (DC); *vicepresidente del Consiglio dei ministri*, *ministro per la Costituente* P. Nenni (PSIUP). Ministri: *Relazione con la Consulta nazionale*[47] E. Lussu (Pd'A), fino al 20 febbraio 1946, A. Cianca (Pd'A), dal 20 febbraio 1946; *Esteri* A. De Gasperi; *Interno* G. Romita (PSIUP); *Africa italiana* A. De Gasperi, *interim*; *Grazia e giustizia* P. Togliatti (PCI); *Finanze* M. Scoccimarro (PCI); *Tesoro* E. Corbino (PLI); *Guerra* M. Brosio (PLI); *Marina* R. De Courten; *Aeronautica* M. Cevolotto (DdL); *Pubblica istruzione* E. Molè (DdL); *Lavori pubblici* L. Cattani (PLI); *Agricoltura e foreste* F. Gullo (PCI); *Trasporti* R. Lombardi (Pd'A); *Poste e telecomunicazioni* M. Scelba (DC); *Industria e commercio* G. Gronchi (DC); *Lavoro e previdenza sociale* G. Barbareschi (PSIUP); *Ricostruzione*[48] U. La Malfa (Pd'A), fino al 22 dicembre 1945; *Assistenza post-bellica* L. Gasparotto (DdL); *Commercio estero*[49] U. La Malfa, dal 9 gennaio al 20 febbraio 1946, M. Bracci (Pd'A), dal 20 febbraio 1946.

Ministero De Gasperi (13 luglio 1946-2 febbraio 1947)

Presidente del Consiglio dei ministri A. De Gasperi, deputato Gruppo DC. Ministri: *senza portafoglio* P. Nenni, deputato Gruppo PSIUP, fino al 18 ottobre 1946, C. Macrelli, deputato Gruppo PRI; *Esteri* A. De Gasperi, *interim* fino al 18 ottobre 1946, P. Nenni, dal 18 ottobre 1946; *Interno* A. De Gasperi; *Africa italiana* A. De Gasperi, *interim*; *Grazia e giustizia* F. Gullo, deputato Gruppo

[43] Con d.lg.lgt. 21 giugno 1945, n. 377, i servizi del Ministero dell'industria, commercio e lavoro furono ripartiti in due distinti ministeri: dell'Industria e commercio e del Lavoro e previdenza sociale.

[44] Ministero istituito con d.lg.lgt. 21 giugno 1945, n. 378.

[45] Ministero istituito con d.lg.lgt. 21 giugno 1945, n. 379 e soppresso con d.lg.lgt. 22 dicembre 1945, n. 838.

[46] Ministero istituito con d.lg.lgt. 21 giugno 1945, n. 380.

[47] Con d.lg.lgt. 22 dicembre 1945, n. 876, fu soppresso il Ministero per la consulta nazionale e le sue attribuzioni passarono all'Ufficio per le relazioni con la consulta nazionale presso la presidenza del Consiglio dei ministri. L'articolo 4 del citato decreto stabiliva che, qualora un ministro fosse stato incaricato delle relazioni con la Consulta nazionale, questi avrebbe esercitato in luogo del presidente del Consiglio dei ministri tutte le attribuzioni già devolute al Ministro per la consulta nazionale.

[48] Il Ministero fu soppresso con d.lg.lgt. 22 dicembre 1945, n. 824.

[49] Ministero istituito con d.lg.lgt. 22 dicembre 1945, n. 809.

PCI; *Finanze* M. SCOCCIMARRO, deputato Gruppo PCI; *Tesoro* E. CORBINO, deputato Gruppo misto, fino al 18 settembre 1946, G.B. BERTONE, deputato Gruppo DC, dal 18 settembre 1946; *Guerra* C. FACCHINETTI, deputato Gruppo PRI; *Marina* G. MICHELI, deputato Gruppo DC; *Aeronautica* M. CINGOLANI, deputato Gruppo DC; *Pubblica istruzione* G. GONELLA, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* G. ROMITA, deputato Gruppo PSIUP; *Agricoltura e foreste* A. SEGNI, deputato Gruppo DC; *Trasporti* G. FERRARI, deputato Gruppo PCI; *Poste e telecomunicazioni* M. SCELBA, deputato Gruppo DC; *Industria e commercio* R. MORANDI, deputato Gruppo PSIUP; *Lavoro e previdenza sociale* L. D'ARAGONA, deputato Gruppo PSIUP; *Commercio estero* P. CAMPILLI, deputato Gruppo DC; *Assistenza post-bellica*[50] E. SERENI, deputato Gruppo PCI; *Marina mercantile*[51] S. ALDISIO, deputato Gruppo DC.

Ministero DE GASPERI (2 febbraio-31 maggio 1947)

Presidente del Consiglio dei ministri A. DE GASPERI, deputato Gruppo DC. Ministri: *Esteri* C. SFORZA, deputato Gruppo PRI; *Interno* M. SCELBA, deputato Gruppo DC; *Africa italiana* A. DE GASPERI, *interim*; *Grazia e giustizia* F. GULLO, deputato Gruppo PCI; *Finanze e tesoro*[52] P. CAMPILLI, deputato Gruppo DC; *Difesa*[53] L. GASPAROTTO, deputato Gruppo DdL, dal 4 febbraio 1947; *Pubblica istruzione* G. GONELLA, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* E. SERENI, deputato Gruppo PCI; *Agricoltura e foreste* A. SEGNI, deputato Gruppo DC; *Trasporti* G. FERRARI, deputato Gruppo PCI; *Poste e telecomunicazioni* L. CACCIATORE, deputato Gruppo PSI; *Industria e commercio* R. MORANDI, deputato Gruppo PSI; *Lavoro e previdenza sociale* G. ROMITA, deputato Gruppo PSI; *Commercio estero* E. VANONI, deputato Gruppo DC; *Marina mercantile* S. ALDISIO, deputato Gruppo DC.

Ministero DE GASPERI (31 maggio 1947-23 maggio 1948)

Presidente del Consiglio dei ministri A. DE GASPERI, deputato Gruppo DC; *vicepresidenti del Consiglio dei ministri* L. EINAUDI, deputato Gruppo Unione democratica nazionale, dal 6 giugno 1947 all'11 maggio 1948, G. SARAGAT, deputato Gruppo PSLI e R. PACCIARDI, deputato Gruppo PRI, dal 15 dicembre 1947. Ministri: *senza portafoglio* G. TOGNI, deputato Gruppo DC, G. SARAGAT e R.

[50] Ministero soppresso con d.c.p.s. 14 febbraio 1947, n. 27.

[51] Ministero istituito con d.c.p.s. 13 luglio 1946, n. 26.

[52] Con d.c.p.s. 2 febbraio 1947, n. 16, i Ministeri delle finanze e del tesoro furono riuniti nel Ministero delle finanze e del tesoro.

[53] Con d.c.p.s. 4 febbraio 1947, n. 17, i Ministeri della guerra, della marina e dell'aeronautica furono riuniti nel Ministero della difesa.

PACCIARDI, dal 15 dicembre 1947; *Esteri* C. SFORZA, deputato Gruppo PRI; *Interno* M. SCELBA, deputato Gruppo DC; *Africa italiana* A. DE GASPERI, *interim*; *Grazia e giustizia* G. GRASSI, deputato Gruppo Unione democratica nazionale; *Finanze e tesoro*[54] L. EINAUDI, fino al 6 giugno 1947; *Finanze* deputato G. PELLA, Gruppo DC, dal 6 giugno 1947; *Tesoro* G. DEL VECCHIO [indipendente], dal 6 giugno 1947; *Bilancio*[55] L. EINAUDI, dal 6 giugno 1947 all'11 maggio 1948; *Difesa* M. CINGOLANI, deputato Gruppo DC, fino al 15 dicembre 1947, C. FACCHINETTI, deputato Gruppo PRI, dal 15 dicembre 1947; *Pubblica istruzione* G. GONELLA, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* U. TUPINI, deputato Gruppo DC; *Agricoltura e foreste* A. SEGNI, deputato Gruppo DC; *Trasporti* G. CORBELLINI; *Poste e telecomunicazioni* U. MERLIN, deputato Gruppo DC, fino al 15 dicembre 1947, L. D'ARAGONA, deputato Gruppo PSLI, dal 15 dicembre 1947; *Industria e commercio* G. TOGNI, fino al 15 dicembre 1947, R. TREMELLONI, deputato Gruppo PSLI, dal 15 dicembre 1947; *Lavoro e previdenza sociale* A. FANFANI, deputato Gruppo DC; *Commercio estero* C. MERZAGORA; *Marina mercantile* P. CAPPA, deputato Gruppo DC.

Ministero DE GASPERI (23 maggio 1948-27 gennaio 1950)

Presidente del Consiglio dei ministri A. DE GASPERI, deputato Gruppo DC; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* G. SARAGAT, deputato Gruppo Unità socialista, fino al 7 novembre 1949, A. PICCIONI, deputato Gruppo DC, G. PORZIO, senatore diritto Gruppo misto. Ministri: *senza portafoglio* A. PICCIONI, G. PORZIO, R. TREMELLONI, deputato Gruppo Unità socialista, fino al 7 novembre 1949, A. GIOVANNINI, deputato Gruppo PLI; *Esteri* C. SFORZA, senatore diritto Gruppo PRI; *Interno* M. SCELBA, deputato Gruppo DC; *Africa italiana* A. DE GASPERI, *interim*; *Grazia e giustizia* G. GRASSI, deputato Gruppo PLI, fino al 25 gennaio 1950; *Finanze* E. VANONI, senatore Gruppo DC; *Tesoro* G. PELLA, deputato Gruppo DC; *Bilancio* G. PELLA, *interim*; *Difesa* R. PACCIARDI, deputato Gruppo PRI; *Pubblica istruzione* G. GONELLA, deputato Gruppo DC; *Agricoltura e foreste* A. SEGNI, deputato Gruppo DC; *Trasporti* G. CORBELLINI, senatore Gruppo DC; *Poste e telecomunicazioni* A.R. JERVOLINO, deputato Gruppo DC; *Industria e commercio* I.M. LOMBARDO, deputato Gruppo Unità socialista, fino al 7 novembre 1949, G.B. BERTONE, senatore diritto Gruppo DC, *interim* dal 7 novembre 1949; *Lavoro e previdenza sociale* A. FANFANI, deputato Gruppo DC; *Commercio estero* C. MERZAGORA, senatore Gruppo misto, fino al 1° aprile 1949, G.B. BERTONE, dal

[54] Con d.c.p.s. 4 giugno 1947, n. 406, il Ministero delle finanze e del tesoro fu diviso in Ministero delle finanze e Ministero del tesoro.

[55] Il Ministero del bilancio fu istituito con d.lg.c.p.s. 4 giugno 1947, n. 407.

1° aprile 1949; *Marina mercantile* G. SARAGAT, fino al 7 novembre 1949, G. CORBELLINI, *interim* dal 7 novembre 1949.

Ministero DE GASPERI (27 gennaio 1950-26 luglio 1951)

Presidente del Consiglio dei ministri A. DE GASPERI, deputato Gruppo DC. Ministri: *senza portafoglio* P. CAMPILLI, deputato Gruppo DC, fino al 5 aprile 1951, U. LA MALFA, deputato Gruppo PRI, fino al 5 aprile 1951, R.P. PETRILLI, deputato Gruppo DC, fino al 5 aprile 1951; *Esteri* C. SFORZA, senatore diritto Gruppo PRI; *Interno* M. SCELBA, deputato Gruppo DC; *Africa italiana* A. DE GASPERI, *interim*; *Grazia e giustizia* A. PICCIONI, deputato Gruppo DC; *Finanze* E. VANONI, senatore Gruppo DC; *Tesoro* G. PELLA, deputato Gruppo DC; *Bilancio* G. PELLA, *interim*; *Difesa* R. PACCIARDI, deputato Gruppo PRI; *Pubblica istruzione* G. GONELLA, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* S. ALDISIO, senatore diritto Gruppo DC; *Agricoltura e foreste* A. SEGNI, deputato Gruppo DC; *Trasporti* L. D'ARAGONA, senatore diritto Gruppo Unità socialista, fino al 5 aprile 1951, P. CAMPILLI, dal 5 aprile 1951; *Poste e telecomunicazioni* G. SPATARO, deputato Gruppo DC; *Industria e commercio* G. TOGNI, deputato Gruppo DC; *Lavoro e previdenza sociale* A. MARAZZA, deputato Gruppo DC; *Commercio estero* I.M. LOMBARDO, deputato Gruppo Unità socialista, fino al 5 aprile 1951, U. LA MALFA, dal 5 aprile 1951; *Marina mercantile* A. SIMONINI, deputato Gruppo Unità socialista, fino al 5 aprile 1951, R.P. PETRILLI, dal 5 aprile 1951.

Ministero DE GASPERI (26 luglio 1951-16 luglio 1953)

Presidente del Consiglio dei ministri A. DE GASPERI, deputato Gruppo DC; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* A. PICCIONI, deputato Gruppo DC. Ministri: *senza portafoglio* A. PICCIONI, C. SFORZA, senatore diritto Gruppo PRI, fino al 4 settembre 1952; *Esteri* A. DE GASPERI; *Interno* M. SCELBA, deputato Gruppo DC; *Africa italiana*[56] A. DE GASPERI, *interim* fino al 29 aprile 1953; *Grazia e giustizia* A. ZOLI, senatore Gruppo DC; *Bilancio* G. PELLA, deputato Gruppo DC; *Finanze* E. VANONI, senatore Gruppo DC; *Tesoro* E. VANONI, *interim* fino al 2 febbraio 1952, G. PELLA, *interim* dal 2 febbraio 1952; *Difesa* R. PACCIARDI, deputato Gruppo PRI; *Pubblica istruzione* A. SEGNI, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* S. ALDISIO, senatore diritto Gruppo DC; *Agricoltura e foreste* A. FANFANI, deputato Gruppo DC; *Trasporti* P. MALVESTITI, deputato Gruppo DC; *Poste e telecomunicazioni* G. SPATARO, deputato Gruppo DC; *Industria e commercio* P. CAMPILLI, deputato Gruppo DC; *Lavoro e previdenza sociale* L. RUBINACCI, senatore Gruppo

[56] Ministero soppresso con l. 29 aprile 1953, n. 430.

DC; *Commercio estero* U. La Malfa, deputato Gruppo PRI; *Marina mercantile* P. Cappa, senatore diritto Gruppo DC.

Ministero De Gasperi (16 luglio 1953-17 agosto 1953)

(Governo monocolore, Gruppo parlamentare democratico cristiano, che non ottenne la fiducia del parlamento)

Presidente del Consiglio dei ministri A. De Gasperi, deputato; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* A. Piccioni, deputato. Ministri: *senza portafoglio* A. Piccioni, P. Campilli, deputato; *Esteri* A. De Gasperi; *Interno* A. Fanfani, deputato; *Grazia e giustizia* G. Gonella, deputato; *Bilancio* G. Pella, deputato; *Finanze* E. Vanoni, senatore; *Tesoro* G. Pella, *interim*; *Difesa* G. Codacci Pisanelli, deputato; *Pubblica istruzione* G. Bettiol, deputato; *Lavori pubblici* G. Spataro, deputato; *Agricoltura e foreste* R. Salomone, senatore; *Trasporti* G. Togni, deputato; *Poste e telecomunicazioni* U. Merlin, senatore; *Industria e commercio* S. Gava, senatore; *Lavoro e previdenza sociale* L. Rubinacci, deputato; *Commercio estero* P.E. Taviani, deputato; *Marina mercantile* B. Mattarella, deputato.

Ministero Pella (17 agosto 1953-18 gennaio 1954)

(Governo monocolore, Gruppo parlamentare democratico cristiano, con due tecnici non parlamentari)

Presidente del Consiglio dei ministri G. Pella, deputato. Ministri: *senza portafoglio* P. Campilli, deputato (*per la Cassa del Mezzogiorno*), S. Scoca, deputato (*per la Riforma della pubblica amministrazione*); *Esteri* G. Pella; *Interno* A. Fanfani, deputato; *Grazia e giustizia* A. Azara, senatore; *Bilancio* G. Pella; *Finanze* E. Vanoni, senatore; *Tesoro* S. Gava, senatore; *Difesa* P.E. Taviani, deputato; *Pubblica istruzione* A. Segni, deputato; *Lavori pubblici* U. Merlin, senatore; *Agricoltura e foreste* R. Salomone, senatore; *Trasporti* B. Mattarella, deputato; *Poste e telecomunicazioni* M. Panetti; *Industria e commercio* P. Malvestiti, deputato; *Lavoro e previdenza sociale* L. Rubinacci, deputato; *Commercio estero* C. Bresciani Turroni; *Marina mercantile* F. Tambroni, deputato.

Ministero Fanfani (18 gennaio-10 febbraio 1954)

(Governo monocolore, Gruppo parlamentare democratico cristiano, con un tecnico non parlamentare, che non ottenne la fiducia del parlamento)

Presidente del Consiglio dei ministri A. Fanfani, deputato. Ministri: *senza portafoglio* P. Campilli, deputato (*per la Cassa del Mezzogiorno*), U. Tupini, deputato (*per la Riforma della pubblica amministrazione*); *Esteri* A. Piccioni, deputato;

Interno G. ANDREOTTI, deputato; *Grazia e giustizia* M. DE PIETRO, senatore; *Bilancio* E. VANONI, senatore; *Finanze* A. ZOLI, senatore; *Tesoro* S. GAVA, senatore; *Difesa* P.E. TAVIANI, deputato; *Pubblica istruzione* E. TOSATO, deputato; *Lavori pubblici* U. MERLIN, senatore; *Agricoltura e foreste* G. MEDICI, senatore; *Trasporti* B. MATTARELLA, deputato; *Poste e telecomunicazioni* G. CASSIANI, deputato; *Industria e commercio* S. ALDISIO, deputato; *Lavoro e previdenza sociale* L. GUI, deputato; *Commercio estero* G. DELL'AMORE; *Marina mercantile* F. TAMBRONI, deputato.

Ministero SCELBA (10 febbraio 1954-6 luglio 1955)

Presidente del Consiglio dei ministri M. SCELBA, deputato Gruppo DC; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* G. SARAGAT, deputato Gruppo PSDI. Ministri: *senza portafoglio* G. SARAGAT, P. CAMPILLI, deputato Gruppo DC (*per la Cassa del Mezzogiorno*), U. TUPINI, senatore Gruppo DC (*per la Riforma della pubblica amministrazione*), G. PONTI, senatore Gruppo DC (*per il Turismo e lo spettacolo*), R. DE CARO, deputato Gruppo PLI (*per i Rapporti col parlamento*); *Esteri* A. PICCIONI, deputato Gruppo DC, fino al 19 settembre 1954, G. MARTINO, deputato Gruppo PLI, dal 19 settembre 1954; *Interno* M. SCELBA; *Grazia e giustizia* M. DE PIETRO, senatore Gruppo DC; *Bilancio* E. VANONI, senatore Gruppo DC; *Finanze* R. TREMELLONI, deputato Gruppo PSDI; *Tesoro* S. GAVA, senatore Gruppo DC; *Difesa* P.E. TAVIANI, deputato Gruppo DC; *Pubblica istruzione* G. MARTINO, deputato, fino al 19 settembre 1954, G. ERMINI, deputato Gruppo DC, dal 19 settembre 1954; *Lavori pubblici* G. ROMITA, deputato Gruppo PSDI; *Agricoltura e foreste* G. MEDICI, senatore Gruppo DC; *Trasporti* B. MATTARELLA, deputato Gruppo DC; *Poste e telecomunicazioni* G. CASSIANI, deputato Gruppo DC; *Industria e commercio* B. VILLABRUNA, deputato Gruppo PLI; *Lavoro e previdenza sociale* E. VIGORELLI, deputato Gruppo PSDI; *Commercio estero* M. MARTINELLI, deputato Gruppo DC; *Marina mercantile* F. TAMBRONI, deputato Gruppo DC.

Ministero SEGNI (6 luglio 1955-19 maggio 1957)

Presidente del Consiglio dei ministri M. SEGNI, deputato Gruppo DC; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* G. SARAGAT, deputato Gruppo PSDI. Ministri: *senza portafoglio* G. SARAGAT, P. CAMPILLI, deputato Gruppo DC (*per la Cassa del Mezzogiorno*), G. GONELLA, deputato Gruppo DC (*per la Riforma della pubblica amministrazione*), R. DE CARO, deputato Gruppo PLI (*per i Rapporti col parlamento*); *Esteri* G. MARTINO, deputato Gruppo PLI; *Interno* F. TAMBRONI, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* A. MORO, deputato Gruppo DC; *Bilancio* E.

VANONI, senatore Gruppo DC, fino al 16 febbraio 1956, A. ZOLI, senatore Gruppo DC, dal 19 febbraio 1956; *Finanze* G. ANDREOTTI, deputato Gruppo DC; *Tesoro* S. GAVA, senatore Gruppo DC, fino al 30 gennaio 1956, E. VANONI, *interim* dal 30 gennaio 1956 fino al 16 febbraio 1956, G. MEDICI, senatore Gruppo DC, dal 19 febbraio 1956; *Difesa* P.E. TAVIANI, deputato Gruppo DC; *Pubblica istruzione* P. ROSSI, deputato Gruppo PSDI; *Lavori pubblici* G. ROMITA, deputato Gruppo PSDI; *Agricoltura e foreste* E. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Trasporti* A. ANGELINI, deputato Gruppo DC; *Poste e telecomunicazioni* G. BRASCHI, senatore Gruppo DC; *Industria e commercio* G. CORTESE, deputato Gruppo PLI; *Lavoro e previdenza sociale* E. VIGORELLI, deputato Gruppo PSDI; *Commercio estero* B. MATTARELLA, deputato Gruppo DC; *Marina mercantile* G. CASSIANI, deputato Gruppo DC; *Partecipazioni statali* [57] G. TOGNI, deputato Gruppo DC, dal 2 marzo 1957.

Ministero ZOLI (19 maggio 1957-1° luglio 1958)

(Governo monocolore, Gruppo parlamentare democratico cristiano, con un tecnico non parlamentare)

Presidente del Consiglio dei ministri A. ZOLI, senatore; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* G. PELLA, deputato. Ministri: *senza portafoglio* P. CAMPILLI, deputato (*per la Cassa del Mezzogiorno*), fino al 26 febbraio 1958, R. DEL BO, deputato (*per i Rapporti col parlamento*), M. ZOTTA, senatore (*per la Riforma della pubblica amministrazione*); *Esteri* G. PELLA; *Interno* F. TAMBRONI, deputato; *Grazia e giustizia* G. GONELLA, deputato; *Bilancio* A. ZOLI; *Finanze* G. ANDREOTTI, deputato; *Tesoro* G. MEDICI, senatore; *Difesa* P.E. TAVIANI, deputato; *Pubblica istruzione* A. MORO, deputato; *Lavori pubblici* G. TOGNI, deputato; *Agricoltura e foreste* E. COLOMBO, deputato; *Trasporti* A. ANGELINI, deputato; *Poste e telecomunicazioni* B. MATTARELLA, deputato; *Industria e commercio* S. GAVA, senatore; *Lavoro e previdenza sociale* L. GUI, deputato, fino al 17 giugno 1958, A. ZOLI, *interim* dal 17 giugno 1958; *Commercio estero* G. CARLI; *Marina mercantile* G. CASSIANI, deputato; *Partecipazioni statali* G. BO, senatore.

Ministero FANFANI (1° luglio 1958-15 febbraio 1959)

Presidente del Consiglio dei ministri A. FANFANI, deputato Gruppo DC; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* A. SEGNI, deputato Gruppo DC. Ministri: *senza portafoglio* R. DEL BO, deputato Gruppo DC (*per i Rapporti col parlamento*), C. GIARDINA, senatore Gruppo DC (*per la Riforma della pubblica amministrazione*),

[57] Ministero istituito con l. 22 dicembre 1956, n. 1589.

G. PASTORE, deputato Gruppo DC (*per la Cassa del Mezzogiorno*); *Esteri* A. FANFANI; *Interno* F. TAMBRONI, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* G. GONELLA, deputato Gruppo DC; *Bilancio* G. MEDICI, senatore Gruppo DC; *Finanze* L. PRETI, deputato Gruppo PSDI; *Tesoro* G. ANDREOTTI, deputato Gruppo DC; *Difesa* A. SEGNI; *Pubblica istruzione* A. MORO, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* G. TOGNI, deputato Gruppo DC; *Agricoltura e foreste* M. FERRARI AGGRADI, deputato Gruppo DC; *Trasporti* A. ANGELINI, senatore Gruppo DC; *Poste e telecomunicazioni* A. SIMONINI, deputato Gruppo PSDI; *Industria e commercio* G. BO, senatore Gruppo DC; *Lavoro e previdenza sociale* E. VIGORELLI, deputato Gruppo PSDI; *Commercio estero* E. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Marina mercantile* G. SPATARO, deputato Gruppo DC; *Partecipazioni statali* E. LAMI STARNUTI, senatore Gruppo misto; *Sanità*[58] V. MONALDI, deputato Gruppo DC, dal 20 agosto 1958.

Ministero SEGNI (15 febbraio 1959-25 marzo 1960)
(Governo monocolore, Gruppo parlamentare democratico cristiano)
Presidente del Consiglio dei ministri A. SEGNI, deputato. Ministri: *senza portafoglio* G. BO, senatore (*per la Riforma della pubblica amministrazione*), G. PASTORE, deputato (*per la Cassa del Mezzogiorno*), G. BETTIOL, deputato (*per i Rapporti col parlamento*), U. TUPINI, senatore (*per il Turismo e lo sport*), fino al 29 agosto 1959; *Esteri* G. PELLA, deputato; *Interno* A. SEGNI; *Grazia e giustizia* G. GONELLA, deputato; *Bilancio* F. TAMBRONI, deputato; *Finanze* P.E. TAVIANI, deputato; *Tesoro* F. TAMBRONI, *interim*; *Difesa* G. ANDREOTTI, deputato; *Pubblica istruzione* G. MEDICI, senatore; *Lavori pubblici* G. TOGNI, deputato; *Agricoltura e foreste* M. RUMOR, deputato; *Trasporti* A. ANGELINI, senatore; *Poste e telecomunicazioni* G. SPATARO, deputato; *Industria e commercio* E. COLOMBO, deputato; *Lavoro e previdenza sociale* B. ZACCAGNINI, deputato; *Commercio estero* R. DEL BO, deputato; *Marina mercantile* A.R. JERVOLINO, senatore; *Partecipazioni statali* M. FERRARI AGGRADI, deputato; *Sanità* C. GIARDINA, senatore; *Turismo e spettacolo*[59] U. TUPINI, senatore, dal 29 agosto 1959.

Ministero TAMBRONI (25 marzo-26 luglio 1960)
(Governo monocolore, Gruppo parlamentare democratico cristiano)
Presidente del Consiglio dei ministri F. TAMBRONI, deputato. Ministri: *senza portafoglio* A. ANGELINI, senatore (*per i Rapporti col parlamento*), G. BO, senatore (*per la Riforma della pubblica amministrazione*), fino all'11 aprile 1960, G. PASTORE,

[58] Ministero istituito con l. 13 marzo 1958, n. 296, a decorrere dal 14 agosto 1958.
[59] Ministero istituito con l. 31 luglio 1959, n. 617.

deputato (*per la Cassa del Mezzogiorno*), fino all'11 aprile 1960; *Esteri* A. SEGNI, deputato; *Interno* G. SPATARO, deputato; *Grazia e giustizia* G. GONELLA, deputato; *Bilancio* F. TAMBRONI, *interim*; *Finanze* G. TRABUCCHI, senatore; *Tesoro* P.E. TAVIANI, deputato; *Difesa* G. ANDREOTTI, deputato; *Pubblica istruzione* G. MEDICI, senatore; *Lavori pubblici* G. TOGNI, deputato; *Agricoltura e foreste* M. RUMOR, deputato; *Trasporti* F. SULLO, deputato, fino all'11 aprile 1960, M. FERRARI AGGRADI, deputato, *interim* dall'11 aprile 1960; *Poste e telecomunicazioni* A. MAXIA, deputato; *Industria e commercio* E. COLOMBO, deputato; *Lavoro e previdenza sociale* B. ZACCAGNINI, deputato; *Commercio estero* M. MARTINELLI, deputato; *Marina mercantile* A.R. JERVOLINO, senatore; *Partecipazioni statali* M. FERRARI AGGRADI; *Sanità* C. GIARDINA, senatore; *Turismo e spettacolo* U. TUPINI, senatore.

Ministero FANFANI (26 luglio 1960-21 febbraio 1962)
(Governo monocolore, Gruppo parlamentare democratico cristiano)

Presidente del Consiglio dei ministri A. FANFANI, deputato; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* A PICCIONI, deputato. Ministri: *senza portafoglio* T. TESSITORI, senatore (*per la Riforma della pubblica amministrazione*), G. PASTORE, deputato (*per la Cassa del Mezzogiorno*), G. CODACCI PISANELLI, deputato (*per i Rapporti col parlamento*); *Esteri* A. SEGNI, deputato; *Interno* M. SCELBA, deputato; *Grazia e giustizia* G. GONELLA, deputato; *Bilancio* G. PELLA, deputato; *Finanze* G. TRABUCCHI, senatore; *Tesoro* P.E. TAVIANI, deputato; *Difesa* G. ANDREOTTI, deputato; *Pubblica istruzione* G. BOSCO, senatore; *Lavori pubblici* B. ZACCAGNINI, deputato; *Agricoltura e foreste* M. RUMOR, deputato; *Trasporti* G. SPATARO, deputato; *Poste e telecomunicazioni* L. SPALLINO, senatore; *Industria e commercio* E. COLOMBO, deputato; *Lavoro e previdenza sociale* F. SULLO, deputato; *Commercio estero* M. MARTINELLI, deputato; *Marina mercantile* A.R. JERVOLINO, senatore; *Partecipazioni statali* G. BO, senatore; *Sanità* C. GIARDINA, senatore; *Turismo e spettacolo* A. FOLCHI, deputato.

Ministero FANFANI (21 febbraio 1962-21 giugno 1963)

Presidente del Consiglio dei ministri A. FANFANI, deputato Gruppo DC; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* A. PICCIONI, deputato Gruppo DC. Ministri: *senza portafoglio* A. PICCIONI, fino al 29 maggio 1962, G. PASTORE, deputato Gruppo DC (*per la Cassa del Mezzogiorno*), G. CODACCI PISANELLI, deputato Gruppo DC (*per i Rapporti col parlamento*), G. MEDICI, senatore Gruppo DC (*per la Riforma della pubblica amministrazione*), G. CORBELLINI, senatore Gruppo DC (*per la Ricerca scientifica*), dal 30 novembre 1962; *Esteri* A. SEGNI, deputato

Gruppo DC, fino al 7 maggio 1962, A. FANFANI, *interim* dal 7 al 29 maggio 1962, A. PICCIONI, dal 29 maggio 1962; *Interno* P.E. TAVIANI, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* G. BOSCO, senatore Gruppo DC; *Bilancio* U. LA MALFA, deputato Gruppo misto; *Finanze* G. TRABUCCHI, senatore Gruppo DC; *Tesoro* R. TREMELLONI, deputato Gruppo PSDI; *Difesa* G. ANDREOTTI, deputato Gruppo DC; *Pubblica istruzione* L. GUI, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* F. SULLO, deputato Gruppo DC; *Agricoltura e foreste* M. RUMOR, deputato Gruppo DC; *Trasporti* poi *Trasporti e aviazione civile*[60] B. MATTARELLA, deputato Gruppo DC; *Poste e telecomunicazioni* L. SPALLINO, senatore Gruppo DC, fino al 27 maggio 1962, G. CORBELLINI, dal 29 maggio al 30 novembre 1962, C. RUSSO, deputato Gruppo DC, dal 30 novembre 1962; *Industria e commercio* E. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Lavoro e previdenza sociale* V. BERTINELLI, deputato Gruppo PSDI; *Commercio estero* L. PRETI, deputato Gruppo PSDI; *Marina mercantile* C. MACRELLI, deputato Gruppo misto; *Partecipazioni statali* G. BO, senatore Gruppo DC; *Sanità* A.R. JERVOLINO, senatore Gruppo DC; *Turismo e spettacolo* A. FOLCHI, deputato Gruppo DC.

Ministero LEONE (21 giugno-4 dicembre 1963)
(Governo monocolore, Gruppo parlamentare democratico cristiano)

Presidente del Consiglio dei ministri G. LEONE, deputato; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* A. PICCIONI, senatore. Ministri: *senza portafoglio* G. CODACCI PISANELLI, deputato (*per i Rapporti col parlamento*), R. LUCIFREDI (*per la Riforma della pubblica amministrazione*), G. PASTORE, deputato (*per la Cassa del Mezzogiorno*); *Esteri* A. PICCIONI; *Interno* M. RUMOR, deputato; *Grazia e giustizia* G. BOSCO, senatore; *Bilancio* G. MEDICI, senatore; *Finanze* M. MARTINELLI, senatore; *Tesoro* E. COLOMBO, deputato; *Difesa* G. ANDREOTTI, deputato; *Pubblica istruzione* L. GUI, deputato; *Lavori pubblici* F. SULLO, deputato; *Agricoltura e foreste* B. MATTARELLA, deputato; *Trasporti e aviazione civile* G. CORBELLINI, senatore; *Poste e telecomunicazioni* C. RUSSO, deputato; *Industria e commercio* G. TOGNI, deputato; *Lavoro e previdenza sociale* U. DELLE FAVE, deputato; *Commercio estero* G. TRABUCCHI, senatore; *Marina mercantile* F.M. DOMINEDÒ, senatore; *Partecipazioni statali* G. BO, senatore; *Sanità* A.R. JERVOLINO, senatore; *Turismo e spettacolo* A. FOLCHI, deputato.

Ministero MORO (4 dicembre 1963-22 luglio 1964)

Presidente del Consiglio dei ministri A. MORO, deputato Gruppo DC; *vicepresi-*

[60] Nuova denominazione disposta con l. 30 gennaio 1963, n. 141.

dente del Consiglio dei ministri P. NENNI, deputato Gruppo PSI. Ministri: *senza portafoglio* P. NENNI, A. PICCIONI, senatore Gruppo DC, G. PASTORE, deputato Gruppo DC (*per la Cassa del Mezzogiorno*), U. DELLE FAVE, deputato Gruppo DC (*per i Rapporti col parlamento*), L. PRETI, deputato Gruppo PSDI (*per la Riforma della pubblica amministrazione*), C. ARNAUDI, senatore Gruppo PSI (*per la Ricerca scientifica*); *Esteri* G. SARAGAT, deputato Gruppo PSDI; *Interno* P.E. TAVIANI, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* O. REALE, deputato Gruppo PRI; *Bilancio* A. GIOLITTI, deputato Gruppo PSI; *Finanze* R. TREMELLONI, deputato Gruppo PSDI; *Tesoro* E. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Difesa* G. ANDREOTTI, deputato Gruppo DC; *Pubblica istruzione* L. GUI, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* G. PIERACCINI, deputato Gruppo PSI; *Agricoltura e foreste* M. FERRARI AGGRADI, deputato Gruppo DC; *Trasporti e aviazione civile* A.R. JERVOLINO, senatore Gruppo DC; *Poste e telecomunicazioni* C. RUSSO, deputato Gruppo DC; *Industria e commercio* G. MEDICI, senatore Gruppo DC; *Lavoro e previdenza sociale* G. BOSCO, senatore Gruppo DC; *Commercio estero* B. MATTARELLA, deputato Gruppo DC; *Marina mercantile* G. SPAGNOLLI, senatore Gruppo DC; *Partecipazioni statali* G. BO, senatore Gruppo DC; *Sanità* G. MANCINI, deputato Gruppo PSI; *Turismo e spettacolo* A. CORONA, deputato Gruppo PSI.

Ministero MORO (22 luglio 1964-23 febbraio 1966)

Presidente del Consiglio dei ministri A. MORO, deputato Gruppo DC; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* P. NENNI, deputato Gruppo PSI. Ministri: *senza portafoglio* P. NENNI, A. PICCIONI, senatore Gruppo DC, G. PASTORE, deputato Gruppo DC (*per la Cassa del Mezzogiorno*), G.B. SCAGLIA, deputato Gruppo DC (*per i Rapporti col parlamento*), L. PRETI, deputato Gruppo PSDI (*per la Riforma della pubblica amministrazione*), C. ARNAUDI, senatore Gruppo PSI (*per la Ricerca scientifica*); *Esteri* G. SARAGAT, deputato Gruppo PSDI, fino al 29 dicembre 1964, A. MORO, *interim* dal 29 dicembre 1964 al 9 marzo 1965 e dal 30 dicembre 1965 al 23 febbraio 1966, A. FANFANI, deputato Gruppo DC, dal 9 marzo al 30 dicembre 1965; *Interno* P.E. TAVIANI, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* O. REALE, deputato Gruppo PRI; *Bilancio* G. PIERACCINI, deputato Gruppo PSI; *Finanze* R. TREMELLONI, deputato Gruppo PSDI; *Tesoro* E. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Difesa* G. ANDREOTTI, deputato Gruppo DC; *Pubblica istruzione* L. GUI, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* G. MANCINI, deputato Gruppo PSI; *Agricoltura e foreste* M. FERRARI AGGRADI, deputato Gruppo DC; *Trasporti e aviazione civile* A.R. JERVOLINO, senatore Gruppo DC; *Poste e telecomunicazioni* C. RUSSO, deputato Gruppo DC; *Industria e commercio* G. MEDICI, senatore Gruppo DC, fino al 5 marzo 1965, E. LAMI STARNUTI, senatore Gruppo PSDI, dal 5

marzo 1965; *Lavoro e previdenza sociale* U. DELLE FAVE, deputato Gruppo DC; *Commercio estero* B. MATTARELLA, deputato Gruppo DC; *Marina mercantile* G. SPAGNOLLI, senatore Gruppo DC; *Partecipazioni statali* G. BO, senatore Gruppo DC; *Sanità* L. MARIOTTI, senatore Gruppo PSI; *Turismo e spettacolo* A. CORONA, deputato Gruppo PSI.

Ministero MORO (23 febbraio 1966-24 giugno 1968)

Presidente del Consiglio dei ministri A. MORO, deputato Gruppo DC; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* P. NENNI, deputato Gruppo PSI poi PSI-PSDI unificati. Ministri: *senza portafoglio* P. NENNI, A. PICCIONI, senatore Gruppo DC, G. PASTORE, deputato Gruppo DC (*per la Cassa del Mezzogiorno*), V. BERTINELLI, deputato Gruppo PSDI poi PSI-PSDI unificati (*per la Riforma della pubblica amministrazione*), G.B. SCAGLIA, deputato Gruppo DC (*per i Rapporti col parlamento*), L. RUBINACCI, senatore Gruppo DC (*per la Ricerca scientifica*); *Esteri* A. FANFANI, deputato Gruppo DC, fino al 5 giugno 1968, A. MORO, *interim* dal 5 giugno 1968; *Interno* P.E. TAVIANI, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* O. REALE, deputato Gruppo PRI; *Bilancio* poi *Bilancio e programmazione economica*[61] G. PIERACCINI, deputato Gruppo PSI poi PSI-PSDI unificati; *Finanze* L. PRETI, deputato Gruppo PSDI poi PSI-PSDI unificati; *Tesoro* E. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Difesa* R. TREMELLONI, deputato Gruppo PSDI poi PSI-PSDI unificati; *Pubblica istruzione* L. GUI, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* G. MANCINI, deputato Gruppo PSI poi PSI-PSDI unificati; *Agricoltura e foreste* F. RESTIVO, deputato Gruppo DC; *Trasporti e aviazione civile* O.L. SCALFARO, deputato Gruppo DC; *Poste e telecomunicazioni* G. SPAGNOLLI, senatore Gruppo DC; *Industria e commercio* poi *Industria, commercio e artigianato*[62] G. ANDREOTTI, deputato Gruppo DC; *Lavoro e previdenza sociale* G. BOSCO, senatore Gruppo DC; *Commercio estero* G. TOLLOY, senatore Gruppo PSI poi PSI-PSDI unificati; *Marina mercantile* L. NATOLI, deputato Gruppo DC; *Partecipazioni statali* G. BO, senatore Gruppo DC; *Sanità* L. MARIOTTI, senatore Gruppo PSI poi PSI-PSDI unificati; *Turismo e spettacolo* A. CORONA, deputato Gruppo PSI poi PSI-PSDI unificati.

Ministero LEONE (24 giugno-12 dicembre 1968)

(Governo monocolore, Gruppo parlamentare democratico cristiano)

Presidente del Consiglio dei ministri G. LEONE, senatore a vita. Ministri: *senza por-*

[61] Nuova denominazione disposta con l. 27 febbraio 1967, n. 48.
[62] Nuova denominazione disposta con l. 26 settembre 1967, n. 792.

tafoglio A. PICCIONI, senatore, T. TESSITORI, senatore (*per la Riforma della pubblica amministrazione*), C. MAZZA, deputato (*per i Rapporti col parlamento*), I.G. CAIATI, deputato (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno e zone depresse del Centro-Nord*); *Esteri* G. MEDICI, senatore; *Interno* F. RESTIVO, deputato; *Grazia e giustizia* G. GONELLA, deputato; *Bilancio e programmazione* E. COLOMBO, deputato, *interim*; *Finanze* M. FERRARI AGGRADI, deputato; *Tesoro* E. COLOMBO; *Difesa* L. GUI, deputato; *Pubblica istruzione* G.B. SCAGLIA, deputato; *Lavori pubblici* L. NATALI PIERUCCI BONDICCHI, deputato; *Agricoltura e foreste* G. SEDATI, deputato; *Trasporti e aviazione civile* O.L. SCALFARO, deputato; *Poste e telecomunicazioni* A. DE LUCA, senatore; *Industria, commercio e artigianato* G. ANDREOTTI, deputato; *Lavoro e previdenza sociale* G. BOSCO, senatore; *Commercio estero* C. RUSSO, deputato; *Marina mercantile* G. SPAGNOLLI, senatore; *Partecipazioni statali* G. BO, senatore; *Sanità* E. ZELIOLI LANZINI, senatore; *Turismo e spettacolo* D. MAGRÌ, deputato.

Ministero RUMOR (12 dicembre 1968-5 agosto 1969)

Presidente del Consiglio dei ministri M. RUMOR, deputato Gruppo DC; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* F. DE MARTINO, deputato Gruppo PSI. Ministri: *senza portafoglio* F. DE MARTINO, P.E. TAVIANI, deputato Gruppo DC (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno e zone depresse del Centro-Nord*), G. BOSCO, senatore Gruppo DC, C. RUSSO, deputato Gruppo DC (*per i Rapporti col parlamento*), C. MAZZA, deputato Gruppo DC, fino al 24 marzo 1969, E. GATTO, deputato Gruppo DC (*per la Riforma della pubblica amministrazione*), S. LAURICELLA, deputato Gruppo PSI (*per la Ricerca scientifica*); *Esteri* P. NENNI, deputato Gruppo PSI; *Interno* F. RESTIVO, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* S. GAVA, senatore Gruppo DC; *Bilancio e programmazione economica* L. PRETI, deputato Gruppo PSI; *Finanze* O. REALE, deputato Gruppo PRI; *Tesoro* E. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Difesa* L. GUI, deputato Gruppo DC; *Pubblica istruzione* F. SULLO, deputato Gruppo DC, fino al 24 marzo 1969, M. FERRARI AGGRADI, deputato Gruppo DC, dal 24 marzo 1969; *Lavori pubblici* G. MANCINI, deputato Gruppo PSI; *Agricoltura e foreste* A. VALSECCHI, senatore Gruppo DC; *Trasporti e aviazione civile* L. MARIOTTI, deputato Gruppo PSI; *Poste e telecomunicazioni* M. FERRARI AGGRADI, fino al 24 marzo 1969, C. MAZZA, dal 24 marzo 1969; *Industria, commercio e artigianato* M. TANASSI, deputato Gruppo PSI; *Lavoro e previdenza sociale* G. BRODOLINI, senatore Gruppo PSI, fino all'11 luglio 1969, M. RUMOR, *interim* dal 12 luglio 1969; *Commercio estero* V. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Marina mercantile* G. LUPIS, deputato Gruppo PSI; *Partecipazioni statali* A. FORLANI, deputato Gruppo DC; *Sanità* C. RIPAMONTI, senatore Gruppo DC; *Turismo e spettacolo* L. NATALI PIERUCCI BONDICCHI, deputato Gruppo DC.

Ministero RUMOR (5 agosto 1969-27 marzo 1970)
(Governo monocolore, Gruppo parlamentare democratico cristiano)

Presidente del Consiglio dei ministri M. RUMOR, deputato. Ministri: *senza portafoglio* P.E. TAVIANI, deputato (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno e zone depresse del Centro-Nord*), G. BO, senatore (*per la Ricerca scientifica*), C. RUSSO, deputato (*per i Rapporti col parlamento*), E. GATTO, deputato (*per la Riforma della pubblica amministrazione*), A. FORLANI, deputato, fino all'11 novembre 1969; *Esteri* A. MORO, deputato; *Interno* F. RESTIVO, deputato; *Grazia e giustizia* S. GAVA, senatore; *Bilancio e programmazione* G. CARON, senatore; *Finanze* G. BOSCO, senatore; *Tesoro* E. COLOMBO, deputato; *Difesa* L. GUI, deputato; *Pubblica istruzione* M. FERRARI AGGRADI, deputato; *Lavori pubblici* L. NATALI PIERUCCI BONDICCHI, deputato; *Agricoltura e foreste* G. SEDATI, deputato; *Trasporti e aviazione civile* R. GASPARI, deputato; *Poste e telecomunicazioni* A. VALSECCHI, senatore; *Industria, commercio e artigianato* D. MAGRÌ, deputato; *Lavoro e previdenza sociale* C. DONAT CATTIN, deputato; *Commercio estero* R. MISASI, deputato; *Marina mercantile* V. COLOMBO, deputato; *Partecipazioni statali* F.M. MALFATTI, deputato; *Sanità* C. RIPAMONTI, senatore; *Turismo e spettacolo* G.B. SCAGLIA, deputato.

Ministero RUMOR (27 marzo-6 agosto 1970)

Presidente del Consiglio dei ministri M. RUMOR, deputato Gruppo DC; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* F. DE MARTINO, deputato Gruppo PSI. Ministri: *senza portafoglio* F. DE MARTINO, P.E. TAVIANI, deputato Gruppo DC (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno e zone depresse del Centro-Nord*), R. GASPARI, deputato Gruppo DC (*per la Riforma della pubblica amministrazione*), C. RIPAMONTI, senatore Gruppo DC (*per la Ricerca scientifica*), M. FERRARI AGGRADI, deputato Gruppo DC (*per i Rapporti col parlamento*), E. GATTO, deputato Gruppo DC (*per le Regioni*), G. BOSCO, senatore Gruppo DC, fino al 3 giugno 1970, C. RUSSO, deputato Gruppo DC, dal 3 giugno 1970; *Esteri* A. MORO, deputato Gruppo DC; *Interno* F. RESTIVO, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* O. REALE, deputato Gruppo PRI; *Bilancio e programmazione economica* A. GIOLITTI, deputato Gruppo PSI; *Finanze* L. PRETI, deputato Gruppo PSU; *Tesoro* E. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Difesa* M. TANASSI, deputato Gruppo PSU; *Pubblica istruzione* R. MISASI, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* S. LAURICELLA, deputato Gruppo PSI; *Agricoltura e foreste* L. NATALI PIERUCCI BONDICCHI, deputato Gruppo DC; *Trasporti e aviazione civile* I. VIGLIASINDI, senatore Gruppo PSI; *Poste e telecomunicazioni* F.M. MALFATTI, senatore Gruppo DC, fino al 3 giugno 1970, G. BOSCO, dal 3 giugno 1970; *Industria, commercio e artigianato* S. GAVA, senatore Gruppo DC; *Lavoro e previdenza sociale* C. DONAT

CATTIN, deputato Gruppo DC; *Commercio estero* M. ZAGARI, deputato Gruppo PSI; *Marina mercantile* S. MANNIRONI, senatore Gruppo DC; *Partecipazioni statali* F. PICCOLI, deputato Gruppo DC; *Sanità* L. MARIOTTI, deputato Gruppo PSI; *Turismo e spettacolo* G. LUPIS, deputato Gruppo PSU.

Ministero COLOMBO (6 agosto 1970-17 febbraio 1972)

Presidente del Consiglio dei ministri E. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* F. DE MARTINO, deputato Gruppo PSI. Ministri: *senza portafoglio* F. DE MARTINO, P.E. TAVIANI, deputato Gruppo DC (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno e zone depresse del Centro-Nord*), C. RUSSO, deputato Gruppo DC (*per i Rapporti col parlamento*), G. LUPIS, deputato Gruppo PSU poi PSDI, E. GATTO, deputato Gruppo DC (*per le Regioni*), R. GASPARI, deputato Gruppo DC (*per la Riforma della pubblica amministrazione*), C. RIPAMONTI, senatore Gruppo DC (*per la Ricerca scientifica*); *Esteri* A. MORO, deputato Gruppo DC; *Interno* F. RESTIVO, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* O. REALE, deputato Gruppo PRI, fino al 6 marzo1971, E. COLOMBO, *interim* dal 6 marzo 1971; *Bilancio e programmazione economica* A. GIOLITTI, deputato Gruppo PSI; *Finanze* L. PRETI, deputato Gruppo PSU poi PSDI; *Tesoro* M. FERRARI AGGRADI, deputato Gruppo DC; *Difesa* M. TANASSI, deputato Gruppo PSU poi PSDI; *Pubblica istruzione* R. MISASI, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* S. LAURICELLA, deputato Gruppo PSI; *Agricoltura e foreste* L. NATALI PIERUCCI BONDICCHI, deputato Gruppo DC; *Trasporti e aviazione civile* I. VIGLIASINDI, senatore Gruppo PSI; *Poste e telecomunicazioni* G. BOSCO, senatore Gruppo DC; *Industria, commercio e artigianato* S. GAVA, senatore Gruppo DC; *Lavoro e previdenza sociale* C. DONAT CATTIN, deputato Gruppo DC; *Commercio estero* M. ZAGARI, deputato Gruppo PSI; *Marina mercantile* S. MANNIRONI, senatore Gruppo DC, fino al 7 aprile 1971, G. ATTAGUILE, senatore Gruppo DC, dal 10 aprile 1971; *Partecipazioni statali* F. PICCOLI, deputato Gruppo DC; *Sanità* L. MARIOTTI, deputato Gruppo PSI; *Turismo e spettacolo* G. MATTEOTTI, deputato Gruppo PSU poi PSDI.

Ministero ANDREOTTI (17 febbraio - 26 giugno 1972)

(Governo monocolore, Gruppo parlamentare democratico cristiano, che non ottenne la fiducia del parlamento)

Presidente del Consiglio dei ministri G. ANDREOTTI, deputato. Ministri: *senza portafoglio* C. RUSSO, deputato (*per i Rapporti col parlamento*), E. GATTO, senatore (*per le Regioni*), I.G. CAIATI, deputato (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno e zone depresse del Centro-Nord*), F. SULLO, deputato (*per la Ricerca*

scientifica), R. GASPARI, deputato (*per la Riforma della pubblica amministrazione*); *Esteri* A. MORO, deputato; *Interno* M. RUMOR, deputato; *Grazia e giustizia* G. GONELLA, deputato; *Bilancio e programmazione* P.E. TAVIANI, deputato; *Finanze* G. PELLA, senatore; *Tesoro* E. COLOMBO, deputato; *Difesa* F. RESTIVO, deputato; *Pubblica istruzione* R. MISASI, deputato; *Lavori pubblici* M. FERRARI AGGRADI, deputato; *Agricoltura e foreste* L. NATALI PIERUCCI BONDICCHI, deputato; *Trasporti e aviazione civile* O.L. SCALFARO, deputato; *Poste e telecomunicazioni* G. BOSCO, senatore; *Industria, commercio e artigianato* S. GAVA, senatore; *Lavoro e previdenza sociale* C. DONAT CATTIN, deputato; *Commercio estero* C. RIPAMONTI, senatore; *Marina mercantile* G. CASSIANI, senatore; *Partecipazioni statali* F. PICCOLI, deputato, fino al 31 maggio 1972, G. ANDREOTTI, *interim* dal 31 maggio 1972; *Sanità* A. VALSECCHI, senatore; *Turismo e spettacolo* G.B. SCAGLIA, deputato.

Ministero ANDREOTTI (26 giugno 1972-7 luglio 1973)

Presidente del Consiglio dei ministri G. ANDREOTTI, deputato Gruppo DC; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* M. TANASSI, deputato Gruppo PSDI. Ministri: *senza portafoglio* E. COLOMBO, deputato Gruppo DC (*Presidenza della Delegazione italiana all'ONU*), F. SULLO, deputato Gruppo DC (*per le Regioni*), S. GAVA, senatore Gruppo DC (*per la Riforma della pubblica amministrazione*), P.L. ROMITA, deputato Gruppo PSDI (*per la Ricerca scientifica*), G. BERGAMASCO, senatore Gruppo PLI (*per i Rapporti col parlamento*), I.G. CAIATI, deputato Gruppo DC (*per i Problemi della gioventù*); *Esteri* G. MEDICI, senatore Gruppo DC; *Interno* M. RUMOR, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* G. GONELLA, senatore Gruppo DC; *Bilancio e programmazione economica* con l'inclusione di *Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno* P.E. TAVIANI, deputato Gruppo DC; *Finanze* A. VALSECCHI, senatore Gruppo DC; *Tesoro* G. MALAGODI, deputato Gruppo PLI; *Difesa* M. TANASSI; *Pubblica istruzione* O.L. SCALFARO, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* A.P. GULLOTTI, deputato Gruppo DC; *Agricoltura e foreste* L. NATALI PIERUCCI BONDICCHI, deputato Gruppo DC; *Trasporti e aviazione civile* A. BOZZI, deputato Gruppo PLI; *Poste e telecomunicazioni* G. GIOIA, deputato Gruppo DC; *Industria, commercio e artigianato* M. FERRI, deputato Gruppo PSDI; *Lavoro e previdenza sociale* D. COPPO, senatore Gruppo DC; *Commercio estero* G. MATTEOTTI, deputato Gruppo PSDI; *Marina mercantile* G. LUPIS, deputato Gruppo PSDI; *Partecipazioni statali* M. FERRARI AGGRADI, deputato Gruppo DC; *Sanità* R. GASPARI, deputato Gruppo DC; *Turismo e spettacolo* V. BADINI CONFALONIERI, deputato Gruppo DC.

Ministero RUMOR (7 luglio 1973-14 marzo 1974)

Presidente del Consiglio dei ministri M. RUMOR, deputato Gruppo DC. Ministri: *senza portafoglio* S. GAVA, senatore Gruppo DC (*per l'Organizzazione della pubblica amministrazione*), A. CORONA, senatore Gruppo PSI (*per l'Ambiente*), C. RIPAMONTI, senatore Gruppo DC (*per i Beni culturali*), G. LUPIS, deputato Gruppo PSDI (*Presidenza della Delegazione italiana all'ONU*), C. DONAT CATTIN, deputato Gruppo DC (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno*), G. GIOIA, deputato Gruppo DC (*per i Rapporti col parlamento*), D. COPPO, senatore Gruppo DC (*per gli Enti vigilati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri*), M. TOROS, senatore Gruppo DC (*per le Regioni*), P.E. BUCALOSSI, senatore Gruppo PRI; *Esteri* A. MORO, deputato Gruppo DC; *Interno* P.E. TAVIANI, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* M. ZAGARI, deputato Gruppo PSI; *Bilancio e programmazione economica* A. GIOLITTI, deputato Gruppo PSI; *Finanze* E. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Tesoro* U. LA MALFA, deputato Gruppo PRI; *Difesa* M. TANASSI, deputato Gruppo PSDI; *Pubblica istruzione* F.M. MALFATTI, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* S. LAURICELLA, deputato Gruppo PSI; *Agricoltura e foreste* M. FERRARI AGGRADI, deputato Gruppo PSI; *Trasporti e aviazione civile* L. PRETI, deputato Gruppo PSDI; *Poste e telecomunicazioni* G. TOGNI, senatore Gruppo DC; *Industria, commercio e artigianato* L.C. DE MITA, deputato Gruppo DC; *Lavoro e previdenza sociale* L. BERTOLDI, deputato Gruppo PSI; *Commercio estero* G. MATTEOTTI, deputato Gruppo PSDI; *Marina mercantile* G. PIERACCINI, senatore Gruppo PSI; *Partecipazioni statali* A.P. GULLOTTI, deputato Gruppo DC; *Sanità* L. GUI, deputato Gruppo DC; *Turismo e spettacolo* N. SIGNORELLO, senatore Gruppo DC.

Ministero RUMOR (14 marzo-23 novembre 1974)

Presidente del Consiglio dei ministri M. RUMOR, deputato Gruppo DC. Ministri: *senza portafoglio* L. GUI, deputato Gruppo DC (*per l'Organizzazione della pubblica amministrazione*), G. LUPIS, deputato Gruppo PSDI (*per l'Ambiente e i beni culturali*), G. MANCINI, deputato Gruppo PSI (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno*), G. GIOIA, deputato Gruppo DC (*per i Rapporti col parlamento*), M. TOROS, senatore Gruppo DC (*per le Regioni*), G. PIERACCINI, senatore Gruppo PSI (*per la Ricerca scientifica*); *Esteri* A. MORO, deputato Gruppo DC; *Interno* P.E. TAVIANI, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* M. ZAGARI, deputato Gruppo PSI; *Bilancio e programmazione economica* A. GIOLITTI, deputato Gruppo PSI; *Finanze* M. TANASSI, deputato Gruppo PSDI; *Tesoro* E. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Difesa* G. ANDREOTTI, deputato Gruppo DC; *Pubblica istruzione*

F.M. MALFATTI, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* S. LAURICELLA, deputato Gruppo PSI; *Agricoltura e foreste* A. BISAGLIA, deputato Gruppo DC; *Trasporti e aviazione civile* poi *Trasporti* [63] L. PRETI, deputato Gruppo PSDI; *Poste e telecomunicazioni* G. TOGNI, senatore Gruppo DC; *Industria, commercio e artigianato* L.C. DE MITA, deputato Gruppo DC; *Lavoro e previdenza sociale* L. BERTOLDI, deputato Gruppo PSI; *Commercio estero* G. MATTEOTTI, deputato Gruppo PSDI; *Marina mercantile* D. COPPO, senatore Gruppo DC; *Partecipazioni statali* A.P. GULLOTTI, deputato Gruppo DC; *Sanità* V. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Turismo e spettacolo* C. RIPAMONTI, deputato Gruppo DC.

Ministero MORO (23 novembre 1974-12 febbraio 1976)

Presidente del Consiglio dei ministri A. MORO, deputato Gruppo DC; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* U. LA MALFA, deputato Gruppo PRI. Ministri: *senza portafoglio* U. LA MALFA, M. PEDINI, deputato Gruppo DC (*per la Ricerca scientifica*), T. MORLINO, senatore Gruppo DC (*per le Regioni*), F. COSSIGA, deputato Gruppo DC (*per l'Organizzazione della pubblica amministrazione*), G. SPADOLINI, senatore Gruppo misto (PRI) (*per i Beni culturali e l'ambiente*), fino al 21 dicembre 1974; *Esteri* M. RUMOR, deputato Gruppo DC; *Interno* L. GUI, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* O. REALE, deputato Gruppo PRI; *Bilancio e programmazione economica* con l'inclusione di *Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno* G. ANDREOTTI, deputato Gruppo DC; *Finanze* B. VISENTINI, deputato Gruppo PRI; *Tesoro* E. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Difesa* A. FORLANI, deputato Gruppo DC; *Pubblica istruzione* F.M. MALFATTI, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* P. BUCALOSSI, deputato Gruppo PRI; *Agricoltura e foreste* G. MARCORA, senatore Gruppo DC; *Trasporti* M. MARTINELLI, senatore Gruppo DC; *Poste e telecomunicazioni* G. ORLANDO, senatore Gruppo DC; *Industria, commercio e artigianato* C. DONAT CATTIN, deputato Gruppo DC; *Lavoro e previdenza sociale* M. TOROS, senatore Gruppo DC; *Commercio estero* L.C. DE MITA, deputato Gruppo DC; *Marina mercantile* G. GIOIA, deputato Gruppo DC; *Partecipazioni statali* A. BISAGLIA, deputato Gruppo DC; *Sanità* A.P. GULLOTTI, deputato Gruppo DC; *Turismo e spettacolo* A. SARTI, deputato Gruppo DC; *Beni culturali e ambientali* [64] G. SPADOLINI, dal 21 dicembre 1974.

[63] Nuova denominazione disposta con l. 14 agosto 1974, n. 377.
[64] Ministero istituito con d.l. 14 dicembre 1974, n. 657, convertito in l. 29 gennaio 1975, n. 5.

Ministero MORO (12 febbraio-29 luglio 1976)

(Governo monocolore, Gruppo parlamentare democratico cristiano, con due tecnici)

Presidente del Consiglio dei ministri A. MORO, deputato. Ministri: *senza portafoglio* T. MORLINO, senatore (*per l'Organizzazione della pubblica amministrazione e per le regioni*); *Esteri* M. RUMOR, deputato; *Interno* F. COSSIGA, deputato; *Grazia e giustizia* F.P. BONIFACIO; *Bilancio e programmazione economica* con l'inclusione di *Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno* G. ANDREOTTI, deputato; *Finanze* G. STAMMATI; *Tesoro* E. COLOMBO, deputato; *Difesa* A. FORLANI, deputato; *Pubblica istruzione* F.M. MALFATTI, deputato; *Lavori pubblici* A.P. GULLOTTI, deputato; *Agricoltura e foreste* G. MARCORA, senatore; *Trasporti* M. MARTINELLI, senatore; *Poste e telecomunicazioni* G. ORLANDO, senatore; *Industria, commercio e artigianato* C. DONAT CATTIN, deputato; *Lavoro e previdenza sociale* M. TOROS, senatore; *Commercio estero* L.C. DE MITA, deputato; *Marina mercantile* G. GIOIA, deputato; *Partecipazioni statali* A. BISAGLIA, deputato; *Sanità* L. DAL FALCO, senatore; *Turismo e spettacolo* A. SARTI, senatore; *Beni culturali e ambientali* M. PEDINI, deputato.

Ministero ANDREOTTI (29 luglio 1976-11 marzo 1978)

(Governo monocolore, Gruppo parlamentare democratico cristiano, con un tecnico)

Presidente del Consiglio dei ministri G. ANDREOTTI, deputato. Ministri: *senza portafoglio* L.C. DE MITA, deputato (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno*); *Esteri* A. FORLANI, deputato; *Interno* F. COSSIGA, deputato; *Grazia e giustizia* F.P. BONIFACIO; *Bilancio e programmazione economica* con l'inclusione di *Ministero per le regioni* T. MORLINO, senatore; *Finanze* F.M. PANDOLFI, deputato; *Tesoro* G. STAMMATI, senatore; *Difesa* V. LATTANZIO, deputato, fino al 18 settembre 1977, A. RUFFINI, deputato, dal 18 settembre 1977; *Pubblica istruzione* F.M. MALFATTI, deputato; *Lavori pubblici* A.P. GULLOTTI, deputato; *Agricoltura e foreste* G. MARCORA, senatore; *Trasporti* A. RUFFINI, fino al 18 settembre 1977, V. LATTANZIO, dal 18 settembre 1977; *Poste e telecomunicazioni* V. COLOMBO, senatore; *Industria, commercio e artigianato* C. DONAT CATTIN, deputato; *Lavoro e previdenza sociale* T. ANSELMI, deputato; *Commercio estero* R. OSSOLA; *Marina mercantile* F. FABBRI, senatore, fino al 20 gennaio 1977, A. RUFFINI, *interim* dal 21 gennaio al 18 settembre 1977, V. LATTANZIO, *interim* dal 18 settembre 1977; *Partecipazioni statali* A. BISAGLIA, deputato; *Sanità* L. DAL FALCO, senatore; *Turismo e spettacolo* D. ANTONIOZZI, deputato; *Beni culturali e ambientali* con l'inclusione di *Ministero per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica* M. PEDINI, senatore.

Ministero ANDREOTTI (11 marzo 1978-20 marzo 1979)

(Governo monocolore, Gruppo parlamentare democratico cristiano, con due tecnici)

Presidente del Consiglio dei ministri G. ANDREOTTI, deputato. Ministri: *senza portafoglio* L.C. DE MITA, deputato (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno*); *Esteri* A. FORLANI, deputato; *Interno* F. COSSIGA, deputato, fino all'11 maggio 1978, G. ANDREOTTI, *interim* dall'11 maggio al 13 giugno 1978, V. ROGNONI, deputato, dal 13 giugno 1978; *Grazia e giustizia* F.P. BONIFACIO, senatore; *Bilancio e programmazione economica* con l'inclusione di *Ministero per le regioni* T. MORLINO, senatore; *Finanze* F.M. MALFATTI, deputato; *Tesoro* F.M. PANDOLFI, deputato; *Difesa* A. RUFFINI, deputato; *Pubblica istruzione* M. PEDINI, deputato; *Lavori pubblici* G. STAMMATI, senatore; *Agricoltura e foreste* G. MARCORA, senatore; *Trasporti* V. COLOMBO, senatore; *Poste e telecomunicazioni* A.P. GULLOTTI, deputato; *Industria, commercio e artigianato* C. DONAT CATTIN, deputato, fino al 25 novembre 1978, R. PRODI, dal 25 novembre 1978; *Lavoro e previdenza sociale* V. SCOTTI, deputato; *Commercio estero* R. OSSOLA; *Marina mercantile* V. COLOMBO, *interim*; *Partecipazioni statali* A. BISAGLIA, deputato; *Sanità* T. ANSELMI, deputato; *Turismo e spettacolo* C. PASTORINO, senatore; *Beni culturali e ambientali* con l'inclusione di *Ministero per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica* D. ANTONIOZZI, deputato.

Ministero ANDREOTTI (20 marzo-4 agosto 1979)

Presidente del Consiglio dei ministri G. ANDREOTTI, deputato Gruppo DC; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* U. LA MALFA, deputato Gruppo PRI, fino 26 marzo 1979. Ministri: *senza portafoglio* M. DI GIESI, deputato Gruppo PSDI (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno*); *Esteri* A. FORLANI, deputato Gruppo DC; *Interno* V. ROGNONI, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* T. MORLINO, senatore Gruppo DC; *Bilancio e programmazione economica* U. LA MALFA, fino al 26 marzo 1979, B. VISENTINI, senatore Gruppo PRI, dal 29 marzo al 15 luglio 1979, G. ANDREOTTI, *interim* dal 15 luglio 1979; *Finanze* F.M. MALFATTI, deputato Gruppo DC; *Tesoro* F.M. PANDOLFI, deputato Gruppo DC; *Difesa* A. RUFFINI, deputato Gruppo DC; *Pubblica istruzione* G. SPADOLINI, senatore Gruppo PRI; *Lavori pubblici* F. COMPAGNA, deputato Gruppo PRI; *Agricoltura e foreste* G. MARCORA, senatore Gruppo DC; *Trasporti* L. PRETI, deputato Gruppo PSDI; *Poste e telecomunicazioni* V. COLOMBO, senatore Gruppo DC; *Industria, commercio e artigianato* F. NICOLAZZI, deputato Gruppo PSDI; *Lavoro e previdenza sociale* V. SCOTTI, deputato Gruppo DC; *Commercio estero* G. STAMMATI, senatore Gruppo DC; *Marina mercantile* L. PRETI, *interim*; *Partecipazioni statali* A. BISAGLIA, depu-

tato Gruppo DC; *Sanità* T. ANSELMI, deputato Gruppo DC; *Turismo e spettacolo* E. ARIOSTO, senatore Gruppo PSDI; *Beni culturali e ambientali* con l'inclusione di *Ministero per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica* D. ANTONIOZZI, deputato Gruppo DC, fino al 15 luglio 1979, G. ANDREOTTI, *interim* dal 15 luglio 1979.

Ministero COSSIGA (4 agosto 1979-4 aprile 1980)

Presidente del Consiglio dei ministri F. COSSIGA, deputato Gruppo DC. Ministri: *senza portafoglio* M. DI GIESI, deputato Gruppo PSDI (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno*), A. SARTI, senatore Gruppo DC, fino al 14 gennaio 1980 e C. DARIDA, deputato Gruppo DC, dal 14 gennaio 1980 (*per i Rapporti col parlamento*), V. SCALIA, deputato Gruppo DC (*per la Ricerca scientifica e tecnologica*), M.S. GIANNINI (*per la Funzione pubblica*); *Esteri* F.M. MALFATTI, deputato Gruppo DC, fino al 14 gennaio 1980, A. RUFFINI, deputato Gruppo DC, dal 14 gennaio 1980; *Interno* V. ROGNONI, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* T. MORLINO, senatore Gruppo DC; *Bilancio e programmazione economica* B. ANDREATTA, senatore Gruppo DC; *Finanze* F. REVIGLIO; *Tesoro* F.M. PANDOLFI, deputato Gruppo DC; *Difesa* A. RUFFINI, deputato Gruppo DC, fino al 14 gennaio 1980, A. SARTI, deputato Gruppo DC, dal 14 gennaio 1980; *Pubblica istruzione* S. VALITUTTI, deputato Gruppo PLI; *Lavori pubblici* F. NICOLAZZI, deputato Gruppo PSDI; *Agricoltura e foreste* G. MARCORA, senatore Gruppo DC; *Trasporti* L. PRETI, deputato Gruppo PSDI; *Poste e telecomunicazioni* V. COLOMBO, senatore Gruppo DC; *Industria, commercio e artigianato* A. BISAGLIA, senatore Gruppo DC; *Lavoro e previdenza sociale* V. SCOTTI, deputato Gruppo DC; *Commercio estero* G. STAMMATI, senatore Gruppo DC; *Marina mercantile* F. EVANGELISTI, deputato Gruppo DC, fino al 4 marzo1980, N. SIGNORELLO, senatore Gruppo DC, dal 4 marzo 1980; *Partecipazioni statali* S. LOMBARDINI; *Sanità* R. ALTISSIMO, deputato Gruppo PLI; *Turismo e spettacolo* B. D'AREZZO, senatore Gruppo DC; *Beni culturali e ambientali* E. ARIOSTO, senatore Gruppo PSDI.

Ministero COSSIGA (4 aprile-18 ottobre 1980)

Presidente del Consiglio dei ministri F. COSSIGA, deputato Gruppo DC. Ministri: *senza portafoglio* R. GASPARI, deputato Gruppo DC (*per i Rapporti col parlamento*), V. SCOTTI, deputato Gruppo DC (*per il Coordinamento delle politiche comunitarie*), B. ANDREATTA, senatore Gruppo DC (*per Incarichi speciali*), M.S. GIANNINI (*per la Funzione pubblica*), V. RUSSO, deputato Gruppo DC (*per gli Affari regionali*), V. BALZAMO, deputato Gruppo PSI (*per la Ricerca scientifica e tecnologica*), N. CAPRIA, deputato Gruppo PSI (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno*); *Esteri* E.

COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Interno* V. ROGNONI, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* T. MORLINO, senatore Gruppo DC; *Bilancio e programmazione economica* G. LA MALFA, deputato Gruppo PRI; *Finanze* F. REVIGLIO; *Tesoro* F.M. PANDOLFI, deputato Gruppo DC; *Difesa* L. LAGORIO, deputato Gruppo PSI; *Pubblica istruzione* A. SARTI, senatore Gruppo DC; *Lavori pubblici* F. COMPAGNA, deputato Gruppo PRI; *Agricoltura e foreste* G. MARCORA, senatore Gruppo DC; *Trasporti* S. FORMICA, senatore Gruppo PSI; *Poste e telecomunicazioni* C. DARIDA, deputato Gruppo DC; *Industria, commercio e artigianato* A. BISAGLIA, senatore Gruppo DC; *Lavoro e previdenza sociale* F. FOSCHI, deputato Gruppo DC; *Commercio estero* E. MANCA, deputato Gruppo PSI; *Marina mercantile* N. SIGNORELLO, senatore Gruppo DC; *Partecipazioni statali* G. DE MICHELIS, deputato Gruppo PSI; *Sanità* A. ANIASI, deputato Gruppo PSI; *Turismo e spettacolo* B. D'AREZZO, senatore Gruppo DC; *Beni culturali e ambientali* O. BIASINI, deputato Gruppo PRI.

Ministero FORLANI (18 ottobre 1980-28 giugno 1981)

Presidente del Consiglio dei ministri A. FORLANI, deputato Gruppo DC. Ministri: *senza portafoglio* V. SCOTTI, deputato Gruppo DC (*per il Coordinamento delle politiche comunitarie*), C. DARIDA, deputato Gruppo DC (*per la Funzione pubblica*), P.L. ROMITA, deputato Gruppo PSDI (*per la Ricerca scientifica e tecnologica*), N. CAPRIA, deputato Gruppo PSI (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno*), R. MAZZOTTA, deputato Gruppo DC (*per gli Affari regionali*), A. GAVA, deputato Gruppo DC (*per i Rapporti col parlamento*); *Esteri* E. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Interno* V. ROGNONI, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* A. SARTI, senatore Gruppo DC, fino al 25 maggio 1981, C. DARIDA, *interim* dal 25 maggio 1981; *Bilancio e programmazione economica* G. LA MALFA, deputato Gruppo PRI; *Finanze* F. REVIGLIO; *Tesoro* B. ANDREATTA, senatore Gruppo DC; *Difesa* L. LAGORIO, deputato Gruppo PSI; *Pubblica istruzione* G. BODRATO, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* F. NICOLAZZI, deputato Gruppo PSDI; *Agricoltura e foreste* G. BARTOLOMEI, senatore Gruppo DC; *Trasporti* S. FORMICA, senatore Gruppo PSI; *Poste e telecomunicazioni* M. DI GIESI, deputato Gruppo PSDI; *Industria, commercio e artigianato* A. BISAGLIA, senatore Gruppo DC, fino al 20 dicembre 1980, F.M. PANDOLFI, deputato Gruppo DC, dal 20 dicembre 1980; *Lavoro e previdenza sociale* F. FOSCHI, deputato Gruppo DC; *Commercio estero* E. MANCA, deputato Gruppo PSI; *Marina mercantile* F. COMPAGNA, deputato Gruppo PRI; *Partecipazioni statali* G. DE MICHELIS, deputato Gruppo PSI; *Sanità* A. ANIASI, deputato Gruppo PSI; *Turismo e spettacolo* N. SIGNORELLO, senatore Gruppo DC; *Beni culturali e ambientali* O. BIASINI, deputato Gruppo PRI.

Ministero SPADOLINI (28 giugno 1981-23 agosto 1982)

Presidente del Consiglio dei ministri G. SPADOLINI, senatore Gruppo PRI. Ministri: *senza portafoglio* A. ANIASI, deputato Gruppo PSI (*per gli Affari regionali*), D. SCHIETROMA, senatore Gruppo PSDI (*per la Funzione pubblica*), L. RADI, deputato Gruppo DC (*per i Rapporti col parlamento*), G. ZAMBERLETTI, deputato Gruppo DC (*per la Protezione civile*), L.G. ABIS, senatore Gruppo DC (*per le Politiche comunitarie*), C. SIGNORILE, deputato Gruppo PSI (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno*), G. TESINI, deputato Gruppo DC (*per la Ricerca scientifica e tecnologica*); *Esteri* E. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Interno* V. ROGNONI, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* C. DARIDA, deputato Gruppo DC; *Bilancio e programmazione economica* G. LA MALFA, deputato Gruppo PRI; *Finanze* S. FORMICA, senatore Gruppo PSI; *Tesoro* B. ANDREATTA, senatore Gruppo DC; *Difesa* L. LAGORIO, deputato Gruppo PSI; *Pubblica istruzione* G. BODRATO, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* F. NICOLAZZI, deputato Gruppo PSDI; *Agricoltura e foreste* G. BARTOLOMEI, senatore Gruppo DC; *Trasporti* V. BALZAMO, deputato Gruppo PSI; *Poste e telecomunicazioni* R. GASPARI, deputato Gruppo DC; *Industria, commercio e artigianato* G. MARCORA, senatore Gruppo DC; *Lavoro e previdenza sociale* M. DI GIESI, deputato Gruppo PSDI; *Commercio estero* N. CAPRIA, deputato Gruppo PSI; *Marina mercantile* C. MANNINO, deputato Gruppo DC; *Partecipazioni statali* G. DE MICHELIS, deputato Gruppo PSI; *Sanità* R. ALTISSIMO, deputato Gruppo PLI; *Turismo e spettacolo* N. SIGNORELLO, senatore Gruppo DC; *Beni culturali e ambientali* V. SCOTTI, deputato Gruppo DC.

Ministero SPADOLINI (23 agosto-1° dicembre 1982)

Presidente del Consiglio dei ministri G. SPADOLINI, senatore Gruppo PRI. Ministri: *senza portafoglio* A. ANIASI, deputato Gruppo PSI (*per gli Affari regionali*), D. SCHIETROMA, senatore Gruppo PSDI (*per la Funzione pubblica*), L. RADI, deputato Gruppo DC (*per i Rapporti col parlamento*), G. ZAMBERLETTI, deputato Gruppo DC (*per la Protezione civile*), L.G. ABIS, senatore Gruppo DC (*per le Politiche comunitarie*), C. SIGNORILE, deputato Gruppo PSI (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno*), G. TESINI, deputato Gruppo DC (*per la Ricerca scientifica e tecnologica*); *Esteri* E. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Interno* V. ROGNONI, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* C. DARIDA, deputato Gruppo DC; *Bilancio e programmazione economica* G. LA MALFA, deputato Gruppo PRI; *Finanze* S. FORMICA, senatore Gruppo PSI; *Tesoro* B. ANDREATTA, senatore Gruppo DC; *Difesa* L. LAGORIO, deputato Gruppo PSI; *Pubblica istruzione* G. BODRATO, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* F. NICOLAZZI, deputato Gruppo PSDI;

Agricoltura e foreste G. BARTOLOMEI, senatore Gruppo DC; *Trasporti* V. BALZAMO, deputato Gruppo PSI; *Poste e telecomunicazioni* R. GASPARI, deputato Gruppo DC; *Industria, commercio e artigianato* G. MARCORA, senatore Gruppo DC; *Lavoro e previdenza sociale* M. DI GIESI, deputato Gruppo PSDI; *Commercio estero* N. CAPRIA, deputato Gruppo PSI; *Marina mercantile* C. MANNINO, deputato Gruppo DC; *Partecipazioni statali* G. DE MICHELIS, deputato Gruppo PSI; *Sanità* R. ALTISSIMO, deputato Gruppo PLI; *Turismo e spettacolo* N. SIGNORELLO, senatore Gruppo DC; *Beni culturali e ambientali* V. SCOTTI, deputato Gruppo DC.

Ministero FANFANI (1° dicembre 1982-4 agosto 1983)

Presidente del Consiglio dei ministri A. FANFANI, senatore a vita Gruppo DC. Ministri: *senza portafoglio* P.L. ROMITA, deputato Gruppo PSDI (*per la Ricerca scientifica e tecnologica*), D. SCHIETROMA, senatore Gruppo PSDI (*per la Funzione pubblica*), L.G. ABIS, senatore Gruppo DC (*per i Rapporti col parlamento*), C. SIGNORILE, deputato Gruppo PSI (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno*), F. FABBRI, senatore Gruppo PSI, fino al 13 luglio 1983 (*per gli Affari regionali*), A. BIONDI, deputato Gruppo PLI (*per le Politiche comunitarie*), L. FORTUNA, deputato Gruppo PSI (*per la Protezione civile*); *Esteri* E. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Interno* V. ROGNONI, deputato Gruppo DC, fino al 13 luglio 1983, A. FANFANI, *interim* dal 13 luglio 1983; *Grazia e giustizia* C. DARIDA, deputato Gruppo DC; *Bilancio e programmazione economica* G. BODRATO, deputato Gruppo DC; *Finanze* F. FORTE, deputato Gruppo PSI; *Tesoro* G. GORIA, deputato Gruppo DC; *Difesa* L. LAGORIO, deputato Gruppo PSI; *Pubblica istruzione* F. FALCUCCI, senatore Gruppo DC; *Lavori pubblici* F. NICOLAZZI, deputato Gruppo PSDI; *Agricoltura e foreste* C. MANNINO, deputato Gruppo DC; *Trasporti* M.B. CASALINUOVO, deputato Gruppo PSI; *Poste e telecomunicazioni* R. GASPARI, deputato Gruppo DC; *Industria, commercio e artigianato* F.M. PANDOLFI, deputato Gruppo DC; *Lavoro e previdenza sociale* V. SCOTTI, deputato Gruppo DC; *Commercio estero* N. CAPRIA, deputato Gruppo PSI; *Marina mercantile* M. DI GIESI, deputato Gruppo PSDI; *Partecipazioni statali* G. DE MICHELIS, deputato Gruppo PSI; *Sanità* R. ALTISSIMO, deputato Gruppo PLI; *Turismo e spettacolo* N. SIGNORELLO, senatore Gruppo DC; *Beni culturali e ambientali* N. VERNOLA, deputato Gruppo DC.

Ministero CRAXI (4 agosto 1983-1° agosto 1986)

Presidente del Consiglio dei ministri B. CRAXI, deputato Gruppo PSI; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* A. FORLANI, deputato Gruppo DC. Ministri: *senza portafoglio* A. FORLANI, R. GASPARI, deputato Gruppo DC (*per la Funzione pub-*

blica), V. SCOTTI, deputato Gruppo DC, fino al 26 marzo 1984, G. ZAMBERLETTI, deputato Gruppo DC, dal marzo 1984 (*per la Protezione civile*), P.L. ROMITA, deputato Gruppo PSDI, fino al 30 luglio 1984, C. VIZZINI, deputato Gruppo PSDI, dal 30 luglio 1984 (*per gli Affari regionali*), A. BIONDI, deputato Gruppo PLI, fino al 31 luglio 1985, V. ZANONE, deputato Gruppo PLI, dal 31 luglio 1985 (*per l'Ecologia*), F. FORTE, deputato Gruppo PSI, fino al 9 maggio 1985, L. FORTUNA, deputato Gruppo PSI, dal 31 luglio 1985 (*per le Politiche comunitarie*), L. GRANELLI, senatore Gruppo DC (*per la Ricerca scientifica e tecnologica*), O. MAMMÌ, deputato Gruppo PRI (*per i Rapporti col parlamento*), S. DE VITO, senatore Gruppo DC (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno*); *Esteri* G. ANDREOTTI, deputato Gruppo DC; *Interno* O.L. SCALFARO, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* F.M. MARTINAZZOLI, deputato Gruppo DC; *Bilancio e programmazione economica* P. LONGO, deputato Gruppo PSDI, fino al 13 luglio 1984, B. CRAXI, *interim* dal 13 al 30 luglio 1984, P.L. ROMITA, dal 30 luglio 1984; *Finanze* B. VISENTINI, deputato Gruppo PRI; *Tesoro* G. GORIA, deputato Gruppo DC; *Difesa* G. SPADOLINI, senatore Gruppo PRI; *Pubblica istruzione* F. FALCUCCI, senatore Gruppo DC; *Lavori pubblici* F. NICOLAZZI, deputato Gruppo PSDI; *Agricoltura e foreste* F.M. PANDOLFI, deputato Gruppo DC; *Trasporti* C. SIGNORILE, deputato Gruppo PSI; *Poste e telecomunicazioni* A. GAVA, deputato Gruppo DC; *Industria, commercio e artigianato* R. ALTISSIMO, deputato Gruppo PLI; *Lavoro e previdenza sociale* G. DE MICHELIS, deputato Gruppo PSI; *Commercio estero* N. CAPRIA, deputato Gruppo PSI; *Marina mercantile* G. CARTA, senatore Gruppo DC; *Partecipazioni statali* C. DARIDA, deputato Gruppo DC; *Sanità* C. DEGAN, senatore Gruppo DC; *Turismo e spettacolo* L. LAGORIO, deputato Gruppo PSI; *Beni culturali e ambientali* A. GULLOTTI, deputato Gruppo DC.

Ministero CRAXI (1° agosto 1986-17 aprile 1987)

Presidente del Consiglio dei ministri B. CRAXI, deputato Gruppo PSI; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* A. FORLANI, deputato Gruppo DC. Ministri: *senza portafoglio* A. FORLANI, R. GASPARI, deputato Gruppo DC (*per la Funzione pubblica*), G. ZAMBERLETTI, deputato Gruppo DC (*per la Protezione civile*), L. GRANELLI, senatore Gruppo DC (*per la Ricerca scientifica e tecnologica*), O. MAMMÌ, deputato Gruppo PRI (*per i Rapporti col parlamento*), S. DE VITO, senatore Gruppo DC (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno*), C. VIZZINI, deputato Gruppo PSDI (*per gli Affari regionali*), F. FABBRI, senatore Gruppo PSI (*per le Politiche comunitarie*); *Esteri* G. ANDREOTTI, deputato Gruppo DC; *Interno* O.L. SCALFARO, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* V. ROGNONI, deputato Gruppo DC; *Bilancio e programmazione economica* P.L. ROMITA, deputato Gruppo

PSDI; *Finanze* B. VISENTINI, deputato Gruppo PRI; *Tesoro* G. GORIA, deputato Gruppo DC; *Difesa* G. SPADOLINI, senatore Gruppo PRI; *Pubblica istruzione* F. FALCUCCI, senatore Gruppo DC; *Lavori pubblici* F. NICOLAZZI, deputato Gruppo PSDI; *Agricoltura e foreste* F.M. PANDOLFI, deputato Gruppo DC; *Trasporti* C. SIGNORILE, deputato Gruppo PSI; *Poste e telecomunicazioni* A. GAVA, deputato Gruppo DC; *Industria, commercio e artigianato* V. ZANONE, deputato Gruppo PLI; *Lavoro e previdenza sociale* G. DE MICHELIS, deputato Gruppo PSI; *Commercio estero* S. FORMICA, deputato Gruppo PSI; *Marina mercantile* C. DEGAN, senatore Gruppo DC; *Partecipazioni statali* C. DARIDA, deputato Gruppo DC; *Sanità* C. DONAT CATTIN, senatore Gruppo DC; *Turismo e spettacolo* N. CAPRIA, deputato Gruppo PSI; *Beni culturali e ambientali* A. GULLOTTI, deputato Gruppo DC; *Ambiente*[65] F. DE LORENZO, deputato Gruppo PLI.

Ministero FANFANI (17 aprile-28 luglio 1987)

(Governo monocolore, Gruppo parlamentare democratico cristiano, con tecnici, che non ottenne la fiducia del parlamento)

Presidente del Consiglio dei ministri A. FANFANI, senatore a vita. Ministri: *senza portafoglio* L. GRANELLI, senatore (*per la Ricerca scientifica e tecnologica*), S. DE VITO, senatore (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno*), L. PALADIN (*per la Funzione pubblica*), G. GIFUNI (*per i Rapporti col parlamento*); *Esteri* con l'inclusione del *coordinamento delle Politiche comunitarie* G. ANDREOTTI, deputato; *Interno* O.L. SCALFARO, deputato; *Grazia e giustizia* V. ROGNONI, deputato; *Bilancio e programmazione economica* G. GORIA, deputato, *interim*; *Finanze* G. GUARINO; *Tesoro* G. GORIA; *Difesa* R. GASPARI, deputato; *Pubblica istruzione* F. FALCUCCI, senatore; *Lavori pubblici* con l'inclusione del *coordinamento della Protezione civile* G. ZAMBERLETTI, deputato; *Agricoltura e foreste* F.M. PANDOLFI, deputato; *Trasporti* G. TRAVAGLINI; *Poste e telecomunicazioni* A. GAVA, deputato; *Industria, commercio e artigianato* F. PIGA; *Lavoro e previdenza sociale* E. GORRIERI; *Commercio estero* M. SARCINELLI; *Marina mercantile* C. DEGAN, senatore; *Partecipazioni statali* C. DARIDA, deputato; *Sanità* C. DONAT CATTIN, senatore; *Turismo e spettacolo* M. DI LAZZARO; *Beni culturali e ambientali* A. GULLOTTI, deputato; *Ambiente* M. PAVAN.

Ministero GORIA (28 luglio 1987-13 aprile 1988)

Presidente del Consiglio dei ministri e *ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno* G. GORIA, deputato Gruppo DC; *vicepresidente del Consiglio dei mini-*

[65] Ministero istituito con l. 8 luglio 1986, n. 349.

stri G. AMATO, deputato Gruppo PSI. Ministri: *senza portafoglio* R. GASPARI, deputato Gruppo DC (*per la Protezione civile*), G. SANTUZ, deputato Gruppo DC (*per la Funzione pubblica*), A. GUNNELLA, deputato Gruppo misto (*per gli Affari regionali*), R. JERVOLINO RUSSO, senatore Gruppo DC (*per gli Affari speciali*), A. LA PERGOLA (*per le Politiche comunitarie*), S. MATTARELLA, deputato Gruppo DC (*per i Rapporti col parlamento*), A. RUBERTI (*per la Ricerca scientifica e tecnologica*), C. TOGNOLI, deputato Gruppo PSI (*per le Aree urbane*); *Esteri* G. ANDREOTTI, deputato Gruppo DC; *Interno* A. FANFANI, senatore a vita Gruppo DC; *Grazia e giustizia* G. VASSALLI; *Bilancio e programmazione economica* E. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Finanze* A. GAVA, deputato Gruppo DC; *Tesoro* G. AMATO; *Difesa* V. ZANONE, deputato Gruppo PLI; *Pubblica istruzione* G. GALLONI, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* E. DE ROSE, deputato Gruppo PSI; *Agricoltura e foreste* F.M. PANDOLFI, deputato Gruppo DC; *Trasporti* C. MANNINO, deputato Gruppo DC; *Poste e telecomunicazioni* O. MAMMÌ, deputato Gruppo PRI; *Industria, commercio e artigianato* A. BATTAGLIA, deputato Gruppo PRI; *Lavoro e previdenza sociale* S. FORMICA, deputato Gruppo PSI; *Commercio estero* R. RUGGIERO; *Marina mercantile* G. PRANDINI, senatore Gruppo DC; *Partecipazioni statali* L. GRANELLI, senatore Gruppo DC; *Sanità* C. DONAT CATTIN, senatore Gruppo DC; *Turismo e spettacolo* F. CARRARO; *Beni culturali e ambientali* C. VIZZINI, deputato Gruppo PSDI; *Ambiente* G. RUFFOLO, senatore Gruppo PSI.

Ministero DE MITA (13 aprile 1988-22 luglio 1989)

Presidente del Consiglio dei ministri L.C. DE MITA, deputato Gruppo DC; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* G. DE MICHELIS, deputato Gruppo PSI. Ministri: *senza portafoglio* G. DE MICHELIS, R. GASPARI, deputato Gruppo DC (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno*), V. LATTANZIO, deputato Gruppo DC (*per la Protezione civile*), R. JERVOLINO RUSSO, senatore Gruppo DC (*per gli Affari sociali*), S. MATTARELLA, deputato Gruppo DC (*per i Rapporti col parlamento*), C. TOGNOLI, deputato Gruppo PSI (*per le Aree urbane*), A. LA PERGOLA (*per le Politiche comunitarie*), A. RUBERTI (*per la Ricerca scientifica e tecnologica*), fino al 26 maggio 1989, P. CIRINO POMICINO, deputato Gruppo DC (*per la Funzione pubblica*), A. MACCANICO (*per gli Affari regionali e i problemi istituzionali*); *Esteri* G. ANDREOTTI, deputato Gruppo DC; *Interno* A. GAVA, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* G. VASSALLI; *Bilancio e programmazione economica* A. FANFANI, senatore a vita Gruppo DC; *Finanze* E. COLOMBO, deputato Gruppo DC; *Tesoro* G. AMATO, deputato Gruppo PSI; *Difesa* V. ZANONE, deputato Gruppo PLI; *Pubblica istruzione* G. GALLONI, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* E. FERRI; *Agricoltura e foreste* C. MANNINO, deputato Gruppo DC; *Trasporti* G. SANTUZ,

deputato Gruppo DC; *Poste e telecomunicazioni* O. MAMMÌ, deputato Gruppo PRI; *Industria, commercio e artigianato* A. BATTAGLIA, deputato Gruppo PRI; *Lavoro e previdenza sociale* S. FORMICA, deputato Gruppo PSI; *Commercio estero* R. RUGGIERO; *Marina mercantile* G. PRANDINI, senatore Gruppo DC; *Partecipazioni statali* C. FRACANZANI, deputato Gruppo DC; *Sanità* C. DONAT CATTIN, senatore Gruppo DC; *Turismo e spettacolo* F. CARRARO; *Beni culturali e ambientali* V. BONO PARRINO, senatore Gruppo PSDI; *Ambiente* G. RUFFOLO, senatore Gruppo PSI; *Università e ricerca scientifica e tecnologica*[66] A. RUBERTI, *interim* dal 26 maggio 1989.

Ministero ANDREOTTI (22 luglio 1989-12 aprile 1991)

Presidente del Consiglio dei ministri G. ANDREOTTI, deputato Gruppo DC; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* C. MARTELLI, deputato Gruppo PSI. Ministri: *senza portafoglio* C. MARTELLI, R. GASPARI, deputato Gruppo DC (*per la Funzione pubblica*), P.L. ROMITA, deputato Gruppo PSI (*per le Politiche comunitarie*), R. MISASI, deputato Gruppo DC (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno*), fino al 26 luglio 1990, poi G. MARONGIU, V. LATTANZIO, deputato Gruppo DC (*per la Protezione civile*), R. JERVOLINO RUSSO, senatore Gruppo DC (*per gli Affari sociali*), A. MACCANICO (*per gli Affari regionali e i problemi istituzionali*), C. CONTE, deputato Gruppo PSI (*per le Aree urbane*), E. STERPA, deputato Gruppo PLI (*per i Rapporti col parlamento*); *Esteri* G. DE MICHELIS, deputato Gruppo PSI; *Interno* A. GAVA, deputato Gruppo DC, fino al 16 ottobre 1990, V. SCOTTI, deputato Gruppo DC, dal 16 ottobre 1990; *Grazia e giustizia* G. VASSALLI, fino al 1° febbraio 1991, C. MARTELLI, *interim* dal 1° febbraio 1991; *Bilancio e programmazione economica* P. CIRINO POMICINO, deputato Gruppo DC; *Finanze* S. FORMICA, deputato Gruppo PSI; *Tesoro* G. CARLI, senatore Gruppo DC; *Difesa* F.M. MARTINAZZOLI, deputato Gruppo DC, fino al 26 luglio 1990, V. ROGNONI, deputato Gruppo DC, dal 26 luglio 1990; *Pubblica istruzione* S. MATTARELLA, deputato Gruppo DC, fino al 26 luglio 1990, G. BIANCO, deputato Gruppo DC, dal 26 luglio 1990; *Lavori pubblici* G. PRANDINI, senatore Gruppo DC; *Agricoltura e foreste* C. MANNINO, deputato Gruppo DC, fino al 26 luglio 1990, V. SACCOMANDI, dal 26 luglio 1990; *Trasporti* C. BERNINI; *Poste e telecomunicazioni* O. MAMMÌ, deputato Gruppo PRI; *Industria, commercio e artigianato* A. BATTAGLIA, deputato Gruppo PRI; *Lavoro e previdenza sociale* C. DONAT CATTIN, senatore Gruppo DC, fino al 18 marzo 1991, R. JERVOLINO RUSSO, *interim* dal 18 marzo 1991; *Commercio estero* R. RUGGIERO; *Marina mercantile* C. VIZZINI, deputato Gruppo

[66] Ministero istituito con l. 9 maggio 1989, n. 168.

PSDI; *Partecipazioni statali* C. FRACANZANI, deputato Gruppo DC, fino al 26 luglio 1990, F. PIGA, deputato Gruppo DC, dal 26 luglio 1990 fino al 26 dicembre 1990, G. ANDREOTTI, *interim* dal 28 dicembre 1990; *Sanità* F. DE LORENZO, deputato Gruppo PLI; *Turismo e spettacolo* F. CARRARO, deputato Gruppo PSI, fino al 6 febbraio 1990, C. TOGNOLI, deputato Gruppo PSI, dal 6 febbraio 1990; *Beni culturali e ambientali* F. FACCHIANO, deputato Gruppo PSDI; *Ambiente* G. RUFFOLO, senatore Gruppo PSI; *Università e ricerca scientifica e tecnologica* A. RUBERTI.

Ministero ANDREOTTI (12 aprile 1991-28 giugno 1992)[67]

Presidente del Consiglio dei ministri G. ANDREOTTI, deputato poi senatore a vita Gruppo DC; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* C. MARTELLI, deputato Gruppo PSI. Ministri: *senza portafoglio* R. GASPARI, deputato Gruppo DC (*per la Funzione pubblica*), N. CAPRIA, deputato Gruppo PSI (*per la Protezione civile*), C. MANNINO, deputato Gruppo DC (*per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno*), P.L. ROMITA, deputato Gruppo PSI (*per le Politiche comunitarie*), F.M. MARTINAZZOLI, deputato Gruppo DC (*per le Riforme istituzionali e gli affari regionali*), R. JERVOLINO RUSSO, senatore Gruppo DC (*per gli Affari sociali*), C. CONTE, deputato Gruppo PSI (*per le Aree urbane*), E. STERPA, deputato Gruppo PLI (*per i Rapporti col parlamento*), M. BONIVER, deputato Gruppo PSI (*per gli Italiani all'estero e l'immigrazione*); *Esteri* G. DE MICHELIS, deputato Gruppo PSI; *Interno* V. SCOTTI, deputato Gruppo DC; *Grazia e giustizia* C. MARTELLI; *Bilancio e programmazione economica* P. CIRINO POMICINO, deputato Gruppo DC; *Finanze* S. FORMICA, deputato Gruppo PSI; *Tesoro* G. CARLI, senatore Gruppo DC; *Difesa* V. ROGNONI, deputato Gruppo DC; *Pubblica istruzione* R. MISASI, deputato Gruppo DC; *Lavori pubblici* G. PRANDINI, senatore Gruppo DC; *Agricoltura e foreste* G. GORIA, deputato Gruppo DC; *Trasporti* C. BERNINI, deputato Gruppo DC; *Poste e telecomunicazioni* G. VIZZINI, deputato Gruppo PSDI; *Industria, commercio e artigianato* G. BODRATO, deputato Gruppo DC; *Lavoro e previdenza sociale* F. MARINI, deputato Gruppo DC; *Commercio estero* V. LATTANZIO, deputato Gruppo DC; *Marina mercantile* F. FACCHIANO, deputato Gruppo PSDI; *Partecipazioni statali* G. ANDREOTTI, *interim* dal 13 aprile 1991; *Sanità* F. DE LORENZO, deputato Gruppo PLI; *Turismo e spettacolo* C. TOGNOLI, deputato Gruppo PSI; *Beni culturali e ambientali* G. ANDREOTTI, *interim* dal 13 aprile 1991; *Ambiente* G.

[67] Il consigliere di Stato A. Maccanico e gli onorevoli A. Battaglia e G. Galasso, nominati il 12 aprile 1991 rispettivamente ministro senza portafoglio, delle Partecipazioni statali e dei Beni culturali ed ambientali, non prestarono giuramento ed il 17 aprile furono accettate le loro dimissioni.

RUFFOLO, senatore Gruppo PSI; *Università e ricerca scientifica e tecnologica* A. RUBERTI.

Ministero AMATO (28 giugno 1992-28 aprile 1993)

Presidente del Consiglio dei ministri G. AMATO, deputato Gruppo PSI. Ministri: *senza portafoglio* F. FACCHIANO, deputato Gruppo PSDI (*per la Protezione civile*), C. CONTE, deputato Gruppo PSI (*per le Aree urbane*), R. COSTA, deputato Gruppo PLI (*per le Politiche comunitarie e gli affari regionali*), fino al 21 febbraio 1993, poi G.F. CIAURRO, deputato Gruppo PLI, A. BOMPIANI (*per gli Affari sociali*), P. BARATTA (*per il Riordinamento delle partecipazioni statali*), dal 21 febbraio 1993; *Esteri* V. SCOTTI, deputato Gruppo DC, fino al 29 luglio 1992, G. AMATO, *interim* dal 29 luglio al 1° agosto 1992, E. COLOMBO[68], deputato Gruppo DC, dal 1° agosto 1992; *Interno* N. MANCINO, senatore Gruppo DC; *Grazia e giustizia* C. MARTELLI, deputato Gruppo PSI, fino al 10 febbraio 1993, G. AMATO, *interim* dal 10 al 12 febbraio 1993, C. CONSO, dal 12 febbraio 1993; *Bilancio e programmazione economica* con l'incarico per gli *Interventi straordinari nel Mezzogiorno* F. REVIGLIO, senatore Gruppo PSI, fino al 21 febbraio 1993, B. ANDREATTA, deputato Gruppo DC, dal 21 febbraio 1993; *Finanze* G. GORIA, deputato Gruppo DC, fino al 21 febbraio 1993, F. REVIGLIO, dal 21 febbraio al 31 marzo 1993, G. AMATO, *interim* dal 31 marzo 1993; *Tesoro* con l'incarico della *Funzione pubblica* P. BARUCCI; *Difesa* S. ANDÒ, deputato Gruppo PSI; *Pubblica istruzione* R. JERVOLINO RUSSO, senatore Gruppo DC; *Lavori pubblici* F. MERLONI, senatore Gruppo DC; *Agricoltura e foreste* G.A. FONTANA, senatore Gruppo DC, fino al 23 marzo 1993, A. DIANA, dal 23 marzo 1993; *Trasporti* G. TESINI; *Poste e telecomunicazioni* M. PAGANI, deputato Gruppo PSDI; *Industria, commercio e artigianato* G. GUARINO; *Lavoro e previdenza sociale* A.N. CRISTOFORI, deputato Gruppo DC; *Commercio estero* C. VITALONE, senatore Gruppo DC; *Marina mercantile* G. TESINI, *interim*; *Partecipazioni statali* [69] G. GUARINO, *interim* fino al 21 febbraio 1993; *Sanità* F. DE LORENZO, deputato Gruppo PLI, fino al 21 febbraio 1993, R. COSTA, dal 21 febbraio 1993; *Turismo e spettacolo* M. BONIVER, senatore Gruppo PSI; *Beni culturali e ambientali* A. RONCHEY; *Ambiente* C. RIPA DI MEANA, fino al 10 marzo 1993, V. SPINI, deputato Gruppo PSI, dal 10 marzo 1993; *Università e ricerca scientifica e tecnologica* A. FONTANA, senatore Gruppo DC.

[68] I senatori Mancino, Jervolino Russo, Merloni, G.A. Fontana, A. Fontana e Vitalone ed i deputati Colombo, Goria e Cristofori, dopo la nomina a ministro presentarono le dimissioni alle rispettive camere accettate il 29 luglio (Mancino, Jervolino Russo, Merloni, G.A. Fontana, A. Fontana, Goria e Cristofori), il 5 agosto (Vitalone) ed il 9 settembre 1992 (Colombo).

[69] Ministero soppresso, a decorrere dal 22 febbraio 1993, con d.l. 23 aprile 1993, n. 18.

Ministero CIAMPI (28 aprile 1993-10 maggio 1994)

Presidente del Consiglio dei ministri C.A. CIAMPI. Ministri: *senza portafoglio* A. BARBERA, deputato Gruppo PDS (*per i Rapporti col parlamento*), fino al 4 maggio 1993, poi P. BARILE, L. ELIA (*per le Riforme elettorali e istituzionali*), S. CASSESE (*per la Funzione pubblica*), V. SPINI, deputato Gruppo PSI (*per le Politiche comunitarie e gli affari regionali*), fino al 4 maggio 1993, poi L. PALADIN, F. CONTRI (*per gli Affari sociali*); *Esteri* B. ANDREATTA, fino al 19 aprile 1994, L. ELIA, *interim* dal 19 aprile 1994; *Interno* N. MANCINO, fino al 19 aprile 1994, C.A. CIAMPI, *interim* dal 19 aprile 1994; *Grazia e giustizia* G. CONSO; *Bilancio e programmazione economica* L. SPAVENTA; *Finanze* V. VISCO, senatore Gruppo PDS, fino al 4 maggio 1993, F. GALLO, dal 4 maggio 1993; *Tesoro* P. BARUCCI; *Difesa* F. FABBRI, senatore Gruppo PSI; *Pubblica istruzione* R. JERVOLINO RUSSO; *Lavori pubblici* F. MERLONI, deputato Gruppo DC; *Agricoltura e foreste*[70] A. DIANA, fino al 5 agosto 1993; *Coordinamento politiche agricole, alimentari e forestali* poi *Risorse agricole, alimentari e forestali* A. DIANA, dal 5 agosto 1993; *Trasporti* poi *Trasporti e navigazione*[71] R. COSTA, deputato Gruppo PLI; *Poste e telecomunicazioni* M. PAGANI, deputato Gruppo PSDI; *Industria, commercio e artigianato* con l'incarico del *Riordinamento delle partecipazioni statali* P. SAVONA, fino al 19 aprile 1994, P. BARATTA, *interim* dal 19 aprile 1994; *Lavoro e previdenza sociale* G. GIUGNI, senatore Gruppo PSI; *Commercio estero* P. BARATTA; *Marina mercantile* R. COSTA, *interim* fino al 29 dicembre 1993; *Sanità* M.P. GARAVAGLIA, deputato Gruppo DC poi PPI; *Turismo e spettacolo* C.A. CIAMPI, *interim*; *Beni culturali e ambientali* A. RONCHEY; *Ambiente* F. RUTELLI, deputato Gruppo Verdi, fino al 4 maggio 1993, V. SPINI, dal 4 maggio 1993; *Università e ricerca scientifica e tecnologica* L. BERLINGUER, deputato Gruppo PDS, fino al 4 maggio 1993, U. COLOMBO, dal 4 maggio 1993.

Ministero BERLUSCONI (10 maggio 1994-17 gennaio 1995)

Presidente del Consiglio dei ministri S. BERLUSCONI, deputato Gruppo FI; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* R.E. MARONI, deputato Gruppo LN, G. TATARELLA, deputato Gruppo AN-MSI. Ministri: *senza portafoglio* S. BERLINGUER (*per gli Italiani nel mondo*), D. COMINO, deputato Gruppo LN (*per le politiche*

[70] A seguito del referendum popolare di abrogazione della legge istitutiva del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con d.l. 4 agosto 1993, n. 272 e l. 4 dicembre 1993, n. 491 (*Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale*), il ministero fu soppresso e tutti i suoi rapporti attivi e passivi non attribuiti alle regioni passarono al nuovo Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali (d.l. 4 agosto 1993, n. 272), poi sostituito con il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (l. 4 dicembre 1993, n. 491).

[71] Con l. 24 dicembre 1993, n. 537, furono soppressi il Ministero dei trasporti ed il Ministero della marina mercantile e fu istituito il Ministero dei trasporti e della navigazione.

dell'Unione Europea), G. FERRARA (*per i Rapporti col parlamento*), A. GUIDI, deputato Gruppo FI (*per la Famiglia e la solidarietà sociale*), F.E. SPERONI, senatore Gruppo LN (*per le Riforme istituzionali*), G. URBANI, deputato Gruppo FI (*per la Funzione pubblica e gli affari regionali*); *Esteri* A. MARTINO, deputato Gruppo FI; *Interno* R.E. MARONI; *Grazia e giustizia* A. BIONDI, deputato gruppo FI; *Bilancio e programmazione economica* G. PAGLIARINI, senatore Gruppo LN; *Finanze* G. TREMONTI, deputato Gruppo misto; *Tesoro* L. DINI; *Difesa* C. PREVITI, senatore Gruppo FI; *Pubblica istruzione* F. D'ONOFRIO, deputato Gruppo CCD; *Lavori pubblici* R.M. RADICE, senatore Gruppo FI; *Risorse agricole, alimentari e forestali* A. POLI BORTONE, deputato Gruppo AN-MSI; *Trasporti e navigazione* P. FIORI, deputato Gruppo AN-MSI; *Poste e telecomunicazioni* G. TATARELLA, deputato Gruppo AN-MSI; *Industria, commercio e artigianato* V. GNUTTI, deputato Gruppo LN; *Lavoro e previdenza sociale* M.C. MASTELLA, deputato Gruppo CCD; *Commercio estero* G. BERNINI, deputato Gruppo FI; *Sanità* R. COSTA, deputato Gruppo FI; *Beni culturali e ambientali* D. FISICHELLA, senatore Gruppo AN-MSI; *Ambiente* A. MATTEOLI, deputato Gruppo AN-MSI; *Università e ricerca scientifica e tecnologica* S. PODESTÀ, deputato Gruppo FI.

Ministero DINI (17 gennaio 1995-17 maggio 1996)

Presidente del Consiglio dei ministri L. DINI. Ministri: *senza portafoglio* F. FRATTINI (*per la Funzione pubblica e gli affari regionali*), fino al 18 marzo 1996, poi G. MOTZO, A. OSSICINI (*per la Famiglia e la solidarietà sociale*), G. MOTZO (*per le Riforme istituzionali*), A. BRANCACCIO, dal 9 giugno 1995; *Esteri* con l'incarico per gli *Italiani all'estero* S. AGNELLI; *Interno* A. BRANCACCIO, fino al 9 giugno 1995, G.R. CORONAS, dal 9 giugno 1995; *Grazia e giustizia* F. MANCUSO, fino al 19 ottobre 1995, L. DINI, *interim* dal 20 ottobre 1995 al 16 febbraio 1996, V. CAIANIELLO, dal 16 febbraio 1996; *Bilancio e programmazione economica* con l'incarico per le *Politiche dell'Unione Europea* R.S. MASERA, fino al 1° gennaio 1996, A. FANTOZZI, *interim* dal 1° gennaio al 16 febbraio 1996, M. ARCELLI, dal 16 febbraio 1996; *Finanze* A. FANTOZZI; *Difesa* D. CORCIONE; *Pubblica istruzione* G. LOMBARDI; *Lavori pubblici* e *Ambiente* P. BARATTA; *Risorse agricole, alimentari e forestali* W. LUCHETTI; *Trasporti e navigazione* G. CARAVALE; *Poste e telecomunicazioni* A. GAMBINO; *Industria, commercio e artigianato* e *Commercio estero* A. CLÒ; *Lavoro e previdenza sociale* T. TREU; *Sanità* E. GUZZANTI; *Beni culturali e ambientali* A. PAOLUCCI; *Università e Ricerca scientifica e tecnologica* G. SAVINI.

Ministero PRODI (17 maggio 1996-21 ottobre 1998)

Presidente del Consiglio dei ministri R. PRODI, deputato Gruppo Popolari e

democratici-L'Ulivo; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* W. VELTRONI, deputato Gruppo Sinistra democratica-L'Ulivo. Ministri: *senza portafoglio* L. TURCO, deputato Gruppo Sinistra democratica-L'Ulivo (*per la Solidarietà sociale*), A. FINOCCHIARO, deputato Sinistra democratica-L'Ulivo (*per le Pari opportunità*), F. BASSANINI, senatore Gruppo Sinistra democratica-L'Ulivo (*per la Funzione pubblica e gli affari regionali*), G. BOGI, deputato Sinistra democratica-L'Ulivo (*per i Rapporti col parlamento*), dal 24 marzo 1997; *Esteri* con l'incarico per gli *Italiani all'estero* L. DINI, deputato Gruppo Rinnovamento italiano; *Interno* con l'incarico per il *Riordinamento della protezione civile* G. NAPOLITANO; *Grazia e giustizia* G.M. FLICK; *Tesoro* e *Bilancio e programmazione economica*[72] C.A. CIAMPI; *Finanze* V. VISCO, deputato Gruppo Sinistra democratica-L'Ulivo; *Difesa* B. ANDREATTA, deputato Gruppo Popolari e democratici-L'Ulivo; *Pubblica istruzione e Università e ricerca scientifica e tecnologica* L. BERLINGUER, deputato Sinistra democratica-L'Ulivo; *Lavori pubblici* con l'incarico per le *Aree urbane* A. DI PIETRO, fino al 20 novembre 1996, P. COSTA, dal 20 novembre 1996; *Poste e telecomunicazioni* poi *Comunicazioni*[73] A. MACCANICO, deputato Gruppo Popolari e democratici-L'Ulivo; *Industria, commercio e artigianato* con l'incarico per il *Turismo* P.L. BERSANI; *Lavoro e previdenza sociale* T. TREU, deputato Gruppo Rinnovamento italiano; *Commercio estero* A. FANTOZZI, deputato Gruppo Rinnovamento italiano; *Sanità* R. BINDI, deputato Gruppo Popolari e democratici-L'Ulivo; *Beni culturali e ambientali* con l'incarico per lo *Spettacolo e lo sport* W. VELTRONI; *Ambiente* E. RONCHI, deputato Gruppo Verdi-L'Ulivo; *Risorse agricole, alimentari e forestali* poi *Politiche agricole*[74] M. PINTO, senatore Gruppo PPI; *Trasporti e navigazione* C. BURLANDO, deputato Gruppo Sinistra democratica-L'Ulivo.

Ministero D'ALEMA (21 ottobre 1998-22 dicembre 1999)

Presidente del Consiglio dei ministri M. D'ALEMA, deputato Gruppo Democratici di sinistra; *vicepresidente del Consiglio dei ministri* S. MATTARELLA, deputato Gruppo Popolari e democratici-L'Ulivo. Ministri: *senza portafoglio* S. MATTARELLA, L. BALBO (*per le Pari opportunità*), A. PIAZZA (*per la Funzione pubblica*), K. BELLILLO (*per gli Affari regionali*), L. TURCO, deputato Gruppo Democratici di

[72] Con d.lg. 5 dicembre 1997, n. 430 il Ministero del tesoro ed il Ministero del bilancio e della programmazione economica furono riuniti nel Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Il 1° gennaio 1998, in coincidenza con l'entrata in vigore del suddetto decreto, C.A. Ciampi fu nominato titolare del nuovo ministero.

[73] Nuova denominazione del Ministero disposta con l. 31 luglio 1997, n. 249.

[74] Con d.lg. 4 giugno 1997, n. 143, fu soppresso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e istituito il Ministero per le politiche agricole.

sinistra-L'Ulivo (*per la Solidarietà sociale*), G.G. FOLLONI, senatore Gruppo Unione democratica per la Repubblica, poi Gruppo Rinnovamento italiano, poi Gruppo misto (*per i Rapporti col parlamento*), G. AMATO (*per le Riforme istituzionali*), fino al 13 maggio 1999, A. MACCANICO, deputato Gruppo I Democratici-L'Ulivo, dal 21 giugno 1999, E. LETTA (*per le Politiche comunitarie*); *Esteri* con l'incarico per gli *Italiani all'estero* L. DINI, deputato Gruppo Rinnovamento italiano, poi Gruppo misto; *Interno* con l'incarico per il *Coordinamento della protezione civile* R. JERVOLINO RUSSO, deputato Gruppo Popolari e democratici-L'Ulivo; *Grazia e giustizia* O. DILIBERTO, deputato Gruppo Comunisti italiani; *Tesoro* e *Bilancio e programmazione economica* C.A. CIAMPI, fino al 13 maggio 1999, poi G. AMATO; *Finanze* V. VISCO, deputato Gruppo Sinistra democratica-L'Ulivo; *Difesa* C. SCOGNAMIGLIO PASINI, senatore Unione Democratica per la Repubblica, poi Rinnovamento italiano, poi Gruppo misto; *Pubblica istruzione* L. BERLINGUER, deputato Democratici di sinistra-L'Ulivo; *Lavori pubblici* con l'incarico per le *Aree urbane* E. MICHELI[75]; *Comunicazioni* S. CARDINALE, deputato Gruppo Unione democratica per la repubblica, poi Gruppo misto, poi Unione democratici per l'Europa; *Industria, commercio e artigianato* con l'incarico per il *Turismo* P.L. BERSANI; *Lavoro e previdenza sociale* A. BASSOLINO, fino al 21 giugno 1999, poi C. SALVI, senatore Gruppo Democratici di sinistra-L'Ulivo, dal 21 giugno; *Commercio estero* P. FASSINO, deputato Gruppo Democratici di sinistra-L'Ulivo; *Sanità* R. BINDI, deputato Gruppo Popolari e democratici-L'Ulivo; *Beni e attività culturali*[76] G. MELANDRI, deputato Gruppo Democratici di sinistra-L'Ulivo; *Ambiente* E. RONCHI, senatore Gruppo Verdi-L'Ulivo; *Università e Ricerca scientifica e tecnologica* O. ZECCHINO, senatore Gruppo PPI; *Politiche agricole* P. DE CASTRO; *Trasporti e navigazione* T. TREU, deputato Gruppo Rinnovamento italiano poi Gruppo misto.

[75] Eletto deputato il 28 novembre 1999, iscritto al Gruppo misto (7 dicembre 1999).

[76] Con d.lg. 20 ottobre 1998, n. 368, fu istituito il Ministero per i beni e le attività culturali cui furono devolute le attribuzioni del Ministero per i beni culturali e ambientali e quelle in materia di spettacolo e sport, già spettanti alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

CARLOTTA SORBA

La legislazione comunale e provinciale (1865-2001)

1. Introduzione

Nel febbraio del 1865 il parlamento italiano votava la prima legge unitaria di ordinamento amministrativo. Il testo ricalcava nella sostanza la legge varata da Urbano Rattazzi nel 1859 per il Regno di Sardegna e poi estesa alla Lombardia, che a sua volta era modellata sulla precedente legislazione piemontese. Fu il punto di arrivo di un dibattito che aveva impegnato a lungo la nuova classe politica italiana ma che finiva per confermare la scelta già adottata dal regno sardo, e peraltro comune, nella sua logica di fondo e nelle sue ascendenze napoleoniche, ad altri Stati preunitari, tra cui quello borbonico: la scelta cioè di un modello organizzativo accentrato, che mutuava elementi dall'esperienza francese e da quella belga[1]. Fu però anche il punto di partenza di un percorso legislativo di cui cercheremo di ricostruire per grandi linee l'impianto e la definizione progressiva fino a tempi molto recenti, con un'avvertenza preliminare: il quadro normativo di cui si parlerà rappresenta solo una parte, dalla rilevanza peraltro mutevole e difficile da quantificare, del processo di definizione del nostro sistema amministrativo. Almeno altrettanto decisivo è infatti il processo di applicazione della norma, a partire dai regolamenti che generalmente seguono l'emanazione dei testi legislativi fino alla loro effettiva attuazione. Tutto ciò interagisce tra l'altro in vario modo con la produzione legislativa e la condiziona.

Sullo sfondo di questa rassegna legislativa, solo qua e là inevitabilmente affiorante, rimane in sostanza la dialettica reale tra Stato e municipi, particolarmente

[1] A. Petracchi, *Le origini dell'ordinamento comunale e provinciale italiano. Storia della legislazione piemontese sugli enti locali dalla fine dell'antico regime al chiudersi dell'età cavouriana, 1770-1861*, Venezia, Neri Pozza, 1962, voll. 3; C. Pavone, *Amministrazione centrale e amministrazione periferica da Rattazzi a Ricasoli (1859-1866)*, Milano, Giuffrè, 1964.

complessa nel caso italiano in cui assume, nel corso di questi 150 anni, forme e valenze diverse.

Nella storia dell'Italia unita i testi di carattere generale che riformano la materia non sono molti. Alla l. 20 marzo 1865, n. 2248, seguì in periodo crispino il Testo unico 10 febbraio 1889, n. 5921, parzialmente modificato nel 1898 e nel 1908 e confluito nella legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148. Quest'ultima venne sostituita in periodo fascista dal Testo unico 3 marzo 1934, n. 383. Nel dopoguerra, se si escludono i testi che intervengono su una materia pur decisiva com'è l'elettività degli organismi locali, solo con la l. 8 giugno 1990, n. 142, si è messo in moto un processo di revisione profonda dei meccanismi consolidati che ha fatto definitivamente decadere le leggi prebelliche e aperto una fase di riassetto del sistema del governo locale che è tuttora in corso. In questo lungo tragitto sono state più numerose dunque le revisioni, i ritocchi, le aggiunte su singole parti della legge, oppure le leggi settoriali tese a regolare l'intervento di comuni e province in ambiti specifici.

Posto insomma che si tratta di una materia che per lungo tempo è proceduta per sedimentazioni successive, molto più per aggiunta che per sostituzione delle norme in vigore, sarebbe poco significativo mantenere i limiti cronologici novecenteschi che sono propri di questo volume. Il percorso che si propone include dunque sia l'Ottocento postunitario, da cui ha origine l'articolazione di fondo dell'intero sistema, sia tempi a noi molto vicini, cioè gli anni Novanta del Novecento, che vi hanno invece introdotto novità importanti, fino alla recente modifica del titolo V della parte II della Costituzione (8 marzo 2001), che costituirà il punto di arrivo di queste pagine.

Si tratta di un percorso in cui prevale senza dubbio molto a lungo la continuità, che vediamo riflessa in particolare nell'immutata strutturazione interna degli enti locali, nella disciplina del sistema finanziario e in quella dei controlli. Su questa continuità hanno ampiamente insistito le principali opere di sintesi sulla materia, che tuttavia – va sottolineato – hanno preceduto le riforme recenti[2]. Volendo qui coglierne, insieme, la prolungata continuità, le modificazioni interne e parziali e la svolta attuale si è optato per un'articolazione tematica piuttosto che cronologica della materia, e cioè il corpo della legislazione comunale e provinciale è stato «smontato» nei suoi principali elementi (la nozione di ente locale; il territorio; l'elettorato e i sistemi elettorali; gli organi istituzionali e burocratici; le funzioni; le

[2] E. ROTELLI, *Costituzione e amministrazione dell'Italia unita*, Bologna, il Mulino, 1981; ID., *Il martello e l'incudine. Comuni e province fra cittadini e apparati*, Bologna, il Mulino, 1991; S. CASSESE, *Il sistema amministrativo italiano*, Bologna, il Mulino, 1983; R. ROMANELLI, *Centralismo e autonomie*, in *Storia dello stato italiano dall'unità ad oggi*, a cura di ID., Roma, Donzelli, 1995; P. AIMO, S*tato e poteri locali in Italia 1848-1995*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1997.

finanze; i controlli) e questi sono stati presi in considerazione singolarmente. Solo nella parte conclusiva si tornerà a ricomporre la materia in uno schematico sguardo d'insieme sui suoi principali momenti periodizzanti.

2. La nozione di Comune e di Provincia

Il sistema amministrativo postunitario si articolava su più livelli territoriali: le province, i circondari, i mandamenti e i comuni. Soppressi i circondari nel 1927 e i mandamenti nel 1934, i cardini del sistema amministrativo territoriale sono rimasti Comune e Provincia, fino a che, nel 1970, non venne attivato un livello ulteriore, la Regione.

Comune e Provincia acquisirono fin dal primo ordinamento la fisionomia di corpi morali distinti dallo Stato ma come questo dotati di un carattere «politico», nel senso che si presentavano come istituti di governo di un determinato territorio e dei suoi abitanti, in sintonia con il sistema francese, e non come «consorzi di interessi» di matrice economica, come troviamo all'origine del modello amministrativo anglosassone[3]. È in questa logica che, secondo un rigoroso rispetto del cosiddetto *cube principle*, tali unità amministrative coprivano e coprono l'intero territorio statale[4]. Non mancarono peraltro, lo vedremo parlando delle modalità del suffragio amministrativo, alcune permanenze di una concezione privatistico-patrimoniale degli enti locali, che andarono tuttavia progressivamente affievolendosi.

Tra i due enti locali era la Provincia a presentare, al momento della prima legge unitaria, il maggior grado di novità e insieme di ambiguità istituzionale. Creata nello Stato sabaudo a fini di rilevazione statistica, essa finì per assumere nello Stato unitario una doppia identità: quella di ente di governo di una collettività delimitata, dotata di poteri di autoamministrazione, ma anche quella di circoscrizione dell'amministrazione periferica dello Stato, a capo della quale era posto un prefetto di nomina regia[5]. Le riforme crispine attenuarono questo secondo aspetto, modificando come vedremo il sistema dei controlli, ma non chiarirono in modo sostanziale la fisionomia e le funzioni dell'istituto Provincia, che è stata considera-

[3] F. Rugge, *Trasformazioni delle funzioni dell'amministrazione e cultura della municipalizzazione*, in *L'amministrazione nella storia moderna*, Milano, Giuffrè, 1985, pp. 1233-1288.

[4] *Amministrazione e territorio in Europa. Le geografie amministrative di sei paesi*, a cura di F. Merloni – A. Bours, Bologna, il Mulino, 1994.

[5] P. Antonelli – G. Palombelli, *Le Provincie: la storia, il territorio*, in *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, a cura di L. Gambi – F. Merloni, Bologna, il Mulino, 1995.

to fino a tempi recenti l'anello debole del sistema[6], ed è stato periodicamente sottoposto a ipotesi di soppressione.

Nella legislazione fascista i due enti furono definiti «enti autarchici territoriali». Si introduceva così a livello normativo una concezione antiautonomistica che si era imposta nella disciplina amministrativistica fin dall'inizio del secolo[7] e che si imperniava appunto sul concetto di *autarchia*. Gli enti locali non divenivano cioè veri e propri organi burocratici, cellule estreme dello Stato, come pure sembrava inizialmente dovessero trasformarsi nel quadro del nuovo Stato fascista. Mantenevano una propria personalità giuridica, ma era loro riconosciuta una posizione di netta subordinazione nei confronti dello Stato. A ciò corrispose la progressiva perdita della potestà di autogoverno[8].

La Costituzione repubblicana introdusse rispetto a quella fase alcune novità decisive sul piano dei principi, senza tuttavia che ciò si concretizzasse in una sostanziale variazione degli ordinamenti. Due gli elementi che aprirono nuovi sviluppi: la definizione di province e comuni come «enti autonomi» (art. 128), a sancire un indirizzo politico secondo il quale la Repubblica «riconosce e promuove le autonomie locali» (art. 5); e, in secondo luogo, la creazione di un livello territoriale intermedio, costituito dalle regioni, tra quelle unità e lo Stato. È necessario tuttavia precisare che quando la riforma regionale trovò infine attuazione negli anni Settanta, creando per comuni e province un nuovo interlocutore istituzionale e un nuovo sistema di controllo, ciò non si accompagnò a un ripensamento di insieme del sistema amministrativo locale. Il coordinamento e l'interazione tra i diversi livelli territoriali sono rimasti cioè a lungo un problema aperto[9].

Il nuovo ordinamento delle autonomie locali ha preso avvio con la legge 142 del 1990, che prefigurava un rafforzamento del ruolo e delle funzioni di ciascun livello di governo locale, in un quadro che si voleva non gerarchico. In quella legge – la prima di una serie di interventi legislativi che hanno scandito gli anni Novanta – si prefigurava un'accentuazione del potere di programmazione generale e di organizzazione delle autorità regionali sul proprio territorio; inoltre si procedeva a una rivalutazione del ruolo della Provincia, definita per la prima volta «ente locale intermedio fra Comune e Regione»; e infine, per quanto riguardava i comuni,

[6] P.W. ALLUM, *Democrazia reale. Stato e società civile nell'Europa occidentale*, Padova, Liviana, 1991.

[7] S. ROMANO, Il *Comune*, in *Primo trattato completo di diritto amministrativo italiano*, a cura di V.E. ORLANDO, Milano, SEI, 1906-1920.

[8] E. ROTELLI, *Le trasformazioni dell'ordinamento comunale e provinciale durante il regime fascista*, in «Storia contemporanea», 1973, 4.

[9] ISTITUTO DI STUDI SULLE REGIONI (CNR), *Regioni e enti locali: il ruolo regionale di coordinamento del governo locale*, Milano, Giuffrè, 1992.

all'apertura di una seppur limitata autonomia statutaria. Quest'ultimo provvedimento, che affronteremo meglio parlando delle funzioni, ha intaccato, per la prima volta nella storia unitaria, quel principio di *uniformità giuridica* degli ordinamenti che costituiva il sottofondo, di derivazione francese, del modello amministrativo italiano e della nozione stessa di Comune[10]. I precedenti tentativi di superare quel dato originario – l'estensione a tutti i comuni delle medesime norme e della medesima struttura organizzativa –, procedendo ad esempio a *classificare* i comuni in tipologie diverse per arrivare a diversificarne la normativa, erano infatti sostanzialmente falliti, e già Santi Romano faceva notare sul primo *Digesto* che il tema era «una delle questioni discusse con più frequenza e predilezione dai nostri scrittori di "cose comunali"» e insieme una di quelle che parevano destinate a rimanere senza risposta. Le classificazioni dei comuni, che pure sono comparse nella legislazione unitaria (ad esempio comuni «maggiori» e «minori» in relazione alla popolazione, o «chiusi» e «aperti» in relazione alla cinta daziaria), sono rimaste elementi del tutto mutevoli e funzionali a situazioni specifiche e non coordinate.

Un riflesso peculiare del principio di uniformità è stato infine il caso della città capitale, che in Italia, diversamente dalla maggior parte dei paesi europei, non ha conosciuto un ordinamento proprio, se non con il regime fascista e il governatorato imposto dalla l. 28 ottobre 1925, n. 1949[11].

Il ciclo di riforme del funzionamento del governo locale iniziato dalla 142, e per il momento definito dalla l. 3 agosto 1999, n. 265, ha significato dunque innanzitutto il superamento di quel dato originario, sancito dall'ampliamento e dal rafforzamento dell'autonomia statutaria e regolamentare di comuni e province. Ma la svolta più sostanziale sul piano dei principi e della nozione stessa di ente di governo locale è avvenuta con il provvedimento di modifica (8 marzo 2001) del titolo V della parte II della Costituzione (artt. 114-127), che recepisce i cambiamenti avvenuti nell'ultimo decennio, affermando che «la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato» e specificando che tutti i suddetti enti locali sono «enti autonomi dotati di propri statuti, poteri e funzioni». Rimangono tuttora aperti, oltre che quanto mai controversi nel dibattito politico attuale, i risultati normativi di tale affermazione di principio.

[10] F. STADERINI, *Diritto degli enti locali*, Padova, CEDAM, 1999[7].

[11] A. AQUARONE, *L'organizzazione dello stato totalitario*, Torino, Einaudi, 1965, p. 83; *L'amministrazione comunale di Roma*, a cura di M. DE NICOLÒ, Bologna, il Mulino, 1996.

3. Il territorio

Come abbiamo detto è proprio il territorio, insieme alla popolazione che lo abita, che più di ogni altro riferimento qualifica e identifica fin dal primo ordinamento le istituzioni comunali e provinciali. Ma che cosa prevedeva la prima legislazione unitaria a proposito dell'assetto delle circoscrizioni amministrative e delle loro eventuali variazioni?

Già nella legge del 1865 erano elencate diverse possibili forme di *modificazione* dei confini territoriali comunali, che sembravano alludere a un assetto complessivo ancora in via di definizione. Vale la pena di ricordare qui che la tendenza all'uniformazione del quadro esistente, che orientò la normativa postunitaria per quanto riguardava le funzioni e gli ordinamenti degli enti locali, non riguardò invece la loro dimensione territoriale, che oggi come allora ricalca la realtà degli Stati preunitari e l'impressionante disomogeneità di forme e di dimensioni delle loro mappe amministrative[12]. La prima legge comunale e provinciale previde in realtà la possibilità di attuare modificazioni territoriali anche consistenti, e soprattutto attribuì al governo, per cinque anni, ampia potestà sulla materia, in vista di un'azione decisa e meno permeabile possibile alle pressioni locali. Quel limite temporale venne più volte prorogato, finché la riforma crispina del 1888 non rese permanente l'attribuzione all'esecutivo delle autorizzazioni di variazione territoriale, prevedendo i seguenti principali casi: 1. l'*unione volontaria* tra più comuni, che doveva essere deliberata dai consigli comunali interessati, ma sulla quale gli «elettori e i proprietari» potevano esprimere opposizione; 2. la *riunione forzata*, una pratica più delicata che coinvolgeva solo i comuni contermini che avessero una popolazione inferiore a 1.500 abitanti e mancassero dei mezzi sufficienti a sostenere le spese comunali; e, infine, 3. l'*ampliamento dei comuni murati*, con l'annessione di una parte o della totalità di un comune adiacente, una pratica che non avrebbe comportato le condizioni restrittive della precedenti.

Non si possono qui comprendere i passaggi successivi senza sconfinare nuovamente dal piano normativo per rilevare che tali possibilità rimasero del tutto inattuate e non intaccarono la staticità della geografia amministrativa del nuovo Stato[13]. Una più sistematica strategia di aggregazione dei comuni esistenti in unità più ampie si fece strada nella fase iniziale di consolidamento del regime fascista, inserendosi in un'ottica di semplificazione dell'apparato della pubblica ammini-

[12] G. Fratta, *Legislazione italiana in tema di circoscrizioni comunali*, in *Amministrazioni pubbliche e territorio*… citata.

[13] Lo rileva già G. Saredo, *La nuova legge sulla amministrazione comunale e provinciale commentata con la dottrina, la legislazione comparata, e la giurisprudenza*, Torino, UTET, 1894, p. 437.

strazione, che venne peraltro presto abbandonata. Il r.d.l. 17 marzo 1927, n. 383, diede facoltà al governo, per un biennio, di procedere di autorità a una revisione generale delle circoscrizioni. Contemporaneamente furono soppressi i circondari, con le relative sottoprefetture, e alcune delle città che si trovarono a perdere la circoscrizione circondariale vennero elevate a Provincia. Il risultato fu di un qualche rilievo se l'insieme dei comuni italiani diminuì in quel frangente di circa 2.000 unità, mentre le province crebbero di 17. Ma tale politica venne abbandonata già dal 1929, lasciando il posto a un orientamento del tutto opposto di scorporo dei comuni già aggregati, che proseguirà più massicciamente nel dopoguerra; nel Testo unico del 1934 si delineò nel contempo una nuova soluzione aggregativa, quella dei *consorzi* tra comuni e province, che dava a questi la possibilità di unirsi in funzione di servizi e di opere specifiche, mantenendo però la propria personalità giuridica e il proprio territorio.

Su questa medesima linea procedette la legislazione repubblicana che, in nome delle ritrovate libertà comunali, creò in primo luogo le condizioni per ricostituire la situazione territoriale prefascista. Un decreto del 1953 consentì infatti il ripristino dei comuni coinvolti nelle pratiche di aggregazione degli anni Venti, cosa che avvenne abbastanza rapidamente per la metà di questi. Ma la vera novità apportata su questo punto dal testo costituzionale consisteva nell'attribuire alle regioni la potestà legislativa in materia di circoscrizioni comunali (art. 117). Alle autorità statali continuavano invece ad afferire le competenze sulle province, a conferma di un'inalterata ambiguità istituzionale di quegli enti. Con l'attuazione della legislazione regionale nel corso degli anni Settanta si aprì così una fase nuova per quanto riguardava le scelte relative alla mappa amministrativa. A ciò corrispose il moltiplicarsi delle possibilità di aggregazione in enti associativi intermedi come le *comunità montane* (l. 3 dicembre 1971, n. 1102) e le *associazioni intercomunali* (d.p.r. 24 luglio 1977, n. 616); o in insiemi di tipo monofunzionale – come le unità sanitarie locali, i distretti scolastici o le aziende speciali – che per lo più non coincidevano dal punto di vista territoriale. Nel 1987 la mappa amministrativa italiana arrivava a comprendere così 8.088 comuni (oggi sono 8.103), 95 province (oggi divenute 103), 353 comunità montane, 669 USL, 4.000 consorzi, 333 aziende speciali, 760 distretti scolastici[14].

In questi stessi anni si collocano anche alcune esperienze definite di *decentramento* comunale. La l. 8 aprile 1976, n. 278, consentiva ad esempio ai comuni maggiori di ripartire il proprio territorio in *quartieri* o *circoscrizioni*, dotati di propri organi di rappresentanza.

[14] E. ROTELLI, *Il martello e l'incudine*... cit., p. 46.

La l. 8 giugno 1990, n. 142, ha introdotto, per quanto riguarda il territorio comunale e provinciale, due sostanziali novità: in primo luogo la riattualizzazione della pratica di accorpamento tra comuni (ora definita con il termine *fusione*), in favore della quale sono previsti sia incentivi di ordine finanziario, peraltro ancora scarsamente specificati, che modalità graduali di attuazione. La fusione tra comuni può infatti essere preceduta da un'associazione temporanea (l'*unione*) per l'esercizio di funzioni e servizi specifici. Il testo del 1999 ha fatto un passo avanti in questa direzione, incoraggiando una maggiore flessibilità nelle forme di associazione e di collaborazione tra comuni, o tra comuni e province nella forma delle convenzioni, o ancora tra questi e le regioni o altri soggetti pubblici (accordi di programma). Ciò risponde al tentativo di invertire quel processo di polverizzazione degli enti comunali che non ha mai conosciuto una vera soluzione di continuità nel corso della storia unitaria.

Un'importante novità introdotta nel 1990 è costituita dall'individuazione di un'inedita entità territoriale qual è l'*area metropolitana*, che viene identificata nelle zone di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, ed eventualmente, per determinazione delle rispettive regioni speciali, Palermo, Catania e infine Cagliari. Si tratta di una realtà sulla quale si attende una più chiara definizione normativa, in particolare rispetto alle interferenze con gli altri livelli territoriali, ma che si può presumere contenga importanti potenzialità di sviluppo[15]. In particolare, la nuova legge del 1999 ha puntato sulla differenziazione delle diverse esperienze attribuendo agli enti locali interessati, anziché alle regioni come previsto inizialmente, il ruolo di costituzione e programmazione delle aree.

Infine le province: la 142 prevedeva una delega al governo per l'istituzione di 8 nuove province (Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini, Verbania, Vibo Valentia), aprendo la strada a una generalizzata revisione dei territori provinciali. La cosa si inserisce nella già citata ottica di rivalutazione complessiva del ruolo di questo ente intermedio, confermata e accresciuta nei testi successivi.

4. L'elettorato e i sistemi elettorali

Nell'Italia postunitaria i legislatori dedicarono, come è noto, una notevole attenzione al problema della *definizione* del corpo elettorale. L'elettorato amministrativo ricalcava nelle linee generali il modello censitario di quello politico, mantenen-

[15] *Le aree metropolitane tra specificità e complementarietà. Il caso italiano alla luce della legge 142/1990*, a cura di G. Dematteis – F. Ferlaino, Torino, ires, 1991.

do però una propria specificità, legata alla maggiore identificazione con la nozione di proprietario e al nesso tra patrimonio e località[16]. Si poteva essere elettore in più luoghi, ovunque si fosse proprietari e contribuenti. Questo unico elemento di permanenza di una concezione economica del Comune si attenuò nelle successive leggi elettorali, mentre il graduale allargamento dell'elettorato trovò applicazione dapprima nell'ambito della politica «alta», le elezioni per il parlamento, invertendo così la «filosofia» che dava ai comuni un reddito più basso per essere elettori. Così avvenne nel 1888, quando divennero infine elettori amministrativi tutti coloro che erano stati iscritti nel 1882 nelle liste politiche e, poco meno di tre decenni dopo, per il suffragio quasi universale maschile, che solo nel 1915 fu esteso all'elezione degli enti locali. Proprio in virtù del suo carattere più marcatamente «economico-patrimoniale», il suffragio amministrativo divenne anche oggetto, a partire dalla fine del secolo, di numerosi progetti di estensione all'universo femminile[17], cosa che infine avvenne solo con la l. 22 novembre 1925, n. 2125, non a caso a ridosso della totale soppressione degli organi rappresentativi locali.

Se sul piano della definizione del *corpo* elettorale, il livello politico e quello amministrativo hanno proceduto su binari sostanzialmente paralleli, anche se non del tutto sincronici, il percorso dei *sistemi* elettorali ha conosciuto invece nei due casi andamenti non sempre omogenei, significativi dell'imporsi di diversi modi di intendere la rappresentanza locale.

Nell'Italia postunitaria vigeva, a livello locale, un particolare sistema *maggioritario*: i cittadini autorizzati a farlo votavano tanti candidati quanti erano i consiglieri da eleggere. Le candidature erano informali e spesso multiple, comuni a più schieramenti. Le riforme crispine introdussero la novità del *voto limitato*, che doveva garantire una rappresentanza alle minoranze, e che effettivamente contribuì a vivacizzare la dialettica politica locale. Ogni elettore poteva votare per un numero di nomi pari ai quattro quinti dei consiglieri da eleggere, cosa che lasciava spazio alla presenza di un'opposizione.

L'opportunità di modificare tale sistema, avvicinandolo a quello delle elezioni politiche riformato l'anno precedente, venne avanzata nel marzo 1920 da Francesco Saverio Nitti, che presentò in parlamento un progetto di estensione alla sfera amministrativa del nuovo *sistema proporzionale*. Fu una fase di particolare vivacità del dibattito sul sistema elettorale locale, che produsse proposte diverse. La più

[16] C. PAVONE, *L'avvento del suffragio universale in Italia*, in «Annali della Fondazione Lelio e Lisli Basso-ISSOCO», IX (1987-1988), *Suffragio, rappresentanza, interessi. Istituzioni e società fra '800 e '900*, a cura di C. PAVONE – M. SALVATI, pp. 101-102.

[17] M.P. BIGARAN, *Progetti e dibattiti parlamentari sul suffragio femminile da Peruzzi a Giolitti*, in «Rivista di storia contemporanea», 1985, 1, pp. 50-82.

importante ai fini degli sviluppi successivi è certamente quella presentata da un gruppo di deputati socialisti, che ipotizzavano per l'ambito locale, contro l'idea di Nitti, un sistema elettorale differenziato: maggioritario con scrutinio di lista per due terzi dei seggi e proporzionale per la parte restante. I primi firmatari del progetto erano due proporzionalisti convinti come Matteotti e Turati, i quali tuttavia sostenevano la necessità di differenziare il livello parlamentare, prettamente politico, da quello locale, che avrebbe richiesto una maggiore compattezza delle maggioranze e una più marcata agilità nel processo decisionale.

Inutile dire che si trattò di una discussione senza sbocchi, visto che il sistema rappresentativo locale fu di lì a poco smantellato, ma la questione si ripropose all'incirca negli stessi termini alla caduta del fascismo. Nel 1946 il sistema elettorale locale si rimise in moto prima di quello politico, capovolgendo i tempi seguiti fino ad allora nelle innovazioni elettorali. La questione fu oggetto di un'accesa disputa politica che contrappose le sinistre, che avrebbero voluto elezioni politiche immediate, e la Democrazia cristiana che, insieme alle autorità americane, insisteva invece per la precedenza alle amministrative, nell'intento di saggiare dapprima a livello locale il terreno del nuovo quadro politico postbellico.

Il d.lg.lgt. 7 gennaio 1946, n. 1, stabilì una normativa provvisoria per le elezioni comunali che si sarebbero tenute nel marzo successivo, e inaugurò una diversificazione di sistemi elettorali tra comuni piccoli e grandi, che rimase una costante della nostra legislazione: i centri minori, non capoluoghi di provincia e con popolazione inferiore ai 30.000 abitanti, mantennero il sistema tradizionale del voto limitato, mentre i centri maggiori sperimentarono per la prima volta la proporzionale. Le elezioni per le province furono invece rimandate all'eventuale ridefinizione del ruolo di quell'istituzione (peraltro mai avvenuta), e si tennero nel 1951.

Nella direzione di una progressiva omogeneità dei sistemi elettorali centrali e periferici su basi proporzionalistiche (con la sola eccezione dei piccoli comuni) si sono mosse le scelte legislative fino a tempi molto recenti. Ci fu però una breve fase legislativa in cui si sperimentò una soluzione diversa. Nel corso della prima legislatura venne infatti discussa e approvata una legge elettorale amministrativa che, diversamente da quella provvisoria del 1946, si ispirava al criterio maggioritario, inteso come correttivo alla frammentazione delle assise comunali e come stimolo a una maggiore efficienza del governo locale. La l. 24 febbraio 1951, n. 84, si richiamava esplicitamente al progetto Matteotti-Turati del 1920; essa prevedeva pertanto, per tutti i comuni superiori ai 10.000 abitanti, che la ripartizione proporzionale dei voti venisse corretta da un corposo premio di maggioranza, sostenuto dal principio dell'«apparentamento» tra le liste per creare fronti politici più ampi. Tale testo fu il punto di arrivo di un dibattito parlamentare intenso, che per la prima

volta affrontò il problema dell'ordinamento locale dopo l'indicazione costituzionale nella direzione delle autonomie[18].

Si trattava in buona sostanza di un'indicazione di *specificità* della rappresentanza locale e delle sue funzioni, che fu però di breve durata. Dopo il fallimento del tentativo compiuto da De Gasperi nel 1954 per modificare il sistema elettorale in senso fortemente maggioritario poco prima delle nuove elezioni politiche (la cosiddetta «legge truffa»), il clima generale si orientò verso il rafforzamento del proporzionalismo e due anni dopo venne adottato, per i comuni superiori ai 10.000 abitanti, il sistema della proporzionale di lista (l. 23 marzo 1956, n. 136). La sua ulteriore estensione si ebbe infine nel 1964, quando la soglia di adozione di tale sistema elettorale venne abbassata ai comuni di 5.000 abitanti, favorendo in via definitiva il processo di progressiva partitizzazione della vita politica locale.

Un percorso legislativo analogo riguarda le elezioni provinciali, con un lieve scarto cronologico legato ancora una volta al clima di precarietà che ha a lungo circondato quell'istituzione. Da un sistema misto (uninominale maggioritario con ripartizione proporzionale della minoranza) si passò anche per la provincia, nel 1960, a una soluzione proporzionale (l. 10 settembre, n. 962), con la particolarità del voto per collegio, analogo a quello del Senato, dovuta alla diversa strutturazione territoriale dell'ente.

È noto che gli anni Novanta, in nome della ricerca di una maggiore stabilità, efficienza e responsabilizzazione delle rappresentanze locali, hanno capovolto specularmente il quadro: il sistema maggioritario (con correttivi proporzionali) è stato introdotto dapprima a livello locale (l. 25 marzo 1993, n. 81), poi nelle elezioni politiche, aprendo una fase del tutto nuova che vede in ogni caso riconfermata la tendenziale uniformazione delle modalità del voto politico e di quello amministrativo.

5. Gli organi istituzionali e burocratici

Entriamo con questo tema nella struttura interna delle amministrazioni municipali e provinciali, cominciando dal loro versante rappresentativo. L'articolazione di fondo degli organi comunali e provinciali è rimasta invariata nell'Italia liberale e in quella repubblicana, imperniandosi su due organi collegiali, cioè il *Consiglio comunale* come organo deliberativo, e la *Giunta* (un'eredità del modello belga) come comitato esecutivo; e su un organo individuale, il *sindaco*, che è insieme capo

[18] A. Agosta, *La formazione degli ordinamenti elettorali regionali e locali nel sistema politico italiano*, in *Cittadini e rappresentanza in Europa*, a cura di G. Riccamboni, Milano, Angeli, 1992.

del Comune e, per alcune funzioni specifiche (pubblicare gli atti governativi, tenere i registri dello stato civile, ecc.), ufficiale di governo[19]. Tra i due periodi si colloca la soluzione fascista che abolì la struttura elettiva sostituendola col podestà. All'interno di questa articolazione di fondo non sono mancate comunque modificazioni nel funzionamento del sistema, fino alle più recenti e profonde trasformazioni di questi ultimi anni.

Nell'Italia postunitaria una questione spinosa, oggetto di più revisioni legislative, fu la normazione sulla durata e sulle modalità di rinnovo degli organi comunali, nel ripetuto tentativo di aumentare la stabilità dei governi locali. Vennero così sperimentate diverse ipotesi: la legge del 1865 stabiliva per i consigli comunali una durata di cinque anni e il rinnovo parziale di un quinto dei membri ogni anno. Nel 1898 (l. 4 maggio, n. 164) si portò la durata complessiva a sei anni, mentre il rinnovo divenne pari a un terzo ogni biennio. Nel 1915 (l. 4 febbraio, n. 168) si sperimentò una soluzione ulteriore, cioè una durata ridotta a quattro anni senza rinnovi parziali. Non si registrano invece particolari modificazioni per quanto riguardava la Giunta, che doveva essere eletta dal Consiglio, subito dopo il suo insediamento, essere presieduta dal sindaco e composta di un numero di assessori rapportato all'entità demografica del Comune. Più volte tuttavia la legislazione ritornò sul problema dei «tempi» dell'elezione della Giunta, insieme a quella del sindaco. Le norme cioè insistevano, proponendo criteri diversi, sulla necessità di un rapido accordo dei consiglieri in merito alla sua composizione, ancora una volta nel tentativo di contrastare la litigiosità fazionale dei consigli postunitari e, più tardi, le asperità delle mediazioni partitiche.

La legislazione fascista si propose appunto come una drastica risoluzione a tali problemi di instabilità e come fautrice di ordine e regolarità nella gestione del governo comunale. La l. 4 febbraio 1926, n. 237, istituì dapprima nei comuni minori (sino a 5.000 abitanti) – ma pochi mesi dopo (r.d.l. 3 settembre 1926, n. 1910) la norma fu estesa a tutti i comuni – un *podestà* nominato con decreto reale, che concentrava in sé tutte le funzioni deliberative ed esecutive che prima spettavano al Consiglio, alla Giunta e al sindaco. Il podestà poteva essere affiancato, nei comuni maggiori, da un altro funzionario onorario, di nomina governativa, il *vicepodestà*, e, per i comuni con più di 10.000 abitanti, da una *consulta* nominata dal prefetto, concepita con un taglio corporativo, cioè come rappresentanza degli interessi professionali e sindacali della città. Essa venne dotata però di compiti puramente consultivi. Per il governo della Provincia la legge prevedeva nuovamente

[19] P. AIMO, *La «sciarpa tricolore». Sindaci e maires nell'Europa dell'800*, in «Annuario per la storia amministrativa europea», 4 (1992), pp. 293 e seguenti.

degli organi nominati con decreto reale, cioè il *preside* e il *Rettorato*, un organo collegiale che, diversamente dalla Consulta comunale, non prevedeva le rappresentanze sindacali e aveva funzioni di amministrazione attiva.

Si sperimentò dunque in questa fase una soluzione particolarmente «ridondante» dell'accentramento amministrativo[20]; e cioè la nuova struttura di governo locale nominata dal centro si sovrappose senza revisione alcuna alla tradizionale struttura periferica di controllo statale incentrata sulla prefettura e sulla Giunta provinciale amministrativa (GPA).

Il ripristino della struttura precedente si ebbe nel 1946, con le prime elezioni comunali del dopoguerra. Dopo la fase provvisoria del 1944-1945, quando i sindaci e le giunte vennero transitoriamente nominati dai prefetti e dai CLN (Comitati di liberazione nazionale), furono riportati in vigore i meccanismi previsti nella legge del 1915, che rimasero validi fino al 1993. Il problema dell'assetto interno degli enti territoriali è stato infatti a lungo in secondo piano nell'agenda parlamentare, sopravanzato da altri temi: negli anni Cinquanta e Sessanta, come abbiamo visto, quello dei sistemi elettorali; nel decennio successivo, la questione complessa della riforma regionale.

Bisogna arrivare alla recente fase politica degli anni Novanta perché questo aspetto del problema acquisisca una nuova rilevanza, insieme al tema emergente dell'efficienza funzionale delle istituzioni locali. La 142 ha introdotto una prima modificazione delle norme relative alla composizione della Giunta, cauta ma significativa dei nuovi orientamenti che si stavano definendo in proposito; e cioè ha previsto la possibilità di includere tra gli assessori anche cittadini non facenti parte del Consiglio, nell'intento di delinearne una fisionomia più tecnico-esecutiva che non politica. Ma una vera e propria rivoluzione normativa è avvenuta con la legge del 1993, secondo la quale la Giunta viene nominata non dal Consiglio ma dal sindaco, che a sua volta viene eletto direttamente dai cittadini con un sistema elettorale a due turni nelle province e nei comuni con più di 15.000 abitanti[21]. La carica di assessore diviene inoltre incompatibile con quella di consigliere comunale. Le medesime modificazioni riguardano la Giunta provinciale e il presidente della Provincia.

Che tutto ciò si inserisca all'interno di un più generale cambiamento del clima politico e cada proprio nel momento della maggiore crisi del sistema dei partiti, è cosa nota su cui non è il caso di soffermarci. Ci interessa piuttosto sottolineare

[20] E. ROTELLI, *Le trasformazioni dell'ordinamento comunale e provinciale*... cit., pp. 57-121.

[21] *Elezione diretta del sindaco, del Presidente della provincia, del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale: commento alla legge 25 marzo 1993*, a cura di A. BARBERA, Rimini, Maggioli, 1993.

come l'asse portante di tale cambiamento strutturale sia costituito, oltre che dal sistema elettorale maggioritario, dalla nuova centralità della figura del sindaco.

È, questo, un personaggio che nella storia unitaria non ha avuto forse la rilevanza eccezionale che è stata tipica del modello francese ma che ha comunque goduto, più nell'Italia liberale che in quella repubblicana, di una posizione preminente all'interno della struttura municipale. Con le riforme crispine del 1888 la carica era divenuta infatti elettiva nei comuni maggiori (da parte del Consiglio comunale che lo sceglieva al proprio interno), cosa che ne aveva vistosamente accresciuto il ruolo di «rappresentante della località». Dieci anni dopo il provvedimento fu esteso a tutti i comuni. Tutto ciò avvenne però senza una contemporanea modificazione del suo ambito di competenza, che continuò ad essere tra l'altro caratterizzato da un'incerta ripartizione di attribuzioni con la Giunta[22].

Con l'istituzione del podestà nel 1926 si ritornò al sistema della nomina regia. La carica durava quattro anni e, a differenza di quanto avveniva in età liberale, poteva essere sempre riconfermata. Con la fine del regime podestarile si ritornò alla normativa impostata nel 1915, fino alle leggi recenti che non solo hanno modificato i criteri dell'elezione del sindaco, ma ne hanno ampliato considerevolmente le competenze. Al sindaco spettano oggi in particolare alcune funzioni cruciali per il funzionamento della macchina amministrativa e per i suoi rapporti con la società civile: dalla responsabilità della nomina (e della revoca) degli assessori, fino alla designazione (sulla base degli indirizzi dettati dal Consiglio) dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende e istituzioni operanti nella comunità; e ancora la nomina dei responsabili degli uffici e dei servizi e l'attribuzione degli incarichi dirigenziali. La l. 30 aprile 1999, n. 120, prolunga a cinque anni il mandato del sindaco facendolo così coincidere con quello del Consiglio. Le recenti leggi di riforma – la cui applicazione ha prodotto peraltro esperienze diverse – hanno teso in particolare a distinguere nettamente tra le prerogative gestionali dell'esecutivo e quelle politiche dell'assemblea eletta, che al suo interno ora elegge a sua volta il proprio presidente[23].

L'altro versante della strutture municipali è rappresentato dagli organi burocratici, e cioè dall'insieme delle strutture tecnico-professionali e burocratiche che ne fanno funzionare i meccanismi. Queste hanno conosciuto cicli espansivi forti (ad esempio i decenni a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, o gli anni Sessanta e

[22] F.G. SCOCA, *La figura del sindaco dal 1848 a oggi*, in *I comuni*, a cura di M.S. GIANNINI, Vicenza, Neri Pozza, 1967.

[23] L. VANDELLI, *Sindaci e miti. Sisifo, Tantalo e Damocle nell'amministrazione locale*, Bologna, il Mulino, 1997.

Settanta del secolo scorso), connessi all'ampliamento e alle modificazioni delle funzioni municipali. Ma, che cosa è cambiato dal punto di vista normativo?

Nella legislazione postunitaria le richieste di autonoma potestà dei municipi trovarono in questo settore uno spazio maggiore che in altri. La l. 20 marzo1865, n. 2248, prevedeva che la regolamentazione del rapporto con il personale e il disciplinamento del suo stato giuridico rimanesse prerogativa dei singoli municipi, come era negli stati preunitari, fatte salve alcune condizioni statuite uniformemente come l'obbligo della patente per i segretari comunali. La normativa nazionale in materia rimase a lungo scarsa, essendo questa demandata appunto ai regolamenti emanati dai singoli comuni.

A partire dalle riforme crispine si cominciò però a individuare nei testi di legge la tendenza a contrastare tale discrezionalità municipale, con particolare riferimento al problema dell'assunzione e del licenziamento dei funzionari, per i quali veniva segnalata da più parti la persistenza di pratiche di ricambio tipiche dello *spoil system*. Una prima eccezione all'autoregolamentazione locale si ebbe con la legge di riforma sanitaria del 22 dicembre 1888, n. 5849, che sanciva la sostanziale inamovibilità dei medici condotti, dopo tre anni di prova presso le strutture municipali, e una disposizione analoga venne poi presa nei confronti dei maestri.

Quello della stabilità dell'impiego fu il tema più spinoso anche nella precisazione della normativa sui segretari comunali. Dopo un lungo dibattito che vide contrapporsi le ragioni della libera regolamentazione municipale e quelle del garantismo verso il pubblico impiego, la l. 7 maggio 1902, n. 144, regolò la questione accogliendo in buona parte le richieste della categoria, in particolare per ciò che riguardava la pensione pubblica e l'illicenziabilità[24]. A intaccare ulteriormente le precedenti prerogative comunali intervenne poi un provvedimento del 1911 (art. 94 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297) che rese obbligatoria la selezione concorsuale per ottenere l'incarico sia di segretario sia in generale di impiegato del Comune.

La legislazione successiva, quella fascista come quella repubblicana, proseguì in questa direzione di uniformazione a livello statale dei rapporti tra i municipi e il proprio personale. Nel 1923 furono resi più vincolanti i criteri di redazione dei regolamenti organici locali e tre anni dopo venne instaurato un blocco temporaneo, poi costantemente prorogato, degli organici stessi, all'interno di un tentativo più generale di snellimento della struttura delle pubbliche amministrazioni. In questo medesimo clima si collocò il r.d.l. 17 agosto 1928, n. 1953, che rendeva i

[24] R. ROMANELLI, *Sulle carte interminate. Un ceto di impiegati tra privato e pubblico: i segretari comunali in Italia. 1860-1915*, Bologna, il Mulino, 1989.

segretari comunali dei veri e propri funzionari statali, nominati dal prefetto anche se gerarchicamente subordinati al podestà. Fu un tassello normativo importante di rafforzamento della struttura accentrata, che ebbe conferma nel dopoguerra, ponendo i segretari dei comuni in un singolare rapporto lavorativo: di impiegati dello Stato in servizio però presso il Comune.

Nell'Italia repubblicana, dopo lo sblocco degli organici nel 1945, i comuni continuarono a mantenere comunque ampie competenze nel disciplinare lo stato giuridico ed economico dei propri dipendenti, fino a che, nel corso degli anni Settanta, non si impose gradualmente, anche per l'impiego locale, il principio della contrattazione collettiva a livello nazionale, che sarà definitivamente sancito dalla legge quadro sul pubblico impiego del 29 marzo 1983, n. 93. Nella normativa più recente si individua invece un tendenziale cambiamento di orientamento, e cioè la propensione verso una valorizzazione delle esigenze specifiche delle situazioni locali e quindi delle loro capacità di regolamentazione. L'ordinamento del 1990 ripartisce le competenze su questo punto su più fronti: il legislatore ordinario, la contrattazione collettiva, ma anche l'iniziativa locale, alla quale spetta tutto quanto riguarda la determinazione delle piante organiche, l'organizzazione degli uffici e dei servizi, il conferimento degli incarichi, nel quadro di un maggiore interscambio con enti e professionalità esterne alla pubblica amministrazione. Infine si precisano il profilo e le responsabilità della *dirigenza* degli uffici (disciplinata poi con il d.p.r. 3 febbraio 1993, n. 29), nell'intento di accrescere l'efficienza e la trasparenza dell'operato pubblico.

Con le recenti leggi Bassanini, inoltre, la nomina dei segretari è tornata di competenza del sindaco, che deve fare riferimento a un albo di garanzia della professionalità dei candidati. È cresciuta dunque la discrezionalità degli enti locali, a partire dalle scelte che riguardano la propria organizzazione amministrativa (ad esempio tra istituzione del *city manager*, potenziamento della figura del segretario o rafforzamento della dirigenza).

6. Le funzioni

Fin dalle sue origini l'ordinamento amministrativo italiano è stato caratterizzato – nei suoi principi informativi – da una peculiare indistinzione delle funzioni di competenza dei diversi livelli territoriali. La legge del 1865 sembrava in realtà postulare una generica differenziazione tra «interesse locale» e «interesse generale», e attribuire il primo alla cura di comuni e province, il secondo allo Stato. Ma successivamente hanno prevalso, sia nella legislazione che nella giurisprudenza, le resi-

stenze a riconoscere al Comune «funzioni proprie», distinte dallo Stato. Questa prospettiva si consolidò definitivamente nei decenni a cavallo tra Ottocento e Novecento, non a caso in corrispondenza con una fase di straordinaria espansione delle attività comunali[25], e si coagulò intorno alla nozione di *autarchia* comunale, un'innovazione semantica molto significativa, che lasciava definitivamente cadere il termine *autonomia*, allusivo di pericolose potestà di autonormazione e autogoverno, e affermava invece la subordinazione degli enti locali allo Stato[26]. La diffusione nel linguaggio dottrinario e politico del termine di autarchia ha continuato peraltro ad affiancarsi a un processo graduale, ma ciclicamente accelerato, di estensione dell'intervento comunale, avvenuto in particolare sul terreno delle politiche sociali, che in quasi tutti i paesi europei hanno attraversato tra Ottocento e Novecento una vera e propria «fase municipale», prima del consolidamento di politiche coordinate a livello nazionale.

Nella legislazione postunitaria veniva dato rilievo soprattutto alle particolari attribuzioni giuridiche affidate ai municipi, che riguardavano, oltre al campo già tradizionale dello stato civile e dei suoi annessi (ad esempio la formazione delle liste di leva e di quelle elettorali), la regolamentazione di un insieme sfaccettato di aspetti della vita collettiva, tra i quali la polizia urbana – nei suoi diversi risvolti –, l'annona, l'igiene, l'edilizia. Inoltre, con la legge Casati (r.d. 13 novembre 1859, n. 3725), ai comuni competeva di occuparsi dell'istruzione elementare. Con le riforme crispine cominciarono a profilarsi per gli enti locali una serie di competenze sociali, incentrate in particolare sugli ambiti dell'igiene e della sanità pubblica. Ai comuni competevano cioè funzioni come l'assistenza gratuita agli indigenti, la prevenzione delle malattie infettive e le vaccinazioni, la cura della salubrità del suolo e delle abitazioni, la difesa della purezza dell'acqua potabile, compiti che rispondevano a quella nuova «vocazione sociale» del Comune moderno, sulla quale avrebbero ampiamente insistito i giuristi di inizio secolo.

A quella data, l'ampliamento delle funzioni comunali era, anche in Italia, un processo già molto avanzato nella realtà, che trovò peraltro un'importante conferma legislativa con la legge sulle municipalizzazioni (29 marzo 1903, n. 103), che riconosceva e regolamentava l'imprenditorialità comunale e provinciale nella produzione e nella gestione diretta dei pubblici servizi. Nella legge, l'individuazione dei terreni di intervento risultava in effetti solo esemplificativa, contemplando 19 tipi di servizi, a cominciare dagli acquedotti per finire con la fabbrica e la vendita

[25] F. RUGGE, *Trasformazioni delle funzioni dell'amministrazione*... citata.

[26] G. CIANFEROTTI, *La nozione di autarchia nella storia della dottrina amministrativistica italiana*, in «Rivista storica italiana», 1994, III, pp. 734-776; R. ROMANELLI, *Centralismo e autonomie*... cit., p. 154.

del ghiaccio, ma lasciando aperte altre eventualità. Ciò avrebbe riproposto, nel processo di applicazione della norma, la questione delicata e controversa dei «confini» dell'azione comunale.

La definizione delle attribuzioni comunali continuava in realtà ad avvenire per via indiretta, attraverso la determinazione, ancora una volta mutuata dalla legislazione francese e belga, delle *spese obbligatorie* e di quelle *facoltative*. Tale distinzione – che continuava peraltro a mantenere in sé un buon margine di aleatorietà – stava alla base di quel complesso sistema di interazione tra gli ambiti delle finanze, delle funzioni e dei controlli che si era imposto già nei primi decenni postunitari come corollario dell'accentramento normativo. Il più sistematico tentativo di delimitare in modo preciso le funzioni obbligatorie per comuni e province si ebbe solo nel Testo unico del 1934. L'art. 91 consisteva di una lunga elencazione di attività obbligatorie, ripartite nelle tradizionali categorie di spesa e corrispondenti a tutte quelle funzioni che dall'Unità in poi si erano via via stratificate nelle attività degli organi locali: le attività di ordine giuridico e la loro rispettiva vigilanza; le attività sociali (che non comprendevano però più la gestione dell'istruzione elementare, che nel frattempo era passata allo Stato con la l. 4 giugno 1911, n. 487, ma solo la costruzione e la manutenzione dei relativi edifici scolastici); le attività economiche. Continuavano a essere escluse da quella lista, e perciò rimanevano facoltative, le spese relative alla conservazione e alla promozione del patrimonio culturale cittadino – biblioteche, musei, teatri, monumenti e luoghi d'arte, ecc. – ma erano introdotte voci come la «manutenzione dei parchi di rimembranza» e dei «sepolcreti di guerra» e contemplati contributi di varia natura, già facoltativi o del tutto nuovi, come quelli alle regie università e agli istituti superiori, ai campi di tiro a segno, all'Ente italiano per le audizioni radiofoniche, ai comitati comunali dell'Opera nazionale balilla, alle stazioni di monta ippica. È significativo in ogni caso delle persistenti difficoltà a racchiudere entro confini precisi le attività comunali il fatto che il *Digesto* del 1938 definisca con cautela l'intera lista come «(probabilmente) completa».

Nel testo costituzionale, il riferimento all'autonomia degli enti locali rinviava esplicitamente nell'art. 128 a un «riordinamento» e a una nuova «distribuzione delle funzioni amministrative tra gli enti», cosa che tuttavia non è avvenuta fino al decennio scorso. Almeno fino agli anni Settanta ha continuato così a prevalere nella legislazione ordinaria quel modello di integrazione tra attribuzioni municipali e statali che stava alla base della concezione di autarchia comunale.

Con l'ordinamento regionale si è imposto sul piano normativo un modello che è stato definito di «coordinamento» tra i diversi livelli di governo. Il d.p.r. 24 luglio 1977, n. 616, stabiliva infatti che per ogni materia lo Stato esplicasse un ruolo di

legislazione e di programmazione generale, la Regione un ruolo di legislazione e programmazione specifica, i comuni un ruolo di amministrazione «organicamente concepito». Ma è sintomatico della difficoltà di attuazione di tale principio e della persistenza di un intrico complesso di competenze il fatto che le regioni abbiano finito per predisporre una propria amministrazione periferica su base provinciale che si è via via sovrapposta a quella statale. Le funzioni di comuni e province sono rimaste così a lungo un insieme stratificato ed eterogeneo, costantemente oggetto di interpretazioni controverse.

Su questa situazione la 142 è intervenuta capovolgendo per la prima volta l'ottica di definizione delle competenze stesse: al Comune, in conformità della sua natura di ente esponenziale, spetterebbero cioè «tutte le funzioni amministrative di interesse generale che riguardino la popolazione e il territorio comunale, *salvo* [corsivo mio] quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze». Alle regioni e allo Stato spetta dunque di esplicitare le proprie competenze in ambito locale e non viceversa, come accadeva fino a quel momento. Per la Provincia si profila infine, nel nuovo quadro legislativo, una gamma imponente di attribuzioni, sia a livello di programmazione che di gestione attiva, con particolare rilievo per i settori della tutela e della difesa del territorio. Ciò dovrebbe comportare, per questo ente, il superamento di quell'identità di «ente a competenza limitata» che l'aveva accompagnato in tutta la storia unitaria[27]. D'altra parte, proprio la complessità di tale insieme di funzioni ha indotto alcuni osservatori a ritenere che ciò possa ricondurre alla consueta «evanescenza» che ha caratterizzato la vita di quella istituzione.

Si è aperto dunque, con la legge del 1990, un percorso di progressivo conferimento di poteri e funzioni alle regioni e agli enti locali, che si è precisato nel corso del decennio seguente ma che è ancora molto aperto, oltre che notevolmente controverso, nei suoi esiti normativi. Nel marzo 2001 infatti un parlamento a maggioranza di centro-sinistra ha approvato la modifica al titolo V della parte seconda della Costituzione (ne abbiamo parlato nel paragrafo 1), che ha riarticolato poteri e funzioni tra i diversi livelli territoriali attribuendo la potestà legislativa insieme allo Stato e alle regioni, e riconoscendo ai comuni le competenze su tutte le funzioni amministrative. Sull'attuazione di tale riforma, che presupponeva forse con eccessivo ottimismo il buon funzionamento dei circuiti di coesione e di raccordo tra i vari livelli del sistema, ha pesato la critica quando non l'ostilità della mutata maggioranza di governo che si è trovata a gestire la riforma. Questa, da un lato ha

[27] M. CAMMELLI, *Provincia*, in *Dizionario di politica*, diretto da N. BOBBIO – N. MATTEUCCI, Torino, UTET, 1976.

rilanciato il problema delle autonomie proponendo una nuova parola d'ordine (*devolution*: devoluzione di poteri statali alle regioni) tratta dalle recente vicende istituzionali scozzesi e non priva di ambiguità[28], dall'altro ha evidenziato, all'interno di numerosi provvedimenti settoriali (ad esempio relativamente a scuola e infrastrutture), il ritorno di forti tendenze accentratrici.

7. Le finanze locali

Le scelte di fondo fatte a proposito delle finanze locali subito dopo l'Unità hanno ricevuto ripetute conferme nel corso del Novecento, nonostante che proprio in questo ambito si siano periodicamente evidenziate le maggiori difficoltà di funzionamento dell'intero sistema. Sulla scorta delle esperienze preunitarie e del modello francese, nel primo ordinamento comunale e provinciale prese forma un sistema finanziario «misto», in piccola parte di provenienza locale e in gran parte di origine statale, e basato, per quanto riguarda la fiscalità, sulla comunione dei cespiti tra Stato e enti locali. Nel lungo periodo che stiamo considerando l'attività legislativa su questa materia è stata particolarmente intensa, quando non sovrabbondante, e ha prodotto numerose modificazioni, sia nelle proporzioni tra le due parti che nelle loro modalità di erogazione, lasciando però sostanzialmente inalterata l'articolazione delle finanze locali intorno alle seguenti quattro voci: 1. le entrate patrimoniali; 2. i proventi dell'esercizio dei servizi pubblici; 3. le imposte (addizionali a imposte statali o autonome); 4. le contribuzioni ordinarie o straordinarie dello Stato. La parte più consistente delle risorse locali è stata comunque garantita dai due ultimi cespiti e su questi si concentrerà la nostra molto sintetica rassegna normativa.

Nell'Italia liberale le entrate fiscali degli enti locali furono oggetto di un intenso lavorio legislativo, che ci segnala indirettamente la difficoltà di un'efficace sistemazione della materia. Le voci principali di tali entrate erano costituite dalla sovrimposta, vale a dire il tributo addizionale alle imposte statali, dal dazio di consumo, che era il tributo tipico dei comuni chiusi tradizionali, e da un insieme spesso cangiante, ma poco significativo dal punto di vista quantitativo, di tasse autonome minori, le più importanti delle quali erano l'imposta di famiglia, sul valore locativo, su vetture e domestici, su esercizi e rivendite. Non era previsto invece, nonostante numerosi osservatori ne segnalassero l'opportunità in termini di coin-

[28] L. Vandelli, *Devolution e altre storie. Paradossi, ambiguità e rischi di un progetto politico*, Bologna, il Mulino, 2002.

volgimento civico, il principio della «specialità» dell'imposta, cioè la possibilità per gli amministratori di collegare l'imposizione di un tributo a una spesa specifica, un meccanismo tipico del modello anglosassone ma presente anche nella normativa francese.

Prevalse, nell'attività legislativa del periodo, la preoccupazione di contenere la possibilità dei comuni di sovrimporre ai tributi statali. Dapprima, nel 1870, fu soppressa la sovrimposta sulla ricchezza mobile, che sarebbe stata temporaneamente reintrodotta dopo la prima guerra, in una fase di deficit disastroso delle finanze locali. Poi la sovrimposta su terreni e fabbricati fu sottoposta, a partire dalla l. 14 giugno 1874, n. 1961, a meccanismi sempre più costrittivi di condizionamento tra imposizione e spese facoltative, al fine dichiarato di limitare entrambe. Così la l. 1° marzo 1886, n. 3682, sulla perequazione fondiaria, stabilì l'impossibilità per i comuni di eccedere il limite del 50% dell'imposta erariale se non mediante una legge apposita approvata dal parlamento. Nel 1894 questo meccanismo di controllo parlamentare fu però abrogato e l'autorizzazione a eccedere la sovrimposta fu attribuita alla GPA.

La normativa sul dazio di consumo venne impostata nelle sue linee di fondo da Marco Minghetti nel 1864 e riprese anch'essa il principio della comunione di cespiti tra Stato e municipi. I dazi esigibili dai comuni erano infatti in parte addizionali alle tasse governative sui consumi, in parte autonomi su alcuni prodotti non colpiti da queste. Tra la fine del secolo e il primo decennio del Novecento ci si orientò verso una progressiva limitazione dei tributi daziari: dapprima, nel 1894, con l'esenzione dal dazio dei farinacei più comuni (l. 21 febbraio 1894, n. 25), poi con incentivi ai comuni disposti a sopprimere le proprie cinte (l. 23 gennaio 1902, n. 25), infine con una graduale riduzione dei generi colpiti dal tributo. Ricordiamo in ogni caso che solo la l. 9 ottobre 1971, n. 825, ha soppresso le imposte sul consumo.

Per concludere il quadro della normativa sulle entrate locali in età liberale va ricordato infine che i comuni avevano la possibilità di ricorrere ad alcune forme di mutuo agevolato presso la Cassa depositi e prestiti, così come previste da alcune legislazioni settoriali riferite a interventi specifici; i più importanti riguardavano l'edilizia scolastica e il risanamento igienico dei centri urbani (la «legge di Napoli» del 15 gennaio 1885, n. 2892, poi estesa a tutti i comuni che dimostrassero situazioni di insalubrità). Con le leggi crispine la stipulazione di mutui fu sottoposta a un meccanismo più rigoroso di deliberazione da parte dei consigli comunali e di approvazione da parte della GPA.

Si profilava nel frattempo l'espansione a macchia d'olio dell'area dell'intervento pubblico, soprattutto in campo sociale, che rendeva sempre più marcata quella

condizione di permanente indisponibilità di risorse che caratterizzava la vita degli enti locali. All'aumento considerevole degli oneri a carico dei bilanci locali verificatosi nel primo decennio del secolo non corrispose una riforma sistematica delle finanze locali, che pure era invocata da più parti come provvedimento urgente e indispensabile. Si continuarono piuttosto a istituire sempre nuovi tributi minori, nel tentativo di compensare la riduzione di gettito dei tributi maggiori, cioè il dazio e la sovrimposta.

Il fascismo intervenne su questa situazione inizialmente con provvedimenti drastici sul piano del contenimento della fiscalità, ossia con il blocco delle sovrimposte, dell'imposta di famiglia e sul valore locativo nel 1923. Si aprì in questo modo un capitolo particolarmente tormentato dell'attività legislativa del regime sul governo locale. Nel novembre del 1928 fu istituita, per risolvere la questione delle finanze locali, riconosciuta come nodo cruciale del sistema, una Commissione centrale incaricata di studiare il problema e di proporre una soluzione d'insieme. Tali ambizioni progettuali si tradussero tuttavia in un provvedimento non più che compromissorio. Il r.d.l. 14 settembre 1931, n. 1175, procedette infatti solo a semplificare il sistema tributario locale, con la soppressione dell'imposta di famiglia e di altri cespiti minori, e il trasferimento allo Stato di alcune spese ritenute di competenza di quest'ultimo. Il principio teorico dal quale aveva preso avvio il progetto della Commissione, cioè la necessità di unificare nella finanza statale quella locale, ritenuta non passibile di alcuna forma di autonomia, venne riconosciuto di difficile applicabilità e sostanzialmente abbandonato. La scarsa efficacia risolutiva di tale provvedimento sui deficit locali ci è testimoniata dai numerosi interventi che, nel corso degli anni Trenta, riguardarono quasi ogni articolo della legge, nel tentativo di migliorare una situazione sempre più compromessa. Nel 1939 fu adottato infine un rimedio estremo: il divieto a comuni e province di eseguire opere pubbliche straordinarie e di contrarre mutui.

Nell'Italia repubblicana, le principali trasformazioni del sistema finanziario locale hanno riguardato il fronte delle contribuzioni statali, mentre quello delle entrate fiscali si è contratto sempre più. Si è delineato cioè progressivamente un sistema complesso di trasferimenti finanziari dal centro alla periferia basato su di una tipologia variegata di contributi: i *contributi ordinari*, erogati mediante una ripartizione di fondi costituiti con quote dei tributi erariali, i *contributi specifici permanenti*, e infine quelli *specifici temporanei*, collegati a interventi straordinari. Una forte accentuazione del carattere derivato della finanza locale si ha nel corso degli anni Settanta dopo la legge delega 9 ottobre 1971, n. 825, che arrivava quasi ad azzerare la capacità impositiva autonoma dei comuni, in nome di una maggiore efficienza dello Stato nelle operazioni di accertamento e di riscossione, oltre che del-

l'idea di programmazione a scala regionale, allora particolarmente attuale. I trasferimenti finanziari che giungevano alle località dallo Stato, e a quel punto anche dalle regioni, si basavano su un duplice meccanismo: assegnazioni periodiche, fondate su parametri fissi e sulla spesa «storica» dei comuni, e assegnazioni straordinarie con fondi perequativi per il risanamento dei bilanci.

Nel corso degli anni Ottanta, l'orientamento legislativo è mutato gradatamente in favore di una maggiore autonomia impositiva dei comuni e, in misura molto minore, delle province. I tributi comunali ritornavano così ad essere numerosi: dalla tassa di soggiorno, a quella per l'occupazione di aree pubbliche, ai tributi per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, alle tasse sulle concessioni comunali. A queste si è aggiunta più di recente l'ICI, che ha accentuato la tendenza, oggi prevalente, al recupero di un margine più ampio di autonomia impositiva locale, pur all'interno di un sistema finanziario «misto», così come impostato dopo l'Unità.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, la 142 si è limitata a una enunciazione programmatica in direzione dell'autonomia, rinviando all'approvazione di una disciplina organica per l'intera materia che tuttavia non è ancora stata emanata, a ulteriore conferma del carattere quanto mai delicato e controverso del problema. Si può così sostenere che proprio gli aspetti finanziari della svolta legislativa recente in direzione dell'autonomia – la cui importanza appare evidentemente cruciale – rimangono invece quelli più ambigui e meno definiti dell'intero progetto.

8. I CONTROLLI

Un ultimo tema che accompagna l'elaborazione legislativa su comuni e province è quello, anch'esso molto delicato nella regolamentazione dei rapporti tra centro e periferie, dei controlli sugli enti locali. Con un'eccezionale continuità dall'unificazione a oggi, nella regolazione giuridica dei suoi compiti istituzionali, è la figura del prefetto a rappresentarne lo snodo principale e più contestato, ma anche uno degli elementi sui quali la divergenza tra assetto normativo e realtà storica si fa più profonda. Come ha scritto di recente Enrico Gustapane, «nonostante la sostanziale continuità della disciplina giuridica, è del tutto differente per intensità ed estensione l'influenza che i Prefetti hanno esercitato nella vita economica e sociale del periodo liberale, durante il regime fascista e nell'Italia repubblicana»[29].

[29] E. GUSTAPANE, *Sulla storia del prefetto*, in «Le Carte e la storia. Rivista di storia delle istituzioni», 1995, 1, pp. 18-27.

Se ritorniamo però alla dimensione degli ordinamenti si può dire che la *tipologia* dei controlli non abbia conosciuto sostanziali revisioni rispetto al primo ordinamento postunitario. Ciò che è cambiato nelle varie fasi della storia italiana sono le modalità di questi ultimi e, almeno in parte, gli organi preposti a occuparsene. L'ambito più vasto del sistema dei controlli è costituito dai controlli *sugli atti*, che si esplica in due forme: il controllo *di legittimità* (ossia la vigilanza di carattere generale sulla correttezza degli atti); il controllo *di merito* (ossia il giudizio sulla loro convenienza e opportunità amministrativa). Un secondo ambito è quello dei controlli *sugli organi*, che apre la possibilità alle autorità centrali, in casi specifici ed eccezionali, di surrogare le istituzioni locali sciogliendo i consigli comunali e inviando propri commissari. Con la moltiplicazione dei collegamenti istituzionali tra centro e periferia si sono infine sviluppati i cosiddetti controlli *atipici*, esercitati sull'operato degli enti locali in settori specifici da parte di organi periferici o ministeriali.

Nella legge del 1865 il controllo era demandato, a imitazione del modello belga, da un lato alla figura del prefetto, chiamato a sancire la legittimità di tutte le deliberazioni degli organi locali, e dall'altro, per la tutela del merito, alla Deputazione provinciale, che a sua volta però soggiaceva al controllo prefettizio. Le difficoltà di funzionamento e le contraddizioni di questa prima soluzione indussero presto i legislatori a introdurre, nel quadro delle riforme crispine, un'importante novità anche su questo fronte, ossia la creazione di un organo apposito per il controllo di merito, la già ricordata GPA. Per tale organo era prevista una composizione mista, in parte burocratica e in parte elettiva, ma con una prevalenza del secondo elemento. Alla presidenza del prefetto si affiancavano cioè due consiglieri di prefettura designati dal Ministero dell'interno e quattro membri designati dal Consiglio provinciale. La GPA era tenuta all'approvazione di tre categorie di atti comunali: le attività patrimoniali, le attività finanziarie e alcuni atti di rilevanza straordinaria come l'emanazione di regolamenti o l'attuazione di opere pubbliche. Contro le sue deliberazioni era ammesso da parte degli enti locali il ricorso al governo del re o alla IV sezione del Consiglio di Stato.

Un altro aspetto fondamentale del sistema di controllo prefettizio riguarda il rapporto con gli uffici dell'amministrazione periferica dello Stato. Diversamente che nel più integrato sistema francese, il prefetto italiano ha fin dalle sue origini un generico potere di vigilanza ma non la titolarità di un potere di coordinamento degli uffici locali che hanno continuato, moltiplicandosi, a dipendere dai rispettivi ministeri. Sebbene fin dal primo dopoguerra si sia auspicata una maggiore integrazione dell'azione statale a livello locale, al prefetto non fu mai attribuita una supremazia gerarchica su di essi. Un tentativo recente di soluzione del problema è

stata l'istituzione, con la l. 12 luglio 1991, n. 203, del Comitato provinciale della pubblica amministrazione, con il compito di coordinare l'azione amministrativa a livello locale.

Con il Testo unico del 1934 il regime fascista intervenne in modo consistente anche sul sistema dei controlli. In primo luogo estese il campo del controllo di merito, stabilendo che ogni delibera dell'unico organo comunale funzionante, cioè il podestà, dovesse essere munita di un «visto di esecutività» del prefetto, inclusivo del controllo di legittimità e di quello di merito. Nel caso di atti di particolare rilevanza, dettagliatamente elencati nella legge (e cioè bilanci, spese, prestiti, acquisti, assunzioni, ordinamento degli uffici), era necessaria l'approvazione della GPA. Quest'ultima mantenne la sua composizione collegiale e mista, ma i passati membri elettivi vennero sostituiti da membri nominati dal segretario del PNF, mentre l'elemento burocratico si rafforzò numericamente e divenne prevalente, con l'inserimento dell'intendente di finanza e del ragioniere capo di prefettura.

Nella Carta costituzionale il riferimento ai controlli sugli enti locali rimase a livello di un'enunciazione di principi, ma introdusse comunque due elementi di sostanziale novità: in primo luogo, la titolarità della funzione di controllo passava a un organo regionale, nel quadro della nuova mappa amministrativa regionale che trovava qui la sua prima formulazione; in secondo luogo si modificavano gli esiti del controllo, che non avrebbe più potuto produrre l'annullamento della delibera ma soltanto chiederne il riesame da parte degli organi locali.

Il concreto avvio dei nuovi meccanismi seguì però i tempi lunghi della riforma regionale. La l. 10 febbraio 1953, n. 62, iniziò a dare attuazione alla normativa costituzionale istituendo l'organo regionale che avrebbe dovuto assumere le competenze del controllo sia di legittimità che di merito, e ne determinò la composizione e i confini di azione. Ma solo nel corso degli anni Settanta, con la vera e propria creazione degli istituti regionali, scaglionata nel tempo, i tradizionali organi di controllo vennero sostituiti dai CO.RE.CO (Comitati regionali di controllo), composti, secondo la legge del 1953, da tre membri eletti dal Consiglio regionale, da un membro nominato dal governo, e da un giudice del TAR.

Anche nell'ambito dei controlli, la 142 ha dato avvio a un nuovo corso politico, che è stato contraddistinto da un forte ridimensionamento dei vincoli e dei controlli sugli atti del governo locale. Nel quadro di questo ampliamento delle autonomie locali, tuttavia, la funzione del prefetto, la cui storia è caratterizzata come abbiamo visto da una lunga durata e insieme da una notevole flessibilità, non ha conosciuto modifiche di rilievo e continua a consistere nella rappresentanza del potere esecutivo nelle province. Quello che è stato l'istituto più duramente contestato nella storia dell'amministrazione locale italiana finisce così per rappresentare

oggi, nel contesto di forte incertezza istituzionale che accompagna l'oscillante dibattito sulla cosiddetta *devolution*, una sorta di elemento di garanzia dell'unitarietà del sistema.

9. Conclusioni

Ricomponendo gli elementi che abbiamo fin qui analizzato si evidenzia come la storia degli ordinamenti comunali e provinciali italiani abbia conosciuto quattro tornanti principali di cambiamento, che sono così individuabili: 1. nelle riforme crispine; 2. nella legislazione fascista; 3. nella Carta costituzionale; e, infine, 4. nelle riforme degli anni Novanta del secolo scorso.

In età crispina l'attenzione del legislatore si è appuntata in primo luogo sull'estensione del corpo elettorale e dell'elettività degli organi locali; il nuovo testo di legge ampliava inoltre le funzioni attribuite a questi ultimi, in particolare in ambito igienico-sanitario, nel contempo modificando e rafforzando il sistema dei controlli, che si sarebbe incentrato d'ora in poi su un organo insieme burocratico ed elettivo come la GPA.

La legislazione fascista ha attraversato fasi oscillanti relativamente agli ordinamenti locali, lo abbiamo notato ad esempio nei confronti della razionalizzazione territoriale, per indirizzarsi infine a confermare e a sviluppare i principi dell'autarchia comunale: Comune e Provincia hanno mantenuto la loro identità giuridica, divenendo però enti «ausiliari» dello Stato. Nello stesso tempo si è proceduto ad abolire la rappresentatività nel governo locale e a irrigidire la disciplina dei controlli.

La Carta costituzionale ha introdotto novità sostanziali sul piano dei principi, sancendo l'autonomia degli enti locali e il loro inserimento in un nuovo quadro territoriale a base regionale, ma demandando il riassetto complessivo della materia a un successivo intervento legislativo. In buona sostanza si può dire che il modello amministrativo accentrato e uniforme adottato dopo l'Unità ha conosciuto, nella legislazione del XX secolo, una serie di conferme successive nei suoi principi di fondo, ritrovando nell'Italia repubblicana una linea di continuità con gli ordinamenti prefascisti. Si pensi all'assetto degli organi rappresentativi di governo delle comunità locali o alla tipologia dei controlli esercitati sulla loro attività; o ancora al fatto che le risorse locali hanno mantenuto il loro carattere di finanze prevalentemente derivate dalle finanze statali. Ci sono inoltre elementi, come è il caso della definizione territoriale di comuni e province, che hanno conosciuto soluzioni e orientamenti normativi tesi a modificare l'assetto esistente, ma che hanno mantenuto nei fatti tutta la loro staticità.

Un ben più radicale processo di cambiamento è stato avviato in anni recenti, dapprima cautamente poi con maggiore decisione. La legge 142 del 1990 ha attribuito una prima forma di potestà statutaria ai comuni e alle province, e ridefinito le loro funzioni in un quadro programmatico di maggiore autonomia. Successivamente, la l. 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del primo cittadino ha impresso una svolta più netta rispetto al passato, iniziando a investire l'intera dimensione dei rapporti tra centro e periferia e in un certo senso attribuendo al governo locale il ruolo di punta avanzata del cambiamento istituzionale che andava prendendo forma[30]. Con le leggi di riforma del 1997 e 1998 che prendono il nome di Bassanini, ministro della Funzione pubblica nel governo Prodi, si è avviato infatti un complesso e delicato processo di trasferimento di funzioni dallo Stato alle regioni e agli enti locali, insieme a un complessivo ridimensionamento dei controlli. Si tratta di un processo di riforma e di modernizzazione del sistema amministrativo che segue binari molto simili a quelli sperimentati nel frattempo negli altri paesi dell'Europa occidentale, dove la questione del *multi-level governance* ha assunto un ruolo chiave nell'agenda delle recenti riforme istituzionali, che si sono generalmente indirizzate verso obiettivi di de-legiferazione, trasferimento di funzioni al livello locale, diminuzione del carico amministrativo sul cittadino.

In Italia, tuttavia, tutto ciò è avvenuto innestandosi su un quadro giuridico e politico fortemente specifico che ha caricato di rischi e di ambiguità il processo in atto: da un lato, il decentramento amministrativo si è imposto a partire da una prolungata, sempre più critica ed estenuata persistenza di ordinamenti risalenti nel loro impianto all'unificazione ottocentesca e mai seriamente riformati; dall'altro, si è sovrapposto, nel corso degli anni Novanta, a una crisi profonda e devastante del sistema politico della cosiddetta «prima repubblica» e alla difficile sperimentazione di un nuovo equilibrio politico bipolare. Le ineludibili esigenze di ampliamento e di consolidamento delle autonomie locali, in un più complessivo riassetto a misura del cittadino del sistema amministrativo nazionale, hanno finito così con l'intrecciarsi, e talvolta malamente confondersi nel dibattito politico, con rivendicazioni di tipo separatista nei confronti della natura unitaria dello Stato. Anche per questo, oltre che per la loro portata innovativa su strutture lungamente risalenti nel tempo, gli esiti di questo recente processo di riforma appaiono ancora molto incerti e di difficile definizione.

[30] L. VANDELLI, *Il governo locale*, Bologna, il Mulino, 2000.

Ulteriori riferimenti bibliografici

Anselmo Bernardino, *Finanza locale*, in *Novissimo digesto italiano*, vii, Torino, utet, 1961.

Giulio Cianferotti, *Storia della letteratura amministrativistica italiana*, i, *Dall'Unità alla fine dell'Ottocento. Autonomie locali, amministrazione e costituzione*, Milano, Giuffrè, 1998.

Giuseppe De Cesare, *L'ordinamento comunale e provinciale in Italia dal 1862 al 1942*, Milano, Giuffrè, 1977.

Donatella Della Porta, *La politica locale. Poteri, istituzioni e attori tra centro e periferia*, Bologna, il Mulino, 1999.

Robert C. Fried, *Il prefetto in Italia*, Milano, Giuffrè, 1967.

Luigi Giovenco, *L'ordinamento comunale. Strutture, organi, controlli*, Milano, Giuffrè, 1958.

Valentina Marchetti, *Dallo Statuto alla Costituzione. Cenni sulla vicenda dell'autonomia in un secolo di storia italiana*, in *Le autonomie e l'Europa. Profili storici e comparati*, a cura di Pierangelo Schiera, Bologna, il Mulino, 1993.

Giorgio Pastori, *Comune*, in *Digesto (Discipline pubblicistiche)*, iii, Torino, utet, 1989.

Angelo Porro, *Il prefetto e l'amministrazione periferica in Italia. Dall'intendente subalpino al prefetto italiano (1842-1871)*, Milano, Giuffrè, 1972.

Luigi Raggi, *Comune (in generale)*, in *Nuovo Digesto italiano*, iii, Torino, utet, 1938.

I regimi della città. Il governo municipale in Europa tra '800 e '900, a cura di Fabio Rugge, Milano, Angeli, 1992.

Franco Gaetano Scoca, *L'art. 3 della legge 142 del 1990 e la tipologia delle funzioni provinciali e comunali*, in *Funzioni da attribuire agli enti locali dell'area metropolitana dopo la legge 142/90*, Milano, Giuffrè, 1993.

Giulio Vesperini, *I poteri locali*, Catanzaro, Meridiana libri, 1999-2001, voll. 2.

Franco Volpi, *Le finanze dei Comuni e delle Province del Regno d'Italia 1860-1890*, Torino, ilte, 1962.

Romeo Vuoli, *Il Podestà e la Consulta municipale nell'ordinamento giuridico del Comune*, Milano, Palombi, 1928.

ANGELO GAUDIO

Legislazione e organizzazione della scuola, lotta contro l'analfabetismo

La conoscenza delle vicende normative in materia di legislazione scolastica è un elemento necessario e per così dire preliminare per l'indagine storica sulla scuola, che è solo uno dei luoghi in cui si svolge l'insieme dei processi attraverso cui si compie il processo educativo dei singoli individui. Con tale consapevolezza, si delineano in queste pagine alcune linee generali della legislazione scolastica italiana e si propongono alcuni dati complessivi relativi all'alfabetizzazione che di quella legislazione è stata uno dei risultati più evidenti.

Come è stato evidenziato nella monografia di Ester De Fort, tali dati sono da prendere con estrema cautela e solo come indicatori di massima di una linea di tendenza. Le carenze di strumentazione statistica sono infatti un limite strutturale della politica scolastica italiana, almeno fino alla creazione dell'ISTAT, e non l'ultima delle cause della discrepanza tra intenzioni e risultati delle decisioni normative.

1. La scuola dell'Italia liberale

Analogamente a quanto si fa per le vicende di storia costituzionale, anche una sommaria trattazione di storia della legislazione scolastica deve partire dalle vicende della monarchia costituzionale sabauda, in cui affondano le radici del sistema normativo che regolamenta l'istruzione nell'Italia unita.

La legge Boncompagni (r.d. 4 ottobre 1848, n. 818) aveva sancito nel regno sabaudo la secolarizzazione della scuola, intesa come affermazione delle competenze e della gestione statali, che era tutt'altro dalla espulsione di contenuti religiosi e anche del personale ecclesiastico dalla scuola.

Le linee generali della normativa vigenti al principio del XX secolo erano sostanzialmente quelle della legge Casati (r.d. 13 novembre 1859, n. 3725) varata in regi-

me di pieni poteri, ma sostanzialmente rispondente agli orientamenti emersi nella classe politica subalpina nel corso del decennio precedente e pensata per il Regno di Sardegna allargato alla Lombardia. Si tratta di legge lunga (comprendente cioè anche aspetti che sono di natura regolamentare in senso materiale), che dedica un'attenzione decrescente ai vari ordini dell'istruzione, da quella superiore fino a quella elementare. Nettamente accentuato era il centralismo del meccanismo di governo del sistema, anche se la gestione dell'istruzione elementare, prevalentemente per motivi di carattere finanziario, fu a dir poco flessibile, specie in quelle regioni in cui le *élite* locali erano tutt'altro che disposte a rinunciare al controllo dell'alfabetizzazione di masse contadine fino ad allora prevalentemente analfabete. Tale gestione elastica fu resa possibile anche dai diversi modi e tempi con cui la Casati venne estesa (o al limite non venne estesa) alle diverse aree del nuovo Stato unitario. La vicenda nel complesso non fu dissimile da quella più ampia del decentramento amministrativo. Si è potuto non senza ragione sostenere che il sistema fosse relativamente aperto in quanto esso contemplava il canale parallelo, più democratico, dell'istruzione tecnica e l'istruzione femminile. Permangono comunque molti dubbi se tale apertura sia stata un fatto voluto e consapevole o un risultato involontario. Deve essere ricordato che le varie parti della Casati furono estese, e in alcuni casi non estese, ai diversi ex stati italiani con modalità di attuazione differenti che portarono a situazioni non omogenee dal punto di vista della persistenza di istituzioni educative particolari (basti ad esempio ricordare i conservatori femminili in Toscana e i Collegi di Maria in Sicilia).

I programmi del 1860 sono sostanzialmente limitati al classico leggere, scrivere, far di conto e a un insegnamento religioso basato anzitutto sul catechismo e sulla storia sacra che era ritenuta lo strumento più efficace per spiegarne i contenuti. Quelle dell'autonoma dignità dell'insegnamento della lingua italiana, dell'insegnamento simultaneo e del metodo sillabico per l'insegnamento della lettura non erano comunque affermazioni scontate rispetto alle prassi persistenti in varie zone del paese. Dalle «istruzioni» annesse alla legge si potevano dedurre chiaramente sia la diversa finalità, da essa attribuita, sia pur senza enunciarla, all'istruzione femminile, sia l'ideologia ufficiale sottesa alla delineazione della figura del maestro, legata a un ruolo piuttosto che a un mestiere.

La legge comunale e provinciale del 1865 (l. 20 marzo 1865, n. 2248) stabiliva che le spese comunali per l'istruzione elementare fossero tra quelle obbligatorie, rendendo così cogente l'obbligo per i comuni di istituire scuole elementari inferiori. Il r.d. 5 luglio 1860, n. 4192, e il successivo r.d. 28 novembre 1861, n. 347, attribuivano al Ministero di agricoltura, industria e commercio (MAIC) la competenza sulle «scuole di opera», le scuole speciali di agricoltura, industria e commer-

cio e gli istituti tecnici di cui all'art. 275 della legge Casati. Secondo quanto previsto dal r.d. 9 novembre 1862, n. 959, veniva istituito un consiglio per le scuole dipendenti dal MAIC, parallelo al Consiglio superiore della pubblica istruzione. Come è noto, il r.d. 26 dicembre 1877, n. 4420, avrebbe disposto la soppressione del MAIC, e previsto, con l'art. 3, il trasferimento al Ministero della pubblica istruzione delle competenze in materia di istituti tecnici e di insegnamento industriale commerciale e professionale. Il MAIC veniva tuttavia ripristinato con l. 30 giugno 1878, n. 4449, e il successivo r.d. 8 settembre 1878, n. 4498, gli attribuiva la competenza in materia di scuole speciali agrarie e di scuole speciali di arti e mestieri. In tale ambito vennero organizzati vari organi collegiali specializzati come la Commissione centrale per l'insegnamento artistico-industriale (r.d. 23 ottobre 1884, n. 2731, e r.d. 21 maggio 1885, n. 318), il Consiglio per l'istruzione agraria (r.d. 24 luglio 1885, n. 3287) e il Comitato per l'istruzione agraria (r.d. 28 aprile 1887, n. 4495). Per il ricostituito MAIC non esisteva una generica istruzione tecnica, ma l'istruzione industriale e commerciale e l'istruzione agraria.

I dati disaggregati per regione (tabella 1) mostrano come solo nel Lombardo-Veneto e nella parte continentale del Regno sabaudo si fosse verificata un'interazione efficace fra politiche pubbliche e domande sociali, tale da far calare significativamente almeno l'analfabetismo maschile da percentuali intorno all'80% a percentuali intorno al 50%. I dati mostrano che non vi era solo un problema di diverse vicende istituzionali, come è clamorosamente mostrato dai dati relativi alla Sardegna, la quale, almeno in teoria, aveva le stesse leggi del Piemonte. I programmi elementari del 1867 (r.d. 10 ottobre 1867), voluti dal ministro Coppino, vedevano la preminenza del fine educativo su quello istruttivo. In essi, la riduzione dei contenuti voleva essere semplificazione rispetto ai programmi precedenti. L'omissione della religione, legata a un'intenzione di marginalizzazione, relegava di fatto quest'ultima in una sorta di limbo.

La l. 14 luglio 1877, n. 3961, generalmente nota come legge Coppino, sanciva l'obbligatorietà del corso elementare inferiore (tre anni), stabiliva le sanzioni per gli inadempienti e le modalità con le quali si doveva vigilare sulla sua attuazione. Si trattava di uno dei punti qualificanti del programma politico della Sinistra storica; essa era la premessa logica e cronologica dell'allargamento del suffragio e della sua universalizzazione «automatica» attraverso quel requisito di capacità minima, rappresentato dall'alfabetizzazione. Fondamentale era la definizione delle sanzioni per l'evasione dell'obbligo scolastico, che diveniva così meno teorico. L'attuazione della legge rimaneva comunque affidata ai comuni e ai loro ben differenti mezzi e volontà di applicarla.

I suoi effetti sull'analfabetismo furono reali ma limitati, contribuirono cioè a sostenere il «naturale» decremento che si mantenne fino al 1901. Tali lentezze sono legate a un'attuazione amministrativa affidata ai comuni, che solo saltuariamente provvedevano ad aggiornare la lista degli obbligati.

A seguito del r.d. 26 dicembre 1877, n. 4220, che sopprimeva il MAIC, l'istruzione tecnica passò nuovamente alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione per rimanervi, con l'eccezione delle scuole speciali agrarie e delle scuole speciali di arti e mestieri dichiarate esclusivamente professionali, anche con la successiva ricostituzione del ministero economico nel 1878.

I programmi, legati al nome di Aristide Gabelli (r.d. 16 febbraio 1888, n. 5292), sono una tipica espressione del positivismo pedagogico:

> il solo insegnamento veramente proficuo è quello che raccogliamo noi stessi dalla nostra esperienza. Di qui la scuola che si tramuta, nei limiti del possibile, in un esercizio di osservazione che eccita e sostiene la curiosità dell'alunno, lo avvezza a trar profitto da sé del mondo che lo circonda, lo avvia a diventar maestro di sé medesimo.

Gli insistiti richiami contenuti in questi programmi ai fatti e alle cose come oggetto dell'insegnamento rimasero tuttavia in buona parte sulla carta per la carenza di sussidi e per il livello non adeguato della preparazione di non pochi insegnanti. Di fatto, la reale diffusione del positivismo nell'ambito della cultura magistrale si sarebbe verificata solo nell'età giolittiana, in connessione con la diffusione di un associazionismo professionale in cui le componenti laiche sono quelle preponderanti. Il positivismo della cultura magistrale era molto più semplicistico e dogmatico di quello di intellettuali avvertiti come Gabelli o Villari. Le famose «lezioni di cose» diventavano spesso un'espressione aggiunta alla vecchia nomenclatura, su uno sfondo teorico eclettico e approssimativo. La stessa introduzione di nozioni scientifiche non produceva una nuova organica cultura quanto piuttosto un insieme enciclopedico nelle intenzioni e farraginoso nei risultati.

L'età crispina, pur così ricca di riforme amministrative, non registra provvedimenti di rilievo in materia di pubblica istruzione. Va ricordato comunque che una parte significativa delle Opere pie si occupava anche di istruzione. La normativa su tali enti finiva quindi per avere influenza anche sulle istituzioni educative (collegi, orfanotrofi, istituti per subnormali) che da essi dipendevano.

I programmi del 1894 videro un ridimensionamento dei contenuti e un'involuzione conservatrice, se non proprio reazionaria, all'insegna dell'«Istruire il popolo quanto basta, educarlo più che si può». In particolare si assistette alla riduzione dell'insegnamento sui diritti e doveri, da trasmissione di una morale laica a esposizione dello Statuto, una riduzione che ci pare debba essere ricondotta ai timori suscitati dalla presenza di maestri sovversivi.

La legislazione scolastica dell'età giolittiana è caratterizzata dalla «prosa» tipica del periodo e da leggi apparentemente «amministrative». La legge Orlando (8 luglio 1904, n. 407) prevedeva l'estensione dell'obbligo fino a 12 anni, la creazione del corso popolare (quinta e sesta), il concorso dello Stato alle spese richieste dall'attuazione della nuova normativa, soprattutto per il personale insegnante.

È del 1901 la fondazione della prima duratura associazione nazionale dei maestri, l'Unione nazionale magistrale, che nasce come organo federativo di numerose precedenti esperienze di associazionismo locale, è di ispirazione prevalentemente laica ed è guidata da personalità di rilievo come il radicale Luigi Credaro, il repubblicano Ubaldo Comandini e il socialista Giuseppe Soglia. Di fatto è un sindacato, ma rifiuta di dichiararsi tale trincerandosi dietro la formula «né servi né ribelli». Risale invece al 1906 la fondazione dell'associazione di ispirazione cattolica, l'Associazione magistrale italiana Niccolò Tommaseo, nettamente minoritaria, ma in lenta crescita anche per la capacità di far proprie senza riserve le rivendicazioni delle maestre. Infine, la Federazione nazionale insegnanti scuole medie, fondata nel 1902 da Giuseppe Kirner, si caratterizza anche come un vivace luogo di dibattito, dove l'egemonia culturale positivista viene lentamente erosa dai fermenti «vociani» (Salvemini) e idealisti (Gentile).

La legge Daneo-Credaro (4 giugno 1911, n. 407) prevedeva il trasferimento allo Stato, tramite consigli provinciali scolastici presieduti dal provveditore agli studi, della responsabilità finanziaria e amministrativa dell'istruzione elementare. Facevano eccezione i comuni capoluogo di provincia o di circondario (a meno che non richiedessero esplicitamente di rinunciare alla gestione delle scuole).

Nel settore dell'istruzione media si hanno importanti inchieste e dibattiti; assume un ruolo di sempre maggior rilievo un associazionismo professionale particolarmente autorevole, ma incapace di trovare referenti politici efficaci, in quanto oscilla tra la pretesa di autosufficienza espressa dall'idea del «partito della scuola» e la vicinanza a forze politiche dell'area della sinistra radicale nel complesso subalterne al sistema di potere giolittiano.

Si colloca in questo periodo un significativo aumento del tasso di decremento dell'analfabetismo. Tale fenomeno è una conferma che, nell'aumentare l'alfabetismo, lo sviluppo economico è altrettanto rilevante delle leggi scolastiche.

La mobilitazione bellica, soprattutto la mobilitazione civile seguita a Caporetto, aveva portato alla consapevolezza della necessità di un'educazione nazionale guidata dallo Stato, ma che coinvolgesse anche le molteplici espressioni della società civile. Nel contesto di un rapporto di tipo nuovo tra lo Stato e l'associazionismo privato, sorto e sviluppatosi nei decenni precedenti, si colloca la delega ad alcuni enti, come l'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia, che costi-

tuiscono alcuni degli ambiti in cui l'interventismo degli intellettuali diventa un fatto istituzionale.

2. Il periodo fascista

La riforma Gentile, costituita da un insieme di decreti legislativi varati in regime di cosiddetti «pieni poteri» rappresenta, come è noto, un significativo momento di convergenza tra liberalismo conservatore e richieste cattoliche. In essa, considerata nel suo insieme, sono chiari sia l'intento elitista sia il tentativo, sostanzialmente fallito nel più lungo periodo, di attuare un ritorno alla Casati, un ritorno che rappresentava il corrispettivo scolastico del sonniniano ritorno allo Statuto. L'asse culturale della riforma Gentile non era però letterario, ma storico-filosofico. Netto era il privilegiamento dell'istruzione, classica con programmi basati su un insegnamento storico-letterario delle lingue sia antiche che moderne. I programmi per la scuola elementare (o.m. 11 novembre 1923, n. 2185), dovuti sostanzialmente a Giuseppe Lombardo Radice dal quale l'adesione alla filosofia di Gentile è declinata sul piano del realismo della «critica didattica» e dell'ideale di una «scuola serena», prevedevano la valorizzazione del dialetto e delle tradizioni popolari (anche attraverso il ricorso al disegno e al canto corale). Qualificante del complessivo disegno gentiliano, forse anche oltre le soggettive intenzioni, era il ripristino pieno (sia in senso disciplinare sia come contenuto diffuso dell'insegnamento culturale e morale) dell'insegnamento religioso cattolico.

Deve essere comunque tenuto presente che, con il ministero Gentile, si ebbe forse l'unico momento della vicenda politica dell'Italia postunitaria in cui la scuola fu una priorità e non solo oggetto di scontro politico. L'obbligo scolastico veniva formalmente innalzato a 14 anni, per ottemperare a trattati internazionali sottoscritti, ma si trattava di una pura affermazione di principio. L'introduzione dell'esame di Stato, cui non era estranea l'esigenza della ricerca del consenso dei cattolici, rispondeva a una istanza elitista di qualificazione e limitazione quantitativa del ruolo della scuola statale che, sul medio periodo, rimase una pura intenzione. Considerevoli furono le innovazioni anche nel campo dell'amministrazione scolastica; netto il ritorno a una piramide gerarchizzata (ministro, provveditore, preside), con la soppressione delle rappresentanze elettive dei docenti. La trasformazione dei provveditorati da provinciali in regionali derivava sia da un disegno di accentramento burocratico sia da un tentativo di valorizzazione delle identità culturali regionali, ben presto contraddetto dalle più complessive politiche fasciste di educazione nazionale. Aspetti rilevanti di queste politiche erano il libro di testo di

Stato e le organizzazioni giovanili di massa. Soprattutto queste ultime furono strumento di una fascistizzazione che nella scuola elementare fu più ampia e sistematica che nelle scuole secondarie. A seguito del r.d. 31 ottobre 1923, n. 2523, venne disposto anche il riordinamento dell'istruzione industriale, precedentemente divisa tra istituti tecnici e scuole di arti e mestieri, che passò alle dipendenze del Ministero dell'economia nazionale.

Il sistema di norme in cui si articolava la riforma Gentile subì, fin dalla metà degli anni Venti, un processo di erosione, per via normativa e soprattutto per via amministrativa, attraverso una serie di interventi, noti come «ritocchi», che alterarono in modo significativo l'organicità e la coerenza delle norme varate nel 1923. Forse il più radicale dei ritocchi fu quello compiuto dal ministro Giuseppe Belluzzo, non a caso un tecnocrate fascista, già ministro dell'Economia nazionale dal 1925 al 1928, con r.d.l. 17 giugno 1928, n. 1314 (convertito con l. 20 dicembre 1928, n. 3230), che trasferiva dal Ministero dell'economia nazionale a quello della pubblica istruzione le competenze in materia di istruzione tecnico-professionale industriale, agraria ed economica. Con r.d.l. 6 ottobre 1930, n. 1379, venne creata la scuola secondaria di avviamento al lavoro, che era insieme scuola postelementare di compimento dell'obbligo e scuola professionale di ciclo breve. Altra significativa alterazione dell'impianto gentiliano fu l'estensione, prevista dal Concordato tra Stato e chiesa cattolica del 1929, dell'insegnamento della religione cattolica alle scuole secondarie.

Con l. 15 giugno 1931, n. 889, veniva poi disposto anche il riordinamento dell'istruzione tecnica, formata da scuole tecniche biennali (agrarie, commerciali o industriali) o triennali (professionali femminili) e istituti tecnici superiori quadriennali (che venivano così a costituire un percorso di istruzione tecnica di durata pari a quello ginnasiale-liceale). Con r.d. 1° luglio 1933, n. 786, venne completato il passaggio allo Stato delle scuole elementari ancora dipendenti dai comuni, che pure mantennero importanti competenze in materia di edilizia scolastica.

Il progressivo consolidarsi della dittatura fascista si manifestò ben presto sia in campo scolastico, attraverso i libri di testo di Stato, sia soprattutto parascolastico, attraverso l'inquadramento nelle organizzazioni giovanili del regime (Opera nazionale balilla e successivamente Gioventù italiana del littorio). Anche in questo settore i limiti del totalitarismo sono quelli della limitata modernità, senza la quale il totalitarismo in senso proprio è «tecnicamente» impossibile. Tali organizzazioni furono comunque un efficace strumento di fascistizzazione degli insegnanti e l'espressione della consapevolezza che l'educazione non è solo scuola, una consapevolezza che successivamente si è recuperato con fatica. Cesare Maria De Vecchi, che mantenne la guida del ministero dal gennaio 1935 al novembre 1936, nel qua-

dro della più generale «bonifica fascista della cultura» attuò un aumento dei poteri discrezionali del ministro, la soppressione di organi collegiali e ritocchi ai programmi della secondaria che ne accentuavano la fascistizzazione, con l'inserimento dell'insegnamento scolastico della «cultura militare» a detrimento di quegli aspetti sia pur ambiguamente liberali che Gentile aveva introdotto. Col ministero Giuseppe Bottai, dal 1936 al 1943, si ha il compimento del processo di erosione dell'edificio gentiliano per giungere alla pur confusa consapevolezza che la mutata situazione politica ed economica richiedeva un diverso sistema formativo. La Carta della scuola, contraddittoria espressione della consapevolezza del necessario adeguamento della scuola a una società di massa, ha un posto piuttosto ridotto in una storia della legislazione positiva. Il suo principale effetto fu la cosiddetta scuola media «unica» (che abbracciava solo la secondaria classica), poco più di una razionalizzazione dell'esistente. Durante il ministero Bottai aumentarono le facilitazioni alle scuole cattoliche e, più in generale, l'influenza cattolica nel sistema scolastico. Questi elementi saranno destinati a durare nel pur mutato contesto politico e sociale del secondo dopoguerra. A Bottai si deve anche la triste pagina dell'applicazione anche a livello scolastico delle leggi antiebraiche.

3. Il secondo dopoguerra

I programmi elementari del 1945 (d.lgt. 24 maggio 1945, n. 549) vennero redatti sotto l'influsso degli esperti alleati (soprattutto americani). Essi furono contraddistinti dalla defascistizzazione e dall'apertura alle correnti pedagogiche prevalenti in ambito occidentale, genericamente caratterizzabili come «attivistiche». Con decreto 30 dicembre 1947, n. 1477, venne ripristinata la natura elettiva del Consiglio superiore della pubblica istruzione in cui le associazioni degli insegnanti (ormai prevalentemente di ispirazione cattolica) assunsero via via un ruolo crescente. La Costituzione della Repubblica ebbe grande rilevanza anche nello specifico dei principi del diritto scolastico. Anzitutto perché la scuola diventò oggetto di rango costituzionale, con anche alcune prescrizioni specifiche come la previsione di una normativa che contemplava l'obbligo per almeno otto anni. Rilevante fu altresì, sia pur non direttamente, il principio di eguaglianza sostanziale previsto dall'art. 3 comma secondo.

La stagione del secondo dopoguerra fu caratterizzata dalle mancate riforme (pur variamente proposte e dibattute), ma anche da un significativo impegno per la ricostruzione materiale della scuola. Significative, soprattutto dal punto di vista quantitativo, le esperienze dei corsi contro l'analfabetismo e della scuola popolare

postelementare, istituita con d.l. 17 dicembre 1947, n. 1599. Tali corsi vennero gestititi in modo decentrato attraverso associazioni di vario orientamento quali l'Unione nazionale per lotta contro l'analfabetismo, l'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia e l'Associazione italiana maestri cattolici (AIMC, che gestì la maggior parte dei corsi). Significativo fu in questa fase il ruolo dell'associazionismo professionale, soprattutto di quello cattolico rappresentato dalla già ricordata AIMC e dall'Unione cattolica italiana insegnanti medi. Nettamente minoritaria e con forti tratti elitari fu la ricostituita Federazione nazionale insegnanti scuole medie (FNISM), di tradizione laica.

Connesse a quelle dell'associazionismo furono le vicende del sindacalismo dei maestri e dei professori. Entrambi organizzati nell'immediato dopoguerra nell'ambito della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL) unitaria, dopo la scissione sindacale i maestri del Sindacato nazionale scuola elementare (SINASCEL) aderirono quasi in blocco alla Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL), mentre il minoritario sindacalismo di sinistra e laico si riconobbe negli anni Cinquanta in varie sigle del sindacalismo autonomo. I professori mantennero una sostanziale unità sindacale all'interno del Sindacato nazionale scuola media, pur diviso in mozioni, fino agli anni Sessanta. L'istituzione degli istituti professionali, a partire dal 1955, fu attuata con singoli decreti del presidente della repubblica (per ciascun istituto) che regolarizzavano situazioni di fatto. Almeno in teoria si trattava di istituzioni particolarmente flessibili (potevano attivare corsi di durata variabile dai due ai cinque anni) e con la partecipazione ai consigli di amministrazione di rappresentanti di enti locali e camere di commercio che li dovevano rendere particolarmente sensibili alle realtà dell'economia locale. L'analfabetismo calò dal 18% del 1945 all'8,3% del 1961. Tale indubbio risultato fu insieme il frutto di sforzi istituzionali e delle trasformazioni economico-sociali, a fronte delle quali un pur minimo livello di istruzione diveniva sempre più un bisogno primario anche per le fasce di manodopera a più bassa qualificazione.

L'aumento dell'alfabetismo è stato tuttavia prevalentemente quantitativo, perché non accompagnato da un adeguamento dei programmi e dall'aggiornamento del personale docente; quest'ultimo, in forte crescita era quindi, quasi inevitabilmente, reclutato di fatto con modalità sempre meno selettive.

I programmi del 1955 rappresentano il momento di maggiore influenza – sarebbe forse improprio parlare di compiuta egemonia – della pedagogia cattolica ufficiale nella scuola italiana. Si tratta di un cattolicesimo che fa propria una tradizione nazionale di cui sono in qualche modo parte tanto il liberalismo moderato risorgimentale che una lettura spiritualista dell'idealismo. È da tenere ben presente che si trattava di programmi anche per la postelementare, nei quali veniva ripro-

posto, ampliato in un numero maggiore di anni, piuttosto che il modello disciplinare, quello enciclopedico tipico della scuola elementare. Tali programmi erano quindi il compimento del tentativo di introdurre una postelementare affidata a maestri per via amministrativa piuttosto che legislativa (sostanzialmente, senza concorso).

La seconda metà degli anni Cinquanta è caratterizzata da una serie di importanti studi e dibattiti sul rapporto tra istruzione e sviluppo economico che, insieme alle prime riflessioni sulla necessità di una più complessiva programmazione economica, sfociano nel Piano decennale di sviluppo della scuola per il decennio 1959-1969, poi ridimensionato in un ben più modesto stralcio triennale. Va ricordato che, mentre le previsioni quantitative ivi contenute sono state anche superate, le proposte di riforma sono rimaste in gran parte sulla carta.

La riforma della scuola media inferiore (l. 31 dicembre 1962, n. 1859) fu uno dei risultati più significativi della stagione politica del centro-sinistra e della collaborazione politica e culturale tra ambienti cattolici – in cui la stagione giovannea esercitava un influsso rinnovatore – e ambienti socialisti e laici. Contribuì ad attenuare le resistenze delle forze politiche conservatrici nei confronti delle riforme scolastiche l'ormai diffusa consapevolezza dei bisogni formativi connessi allo sviluppo economico. Allo stesso modo, le esigenze di crescente scolarizzazione rendevano, in campo scolastico, meno rilevanti le opposizioni e le resistenze di quegli ambienti liberali ancora legati alla tradizione gentiliana e classicista, influenti anche in altri settori politici. Indubbio esito della riforma fu l'innalzamento e il consolidamento dell'obbligo, già previsto dal dettato costituzionale, anche se rimanevano aperti alcuni problemi circa la continuità tra la nuova scuola media e il livello scolastico precedente e permanevano alcune incertezze sul progetto culturale complessivo che la ispirava. La legge contribuì infine a rendere effettiva un'unitarietà che, seppur temperata nell'ultimo anno dalla facoltatività del latino, dell'educazione musicale e delle applicazioni tecniche, è stata poi del tutto raggiunta con la l. 16 giugno 1977, n. 348. Logico corollario di questa legge sono stati i programmi del 1979, che sottolineavano il carattere della scuola media come seconda fase della scuola dell'obbligo piuttosto che come fase iniziale della scuola secondaria. L'insistenza sull'unitarietà dell'educazione e sulla necessità di una programmazione del lavoro didattico lasciavano tuttavia prevedere docenti con una solida preparazione anche didattica e psicopedagogica che invece non è stata loro fornita né dai *curricula* universitari né, se non in misura vaga e problematica, nel corso di quella che dovrebbe essere la formazione in servizio.

L'istituzione della scuola materna statale venne disposta con l. 18 marzo 1968, n. 444. Si trattò di un provvedimento che, se nell'immediato fu poco più che sim-

bolico sul piano dei numeri e degli equilibri complessivi, testimoniava tuttavia l'aumentato interesse per la crescente scolarizzazione della fascia preobbligo. La presenza statale nel settore, insieme a quella degli enti locali, ha assunto poi un ruolo crescente per l'aumento della domanda.

Alla fine del XX secolo, l'analfabetismo è divenuto un fenomeno residuale, anche se in alcune zone meridionali permangono situazioni carenti, che sono un aspetto non secondario di una complessiva situazione di degrado civile ed economico. Il miglioramento quantitativo è infatti ben altro dalla democratizzazione. Ricerche di sociologi sono giunte ad affermare, forse con qualche esagerazione, che «nel corso dell'ultimo mezzo secolo, le disuguaglianze nelle possibilità di raggiungere i vari titoli di studio tra i figli delle diverse classi sociali sono rimaste sostanzialmente invariate». Questo risultato è il frutto della limitatezza e della scarsa efficacia degli interventi in materia di diritto allo studio e, più in generale, di una cultura implicita nelle istituzioni educative, ancora legata al concetto liberale di eguaglianza come eguaglianza di opportunità di partenza, che tratta in modo eguale soggetti che sono diversi. La previsione costituzionale di affidare il diritto allo studio alla competenza delle regioni ha probabilmente contribuito ad accentuare differenze che simili interventi dovrebbero invece cercare di attenuare.

Il Sessantotto fu fenomeno non solo italiano e non solo scolastico, anche se le scuole e le università furono uno dei luoghi in cui si manifestò. Tipica dell'Italia fu però la sua durata, la virulenza di alcune sue estreme manifestazioni e l'incapacità di una risposta riformatrice da parte di governi che, se non indifferenti, è difficile non definire obiettivamente cinici. Al di là delle ideologie rivoluzionarie, infatti, era evidente il disagio, degli studenti ma anche dei docenti, nei confronti della permanenza di norme e programmi elitari in una scuola e in una società che erano ormai inesorabilmente di massa. Il vecchio modello di docente, ben rappresentato dallo stereotipo della «vestale della classe media», entrato definitivamente in crisi, non si può dire sia stato sostituito da uno nuovo. Le dimensioni e l'eterogeneità della categoria sono tali che il significato soggettivo del ruolo docente è notevolmente diverso a seconda del sesso, dell'età e della materia insegnata dal docente, per il quale l'insegnamento è talora una seconda attività o un'integrazione del reddito familiare la cui importanza varia in relazione alle diverse situazioni.

Malgrado la sostanziale immobilità della politica scolastica, a ridosso del Sessantotto furono comunque varati alcuni provvedimenti settoriali, nelle intenzioni provvisori e/o «sperimentali», che hanno avuto effetti duraturi e significativi. Avrebbe dovuto essere un primo passo verso la riforma della secondaria superiore la riforma «sperimentale» degli esami di maturità attuata con d.l. 15 febbraio 1969,

n. 9. Con la l. 27 ottobre 1969, n. 754, si diede avvio alle sperimentazioni quinquennali negli istituti professionali, poi di fatto generalizzate, che hanno dato luogo a una notevole attenuazione delle differenze tra l'istruzione tecnica e quella professionale. Un surrogato di riforma universitaria fu la liberalizzazione degli accessi universitari, prevista dalla l. 11 dicembre 1969, n. 910.

I dibattiti sulla riforma della scuola che caratterizzarono gli anni Settanta, soprattutto sulla secondaria ma anche in generale sul ruolo della scuola nel più ampio contesto sociale, ebbero come unico risultato legislativo i «decreti delegati» del 1974 (previsti dalla l. 30 luglio 1973, n. 477), che crearono un sistema di organi collegiali di istituto e territoriali; essi sembrarono lo sbocco di una stagione di speranze, successivamente frustrate dal divario tra le ambizioni e le reali competenze di quegli organismi. L'istanza di partecipazione democratica e di educazione alla democrazia che percorse quella stagione sembra comunque un'esigenza di cui si vuole non perdere la traccia.

I «decreti delegati» contenevano anche importanti norme sulla sperimentazione che adombravano un modello di scuola meno uniforme e accentrata di quella fino ad allora esistente. L'attuazione di tale modello era legata a modalità di formazione e aggiornamento dei docenti rimaste quasi sempre sulla carta. Emblematico in tal senso è la questione della formazione universitaria dei maestri, attuata solo dal 1998. Le cosiddette sperimentazioni invece sono state in realtà uno strumento per una sorta di riforma della scuola per via amministrativa piuttosto che per via legislativa. Unico risultato definitivo e consolidato sono i programmi del 1994 per l'istruzione tecnica e professionale, che utilizzano i risultati della Commissione Brocca. Un altro importante provvedimento degli anni Settanta fu la l. 4 agosto 1977, n. 517, che prevede l'integrazione degli handicappati. Si tratta di una norma di grande significato culturale e civile, i cui benefici sono stati seriamente compromessi da inadeguatezza di risorse e non adeguata formazione del personale docente. Tale inadeguatezza non pare tuttavia accidentale, se si considera che quella legge non prevede alcuno stanziamento aggiuntivo per la sua attuazione.

Obiettivo dei programmi della scuola elementare del 1985 è la promozione dell'educando pur tenendo conto delle diversità. Conseguentemente i docenti dovrebbero essere catalizzatori dell'apprendimento attraverso una strategia basata sulla motivazione e l'interesse. Questi programmi sembrano supporre negli insegnanti elementari un livello culturale e una capacità di rielaborazione didattica e curricolare (la cosiddetta «programmazione») che forse in parte è solo un auspicio del legislatore.

La tredicesima legislatura, nella quale è stato ministro della Pubblica istruzione Luigi Berlinguer, ha visto l'avvio di un complesso e articolato processo riformatore

di cui devono essere ricordati i momenti fondamentali. L'articolo 21 della l. 15 marzo 1997, n. 59 (la cosiddetta Bassanini 1), ha dato avvio al processo di autonomia organizzativa, didattica e di ricerca delle istituzioni scolastiche, processo tuttora in corso ma dagli esiti difficilmente prevedibili, soprattutto perché esso si intreccia con le questioni connesse alle riforme globali degli ordinamenti scolastici, e in primo luogo con la ridefinizione delle competenze dei diversi livelli istituzionali (Stato, regioni, enti locali). Rilevante è comunque già stato l'ampliamento del ruolo e delle funzioni dei dirigenti scolastici. A seguito del decreto interministeriale 10 marzo 1997 è stata avviata la soppressione degli istituti secondari destinati alla formazione degli insegnanti delle scuole materne ed elementari e l'istituzione di un apposito corso di laurea in Scienze della formazione primaria, già previsto dalla l. 19 novembre 1990, n. 341. Con successivo d.m. 26 maggio 1998 sono stati definiti anche i criteri per la disciplina, da parte delle università, degli ordinamenti delle scuole di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria. La riforma degli esami di Stato, conclusivi dell'istruzione secondaria superiore, è stata disposta con l. 17 maggio 1997, n. 144. La l. 20 gennaio 1999, n. 9, ha innalzato la durata dell'obbligo scolastico da otto a dieci anni, ma il successivo d.m. 9 agosto 1999, n. 323, ne ha limitato l'attuazione, prevedendone l'estensione a soli 9 anni.

La l. 10 marzo 2000, n. 62, *Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione*, attua la previsione costituzionale dell'istituto della parità, pur limitandosi ai suoi aspetti giuridici, con l'importante affermazione di principio secondo cui le scuole paritarie divengono parte del sistema nazionale di istruzione. Gli aspetti economici di questo istituto sono in larga parte legati a legislazioni regionali in tema di diritto allo studio, talora anche significativamente diverse tra loro. La norma costituzionale sulla libertà di istituire scuole private «senza oneri per lo Stato» è stata largamente disattesa. La l. costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, ha modificato il dettato dell'articolo 117, stabilendo che lo Stato ha legislazione esclusiva in materia di norme generali sull'istruzione, mentre è materia di legislazione concorrente tra Stato e regioni l'istruzione, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione dell'istruzione e della formazione professionale. Da quest'ultima disposizione si ricava il principio che l'istruzione e la formazione professionale sono materia di legislazione regionale esclusiva, fatte salve le norme generali e l'autonomia delle istituzioni scolastiche. Le conseguenze pratiche di questa revisione costituzionale sono ancora oggetto *de iure condendo*, anche perché è in corso un ulteriore processo di revisione costituzionale, generalmente noto col nome di *devolution*. La l. 10 febbraio 2000, n. 30, *Legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione*, formalmente entrata in vigore, non è mai stata attuata.

Nella quattordicesima legislatura, il governo presieduto da Silvio Berlusconi, con Letizia Moratti alla guida del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ha presentato e fatto approvare dal parlamento la l. 28 marzo 2003, n. 53, che ha abrogato la precedente legge e ha conferito al governo la delega per una nuova riforma basata sulla netta distinzione tra sistema dei licei e sistema dell'istruzione e della formazione professionale. L'articolo 5 di quest'ultima legge prevede che la formazione iniziale universitaria degli insegnanti si compia in corsi di laurea specialistica.

Bibliografia di riferimento

Luigi Ambrosoli, *Libertà e religione nella riforma Gentile*, Firenze, Vallecchi, 1980; Id., *La scuola in Italia dal dopoguerra ad oggi*, Bologna, il Mulino, 1982.

Alberto Aquarone, *Scuola e società*, in *Tre capitoli sull'età giolittiana*, Bologna, il Mulino, 1987, pp. 134-177.

Alberto Barausse, *L'Unione Magistrale Nazionale. Dalle origini al fascismo. 1901-1925*, Brescia, La Scuola, 2002.

Marzio Barbagli, *Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico in Italia*, Bologna, il Mulino, 1974.

Maria Bellucci – Michele Ciliberto, *La scuola e la pedagogia del fascismo*, Torino, Loescher, 1978.

Angelo Bianchi, *Orientamenti bibliografici e indirizzi di ricerca nella produzione storiografica recente*, in *Scuola e società nell'Italia unita*, a cura di Luciano Pazzaglia – Roberto Sani, Brescia, La Scuola, 2001, pp. 499-529.

Enzo Catarsi, *L'asilo e la scuola infantile. Storia della scuola «materna» e dei suoi programmi dall'Ottocento ai giorni nostri*, Firenze, La Nuova Italia, 1994.

Cattolici, scuola e trasformazioni socio-economiche in Italia tra Otto e Novecento, a cura di Luciano Pazzaglia, Brescia, La Scuola, 1999.

Jürgen Charnitzsky, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime fascista (1922-1943)*, Firenze, La Nuova Italia, 1996.

Giorgio Chiosso, *I cattolici e la scuola dalla Costituente al centro-sinistra*, Brescia, La Scuola, 1988; Id., *La questione scolastica in Italia: l'istruzione popolare*, in *Il* Kulturkampf *in Italia e nei paesi di lingua tedesca*, a cura di Rudolf Lill – Francesco Traniello, Bologna, il Mulino, 1992.

Centro italiano per l'educazione storico-educativa, *Istruzione popolare nell'Italia liberale. Le alternative delle correnti di opposizione*, a cura di Giovanni Genovesi – Carlo G. Lacaita, Milano, Angeli, 1983.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione 1847-1928, a cura di Gabriella Ciampi – *Cultura, istruzione e socialismo nell'età giolittiana*, a cura di Lino Rossi, Milano, Angeli, 1991.

ESTER DE FORT, *Scuola e analfabetismo nell'Italia del '900*, Bologna, il Mulino, 1995; ID., *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Bologna, il Mulino, 1996, ID., *Storie di scuole, storia della scuola: sviluppi e tendenze della storiografia*, in *La scuola fa la storia. Gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, a cura di MARIA TERESA SEGA, Portogruaro, Ediciclo, 2002, pp. 31-70.

MARCELLO DEI, *La scuola in Italia*, Bologna, il Mulino, 2000[2].

Educazione e socialismo in cento anni di storia d'Italia (1892-1992), a cura di ENZO CATARSI – GIOVANNI GENOVESI, Ferrara, Corso, 1993.

LUIGI FACCINI – ROSALBA GRAGLIA – GIUSEPPE RICUPERATI, *Analfabetismo e scolarizzazione*, in *Storia d'Italia*, VI, *Atlante*, Torino, Einaudi, 1976, pp. 756-772.

MONICA GALFRÉ, *Una riforma alla prova*, Milano, Angeli, 2000.

ANGELO GAUDIO, *La politica scolastica dei cattolici. 1943-1953. Dai programmi all'azione di governo*, Brescia, La Scuola, 1991; ID., *Scuola, Chiesa e fascismo*, Brescia, La Scuola, 1995; ID., *Guida bibliografica. La storia della scuola italiana e delle sue riforme*, in «Nuova secondaria», 15 aprile 2000, 8, pp. 55-58 (anche all'indirizzo web: www.edscuola.it/archivio/didattica/storiasc.html).

RINO GENTILI, *Giuseppe Bottai e la riforma fascista della scuola*, Firenze, La Nuova Italia, 1979.

FILIPPO HAZON, *Storia della formazione tecnica e professionale in Italia*, Roma, Armando, 1991.

L'inchiesta Scialoja sulla istruzione secondaria maschile e femminile, a cura di LUISA MONTEVECCHI – MARINO RAICICH, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995.

L'Istruzione agraria, 1861-1928, a cura di ANNA PIA BIDOLLI – SIMONETTA SOLDANI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2001.

L'istruzione classica 1860-1910, a cura di GAETANO BONETTA – GIGLIOLA FIORAVANTI, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995.

L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana, a cura di CARMELA COVATO – ANNA MARIA SORGE, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994.

CARLO G. LACAITA, *L'istruzione tecnica dalla riforma Gentile alle leggi Belluzzo*, in *Cultura e società negli anni del fascismo. Relazioni presentate al convegno tenuto a Milano nel 1987*, Milano, Cordani, 1987.

MICHEL OSTENC, *La scuola italiana durante il fascismo*, Roma-Bari, Laterza,1980.

LUCIANO PAZZAGLIA, *La scuola fra stato e società negli anni dell'età giolittiana*, in *Cultura e società in Italia nel primo Novecento (1900-1915), Atti del secondo convegno, Milano, 7-11 settembre 1981*, a cura del CENTRO DI RICERCA «LETTERATURA E CULTURA DELL'ITALIA UNITA», Milano, Vita e Pensiero, 1984, pp. 245-311; ID., *Movimento cattolico e questione scolastica*, in *Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia*, I.2., *I fatti e le idee*, diretto da FRANCESCO TRANIELLO – GIORGIO CAMPANINI, Torino, Marietti, 1981, pp. 72-84.

FABIO PRUNERI, *La politica scolastica del Partito comunista italiano dalle origini al 1955*, Brescia, La Scuola, 1999.

JEAN-MICHEL SALLMANN, *Le niveau d'alphabétisation en Italie au IXe siècle*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome», Italie et Méditerranée, 1989, 101, pp. 183-337.

La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni, a cura di GIACOMO CIVES, Firenze, La Nuova Italia, 1990.

ANGELO SEMERARO, *Il mito della riforma. La parabola laica nella storia educativa della Repubblica*, Firenze, La Nuova Italia, 1993.

SIMONETTA SOLDANI, *L'istruzione tecnica nell'Italia liberale*, in «Studi storici», 1981, 1, pp. 79-117.

GIUSEPPE TALAMO, *La scuola dalla legge Casati all'inchiesta del 1864*, Milano, Giuffrè, 1960; ID., *L'istruzione obbligatoria e l'estensione del suffragio*, in *Stato e società dal 1876 al 1872. Atti del XLIX congresso di storia del Risorgimento, Viterbo, 1978*, Roma, Istituto per la storia del risorgimento italiano, 1980, pp. 57-110; ID., *La scuola*, in *La cultura italiana del Novecento*, a cura di CORRADO STAJANO, Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 653-686.

GIUSEPPE TOGNON, *Benedetto Croce alla Minerva. La politica scolastica italiana tra Caporetto e la marcia su Roma*, Brescia, La Scuola, 1990.

ALDO TONELLI, *L'istruzione tecnica e professionale di Stato nelle strutture e nei programmi da Casati ai giorni nostri*, Milano, Giuffrè, 1964.

GABRIELE TURI, *Giovanni Gentile. Una biografia*, Firenze, Giunti, 1995.

GIOVANNI VIGO, *Gli italiani alla conquista dell'alfabeto*, in *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, I, a cura di SIMONETTA SOLDANI – GABRIELE TURI, Bologna, il Mulino, 1993, pp. 37-66; ID., *Istruzione e sviluppo economico in Italia nel secolo XIX*, Torino, ILTE, 1971.

VERA ZAMAGNI, *Istruzione e sviluppo economico in Italia. 1859-1914*, in *Lo sviluppo economico italiano 1861-1940*, a cura di GIANNI TONIOLO, Roma-Bari, Laterza, 1973, pp. 187-240.

PIER GIORGIO ZUNINO – STEFANO MUSSO, *Scuola e istruzione*, in *Guida all'Italia contemporanea 1861-1997*, diretta da MASSIMO FIRPO – NICOLA TRANFAGLIA – PIER GIORGIO ZUNINO, Milano, Garzanti, 1998, pp. 189-290.

TABELLA 1. PERCENTUALE DEGLI ANALFABETI DI ETÀ SUPERIORE A 6 ANNI PER REGIONE (1861-1981)

regioni	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1951	1961	1971	1981
Piemonte	50,2	42,3	32	18	11	7	4,2	2.6	1,9	1,5	1,1
Valle d'Aosta								2,6	1,7	1,1	0,7
Lombardia	53,7	45,2	37	21,6	13	9	4,8	2,7	1,6	1,1	0,7
Trentino-Alto Adige						2	1,7	1	0,6	0,4	0,3
Veneto		64,7	54	35.3	25	15	11,1	6,4	3,9	1,9	1,1
Friuli -Venezia Giulia						15	12,3	4,1	2,7	1,3	0,7
Liguria	67,1	56,3	44	26,6	17	10	7,1	4,3	2,6	1,7	1
Emilia-Romagna	77,6	71,9	64	46,3	33	21	15,4	8,2	5	2,8	1,5
Toscana	74	68,1	62	48,3	37	28	18,2	11	7,2	4,2	2,2
Umbria	83,8	80,1	74	60,4	49	37	26	14,2	9,5	5,7	3,2
Marche	83,0	79,0	74	62,5	51	35	26	13,9	9	5,4	2,7
Lazio		67,7	58	43,9	33	26	19,4	10,3	6,5	3,8	2,1
Abruzzo	88,3	84,8	81	69,7	58	45	33,8	18,9	13	8,5	5
Molise							20,7	13,9	9,9	6	
Campania	87,9	80,0	75	65,1	54	41	34,9	23,1	5,7	10,1	5,7
Puglia	87	84,5	80	69,5	59	49	39,1	24,1	15,7	9,9	5,8
Basilicata	90,2	88,0	85	75,4	65	52	46	29,1	23,8	13,8	9
Calabria	89,4	87,0	85	78,5	70	53	48,1	32,8	21,4	15,2	9,6
Sicilia	88,6	85,3	81	70,9	58	49	39,7	24,5	16	10,7	6,3
Sardegna	89,7	86,1	80	68,4	58	49	35,9	22	13,9	8,9	5
Italia	78	72,96	67,26	56	46,7	36,5	35,8	21	12,9	8,3	5,2

Fonte: Censimenti della popolazione.

TABELLA 2. ALUNNI ISCRITTI E INSEGNANTI DELLE SCUOLE ELEMENTARI (1861-1992)

anni scolastici	totale iscritti	iscritte	% iscritte sul totale	insegnanti
1861-1862	1.008.674	429.174	42,55	28.173
1871-1872	1.722.947	762.460	44,25	43.423
1881-1882	1.976.135	922.218	46,67	48.155
1891-1892	2.454.032	1.158.280	47,20	59.771
1901-1902	2.733.349	1.298.505	47,51	65.739
1907-1908	3.150.249	–	–	66.390
1921-1922*	3.987.763	–	–	86.336
1931-1932	4.761.690	2.266.333	47,60	107.749
1940-1941	5.213.004	2.504.232	48,04	126.550
1950-1951	4.639.810	2.188.454	47,17	169.513
1960-1961	4.417.544	2.129.858	48,21	199.907
1970-1971	4.856.953	2.351.309	48,41	224.458
1980-1981	4.422.888	2.150.146	48,61	273.744
1990-1991	2.830.247	1.372.403	48,49	270.539

* Solo statali

Fonti: ISTAT, *Sommario di statistiche storiche (1861-1965)*, Roma, ISTAT, 1968; ISTAT, *Sommario di statistiche storiche (1926-1985)*, Roma, ISTAT, 1987; ISTAT, *Statistiche della scuola materna ed elementare. Anno scolastico 1990-91*, Roma, ISTAT, 1994.

TABELLA 3. ISCRITTI E INSEGNANTI DELLE SCUOLE SECONDARIE INFERIORI E SUPERIORI (1913-1942)

anni scolastici	totale iscritti	iscritte	% iscritte sul totale	insegnanti
1913-1914	282.142	96.467	34,2	20.300
1921-1922	389.513	146.445	37,6	26.357
1931-1932	379.003	120.400	31,8	32.708
1941-1942	972.127	376.863	38,8	81.399

Fonte: ISTAT, *Annuario statistico dell'istruzione italiana 1952*, Roma, ISTAT, 1955.

TABELLA 4. ISCRITTI E INSEGNANTI DELLE SCUOLE SECONDARIE INFERIORI (1951-1992)

anni scolastici	totale iscritti	iscritte	% iscritte sul totale	insegnanti
1951-1952	1.025.866	465.132	45,34	112.303
1961-1962	1.539.026	650.860	42,29	133.010
1971-1972	2.286.850	107.1589	46,86	197.553
1981-1982	2.856.441	1.362.401	47,70	279.987
1991-1992	2.150.767	1.019.939	47,42	264.473

Fonti: ISTAT, *Sommario di statistiche storiche 1926-1985*, Roma, ISTAT, 1987; ISTAT, *Statistiche della scuola media inferiore a.s. 1991-92*, Roma, ISTAT, 1994.

TABELLA 5. ISCRITTI DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI (1951-1992)

anni scolastici	totale iscritti	iscritte	% iscritte sul totale	insegnanti
1951-1952	416.000	156.000	37,50	45.371
1961-1962	840.000	311.000	37,02	75.875
1971-1972	1.732.000	727.000	41,97	144.946
1981-1982	2.444.000	1.200.000	49,10	247.315
1991-1992	2.858.221	1.426.810	49,92	326.214

Fonti: ISTAT, *Sommario di statistiche storiche 1926-1985*, Roma, ISTAT, 1987; ISTAT, *Statistiche delle scuole secondarie superiori, a.s. 1991-92*, Roma, ISTAT, 1994.

GIAN CARLO FALCO

La contabilità nazionale italiana (1890-1995)

1. La contabilità nazionale, fonte e strumento di analisi storica

Dal secondo dopoguerra la contabilità nazionale è diventata lo strumento più usato per analizzare sinteticamente i risultati di un sistema economico e le trasformazioni che si verificano nella sua struttura. I suoi aggregati (in particolare il prodotto nazionale lordo, PNL, usato fino ai primi anni Settanta, il prodotto interno lordo in seguito, PIL), nel loro valore assoluto oppure in rapporto alla popolazione totale di un paese o al numero degli occupati, costituiscono il primo riferimento nella valutazione della crescita e trasformazione economica e nei confronti tra diverse economie nazionali. L'esigenza di disporre di serie più lunghe, capaci di mettere meglio in evidenza le tendenze fondamentali di un sistema economico, ha sollecitato la costruzione di serie retrospettive dei conti nazionali che risalgono spesso al XIX secolo, le quali hanno, a loro volta, influito sulla ricerca storica e stimolato lo sviluppo di uno specifico settore di ricerca.

I conti nazionali dei diversi paesi sono stati spesso corretti o integrati, dopo la prima formulazione, per rimediare a lacune nei dati o applicare criteri che rendevano le stime più verosimili o affidabili. Anche le valutazioni retrospettive sono state modificate, come riflesso delle correzioni e integrazioni alle serie correnti, o per rispondere alle sollecitazioni prodotte da nuovi sviluppi storiografici. Le stime, quindi, si sono sovrapposte e il loro coordinamento è diventato difficile o addirittura arbitrario. Le soluzioni di continuità nelle serie storiche dei conti nazionali derivano da cambiamenti introdotti nelle definizioni e nelle metodologie applicate e possono essere risolte solo parzialmente con procedure statistiche, per cui ogni analisi di lungo periodo affrontata con il loro ausilio è molto approssimata. L'uso delle serie storiche della contabilità nazionale, quindi, richiede la stessa consapevolezza critica che deve accompagnare l'impiego di ogni altro tipo di fonte.

La contabilità nazionale italiana è il risultato di un progressivo affinamento delle metodologie utilizzate e del miglioramento delle informazioni di base. Inizialmente si adattarono le rilevazioni settoriali concepite per altri scopi e le soluzioni applicate servirono a costruire le serie storiche che risalivano fino all'Unità. Poi si organizzò la raccolta più ampia e frequente di dati e furono ripetutamente affinati i metodi per ottenere conti nazionali più affidabili e più capaci di rappresentare l'effettiva evoluzione dell'economia. Fino al 1974 i conti rimasero, tuttavia, meno articolati e analitici di quelli elaborati successivamente, applicando concetti in parte diversi da quelli in vigore prima. I nuovi conti, estesi all'indietro fino al 1970, che accoglievano uno schema specifico adottato dalla Comunità economica europea (CEE), furono ulteriormente rivisti e modificati, per cui l'insieme dei conti nazionali italiani è il risultato di rilevazioni o stime di diseguale attendibilità. Solo in parte possono essere rese omogenee (per lo più dal 1970), mentre le stime retrospettive e quelle del dopoguerra presentano difetti e limiti che non possono essere corretti senza l'elaborazione di nuovi dati quantitativi.

Il testo che segue è dedicato all'illustrazione delle prime elaborazioni dei conti nazionali italiani e delle loro successive modifiche fino all'adozione, nel 1995, del nuovo schema europeo. L'attenzione maggiore è dedicata ai criteri seguiti nell'elaborazione dei conti fino agli anni Settanta, mentre l'evoluzione successiva è richiamata sommariamente per indicare ciò che più li distingue rispetto alle precedenti soluzioni, poiché l'ISTAT (Istituto nazionale di statistica) cura l'omogeneità e il raccordo delle stime a partire dal 1970. Scarsa attenzione è dedicata all'evoluzione dei conti con l'estero dell'Italia perché essi sono oggetto di un'analisi specifica in questo stesso volume, a cui rimando[1].

Ho preferito ricostruire con un certo dettaglio i metodi e i criteri che sono alla base dei conti nazionali italiani, invece di affrontare il confronto diretto e sistematico delle diverse serie degli aggregati, perché confronti di questo tipo, più o meno ampi e sistematici, sono disponibili nella letteratura che si è sviluppata sulla contabilità nazionale italiana e costituiscono il primo passo nella ricerca di soluzioni, spesso di natura solo statistica, per consentire il raccordo delle serie esistenti. Questo approccio, per quanto ispirato da un positivo intento costruttivo, mette in secondo piano le concrete ragioni di discontinuità, lacune e limiti che affliggono le serie storiche dei conti nazionali, sollevando dubbi sulla reale capacità degli aggregati esistenti di fornire un'adeguata rappresentazione quantitativa dei fenomeni a cui si riferiscono e della loro evoluzione nel tempo. Ricostruire la complicata evoluzione dei metodi con cui sono state elaborate le serie rende più evidente

[1] V., in questo stesso volume, F. BIENTINESI, *La bilancia dei pagamenti italiana (1890-2000).*

la natura complessa delle integrazioni e revisioni che esse richiedono e fa emergere le assunzioni che indirizzano le stime, attraverso la scelta di parametri o pesi e l'interpolazione di valori mancanti. Non intendo limitare il riconoscimento che meritano alle informazioni quantitative e, in particolare, agli sforzi che si compiono per organizzarle, anche retroattivamente, in insiemi coerenti e sistematici come i conti nazionali. Vorrei, invece, affermare l'esigenza che anche queste informazioni siano trattate con l'acribia e il senso critico che si applicano, nel lavoro storiografico, a tutte le fonti.

2. Le prime valutazioni della contabilità nazionale in Italia

In Italia la contabilità nazionale fu introdotta nell'immediato secondo dopoguerra, pochi anni dopo che i governi di Gran Bretagna, Stati Uniti e Canada avevano cominciato a impiegarla, durante il conflitto, per verificare la compatibilità tra obiettivi e risorse e per valutare con maggior rigore le conseguenze di decisioni settoriali sull'economia nel suo complesso. Venivano applicati, così, i risultati di ricerche condotte dalla metà degli anni Venti che la *General theory of employment, interest and money* (1936) di John Maynard Keynes aveva permesso di inquadrare in uno schema concettuale rigoroso per mettere in evidenza l'interrelazione tra produzione, consumo, investimento e risparmio. La collaborazione economica e finanziaria tra gli Alleati favorì la ricerca di soluzioni per rendere quelle statistiche comparabili internazionalmente e, nel 1947, un rapporto del Comitato degli esperti statistici delle Nazioni unite, curato da Richard Stone (che aveva attivamente partecipato alla costruzione dei conti nazionali britannici), definì le norme da applicare nella contabilità nazionale.

In Italia, gli avanzamenti compiuti nell'impiego dei conti nazionali furono assimilati solo durante la Ricostruzione, per soddisfare la richiesta degli Alleati di determinare l'entità degli aiuti e dei crediti facendo riferimento a un quadro complessivo, nonostante Corrado Gini, negli anni Trenta, avesse affrontato alcuni principi della contabilità nazionale, in particolare come valutare l'apporto dello Stato al reddito nazionale senza incorrere in duplicazioni. Inoltre, il censimento delle attività industriali e commerciali del 1937-1939 aveva introdotto la rilevazione del valore aggiunto industriale, il valore della produzione al netto dei reimpieghi e delle materie prime e ausiliarie utilizzate nel processo produttivo. La rilevazione disaggregava solo quattro settori dell'industria e pochissimi servizi industriali, mentre le stime parevano troppo basse perché il timore di un uso fiscale delle rilevazioni aveva suggerito alle imprese di calcare la mano sugli oneri e di

ridurre ricavi e profitti[2]. A guerra conclusa, i conti nazionali furono preparati dalla Banca d'Italia; solo dal 1950 il Ministero del bilancio, in collaborazione con quello del Tesoro, si vide attribuire la responsabilità di compilarli e ne affidò l'elaborazione all'ISTAT[3]. La *Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del tesoro Pella il 30 gennaio 1950*[4], fornì la prima valutazione ufficiale, sommaria e congetturale, di alcuni fondamentali aggregati della contabilità nazionale per il 1938 e per il triennio 1947-1949, accompagnandola con una breve illustrazione metodologica. La presentazione dei conti nazionali proseguì annualmente con le successive versioni della *Relazione.* Quelle prime formulazioni registravano il complesso delle transazioni svolte entro i confini dello Stato, in un anno solare, dal settore privato dell'economia (distinto per grandi rami di attività) e da quello pubblico, integrandole con il valore delle transazioni fra l'Italia e il resto del mondo, distinte secondo la loro natura in transazioni correnti, trasferimenti correnti e movimenti di capitale. L'insieme formava un sistema di quattro conti: 1. il bilancio economico nazionale, che sommava reddito nazionale lordo e importazione di merci e servizi, per mettere in evidenza le risorse totali dell'economia nazionale, ripartite tra consumi privati e pubblici, investimenti fissi lordi, variazione delle scorte ed esportazioni di merci e servizi; 2. il conto del reddito, che contrapponeva consumi e risparmio netto al reddito nazionale e ai trasferimenti netti correnti dall'estero; 3. il conto della formazione del capitale, che confrontava la somma di investimenti fissi, variazioni delle scorte e accreditamento all'estero con la somma di risparmio, ammortamenti e indebitamento netto con l'estero; 4. la bilancia dei pagamenti, che riassumeva le transazioni con il resto del mondo. Ogni conto era formulato come un bilancio per mettere in evidenza l'interazione fra le operazioni delle diverse componenti del sistema e sottolineare la coerenza complessiva del sistema stesso. Perciò le diverse poste erano tutte registrate per lo stesso importo, una volta in entrata, l'altra in uscita, e i conti si bilanciavano[5].

[2] V. ISTAT, *Studi sul reddito nazionale*, in «Annali di statistica», s. VIII, 3 (1950), pp. 674-676.

[3] V. il bilancio economico nazionale del 1947 e 1948, in BANCA D'ITALIA, *Adunanza generale ordinaria dei partecipanti tenuta in Roma il giorno 31 maggio 1949, anno 1948 (LV)*, Roma, Tipografia della Banca d'Italia, 1949, pp. 183-196; la relazione all'*Adunanza generale ordinaria dei partecipanti tenuta in Roma il giorno 31 maggio 1950, anno 1949 (LVI)*, Roma, Tipografia della Banca d'Italia, 1950, p. 105, prese atto della fine della competenza dell'istituto in materia. La l. 21 agosto 1949, n. 639, impegnò i ministri del Bilancio e del Tesoro a presentare entro il 31 marzo di ogni anno una relazione generale sulla situazione economica del paese che fornisse informazioni quantitative sull'evoluzione dei principali fenomeni socio-economici e finanziari dell'anno immediatamente precedente: v. ISTAT, *Cinquanta anni di attività, 1926-1976*, Roma, ISTAT, 1978, pp. 335-337.

[4] Atti parlamentari [d'ora in poi AP], *Camera dei deputati*, legislatura II, *Documenti*, IX, n. 1.

[5] La soluzione riprendeva la proposta di J.E. MEADE – R. STONE, *The construction of tables of national income expenditures, savings and investments*, in «Economic Journal», LI (June-September 1941), 2, pp.

Per elaborare i conti nazionali, l'ISTAT utilizzò prevalentemente i dati di produzione, abbastanza articolati e qualitativamente soddisfacenti, mentre ricorse solo in casi particolari alla possibilità di sommare i consumi o i redditi creati nel processo di produzione, come si faceva in Gran Bretagna, dove le informazioni tributarie erano più affidabili.

Il sistema di conti rifletteva il principio che la somma dei redditi dei fattori produttivi coincide con il valore del prodotto finale dell'economia (poiché corrisponde alla somma dei costi di produzione), salvo l'incremento di disponibilità o l'impiego di risorse derivanti dai rapporti con l'estero, e che il reddito è speso per consumi o per investimenti, sempre con gli aggiustamenti richiesti dai rapporti con l'estero. Il prodotto finale non equivale al valore della produzione complessiva, ma al valore aggiunto, cioè alla differenza tra la produzione totale e il valore dei beni intermedi impiegati per realizzarla. I conti registravano, salvo poche eccezioni, il flusso di beni e servizi immessi sul mercato, a prezzo di qualche complicazione quando il valore della produzione finale inglobava prestazioni autoprodotte (per esempio l'autoconsumo degli agricoltori, i beni d'investimento prodotti in proprio da manifatture, l'uso di immobili residenziali da parte dei proprietari) o valutava il contributo della pubblica amministrazione, fornitrice di beni e servizi che non passano, in prevalenza, per il mercato. I conti partivano dalla stima del prodotto netto, somma del valore aggiunto, rispettivamente, del settore privato e del settore pubblico, al costo dei fattori. Esso non comprendeva, quindi, gli ammortamenti (la quota di investimenti che rimpiazza il capitale fisso perduto in un anno per logoramento, guasti e obsolescenza degli impianti) e le imposte indirette, entrambi presentati come voci specifiche dopo aver integrato nel conto il saldo degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo e il valore degli investimenti (privati e pubblici), in cui si sommano investimenti fissi e variazione delle scorte. La somma di tutte queste voci forniva il prodotto nazionale lordo ai prezzi di mercato, la grandezza fondamentale messa in evidenza dal sistema di conti. Grazie al modo di calcolarla, al lordo degli ammortamenti e ai prezzi di mercato, essa eguagliava gli impieghi: consumi privati e pubblici, investimenti fissi privati e pubblici, variazione delle scorte.

2.1. *Le stime relative a 1938 e 1947*

L'ISTAT rinunziò a qualsiasi valutazione per gli anni di guerra e il 1946, data la frammentarietà delle informazioni statistiche disponibili, mentre tentò la stima del reddito nazionale nel 1938, ricavandola dalle rilevazioni del censimento del 1937-

216-233; ora anche in J.E. MEADE, *The Collected Papers of James Meade*, I, *Employment and Inflation*, edited by S. HOWSON, London, Unwin, 1988, pp. 118-135.

1939; per estrapolazione, da questa fu calcolata la stima relativa al 1947. Le valutazioni relative ai due anni, introdotte da un'illustrazione dei riferimenti teorici che guidavano la costruzione dei conti nazionali e dalla descrizione dei dati settoriali utilizzati e delle procedure di stima applicate, furono pubblicate nel 1950 in uno degli «Annali di statistica»[6], riferimento obbligato per i primi conti nazionali italiani. La carenza di informazioni utilizzabili era, allora, l'ostacolo maggiore all'elaborazione dei conti; essa non è stata fino ad oggi superata, per quanto riguarda quel periodo, benché nel 1957 l'istituto abbia pubblicato delle stime annuali anche per il 1939-1946.

La valutazione del prodotto del settore agricolo fu basata sulla stima delle quantità dei raccolti principali, ricavate moltiplicando le superfici agrarie delle colture per la produttività media per ettaro di ciascuna zona agraria, detraendo il prodotto destinato a sementi e mangimi e quello usato come materia prima dalle industrie di trasformazione a carattere agricolo (lavorazione del latte, dell'uva e delle olive), allora comprese nel prodotto dell'agricoltura, grazie a coefficienti tecnici definiti empiricamente. Dalla produzione lorda vendibile così stimata erano detratte le spese per materiali e servizi acquistati dall'agricoltura (valutate moltiplicando prezzi unitari per quantità) e l'ammortamento dei capitali fissi impiegati. L'autoconsumo degli agricoltori, infine, era considerato un'integrazione del prodotto per il mercato ed era determinato moltiplicando le quantità stimate per il costo dei prodotti, anziché per il prezzo di mercato.

Per l'industria e i servizi, invece, l'ISTAT imperniò le sue stime sul censimento del 1937-1939, utilizzando le informazioni che esso forniva per calcolare il valore aggiunto per classi di attività. Le rilevazioni, effettuate prevalentemente nel 1936 e nel 1937, furono adattate per riferirle al 1938 e per sostituire la classificazione originaria delle attività (in 314 sottoclassi, 17 classi d'industria e 4 classi di servizi a carattere industriale) con quella raccomandata dall'ONU nel 1948, in 5 categorie (miniere e cave; industrie manifatturiere; edilizia; elettricità, gas e acqua; servizi industriali). Il valore aggiunto stimato era disaggregato per classi d'industria; erano proposte stime sull'industria privata e pubblica e sulle attività artigianali e si scorporavano le attività di trasporto e commerciali, esercitate in proprio da imprese industriali, dal valore aggiunto dell'industria, sommandole a quello delle imprese di trasporto e commerciali[7]. Ricavato il valore aggiunto del 1938, si assunse che il

[6] V. ISTAT, *Studi sul reddito nazionale...* cit. L'anno successivo S. GOLZIO, *Sulla misura delle variazioni del reddito nazionale*, Torino, Giappichelli, 1951, propose una stima delle variazioni del prodotto nazionale italiano tra 1881 e 1938, complementare con quella dell'ISTAT relativa al 1947-1950.

[7] V. ISTAT, *Studi sul reddito nazionale...* cit., pp. 232-233. L'ISTAT, ritenendo che le quantità di prodotto dichiarate alla rilevazione fossero errate almeno di 1% e i valori corrispondenti di 2,5% del valore

rapporto fra il valore del prodotto netto e della produzione totale di quell'anno fosse identico al valore del 1947 e che la variazione del valore totale della produzione fra 1938 e 1947 riflettesse le variazioni degli indici della produzione industriale e dei prezzi all'ingrosso con base nel 1938. Il procedimento assumeva, con scarso realismo, che non ci fossero stati mutamenti nella produttività delle diverse classi e sottoclassi, né variazioni dei valori relativi delle merci, e che i prezzi non fossero influenzati dalle differenze nelle condizioni di mercato, pur evidenti nei due anni. L'impiego della media geometrica per sintetizzare gli indici dei prezzi attenuava, inoltre, le differenze fra i rapporti dei singoli prezzi relativi al 1947 e al 1938, inducendo a sottovalutare il prodotto netto del 1947, come lo stesso ISTAT riconosceva, dal momento che tra i due anni le variazioni relative dei prezzi erano state ampie. Anche il riferimento al rapporto tra i valori del prodotto netto e della produzione totale del 1938 accentuava la sottovalutazione della stima relativa al 1947, non facendo emergere che in quell'anno gli ammortamenti erano stati probabilmente una quota minore del valore aggiunto rispetto al 1938, poiché il valore degli impianti nel 1947 era aumentato meno del valore aggiunto della produzione. L'errore poteva essere corretto solo in modo arbitrario e per questo l'ISTAT vi rinunziò. Per attenuare la sottovalutazione del 1947, l'ISTAT non tenne conto della riduzione del territorio nazionale imposta dal trattato di pace: valutato sul numero degli addetti a industria e artigianato nel 1937-1939 nei territori perduti, l'errore che ne conseguiva aumentava del 2% il valore attribuito al 1947[8].

La stima dell'apporto al prodotto nazionale del commercio, dei servizi e della pubblica amministrazione comportò procedure più complesse ed esiti più incerti, soprattutto per il 1947, dal momento che i dati di base erano molto carenti ed era difficile ricavare delle stime estrapolando i dati prebellici. Sulla base di sommarie rilevazioni compiute nel dopoguerra negli Stati Uniti (dove la quota del reddito commerciale sul totale del reddito era aumentata rispetto al 1938) e in Francia (dov'era diminuita), l'ISTAT concluse che, nei periodi di prosperità o di crescita economica, gli scambi aumentavano in misura più che proporzionale al reddito complessivo, mentre nei periodi di depressione e restrizione della produzione e dei con-

ottenuto dopo la rettifica delle quantità, corresse la stima del valore aggiunto. Poiché il valore aggiunto risultante dal censimento era circa un terzo del valore totale della produzione, l'ISTAT valutò che la stima del valore aggiunto dovesse essere aumentata di 3% per rettificare la quantità e di 7,5% per i valori, correggendo la sottovalutazione derivata dalle dichiarazioni. Inoltre aggiunse un ulteriore 3% al valore aggiunto per correggere sottovalutazioni risultanti nel calcolo. Le correzioni permettevano di allineare il valore aggiunto dell'Italia a quello degli altri paesi, pur non cancellando completamente le differenze: v. *ibid.*, pp. 234-235.

[8] *Ibid.*, pp. 236-237.

sumi si verificava l'opposto, poiché cresceva l'autoconsumo. Perciò escluse di derivare la stima del 1947 da quella del 1938. La stima relativa al commercio fu compiuta in base al reddito distribuito nel settore, benché, relativamente ad esso, fossero incerti il numero degli occupati, le retribuzioni, i profitti, gli interessi passivi e le rendite. L'ISTAT aveva raccolto dati sui salari in alcune classi di attività commerciale nel 1947 e 1948, per preparare un indice dei salari e degli stipendi con base 1938 analogo a quello di agricoltura e industria. Questi dati, che pure giudicava elaborati grossolanamente, servirono per stimare la retribuzione media annua in lire correnti dei lavoratori dipendenti ripartiti per sottoclassi[9]. Il loro numero fu determinato grazie alle statistiche sui lavoratori dipendenti, la loro distribuzione per classi di attività grazie ai dati dell'Istituto nazionale di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), disponibili anche per il 1947; essi erano ritenuti soddisfacenti, anche se errati per difetto a causa dell'alta evasione dei contributi, particolarmente in alcune categorie. Il numero dei proprietari e coadiuvanti, invece, fu stimato in base a ipotesi diverse secondo le categorie. Per quanto riguarda gli addetti al commercio al minuto di alimentari, si ipotizzò che essi fossero in numero uguale nel 1938 e nel 1947[10], mentre quelli attivi in alberghi, ristoranti e caffè sarebbero diminuiti del 40% tra 1938 e 1947, una percentuale identica a quella constatata per i lavoratori dipendenti della stessa classe. Tutte le altre categorie del commercio avrebbero avuto lo stesso numero di proprietari e coadiuvanti nel 1938 e nel 1947; invece i commercianti ambulanti, che erano diventati molto più numerosi in tempo di guerra, erano diminuiti in seguito all'abolizione di molti prezzi fissati per legge nel 1947[11]. Il ricavo dei proprietari e dei coadiutori fu stimato assumendo che il loro compenso equivalesse alla retribuzione dei dipendenti (con l'eccezione dei locali pubblici, dove si ammise che essi percepissero poco più del 78% della retribuzione dei rispettivi dipendenti, dato lo stato di grave crisi della categoria). Moltiplicando il numero degli addetti per i compensi *pro capite*, l'ISTAT determinò le retribuzioni pagate complessivamente nel commercio. La valutazione dei redditi del settore fu completata cercando di stimarne le altre componenti: utili di gestione commerciale, interessi passivi e affitti.

Gli utili di gestione commerciale erano stati rilevati dal censimento 1937-1939,

[9] Le sottoclassi erano le seguenti: commercio di alimentari; alberghi, trattorie e caffè; commercio di filati, tessuti e oggetti di abbigliamento; mobili, vetri e ceramiche; metalli, macchine e utensili diversi; prodotti chimici, medicinali e combustibili; altre attività.

[10] L'istituto valutò che la loro retribuzione annua media in lire correnti per il 1947 fosse di 300.000 lire, identica a quella stimata per i lavoratori dipendenti; la cifra cercava di compensare il maggiore guadagno dei proprietari con quello inferiore dei coadiuvanti.

[11] ISTAT, *Studi sul reddito nazionale*… cit., pp. 301-302.

ma non erano estrapolabili al 1947 perché informazioni attendibili su alcune sottoclassi del settore indicavano che il rapporto tra gli utili e la produzione nel commercio era variato tra i due anni. Perciò, per ottenere la stima di quelli 1947, non si poteva moltiplicare l'importo degli utili 1938 per 40-50 volte, applicando lo stesso coefficiente che si riteneva valido per la produzione. L'ISTAT procedette distinguendo le diverse sottoclassi. Nel commercio al minuto di alimentari (in cui l'utile sul valore delle vendite era variato da 8-9% nel 1938 a 22-23% in guerra, riducendosi a 10-11% nel 1948) applicò un coefficiente di moltiplicazione di 45, ma arrotondando l'importo ottenuto (28 miliardi) con altri 4 miliardi (+14,29%), senza una specifica motivazione. L'istituto applicò un coefficiente di 40 al commercio al minuto non alimentare e a quello all'ingrosso, alle aziende commerciali varie e alle attività ausiliarie, mentre non attribuì utili di gestione ad alberghi, pensioni, trattorie, altri esercizi pubblici, data la crisi che attraversavano. Ricavò la stima degli interessi passivi che gravavano sul commercio nel 1947 semplicemente arrotondando la stima di quelli pagati nel 1938 in base all'aumento dei tassi di interesse tra 1938 e 1947 e applicando lo stesso coefficiente usato per le altre categorie. Per gli affitti, l'istituto utilizzò il reddito catastale degli immobili di uso commerciale, ma ridusse del 4% l'importo ottenuto per escludere i redditi dei fabbricati adibiti a laboratori di arti e mestieri, compresi nel settore industriale. Poiché la stima non comprendeva i redditi di fabbricati destinati specificamente a commercio, alberghi, ospedali, la cifra fu integrata di un importo leggermente inferiore a quello che era stato detratto[12]. Il reddito attribuito alle attività commerciali nel 1938 (14.037 milioni di lire) era basso rispetto a quello prodotto in agricoltura e industria (rispettivamente 37.816 e 41.361 milioni). L'ISTAT lo giustificò ricordando l'ampiezza dell'autoconsumo, la difficoltà di distinguere le attività commerciali gestite direttamente da imprese agricole e industriali, lo sviluppo di attività associative per gli acquisti all'ingrosso e la contrazione del valore del commercio estero tra 1929 e 1938 (–39% circa)[13]. Ma è probabile che la mancanza di rilevazioni dirette e la discrezionalità dei criteri applicati alla stima facilitassero la sottovalutazione di quella grandezza. La deformazione non fu corretta dalle modalità di stima applicate al 1947.

Il prodotto netto bancario avrebbe dovuto essere ricavato dalla differenza tra i loro ricavi lordi e le spese, escluse quelle di personale e le imposte dirette per evitare duplicazioni. La mancanza di dati attendibili su costi e ricavi delle banche indusse l'ISTAT a stimare i ricavi come una percentuale degli impieghi (distinguendo tra ricavi dagli impieghi in titoli di Stato e ricavi dai crediti al settore privato) e i costi come una percentuale delle disponibilità bancarie, al netto di risconti e anti-

[12] *Ibid.*, pp. 302-303.
[13] *Ibid.*, p. 297.

cipazioni della Banca d'Italia, per evitare una duplicazione. L'importo dei ricavi fu integrato con una stima molto grossolana degli introiti per provvigioni e servizi (il 18% degli altri ricavi nel 1938, il 30% nel 1947); quello dei costi fu integrato con una valutazione del 25% dei ricavi lordi complessivi nel 1938 e del 18% nel 1947. Agli importi così determinati furono aggiunti costi e ricavi della Banca d'Italia (che rappresentavano rispettivamente il 52,5% del prodotto nel 1938 e il 51,3% nel 1947)[14]. Ma gli interessi pagati alle banche dalle classi e sottoclassi dei settori economici entravano due volte nella valutazione del prodotto nazionale: una come ricavi delle banche e una come parte del valore aggiunto delle classi e sottoclassi degli altri settori. Poiché non era possibile imputare alle specifiche classi e sottoclassi l'importo degli interessi bancari pagati, riducendo di altrettanto i rispettivi valori aggiunti, esso fu detratto globalmente dal valore aggiunto complessivo, sottraendone gli interessi (passivi) che il sistema bancario aveva corrisposto al resto dell'economia. Il saldo risultante era definito «duplicazione del sistema creditizio»[15]. Il procedimento aveva il difetto di sopravvalutare il valore aggiunto delle

[14] Per il 1938 si usò la media aritmetica delle voci al 1° gennaio e al 31 dicembre 1938 perché in quell'anno mancavano le situazioni mensili; queste erano invece disponibili nel 1947 e quindi la consistenza media di questo anno fu calcolata come media sui dati di fine mese. La stima di integrazioni ai ricavi e ai costi fu giustificata richiamando il parere di esperti. La prima voce di spesa del sistema bancario stimata nel 1938 fu l'importo degli interessi passivi pagati dalle banche. L'ISTAT considerò depositi a risparmio due terzi della raccolta, remunerati con un interesse medio annuo del 2-2,5%, mentre il terzo residuo sarebbe stato costituito da conti correnti che ricevevano l'interesse dell'1,5%. Per semplificare il calcolo, l'ISTAT applicò all'intera raccolta un tasso medio del 2,10%, misura che non comprendeva oneri fiscali destinati a colpire i depositi, ma non scaricati dalle banche sui depositanti. La cifra cui si arrivava (1.132,9 milioni di lire correnti) non comprendeva gli interessi passivi pagati all'istituto di emissione per risconti e anticipazioni, per evitare duplicazioni con i ricavi della Banca d'Italia: v. ISTAT, *Studi sul reddito nazionale…* cit., pp. 304-308. Nel valutare le disponibilità impiegabili, l'ISTAT fece l'ipotesi che le operazioni che creavano disponibilità di cassa (giacenze di cassa, fondi viaggianti, disponibilità a vista infruttifere) non determinassero la contrazione delle risorse impiegabili, perché il loro importo complessivo era compensato da partite passive che fornivano tali risorse. Per stimare i ricavi delle banche nel 1938 si fece riferimento agli impieghi, distinguendo quelli in titoli di Stato e quelli a favore del settore privato. I primi, di cui fu necessario valutare la consistenza media, rendevano mediamente il 4% annuo. Detraendo l'entità dei titoli di Stato in portafoglio dal totale delle disponibilità si ricavò un importo che, grossolanamente, poteva corrispondere al credito concesso al settore privato dell'economia, che si ritenne rendesse mediamente il 7,75% l'anno. All'importo dei ricavi così calcolati furono aggiunte le provvigioni e i servizi (intermediazioni, utili di cambio, compravendita di titoli, diritti di custodia, canoni di locazione di cassette di sicurezza), stimati nel loro complesso e aggiunti ai ricavi derivanti da impieghi di capitale. I ricavi derivanti da impieghi di capitale erano particolarmente difficili da stimare: non si poteva assumere un rapporto costante tra questi ricavi e quelli di intermediazione perché essi variavano sensibilmente secondo le aziende e secondo gli anni. Di qui la decisione di contentarsi di una stima grossolana: il 18% circa degli altri ricavi, secondo le valutazioni di esperti e secondo riscontri relativi al 1938.

[15] *Ibid.*, p. 309.

singole classi e sottoclassi del sistema economico, dal momento che esso era aumentato del saldo tra l'esposizione attiva e passiva di ciascuna verso il sistema bancario.

Anche l'inserimento della pubblica amministrazione nei conti nazionali, apparentemente agevolato da una documentazione quantitativa ampia e affidabile, pose problemi complicati e comportò soluzioni discrezionali, in parte dovute alle circostanze eccezionali in cui era la finanza pubblica nell'immediato dopoguerra. Fu necessario consolidare i conti dello Stato con quelli, lacunosi, degli enti locali e con quelli degli enti previdenziali; eliminare le spese di esercizio delle aziende autonome statali e degli enti che fornivano servizi a pagamento, come le imprese a partecipazione statale, incluse nel settore privato dell'economia. Si dovette trasporre all'anno solare, usato nei conti nazionali, l'anno contabile dell'esercizio finanziario (che andò, fra 1884 e 1964, dal 1° luglio al 30 giugno)[16]; fare riferimento al bilancio di cassa e alla gestione dei residui e non al bilancio di competenza, per tenere conto dell'effettiva erogazione delle spese e del versamento delle entrate, come imponeva la contabilità nazionale; eliminare le duplicazioni create dai trasferimenti della pubblica amministrazione e dagli eventuali rimborsi effettuati dal settore privato. Poiché, inoltre, la pubblica amministrazione forniva prevalentemente servizi senza un prezzo ed era un operatore economico particolare, si dovettero risolvere alcuni problemi concettuali per definirne il trattamento nei conti nazionali. Si era discusso a lungo, negli anni Trenta, se i servizi forniti dall'amministrazione pubblica aumentavano il prodotto nazionale, quali eventualmente lo facessero e che cosa costituisse una possibile duplicazione rispetto al prodotto del settore privato. La soluzione prevalsa nelle raccomandazioni dell'ONU (Organizzazione delle nazioni unite) per la compilazione dei conti nazionali accoglieva la soluzione difesa dagli esperti britannici, relativamente semplice da applicare: entravano nella formazione del prodotto nazionale tutte le spese pubbliche correnti per l'acquisto di beni e servizi e il pagamento di competenze a dipendenti e pensionati (integrato con il valore dei pagamenti in natura, ma al netto delle trattenute realizzate per finanziare le pensioni)[17]. Erano esclusi i trasferimenti correnti a

[16] La conversione fu realizzata facendo la media tra i consuntivi dei due esercizi finanziari che si sovrappongono nell'anno solare di riferimento, prendendo in considerazione solo la parte ordinaria e quella straordinaria del bilancio e non il movimento di capitali, secondo la terminologia usata a quel tempo. L'ISTAT integrò i dati del bilancio statale con informazioni sulla finanza degli enti locali fornite dalla Direzione della finanza locale del Ministero delle finanze, limitandosi a considerare il solo bilancio di parte effettiva, esclusi i movimenti di capitale e le contabilità speciali.

[17] V. *Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata il 20 marzo 1954 dai Ministri del bilancio Vanoni e del tesoro Gava*, AP, *Camera dei deputati*, legislatura II, *Documenti*, VIII, n. 1, p. 29.

favore del settore privato (tra cui le pensioni pagate su fondi pubblici e le agevolazioni accordate alle imprese), le spese e i trasferimenti all'estero e le voci contabili come partite di giro e poste correttive. Quindi le retribuzioni pagate ai dipendenti pubblici, integrate con le ritenute per il debito vitalizio corrispondente al loro trattamento pensionistico, costituivano il costo sostenuto per fornire i servizi che entravano nel prodotto nazionale.

In Italia si preferì una soluzione diversa: entrò nel prodotto nazionale solo la spesa pubblica per beni di consumo finali[18], mentre quella sostenuta per fornire beni e servizi intermedi al settore privato fu considerata una duplicazione già compresa nel prodotto di quest'ultimo. La distinzione poteva essere solo molto approssimativa. Nelle spese produttive rientrarono quelle per l'organizzazione e la disciplina di attività economiche nazionali, la metà delle spese per l'organizzazione generale dello Stato, quelle per la riscossione dei tributi e i servizi finanziari, una parte delle spese di viabilità[19] e ferroviarie[20], le spese per l'istruzione media e superiore, la metà delle spese militari e di pubblica sicurezza. Tra le spese di consumo furono incluse tutte quelle che avvantaggiavano direttamente i cittadini: sanità, istruzione elementare, assistenza, compresa la fornitura di beni in natura, la manutenzione del patrimonio artistico, l'organizzazione di servizi teatrali, artistici e turistici, le celebrazioni e la parte delle spese di carattere generale, per trasporti e opere pubbliche, non attribuite alle spese produttive. I trasferimenti comprendevano invece gli interessi del debito pubblico, i contributi ad aziende private di produzione e agli enti locali, i premi demografici assegnati nel 1938, le borse di studio,

[18] Gli «Annali di statistica» del 1950 richiamarono la discussione dei due decenni precedenti su questo problema illustrando le principali posizioni che si erano contrapposte. John Hicks aveva sostenuto inizialmente che, in pratica, era impossibile effettuare la distinzione e, per questo, l'intera spesa pubblica doveva essere trattata come finale. L'opinione era stata contrastata negli Stati Uniti, dove Richard Ward Nelson e Donald Jackson nella seconda metà degli anni Trenta avevano tentato di disaggregare la spesa pubblica, concludendo che dovevano essere divise a mezzo, tra spesa finale per consumi e spesa produttiva, voci di grande rilievo della spesa pubblica come le spese militari e quelle per l'ordine pubblico: v. R.W. NELSON – D. JACKSON, *Allocation of Benefits from Government Expenditure*, in NATIONAL BUREAU OF ECONOMIC RESEARCH, «Studies in Income and Wealth», II, New York, NBER, 1938, pp. 317-342. A questa soluzione, fonte di inevitabili approssimazioni, aderì Antonino Giannone, il curatore della sezione degli «Annali di statistica» dedicata alla pubblica amministrazione, forse tenendo conto della peculiarità del ruolo pubblico nell'economia italiana e preoccupato di non gonfiare eccessivamente il reddito nazionale (secondo quanto sosteneva Corrado Gini) includendovi l'intera spesa pubblica. Egli trattava però i redditi individuali al netto delle imposte, assimilando le imposte a un prezzo da pagare per ottenere i servizi dell'amministrazione pubblica.

[19] Una quota corrispondente a quella del consumo di benzina per autoveicoli e di gasolio per autocarri sul consumo complessivo di carburante per autoveicoli.

[20] La quota relativa al ricavo derivante dal trasporto delle merci rispetto al trasporto delle persone.

gli assegni di disoccupazione e i contributi generali per la previdenza, esclusi i contributi previdenziali ai dipendenti statali e i sussidi alle famiglie dei militari e del personale di pubblica sicurezza, aggiunti agli stipendi[21].

Ai fini della contabilità nazionale dovevano essere rielaborate anche le entrate delle amministrazioni pubbliche, eliminando le partite di giro e le poste correttive; le diverse categorie di entrata andavano registrate al netto delle rispettive restituzioni e bisognava mettere in evidenza l'importo delle imposte indirette per aggiungerlo al prodotto privato e ottenere il prodotto netto privato ai prezzi di mercato, dal momento che le imposte indirette si traducono in un aumento dei prezzi di merci e servizi e, di conseguenza, nell'aumento del prodotto.

La stima del prodotto della pubblica amministrazione fu ulteriormente complicata e resa meno attendibile dalla mancanza dei consuntivi relativi al 1947, quando l'ISTAT preparò i primi conti nazionali. Per rimediare, l'istituto utilizzò le previsioni relative agli esercizi 1946-1947 e 1947-1948 e, per avvicinarsi al reale flusso di spesa, i dati dei pagamenti eseguiti che erano inferiori agli impegni di spesa registrati dai bilanci di previsione. Poiché i pagamenti risultavano molto aggregati, si distribuirono fra le varie categorie di spesa dei bilanci di previsione, assumendo che lo scarto tra previsioni e pagamenti fosse percentualmente identico in tutte le categorie. Inoltre, non si poterono ripartire le spese in finali e in produttive per mancanza di informazioni: la ripartizione per il 1947 riprodusse quella del 1938, con esiti che l'ISTAT riteneva discutibili. Ma i trasferimenti furono aumentati rispetto al 1938 per includere le riparazioni e i tributi di guerra pagati, così come erano registrati dalla bilancia dei pagamenti. Alcune spese specifiche del periodo (per esempio quelle per il recupero di navi mercantili, le riparazioni alle imprese per danni di guerra e le spese per la gestione dei beni sequestrati a ex nemici) furono aggregate alle sovvenzioni a favore delle imprese. Le spese degli enti locali furono stimate assumendo che nel 1947 il loro totale fosse variato, rispetto al 1938, come nei casi noti e furono ripartite nelle categorie previste dalla contabilità nazionale con le stesse quote del 1938[22].

La stima degli impieghi del prodotto nazionale fu imperniata sulla valutazione dei consumi, costruita a partire da quelli alimentari, assumendo che ne costituissero la quota maggiore. Le quantità furono ricavate dalle stime della produzione agricola e degli scambi internazionali di alimentari, ottenendo le disponibilità di alimentari; queste ultime, moltiplicate per i relativi prezzi al minuto, fornirono i

[21] V. ISTAT, *Studi sul reddito nazionale*… cit., pp. 357-360 in forma sommaria; per la classificazione delle spese, *ibid.*, pp. 369-393.

[22] *Ibid.*, pp. 364-369.

valori inclusi nei conti nazionali. Per i consumi relativi a vestiario e abbigliamento si utilizzarono le informazioni raccolte per il calcolo dell'indice del costo della vita, mentre per gli affitti si ricorse al catasto edilizio urbano del 1939.

Gli investimenti furono calcolati per differenza, tra il valore del prodotto nazionale e quello dei consumi, affidandosi alla coerenza dei conti nazionali[23]. L'ISTAT ritenne però utile anche una stima diretta, per controllare l'ordine di grandezza di quella indiretta e determinare la distribuzione per rami di attività economica degli investimenti. Cercò di farla per: 1. il macchinario, utilizzando il metodo della disponibilità (la somma di produzione interna e del saldo tra importazioni ed esportazioni); 2. le costruzioni residenziali e di altra natura; 3. i lavori pubblici; 4. le opere per l'agricoltura; 5. le variazioni del patrimonio zootecnico; 6. la produzione di mezzi di trasporto. Gli importi furono ricavati dai bilanci aziendali, dalle relazioni di società, di aziende di Stato e di enti vari, dell'IRI (Istituto per la ricostruzione industriale) e delle Ferrovie dello Stato, delle grandi aziende elettriche e telefoniche, dei monopoli statali e dell'ANAS (Azienda nazionale autonoma delle strade statali), trascurando le imprese piccole e medie. La stima analitica parve confermare con sufficiente approssimazione i risultati del calcolo indiretto, e la differenza fu spiegata con l'incidenza dei beni di consumo durevoli. Ma non si affrontò la valutazione delle scorte per integrare quella degli investimenti fissi lordi[24].

La stima degli ammortamenti fu ricavata da uno studio di Mario Saibante pubblicato dalla Commissione economica del Ministero per la costituente nel 1946[25]. Esso stimava lo stock di capitale nel 1938 a partire dal capitale nominale delle società per azioni, rivalutato in base al rapporto tra valore nominale e valore di mercato dei titoli. In questo modo il valore cumulato del capitale disponibile per il sistema economico dipendeva dalle valutazioni contabili, raramente affidabili, delle imprese stesse e non riusciva a tenere conto delle partecipazioni incrociate tra imprese, sopravvalutando l'importo delle risorse finanziarie realmente impiegate. La stima relativa alle società anonime fu integrata con una valutazione del capitale delle aziende artigiane, ricavato moltiplicando il numero degli addetti, settore

[23] *Ibid.*, p. 99. Pur ammettendo i limiti del risultato ottenuto, l'ISTAT aggiungeva che esso non era inferiore per attendibilità a quello di analoghe valutazioni relative ad altri paesi. Per ottenere una stima a valori costanti, l'istituto riteneva di poter utilizzare gli indici dei prezzi all'ingrosso, del costo della vita, del valore dell'oro, eventualmente facendone una media (*ibid.*, pp. 120-123).

[24] A partire dalla *Relazione 1950* del Ministero del bilancio si accolse la valutazione fattane dalla Banca d'Italia per il 1949 estrapolandola al 1950.

[25] M. SAIBANTE, *Il capitale investito nell'industria nel quadro della ricchezza nazionale*, in Ministero per la Costitutente, *Rapporto della Commissione economica presentato all'Assemblea Costituente*, II, *Industria*, t. 1, *Relazione*, vol. 1, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1947, pp. 286-303.

per settore, per il capitale medio per addetto[26]. L'importo complessivo ottenuto fu ridotto della somma dei valori di scorte di materie prime e ausiliarie e del valore dei prodotti, ottenendo il valore dei fabbricati, degli impianti e delle attrezzature, dei macchinari, in misura del 75,7% circa del capitale complessivo. Indagini fiscali curate dall'Assonime (Associazione italiana fra le società per azioni) nel 1937, opinioni di competenti e altre informazioni non precisate permisero di applicare a questo importo delle quote di ammortamento differenziate per settore: 7% per il tessile e l'abbigliamento, 12% per l'edilizia, 4,1% per le industrie elettriche, 10% per la distribuzione di gas e acqua e 8% per tutte le altre attività[27].

L'ISTAT riconosceva che l'affidabilità delle stime relative a 1938 e 1947 variava molto secondo i settori e da un anno all'altro, ed era consapevole che ricavare quelle del 1947 dal 1938 comportava un alto grado di discrezionalità. L'arco di tempo fra i due anni di riferimento aveva coinciso con modifiche profonde delle condizioni produttive del settore industriale, dei prezzi relativi, della ripartizione di redditi e patrimoni. Era difficile, inoltre, considerare il 1938 un anno normale per l'economia italiana. In vari casi le assunzioni che permettevano di ricavare dalle stime del 1938 quelle del 1947 apparivano forzate o discutibili. La forte variazione dei prezzi che si era verificata negli anni di guerra e soprattutto nell'immediato dopoguerra, infine, deformava le valutazioni riferite al 1938. Solo una nuova rilevazione generale compiuta mediante un censimento avrebbe permesso di stabilire se le assunzioni fatte portavano a risultati verisimili o deformavano l'evoluzione delle grandezze stimate. Tuttavia, le procedure e le soluzioni applicate per le stime del 1938 e 1947 costituirono il punto di partenza per le valutazioni dei conti nazionali correnti fino al 1957 e per la compilazione dei conti nazionali retrospettivi, dall'Unità al secondo dopoguerra. La loro descrizione mostra quindi la natura degli ostacoli incontrati nella prima elaborazione dei conti nazionali e i limiti dei risultati raggiunti.

2.2. *Le modifiche degli anni Cinquanta e lo schema del 1957*

Le stime correnti e quelle retrospettive fino al 1947 furono riviste per tenere conto di ripetute innovazioni nella valutazione di singole grandezze, intese a migliorare le rilevazioni dirette, ottenere stime più affidabili e rendere meglio comparabili i dati a livello internazionale[28]. Le statistiche economiche, d'altra parte,

[26] ISTAT, *Studi sul reddito nazionale*… cit., p. 235.

[27] *Ibid.*, p. 236.

[28] Il primo passo in questa direzione fu l'adozione, salvo qualche adattamento, della classificazione delle attività produttive che l'ONU propose nel 1948 e lo schema per la compilazione della bilancia dei pagamenti preparato dal FMI (Fondo monetario internazionale).

migliorarono progressivamente, grazie anche alla sollecitazione che veniva dall'esigenza di disporre di dati analitici per compilare la contabilità nazionale; questa, infatti, usa ed elabora quasi tutte le informazioni statistiche, offre gli strumenti per criticarle e fa nascere l'esigenza di nuove rilevazioni[29]. L'ISTAT s'impegnò quindi a sostituire le prime valutazioni con altre, specie nella valutazione del prodotto, più precise e fondate, per quanto possibile, su verifiche dirette.

Il censimento del 1951, per difficoltà organizzative, non rilevò i dati necessari per determinare il valore aggiunto. Esso permise tuttavia di individuare le imprese, di distinguerle per settore e accertare il numero degli occupati. Partendo da queste informazioni, nel 1953 iniziò un'indagine annuale su tutte le imprese industriali, commerciali, di trasporto che avevano almeno 100 addetti (o 50 nei settori dove prevalevano imprese di dimensioni medio-piccole) e su un campione di quelle minori, superando finalmente il riferimento al 1938. La rilevazione sulle imprese minori fu abbandonata dopo la realizzazione di quella relativa al 1954 e fu ripresa solo nel 1965 (con riferimento al 1963), mentre dal 1967 furono considerate annualmente tutte le aziende con almeno 20 occupati e dal 1972 la rilevazione fu rinnovata in base al nuovo schedario delle imprese, costruito grazie al censimento del 1971 e a una nuova classificazione[30]. L'indagine inoltre fu estesa dal valore della produzione e dei consumi di materie prime e ausiliarie anche ai costi dei servizi e delle spese varie, permettendo una valutazione più precisa del valore aggiunto. Cambiarono ripetutamente anche i criteri di organizzazione dei dati. La classificazione delle attività economiche fu spesso ritoccata, riducendo il numero delle classi che componevano il settore industriale e, all'interno di queste, cambiando l'articolazione dell'industria manifatturiera. Fu migliorata, infine, la determinazione del prodotto netto della pubblica amministrazione: dal 1953 iniziò la rilevazione di entrate e uscite delle amministrazioni locali, benché sui bilanci di competenza e non su quelli di cassa[31]; dal 1954 incassi e pagamenti della pubblica amministrazione furono riclassificati e si avviò la costruzione del primo conto consolidato della pubblica amministrazione. I conti nazionali italiani, però, si distinguevano ancora da quelli compilati negli altri paesi dell'Organizzazione europea di cooperazione economica (OECE) perché consideravano i servizi resi dall'amministrazione pubblica alle imprese come costi da includere nei loro conti economici. Perciò occorreva detrarne il valore dalla valutazione del valore aggiunto. Non essendo possibile provvedere con detrazioni specifiche per ogni classe e sot-

[29] V. ISTAT, *Cinquanta anni di attività…* cit., p. 336.

[30] V. ISTAT, *Studi sul reddito nazionale…* cit., pp. 678-79; ISTAT, *Cinquanta anni di attività…* cit., pp. 247-248; per gli sviluppi posteriori al 1963, *ibid.*, pp. 248-249.

[31] V. *Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata il 20 marzo 1954...* cit., p. 81.

toclasse, l'importo complessivo dei beni e servizi intermedi forniti dalla pubblica amministrazione, considerato una duplicazione presente nel prodotto netto del settore privato e del settore pubblico, era messo in evidenza e detratto dal valore aggiunto complessivo. L'OECE calcolava invece il prodotto della pubblica amministrazione senza la detrazione per duplicazioni, per cui il prodotto netto ai prezzi di mercato che essa presentava era superiore a quello calcolato dall'ISTAT: del 4,9% nel 1953 (minimo) e del 5,8% del 1955 (massimo)[32].

Entro il 1957, anno in cui l'ONU pubblicò il suo primo annuario di contabilità nazionale, lo schema di costruzione dei conti nazionali italiani appariva almeno temporaneamente consolidato, le stime dal 1951 erano state riviste grazie alle nuove rilevazioni, e la serie corrente era raccordata a una serie storica che risaliva al 1861[33].

2.3. *Le stime retrospettive del 1957*

Le stime retrospettive richiesero la soluzione, con congetture ingegnose ma anche discutibili, di problemi che nascevano dalla discontinuità e dalla diversa affidabilità dei dati che erano necessari per applicare i metodi di valutazione sperimentati sugli anni 1938 e 1947. Le soluzioni adottate riflettevano le modeste conoscenze sulle vicende dell'economia italiana disponibili negli anni Cinquanta, particolarmente carenti su alcune attività industriali, sui servizi e sui conti con l'estero. Perciò le stime, già dopo pochi anni, parvero troppo approssimate e poco attendibili.

Le valutazioni più attendibili riguardavano l'agricoltura, benché le informazioni regolari su molti raccolti cominciassero solo nel Novecento. Dato il ruolo preminente dell'agricoltura, fino ai primi decenni del Novecento, in termini di quota del prodotto nazionale e di occupati rispetto alla popolazione attiva, le valutazioni del prodotto netto agricolo incidevano molto su quella del prodotto nazionale sia direttamente sia attraverso le stime correlate del valore aggiunto delle industrie agricolo-alimentari. La stima seguiva la procedura già descritta per 1938 e 1947: i dati di quantità erano moltiplicati per i prezzi, che per molte produzioni importanti erano noti già dalla seconda metà dell'Ottocento o dall'inizio del Novecento oppure potevano essere ricavati dai prezzi del commercio estero o da quelli di prodotti simili. Più tardive erano le statistiche forestali e quelle sulla pesca. Le prime divennero regolari solo dal 1933, mentre si dovette aspettare il 1947 perché una specifica indagine calcolasse l'incremento della massa legnosa; le seconde furono

[32] Il calcolo è fatto riferendosi al PNN (prodotto nazionale netto) calcolato dall'OECE.

[33] V. ISTAT, *Indagine statistica sullo sviluppo del reddito nazionale dell'Italia dal 1861 al 1956*, in «Annali di statistica», s. VIII, 9 (1957).

disponibili solo dal secondo dopoguerra. Le spese di produzione da detrarre per ricavare il prodotto netto erano stimate globalmente per l'intero settore, in modo piuttosto approssimato; le valutazioni ottenute non potevano essere correlate con precisione con le stime della produzione ed era alto il rischio di importanti distorsioni[34].

La stima del valore aggiunto delle attività industriali seguì vie molto diverse, per la maggiore complessità che le caratterizzava, per l'alto numero dei prodotti e il loro modificarsi nel tempo, per l'influenza che esercitavano le forme diverse di organizzazione della produzione. Le valutazioni, perciò, risultarono più opinabili di quelle relative all'agricoltura. L'insieme delle attività industriali era classificato in 4 rami (industrie estrattive, manifatturiere, delle costruzioni, dell'elettricità, gas e acqua), a loro volta distinti in classi di attività o in gruppi e sottogruppi che riunivano più classi, secondo l'affinità dei prodotti. Le serie storiche furono calcolate per sottoclassi, aggregati relativamente ampi ma omogenei per tipo di prodotto, applicando procedure diverse secondo le disponibilità di dati. Mentre il valore aggiunto poteva essere calcolato scendendo a un buon livello di disaggregazione, con vantaggio per la verificabilità e l'attendibilità delle stime, ammortamenti e prodotto netto, per difetto di informazioni, furono determinati solo a livello di ramo per le industrie manifatturiere, quelle con il maggior valore aggiunto. Nei casi in cui aveva dati sufficienti, l'ISTAT valutò il valore aggiunto con un metodo diretto: calcolava il valore complessivo della produzione e ne sottraeva il valore delle materie prime e ausiliarie utilizzate e gli altri costi intermedi. Poiché spesso questi dati mancavano, l'istituto cercò di determinare la loro incidenza percentuale sul valore della produzione servendosi delle informazioni del censimento 1937-1939. La procedura ipotizzava che i processi di produzione e la loro efficienza fossero rimasti sostanzialmente inalterati nel tempo, contro ogni realismo. Perciò le stime parevano poco attendibili, specialmente nelle classi e sottoclassi dove erano stati più significativi i cambiamenti dovuti al progresso tecnico o ad altre cause.

Il metodo diretto fu applicato alle industrie estrattive, per cui l'amministrazione pubblica aveva raccolto con regolarità molte informazioni quantitative. Per quelle manifatturiere furono applicate soluzioni diverse alle classi e sottoclassi, tra loro molto differenziate, che componevano i 3 gruppi in cui erano classificate: le industrie agricolo-manifatturiere, quelle estrattivo-manifatturiere, le chimiche,

[34] La presentazione sintetica più chiara delle fonti per la serie storica dei conti nazionali pubblicati nel 1957 è in O. VITALI, *Metodi di stima impiegati nelle serie storiche di contabilità nazionale per il periodo 1890-1970*, in *I conti economici dell'Italia*, I, *Una sintesi delle fonti ufficiali. 1890-1970*, a cura di G.M. REY, con la collaborazione di O. VITALI, Roma-Bari, Laterza, 1991, pp. 51-103. Per le informazioni sulle statistiche agricole v. *ibid.*, pp. 56-61.

affini e manifatturiere varie. Nel primo (alimentari e bevande, tabacchi, tessili, vestiario e abbigliamento e arredamento, pelli, cuoio e legno) si utilizzò il valore aggiunto determinato per il 1938, variato nel tempo in base a un indice di quantità (calcolato sui prodotti soggetti a imposte di fabbricazione, sulla macellazione, su riso, vino, olio di oliva e latte trasformati nelle aziende industriali; sulla disponibilità di cereali) e a un indice di prezzo ricavato concatenando tre indici diversi relativi al 1861-1870, 1870-1922 e dal 1922 in poi. Solo al tabacco, monopolio statale, si poté applicare la valutazione diretta. Questa fu impiegata, invece, nella metallurgia (comprese le lavorazioni dei materiali non ferrosi, rimediando alle lacune con interpolazioni), nella meccanica e nella lavorazione dei minerali non metalliferi. Accorgimenti specifici cercarono di risolvere le difficoltà particolari. Nella meccanica, per esempio, dove, nei primi decenni postunitari, era prevalso l'artigianato, mentre successivamente avevano svolto un ruolo importante le imprese medie e grandi, si applicò il metodo diretto per le grandi imprese, valendosi dei dati di produzione delle imprese maggiori, stimando le spese in base alla quota del valore della produzione che esse rappresentavano nel 1938 e variandole in relazione al consumo di ferro e acciaio lavorati e ai prezzi dei prodotti meccanici. Per le imprese minori, in mancanza di informazioni attendibili sulla quantità della loro produzione, si cercò di stimare il reddito che avevano prodotto (somma dei redditi di lavoro, degli interessi passivi e degli utili d'impresa, eventualmente rendite pagate sugli immobili utilizzati) partendo dal numero degli addetti. Il dato era ricavato dai censimenti della popolazione, integrati con l'interpolazione di una stima sugli anni intermedi; le cifre ottenute furono moltiplicate per la retribuzione media annua, che era stata ricavata, a sua volta, dal prodotto dei salari giornalieri (disponibili) per 270 giorni lavorativi annui, il 10% di meno delle giornate di lavoro attestate all'inizio del Novecento per i lavoratori dipendenti dell'industria, perché si assunse che gli artigiani lavorassero meno regolarmente. Poiché le retribuzioni riflettevano differenze di qualifica e prestazioni correlate all'età, il numero dei lavoratori fu diviso in 3 classi di età, ciascuna corrispondente a un diverso livello retributivo. Interessi passivi e utili d'impresa al lordo delle imposte furono valutati il 5% delle retribuzioni fino al 1891; la percentuale fu progressivamente accresciuta fino al 15% nel 1901. Tra 1901 e 1946 la produzione fu calcolata in base ai valori disponibili (1901, 1938 e 1946), collegandoli e facendoli variare in base a un indice dei prezzi e a un indice di quantità che, per il 1901-1928, faceva riferimento alla quantità di ferro e acciaio consumato, per il 1928-1938 impiegava le ore di lavoro degli addetti nelle officine meccaniche, e per il 1938-1946 usava i dati diretti di produzione. L'importo delle spese fu ricavato ancora dalla valutazione del 1938. Alle industrie chimiche e del petrolio fu nuovamente applicato il

metodo diretto, mentre per carta, cartotecnica, gomma e industrie poligrafiche, editoriali, foto-fono-cinematografiche e manifatture varie si fece variare il valore aggiunto del 1938 moltiplicandolo per indici di quantità e di prezzo costruiti industria per industria, come si era fatto per le industrie alimentari. Si tornò alla stima diretta per l'industria delle costruzioni, ma adattando la procedura alle diverse condizioni che si riscontravano nell'edilizia residenziale, in quella non residenziale e nelle opere pubbliche. Per la prima si cercò di determinare il numero dei vani fabbricati e moltiplicarlo per il prezzo medio a vano, ricavando la serie storica dei vani costruiti dai censimenti e interpolando i dati mancanti con procedimenti adattati alle informazioni disponibili. Fino al 1917 si fece riferimento all'evoluzione della popolazione e al numero medio di persone per stanza; tra 1918 e 1951 l'interpolazione fu realizzata con un indice di attività ricavato dai permessi di abitabilità, attestato per un numero crescente di centri fino alla generalizzazione nel 1946. Il prezzo medio per vano, disponibile in alcuni anni fra 1861 e 1927, fu interpolato con un indice dei prezzi dei principali materiali impiegati e della manodopera e lo stesso procedimento fu applicato al 1938-1944. Dal 1945 si adottò il prezzo medio per vano comunicato dall'Associazione nazionale dei costruttori edili. Le stime, certamente eterogenee, non consideravano restauri e demolizioni, per cui il prodotto di un'industria fondamentale per numero di addetti e valore era fortemente sottostimato. Per i fabbricati industriali si fece ricorso al valore accertato con il censimento 1937-1939, facendolo variare in base agli indici della produzione industriale per determinarne le variazioni di quantità e usando come indice di prezzo quello stesso applicato all'edilizia residenziale, nonostante le sensibili differenze di tipologia costruttiva. Le opere pubbliche furono valutate fino al 1924 in base alle spese delle amministrazioni che le finanziavano, integrate per tenere conto dei lavori pagati da privati, tra cui erano particolarmente importanti quelli ferroviari fino al 1905. Tra 1925 e 1950 il valore fu determinato in base al numero delle giornate-operaio e al valore medio delle opere per giornata-operaio ricavato dal valore di alcune opere ultimate; solo dal 1951 iniziò la rilevazione diretta degli importi dei lavori pubblici e del loro stato di avanzamento. Dal valore complessivo della produzione dei tre settori fu detratto il valore delle materie prime e ausiliarie impiegate, utilizzando il censimento 1937-1939, ma adattandone la rilevazione con le informazioni tratte da relazioni tecniche o fornite da enti e amministrazioni.

Di nuovo il metodo diretto fu applicato a elettricità, gas e acqua, integrando le lacune dei dati con soluzioni specifiche. Il valore della produzione elettrica, per esempio, fu stimato per due periodi di riferimento: il 1883-1884 e il 1895-1898. Nel primo la stima prese come riferimento il consumo delle lampadine installate e

il prezzo medio dell'energia consumata per lampadina, mentre i costi del combustibile impiegato servirono per determinare le spese; gli ammortamenti, necessari per ricavare il prodotto netto, furono stimati in base al bilancio della Edison. La stima del 1895-1898 seguì criteri simili, ma tenne conto degli impieghi dell'elettricità per forza motrice. I risultati dei due periodi servirono per interpolare i valori degli anni intermedi. La produzione del 1898-1946 fu ricavata moltiplicando la produzione commerciale per la tariffa media; il dato fu integrato con una stima dell'autoproduzione, cercando di variare l'apporto che questa aveva dato alla produzione totale (da 36% nel 1898-1908, a 24% nel 1918, a 18% nel 1932, mentre negli altri anni si applicò la percentuale rilevata nel 1938). Le spese furono stimate, invece, usando i dati disponibili tra 1925 e 1946. Il valore aggiunto dell'industria del gas fu determinato affiancando procedimenti diversi secondo i periodi. Per tre anni (1868, 1891, 1898) si usarono le valutazioni coeve di esperti e da queste, per interpolazione lineare, si calcolarono i valori mancanti tra 1861 e 1910. A partire dal 1911 si utilizzarono i dati finalmente disponibili della produzione, mentre le spese furono stimate in base ai costi del combustibile. Per la distribuzione dell'acqua si utilizzò la rilevazione del 1938, integrandola con i dati dell'acqua distribuita e delle tariffe relative nel 1903 e nel 1931 e si determinò il valore aggiunto di tutti gli altri anni per interpolazione o retropolazione.

La descrizione delle diverse procedure ne fa emergere i limiti e mostra i rischi che ne discendevano. In primo luogo, l'eterogeneità dei dati compresi nelle singole serie storiche utilizzate per stimare gli aggregati dei conti nazionali. Il largo ricorso a informazioni del 1938 per valutare produzione e costi intermedi da usare come riferimento per calcolare il valore aggiunto di molte classi di attività nel lungo periodo precedente, sulla base del rapporto che le due grandezze avevano in quell'anno, poteva deformare sensibilmente i risultati delle classi e sottoclassi dov'erano intervenuti i maggiori cambiamenti, inevitabili in un arco di quasi 80 anni, anche se la società italiana fosse rimasta a lungo stazionaria, come certo non era stato. D'altra parte, la valutazione del valore aggiunto riferita al 1938, presa come riferimento fondamentale, era parsa inferiore al vero allo stesso ISTAT, che l'aveva ritoccata per quasi tutte le classi d'industria[35]. L'applicazione di percentuali identiche alle classi, però, rischiava di deformare i rapporti tra i rispettivi valori aggiunti, perché ragioni e possibilità di dare informazioni inferiori al vero nel rispondere alle domande del censimento del 1937-1939 erano diverse da una classe all'altra e addirittura da un'azienda all'altra, per esempio in rapporto alla dimensione. Le rilevazioni sulle industrie manifatturiere degli anni Cinquanta confer-

[35] Si veda sopra alla nota 7.

marono, inoltre, che le stime del valore aggiunto di quel periodo, costruite aggiornando il valore del 1938 grazie alla combinazione di indici di quantità e di prezzo, erano inferiori alle rilevazioni. Anche in questo caso l'ISTAT rimediò con dei coefficienti di correzione, ammettendo che il rapporto tra costi intermedi e produzioni era cambiato almeno a partire dal 1951. Le inesattezze della serie storica, infine, erano state accentuate dal fatto di aver ricavato il valore aggiunto come saldo tra valore e costo della produzione, un procedimento che non permetteva verifiche e poteva esaltare gli errori. I difetti della stima del valore aggiunto dell'industria manifatturiera erano però superati da quelli della stima retrospettiva degli ammortamenti. Il loro volume fu determinato, come quello del 1938 e del 1947, come una quota del capitale investito nell'industria in varie epoche e dell'andamento degli investimenti fissi lordi e del valore aggiunto delle industrie, assumendo che fossero il 5% degli investimenti nel 1861, il 6,5% nel 1901, l'11,8% nel 1938; le variazioni dei prezzi riprodussero quelle dell'indice dei prezzi degli investimenti fissi. Ammettendo i difetti della sua stima, l'ISTAT non volle disaggregarla per classi e sottoclassi, limitandosi a presentare il prodotto netto complessivo delle industrie manifatturiere, detraendo gli ammortamenti aggregati dal valore aggiunto[36].

I difetti e la natura discrezionale di molte stime retrospettive del valore aggiunto si concentrano particolarmente nel terziario, data l'ampiezza delle lacune o addirittura la carenza di dati. Le valutazioni, in questo settore, furono realizzate prevalentemente con il metodo del reddito, appoggiandosi in particolare alla retribuzione del personale, la componente che pareva meno ardua da stimare. Dei 4 rami in cui il settore era diviso (trasporti e comunicazioni, commercio e servizi vari, credito e assicurazioni, redditi da fabbricati residenziali), il primo era quello meglio documentato, grazie al ruolo dello Stato o delle grandi imprese nella gestione di molte attività. I trasporti ferroviari statali, il cui valore aggiunto fu determinato sommando le spese per il personale e l'avanzo (o il disavanzo) di esercizio, al netto delle sovvenzioni in conto esercizio erogate dallo Stato, costituirono un riferimento anche per le ferrovie in concessione, i cui dati erano inglobati in quelli ferroviari fra 1861 e 1903: l'andamento delle serie delle ferrovie statali fu impiegato, infatti, per integrare le lacune delle informazioni sulle ferrovie in concessione dopo il 1903. Con un indice degli introiti delle ferrovie si integrarono anche le lacune di quelli dei servizi autofilotranviari (ricavando le loro spese di personale e di esercizio, quando mancavano, dalla percentuale del prodotto che avevano rappresentato negli anni in cui erano disponibili). Per i trasporti su strada e per i servizi ausilia-

[36] O. VITALI, *Metodi di stima…* cit., p. 97.

ri, particolarmente mal documentati, si stimò la percentuale del loro prodotto netto (cioè il valore aggiunto meno gli ammortamenti) rispetto a quello dei servizi ferroviari e autofilotranviari, facendola variare gradualmente nel tempo, dal 20% prima della prima guerra mondiale al 50% circa tra le due guerre e al 100% dopo la seconda guerra, per tenere conto della loro crescente importanza. I servizi ausiliari furono valutati il 2% del prodotto netto dei trasporti terrestri. Gli ammortamenti da aggiungere al prodotto netto per ottenere il valore aggiunto furono determinati in base al 1938, adeguandone il valore nel tempo in base agli indici combinati del traffico e dei prezzi dei beni di investimento.

Per i trasporti marittimi, fra 1861 e 1940, la stima del reddito tenne conto solo di retribuzioni e utili di gestione e non degli interessi passivi, benché le imprese del settore fossero state fortemente indebitate per decenni. Tra 1940 e 1946 la stima fu ancora più opinabile perché i valori furono ricavati dalla valutazione del 1940 moltiplicata per gli indici delle retribuzioni e della consistenza del naviglio. Il monte salari fu determinato moltiplicando il numero dei marittimi (ricavato moltiplicando, a sua volta, il numero delle navi per quello dei marittimi imbarcati, disponibile nel 1882, 1911, 1921, 1931 e 1937 e integrato per interpolazione negli altri anni) per le retribuzioni medie; ma si tenne conto del tipo di navi, della qualifica del personale, dei compensi accessori (dalla panatica, valutata 30% della paga base, agli straordinari, agli assegni speciali e, dopo il 1918, all'indennità di carovita, stimati complessivamente 5-20% della paga base) e dei contributi previdenziali a carico degli armatori (fra 11 e 33% della paga base). La retribuzione del personale non navigante fu considerata pari al 30% di quella dei naviganti, una percentuale riscontrata nel 1930, ma l'importo fu ritoccato secondo criteri non precisati. Gli utili del 1890-1911 furono determinati in base alla percentuale degli introiti complessivi di esercizio che essi rappresentavano in alcune società; la stima degli introiti complessivi fu ricavata sommando il prodotto di un nolo medio per le quantità di merci trasportate, e il prodotto del numero dei passeggeri trasportati per una tariffa media. La quota degli utili del 1890 fu estesa al 1861-1889, benché le caratteristiche del servizio marittimo nella maggior parte di quel periodo fossero molto diverse da quelle di fine secolo per l'evoluzione del traffico di cabotaggio e per l'incremento dell'emigrazione transoceanica. Gli utili del 1912-1940 furono calcolati in base alla quota rilevata dai bilanci ufficiali delle società di armamento. Gli ammortamenti del 1861-1911 furono stimati applicando una percentuale degli introiti sempre uguale per l'intero periodo, desunta da alcuni bilanci della Società navigazione generale italiana (che pure non era rappresentativa delle società armatrici); tra 1912 e 1940 si assunse invece che l'intera flotta fosse ammortizzata annualmente per una percentuale del suo valore uguale a quella rica-

vabile dai bilanci delle società anonime. Il valore della flotta fu stimato moltiplicando la stazza complessiva per un prezzo medio stimato per tonnellata di stazza. La valutazione del 1940 di valore aggiunto e prodotto netto fu trasposta al 1941-1946 mediante indici relativi alla consistenza del naviglio e delle retribuzioni, nonostante le condizioni del traffico risultassero profondamente modificate dalla guerra. Fino al 1937, inoltre, non si riuscì a stimare il valore aggiunto dei trasporti lacuali, fluviali e lagunari[37], mentre quello dei servizi ausiliari, rilevati anch'essi solo dall'ultimo censimento prebellico, fu calcolato, per il 1947-1954, come prodotto della quantità di merci imbarcate e sbarcate annualmente per una tariffa media per tonnellata, calcolata in base al rapporto tra il monte salari e le tonnellate di merce del 1938. La tariffa fu variata in base al costo della vita, assumendo che la manodopera rappresentasse la componente fondamentale del valore di quel sottosettore e che non si fossero verificate modifiche significative nella produttività del lavoro. Anche le valutazioni del traffico aereo furono imperniate sulla rilevazione del 1938 (retribuzioni corrisposte e chilometri percorsi), usata per risalire al 1926, primo anno significativo per quell'attività. Neppure in questo caso si valutò l'incidenza degli interessi passivi; gli ammortamenti furono determinati in base ai bilanci delle società anonime del settore, facendo riferimento al valore degli aerei impiegati e agli impianti, diviso per la vita media in anni della flotta[38]. Per le comunicazioni si tenne conto, di fatto, dei soli servizi postali (includendovi le operazioni di risparmio postale) e telefonici, facendo la somma algebrica delle spese per il personale e dell'avanzo o disavanzo di esercizio, come per le ferrovie. Nessuna di queste stime tenne conto, inoltre, delle variazioni di confine, un difetto che si ritrova in tutte le stime relative al settore dei servizi[39].

L'ISTAT stimò il valore aggiunto del commercio e dei servizi vari (attività turistiche e alberghiere, pubblici esercizi e attività ausiliarie, servizi domestici, professioni e arti libere, servizi vari e di culto), per i quali la documentazione era molto scarsa, sempre riferendosi ai redditi che distribuivano. Agganciò la stima del valore aggiunto del commercio alle retribuzioni del 1951 e al numero degli addetti, accertato dal censimento, ricavando la retribuzione *pro capite*; per la stima delle spese usò invece i dati sui costi di distribuzione commerciale riferiti al 1937. Gli interessi passivi furono calcolati come percentuale dei redditi di lavoro, in base alla quota riscontrata nel 1938; essa fu riferita agli altri anni mediante un indice deflazionato della circolazione monetaria; la stessa procedura fu usata per i profitti, che

[37] *Ibid.*, pp. 123-126.
[38] *Ibid.*, pp. 126-127.
[39] *Ibid.*, pp. 128-129.

però furono ritoccati, in modo non precisato, nel 1916-1920 e nel 1927-1935, per tenere conto delle peculiarità di quelle opposte situazioni congiunturali, una dominata dalle spinte inflazionistiche, l'altra da quelle deflazionistiche. Infine, il reddito degli immobili destinati alle attività commerciali calcolato per il 1938 fu variato nel tempo come gli interessi passivi. La stima del valore aggiunto delle attività professionali fu realizzata con il metodo del reddito, tentando preliminarmente di creare una serie storica del numero di addetti che distinguesse tra dipendenti e autonomi. L'ISTAT partì dal rapporto tra ciascuna delle due categorie e il loro totale secondo il censimento della popolazione 1936 e dalle rilevazioni dei censimenti, facendo variare i dati negli anni in base all'indice della popolazione presente, come se non fossero cambiati, dopo il 1861, né il peso dei professionisti nella popolazione, né la struttura della categoria. Il reddito *pro capite* preso come riferimento fu quello determinato per il 1938 e il 1947, variato in relazione al costo della vita tra 1861 e 1900 e alla media tra il costo della vita e la retribuzione dei dipendenti statali di qualifica comparabile dal 1901 in poi. Anche ai servizi domestici si applicò un procedimento simile (affrontando però specifiche difficoltà di classificazione degli addetti nei diversi censimenti), mentre le retribuzioni del 1938 furono adeguate in base al costo della vita tra 1861 e 1904 e in base ai salari agricoli femminili medi tra 1905 e 1946. I servizi vari furono distinti tra servizi di tipo industriale (spettacolo, igiene, lavanderie, stirerie, servizi di pulizia e disinfestazione di locali) e servizi vari (istruzione, investigazione e sorveglianza, sport e ricreazione, scuole guida e culti). Per entrambi i raggruppamenti, solo approssimativamente rappresentativi della varietà effettiva dei servizi, il valore aggiunto fu determinato facendo ancora riferimento ai redditi. Per i servizi industriali le retribuzioni usate furono quelle del 1950; per gli altri, in mancanza di meglio, quelle degli addetti all'istruzione privata del 1938. Anche in questo caso gli ammortamenti furono stimati globalmente, agganciandosi alla rilevazione del 1938[40].

Per credito e assicurazioni l'ISTAT preferì stimare il prodotto netto, anziché il valore aggiunto fino al 1937, perché ritenne impossibile applicare il metodo del reddito, mancando qualsiasi informazione sui profitti. La valutazione fu compiuta sui soli dati degli istituti di emissione, una volta accertata l'entità percentuale dei loro impieghi rispetto al totale di quelli del sistema bancario nel 1873, unico anno per cui c'era una stima che lo permettesse. Per gli anni successivi si calcolò la percentuale che il prodotto netto degli istituti di emissione rappresentava, nel 1871-1873 e nel 1938, rispetto a 3 serie che, con drastiche semplificazioni, erano considerate rappresentative dell'attività di tutto il settore: i depositi delle casse di rispar-

[40] *Ibid.*, pp. 136-137.

mio, gli sconti e le anticipazioni degli istituti di emissione e la circolazione bancaria. Dai risultati, con delle progressioni aritmetiche, si calcolarono le serie dei valori mancanti e con una media aritmetica tra i valori di ogni serie si ricavò, anno per anno, il prodotto netto. Invece, per il 1938-1956 si applicò lo stesso metodo usato per il 1938 e il 1947, descritto nel paragrafo 2.1, senza curarsi dei cambiamenti funzionali intervenuti nel frattempo nel sistema bancario[41].

Per le assicurazioni, le stime furono costruite sulla percentuale del prodotto netto rispetto ai premi complessivi nei due periodi 1937-1939 e 1946-1953, riscontrata quasi costante, eccetto che nel 1946-1950. Poiché i dati disponibili per le principali aziende nel 1861-1870 rivelarono che quella percentuale era molto inferiore a quella del 1938, le percentuali degli anni intermedi furono calcolate con una progressione aritmetica tra i due termini disponibili, 1861-1870 e 1937-1939. Il valore aggiunto complessivo fu ottenuto sommando al prodotto netto gli ammortamenti, stimati in base al dato del 1938 e alla percentuale del prodotto netto che essi rappresentavano in quell'anno.

La serie retrospettiva della duplicazione prodotta dal credito e dalle assicurazioni nella determinazione del valore aggiunto fu stimata in base all'ammontare calcolato in due periodi di riferimento. Per il credito si calcolò la duplicazione relativa al 1871-1873 come differenza tra gli interessi attivi e passivi, e se ne determinò la quota percentuale sul prodotto netto del triennio; la procedura fu ripetuta per il 1938. Le due percentuali furono usate come termini estremi di una progressione aritmetica, ricavandone la percentuale degli anni intermedi, mentre la duplicazione anteriore al 1871 fu calcolata per estrapolazione. La duplicazione delle assicurazioni, invece, fu determinata assumendo che fosse una quota costante dei premi per danni, pari a quella accertata nel 1937-1939[42].

Il valore aggiunto e il prodotto netto derivante dall'uso di immobili residenziali furono stimati in base agli imponibili dell'imposta sui fabbricati, un metodo che per un verso sopravvalutava la stima perché comprendeva il reddito dei fabbricati non residenziali, mentre per un altro lo sottovalutava, perché non teneva conto di evasioni ed esenzioni. Per rimediare al primo difetto si determinò la percentuale degli edifici industriali sull'imponibile totale degli immobili urbani nel 1925, anno per cui c'erano i dati necessari, facendola variare nel tempo in relazione allo sviluppo delle attività industriali e assumendo che restasse costante il rapporto tra gli spazi usati e la produzione delle industrie, nonostante i cambiamenti nella struttura del sistema industriale italiano a partire dal 1861 rendessero l'assunto impro-

[41] *Ibid.*, pp. 138-140.
[42] *Ibid.*, pp. 143-144.

babile. Gli immobili commerciali furono identificati usando la percentuale che il reddito ad essi attribuito nel 1938 rappresentava sul reddito totale e facendola variare nel tempo con l'indice della popolazione urbana, una soluzione che non rispecchiava le trasformazioni qualitative del settore e accettabile solo per i servizi direttamente correlati con la quantità di popolazione. L'evasione e le esenzioni furono compensate con integrazioni di entità non precisata. Il valore dei fabbricati rurali a destinazione residenziale, infine, fu ricavato dalla distinzione riferita al 1938 fra stanze urbane e rurali, già impiegata per calcolare il valore aggiunto delle costruzioni. Il numero delle stanze fu moltiplicato per il reddito medio per stanza stimato per il 1938, facendo variare quest'ultimo nel tempo come l'indice del reddito medio per stanza dei fabbricati urbani per abitazione. L'ISTAT non chiarì come aveva calcolato l'ammortamento per ricavare il valore aggiunto dal reddito netto[43].

Anche per la pubblica amministrazione l'ISTAT preferì stimare prima il prodotto netto, considerandolo equivalente alle retribuzioni pagate ai dipendenti, un dato che ricavò laboriosamente con procedure diverse a seconda del periodo. Le retribuzioni furono ricavate dai bilanci statali ogni cinque anni, tra 1875 e 1910[44], e annualmente tra 1915 e 1920, periodo in cui i pagamenti fatti ai militari furono sommati al compenso dei dipendenti civili, e finalmente per il 1926. Fino al 1920 i valori intermedi furono interpolati con un indice delle spese effettive dello Stato, la maggiore delle categorie del bilancio statale in uso fino al 1964. Per gli anni 1921-1925 e 1927-1937 si usarono invece le cifre aggregate delle retribuzioni fornite dalle relazioni allegate ai bilanci consuntivi dello Stato, integrandole con i pagamenti ai militari nel 1935-1937. Si utilizzarono le valutazioni già disponibili per il 1938 e il 1947-1956, mentre dal 1939 al 1946 il prodotto netto fu ricavato da quello del 1938, aggiornato con l'indice delle retribuzioni; il risultato fu integrato nel 1943-1946 in modi non precisati, e senza distinguere fra le retribuzioni corrisposte dall'amministrazione centrale e dagli enti locali. Il prodotto netto degli enti locali fu ricavato, per tutti gli altri anni, come quello dell'amministrazione centrale, valendosi all'occorrenza di rapporti tra spese effettive e di indici retributivi calcolati per i dipendenti statali, esclusi i militari. L'ISTAT determinò il prodotto netto degli enti pubblici diversi in base alla quota percentuale che rappresentavano nel prodotto netto complessivo della pubblica amministrazione nel 1938, variandolo nel tempo senza precisare come, nonostante essi fossero molto meno

[43] *Ibid.*, pp. 145-148.

[44] Per il periodo dal 1861 al 1874 mancava ogni informazione sulle retribuzioni, perciò la percentuale che le retribuzioni rappresentavano nel 1875 sulle spese effettive fu applicata senza modifiche alle spese effettive degli anni precedenti.

numerosi e importanti prima del Novecento. La stima del prodotto netto complessivo delle amministrazioni pubbliche fu aggiustata per tenere conto delle variazioni dei confini, facendo riferimento a quelle variazioni della popolazione che le avevano accompagnate[45]. Gli ammortamenti furono sommariamente stimati in base alla percentuale sul prodotto netto nel 1938.

Procedure simili a quelle descritte per le retribuzioni furono adottate anche per stimare l'entità dei beni e servizi acquistati dalle amministrazioni pubbliche, in due serie diverse (amministrazione centrale ed enti locali), e integrando le informazioni più lacunose degli enti locali con quelle relative all'amministrazione statale. Le imposte indirette e i contributi alle aziende, necessari per passare dai valori a prezzi di mercato a quelli al costo dei fattori (o viceversa), furono calcolati fino a metà anni Venti per anni campione, valendosi dei prospetti riassuntivi della nota preliminare al bilancio di competenza. Per le imposte di consumo degli enti locali si utilizzarono, invece, le informazioni disponibili, interpolando i dati mancanti con le variazioni riscontrate nelle imposte indirette erariali. I contributi alle imprese furono rilevati solo per l'amministrazione statale, in anni campione, assumendo 1875 e 1926 come riferimenti e ripetendo le soluzioni già sperimentate per 1938 e 1947[46].

I conti nazionali retrospettivi furono elaborati impiegando come riferimento le rilevazioni del 1938, adattate ingegnosamente per coprire il lungo periodo precedente. Gli indici utilizzati non sempre riflettevano con efficacia i fenomeni da stimare e i cambiamenti strutturali intervenuti nel lungo arco di tempo considerato. Circolazione monetaria, costo della vita, quota della popolazione urbana sulla popolazione totale, usati per valutare l'adeguamento nel tempo di grandezze come il valore dei servizi bancari o le variazioni retributive degli addetti a determinate classi di attività, avevano un carattere molto generale. Perciò la loro dinamica rifletteva inevitabilmente cambiamenti strutturali che non erano direttamente correlati a quelli, più specifici, di cui si sarebbe dovuto tenere conto impiegandoli per l'interpolazione di altre variabili. Le interpolazioni assumevano che condizioni e comportamenti non cambiassero per un arco di tempo più o meno lungo, nonostante progresso tecnico, mutamenti istituzionali ed evoluzione dei rapporti sociali ed economici fossero stati incisivi e talvolta rapidi. Il rischio di ottenere risultati poco attendibili era maggiore a causa delle vistose variazioni dei valori monetari, in particolare in coincidenza con i due periodi bellici e postbellici. La modesta disponibilità di informazioni quantitative di base e l'approssimazione dei criteri di stima

[45] *Ibid.*, pp. 149-151.
[46] *Ibid.*, pp. 150-157.

cumularono i loro effetti, producendo serie storiche che non riflettevano adeguatamente né le variazioni nel tempo delle grandezze, né il peso delle diverse classi nei settori economici, e dei settori stessi nel reciproco confronto. In particolare la scarsa rilevanza del terziario non rispecchiava necessariamente l'effettivo peso dell'aggregato nel sistema economico italiano, ma la disponibilità di stime meno difettose per agricoltura e industria. Inoltre, potevano risultare meno sfuggenti le classi di attività in cui la struttura e la dimensione delle imprese consentiva di raccogliere più informazioni, per esempio quelle in cui le società anonime prevalevano.

3. Il miglioramento delle statistiche di base e le revisioni delle serie sul dopoguerra nel 1965 e 1969

Il censimento generale del 1961 fece emergere le difficoltà che l'ISTAT incontrava nel registrare l'accelerato mutamento dell'economia italiana; per rimediarvi l'istituto estese le rilevazioni generali dirette e le indagini su campioni e introdusse strumenti statistici che permettevano stime più accurate e puntuali, come le tavole delle dipendenze intersettoriali. I progressi realizzati permisero di rinnovare le rilevazioni correnti a partire dal 1965 e sollecitarono la revisione delle serie storiche dal 1951 per renderle più omogenee con le nuove stime correnti e rimediare ai vecchi difetti. Nella stessa occasione si decise di avvicinare di più la contabilità nazionale italiana allo schema raccomandato dall'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici), per cui fu ritoccata la classificazione delle attività e fu modificato il trattamento delle amministrazioni pubbliche. Una seconda revisione fu compiuta nel 1969, ma solo per utilizzare nuovi dati disponibili e dare maggiore peso al valore aggiunto di fabbricati residenziali e servizi, senza sostanziali innovazioni di metodo, tanto che l'ISTAT non pubblicò note metodologiche analitiche in proposito[47]. Cambiamenti e affinamenti, com'era inevitabile, crearono una cesura rispetto alle stime retrospettive anteriori al 1951 e resero poco attendibili i confronti di lungo periodo, come emerge da una sommaria rassegna delle maggiori innovazioni incorporate nelle nuove stime.

Molte di queste riguardarono l'agricoltura. Dal 1958 furono modificate le delimitazioni delle zone agrarie usate per stimare l'estensione delle colture e la produzione dei raccolti, fino ad allora basate sul catasto del 1929, mentre le produzioni medie per ettaro erano ricavate da stime campionarie del 1954, quando era mag-

[47] Si veda O. Vitali, *Metodi di stima…* cit., p. 54. La revisione riguardò fondamentalmente i rami di trasporti e comunicazioni, credito e assicurazioni, gestiti da enti pubblici e privati i cui bilanci fornirono i dati per le stime.

giore il peso delle coltivazioni montane e collinari a bassa produttività, per cui l'entità della produzione era sottostimata[48]. L'ISTAT avviò stime più precise e disaggregate sui prodotti orticoli, i cereali minori e l'allevamento, la cui importanza cresceva con la trasformazione in corso dell'agricoltura, ma non tenne conto della diffusione delle coltivazioni in serra che riducevano il carattere stagionale delle colture e accrescevano le quantità prodotte in un anno[49]. Cercò inoltre di valutare con maggior precisione la domanda intermedia di prodotti agricoli (sementi, foraggio, ecc.), traendone informazioni utili anche per i consumi. Abbandonò finalmente la stima delle spese di produzione in base alle percentuali calcolate nel 1947 grazie a un'indagine specifica del 1960 e raffinò la stima delle scorte, avvicinandosi a una valutazione più precisa della disponibilità dei prodotti. Nel 1962 l'istituto avviò un'indagine campionaria sugli allevamenti per stabilire l'entità del patrimonio zootecnico e la sua composizione all'inizio di ogni anno, completandola con l'accertamento della produzione di latte, prima determinata per campione[50]; ma gli era ancora difficile registrare le macellazioni private, a causa dell'evasione dell'imposta comunale di consumo e di altri tributi impiegati allo scopo. Di riflesso, anche le stime relative all'allevamento e ai consumi alimentari erano deformate. La novità che influì maggiormente sulle nuove stime del valore aggiunto agricolo fu l'allineamento della classificazione italiana delle attività a quella dell'OCSE. Così, rientrarono nel settore agricolo tutti i prodotti zootecnici, quelli delle coltivazioni erbacee e legnose, i prodotti e sottoprodotti della trasformazione di uva, olive, frutta essiccata, realizzati o meno entro aziende agricole (e non più solo la parte trattata direttamente da tali aziende o da cooperative) e l'esercizio delle macchine agricole per conto terzi. Passarono invece alle industrie agricolo-manifatturiere le lavorazioni di riso, derivati degli agrumi e del latte e alle attività forestali le produzioni di legname da lavoro e di legna da ardere. L'ISTAT corresse inoltre un'incongruenza nel calcolo del valore aggiunto: il valore della produzione era determinato in base ai prezzi mensili della campagna agraria, mentre le spese facevano riferimento ai prezzi mensili degli anni solari. Le nuove stime applicarono esclusivamente i prezzi mensili degli anni solari.

Migliorò anche la valutazione del prodotto lordo dell'edilizia, fino ad allora gravemente sottovalutato, pur restando ancora difettosa. Il forte scarto tra il patrimonio residenziale rilevato dal censimento del 1961 e quello calcolato annualmente

[48] V., sui limiti delle stime agricole, *Analisi metodologica delle statistiche economiche in Italia. Agricoltura, industria, valore aggiunto, salari, occupazione*, a cura di F. FORTE, Milano, Comunità, 1972, pp. 15-16.

[49] *Ibid.*, pp. 23-24, 26, 28.

[50] *Ibid.*, pp. 33-34.

integrando la rilevazione del 1951 con le richieste di abitabilità fu ripartito sull'intero decennio, correggendo la serie precedente; la percentuale di maggiorazione calcolata per le abitazioni servì anche a correggere la serie dell'edilizia non residenziale tra 1951 e 1962. L'inchiesta sul valore aggiunto industriale compiuta nel 1963 fornì la valutazione per quell'anno ed essa fu estesa al 1964-1966 grazie a un indice di quantità e a uno di valore (calcolato come media degli indici del costo del lavoro e del prezzo all'ingrosso dei materiali, ponderati con i pesi ricavabili dalla tavola intersettoriale 1959). Dal 1967 iniziò la rilevazione trimestrale sull'avanzamento dei lavori edili nei capoluoghi di provincia e nei comuni con oltre 50.000 abitanti[51]. Per diverse ragioni, però, le stime restarono imperfette: l'ISTAT rilevava solo le demolizioni che comportavano occupazione del suolo pubblico e non teneva conto dei cambiamenti di destinazione, mentre il ritardo con cui si presentavano le richieste di abitabilità e il diffuso abusivismo falsavano i dati a sua disposizione. Solo i lavori pubblici erano valutati in modo attendibile perché dal 1954 erano stimati in base al numero di giornate-operaio occorrenti per ogni lavoro, su base mensile per i lavori statali e degli enti locali, trimestrale per quelli finanziati dai comuni con meno di 20.000 abitanti.

L'ISTAT cercò di rimediare anche ad alcuni difetti che riguardavano l'industria. I censimenti della popolazione e delle attività economiche del 1951 e del 1961 rilevarono i dati per determinare il valore aggiunto, concentrandosi soprattutto sulle grandi imprese, pur identificandole in modi diversi. Nel 1951 erano tali tutte quelle che, ordinate per dimensione decrescente, raccoglievano circa il 50% degli addetti di un settore. Nel 1961 erano grandi imprese tutte quelle con più di 100 occupati (o 50 nei settori caratterizzati da notevole frammentazione: alimentari, pelli e cuoio, legno, mobili, industrie poligrafiche ed editoriali, fono-fotografiche, lavorazione delle materie plastiche e varie). Le informazioni sulle piccole imprese non furono più raccolte dal censimento (in particolare quello del 1937-1939), ma con indagini a campione per mezzo d'interviste svolte nel 1953 e nel 1963, quando i censimenti permisero di costruire il campione. La rilevazione delle grandi imprese era, in linea di principio, annuale[52]; le aziende che cessavano l'attività o perdevano i requisiti richiesti erano depennate, mentre quelle di nuova formazione o che acquisivano in un anno intermedio i requisiti per la rilevazione potevano essere inserite solo dopo il successivo censimento. Il forte dinamismo dell'economia italiana in quel periodo rese grave il difetto[53]. Inoltre l'ISTAT stesso giudicò insoddisfacente la rilevazione sulle imprese minori. Il confronto tra queste e le

[51] *Ibid.*, pp. 66-67.
[52] *Ibid.*, pp. 79, 81.
[53] Tra il 1951 e il 1959 morì oltre un quinto delle imprese: v. *ibid.*, pp. 83, 117.

grandi imprese rivelò che il valore aggiunto per addetto delle imprese minori era troppo basso, forse perché era sottostimato il numero dei loro occupati e il valore aggiunto complessivo[54], come suggerivano i bruschi salti del prodotto lordo totale delle industrie manifatturiere verificatisi nel 1953 e 1963. I difetti erano maggiori nelle attività non manifatturiere (commercio, edilizia, trasporti), dove le imprese erano meno stabili e organizzate. Le rilevazioni non avevano quindi la stessa rappresentatività nei diversi anni; l'impiego senza controlli delle risposte fornite dalle imprese, poi, accentuava il rischio di dichiarazioni inesatte[55] e non uniformi, tanto più che i questionari si riferivano alle ditte e non alle unità tecnico-produttive, permettendo maggior discrezionalità nelle risposte[56]. Le rilevazioni, però, consentirono di abbandonare il riferimento ai coefficienti del 1938 per effettuare valutazioni indirette, migliorando l'attendibilità delle stime, fondate ormai sulla valutazione del valore aggiunto nel 1963[57], e sulla nuova rilevazione delle forze di lavoro industriali iniziata nel 1959 ed estesa all'indietro fino al 1951[58]. Ne derivò un quadro più aggiornato e attendibile del settore più dinamico dell'economia italiana.

Miglioramenti derivarono da nuove informazioni che ponevano su basi più solide le stime relative a classi di attività fino ad allora mal conosciute. La ricostruzione di una tavola delle interdipendenze fra i settori nel 1959 migliorò le stime dei servizi perché precisò le spese intermedie[59]. Le indagini campionarie sui consumi delle famiglie dei lavoratori dipendenti, relative al 1954 e al 1963, permisero di valutare le trasformazioni dei consumi e fornirono dati più affidabili sulla domanda; questi, a loro volta, consentirono di migliorare la stima di alcune produzioni. Dalla metà degli anni Cinquanta, inoltre, furono approfondite le indagini sulle finanze e sulla spesa delle amministrazioni pubbliche e aumentò sensibilmente il numero degli enti considerati[60]. Le nuove rilevazioni e le valutazioni più analitiche e rigorose resero più visibile il settore terziario: crebbe la sua quota sul valore

[54] *Ibid.*, p. 113.
[55] *Ibid.*, p. 117.
[56] *Ibid.*, p. 118.
[57] V. ISTAT, *Il valore aggiunto delle imprese nel periodo 1951-59*, «Note e relazioni», 18, 1962, sulle grandi imprese rilevate dal censimento 1951, e ID., *Il valore aggiunto delle imprese nell'anno 1963*, «Note e relazioni», 29, 1966.
[58] V. ISTAT, *Occupazione in Italia negli anni 1951-65. Industria*, «Supplemento straordinario al Bollettino mensile di statistica», 8, 1966.
[59] V. ISTAT, *Primi studi sulle interdipendenze settoriali dell'economia italiana. Tavola economica 1959*, «Note e relazioni», 27, 1965.
[60] Dal 1956 iniziò la rilevazione dei conti degli enti previdenziali, dal 1958 quella delle università; dal 1963 quella delle casse mutue aziendali.

aggiunto complessivo, dando più risalto alla trasformazione strutturale in atto. La tavola intersettoriale 1959 e l'indagine campionaria sul valore aggiunto delle imprese nel 1963 permisero di calcolare il valore aggiunto del commercio su dati più recenti e meno congetturali dei precedenti, prevalentemente riferiti al 1950-1951. Il metodo di valutazione applicato in questo caso mostra i progressi ottenuti con l'incrocio delle nuove informazioni. Quel valore aggiunto fu calcolato moltiplicando il fatturato *pro capite* rilevato con l'indagine del 1963 (che distingueva grandi, medie e piccole imprese) per il numero degli occupati per classi di imprese, ricavato dalle valutazioni ISTAT sull'occupazione; i risultati furono integrati con una stima sul commercio ambulante e i lavoratori marginali, non considerati nel 1963. La valutazione ricavata fu fatta risalire al 1951 ed estesa al 1964 e 1965 mediante un indice medio ponderato degli indici dei consumi, degli investimenti, delle esportazioni e degli impieghi in attività produttive, ricavato dall'indice del prodotto nazionale lordo, calcolati sulle serie storiche non riviste[61]. Le ponderazioni rispecchiavano il valore dei servizi commerciali usati da tutti i settori, tratto dalla tavola intersettoriale del 1959. Le spese intermedie del commercio furono calcolate in base alla quota del 1963, ma modificandola in modo imprecisato per tenere conto della tendenza che l'evoluzione nel tempo di quel rapporto presentava. Con le stesse fonti e la stessa procedura si stimò il valore aggiunto di alberghi e pubblici esercizi, per la prima volta distinti dal commercio, ma l'indice usato per adeguare nel tempo il dato del 1963 fu ricavato dall'indagine sui consumi privati.

Dal 1965 furono aggiornate anche le stime relative alle comunicazioni, fino ad allora basate in parte su rilevazioni del dopoguerra e limitate alle sole attività fondamentali: 1. trasporti terrestri; 2. navali e aerei; 3. comunicazioni. Quelle del valore aggiunto erano state elaborate con il metodo diretto: il fatturato era determinato con rilevazioni che iniziavano spesso nel 1951 o valendosi delle relazioni di gestione degli enti competenti, in gran parte pubblici o controllati dallo Stato; se ne detraevano le spese correnti per beni e servizi ricavandole da rilevazioni prevalentemente del 1947, aggiornate con indici di quantità e prezzo determinati in base a variabili appropriate a ciascun servizio[62]. La revisione aumentò il numero di

[61] V. ISTAT, *Fonti statistiche e metodi di calcolo del reddito nazionale*, in «Annali di statistica», s. VIII, 22 (1969).

[62] Si usarono: il numero dei treni/km per passeggeri e merci come indice di quantità riferito alle ferrovie statali e la media ponderata degli indici dei prezzi di energia elettrica e combustibili per l'indice di prezzo corrispondente; la portata utile del parco automezzi e le t/km trasportate per l'indice di quantità dei trasporti su strada in concessione, e gli indici delle retribuzioni del personale e i prezzi di beni e servizi impiegati nel settore per l'indice di prezzo corrispondente; il numero dei passeggeri o le tonnellate di merci imbarcati e sbarcati come indice di quantità dei trasporti marittimi e un indice che combinava spese per combustibile e altre spese correnti come indice di prezzo corrispondente; le t/km disponibili per il

attività considerate, modificò la distribuzione delle attività fra le classi, aggiornò i riferimenti usati nel calcolo degli indici, sostituì alcune stime con rilevazioni. Nei trasporti furono incluse attività ausiliarie come le agenzie di viaggio e turismo, i servizi ausiliari delle ferrovie, il lavoro portuale[63] e il trasporto di persone su strada non in concessione, troppo difficile da stimare prima che gli fosse dedicata un'apposita indagine[64]. Nel ramo delle comunicazioni furono riuniti insieme tutti i servizi postali, statali e in concessione, ma espungendo il Bancoposta che fu aggregato al credito, così che furono ridotti fatturato e spese delle poste; l'attività della RAI fu trasferita dalle comunicazioni alle attività sociali varie. Le prime due modifiche aumentarono l'entità del valore aggiunto del ramo dei trasporti, le altre due ridussero il valore aggiunto delle comunicazioni. I riferimenti al 1947 furono sostituiti da rilevazioni che permettevano di tenere conto dei profondi cambiamenti nella struttura dei costi e della domanda intervenuta negli anni Sessanta e di applicare procedure di stima più analitiche e affidabili. Solo il metodo per calcolare il valore aggiunto dei trasporti aerei restò invariato. Nel valore aggiunto delle ferrovie statali entrò per la prima volta il corrispettivo ricavato dal trasporto di effetti postali e si perfezionò la valutazione analitica delle spese, pur tenendo conto solo di quelle di manutenzione ordinaria. La stima del valore aggiunto delle ferrovie e dei trasporti su strada in concessione ricalcò quella delle ferrovie statali, ma alleggerendo i costi di manutenzione. La stima del valore aggiunto dei trasporti liberi di persone su strada fu impostata distinguendo i trasporti urbani ed extraurbani e, nelle due categorie, i servizi gestiti da grandi, piccole e medie imprese: le prime erano coperte dalla rilevazione annuale del valore aggiunto; le altre dall'indagine 1963. Da questa si ricavarono produzione e spese per addetto, adattandole agli altri anni grazie alle variazioni riscontrate per le grandi aziende. La moltiplicazione dei valori *pro capite* per il numero di addetti fornì i dati per calcolare il valore aggiunto. Le stime del trasporto su strada impiegarono le informazioni raccolte per conto della CEE sulle t/km trasportate e sul costo di trasporto corrispondente[65]. Per i trasporti marittimi si usarono i noli che la Banca d'Italia stimava per il traffico

carico sugli aerei come indice di quantità dei trasporti aerei e l'indice del prezzo della benzina avio, combinato con un indice delle spese diverse della sottoclasse, come indice di prezzo corrispondente. Quasi mai si tenne conto delle retribuzioni (*ibid.*, pp. 150-156).

[63] Prima era inclusa nei trasporti marittimi solo una parte del lavoro portuale.

[64] Si veda F. ARMANI, *Gli autotrasporti italiani nell'anno 1965*, in «Trasporti pubblici», XXII (1966), 5, pp. 635-666.

[65] Questo risultò da una media aritmetica ponderata dei costi rilevati per diverse categorie di veicoli, distinte in base alla portata. Le spese correnti furono stimate partendo dalla percentuale che rappresentavano del valore della produzione per chilometro percorso; era facile risalire alle spese totali e quindi calcolare il valore aggiunto.

internazionale, integrandoli con quelli relativi al cabotaggio, determinati in base alla tavola intersettoriale 1959. Il valore aggiunto delle attività ausiliarie dei trasporti, invece, fu determinato con il metodo del reddito: il numero degli addetti (ricavato dal censimento 1961) fu moltiplicato per il valore aggiunto *pro capite*, distinto secondo la dimensione delle aziende. Quello delle maggiori era rilevato annualmente, mentre per le minori si disponeva dell'indagine campionaria del 1963. Il valore *pro capite* relativo alle aziende minori nel 1951-1965 fu determinando assumendo che riproducesse l'andamento di quelle grandi. I servizi postali e telefonici furono stimati mediante i bilanci degli enti che li gestivano.

Furono sensibilmente rivalutati e profondamente modificati dalla revisione anche i servizi vari, un ramo che riuniva attività molto eterogenee, alcune fornitrici di servizi per il consumo finale, altre di servizi intermedi. Fino al 1965 la stima del loro valore aggiunto era stata fatta con il metodo del reddito, usando le informazioni sugli occupati e sulle retribuzioni medie *pro capite* di alcune classi, ricavate dal censimento del 1951 e integrate con congetture. Nel 1965 il ramo fu articolato in 8 classi, l'ultima delle quali riuniva addirittura 12 sottoclassi, estendendone molto la copertura e migliorando la distribuzione delle categorie tra le classi, per riunire le attività omogenee e procedere con maggior sicurezza nelle stime: le professioni liberali legali e commerciali furono distinte dai servizi sanitari pubblici e privati e le imprese dello spettacolo dai servizi di pulizia e igiene; fu introdotta la classe dell'istruzione privata e gli addetti alle convivenze furono aggregati con quelli domestici. Dovevano quindi cambiare l'entità del valore aggiunto del ramo e la ripartizione del valore tra le diverse classi: il trasferimento delle farmacie al commercio, per esempio, lo ridusse, mentre l'inclusione della RAI nei servizi dello spettacolo e il trasferimento dei servizi del patronato scolastico e degli asili dalla pubblica istruzione all'istruzione privata incisero per il 4% circa sul valore aggiunto del ramo nel 1965. La revisione si valse della tavola intersettoriale del 1959, dell'indagine sull'occupazione del 1951-1965, di alcune indagini speciali, dei bilanci degli enti del ramo e di altre fonti, riuscendo a stimare attività che non lo erano state fino ad allora, pur ricorrendo a soluzioni discutibili per colmare certe lacune. Per esempio, i redditi dei professionisti furono determinati in base alla media degli stipendi dell'amministrazione pubblica, distinti per posizione professionale, nonostante gli stipendi pubblici fossero considerati inferiori e di più lenta dinamica rispetto ai redditi professionali. Le stime, riferite al 1959, furono realizzate in prevalenza col metodo del reddito, trattandosi di attività in cui la manodopera era il fattore fondamentale. In alcuni casi si preferì valutare per primo il valore aggiunto *pro capite* (per le professioni liberali, i servizi termali, i gabinetti di cura privati e i servizi sanitari ausiliari), ricavando da questo il prodotto *pro*

capite corrispondente in base al rapporto già noto che le due grandezze avevano in attività comparabili (per esempio i servizi civili dello Stato e l'istruzione pubblica); le spese intermedie risultarono dalla differenza tra prodotto e valore aggiunto. Dalle stime del 1959 furono ricavate quelle degli altri anni mediante indici di quantità e di valore, diversi per ogni classe[66]; i valori *pro capite* erano facilmente convertiti in quelli totali moltiplicandoli per il numero degli occupati delle rispettive classi, ricavato per interpolazione lineare dai censimenti 1951 e 1961. Il valore aggiunto della classe degli spettacoli, però, fu calcolato con il metodo diretto, partendo dalle entrate della SIAE nel 1959; la produzione degli altri anni fu ricavata ancora dai dati della stessa Società, mentre con indici di quantità (la spesa privata per lo spettacolo a prezzi costanti) e valore (un indice dei prezzi dei servizi di trasporto e dei materiali impiegati nello spettacolo) si calcolarono i costi intermedi dei vari anni partendo da quelli stimati per il 1959. Un'indagine ISTAT del 1961 aiutò a stimare il prodotto della pubblicità e delle incisioni registrate, secondo il metodo diretto, assumendo che le spese intermedie fossero una quota della produzione corrispondente a quella calcolata per gli spettacoli. I servizi domestici, quelli dei portieri e degli addetti alle convivenze, i servizi di pulizia ed estetica della persona, i servizi di culto furono stimati scegliendo tra metodo del reddito o metodo diretto, secondo le informazioni disponibili, riallacciandosi alla spesa per ciascuna attività risultante dalla tavola intersettoriale 1959 e costruendo serie storiche dal 1951 in avanti con indici di quantità e prezzo. In modo simile si calcolò il valore aggiunto dei servizi compresi nella classe residuale, come quelli degli enti sportivi e ricreativi[67].

Cambiò profondamente anche il modo di valutare i servizi del credito. Dal 1963, grazie alle rilevazioni della Banca d'Italia, si tenne conto di un numero di banche più che sestuplo del precedente, corrispondente al 98% della raccolta complessiva di depositi. Entrarono finalmente nei conti nazionali anche gli istituti speciali di credito, l'Ufficio italiano cambi, i servizi ausiliari e le altre imprese di credito, tra cui agenti di cambio e di borsa. Anche la classe delle gestioni finanziarie,

[66] La produzione delle professioni liberali negli anni fu calcolata moltiplicando un indice di quantità ricavato dal prodotto lordo del settore privato a prezzi costanti e l'indice dei prezzi implicito nel reddito nazionale; la serie dei costi intermedi fu calcolata con lo stesso indice di quantità e con un indice dei prezzi di prodotti impiegati dai servizi di trasporto e dagli uffici tecnici e amministrativi. Procedimenti simili furono applicati ai servizi dell'istruzione privata, ai gabinetti di cura privati e ai servizi sanitari ausiliari, agli stabilimenti termali per determinare il valore aggiunto del 1959, ma l'adeguamento ai diversi anni fu ottenuto con indici adatti alle specifiche categorie (per esempio il numero di alunni e le spese di frequenza per le scuole, le spese degli ospedali pubblici per le cliniche e le case di cura).

[67] V. ISTAT, *Fonti statistiche*… cit., pp. 183-201.

prima comprendente solo gestioni esattoriali, fu arricchita con gli enti che gestivano disponibilità finanziarie per conto di altri soggetti (come la SIAE, Società italiana degli autori e degli editori), il Lotto, le lotterie e i concorsi pronostici. Nel credito, infine, rientrò il Bancoposta, come si è detto. Le nuove attività incisero per il 24,7% del prodotto del ramo credito e assicurazioni nel 1965 e per il 27% del suo valore aggiunto a prezzi di mercato; lo spostamento del Bancoposta aumentò del 4% circa il prodotto e del 4,5% il valore aggiunto del ramo, pur non facendo variare il totale dei servizi.

Il prodotto vendibile degli istituti di credito fu stimato sommando i ricavi ottenuti dalle provvigioni per servizi alla clientela[68] con quelli dei servizi imputati, originati dall'attività di intermediazione e non attribuibili a specifiche categorie di clienti. Il loro importo risultava dal saldo tra gli interessi attivi percepiti dalle banche, aumentati dei dividendi e dei fitti attivi, e gli interessi passivi che esse pagavano sulla raccolta, al lordo delle imposte; non rientravano nel prodotto i guadagni realizzati con l'impiego del patrimonio delle banche. Il dato calcolato per il 1963 fu trasposto al 1951-1962, assumendo che il rapporto riscontrato nel 1963, rispettivamente tra il prodotto vendibile (e le spese correnti) totali e il prodotto e le spese delle 52 banche considerate nelle vecchie stime, restasse costante. Solo i prodotti della Banca d'Italia e dell'UIC (Ufficio italiano cambi) tra 1951 e 1965 furono determinati analiticamente, sui loro bilanci. Il valore aggiunto dei servizi ausiliari e delle altre imprese di credito fu stimato partendo dal prodotto e dalla spesa *pro capite* del complesso delle banche, moltiplicato per il numero degli addetti a quei servizi e enti[69].

La disponibilità di informazioni analitiche sul credito suggerì di distinguere quanto dei servizi bancari spettasse a usi finali, aumentando il valore aggiunto, e quanto corrispondesse a servizi intermedi esclusi dal valore aggiunto; si tentò inoltre di ripartire la duplicazione del credito tra le diverse classi di attività. Il duplicato per credito e assicurazioni calcolato dall'ISTAT nel 1965 era il 4,3% del valore aggiunto complessivo al costo dei fattori (il 3,9% ai prezzi di mercato), con punte

[68] Erano i proventi della custodia di cassette di sicurezza, dell'amministrazione e compravendita di titoli, dell'incasso di effetti e di altre operazioni su cui non erano computati interessi. La produzione lorda vendibile delle banche era valutata al netto dei reimpieghi relativi ai servizi effettivi interbancari e degli interessi interbancari.

[69] Le stime del 1965 corressero il valore aggiunto del credito per tenere conto della riserva obbligatoria che dal 1947 le banche depositavano presso la banca centrale, ricavandone un interesse registrato nei loro bilanci. La Banca d'Italia, invece, non l'includeva nel proprio passivo, considerando che la gestione della riserva era per conto del Tesoro e non registrava gli interessi che questo versava per l'uso di fondi della riserva. Il prodotto del credito era quindi sottostimato.

del 5,4 e 4,5% rispettivamente per l'industria manifatturiera, di 9,7 e 9,9% per le costruzioni, di 5,6 e 5,5% per trasporti e comunicazioni[70]. La ripartizione tra servizi del credito destinati a famiglie, imprese e pubblica amministrazione fu fatta tenendo conto della natura dei servizi, dopo aver distinto il Bancoposta a causa dei suoi caratteri particolari; i servizi delle banche in generale furono distinti, a loro volta, anche tenendo conto della distribuzione dei loro impieghi, mentre per le sole aziende di credito si considerò la distribuzione fra operatori dei conti correnti; impieghi e depositi interbancari furono sempre detratti[71].

Per le assicurazioni, la revisione produsse una stima della produzione lorda vendibile più analitica e precisa, che distingueva tra valore dei servizi corrispondenti al portafoglio assicurativo italiano diretto e quello del portafoglio di riassicurazione. Il primo fu ricavato sommando i premi di assicurazione diretta, le competenze accessorie, gli interessi imputati sulle riserve per il ramo vita[72] e detraendo gli indennizzi pagati per sinistri e l'eccedenza che risultava tra la consistenza della riserva premi per i rami vita e danni alla fine e all'inizio dell'anno. Per il portafoglio di riassicurazione, invece, si tenne conto della sola eccedenza delle entrate sulle uscite da e per l'estero, escludendo le riassicurazioni interne perché si elidevano nel consolidamento dei conti. Quindi, la disponibilità totale interna di servizi assicurativi risultava dalla somma della produzione interna e delle importazioni nette, detratte le imposte indirette. Le spese correnti erano ricavate dai bilanci sociali, escludendo le provvigioni di acquisizione e incasso, gli incentivi e i premi di pro-

[70] V. ISTAT, *Fonti statistiche*… cit., pp. 263-264.

[71] I proventi dei prestiti su pegno e su cessione dello stipendio e dei mutui a privati furono attribuiti alle famiglie; alla pubblica amministrazione quelli che la Banca d'Italia classificava impieghi destinati a enti pubblici; alle imprese andò il resto. I servizi degli istituti speciali di credito furono ripartiti tra pubblica amministrazione e imprese. I depositi di conto corrente ordinari delle aziende di credito furono attribuiti alle famiglie; i conti correnti di corrispondenza andarono per metà alle imprese e per metà agli enti pubblici e assimilati. Alle famiglie furono attribuiti i vaglia postali e telegrafici del Bancoposta, mentre il valore dei servizi dei conti correnti dello stesso ente fu distinto in proventi degli interessi netti (differenza tra gli interessi pagati ai depositanti e quelli ricevuti dalla Cassa depositi e prestiti) e proventi delle provvigioni inerenti al servizio, stimate il 20% dei ricavi e ripartite tra destinatari finali e imprese, secondo l'indicazione di esperti. Gli interessi netti furono attribuiti per metà alla Cassa depositi e prestiti (quindi alla pubblica amministrazione) e per l'altra metà furono ripartiti tra le imprese e, ancora, la pubblica amministrazione. Infine si attribuì interamente alla pubblica amministrazione il valore dei servizi di gestione delle casse di risparmio per conto della Cassa depositi e prestiti, di pagamento di titoli per conto di enti pubblici e del Tesoro e della vendita delle marche per le assicurazioni sociali. La distribuzione delle quote di servizi tra attività produttive e commerciali, se distinte dalla Banca d'Italia, era determinata con la tavola intersettoriale del 1959: v. *ibid.*, pp. 241-242.

[72] Essi furono stimati una percentuale del totale dei redditi netti da capitale del portafoglio italiano, corrispondente alla somma di una quota delle riserve tecniche e del patrimonio, senza rapporto con i tassi d'interesse applicati dalle imprese per determinare i premi. Si giustificava il procedimento sostenendo che le imprese avrebbero imposto premi superiori se non avessero ottenuto le entrate per interessi.

duzione pagati alle agenzie perché anch'essi si elidevano nel consolidamento dei conti. L'importo delle spese di agenzie e subagenzie fu valutato il 20% dei proventi pagati dalle imprese assicuratrici alle agenzie stesse, riferendosi alla tavola intersettoriale del 1959. I servizi assicurativi furono ripartiti tra i destinatari finali e le imprese, considerando la quota corrispondente a questi ultimi una duplicazione del valore aggiunto[73].

Il valore aggiunto attribuito all'uso dei fabbricati residenziali fu ripetutamente rivisto negli anni Sessanta, per adeguarlo a valutazioni più accurate del patrimonio abitativo e alle modifiche nel regime vincolistico degli affitti. Una prima revisione nel 1960 derivò dall'abbandono dei valori catastali come strumento di stima, perché disomogenei e spesso troppo bassi; furono sostituiti con un fitto medio per stanza che teneva conto del titolo di godimento dell'abitazione (proprietà, affitto vincolato dalla legislazione del 1947, affitto concordato o libero) e della posizione (nei capoluoghi o negli altri comuni), ricavandolo da un'indagine specifica; il valore locativo attribuito alle stanze di proprietà corrispondeva all'affitto libero. Le nuove valutazioni furono estese fino al 1947 con indici di quantità e di prezzo: i primi tenevano conto dell'incremento del numero delle stanze (al netto delle demolizioni) e della loro ripartizione per categoria; i secondi delle variazioni dei fitti, vincolati o liberi (combinati in una media ponderata nel caso degli affitti concordati)[74]. Quando il censimento del 1961 rilevò la consistenza effettiva del patrimonio abitativo[75] e fu realizzata una nuova indagine specifica nel 1962, il prodotto delle locazioni fu nuovamente corretto. Grazie agli affitti medi rilevati nel 1960 e nel 1962, si calcolarono nuovi valori dal 1951 al 1965, quando mancavano rilevazioni utilizzando indici analoghi a quelli impiegati nella precedente revisione. Dalla tavola intersettoriale 1959 si ricavò che i costi intermedi corrispondevano al 15% del fitto per le stanze nuove a fitto libero o di proprietà e al 20% per le stanze di vecchia costruzione a fitto vincolato o di proprietà; l'adeguamento agli altri anni fu ottenuto con indici dei prezzi all'ingrosso di materiali

[73] Spettarono ai consumatori finali i servizi del ramo vita, del ramo rischi d'impiego e una quota del ramo auto e della responsabilità civile auto, nella stessa proporzione in cui la tassa di circolazione era ripartita tra imprese e famiglie. Il resto spettò alle imprese e fu ripartito tra i diversi rami e classi di attività in relazione alla natura dei servizi, se quest'ultima permetteva una precisa attribuzione (grandine e bestiame all'agricoltura, il ramo aereo e trasporti ai trasporti, le assicurazioni dei cristalli al commercio), o, se ciò non era possibile, in proporzione del rispettivo prodotto lordo al costo dei fattori; una parte del ramo auto fu ripartita nella stessa proporzione in cui si ripartiva la tassa di circolazione fra le diverse attività. Non furono attribuiti servizi di assicurazione alla pubblica amministrazione.

[74] V. ISTAT, *Fonti statistiche…* cit., pp. 208-210.

[75] Sulle difficoltà incontrate nelle stime relative all'edilizia residenziale v. le pp. 404-405 di questo saggio.

impiegati nell'edilizia residenziale e indici dei salari dell'industria meccanica e del legno[76]. Nuovi dati emersi da un'indagine sulle abitazioni in affitto nel 1965 e dalla terza indagine sulle abitazioni nel 1966 e i cambiamenti alle norme sugli affitti vincolati nel 1963 imposero, infine, la distinzione fra stanze a fitto bloccato nel 1947, stanze a fitto bloccato nel 1947 e successivamente concordato, stanze a fitto bloccato nel 1963, stanze a fitto bloccato nel 1962 e successivamente concordato e stanze a fitto libero[77].

Con la revisione del 1965 il trattamento della pubblica amministrazione venne finalmente adeguato ai criteri dell'OCSE. Cessò la distinzione tra i suoi servizi considerati finali e quelli intermedi, il cui valore non rientrava nel valore aggiunto perché ritenuti un duplicato di quello delle imprese. I conti nazionali italiani erano di conseguenza aumentati dell'importo corrispondente alla duplicazione fino ad allora sottratta. I criteri di calcolo del prodotto della pubblica amministrazione non cambiarono, ma aumentò la disponibilità di dati riguardanti gli enti pubblici e assistenziali e cambiò il trattamento di alcuni aggregati per valutarli con maggiore coerenza e rigore. L'innovazione di maggior portata fu di includere nel prodotto complessivo dell'amministrazione pubblica[78] anche gli affitti figurativi sugli immobili di proprietà usati dalle amministrazioni pubbliche, stimati il 3% della consistenza del capitale corrispondente. Dalle spese correnti della pubblica amministrazione furono invece escluse quelle per beni donati all'estero (gli aiuti in natura ai paesi sottosviluppati), trattati come trasferimenti al resto del mondo e quindi compresi nella bilancia dei pagamenti, e le spese per l'acquisto di beni e servizi dati gratuitamente alle famiglie, considerate trasferimenti della pubblica amministrazione. Le spese correnti furono anche ridotte delle entrate che la pubblica amministrazione ricavava dalla vendita di una parte dei beni e servizi acquistati. Le nuove stime furono estese fino al 1951; dal 1963 divenne disponibile un'indagine ISTAT sui bilanci degli enti pubblici.

La revisione comportò anche una valutazione più accurata delle imposte indirette, che dovevano essere messe in evidenza per distinguere fra valore aggiunto al costo dei fattori (al netto delle imposte) e quello a prezzi di mercato, al lordo. Le imposte indirette che risultavano dai bilanci statali e degli enti locali andavano integrate con gli aggi di riscossione (se non vi erano compresi) e con alcuni proventi minori come i diritti erariali per la verifica di pesi e misure o di veicoli; i pro-

[76] *Ibid.*, pp. 211-213.
[77] *Ibid.*, p. 214.
[78] Esso fu determinato solo in base alle retribuzioni e alle rendite; gli interessi non furono considerati per la difficoltà di imputarli correttamente.

venti di Lotto e lotterie dovevano essere al netto dei premi pagati e alcuni introiti (per esempio il canone televisivo) andavano scomposti per determinare quanto corrispondesse a un servizio reso e quanto a un'imposta. Nonostante le difficoltà, si tentò anche di ripartire le imposte indirette tra imprese e famiglie, escludendo quelle indirette sulle importazioni. Con criteri uguali, si divisero restituzioni e rimborsi d'imposta tra i diversi rami e classi per ottenere una stima più accurata del prodotto lordo e del valore aggiunto.

In seguito alle modifiche nella valutazione del prodotto, cambiò anche l'entità dei consumi stimati con il metodo della disponibilità, un esito che era rafforzato dai risultati delle rilevazioni sui bilanci familiari del 1963-1964[79], dalle indagini campionarie sui consumi di carne e farinacei nel 1963[80], dalle valutazioni fatte per conto dell'Istituto statistico delle Comunità europee dal Ministero dell'industria e del commercio sulle disponibilità di energia, dalla tavola intersettoriale dell'economia 1959. Ne emerse la trasformazione qualitativa dei consumi e una nuova classificazione contribuì a metterla in evidenza[81]: abitazioni, trasporti, divertimenti e servizi crescevano di peso nella domanda interna. Vi contribuì il miglioramento delle stime dei consumi che non ricorrevano al metodo della disponibilità (per esempio arredamento, beni non durevoli di modesta importanza, articoli sanitari), grazie all'indagine sui consumi familiari che permetteva di determinare la spesa media familiare per quelle merci. Con le nuove stime dei consumi si distinsero quelli nazionali e quelli all'estero dei residenti in Italia; questi, sommati ai consumi in Italia dei residenti, davano i consumi interni. I consumi dei residenti esteri in Italia, detratti dai consumi privati in Italia, davano invece i consumi privati interni. Le distinzioni erano opportune per un'economia come l'italiana, che pre-

[79] V. ISTAT, *Indagine statistica sui bilanci delle famiglie italiane, anni 1963-64*, in «Annali di statistica», s. VIII, 5 (1968).

[80] V. MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE, DIREZIONE GENERALE DELLA ALIMENTAZIONE, *Indagine campionaria sul consumo familiare in Italia delle carni fresche e congelate nel 1963*, Roma, Janus, 1965, voll. 2; ID., *Indagine campionaria sul consumo familiare in Italia di prodotti cerealicoli nell'anno 1963*, Roma, Janus, 1967, voll. 2.

[81] Fu data evidenza, per esempio, alle bevande analcoliche, si individuarono con maggiore precisione i consumi relativi a vestiario e calzature, articolando meglio la vecchia categoria vestiario e altri effetti personali, e quelli di mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa, riunendo in una sola due categorie preesistenti (articoli durevoli di uso domestico e articoli non durevoli di uso domestico), ma escludendo dalla nuova categoria gli apparecchi radio, televisivi e di riproduzione, considerati ormai beni di carattere ricreativo e culturale e trasferiti alla categoria specifica, a fianco delle spese per l'istruzione privata (già comprese nella vecchia categoria spese varie) e della spesa per mezzi di trasporto come funivie e seggiovie (di cui aumentò l'importanza per la diffusione dello sci e che furono per questo trasferite dai trasporti alle spese culturali e ricreative). Le variazioni nella composizione delle categorie non comportarono la modifica delle valutazioni globali, ma incisero sulla loro ripartizione.

sentava a quell'epoca una rilevante emigrazione temporanea e un ampio saldo attivo del turismo.

Inoltre furono affinati i calcoli dei consumi alimentari, tenendo conto di cali, perdite e variazioni delle scorte, prima trascurati, e valutando in modo più realistico i consumi dei prodotti agricoli raccolti a cavallo di due anni solari contigui. Invece di attribuire l'intero raccolto (e il consumo corrispondente) a un dato anno solare, se in esso ricadeva la maggior quota di produzione, si distinsero le quote di raccolto che spettavano a ciascun anno grazie a percentuali di ripartizione che il Comitato ortofrutticolo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste determinò con un'indagine specifica. Si tentò anche di affinare la valutazione dell'autoconsumo agricolo, che dal 1951 era determinato in base al consumo alimentare medio *pro capite* della popolazione agricola e fu variato nel tempo, prima (1952-1953) come variava tale popolazione nel suo complesso, poi come variavano i soli occupati in agricoltura. Dal 1954 il consumo alimentare degli agricoltori fu determinato per differenza tra il consumo complessivo e quello della popolazione non agricola, accertato con la rilevazione ISTAT del 1953-1954 sui bilanci familiari. La revisione del 1965 introdusse stime dell'autoconsumo per provincia, impiegando i censimenti della popolazione di 1951 e 1961: si assumeva che l'autoconsumo costituisse una quota delle disponibilità alimentari provinciali pari a quella della popolazione attiva in agricoltura rispetto alla popolazione totale della provincia. I valori degli anni intermedi furono calcolati per interpolazione lineare delle percentuali riscontrate nel 1951 e 1961. Dopo il 1961 si fece variare la stima relativa a quell'anno con l'indice di variazione degli occupati in agricoltura ricavato dall'indagine sulla forza lavoro, assumendo che rimanesse costante nel tempo l'autoconsumo *pro capite*. Il criterio era inaffidabile date le trasformazioni nelle strutture della domanda e dell'attività agricola e metteva in evidenza solo la componente demografica dell'autoconsumo, trascurando le modifiche nei consumi alimentari e nel rapporto con il mercato che non procedevano allo stesso ritmo dell'occupazione agricola. Inoltre, il parametro occupazionale applicato non teneva adeguatamente conto delle forze di lavoro realmente occupate in agricoltura: donne e agricoltori a tempo parziale, il cui numero cresceva con l'incremento dell'occupazione industriale.

Le novità riguardarono anche i consumi pubblici: cancellata la distinzione tra consumi finali e intermedi ed eliminata la nozione di duplicato della pubblica amministrazione, tutti i servizi resi dalla pubblica amministrazione diventavano consumi pubblici. Una nuova classificazione cercò di ripartirli in base alla natura dei bisogni che soddisfacevano o secondo il settore produttivo che li utilizzava, abbandonando il vecchio criterio di classificarli secondo i ministeri competenti per la spesa.

Anche gli investimenti furono profondamente interessati dalla revisione del 1965: furono identificate nuove classi di beni capitali la cui produzione cresceva d'importanza[82], furono ripartiti diversamente fra settori economici e furono modificati alcuni criteri di registrazione degli investimenti pubblici. Questi non si limitavano più alle opere pubbliche, ma comprendevano una vasta gamma di beni utilizzati dalla pubblica amministrazione: auto, macchine e attrezzature per ufficio, mobili in metallo, legno e altro materiale, strumenti, fabbricati non residenziali, valutati secondo una quota della rispettiva disponibilità totale. Per i beni citati e per alcuni altri (tubi luminosi e corpi illuminanti, cavi e isolatori elettrici), la tavola intersettoriale fornì indicazioni per la ripartizione tra i rami e le classi di attività, tanto del settore pubblico che di quello privato; ma in alcuni casi si fece ricorso a criteri molto articolati, tenendo conto delle caratteristiche dei beni o delle informazioni utili fornite da rilevazioni e altre fonti. Grazie ai nuovi criteri, che ripartivano, per esempio, gli autoveicoli fra diversi rami, gli investimenti in trasporti (che prima comprendevano tutti i veicoli non considerati beni finali) furono molto ridimensionati, nonostante includessero gli investimenti in opere marittime, prima nei lavori pubblici. Gli investimenti radiotelevisivi furono scorporati dal ramo delle comunicazioni e passati ai servizi vari. Fra gli investimenti di quest'ultimo ramo, che comprendeva anche il commercio, entrarono quote degli investimenti in autoveicoli, mobili e macchine per ufficio, gli investimenti in edifici di culto, assistenza, beneficenza e ospedali, prima trattati come opere pubbliche. La ripartizione delle diverse categorie di beni d'investimento fra i settori fu realizzata adottando vari criteri, secondo le informazioni disponibili.

Fu introdotta, infine, una classificazione degli investimenti fissi in 5 categorie: abitazioni, fabbricati non residenziali, opere pubbliche, mezzi di trasporto, macchine, impianti e attrezzature. Ciascuna fu ulteriormente suddivisa in modo da riunire beni omogenei, rendendo più accurate le stime se mancavano rilevazioni dirette. Gli investimenti dell'industria furono classificati anche per rami di attività: industrie estrattive, manifatturiere, di elettricità, gas e acqua, costruzioni[83]. La revisione introdusse un nuovo metodo di valutazione degli investimenti, quello

[82] Si trattava di naviglio da pesca, mobili in legno, elettrodomestici, lavori in metallo e altro materiale.

[83] Gli investimenti industriali, prima della revisione, distinguevano solo 5 categorie di beni: macchine e prodotti meccanici non elettrici, macchine e apparecchi elettrici, strutture e attrezzature metalliche, beni di equipaggiamento, opere e costruzioni in muratura. Dopo la revisione gli investimenti erano distinti in 5 gruppi di industrie (ciascuna articolata al suo interno in sottogruppi) o secondo la natura dei beni. Le macchine, gli impianti e le attrezzature comprendevano 20 categorie, i mezzi di trasporto 4, i fabbricati non residenziali 5 e le opere pubbliche 9.

dell'inventario permanente. L'entità del capitale fisso installato era determinata anno dopo anno, cumulativamente, sommando gli investimenti lordi effettuati negli anni precedenti, stimati a valore costante rispetto a un anno base, ma detraendo dal valore dello stock così ottenuto il valore dei beni d'investimento usurati e invecchiati, equivalente all'ammortamento. La riduzione era calcolata in base alla vita media attribuita alle diverse categorie di beni d'investimento, opportunamente classificate secondo le rispettive caratteristiche; non cambiò il metodo per determinare il valore dei singoli beni d'investimento: per quanto i dati lo consentivano, si continuò a calcolare la disponibilità, pur ricorrendo ai bilanci di alcune categorie di imprese ed enti per determinarne la spesa in beni d'investimento, come si era fatto nelle stime del dopoguerra. Non cambiò neppure la valutazione, piuttosto grossolana, delle scorte. Prima della revisione il loro importo, ripartito fra agricoltura, industria e commercio, era calcolato come differenza tra la disponibilità totale (produzione interna più importazioni nette) e il consumo delle merci. La quantità risultante era moltiplicata per i prezzi medi annuali delle merci che componevano le scorte, così che il valore ottenuto non corrispondeva né al prezzo di acquisto delle merci, né a quello d'inventario.

La nuova stima degli investimenti fissi lordi tra 1951 e 1965 comportò una nuova valutazione anche degli ammortamenti, articolata per categorie di beni e 9 classi di attività (agricoltura, foreste e pesca; industrie estrattive; industrie manifatturiere; industrie elettriche, gas e acqua; industrie delle costruzioni; trasporti e comunicazioni; commercio, credito, assicurazioni e servizi; fabbricati; pubblica amministrazione). Invece di continuare ad aggiornare il valore stimato degli ammortamenti 1938 con indici di quantità che tenessero conto della variazione di produzione e con indici di prezzo dei beni di investimento, se ne calcolò la consistenza in base alla serie degli investimenti lordi a prezzi costanti, tenendo conto della durata media dei beni d'investimento, secondo il metodo dell'inventario permanente.

Per determinare la vita media dei beni d'investimento si utilizzò la tabella dei coefficienti di ammortamento e deprezzamento pubblicata nel 1957 dal Ministero delle finanze, che attribuiva 50 anni ai beni dell'amministrazione pubblica, 75 agli immobili commerciali e 15 a impianti e macchinari, 100 anni agli immobili residenziali. Per ogni categoria di beni capitali fu ricostruita la serie degli investimenti lordi a prezzi costanti (del 1963) per un numero di anni prima del 1951 pari alla vita media di ciascuna categoria, utilizzando le stime a prezzi 1938 pubblicate dall'ISTAT nel 1957, per cui le nuove stime ne riproponevano i difetti. Per i trasporti e le comunicazioni, però, l'istituto non ricavò gli ammortamenti dalla somma degli investimenti lordi del periodo di riferimento, ma dalla stima dello stock di capita-

le a fine 1961[84]. Anche per le abitazioni preferì stimare lo stock di capitale lordo dei fabbricati residenziali in base alla consistenza delle stanze all'inizio di ogni anno e al loro prezzo medio, anziché come accumulo degli investimenti lordi. L'ISTAT continuò a non calcolare ammortamenti per le opere pubbliche in generale, assumendo che le spese di ordinaria manutenzione bastassero a coprire le perdite e il deterioramento; cominciò, però, a valutare gli ammortamenti di installazioni ferroviarie, porti e aeroporti. Gli ammortamenti erano distribuiti nel tempo assumendo che restassero costanti, con una semplificazione che l'ISTAT accetterà anche in seguito. Il valore a prezzi costanti degli ammortamenti così calcolati fu trasformato in valore a prezzi correnti utilizzando gli indici impliciti degli investimenti lordi. Questi ultimi erano stati stimati a prezzi correnti e a prezzi costanti; il rapporto fra le due serie dava l'indice implicito. Il valore degli ammortamenti fu integrato con gli indennizzi per sinistri, ricavati dalle stime della produzione delle assicurazioni, per tenere conto della frazione di beni distrutta per cause accidentali.

4. La revisione della serie retrospettiva nel 1969

Nel 1969 divennero disponibili, come parte di una ricerca sullo sviluppo economico italiano coordinata da Giorgio Fuà, tre nuove valutazioni dei conti nazionali a prezzi costanti. Due riprendevano, sostanzialmente, le serie ISTAT relative al dopoguerra: quella 1950-1964, elaborata prima della revisione del 1965, e quella 1951-1966, successiva, senza concatenarle per lasciare emergere le differenze. La prima, ai prezzi del 1954, si distingueva dalla serie ISTAT corrispondente perché non considerava più come una duplicazione parte del prodotto della pubblica amministrazione[85] e deflazionava diversamente il prodotto di commercio, credito e assicurazioni. La seconda riproduceva la serie ISTAT a prezzi costanti del 1963, che non distingueva più il duplicato della pubblica amministrazione, discostandosene nel modo di deflazionare i servizi. La terza serie, curata fondamentalmente da Ornello Vitali, copriva il periodo 1861-1952; era la prima a prezzi costanti (quelli del 1938)[86] e si riferiva ai confini esistenti dopo la seconda guerra mondiale,

[84] Si veda A. Agostinelli, *Valutazione del capitale fisso interno per settori di attività economica e per ripartizioni territoriali alla fine del 1961*, in G. De Meo, *Produttività e distribuzione del reddito in Italia nel periodo 1951-1963*, in «Annali di statistica», s. viii, 15 (1965).

[85] I contributi alla produzione erano messi in evidenza solo nella serie 1951-1966.

[86] L'ISTAT aveva fornito, prima del 1950, stime disaggregate del prodotto a valori correnti, limitandosi a proporre una valutazione a prezzi 1938 del reddito nazionale al netto degli ammortamenti, calcolato dal lato degli impieghi (consumi, investimenti e saldo del commercio estero); i valori erano stati defla-

applicando gli stessi coefficienti calcolati dall'ISTAT a questo scopo sui dati a prezzi correnti. Essa appariva omogenea con le stime dell'OCSE e quelle ISTAT posteriori al 1965 perché non riconosceva più la «duplicazione» del prodotto della pubblica amministrazione[87]. Perciò si prestava meglio della serie ISTAT a confronti internazionali e di lungo periodo raccordati con gli anni più recenti, tanto più che adottava la disaggregazione in 11 settori (agricoltura, industrie estrattive, industrie manifatturiere, costruzioni, industrie elettriche, del gas e dell'acqua, trasporti e comunicazioni, commercio, credito e assicurazioni, servizi vari, fabbricati, pubblica amministrazione), che l'ISTAT applicava per il dopoguerra. Le tre serie del PIL 1861-1952, 1950-1964, 1951-1966 erano accompagnate da indici impliciti dei prezzi (dei settori e del PIL), ricavati dal rapporto tra le grandezze a prezzi correnti dell'ISTAT e quelle corrispondenti a prezzi costanti[88]. Il prodotto a prezzi 1938 dell'industria manifatturiera fra 1896 e 1952 (esclusi gli anni 1914-1919 e 1939-1946) era ulteriormente disaggregato in 5 settori (alimentare, bevande, tabacco; tessile; metallurgico; meccanico; chimico); il valore era stato ricavato in modo sbrigativo, moltiplicando il valore del prodotto lordo al costo dei fattori di ciascun settore nel 1938 per gli indici di produzione forniti da Gerschenkron (1896-1899) e dall'OECE – Organisation Européenne de Coopération Economique – (1900-1952)[89].

La serie 1861-1952 utilizzava i dati e i procedimenti dell'ISTAT[90]. Il prodotto lordo a prezzi costanti dell'agricoltura, per esempio, deflazionava indipendentemente la produzione lorda vendibile e le spese intermedie a prezzi correnti dell'ISTAT, pubblicate nel 1957, impiegando indici di quantità della produzione dello stesso istituto (per agricoltura e zootecnia) o ricavati da suoi dati (per foreste e pesca), e il suo indice dei prezzi all'ingrosso per le spese intermedie. Per i rami dell'industria Vitali calcolò indici di quantità della produzione con base 1938 usando dati (industria mineraria) o indici (industrie manifatturiere) dell'ISTAT: la valuta-

zionati in modo poco appropriato: riferendosi al solo saldo del commercio estero e utilizzando come deflatore l'indice dei prezzi all'ingrosso, essi non potevano tenere conto delle variazioni delle ragioni di scambio.

[87] Si veda P. ERCOLANI, *Documentazione statistica di base*, in *Lo sviluppo economico in Italia. Storia dell'economia italiana negli ultimi cento anni*, III, *Studi di settore e documentazione di base*, a cura di G. FUÀ, Milano, Angeli, 1969, pp. 380-460.

[88] *Ibid.*, pp. 383-384.

[89] V. *ibid.*, p. 411; A. GERSCHENKRON, *Descrizione di un indice dello sviluppo dell'industria italiano (1881-1913)*, ora in ID., *Il problema storico dell'arretratezza economica*, Torino, Einaudi, 1965, pp. 347-406; ORGANISATION FOR EUROPEAN ECONOMIC COOPERATION (OEEC), *Industrial Statistics 1900-1959*, Paris, OEEC, 1960.

[90] Si veda P. ERCOLANI, *Documentazione statistica di base…* cit., pp. 383-397.

zione a prezzi costanti, però, non fu ricavata deflazionando in modo indipendente produzione e spese intermedie, ma nel modo approssimativo ricordato poco prima, moltiplicando il valore aggiunto nel 1938 per l'indice di produzione corrispondente. L'indice di produzione dell'edilizia fu calcolato usando la stima degli investimenti in abitazioni e opere pubbliche (disponibili a prezzi 1938), integrata con gli investimenti in opere murarie compresi in quelli in impianti e attrezzature. Poiché questi erano noti solo dal 1950, si assunse che la loro quota sugli investimenti in impianti e attrezzature riscontrata come media nel 1950-1964 restasse costante in tutti gli anni precedenti. Il rapporto tra produzione e valore aggiunto dell'industria delle costruzioni nel 1938 servì a calcolare il valore aggiunto a prezzi costanti negli altri anni, assumendo che non cambiasse mai. Con assunzioni altrettanto semplificatrici si colmarono le lacune dei dati sul consumo di gas tra 1861 e 1907 (considerato una percentuale costante del valore aggiunto a prezzi correnti determinato dall'ISTAT per il 1908) e quelli dell'acqua (completamente mancanti, per cui si ammise che il valore aggiunto della fornitura di acqua corrispondesse, dopo il 1861, a una quota costante del valore aggiunto delle forniture di gas ed elettricità che l'ISTAT aveva calcolato a prezzi correnti). Le nuove stime del valore aggiunto dell'industria erano fondate, quindi, su valutazioni congetturali ed erano deflazionate ammettendo l'ipotesi, poco realistica nel lungo periodo, che costi intermedi e valore della produzione variassero nella stessa proporzione.

Vitali introdusse delle novità rispetto all'ISTAT anche nella deflazione del valore aggiunto dei servizi. Per trasporti e comunicazioni divise il valore aggiunto a prezzi correnti per un indice implicito dei prezzi dei trasporti collettivi e delle comunicazioni, ricavato da stime sui consumi di quei servizi (a prezzi correnti e a prezzi costanti), benché tali consumi riguardassero solo una parte del valore aggiunto totale del ramo e il deflatore ottenuto fosse poco rappresentativo. I valori relativi a commercio e servizi vari furono deflazionati distinguendo le due classi, molto eterogenee, e usando le stime disaggregate dei rispettivi prodotti netti che l'ISTAT aveva calcolato ogni 5 anni, assumendo che le loro quote restassero immutate negli intervalli. Poi il valore aggiunto del commercio a prezzi correnti fu diviso per un indice dei consumi privati al netto dell'autoconsumo, procedimento che non teneva conto delle merci commerciate all'ingrosso impiegate nella produzione di beni capitali perché non si riusciva ad attribuire loro un peso. La serie a prezzi correnti del valore aggiunto dei servizi vari, calcolata dall'ISTAT prendendo a riferimento il numero degli addetti, fu ricalcolata a prezzi costanti impiegando l'indice di variazione degli addetti di ogni anno rispetto al 1938 e moltiplicando l'ammontare del valore aggiunto 1938 per quell'indice degli occupati. La deflazione del settore del credito e delle assicurazioni fu realizzata, per il credito, con un indice dell'am-

montare degli impieghi e, per le assicurazioni, con un indice dell'ammontare dei premi, ciascuno diviso per un indice della media aritmetica dei prezzi all'ingrosso e al consumo. Il reddito a prezzi correnti dei fabbricati fu trasformato in valori costanti 1938 moltiplicando il valore aggiunto di quell'anno per un indice degli affitti e delle spese accessorie a prezzi 1938, ritenendo modesta la distorsione prodotta dalle spese accessorie. Per la pubblica amministrazione, infine, si utilizzò l'indice ISTAT delle retribuzioni dei dipendenti, che teneva conto anche delle retribuzioni in natura[91]. Le soluzioni trovate per la deflazione del valore aggiunto di credito, assicurazioni e commercio, nella serie 1861-1952, furono applicate anche alle due serie relative al 1950-1964, introducendo una modesta differenza rispetto alle serie ISTAT a prezzi costanti del dopoguerra, come si è detto[92].

Le serie degli investimenti lordi fornite da Vitali ricalcavano sostanzialmente quelle elaborate dall'ISTAT, ma la disaggregazione per categoria di beni, adottata nelle stime ufficiali (macchinario e attrezzature, mezzi di trasporto e beni di equipaggiamento; opere murarie; opere di miglioramento e di trasformazione agraria), fu affiancata da una disaggregazione per destinazione (agricoltura, industria, servizi, abitazioni, opere pubbliche). Vitali presentò le stime relative al 1861-1952 sia a prezzi correnti, sia a prezzi costanti 1938; per gli anni 1950-1964 riprodusse le stime ISTAT a prezzi correnti e a prezzi costanti, disaggregate per destinazione e beni. Egli preferì eliminare, nella serie 1861-1952, le piccole differenze emerse in alcuni anni dalla somma degli investimenti disaggregati per far coincidere la sua serie degli investimenti totali con quella ufficiale degli investimenti fissi interni tra 1861 e 1952, nella convinzione che questa fosse «molto buona», nonostante non fosse verificabile per alcuni anni per difetto di altre informazioni[93]. L'incertezza e

[91] Si veda O. VITALI, *La stima del valore aggiunto a prezzi costanti per rami di attività*, in *Lo sviluppo economico in Italia*… cit., III… cit., pp. 467-473. Oltre alla valutazione del PIL a partire dal prodotto lordo di 11 settori, Ercolani riporta una stima degli impieghi e delle disponibilità a prezzi 1938 in cui il PIL, ricavato dagli impieghi, coincide solo in 12 casi su 92 con quello ricavato dalla produzione; in altri 35 casi lo scarto fra i due valori è superiore a ±2% (con punte pari o superiori al 5% nel 1910, 1918-1922, 1941, 1945-1946, 1949-1952).

[92] *Ibid.*, p. 476.

[93] Si veda O. VITALI, *La stima degli investimenti e dello stock di capitale*, in *Lo sviluppo economico in Italia*… cit., III… cit., p. 482; per una spiegazione dei criteri applicati e il confronto con le stime ufficiali degli investimenti, *ibid.*, pp. 478-537, in particolare le tavv. XIII.B.1 (*Investimenti lordi nelle abitazioni, prezzi correnti e prezzi 1938, confini attuali, 1861-1952*, pp. 487-490), XIII.B.2 (*Investimenti lordi nei macchinari, mezzi di trasporto, impianti e attrezzature, prezzi correnti e prezzi 1938, confini dell'epoca e confini attuali, 1861-1952*, pp. 499-500), XIII.B.3 *Investimenti lordi nei fabbricati non residenziali e nei restanti tipi di beni, prezzi correnti e prezzi 1938, confini dell'epoca e confini attuali, 1861-1952*, pp. 504-505), valori ripresentati in forma meno analitica per tipo di bene, ma anche per settore di utilizzazione in P. ERCOLANI, *Documentazione statistica di base*… cit., tav. XII.4.14.A, pp. 440-441.

la frammentarietà delle informazioni sulle scorte non permisero di proporne una nuova stima: Vitali sostenne che, durante lo sviluppo postbellico, l'omissione non era grave, mentre lo era quando l'agricoltura dava il contributo principale al prodotto totale, trasporti e distribuzione erano poco sviluppati e il tasso di crescita degli investimenti fissi era basso, anche se riconosceva ai dati ufficiali delle scorte «una loro logica» poiché, fino alla seconda guerra mondiale, il ciclo delle scorte sembrava accordarsi abbastanza bene con le fluttuazioni della produzione agricola (espressa con medie triennali). La relazione si attenuava nel dopoguerra: il ciclo delle scorte tendeva ad allungarsi e le oscillazioni si appiattivano, man mano che si ridimensionava il ruolo dell'agricoltura nella formazione del prodotto interno lordo[94].

Le stime degli investimenti disaggregati per categorie di beni proposte da Vitali comportarono qualche innovazione rispetto alle valutazioni ufficiali. I suoi investimenti a prezzi correnti in opere pubbliche integrarono le cifre della spesa pubblica con quelle relative agli investimenti analoghi dei privati: le opere pubbliche furono disaggregate in opere stradali, marittime e idrauliche; quelle di pubblica utilità in opere ferroviarie, impianti di telecomunicazioni e bonifiche. Inoltre le opere pubbliche furono classificate per ente finanziatore e quelle di pubblica utilità secondo i settori economici di pertinenza[95]. Gli investimenti in abitazioni furono rivisti per determinare la consistenza delle stanze in base a serie che avevano diversa copertura cronologica e provenienza: una 1861-1917 della consistenza del patrimonio abitativo, ricavata dai censimenti generali e interpolata negli anni intermedi con un indice della popolazione; una 1918-1942, che integrava le consistenze registrate nei censimenti con un'indagine del 1931 e interpolava i dati mancanti con un indice dei permessi di abitabilità[96]. Vitali non tentò valutazioni di questi investimenti per il 1942-1945 e sollevò dubbi sul prodotto dell'edilizia residenziale stimato dall'ISTAT negli anni seguenti perché trascurava demolizioni e ricostruzioni[97]. Gli investimenti in attrezzature furono stimati in base alla produ-

[94] O. VITALI, *La stima degli investimenti e dello stock di capitale…* cit., pp. 483-484.

[95] *Ibid.*, pp. 485-486.

[96] Questi erano disponibili dal 1913 per un numero crescente di comuni, fino a includerli tutti tra 1935 e 1942, senza che si manifestassero differenze significative di dinamica secondo il numero di comuni considerati dalle rilevazioni.

[97] *Ibid.*, pp. 492-493. Vitali segnala che l'ISTAT, nel «Supplemento straordinario al Bollettino mensile di statistica», 3, 1966, modificò sensibilmente la vecchia serie delle costruzioni residenziali riportata in «Annali di statistica», s. VIII, 9 (1957), su cui egli stesso aveva effettuato i suoi tentativi di modifica. Le cifre censuarie delle abitazioni sono raccolte da A. CAPODIFERRO, *Abitazioni*, in *Sviluppo della popolazione italiana dal 1861 al 1961*, in «Annali di statistica», s. VIII, 17 (1965), che non coincidono con la serie ufficiale della consistenza delle stanze, particolarmente fino al 1900.

zione di ferro e acciaio, assumendo che il 15% fosse destinato a questo impiego; la percentuale era congetturale, ma pareva confermata dalla tavola delle interdipendenze settoriali del 1965[98]. Gli investimenti in prodotti meccanici furono stimati in base alle disponibilità (somma della produzione meccanica interna e del saldo del commercio estero corrispondente, da cui vennero detratte: 1. la domanda militare – ricavata dalla spesa di acquisto da parte della pubblica amministrazione: 2. una quota costante del 20% per coprire i consumi e gli impieghi intermedi). La produzione tra 1861 e 1900 fu a sua volta stimata distinguendo quella di origine industriale dall'artigiana, appoggiandosi ai censimenti della popolazione di 1861, 1871, 1881, 1901. La distinzione fu basata sull'assunto che la produzione artigiana fornisse, in quegli anni, la stessa quota rilevata nel 1938 e che il prodotto *pro capite* degli artigiani calcolato nel 1938 fosse identico nei 4 anni di censimento. Stimata la produzione artigiana per i 4 anni, quella degli anni intermedi fu ricavata impiegando un indice di quantità (il consumo di ferro e acciaio lavorati) e l'indice dei prezzi dei prodotti meccanici. Le stime furono integrate con una valutazione del valore della produzione di carri e veicoli in legno: dal prodotto medio per addetto del 1938, grazie a un indice della disponibilità della materia prima (il legname da lavoro) e all'indice dei prezzi dei carri calcolato dall'ISTAT a partire dal 1922, si ricavarono i valori degli altri anni; l'indice di prezzo fu esteso agli anni precedenti con l'indice dei prezzi del legname da lavoro importato, assumendo che i costi della materia prima esercitassero l'influenza fondamentale sulle variazioni di valore di carri e veicoli in legno. La procedura era discutibile, ma quella specifica produzione era tanto modesta che gli errori non preoccupavano[99]. Poiché la stima della produzione meccanica era compiuta a livello di fabbrica, i valori ottenuti furono integrati con una stima dei costi di distribuzione e delle spese di messa in opera: empiricamente, si pensò ammontassero al 15% del valore della produzione[100].

Per valutare gli investimenti in fabbricati non residenziali, Vitali utilizzò una stima ISTAT[101], fondata sul valore che essi avevano secondo il censimento 1937-1939, variato nel tempo secondo l'indice della produzione industriale e deflazionato con l'indice dei prezzi delle costruzioni. Il procedimento assumeva la pronta corrispondenza tra livello di attività industriale e nuovi immobili industriali e com-

[98] V. ISTAT, *Primi studi sulle interdipendenze settoriali dell'economia italiana…* citata.
[99] O. VITALI, *La stima degli investimenti e dello stock di capitale…* cit., pp. 496-498.
[100] *Ibid.*, pp. 497-498.
[101] V. ISTAT, *Cento anni di sviluppo economico e sociale dell'Italia 1861-1961*, Roma, ISTAT, 1961, p. 67.

merciali, ma mancavano informazioni per soluzioni più realistiche. Gli altri investimenti in costruzioni furono valutati come se fossero costantemente il 10% dei beni capitali meccanici e siderurgici, comprese le spese d'installazione e trasporto[102]. La scarsità delle informazioni e le profonde trasformazioni del settore dei servizi nel tempo resero complicata la stima degli investimenti in attrezzature fisse per attività terziarie. Si calcolò il capitale medio per addetto in base alle rilevazioni degli addetti nei censimenti e al peso delle attività del settore risultante dai censimenti commerciali, integrando le informazioni con dati delle camere di commercio[103]. La deflazione, in questo caso, fu realizzata, tra 1861 e 1946, con l'indice dei prezzi del legname da lavoro; dal 1947 l'indice fu combinato con quelli dei prezzi delle industrie meccaniche.

Il costo medio unitario di alcune opere di miglioramento agrario (moltiplicato per la loro quantità), insieme con valutazioni complessive di interventi di trasformazione agraria associata ai grandi piani di bonifica, permise di stimare gli investimenti di questo tipo a valori correnti; da questi si passò alla stima a prezzi costanti utilizzando l'indice dei prezzi all'ingrosso fra 1862 e 1905 e l'indice del salario dei braccianti agricoli fra 1906 e 1952[104].

La ripartizione degli investimenti per settori di attività (agricoltura, industria, servizi, abitazioni, opere pubbliche) utilizzò le stime degli investimenti per tipo di beni. Per abitazioni e opere pubbliche le categorie coincidevano. All'agricoltura furono attribuiti gli investimenti in miglioramenti e trasformazioni agrarie, in bonifiche e in una parte delle macchine e degli attrezzi. Si dovette rinunziare a disaggregare gli investimenti per l'industria da quelli per i servizi, per cui restarono uniti quelli in macchinari e mezzi di trasporto non attribuiti all'agricoltura, i fabbricati non residenziali, gli impianti di telecomunicazione, le opere ferroviarie, le altre costruzioni, le attrezzature fisse del settore terziario. La ripartizione degli investimenti in macchinari tra l'agricoltura e gli altri due settori fu compiuta valendosi di informazioni di diversa origine: oltre a una percentuale dei carri e dei veicoli in legno, all'agricoltura toccarono le macchine agricole importate (1888-1900, 1906-1910) e una quota delle altre macchine e attrezzature fissata in base al rapporto riscontrato nel 1950-1964 fra trattori e altre macchine agricole, considerato stabile fino al 1924 (con scarso realismo, date le trasformazioni dell'agricoltura negli anni del «miracolo economico», quando aumentò la diffusione di trattori). Ottenuta la quantità delle macchine per l'agricoltura, per differenza si ricavò quel-

[102] Si veda O. VITALI, *La stima degli investimenti e dello stock di capitale…* cit., pp. 500-502.

[103] *Ibid.*, p. 502.

[104] *Ibid.*, pp. 502-503. La disaggregazione di dati pluriennali (frequenti nel caso delle bonifiche) fu compiuta assumendo, con eccessiva semplificazione, quote annue identiche.

la per gli altri settori; grazie alla disponibilità di prezzi unitari si calcolò il valore corrente delle due quote e da queste, grazie all'indice ISTAT dei prezzi dei prodotti meccanici, si ricavarono le stime a prezzi costanti 1938[105].

Gli ammortamenti stimati da Vitali risultarono sensibilmente superiori, al contrario degli investimenti, rispetto a quelli ISTAT nella maggior parte degli anni (1892 e 1900, 1917-1924, 1926-1927, 1931-1952), con punte particolarmente alte tra 1917 e 1924 e tra 1942 e 1950, principalmente a causa di una diversa procedura di stima. Fino al 1957-1958 l'ISTAT utilizzò la valutazione del 1938 aggiornandola con indici che facevano riferimento all'ammontare della produzione e non alla consistenza del capitale[106]. Vitali impiegò invece il metodo dell'inventario permanente, che faceva riferimento alla consistenza dei capitali fissi, adottato dall'ISTAT con la revisione del 1965. Ma le due serie restarono diverse anche dopo l'applicazione dello stesso metodo. Dal 1959, però, le stime di Vitali risultarono inferiori, forse perché ormai l'ISTAT sopravvalutava gli ammortamenti[107]. La classificazione di Vitali non coincise con quella ISTAT e previde vite medie più lunghe: per i fabbricati residenziali 120 anni anziché 100, per le opere pubbliche 100 anni contro 70-80; solo per le bonifiche la durata fu ridotta da 90 a 50-25 anni. L'allungamento della vita media bilanciava la sottovalutazione sistematica degli investimenti edilizi da parte dell'ISTAT, secondo Vitali che preferì, invece, adottare vite medie variabili (progressivamente abbreviate) per le categorie di beni soggette a trasformazione qualitativa[108]. Per il macchinario e le attrezzature, dove il progresso tecnico era più rapido, fissò una vita media di 40 anni fino al 1890, progressivamente ridotta a 18 dopo il 1947 (contro i 18 anni dell'ISTAT per i macchinari, i 12 per gli autoveicoli, i 15 per i trattori e le macchine agricole)[109]. Fissata la vita media dei beni d'investimento, bisognava stabilire come la perdita di valore si distribuisse nel tempo.

Vitali applicò lo stesso principio dell'ISTAT, non realistico, ma semplice: ogni anno ciascuna classe di beni perdeva una quota costantemente uguale di valore. Per ogni classe con la stessa vita media si trattava di calcolare l'entità del capitale investito anno dopo anno, a prezzi costanti, per l'intero periodo 1881-1952 (quello coperto da questa serie retrospettiva), risalendo indietro oltre il 1881 di tanti anni

[105] *Ibid.*, p. 506.

[106] V. sopra alle pp. 418-419.

[107] Il confronto tra le serie è presentato in O. VITALI, *La stima degli investimenti e dello stock di capitale…* cit., tav. XIII.B.5, pp. 520-521.

[108] *Ibid.*, pp. 510-511. Si veda la tav. XIII.B.4, con la vita media per 6 grandi categorie di beni e per 5 sottocategorie, per 4 periodi (prima del 1890, 1891-1915, 1916-1947, dopo il 1947), in *ibid.*, p. 519.

[109] *Ibid.*, p. 514.

quanti era la vita media delle categorie di beni: fino alla seconda metà del Settecento per le abitazioni e le opere pubbliche, fino ai primi decenni dell'Ottocento per altri beni. Vitali ricavò l'ammortamento annuo per ogni categoria di beni d'investimento dalla differenza tra gli investimenti lordi di un particolare anno, a valore costante (il 1938 fino al 1952, il 1954 tra 1950 e 1964), e il saldo ottenuto per differenza tra lo stock di capitale di quel particolare anno e lo stock dell'anno precedente, entrambi a valore costante. Il saldo corrispondeva al flusso netto degli investimenti di un certo anno; sottraendone l'entità dagli investimenti lordi dello stesso anno, si ricavava l'ammortamento. Lo stock di beni fissi d'investimento, a valore costante, era calcolato per ogni categoria e ogni anno facendo la sommatoria dei valori dei beni d'investimento che restavano a far parte dello stock di capitale a fine anno, detratto il deperimento annuale; la sommatoria partiva, per ciascuna categoria di beni, come si è detto, dall'anno che precedeva l'inizio della serie (il 1881) di tanti anni quanto era la vita attesa della categoria. Il deperimento annuale risultava dalla vita media dei beni ed era ripartito in frazioni annue uguali; i valori costanti si ricavavano deflazionando con gli indici di prezzo degli investimenti la serie a valori correnti. La conversione degli ammortamenti dal valore costante a quello corrente era possibile grazie all'indice implicito dei prezzi dei beni di investimento ricavato dal rapporto tra le serie degli investimenti lordi a prezzi costanti e a prezzi correnti. Anche Vitali integrò nelle stime degli ammortamenti gli indennizzi dei sinistri pagati dalle assicurazioni per tenere conto delle distruzioni accidentali di beni d'investimento.

Come si vede, la determinazione degli ammortamenti poggiava su assunzioni relativamente arbitrarie (la vita media dei beni e la distribuzione del deperimento annuo) e doveva misurarsi con difficoltà gravi: risalire molto indietro nel tempo per stimare lo stock di capitale, quando le informazioni quantitative erano scarse e poco attendibili, valutare a prezzi costanti beni d'investimento soggetti a profonde trasformazioni qualitative e acquisiti in periodi spesso distinti da ampie oscillazioni dei prezzi e del potere d'acquisto. Era facile quindi incorrere in errori o distorsioni e giungere a valutazioni diverse. Le differenze si ripercuotevano sulla stima del prodotto netto.

Un livello più elevato di ammortamenti, come quello calcolato da Vitali rispetto all'ISTAT, avrebbe comportato una valutazione inferiore del prodotto netto. In realtà, questo esito fu contrastato dalle altre differenze nelle due serie: l'eliminazione del duplicato della pubblica amministrazione e i ritocchi verso l'alto delle stime relative ad alcuni rami (per esempio l'edilizia residenziale, il credito e le assicurazioni) che fecero aumentare il prodotto lordo calcolato da Vitali, compensando l'aumento degli ammortamenti. Perciò il paragone tra il reddito nazionale netto

a prezzi costanti calcolato dall'ISTAT e quello che Vitali ricava dalla sua valutazione del PIL presenta una differenza contenuta.

Come emerge da questa descrizione, le stime di Vitali sono una revisione parziale delle stime retrospettive dell'ISTAT fra 1861 e 1952. Le differenze maggiori dipendono dall'applicazione di criteri di calcolo che l'ISTAT adottò dalla metà degli anni Sessanta e che non estese più indietro del 1951. A differenza di queste, le stime di Vitali forniscono una valutazione a prezzi costanti di tutti i principali aggregati della contabilità nazionale, benché l'uso di un unico anno base per oltre 90 anni, durante i quali si verificarono sensibili mutamenti nei prezzi relativi di merci e servizi, riduca l'affidabilità di quei valori man mano che ci si allontana dall'anno di riferimento. Le stime di Vitali, inoltre, eliminando il duplicato della pubblica amministrazione, agevolarono la comparabilità dei conti italiani con quelli degli altri paesi dell'OCSE. Applicando criteri di stima più rigorosi o nuove informazioni che riducevano approssimazioni e discrezionalità, corressero alcune valutazioni ISTAT particolarmente discutibili. Infine, disaggregando il prodotto interno lordo per attività, permisero una valutazione più analitica delle trasformazioni qualitative del sistema economico italiano sul lungo periodo. Esse rappresentano una soluzione intermedia tra l'innovazione da una parte e l'aggiornamento e adeguamento di metodi e dati dall'altra: non si distaccano realmente dalle stime ISTAT, per cui risentono delle loro insufficienze e difetti. Ma, fino a tempi molto recenti, esse hanno fornito le valutazioni retrospettive degli aggregati macroeconomici più utilizzate: su di loro, in definitiva, è stata costruita la valutazione dello sviluppo economico italiano fino al dopoguerra.

5. Il nuovo sistema di contabilità nazionale negli anni Settanta: il SEC

Con la revisione dei conti nazionali del 1965 e l'applicazione di nuove procedure nelle stime correnti, l'Italia aderì finalmente allo schema contabile dell'ONU proposto nel 1953 e perfezionato negli anni Sessanta[110], proprio quando si concluse la laboriosa elaborazione di un nuovo schema. Il vecchio era ormai inade-

[110] V. United Nations, *A System of National Accounts Statistics and Supporting Tables. Studies in Methods*, series F, No. 2, New York, United Nations, 1953. Le revisioni erano state formalizzate in Id., *A System of National Accounts and Supporting Tables. Studies in Methods*, series F, No. 2, Rev. 1, New York, United Nations, 1960, e Id., *A System of National Accounts and Supporting Tables. Studies in Methods*, series F, No. 2, Rev. 2, New York, United Nations, 1964. Grazie alla normalizzazione dei conti, dal 1957 l'ONU iniziò la pubblicazione di un annuario che riuniva i conti, tra loro comparabili, di decine di paesi: v. United Nations, *Yearbook of National Accounts Statistics*, New York, United Nations, 1957.

guato rispetto all'esigenza di più puntuale informazione quantitativa che accompagnava la diffusione dei modelli econometrici come strumento di politica economica. Tre necessità, in particolare, parevano ineludibili: 1. integrare il tradizionale approccio macroeconomico dei conti nazionali con l'analisi delle interdipendenze settoriali, che permetteva valutazioni più precise dei rapporti fra settori produttivi e aumentava la precisione delle stime delle grandezze macroeconomiche; 2. conoscere il processo di distribuzione del reddito, trascurato dai conti tradizionali; 3. raccordare la contabilità nazionale con la ricostruzione dei flussi finanziari tra i settori istituzionali per fare emergere l'interazione tra evoluzione macroeconomica e condizioni monetarie e finanziarie. Esse erano state affrontate diversamente nei diversi paesi e la disparità dei criteri annullava i progressi fatti per armonizzare i conti nazionali. L'adozione di schemi contabili complessi come quelli richiesti dai paesi più industrializzati doveva, però, conciliarsi con la necessità dei paesi a più basso reddito di disporre di schemi non troppo onerosi da gestire e significativi anche in un contesto sociale scarsamente industrializzato, benché rigorosi, per indirizzare le politiche interne di sviluppo e consentire i confronti internazionali. Inoltre, un buon numero di stati aveva adottato forme di proprietà e controllo pubblico delle attività economiche, consolidando la gestione centralizzata e pianificata delle rispettive economie; per i loro schemi di contabilità nazionale si valevano di categorie diverse da quelle dell'Occidente, così che i confronti diventavano difficili. Nel 1968 apparve la nuova versione dello SNA (System of National Accounts)[111], acronimo del sistema dei conti nazionali raccomandato dall'ONU (Organizzazione delle nazioni unite) ai paesi a economia di mercato, applicabile anche in paesi poco sviluppati e con limitate informazioni statistiche, mentre per le economie pianificate socialiste l'ONU patrocinava il sistema del prodotto materiale (SMP) e ne promuoveva la comparabilità con lo SNA. A quest'ultimo si affiancò, dal 1970, il Sistema europeo dei conti economici integrati (SEC), elaborato dall'Ufficio statistico della Comunità europea per i suoi 9 membri. Esso era articolato in 10 conti anziché 6, impiegava una classificazione per gruppi di prodotti, anziché per classi di produttori[112], evidenziava meglio i flussi finanziari nelle transazioni interne e internazionali e stabiliva un raccordo più chiaro con le tavole delle interdipendenze settoriali, pur restando coerente e comparabile con lo SNA. Il SEC corrispondeva meglio all'assetto istituzionale dei membri della Comunità e

[111] V. UNITED NATIONS, DEPARTMENT OF ECONOMIC AND SOCIAL AFFAIRS, STATISTICAL OFFICE OF THE U.N., *A System of National Accounts and Supporting Tables. Studies in Methods*, series F, No. 2, Rev. 3, New York, United Nations, 1968.

[112] Data questa differenza il SEC non distinse più le industrie estrattive, confluite in parte tra i prodotti energetici e in parte nei prodotti della trasformazione industriale.

all'esigenza di favorire l'elaborazione di politiche economiche fra questi coordinate, pur richiedendo un'ampia e disaggregata informazione statistica[113].

L'Italia lo adottò ufficialmente nella *Relazione generale sulla situazione economica del paese* relativa al 1974, sottoposta al parlamento nel marzo 1975[114]. I conti si riferivano al 1970, anno di avvio dello schema secondo gli accordi tra i membri della CEE; ma gli aggregati principali arrivavano fino al 1974. Contestualmente era fornita una serie retrospettiva fino al 1960 del conto generale delle risorse e degli impieghi (prodotto, consumi, investimenti, reddito e scambi con l'estero), non disaggregati, a prezzi correnti e a prezzi 1970, anno che sostituiva il 1963 come base per la conversione dei valori a prezzi costanti. Inoltre l'ISTAT rielaborò la tavola delle relazioni intersettoriali del 1965, per renderla «sufficientemente comparabile con quella corrispondente del 1970»[115] e, su richiesta della CEE, ricostruì i conti settoriali delle amministrazioni pubbliche dal 1960 al 1969.

Il nuovo schema introdusse una cesura nella sequenza dei conti nazionali italiani, dal momento che le vecchie serie si fondavano su definizioni e classificazioni molto diverse da quelle del SEC, nonostante esso fosse coerente con il precedente schema, specie nella sua ultima versione[116]. La prima differenza riguardava le grandezze fondamentali del sistema, come mostra l'esempio relativo al reddito. Nel vecchio schema quest'ultimo era messo in evidenza, in forma di reddito nazionale netto, perché forniva una valutazione della domanda effettiva, la grandezza ritenuta decisiva nell'ottica keynesiana degli schemi originari. Esso compariva sia nel conto generale della produzione nazionale, dove, sommandosi con ammortamenti e importazioni, determinava le risorse totali destinate a consumi, investimenti lordi ed esportazioni, sia nel conto del reddito e della spesa, dove, integrato con i trasferimenti correnti netti dall'estero, corrispondeva alla somma di consumi e risparmi. Nel SEC il reddito nazionale appariva equivalente alla somma di: 1. valore aggiunto al costo dei fattori, 2. imposte indirette nette, 3. redditi netti dall'estero; cioè esso appariva come reddito complessivamente disponibile grazie alla produzione realizzata dalle unità residenti (il PIL) e all'integrazione netta ottenuta dal resto del mondo. Compariva poi come uscita derivata dalla trasformazione del PIL in reddi-

[113] V. ISTITUTO STATISTICO DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Sistema europeo dei conti economici integrati SEC*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1970[2] [con alcune modifiche 1979].

[114] Si veda V. SIESTO, *I conti economici dell'Italia dal 1954 al 1974 secondo il nuovo schema internazionale*, in «Economia del lavoro», 1975, 3-4, pp. 60-61.

[115] La revisione della tavola intersettoriale 1965 compare in ISTAT, *Tavola intersettoriale dell'economia italiana per l'anno 1970*, «Supplemento straordinario al Bollettino mensile di statistica», 6, 1974.

[116] Secondo V. SIESTO, *I conti economici dal 1954 al 1974*… cit., p. 61, le differenze erano tali «da impedire il pur minimo collegamento con la nuova serie».

ti primari corrisposti ai lavoratori dipendenti e in risultato di gestione (i redditi da capitale e da impresa non attribuiti ai dipendenti), per rispondere alle esigenze delle politiche di programmazione e ripartizione del reddito che si diffusero dagli anni Sessanta nei paesi industrializzati a fini di stabilizzazione monetaria. Infine esso era disaggregato nelle sue componenti in uno specifico conto del reddito, che metteva in evidenza quanto risultasse da pagamenti di operatori residenti e quanto provenisse dal resto del mondo, permettendo di mettere in evidenza l'entità del reddito nazionale disponibile (netto o lordo, secondo l'inclusione o meno degli ammortamenti). Rispetto al vecchio schema, la sequenza di conti del SEC forniva un'informazione più analitica, più rigorosa e ampia sul reddito e la sua distribuzione. Esso perdeva, tuttavia, la sua centralità, dal momento che il SEC adottava come grandezza fondamentale il prodotto interno lordo, corrispondente alla somma della produzione di tutti i settori, al netto delle duplicazioni dovute all'impiego di beni e servizi intermedi, incluso il valore degli ammortamenti realizzati per sostituire gli investimenti fissi obsoleti o non più produttivi. La somma del valore aggiunto di tutti i produttori residenti era integrata con l'aggiunta di qualunque tassa relativa alla produzione e alle importazioni (al netto dei sussidi ricevuti dalle amministrazioni pubbliche nazionali e sovranazionali). La definizione distingueva nettamente il PIL dal vecchio prodotto nazionale lordo, che registrava il prodotto al netto di duplicazioni dei fattori che appartenevano al sistema economico e operavano sia all'interno dei confini nazionali sia all'esterno. Il SEC sostituiva il riferimento ai fattori della produzione con quello alle unità produttive che operavano entro i confini nazionali, senza riguardo alla residenza dei titolari: vi rientravano perciò gli stranieri occupati in imprese italiane e i capitali esteri investiti o prestati in Italia, rispondendo meglio alla crescente internazionalizzazione delle attività economiche[117].

Il PIL poteva essere convertito nel vecchio prodotto nazionale e viceversa. Il passaggio dal PIL al prodotto nazionale lordo richiedeva di aggiungere al primo il saldo tra i redditi pagati al resto del mondo e quelli ricavati dal resto del mondo, dal momento che il prodotto nazionale comprendeva anche il ricavo netto del reddi-

[117] *Ibid.*, p. 49. La determinazione del PIL presupponeva una definizione più rigorosa del territorio a cui si riferivano i conti nazionali e la modifica dell'oggetto delle rilevazioni. Vi rientravano i flussi generati dalle operazioni compiute dagli operatori che in Italia avevano il centro del loro interesse o risiedevano (compresi quelli temporaneamente all'estero). Non vi rientravano quelli di filiali e succursali di imprese nazionali operanti all'estero (registrati nel conto dei rapporti con il resto del mondo), mentre erano compresi quelli di imprese estere operanti nel paese. Erano integrati nel conto anche i giacimenti in acque internazionali sfruttati da unità residenti, le sedi all'estero di rappresentanze diplomatiche nazionali, le basi militari riconosciute zone franche; erano escluse dal territorio nazionale le strutture equivalenti di Stati esteri.

to primario proveniente da fonti legalmente non residenti, ma appartenenti al sistema economico. La conversione dal prodotto nazionale lordo in PIL richiedeva, invece, la sottrazione del saldo, per cui si riusciva a calcolare il PIL a partire dalle stime anteriori al SEC.

Per disporre di informazioni più complete, il SEC previde la registrazione di flussi che il vecchio schema aveva trascurato e curò meglio la rilevazione di altri. In particolare, rilevò il valore complessivo della produzione e quello dei consumi intermedi, per non limitarsi a giudicare i risultati e la dinamica del sistema economico attraverso un saldo (il valore aggiunto), pur confermandolo come grandezza fondamentale dello schema. I rapporti tra il sistema economico e il resto del mondo furono rilevati da un conto delle operazioni correnti, articolato in entrate, uscite e saldi, e da un conto della formazione del capitale, da cui emergeva l'ammontare netto delle risorse finanziarie che il paese metteva a disposizione dell'estero, se positivo, o che ricavava dall'estero, se negativo. Era una misura più accurata e affidabile dell'eccedenza o del disavanzo corrente con l'estero, prevista dal vecchio schema, che non rilevava i trasferimenti di capitali nella determinazione della posizione (debitrice o creditrice) del sistema rispetto all'estero. L'integrazione dei conti internazionali era stata possibile grazie all'inserimento nel SEC di conti che rilevavano i flussi finanziari disaggregati per settori istituzionali e aveva come esito l'individuazione più chiara e precisa dei rapporti tra economia nazionale e sistema finanziario internazionale, un'esigenza particolarmente viva data la crescente apertura internazionale dell'economia e la progressiva integrazione dei mercati finanziari. Le innovazioni del SEC si estesero al tentativo di valutare le variazioni nella consistenza di alcuni stock, e in particolare quello del capitale, la cui valutazione appariva più accurata, nell'ambito del SEC, poiché includeva anche gli acquisti netti di terreni e di beni immateriali, come brevetti, licenze, diritti d'autore, prima trascurati, trattandoli come investimenti[118]. Infine il SEC affrontò la questione di come valutare a prezzi costanti gli aggregati, prima trascurata, ma non eludibile alla fine degli anni Sessanta, data la crescente importanza delle spinte inflazionistiche.

Nel nuovo schema fu integrata, infine, la tavola delle interdipendenze settoriali, una descrizione incrociata dei flussi di beni e servizi secondo l'origine e la destinazione per industrie e prodotti. Essa permetteva di elaborare conti della produzione per tutte le branche produttrici e di metterli reciprocamente in relazione grazie alla determinazione analitica dei rapporti tra settori produttivi, migliorando la precisione delle valutazioni, come si è osservato a proposito dell'impiego della prima tavola intersettoriale del 1959 nella revisione dei conti nazionali del 1965.

[118] *Ibid.*, pp. 506-508.

Le novità nell'organizzazione e presentazione dei conti erano accompagnate da cambiamenti rilevanti nella classificazione delle attività economiche che modificarono il raggruppamento dei dati per ramo, branca e classe, spostando le attività dagli uni agli altri o creando nuove ripartizioni. Il confronto degli aggregati nel tempo poteva avvenire solo riorganizzando le categorie per renderle omogenee. Spiccava per importanza la creazione di una branca autonoma per i prodotti energetici che riuniva attività disparate prima distribuite in varie branche dell'attività industriale. Fu modificata la composizione dei servizi vari, includendovi alcune attività di natura finanziaria prima aggregate al credito, le attività ausiliarie e il Bancoposta. L'estensione e l'arricchimento delle attività delle amministrazioni pubbliche e degli enti privati senza scopo di lucro, fornitori di servizi per i consumatori finali, suggerirono di introdurre nuove classi per evidenziarne il ruolo. L'inclusione della tavola intersettoriale impose di uniformare le classificazioni adottate nei conti nazionali e quelle della tavola, eliminando le precedenti differenze tra la presentazione disaggregata del valore aggiunto e la tavola.

Le stime SEC si distinsero anche per il modo di trattare diverse operazioni. L'innovazione principale fu la soppressione dell'imputazione bancaria che la contabilità nazionale italiana aveva introdotto nel 1965 ripartendo i servizi figurativi resi dalle aziende di credito al sistema economico tra branche e classi, computandoli come loro costi. Ammettendo che l'imputazione sarebbe stata incerta, essi furono detratti globalmente dal valore aggiunto totale. Poiché l'imputazione sarebbe stata difficile anche per la quota spettante a famiglie e pubbliche amministrazioni, anch'essa non figurò più tra i servizi finali che concorrevano ai consumi. Di fatto si tornava alla vecchia pratica di sottrarre il duplicato del credito, globalmente, dalla somma dei valori aggiunti di tutte le branche. Il nuovo trattamento dei servizi bancari fece quindi contrarre sia i consumi totali, sia il valore aggiunto totale; il valore aggiunto di ogni branca, a parità di condizioni, risultò invece superiore a quello calcolabile in base al vecchio schema, non essendo più detratto il valore dei servizi bancari che gli erano imputati.

I fitti dei fabbricati non residenziali, pagati dalle imprese e dalle amministrazioni pubbliche per immobili adibiti allo svolgimento delle loro funzioni, non furono più considerati redditi da capitale, ma acquisto di servizi di locazione e quindi costi intermedi. Perciò non entrarono più nel valore aggiunto di chi utilizzava i fabbricati, ma furono riuniti in una branca specifica dei servizi di locazione di immobili. Così, pur restando uguale il valore aggiunto complessivo, il valore aggiunto di ogni branca si ridusse dell'importo degli affitti. Il valore aggiunto complessivo fu ridotto, invece, dalla decisione di non tenere più conto dei fitti figurativi degli immobili di proprietà delle amministrazioni pubbliche che esse utilizza-

vano direttamente, prima attribuiti al valore aggiunto delle amministrazioni pubbliche. Esso diminuì quindi per l'effetto congiunto del passaggio dei fitti effettivi a un'altra branca e della soppressione dei fitti figurativi.

Il nuovo schema modificò il trattamento dei consumi, a cominciare dalla classificazione. Essi furono distinti in intermedi e finali; questi furono divisi tra famiglie, amministrazioni pubbliche e istituzioni sociali private fornitrici di servizi alle famiglie (prima aggregate con le famiglie). I generi alimentari e le bevande consumate in bar e ristoranti rientrarono tra i servizi forniti dai locali pubblici, producendo un aumento sensibile della spesa per i servizi corrispondenti e la riduzione di quella per alimentari. Inoltre, i consumi furono distinti in interni, che comprendevano i consumi finali di non residenti, fatti sul territorio, e in consumi nazionali, che comprendevano quelli dei residenti, anche fuori del territorio; il saldo forniva la stima del movimento turistico. I consumi interni, infine, erano presentati con diverse classificazioni: una funzionale (che distingueva i beni dai servizi, i beni durevoli dai semidurevoli e dai non durevoli); una seconda per tipo di consumo, utile per determinare sia la consistenza dei beni durevoli presso le famiglie, sia le fluttuazioni congiunturali dei consumi; e una terza, per branche di produzione, coerente con la logica delle tavole delle interdipendenze settoriali. Anche i consumi delle amministrazioni pubbliche risultarono modificati: la riduzione causata dall'eliminazione dei fitti figurativi e dal nuovo trattamento dei servizi bancari imputati fu compensata dall'inclusione tra le amministrazioni pubbliche di ANAS, Foreste di Stato, enti per l'edilizia pubblica, istituti di ricovero, le cui spese ingrossarono i consumi pubblici. Ebbero invece una portata limitata le innovazioni relative agli investimenti lordi: la variazione di consistenza del bestiame, inserita originariamente tra le variazioni delle scorte, passò tra gli investimenti fissi, mentre l'incremento della massa legnosa dei boschi non fu più considerato né come produzione né come variazione delle scorte. Le innovazioni relative alla valutazione del commercio estero produssero variazioni di modesta entità, pur risolvendosi tutte nella riduzione dei valori di importazioni ed esportazioni: i ricavi per brevetti, licenze e diritti d'autore non furono più considerati contropartita di servizi, ma redditi da capitale; le spese all'estero dei turisti non rientrarono più fra i consumi finali e le importazioni, mentre le somme versate a lavoratori e capitalisti esteri senza corrispettivo non furono più incluse nelle esportazioni.

Cambiò anche la presentazione delle grandezze macroeconomiche. Il SEC diede maggiore evidenza al valore aggiunto a prezzi di mercato anziché a quello al costo dei fattori, perché preferì tenere conto delle imposte indirette al netto dei contributi alla produzione, per assicurare l'equilibrio contabile con gli impieghi, registra-

ti ai prezzi di mercato. Le merci soggette a forti prelievi fiscali indiretti, come tabacco e derivati del petrolio, o che godevano di importanti contributi alla produzione (come i trasporti), presentarono quindi sensibili differenze tra la registrazione di vecchio tipo e la nuova, benché il passaggio dall'una all'altra fosse semplice.

La classificazione delle attività economiche per produzioni, applicata prima del SEC (che permetteva di individuare e seguire i flussi omogenei di beni e di servizi e si prestava particolarmente all'analisi della formazione del reddito), fu affiancata da un sistema di conti per settori istituzionali capace di descrivere il comportamento degli operatori nella distribuzione e nell'impiego del reddito e nella gestione di attività e passività finanziarie e di fornire uno strumento di valutazione degli effetti della politica economica. Le unità economico-giuridiche che costituivano il sistema economico erano raggruppate in settori istituzionali omogenei, sulla base della funzione principale che svolgevano e delle risorse che utilizzavano, e i diversi aggregati (produzione originaria, PIL al costo dei fattori, redditi di lavoro dipendente, risultato lordo di gestione, reddito lordo disponibile, risparmio lordo, investimenti fissi lordi, accreditamento o indebitamento) erano ripartiti tra i settori istituzionali. Due (il resto del mondo e l'amministrazione pubblica), erano presenti già nei vecchi schemi di contabilità; altri sei li affiancarono nel SEC, che preferì inoltre parlare di amministrazioni pubbliche, piuttosto che usare la vecchia definizione al singolare[119].

Il SEC organizzò gli aggregati macroeconomici in un sistema di 6 conti: il conto della produzione, che presenta il valore aggiunto e mostra il contributo dei diversi settori alla creazione del reddito; il conto della distribuzione del valore aggiunto (che descrive la distribuzione primaria del reddito prodotto tra i fattori della produzione, mettendo in evidenza i redditi da lavoro dipendente e lasciando come residuo un insieme di altri redditi da lavoro proprio, da capitale e da impresa, chiamato risultato di gestione); il conto del reddito e delle operazioni correnti con il resto del mondo (che registra la distribuzione secondaria e la ridistribuzione del reddito e fornisce come saldo il reddito disponibile, il potere di acquisto che ciascun settore può destinare al consumo finale o all'accumulazione. Vi compaiono anche le operazioni correnti con il resto del mondo, e ciò fa emergere la natura e la grandezza di una parte delle operazioni tra residenti e non residenti che interferiscono con l'attività economica interna); il conto dell'utilizzazione del reddito (che registra la destinazione del reddito disponibile al consumo e al risparmio da parte dei settori e permette di calcolare la propensione media e marginale al consumo e al

[119] Società finanziarie, quasi società non finanziarie, istituzioni di credito, imprese di assicurazione, istituzioni sociali private, famiglie.

risparmio delle famiglie e di verificare la capacità delle imprese di autofinanziarsi)[120]; il conto della formazione del capitale (che ricostruisce i flussi di risparmio e di investimento nel periodo di registrazione e consente di determinare la posizione di credito o di debito che ciascun settore ha rispetto agli altri). Esso mostra anche la ripartizione degli investimenti tra investimenti fissi, variazione di scorte, acquisti netti di terreni, acquisti netti di beni immateriali, indica l'importo dei contributi agli investimenti, delle imposte sul capitale e dei trasferimenti in conto capitale, fornendo una ricostruzione articolata di flussi finanziari determinanti per la crescita dell'economia. La nuova presentazione permetteva un'analisi più articolata del sistema economico, pur presentando ancora difetti e limiti considerevoli. In particolare, non lasciava distinguere le attività aziendali da quelle private nelle piccole imprese individuali, i cui titolari hanno un unico patrimonio, confondono attività e passività dell'azienda e della famiglia, spese di consumo familiari e spese dettate da esigenze imprenditoriali. L'unione di queste unità con le imprese finanziarie (dotate di un autonomo patrimonio e di un sistema contabile completo) avrebbe modificato la fisionomia del settore che più contribuiva al prodotto lordo e avrebbe dilatato i consumi intermedi a scapito di quelli finali delle famiglie. Perciò si ritenne meno grave considerare la maggior parte delle piccole unità produttive private con le famiglie, trattandole solo come consumatrici finali. I conti nazionali furono integrati, infine, con un conto che rilevava i flussi finanziari tra i singoli operatori, ricavandone indicazioni sui mezzi e le modalità di finanziamento dei settori. Esso non si presentava in forma di bilancio, perché la somma degli accreditamenti non riusciva a corrispondere a quella degli indebitamenti.

I cambiamenti introdotti dal SEC nel significato, nella copertura e nel modo di rilevazione di varie grandezze rendono molto ardui i confronti tra le serie storiche precedenti il SEC e quelle successive al 1970, come indicano i confronti proposti nelle tabelle 1, 2, 3. I tentativi fatti per costruire serie storiche relativamente omogenee hanno prodotto valutazioni solo dei principali aggregati e hanno interessato prevalentemente periodi relativamente brevi, non essendo possibile disporre per il passato di informazioni articolate e disaggregate come quelle richieste dal SEC. La soluzione adottata è consistita essenzialmente nel rielaborare, con strumenti statistici, le serie esistenti, proiettando all'indietro i dati disponibili dagli anni Settanta, creando serie nuove rispetto a quelle costruite sulla base delle rilevazioni originarie, coerenti con le rilevazioni attuali, ma poco affidabili nel registrare l'evoluzione storica del sistema economico e i suoi mutamenti strutturali.

[120] Entrano nel conto anche le variazioni dei fondi di quiescenza, che il SEC tratta come un risparmio delle famiglie, anche se la gestione è affidata ad altri, perché le famiglie vantano il diritto su tali fondi.

6. L'applicazione iniziale del SEC e la revisione del 1979

I primi conti SEC elaborati dall'ISTAT riprendevano metodi e criteri introdotti nella seconda metà degli anni Sessanta, benché i dati a disposizione fossero più abbondanti e le stime risultassero più analitiche e accurate. La produzione lorda vendibile dell'agricoltura, per esempio, era ancora stimata moltiplicando le quantità rilevate dei prodotti per i prezzi rispettivi, con un grado di dettaglio, però, superiore al passato. Il numero di prodotti rilevati era aumentato e, per alcune colture particolarmente diffuse (cereali, foraggi), si confermava la distinzione in regioni agrarie e zone altimetriche per tenere conto delle differenze di rendimento; si prendevano in considerazione le colture intensive in serra e si distingueva tra produzione totale e produzione raccolta, calcolando in relazione a quest'ultima la produzione lorda vendibile. La produzione zootecnica era stimata incrociando dati su macellazione, scambi con l'estero e consistenze stimate all'inizio e alla fine dell'anno, appoggiandola a regolari rilevazioni campionarie dei vari tipi di bestiame. I dati di quantità erano trasformati in valori grazie a medie aritmetiche ponderate di prezzi mensili alla produzione rilevati su singole piazze, aggregati prima su scala regionale, poi nazionale; la ponderazione teneva conto, prodotto per prodotto, di informazioni sulle quantità utilizzabili per l'impiego (per esempio quantità raccolte per frutta e legumi, quantità macinate per cereali e legumi, numero di capi macellati per il bestiame). Le valutazioni relative all'industria, fino al 1979, furono ricavate sommando i dati della rilevazione annuale dell'ISTAT sulle imprese con almeno 20 occupati, avviata all'inizio degli anni Sessanta, e i dati stimati sull'attività delle imprese con meno di 20 occupati, rilevate solo nel 1963. La stima utilizzava il valore *pro capite* del prodotto allora determinato e lo faceva variare negli anni in base alle variazioni annuali riscontrate nelle imprese che avevano da 20 a 49 occupati.

Ma le trasformazioni degli anni Settanta e l'esigenza di adeguarvi i conti nazionali sollecitarono nuovamente l'estensione delle rilevazioni a settori poco conosciuti o a grandezze mal valutate, a verificare le stime e a introdurre procedure di stima più complesse. Perciò l'ISTAT rivide, nel 1979, i criteri di stima di alcuni aggregati e integrò le nuove valutazioni correnti con serie retrospettive, coerenti, che risalivano al 1970; lo schema dei conti non subì modifiche strutturali, anche se fu ritoccata la classificazione delle attività trasferendo i servizi forniti dagli ospedali pubblici e dalle cliniche convenzionate ai servizi destinati alla vendita, e fu modificata la composizione dei consumi. I nuovi criteri furono codificati nel manuale di contabilità nazionale pubblicato dall'ISTAT nel 1983[121]. Innovazioni di

[121] V. ISTAT, *Contabilità nazionale. Fonti e metodi*, in «Annali di statistica», s. IX, 4 (1983). Il manuale non affrontava alcuni aspetti rilevanti della contabilità nazionale secondo il SEC: i conti finanziari, le

rilievo interessarono la determinazione del valore aggiunto delle imprese industriali e di servizi con meno di 20 addetti, la cui importanza era cresciuta a causa del decentramento produttivo avviato negli anni Settanta. L'inflazione e l'introduzione dell'IVA (Imposta sul valore aggiunto), poi, avevano accentuato, dal 1973, le differenze tra piccole e medie imprese, come l'ISTAT verificò con due indagini, sulle piccole imprese industriali (nel 1979) e commerciali (nel 1980). Grazie a queste, l'ISTAT ricavò dei valori *pro capite* della produzione e del valore aggiunto delle singole branche delle imprese minori, che fece variare nella stessa direzione e con lo stesso ritmo rilevati nelle medie imprese corrispondenti. Moltiplicando tali valori per il numero di occupati si ricavavano stime del prodotto e del valore aggiunto delle imprese minori più accurate di quelle vecchie. Il numero degli occupati nelle piccole imprese si otteneva, per ogni branca, detraendo dal numero degli occupati totali della branca quello degli occupati nelle imprese con almeno 20 addetti, noto grazie alla rilevazione annuale. Le stime relative alle produzioni industriali erano verificate con informazioni ricavate da altre fonti e con rapporti (del valore aggiunto con i redditi del lavoro dipendente, con i consumi di elettricità, con il fatturato esportato) che si cominciò a calcolare per accertare la coerenza delle cifre. L'ISTAT si impegnò particolarmente per rimediare alle carenze delle stime sull'edilizia curando soprattutto la stima della produzione delle numerose piccole imprese, dov'era diffuso il lavoro irregolare, e distinguendo i tipi di opere realizzate, anche allo scopo di migliorare la stima degli investimenti. La diffusione di costruzioni abusive e la scarsa collaborazione delle autorità locali e degli enti responsabili delle opere pubbliche nella rilevazione delle costruzioni riducevano l'attendibilità delle denunce di avvio e delle verifiche trimestrali sull'avanzamento dei lavori (nei capoluoghi di provincia e nei centri con almeno 50.000 abitanti) di cui si serviva l'ISTAT per stimare il volume della produzione residenziale (trasformandoli in valore mediante indici del costo di costruzione) aggiungendovi la rilevazione delle demolizioni e la valutazione dei restauri (basata sulle spese di manutenzione riscontrate con le indagini sui bilanci familiari). Procedure simili servivano anche per l'edilizia non residenziale, mentre le opere pubbliche si valutavano in base ai pagamenti degli enti finanziatori. Questi, però, erano distorti dall'intervallo che passava tra decisione di spesa ed effettiva erogazione. Il manuale di contabilità del 1983 indicava che l'ISTAT, per rimediare, ricorreva a una regressione multipla che

tavole delle interdipendenze settoriali (pur riportando sinteticamente quella del 1975), i nuovi sviluppi delle contabilità attraverso i conti trimestrali e quelli territoriali (regionali), per le quali l'ISTAT incontrava ancora delle difficoltà. Il testo spiegava però le nuove modalità di stima degli occupati e, per la prima volta, trattava analiticamente del metodo di deflazionamento e dell'elaborazione dei bilanci di approvvigionamento, impiegati per determinare i consumi.

collegava impiego di manodopera e produzione edilizia in base alle informazioni delle tavole delle interdipendenze settoriali e ai parametri ricavati prima degli anni Settanta, quando le stime parevano più attendibili.

Con nuovi indicatori indiretti l'ISTAT cercò di determinare il valore aggiunto di branche dei servizi per cui disponeva di dati poco affidabili. Per il commercio realizzò una stima del fatturato ai prezzi di acquisto, comprese imposte indirette e contributi, sommando consumi, investimenti fissi ed esportazioni, integrati con una percentuale di margine netto, diversa per ciascun aggregato, ricavata dalla tavola delle interdipendenze settoriali. Dal fatturato l'ISTAT ricavò il prodotto per unità di lavoro, che verificò essere relativamente prossimo al risultato di una rilevazione sui servizi del 1980 di una precedente indagine dell'Istituto per il commercio (ISCOM). Il valore aggiunto delle attività di recupero fu stimato moltiplicando il numero degli addetti per la remunerazione media del commercio (applicata a queste attività in mancanza di meglio), mentre quello di alberghi e locali pubblici fu ricavato da una stima del fatturato ottenuta dalla spesa dei consumatori italiani e stranieri in Italia; dal fatturato vennero detratti i costi, assumendo che avessero la stessa incidenza percentuale rilevata nelle aziende con almeno 20 occupati.

Il numero degli occupati fornì il mezzo per stimare attività come i trasporti su strada e gli altri servizi di trasporto privati: esso fu moltiplicato per il valore aggiunto *pro capite* rilevato nelle imprese della stessa classe per cui si disponeva di informazioni. Le attività di credito e assicurative continuarono a essere valutate secondo le procedure ormai consolidate, ma le stime del credito furono ribassate perché alcune attività (in particolare il Bancoposta, come si è detto) furono spostate tra i servizi diversi. I bilanci familiari, con la spesa per affitti, fornirono il riferimento per stimare il valore aggiunto dei servizi di locazione corrispondenti ai fitti reali e imputati degli immobili residenziali, mentre i fitti reali degli immobili non residenziali (i soli considerati) erano ricavati dall'indagine sulle imprese con almeno 20 addetti.

Dai bilanci familiari si ricavò la valutazione degli altri servizi destinati alle famiglie, mentre il prodotto del numero degli occupati per il valore *pro capite* della produzione, ricavato dalla rilevazione sulle aziende con almeno 20 occupati, fornì il fatturato dei servizi destinati alle imprese; i costi intermedi da detrarre per ottenere il valore aggiunto erano quelli medi del commercio. Anche la sostituzione della vecchia branca della pubblica amministrazione con la nuova branca dei servizi non destinati alla vendita, definizione più articolata ma più precisa nel suo oggetto rispetto alla precedente, impose una stima laboriosa. Il valore aggiunto dei servizi prodotti dalle pubbliche amministrazioni doveva essere depurato dei loro servizi

destinati alla vendita, che andavano attribuiti alle rispettive branche[122], ma integrato con il valore aggiunto dei servizi forniti dalle istituzioni sociali private, compresi i servizi domestici a pagamento. Il valore dei primi era stimato detraendo dalla retribuzione complessiva dei dipendenti e dei pensionati pubblici (compresi i contributi sociali e le prestazioni in natura, ma escluse le diarie di missione e le ritenute) la quota di chi era impegnato nella loro produzione; l'importo residuo era integrato con il risultato netto di gestione che le pubbliche amministrazioni ricavavano dagli stessi servizi, cioè con la differenza tra il ricavo netto dei servizi e il valore dei consumi intermedi e della retribuzione dei dipendenti impegnati nella loro produzione a cui si aggiungevano, ancora, la quota degli ammortamenti della pubblica amministrazione corrispondente alla produzione di quei servizi[123] e le imposte indirette che su di essi gravavano, cioè, sostanzialmente, le entrate nette di Lotto, lotterie e Totocalcio. Anche la stima del valore aggiunto delle istituzioni sociali private si fondò sul reddito corrisposto ai dipendenti, il cui numero si ricavava dai censimenti demografici ed economici del 1961 e 1971 e da informazioni dell'INPS (Istituto nazionale previdenza sociale)[124]. Il valore aggiunto netto che ne risultava era integrato con la stima degli ammortamenti, aggiornata in base alla variazione degli ammortamenti della pubblica amministrazione. Per i servizi domestici retribuiti, i redditi degli occupati erano stimati grazie alle informazioni dell'INPS.

La valutazione dell'incidenza delle imposte indirette venne resa più complicata dalla riforma di cui esse furono oggetto e dall'introduzione dell'IVA: essa non dipese più dal prelievo assoluto, ma da quello al netto dei rimborsi previsti per gli utilizzatori intermedi dei beni tassati: le branche che ottenevano i rimborsi non corrispondevano necessariamente a quelle cui appartenevano gli utilizzatori intermedi delle merci su cui l'imposta era prelevata. I conti nazionali cercarono di ripartire tra le branche l'IVA realmente incidente, come facevano con le imposte di produzione, mentre il gettito delle imposte sugli affari, di quelle sulle importazioni e delle altre imposte non relative alla produzione era presentato in un'unica voce spe-

[122] Si trattava di locazioni di fabbricati, servizi sanitari a pagamento, alcuni servizi ricreativi e culturali, alcune attività privatistiche delle amministrazioni comunali in campo sociale ed economico come fornitura di acqua ed elettricità, macelli ed impianti sportivi, manutenzione delle strade da parte dell'ANAS e Totocalcio gestito dal CONI (Comitato olimpico nazionale italiano). La detrazione dal valore aggiunto della pubblica amministrazione di alcuni servizi come quelli relativi a trasporti e comunicazioni gestiti da aziende pubbliche era già prevista dai vecchi schemi di contabilità nazionale.

[123] Gli ammortamenti erano calcolati con il metodo dell'inventario permanente, assumendo una vita media di 50 anni per i fabbricati e di 10 per macchine, mobili e attrezzature; non erano previsti ammortamenti per le opere pubbliche, considerati dal primo SEC di durata indefinita, e per gli armamenti e le dotazioni militari, non considerate investimenti.

[124] V. ISTAT, *Contabilità nazionale. Fonti e metodi*… cit., p. 204.

cifica, sommata al valore aggiunto complessivo delle branche (già integrato delle imposte pertinenti a ciascuna di esse) per determinare il PIL. Ma, alla fine degli anni Ottanta, il procedimento fu abbandonato perché ritenuto poco rigoroso.

Nella valutazione dei consumi, il metodo della disponibilità fu progressivamente affiancato da stime sulla domanda ricavate dall'indagine campionaria trimestrale sui bilanci familiari, avviata nel 1968 e rinnovata nel 1973, rendendola mensile nelle maggiori città (capoluoghi di provincia e centri superiori a 50.000 abitanti)[125]. Grazie all'innovazione, l'ISTAT dispose di informazioni su autoconsumo e consumi figurativi (l'equivalente dei fitti delle case di proprietà), pagamenti in natura ai dipendenti, vitto e vestiario dei militari di leva, servizi domestici retribuiti goduti dalle famiglie, prestazioni in natura erogate da previdenza e assistenza sociale, doni dal resto del mondo, che arricchivano e miglioravano le stime. Il nuovo metodo, però, non permetteva, per definizione, di conoscere i consumi extradomestici e non forniva informazioni sulle spese sanitarie al di fuori del regime di assistenza. Il difetto maggiore, tuttavia, dipendeva dal fatto che le informazioni derivavano da questionari non verificati che potevano riflettere sia le distorsioni prodotte dalla scelta del campione, sia le reticenze e inesattezze delle risposte. Per rimediare, l'ISTAT continuò a stimare i consumi anche con il metodo delle disponibilità, di rapida elaborazione e con un'ampia copertura merceologica, per confrontarli con quelli ricavati dai bilanci familiari.

Il metodo della disponibilità continuò a essere utilizzato, senza innovazioni sostanziali, per gli investimenti[126], integrandone i risultati con le rilevazioni disponibili per singoli beni (trattrici e macchine agricole, veicoli stradali, o navi superiori a 100 t di stazza lorda); per altri (mezzi ferrotranviari e aerei, materiale radiofonico e per telecomunicazioni) si utilizzarono i bilanci aziendali, mentre per immobili e opere pubbliche si impiegarono le stime del valore aggiunto. Degli affinamenti furono invece introdotti per ripartire gli investimenti per branche di attività e per prodotto. Per attribuire i valori di ogni categoria di beni alle branche si utilizzò una tavola in forma di matrice, in cui le colonne registravano la provenienza dei beni e le righe la destinazione. La ripartizione era insoddisfacente per circa un quarto dei beni d'investimento, in termini di valore, che potevano essere attribuiti a più branche. Inoltre, quel metodo si prestava a distorsioni, sia perché disponibi-

[125] La rilevazione interessava 700 comuni e 9.000 famiglie, avvicendate nel corso del trimestre, per cui raccoglieva mensilmente informazioni da un terzo delle famiglie in un terzo dei comuni.

[126] Esso costringeva, però, a stime complicate per i beni che possono essere destinati sia al consumo che all'investimento e non teneva conto dello sfasamento temporale tra disponibilità ed impiego dei beni; richiedeva inoltre di integrare le valutazioni dei beni fatte a prezzi *ex fabrica* con i margini di commercio e le spese di trasporto. Il metodo non permette di valutare la variazione delle scorte.

lità e impiego dei beni erano sfasati sia perché esso non valutava in modo attendibile gli investimenti innovativi e quelli avviati ma non ancora operanti, che trattava come scorte finché non erano completati, salvo i prodotti dell'edilizia, valutati per stadi di avanzamento. Parevano ancor meno affidabili le stime delle variazioni delle scorte, come l'ISTAT ribadì nel manuale del 1983, perché realizzate solo sui dati delle imprese con almeno 20 addetti e disturbate dalle ampie variazioni di valore verificatesi negli anni Settanta. L'ISTAT preferì non calcolare le scorte come saldo del conto economico delle risorse e degli impieghi perché la stima avrebbe incorporato tutti gli errori, le omissioni e gli sfasamenti temporali dei dati del conto stesso. Il SEC, infine, non introdusse innovazioni nel calcolo degli ammortamenti, salvo eliminare quelli relativi a opere pubbliche, come si è già ricordato.

A partire dal 1977 l'ISTAT cercò di utilizzare i dati dell'occupazione per stimare attività altrimenti mal rilevabili e, in particolare, quelle che impiegavano lavoro parziale e irregolare: per questo elaborò stime dell'occupazione più accurate, cercando di integrarle nei conti nazionali. L'indagine campionaria trimestrale sull'occupazione cominciò a registrare anche chi dichiarava una condizione diversa da quella di lavoratore (casalinga, studente, ritirato dal lavoro), ma riconosceva di aver lavorato almeno un'ora nella settimana di riferimento. Erano le «altre persone con attività lavorativa», incluse tra gli occupati come mezzo occupato regolare. L'indagine non considerava i membri di comunità (ospedali, caserme, istituti di ricovero) perché era condotta presso le famiglie, proprio per raggiungere i lavoratori irregolari, e non valutava i casi di lavoro multiplo, poiché i lavoratori che svolgevano più attività erano considerati solo per quella prevalente. Ma rappresentava un progresso rispetto ai criteri precedenti che equiparavano i lavoratori a tempo parziale a quelli a tempo pieno, purché avessero lavorato almeno 26 ore la settimana; solo gli avventizi e gli stagionali erano trattati come una frazione di un lavoratore a tempo pieno, proporzionale al numero di mesi di effettivo lavoro in un anno. Così, chi lavorava un trimestre in un anno equivaleva a un quarto di lavoratore, mentre chi aveva lavorato lo stesso numero di ore, ma nel corso di tutto l'anno, corrispondeva a un'unità[127].

Appoggiandosi ai censimenti del 1961 e del 1971 e alla nuova rilevazione trimestrale, l'ISTAT produsse una nuova serie dell'occupazione, corrente e retrospettiva, compatibile con i conti nazionali perché imperniata sulla nozione di occupa-

[127] La rilevazione dell'ISTAT costituiva solo una delle fonti di informazioni sull'occupazione, tutte con caratteristiche diverse: 1. le rilevazioni analitiche, ma troppo distanziate nel tempo, dei censimenti della popolazione e delle attività economiche; 2. quelle relative ai soli occupati nelle imprese con almeno 20 addetti, nell'indagine annuale sul loro fatturato e valore aggiunto; 3. quelle del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

zione interna, analoga a quella usata per definire il prodotto interno lordo e i consumi interni[128]. La stima distingueva tra occupati dipendenti e indipendenti e li divideva in 8 categorie (agricoltura, silvicoltura e pesca; industria; commercio; alberghi e pubblici esercizi; trasporti e comunicazioni; credito e assicurazioni; servizi vari; amministrazioni pubbliche). Le rilevazioni compiute sul censimento del 1971 e con l'indagine trimestrale fornivano i dati disaggregati necessari e questi erano trasformati in una serie storica retrospettiva utilizzando le variazioni registrate dall'indagine campionaria sulle forze di lavoro o con altri indicatori se apparivano più adatti, per esempio le informazioni dirette sul numero dei dipendenti di grandi enti bancari e assicurativi, di trasporti e comunicazioni.

7. Dalla riforma del 1987 all'esa 1995

Negli anni Ottanta s'intensificarono gli sforzi per valutare l'economia sommersa, data la sua crescente importanza. Dopo la riorganizzazione produttiva avviata negli anni Settanta e le modifiche strutturali intervenute nei sistemi economici a più elevato reddito *pro capite*, si erano moltiplicati servizi e merci di natura molto diversa, offerti da unità produttive di piccole dimensioni, che facilmente sfuggivano alle rilevazioni statistiche. L'ISTAT introdusse quindi le procedure appena descritte per valutare con maggior cura l'occupazione. Su questa grandezza di fondamentale rilevanza economica, relativamente ben documentata, controllabile e capace di fornire un solido fondamento per stimare altre grandezze, l'istituto imperniò l'elaborazione di nuove valutazioni relative al 1980-1986. Esse divennero disponibili nel 1987, anno d'avvio di una rinnovata valutazione corrente dei conti nazionali. Le nuove stime furono impiegate anche per correggere quelle vecchie del 1970-1979, a prezzi correnti e costanti. Anche gli enti statistici di diversi altri paesi fecero, contemporaneamente, scelte simili. Le valutazioni dei PIL aumentarono di conseguenza, fino al massimo del 7% in Olanda nel 1969-1981 o dell'8% circa in Giappone negli anni Sessanta; in Italia, invece, l'aumento fu del

[128] Erano quindi compresi i frontalieri stranieri che lavoravano in Italia, gli stagionali stranieri, i militari italiani stanziati in basi all'estero, i ricercatori di centri nazionali di ricerca fuori del territorio italiano, i diplomatici italiani in servizio all'estero, gli equipaggi di navi, aerei e piattaforme gestiti da unità residenti, il personale assunto sul posto dalle amministrazioni pubbliche nazionali operanti all'estero. Erano esclusi i frontalieri e stagionali italiani all'estero, i marittimi e gli equipaggi italiani attivi su vettori gestiti da operatori non residenti, il personale assunto in Italia da amministrazioni pubbliche estere in Italia, il personale delle istituzioni comunitarie europee e degli organismi internazionali civili con sede nel territorio italiano, i militari che lavoravano presso gli organismi internazionali militari con sede in Italia e gli italiani che lavoravano in centri di ricerca esteri in Italia.

18,9% nel 1985[129], e permise al nostro paese di scavalcare la Gran Bretagna nella classifica delle maggiori economie. La revisione del 1987 fu seguita dalla pubblicazione di un nuovo manuale di contabilità nazionale che descriveva in modo più accurato le procedure, confrontava sistematicamente le vecchie e le nuove stime, che si sovrapponevano nel 1980-1985, e forniva una valutazione della loro affidabilità in base alla natura delle fonti e a quella dei dati, se rilevati direttamente o frutto di valutazioni congetturali[130]. La revisione interessò anche i conti dei settori istituzionali e fu accompagnata dal completamento dei conti regionali, disponibili dal 1980. Si concludeva così il rinnovamento della contabilità nazionale che aveva impegnato per anni l'ISTAT e aveva avuto una portata ben più ampia delle innovazioni sfociate nella revisione del 1979. L'impegno di migliorare la rilevazione dell'economia sommersa esigeva l'eliminazione, nella preparazione dei conti nazionali, di limiti e difetti causati dalla frammentarietà delle fonti statistiche e dalla carenza dei dati sulle piccole imprese, sull'edilizia, sulla produzione dei servizi, sulle scorte dell'industria e del commercio all'ingrosso, sui bilanci degli enti pubblici minori. Per accrescere la disponibilità di dati su queste realtà bisognava anche sfruttare meglio gli archivi dell'amministrazione fiscale e degli enti di previdenza, formulando un piano organico di rilevazione per integrare i dati di enti diversi nell'elaborazione dei conti nazionali, ed elaborarli secondo nuove procedure che ne garantissero l'attendibilità. Furono così introdotte molte innovazioni di metodo e alcune modifiche di classificazione, pur senza alterare lo schema SEC, di cui era apparsa, nel 1978, una versione rivista.

Tra le innovazioni spiccava la decisione di non ripartire più l'IVA e le imposte indirette sulle importazioni fra le branche, uniformando la pratica contabile italiana alle prescrizioni della versione rivista del SEC. La ripartizione era di fatto impossibile: il prelievo sulla produzione e le importazioni interessa tutte le branche, mentre il rimborso sui beni intermedi impiegati, fatto da parte dell'erario a chi ne aveva diritto (gli operatori diversi dalle famiglie, dalle amministrazioni pubbliche e dalle aziende di credito), poteva essere correttamente attribuito solo conoscendo la ripartizione del prodotto di ogni branca tra consumi finali, investimenti e consumi intermedi, come si può fare solo disponendo di tavole intersettoriali annuali. In mancanza di queste, bisognava limitarsi a detrarre l'IVA dal valore aggiunto complessivo, per evitare deformazioni arbitrarie in quello delle diverse branche.

Cambiò, in parte, il modo in cui erano rilevate la produzione e distribuzione del reddito. In deroga alle indicazioni del SEC e alle soluzioni adottate in altri paesi,

[129] Si veda A. MADDISON, *A Revised Estimate of Italian Economic Growth, 1861-1989*, in «Banca nazionale del lavoro Quarterly review», giugno 1991, 177, p. 229.

[130] V. ISTAT, *Nuova contabilità nazionale*, in «Annali di statistica», s. IX, 9 (1990).

l'ISTAT preferì valutare i servizi resi dalle assicurazioni come se risultassero dalla somma di un importo corrispondente al servizio assicurativo vero e proprio e di uno corrispondente all'impiego delle riserve tecniche, equiparate a un servizio di intermediazione finanziaria reso agli assicurati e valutate come i servizi bancari. I servizi sanitari prestati da cliniche convenzionate, che erano stati considerati un costo intermedio degli ospedali pubblici e perciò figuravano nei servizi non destinati alla vendita (come offerta) e nei consumi collettivi (come domanda), furono classificati tra i servizi destinati alla vendita e figurarono tra i consumi finali, dando più importanza all'identificazione dei fruitori piuttosto che a quella degli enti pagatori. L'istituto, conformandosi al SEC, attribuì l'attività di riparazione all'industria manifatturiera – ai comparti della meccanica per la riparazione ordinaria e straordinaria dei beni strumentali –, facendone aumentare il valore aggiunto; solo le officine di riparazione di beni di consumo e di veicoli furono lasciate tra i servizi. Si preoccupò anche di migliorare il calcolo del lavoro indipendente, per limitarne la sottovalutazione. Esso era stato rilevato con le indagini campionarie del 1980 e 1983 sulle piccole imprese fino a 19 occupati. In occasione della revisione, per ogni piccola impresa rilevata furono calcolati i redditi da lavoro indipendente *pro capite* e confrontati con i redditi da lavoro dipendente medi della sottoclasse a cui apparteneva l'impresa. Quando, a parità di ore di lavoro, il reddito medio *pro capite* del lavoro dipendente era superiore a quello analogo da lavoro indipendente, quest'ultimo era equiparato al primo.

Si adottò anche una nuova procedura per disporre di dati più affidabili, concentrando l'impegno nelle rilevazioni in determinati periodi per sfruttare le opportunità offerte dall'incrocio di dati. Si scelse il 1982, anno in prossimità del quale le rilevazioni furono particolarmente abbondanti, e si costruì una tavola delle interdipendenze molto dettagliata (92 branche), realizzando specifiche indagini per colmare le lacune[131]. Le stime furono variate per determinare i valori annui del periodo 1980-1986 valendosi dei dati e degli indicatori forniti dalle indagini correnti. Inoltre, il sistema interamente computerizzato con cui questa nuova procedure venne per la prima volta elaborata permetteva di controllare con cura i flussi di offerta e di domanda di beni e servizi e di verificare la coerenza tra la formazione delle risorse e la distribuzione degli impieghi finali. Infine, per migliorare la

[131] In corrispondenza di quell'anno si disponeva dei censimenti demografico e dell'industria e dei servizi del 1981, di quello dell'agricoltura del 1982, delle due indagini del 1979 e 1980 sulle piccole imprese fino a 19 occupati, rinnovate nel 1983, rivolgendo particolare attenzione ai servizi alle imprese, di indagini campionarie sulla struttura dei costi intermedi delle imprese manifatturiere, edili, di trasporto, di credito, di servizi sanitari con oltre 20 addetti. I dati si riferivano a materie prime, beni intermedi, servizi, acquistati in anni compresi fra il 1980 e il 1985.

qualità delle stime a prezzi costanti, l'ISTAT applicò più ampiamente il metodo di deflazionare separatamente gli aggregati della produzione e dei consumi intermedi per ricavarne il valore aggiunto a prezzi costanti, anziché valersi di un unico deflatore. Lo spostamento dell'anno di riferimento per il calcolo a prezzi costanti al 1980 aiutò a correggere le deformazioni provocate dall'alta inflazione degli anni Settanta e mise a disposizione una maggiore quantità di prezzi al consumo e alla produzione, specie per i prodotti industriali. La precisione dei conti fu migliorata anche dalla decisione di registrare le importazioni e le esportazioni facendo riferimento alla data in cui la merce varcava la frontiera e non più a quella di spoglio della bolletta doganale.

Data l'importanza delle indagini sui consumi delle famiglie come mezzo per raccogliere informazioni su attività economiche mal identificabili con indagini sulla produzione, l'ISTAT realizzò entro il 1985 nuove indagini per campione, complementari e integrative rispetto a quelle correnti sui bilanci familiari, per valutare le spese in vacanze, attività sportive, pasti e consumazioni fuori casa, manutenzione ordinaria e straordinaria delle abitazioni; in questo caso l'istituto si preoccupò di misurare l'incidenza delle attività irregolari nell'edilizia. Per favorire la corretta ripartizione dei beni che potevano soddisfare tanto consumi che impieghi intermedi, l'istituto verificò, nella preparazione della tavola intersettoriale 1982, la destinazione di circa 2.800 prodotti industriali, traendone anche un aiuto per la valutazione delle variazioni delle scorte. In collaborazione con il Ministero del tesoro, infine, arricchì e migliorò le informazioni sulle amministrazioni pubbliche.

Ma l'innovazione principale consistette nel produrre una nuova serie dell'occupazione che sostituiva il riferimento alle persone fisiche degli occupati con quello a unità di lavoro, adattandosi meglio alla varietà delle posizioni di lavoro esistenti e riuscendo a valutarne più esattamente il peso economico. L'unità di lavoro equivale al numero di ore annue lavorate da un occupato a tempo pieno; le prestazioni dei lavoratori a tempo parziale o che svolgono doppio lavoro sono considerate una frazione percentuale dell'unità, corrispondente al rapporto tra le ore di lavoro dichiarate dagli occupati irregolari a tempo parziale nell'indagine sulle forze di lavoro e le ore degli occupati a tempo pieno. In agricoltura, il rapporto tra le posizioni lavorative a tempo parziale e a tempo pieno fa riferimento non alle ore ma alle giornate effettive di lavoro. Il principio su cui si fonda l'unità di lavoro è simile a quello adottato nella riforma del 1979, ma la nuova formulazione è più precisa, pur senza arrivare alla precisione raggiungibile calcolando le ore di lavoro effettivamente prestate, un procedimento per cui mancavano le informazioni. L'unità di lavoro si distingueva dalla soluzione del 1979 anche perché poteva essere applicata al doppio lavoro. Esso non era contemplato dal SEC e nel 1979 il fenomeno

non era stato affrontato per darne una valutazione statistica, ma negli anni Ottanta la sua importanza era cresciuta e l'ISTAT ritenne opportuno stimarlo. La nuova stima, infine, detraeva dal totale degli occupati i lavoratori in cassa integrazione guadagni, diventati numerosi nelle industrie in ristrutturazione all'inizio degli anni Ottanta, limitandosi a quelli che figuravano come dipendenti da aziende ancora produttive, sulla base di rilevazioni INPS adattate. Naturalmente la stima si riferiva all'occupazione annuale media interna, grandezza a cui si giungeva elaborando le rilevazioni del censimento del 1981 su popolazione e industria, commercio e artigianato, quelle del censimento 1982 sull'agricoltura, e quelle trimestrali sulle forze di lavoro, rendendole comparabili perché coprivano segmenti complementari dell'occupazione. Il censimento della popolazione permetteva di eliminare quanti non rientravano tra gli occupati interni e identificava, regione per regione, quanti lavoravano fuori della regione di residenza o all'estero; il numero degli stranieri non residenti o clandestini che lavoravano in unità residenti, però, era fornito dal Ministero degli interni o era stimato con indicatori (per esempio, il numero di navi italiane adibite a trasporti per conto di paesi terzi, assumendo che gli armatori impiegassero largamente lavoratori stranieri). Lo stesso censimento registrava il lavoro dipendente irregolare esercitato come attività fondamentale, ma gli sfuggivano i casi di lavoro multiplo e quei lavoratori che svolgevano la loro attività per unità non residenti; inoltre, non era attendibile nella ripartizione dei lavoratori dipendenti tra le attività economiche. Questo aspetto emergeva meglio dai censimenti delle attività economiche che non riuscivano, però, a rilevare il lavoro a domicilio, stagionale e occasionale, tranne che per la doppia attività dei lavoratori indipendenti, se titolari d'impresa. L'indagine sulle forze di lavoro, a sua volta, metteva in evidenza il lavoro irregolare grazie alle domande previste dopo il 1977 su lavoro a domicilio, occasionale, marginale e doppio lavoro[132]. Si ottennero così dati riferiti al 1981, confrontabili benché ancora diversi: gli occupati rilevati dall'indagine sulle forze di lavoro, sia dipendenti che indipendenti, erano più numerosi di quelli risultanti dal censimento della popolazione e dai censimenti su indu-

[132] I dati dell'indagine sulle forze di lavoro furono armonizzati con quelli del censimento della popolazione aggiungendo agli occupati dichiarati anche i lavoratori che vivevano in convivenze, i militari di leva (che il SEC include tra gli occupati) e i lavoratori stranieri non residenti, non rilevati da un'indagine svolta a livello di famiglie. Erano invece detratti dalla rilevazione quanti avevano dichiarato di non essere occupati pur ammettendo di aver lavorato almeno un'ora nella settimana precedente la rilevazione. Il numero dei lavoratori registrati dal censimento industriale e commerciale fu reso comparabile con quello delle due fonti citate aggiungendovi gli occupati in attività che quel censimento non considerava: quelli di 1 classe, 8 sottoclassi e 4 categorie del ramo della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici e privati, e di 2 sottoclassi e 3 categorie del ramo dell'agricoltura, ricavando i dati dal censimento della popolazione e da registrazioni degli enti previdenziali (nel caso dei lavoratori domestici).

stria e servizi e agricoltura. Le differenze emergevano nella ripartizione regionale degli occupati e nella distribuzione per attività. Le prime furono corrette facendo riferimento all'indagine sulla forza di lavoro, giudicata più attendibile. Le seconde furono corrette con i dati del censimento di industria e servizi. Si ritenne che gli errori fossero principalmente dovuti a una difettosa identificazione delle attività professionali e tendessero ad annullarsi entro la sequenza di attività che costituisce l'intero ciclo di produzione e commercializzazione di un determinato prodotto. L'ipotesi fu verificata facendo riferimento a 45 filiere e fu possibile rendere compatibile la distribuzione dei lavoratori per attività del censimento della popolazione, la più difettosa, con quella del censimento su industria e commercio, la più attendibile. La distribuzione professionale ricavata fu applicata anche alle forze di lavoro rilevate dall'indagine trimestrale. Integrazione e correzione dei dati delle tre fonti furono completate da ulteriori verifiche su dati di origine aziendale o amministrativa o provenienti da indagini specifiche, preferite per l'amministrazione pubblica, il credito e le assicurazioni. A quel punto si disponeva di dati omogenei sull'occupazione, ripartiti per attività economica, per regione, per posizione dei lavoratori (dipendenti o indipendenti); le differenze che ancora sussistevano assumevano un significato economico e furono impiegate per determinare 5 categorie di lavoratori: 1. gli occupati registrati dal censimento della popolazione e corrispondenti a quelli del censimento dell'industria e del commercio furono considerati occupati regolari; 2. gli occupati del censimento della popolazione risultati in numero superiore a quelli del censimento dell'industria e del commercio furono considerati occupati irregolari a tempo pieno; 3. furono considerati secondi lavori le posizioni lavorative del censimento dell'industria e del commercio che risultavano più numerose di quelle del censimento della popolazione; 4. il numero di quelli che si erano dichiarati non occupati all'indagine sulla forza lavoro, ma che riconoscevano di aver effettuato almeno un'ora di lavoro nella settimana della rilevazione, fu tenuto distinto e ripartito fra le attività economiche, facendo in modo che la distribuzione ricalcasse quella dei lavoratori irregolari, salvo qualche aggiustamento per far corrispondere le informazioni disponibili, relative a dodici branche, con le 674 attività economiche corrispondenti: 5. fu mantenuto in evidenza anche il numero degli stranieri non residenti che svolgevano attività per unità residenti. L'integrazione e armonizzazione delle fonti determinarono l'aumento del 6,6% del volume di lavoro nel 1981: cresceva del 3% il lavoro dipendente, del 15,8% quello indipendente, si accentuava il peso delle figure che potevano, con maggiori probabilità, esercitare un'attività irregolare. L'indicazione è rafforzata guardando alle modifiche intervenute nei diversi rami del sistema economico. In agricoltura l'aumento era del 7,2% (risultato della contrazione del 15,3% dei

dipendenti e di un incremento del 21,6% degli indipendenti); nell'industria manifatturiera del 7,2% (+7% circa il lavoro dipendente, +8,5% quello indipendente); nelle costruzioni del 3,5% (–11,1% il lavoro dipendente, +76,6% l'indipendente); nei servizi destinati alla vendita del 9,8% (+10,4 il lavoro dipendente, +8,9% l'indipendente) e nei servizi non destinati alla vendita dello 0,6%, solo nel lavoro dipendente.

I dati dell'occupazione nel 1981 furono trasposti al 1980 e al 1982-1986 in base alle variazioni annuali riscontrate nei dati a disposizione; il riferimento all'indagine sulle forze di lavoro permise di stimare, per ciascuna posizione nella professione e per singola branca, indici di variazione annuali a base mobile (calcolati tra medie annuali a 5 termini) delle diverse componenti del mercato del lavoro. Grazie alle nuove stime e alla loro ripartizione per classi d'impresa divenne possibile utilizzare stime attendibili o rilevazioni del valore *pro capite* di diverse grandezze per valutarne il corrispondente valore globale. Dopo oltre un ventennio, alla rilevazione annuale sul valore aggiunto delle imprese con più di 20 occupati, che costituiva uno dei pilastri dei conti nazionali italiani, si affiancò un nuovo strumento capace di fornire dati attendibili sulle unità produttive minori, fino ad allora mal conosciute. Ne derivò un aumento sensibile delle stime del valore aggiunto, particolarmente nelle branche dove il nuovo procedimento comportava vistose revisioni delle precedenti valutazioni, come nel commercio e nell'edilizia.

La piena applicazione della riforma introdotta nel 1987 coincise con il varo di una nuova versione dello SNA, pubblicata nel 1993 ed elaborata congiuntamente dai principali organismi economici internazionali: le commissioni economiche regionali e il Department for Economic Information and Policy Analysis, Statistical Division dell'ONU, l'OCSE, l'Eurostat, il FMI, la World Bank. La collaborazione tra questi enti, responsabili dell'elaborazione di dati fondamentali nei rispettivi settori di competenza, intendeva assicurare l'armonizzazione dei criteri applicati da ciascuno e favorire la comparabilità dei conti nazionali dei diversi paesi, com'era già stata intenzione dell'ONU al tempo dei suoi primi schemi di contabilità nazionale nel secondo dopoguerra. Oltre a fornire una soluzione a diversi punti controversi emersi nell'applicazione del precedente schema, il nuovo cerca di affrontare con strumenti più adeguati la trasformazione dei sistemi economici intervenuta nel quarto di secolo passato dalla versione del 1968. I conti nazionali sono affiancati da conti satellite che organizzano in modo sistematico informazioni su grandezze come la popolazione, la forza lavoro, le parità di potere d'acquisto, che i conti nazionali non considerano. Un conto separato registra la rivalutazione degli attivi, influenzata dalle frequenti e prolungate spinte inflazioniste. La nuova versione dello SNA cerca di determinare il reale consumo finale complessivo di famiglie,

amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di profitto, anche per mettere meglio in evidenza l'opera delle amministrazioni pubbliche, decisiva nel condizionare l'attività economica. Essa precisa il trattamento dei servizi quando la loro peculiarità influisce sulla loro registrazione nei conti e fornisce soluzioni più adeguate alla crescente importanza di telecomunicazioni e informatica; rinnova la classificazione delle attività finanziarie per tenere conto del grande sviluppo e della sofisticazione dei molti strumenti finanziari che si sono affermati nell'ultimo ventennio e stabilisce criteri più efficaci per registrarne dimensioni e comportamento. Il nuovo schema cerca, infine, di rispondere alla crescente attenzione per le conseguenze sull'ambiente dell'attività economica, avviando una valutazione dell'entità economica di tali conseguenze e dell'impiego di risorse naturali non rinnovabili[133]. Inoltre, definisce rigorosamente i procedimenti di rilevazione, quelli di valutazione (se non si possono applicare i prezzi di mercato) e i tempi di registrazione; indica come raggruppare gli aggregati o trasformare i valori in netti o in lordi secondo le esigenze. Fissa il principio che la contabilità nazionale deve cercare di stimare anche transazioni illegali che comportino la prestazione di un servizio o la vendita di una merce (per esempio prostituzione e commercio di droghe), escludendo invece le attività illegittime che si risolvono in un semplice trasferimento di risorse (per esempio furti, rapine, estorsioni). Suggerisce come trattare l'imposizione fiscale sul valore aggiunto e i tassi di cambio multipli ufficiali quando esistono; raccomanda l'uso di indici annuali concatenati per fornire un insieme integrato di misure di prezzi e volumi coerenti con i concetti e i criteri dello SNA, pur prevedendo l'uso di indici a base fissa se occorrono misure di volume che devono restare coerenti quando sono sommate. Il nuovo schema contiene ancora soluzioni controverse nel trattamento di diverse grandezze: per esempio, considera le spese di ricerca e sviluppo come spese correnti e non investimenti, mentre tratta lo sfruttamento delle miniere come una spesa in conto capitale; attribuisce un affitto figurativo agli immobili residenziali occupati dai proprietari, ma non applica lo stesso trattamento agli immobili posseduti e occupati dalle amministrazioni pubbliche e dalle associazioni senza scopo di profitto che forniscono servizi finali; inserisce le spese per armamenti tra le spese correnti. Altre soluzioni potrebbero richiedere un

[133] EUROPEAN COMMUNITIES, EUROSTAT – INTERNATIONAL MONETARY FUND – ORGANISATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT – UNITED NATIONS – COMMISSION OF THE WORLD BANK, *System of National Accounts 1993*, Brussels-Luxembourg-New York-Paris-Washington D.C., Office for Official Publications of the European Communities, IMF, OECD, U.N., World Bank, 1993, p. XXXIII. Fra gli attivi contabili compare una categoria di attivi non prodotti che può contribuire a questo esito (anche se gli attivi naturali sono inclusi nei conti solo quando sono posseduti e producono un beneficio economico per il loro proprietario), mentre la classificazione delle transazioni prevede che si possa creare un raggruppamento specifico di tutti i programmi o transazioni relativi alla protezione ambientale.

approfondimento e provocare aggiustamenti che introdurranno nuove discontinuità nei conti nazionali: per esempio il grado di dettaglio con cui sono presentati i conti di produzione per le famiglie, l'eventuale distinzione tra consumo finale effettivo e spesa finale per consumi, l'identificazione dei sussidi a favore dei consumatori accanto a quelli a favore della produzione.

Il nuovo SNA, per promuovere più efficacemente l'uniformità nell'elaborazione dei conti nazionali, ammette una certa flessibilità e consente che diversi sistemi economici presentino livelli di precisione statistica diversi, per cui propone un sistema di classificazione e uno schema contabile compatibili con diversi livelli di dettaglio. L'integrazione della contabilità nazionale con i conti satellite aggiunge flessibilità allo schema e permette di fornire conti più analitici o di valutare relazioni trascurate dai conti fondamentali, fornendo una soluzione applicabile a diverse realtà sociali ed economiche nazionali. La trasformazione in economie di mercato di quasi tutti i paesi a economia pianificata ha, invece, cancellato l'esigenza di disporre di uno specifico schema di contabilità nazionale. I paesi dell'Unione europea, però, continuano a valersi di un proprio schema. Nel 1995 il SEC95 (o ESA95 secondo l'acronimo inglese di European System of National and Regional Accounts) sostituisce il SEC del 1970 (European System of Integrated Economic Accounts), pienamente coerente con il System of National Accounts del 1993, ma conforme alla situazione e alle esigenze dell'Unione europea. Tra i suoi obiettivi figura infatti la formulazione e la verifica delle politiche economiche e sociali dell'Unione europea e degli Stati membri, in particolare per l'Unione monetaria europea, dal momento che i criteri di convergenza di quest'ultima sono stati definiti in termini di conti nazionali (deficit della spesa statale, debito pubblico e prodotto interno lordo). Il sostegno monetario che l'Unione concede a specifiche regioni, con la spesa dei fondi strutturali, fa in parte riferimento a cifre dei conti nazionali e regionali, mentre le risorse proprie dell'Unione europea sono determinate in base a parametri tratti dai conti nazionali: una quota dell'IVA determinata in riferimento al PIL, e contributi diretti degli Stati membri, basati sul loro PIL. Il SEC95 conferma l'integrazione degli indirizzi analitici che il SEC aveva riconosciuto complementari: i conti di settore affiancano la tavola delle interdipendenze settoriali e i conti per industria. I primi forniscono, per settore istituzionale, la descrizione sistematica del processo economico, dalla produzione alla generazione del reddito, alla distribuzione e ridistribuzione del reddito, all'uso del reddito e all'investimento finanziario e non finanziario. I conti di settore sono organizzati in una struttura che affianca, ai conti correnti della produzione e della distribuzione e impiego del reddito, i conti di accumulazione e dei bilanci che registrano le consistenze di attività e passività e il valore netto all'inizio e alla fine del

periodo di contabilizzazione. Lo schema delle interdipendenze e i conti per industria descrivono più dettagliatamente il processo produttivo (struttura dei costi, reddito prodotto, occupazione) e il flusso di merci e servizi (produzione, importazioni, esportazioni, consumo finale e formazione del capitale per gruppi di prodotti). Il SEC95 rileva inoltre popolazione e occupazione, e prevede di affiancare ai conti annuali nazionali anche conti trimestrali e regionali[134]. Rispetto allo SNA del 1993, SEC95 appare più analitico e accurato, benché più rigido. Lo schema europeo applica proprie classificazioni: la Classificazione dei prodotti per attività (CPA) e la Classificazione generale industriale delle attività economiche nella versione della nomenclatura delle attività economiche della Comunità europea (NACE rev. 1), pur armonizzate con le corrispondenti classificazioni delle Nazioni Unite; esso prevede anche una classificazione aggiuntiva per tutte le transazioni esterne, distinguendo quelle fra residenti dell'Unione europea e quelle con residenti fuori dell'Unione. Esso distingue nettamente le transazioni relative alla produzione, alla distribuzione e finanziarie, dedicandovi capitoli specifici del manuale di contabilità e facendo della natura delle transazioni il principio organizzativo dei conti, mentre lo schema ONU le descrive in ben sette capitoli organizzati per conto (della produzione, della distribuzione primaria del reddito, della distribuzione secondaria del reddito, capitale, finanziario, del resto del mondo). Il SEC95 illustra con precisione e dettaglio i concetti che guidano la compilazione dei conti, stabilendo ciò che è incluso o escluso; fissa con rigore i criteri per distinguere la produzione destinata al mercato da quella per autoconsumo e specifica precisi quantitativi per registrare come consumi intermedi piccoli utensili e macchine; assume che diversi tipi di produzione domestica di merci, come la tessitura di stoffe e la costruzione di mobili, non sono significativi negli Stati membri dell'Unione europea e quindi non devono essere registrati. Il SEC95 fa esplicito riferimento a specifiche soluzioni istituzionali dell'Unione europea come il sistema delle statistiche commerciali, che registra i flussi di merci all'interno dell'Unione europea e i contributi degli Stati membri. Infine definisce regole specifiche per la compilazione dei conti regionali e trimestrali e dei conti satellite, dedicandovi appositi capitoli del manuale di riferimento.

Rispetto al SEC del 1970, il SEC95 presenta diverse innovazioni nell'oggetto delle registrazioni e nei principi applicati, in massima parte corrispondenti alle differenze tra la vecchia e la nuova versione dello SNA. Alle prime appartengono l'impiego già ricordato di bilanci per confrontare la variazione di consistenza di attività e passività; il riconoscimento che il cambiamento tra i valori del bilancio di apertura e

[134] V. EUROSTAT, *European System of Accounts, ESA 1995*, Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities, 1996, p. 1.

quelli del bilancio di chiusura può dipendere non solo da flussi di transazioni fra unità istituzionali o fra queste e il resto del mondo (secondo i vecchi principi della contabilità nazionale), ma da rivalutazioni o da perdite indipendenti dalle transazioni, causate (se si tratta di perdite) da catastrofi, da prelievi senza compenso, da cambiamenti di classificazione e struttura o altro. Innovando rispetto al passato, sono distinti i guadagni patrimoniali nominali e reali, difformi in tempi di variazione dei valori monetari; viene introdotta la suddivisione in 6 categorie delle famiglie, a seconda della natura del reddito di cui godono, e la prima categoria evidenzia lavoratori autonomi e datori di lavoro, permettendo di superare i difetti derivanti dal riconoscere alle famiglie solo il ruolo di consumatrici finali. La nozione di consumo finale viene articolata in spesa per il consumo finale e consumo finale effettivo. Mentre la prima definizione si riferisce alla spesa di un settore in consumi finali, la seconda riguarda l'acquisizione di beni e servizi che si connotano come beni di consumo, per cui possono essere analizzati con maggiore precisione i trasferimenti in natura alle famiglie da parte di amministrazioni pubbliche o di istituzioni senza scopo di profitto che forniscono servizi alle famiglie. Il nuovo schema introduce la definizione di reddito nazionale disponibile reale (a prezzi costanti), ricavato dal reddito nazionale lordo reale integrato dai trasferimenti correnti reali dall'estero (meno quelli pagabili all'estero), se considerato al lordo, mentre quello netto è ottenuto detraendo da quest'ultimo l'ammortamento a prezzi costanti.

Infine il SEC95 sancisce l'impiego delle parità di potere d'acquisto come strumento per convertire i valori correnti delle grandezze dei conti nazionali in valori internazionalmente comparabili, in sostituzione delle parità di cambio. Le differenze concettuali riguardano il trattamento del lavoro letterario e artistico, assimilato a una produzione, per cui i pagamenti che lo compensano sono considerati pagamenti per servizi e non più un reddito da proprietà; l'inclusione, nel prodotto dei servizi assicurativi, anche dei redditi dell'investimento di riserve tecniche; l'attenzione per i margini commerciali e di trasporto, determinati con maggiore cura; il calcolo dei prezzi costanti concatenando i termini in medie pluriennali; la rilevazione delle operazioni di leasing finanziario (che pongono chi contrae il leasing nella condizione pratica di proprietà dei beni in leasing) in aggiunta a quelle di leasing operativo, in cui chi concede il leasing è anche di fatto nella condizione di proprietario; l'inclusione della spesa per esplorazioni minerarie e programmi per calcolatori negli investimenti anziché tra i consumi intermedi; l'estensione dell'ammortamento anche ai lavori pubblici infrastrutturali come dighe e strade; la registrazione degli accordi di riacquisto e di derivati come le opzioni fra gli strumenti finanziari rilevati dai conti nazionali.

Altre soluzioni raccomandate dal SEC95 riprendono suggerimenti dello SNA 1968, come le tavole di offerta e uso relative a determinate categorie di beni; altre confermano indicazioni già date dallo SNA 1968 e 1993 e dal SEC 1970, come l'impiego della valutazione del prodotto ai prezzi di base; altre sono del tutto originali rispetto allo SNA 1968 e 1993, come l'uso dei concetti di popolazione economicamente attiva e di disoccupazione, i requisiti in valore per alcune registrazioni (come quelli già ricordati sul trattamento di unità locali che destinano solo una parte della produzione al mercato) e il riferimento a dispositivi istituzionali specifici dell'Unione europea[135].

L'ISTAT era impegnato a iniziare la diffusione delle serie stimate secondo il SEC95 nell'aprile 1999, ma già l'edizione 1998 della *Contabilità nazionale 1970-97* presentò innovazioni rispetto alle edizioni precedenti, nei conti economici nazionali annuali aggregati per branca, nelle posizioni lavorative, nelle unità di lavoro per categoria e in alcuni indicatori relativi a prezzi, costi e margini lordi di profitto. L'annuario offriva serie storiche aggiornate al 1997, diffuse nel marzo 1998, ma ometteva gli investimenti e lo stock di capitale lordo e netto per branca utilizzatrice e proprietaria e i conti regionali complessivi (eccetto quelli relativi ad agricoltura, silvicoltura e pesca), perché la revisione dei dati e la ricostruzione delle serie storiche avevano richiesto più tempo del previsto[136]. La transizione al nuovo schema si accompagna quindi a una nuova, complessa, rielaborazione dei conti nazionali. Di nuovo il quadro statistico a cui si affida l'analisi dello sviluppo di lungo periodo e delle trasformazioni strutturali dell'economia italiana sarà modificato, benché la coerenza del nuovo schema con il precedente limiterà la portata delle differenze tra le nuove valutazioni e quelle introdotte nel 1987, rendendo la cesura meno netta di quella provocata dall'introduzione del SEC.

8. NUOVE STIME RETROSPETTIVE

L'ISTAT non ritenne, per mancanza di dati, di poter rimediare alla discontinuità causata nelle serie di conti nazionale dall'applicazione del SEC, pur avendo pubblicato, in quell'occasione, una serie retrospettiva che arrivava al 1960. Vincenzo

[135] *Ibid.*, pp. 7-8.

[136] V. ISTAT, *Contabilità nazionale*, I, *Conti economici nazionali 1970-97*, «Annuari», 3, 1998, p. 9. Successivamente è apparso il tomo II, *Conti economici e finanziari dei settori istituzionali. Anni 1980-97*, «Annuari», 3, 1999. Nel periodo intercorso fra la composizione di questo saggio e la revisione editoriale, è apparso ISTAT, *Contabilità nazionale*, I, *Conti economici nazionali 1970-2000*, «Annuari», 6, 2002, che colma le lacune relative a investimenti, ammortamenti e capitale per branca proprietaria, seppure in forma che l'ISTAT dichiara ancora sperimentale.

Siesto tentò di adeguare i conti del secondo dopoguerra alle nuove definizioni e classificazioni del SEC, poco dopo la sua introduzione, utilizzando le stime già disponibili[137]. Il procedimento consistette nello scomporre e riaggregare le voci dei vecchi conti per renderle omogenee con quelle introdotte nel 1974. Nei casi in cui la conversione richiese di rettificare le vecchie stime del 1970, anno preso come riferimento perché comune ai due sistemi di conti, le stesse rettifiche furono applicate anche agli anni precedenti; solo raramente si realizzarono stime nuove. Il metodo, secondo Siesto, era adeguato perché i nuovi valori del 1970 non erano molto diversi dai vecchi e le variazioni annue delle nuove serie non erano lontane da quelle calcolate sulle serie esistenti degli anni 1960-1973, comuni a entrambi. La ricostruzione di Siesto si fermò al 1954, data del potenziamento delle rilevazioni ISTAT, e non fu aggiornata dopo le revisioni del 1979 e del 1987. Il PIL, inoltre, fu calcolato a prezzi di mercato e nella stessa forma fu presentato il valore aggiunto delle singole branche, che perciò non era direttamente comparabile con il valore aggiunto al costo dei fattori impiegato dal SEC.

Le serie di Siesto sono state, però, utilizzate da Roberto Golinelli e Milena Monterastelli entro una più ampia elaborazione delle serie storiche dei conti nazionali fra 1951 e 1989, compatibili con il SEC e con il metodo di stima introdotto dalla revisione del 1987. Il loro è il tentativo più importante per rielaborare statisticamente i dati esistenti e armonizzare le serie storiche del PIL per rimediare alle difficoltà che il brusco innalzamento degli aggregati dei conti nazionali dopo la revisione del 1987 creava nell'applicazione del modello econometrico di previsione a medio termine Hermes di Prometeia. Le stime sono disaggregate per branca e riguardano il valore aggiunto, i redditi di lavoro dipendente, gli occupati, gli oneri sociali, gli investimenti, le importazioni ed esportazioni, le imposte indirette nette e i conti dei rapporti con il resto del mondo, delle amministrazioni pubbliche, del settore privato. La rielaborazione è consistita, prevalentemente, nel retropolare i dati della contabilità nazionale posteriori alla revisione del 1987, impiegando i tassi di variazione rilevati dalle serie esistenti. Il procedimento sarebbe stato più affidabile se fosse stato possibile agganciarsi a un riferimento attendibile come primo termine della serie, in questo caso il 1951. Golinelli e Monterastelli giudicarono troppo arduo soddisfare le condizioni che avrebbero permesso di disporre di valutazioni adeguate del 1951: 1. determinare, per quell'anno, i livelli di occupazione compatibili con la nuova contabilità nazionale; 2. ricostruire i dati *pro capite* delle diverse grandezze retropolando i dati rivisti con i tassi di variazione delle vecchie contabilità; 3. ricavare per ogni anno i valori delle grandezze

[137] Si veda V. SIESTO, *I conti economici dell'Italia dal 1954 al 1974*… cit., pp. 60-108.

moltiplicando i nuovi occupati per i valori *pro capite*, come era stato fatto nelle serie correnti e nelle serie storiche 1980-1985 calcolate dopo la revisione del 1987[138]. Essi organizzarono le loro stime in un conto economico delle risorse e degli impieghi, a prezzi correnti e a prezzi costanti 1980, e fornirono 13 serie storiche di 39 anni[139]. Il risultato fu ottenuto per passaggi successivi. Prima resero confrontabili le valutazioni ISTAT del valore aggiunto, elaborate prima del SEC, dell'occupazione totale, dell'occupazione dipendente, dei redditi da lavoro e dei contributi sociali, relative al 1951-1972, con quelle SEC anteriori alla revisione del 1987; poi adeguarono le serie ricavate alla revisione del 1987. Nel primo passaggio convertirono la classificazione in 23 branche delle vecchie elaborazioni ISTAT in quella a 22 del SEC, ricavando le proporzioni tra branche necessarie all'operazione dalle tavole delle interdipendenze settoriali[140]. Successivamente divisero i nuovi valori fino al 1972 con quelli corrispondenti delle serie di Siesto, riclassificate da 19 a 22 branche. I rapporti risultarono prossimi all'unità e costanti, attestando la coerenza delle stime; le differenze maggiori dipendevano dall'attribuzione dei servizi bancari, prima del SEC, alle singole branche (mentre Siesto li aveva riuniti in una voce specifica come chiedeva il SEC) e dalle imprecisioni prodotte dalle riclassificazioni. Poiché nelle valutazioni di Siesto mancavano gli anni 1951-1953, i valori corrispondenti furono ricostruiti applicando al valore aggiunto 1954 di Siesto il tasso di variazione annua della serie originaria ISTAT del PIL, riclassificata. Il rapporto tra le due serie riclassificate del PIL (quella di Siesto e quella ISTAT anteriore al SEC), fornì una sequenza di coefficienti che Golinelli e Monterastelli modificarono in base al rapporto tra il valore aggiunto 1970 al costo dei fattori, fornito dall'ISTAT per il 1970-1972 e riclassificato, e il valore aggiunto calcolato dall'ISTAT

[138] Si veda R. GOLINELLI – M. MONTERASTELLI, *Un metodo per la ricostruzione di serie storiche compatibili con la nuova contabilità nazionale (1951-1989)*, nota di lavoro 9001, Bologna, Prometeia, Associazione per le previsioni econometriche, 1990.

[139] Le serie sono quelle del PIL, delle importazioni a valori CIF (Cost, Insurance and Freight) di tutte le merci, delle importazioni di soli servizi, dei consumi finali interni delle famiglie, dei consumi collettivi delle amministrazioni pubbliche, consumi collettivi delle istituzioni sociali private, degli investimenti fissi lordi in macchinari, degli investimenti fissi lordi in mezzi di trasporto, degli investimenti fissi lordi in costruzioni, delle variazioni delle scorte, dell'esportazione di beni a valori FOB (Free on Board), dell'esportazione di servizi, dei servizi bancari imputati.

[140] Per i confronti tra classificazioni vedi R. GOLINELLI – M. MONTERASTELLI, *Un metodo per la ricostruzione di serie storiche…* cit., pp. 46-47. Le tavole intersettoriali del 1959 e del 1965 impiegavano 77 branche, quelle del 1967 e 1969 solo 33. Agli anni prima del 1959 si applicarono i pesi del 1959; al triennio 1970-1972 quelli del 1969; agli anni intermedi non coperti da tavole delle interdipendenze si applicarono pesi ricavati per interpolazione lineare dai pesi disponibili. Gli stessi pesi furono impiegati per tutte le serie, assumendo, con una drastica semplificazione, che i prezzi e le retribuzioni fossero omogenei in una stessa branca e che restassero tali dopo gli spostamenti di attività fra branche.

(riclassificato) dello stesso anno 1970 ai prezzi di mercato, ricavandone la serie 1951-1972 del valore aggiunto al costo dei fattori in 22 branche[141]. La differenza tra il valore aggiunto a prezzi di mercato e al costo dei fattori di ogni branca fornì le imposte indirette al netto dei contributi alla produzione per branca[142]. Il rapporto tra la serie ISTAT del valore aggiunto a prezzi correnti non rielaborata e la serie corrispondente a prezzi 1963 diede una serie di deflatori che furono adattati prendendo il 1970 come anno base e permisero di calcolare la serie del valore aggiunto al costo dei fattori e a prezzi costanti.

Le serie del valore aggiunto furono integrate con quella del reddito dei lavoratori dipendenti tra 1951-1972, in 22 branche: il rapporto fra la serie ISTAT originaria degli anni 1970-1972 e quella SEC relativa agli stessi anni, riclassificate, fornì i coefficienti per rivedere la serie ISTAT originaria. Gli stessi coefficienti furono applicati alla serie degli occupati totali e dipendenti. Gli oneri sociali, invece, furono calcolati partendo dal rapporto che avevano con le retribuzioni, per ogni branca, nelle tavole delle dipendenze intersettoriali del 1965, 1967, 1969 (riportate da 33 branche a 21, anziché 22, poiché la branca dei servizi non vendibili fu evidenziata solo dal SEC)[143]. Le aliquote ottenute permisero di calcolare i valori mancanti o per interpolazione (1966 e 1968) o trasponendo al 1951-1964 quella del 1965 e al 1969 quelle del 1970-1972. La serie ricavata fu confrontata con le aliquote medie degli oneri sociali rispetto alle retribuzioni dei lavoratori dipendenti che risultavano dai conti nazionali (quelli SEC per il 1960-1972; quelli rivisti nel 1965 per il 1951-1972) per l'economia nel suo complesso; poiché le aliquote erano simili negli anni in cui i conti si sovrapponevano, l'aliquota media del 1951-1959 fu, a sua volta, corretta in base al rapporto tra le due aliquote medie negli anni Sessanta. La serie delle aliquote corrette servì quindi a calcolare una serie degli oneri sociali compatibile con la contabilità SEC; ai servizi non vendibili, non identificati prima del 1980, fu attribuita l'aliquota media. I consumi furono ricavati dai dati di Siesto, dopo aver reso omogenea la classificazione della serie ISTAT e della serie di Siesto con quella SEC a 12 classi. La serie di Siesto, priva del 1951-1953, fu integrata applicando al 1954 i tassi di variazione dei consumi rilevati dalle serie ISTAT.

[141] In realtà per due branche (amministrazioni pubbliche e altri servizi non vendibili), le valutazioni ai prezzi di mercato coincidono con quelle al costo dei fattori perché sui loro prodotti non gravano imposte indirette.

[142] I valori furono ritoccati per farli corrispondere a quelli di Siesto.

[143] La tavola 1959 non fu utilizzata perché diversa dalle altre: registra i soli contributi dei datori di lavoro e non quelli pagati direttamente dai dipendenti; tratta come «altri redditi e ammortamenti» le provvidenze di carattere sociale incluse tra gli oneri sociali dal 1965; considera retribuzioni le quote versate dallo Stato ai fondi speciali per il personale e le pensioni direttamente pagate, aggiunti dal 1965 ai contributi sociali obbligatori versati dall'amministrazione statale agli enti previdenziali.

Ottenute le serie storiche 1951-1985 di diversi aggregati, le si riunì, attraverso passaggi successivi, con quelle SEC 1970-1989, ripetendo le procedure per renderle omogenee. Per ottenere il valore aggiunto 1951-1989, Golinelli e Monterastelli ricavarono per prima una serie al costo dei fattori e a prezzi correnti riproporzionando i valori del 1951-1969 in base a quello 1970 del primo SEC; la serie 1951-1985 del valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi costanti fu calcolata utilizzando la serie dei deflatori costituita assemblando quelli disponibili, dopo aver constatato che i deflatori relativi al 1951-1969 avevano un andamento simile a quello dei deflatori degli anni successivi. Poi le tre serie (il valore aggiunto 1951-1985 a prezzi correnti, quello a prezzi costanti e i deflatori) furono convertite da una classificazione in 22 branche a una in 18, utilizzata dal SEC dopo la revisione del 1987[144]. Successivamente fu determinata la serie del valore aggiunto 1951-1989 a prezzi correnti e al costo dei fattori, applicando i tassi di variazione alle branche che mostravano un andamento regolare nel tempo nel rapporto tra le serie SEC riviste nel 1987 e quelle SEC 1960-1985 per ricostruire i valori del periodo 1951-1969. I valori delle branche che presentavano un andamento non regolare furono calcolati con la stima di modelli di regressione logaritmica-lineare[145]. Il rapporto tra la serie in valore e la serie dei deflatori, verificata in base al rapporto tra il 1970 del SEC rivisto nel 1987 e il 1970 del SEC 1960-1985, permise di giungere alla serie a prezzi costanti, con il 1980 come anno base.

Lo stesso metodo permise di costruire le serie 1951-1989 dei redditi da lavoro dipendente e dei consumi. La serie degli oneri sociali, invece, fu ricavata integrando direttamente i valori del 1951-1969 con quelli SEC 1970-1989, dal momento che essi coincidevano con quelli SEC 1970-1985. Per ogni branca si determinò l'aliquota degli oneri sociali rispetto al reddito da lavoro dipendente; esse furono retropolate al 1951 facendo riferimento al valore del 1970 del SEC rivisto nel 1987, e utilizzando le aliquote degli oneri sociali della contabilità 1951-1969 anteriore al SEC. Dalle aliquote 1951-1989 si risalì ai rispettivi flussi moltiplicandole per i valori corrispondenti del reddito del lavoro dipendente.

La discontinuità nella definizione di occupazione introdotta dalla revisione del 1987 non consentì, invece, di determinare una serie omogenea dell'occupazione

[144] 15 branche coincidono nella classificazione a 22 e in quella a 18; 5 branche della classificazione a 22 sono riunite in 1 sola branca della classificazione a 18 (legno, gomma e materie plastiche, carta, grafiche, altri prodotti industriali) e altre 2 (commercio e alberghi) sono riunite in 1; viene invece distinta dalla branca pubbliche amministrazioni quella dei servizi vari non vendibili, i cui dati sono disponibili solo dal 1980.

[145] La serie SEC 1970-1989 era spiegata da quella corrispondente SEC 1960-1985 in base alla stima dei parametri comuni degli anni 1970-1985.

dal 1951 al 1989. Relativamente al 1960-1969, l'occupazione di dipendenti e indipendenti fu determinata utilizzando i tassi di variazione della vecchia contabilità SEC (che applicava una classificazione a 28 branche); per quella 1951-1959 si utilizzarono i tassi di variazione della contabilità nazionale anteriore al SEC adattata alla classificazione a 22 branche. La serie dell'occupazione totale per branca fu ottenuta sommando gli occupati dipendenti e indipendenti di ogni branca. Va notato che, dato il peso che lavoro parziale e irregolare hanno nella serie dell'occupazione rivista nel 1987, la serie ricavata è attendibile solo se quelle forme di lavoro hanno inciso in misura analoga e stabile prima del 1970. Inoltre, gli occupati rilevati dal vecchio SEC comprendevano i cassintegrati e la serie costruita non corregge questa differenza, benché la distorsione che ne deriva sia modesta, secondo Golinelli e Monterastelli, perché il 60% circa dei cassintegrati nel 1970 erano edili e rappresentavano meno dell'1% dei lavoratori della branca.

La serie storica degli investimenti fissi fu stimata prima a prezzi costanti 1980, partendo da dati ISTAT 1980-1988[146], compatibili con i conti nazionali rivisti nel 1987, con cui furono retropolati i dati 1960-1979 del vecchio SEC. La stima faceva riferimento a una classificazione in 23 branche utilizzatrici per il 1960-1988, ridotte a 19 per il 1951-1988, e distingueva 3 categorie di prodotti: costruzioni, macchine e attrezzature, mezzi di trasporto. Gli investimenti del 1951-1959 furono calcolati a prezzi costanti usando i tassi di crescita degli investimenti che Prometeia aveva a disposizione. Le serie dei prezzi sono state determinate per il 1951-1979 in relazione alle tre categorie di prodotti e facendo riferimento ai tassi di variazione delle diverse contabilità. Gli investimenti a prezzi correnti furono ricavati da quelli a prezzi costanti moltiplicandoli per i prezzi corrispondenti.

La valutazione di esportazioni e importazioni fu affrontata, inizialmente, per il 1960-1980, riunendo i valori complessivi a prezzi correnti delle sole merci negli anni 1960-1969, forniti dal primo SEC, con quelli 1970-1980 forniti dal SEC rivisto nel 1987. Poi furono calcolate le serie di importazioni ed esportazioni dello stesso periodo relative a 14 branche e i rispettivi prezzi in base 1980, con cui deflazionare i valori correnti di importazioni ed esportazioni. Successivamente furono ricostruiti i valori del 1981-1989, applicando al 1980 gli indici ISTAT 1981-1989 delle importazioni e delle esportazioni di beni, a prezzi correnti e a prezzi costanti, disaggregati in 14 branche, ricavando i flussi disaggregati per branca, a prezzi correnti e a prezzi costanti. Per completare la stima del commercio estero con quella relativa al 1951-1959, Golinelli e Monterastelli dovettero prima stimare le esportazioni totali di merci e servizi a prezzi correnti nel periodo 1951-1989. Per

[146] La stima utilizza dati che non erano ancora pubblici al tempo in cui Golinelli e Monterastelli presentarono la loro revisione.

il 1951-1953 provvidero applicando i tassi di variazione della grandezza corrispondente così come apparivano dalla vecchia contabilità nazionale al valore 1954 di Siesto; per il 1954-1959 fecero riferimento all'elaborazione di Siesto; per il 1960-1969 di nuovo alla vecchia contabilità nazionale e per il 1970-1989 a quella elaborata dopo la revisione del 1987. A questo punto i due autori ricavarono i valori correnti delle sole importazioni ed esportazioni di merci applicando, per gli anni 1951-1953, i tassi di variazione calcolati secondo i conti nazionali anteriori al SEC alla valutazione corrispondente di Siesto per il 1954 e, dal 1954 al 1959, le elaborazioni dello stesso Siesto; la serie era poi integrata con quella 1960-1989 stimata per prima. Ottenuta una serie completa di importazioni ed esportazioni di merci, quelle corrispondenti relative ai soli servizi furono ricavate per differenza tra i valori comprendenti merci e servizi e quelli delle sole merci.

Imposte indirette e contributi alla produzione furono stimati come aggregati complessivi, prendendo a riferimento il gettito delle imposte indirette e i pagamenti totali per contributi alla produzione del 1970 forniti dal SEC rivisto nel 1987 e trasponendolo agli anni precedenti con i tassi di crescita delle grandezze corrispondenti ricavati dai conti nazionali anteriori al SEC per il 1951-1959 e dal vecchio SEC per il 1960-1969[147]. Il gettito delle altre imposte indirette, ripartito per branca, invece, fu ricavato dai dati del SEC rivisto nel 1987 facendo la differenza tra il valore aggiunto al costo dei fattori e quello ai prezzi di mercato, con riferimento al 1970. Il calcolo per gli anni precedenti si valse di tre procedimenti. Per agricoltura, costruzioni, credito, trasporti, locazioni e altri servizi, i dati della nuova contabilità relativi al 1970 furono retropolati usando i tassi di variazione dei corrispondenti gettiti per branca forniti dal vecchio SEC. Per i beni intermedi e i beni d'investimento si usarono i dati che Prometeia aveva elaborato per il suo primo modello econometrico Hermes, mentre le stime 1951-1969 delle imposte su energia e beni di consumo furono ricostruite aggregando le specifiche imposte[148]. La ricostruzione dei contributi alla produzione ricalcò gli stessi procedimenti. Le imposte indirette sulle importazioni si ricavarono direttamente dai conti nazionali elabora-

[147] Entrambi gli aggregati prevedevano una componente estera. Una parte delle imposte indirette finanzia la Comunità europea e questa eroga contributi alla produzione, ma per tutti gli anni Cinquanta l'importo delle imposte indirette pagato all'estero è stato considerato nullo e, fino al 1970, sono nulli i proventi dei contributi. Gli importi corrispondenti ai flussi internazionali furono retropolati rispetto al 1970 in base al livello dei dati registrati dalla bilancia dei pagamenti. Quindi furono costruite serie dell'IVA che distinguevano quella riscossa dall'amministrazione italiana, quella di competenza della CEE e il gettito totale, evitando ogni disaggregazione in branche per le note difficoltà.

[148] Rispettivamente le imposte sugli oli minerali, sul GPL (gas propano liquido), sul metano, sulla produzione di energia elettrica, l'addizionale a carico dell'ENEL (Ente nazionale energia elettrica), le imposte su zucchero, olio d'oliva, spiriti, birra, denaturanti, tabacchi e fiammiferi.

ti secondo il SEC rivisto nel 1987 e furono retropolate utilizzando i dati corrispondenti di Siesto, tra 1954 e 1959, e del vecchio SEC, tra 1960 e 1969.

Aggiungendo le imposte indirette nette totali al valore aggiunto complessivo delle branche a prezzi correnti e detraendo i servizi bancari imputati, Golinelli e Monterastelli ricavarono il PIL a prezzi correnti; l'importo dei servizi bancari fu determinato applicando i tassi di variazione delle serie storiche dei vecchi conti nazionali ai livelli della contabilità SEC rivista nel 1987. Il PIL a prezzi costanti fu ricavato applicando il tasso di variazione dei valori aggiunti delle branche, al costo dei fattori e a prezzi costanti, ai livelli dei corrispondenti valori aggiunti per branca, a prezzi di mercato ma a valore costante del 1970, evitando la variazione delle aliquote delle imposte indirette nette implicite nella contabilità SEC rivista. L'aggregazione dei dati per branca fornì il valore aggiunto totale ai prezzi costanti di mercato. Il valore a prezzi costanti dei servizi bancari imputati fu ricavato grazie ai tassi di variazione di quella grandezza calcolabili in base alle altre contabilità. Il valore a prezzi costanti delle imposte indirette sulle importazioni e dell'IVA fu ricavato invece dai gettiti a prezzi costanti riportati nei conti 1970-1989, retropolando i gettiti del 1970 con i tassi di variazione delle basi imponibili più prossime a quelle su cui quelle imposte erano prelevate: importazioni e consumi familiari, a prezzi costanti[149].

Ottenuto il PIL a prezzi correnti e costanti, la variazione delle scorte fu ricavata come residuo del conto economico delle risorse e degli impieghi, sia a prezzi correnti che costanti, sottraendo al PIL tutte le componenti ormai note della domanda finale. La procedura ha il difetto di attribuire alla variazione delle scorte tutti gli errori e le omissioni che risultano dalle stime; per giustificarsene, Golinelli e Monterastelli rilevarono che l'andamento della loro stima delle scorte era simile sia a quello delle stime ISTAT precedenti al SEC, sia a quello della serie di Siesto, sia a quello della valutazione SEC anteriore alla revisione del 1987, com'è ovvio, dal momento che la nuova stima ricalca le serie esistenti.

La rielaborazione di Golinelli e Monterastelli intendeva correggere il brusco salto riscontrato nel 1970, dopo la revisione più recente, tra le vecchie serie ISTAT e quelle ricalcolate in base alla revisione, trasferendo sugli anni fra 1951 e 1970 parte della crescita eccessiva che si ha passando direttamente dalle vecchie alle nuove stime. Secondo le valutazioni dei due autori, la crescita del PIL, valutato dal lato della spesa per escludere le variazioni delle scorte (che hanno la funzione di una voce residuale) è più rapida di quella ISTAT: collegando la serie ISTAT 1951-1972 (anteriore al SEC) con quella SEC 1960-1985, moltiplicando i rapporti tra la

[149] Il valore deflazionato del prelievo va calcolato moltiplicando le aliquote dell'anno usato come riferimento per le basi imponibili a prezzo costante.

stima successiva e la stima precedente che risultano in dati anni comuni a entrambi (1960 e 1970), i valori del PIL ricavati permettevano di calcolare un tasso di crescita reale del 5,64% l'anno fra 1951 e 1970, contro il 5,84% della stima di Golinelli e Monterastelli[150]. Il procedimento che essi avevano seguito comportava inoltre un diversa dimensione relativa di consumi e risparmi. La rivalutazione del PIL rivisto dall'ISTAT a partire dal 1970 e quella realizzata per il ventennio precedente dai due autori hanno modificato l'entità dell'offerta di risorse, in misura maggiore dei consumi privati e pubblici. Così il risparmio complessivo è aumentato; poiché il livello del risparmio pubblico è rimasto quasi invariato, è cresciuto il risparmio privato e si è abbassato di quasi 3 punti percentuali il livello della propensione al consumo; tale riduzione sarebbe permanente e comporta l'incremento degli investimenti interni o esteri, modificando, di conseguenza, la raffigurazione della struttura e della dinamica del sistema economico italiano nel dopoguerra.

Il contributo di Golinelli e Monterastelli è stato ripreso da Angus Maddison in una stima del prodotto interno lordo dall'Unità al 1989[151], che conclude una rassegna critica, sintetica ma penetrante, delle stime dei conti nazionali italiani. La stima ISTAT del 1957 e quella rivista da Vitali del 1969 non mostrano praticamente crescita del PIL *pro capite* per tre decenni prima del 1890, mentre diversi paesi dell'Europa occidentale realizzano, negli stessi anni, una crescita significativa. Il livello implicito del PIL nel 1861 non pare plausibile perché è superiore a quello calcolato per Francia e Germania in riferimento allo stesso anno, in contrasto con la maggiore povertà che altri indicatori attribuiscono all'Italia. Maddison richiama il giudizio di Albert Carreras[152], secondo cui la stima ISTAT del 1957 fa risultare molto lento il ritmo della crescita e ricorda che Stefano Fenoaltea, riferendosi a 4 settori, ha calcolato una crescita più veloce di quella implicata dalla revisione attuata dal gruppo di lavoro diretto da Fuà fino al 1913[153]. Le molte revisioni in

[150] A. MADDISON, *A Revised Estimate*… cit., p. 231.

[151] A. MADDISON, *A Revised Estimate*… cit., pp. 225-241. Una versione in spagnolo dello stesso saggio è in *El desarrollo economico en la Europa del Sur: España e Italia en perspectiva histórica*, a cura di L. PRADOS DE LA ESCOSURA – V. ZAMAGNI, Madrid, Alianza Editorial, 1992, pp. 81-101.

[152] Si veda A. CARRERAS, *La producción industrial en el muy largo plazo. Una comparación entre España e Italia de 1861 a 1980*, in *El desarrollo económico*… cit., pp. 180, 184-185. I confronti tra serie fatti da Carreras riguardano gli indici della produzione industriale. L'indice da lui calcolato per l'Italia è costruito in modo da renderlo comparabile con quello spagnolo e ha come base il 1970.

[153] Si vedano S. FENOALTEA, *Decollo, ciclo e intervento dello Stato*, in *La formazione dell'Italia industriale. Discussioni e ricerche*, a cura di A. CARACCIOLO, Bari, Laterza, 1969, pp. 95-113, che l'autore presenta come sintesi di *Public Policy and Italian Industrial Development 1861-1913*, Ph.D. thesis, Harvard University, September 1967; ID., *The Growth of the Utilities Industries in Italy, 1861-1913*, in «Journal of Economic History», XLII (1982), 3, pp. 601-627; ID., *Le costruzioni ferroviarie in Italia, 1861-1913*, in «Rivista di storia economica», n.s., 1 (1984), 1, pp. 61-87; ID., *Le opere pubbliche in Italia, 1861-1913*,

aumento delle serie del secondo dopoguerra, inoltre, non sono state collegate alle serie storiche a causa delle difformità nei metodi di valutazione e le stime dell'ISTAT, dopo la revisione del 1987, accentuano troppo, rispetto ad altri paesi, l'attività sommersa. Maddison suggerisce perciò di correggere le stime, riunendo le valutazioni disponibili di diversa provenienza, pur senza tentare nuove valutazioni analitiche. Le stime di Vitali, benché presentino un incremento leggermente superiore, nel 1861-1913, a quelle ISTAT, non gli paiono adeguate anche perché usano il solo riferimento al 1938 per il calcolo a prezzi costanti, anziché applicare pesi e livelli di prezzi diversi per ridurre la deformazione che si verifica nei valori deflazionati man mano che ci si allontana dall'anno scelto come base. Il riferimento al 1870 per determinare i valori a prezzi costanti nel 1861-1913 permette, a parità di condizioni, di aumentare il tasso di incremento annuo medio composto delle stime di Vitali, e Maddison ritiene opportuno utilizzarlo applicando alla valutazione del PIL in base ai prezzi del 1870 i pesi forniti per quell'anno dai conti nazionali ISTAT pubblicati nel 1957. Invece, per ponderare le stime del PIL disaggregato in 11 branche, Maddison non modifica i pesi attribuiti alle diverse branche, di cui 7 sono riprese da Vitali e ponderate in riferimento al 1938 e 4 (miniere, produzione manifatturiera, servizi pubblici, costruzioni) sono ricavate da Fenoaltea e ponderate in base al 1911. Maddison accetta la diversa ponderazione, limitandosi a osservare che l'uso di una ponderazione riferita al 1870 avrebbe accelerato il tasso di crescita del PIL disaggregato per branche, come egli ritiene opportuno.

Corregge, poi, le stime di Vitali del 1861-1913 con quelle di Fenoaltea relative a miniere, attività di pubblica utilità e costruzioni, e con una versione corretta della vecchia stima del valore aggiunto dell'industria manifatturiera dello stesso Fenoaltea (che la integra con l'industria della seta, non compresa nella valutazione del 1967, ma detrae le industrie del gas e dell'elettricità, allora comprese fra le industrie manifatturiere e trasferite successivamente fra le attività di pubblica utilità). Tre serie di Fenoaltea (miniere, attività di pubblica utilità, costruzioni) presentano una crescita più veloce di quella ricavabile dalle stime comparabili di Vitali (miniere, costruzioni, industria manifatturiera); invece, l'indice relativo ai lavori

in «Rivista di storia economica», n.s., 2 (1985), 3, pp. 335-369; ID., *Le costruzioni in Italia, 1861-1913*, in «Rivista di storia economica», n.s., 4 (1987), 1, pp. 1-34; ID., *The Extractive Industries in Italy, 1861-1913: General Methods and Specific Estimates*, in «The Journal of European Economic History», 17 (1988), 1, pp. 117-125; ID., *The Growth of Italy's Silk Industry, 1861-1913: a Statistical Reconstruction*, in «Rivista di storia economica», n.s., 5 (1988), 3, pp. 275-318; ID., *Il valore aggiunto dell'industria italiana nel 1911*, in *I conti economici dell'Italia*, 2, *Una stima del valore aggiunto per il 1911*, a cura di G.M. REY, Roma-Bari, Laterza, 1992, pp. 105-190. I contributi di Fenoaltea contengono molti, puntuali rilievi alle incongruenze e ai difetti delle stime ISTAT e Vitali.

pubblici è più lento di quello di Vitali. Le stime di Maddison relative al 1861-1913 sono caratterizzate perciò da un ritmo medio annuo di crescita più rapido delle stime di Vitali: 1,79% contro 1,39% di Vitali e 1,34% della valutazione ISTAT del 1957. Se il PIL al costo dei fattori del 1870 è posto uguale a 100, nel 1913 esso è (a prezzi costanti) 186,2 secondo Vitali (corretto in 193,2 se ponderato sul 1870 anziché sul 1938) e 228,4 secondo Maddison.

Maddison preferisce ponderare in base al 1913 (e non al 1938) le stime di Vitali relative al 1913-1938, provocando una leggera accelerazione dei tassi di variazione del PIL in quel periodo (0,06% l'anno come tasso medio composto). Solo per il 1938-1951 Maddison accoglie sia le stime sia la ponderazione di Vitali. Riferendosi alle diverse stime ISTAT del secondo dopoguerra, egli respinge la netta rivalutazione del PIL prodotta dalla revisione del 1987: la maggiorazione del 18,9% applicata al 1985 è troppo alta rispetto alle analoghe rivalutazioni dei paesi dell'OCSE ed è stata introdotta troppo bruscamente: il PIL è stato aumentato del 6,8% nel 1970 e 16 anni più tardi l'aumento sfiora un quinto del totale, così che, per quel periodo, il tasso medio di crescita del PIL in termini reali accelera da 2,39 a 3,04% all'anno. L'incremento andrebbe invece distribuito risalendo fino al 1951. Le forti discrepanze del PIL riscontrabili negli anni che segnano il passaggio da una serie all'altra dell'ISTAT sono anche più vistose a livello disaggregato, come suggerisce la differenza del 41% tra gli investimenti del 1980 valutati dalle stime correnti o da quelle riviste nel 1987. Per rimediarvi, Maddison ricorre alle stime di Golinelli e Monterastelli relative al 1951-1969 (ma escludendo la stima delle scorte, per il difetto già ricordato che essa presenta) e riduce del 3% il livello del PIL per attenuare l'effetto di gonfiamento prodotto dagli sforzi dell'ISTAT di stimare l'economia sommersa.

Maddison giustifica la sua serie come una soluzione pratica transitoria per chi intenda valutare i tassi di crescita di lungo periodo dell'Italia, specie nel quadro di confronti internazionali; in alternativa indica la possibilità di collegare le stime di Vitali 1861-1951 con le ultime componenti disponibili delle revisioni dell'ISTAT, dal 1951 al 1989, ignorando le differenze di livello[154], in attesa che sia possibile disporre di valutazioni più attendibili, omogenee e ripensate unitariamente, delle serie storiche dei conti nazionali italiani. Questo è l'obiettivo della revisione di tali conti, patrocinata dalla Banca d'Italia, che ha prodotto, come primo passo, una nuova stima relativa al 1911[155], consentita dalle informazioni del censimento di

[154] Si veda A. MADDISON, *A Revised Estimate*… cit., tab. 5, pp. 232, 233.

[155] V. *I conti economici dell'Italia*, 2, *Una stima del valore aggiunto*… cit. Le nuove stime sono opera di Giovanni Federico, Stefano Fenoaltea, Mauro Marolla, Massimo Roccas, Ornello Vitali e Vera Zamagni. Quando questo saggio era già da tempo concluso sono apparsi altri due volumi con ulteriori

quell'anno. La stima intende fornire un nuovo riferimento per l'interpolazione delle stime negli anni intermedi fino al 1938. Essa comporta una valutazione complessivamente superiore dell'11,3% di quella ISTAT del 1957 e del 2,96% di quella di Vitali. La rivalutazione, certamente significativa, è il risultato di diversi spostamenti nel peso relativo della valutazione delle attività economiche. Il valore aggiunto dell'agricoltura risulta leggermente ridotto anche in termini assoluti, mentre si verifica un aumento complessivo di 7,8% del valore aggiunto dell'industria manifatturiera, accompagnato da aumenti rilevanti attribuiti alle attività minerarie, alle costruzioni e al commercio (rispettivamente +68,4, +77,4 e +77,5%) e da incrementi inferiori ma consistenti del valore delle locazioni (+18,3%), dei trasporti e delle comunicazioni (+12,8%), dei servizi diversi (+3,4%), attività che i vecchi conti avevano rilevato in modo sommario. Invece è ridimensionato in modo significativo (anche in termini assoluti) il valore aggiunto delle attività di pubblica utilità, di finanza e assicurazioni, della pubblica amministrazione (rispettivamente –7,7, –10 e –5,8%), fatto che sorprende dal momento che, per queste branche, la documentazione è relativamente ampia e accurata.

L'impostazione pragmatica di Maddison pare condivisa dalla stima che hanno proposto nel 1993 Nicola Rossi, Andrea Sorgato e Gianni Toniolo[156], relativa a un arco di tempo più breve (1890-1990) dal momento che i tre autori ritengono prematura la possibilità di elaborare serie storiche relativamente affidabili riferite al primo trentennio postunitario; la vecchia versione delle stime di Fenoaltea (che fornirebbe molte indicazioni in questo senso) pare ormai superata, mentre la nuova è ancora incompleta. Rossi, Sorgato e Toniolo si distinguono da Maddison anche per diverse specifiche soluzioni adottate nell'elaborazione delle loro stime, come emergerà dall'esposizione del loro contributo. I conti dei tre autori utilizzano la nuova stima del valore aggiunto nel 1911, raccordandola alle serie anteriori al 1951 elaborate da Vitali nel 1969 e riproposte nel 1991 nella sintesi di fonti statistiche ufficiali curata da Guido M. Rey[157]. Per gli anni dal 1951 in avanti essi utilizzano la stima di Monterastelli e Golinelli relativa al 1951-1969, omogenea con la serie dal 1970 in avanti, rivista dall'ISTAT dopo le innovazioni del 1987, senza

risultati delle ricerche promosse dalla Banca d'Italia: *I conti economici dell'Italia*, 3.[2], *Il valore aggiunto per gli anni 1891, 1938, 1951*, a cura di G.M. REY, Roma-Bari, Laterza, 2000, con scritti di G. FEDERICO – S. FENOALTEA – C. BARDINI – V. ZAMAGNI – P. BATTILANI, che contiene alcune rettifiche alle valutazioni del 1911 presentate nel volume del 1992; *I conti economici dell'Italia*, 3.[1], *Il conto risorse e impieghi (1891, 1911, 1938, 1951)*, a cura di G.M. REY, Roma-Bari, Laterza, 2002, con scritti di G.M. REY – O. VITALI – G. PEDULLÀ – A. BIAGIOLI – C. PICOZZA – S. CLEMENTI.

[156] Si veda N. ROSSI – A. SORGATO – G. TONIOLO, *I conti economici italiani: una ricostruzione statistica, 1890-1990*, in «Rivista di storia economica», n.s., 10 (1993), 1, pp. 1-47.

[157] *I conti economici dell'Italia*, 1, *Una sintesi delle fonti ufficiali. 1890-1970*… citata.

mettere in discussione il livello di tali stime, distinguendosi ancora da Maddison. Rossi, Sorgato e Toniolo ricavano le loro stime calcolando il *trend* relativo al periodo di 41 anni compreso tra 1911-1951 e gli sovrappongono le variazioni annuali che risultano dalle serie storiche esistenti rielaborate da Vitali nel 1969. Per i 40 anni 1951-1990 riproducono invece, come si è detto, le stime di Golinelli e Monterastelli. I tre autori dichiarano di ottenere in questo modo un insieme coerente di serie di produzione e impieghi del reddito a prezzi correnti per un secolo, pur riconoscendo di averle ancorate a dati difformi e di diversa affidabilità.

Gli aggregati elaborati da Rossi, Sorgato e Toniolo sono presentati a prezzi costanti e a prezzi correnti e sono organizzati in un sistema di conti semplificato rispetto alla sequenza molto più articolata e dettagliata prevista dal SEC. Il primo di tali conti descrive sommariamente la formazione del prodotto interno lordo, articolata nel modo seguente: 1. una stima del valore aggiunto al costo dei fattori, disaggregato in agricoltura, industria, servizi e pubblica amministrazione solo nella versione a prezzi correnti, comprendente anche la valutazione di tutti gli anni della seconda guerra mondiale che Vitali aveva parzialmente omesso nella compilazione del 1991; 2. una stima del saldo tra imposte indirette nette e duplicazione del credito; 3. una stima del PIL a prezzi di mercato. Il valore aggiunto della pubblica amministrazione comprende (in coerenza con il SEC) anche i servizi non vendibili; ma non sono fornite spiegazioni sul modo di determinarli. Seguono gli impieghi del prodotto interno lordo: il PIL a prezzi di mercato, sommato alle importazioni, corrisponde al totale delle risorse, ripartite fra consumi privati, consumi pubblici, investimenti fissi lordi, scorte ed esportazioni. I consumi finali interni delle famiglie sono ripresentati in un conto specifico, disaggregati in 10 categorie (alimentari e bevande, tabacchi, abbigliamento, abitazioni, combustibili ed energia elettrica, mobili, trasporti e comunicazioni, spese sanitarie, istruzione e spettacoli, altri beni e servizi), il cui totale è ripartito, per la prima volta, in serie retrospettive così lunghe, in beni durevoli e in beni non durevoli e servizi. La classificazione applicata ai consumi non corrisponde a quella corrente dell'ISTAT perché isola i consumi finali di tabacchi[158].

Gli investimenti fissi lordi sono distinti in abitazioni, macchine, impianti e attrezzature, opere pubbliche, queste ultime a loro volta disaggregate in: 1. investi-

[158] Per distinguere alimentari e bevande dai tabacchi tra 1890 e 1990, Rossi, Sorgato e Toniolo ricorrono alle medie decennali del consumo di tabacchi fino al 1925, in ISTAT, *Sommario di statistiche storiche italiane, 1861-1975*, Roma, ISTAT, 1976. È calcolata su tali medie la quota di alimentari e bevande rispetto alla somma di queste componenti e dei tabacchi; la spesa annuale per i soli alimentari e bevande nel 1890-1925 è stata ricavata applicando le quote medie, periodo per periodo, alla voce aggregata alimentari, bevande e tabacchi. Dal 1951 l'informazione è fornita da P. PAGLIANO – N. ROSSI, *The Italian Saving Rate: 1951 to 1990 Estimates*, in Banca d'Italia, «Temi di discussione del Servizio studi», 169, giugno 1992.

menti della pubblica amministrazione e opere pubbliche; 2. opere di pubblica utilità. Gli investimenti, tuttavia, non sono attribuiti né ai settori utilizzatori né alle istituzioni che li decidono, dal momento che le opere pubbliche sono unite con le opere di pubblica utilità, eventualmente decise anche da privati. Dalla serie degli investimenti è ricavata una valutazione dello stock netto di capitale fisso riproducibile, a prezzi costanti e correnti, distinto come gli investimenti per tipo di prodotto e determinato con il metodo dell'inventario permanente, cumulando la dinamica degli investimenti fissi lordi a prezzi costanti, determinata da Vitali, con lo stock di capitale nel 1889 stimato dallo stesso Vitali, e detraendo gli ammortamenti. Anche i tassi di ammortamento sono gli stessi adottati da Vitali per gli anni 1890-1951, mentre per il periodo 1951-1990 sono stati utilizzati quelli calcolati da Patrizia Pagliano e Nicola Rossi per una nuova stima del risparmio basata sulla rielaborazione di Golinelli e Monterastelli[159] (un'altra differenza rispetto a Maddison). La serie dello stock di capitale ottenuta fino al 1951 è adattata (con modalità non precisate) perché il valore coincida con quello stimato da Pagliano e Rossi nel 1951. Non sono fornite serie esplicite degli ammortamenti, forse perché riprodurrebbero valutazioni già esistenti. La dinamica ciclica degli investimenti risulta molto prossima, inevitabilmente, a quella determinata da Vitali e quindi non molto difforme da quella ISTAT del 1957. La stima delle scorte, infine, è stata ottenuta per il 1890-1950 come differenza tra il prodotto interno lordo e la somma di consumi finali interni, investimenti fissi lordi ed esportazioni nette, per cui conserva il carattere residuale che ha nelle stime di Golinelli e Monterastelli; va ricordato che le scorte non sono evidenziate nella riproposta delle stime di Vitali pubblicata nel 1991.

Un conto viene dedicato, naturalmente, a importazioni ed esportazioni a prezzi correnti e a prezzi costanti; data l'importanza cruciale che l'approvvigionamento di combustili fossili sul mercato internazionale ha avuto e ha nell'esperienza italiana di sviluppo, l'importazione di tali combustibili è messa in evidenza con una serie specifica, a valori correnti, ma facilmente convertibile a prezzi costanti grazie a una serie di suoi deflatori. I dati sulle importazioni di prodotti energetici sono stati ricavati da valutazioni dell'ISTAT, mentre le informazioni parziali e frammentarie hanno complicato la determinazione del valore medio unitario di tali importazioni. I tre autori hanno usato interpolazioni di serie storiche, applicando i prezzi all'importazione degli oli minerali grezzi come indicatore per le quotazioni dei prodotti petroliferi e derivati (tra 1890-1906), e i prezzi all'ingrosso di prodotti petroliferi e carbon fossile e coke per le quotazioni di prodotti petroliferi e derivati, carbon fossile e coke per il 1943-1945.

[159] P. PAGLIANO – N. ROSSI, *The Italian Saving Rate*… cit., p. 43.

I deflatori di tutte le serie sono calcolati su due anni di riferimento e non sui quattro di Maddison, evitando gli assemblaggi arbitrari che quell'operazione aveva comportato, ma accettando lo smorzamento dei tassi di crescita connesso all'identificazione di anni di riferimento nella parte finale delle serie storiche. Gli anni scelti sono il 1938, per il periodo 1890-1951, e il 1985 per il 1951-1990. Le deflazioni relative al 1890-1951 impiegano il deflatore calcolato da Vitali nel 1969 per i consumi collettivi (consumi pubblici secondo la definizione di quell'autore), gli investimenti, la variazione delle scorte e le importazioni di merci e servizi. Per i consumi invece si sono preferiti i deflatori specifici, voce per voce, di Barberi. Una volta ottenute serie deflazionate delle singole componenti degli impieghi del reddito, queste sono state utilizzate per calcolare una serie deflazionata del PIL. Poiché le stime riguardano inizialmente il valore aggiunto al costo dei fattori, la determinazione del PIL ai prezzi di mercato richiede l'integrazione della somma dei valori aggiunti con l'importo delle imposte indirette, detratte le sovvenzioni alla produzione e la duplicazione del credito. Queste voci, per il 1890-1951, sono ricavate dalle stime di Vitali del 1969.

I conti nazionali sono stati integrati con stime aggregate della forza lavoro complessivamente utilizzata nel processo di produzione, coerenti, per quanto possibile, con i criteri che l'ISTAT ha introdotto nel 1987 per valutare la forza lavoro in termini di unità di lavoro. La stima, che distingue tra agricoltura, industria, servizi e pubblica amministrazione, comincia, però, solo dal 1911 (anno di censimenti) e presenta ampie lacune nel 1939-1950 per industria e servizi: solo gli occupati in agricoltura e nella pubblica amministrazione sono registrati per la maggior parte di quegli anni, eccettuati il 1944-1945 e il 1947. Dal 1970 in poi la stima delle unità di lavoro riproduce quella di Golinelli e Monterastelli; per il 1951-1969 Rossi, Sorgato e Toniolo preferiscono invece non retropolare fino al 1951 le informazioni ISTAT sull'occupazione relative al 1970, ma ricostruire le posizioni lavorative primarie totali (quelle dei lavoratori regolari), dipendenti e indipendenti, in agricoltura, industria, servizi vendibili e pubblica amministrazione, a partire dalla vecchia contabilità nazionale che fornisce il numero di occupati per branca produttiva. Le posizioni lavorative secondarie sono state ricostruite ipotizzando che la possibilità di effettuare un secondo lavoro si concentrasse nelle costruzioni (branca aggregata al ramo dell'industria) e nella pubblica amministrazione. Esse sono state stimate come una proporzione data del numero di occupati nell'industria delle costruzioni e nelle amministrazioni pubbliche, ma non è precisato se sia applicata una percentuale unica per tutto il periodo e quanto essa sia. Le posizioni lavorative sono state convertite in unità di lavoro applicando alle secondarie un coefficiente di riduzione costante, pari a quello rilevato nel 1980, e uno crescente in funzione della quota di occupati marginali sul totale, per le posizioni lavorative primarie,

ricavato da valutazioni ISTAT. Agli anni 1890-1951 è stata applicata la stessa metodologia, dopo aver ricostruito il numero degli occupati per branca a partire da indicatori tratti da informazioni disponibili di varie fonti. Per ogni branca sono stati individuati uno o più indicatori, capaci di riflettere l'andamento dell'occupazione, di solito in riferimento a specifici sottoperiodi; con essi si sono interpolate le rilevazioni censuarie, adattandole per farle coincidere con il dato di occupazione osservato per il 1951, senza però precisare l'entità dell'adattamento e la procedura con cui è stato eseguito. Per l'occupazione in agricoltura si sono riviste le informazioni sulla popolazione attiva in agricoltura ricavate dai sei censimenti della popolazione svolti tra 1901 e 1951, forse utilizzando la ricostruzione fattane da Vitali[160]. Per l'industria, le informazioni sull'occupazione nei quattro censimenti industriali degli anni 1911, 1927, 1937-1939 e 1951, sono state interpolate con diversi indicatori. Per l'industria estrattiva è stato usato il dato degli operai dell'industria mineraria nel 1893-1901, 1906-1929, 1933-1938 e quello degli operai delle cave, disponibile per gli anni 1901, 1906-1929, 1933-1938. Per l'industria manifatturiera si sono usati i dati sugli operai dell'industria metallurgica e mineralurgica del 1910-1929, quelli sugli operai degli opifici soggetti alle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, quelli sugli infortuni sul lavoro del 1906-1916 e l'indice sull'occupazione operaia degli stabilimenti industriali del 1926-1939. Per l'industria delle costruzioni si è avuto a disposizione il solo numero degli occupati nell'esecuzione di opere pubbliche nel 1926-1942 e nel 1946-1947. Gli occupati dell'industria elettrica, dell'acqua e del gas sono stati ottenuti per interpolazione lineare dei dati dei censimenti. Per gli occupati nei trasporti e nelle comunicazioni si sono interpolati i dati riportati dai quattro censimenti industriali mediante il numero di occupati nelle Ferrovie dello Stato (1906-1940); tutti gli altri servizi privati sono stati interpolati in base al numero degli occupati delle casse di risparmio, un indicatore forse poco rappresentativo dell'universo da stimare, date le peculiari dinamiche dell'occupazione bancaria nella prima metà del Novecento. Infine, le informazioni dei sei censimenti della popolazione sui dipendenti delle pubbliche amministrazioni sono state interpolate usando il numero di occupati ricavato dividendo la spesa per il personale di tali amministrazioni per un indice salariale non precisato. Le posizioni lavorative rilevate dai censimenti della popolazione in agricoltura e organizzate da Vitali nella stima della popolazione

[160] Si veda O. VITALI, *Aspetti dello sviluppo economico italiano alla luce della ricostruzione della popolazione attiva*, Roma, Pubblicazioni dell'Istituto di demografia, 1970. A questo testo si fa esplicitamente riferimento come fonte dei dati sulla popolazione attiva in agricoltura in N. ROSSI – G. TONIOLO, *Catching up or Falling behind? Italy's Economic Growth, 1895-1947*, in «The Economic History Review», XLV (1992), 3, p. 553.

attiva sono state convertite in giorni di lavoro equivalenti per occupato a tempo maschio e poi interpolate linearmente. La conversione del numero di lavoratori agricoli in giorni di lavoro equivalenti è stata fatta assumendo che gli occupati regolari, tra 15 e 65 anni, compresi i coltivatori diretti, gli affittuari e i mezzadri, lavorassero 230 giorni l'anno; i braccianti, i lavoratori temporanei e gli irregolari lavorassero 190 giorni; le donne, i bambini e gli anziani, 104. Le unità di lavoro standard sono state trasformate in ore lavorate facendo riferimento alle informazioni sulla durata media della giornata di lavoro fornite da una stima di Paola Maria Arcari pubblicata dall'ISTAT nel 1933[161]. Sono anche presentate stime sul monte salari, ricavato usando le informazioni sui salari medi orari per branca tra 1890 e 1951, mentre dopo il 1951 sono state adottate le valutazioni di Golinelli e Monterastelli. Una tabella è dedicata, infine, ai redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro standard in milioni di lire correnti, fra 1893 e 1990, distinti in 4 rami (agricoltura, industria, servizi e pubblica amministrazione), e una seconda, con eguale copertura e articolazione, è relativa alle retribuzioni lorde per unità di lavoro standard in milioni di lire correnti, che appaiono per la prima volta in una serie storica di tale ampiezza e possono fornire utili punti di confronto su grandezze come l'occupazione e le retribuzioni, poco studiate dalla storiografia italiana, tanto più che fanno riferimento non al numero fisico dei lavoratori, ma al tempo di lavoro, un criterio particolarmente utile quando il fenomeno della riduzione dell'orario di lavoro diventa rilevante, come negli anni della grande crisi.

La valutazione del PIL proposta da Rossi, Sorgato e Toniolo è più alta di quella di Vitali, in primo luogo perché è agganciata alla nuova stima del 1951, a sua volta più alta per effetto della retropolazione delle stime del SEC rivisto nel 1987. Anche la revisione della stima del 1911 contribuisce a innalzare la nuova valutazione del PIL rispetto a quella di Vitali. Le nuove stime sono superiori a quelle di Vitali nei due anni di riferimento 1911 e 1951, rispettivamente del 7,9 e del 24,9%. Cambia inoltre la struttura del PIL prima del 1951. Infatti, sempre nei due anni di riferimento, di fronte a una flessione modesta del valore aggiunto ai prezzi di mercato nell'agricoltura e a una più accentuata nell'amministrazione pubblica (specie nel 1951), si verificano incrementi del valore aggiunto a prezzi di mercato per l'industria rispettivamente del 15,3 e dell'11,3% e per i servizi del 24,5 e del 71%: viene

[161] La metodologia è spiegata dettagliatamente in P.K. O'BRIEN – G. TONIOLO, *The Poverty of Italy and the Backwardness of Its Agriculture before 1914* in *Land, Labour and Livestock: Historical Studies in European Agricultural Productivity*, edited by B.M.S. CAMPBELL – M. OVERTON, Manchester, Manchester University Press, 1991, pp. 385-409, e più sommariamente anche in N. ROSSI – G. TONIOLO, *Catching up*… cit., p. 553, dove si richiama la stima sull'orario di lavoro di P.M. ARCARI, *Le variazioni dei salari agricoli in Italia dalla fondazione del Regno al 1933*, in «Annali di statistica», s. VI, 36 (1933).

così corretta l'immagine di un'economia con un modesto terziario prodotta da rilevazioni carenti. La terziarizzazione dell'economia italiana nel Novecento comincia, secondo la nuova stima, molto prima di quanto appariva dalle serie storiche retrospettive dell'ISTAT e di Vitali. Le nuove stime comportano, inoltre, nel 1911-1921, un tasso di crescita molto superiore a quello stimato da Vitali nel 1969 (un tasso medio annuo del 3,46% invece che dello 0,55%); i tassi quasi coincidono nel 1890-1901, 1901-1911, 1921-1938, mentre sono dimezzati per il 1938-1951 (1,63% secondo Vitali, 0,80% nelle nuove stime), col risultato di far apparire molto meno vistosi i ritmi dell'espansione dei primi anni del dopoguerra e della Ricostruzione. Sull'intero periodo tra 1890 e 1951 la crescita annua media sarebbe, secondo le valutazioni di Rossi, Sorgato e Toniolo, del 2,12% anziché dell'1,81%. I confronti con i tassi corrispondenti di variazione nell'impiego di capitale, dei prodotti intermedi, dell'energia e del lavoro, mettono in evidenza una maggiore capitalizzazione tra 1921-1938, oltre che tra 1901 e 1911 (ripetendo l'effetto già rilevato a proposito delle stime di Golinelli e Monterastelli rispetto agli anni 1951-1969), ma le differenze rispetto alle stime di Vitali del 1969 sono necessariamente attenuate dall'ampio ricorso alle sue serie per informazioni specificamente rilevanti sul ritmo degli investimenti. Invece appaiono molto diversi i dati sull'occupazione, a causa delle procedure seguite per la nuova stima. Convergono sostanzialmente le valutazioni sull'impiego di prodotti intermedi, mentre non è possibile il confronto per l'energia. Il profilo ciclico, inevitabilmente, dato il modo di costruire le serie, riproduce sostanzialmente la stima di Vitali. Novità e (temporanee) conferme emergono quindi da una stima che utilizza rilevazioni in parte già note, nuove informazioni su grandezze specifiche e variazioni medie percentuali annuali e pluriennali già disponibili, ma tenta anche ardite innovazioni su occupazione, retribuzioni, costo del lavoro. Il peso delle procedure seguite nella compilazione è stato certamente grande nel determinare i risultati ottenuti; la mancanza di verifiche empiriche attraverso l'elaborazione di nuove informazioni invita alla cautela nel condividere le innovazioni che la serie propone, come gli autori riconoscono presentando un'equilibrata valutazione dei meriti e dei limiti del loro contributo.

9. Alcune considerazioni conclusive

I collegamenti e le differenze fra le serie dei conti nazionali italiani emergono con sufficiente evidenza dalle tabelle che seguono, in cui sono presentati i valori che diverse fonti attribuiscono a tre grandezze della contabilità nazionale italiana: il valore aggiunto complessivo al costo dei fattori, i consumi e gli investimenti (com-

prensivi degli investimenti fissi lordi e delle variazioni delle scorte). Per semplicità sono tutte e tre a valori correnti e sono riferite ad anni significativi dell'arco di tempo considerato: quelli d'inizio e fine e quelli a cui, convenzionalmente, si attribuisce un valore periodizzante, oltre a quelli in cui si sovrappongono più serie. Per brevità non si considerano tutti i principali aggregati; quelli scelti sono però particolarmente significativi e permettono, più di altri, di effettuare un maggior numero di confronti. Tuttavia non è stato possibile completare la tabella dei valori aggiunti con la serie di Golinelli e Monterastelli perché i due autori hanno pubblicato solo la serie del PIL non disaggregato nelle sue componenti e non forniscono elementi per determinare la loro valutazione del valore aggiunto complessivo. Ogni tabella presenta i dati assoluti e confronta i tassi medi composti di variazione che le diverse stime permettono di calcolare tra anni diversi dell'arco temporale esaminato. La sovrapposizione dei periodi permette di paragonare le dinamiche dei diversi sottoperiodi e di rilevare il peso che i cambiamenti introdotti nelle stime hanno sulla rappresentazione della dinamica del sistema economico italiano nel Novecento.

Un commento puntuale delle tabelle che seguono è superfluo. Dalla lettura delle pagine precedenti emerge l'utilità e l'importanza dei tentativi compiuti per rendere le stime omogenee e confrontabili, ma la ricostruzione dei metodi di rilevazione e stima produce l'impressione che i risultati raggiunti fino ad ora siano inadeguati. Le vecchie stime hanno difetti di copertura, propongono soluzioni discutibili, presentano ritmi di variazione improbabili, ma le stime recenti, con l'eccezione del tentativo di valutare su nuove basi il valore aggiunto del 1911, hanno portato a esiti discutibili, soprattutto per la scelta di concatenare le serie proiettando all'indietro i valori calcolati per il presente. L'operazione può rispondere alle esigenze poste da un modello econometrico, ma se questa procedura è applicata al passato, specialmente se lontano e ritenuto diverso dal presente in base a molte e concomitanti informazioni di varia natura e provenienza, il risultato che si ottiene cancella la specificità della situazione che si vuole indagare ed elimina i presupposti dell'indagine storica. Il ricorso crescente a strumenti econometrici può sollecitare soluzioni di questo tipo e favorire semplificazioni eccessive nell'approccio ai problemi e nell'uso delle fonti che abbiamo a disposizione. In questo caso il danno che può derivarne supera i vantaggi di disporre di uno strumento che pure favorisce la ricerca della coerenza dell'insieme dei dati, aiuta a individuare soluzioni alternative e possibili per rimediare alle lacune e costringe a esplicitare con chiarezza le assunzioni su cui le interpretazioni poggiano.

Gli storici dei fenomeni economici devono maneggiare strumenti di analisi economica e strumenti statistici per ricostruire la complessa interazione tra le scelte dei soggetti storici e i vincoli posti dalle risorse, dalle soluzioni disponibili o accettate

per combinarle e dal sistema di rapporti sociali che condiziona la produzione e la distribuzione del reddito, ma non possono accogliere fino in fondo la logica di tali strumenti, se questo comporta la rinunzia a comprendere il carattere storicamente determinato e transitorio del loro oggetto di studio. Altre considerazioni suggeriscono di valutare con cautela l'impiego delle nuove serie. Le vecchie stime forniscono un complesso di dati reciprocamente coordinati più ampio e meglio articolato, relativamente coerente e facilmente collegabile con informazioni quantitative accessorie e complementari rispetto ai conti nazionali. Essi si prestano meglio, nello stato attuale, all'identificazione dei punti di svolta congiunturali e permettono di seguire con maggiore sicurezza l'evoluzione di breve termine del sistema economico e il progressivo affermarsi dei cambiamenti. Benché le nuove stime relative agli anni che precedono il 1951 dipendano in modo ancora significativo dalle serie di Vitali, una parte rilevante delle novità che contengono deriva, come si è visto, da criteri di costruzione discutibili che le rendono poco adatte per l'impiego in analisi di breve e medio periodo. Se però fossero utilizzate solo nell'analisi di lungo periodo e le vecchie stime continuassero a rimanere un riferimento quasi obbligato per il breve termine, si verrebbe a creare una pericolosa dicotomia tra i due livelli di analisi. In questa situazione non è semplice raccomandare una soluzione soddisfacente a chi voglia utilizzare le serie retrospettive dei conti nazionali. Il frequente ricorso alle stime di Vitali indica che esse non sono facilmente aggirabili e costituiscono il complesso di stime più coerente ancora disponibile dei conti nazionali retrospettivi fino al 1951, anche se l'innovazione che esse hanno rappresentato rispetto alle stime ISTAT del 1957 ha riguardato più i metodi con cui i dati sono stati elaborati e organizzati che non la ricerca di dati nuovi. Ma, in attesa di rilevazioni ulteriori, e di nuove elaborazioni quantitative parziali, forse è preferibile appoggiarsi a un insieme coerente di dati che non ostacola l'incrocio di analisi di breve e di lungo periodo e che non è più arbitrario delle altre soluzioni disponibili.

TABELLA 1. STIME DEL VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI E TASSI DI VARIAZIONE MEDI COMPOSTI (1890-1995)

	ISTAT 1958	ISTAT 1968	Vitali 1969	Vitali 1969(II)	ISTAT 1976	ISTAT 1986	ISTAT 1995	ISTAT 1998	Prometeia	RST 1993
1890	11.311	-	11.294	-	-	-	-	-	-	12.060
1913	20.561	-	20.604	-	-	-	-	-	-	22.250
1938	151.001	151.001	151.000	-	151.001	151.001	-	-	-	187.160
1951[a]	8.996.000	9.098.000	9.097.260	-	9.098.000	9.098.000	-	-	-	11.238.000
1951[b]	-	9.469	9.097	9.470	9.718	9.718	-	-	-	11.238
1960	-	18.529	17.710	18.533	19.286	19.286	-	-	-	22.731
1970[a]	-	-	-	-	51.889	51.889	-	-	-	63.147
1970[b]	-	-	-	-	51.845	56.791	61.348	61.303	-	63.147
1975	-	-	-	-	104.474	117.386	131.738	131.696	-	138.049
1982	-	-	-	-	-	436.526	514.974	511.975	-	536.861
1985	-	-	-	-	-	628.981	760.769	758.859	-	795.142
1990	-	-	-	-	-		1.199.114	1.194.673	-	1.257.200
1995	-	-	-	-	-	-	-	1.555.691	-	-
Tassi medi composti di variazione annua (percentuali)										
1890-1913	*2,52*	-	*2,54*	-	-	-	-	-	-	*2,58*
1913-1938	*7,97*	-	*7,96*	-	-	-	-	-	-	*8,54*
1938-1951[a]	*33,90*	*34,01*	*34,01*	-	*34,01*	*34,01*	-	-	-	*33,98*
1938-1951[b]	-	*34,39*	*34,01*	-	*34,64*	*34,64*	-	-	-	*33,98*
1951[b]-1960	-	*7,74*	*7,68*	*7,75*	*7,91*	*7,91*	-	-	-	*8,14*
1960-1970[c]	-	-	-	-	*9,41*	*9,41*	-	-	-	*9,73*
1951[b]-1970[c]	-	-	-	-	*8,74*	*8,74*	-	-	-	*9,01*
1970[d]-1975	-	-	-	-	*12,39*	*12,86*	*13,58*	*13,59*	-	*13,92*
1975-1982	-	-	-	-	-	*17,84*	*18,58*	*18,50*	-	*18,50*
1970[d]-1982	-	-	-	-	-	*16,99*	*17,78*	*17,73*	-	*17,90*
1982-1985	-	-	-	-	-	*9,56*	*10,25*	*10,34*	-	*10,32*
1970[d]-1985	-	-	-	-	-	*16,22*	*17,04*	*17,03*	-	*17,15*
1985-1990	-	-	-	-	-	-	*7,88*	*7,86*	-	*7,93*
1970[d]-1990	-	-	-	-	-	-	*15,21*	*15,19*	-	*15,31*
1982-1990	-	-	-	-	-	-	*9,85*	*9,87*	-	*9,92*
1990-1995	-	-	-	-	-	-	-	*4,50*	-	-
1970[d]-1995	-	-	-	-	-	-	-	13,24	-	-
1982-1995	-	-	-	-	-	-	-	8,26	-	-

[a] = mln. di lire correnti 1890-1951; [b] = mld. di lire correnti da 1951; [c] = stima 1970 precedente l'introduzione del SEC; [d] = stima SEC 1970

Fonti: ISTAT, *Sommario di statistiche storiche italiane, 1861-1958*, Roma, ISTAT, 1958, p. 212; ID., *Sommario di statistiche storiche dell'Italia 1861-1965*, Roma, ISTAT, 1968, p. 143; ID., *Sommario di statistiche storiche dell'Italia, 1861-1975*, Roma, ISTAT, 1976, pp. 178, 182; ID., *Sommario di statistiche storiche, 1926-1985*, Roma, ISTAT, 1986, pp. 155, 157; ID., *Conti economici nazionali. Anni 1970-94*, «Collana d'informazione», 14, 1995, p. 19; ID., ISTAT, *Contabilità nazionale*, I, *Conti economici nazionali 1970-97*, «Annuari», 3, 1998, p. 16; P. ERCOLANI, *Documentazione statistica di base*, in *Lo sviluppo economico in Italia. Storia dell'economia italiana negli ultimi cento anni*, III, *Studi di settore e documentazione di base*, a cura di G. FUÀ, Milano, Angeli, 1969, pp. 401-405, 406; N. ROSSI – A. SORGATO – G. TONIOLO, *I conti economici italiani: una ricostruzione statistica, 1890-1990*, in «Rivista di storia economica», n.s., 10 (1993), 1, pp. 22-23. I dati designati come Vitali 1961 sono stati ricavati da quelli a prezzi a costanti di Ercolani (utilizzando gli indici impliciti offerti dalla stessa fonte). Quelli designati Vitali 1961 II sono ottenuti dalla stessa fonte e con procedimento simile a partire dalla serie a prezzi 1963. La tabella riunisce dati non omogenei perché assimila al valore aggiunto al costo dei fattori il prodotto lordo interno al costo dei fattori, grandezza usata prima del SEC. Essa è intermedia tra il PIL ai prezzi di mercato e il valore aggiunto al costo dei fattori perché include le duplicazioni del credito e dell'amministrazione pubblica. Essa è superiore al valore aggiunto del SEC perché comprende il duplicato del credito.

TABELLA 2. STIME DEI CONSUMI E TASSI DI VARIAZIONE MEDIA (1890-1995)

	ISTAT 1958	ISTAT 1968	Vitali 1969	Vitali 1991	ISTAT 1976	ISTAT 1986	ISTAT 1995	ISTAT 1998	Prometeia	RST 1993
1890	10.475	-	11.029	10.475	-	-	-	-	-	12.220
1913	17.439	-	18.515	17.439	-	-	-	-	-	20.550
1938	124.948	124.948	147.300	124.948	124.948	124.948	-	-	-	156.840
1951[a]	7.826.000	7.928.000	8.282.050	8.731.000	7.928.000	7.928.000	-	-	-	9.281.000
1951[b]	-	8.553	8.551	8.731	8.731	8.731	-	-	9.281	9.281
1960	-	15.989	15.993	16.603	16.603	16.603	-	-	18.055	18.055
1970[c]	-	-	-	44.691	44.691	44.691	-	-	49.246	49.246
1970[d]	-	-	-	-	-	48.818	49.246	49.259	49.246	49.246
1975	-	-	-	-	-	101.473	107.017	107.179	107.017	107.015
1982	-	-	-	-	-	382.276	431.309	429.413	431.309	431.309
1985	-	-	-	-	-	570.970	643.308	643.474	644.847	643.308
1990	-	-	-	-	-	-	1.042.041	1.041.357	-	1.041.761
1995	-	-	-	-	-	-	-	1.397.088	-	-
Tassi medi composti di variazione annua (percentuali)										
1890-1913	*2,15*	-	*2,18*	*2,15*	-	-	-	-	-	*2,19*
1913-1938	*7,87*	-	*8,30*	*7,87*	-	-	-	-	-	*8,13*
1938-1951[a]	*34,38*	*34,51*	*33,35*	*35,44*	*34,51*	*34,51*	-	-	-	*33,84*
1938-1951[b]	-	*35,24*	*33,85*	*35,44*	*35,44*	*35,44*	-	-	-	*33,84*
1951[b]-1960	-	*6,46*	*6,46*	*6,64*	*6,64*	*6,64*	-	-	*6,88*	*6,88*
1960-1970[c]	-	-	-	*9,42*	*9,42*	*9,42*	-	-	*9,55*	*9,55*
1951[b]-1970[c]	-	-	-	-	-	*8,51*	-	-	*8,70*	*8,70*
1970[d]-1975	-	-	-	-	-	*12,97*	*13,81*	*13,83*	*13,81*	*13,81*
1975-1982	-	-	-	-	-	*18,03*	*19,03*	*18,94*	*19,03*	*19,03*
1970[d]-1982	-	-	-	-	-	*17,15*	*18,17*	*18,12*	*18,17*	*18,17*
1982-1985	-	-	-	-	-	*10,55*	*10,51*	*10,64*	*10,58*	*10,51*
1970[d]-1985	-	-	-	-	-	*16,61*	*17,42*	*17,42*	*17,44*	*17,42*
1985-1990	-	-	-	-	-	-	*8,37*	*8,35*	-	*8,37*
1970[d]-1990	-	-	-	-	-	-	*15,64*	*15,64*	-	*15,64*
1982-1990	-	-	-	-	-	-	*10,30*	*10,34*	-	*10,29*
1990-1995	-	-	-	-	-	-	-	*5,02*	-	-
1970[d]-1995	-	-	-	-	-	-	-	*13,73*	-	-
1982-1995	-	-	-	-	-	-	-	*8,79*	-	-

[a] = mln. di lire correnti 1890-1951; [b] = mld. di lire correnti da 1951; [c] = stima 1970 precedente l'introduzione del SEC; [d] = stima SEC 1970

Fonti: ISTAT, *Sommario di statistiche storiche italiane, 1861-1958*… cit., p. 219; ID., *Sommario di statistiche storiche dell'Italia 1861-1965*… cit., p. 132; ID., *Sommario di statistiche storiche dell'Italia, 1861-1975*… cit., pp. 154-155; ID., *Sommario di statistiche storiche, 1926-1985*… cit., pp. 168-169; ID., *Conti economici nazionali. Anni 1970-94*… cit., p. 13; ID., *Contabilità nazionale*, I, *Conti economici nazionali 1970-97*… cit., p. 16; R. GOLINELLI – M. MONTERASTELLI, *Un metodo per la ricostruzione di serie storiche compatibili con la nuova contabilità nazionale (1951-1989)*, nota di lavoro 9001, Bologna, Prometeia, Associazione per le previsioni econometriche, 1990; N. ROSSI – A. SORGATO – G. TONIOLO, *I conti economici italiani: una ricostruzione statistica, 1890-1990*… cit., pp. 26-27; P. ERCOLANI, *Documentazione statistica di base*… cit., pp. 423-427; *I conti economici dell'Italia*, I, *Una sintesi delle fonti ufficiali*… cit., pp. 201-202. I dati designati come Vitali 1961 sono stati ricavati da quelli a prezzi costanti di Ercolani (utilizzando gli indici impliciti offerti dalla stessa fonte). Quelli designati come Vitali 1991 sono tratti da *I conti economici dell'Italia*, I. I conti SEC distinguono tra consumi finali interni e consumi finali nazionali: i primi, maggiori, sono presentati nel conto economico delle risorse e degli impieghi; i secondi nel conto dell'utilizzazione del reddito. Qui sono considerati i consumi finali interni perché il concetto a cui si ispirano è più coerente con quello di prodotto interno lordo e perché ciò rende possibile il confronto con le serie di Prometeia e con quella di Rossi, Sorgato e Toniolo; tuttavia ISTAT, *Sommario di statistiche storiche dell'Italia*… cit., riporta solo i consumi nazionali dopo il 1970, per cui i dati di questa fonte non sono compresi nella tabella.

TABELLA 3. STIME DEGLI INVESTIMENTI (INVESTIMENTI FISSI LORDI E VARIAZIONE DELLE SCORTE) E TASSI DI VARIAZIONE (1890-1995)

	ISTAT 1958	ISTAT 1968	Vitali 1969	Vitali 1991	ISTAT 1976	ISTAT 1986 (a)	ISTAT 1986 (b)	ISTAT 1995	ISTAT 1998	Prometeia	RST 1993
1890	1.203	-	1.203	1.203	-	-	-	-	-	-	940
1913	3.987	-	3.987	3.987	-	-	-	-	-	-	3.990
1938	28.741	28.741	28.741	28.741	28.741	28.741	-	-	-	-	43.340
1951[a]	2.083.000	2.083.000	2.083.000	-	2.083.000	[2.083.000]	-	-	-	-	2.954.000
1951[b]	-	2.095	2.095	2.166	2.166	2.166	-	-	-	2.954	2.954
1960	-	5.068	5.068	5.211	5.211	5.211	5.735	-	-	7.044	7.044
1970[c]	-	-	-	13.211	13.211	13.211	14.511	-	-	18.415	18.415
1970[d]	-	-	-	-	13.390	-	14.511	18.415	18.314	18.415	18.415
1975	-	-	-	-	22.439	-	25.424	33.185	33.084	33.185	33.187
1982	-	-	-	-	-	-	94.426	128.187	128.555	128.187	128.187
1985	-	-	-	-	-	-	129.747	182.558	182.550	183.190	182.558
1990	-	-	-	-	-	-	-	275.368	276.405	-	271.834
1995	-	-	-	-	-	-	-	-	323.199	-	-
Tassi medi composti di variazione annua, percentuali											
1890-1913	*5,12*	-	*5,12*	*5,12*	-	-	-	-	-	-	*6,21*
1913-1938	*7,89*	-	*7,89*	*7,89*	-	-	-	-	-	-	*9,61*
1938-1951[a]	*35,79*	*35,79*	*35,79*	-	*35,79*	*35,79*	-	-	-	-	*35,20*
1938-1951[b]	-	*35,85*	*35,85*	*36,17*	*36,17*	*36,17*	-	-	-	-	*35,20*
1951[b]-1960	-	*9,24*	*9,24*	*9,18*	*9,18*	*9,18*	-	-	-	*9,08*	*9,08*
1960-1970[c]	-	-	-	*8,82*	*8,82*	*8,82*	*8,81*	-	-	*9,13*	*9,13*
1951[b]-1970[a]	-	-	-	*9,46*	*9,46*	-	-	-	-	*9,58*	*9,58*
1970[d]-1975	-	-	-	-	*8,99*	-	*9,80*	*10,31*	*10,36*	*10,31*	*10,31*
1975-1982	-	-	-	-	-	-	*17,82*	*18,40*	*18,49*	*18,40*	*18,40*
1970[d]-1982	-	-	-	-	-	-	*15,50*	*16,10*	*16,17*	*16,10*	*16,10*
1982-1985	-	-	-	-	-	-	*8,27*	*9,24*	*9,16*	*9,34*	*9,24*
1970[d]-1985	-	-	-	-	-	-	*14,67*	*15,42*	*15,45*	*15,44*	*15,42*
1985-1990	-	-	-	-	-	-	-	*7,09*	*7,16*	-	*6,86*
1970[d]-1990	-	-	-	-	-	-	-	*13,75*	*13,80*	-	*13,68*
1982-1990	-	-	-	-	-	-	-	*8,87*	*8,88*	-	*8,71*
1990-1995	-	-	-	-	-	-	-	-	*2,64*	-	-
1970[d]-1995	-	-	-	-	-	-	-	-	*11,67*	-	-
1982-1995	-	-	-	-	-	-	-	-	*6,81*	-	-

[a] = mln. di lire correnti 1890-1951; [b] = mld. di lire correnti da 1951; [c] = stima 1970 precedente l'introduzione del SEC; [d] = stima SEC 1970

Fonti: ISTAT, *Sommario di statistiche storiche italiane, 1861-1958*… cit., p. 221; ID., *Sommario di statistiche storiche dell'Italia 1861-1965*… cit., 1968, p. 142; ID., *Sommario di statistiche storiche dell'Italia, 1861-1975*… cit., 1976, p. 176; ID., *Sommario di statistiche storiche, 1926-1985*… cit., 1986, pp. 166-167; ID., *Conti economici nazionali. Anni 1970-94*… cit., p. 13; ID., *Contabilità nazionale*, I, *Conti economici nazionali 1970-97*…cit., p. 16; R. GOLINELLI – M. MONTERASTELLI, *Un metodo per la ricostruzione di serie storiche*… cit., p. 59; N. ROSSI – A. SORGATO – G. TONIOLO, *I conti economici italiani: una ricostruzione statistica, 1890-1990*… cit., pp. 26-27; P. ERCOLANI, *Documentazione statistica di base*… cit., pp. 436-439; *I conti economici dell'Italia*, I, *Una sintesi delle fonti ufficiali*… cit., pp. 201-202. I dati designati come Vitali 1961 sono stati ricavati da quelli a prezzi costanti di Ercolani (utilizzando gli indici impliciti offerti dalla stessa fonte). Quelli designati come Vitali 1991 sono tratti da *I conti economici dell'Italia*, I, *Una sintesi delle fonti ufficiali*… cit. I dati designati come ISTAT 1986 (a) si riferiscono agli investimenti lordi per tipo di beni, quelli designati come ISTAT 1986 (b) si riferiscono agli investimenti lordi per ramo e branca di attività economica. Il valore ISTAT 1986 (a) è ripreso da ISTAT 1976 perché è l'unico omesso di un'identica serie storica.

FABRIZIO BIENTINESI

La bilancia dei pagamenti italiana (1890-2000)

1. Composizione della bilancia dei pagamenti

La bilancia dei pagamenti registra le transazioni economiche effettuate fra i residenti di uno Stato e i residenti nel resto del mondo, seguendo le regole della partita doppia. Questo significa che, per ogni partita attiva della bilancia, vi è una corrispondente partita passiva. La bilancia dei pagamenti è suddivisa al suo interno in alcuni conti principali: *bilancia del conto corrente*, *bilancia del conto capitale* e *conto monetario*. La *bilancia del conto corrente* è a sua volta suddivisa in due parti, la *bilancia commerciale* e la *bilancia delle partite invisibili*. Nella prima sono registrate le esportazioni e importazioni di merci, nella seconda i movimenti di denaro legati al turismo, alla vendita o all'acquisto di servizi e alle rimesse degli emigrati (attivo) o degli immigrati nel paese (passivo)[1]. La *bilancia in conto capitale* registra invece l'afflusso o il deflusso di fondi destinati all'investimento, di doni e di prestiti internazionali e il finanziamento del commercio attraverso crediti (crediti commerciali). Uno dei saldi più usati nelle analisi economiche è il *saldo di base* che registra la differenza fra entrate e uscite del conto corrente e dei capitali a lungo termine ed è usato come indicatore della solidità finanziaria di un paese. Nel *conto monetario* sono riportate le operazioni effettuate dalle autorità monetarie per bilanciare i conti con l'estero: esso ha in sostanza la funzione di saldo contabile della bilancia dei pagamenti. In linea teorica i movimenti registrati nel conto monetario dovrebbero coincidere con i movimenti *compensativi*, destinati appun-

[1] Per le rimesse o altri trasferimenti unilaterali, privati o governativi, si parla anche di *bilancia del conto trasferimenti*. Le nuove regole di contabilità nazionale adottate dalla CEE (Comunità economica europea) nel 1970 hanno infatti diviso i movimenti destinati alla formazione del conto del reddito da quelli destinati al conto della formazione del patrimonio. Le regole del FMI (Fondo monetario internazionale) comunque indicano l'inclusione dei trasferimenti nel conto corrente.

to a saldare le operazioni *autonome*, cioè tutte le altre operazioni la cui finalità non sia quella di equilibrare i conti con l'estero. In realtà possono essere inclusi, come è accaduto per l'Italia, movimenti di capitale indotti dalle autorità monetarie (come l'emissione di obbligazioni da parte di aziende a capitale pubblico o di banche commerciali) con fini esclusivamente compensativi. L'ultima voce è costituita da *errori e omissioni* anche se la somma algebrica dei saldi delle voci precedenti dovrebbe essere uguale a zero[2]. La difformità delle fonti usate (fonti doganali per i movimenti di merci e bancarie per quelli di capitale), l'esistenza di fenomeni come il contrabbando o l'esportazione illecita di capitali e l'aleatorietà della stima di molte voci costringono a inserire questa voce come elemento correttore di ultima istanza.

L'attuale sistema per la raccolta e la pubblicazione dei dati riguardanti la bilancia dei pagamenti italiana risale a una delibera della presidenza del Consiglio del 1952 con la quale venne creato un apposito comitato. Fino al 1992 la raccolta dei dati ha dato vita a due relazioni distinte: la bilancia valutaria e la bilancia economica. Nella prima, pubblicata mensilmente, sono registrati esclusivamente i movimenti monetari effettuati fra residenti e non residenti tramite il sistema bancario. Dalla bilancia valutaria sono così escluse le transazioni che non diano origine a movimenti di denaro (come le donazioni) o che siano regolate in un tempo diverso rispetto alla transazione stessa (come le operazioni di esportazione o importazione finanziate tramite crediti commerciali). Le partite escluse dalla bilancia valutaria sono incluse nella bilancia economica che costituisce, per così dire, la versione definitiva della bilancia dei pagamenti, nella quale è compresa la voce «errori e omissioni»[3]. I dati sugli scambi di merci sono presentati nella bilancia economica sulla base dei valori forniti all'ISTAT (Istituto nazionale di statistica) dalle dogane. La principale modifica ai dati ISTAT è costituita dalla rettifica dei valori delle importazioni, ricalcolati su base FOB (Free on Board, al netto cioè delle spese di trasporto). Il passaggio dal valore CIF (Cost, Insurance and Freight, comprendente le spese totali di trasporto) usato dall'ISTAT a quello FOB delle importazioni si inserisce in una più generale valutazione dei valori rappresentati dai servizi di trasporto nelle partite correnti, condotta sulla scorta di elementi forniti dalle varie componenti

[2] Naturalmente l'equilibrio fra voci attive e passive non si riferisce ai singoli bilanci. L'esportazione di una merce comporta una registrazione attiva nella bilancia commerciale (vendita di un servizio) e una passiva nella bilancia capitale (acquisto di valuta straniera).

[3] La bilancia economica è pubblicata, insieme a una sua valutazione, nella *Relazione* annuale tenuta dalla Banca d'Italia, di cui costituisce uno dei punti più importanti. I dati definitivi contenenti correzioni e ricalcoli vengono però pubblicati circa 18 mesi dopo la fine dell'anno di riferimento nel «Bollettino statistico» della Banca d'Italia: v. R.S. MASERA – S. ROSSI, *La bilancia dei pagamenti. I conti con l'estero dell'Italia, la lira, i problemi dell'unione monetaria europea*, Padova, CEDAM, 1993.

dell'amministrazione pubblica ma anche da fonti private (si pensi ad esempio alle compagnie aeree).

Alla differenza fra la bilancia valutaria e quella economica contribuiscono anche le correzioni apportate per tenere conto delle esportazioni clandestine di capitali (fenomeno particolarmente importante fra gli anni Sessanta e Settanta) e dei crediti commerciali (che la bilancia valutaria non può, per definizione, registrare). La bilancia economica inoltre distingue, nei movimenti di capitale, fra accrediti e addebiti di attività e accrediti e addebiti di passività[4].

Gli scambi con l'estero occupano un posto importante nella contabilità nazionale. Non esiste tuttavia una corrispondenza immediata fra le voci della bilancia dei pagamenti e quelle contenute nella contabilità nazionale. Infatti, mentre la prima è compilata secondo le regole dettate dal FMI, la seconda è regolata dal SEC (Sistema europeo dei conti economici integrati), adottato dall'Italia nel 1973[5].

2. Le fonti statistiche e la loro affidabilità

Fino al secondo dopoguerra, l'unica parte della bilancia dei pagamenti italiana documentata con una certa ampiezza è stata la bilancia commerciale. La maggior facilità di controllo sui movimenti di merci e la necessità di conoscere con precisione le importazioni per sottoporle al dazio previsto dalla tariffa doganale hanno contribuito alla creazione di una serie continua di dati pubblicati annualmente[6] sotto il titolo di *Movimento commerciale del Regno d'Italia*. Pur nella loro ricchezza, i dati sul commercio italiano prima della seconda guerra mondiale non sono privi di lacune e difetti. L'omogeneità dei dati è scarsa, dal momento che la suddivisione delle merci rispecchiava la classificazione doganale in vigore (e le sue modificazioni). Ampi margini di errore erano contenuti nella registrazione geografica dei flussi, con una sistematica sopravvalutazione del commercio con i paesi confinanti. Nel 1921,

[4] Si ha un accredito di attività con la riduzione di titoli esteri detenuti da residenti, mentre un addebito di passività si ha con l'investimento da parte di residenti in titoli esteri. Al contrario, un accredito nelle passività comporta un aumento di titoli interni posseduto da non residenti, un addebito una loro diminuzione.

[5] Sui rapporti fra bilancia dei pagamenti e contabilità nazionale si possono consultare, fra gli altri, R.S. Masera – S. Rossi, *La bilancia dei pagamenti…* cit., pp. 109-117; F. Forte – F. Scocciati, *La bilancia dei pagamenti. Guida alla lettura*, Milano, ETAS, 1980, pp. 88-113; V. Siesto, *La contabilità nazionale italiana*, Bologna, il Mulino, 1982[2], pp. 111-117.

[6] Fino al 1935 la raccolta dei dati sul commercio estero e la loro pubblicazione furono affidate al Ministero delle finanze attraverso la Direzione generale delle dogane ed imposte indirette. In seguito, i servizi delle statistiche furono trasferiti all'ISTAT che ne è ancora oggi incaricato.

insieme a una nuova tariffa, venne introdotto anche un nuovo metodo di calcolo del valore delle merci, basato sulle dichiarazioni degli operatori commerciali anziché sulle valutazioni di una specifica commissione, come in precedenza[7].

Se i dati sui movimenti di merci anteriori agli anni Cinquanta presentano aspetti lacunosi o di difficile gestione, assai peggiore è la situazione per quanto riguarda le informazioni disponibili sulle altre componenti della bilancia dei pagamenti. Non esistono rilevazioni complete e affidabili per le rimesse degli emigrati e per le entrate derivanti dal turismo, due delle voci che maggiormente hanno contribuito a colmare il disavanzo commerciale. Di conseguenza, le stime disponibili si basano su assunzioni forzatamente arbitrarie. Analoghe, se non maggiori, difficoltà sono state incontrate per l'esatta valutazione dei noli e dei costi di trasporto. Ancora più carente è poi la disponibilità di dati sui movimenti di capitali. L'assenza di fonti affidabili rende largamente incompleto anche il quadro disponibile per il conto capitale, con l'eccezione delle operazioni compiute dalle autorità pubbliche.

La necessità di aderire alle nuove regolamentazioni internazionali emanate dal FMI per la compilazione della bilancia dei pagamenti e quella di disporre di un quadro organico degli scambi con l'estero nell'ambito della contabilità nazionale hanno portato, nel secondo dopoguerra, a un netto miglioramento dell'affidabilità delle statistiche. Come si è già avuto modo di sottolineare in precedenza, nonostante l'accuratezza delle stime sia enormemente superiore a quella del periodo prebellico, l'esistenza di incongruenze, derivanti sia dalla difformità di fonti (bancarie per i movimenti di capitale, doganali per i movimenti di merci) sia alla presenza di movimenti illegali, rende comunque necessario l'utilizzo di una voce residuale per consentire il pareggio contabile della bilancia dei pagamenti.

I nuovi indirizzi statistici ed econometrici affermatisi nel secondo dopoguerra sono stati all'origine dei tentativi di rielaborazione delle serie storiche della bilancia dei pagamenti, molto spesso inseriti in un quadro più vasto di analisi retrospettiva della contabilità nazionale. Il primo importante passo in questa direzione

[7] Il nuovo metodo fu accusato di favorire la sottovalutazione delle esportazioni italiane. Per ovviare a questo problema vennero emanate norme più severe e l'ISTAT preparò per il 1921-1927 una nuova serie in cui i valori delle esportazioni erano aumentati del 15%. Con l'«Annuario» del 1941, l'ISTAT abbandonò la serie corretta, riproponendo senza spiegazioni i dati originali. Tattara ritiene che la correzione sia stata legata essenzialmente alla volontà del regime di presentare un quadro migliore dei conti con l'estero (v. G. TATTARA, *Natura e significato delle statistiche sul commercio estero italiano 1922-1931*, in *Economia e società nella storia dell'Italia contemporanea*, a cura di A. LAZZARINI, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1983). Un altro problema riguardava la registrazione delle importazioni al loro valore CIF e delle esportazioni al loro valore FOB. Per un tentativo di equalizzazione delle serie v. A. TENA-JUNGUITO, *On the Accuracy of Foreign Trade Statistics: Italy 1890-1938*, in «Rivista di storia economica», n.s., 6 (1989), 1, pp. 87-112.

è stato quello compiuto dall'ISTAT con la pubblicazione del *Sommario di statistiche storiche*[8]. Nonostante i limiti, l'opera dell'ISTAT ha costituito il punto di riferimento per i successivi lavori[9].

3. La bilancia dei pagamenti italiana dal 1890 al 2000

3.1. *Dal 1890 alla prima guerra mondiale*

L'ultimo decennio del XIX secolo coincise con un periodo di crisi per l'economia italiana, alla cui origine si trovava un intreccio fra difficoltà di origine interna ed effetti dei mutamenti nel quadro economico internazionale. La concorrenza del grano americano e la volontà di creare un'industria nazionale degli armamenti portarono all'adozione nel 1887 di una nuova tariffa doganale che contribuì a rendere difficili i rapporti con la Francia, all'epoca principale partner commerciale. La guerra commerciale che ne seguì ebbe pesanti ripercussioni sulla bilancia dei pagamenti italiana. Le esportazioni di molti prodotti (specie vino e seta) furono duramente colpite, mentre iniziava il progressivo ritiro dei capitali stranieri, in larga parte francesi. La crisi della bilancia dei pagamenti precedette e favorì la gravissima crisi finanziaria che portò al fallimento dei due maggiori istituti di credito del paese e alla fusione della Banca romana nella neonata Banca d'Italia[10]. Le conseguenze per il sistema economico furono gravi. Fra il 1891 e il 1894 il reddito nazionale si ridusse del 2,4%, i consumi dell'1,6% e gli investimenti addirittura del 30,1%. La contrazione dell'attività economica riuscì a ridurre il deficit commerciale, elevando il tasso di copertura (cioè la percentuale di importazioni «pagata» dalle esportazioni) dall'80% per il quinquennio 1890-1894 all'89% del quin-

[8] ISTAT, *Sommario di statistiche storiche 1861-1955*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1958, e ID., *Sommario di statistiche storiche*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1986. A queste due fonti e all'«Annuario statistico italiano», 1992, fanno riferimento i dati sulla contabilità nazionale contenuti nel testo.

[9] Si vedano, fra gli altri, *Lo sviluppo economico in Italia*, III, *Studi di settore e documentazione di base*, a cura di G. FUÀ, Milano, Angeli, 1969; *I conti economici dell'Italia*, II, *Una stima del valore aggiunto per il 1911*, a cura di G.M. REY, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza, 1992; N. ROSSI – A. SORGATO – G. TONIOLO, *I conti economici italiani: una ricostruzione statistica, 1890-1990*, in «Rivista di storia economica», n.s., 10 (1993), 1, pp. 1-47. Sui limiti del lavoro ISTAT, v. G. TATTARA, *La bilancia dei pagamenti italiana: una critica all'ISTAT*, «Note di lavoro», Dipartimento di scienze economiche, Università di Venezia, n. 8049.

[10] La Banca romana, che godeva del diritto d'emissione, venne travolta da uno scandalo senza precedenti che portò al declino politico di Crispi.

quennio successivo (contro il 68% del periodo 1885-1889). Il livello molto basso dei consumi interni[11] non fu però sufficiente a eliminare il disavanzo commerciale, elemento costante sin dall'Unità. Su di esso cominciavano anzi a gravare le nuove esigenze suscitate dal processo di industrializzazione. Carbone, cotone, gomma, petrolio e molti minerali dovevano essere quasi interamente importati. Il problema dell'incidenza delle materie prime sulla bilancia dei pagamenti non sarà comunque limitato a questa fase dello sviluppo italiano ma rimarrà sempre presente, riacutizzandosi nei periodi di alti prezzi o di limitazione all'accesso al mercato internazionale (guerre, sanzioni). Il bilancio alimentare rimase in pareggio fino alla prima guerra mondiale, nonostante una crescita continua delle importazioni di frumento[12]. Oltre a numerose materie prime, l'Italia importava poi quantità importanti di manufatti, soprattutto beni strumentali: macchinari e strumentazioni industriali, coloranti e prodotti chimici, ghisa e prodotti siderurgici finiti. Le esportazioni italiane, pur non riuscendo a garantire la copertura totale delle importazioni, cominciarono a mostrare nei primi anni del Novecento nuove dinamiche di sviluppo. Nell'ambito delle esportazioni agricole nuovi prodotti si affiancarono a quelli tradizionali[13]. Crebbe la quota dei manufatti sul totale delle esportazioni[14], grazie soprattutto ai tessili e più in generale ai prodotti di abbigliamento. Altri settori le cui esportazioni crebbero in misura sostenuta furono quelli della gomma e di alcuni produzioni meccaniche, come le automobili.

La rottura con la Francia e l'alleanza politico-militare conclusa con gli Imperi centrali nel 1882 contribuirono a riorientare in questa direzione il commercio italiano. Gli scambi divennero particolarmente intensi con la Germania, destinata ad affermarsi come uno dei principali partner commerciali dell'Italia. Nel commercio con la Germania l'Italia riproduceva il modello di scambio prodotti primari contro manufatti che l'aveva contraddistinta nell'Ottocento e che stava progressivamente abbandonando con altri paesi. Una delle maggiori novità nella distribuzione geografica del commercio fu l'aumento degli scambi con i paesi verso i quali si

[11] Su questo aspetto e più in generale per una visione d'insieme dello sviluppo economico postunitario, v. F. BONELLI, *Il capitalismo italiano. Linee generali d'interpretazione*, in *Storia d'Italia. Annali*, I, *Dal Feudalesimo al capitalismo*, Torino, Einaudi, 1978.

[12] Le importazioni di frumento passarono da una media di 6.309 quintali per il 1890-1894 ai 15.531 quintali del 1909-1913. Sul bilancio alimentare v. G. SOMOGIY, *La bilancia alimentare dell'Italia*, Bologna, il Mulino, 1966.

[13] V. G. FEDERICO, *Per un'analisi del ruolo dell'agricoltura nello sviluppo economico italiano: note sull'esportazione di prodotti primari*, in «Società e storia», 1979, 5, pp. 379-441.

[14] La percentuale di manufatti sul totale delle esportazioni passò dal 22,1% del triennio 1898-1900 al 31,5% del 1911-1913. Si veda A. CAPANNA – O. MESSORI, *Gli scambi commerciali dell'Italia con l'estero dalla costituzione del regno ad oggi*, Roma, Unione editoriale d'Italia, 1940, tabella E, p. 281.

era orientata l'emigrazione italiana, come Brasile, Stati Uniti e soprattutto Argentina. La presenza di forti comunità di emigrati stimolava l'afflusso delle merci più diverse, dai prodotti alimentari fino ai macchinari[15]. L'acquisto di prodotti della madrepatria non era però il solo né tantomeno il principale contributo che gli emigrati italiani dettero al pareggio dei conti con l'estero in questo periodo. L'apporto fondamentale costituito dalle loro rimesse era perfettamente chiaro anche ai contemporanei. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, valutò in circa 650 milioni di lire annui le entrate nette derivanti dalle rimesse degli emigrati per il biennio 1909-1910[16]. Le stime del 1909-1910 non possono però essere estese molto all'indietro nel tempo, dal momento che l'emigrazione crebbe notevolmente col nuovo secolo, ma danno un'idea dell'importanza che le rimesse rivestivano nella bilancia dei pagamenti. L'altra grande fonte d'entrate in conto corrente era costituita dal turismo, il cui apporto netto per il 1909-1910 fu valutato da Stringher in circa 450 milioni di lire[17]. Molto più ardue sono le stime delle altre voci della bilancia corrente, come i noli, e soprattutto i movimenti di capitali. Per i noli, le ultime stime di Mauro Marolla e Massimo Roccas indicano in 154.500.000 lire il saldo negativo dei noli e dei trasporti di merci via terra, contro un saldo positivo di 26.220.000 lire per i trasporti marittimi e ferroviari di passeggeri. La mancanza di fonti affidabili è lo scoglio principale contro il quale si

[15] Nel 1890-1892 il Brasile riceveva lo 0,65% delle esportazioni italiane, gli Stati Uniti il 9,2% e l'Argentina l'1%. Nel 1911-1913 tali percentuali erano salite rispettivamente al 2, 11 e 7,5%. Sempre nel triennio 1911-1913, verso l'Argentina si diressero in media il 29% delle esportazioni italiane di strumenti scientifici e il 38,5% delle esportazioni di macchinari elettrici: dati elaborati da MINISTERO DELLE FINANZE, *Movimento commerciale del Regno d'Italia*, Roma, Bertero, anni vari.

[16] Jannaccone fornisce la cifra di 700 milioni, v. P. JANNACCONE, *Relazioni fra commercio internazionale, cambi esteri e circolazione monetaria in Italia nel quarantennio 1871-1913*, in «La Riforma sociale», 1918, 11-12, pp. 513-590. Sostanzialmente analoga a quella di Jannaccone è la valutazione di 699.436.000 lire fornita da Mauro Marolla e Massimo Roccas con riferimento al 191: v. M. MAROLLA – M. ROCCAS, *La ricostruzione della bilancia internazionale dei servizi e trasferimenti unilaterali dell'anno 1911*, in *I conti economici dell'Italia*, II… cit. L'ISTAT ha stimato il saldo complessivo dei redditi da lavoro e da investimento, che sarebbe stato negativo fino al 1894, per poi divenire positivo, passando dal saldo medio annuo di 85.600.000 lire per il 1895-1899, a uno di 308.400.000 del quinquennio successivo fino a quello di 553.700.000 del 1911-1913, attraverso il saldo medio annuo di 506.600.000 del 1905-1909: v. ISTAT, *Sommario di statistiche storiche*… citata.

[17] Tali stime, basate sul numero dei biglietti ferroviari venduti, sono necessariamente imprecise e presentano margini di errore non esattamente valutabili, ma sicuramente consistenti. I dati di Marolla e Roccas per il 1911 fanno ammontare a 470 milioni il saldo netto legato al turismo: v. M. MAROLLA – M. ROCCAS, *La ricostruzione della bilancia internazionale dei servizi e trasferimenti unilaterali dell'anno 1911*… cit. I primi calcoli sulle entrate turistiche risalivano a L. BODIO, *Sul movimento degli stranieri in Italia e sul denaro che vi spendono*, in «Giornale degli economisti», s. II, a. X, XIX (giugno 1899).

sono riscontrati i tentativi di ricostruire i flussi in conto capitale[18]. È tuttavia ormai opinione comune che gli anni Novanta del XIX secolo abbiano costituito un punto di svolta nel rapporto fra economia italiana e capitale estero. Fino a quel momento infatti, in assenza di altri elementi compensativi, i capitali stranieri, soprattutto francesi, avevano costituito la sola alternativa all'altra grande fonte di finanziamento interna, costituita dal settore agricolo. La stagnazione degli anni Novanta prima e la comparsa di partite attive crescenti nella bilancia corrente poi permisero una sostanziale riduzione dell'esposizione verso l'estero e una modifica della sua composizione. Il capitale tedesco, subentrato a quello francese nel corso del decennio 1880-1890, aveva infatti preferito indirizzarsi verso impieghi nel settore bancario e industriale, specialmente meccanico, piuttosto che riversarsi nei titoli pubblici. La migliorata situazione finanziaria permise la conversione della rendita pubblica effettuata nel 1906 e trasformò l'Italia in un paese esportatore, sia pure in misura modesta, di capitali. Negli anni precedenti la prima guerra mondiale si affermarono meccanismi di equilibrio della bilancia dei pagamenti che avrebbero operato fino agli anni Sessanta. Fra il 1904 e il 1913, gli anni del predominio politico di Giolitti, il reddito nazionale a prezzi costanti crebbe del 28% e gli investimenti quasi raddoppiarono. Pur di fronte a un andamento favorevole della ragione di scambio[19], le quantità importate crebbero in misura assai maggiore rispetto a quelle esportate, alimentando un disavanzo commerciale crescente in rapporto al reddito. L'industrializzazione e lo sviluppo economico del paese trovavano così un limite in se stessi. Gli investimenti necessari comportavano un aumento delle importazioni di macchinari, almeno in un primo periodo e, nel caso italiano, anche di materie prime. Divenne così fondamentale l'apporto di rimesse e turismo che, riequilibrando il saldo corrente, permisero in ultima analisi la crescita dell'intero sistema economico.

3.2. *Fra le due guerre mondiali*

3.2.1. *Dalla Grande Guerra alla grande crisi (1914-1930).* La guerra mondiale sconvolse i meccanismi grazie ai quali l'Italia era riuscita a mantenere in equilibrio i conti con l'estero. Le entrate turistiche crollarono, così come le tradizionali espor-

[18] Benché ovviamente datato, il testo cui ancora oggi si fa riferimento è quello di E. CORBINO, *Annali dell'economia italiana*, Napoli, Istituto editoriale del Mezzogiorno, s.d. Per un riesame critico delle fonti, si veda V. ZAMAGNI, *Dalla periferia al centro*, Bologna, il Mulino, 1991, pp. 164-171.

[19] Si tratta del rapporto fra i prezzi medi dei beni esportati e i prezzi medi dei beni importati.

tazioni verso i paesi belligeranti. La partecipazione al conflitto comportò un enorme aumento del fabbisogno di merci strategiche, il cui acquisto fu reso possibile solo dai finanziamenti concessi da Stati Uniti e Gran Bretagna[20]. Nel 1920 l'Italia aveva ricevuto dalle due potenze una cifra pari, al cambio corrente, a 28.066 milioni di lire, con i quali si era giunti a coprire, nel 1917, il 77% del deficit commerciale, il quale era quasi triplicato in rapporto al reddito nazionale rispetto al periodo prebellico. Il pagamento del debito divenne nell'immediato un problema cruciale per la bilancia dei pagamenti italiana, tanto più che gli Stati Uniti lo esigevano come condizione per accedere al proprio mercato finanziario. I pagamenti dell'Italia per il rimborso dei debiti di guerra superarono, nel 1931, i 3.200 milioni di lire, contribuendo al peggioramento della bilancia dei pagamenti registrato verso la fine degli anni Venti. Il saldo fra il pagamento dei debiti di guerra e le riparazioni ricevute dalla Germania non fu tuttavia negativo. L'Italia aveva ricevuto infatti, nel 1931, merci e denaro per un valore complessivo di quasi 3.800 milioni di lire[21]. Gli scambi commerciali si liberarono dalla normativa di controllo adottata durante la guerra solamente nel giugno 1921, quando Giolitti introdusse per decreto la nuova tariffa doganale. Eliminati gli ultimi vincoli, il commercio estero riaffermò alcune delle tendenze già emerse nel periodo prebellico. La quota di manufatti sul totale delle esportazioni crebbe ancora[22] e i prodotti tessili rimasero complessivamente i più importanti. Le esportazioni agricole trassero beneficio dalle difficoltà politiche ed economiche di alcuni tradizionali concorrenti mediterranei e balcanici. La fine del vantaggio relativo, alla metà degli anni Venti, coincise con la ripresa degli scambi con il mercato tedesco dopo la stabilizzazione del marco. La Germania ridiventò, dopo il 1925, il principale importatore di merci italiane e il secondo partner commerciale alle spalle degli Stati Uniti. Il maggior peso acquistato dagli Stati Uniti, dai quali l'Italia importava un'ampia gamma di prodotti, dai manufatti alle materie prime, contribuì anche a far crescere la quota di commercio estero svolto con i paesi extraeuropei. Non mutò, rispetto all'anteguerra, la presenza di un disavanzo commerciale costante, compensato ancora dal saldo delle partite invisibili, che cominciarono però a subire alcune trasformazio-

[20] Sul problema del finanziamento all'Italia durante la prima guerra mondiale, v. G.C. FALCO, *L'Italia e la politica finanziaria degli Alleati*, Pisa, ETS, 1983.

[21] V. G.C. FALCO, *La bilancia dei pagamenti italiana*, in *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, VI, Roma-Bari, Laterza, 1995.

[22] La percentuale dei manufatti sulle esportazioni fu del 39,2%, media 1920-1929 (si veda A. CAPANNA – O. MESSORI, *Gli scambi commerciali dell'Italia*… cit., tabella E, p. 281). Secondo i dati forniti da Alfred Maizels la quota detenuta dall'Italia sul commercio mondiale di manufatti nel 1929 era del 3,8, contro il 3,3 del 1913: si veda A. MAIZELS, *Industrial Growth and World Trade*, Cambridge, Cambridge University Press, 1963, p. 189.

ni. L'emigrazione verso i paesi d'Oltreoceano si era fatta più difficile per ragioni economiche (Brasile, Argentina) e legislative (Stati Uniti). Il processo di assimilazione che stava iniziando contribuì alla riduzione del flusso di rimesse, sensibile soprattutto nella seconda metà del decennio, sulla cui entità esiste tuttavia una certa discrepanza fra dati contemporanei e calcoli più recenti[23]. I noli cominciarono a far segnare saldi attivi, capovolgendo le tendenze prebelliche grazie alla crescita sia qualitativa sia quantitativa della marina italiana, in parte legata all'acquisizione di naviglio della ex marina austroungarica. Il turismo si confermò invece come una delle entrate più importanti e, soprattutto, costanti. Per il 1921-1931, infatti, il saldo attivo legato al turismo rappresentò un terzo del deficit commerciale dello stesso periodo. A sua volta, il deficit commerciale rimase costante rispetto al reddito nazionale, nonostante gli effetti delle politiche di stabilizzazione e rivalutazione perseguite dal regime fascista. Questa stabilità fu dovuta alle misure di compressione delle importazioni (si pensi alla cosiddetta battaglia del grano) e dei salari, necessaria per ridare alle esportazioni italiane la competitività erosa dall'ascesa della lira. La manovra valutaria voluta dal regime fra il 1925 e il 1926 testimoniava la maggiore importanza che i movimenti di capitale avevano acquistato rispetto all'anteguerra. Nell'immediato dopoguerra l'Italia poté godere di forti entrate di capitali a breve (3 miliardi di lire nel 1919-1921) legati alla speculazione sul cambio. Il saldo attivo in conto capitale permise di far fronte al flusso di capitali in uscita, dovuto alle preoccupazioni per le vicende politiche, alla cessazione dei prestiti di guerra e agli investimenti, sia diretti che di portafoglio, compiuti da imprese e banche italiane. Fra il 1925 e il 1926 la speculazione si volse contro la lira, ancora priva di ancoraggio all'oro, come il franco francese e il franco svizzero. Mussolini decise così d'imporre una forte rivalutazione della lira, riportando il cambio alla parità di 90 lire contro la sterlina («quota 90»). Si valutò che gli effetti positivi della manovra (minor costo delle importazioni, alleggerimento

[23] Per le fonti contemporanee si vedano G. BORGATTA, *La stabilizzazione dei cambi e la bilancia dei pagamenti*, in MINISTERO DELLE FINANZE, *Le esperienze monetarie prima e dopo la guerra*, I, *Il problema della valuta in Italia dopo la guerra*, Roma, Provveditorato generale dello Stato, 1927; P. JANNACCONE, *La bilancia del dare e dell'avere internazionale con particolare riguardo all'Italia*, in ID., *Prezzi e mercati*, Torino, Einaudi, 1936. Le stime di Falco per il 1919-1931 rappresentano mediamente il 78,9% delle stime di Jannaccone e Borgatta. Riportando i dati di Falco a prezzi costanti del 1913, le rimesse superarono quelle dell'anno di riferimento nel triennio 1924-1925, per poi mantenersi a un livello inferiore. I dati forniti dall'ISTAT si discostano notevolmente. Per il 1919-1925 e il 1926-1931 i valori delle rimesse costituirebbero rispettivamente l'11,7% e il 16,2% del deficit commerciale dei due periodi, contro percentuali del 27,7% e del 46% secondo le stime di Falco, v. ISTAT, *Sommario di statistiche storiche…* cit. Le stime ISTAT appaiono comunque, in questo caso, non del tutto affidabili, v. G. TATTARA, *La bilancia dei pagamenti italiana: una critica all'ISTAT…* citata.

del debito estero e nello stesso tempo maggiore attrattività per i capitali esteri) avrebbero superato quelli negativi. In realtà la rivalutazione si ripercosse negativamente sulle esportazioni e sul ciclo dell'economia italiana. Il livello degli investimenti nel 1927 fu inferiore del 15% a quello dell'anno precedente (a prezzi costanti). Le tensioni sulla bilancia dei pagamenti furono acuite dall'indebitamento di enti pubblici e privati sul mercato statunitense, reso possibile dalla conclusione dell'accordo sul debito di guerra. Nonostante le misure prese per limitare l'accesso ai mercati finanziari esteri, il pagamento degli interessi sul debito pesò sulla bilancia dei pagamenti fra la fine degli anni Venti e l'inizio del decennio successivo, sovrapponendosi al flusso di investimenti in uscita compiuti dalle imprese e dalle banche italiane.

Dopo la prima guerra mondiale furono compiuti alcuni tentativi per elaborare dati affidabili sui conti con l'estero dell'Italia[24], secondo i quali, dopo il pareggio raggiunto nel 1922, il saldo corrente sarebbe nettamente peggiorato come conseguenza delle scelte di rivalutazione (1927-1930). Al contrario, il 1926 avrebbe costituito un punto di svolta positivo con l'arrivo dei prestiti statunitensi, ribaltando il saldo negativo del 1923-1925[25]. La bilancia dei pagamenti italiana alla vigilia della grande crisi attraversava una fase estremamente delicata. Alla fragilità dei meccanismi di regolazione affidati alle rimesse e al turismo, si aggiungevano le tensioni legate, direttamente o indirettamente, alle scelte di politica monetaria compiute dal regime intorno alla metà del decennio.

3.2.2. *Dalla grande crisi alla seconda guerra mondiale (1931-1945)*. Le speranze di un ritorno alla normalità prebellica avevano attraversato tutti gli anni Venti. L'inizio degli anni Trenta coincise invece con lo scatenarsi del peggior ciclo recessivo mondiale della storia contemporanea[26]. Il valore del commercio mondiale passò dai quasi 3 milioni di dollari oro del gennaio 1929 ai 1.050 milioni del

[24] G. BORGATTA, *The Italian Balance of International Payments*, Roma, Ministero delle finanze, 1925; P. JANNACCONE, *La bilancia del dare e dell'avere internazionale…* cit. L'interesse per i problemi pratici e teorici legati alla elaborazione delle bilance dei pagamenti spinse la Società delle nazioni a promuovere sia la raccolta dei dati che la preparazione di uno schema per uniformarne a livello internazionale la preparazione.

[25] La recente ricostruzione della bilancia dei pagamenti per gli anni Venti compiuta da Falco (G.C. FALCO, *La bilancia dei pagamenti italiana…* cit.) ipotizza alcune differenze. La comparsa di un disavanzo nelle partite correnti è anticipata al 1926, mentre il saldo capitale diverrebbe positivo già nel 1925.

[26] Per un'interpretazione delle cause della crisi v. C.P. KINDLEBERGER, *La grande depressione nel mondo 1929-1939*, Milano, Etas, 1982, il quale, oltre a proporre una propria analisi, esamina le principali teorie a questo riguardo.

marzo 1933[27]. L'assoluta mancanza di intesa e di collaborazione internazionale, già emersa nel corso degli anni Venti, divenne ancora più evidente. Il risultato fu la rottura del sistema multilaterale di scambi, formatosi nel corso del XIX secolo e basato su di un relativo liberismo commerciale. La stessa Gran Bretagna, simbolo della stabilità monetaria e del *free trade*, nel 1931 aveva svalutato la sterlina e varato un sistema tariffario destinato a favorire gli scambi con i paesi del Commonwealth. Nel timore che le autorità italiane seguissero l'esempio inglese svalutando la lira, molti capitali esteri abbandonarono l'Italia. La fuga si incrociò con il persistente flusso in uscita di capitali destinati all'acquisto di titoli italiani sul mercato statunitense, iniziato alla fine degli anni Venti. Secondo le stime più recenti, l'uscita netta di capitali fra il 1930 e il 1934 raggiunse i 6.500 milioni di lire, di cui 4.700 milioni destinati all'acquisto di titoli italiani all'estero. Fra il 1930 e il 1931 la lira si era inoltre rivalutata a un tasso annuale del 4,9% in termini nominali e del 5,4% in termini reali. Contrariamente a quanto era accaduto con «quota 90», la rivalutazione della lira era avvenuta in un periodo fortemente recessivo, in cui i prezzi mondiali erano caduti in misura maggiore rispetto ai prezzi interni. La caduta dei prezzi delle importazioni e la scarsa domanda interna evitarono però tensioni eccessive sulla bilancia commerciale. Il tasso di copertura delle importazioni e il rapporto fra saldo commerciale e reddito nazionale non subirono variazioni di rilievo. In parte questi risultati furono legati al netto miglioramento della bilancia alimentare che si ebbe nel corso degli anni Trenta. Contrariamente al decennio precedente, le esportazioni di prodotti agricoli si concentrarono su prodotti il cui prezzo cresceva relativamente rispetto alle importazioni[28]. I risultati migliori ottenuti dall'agricoltura italiana erano legati a diversi fattori. La guerra civile scoppiata nel 1936 aveva eliminato un concorrente pericoloso come la Spagna. La battaglia del grano aveva ridotto le importazioni di frumento provocando un aumento del prezzo del pane sul mercato interno. Di fronte a una domanda anelastica, il consumo interno di altri prodotti agricoli si era ridotto e la produzione aveva dovuto necessariamente dirigersi sui mercati esteri[29]. Assai meno

[27] La cifra è fornita dalla SOCIETÀ DELLA NAZIONI, in «Monthly Bulletin of Statistics», febbraio 1934, ed è riportata anche in C.P. KINDLEBERGER, *La grande depressione nel mondo 1929-1939*… cit., p. 148.

[28] Veniva in tal modo ribaltata la tendenza che aveva prevalso negli anni Venti, v. G. TATTARA, *External trade in Italy, 1922-1938. Some evidence from trade index numbers*, in «Rivista di storia economica», n.s., 5 (1988), 1.

[29] G. TATTARA, *La persistenza dello squilibrio dei conti con l'estero dell'Italia negli anni '30*, in *Finanza internazionale, vincolo estero e cambi 1919-1939*, a cura di P.F. ASSO, Roma-Bari, Laterza, 1993. Sulle conseguenze delle scelte di politica economica e monetaria sul livello salariale e dei consumi v. V. ZAMAGNI,

favorevole fu l'andamento delle esportazioni di manufatti, anche se esse continuarono a far registrare saldi positivi[30]. I prodotti meccanici in particolare mostrarono un'accentuata tendenza a concentrarsi sui prodotti di basso prezzo, sfruttando in tal modo la competitività derivante dal minor costo della manodopera. Fra il 1934 e il 1935 i rapporti economici dell'Italia con l'estero subirono una svolta. Verso la metà del 1934 furono presi i primi provvedimenti realmente efficaci per bloccare il flusso di capitali, mentre il deficit commerciale conobbe un sensibile peggioramento, confermato anche l'anno successivo. Nella prima metà del 1935 furono così introdotti quote e licenze per controllare le importazioni. Le partite invisibili, che tradizionalmente avevano contribuito a colmare il deficit commerciale, si erano notevolmente ridotte[31]. Nel novembre 1935 l'invasione italiana dell'Etiopia fece scattare le sanzioni decretate dalla Società delle nazioni. Molti paesi, fra i quali Stati Uniti, Germania e Argentina, non aderirono al blocco. Alcuni prodotti di primaria importanza per l'economia italiana, come i rottami di ferro, la ghisa e soprattutto il carbone furono inoltre esclusi dalle sanzioni. Ciò nonostante queste ebbero un impatto enorme sul commercio estero italiano, favorendone il riorientamento soprattutto verso la Germania. La modificazione dei flussi di scambio italiani era però legata non solo alle sanzioni ma anche ai mutamenti avvenuti nel commercio internazionale e, in particolare, alla diffusione del clearing. Il fine del clearing era quello di permettere scambi commerciali fra due paesi evitando il ricorso ai pagamenti in valuta estera o in metalli preziosi. A tale scopo veniva creata una cassa di compensazione (in genere presso la banca centrale di ciascuno dei due paesi) nella quale confluivano i pagamenti degli importatori nella valuta nazionale. Una volta accertatasi che gli importatori stranieri avessero a loro volta pagato, la cassa pagava gli esportatori sulla base delle somme ricevute dagli importatori. Tale meccanismo, pur evitando l'esborso di valuta straniera o di mezzi di pagamento equivalenti, non implicava un automatico bilanciamento degli scambi. Di fronte a uno squilibrio, il paese creditore vedeva allungarsi i tempi di pagamento per le proprie esportazioni. Il clearing era dunque l'effetto e non la causa della crisi del commercio internazionale, anche se in effetti la sua

La dinamica dei salari nel settore industriale, in *L'economia italiana nel periodo fascista*, a cura di P. CIOCCA – G. TONIOLO, Bologna, il Mulino, 1976.

[30] La percentuale dei manufatti sulle esportazioni totali negli anni Trenta rimase invariata rispetto al decennio precedente (39,2% media 1930-1938). I prodotti agricoli salirono al 31,7% (contro il 23,6% del 1920-1929), garantendo un saldo settoriale positivo a partire dal 1932, contro i disavanzi anche pesanti che avevano segnato gli anni Venti: si veda A. CAPANNA – O. MESSORI, *Gli scambi commerciali dell'Italia*… cit., tabella E, p. 281.

[31] G. TATTARA, *La persistenza dello squilibrio dei conti con l'estero dell'Italia negli anni '30*… citata.

diffusione contribuiva a rendere più difficile il ritorno a scambi multilaterali. L'Italia aveva negoziato i primi accordi di clearing con i paesi dell'Europa centrale e balcanica con i quali, nonostante avesse un deficit commerciale, non riusciva a riscuotere i propri crediti commerciali a causa del saldo commerciale globalmente negativo di questi stessi paesi. L'accordo di clearing più importante fu tuttavia quello stretto con la Germania. Dopo un primo accordo di clearing volontario (cioè non vincolante per i produttori) stretto nei primi mesi del 1934, nella seconda metà dello steso anno venne negoziato un nuovo accordo nel quadro della revisione generale degli accordi commerciali tedeschi. Il nuovo accordo prevedeva l'inclusione nel conto di compensazione delle entrate invisibili, permettendo così di contenere lo squilibrio commerciale a sfavore dell'Italia. La mancanza di un'identica capacità (o volontà) da parte francese, ma soprattutto inglese, di giungere ad accordi analoghi contribuì alla crescita degli scambi con la Germania[32].

Nel settembre 1936, approfittando delle difficoltà dei paesi del blocco dell'oro, l'Italia svalutò la lira. Della maggiore competitività sui mercati esteri si avvantaggiarono prevalentemente le industrie di beni di consumo e l'agricoltura, mentre l'industria pesante rimase legata ai piani di riarmo e fornitura di materiale bellico all'estero (in particolare alla Spagna). Con la generalizzazione del clearing, d'altronde, l'elemento prezzo perdeva molta della sua importanza. La diffusione del clearing aveva permesso la continuazione degli scambi internazionali dell'Italia, ma non aveva potuto modificarne le caratteristiche strutturali. La maggior parte dei conti di compensazione rimanevano negativi per l'Italia. Faceva eccezione il conto di clearing con la Germania, ma solamente grazie al conteggio del saldo invisibile che si confermava come elemento fondamentale per l'equilibrio dei conti con l'estero per l'Italia. L'aumento dei legami economici e politici con la Germania, la volontà di Mussolini di privilegiare l'industria pesante a scapito di quelle esportatrici lasciavano chiaramente presagire gli avvenimenti che avrebbero travolto l'Italia nell'estate 1940. A differenza di quanto era accaduto nel precedente conflitto, l'Italia durante la seconda guerra mondiale non poté contare né sui finanziamenti né sui rifornimenti di Stati Uniti e Gran Bretagna (almeno fino al settembre 1943). La dipendenza dall'alleato tedesco, già profilatasi negli anni immediatamente precedenti al conflitto, divenne pressoché totale. Gli scambi italiani con l'estero, in modo particolare i rifornimenti di materie prime, dovettero essere così subordinati alle esigenze dell'apparato produttivo del Reich. Le rimesse dei lavoratori italiani in Germania rappresentarono l'unica partita attiva disponibile di una certa entità, ma esse contribuirono ad alimentare l'inflazione[33]. La situazione

[32] *Ibidem.*

[33] Era molto più difficile rimandare la copertura di questi attivi rispetto a quanto accadeva con i saldi

andò deteriorandosi mano a mano che la guerra lampo sperata da Mussolini si trasformava in un conflitto di lunga durata, dai costi umani e materiali totalmente imprevisti.

3.3. *Il secondo dopoguerra*

3.3.1. *Dalla ricostruzione al boom*. L'Italia uscì dal conflitto in condizioni disastrose. Il sistema dei trasporti e l'agricoltura avevano subito i danni più gravi. La ricostruzione e le necessità vitali della popolazione imponevano il ricorso a massicce importazioni la cui copertura appariva impossibile. Alle difficoltà produttive si sommava la riduzione o la scomparsa delle entrate invisibili. Assunsero così un ruolo determinante gli aiuti forniti a vario titolo dagli Stati Uniti[34], che fra il 1946 e il 1947 raggiunsero i 950 milioni di dollari, a fronte di un saldo corrente negativo di circa 813.500.000 dollari. Le importazioni, sottoposte al controllo statunitense, riguardarono soprattutto generi alimentari, combustibili e materie prime tessili, dal momento che l'industria tessile era l'unica in grado di alimentare nell'immediato consistenti flussi di esportazione. Dopo la stabilizzazione monetaria e la progressiva ridefinizione dei rapporti di cambio, iniziò il processo di reinserimento dell'Italia nel commercio internazionale e nelle strutture destinate a regolarlo. Ammessa nel 1948 fra i membri dell'OECE, l'Italia venne invitata l'anno successivo ad aderire al GATT[35]. Ma l'evento più significativo fu forse la partecipazione italiana alla CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio), primo passo verso la formazione della Comunità economica europea, compiutasi con il trattato di Parigi del 1957. L'avvento della CEE ha avuto conseguenze importanti sulla composizione geografica degli scambi. Con il passare degli anni la quota dei paesi CEE sugli scambi è andata crescendo (tabella 1), mentre la progressiva normalizzazione valutaria e dei rapporti commerciali proseguita nel corso degli anni Cinquanta eliminava le distorsioni nei flussi di scambio causate dalla permanenza

commerciali. Il ritardo nel pagamento delle rimesse avrebbe comportato, nella migliore delle ipotesi, un aumento enorme delle difficoltà nel reclutamento della manodopera da inviare in Germania. Di fatto si fece fronte a tali esigenze aumentando il circolante.

[34] C. DANEO, *La politica economica della ricostruzione 1945-1949*, Torino, Einaudi, 1975.

[35] L'OECE (Organizzazione europea per la cooperazione economica) nacque nel 1948 come organismo internazionale per coordinare l'attuazione del piano Marshall. Nel 1961 l'OECE si trasformò nell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici) accogliendo gli Stati extraeuropei economicamente più importanti. Il GATT (General Agreement on Tariffs and Trade) venne stipulato a Ginevra nel 1947 come accordo internazionale per favorire la riduzione delle barriere tariffarie e lo sviluppo del commercio multilaterale. Dal 1° gennaio 1995 il GATT è stato sostituito dal WTO (World Trade Organization).

di accordi di compensazione. Al rientro dell'Italia nel sistema di scambi internazionali fece riscontro un aumento del peso del commercio estero sul reddito nazionale, testimoniato dalla crescita del grado di apertura[36] (grafici 4, 6). Ancora una volta però il disavanzo commerciale si rivelò una costante della bilancia dei pagamenti italiana. Dopo essere stato contenuto dalla stretta creditizia del 1947, il disavanzo tornò a crescere in coincidenza con la ripresa dei primi anni Cinquanta. Le ragioni di questo peggioramento non erano tanto collegate alla scarsa dinamica delle esportazioni, che anzi crebbero in misura maggiore rispetto alle esportazioni mondiali[37], quanto al peggioramento della ragione di scambio. Al contrario, gli anni 1959-1963 furono segnati da un andamento assai più favorevole della ragione di scambio, che non fu però sufficiente a evitare la crescita del disavanzo nel 1962-1963, in coincidenza con un forte aumento della domanda interna. La percentuale di prodotti finiti sulle esportazioni continuò a crescere. Al loro interno si ridusse il peso dei tessili e aumentò quello dei prodotti meccanici, elettromeccanici e siderurgici. I saldi settoriali delle materie prime e dei prodotti agricoli furono invece largamente passivi, in conseguenza sia delle necessità crescenti delle industrie di trasformazione sia dell'aumento di importazioni di carni e cereali per l'alimentazione animale, reso possibile dall'aumento del reddito. Fra il 1950 e il 1962 il reddito nazionale crebbe infatti a ritmi fra i più sostenuti a livello mondiale[38]. Secondo un'interpretazione[39], questa crescita sarebbe stata legata alla forte dinamica delle esportazioni, a sua volta sostenuta dalla forbice fra aumento della produttività e dei salari verificatasi nel corso degli anni Cinquanta. I settori in espansione grazie alle esportazioni avrebbero assorbito la forza lavoro espulsa dal settore agricolo e innescato processi moltiplicativi che, a loro volta, avrebbero permesso la trasmissione di stimoli ai settori non esportatori. Altri studi hanno sollevato dubbi sulla reale efficacia dei meccanismi di trasferimento della crescita fra i vari settori. Non sono inoltre mancate critiche verso le caratteristiche dello sviluppo economico di questo periodo. L'obiettivo del rapido reinserimento dell'Italia nel sistema di

[36] Per «grado di apertura» di un sistema si intende il rapporto fra importazioni e importazioni, da un lato, e reddito nazionale dall'altro.

[37] Si veda R.M. STERN, *Il commercio estero italiano e la sua influenza sullo sviluppo economico nazionale*, Milano, Etas Kompass, 1968, p. 32.

[38] Nello stesso periodo, in 17 dei principali paesi a economia di mercato, il reddito nazionale crebbe in media del 75% contro il 110% dell'Italia, v. A. MADDISON, *Monitoring the World Economy 1820-1992*, Paris, OECD, 1995.

[39] Si veda R.M. STERN, *Il commercio estero italiano*… cit. Per una visione contraria, v. A. AQUINO, *Esportazioni e crescita dei paesi industriali negli anni della stabilità: «export-led growth» o «growth-pushed export»?*, in *Bilancia dei pagamenti, importazioni e crescita industriale. «Il caso italiano»*, Milano, Angeli, 1983.

scambi internazionale sarebbe stato perseguito senza tenere conto delle possibilità di una ristrutturazione profonda dell'apparato produttivo in un'ottica di crescita di più lungo periodo. Certamente gli avanzi di conto corrente contribuirono in maniera determinante alla crescita degli investimenti, particolarmente evidente nel periodo 1959-1961. Ancora una volta l'avanzo era legato al saldo degli invisibili. La riduzione delle rimesse fu compensata dalla crescita dei redditi da lavoro, mentre la prosperità delle principali economie occidentali contribuì ad accrescere l'avanzo legato al turismo, passato dai 45 miliardi di lire del 1950 (coprendo il 26% circa del deficit commerciale) ai 450 miliardi del 1962 (con una percentuale di copertura del disavanzo commerciale che sfiorò il 67%). I noli, di fronte a un aumento della concorrenza internazionale, riuscirono a mantenere saldi positivi fino al 1959. Al contrario, i movimenti di capitale rivestirono un'importanza assai limitata, nonostante la creazione di un quadro legislativo finalizzato ad attrarre investimenti diretti dall'estero. Le uscite legate a investimenti di portafoglio e all'acquisto di immobili, progressivamente cresciute, portarono in rosso il saldo capitale nel 1961. Era il primo segnale di una situazione che si sarebbe aggravata negli anni seguenti.

3.3.2. *Movimenti dei capitali e crisi petrolifera (1963-1979).* Le preoccupazioni per il crescente disavanzo di parte corrente furono alla base della stretta creditizia decisa nel 1963. L'obiettivo fu raggiunto: il deficit commerciale si ridusse drasticamente nel 1964. Questo miglioramento fu ottenuto al prezzo di un forte rallentamento della crescita e soprattutto di un calo vistoso degli investimenti netti, ridottisi del 21,4% fra il 1963 e il 1965, contemporaneamente a un netto peggioramento della ragione di scambio. La contrazione della crescita del prodotto interno non fu però sufficiente a porre rimedio al deflusso di capitali, iniziato nel 1962. Le ragioni del fenomeno erano molteplici. Il tasso d'interesse interno rimaneva più basso di quello medio estero, ma un suo ulteriore aumento avrebbe compromesso ulteriormente il livello degli investimenti e, di conseguenza, anche le possibilità di impiego interno del risparmio. I mercati finanziari esteri risultavano più attraenti in virtù di una loro maggiore articolazione che si traduceva in una gamma più ampia e diversificata di possibilità d'investimento, senza contare il clima di incertezza alimentato dalla nomina di governi di centro-sinistra. Nel periodo 1963-1967 influì sui movimenti di capitale anche la legislazione sul possesso dei titoli. Nel 1963 venne infatti ridotta la tassazione sugli utili per i titoli in possesso dei non residenti, provocando un massiccio afflusso su conti intestati a non residenti di banconote italiane provenienti dalla Svizzera e dal Liechtenstein, che continuò anche dopo la modifica della legge, fino al divieto di accreditamento di bancono-

te dall'estero imposto dalla Banca d'Italia nel giugno 1972[40]. Fuga dei capitali e stasi degli investimenti erano dunque i sintomi di una crescente sfiducia degli operatori economici privati sulla condizione e sulle prospettive economiche del paese. Gli scioperi dell'«autunno caldo» del 1969 si conclusero con l'ottenimento di aumenti salariali e con il pieno riconoscimento dei diritti sindacali. Si trattò di un duro colpo per una classe industriale tradizionalmente gelosa della propria autonomia. La crescita delle retribuzioni creò inoltre non poche difficoltà alle esportazioni italiane. L'economia italiana scontava una struttura industriale in cui la competitività delle merci sui mercati esteri era affidata principalmente al fattore prezzo, secondo un modello rimasto sostanzialmente inalterato fino a oggi. L'alto livello degli investimenti pubblici che caratterizzò questo periodo, se da un lato svolse una funzione anticiclica, dall'altro non riuscì a incidere in maniera efficace sulla concorrenzialità dell'economia italiana, le cui difficoltà si inserivano in un momento di forti tensioni nei rapporti economici internazionali. Dopo Bretton Woods[41], l'intera rete di scambi commerciali e movimenti finanziari si era sviluppata sulla base di rapporti di cambio stabili e sulla convertibilità del dollaro in oro. Durante gli anni Sessanta il sistema andò in crisi. Gli Stati Uniti aggravarono i propri squilibri della bilancia dei pagamenti attraverso una politica fiscale espansiva e in tal modo aumentarono la liquidità del sistema internazionale. Dal canto loro, gli altri paesi occidentali, e in modo particolare la Germania e il Giappone, rifiutarono decisamente di rivalutare le proprie monete per garantire un riequilibrio dei conti con l'estero statunitensi. La crisi ebbe il suo momento di svolta, nell'agosto 1971, con l'annuncio da parte del presidente Nixon dell'abbandono della convertibilità aurea del dollaro. Si apriva l'era dei cambi fluttuanti. Secondo i suoi sostenitori, l'adozione dei cambi fluttuanti avrebbe dovuto esaltare il ruolo dei mercati finanziari nazionali e rendere più difficili gli spostamenti internazionali dei capitali, motivati dai differenziali nei tassi d'interesse. In realtà apparve subito chiaro che il nuovo sistema si presentava, in assenza di un forte coordinamento internazionale, decisamente instabile. Alla speculazione legata ai tassi d'interesse si sommava quella sulle variazioni attese nei tassi di cambio fra le varie monete. Per ovviare a questi problemi, i paesi aderenti alla CEE pensarono di dar vita, nell'aprile 1972, a un'«area di stabilità» fra le proprie divise (conosciuta come «serpente monetario») ponendo dei margini alle fluttuazioni del cambio sia fra le varie divise che nei con-

[40] Le banconote vennero prima iscritte a debito della passività poi a debito delle attività, per aumentare le uscite dei capitali italiani: si veda G. BASEVI – A. SOCI, *La bilancia dei pagamenti italiana*, Bologna, il Mulino, 1978, p. 171.

[41] Località degli Stati Uniti dove nel luglio 1944 vennero poste le basi per il regolamento degli scambi internazionali.

fronti del dollaro. Il mantenimento del cambio entro i margini stabiliti doveva rivelarsi particolarmente oneroso per quei paesi, come l'Italia, le cui condizioni economiche davano minor fiducia agli operatori economici nazionali e internazionali. Nonostante il differenziale fra tassi d'interesse interni ed esteri si fosse ormai annullato, il deflusso di capitali continuava attraverso gli investimenti di portafoglio, il cosiddetto *leads and lags*[42] e le operazioni illecite di esportazione di capitali mascherate da movimenti in conto corrente (turismo, redditi da lavoro). Le autorità cercarono di porre rimedio alla situazione attraverso l'aumento dei tassi a breve e l'introduzione di controlli amministrativi. Ciò nonostante, nel 1972 il saldo del conto capitale registrò un passivo di 1.340 miliardi, superiore del 15% all'attivo delle partite correnti. Nel febbraio 1973 venne decisa la creazione del cosiddetto doppio mercato dei cambi. Fu stabilito l'obbligo di ricorrere al mercato ufficiale, a cambio fisso, per la valuta necessaria alle transazioni commerciali, mentre tutte le altre operazioni venivano lasciate al mercato libero, dove il cambio fluttuava liberamente, senza interventi da parte della Banca d'Italia. L'iniziativa fallì poiché, come fu immediatamente evidente, anziché ridurle, il doppio mercato aumentava le possibilità di speculazione. Le tensioni sul cambio costrinsero la lira a uscire dal «serpente monetario» e a subire un'ulteriore svalutazione. Il potenziale effetto positivo sulle esportazioni fu ridotto dalla crescita dell'inflazione interna, mentre le importazioni crebbero in prezzo e quantità, grazie a una domanda interna sostenuta[43]. A una situazione già difficile si aggiunsero le conseguenze dell'aumento dei prezzi del petrolio, deciso dai paesi dell'OPEC (Organization of the Petroleum Exporting Countries, Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) dopo la guerra arabo-israeliana del novembre 1973. Il prezzo del greggio passò dai 2,47 dollari per barile del 1972 agli 11,58 dollari del 1974[44]. Al di là dell'evento scatenante, la decisione dei paesi produttori di petrolio intendeva imporre una ridistribuzione del reddito a livello mondiale, colpendo la materia prima sulla quale si era basato lo sviluppo dei paesi industrializzati dopo il carbone. L'Italia, priva di giacimenti di combustibile, fu colpita in modo particolare. Fra il 1973 e il 1980 il netto peggioramento della ragione di scambio fu legato proprio alla crescita dei prezzi delle materie prime, mentre l'andamento dei prezzi dei manufatti fu favorevole. L'aumento del deficit commerciale legato ai prezzi dei combustibili si sommò alle altre difficoltà della bilancia dei pagamenti italiana. Il saldo degli

[42] Con questo meccanismo vengono anticipati i pagamenti delle importazioni e ritardati gli incassi delle esportazioni per lucrare sulle variazioni attese del cambio.

[43] Si veda G. BASEVI – A. SOCI, *La bilancia dei pagamenti italiana…* cit., p. 238.

[44] Prezzo del greggio dell'Arabia Saudita, v. UNITED NATIONS, *International Trade Statistics Yearbook 1980*, II, New York, United Nations Publishing Division, 1981.

invisibili non era in grado di pareggiare il disavanzo commerciale: nel 1973-1976 ne coprì solo il 18%. La mancanza di altre partite compensative impose il ricorso a un notevole deflusso di riserve nel 1974-1975. Dato che appariva estremamente improbabile attrarre capitali dall'estero, la congiuntura fu affrontata attraverso i crediti concessi dagli istituti internazionali e la compressione della domanda interna[45]. Nel 1977 la politica deflativa sembrò dare i suoi frutti, grazie anche a un favorevole andamento del mercato valutario internazionale. La lira continuò a svalutarsi (nel 1976 il mercato del cambio era stato addirittura sospeso fra marzo e aprile), ma con un andamento favorevole rispetto alla distribuzione geografica dei flussi di scambio. Il deprezzamento del cambio verso il dollaro fu contenuto e non incise troppo sul pagamento delle importazioni petrolifere. La maggiore svalutazione rispetto alla altre monete europee favorì la competitività dei prodotti italiani su alcuni dei principali mercati d'esportazione. Alla fine degli anni Settanta, la bilancia dei pagamenti aveva riacquistato un certo equilibrio. Il disavanzo commerciale si era ridotto, sia in misura assoluta che rispetto al reddito nazionale. Il saldo degli invisibili sembrava essere tornato al tradizionale ruolo compensatore, garantendo la copertura delle altre partite deficitarie della bilancia dei pagamenti. Il processo di stabilizzazione dei conti con l'estero sembrò essere coronato dall'ingresso dell'Italia nel Sistema monetario europeo (SME) che rappresentava l'erede del «serpente monetario». Ancora una volta, il fine era la creazione di un'area di stabilità monetaria fra i paesi aderenti alla CEE (ma Gran Bretagna e Grecia non aderirono). Il meccanismo di funzionamento riproponeva quello del serpente: vennero previsti limiti massimi di fluttuazione per ciascuna coppia di divise[46] e meccanismi di credito a sostegno di quelle monete che si fossero trovate in difficoltà. Il margine di scostamento dalle parità centrali concesso all'Italia fu del 6%, contro il 2,25% stabilito per gli altri paesi aderenti. I sostenitori dell'adesione allo SME tendevano a porre in evidenza gli effetti benefici che avrebbe portato nella stabilizzazione del livello dei prezzi interni[47]. Ma nel dicembre di quell'anno, alla frontiera Iraq-Iran cominciarono scontri culminati in una guerra che provocò l'immediato aumento del prezzo del petrolio. Era il secondo choc petrolifero nel giro di sei anni.

[45] I consumi per famiglia (a prezzi costanti 1970) erano cresciuti del 10,4% fra il 1970 e il 1973, e appena del 2,9% fra il 1974 e il 1977, dopo aver addirittura subito una riduzione dell'1,9% fra il 1973 e il 1974.

[46] La proposta sostenuta dalla Germania prevalse su quella francese, che individuava come criterio fondamentale lo scostamento di ogni divisa dalla parità centrale dall'ECU (European Currency Unit), moneta di conto formata dalle monete degli Stati appartenenti alla CEE.

[47] Il livello dei prezzi interni italiani nel 1979 era 178 contro una media comunitaria di 146 (1975=100), v. EUROSTAT, *Revue 1972-81*, Luxembourg, Office des publications officielles des Communautés européennes, 1983.

3.3.3. *1980-2000: un processo di stabilizzazione?* Nel 1980 l'aumento dei prezzi petroliferi si andò a sommare agli effetti della domanda interna in espansione e alla perdita di competitività dei prodotti legata all'ingresso nello SME. I risultati furono un deficit commerciale che raggiunse il 5,4% del reddito nazionale e un netto peggioramento della ragione di scambio[48]. Dopo un miglioramento collegato al rallentamento dell'economia fra il 1981 e il 1983, il saldo commerciale tornò a peggiorare con la ripresa del 1983-1984, contraddistinta da una forte domanda di beni d'investimento. Ancora una volta agiva il «vincolo esterno» alla crescita: ogni fase espansiva dell'economia italiana alimenta un deficit commerciale che implica la presenza di entrate compensative o un freno alla crescita stessa[49]. Alcuni settori produttivi, come l'agroalimentare o la chimica, continuavano a presentare disavanzi ormai «strutturali» e quindi difficilmente sanabili nel breve/medio periodo. Durante gli anni Ottanta si confermava il progressivo arretramento sui mercati mondiali dell'industria italiana dai settori tecnologicamente più avanzati (come le macchine per l'elaborazione dei dati e l'aerospaziale) o segnati da forti economie di scala (come gli autoveicoli)[50]. Diventava invece manifesta la specializzazione in settori a minore intensità tecnologica (non esclusi comunque da processi di innovazione anche consistenti) o segnati dalla presenza di aziende di dimensioni medio-piccole (come quello delle macchine utensili). Questa collocazione esponeva molto spesso l'industria italiana alla concorrenza dei paesi di più recente industrializzazione, alla quale si rispondeva con una forte elasticità nell'adattamento alle variazione geografiche della domanda. Fra la seconda metà degli anni Settanta e la prima metà degli Ottanta, le esportazioni italiane verso i paesi OPEC crebbero per poi riorientarsi verso nuovi paesi dopo la perdita di potere d'acquisto conseguente alla riduzione del prezzo del petrolio. Nel 1986 infatti i prezzi del greggio scesero facendo migliorare la ragione di scambio e il saldo commerciale italiani. Il miglioramento giunse quanto mai opportuno. Durante gli anni Ottanta il saldo delle partite invisibili registrava infatti un netto peggioramento, fino a diventare negativo proprio nel 1986. Le cause di questa inversione erano molteplici. Il flusso delle rimesse continuava a ridursi, seguendo una tendenza ormai pluridecennale. L'Italia cominciava anzi a trasformarsi, proprio in questi anni, da paese d'emigrazione a

[48] V. grafico 8.

[49] Si veda R.S. MASERA – S. ROSSI, *La bilancia dei pagamenti…* cit., pp. 303-306.

[50] Si veda P. GUERRIERI – C. MILANA, *L'Italia ed il commercio mondiale*, Bologna, il Mulino, 1990, cui si rimanda per ulteriori approfondimenti. V. anche *Vincolo estero, struttura industriale e credito all'esportazione*, a cura di F. ONIDA, Bologna, il Mulino, 1986; *Commercio estero, competitività e specializzazione dell'Italia. Metodologie di analisi per una verifica empirica*, a cura di C. IMBRIANI, Milano, Angeli, 1991.

paese d'immigrazione, mentre nella stragrande maggioranza dei casi il processo di assimilazione degli emigrati italiani poteva dirsi completato. Al declino delle rimesse si aggiungeva l'onere del pagamento degli interessi sui debiti contratti in dollari dagli operatori economici italiani, particolarmente evidente nella prima metà del decennio, quando i corsi del dollaro erano saliti rispetto alla fine degli anni Settanta come conseguenza della politica economica della prima presidenza Ronald Reagan. La discesa del dollaro, decisa di concerto da Stati Uniti, Germania, Giappone, Francia e Gran Bretagna nel 1985, migliorò in parte la situazione italiana, anche se molti operatori avevano rinegoziato i propri debiti in altre valute il cui corso era destinato a crescere (per molti dei paesi più indebitati l'alleggerimento della posizione debitoria coincise d'altronde con un peggioramento dei saldi commerciali legato alla riduzione sensibile dei prezzi di molte materie prime). Ma il pagamento degli interessi e il declino delle rimesse non erano i soli responsabili della crisi della bilancia invisibile. Nella seconda metà degli anni Ottanta divenne evidente il progressivo deterioramento del saldo turistico, passato dai 12.360 miliardi del 1985 ai 7.083 miliardi del 1990. Il peggioramento era il risultato sia di un declino delle entrate che di un aumento delle uscite. La riduzione delle entrate turistiche era legata a più fattori. Grecia, Iugoslavia e soprattutto Spagna si affermavano come forti concorrenti attirando flussi soprattutto dai paesi del Centro e Nord Europa, tradizionale serbatoio del turismo per l'Italia. Questi paesi non solo potevano far leva sulla concorrenzialità dei prezzi, mentre i prezzi dei servizi turistici italiani raggiungevano livelli elevati, ma riuscivano spesso a garantire una struttura complessiva dei servizi più rispondente alle esigenze del turismo di massa. L'aumento delle uscite era da mettere in relazione con il miglioramento complessivo del tenore di vita degli italiani, insieme alla riduzione delle restrizioni valutarie che avevano frenato in precedenza il flusso turistico verso l'estero. La liberalizzazione valutaria non ebbe conseguenze solo sul movimento turistico, ma anche e soprattutto sui movimenti di capitale[51]. Nel 1987 venne revocato l'obbligo del deposito infruttifero sugli investimenti di portafoglio all'estero, per poi arrivare, per tappe, alla completa eliminazione di ogni ostacolo alla libera circolazione valutaria nel 1990. Le conseguenze sull'equilibrio della bilancia dei pagamenti del processo di liberalizzazione non furono negative. A un consistente flusso in uscita di capitali italiani che approfittavano delle nuove possibilità per diversificare gli investimenti, faceva riscontro un maggiore afflusso di capitale dall'estero. Il conse-

[51] La legislazione sul controllo valutario costituiva una fonte d'informazione importante sui movimenti di capitale. Sulle conseguenze della sua eliminazione per l'elaborazione della bilancia dei pagamenti, v. R.S. MASERA – S. ROSSI, *La bilancia dei pagamenti…* cit., pp. 44-46.

guente avanzo in conto capitale fu reso possibile non tanto dalle opportunità di investimento in attività produttive che si presentarono agli operatori esteri, quanto dalla particolare combinazione di una politica monetaria restrittiva e di una politica fiscale espansiva. Furono dunque gli alti tassi d'interesse necessari al mantenimento del debito pubblico ad attrarre gli investitori esteri. La situazione di sostanziale equilibrio raggiunto dalla bilancia dei pagamenti alla fine degli anni Ottanta nascondeva dunque elementi di instabilità. Il miglioramento della ragione di scambio aveva scongiurato il ripresentarsi del vincolo esterno alla crescita, senza che questo potesse dirsi eliminato. Le esportazioni, come conseguenza della composizione merceologica prevalente, mostravano una marcata sensibilità ai movimenti di quei fattori, come il cambio o il costo della manodopera, che ne influenzavano direttamente il prezzo sui mercati mondiali. Il sistema produttivo italiano risultava scarsamente presente dai mercati più dinamici, come quello asiatico[52]. Le partite invisibili, che per lungo tempo avevano costituito l'elemento compensativo di un deficit commerciale «strutturale», facevano registrare saldi negativi, mentre l'attivo del conto capitale era legato a una combinazione di politiche interne difficilmente sostenibile. Le difficoltà trovavano conferma nella difficile situazione valutaria che l'Italia si trovò a fronteggiare nel 1992. La firma del trattato di Maastricht, il 7 febbraio 1992, sembrava costituire uno spartiacque fondamentale per l'economia italiana. Era opinione diffusa che l'Italia ben difficilmente avrebbe potuto soddisfare nei tempi previsti i rigidi criteri contemplati dal trattato in materia di debito pubblico e disavanzo di bilancio. Cominciarono ben presto attacchi speculativi contro la lira (e anche contro altre valute europee: sterlina britannica, corona svedese, peseta spagnola), che costrinsero il governo italiano a uscire dallo SME e ad accettare una forte svalutazione della lira. Questa scelta, peraltro obbligata davanti all'ampiezza degli attacchi speculativi, comportava un duplice effetto. Da un lato rendeva più difficile la posizione dell'Italia sui mercati finanziari mondiali e il suo cammino verso l'integrazione monetaria europea. Dall'altro, la svalutazione costituiva una formidabile spinta per le esportazioni italiane, come si può vedere dal grafico 7, contribuendo a invertire il saldo corrente. Il netto miglioramento dei conti con l'estero, le decise politiche fiscali adottate dai governi italiani succedutisi nel periodo (e, non secondariamente, la concorrenza portata in alcuni settori produttivi agli altri produttori comunitari) hanno così reso possibile, nel novembre 1996, il rientro dell'Italia nello SME. Apparentemente, la

[52] V. *La sfida dei nuovi paesi industriali*, a cura di E. COLOMBATTO, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1988. Nel 1987, solo l'1,4% delle importazioni giapponesi provenivano dall'Italia (8,34% delle esportazioni totali dall'Europa).

situazione internazionale dell'Italia sembra aver conosciuto un netto miglioramento, se non un vero e proprio capovolgimento, nel volgere di pochi anni. Un elemento di debolezza, come quello rappresentato dalla scarsa presenza sui mercati asiatici, si è tramutato in un vantaggio quando, fra 1997 e 1998, una grave crisi finanziaria si è abbattuta su quei paesi. Tuttavia permangono elementi di debolezza. La debolezza delle strutture bancarie e finanziarie, che rendono il mercato italiano meno attraente per i capitali esteri è uno di questi. L'adesione alla nuova moneta europea (l'euro, decisa nel maggio 1998) e ai criteri di stabilità di Maastricht ha poi eliminato, o comunque drasticamente ridotto, la possibilità di promuovere politiche economiche e valutarie «di sostegno» alla competitività internazionale delle merci italiane. In questo senso, la debolezza dell'euro nei confronti delle monete di riferimento, e del dollaro in particolare, ha permesso di rendere meno traumatico l'impatto di queste scelte sugli scambi con l'estero dell'Italia. Il problema di fondo appare legato all'evoluzione sfavorevole del sistema produttivo italiano e alla sua collocazione nel sistema internazionale di scambi. Come scrive efficacemente De Cecco,

> Per sopravvivere siamo passati in questi decenni dagli aerei dell'ingegner Gabrielli, dai satelliti del professor Broglio e dal polipropilene del professor Natta, alle magliette del signor Benetton, agli occhiali del signor Del Vecchio, alle borsette della signora Prada. Per fortuna un provvidenziale crollo demografico ci ha permesso di dividere il poco in più che siamo riusciti ad accumulare tra i membri di una popolazione in rapido rallentamento di crescita[53].

[53] Si veda M. De Cecco, *L'oro di Europa. Monete, economia e politica nei nuovi scenari mondiali*, Roma, Donzelli, 1998, p. 118.

TABELLA 1. PRINCIPALI PARTNER COMMERCIALI DELL'ITALIA PER ANNI CAMPIONE

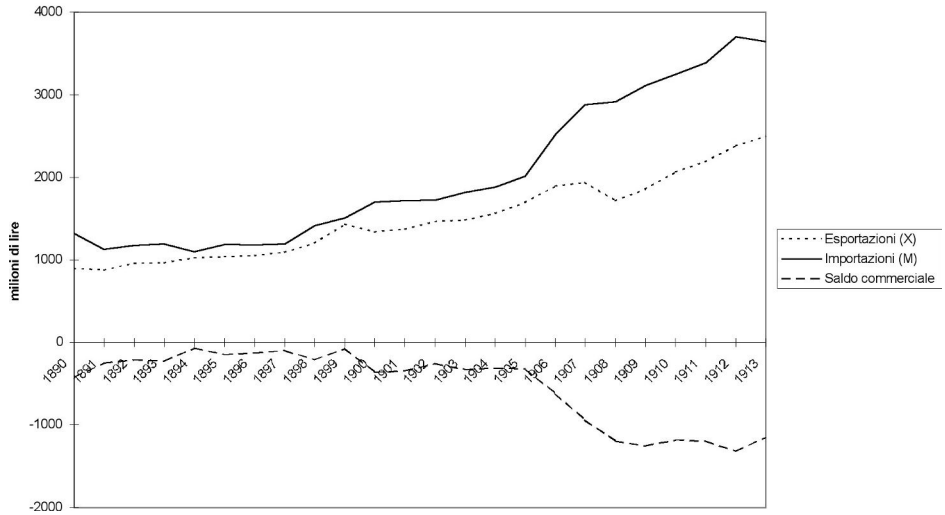
1890				1900				1910			
importazioni		esportazioni		importazioni		esportazioni		importazioni		esportazioni	
paesi	%	paesi	%	paesi	%	paesi	%	paesi	%	paesi	%
GB	24,18	F	22,71	GB	21,10	D	16,55	D	16,16	D	14,20
F	16,04	CH	19,55	USA	13,31	CH	15,46	GB	14,67	USA	12,78
AH	11,42	D	13,57	D	11,97	F	12,61	USA	11,18	F	10,57
D	11,03	GB	12,63	AH	11,26	GB	11,50	F	10,29	CH	10,48
Russia	9,05	Ah	10,66	F	8,96	AH	10,79	AH	8,93	GB	10,19
altri	28,28	altri	20,88	altri	33,4	altri	33,09	altri	38,77	altri	41,78

1924				1929				1938			
importazioni		esportazioni		importazioni		esportazioni		importazioni		esportazioni	
paesi	%	paesi	%	paesi	%	paesi	%	paesi	%	paesi	%
F	9,44	USA	32,57	D	8,34	USA	24,11	D	17,76	D	28,73
CH	8,32	GB	15,20	USA	8,06	D	17,71	USA	6,94	USA	12,7
D	7,98	D	10,68	GB	6,86	F	13,84	GB	6,45	GB	5,59
GB	7,70	F	10,33	F	6,12	GB	13,82	CH	4,39	CH	3,05
USA	6,39	India	10,15	CH	4,93	ARG	10,23	ARG	3,59	PL	3,05
altri	60,17	altri	21,07	altri	65,69	altri	20,29	altri	60,87	altri	46,83

1950				1960				1970			
importazioni		esportazioni		importazioni		esportazioni		importazioni		esportazioni	
paesi	%	paesi	%	paesi	%	paesi	%	paesi	%	paesi	%
USA	23,4	GB	11,48	D	14,20	D	12,94	CEE	44,28	CEE	49,03
D	8,26	D	9,80	USA	14,14	USA	10,55	D	16,57	D	18,30
GB	5,62	F	8,74	F	8,43	GB	5,95	F	13,86	F	15,13
ARG	5,37	USA	6,39	GB	5,29	CH	5,77	BNLX	7,80	BNLX	7,02
F	4,65	CH	6,39	A	3,78	F	4,91	extra Cee	55,72	extra Cee	50,97
altri	52,7	altri	57,2	altri	54,16	altri	59,88	USA	6,92	USA	5,33
								CH	2,54	CH	4,42
								A	1,89	A	2,68

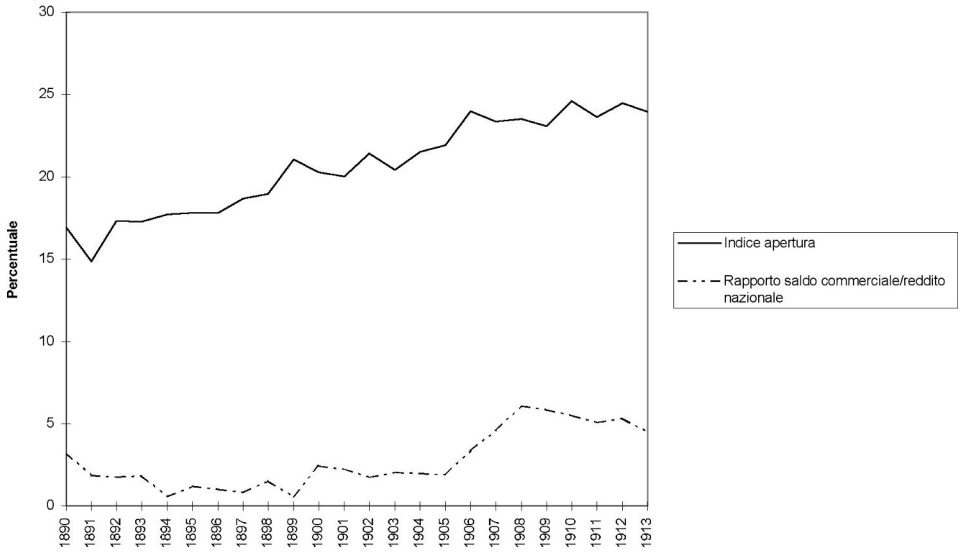
1980				1990			
importazioni		esportazioni		importazioni		esportazioni	
paesi	%	paesi	%	paesi	%	paesi	%
CEE	43,79	CEE	47,51	CEE	57,44	CEE	58,22
D	16,60	D	18,30	D	21,22	D	19,01
F	13,88	F	15,14	F	14,24	F	16,38
BNLX	7,72	BNLX	7,18	BNLX	10,82	GB	7,08
extra Cee	56,21	extra Cee	52,49	extra Cee	42,56	extra Cee	41,78
USA	6,96	USA	5,32	USA	5,10	USA	7,63
Ar. Sau.	6,46	CH	4,41	CH	4,56	CH	4,53
Libia	3,49	Libia	3,29	J	2,28	J	2,44

GRAFICO 1 – Andamento degli scambi e del saldo commerciale, 1890-1913 (mln. di lire)



Fonte: ISTAT, *Sommario di statistiche storiche 1861-1955*, Roma, ISTAT, 1958.

GRAFICO 2 – Andamento dell'indice di apertura e del rapporto saldo commerciale/reddito nazionale, 1890-1913



Fonte: vedi grafico 1.

GRAFICO 3 – Andamento degli scambi e del saldo commerciale, 1914-1942 (dati in mln. di lire)



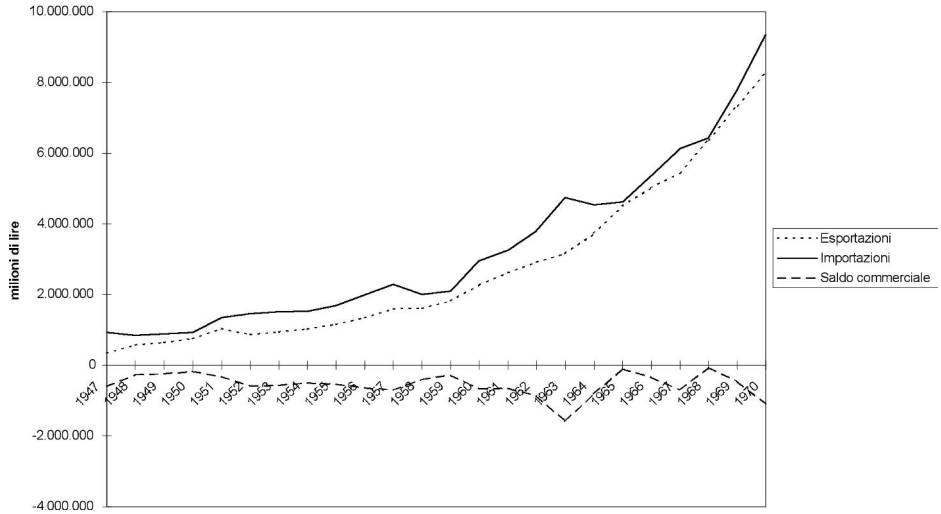
Fonte: vedi grafico 1.

GRAFICO 4 – Andamento dell'indice di apertura e del rapporto saldo commerciale/reddito nazionale, 1914-1942



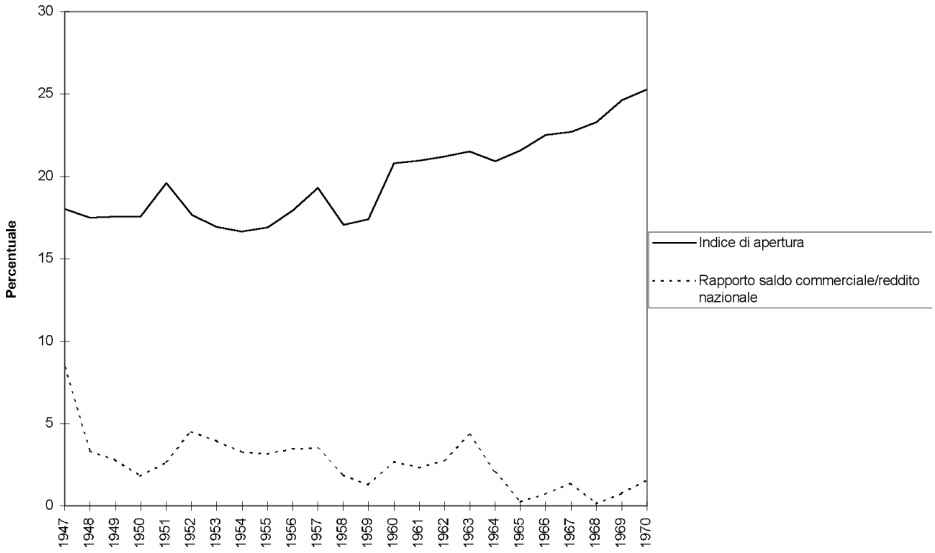
Fonte: vedi grafico 1. Si noti che quando il rapporto saldo commerciale/reddito nazionale assume un valore negativo, indica un saldo commerciale positivo.

GRAFICO 5 – Andamento degli scambi e del saldo commerciale, 1947-1970 (dati in mln. di lire)



Fonte: ISTAT, *Sommario di statistiche storiche. 1926-1985*, Roma, ISTAT, 1986.

GRAFICO 6 – Andamento dell'indice di apertura e del rapporto saldo commerciale/reddito nazionale, 1947-1970



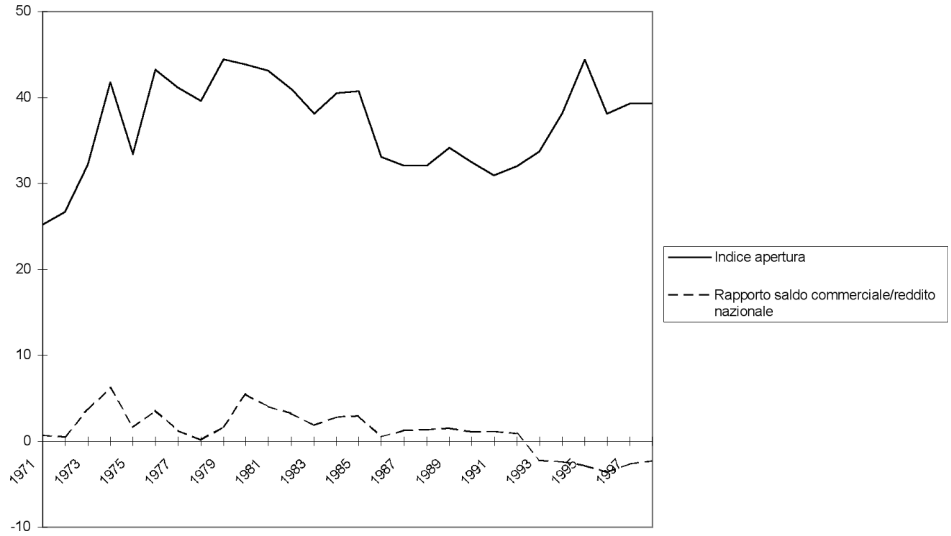
Fonte: vedi grafico 5.

GRAFICO 7 – Andamento degli scambi e del saldo commerciale, 1971-1988 (dati in mln. di lire)



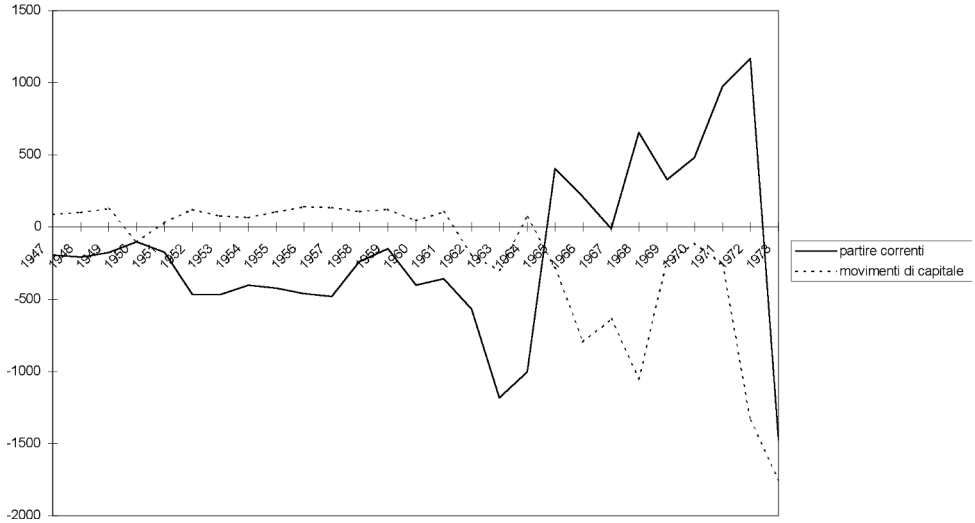
Fonti: ISTAT, *Sommario di statistiche storiche. 1926-1985*… cit.; BANCA D'ITALIA, *Appendice alla relazione annuale sul 1998*, Roma, Banca d'Italia, 1999.

GRAFICO 8 – Andamento dell'indice di apertura e del rapporto saldo commerciale/reddito nazionale, 1971-1988



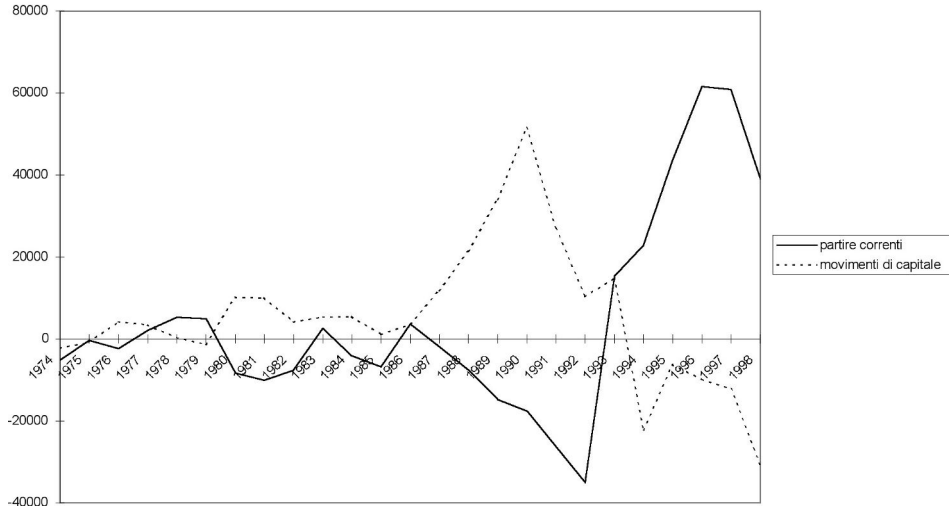
Fonte: vedi grafico 7.

GRAFICO 9 – Andamento dei saldi delle partite correnti e dei movimenti di capitale, 1947-1973 (mld. di lire)



Fonti: G. BASEVI – A. SOCI, *La bilancia dei pagamenti italiana*, Bologna, il Mulino, 1978; BANCA D'ITALIA, *Appendice alla relazione annuale sul 1998*… citata.

GRAFICO 10 – Andamento dei saldi delle partite correnti e dei movimenti di capitale, 1974-1998 (mld. di lire)



Fonte: vedi grafico 9.

MAURIZIO BETTINI

I salari nel settore industriale in Italia: quadro normativo e fonti statistiche

1. La variabile salariale

Il salario è una variabile che contribuisce al calcolo del reddito nazionale netto. La statistica delle retribuzioni è importante, quindi, per costruire un aggregato macroeconomico che serva a indicare l'andamento della crescita economica. In Italia è disponibile una documentazione statistica che permette di elaborare la dinamica delle paghe nel settore industriale negli ultimi 120 anni. È opportuno notare che si tratta spesso di fonti condizionate da forti approssimazioni e gravi lacune. È stata privilegiata l'industria perché rappresenta il settore che – nel medesimo arco di tempo – ha impresso una forte accelerazione allo sviluppo economico del paese. Del resto non è casuale che la maggiore disponibilità di fonti statistiche sui salari, nonostante i limiti sopra richiamati, riguardi proprio l'industria. Entro questi limiti, la variabile salariale è stata messa in rapporto con le caratteristiche complessive dell'economia italiana.

Nella maggioranza degli studi generali di storia economica è stata posta sovente la duplice questione se la compressione delle paghe abbia agito da fattore propulsivo o frenante, e in quale misura abbia costituito la nota strutturale peculiare della «rivoluzione industriale» italiana[1]. Lo studio dei salari è stato, dunque, inquadrato in quello più ampio dei costi di produzione, dal lato dell'offerta, oppure in quello della distribuzione del reddito e del livello dei consumi, dal lato della domanda. È opinione comune che i periodi di crescita industriale intensa abbiano coinciso in Italia (almeno fino agli anni Sessanta) con vicende legate ad alti cicli economici internazionali, o a eventi bellici, poiché l'esiguità del mercato interno non aiutava

[1] M. Berra – M. Revelli, *Salari*, in *Il mondo contemporaneo. Storia d'Italia*, III, Firenze, La Nuova Italia, 1978, pp. 1170-1171.

uno sviluppo economico autopropulsivo. La caratteristica del sistema economico italiano di dipendere dal mercato estero – oltre che per l'importazione di materie prime, di combustibili e di beni capitali – per lo sbocco delle merci, essendo in alcuni settori rivolto in maniera consistente alla trasformazione di beni per l'esportazione, rendeva inevitabile il controllo stretto della dinamica salariale per mantenere alta la competitività sui prezzi.

Da più parti si è ritenuto di scorgere nella compressione salariale la leva che ha favorito, nella fase di avvio, l'industrializzazione e che, successivamente, ha permesso alla debole struttura industriale e finanziaria italiana di sopportare la concorrenza sul mercato interno e internazionale. Da quest'ultimo punto di vista, negli anni della dittatura fascista, per esempio, governo e industriali hanno mantenuto una grande discrezionalità sulla formazione del salario e hanno esercitato un forte potere di controllo sull'andamento del costo del fattore lavoro[2]. Complesso e controverso appare, però, il tentativo di qualificare, attraverso l'analisi del salario, il fascismo in rapporto allo sviluppo capitalistico[3]. Da diversi anni, per esempio, è stata riconsiderata la funzione svolta dal sistema di pagamento a cottimo Bedaux nel processo di razionalizzazione in fabbrica tra le due guerre. È stato sostenuto che la compressione dei salari non fu ottenuta, almeno nei settori più dinamici dell'industria, con l'applicazione di sistemi antiquati e vessatori in un quadro tecnologico arretrato e statico, bensì attraverso l'intensificazione dei ritmi di lavoro prodotta dallo studio dei tempi e dal miglioramento dei metodi di produzione, di cui il sistema Bedaux era un'espressione[4].

2. Le trasformazioni istituzionali del salario degli operai dell'industria

Per l'analisi dell'interazione tra la crescita economica e la remunerazione del lavoro, bisogna sottolineare che il salario e il *costo del lavoro* non costituiscono, nel

[2] Si vedano B. Buozzi, *Le condizioni della classe lavoratrice in Italia*, a cura di A. Andreasi, Milano, Feltrinelli, 1973 (il manoscritto di Buozzi risale al 1942-1943); B. Uva, *La nascita dello stato corporativo e sindacale fascista*, Roma, Carucci, s.d.; R. Sarti, *Fascismo e grande industria 1919-1940*, Milano, Moizzi, 1977; G.C. Jocteau, *La contrattazione collettiva. Aspetti legislativi e istituzionali 1926-1934*, in «Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli», xx (1979-1980), pp. 91-168; F. Piva – G. Toniolo, *Sulla disoccupazione in Italia negli anni '30*, in «Rivista di storia economica», n.s., 4 (1987), 3, pp. 345-383; M. Bettini, *Fabbrica e salario. Stato, relazioni industriali e mercato del lavoro in Italia 1913-1927*, Livorno, Belforte & C. Editori, 2002.

[3] N. Rossi – G. Toniolo, *Catching up or Falling behind? Italy's Economic Growth, 1895-1947*, in «Economic History Review», xlv (1992), 3, pp. 537-563.

[4] Si veda S. Musso, *La gestione della forza lavoro sotto il fascismo. Razionalizzazione e contrattazione collettiva nell'industria metallurgica torinese (1910-1940)*, Milano, Angeli, 1987. Sui diversi sistemi di cot-

tempo, il medesimo oggetto di studio. Più precisamente, con il progredire del sistema previdenziale, assistenziale e assicurativo nell'industria, si è verificata la separazione dei due concetti: la retribuzione è diventata un elemento del costo del lavoro. Nel secondo dopoguerra quest'ultimo, quindi, risultava composto dal *costo per salario*, sotto forma di *retribuzione diretta* (paga base, indennità di contingenza, indennità di caropane, cottimo, premi di produzione, straordinario, indennità corrisposte costantemente per lavori pericolosi, nocivi o disagiati) e di *retribuzione indiretta* (gratifica natalizia, mensilità aggiuntive, elementi retributivi erogati, senza corrispettiva prestazione lavorativa, nei giorni di ferie e di festività infrasettimanali, riposi pagati, premi di anzianità e indennità di licenziamento, compensi riguardanti lavoratori singoli: per congedi matrimoniali, per riposi di allattamento), e dal *costo per oneri sociali* sostenuto dal datore di lavoro (previdenza, assicurazione infortuni, assicurazione malattia, ecc.). La retribuzione indiretta si differenzia da quella diretta poiché non è in connessione proporzionale e immediata con il lavoro prestato effettivamente, ma è caratterizzata dall'esistenza stessa del rapporto di lavoro. I compensi indiretti sono, però, riferiti alla retribuzione diretta come parametro[5].

La divisione tra «diretta» e «indiretta» riguarda la composizione interna della retribuzione. Ma, sempre ai fini dell'analisi economica, è necessario compiere una distinzione secondo la determinazione del salario. Esiste perciò un *salario contrattuale* (o *tasso di salario*), e un *salario di fatto* (o *guadagno* o *retribuzione di fatto*). Il primo riguarda la retribuzione spettante dalla contrattazione collettiva di lavoro (a livello nazionale e locale) riferita a giornata o a ora di lavoro, mentre il secondo concerne la somma effettivamente percepita dal lavoratore. Nel guadagno rientrano soprattutto gli incentivi monetari: sia quelli che hanno carattere extracontrattuale di liberalità unilaterale, sia quelli che fanno parte della contrattazione aziendale o individuale[6]. La differenza tra il salario contrattuale e il salario di fatto serve

timo si vedano M. DOBB, *I salari*, Torino, Einaudi, 1965[4] [ed. orig. 1928]; e BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL, *I cottimi e le retribuzioni a incentivo*, Milano, Etas Kompass, 1967.

[5] Si vedano C. VANNUTELLI, *Sulla struttura del salario e del costo del lavoro in Italia*, in «Rassegna di statistiche del lavoro», 1952, 6, pp. 576-589; L. PAVOLINI – P. SPRIANO, *Il salario in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1957; I.F. MARIANI, *La struttura e le componenti della retribuzione indiretta nella industria italiana*, in «Rassegna di statistiche del lavoro», 1969, 1-3, pp. 16-31; V. FOA, *La struttura del salario*, Roma, Alfani, [1976]; L. DI VEZZA, *La struttura salariale nell'industria*, in «Contrattazione», 1977, 27-30 (parte I), pp. 26-38, e anche M. ROCCELLA, *I salari*, Bologna, il Mulino, 1986, p. 104.

[6] La retribuzione di fatto si riferisce alla remunerazione corrisposta per il lavoro effettivamente svolto dal lavoratore durante un determinato periodo di tempo (non per una sola unità di tempo lavorativo normale) in cui sono comprese le ore lavorate e quelle non lavorate, con particolare riferimento alle ferie annuali e a certe festività retribuite. Generalmente la retribuzione di fatto comprende: 1. il salario diret-

a valutare il cosiddetto *slittamento salariale*[7]. Appare scontata la precisazione che il costo del lavoro è comprensivo del salario di fatto.

La determinazione del salario serve pure a distinguere il *salario legale*. Esso, a differenza dei precedenti due, è stabilito per legge. In Italia il salario minimo legale è stato menzionato anche nella Carta costituzionale (art. 36), dove si afferma il diritto a una retribuzione sufficiente ad assicurare un'esistenza libera e dignitosa. Tuttavia non si è mai passati dalle enunciazioni di principio alla fase applicativa, e l'assenza di un salario minimo garantito costituisce una distinzione di fatto del sistema retributivo italiano[8].

La possibilità di costruire una serie coerente della retribuzione media nazionale nel settore industriale, per gli anni che precedono la seconda guerra mondiale, è complicata da tre ordini di fattori: 1. la scarsità di fonti disponibili che non permette di reperire un numero adeguato di «dati empirici» per settore di produzione; 2. l'attendibilità (fonte del censimento) e la rappresentatività dei dati rilevati (periodo prescelto e durata del rilevamento; dimensione, stabilità, composizione sessuale e per età, struttura delle qualifiche professionali del campione censito); 3. la varie-

to di fatto corrisposto nel periodo di paga (paghe a economia, cottimo e premi attinenti al rendimento del lavoro, maggiorazioni per lavoro straordinario, festivo, notturno); 2. premi di indennità speciali; 3. remunerazioni delle ore non lavorate (ferie annuali, festività riconosciute, permessi rilasciati dal datore di lavoro, indennità di licenziamento e di cessazione di servizio); 4. premi e gratifiche (partecipazione agli utili, premi di stagione e di fine anno, ecc.); 5. indennità di alloggio e assegni familiari a carico del datore di lavoro; 6. prestazioni in natura (valutate al costo sostenuto dal datore di lavoro).

[7] V.G. AMMASSARI, *I salari di fatto in Italia. Inchiesta sugli slittamenti salariali*, Milano, Giuffrè, 1963, pp. 13-14: «La nozione di slittamento salariale si presenta con accezioni diverse, fra le quali fondamentali risultano, per usare espressioni ormai in uso nella letteratura sull'argomento, quelle di *wage drift* e di *wage gap*. Il *wage drift* viene definito come la differenza tra gli incrementi dei salari contrattuali e gli incrementi dei guadagni effettivi. (...) Il *wage gap* rappresenta invece l'intervallo salariale, misurato in termini assoluti o percentuali, esistente ad un dato momento tra il livello formale ed il livello effettivo delle retribuzioni. Esso rappresenta quindi la dimensione assoluta raggiunta dalla somma degli slittamenti laddove il *wage drift* ne configura l'aspetto incrementale. (...) Secondo il suo significato più diffuso, lo slittamento salariale rappresenta quindi il saggio di aumento salariale ottenuto dai lavoratori dipendenti in un certo periodo di tempo al di sopra degli aumenti negoziali». V., per lo slittamento salariale nel periodo 1950-1965, B. ANGHEBEN, *Lo slittamento salariale in Italia*, in «Ricerche economiche», 1970, 3-4, pp. 274-323. L'autore distingue anche fra *wage gap* e *earning gap*, essendo inclusa in quest'ultimo la retribuzione per le ore straordinarie prestate. «La distinzione non è tuttavia rigorosa e nel linguaggio corrente è preferito il termine di *wage gap* (...); prova ne sia che nella traduzione italiana questa specificazione non esiste nemmeno» (p. 280). V. per un'analisi del *wage gap* dal 1982 al 1989, diviso per settori industriali, A. BIANCHI – G. BIANCHI – R. BOSCO – G. FAUSTINI – F. LUDOVISI – U. MARTINELLI, *Livello e struttura delle retribuzioni*, in CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO, COMMISSIONE DELL'INFORMAZIONE, *Retribuzione, costo del lavoro, livelli della contrattazione*, II (preprint), Roma, Ind. grafica Failli Fausto, 1991, pp. 191-308.

[8] V., sul salario minimo legale, M. ROCCELLA, *I salari…* citata.

gata e mutevole composizione interna della retribuzione censita (salario orario o guadagno giornaliero), oppure l'estrema varietà dei dati rilevati (salari *più frequenti* o paghe medie semplici o ponderate). Tutti questi fattori determinano delle gravi incongruenze che ostacolano il confronto sincronico e diacronico dei salari. Solo dopo la seconda guerra mondiale l'ISTAT ha costruito un indice aggregato delle retribuzioni più attendibile e rappresentativo. È ovvio che l'evoluzione della composizione salariale, l'introduzione di nuove voci e l'ampliamento del campo di rilevazione delle retribuzioni hanno – però – costretto l'ISTAT, insieme con altre valide ragioni di rappresentatività, ad aggiornare costantemente la base dell'indice delle retribuzioni minime contrattuali.

La consistente divisione interna del salario, che pone concreti problemi di ricostruzione statistica, è una condizione che è maturata progressivamente dalla fine del XIX secolo ai nostri giorni. Le cause della frammentazione salariale sono molteplici. Alcune sono da ricondurre alla volontà degli imprenditori di controllare unilateralmente la determinazione del salario, concedendo dei compensi sotto forma di elargizioni selettive, con funzione di divisione della forza lavoro. Altre sono da ricondurre a situazioni di blocco (legale o di fatto) dei salari contrattuali, come nei cicli economici bellici, o a fenomeni di forte inflazione, come nei cicli postbellici, che hanno portato alla proliferazione di elementi accessori del salario[9].

Nel primo quindicennio del Novecento si diffonde in tutti i paesi europei industrializzati, o in corso di industrializzazione, la paga a cottimo[10]. Essa affianca la retribuzione a tempo (o *ad economia*). Il cottimo assume, in quel periodo, una funzione centrale nell'ambito dei processi d'innovazione tecnologica e di miglioramento dell'efficienza produttiva nei settori industriali in cui vigono alti tassi di capitalizzazione iniziale (meccanica e siderurgia) e lavorazioni specializzate. Tuttavia, esso serve ad aumentare il rendimento del lavoro anche nei settori a minore intensità di capitale, purché abbiano produzioni in serie (tessile e calzature), poiché viene alternato alla remunerazione a tempo. Nell'industria meccanica il lavoro a cottimo non era assegnato a tutte le categorie. Furono esclusi i manovali e gli operai altamente qualificati (utensilisti, calibristi, collaudatori, aggiustatori) i quali si videro aumentare i carichi di lavoro a causa dell'alta produttività degli operai addetti alle macchine, senza percepire un proporzionale incremento di paga. Questa situazione poneva alla direzione aziendale problemi di conflittualità ope-

[9] *Ibid.*, pp. 100-101.

[10] V. A. GRAZIANI, *Sul pagamento dei salari in Italia*, in «La Riforma sociale», 1894, 1, pp. 471-476; G. PRUNERI, *Il sistema a premio per la retribuzione degli operai*, in «Rivista marittima», 1905, V, pp. 301-320; G. BARTOLI, *La rimunerazione del lavoro nelle officine*, in «Rivista marittima», 1910, XL, pp. 247-260.

raia poiché si appiattivano i differenziali salariali tra gli addetti macchina e i qualificati. Per mantenere la gerarchia salariale a favore di questi ultimi, oltre alla revisione delle paghe orarie, la FIOM (Federazione italiana operai metallurgici) ottenne – per esempio a Torino nel 1911 – il pagamento di un'indennità mensile in percentuale dei cottimi realizzati nello stabilimento[11]. Durante la prima guerra mondiale, per effetto del blocco per legge del salario orario e a causa della rilevante produzione in serie di armi e munizioni, resa possibile anche dalla diffusione di macchine automatiche e semiautomatiche, il cottimo prese ampiamente il sopravvento sulla paga oraria nella composizione del salario complessivo[12]. Inoltre, nel biennio 1917-1918, a causa dell'inflazione accelerata che non poteva essere compensata da incrementi salariali legati solo alla produttività, permanendo il blocco della paga base, fu generalizzata la corresponsione di un'indennità carovita a carattere transitorio, che in alcune città ebbe il carattere di variazione automatica indicizzata sul costo della vita[13]. Nei contratti siglati nel 1919 l'indennità carovita fu conglobata, talvolta solo parzialmente, nella paga oraria. Sempre nel corso del conflitto furono corrisposte altre indennità speciali, nei casi di sospensioni involontarie o per disagiate condizioni di lavoro, per sostenere il potere d'acquisto delle retribuzioni industriali[14].

Dopo gli aumenti salariali conquistati nel biennio 1919-1920, con l'instaurazione del regime fascista la dinamica retributiva registrò una limitazione, che divenne compressione, dal 1927, attraverso una lunga serie di tagli. Nel 1934, dopo una decurtazione realizzata in primavera, furono istituiti gli assegni familia-

[11] Sui cottimi v. S. ORTAGGI CAMMAROSANO, *Il prezzo del lavoro. Torino e l'industria italiana nel primo '900*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1988, pp. 17-33.

[12] V., sulla composizione salariale in Italia, E. COLOMBINO, *Salari e produzione durante e dopo la guerra* (relazione al VII congresso nazionale FIOM, novembre 1918), in *La Fiom dalle origini al fascismo 1901-1924*, a cura di M. ANTONIOLI – B. BEZZA, Bari, De Donato, 1978, pp. 476-503.

[13] V. circolare del Sottosegretariato armi e munizioni n. 21072 dell'8 giugno 1917 per la corresponsione del caroviveri nelle industrie mobilitate, in ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro*, *Direzione generale del lavoro e della previdenza sociale*, *Divisione ufficio del lavoro*, *Carteggio del Comitato centrale della mobilitazione industriale*, 1915-1918, b. 4. V. inoltre il d.lgt. 2 settembre 1917, n. 1448, concernente provvedimenti a favore degli impiegati privati nei riguardi del caroviveri. In questo caso specifico la legge obbligava le aziende non mobilitate a corrispondere, con alcuni limiti ed eccezioni, l'indennità caroviveri agli impiegati che percepivano uno stipendio mensile inferiore a lire 375. Si introduceva un minimo legale di indennità caroviveri senza escludere pattuizioni collettive o individuali più favorevoli. Sul d.lgt. n. 1448, v. anche *L'indennità di Caro-viveri e il Contratto d'Impiego agl'impiegati privati. Note esplicative e circolare ministeriale n. 10 del 15 settembre 1917 ai Sigg. Prefetti del Regno e Presidenti delle Camere di Commercio*, Milano, Confederazione generale dell'impiego privato, 1917.

[14] V. ad esempio il d.lgt. 9 febbraio 1918, n. 140, per le indennità previste per le sospensioni nella fornitura di energia elettrica.

ri in occasione dell'accordo tra industriali e sindacati fascisti per la riduzione dell'orario settimanale di lavoro a 40 ore (11 ottobre 1934). Inizialmente, quindi, gli assegni furono un'integrazione salariale a favore degli operai a orario ridotto. Ma una prima estensione degli assegni agli operai dell'industria avvenne col r.d.l. 21 agosto 1936, n. 1632, il quale rese obbligatorio il loro pagamento indipendentemente dalla durata della settimana lavorativa. Il regime degli assegni era stato nel frattempo introdotto, attraverso i contratti di lavoro, nel settore del commercio e in quello del credito. Altre disposizioni legislative del 1937 allargarono il beneficio agli impiegati dell'industria e ai lavoratori agricoli. Infine, con un accordo stipulato l'8 novembre 1939, venne esteso il diritto del lavoratore alla percezione degli assegni per la moglie, nonché per i genitori conviventi e a carico, mentre fu trasferito ai datori di lavoro il contributo dell'1% previsto nel 1937 a carico dei lavoratori. Erogata per consuetudine come premio speciale di assiduità e di fedeltà aziendale, la gratifica natalizia agli impiegati fu resa obbligatoria con un contratto di lavoro nel 1937. Nel 1938 una speciale gratifica – corrispondente a una settimana di lavoro – fu concessa per contratto agli operai. Nel dopoguerra l'importo per gli operai fu elevato a un mese di lavoro. Sempre nel secondo dopoguerra venne istituita, come gratifica a favore del personale meritevole, la tredicesima mensilità (d.l. 25 ottobre 1946, n. 263). Anche gli scatti di anzianità, previsti sporadicamente in alcuni settori e aziende già nel corso degli anni Trenta per premiare la fedeltà aziendale, furono generalizzati dagli accordi interconfederali del 1946[15].

Nel 1940 fu decretato il blocco dei salari e degli stipendi, che rimase in vigore per tutto il corso della guerra[16]. Per fronteggiare l'inflazione e per mantenere la regolare attività lavorativa industriale, furono concessi premi occasionali (giugno 1941: premio di operosità; ottobre 1942: premio del ventennale, premi di diligenza e d'iniziativa) e furono create particolari integrazioni del salario (ottobre 1940: indennità per rischi di guerra; aprile 1943: indennità di presenza, di sfollamento, di bombardamento).

Nel novembre 1944, per fronteggiare l'aumento dei prezzi, fu istituita a Roma e nell'Italia meridionale l'indennità carovita (d.lg.lgt. 2 novembre 1944, n. 303, che rendeva efficace per legge l'accordo siglato il 13 ottobre 1944)[17]. Con l'accor-

[15] Sugli assegni familiari v. CONFEDERAZIONE FASCISTA DEGLI INDUSTRIALI, *Gli assegni familiari. Guida per l'applicazione della legge nel campo dell'industria*, a cura di C. VANNUTELLI, s.l., USILA, s.d., pp. 3-6. Sulle origini delle voci salariali citate v. C. VANNUTELLI, *Sulla struttura del salario e del costo del lavoro in Italia*… cit., pp. 584-587, e M. ROCCELLA, *I salari*… cit., pp. 130, 212.

[16] V. l. 28 novembre 1940, n. 1727 (art. 4), di conversione r.d.l. 19 giugno 1940, n. 953.

[17] V. C. VANNUTELLI, *Salari e costo del lavoro nell'industria in confronto all'anteguerra*, in «Rivista di politica economica», 1946, 1, pp. 39-52; R. QUARCHIONI, *Storia della scala mobile e valori dell'indennità di contingenza nel settore industriale dal 1954 al 1979*, Milano, Pirola Editore, 1979, p. 8.

do interconfederale del 24 febbraio 1945 venne istituito il «nuovo carovita» nelle province centro-meridionali, esteso alla province settentrionali con gli accordi del 23 giugno e dell'8 luglio 1945[18]. Tra la fine del 1945 e il 1946 si posero i problemi del riordino, dell'unificazione e della perequazione salariale. La determinazione della base dell'indennità di contingenza ai fini dell'instaurazione della «scala mobile» emergeva come la questione più importante. Com'è noto, la soluzione fu posta dagli accordi interconfederali del 6 dicembre 1945 per il Nord, e del 23 maggio 1946 per il Centro-Sud. Il sistema di scala mobile venne, infine, unificato su tutto il territorio nazionale con l'accordo del 27 ottobre 1946, con cui si giunse alla determinazione della nuova base dell'indennità di contingenza attraverso la media delle indennità delle città comprese nei due accordi precedenti[19]. Negli anni 1946-1948, il rapido aumento dell'indennità di contingenza, adeguata automaticamente al crescente costo della vita, aveva alterato, nella retribuzione diretta, il rapporto con la paga base e gli altri elementi retributivi legati alla produttività. Conseguentemente, la crescita dell'indennità di contingenza appiattì i differenziali salariali, disposti fra le categorie e le qualifiche, rendendo necessaria la creazione di un elemento separato della retribuzione (*quote di rivalutazione salariale*) che ristabilisse le differenze gerarchiche. L'appiattimento era causato dall'uguaglianza dell'importo delle variazioni di contingenza, diversificato solo per sesso e per età. Inoltre, insieme al livellamento salariale, si manifestò l'aumento della divaricazione territoriale degli importi delle indennità di contingenza. Questa distorsione era, invece, dovuta alla mancanza di un unico indice nazionale del costo della vita. La scala

[18] Con l'accordo 24 febbraio 1945 si derogò alla disciplina legislativa decidendo che l'indennità di carovita sarebbe stata considerata come retribuzione agli effetti del trattamento di quiescenza: v. M. ROCCELLA, *I salari…* cit., p. 121.

[19] V. C. VANNUTELLI, *La scala mobile dei salari*, in «Rivista di politica economica», 1948, 3, pp. 209-220. Si ricordi che con d.l. 21 novembre 1945, n. 722, era stata istituita per gli impiegati dello Stato un'indennità carovita variabile trimestralmente in relazione all'indice del costo dell'alimentazione. Parallela alla vicenda dell'indennità carovita è quella dell'indennità caropane. Nel riassetto salariale del 1946 l'indennità caropane, istituita nell'aprile 1945, fu assorbita nel salario. Nel 1947, in seguito all'aumento del prezzo del pane e della pasta, anziché far leva sulla scala mobile, fu istituita per legge una nuova indennità caropane (si vedano d.lg.c.p.s. 6 maggio 1947, n. 563; d.lg.c.p.s. 16 luglio 1947, n. 770, e l. 7 luglio 1948, n. 1093). Ciò avvenne per ridurre gli effetti dell'indennità sul costo del lavoro, in quanto il caropane non entrava nel calcolo della gratifica natalizia, dell'indennità sostitutiva delle ferie e dell'indennità di licenziamento. Il caropane spettava ai lavoratori (braccianti agricoli, operai, impiegati e dirigenti) muniti di carta annonaria per il pane e la pasta. L'indennità non competeva ai lavoratori che fruivano di una razione di pane a carico dei datori di lavoro e ai braccianti agricoli approvvigionati di grano in qualità di produttori. Per alcune notizie sul caropane v. *ibid.*, pp. 210-211; ID., *Sulla struttura del salario e del costo del lavoro in Italia…* cit., p. 580-581, e infine M. ROCCELLA, *I salari…* cit., p. 121.

mobile, infatti, si basava su indici provinciali. Con l'accordo di rivalutazione del 5 agosto 1949 fu deciso di bloccare l'importo della contingenza al valore raggiunto nel bimestre giugno-luglio 1949 e di sospendere la scala mobile per evitare che la riparametrazione dei salari fosse di nuovo vanificata. La riforma dell'istituto avvenne con l'accordo del 21 marzo 1951. Il nuovo sistema di scala mobile superava le distorsioni salariali operate dal vecchio meccanismo in due modi: 1. diversificando per qualifica gli importi dell'indennità di contingenza; 2. stabilendo che le variazioni avvenissero in tutte le province secondo un indice nazionale del costo della vita. Rimaneva una sorta di divisione territoriale tra le regioni della Zona A e quelle della Zona B[20].

Alla fine degli anni Quaranta, la centralizzazione della contrattazione collettiva aveva avuto il duplice scopo di limitare le sperequazioni eccessive e di garantire un minimo vitale a tutti i lavoratori, tuttavia avrebbe lasciato al padronato, negli anni successivi, il pieno potere sulla contrattazione aziendale. Le conseguenze furono la crisi sindacale degli anni Cinquanta, la proliferazione delle qualifiche, l'aumento differenziato dei salari di fatto per dividere la forza lavoro e l'incremento della produttività per mezzo dell'espansione delle forme incentivanti della paga[21]. Con le lotte del 1961-1962, che determinarono incrementi retributivi significativi, iniziò un ciclo di conflitti qualitativamente nuovi, segno di un diverso rapporto di forza nelle fabbriche. In particolare gli anni 1968-1973 vedono la crescita consistente del salario nominale e la trasformazione della sua composizione interna. Nel marzo 1969 viene eliminata la sperequazione delle zone salariali («gabbie salariali»), mentre nel dicembre 1970 gli operai siderurgici (accordo Italsider) ottengono l'inquadramento unico (generalizzato nel marzo 1973 con la firma del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici), dopo aver combattuto a lungo contro la *job evaluation*. In quel periodo prevalgono nelle grandi fabbriche «i passaggi in massa

[20] Sugli effetti della scala mobile fra il 1946 e il 1948 v. C. VANNUTELLI, *Sulla struttura del salario e del costo del lavoro in Italia…* cit., p. 579-580; e R. LUNGARELLA, *La scala mobile 1945-1981. Caratteristiche, storia, problemi*, Venezia, Marsilio, 1981, pp. 41-50. Il nuovo sistema di scala mobile istituito nel 1951 introduceva l'aggancio degli assegni familiari alla scala mobile stessa (*ibid.*, p. 50). Dal punto di vista statistico il dibattito intorno al salario si fece particolarmente serrato sia per i problemi di confronti (su base territoriale e temporale) che la maggiore articolazione della retribuzione, rispetto all'anteguerra, aveva creato; sia per ribadire il carattere astruso e tecnicistico della struttura retributiva italiana: v. L. LIVI, *Babele terminologica e confusioni statistiche nel campo della retribuzione del lavoro*, in «Rivista italiana di economia, demografia e statistica», 1951, 3-4, pp. 223-230; CENTRO PER LA STATISTICA AZIENDALE, *Terminologia unificata della remunerazione e del costo del lavoro nel settore industriale*, Firenze, Stab. tip. già G. Civelli, 1953.

[21] V. *Inchiesta sulla condizione dei lavoratori in fabbrica (1955)*, a cura di N. ADDARIO, Torino, Einaudi, 1976, pp. 124-125; V. FOA, *Sindacati e lotte operaie 1943-1973*, Torino, Loescher, 1975, p. 31; A. GRAZIOSI, *La ristrutturazione nelle grandi fabbriche 1973-1976*, Milano, Feltrinelli, 1979, pp. 19-24.

di qualifica, sganciati da ogni professionalità, rotazione delle mansioni, mobilità»; si verificano inoltre aumenti egualitari di salario, si riducono i differenziali tra le categorie e si contrae la parte del salario a rendimento. Il cottimo, l'indennità per le lavorazioni nocive, i disagi-linea e gli assegni di merito scompaiono o si trasformano[22]. Altra voce salariale che in quegli anni causò un appiattimento dei differenziali salariali fu l'indennità di contingenza. L'accordo interconfederale del gennaio 1957 e quelli del luglio 1963 e marzo 1969 non produssero, in riferimento alla scala mobile, sostanziali modificazioni del sistema, fatta eccezione per l'unificazione territoriale della contingenza, che si realizzò applicando alla Zona B i valori dei punti della Zona A (marzo 1969). Con l'accordo interconfederale del 25 gennaio 1975, il sindacato perseguiva l'abolizione delle differenze retributive di età e di sesso tra i lavoratori e portava a fondo il restringimento del ventaglio salariale tra gli operai con diverse qualifiche. Fino a quella data la differenziazione del punto di contingenza, per categoria e per qualifica, aveva rappresentato, addirittura, un mezzo per la riparametrazione delle retribuzioni in contrapposizione all'egualitarismo salariale prevalente. Con l'accordo del 1975 si verificò invece l'unificazione dei valori del punto dell'indennità di contingenza, che ripristinò la condizione che aveva caratterizzato la scala mobile tra il 1945 e il 1951[23]. È necessario ricordare comunque che il contratto prevedeva l'unificazione del valore del punto di contingenza (lire 2.389) a partire dal febbraio 1977. L'accordo inoltre stabiliva un aumento di 12.000 lire, da considerarsi come elemento distinto della retribuzione (EDR), uguale per tutti i lavoratori. Il rapido aumento dei prezzi del petrolio provocò dal 1974 una spinta inflativa che scatenò il meccanismo dei compensi automatici: «gli incrementi dell'indennità di contingenza diventa[ro]no la componente prevalente degli elementi retributivi contrattuali»[24]. Gli effetti della trasformazione della composizione retributiva furono registrati dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi normativi, istituita nel dicembre 1975. Nel 1977, al termine dei lavori, la Commissione – presieduta dal senatore Dionigi Coppo – rilevava due elementi importanti dal punto di vista della struttura dei salari. Si evidenziava un «eccessivo appiattimento delle retribuzioni fra le diverse qualifiche all'interno della stessa azienda o ente» dovuto alla «pratica degli aumenti uguali e del valore unico della indennità di contingenza», e anche il «peso rilevante» della retribuzione indiretta sulla retribuzione complessiva. La Commissione suggeriva tre misure per rimedia-

[22] *Ibid.*, pp. 42, 51-53.
[23] R. LUNGARELLA, *La scala mobile 1945-1981*… cit., pp. 54-71.
[24] *Ibid.*, p. 83.

re allo squilibrio della retribuzione indiretta: la prima consisteva nel trasferimento nella retribuzione diretta di voci come l'indennità di anzianità; la seconda riguardava l'assorbimento vero e proprio nella retribuzione diretta corrente di alcune componenti quali le mensilità aggiunte alla tredicesima, varie indennità che non avevano attinenza specifica con la prestazione lavorativa e taluni premi ormai componenti fissi del trattamento. La terza misura riguardava l'eliminazione immediata di tutte le facilitazioni e agevolazioni aziendali che non avessero valida giustificazione[25].

La reazione all'appiattimento salariale e alla preponderanza degli elementi automatici del salario fu immediata. Gli industriali già dal 1973-1974 chiesero la reintroduzione delle voci incentivanti, fecero largo uso dello straordinario e si affidarono ai superminimi individuali, ai premi e alle liberalità aziendali per incrementare la produttività[26]. Solo negli anni Ottanta gli industriali riuscirono a riprendere sufficiente forza nelle fabbriche per costringere il sindacato, indebolito dalla crescente disoccupazione nella grande industria (i cassaintegrati passarono, dal 1981 al 1986, da 140.000 a 400.000) e dalle dure sconfitte contrattuali (come quella dell'ottobre 1980 alla FIAT), ad abbandonare la politica salariale egualitaria del decennio precedente, abbandono giustificato dal tentativo di dare un maggiore riconoscimento economico alla professionalità. Ciò avvenne mediante il tradizionale ampliamento del ventaglio dei salari minimi contrattuali. In quegli anni, infatti, gli aumenti delle retribuzioni medie furono determinati soprattutto da variazioni nell'inquadramento professionale, che funse anche da mezzo per la disparità retributiva su base sessuale. Tuttavia, è stato recentemente sottolineato che «l'autentica retribuzione della professionalità» non avvenne a opera dei minimi contrattuali, ma fu legata alla contrattazione aziendale e alla politica di concessioni unilaterali delle imprese[27]. In sintesi, per reagire alla standardizzazione retri-

[25] V. *Considerazioni finali e proposte della commissione parlamentare d'inchiesta*, in «Contrattazione», 1977, 27-30 (parte II), pp. 33 e 39-40. Già alla fine degli anni Sessanta era stata messa in risalto la peculiarità italiana di alcune voci della retribuzione indiretta. Esse causavano distorsioni nella struttura complessiva della retribuzione, sottraendo quote di salario alla contrattazione e irrigidendo la dinamica salariale: v. I.F. MARIANI, *La struttura e le componenti della retribuzione indiretta nella industria italiana…* cit., p. 29. Sulla peculiarità italiana degli squilibri tra parte automatica e fissa, nonché tra retribuzione diretta e indiretta, v. F. CARINCI (rapporto di sintesi), *La struttura della retribuzione e della contrattazione: il caso italiano visto nel panorama europeo (con riferimento a Francia, Germania, Inghilterra, Spagna)*, in CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO, COMMISSIONE DELL'INFORMAZIONE, *Retribuzione, costo del lavoro, livelli della contrattazione*, III (preprint), Roma, Ind. graf. Failli, 1991, pp. 447-500, in particolare p. 461.

[26] A. GRAZIOSI, *La ristrutturazione nelle grandi fabbriche 1973-1976…* cit., pp. 53, 57.

[27] F. CARINCI, *La struttura della retribuzione e della contrattazione: il caso italiano visto nel panorama europeo…* cit., p. 463.

butiva, le imprese attuarono, dalla metà degli anni Settanta, una pressione per la ristrutturazione dell'indennità di contingenza e per l'ampliamento delle voci incentivanti del salario.

Tra il 1976 e il 1986 vennero siglati accordi interconfederali e intraprese iniziative legislative per controllare la dinamica retributiva attraverso l'azione sulle variazioni automatiche dell'indennità di contingenza. La l. 10 dicembre 1976, n. 797, fu tra i primi provvedimenti diretti a incidere sul funzionamento della scala mobile, senza alterare le fondamenta dell'istituto. Essa stabiliva, per i lavoratori con retribuzione annua superiore a 8 milioni di lire, il pagamento della contingenza (dal 30 settembre 1976 al 30 aprile 1978) in buoni del tesoro poliennali (non negoziabili per la durata di cinque anni). Successivamente, sotto la minaccia di un intervento d'autorità del governo, fu stipulato un accordo interconfederale sul costo del lavoro e la produttività (26 gennaio 1977). Esso conteneva una clausola sull'abolizione degli effetti «anomali» della scala mobile, come quelli dati dall'incidenza della medesima sulla base di calcolo dei premi di produzione. Con d.l. 1° febbraio 1977, n. 12, il governo soppresse le scale mobili «anomale» operanti in alcuni settori non industriali (imprese di assicurazioni e bancarie). Un'altra conseguenza dell'accordo sul costo del lavoro fu la regolamentazione della modalità di calcolo dell'indennità di anzianità. La l. 31 marzo 1977, n. 91 (di conversione del d.l. 1 febbraio1977, n. 12), stabiliva la «sterilizzazione» della scala mobile, escludendo dal trattamento di fine rapporto gli emolumenti connessi con il costo della vita. In questo modo venivano dissolti gli «automatismi composti», che consistevano nell'aumento degli automatismi retributivi legati all'anzianità di servizio per effetto dell'inserimento della contingenza nella loro base di calcolo[28].

La prima disdetta della scala mobile da parte della Confindustria avvenne nel 1982. Nel gennaio 1983 un accordo interconfederale stabilì la sua «desensibilizzazione» attraverso il riproporzionamento a 100 dell'indice sindacale, e l'aumento del valore del punto da lire 2.389 a lire 6.800, in maniera da non compensare integralmente il riproporzionamento dell'indice. Le due misure ridussero del 15% l'efficacia della scala mobile[29]. Nel 1984 il governo decise per legge un'altra decurtazione degli importi («taglio» della scala mobile), predeterminando il numero mas-

[28] Sui provvedimenti legislativi degli anni Settanta, v. M. ROCCELLA, *I salari…* cit., pp. 120, 233-244.

[29] *Ibid.*, p. 232. L'accordo del gennaio 1983 prevedeva anche un nuovo criterio di arrotondamento dell'indice (la questione dei «decimali»). Secondo il metodo scelto dal sindacato si aggiungeva un'ulteriore decurtazione del 3-5%, secondo quello voluto dagli industriali una del 10-15%. La questione fu chiusa da un accordo interconfederale solo nel maggio 1986: v. M. DAL CO, *Le proposte di cui si parla. Una valutazione tecnica di alcune proposte di riforma del sistema di indicizzazione dei salari*, in «Rassegna sindacale», 1984, 12, pp. 10-11, 55.

simo dei punti da far scattare di trimestre in trimestre (l. 12 giugno 1984, n. 219). Nel giugno 1990 la Confindustria annunciava la disdetta del sistema di indicizzazione, mentre in luglio il governo si impegnava a non prorogare per legge la scala mobile oltre il 31 dicembre 1991. Tra la fine del 1991 e il luglio 1992 la scala mobile veniva definitivamente abolita. Un negoziato si apriva nel giugno del 1992 per la definizione degli strumenti alternativi di tutela dei salari dall'inflazione. L'accordo del 31 luglio 1992 prevedeva la cancellazione della scala mobile in cambio della corresponsione di lire 20.000 mensili, a partire da gennaio 1993, a titolo di EDR (elemento distintivo della retribuzione) a copertura del 1992-1993.

A partire dagli anni Ottanta riprendevano vigore, mentre avveniva la ristrutturazione della scala mobile, le voci incentivanti del salario. Tuttavia, questi strumenti di destandardizzazione retributiva agirono con particolare intensità solo dopo l'eliminazione di quel fondamentale meccanismo di determinazione del salario[30]. È necessario sottolineare le tre fasi cruciali della ripresa contrattuale delle voci incentivanti del salario. La prima è costituita dagli anni 1984-1986 quando ripresero vigore in seno alle aziende IRI (Istituto per la ricostruzione industriale), la seconda è costituita dalla tornata contrattuale del 1988, quando fu istituito alla FIAT il *premio performance di gruppo*, e la terza è costituita dall'accordo sul costo del lavoro firmato da governo e parti sociali il 23 luglio 1993. La terza fase è la più significativa, poiché l'accordo formalizzò, prima di tutto, i due momenti contrattuali: il primo rappresentato dal contratto collettivo nazionale di lavoro (di durata quadriennale per la parte normativa e biennale per la parte economica) che riguarda le diverse categorie (metalmeccanici, tessili, chimici, bancari, ecc.); il secondo, dalla contrattazione «decentrata» (di durata quadriennale), sottoscritta a livello di azienda, di gruppo (industriale o della grande distribuzione, ecc.) o a livello territoriale (soprattutto a livello provinciale, ma anche comprensoriale o di zona). Nel contesto dell'accordo, il contratto nazionale acquistò un maggiore rilievo, dovendo garantire, dopo l'abolizione della scala mobile, il potere d'acquisto dei salari in base al tasso d'inflazione programmata.

Nel 1993 vennero introdotte importanti novità a livello della contrattazione aziendale. Venne formalizzato il principio della distinzione delle competenze, in quanto si stabilì che nella contrattazione decentrata avrebbero dovuto essere trattate

[30] Per quanto riguarda il peso crescente del «salario individualizzato», v. F. CARINCI, *La struttura della retribuzione e della contrattazione: il caso italiano visto nel panorama europeo…* cit., pp. 477-485. Per quanto concerne le cause della limitata diffusione in Italia, fino agli inizi degli anni Novanta, degli incentivi di gruppo e degli incentivi di impresa, l'autore afferma che i primi «subiscono il vincolo complessivo della limitatezza delle risorse disponibili per il salario variabile a causa dei meccanismi automatici di indicizzazione, che caratterizzano (...) la struttura della retribuzione del nostro sistema», mentre i secondi emergono con prudenza non essendo sostenuti da un'azione coadiuvante della legislazione (pp. 485-488).

materie e istituti salariali diversi da quelli del contratto nazionale e, inoltre, che le erogazioni salariali proprie della contrattazione aziendale (il «salario aziendale») avrebbero dovuto essere strettamente correlate a indicatori di produttività o redditività delle imprese[31].

Nell'esperienza contrattuale italiana la correlazione del salario ai risultati dell'impresa avviene secondo variegati parametri tecnico-produttivi o di redditività: 1. attraverso il salario connesso con la *prestazione individuale*, secondo i tradizionali trattamenti individualizzati (il cottimo, lo straordinario, la *job evaluation*) o secondo i recenti incentivi individuali di merito, di qualità o di risultato; 2. attraverso il salario collegato alla *produttività di gruppo*, secondo i sistemi tradizionali (cottimo di squadra, premi di produzione) o secondo i rendimenti di gruppo legati alla qualità, all'efficacia, al risparmio costi, al *problem solving*; 3. attraverso il salario legato *al rischio nella dimensione d'impresa* (salario variabile secondo la redditività dell'impresa). Con riferimento alla terza forma di flessibilità, i modelli retributivi, basati su fattori desumibili dal bilancio aziendale, sono essenzialmente quattro: 1. la divisione del guadagno gestionale (*gain sharing*); 2. la divisione dell'utile (*profit sharing*); 3. l'incentivazione del processo di miglioramento continuo (*improvement sharing*); 4. i piani di azionariato[32]. La flessibilità salariale, attraverso una diversa ripartizione del rischio, ha lo scopo di favorire il conto economico dell'azienda sotto diversi aspetti. Innanzitutto, la trasformazione di una parte dei costi fissi in costi variabili tende a ridurre il «punto di pareggio» e quindi ad aumentare il «margine di sicurezza» (la distanza tra la produzione corrente e il punto di pareggio). In secondo luogo, la flessibilità del costo del lavoro può stabilizzare sensibilmente l'utile di bilancio: negli anni positivi i profitti risulteranno più bassi a causa della compartecipazione dei dipendenti, mentre negli anni negativi i profitti risulteranno più elevati[33].

[31] Si tenga presente che la stipulazione di contratti decentrati non è «obbligatoria» e che la percentuale dei lavoratori coinvolti nella contrattazione di secondo livello, soprattutto quelli delle grandi imprese, è di circa il 30%. Nelle piccole imprese la mancanza di contrattazione sul salario aziendale è compensata da elargizioni unilaterali dell'imprenditore, v. R. MANIA – A. ORIOLI, *L'accordo di San Tommaso. I segreti, la storia, i protagonisti dell'intesa sul costo del lavoro*, Roma, Ediesse, 1993, p. 53. In una ricerca è stato rilevato che, nel settore metalmeccanico del territorio bolognese, «fra le aziende che hanno realizzato maggiore contrattazione aziendale e le aziende che non hanno realizzato contrattazione, esistono differenze che si aggirano intorno ai 7 milioni all'anno per un operaio specializzato, il che rappresenta circa il 26% del monte salari percepito annualmente»: v. M. MELOTTI – P. PINI, *Sistema contrattuale e dinamica delle retribuzioni. Risultati di una ricerca sul territorio di Bologna* (dattiloscritto), CIRF-CGIL di Bologna, 1995, p. 6.

[32] G. GIVA, *Le nuove retribuzioni*, Monza, SG Consulting, 1996, pp. 89-91.

[33] Il punto di pareggio è il volume di vendita in corrispondenza del quale l'azienda è in grado di pagare i costi variabili e i costi fissi, ed è pertanto in pareggio: v. L. PROSPERETTI, *La retribuzione flessibile*, Milano, Angeli, 1995, pp. 17-21.

La crescente diffusione di forme retributive flessibili non elimina alcune problematiche connesse all'adozione di quegli stessi modelli salariali. La perplessità più significativa riguarda lo sviluppo dei salari basati sui parametri di redditività. È stato sottolineato, infatti, che la loro dinamica risente eccessivamente delle forti fluttuazioni dovute alla congiuntura di mercato o a quella valutaria (variabili esogene), oppure dovute alle decisioni prese dalla direzione aziendale in materia di gestione finanziaria o di *marketing* (variabili endogene). Da questo punto di vista, un coinvolgimento elevato dei dipendenti nell'andamento economico dell'impresa sottopone questi ultimi a un maggiore rischio di decurtazioni di reddito rispetto agli azionisti che possono diversificare il proprio investimento in attività reali o finanziarie[34].

3. Le indagini sulle paghe operaie nel periodo 1890-1945

3.1. *Le fonti ufficiali*[35]

Le fonti ufficiali sui salari industriali nel periodo 1890-1945 sono di origini diverse e contengono dati poco omogenei per procedere a confronti sul lungo periodo. Alla fine degli anni Venti la Confederazione generale fascista dell'industria iniziava una rilevazione sui salari nella grande industria impiegando criteri più unitari e sistematici. Questa statistica fu «ufficializzata» dal regime con la pubblicazione sull'«Annuario statistico italiano».

La serie della Cassa nazionale d'assicurazioni per gli infortuni sul lavoro. I salari più utilizzati per la ricostruzione della dinamica retributiva in Italia sono quelli della

[34] *Ibid.*, p. 81.

[35] Un'elencazione delle fonti ufficiali è in F. Chessa, *La statistica dei salari in Italia*, in «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie», I (1909), CXCVII, pp. 18-34; G. Lasorsa, *La statistica dei salari industriali in Italia*, Padova, CEDAM, 1931; P.M. Arcari, *Salari e costo della vita*, in C. Gini, *Trattato elementare di statistica*, Milano, Giuffrè, 1934, pp. 1-46. V. anche *Le rilevazioni statistiche in Italia dal 1861 al 1956*, in «Annali di statistica», s. VIII, 7 (1958), pp. 734-775. Per uno studio recente delle fonti salariali v. V. Zamagni, *La dinamica dei salari nel settore industriale*, in P. Ciocca – G. Toniolo, *L'economia italiana nel periodo fascista*, Bologna, il Mulino, 1976, pp. 329-378; Id., *I salari giornalieri degli operai dell'industria nell'età giolittiana (1898-1913)*, in «Rivista di storia economica», n.s., 1 (1984), 2, pp. 183-221; Id., *An International Comparison of Real Industrial Wages, 1890-1913: Methodological Issues and Results*, in *Real Wages in 19th and 20th Century Europe. Historical and Comparative Perspectives*, edited by P. Scholliers, New York-Oxford-Munich, Berg, 1989, pp. 107-139; P. Scholliers, *Industrial Wages and Workers' Protest in Italy during the «Biennio Rosso» (1919-1920)*, in «The Journal of European Economic History», 20 (1991), 1, pp. 137-153; Id., *Una ricostruzione dell'andamento mensile dei salari industriali e dell'occupazione 1919-39*, in *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, V, Roma-Bari, Laterza, 1994, pp. 349-353.

Cassa nazionale infortuni (poi INAIL, Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) a causa della loro continuità a partire dal 1899[36]. Tuttavia il salario medio giornaliero venne calcolato con criteri distinti per il periodo 1899-1910 e per quello successivo al 1913 (il 1911 e il 1912 sono interpolazioni). Le paghe degli operai assicurati presentano inoltre molteplici problemi di rappresentatività: 1. gli operai assicurati erano occupati in genere in lavori murari, idraulici, stradali, agricoli, nei trasporti e nelle miniere ed erano escluse – in parte – le industrie minerarie, le metallurgiche, le marittime e le tessili; 2. le categorie assicurate sono mutate nel tempo; 3. i salari denunciati in caso di infortunio erano frequentemente inferiori a quelli effettivi, in quanto non venivano aggiunti i nuovi supplementi di paga come il caroviveri; 4. talune categorie di operai erano maggiormente esposte al rischio di infortunio rispetto ad altre. La serie INAIL non sembra adeguata, quindi, a rappresentare il livello medio delle retribuzioni in Italia.

Ministero di agricoltura, industria e commercio. Per il periodo 1890-1914 le fonti risalgono a rilevazioni compiute dalla Direzione generale della statistica, dall'Ufficio del lavoro, dall'Ispettorato del Corpo reale delle miniere, dall'Ispettorato del lavoro.

La Direzione generale della statistica pubblicò delle serie salariali sugli «Annali di statistica» e sull'«Annuario statistico italiano». Nel 1885 furono rese note, in particolare, le notizie raccolte sulle paghe in 16 stabilimenti industriali per il periodo 1862-1884[37]. Non è sempre chiaro il procedimento di calcolo della retribuzione media (oraria o giornaliera) che gli industriali dovevano trasmettere alla Direzione. Nel caso degli operai (uomini e donne) del cotonificio Sciaccaluga di

[36] Tra coloro che hanno utilizzato la serie della Cassa v. C. VISMARA, *I salari degli operai dalle statistiche della Cassa Nazionale Infortuni*, in «Rassegna della previdenza sociale», 1921, 11, pp. 79-103; G. TAGLIACARNE, *Le variazioni dei salari reali negli ultimi anni*, in «Rivista bancaria», 1922, 8, pp. 489-495. Più recentemente C. VANNUTELLI, *Occupazione e salari in Italia dal 1861 al 1961*, in «Rassegna di statistiche del lavoro», 1961, 4-6, pp. 195-212; P. ERCOLANI, *Documentazione statistica di base* (tavola XII.5.1), in *Lo sviluppo economico in Italia*, a cura di G. FUÀ, III, Milano, Angeli, 1969, p. 395. Ercolani utilizza, per il periodo 1862-1900, la serie di Alberto Geisser ed Effrem Magrini e per il 1901-1966 la serie INAIL. Una serie INAIL 1901-1953 è contenuta anche in «Annuario statistico italiano», 1954, p. 4. V. una serie INAIL di numeri indici delle retribuzioni reali 1901-1969 in E. RONCAGLIONE, *Settant'anni di salari in Italia*, in «Politica ed economia», 1971, 5, pp. 72-75.

[37] V. *Contribuzione per una statistica delle mercedi. Osservazioni preliminari delle mercedi nell'agricoltura e in alcune industrie manifattrici*, in «Annali di statistica», s. III, IV (1885), pp. 37-61. Si trattava di 12 stabilimenti tessili (canapifici, lanifici, cotonifici e stabilimenti serici), 2 cartiere, e 2 fabbriche di candele steariche, stearina e acido solforico. Nel volume erano contenute anche le retribuzioni (1862-1881) degli operai addetti alle miniere di Sardegna, alle solfare di Sicilia e di Romagna e quelle del periodo 1874-1881 relative agli operai civili occupati negli arsenali statali.

Genova, il guadagno medio orario fu ricavato dal monte salari complessivo, pagato nella prima quindicina di ciascuno degli anni 1862-1881, diviso il numero totale degli occupati. L'ammontare delle ore di lavoro effettuato da un operaio nella quindicina fu calcolato assumendo una giornata di 12 ore. È ovvio sottolineare che la prima quindicina di ogni anno non può essere rappresentativa del guadagno medio orario di 12 mesi. Le medie, così calcolate, non tenevano conto, inoltre, delle variazioni nella composizione della manodopera occupata[38]. Nel 1888, la Direzione generale di statistica pubblicò le paghe giornaliere, rilevate nel 1886 (ma a volte sono riportate cifre relative agli anni precedenti), degli operai metalmeccanici occupati in 41 stabilimenti[39]. Dal calcolo del salario giornaliero erano esclusi i cottimi e gli straordinari. Si trattava, quindi, di paghe sottostimate ma tendenzialmente elevate, poiché riferite a categorie operaie qualificate e occupate in grandi e medi stabilimenti localizzati prevalentemente nel Nord (Piemonte e Liguria). È plausibile ritenere che questi salari difficilmente possano rappresentare la reale condizione retributiva dell'intero paese. Il dato salariale è presentato sotto forma di salario massimo, *ordinario* e minimo. Il salario ordinario non è la media aritmetica degli altri due. Tale tripartizione doveva rispecchiare la divisione tra abili, mediocri e meno abili per ciascuna categoria di operai (gli apprendisti e i garzoni erano stati precedentemente separati).

Le indagini sulle retribuzioni, avviate dalla Direzione, durarono fino al 1907. Furono elaborate delle serie statistiche dei salari giornalieri massimi, minimi e medi per il periodo 1871-1907 in diversi settori industriali[40]. Non è sempre chia-

[38] La prosecuzione dell'indagine sui salari nei 16 stabilimenti nel periodo 1862-1887 è stata pubblicata sull'«Annuario statistico italiano», s. I, 1887-1888. Una sintesi dei salari medi giornalieri è proposta in «Annali di statistica», s. IV, XXVI (1888), appendice II, pp. 110-111.

[39] V. *Saggio di statistica delle mercedi. Mercedi pagate agli operai degli stabilimenti meccanici e metallurgici e dei cantieri navali*, in «Annali di statistica», s. IV, XXVI (1888), pp. 1-114 (Piemonte: 18 ditte; Liguria: 6; Lombardia: 4; Veneto: 3; Toscana: 3; Campania: 4; Sicilia: 2).

[40] V. «Annuario statistico italiano», s. I, 1895, per i salari medi giornalieri nell'industria delle costruzioni civili, idrauliche e stradali, nell'industria mineraria, meccanica e chimica, nell'industria alimentare, nell'industria tessile, e nelle industrie diverse (cuoio e pellami, lavorazione del corallo, fabbricazione delle botti, lavorazione del vetro, fabbricazione della carta, tipografica). Nel 1900 furono eliminate alcune lavorazioni del settore delle industrie varie e furono aggiunte la fabbricazione dei cappelli di feltro e la lavorazione della gomma elastica e della guttaperca. Entrarono nella rilevazione anche gli stabilimenti governativi dei tabacchi: v. «Annuario statistico italiano», s. I, 1900. Nel 1904 furono compresi altri stabilimenti governativi dipendenti dal Ministero della guerra, della marina e da quello delle finanze: v. «Annuario statistico italiano», s. I, 1904. Le fonti su cui si basavano le statistiche degli Annuari erano costituite dai due volumi degli «Annali di statistica» (XIV e XXVI), per gli anni 1871-1886, e da comunicazioni ricevute direttamente dagli industriali, dai direttori d'officina o dagli ingegneri del Corpo delle miniere, per gli anni fino al 1907.

ro se i salari medi giornalieri siano medie ponderate, calcolate tenendo conto del numero degli operai occupati per ciascuna classe di salari, o rappresentino invece solo la semisomma dei massimi e dei minimi. Inoltre, i valori salariali sono difficilmente comparabili tra loro, poiché si tratta di salari per orario normale di lavoro (escluso il cottimo e lo straordinario) oppure di guadagni di fatto[41].

L'opera iniziata dalla Direzione generale della statistica fu continuata dall'Ufficio del lavoro con la pubblicazione, dal 1904, di serie salariali sul «Bollettino dell'Ufficio del lavoro»[42]. Nel corso degli anni l'Ufficio fu in grado di fornire statistiche salariali abbastanza complete per alcune industrie. Interessanti monografie settoriali, inoltre, vennero pubblicate come supplementi[43]. Da queste monografie, poi, furono desunte le stime sintetizzate nei volumi dell'«Annuario statistico italiano»[44]. Sul «Bollettino» comparvero annualmente anche i salari medi giornalieri degli operai delle industrie minerarie, mineralurgiche e metallurgiche

[41] V. «Annuario statistico italiano», s. I, 2 (1905-1907). Per esempio, nel caso delle miniere, le paghe medie giornaliere furono ottenute dal monte salari complessivo annuo delle retribuzioni di ogni categoria di operai diviso il numero dei giorni di lavoro nell'anno. Nello Stabilimento industriale per la costruzione di materiale mobile per ferrovie, tramways e carrozze (Ditta già F.lli Diatto) di Torino non furono compresi gli utili straordinari e dei cottimi; mentre nello stabilimento di Milano della Società italiana E. Breda furono compresi gli utili di cottimo, ma non furono considerate le paghe inferiori degli apprendisti (*ibid.*, pp. 814, 817-818).

[42] Per compilare le statistiche, l'Ufficio del lavoro usava le notizie fornite dall'Ispettorato del lavoro, dall'Ispettorato del Corpo reale delle miniere, dalle società industriali, dalle organizzazioni operaie e padronali per le ditte colpite da sciopero, dalle amministrazioni dello Stato per i lavoratori da esse dipendenti. V. per esempio i salari giornalieri *più frequenti* nel 1904 nell'industria del legno, in quella delle pelli e calzature e nella metallurgia, secondo i dati forniti rispettivamente dalla Federazione lavoranti in legno, Federazione lavoranti pellettieri e dalle Camere del lavoro, in «Bollettino dell'Ufficio del lavoro», I (1904), 1-2, pp. 86-94, 100-113, 117-118.

[43] Si vedano *La donna nell'industria italiana. Studi di demografia e di economia industriale*, Roma, Bertero, 1905; *Salari ed orari nelle industrie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli*, Roma, Bertero, 1905; *I lavoratori delle miniere: età, famiglia, morbilità, occupazione, reddito*, Roma, Off. Poligrafica Italiana, 1907; *Salari ed orari nei lavori edilizi, stradali, idraulici e di bonifica (anno 1906)*, Roma, Off. Poligrafica Italiana, 1907; *Notizie sulle variazioni dei salari e degli orari nell'industria serica italiana dal 1901 al 1907*, Roma, Off. Poligrafica Italiana, 1908; *Le condizioni del lavoro nell'industria laterizia in Italia nell'anno 1908*, Roma, Off. Poligrafica Italiana, 1910; *Salari ed orari nell'industria edilizia in Italia negli anni 1906-1910*, Roma, Off. Poligrafica Italiana, 1911; *Salari ed orari nell'industria serica italiana nell'anno 1909*, Roma, Off. Poligrafica Italiana, 1911; *Tariffe di salario e di orario nell'arte muraria negli anni 1911 e 1912*, Roma, Off. Poligrafica Italiana, 1913.

[44] V. «Annuario statistico italiano», s. II, I (1911), pp. 211, 220-221 per i guadagni giornalieri a cottimo nell'industria dei laterizi (stampatori di mattoni) e i salari minimi orari nell'industria edilizia (mastri muratori). Sugli annuari del 1911 e del 1912 furono, inoltre, pubblicate delle stime salariali basate su documenti inediti depositati presso l'Ufficio del lavoro. I salari giornalieri, di cui non è specificato il calcolo, riguardavano i settori metalmeccanico, tessile, tipografico, chimico, alimentare ed edile.

per il periodo 1904-1916[45]. Non è spiegata la costruzione delle medie giornaliere, e ciò potrebbe significare una larga discrezionalità di calcolo. Nel 1918 comparvero sul «Bollettino» stime riassuntive del salario medio giornaliero sempre nelle industrie minerarie, mineralurgiche e metallurgiche per gli anni 1914-1917[46]. Nel 1919 furono pubblicati prima i salari medi giornalieri per il periodo 1914-1918 nei medesimi settori, poi i salari giornalieri nelle industrie minerarie ma solo per il 1919[47]. Altre stime, riferite agli anni 1920-1926, dei salari medi giornalieri degli operai occupati nelle miniere, ricerche minerarie e cave, furono pubblicate nel 1928[48].

L'Ufficio del lavoro utilizzò inoltre, senza pubblicarli, dei saggi salariali per calcolare il costo degli scioperi (reso noto nella *Statistica degli scioperi*)[49]. La statistica riporta, infatti, a partire dal 1904, il costo degli scioperi sotto forma di monte salari complessivo perduto e di giornate di lavoro perdute. Le tabelle pubblicate nella statistica stimano, quindi, il monte salari sulla base del salario medio degli scioperanti moltiplicato per il numero delle giornate di lavoro perdute. Risulta evidente, perciò, che per ricavare la retribuzione media giornaliera sarebbe necessario compiere l'operazione inversa di divisione del monte salari complessivo per il numero di giornate perdute. Ma il salario medio così ottenuto non è sufficientemente affidabile per costruire una serie delle retribuzioni. In primo luogo, perché non sono noti i criteri per la sua determinazione («larghe medie»); in secondo luogo perché il quoziente ottenuto sottostima, in realtà, il salario giornaliero effettivo. Quest'ultima condizione si verifica poiché il numero delle giornate di lavoro perdute era conosciuto per un numero di scioperi superiore a quello per il quale era noto il monte salari perduto (questo limite fu corretto nel 1911)[50].

[45] V. gli anni 1904-1913 della serie mensile e gli anni 1914-1917 della nuova serie quindicinale del «Bollettino dell'Ufficio del lavoro». I valori salariali erano forniti dall'Ispettorato del Corpo reale delle miniere. Essi furono stampati anche sull'«Annuario statistico italiano» (anni dal 1911 al 1917-1918), che li traeva, però, dai volumi del «Bollettino» stesso.

[46] V. «Bollettino dell'Ufficio del lavoro», XXX, 1918, 1-6, pp. 18-33, dati forniti dall'Ispettorato del Corpo reale delle miniere.

[47] V., per il 1914-1918, il «Bollettino dell'Ufficio del lavoro», XXXI (1919), 1-6, pp. 10-25, i dati sono forniti dall'Ispettorato del Corpo reale delle miniere. Per il 1919, v. il «Bollettino dell'Ufficio del lavoro», XXXII (1919), 1-6, pp. 5-11, i dati sono tratti dalla «Rivista del servizio minerario nel 1919».

[48] V. «Bollettino del lavoro e della previdenza sociale», XLIX (1928), 1, pp. 45-55.

[49] V. per esempio MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, UFFICIO DEL LAVORO, *Statistica degli scioperi avvenuti in Italia nell'anno 1904*, Roma, Tip. Naz. G. Bertero, 1907, pp. 29-30; e ID., *Statistica degli scioperi avvenuti in Italia nell'anno 1911*, Roma, Tip. naz. G. Bertero, 1912, pp. XXX, 34-37.

[50] La retribuzione degli scioperanti non è rappresentativa di interi settori industriali poiché gli scioperi erano spesso di mestiere. Per una sintesi dei salari ricavabili dalle statistiche degli scioperi nel perio-

I dati salariali rilevati dall'Ispettorato del Corpo reale delle miniere (Direzione generale dell'agricoltura) furono pubblicati, oltre che sul «Bollettino dell'Ufficio del lavoro», sulla «Rivista del servizio minerario». Su quest'ultimo periodico comparvero dapprima il salario medio annuale e giornaliero degli operai addetti all'escavazione nelle cave di marmo delle Alpi Apuane (1896-1938) e le paghe dei minatori di zolfo della Sicilia (1891-1938). Per quanto concerne questi ultimi, nel 1914 vennero raccolte e stampate le stime annuali del periodo 1905-1914, e fu calcolata la media generale del salario giornaliero di quattro province (Caltanissetta, Catania, Agrigento e Palermo). L'andamento ascendente della paga era dovuto sia a un effettivo incremento del salario individuale sia a una diversa composizione della manodopera, caratterizzata dalla scomparsa degli operai trasportatori – a salario più basso – a causa dell'aumento e del miglioramento dell'estrazione meccanica del minerale[51]. Dal 1917 fino al 1938, inoltre, furono resi noti annualmente i salari massimi, minimi (valori assoluti) e medi giornalieri degli operai occupati nelle industrie minerarie, metallurgiche e mineralurgiche, la cui pubblicazione annuale era stata interrotta dal «Bollettino dell'Ufficio del lavoro» (serie quindicinale) proprio nel 1917. In molti casi il salario medio era calcolato dividendo il monte salari complessivo per il numero delle giornate di presenza[52].

Sui salari giornalieri, negli anni 1910-1920, possono essere rintracciate notizie nelle inchieste settoriali svolte dall'Ispettorato del lavoro[53]. Di particolare interesse è l'inchiesta che si riferiva alle province del Piemonte, della Lombardia e del

do 1904-1913, v. E. CORBINO, *Annali dell'economia italiana*, V, Napoli, Istituto editoriale del Mezzogiorno, 1938, p. 466. Nel «Bollettino dell'Ufficio del lavoro» compaiono in modo discontinuo dei dati salariali rilevati in occasione di scioperi: v. ad esempio «Bollettino dell'Ufficio del lavoro», III (1905), 1, pp. 60-71. I salari contrattuali, tratti dai concordati di lavoro nel periodo 1920-1922, sono riportati nel «Bollettino del lavoro e della previdenza sociale» per gli stessi anni.

[51] V. «Rivista del servizio minerario», 1914, 35, pp. 35-36. Dal 1914 al 1938, con la pubblicazione annuale dei salari degli operai delle zolfare furono sempre presentate delle stime decennali.

[52] V. per esempio «Relazione sul servizio minerario nell'anno 1929», XV (1929), 53, pp. CCIX-CCXLIV.

[53] Le indagini furono pubblicate sul «Bollettino dell'Ispettorato del lavoro». V. per esempio *L'industria saccarifera italiana e la campagna 1910*, [a cura di S. BRIGATTI], in «Bollettino dell'Ispettorato del lavoro», II (1911), 2-3; e anche *Condizioni degli operai addetti alle miniere di mercurio del monte Amiata*, [a cura di C. DE CASTRO], III, 1912, 3-4; e infine *Notizie statistiche sui salari corrisposti nell'industria della trattura della seta durante il periodo della guerra*, [a cura di I. LOCATELLI], X, 1919, 1-4. Altre inchieste sull'industria del truciolo, sulla fabbricazione delle scatole di latta, sull'industria del torrone, sull'industria elettrometallurgica ed elettrochimica, su quelle tipografica, del cemento e delle pietre dure, rispettivamente in «Bollettino dell'Ispettorato del lavoro», IV (1913), 1-2 e 11-12; «Bollettino dell'Ispettorato del lavoro», V (1914), 3-4; «Bollettino dell'Ispettorato del lavoro», VI (1915), 7-8; «Bollettino dell'Ispettorato del lavoro», IX (1918), 1-4; «Bollettino dell'Ispettorato del lavoro», X (1919), 9-12; «Bollettino dell'Ispettorato del lavoro», XI (1920), 1-6.

Veneto (escluse quelle di Treviso, Belluno e Udine) riguardante la diffusa attività della trattura della seta, perché studiava l'evoluzione del salario dal 1912-1913 al 1918-1919 in relazione al mutamento del mercato del lavoro e perché in essa venivano controllate le notizie sulle paghe stampate sull'«Annuario dell'industria serica e bacologica». Venivano trattati due diversi dati salariali: il *salario più frequente* e il salario medio giornaliero. Il salario più frequente era quello corrisposto nel maggior numero dei casi alle filatrici e alle scopinatrici. Esso è meno attendibile del salario medio giornaliero poiché è lasciato al criterio di rilevazione dei direttori. Non è noto, infatti, se i direttori abbiano effettivamente censito i salari più frequenti oppure si siano limitati a riportare i salari contrattuali delle due categorie. Inoltre, essendo sconosciuta la percentuale delle operaie a cui si riferiva il salario più frequente, è impossibile valutare il grado di rappresentatività di quelle paghe. Il salario medio giornaliero, invece, calcolato dividendo il monte salari complessivo per il numero di giornate effettivamente svolte nel periodo di paga (il mese o la quindicina), presenta un maggior grado di attendibilità. I valori furono tratti direttamente dai libri paga. Nel salario medio giornaliero erano compresi il caroviveri e i compensi per il vitto e l'alloggio. Minore attendibilità offrono le medie provinciali o di circondario: si tratta di medie aritmetiche semplici delle paghe medie giornaliere. Nella stima della media territoriale non si tenne conto del numero di operai occupati in ciascuna filanda.

Ministero per le armi e munizioni. Durante la prima guerra mondiale fu svolta, dall'Ufficio trattamento economico-disciplinare della Mobilitazione industriale, un'indagine ufficiale (ottobre-novembre 1917) sui salari nelle industrie metalmeccaniche «mobilitate». I dati riguardavano, però, solo i salari giornalieri complessivi (massimi, minimi e medi) degli operai maschi[54].

Commissione di indagine sulle condizioni delle industrie. Per la ricostruzione del salario giornaliero medio pagato nell'industria metalmeccanica nel periodo 1913-1922, sono stati spesso utilizzati i dati raccolti dalla Commissione di indagine sulle condizioni delle industrie. Le relazioni degli imprenditori sulle industrie edilizia, siderurgica e meccanica furono dapprincipio pubblicate privatamente nel 1922[55],

[54] V. E. REDENTI, *Studii e notizie sui salarii nelle industrie «mobilitate»*, in «Bollettino del Comitato centrale di mobilitazione industriale», ottobre 1918, 16, pp. 338-349. V. anche «Annuario statistico italiano», s. II, VII (1917-1918), p. 336.

[55] V. COMMISSIONE D'INDAGINE SULLE CONDIZIONI DELLE INDUSTRIE, *Relazione sull'industria meccanica in Italia*, presentata da F. JARACH, Milano, Stab. Tip. «La Stampa Commerciale», 1922, pp. 3-95; ID., *L'industria siderurgica italiana. Necessità di una siderurgia nazionale*, Milano, Stab. Tip. «La Stampa Commerciale», 1922, pp. 3-56.

mentre uscirono successivamente, a cura del Ministero dell'economia nazionale, i volumi sulle condizioni delle industrie tessili (1924) e delle industrie metallurgiche, meccaniche e navali (1925). Si tratta in genere di paghe medie orarie o di salari giornalieri di fatto, divisi per rami produttivi nel caso della siderurgia (acciaieria, laminatoi, servizi generali) o per qualifica nel caso dell'industria meccanica. Questi ultimi, in particolare, sono quelli corrisposti in 78 società anonime della Lombardia, dal 1914 al 1922, agli operai qualificati, aiutanti e manovali. Si tratta di saggi salariali, desunti da «documenti ufficiali di organizzazioni industriali», di cui non è nota la determinazione, anche se alcune aggregazioni annuali sono basate su medie aritmetiche semplici[56].

Un tentativo di calcolo dell'aumento delle paghe nel 1919 (IV trimestre) in confronto al 1914 fu compiuto dall'Ufficio del lavoro, che nel 1920 elaborò i salari medi giornalieri (escluso il cottimo e lo straordinario) in tre settori: metalmeccanico, tessile (seta) e poligrafico. I dati, «forniti dalle principali aziende industriali», erano distinti per provincia e per qualifica[57].

Ministero dell'economia nazionale, Direzione generale del lavoro e della previdenza sociale. Nel dopoguerra vennero eseguite dalla Direzione (tramite l'Ispettorato del lavoro, poi Ispettorato delle corporazioni) due indagini ufficiali sui salari: la prima nelle industrie tessile e siderurgica (luglio e agosto-settembre 1923) e la seconda nelle industrie metalmeccanica, elettrica, tessile, della carta e chimica (maggio 1925)[58]. Dal 1928 le indagini vennero svolte a scadenza semestrale. Nelle inchieste del 1928-1930 fu ampliato il campione di occupati includendo nuovi settori come l'edilizia, i laterizi, alcuni rami della chimica, l'industria vetraria e quella della pasta[59]. Una svolta nel sistema di condurre le rilevazioni statistiche dei salari

[56] V. ID., *Relazione sull'industria meccanica in Italia*… cit., pp. 78-80. Numerosi dati raccolti dalla Commissione si trovano in C. GINI, *Sul livello dei salari reali nel dopo-guerra in Italia in confronto al loro livello prebellico*, in «Rivista di politica economica», 1923, 4, pp. 357-384; G. MORTARA, *Sulle variazioni dei salari nell'industria italiana dal 1913 al 1922*, in «Rassegna della previdenza sociale», 1923, 4, pp. 1-20, e 1923, 5, pp. 22-32. Una sintesi del lavoro della Commissione si trova in A. PESCAROLO, *Riconversione industriale e composizione di classe. L'inchiesta sulle industrie metalmeccaniche del 1922*, Milano, Angeli, 1979.

[57] V. *Statistica comparativa dei salari*, in «Bollettino del lavoro e della previdenza sociale», XXXIII (1920), 4-5, pp. 337-338.

[58] V. «Bollettino del lavoro e della previdenza sociale», XLII (1924), 4, pp. 425-514; XLIII (1925), 2, pp. 124-133; XLV (1926), 5-6, pp. 93-375.

[59] V. «Bollettino del lavoro e della previdenza sociale», L (1928), 2-3, pp. 268-296; LI (1929), 4, pp. 347-375; e per una sintesi complessiva LVI (1931), 5, pp. 526-603. V. anche MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, DIREZIONE GENERALE DELLE CORPORAZIONI, *I salari nelle industrie negli anni 1929 e 1930*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1931.

si è verificata con l'inchiesta del 1925. In quell'occasione si cercò d'abbandonare il variegato empirismo che aveva caratterizzato le indagini precedenti, per dare alla rilevazione dei criteri metodologici uniformi che dovevano formare la base solida per le successive inchieste. La rilevazione del 1925 intendeva stimare i salari medi effettivi ponderati. Venivano abbandonati, quindi, i criteri del *salario più frequente* e del salario tariffario dedotto dai concordati di lavoro. Fu rilevato, dunque, il salario lordo (multe e ritenute di qualsiasi specie) effettivo (compreso caroviveri, indennità e premi formanti parte della normale retribuzione), con l'esclusione delle indennità aventi carattere eccezionale non periodico (indennità di licenziamento). Dal salario effettivo vennero escluse le giornate di ferie che erano pagate in misura diversa dalla retribuzione ordinaria dell'operaio. Furono, inoltre, sempre tenuti distinti i dati riferiti agli assistenti capisala e capireparto, ai manovali, ai garzoni e apprendisti, agli addetti ai servizi generali, e, nei casi ritenuti più interessanti, i salari delle donne e degli uomini. Furono, infine, calcolati tre tipi di salari medi ponderati: 1. il salario orario senza straordinario (monte salari complessivo diviso il numero totale di ore ordinarie); 2. il salario giornaliero senza straordinario (monte salari complessivo diviso il numero delle giornate-operaio eseguite con orario normale); 3. il salario giornaliero con straordinario (monte salari complessivo calcolato con le ore ordinarie e straordinarie diviso il totale delle giornate-operaio). Nel confrontare i risultati delle inchieste degli anni 1923, 1925, 1928-1930 bisogna tenere presenti alcuni fattori che complicano tale raffronto. Innanzitutto l'impossibilità di censire sempre gli stessi stabilimenti in tutte le rilevazioni, o, nel caso che siano state censite sempre le medesime aziende, la scarsa probabilità che il numero degli occupati sia rimasto sempre lo stesso. La variazione può riguardare anche la composizione percentuale dei qualificati o dequalificati, della forza lavoro maschile o femminile sulla manodopera occupata. Altri fattori perturbativi riguardano più direttamente il salario. Lo straordinario ha un peso differente secondo i periodi considerati. Il lavoro notturno ha una maggiore o minore diffusione, sempre secondo i periodi considerati. Inoltre, i cottimi hanno un diverso rendimento, connesso con la regolarità dell'andamento degli impianti. Infine bisogna notare che le rilevazioni del 1925 e del 1929 si riferiscono a un periodo di paga (quindicina) inferiore a quello delle altre inchieste (mensile), dando luogo a maggiori oscillazioni dovute alla liquidazione dei cottimi su lunghi periodi.

Ministero dei lavori pubblici. L'Ufficio statistico del Ministero dei lavori pubblici iniziò dal 1925 la pubblicazione dei salari orari tariffari (o risultanti dalle condizioni effettive del mercato del lavoro) degli operai impiegati nelle opere pubbliche, praticati nei capoluoghi di provincia, al lordo delle quote assicurative (infor-

tuni, invalidità e vecchiaia) e dell'eventuale indennità caroviveri. I dati, stampati fino al 1932 sul «Bollettino statistico dei lavori pubblici», erano suddivisi per provincia e per 21 categorie di operai[60]. Nel supplemento al «Bollettino statistico», intitolato *Le opere pubbliche al...*, le paghe provinciali di tre categorie (muratore, manovale e terrazziere) vennero progressivamente aggregate in tre indici dei salari medi suddivisi per regioni, per grandi zone territoriali e per il regno. Si trattava di medie aritmetiche semplici che si allontanavano significativamente dalla realtà, tenuto conto del fatto che i salari dei capoluoghi subivano un ribasso quando erano applicati al territorio provinciale. Esisteva, perciò, un limite di rappresentatività del dato stesso utilizzato, prima ancora che un difetto nella costruzione delle medie regionali[61]. Prima del 1925 i salari orari complessivi degli operai addetti ai lavori pubblici, rilevati dagli uffici del Genio civile e dagli uffici tecnici della Finanza, apparvero sul «Bollettino del lavoro e della previdenza sociale»; mentre dopo il 1932 essi furono stampati su «Sindacato e corporazione» e sul «Bollettino dei prezzi»[62]. Una serie 1909-1913 dei salari orari *più frequenti* in otto categorie di operai edili di quindici città è desumibile dagli annuari 1910-1913 curati da Riccardo Bachi. Le notizie sulle paghe sono fornite all'autore dagli ingegneri capi degli uffici del Genio civile[63].

3.2. *Altre fonti salariali*

Società umanitaria. Per il periodo fino alla prima guerra mondiale esistono delle indagini statistiche locali che integrano i dati ufficiali. Le indagini più significative sono quelle svolte dall'Ufficio del lavoro della Società umanitaria sulla classe

[60] V. «Bollettino statistico dei lavori pubblici», anni 1925-1932. Dal 1925 al 1926 furono presentati valori salariali per un numero di categorie operaie variabile da 40 a 60. Nel corso del 1926 il numero di professioni fu ridotto a 34 e poi a 21.

[61] V. gli anni 1925-1931 del supplemento al «Bollettino statistico dei lavori pubblici», in particolare *Le opere pubbliche nei nove ultimi mesi dell'anno 1925*, Roma, Provveditorato generale dello Stato, 1926, pp. 192-195.

[62] V. «Bollettino del lavoro e della previdenza sociale», XLII (1924), 2, p. 140; LIV (1930), 1-2 e 3-4, pp. 71, 311. Si noti che i valori pubblicati in questi periodici si riferiscono a salari medi orari di fatto per taluni capoluoghi e a salari tariffari per altri. V. «Sindacato e corporazione», LXI (1934), 1, pp. 220-223; e anche «Bollettino dei prezzi», anni 1932-1935. Una serie dei salari orari 1931-1934 è desumibile da ISTAT, *Riassunto dei prezzi per l'anno 1933*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1934, p. 61; e da ID., *Riassunto dei prezzi dell'anno 1934*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1935, p. 60.

[63] V. R. BACHI, *L'Italia economica nel 1910. Annuario della vita commerciale, industriale, agraria, bancaria, finanziaria e della politica economica*, a. II, Torino, Soc. Tipografico-Editrice Nazionale, 1910, p. 115. Più recentemente i salari giornalieri più frequenti in 4 categorie di operai edili sono state stimate da

operaia milanese. Va ricordata anzitutto l'inchiesta del 1903, che include i salari degli occupati in piccole imprese e botteghe artigiane, trascurati – in genere – nella maggioranza delle altre rilevazioni[64]. Nel 1906-1907 l'Umanitaria svolse un'indagine sulle fonderie lombarde. Lo studio concerneva 41 fabbriche con 2.618 operai. Il 49,8% degli occupati lavorava a Milano, 7 fonderie avevano più di 100 operai e occupavano, da sole, il 45,7% della forza lavoro. L'inchiesta, svolta per mezzo della Sezione lavoranti fonditori di Milano, offriva due stime salariali: il salario massimo e il salario medio orario (media ponderata) suddiviso per località e per sette qualifiche (fonditori, animisti, sbavatori, manovali, apprendisti fonditori, apprendisti animisti, fabbri macchinisti)[65].

Uffici statistici comunali e consigli provinciali dell'economia. Prima del 1928 non esistono rilevazioni nazionali dei salari su base mensile. Localmente alcuni uffici statistici comunali e il Consiglio provinciale dell'economia di Brescia rilevarono l'andamento mensile e trimestrale dei salari giornalieri per un considerevole numero di anni[66]. Innanzitutto sono disponibili alcune serie di indici retributivi per il periodo 1919-1929. Per quanto concerne l'Ufficio statistico del comune di Milano, è disponibile un indice medio ricavato dalla media aritmetica degli indici dei salari giornalieri (salari tariffari compresa l'indennità caroviveri) delle categorie operaie rilevate (metallurgici: tornitori e manovali; edili: muratori e badilanti; lavoratori del libro: compositori e legatori)[67]. Per quanto concerne il comune di Roma, è a disposizione un indice medio del guadagno effettivo medio degli operai addetti alle costruzioni (muratori, falegnami, manovali) e di quelli addetti alle industrie

G. FELLONI, *Un secolo di salari edilizi a Genova 1815-1913*, in «Movimento operaio e socialista», 1965, 3-4, pp. 163-174.

[64] V. PUBBLICAZIONI DELL'UFFICIO DEL LAVORO DELLA SOCIETÀ UMANITARIA, *Le condizioni generali della classe operaia in Milano: salari, giornate di lavoro, reddito ecc. Risultati di un'inchiesta compiuta il 1° luglio 1903, corredata di tabelle statistiche e diagrammi*, Milano, Editore l'Ufficio del Lavoro, 1907; una sintesi è in «Bollettino dell'Ufficio del lavoro», VII (1907), 6, pp. 1327-1335. Altre indagini di carattere locale sono quelle del 1908 condotta dalla Lega industriale di Torino (v. M. ABRATE, *Un'inchiesta industriale sulle condizioni degli operai torinesi nel triennio 1905-1907*, in «Rassegna di statistiche del lavoro», 1956, 5-6, p. 235-249), e del 1904 relativa all'industria fiorentina (CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI FIRENZE, *Statistica industriale della provincia di Firenze*, Firenze, s.e., 1904; una sintesi in «Bollettino dell'Ufficio del lavoro», II (1904), 5, pp. 776-796.

[65] *Le condizioni di lavoro nelle fonderie lombarde*, in «Bollettino dell'Ufficio del lavoro», IX (1908), 6, pp. 1139-1147.

[66] Sui salari a Brescia v. A. CAMARDA, *Occupazione e salari nell'industria bresciana (1915-1935)*, in «Annali della Fondazione Luigi Micheletti», 1 (1985), pp. 125-180.

[67] V. COMITATO PER GLI INDICI DEL MOVIMENTO ECONOMICO ITALIANO, *L'economia italiana dal 1919 al 1929. Tavole statistiche*, Roma, s.e., 1929, p. 22.

tipografiche (compositori a mano, a macchina, rilegatori, addetti alle macchine). Infine, per quanto concerne Brescia, è disponibile un indice della media aritmetica del guadagno effettivo medio giornaliero degli operai in nove categorie di industrie (metallurgiche, tessili, chimiche, dei pellami, estrattive, edilizia, del legno, alimentari, varie). È necessario ricordare che il numero indice dei salari, dedotto da una media semplice di numeri indici per i vari gruppi di industrie, non rappresenta correttamente l'andamento del salario, in quanto non tiene conto delle variazioni, avvenute rispetto al periodo base, nella composizione degli occupati. Bisogna sottolineare inoltre che l'aggregazione settoriale di tali indici medi è parziale e difforme per le varie città. Sono diversi anche i salari considerati nel calcolo degli indici poiché si tratta o di salari tariffari compreso il caroviveri (Milano), o di guadagno effettivo medio (Roma, Brescia). Questi elementi caratteristici impediscono il confronto geografico dei salari.

Alcune serie 1914-1929 dei salari medi giornalieri (tariffari o di fatto) degli operai adulti occupati a Milano (industria edilizia, meccanica, grafica, tessile e del legno) sono state elaborate da Giovanni Lasorsa utilizzando pubblicazioni statistiche comunali, informazioni ricevute direttamente dall'Ufficio statistico e notizie ricavate dal «Bollettino dei prezzi»[68]. Altri dati sulle retribuzioni, desunti da fonti comunali, si trovano su periodici ufficiali come il «Bollettino del lavoro e della previdenza sociale», in cui sono stati pubblicati i salari orari e settimanali riferiti ai mesi di gennaio e di luglio di ciascun anno. Si tratta di salari tariffari (o salari minimi per alcune professioni) comprensivi dell'indennità caroviveri e di altri supplementi di paga per lavori compiuti a tempo[69].

[68] V. G. LASORSA, *La statistica dei salari industriali*... cit., p. 76. Su fonti di origine comunale si basa la pubblicazione di E. ROSSI, *I salari degli operai milanesi dal 1921 al 1° semestre 1926*, in «La Riforma sociale», XXXVII (1926), pp. 552-564. L'autore trae i dati riguardanti il periodo fino al 1924 dall'«Annuario storico statistico» del Comune di Milano, in cui sono riportati i salari tariffari elaborati dall'Ufficio statistico comunale, mentre elabora personalmente i salari per il periodo 1925-1° semestre 1926 dai concordati tariffari che gli sono stati messi a disposizione dal medesimo ufficio. L'autore ha inoltre calcolato i salari medi annui, compresa l'indennità caroviveri, «attribuendo per ciascun anno ai salari un peso corrispondente al numero di giorni in cui sono stati in vigore». Sui salari a Milano v. anche R. VICENTINI, *Sulle variazioni dei salari dal 1914 al 1924 in alcune industrie di Milano*, in «Il Giornale degli economisti», LXVII (1926), pp. 148-166, che basa il suo studio su fonti private e municipali relative sia alle paghe tariffarie sia ai guadagni di fatto.

[69] V. «Bollettino del lavoro e della previdenza sociale» (anni 1930-1932). In particolare LIV (1930), 1-2, pp. 69-70; i salari sono quelli dell'industria delle costruzioni, meccanica, dei mobili, tipografica, elettrica, alimentare, e dei trasporti, nonché gli operai non qualificati degli enti locali per sette città (Torino, Genova, Brescia, Milano, Trieste, Bologna, Roma). V. anche «Annuario statistico italiano» (anni 1931-1936 e 1939) dove venne privilegiato il confronto tra i salari orari rilevati nel mese di luglio di ciascun anno. Il numero delle città rilevate passò da sette a nove (Torino, Genova, Milano, Brescia, Venezia,

Confederazione generale fascista dell'industria italiana. Dal 1928 fino agli inizi del 1943 la Confindustria condusse delle indagini mensili sui guadagni di fatto nell'industria (inclusi i cottimi e gli straordinari) al lordo delle ritenute[70]. La rilevazione comprendeva un campione di imprese oscillante tra il 16 e il 24% delle ditte rappresentate dalla Confindustria stessa, con un numero di occupati compreso tra 1.100.000 e 1.400.000. Si trattava delle imprese più grandi con i salari più elevati. Il salario medio orario era ottenuto dall'ammontare dei salari pagati a qualsiasi categoria di operai diviso per il numero delle ore di lavoro complessivamente eseguite da tutta la maestranza. Il numero delle ditte sottoposto alla rilevazione era variabile. Ciò rappresentava un limite alla comparabilità cronologica dei dati salariali. Fu evidenziato, inoltre, che il metodo impiegato nella rilevazione provocava ogni anno, nel mese di agosto, un aumento fittizio del salario medio orario, dovuto al fatto che in tale mese erano compresi i giorni di ferie retribuiti[71].

La serie Geisser-Magrini. Alberto Geisser ed Effrem Magrini[72] si basarono, per la stesura del loro saggio sulla storia e statistica dei salari industriali nella seconda metà dell'Ottocento, sui dati rilevati dalla Direzione generale della statistica, integrandoli con informazioni assunte direttamente da loro. Le serie 1862-1903 dei

Trieste, Bologna, Firenze, Roma), mentre si ridusse il numero delle qualifiche operaie per industria: meccanica (aggiustatori, tornitori, modellatori), costruzioni (posatori, muratori), dei mobili (ebanisti), tipografica (compositori a mano, monotipisti, linotipisti, rilegatori), installazione elettrica (elettromontatori), distribuzione dell'energia elettrica (elettromontatori), trasporti (conducenti tramvai e omnibus, fattorini, conduttori carri di trasporto, facchini), alimentare (fornai). Per Roma si trattava di salari di fatto, mentre negli altri casi di salari tariffari. I salari orari erano ricavati dai salari settimanali o dai salari giornalieri divisi per le ore di lavoro. Salari orari e settimanali apparvero invece in «Bollettino mensile di statistica» (per esempio gli anni 1934-1935 e 1937-1939) e in «Bollettino dei prezzi» (anni 1932-1935 e 1937-1938).

[70] I dati sul guadagno medio orario in valori assoluti e numeri indici, suddivisi per compartimenti e per categorie di industrie, sono stati pubblicati in «Bollettino di notizie economiche» (anni 1928-1935 e 1937-1939). I valori compaiono anche sul «Bollettino mensile di statistica» (anni 1930-1931, 1933-1935 e 1937) e sull'«Annuario statistico italiano» (anni 1930-1934, 1939 e 1941); sul «Bollettino del lavoro e della previdenza sociale» (anni 1930-1932) in «Sindacato e corporazione» (anni 1933-1935) e «Bollettino dei prezzi» (per esempio gli anni 1932-1935 e 1937-1939). Nel 1938 Benedetto Barberi procedette ad una revisione dei salari orari e degli indici i quali presentavano – per motivi tecnici dovuti al metodo di rilevazione – degli scostamenti progressivi dei valori medi della remunerazione oraria, calcolata in base alla concatenazione, rispetto a quelli che erano i livelli salariali medi correnti rilevati. Le cause dello scostamento erano dovute alla base di partenza non assestata e all'accrescimento progressivo degli scarti: v. B. BARBERI, *Nuova serie di guadagni orari degli operai dell'industria e corrispondenti numeri indici*, in «Bollettino dei prezzi», 1938, 3, appendice II, pp. 217-221.

[71] V. P.M. ARCARI, *Salari e costo della vita...* cit., p. 21, e G. TAGLIACARNE, *Scritti di economia e statistica*, Milano, Stabilimento tipografico de «La Gazzetta dello sport», 1938, p. 154.

[72] V. A. GEISSER – E. MAGRINI, *Contribuzione alla storia e statistica dei salari industriali in Italia nella seconda meta del secolo XIX*, in «La Riforma sociale», XIV (1904), pp. 753-906.

salari medi orari, elaborate da Geisser e Magrini, riguardavano le paghe degli uomini adulti occupati negli stabilimenti dell'Italia settentrionale. Erano escluse le paghe delle donne e dei fanciulli di ambo i sessi d'età inferiore ai 14 anni. Questa mancanza indusse gli autori a non includere l'industria serica nel calcolo generale dei salari tessili. Inoltre, l'indice medio generale del salario orario dell'industria tessile era ricavato dalla media semplice di indici di 16 categorie operaie[73].

La serie Vannutelli (1938-1946). Cesare Vannutelli ha ricostruito l'andamento dei salari medi orari tra il 1938 e il 1946. Fino al 1943 la stima ha utilizzato i dati della Confindustria; per il periodo successivo lo studioso si è rifatto ad elementi induttivi. I dati relativi al 1944-1945 non tengono conto delle variazioni salariali verificatesi nelle province settentrionali durante l'occupazione tedesca. Per le ragioni suddette la serie ricostruita assume un carattere orientativo[74].

4. I SALARI NEL SETTORE INDUSTRIALE NEL 1890-1946

Vera Zamagni ha ricostruito, utilizzando le fonti sopra descritte, le serie del salario nominale e del salario reale italiano nel periodo 1890-1946 (tabelle 1-2).

La serie aggregata 1890-1897 (a) della tabella 1 comprende le paghe giornaliere di otto settori industriali: metalmeccanico, chimico (i salari dei laterizi, del gas e tabacco per carenza di informazioni dirette sono stati combinati con quello chimico), tessile, carta, tipografico, pelli, miniere (compreso l'estrattiva), edilizia. Le serie retributive (1890-1897) di ogni singolo settore industriale sono state ottenute estrapolando le serie 1898-1913 sulla base dell'andamento dei salari, che si ricava dall'«Annuario statistico italiano», 1895, 1900, 1905-1907 e dallo studio citato di Geisser e Magrini, in varie fabbriche.

[73] V. la critica di G. MONTEMARTINI, *L'evoluzione dei salari industriali nella seconda metà del secolo XIX in Italia*, in «Critica sociale», 1905, 1, pp. 10-12.

[74] V. C. VANNUTELLI, *Salari e costo del lavoro nell'industria in confronto all'anteguerra,* in «Rivista di politica economica», 1946, 1, pp. 39-52. V. anche M. SOSTERO, *Qualche dato sulle variazioni salariali nell'industria meccanica dal 1939 in poi*, in «L'Industria», 1945, 10-12. L'autore calcola una serie salariale per il periodo 1939-1946 su base mensile. Si tratta della retribuzione media effettiva. Essa è stata calcolata in base alla paga media minima, desunta dai contratti integrativi di lavoro, maggiorata di un 30% a titolo di utili di cottimo, premi, gratifiche. I salari medi effettivi orari, riferiti alla città di Milano e Sesto San Giovanni, sono stati calcolati tenendo conto della composizione media della maestranza dipendente dalle aziende meccaniche in Italia nel 1940. Infine, sul disordine normativo e contrattuale in Italia tra 1943 e 1946, v. F. AMBROGI, *Le retribuzioni dei dipendenti dell'industria dal 1938 al 1949*, in «Rassegna di statistiche del lavoro», 1949, 3, pp. 168-180.

TABELLA 1. SALARI NOMINALI MEDI GIORNALIERI IN LIRE CORRENTI (1890-1928) (*media ponderata per numero di occupati*)

anni	salario medio giornaliero			indice 1913=100
	(a)	(b)	(c)	(d)
1890	1,66	..	..	58,45
1891	1,66	..	..	58,45
1892	1,66	..	..	58,45
1893	1,67	..	..	58,80
1894	1,68	..	..	59,15
1895	1,69	..	..	59,50
1896	1,71	..	..	60,21
1897	1,75	..	..	61,61
1898	..	1,76	..	61,97
1899	..	1,77	..	62,32
1900	..	1,82	..	64,08
1901	..	1,86	..	65,49
1902	..	1,92	..	67,61
1903	..	1,96	..	69,01
1904	..	2,03	..	71,48
1905	..	2,12	..	74,65
1906	..	2,21	..	77,82
1907	..	2,34	..	82,39
1908	..	2,38	..	83,80
1909	..	2,44	..	85,92
1910	..	2,55	..	89,79
1911	..	2,67	..	94,01
1912	..	2,76	..	97,18
1913	..	2,84	2,84	100,00
1914	..	..	2,89	101,76
1915	..	..	3,13	110,21
1916	..	..	3,51	123,59
1917	..	..	4,71	165,85
1918	..	..	5,88	207,04
1919	..	..	8,32	292,96
1920	..	..	13,66	480,99
1921	..	..	16,36	576,06
1922	..	..	15,74	554,23
1923	..	..	..	..
1924	..	..	..	..
1925	..	..	18,35	646,13
1926	..	..	..	..
1927	..	..	..	..
1928	..	..	14,42	507,75

Fonti: (a) V. ZAMAGNI, *An International Comparison of Real Industrial Wages, 1890-1913: Methodological Issues and Results*, in *Real Wages in 19th and 20th Century Europe. Historical and Comparative Perspectives*, edited by P. SCHOLLIERS, New York-Oxford-Munich, Berg, 1989, pp. 128, 138-139; (b) ID., *I salari giornalieri degli operai dell'industria nell'età giolittiana (1898-1913)*, in «Rivista di storia economica», n.s., 1, 1984, 2, p. 195; (c) ID., *Industrial Wages and Workers' Protest in Italy during the «Biennio Rosso» (1919-1920)*, in «The Journal of European Economic History», 20 (1991), 1, p. 140.

TABELLA 2. SALARI NOMINALI MEDI ORARI IN LIRE CORRENTI (1919-1939)

anni	salari orari		indice 1929=100	
	(a)	(b)	(c)	(d)
1919	1,05	1,17	50,00	..
1920	1,72	1,69	82,21	..
1921	2,19	2,21	104,81	..
1922	2,03	2,01	97,12	..
1923	2,05	1,98	98,09	..
1924	2,11	1,96	100,96	..
1925	2,24	2,11	107,18	..
1926	2,35	2,19	112,44	..
1927	2,28	2,27	109,13	..
1928	2,10	2,09	100,50	..
1929	2,09	2,07	100,00	..
1930	2,07	2,07	99,10	..
1931	1,95	1,94	93,37	..
1932	1,91	1,92	91,36	..
1933	1,86	1,86	89,05	..
1934	1,80	1,80	86,13	..
1935	1,77	1,78	84,72	..
1936	1,88	1,89	89,95	..
1937	2,11	2,11	101,01	..
1938	2,26	2,26	108,14	..
1939	2,47	2,47	118,19	118,19
1940	..	2,86	..	137,00
1941	..	3,01	..	144,00
1942	..	3,25	..	155,50
1943	..	4,51	..	216,00
1944	..	7,83	..	375,00
1945	..	25,33	..	1212,00
1946	..	39,79	..	1904,00

Fonti: (a) e (b) V. ZAMAGNI, *Una ricostruzione dell'andamento mensile dei salari industriali e dell'occupazione 1919-1939*, in *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, V, Roma-Bari, Laterza, 1994, pp. 362-363; (c) ID., *La dinamica dei salari nel settore industriale*, in P. CIOCCA – G. TONIOLO, *L'economia italiana nel periodo fascista*, Bologna, il Mulino, 1976, p. 378; (d) mia elaborazione. Per la nuova ricostruzione dell'andamento annuale 1919-1927 dei salari orari Zamagni ha utilizzato l'andamento mensile (e la relativa media annuale) del salario medio giornaliero rilevato dall'Ufficio statistico del Comune di Milano, mentre per la serie 1928-1939 dei salari orari ha utilizzato l'indagine salariale della Confindustria. A differenza della serie del Comune, sulla quale sono state compiute delle elaborazioni per ottenere il salario riferito a ora di lavoro, la fonte confindustriale fornisce la remunerazione media oraria, dati i salari mensili nominali e date le ore mensili lavorate. Per la serie 1940-1946 è stata utilizzata la serie di Cesare Vannutelli.

La serie aggregata 1898-1913 (b) comprende invece i salari giornalieri di 12 settori industriali: metalmeccanico, chimico, tessile, carta, tipografico, pelli, tabacco, laterizi, cave delle Alpi Apuane, miniere, gas, edilizia. Le serie salariali settoriali comprendono talvolta solo le categorie operaie meglio retribuite. È il caso dell'industria metalmeccanica, la cui serie si riferisce agli operai della grande e media

industria e non include i garzoni e gli apprendisti. Anche il salario medio dell'industria tipografica è quello dei maschi adulti qualificati (compositori, impressori, legatori), mentre sono escluse le paghe inferiori di donne e apprendisti. I salari degli operai dell'industria edilizia si riferiscono alle tariffe prevalenti nei comuni dell'Italia settentrionale e centrale per le qualifiche dei muratori, dei badilanti, dei manovali e dei garzoni. La serie aggregata 1898-1913 si basa, quindi, su 12 serie disaggregate di salari industriali. Queste ultime presentano un numero maggiore di «valori teorici» (interpolati o estrapolati) rispetto ai «valori empirici». I «valori teorici» sono prevalenti nell'industria tessile (come media dei rami serico, cotoniero e laniero), nell'edilizia, nell'industria della carta, in quella tipografica, della lavorazione delle pelli e in quella dei laterizi. Sono inferiori alla metà dei dati disponibili nell'industria metalmeccanica, chimica, del tabacco, del gas e nell'industria mineraria (sono solo valori empirici i salari nelle cave delle Alpi Apuane). È necessario sottolineare che l'interpolazione presenta elementi di grande indeterminatezza causati sia dal fatto che i dati, su cui si basano i calcoli, possono essere affetti da errori accidentali, sia dalla scelta della funzione interpolatrice da adattare al fenomeno osservato.

La serie aggregata 1913-1928 (c) comprende invece unicamente tre settori: metalmeccanico, tessile ed edile. Tuttavia le tre serie disaggregate delle retribuzioni sono state considerate rappresentative dell'andamento dei salari in tutti i settori. Infatti, la ponderazione del salario medio è avvenuta attribuendo all'industria tessile il peso dell'occupazione nell'industria leggera, all'industria metalmeccanica quello relativo all'industria pesante, mentre all'edilizia quello dell'occupazione nelle infrastrutture, miniere, industria dei laterizi, ecc. Le tre serie di salari di settore sono state ricavate nel seguente modo. Innanzitutto, per ogni settore, sono stati presi i salari medi del 1913 e del 1928, ricavati da studi precedenti[75]. Successivamente, noto il salario medio di settore nel 1913, sono state applicate a esso, nei due casi dell'industria metalmeccanica ed edilizia, delle variazioni medie percentuali dedotte da alcune serie statistiche di paghe industriali. Più dettagliatamente, per quanto concerne l'industria metalmeccanica, la retribuzione aggregata di settore è nel 1913 di lire 3,98 («valore empirico»). A essa è stata applicata, per gli anni successivi fino al 1922, una variazione percentuale media desunta da otto serie di paghe industriali. Queste ultime si riferiscono ai salari riportati da Giuseppe Prato[76] per l'AMMA (Associazione industriali metallurgici meccanici affi-

[75] Si vedano V. ZAMAGNI, *La dinamica dei salari nel settore industriale...* cit., p. 378, e ID., *I salari giornalieri degli operai dell'industria nell'età giolittiana (1898-1913)…* cit., p. 212.

[76] G. PRATO, *Il Piemonte e gli effetti della guerra sulla sua vita economica e sociale*, Bari, Laterza, 1925, p. 137.

ni), a una serie di salari FIAT (Fabbrica italiana automobili Torino) e a quelli disponibili negli atti della Commissione di indagine sulle industrie del 1922. È evidente che tali otto serie comprendono, quindi, prevalentemente i salari degli operai qualificati delle regioni settentrionali. Per quanto concerne il settore edile, il salario medio noto per il 1913 è di lire 3,10 («valore teorico»), che progredisce in accordo con l'andamento medio dei salari dell'edilizia di Milano, Brescia e Roma secondo i dati elaborati da Giovanni Lasorsa[77] in base alle statistiche comunali (Roma, Milano) e del Consiglio provinciale dell'economia (Brescia). Per quanto concerne, infine, l'industria tessile, il salario medio noto del 1913 è di lire 1,67 («valore teorico»). Per gli anni fino al 1922 sono state utilizzate le paghe disponibili negli atti della Commissione di indagine sulle industrie. È noto che, durante la guerra, i salari dei lavoratori qualificati aumentarono percentualmente di meno di quelli di dequalificati e donne; i primi subirono un incremento improvviso verso la fine del 1920 e l'inizio del 1921.

5. Le indagini sui salari industriali nel periodo 1947-1995

La documentazione statistica sui salari nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale è formata da quattro grandi gruppi di dati corrispondenti alle seguenti forme di retribuzione: 1. le retribuzioni lorde minime contrattuali; 2. le retribuzioni di fatto; 3. il costo del lavoro; 4. il reddito da lavoro dipendente[78]. Sarà presa in considerazione, per omogeneità e continuità di fonti disponibili, la retribuzione contrattuale, mentre non verrà presa in considerazione – per ragioni opposte – la retribuzione di fatto[79]. Non si terranno in considerazione – infine – gli ultimi due gruppi di fonti poiché essi si allontanano significativamente dal concetto di

[77] V. G. Lasorsa, *La statistica dei salari industriali in Italia*... citata.

[78] Si veda I.F. Mariani, *Livello, struttura ed evoluzione recente dei salari in Italia alla luce della documentazione statistica disponibile*, in Congresso internazionale di studio sul progresso tecnologico e la società italiana, *Lavoratori e sindacati di fronte alle trasformazioni del processo produttivo. Atti del Congresso internazionale di studio sul progresso tecnologico e la società italiana promosso dal Congresso nazionale di prevenzione e difesa sociale e dal Comune di Milano sotto il patrocinio del Consiglio nazionale delle ricerche, Milano, 28 giugno-3 luglio 1960*, I, a cura di F. Momigliano, Milano, Feltrinelli, 1962, pp. 397-439; e anche E. Malfatti – I.F. Mariani, *Le statistiche salariali in Italia*, in *Analisi metodologica delle statistiche economiche in Italia*, Milano, Edizioni di Comunità, 1972.

[79] I dati statistici sulle retribuzioni di fatto sono forniti da numerosi enti tra cui l'ISTAT, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, l'INAIL, l'INPS. I metodi d'indagine sono assai diversi per procedere a comparazioni statistiche attendibili: v. I.F. Mariani, *Il guadagno giornaliero rilevato dall'INAIL ed i suoi rapporti con altre rilevazioni salariali*, in «Rassegna di statistiche del lavoro», 1952, 1, pp. 47-51; E. Malfatti – I.F. Mariani, *Le statistiche salariali in Italia*… cit., pp. 177-198; infine, più recenti, G. Faustini – G. Bianchi – U. Martinelli – A. Bianchi – R. Bosco – F. Ludovisi, *Livello e struttura delle retribuzioni*…

«salario-reddito» avvicinandosi a quello di «salario-costo» in quanto comprensivi di elementi retributivi non direttamente corrispondenti a prestazioni di lavoro[80].

La retribuzione minima contrattuale. Si riferisce alle retribuzioni contrattuali o a quelle stabilite per legge, relative all'unità di tempo. In Italia le retribuzioni contrattuali si riferiscono all'ora per gli operai e al mese per gli impiegati. Esse comprendono: 1. il salario base; 2. l'indennità di contingenza; 3. emolumenti di natura generale e continuativa (EDR, indennità di caropane, di mensa, di alloggio, di disagiata residenza; indennità specifiche di alcune categorie: indennità di sottosuolo, di mancato cottimo, di vestiario; premi di produzione, premi di produttività); 4. le mensilità aggiuntive; 5. gli scatti di anzianità. I dati statistici sulle retribuzioni contrattuali, che assumono caratteristiche variabili nel tempo, sono forniti esclusivamente dall'ISTAT[81]. Dal 1947 a oggi l'istituto ha calcolato cinque serie di numeri indici delle retribuzioni contrattuali: (a) 1938=1; (b) 1966=100; (c) 1975=100; (d) 1982=100; (e) 1990=100.

cit., pp. 224-256, e B. CONTINI – R. REVELLI, *Imprese, occupazione e retribuzioni al microscopio. Studi sull'economia italiana alla luce delle fonti statistiche INPS*, Bologna, il Mulino, 1992. Nel 1996 Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, criticava l'utilizzo degli indici della «retribuzione minima contrattuale» come «indici delle retribuzioni». Cipolletta auspicava l'abolizione della serie delle retribuzioni contrattuali perché di scarsa utilità, in quanto non si tratta di salari di fatto o del costo del lavoro. Secondo Cipolletta, la serie non rende pienamente ragione dell'andamento del potere d'acquisto dei salari in Italia. Alla Confindustria rispondeva Paolo Garonna, direttore generale dell'ISTAT, ricordando che la serie storica dei salari contrattuali riveste un'importanza fondamentale per il monitoraggio della politica dei redditi: v. I. CIPOLLETTA, *Perché è inutile l'indice Istat sui salari*, e P. GARONNA, *Ma i dati dell'Istat non sono indegni*, in «Corriere della sera», rispettivamente 3 novembre 1996 e 5 novembre 1996. Si ricordi, inoltre, che la serie delle paghe contrattuali serve a determinare lo slittamento salariale. Serve a valutare, quindi, l'incidenza del salario variabile e accessorio sul salario complessivo.

[80] Il *costo del lavoro* è il costo sostenuto dal datore di lavoro per l'impiego della manodopera. Esso comprende elementi di costo più estesi rispetto alla retribuzione minima contrattuale o alla retribuzione di fatto. Gli elementi costitutivi del costo del lavoro sono i seguenti: 1. il salario per il lavoro effettivamente prestato; 2. le retribuzioni per giornate di lavoro retribuite ma non effettivamente prestate; 3. i premi e gratifiche varie; 4. le retribuzioni in natura; 5. i costi sostenuti per alloggi del personale; 6. gli oneri di sicurezza sociale a carico del datore di lavoro; 7. le spese di formazione professionale; 8. i costi di servizi sociali posti dal datore di lavoro a disposizione del personale; 9. i costi del lavoro non classificati altrove; 10. le imposte considerate come costi del lavoro. Il *reddito da lavoro dipendente*, elaborato dall'ISTAT nel quadro dei conti economici nazionali, è il valore complessivo delle retribuzioni corrisposte ai lavoratori dipendenti (dirigenti, operai, impiegati) del settore privato e pubblico, compreso l'ammontare degli oneri sociali costituiti dai contributi versati dai datori di lavoro agli enti di previdenza. Il reddito da lavoro dipendente si identifica con quanto viene definito «costo del lavoro». Per l'analisi articolata delle fonti ufficiali e non ufficiali relative al costo del lavoro, v. E. MALFATTI – I.F. MARIANI, *Le statistiche salariali in Italia…* cit., pp. 199-222. Più recentemente, ISTAT, *Nuova contabilità nazionale*, in «Annali di statistica», s. IX, 9 (1990), pp. 265-281.

[81] V. «Bollettino mensile di statistica» (e «Supplementi»); «Fogli di informazione»; «Annuario statistico italiano»; «Annuario di statistiche del lavoro».

6. Le serie di indici delle «retribuzioni orarie minime contrattuali»

6.1. *«Retribuzioni lorde minime contrattuali» (1938=1)*[82]

Gli indici generali con base 1938=1 stimano le variazioni della retribuzione minima contrattuale (contratti nazionali e provinciali) con l'esclusione delle gratifiche, delle ferie godute, della tredicesima mensilità. Riferendosi alla retribuzione di una giornata lavorativa di otto ore, gli indici non hanno preso in considerazione né gli eventuali aumenti del numero delle ferie, delle festività retribuite, né gli incrementi dei salari orari dovuti alla riduzione dell'orario di lavoro, quando tale riduzione era praticata con il sistema dei riposi di conguaglio. Per il calcolo degli indici sono state rilevate le paghe contrattuali degli operai di ambo i sessi con oltre 20 anni di età. Per gli uomini sono stati considerati i salari disaggregati di 4 categorie professionali (operai specializzati, operai qualificati, operai comuni e manovali specializzati, manovali) in 12 classi di industria, mentre per le donne è stato rilevato il salario di una sola qualifica professionale in 7 classi. Nel calcolo degli indici generali si è tenuto separato lo stato civile degli operai, in modo da distinguere una serie di indici (uomini e donne) al netto da una serie di indici (solo uomini con moglie e tre figli a carico) al lordo degli assegni familiari. Si noti che dagli indici con base 1938=1 è impossibile ricavare il corrispondente valore monetario della retribuzione media corrisposta[83].

Gli indici sono condizionati da limiti di rappresentatività che rendono problematica la loro utilizzazione. Uno riguarda l'estensione delle attività produttive rilevate. L'ISTAT scelse 12 delle 17 classi di industria definite dal censimento industriale e commerciale del 1937-1940. Rimasero fuori le industrie della pesca, della carta, dell'abbigliamento, le industrie fono-cinematografiche. Tale esclusione non provocò, immediatamente, gravi distorsioni sul grado di rappresentatività della

[82] Per un'analisi dettagliata dell'indice delle retribuzioni lorde minime contrattuali (1938=1), v. C. D'Agata, *Una nuova serie di numeri indici dei salari nell'industria*, in «Rivista italiana di demografia e statistica», I (1947), 1-2, pp. 280-285; B. Broglia – L. Pallagrosi, *I salari in Italia dal 1951 al 1962*, s.l., Editrice sindacale italiana, s.d., pp. 19-29. E. Malfatti – I.F. Mariani, *Le statistiche salariali in Italia*… cit., pp. 158-167.

[83] L'ISTAT pubblicava unicamente i salari giornalieri lordi minimi contrattuali, delle 4 categorie professionali maschili, per alcune classi di industria e per alcune province. Non esisteva quindi un dato che esprimesse l'importo della retribuzione contrattuale media degli operai, per qualifiche professionali e per classi di industria. Nel 1952 fu adottato dalla rivista della Confindustria un sistema per la costruzione di una serie storica dei salari contrattuali e per l'aggiornamento successivo di tale serie: v. *Nuova elaborazione di un salario medio nazionale degli operai dell'industria*, in «Rassegna di statistiche del lavoro», 1952, 4, pp. 379-386. In sintesi: venne calcolato, per rilevazione diretta, il salario medio contrattuale in atto per la categoria dei manovali comuni; da quel dato si risalì alla determinazione del salario medio contrattuale delle altre qualifiche operaie e del salario medio generale. Quest'ultimo valore, a cui furono applicate le variazioni dell'indice ISTAT, servì come base per la ricostruzione della serie storica dei salari contrattuali dell'industria. La validità di tale serie dipende quindi dalla validità degli indici dell'ISTAT. A essa per-

rilevazione, ma la situazione mutò rapidamente con lo sviluppo economico del paese nel ventennio successivo. Un altro limite riguarda i coefficienti di ponderazione su cui si basano gli indici. La dubbia validità della loro applicazione poggia sulle seguenti considerazioni: 1. che la distribuzione percentuale della manodopera all'interno delle qualifiche professionali sia rimasta la medesima dal 1938; 2. che sia rimasta invariata, sempre dal 1938, la distribuzione percentuale della forza lavoro all'interno delle varie classi di industria.

6.2. *«Tassi delle retribuzioni minime contrattuali» (1966=100)* [84]

Gli indici generali con base 1966=100 esprimono la variazione della retribuzione oraria contrattuale (registrata nei contratti collettivi nazionali e provinciali) degli operai dell'industria. Rispetto alla precedente serie di indici, le differenze maggiori consistono nella rilevazione del salario riferito a ora, nell'aggregazione di nuove voci retributive; nell'aumento delle classi di industria; nella nuova costruzione degli indici elementari; nella sintesi di quelli di ordine superiore. Gli elementi retributivi, che si aggiungono a quelli precedentemente stimati, sono la tredicesima e quattordicesima mensilità, le ferie e le festività retribuite. Inoltre, la nuova serie registra tutti gli elementi retributivi connessi alle riduzioni di orario[85]. Un elemento comune con la vecchia serie di numeri indice è, invece, rappresentato dal fatto che l'ISTAT non ha elaborato un valore monetario sintetico nazionale.

Nella serie con base 1966 troviamo sia nuove classi di industria (il vestiario e abbigliamento, la carta e cartotecnica), sia l'ampliamento delle categorie (o sottoclassi) di attività produttive considerate per ciascuna classe di industria: le conserve animali, la casearia, l'industria dolciaria e olearia; gli articoli di pelle e cuoio; le ceramiche e il vetro; le fibre tessili artificiali, la gomma elastica, l'industria delle materie plastiche e petrolifera; l'ENEL; l'industria elettromeccanica ed elettrotecnica[86].

tanto possono essere estese le osservazioni circa la scarsa rappresentatività del dato medio. Le riserve aumentano se si tiene conto che il dato iniziale è stato elaborato partendo da un raggruppamento di industrie diverso da quello al quale fa riferimento l'indice ISTAT.

[84] V. ISTAT, *Numeri indici dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali, base 1966=100*, in «Supplemento straordinario al Bollettino mensile di statistica», 3, 1968; ID., *Numeri indici dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali, base 1966=100*, «Metodi e norme», s. A, 9, 1968, E. MALFATTI – I.F. MARIANI, *Le statistiche salariali in Italia…* cit., pp. 145-151, 158-167, 172-177.

[85] *Ibid.*, p. 173.

[86] È stato osservato che le industrie elettromeccaniche ed elettrotecniche erano già considerate in precedenza, ma ciò avveniva – in conformità con quanto previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore fino al 1963 – agli stessi livelli retributivi previsti per l'intera industria metalmeccanica: v. *ibid.*, p. 146 e il quadro sinottico alle pp. 239-241.

È da rilevare che, per costruire la serie 1966=100, non è stata effettuata l'aggregazione degli indici per qualifica professionale delle varie attività industriali, poiché erano differenti i criteri di classificazione del personale adottati nei contratti collettivi.

Alcuni limiti pratici possono essere imputati alla rappresentatività degli indici con base 1966: 1. una sostanziale sottovalutazione, nonostante la dichiarazione contraria dell'ISTAT, dei contratti aziendali nei quali sono comprese voci determinanti per il livello dei tassi delle retribuzioni quali i premi di produzione; 2. la non chiarezza, da parte dell'ISTAT, circa la reale considerazione dei «riposi di conguaglio» retribuiti (mezzo attraverso cui si è realizzata in molti settori la diminuzione della durata del lavoro senza alterare il salario orario); 3. la sottostima dei tassi delle retribuzioni a causa dello sfasamento temporale presente tra la data di decorrenza dell'aumento, stabilito per contratto, e la disponibilità effettiva da parte dell'ISTAT delle tabelle con i nuovi minimi di paga da registrare. Bisogna infine tenere presente che la serie dei tassi delle retribuzioni registra variazioni di paga anche quando essa non varia effettivamente. Ciò accade quando si riducono le ore di lavoro prestate[87].

6.3. *«Retribuzioni orarie minime contrattuali» (1975=100)*[88]

Gli indici delle retribuzioni minime contrattuali con base 1975=100 sono articolate in tre serie: 1. indici delle retribuzioni minime contrattuali per dipendente; 2. indici della durata contrattuale del lavoro; 3. indici delle retribuzioni orarie minime contrattuali. Di questi indicatori solo il terzo costituisce l'aggiornamento della precedente serie di indici dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali a base 1966. Le prime due serie sono calcolate per descrivere separatamente l'andamento sia delle retribuzioni contrattuali sia della quantità del lavoro dovuto secondo il contratto collettivo. Se la serie degli indici delle retribuzioni orarie minime contrattuali può essere considerata l'aggiornamento di quella precedente, bisogna sottolineare che la vecchia serie era ottenuta direttamente come media di indici elementari, con pesi eguali all'ammontare delle paghe contrattuali dell'anno base, mentre la nuova serie di indici è elaborata mediante il rapporto di medie: gli indici delle retribuzioni per dipendente diviso per gli indici della durata contrattuale del lavoro. Gli indici 1966 e 1975 non sono perfettamente comparabili a causa delle modificazioni introdotte nell'estensione del campo di rilevazione, nel maggior numero di elementi salariali, nella modalità di costruzione degli indici sintetici.

Tutto il settore industriale è compreso nella rilevazione delle retribuzioni con-

[87] Per le osservazioni sui difetti di rappresentatività, v. *ibid.*, pp. 148, 156, 164-167, 172-177.

[88] V. ISTAT, *Numeri indici delle retribuzioni contrattuali, base 1975=100*, «Metodi e norme», s. A, 17, 1979.

trattuali, con l'eccezione delle industrie delle bevande alcoliche e analcoliche, delle industrie del tabacco, delle «altre» industrie tessili, delle industrie foto-fono-cinematografiche, degli enti che gestiscono gli acquedotti, e delle aziende municipalizzate del gas e dell'energia elettrica.

Elementi di novità nella rilevazione delle retribuzioni contrattuali sono rappresentati dal conteggio degli scatti di anzianità e dall'EDR. Gli scatti di anzianità, a periodicità generalmente biennale, registravano un regime fortemente differenziato per gruppo professionale e per comparto economico. Per gli operai, gli aumenti erano calcolati o sul minimo tabellare (metalmeccanica, miniere, laterizi, ecc.) o sulla paga base e contingenza (industria molitoria e pastificazione, conserve, conciaria, chimica, ecc.). L'EDR fu, invece, introdotto nell'industria, con l'accordo interconfederale del 25 gennaio 1975, a titolo di recupero salariale, in occasione dell'incipiente unificazione del punto di contingenza. Esso rappresenta una voce autonoma rispetto agli altri elementi della retribuzione contrattuale, con riflessi limitati alla tredicesima mensilità e ad altre voci non stimate nella retribuzione rilevata ai fini degli indici. Il nuovo indice della retribuzione oraria conteggia inoltre le ore retribuite concesse per motivi di studio o di assemblea.

Un fattore di scetticismo circa la rappresentatività dell'indice a base 1975 è rappresentato dall'esclusione dei contratti aziendali, ai quali è spesso rimessa la contrattazione dei premi di produzione, di produttività e delle altre indennità accessorie. L'ISTAT, tuttavia, afferma di ricorrere a «limitati sondaggi per aziende o territorio allo scopo di acquisire i dati relativi all'ammontare medio di tali premi [di produzione, n.d.a.]»; mentre afferma che dalla rilevazione sono escluse le altre indennità stabilite dalla contrattazione aziendale o connesse con particolari situazioni personali dei singoli lavoratori[89].

6.4. *«Retribuzioni orarie minime contrattuali» (1982, 1990 e 1995=100)*

Serie con base 1982=100. Il significato degli indici della nuova serie è lo stesso della serie precedente. Anche la metodologia di calcolo dei nuovi indici è la medesima. I nuovi indici, invece, si discostano da quelli precedenti per il loro contenuto: 1. la struttura del lavoro dipendente è stata rielaborata ricostruendo la distribuzione dei lavoratori dipendenti nelle diverse qualifiche previste dai contratti di lavoro, per tener conto delle profonde mutazioni intervenute tra il 1975 e il 1982. Il numero aggiornato dei lavoratori dipendenti per qualifica è servito per la ponderazione degli indici elementari; 2. gli elementi retributivi conteggiati al fine degli indici sono stati ampliati, introducendo la maggiorazione per lavori a turno (com-

[89] *Ibid.*, pp. 15 e 21.

parto tessile e altri) o rivedendo i criteri di valutazione del premio di produzione (comparto metalmeccanico e altri); 3. gli importi retributivi di anzianità sono stati rivalutati aggiornando l'anzianità media dei lavoratori nelle singole qualifiche; 4. gli orari di lavoro sono stati stimati in base a quelli contenuti nelle norme contrattuali in vigore nel 1982; 5. il campo di rilevazioni delle retribuzioni contrattuali è stato ampliato includendo i seguenti contratti: gas e acquedotti pubblici, monopoli di Stato, editori di giornali, lavanderie, pulizie di locali; 6. è stata introdotta una duplice classificazione per contratto (o raggruppamento di contratti) e per ramo e classe di attività economica; 7. non vengono più stimati gli indici «compresi gli assegni familiari» poiché poco utilizzati nell'analisi economica e anche perché il loro calcolo era reso complicato dalla difficoltà di commisurarli al reddito imponibile[90]. Restano escluse dal campo di osservazione delle retribuzioni le indennità stabilite dalla contrattazione aziendale o connesse con le situazioni personali dei singoli lavoratori. L'ISTAT svolge sondaggi campionari nei casi in cui è rimessa alla contrattazione aziendale la definizione dei premi di produzione.

Serie con base 1990=100. L'aggiornamento periodico della base degli indici delle retribuzioni orarie minime contrattuali è reso necessario dal fatto che l'ISTAT registra le variazioni retributive conseguenti a un rinnovo contrattuale solo dopo che ha ricevuto copia del testo integrale dell'accordo (per il settore privato) o dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» (per il settore pubblico). Inoltre, se un accordo prevede una decorrenza economica pregressa, l'ISTAT segna immediatamente la variazione, ma gli indici non subiscono una ricostruzione a ritroso. La base 1990 non presenta elementi di novità nella costruzione formale e sostanziale rispetto all'indice precedentemente stimato[91].

Serie con base dicembre 1995=100. L'aggiornamento della base di calcolo dei numeri indice è stata effettuata per tenere in considerazione le modificazioni intervenute nella distribuzione dell'occupazione dipendente tra il 1990 e il 1995. Sono stati incrementati, nel calcolo dell'indice, gli elementi che costituiscono la retribuzione lorda. È stato esteso pure il numero dei comparti osservati, includendo i servizi di magazzinaggio, i servizi di appalto alle Ferrovie dello Stato, il servizio smaltimento rifiuti, le case e istituti privati di cura, istruzione privata e servizi socio-assistenziali. La scelta di riferire la base di calcolo della nuova serie al mese di dicembre, anziché all'intero 1995, è giustificato dalla mancanza di componenti stagionali nella variabile[92].

[90] V. «Annuario statistico italiano», 1985, pp. 547-549.

[91] V. «Annuario statistico italiano», 1992, p. 453.

[92] V. ISTAT, *I numeri indice delle retribuzioni contrattuali. La nuova serie in base dicembre 1995=100*, «Informazioni», 32, 1997, pp. 3-30.

TABELLA 3. INDICI MEDI ANNUI DELLE RETRIBUZIONI ORARIE MINIME CONTRATTUALI DEGLI OPERAI DELL'INDUSTRIA (1947-1995) (*senza gli assegni familiari*)

anni	1938=1	1966=100	1975=100	1982=100	1990=100
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)
1947	40,27	..	..	..	..
1948	52,53	..	..	..	..
1949	53,37	..	..	..	..
1950	54,86	..	..	..	..
1951	59,99	..	..	..	..
1952	62,44	..	..	..	..
1953	64,18	..	..	..	..
1954	66,53	..	..	..	..
1955	69,70	..	..	..	..
1956	73,77	..	..	..	..
1957	77,11	..	..	..	..
1958	81,10	..	..	..	..
1959	82,10	..	..	..	..
1960	85,95	..	..	..	..
1961	89,54	..	..	..	..
1962	99,62	..	..	..	..
1963	113,88	..	..	..	..
1964	133,73	..	..	..	..
1965	144,88	..	..	..	..
1966	150,21	100,00	30,64	..	..
1967	158,59	105,00	32,17	..	..
1968	..	109,00	33,40	..	..
1969	..	117,00	35,85	..	..
1970	..	141,20	43,26	..	..
1971	..	158,00	48,41	..	..
1972	..	172,60	52,88	.	..
1973	..	212,30	65,04	..	..
1974	..	255,00	78,13	..	..
1975	..	326,40	100,00	..	..
1976	..	..	120,80	..	..
1977	..	..	153,90	..	..
1978	..	..	179,30	..	..
1979	..	..	213,90	..	..
1980	..	..	260,80	68,70	..
1981	..	..	323,10	85,10	..
1982	..	..	379,80	100,00	..
1983	..	..	..	115,20	..
1984	..	..	..	128,40	..
1985	..	..	..	142,30	..
1986	..	..	..	149,20	..
1987	..	..	..	158,80	82,80

(*segue*)

(*continua*)

anni	1938=1	1966=100	1975=100	1982=100	1990=100
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)
1988	..	..	..	168,50	87,90
1989	..	..	..	178,90	93,30
1990	..	..	..	191,70	100,00
1991	..	..	..	..	109,80
1992	..	..	..	..	115,80
1993	..	..	..	..	119,80
1994	..	..	..	..	124,10
1995	..	..	..	..	127,80

(a): indice delle retribuzioni minime contrattuali; (b)-(e): indice dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali, poi indice delle retribuzioni orarie minime contrattuali.

Fonti: «Annuario statistico italiano», s. V, II (1949-1950), p. 386; «Annuario statistico italiano», 1976, p. 364; «Annuario statistico italiano», s. V, V (1953), p. 335; «Annuario statistico italiano», 1977, p. 335; «Annuario statistico italiano», 1957, p. 359; «Annuario statistico italiano», 1979, p. 322; «Annuario statistico italiano», 1961, p. 343; «Annuario statistico italiano», 1983, p. 307; «Annuario statistico italiano», 1966, p. 365; «Annuario statistico italiano», 1985, p. 551; «Annuario statistico italiano», 1968, p. 311; «Annuario statistico italiano», 1991, p. 550; «Annuario statistico italiano», 1969, p. 319; «Annuario statistico italiano», 1992, p. 456; «Annuario statistico italiano», 1972, p. 360; «Annuario statistico italiano», 1995, p. 441; «Annuario statistico italiano», 1996, p. 250. Inoltre, ISTAT, *Numeri indici delle retribuzioni contrattuali, base 1975=100*, «Metodi e norme», s. A, 17, 1979, pp. 142-143 (per gli anni dal 1966 al 1974 della terza colonna della tabella).

GLI AUTORI DI QUESTO VOLUME

ELISABETTA BARBI: professore associato di Demografia presso la Facoltà di scienze statistiche dell'Università degli studi di Messina.

MAURIZIO BETTINI: ricercatore a contratto presso il Dipartimento di storia dell'Università degli studi di Pisa.

FABRIZIO BIENTINESI: ricercatore in Storia del pensiero economico presso la Facoltà di economia dell'Università degli studi di Pisa.

GIAN CARLO FALCO: professore associato di Storia economica presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Pisa.

ANGELO GAUDIO: professore ordinario di Analisi dei sistemi educativi e di Educazione comparata presso la Facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Udine.

MARIO MISSORI: dipendente dell'Amministrazione archivistica italiana. Ha pubblicato guide archivistiche e strumenti di lavoro tra cui *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia* e *Gerarchie e statuti del P.N.F.*

CARLOTTA SORBA: professore associato di Storia contemporanea e Storia del Risorgimento presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Padova.

STEFANO VITALI: lavora presso l'Archivio di Stato di Firenze e collabora con diverse istituzioni culturali ed educative. Ha curato la redazione di inventari di fondi di persona, e oggi si occupa di archivi digitali e del loro impatto sulla ricerca storica e archivistica.

INDICE DEI NOMI

Abbagnale C., 235
Abbagnale G., 235
Abbagnano N., 151
Abbatangelo M., 236
Abbiate M., 284
Abel W., 223
Abete L., 239
Abis L.G., 314, 315
Abrate M., 531n
Abu Abbas M., 224
Acampora G., 247
Acanfora G., 290
Acerbo G., 100, 287, 288
Addario N., 515n
Adorni V., 185
Aehrenthal A. von, 72
Afeltra G., 199
Agello F., 121, 123, 139
Ageron C.-R., 25n
Aglieri P., 249
Agnelli G., 54, 89, 145
Agnelli G. (detto Gianni), 147, 186, 201, 203, 207, 245
Agnelli S., 323
Agnelli U., 215
Agosta A., 337n
Agostinelli A., 419n
Agostoni U., 83
Agulhon M., 26n
Aimo P., 328n, 338n
Aimone di Savoia, 136
Ajala M., 213
Alasia W., 207
Albanesi A., 214
Albarello M., 229
Albertarelli R., 129
Alberini F., 65
Albertini L., 105
Albricci A., 283
Aldisio S., 290, 293, 295, 297
Aleramo S., v. Faccio R.
Alessandrini E., 212
Alessandrini Giancarlo, 219
Alessandrini Goffredo, 131, 133
Alessandro di Iugoslavia, v. Karagjorgjević A.
Alessandrone Perona E., 26n
Alessio G., 283, 285, 286
Alexander H.R., 143
Alfano F., 107
Alfieri E.D., 289
Alfieri V., 282
Alì Agca M., 217, 226
Alice, v. Bissi C.
Alinovi S., 220
Allason B., 122
Allegra A., 196
Allegretti S., 239, 241
Allum P.W., 330n
Almirante G., 146, 190, 192, 200, 218, 228
Alpi I., 243
Altig R., 191
Altissimo R., 245, 312, 314-316
Altomonte A., 211
Alvaro C., 115, 131, 153, 157, 167

Amato G., 238, 240, 253, 318, 321, 325
Amato M., 215
Ambrogi F., 534n
Ambrosio A., 63, 71
Ambrosio V., 154
Ambrosoli G., 213, 226
Ambrosoli L., 368
Amelio G., 251
Amendola Giorgio, 186, 190, 208
Amendola Giovanni, 99, 100, 102, 104, 106, 285, 286
Amerio E., 201
Ammassari G., 510n
Amoroso F., 290
Amoroso G., 207
Amundsen R., 107, 111
Anderson C., 119
Andò S., 321
Andreani F., 69
Andreasi A., 508n
Andreatta B., 312-314, 321, 322, 324
Andrei A., 229
Andreis M., 118
Andreoni C., 140
Andreotti G., 159, 170, 172, 198, 200, 206, 210, 212, 218, 232, 234, 238, 240, 241, 243, 245, 252, 253, 297-304, 306-312, 316-320
Andretti M., 209
Angelini A., 298, 299
Angheben B., 510n
Angioletti G.B., 109, 153, 175
Angiolillo R., 143
Aniasi A., 313, 314
Anile A., 285, 286
Annarumma A., 193
Anquetil J., 175, 183
Anselmi T., 310-312
Antibo S., 227
Antonelli L., 139
Antonelli P., 329n
Antonicelli F., 124
Antonioli M., 512
Antonioni M., 155, 165, 169, 175, 183, 189, 219
Antoniozzi D., 310-312
Antuofermo V., 213
Aquarone A., 331, 368
Aquino A., 492n
Arangio Ruiz V., 290, 291
Arbore R., 225
Arcaini G., 209
Arcari B., 195
Arcari P.M., 470, 470n, 521n, 533n
Arcelli M., 323
Archibugi F., 231
Ardizzone G., 179
Arena M., 189
Argentin M., 227
Argento D., 205
Argenton M., 143
Arico W., 213
Ariosto E., 312
Aristarco G., 161
Aristofane, 169
Arlotta E., 280, 282
Armani F., 408n
Arnaudi C., 302
Arnoux R., 219
Arpino G., 183, 215
Artom A., 89
Ascari Antonio, 103, 105
Ascari Alberto, 153, 157, 159, 165
Ascoli L., 69
Ascoli V., 77
Asso P.F., 488n
Atienza M., 187
Attaguile G., 306
Attardi U., 197
Audisio W., 144
Avanzo M.A., 93
Azara A., 296
Azzariti G., 168, 290
Azzaroni B., 212
Azzi N., 201
Azzolini L., 211, 220, 221
Azzolini V., 116
Azzurro A., 209

Baccelli A., 280, 283
Baccelli G., 278

Bacchelli R., 93, 109, 135
Bacci G., 96
Bachelet V., 214
Bachi R., 530, 530n
Badalamenti G., 245, 253
Badini Confalonieri V., 307
Badoglio P., 122, 124, 126, 134, 140-142, 277, 289, 289n, 290
Baer M., 123
Baffi P., 212
Baistrocchi F., 120
Baj E., 157
Balabanoff A., 65, 111, 114
Balbo F., 139
Balbo I., 96, 98, 102, 115, 120-122, 134, 288
Balbo L., 324
Baldacci G., 167, 173
Baldelli P., 201
Baldesi G., 99
Baldi A., 243
Baldini E., 171
Balducci E., 181
Balella G., 141
Balenzano N., 278
Balestrini N., 197
Balfour A.J., 92
Balilla Petrella F., 77
Balla G., 75, 77, 79, 81
Balmamion F., 179, 181
Balzamo V., 239, 312, 314, 315
Banfi A., 155
Banti A., 159
Baraldini S., 253
Baratta P., 321-323
Barbareschi G., 292
Barbarossa L., 239
Barbera A., 322, 339n
Barberi B., 467, 533n
Barbero A., 247
Barbone M., 221
Bardini C., 469n
Baricco A., 241
Barile P., 322
Barilla P., 75
Barone D., 108
Barontini I., 126
Barraclough G., 44, 44n
Barrera G., 27n
Bartali G., 127, 129, 131, 133, 135, 147, 149, 151, 155
Bartoli G., 511
Bartolini D., 290
Bartolomei G., 313-315
Barucci P., 321, 322
Barzilai S., 281
Barzini L., 69, 71
Barzini L. jr, 201
Basaglia F., 210
Basevi G., 494n, 495n, 506
Bassanesi G., 114
Bassani G., 167, 169
Bassanini F., 216, 324, 342, 353, 367
Bassi P., 123
Basso L., 140, 148
Bassolino A., 325
Bastogi P., 66
Battaglia A., 194, 318, 319, 320n
Battaglia R., 161
Battaglia S., 177
Battaglin G., 217
Battilani P., 469
Battini M., 33
Battisti C., 84, 86
Battisti G., 114
Bauer R., 103, 114, 116, 138
Bedell Smith W., 140
Bellentani P., 151
Bellillo K., 324
Bellini G., 237
Bellocchio M., 185, 189
Bellocchio P., 179, 193
Bellonci M., 133, 227
Belloni G., 89, 95
Belluzzo G., 287, 288, 361, 369
Belmondo S., 239
Belotti B., 285
Below O. von, 88
Beltrami L., 55, 65
Bemporad E., 67
Bendiscioli M., 138

Bene C., 177, 191, 213
Benedetti A., 133, 145, 165
Benedetto XV, v. della Chiesa G.
Beneduce A., 120, 285
Benelli S., 65, 71, 73, 205
Benetton L., 243, 500
Benigni R., 223, 251
Benini Z., 288
Benni A.S., 101, 123
Benoist R., 109
Benvenuti N., 185, 189
Benvenuto G., 209, 218, 240
Berardi R., 211
Berenini A., 282
Bergamaschi V., 125
Bergamasco E., 285
Bergamasco G., 307
Bergamini A., 57
Berger G., 231
Berio L., 165
Berlinguer E., 192, 198, 204, 206, 208, 212, 214-216, 220, 222
Berlinguer L., 322, 324, 325, 366
Berlinguer S., 322
Berlusconi P., 246
Berlusconi S., 203, 215, 218, 222, 223, 231, 233-237, 242-246, 249, 251, 253, 322, 368
Bernabei E., 176
Bernardi C., 155
Bernini C., 319, 320
Bernini G., 323
Berra M., 507n
Bersani P.L., 324, 325
Bertelli L., 67
Bertinelli V., 301, 303
Bertini F., 85
Bertini G., 285, 286
Bertinotti F., 242, 250
Berto G., 183
Bertoglio F., 205
Bertoldi L., 308, 309
Bertoli G., 200
Bertolini P., 280, 281
Bertolucci A., 123, 157, 197
Bertolucci B., 195, 199, 207, 231
Bertone G., 283, 286, 293, 294
Bertone N., 162
Berzin E., 243
Betti L., 153
Betti U., 191
Bettini M., 508n, 547
Bettiol G., 296, 299
Bettiza E., 247
Bettòlo G., 278, 280
Bevilacqua Alberto, 191
Bevilacqua Antonio, 155, 157
Bezza B., 512n
Biagioli A., 465n
Bianchi A., 368, 510n, 538n
Bianchi E., 59
Bianchi G., 510n, 538n
Bianchi L., 279, 282
Bianchi M., 76, 96, 98, 288
Bianchi R., 282, 283
Bianco D.L., 140
Bianco G., 244, 319
Biasini O., 204, 313
Bidolli A.M., 37, 369n
Bifo, v. Berardi F.
Bigaran M.P., 335n
Biggini C.A., 287
Bigiaretti L., 191
Bigonzetti F., 211
Bilancia D., 251
Bilenchi R., 135, 199
Binchi C., 46n
Binda A., 105, 109, 111, 113, 115, 117, 119, 121
Bindi R., 324, 325
Bini L., 131
Biolcati M.I. (Milva), 177
Biondi A., 242, 315, 316, 323
Biondi M., 225
Birindelli A.M., 257n, 268, 269n, 270
Birkin J., 193
Bisaglia A., 309-313
Bisignani L., 245
Bissi C. (Alice), 217
Bissolati Bergamaschi L., 54, 60, 62, 70, 76, 78, 282, 283
Blackett P.M.S., 119

Blanc A.C., 133
Blasetti A., 113, 115, 119, 123, 131, 139
Bloch M., 35
Bo G., 298-305
Bobbio N., 124, 138, 155, 165, 345n
Bobet L., 157
Bocca F., 83, 93
Bocchini A., 126
Bocciardo A., 129
Boccioni U., 75, 79, 81, 87
Bodio L., 483n
Bodrato G., 313-315, 320
Bogi G., 324
Boito A., 91, 103
Boldrini M., 179
Bolognini M., 179
Bombacci N., 90
Bompiani A., 321
Bompiani V., 113
Bompressi O., 231, 235, 237, 248
Bonasi A., 278
Bonavolontà M. (Mario Riva), 175
Bondi M., 56, 90
Bonelli F., 482n
Bonelli G.L., 151
Bongiorno M., 165
Bongiorno P., 175
Boni C., 161
Bonifacio F.P., 310, 311
Bonino E., 252
Bonisoli F., 211
Boniver M., 320, 321
Bonmartini F., 59
Bonnard M., 119
Bonnefon L., 74, 83
Bono Parrino V., 319
Bonomi I., 76, 78, 94, 96, 98, 139, 142-144, 156, 282-285, 290, 291
Bonomi O., 289
Bonsanti A., 123, 129
Bontempelli M., 129, 161
Boom H., 46, 46n, 47
Bordiga A., 78, 91, 92, 96, 100, 114
Bordin G., 227
Bordino P., 99
Borelli A., 113
Borgatta G., 486n, 487n
Borgese G.A., 63
Borghese J.V., 154, 190, 194, 196, 202
Borghese S., 69
Borghi A., 81, 93
Borgioli M., 34
Borletti R., 69
Borletti S., 89, 91
Borsa M., 145
Borsellino P., 239, 252
Boschi R., 205
Bosco G., 300-307
Bosco R., 510n, 538n
Boselli E., 242, 252
Boselli P., 86, 88, 278, 279, 282
Bossi U., 234, 244, 246, 248
Bottai G., 101, 135, 153, 287, 288, 362, 369
Bottecchia O., 103, 105
Bours A., 329
Bovet A., 119
Bovone D., 118
Bozano L., 197
Bozzi A., 307
Bracci M., 292
Bragaglia A.G., 77, 87, 113
Bragaglia C.L., 129
Braglia A., 79
Branca A., 278
Brancaccio A., 323
Brancati V., 137, 141, 153, 185
Braschi G., 298
Braudel F., 29, 30n
Brecht B., 181
Breda E., 60, 89, 91, 524n
Breda G., 91
Bresci G., 54, 56
Bresciani Turroni C., 296
Brigatti S., 526n
Brignetti R., 189, 197
Brignone A., 117
Brignone G., 123, 125
Brilli Peri G., 105
Brizi A., 290
Broccoletti M., 240

Brodolini G., 304
Broglia B., 540n
Broglio L., 500
Brooks T., 171
Brosio M., 291, 292
Broz J. (Tito), 158, 160
Bruneri M., 109
Brunero G., 97, 99, 107
Bruni G., 130
Bruno P., 205
Bruno V., 209
Brusasca G., 156
Brusca G., 247, 249
Bucalossi P., 308, 309
Bucci A., 115
Bucciglioni L., 120
Bufalino G., 217, 231
Bugno G., 235, 239
Buitoni F., 69
Buitoni G., 137
Buonaiuti E., 69, 71
Buonavita A., 203
Buozzi B., 95, 108, 122, 142, 143, 508n
Burlando C., 324
Burzio F., 145
Buscetta T., 219, 223
Busoni F., 75, 87
Bussotti S., 185
Buttiglione R.,
Buzzati D., 244, 246
Buzzi E., 217

Cabrini A., 62, 78
Cacciatore L., 293
Caccioppoli R., 111
Cadorna L., 82, 84, 86, 88
Cadorna R., 143
Caggegi M., 212
Cagliari G., 235, 240, 241
Cagol M., 205
Caianiello V., 323
Caiati I.G., 304, 306, 307
Calabresi L., 196, 199, 200, 231, 235, 237, 239, 248, 253
Calabria F., 223
Calace V., 116
Calamandrei P., 145, 150, 160, 166, 168
Calderara M., 75
Calissano T., 281
Calò P., 236, 238, 245, 253
Calogero G., 135, 138
Caltagirone F.G., 214, 247, 250
Calvi R., 216, 217, 219, 220
Calvino I., 149, 169, 173, 185, 199, 213
Calzolari A., 83
Calzoni O.J., 207
Camarda A., 531n
Cambria A., 199
Camerana G., 69
Camerini M., 81, 117, 119, 121, 123, 125, 129, 135
Cammarosano P., 25n
Cammelli M., 345n
Camon F., 211
Campagna A., 213
Campagnoli E., 165
Campana D., 83
Campanile Achille, 115, 201
Campanile Alceste, 205
Campari G., 117
Campbell B.M.S., 470n
Campilli P., 195, 293, 295-298
Campogalliani C., 117, 133
Camusso F., 117
Cancogni M., 201
Canepa G., 61
Canevari E., 138, 143
Cangoni M., 225
Cantaluppi A., 40n
Cantoni C., 75
Capanna A., 482n, 485n, 489n
Capannelli E., 26n
Capello L., 104, 108
Capitini A., 177
Capodiferro A., 423n
Cappa P., 294, 296
Cappiello L., 139
Capria N., 312, 314-317, 320
Caproni Gianni, 85
Caproni Giorgio, 127

Capuana L., 57
Caracciola R., 123, 129
Caracciolo A., 462n, 463n
Caradonna G., 96
Caramba, v. Sapelli L.
Carandini N., 139, 164
Carapelle A., 102
Caravale G., 323
Carboni G., 154
Carcano P., 58, 278-282
Cardarelli S., 27n
Cardarelli V., 87, 95, 133, 151
Cardinale S., 325
Carducci G., 69
Cariglia A., 230
Carinci F., 517n, 519n
Carli G., 207, 298, 319, 320
Carli M., 91, 93, 101
Carli P., 183
Carlos R., 191
Carmine P., 278, 280
Carnazza G., 288
Carnera P., 121, 123
Carnevale C., 236, 238, 245
Carnevale S., 165
Carniti P., 209, 224
Carocci A., 161
Caron G., 305
Carosone R., 165
Carpinelli S., 23n
Carrà C., 75, 77, 85
Carraro F., 318-320
Carreras A., 462n
Carrisi A., 223
Carta F., 224
Carta G., 316
Carucci P., 31n, 32n
Casalegno C., 209
Casalinuovo M.B., 315
Casana S., 280
Casati A., 291
Casati A. (1924), 287
Casati E., 290
Casati G., 343, 355-357, 360, 369, 370
Casati Stampa C., 195
Casella Alfredo, 143
Casella Angela, 233
Casella C., 233
Caselli G., 261n, 262n
Casorati F., 79
Cassarà A. (detto Ninni), 224
Cassese S., 24n, 322, 328n
Cassiani G., 297, 298, 307
Cassinis G., 176
Cassola C., 159, 175
Castellani A., 63
Castellani R., 151, 159, 163
Castellano G., 140
Castellari S., 240
Castelli A., 219
Castelnuovo P., 207
Cattani L., 164, 292
Cavallari A., 217
Cavallari P., 27n, 28n
Cavallera V., 118, 124
Cavallero P., 189
Cavallero U., 134
Cavallo L., 206
Cavani L., 217
Cavasola G., 281
Cavazzoni S., 100, 288
Caviglia E., 94, 282
Cecchetti S., 212
Cecchi E., 125, 135
Cecchi Gori V., 245
Cefis E., 179, 197, 208
Celentano A., 195, 205
Cellamare R. (Ron), 247
Cerabona F., 290, 291
Cerciello G., 245
Cercola G., 236, 238
Cerletti U., 131
Ceronetti G., 215
Cerretti G., 136
Ceruso F., 203
Cervetti G., 239
Cesaroni S., 235
Ceva U., 114
Cevolotto M., 291, 292
Chamberlain A.N., 132

Charavel L., 107
Chesi P., 109
Chessa F., 521n
Chiappucci C., 237
Chiarini L., 125, 139
Chiaromonte G., 230
Chiatante N., 197
Chiatti L., 241
Chiesa D., 86
Chiesa M., 238, 246
Chimienti P., 283
Chimirri B., 278
Chinnici R., 221, 223, 230
Chioccioli F., 237
Chiron L., 111
Christophe E., 75
Chruščëv N., 166
Churchill W., 134
Cialente F., 207
Ciampi C.A., 219, 240, 242, 246, 252, 322, 324, 324n
Ciampi G., 368
Cianca A., 99, 116, 290, 292
Cianca C., 120
Cianca R., 120
Ciancimino V., 194, 223
Cianciulli L., 147
Cianetti T., 288
Cianferotti G., 343n, 354
Ciano C., 103, 115, 122, 289
Ciano G., 115, 124, 126, 138, 142, 286, 289
Ciaurro G.F., 321
Ciavatta E., 211
Cicogna F., 176, 181
Ciglieri C., 193
Cilea F., 59
Cinelli C., 141
Cingolani M., 293, 294
Cini V., 289
Cinquetti G., 183, 187
Ciocca P., 489n, 521n, 536
Cioccietti U., 172
Ciotti L., 187
Cipolletta I., 539n
Cirillo C., 217
Cirillo L., 145
Cirino Pomicino P., 241, 245, 318-320
Cirio F., 54
Citaristi S., 238, 250
Citati P., 195, 223
Ciuffelli A., 281, 283
Civinini G., 129
Clark J., 181
Clark M.W., 144
Clementi S., 465n
Clerici C., 163
Clò A., 323
Cobolli Gigli G., 288
Cocciante R., 237
Cocciolone M., 237
Cocco-Ortu F., 278, 280
Coco F., 207
Codacci Pisanelli G., 296, 300, 301
Codignola T., 138, 216
Coggiola P., 211
Colasanti D., 205
Collodi C., 177
Colò Z., 149, 155, 159
Colombatto E., 499n
Colombino E., 512n
Colombo E., 172, 194, 198, 298-310, 312-315, 318, 321n
Colombo Gabriele, 247
Colombo Giuseppe, 75
Colombo J., 157
Colombo U., 322
Colombo V., 230, 304, 305, 309-312
Colonna di Cesarò G., 285, 288
Colosimo G., 281, 282
Comandini U., 282, 359
Comanni Rossi E., 93
Comencini L., 161, 163, 175
Comino D., 322
Comisso G., 165
Compagna F., 311, 313
Compagnoni A., 163,
Compagnoni D., 239
Concutelli P., 217
Conso C., 321

Conso G., 322
Consolini G., 163
Consolo V., 229, 239
Conte C., 319-321
Conti E., 101, 107, 109
Conti G., 94, 97
Conti L., 226
Contini B., 539n
Contini Gianfranco, 133, 195
Contini Giovanni, 27n, 28n, 43n
Contri F., 322
Cook T., 48n
Coppi F., 135, 139, 147, 149, 151, 153, 159, 161, 163, 165
Coppino M., 357
Coppo D., 307-309, 516
Coppola F., 77
Corbellini G., 294, 295, 300, 301
Corbino E., 290, 292, 293, 484n, 526n
Corbino M.O., 285, 288
Corcione D., 323
Corgnati M., 177
Corlaita E., 85
Corona A., 302, 303, 308
Coronas G.R., 323
Corra B., 85
Corradini E., 61, 73, 75, 77
Corradini U., 90
Corraine G., 224
Correnti M., 136; v. anche Togliatti P.
Corridoni F., 80, 84
Corsi C., 281, 282
Cortese G., 298
Corti L., 213
Corti M., 233
Cosmo D., 118
Cossiga F., 208, 212, 214, 216, 224, 234, 236, 238, 250, 252, 309-312
Cossutta A., 236
Costa Andrea, 54, 55, 74
Costa Angelo, 145, 164, 186
Costa G., 215
Costa P., 324
Costa R., 321-323
Costanzo M., 115, 213, 219
Coulthard D., 249
Couture C., 45n
Cova A., 221, 227
Covelli A., 162
Craig B.L., 48n
Craxi B. (detto Bettino), 206, 210, 216, 220, 222, 224, 226, 228, 232, 239, 240, 243, 245-247, 250-253, 315, 316
Credaro L., 280, 281, 359
Crepax G., 185
Crespi M., 201
Crespi Mozzoni G., 203
Crespi famiglia, 105
Crespi S., 282, 283
Crippa G., 221
Crippa R., 157
Crispi F., 55, 56, 481n
Crispi L., 55
Cristofori A.N., 321, 321n
Crocco V., 195
Croce B., 55, 59, 61, 67, 69, 71, 73, 77, 81, 83, 89, 97, 105, 106, 111, 119, 131, 152, 159, 284, 290, 370
Croce F., 208
Croci P., 105
Crociani C., 206
Crollalanza A., 288
Cubeddu L., 118
Cuocolo coniugi, 76
Cuomo G., 290
Curcio R., 203, 204, 206, 208, 237
Curiel E., 132, 144
Curtis B., 177
Cusani S., 243
Cutolo R., 221
Cutugno S. (detto Toto), 215

Da Como U., 284
Daems E., 179
D'Agata C., 540n
D'Agata M., 167
Daladier E., 132
D'Alba A., 78
Dal Co M., 518n
D'Alema M., 248, 250, 324

Dal Falco L., 310
Dalla Chiesa C.A., 202, 218, 219
Dallapiccola L., 139
Dallara T., 175
Dallolio A., 88
D'Ambra L., 87
D'Ambrosio G., 198
Dancelli M., 195
Daneo C., 491n
Daneo E., 280, 281, 359
D'Angelo D., 243
D'Angelo G., 176
D'Angiolini P., 38n
D'Annunzio Gabriele, 55, 57, 59, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 77, 83, 85, 91, 92, 94, 97, 98, 101, 131
D'Antona M., 253
D'Antoni S., 239
D'Aragona L., 91, 94, 108, 109, 293-295
D'Arezzo B., 312, 313
Dari L., 281, 282
Darida C., 230, 312-317
D'Aronco R., 59
D'Ascanio C., 145
de Ambris Alceste, 72, 83
de Ambris Amilcare, 78, 83
De Angeli E., 57, 125
De Benedetti A., 237
De Benedetti C., 207, 217, 218, 224, 230, 231, 233-236, 247
De Bono E., 98, 102, 118, 124, 132, 287
De Bosis L., 116
De Bruyne A., 167
Debussy C., 77
De Capitani d'Arzago G., 288
De Carlo A., 217
De Caro R., 290, 297
De Castro C., 526n
De Castro P., 325
De Cecco M., 500, 500n
De Cesare G., 354
De Cespedes A., 131
De Chirico G., 77, 85, 87
De Courten R., 290-292
De Curtis A. (Totò), 129
De Feo I., 194
De Filippo E., 113, 117, 123, 143, 145, 147, 151, 173, 175, 201
De Filippo P., 123
De Fort E., 355, 369
De Francisci P., 287
Defraye O., 81
Degan C., 316, 317
De Gasperi A., 102, 108, 138, 142, 145, 146, 148-150, 152, 154, 156, 158, 160, 162, 163, 277, 290-296
Del Bo R., 298, 299
Del Bono A., 282
Del Cancia C., 129
Del Castillo di Sant'Onofrio U., 280
Delcogliano R., 219
Deledda G., 61, 81, 87, 127
Delfini A., 181, 185
della Chiesa G. (Benedetto XV), 82, 88, 98
Della Maggiora M., 110
Dell'Amore G., 297
Della Torre L., 73
Dellavalle C., 27n
Delle Cave S., 249
Delle Chiaie S., 232
Delle Fave U., 301-303
Dello Sbarba A., 285, 286
Dell'Utri M., 242
De Lorenzo F., 232, 241, 243, 249, 251, 317, 320, 321
De Lorenzo G., 184, 188
Del Pennino A., 238
De Luca A., 304
De Luna G., 28n, 30, 30n
Del Vecchio G., 294
Del Vecchio L., 500
De Marchi C., 251
De Marinis E., 279
De Marsico A., 287
De Martino E., 171
De Martino F., 184, 186, 198, 206, 304-306
De Martino G., 209
Dematteis G., 334n
De Mauro M., 195
De Meo G., 419n

De Micheli A., 164
De Michelis F., 207
De Michelis G., 313-320
De Mita L.C., 218, 226, 230, 232, 308-310, 318
de Muynck J., 211
Demuysère J., 123
De Nava G., 282-285
Den Hartog A., 185
De Nicola E., 146, 168, 172
De Nicolò M., 331n
De Pietro M., 297
De Pinedo F., 109
De Pisis F., 85
D'Eramo L., 213
Derijcke G., 165
De Robertis F., 137, 139, 141
De Rosa C., 211
De Rosa F., 109, 112, 114
De Rose E., 318
De Ruggero G., 91
De Ruggiero G., 291
De Santis G., 153
De Seta V., 177
De Sica V., 119, 135, 141, 147, 151, 155, 157, 159, 163, 175, 183, 197
Desio A., 163
Desplanque A., 26n
Dessì G., 199
De Stefani A., 102, 287
De Vecchi C.M., 98, 287, 361
De Vito R., 284-286
De Vito S., 316, 317
De Vlaeminck R., 201, 211, 213
De Wolf A., 217
De Zolt M., 229
Diana A., 321, 322
Diaz A., 88, 287
Di Bari N., 197, 199
Di Bella F., 217
Di Bella L., 251
Di Broglio E., 278
Di Capri P., 201, 207
Di Gennaro G., 205
Di Giacomo S., 73, 85
Di Giesi M., 311-315
Di Giorgio A., 287
Di Lascia M.T., 245
Di Lazzaro M., 317
Diliberto O., 325
Di Napoli A., 290
Di Nella P., 220
Dini L., 244-246, 323-325
Di Pietro A., 245, 246, 324
Di Raimondo G., 290
di Robilant O., 171
Di Valerio F., 23n
Di Vezza L., 509n
Di Vittorio G., 143, 145, 149, 153, 166, 167, 169
Di Zio T., 46n
Dobb M., 509n
Dolci D., 165, 167, 171, 189
Dolci G., 114
Dollfuss E., 122
Dominedò F.M., 301
Donat Cattin C., 206, 214, 226, 305-311, 317-319
Donat Cattin M., 221
Donati G., 76, 101, 104
Donegani G., 74
Donnay C.M., 55
D'Onofrio E., 136
D'Onofrio F., 323
Dorelli J., 171, 173
Dossetti G., 138, 149, 151, 154, 156
Dossi C., v. Pisani Dossi C.A.
Dova G., 157
Dozier R.L., 217, 218
Dumini A., 97
Duranti L., 46n
D'Urso G., 216
Duse E., 65, 87, 97
Dutto A., 212

Eco U., 183, 205, 217, 231
Eden A., 124
Egidi V., 261n, 262n
Einaudi G., 121, 124
Einaudi L., 119, 143, 149, 150, 293, 294
Eisenhower D.D., 141, 156

Elena di Savoia, 77, 159
Elia L., 322
Endrigo S., 191
Enrici G., 103
Enriquez Agnoletti E., 216
Erba L., 67
Ercolani P., 420n, 422n, 474-476, 522n
Ercole F., 287
Ermini G., 297
Esposito A., 211
Esposti G., 203
Esterle C., 91
Evangelisti F., 312
Evola J., 177

Fabbri D., 157
Fabbri F., 310, 315, 316, 322
Facchiano F., 320, 321
Facchinetti C., 293, 294
Faccio A., 204
Faccio R. (Sibilla Aleramo), 67
Fachini M., 230, 232
Facta L., 98, 280-282, 284, 285, 285n,
Fadda S., 217
Faggiano F., 33n
Fagioli L., 121, 123
Fais S., 224
Falcioni A., 283, 284
Falck E., 138
Falck G.E., 66
Falco G.C., 36n, 37n, 42, 42n, 485-487n, 547
Falcone G., 230, 232, 238
Falcucci F., 315-317
Fallaci O., 207, 213, 235
Fallarino A., 195
Fanali D., 206
Fancello F., 114, 116
Fanfani A., 138, 149, 152, 156, 162, 166, 168, 170, 172, 174, 176, 178, 180, 184, 200, 205, 206, 218, 220, 228, 294-296, 298-303, 315, 317, 318
Fangio J.M., 161, 163, 165
Fani C., 280
Fano M., 290
Fantozzi A., 323, 324
Faravelli G., 116
Farina G. (detto Nino), 155
Farinacci R., 96, 104, 106, 107, 126
Farsetti P., 221
Fassino P., 325
Faustini G., 510n, 538n
Fava G., 222
Favagrossa C., 289, 290
Favalli P., 137
Fede E., 239
Fedele P., 287
Federici N., 261n, 262n
Federico G., 464n, 465n, 482n
Federzoni L., 77, 80, 102, 286, 287
Fellini F., 157, 159, 161, 163, 165, 167, 169, 175, 181, 185, 201, 235, 241
Felloni G., 531n
Feltrinelli G., 163, 198
Fenaroli G., 171
Fenoaltea S., 462, 462n, 463, 463n, 464n, 465, 465n
Fenoglio B., 159, 173, 191
Fenzi E., 217
Fera L., 282-284
Ferlaino F., 334n
Fermi E., 123, 131, 133, 139, 157
Ferrara Giuliano, 323
Ferrara Giovanni, 164
Ferrara Giuseppe, 229
Ferrara M., 164
Ferrara P., 23n
Ferrari G., 293
Ferrari Aggradi M., 299, 300, 302, 304-308
Ferrario R., 81
Ferraris C., 279
Ferraris D., 93, 283
Ferraris M., 283, 285
Ferraro S., 249
Ferreri M., 193, 221, 237
Ferri E., 59, 60, 62, 66, 318
Ferri M., 190, 307
Ferruzzi A., 237
Ferruzzi S., 151
Festa Campanile P., 233
Fignon L., 231, 233

Filo della Torre A., 237
Filzi F., 86
Finali G., 278
Fini G., 228, 236, 242, 244
Finocchiaro A., 324
Finocchiaro Aprile A., 145, 146
Finocchiaro Aprile C., 279, 281
Fioravanti G., 369
Fioravanti G.V. (detto Giusva), 230
Fiordelli P., 171
Fiore T., 159
Fiori P., 323
Fisichella D., 323
Fittipaldi E., 199
Flaiano E., 149
Flick G.M., 324
Flo Sandon's, 161
Flora F., 135
Florio I., 55
Fo D., 179, 183, 193, 195, 205, 209, 213, 249
Foa V., 118, 122, 124, 202
Fogazzaro A., 55, 65, 75
Fogli R., 219
Folchi A., 300, 301
Folloni G.G., 325
Fondriest M., 231, 241
Fontana A., 321, 321n
Fontana G.A., 321, 321n
Fontana L., 149
Forges Davanzati R., 77, 105, 121
Forlani A., 192, 206, 214, 216, 232, 241, 245, 304, 305, 309-311, 313, 315, 316
Forlanini E., 69, 73, 81
Formenton famiglia, 233
Formica S. (Rino), 313, 314, 317-320
Formigoni R., 205, 244, 250
Fornaciari B., 289
Fort C. (detta Rina), 147
Forte F., 147
Fortini F., 147, 173, 185
Fortis A., 64, 66, 279
Fortuna L., 194, 315, 316
Foschi F., 313
Fossa G., 246
Fracanzani C., 319, 320
Fracci C., 165
Fradeletto A., 282, 283
Franceschi R., 200
Franceschini A., 203
Franchetti G., 87
Franchetti R., 125
Franchetti famiglia, 63
Franci L., 226, 228, 236
Franco E., 253
Franco Francesco (detto Ciccio), 201
Franco Francisco, 126
Franzoni G., 199, 203
Frassati A., 105
Frateili A., 133
Fratta G., 332n
Frattini F., 323
Freda F., 196, 198, 210, 212
Frentzen H.-H., 253
Fresco P., 250
Frigessy A., 121
Friggeri F., 145
Frosio E., 153
Frost E., 22n
Fruttero C., 199
Fuà G., 419, 420n, 462, 474, 481n, 522n
Fubini G., 69
Fulci L., 285, 286
Furet F., 31, 31n
Furlan G., 243
Furlan M., 223
Fusinato G., 280

Gabba M., 289
Gabelli A., 358
Gabrielli G., 500
Gadda C.E., 117, 123, 143, 161, 165, 169
Gadolla S., 195, 197
Gaeta G.E. (E.A. Mario), 91
Gainsbourg S., 193
Galasso G., 236, 320n
Galeppini A., 151
Galetti C., 75, 77, 79
Galimberti D., 140
Galimberti T., 278
Gallarati Scotti T., 69

Galli C., 290
Gallinari P., 203, 213, 220
Gallo F., 322
Gallo N., 278, 280
Gallone C., 105, 107, 113, 125, 129
Galloni G., 186, 318
Galvaligi E., 215
Gambi L., 329n
Gambino A., 323
Gancia V., 205
Ganna L., 73
Garavaglia M.P., 322
Gardini R., 227, 235, 237, 241
Garibaldi G., 55, 59
Garofalo G., 245
Garonna P., 539n
Garosci R., 118
Garrigou G., 77
Garzanti A., 131
Gaspari R., 305-307, 312, 314-320
Gasparotto L., 285, 291-293
Gasparri P., 110
Gatto A., 131, 137, 143, 187
Gatto E., 304-306
Gaul C., 167, 173
Gava A., 241
Gava S., 296-298, 304-308, 313, 316-319, 385n
Gavazzi P., 215
Gazzera P., 120, 287
Gedda L., 150, 154
Geisser A., 522n, 533, 533n, 534
Gelli L., 216, 218, 220, 222, 230, 233, 243
Gemelli A., 73, 92, 97
Genina A., 127, 135, 139
Gentile G., 61, 79, 83, 100-102, 105, 287, 357, 360-362, 368-370
Germani I., 23n
Germi P., 179
Gerschenkron A., 420, 420n
Gethin P., 197
Geymonat L., 124
Ghedini G.F., 135
Ghiani R., 171
Ghidella V., 231
Ghiglieno C., 213
Ghione E., 91
Ghira A., 205
Ghislieri A., 60
Giacosa D., 127, 169
Giacosa G., 55, 57, 63
Giannettini G., 212
Giannetto M., 37n
Giannini Giancarlo, 201
Giannini Guglielmo, 143
Giannini M.S., 312
Giannone A., 386
Gianturco E., 278, 280
Giaquinto A., 212
Giardina C., 298-300
Giardino G., 282
Giavelli G., 262
Gibson V., 106
Gifuni G., 317
Gigli B., 83, 91
Gilda, v. Scalabrinoi R.
Gimondi F., 185, 189, 193, 201, 203, 207
Gini C., 255, 377, 386n, 521n, 528n
Ginzburg L., 118, 122, 138
Ginzburg N., 181
Gioia G., 200, 307-310
Giolitti A., 183, 302, 305, 306, 308
Giolitti G., 56, 58, 60, 64, 66, 72, 76, 80, 82, 84, 94-96, 98, 102, 110, 278-281, 284, 335, 484, 485
Giordano U., 61
Giorgi G., 125
Giorgia, v. Todrani G.
Giorgieri L., 229
Giovanni Paolo I, v. Luciani A.
Giovanni Paolo II, v. Wojtila K.
Giovanni XXIII, v. Roncalli A.
Giovannini A., 294
Girardengo C., 81, 91, 93, 97, 101, 105, 107, 111
Girardini G., 283, 285
Girola R., 73
Girolucci G., 203
Giua M., 122, 124
Giua R., 118
Giubilo P., 233

Giudice R., 215
Giuffrè G.B.,170
Giuffrida V., 285
Giugni G., 221, 322
Giuliano B., 213, 287
Giuliano S., 148, 154, 162
Giuriati G., 114, 116, 286, 288
Giusso G., 278
Giuva L., 37n, 41
Giva G., 520n
Gnocchi-Viani O., 54
Gnutti V., 323
Gobetti A., 138
Gobetti P., 91, 99-106
Goldoni C., 163
Golinelli R., 455, 456, 456n, 458, 459, 459n, 461, 462, 464-468, 470-472, 475, 476
Golini A., 262
Golzio S., 380n
Gomez M., 219
Gonella G., 154, 158, 177, 293-300, 304, 307
Gori S., 214
Goria G., 228, 230, 315-317, 320, 321, 321n
Gor'kij M., 65
Gorla G., 288
Gorresio V., 215
Gorrieri E., 317
Gottardi L., 142
Gotti I., 249, 253
Goux J., 97
Govoni C., 61
Gozzano G., 69, 77
Gramatica I., 63
Gramsci A., 89, 93, 106, 110, 113, 128, 149, 169
Grandi A., 143, 145
Grandi D., 96, 118, 134, 140, 142, 281, 286, 287
Granelli L., 316-318
Graneris D., 205
Grassi G., 294
Grassi L., 237
Grassi P., 149
Gravelli A., 113
Graziani A., 511n
Graziani R., 114, 124, 126, 128, 134, 152, 154
Graziosi A., 515n, 517n
Greco M., 223, 230
Greco S., 223, 230
Greganti P., 240
Gregory T., 41n
Gremo A., 93
Greppi E., 91
Grippo P., 281
Grispigni M., 36n
Gromyko A., 186
Gronchi G., 138, 164, 169, 173, 174, 176, 291, 292
Gros P., 203
Grosoli Pironi G., 61, 68
Groussard J., 181
Grüber K., 146
Gualino R., 89
Guareschi G., 147, 151, 163
Guariglia R., 289
Guarino G., 317, 321
Guarneri F., 289
Guazzoni E., 79
Gucci M., 253
Guercio M., 37n, 40,n, 44n, 46n
Guerra L., 117, 121, 123
Guerrieri P., 497
Guglielmi R. (Rodolfo Valentino), 97
Gui L., 172, 184, 188, 206, 297, 298, 301-305, 308, 309
Gui V., 121
Guicciardini F., 279, 280
Guidi A., 323
Guido G., 205
Guizzardi E., 69
Gullo F., 290-293
Gullotti A., 316, 317
Gullotti A.P., 307-311
Gunnella A., 318
Gustapane E., 349, 349n
Guttuso R., 133, 137, 141
Guzzanti E., 323

Hailé Selassié, 124, 126, 136, 156
Halifax, v. Wood E.F.L.
Ham F.G., 47n

Hampsten A., 231
Hasluck P., 34n
Hass K., 249, 251
Haworth K.M., 48n
Hemingway E., 185
Herbert J., 245
Hicks J., 386n
Hill D., 241, 243
Hill G., 179
Hill P., 175, 177
Himmler H., 126
Hinault B., 215, 219, 225
Hitler A., 122, 130, 134, 136, 138, 140
Hochhuth R., 185
Host Venturi G., 289
Hötzendorf F.C. von, 86
Howson S., 379n
Hrovatin M., 243
Hulme D., 191
Hunt L., 222

Illica L., 61
Imbriani C., 497n
Imposimato Ferdinando, 221
Imposimato Franco, 221
Indurain M., 239, 241
Ingrao P., 184, 186
Insabato E., 26n
Interlandi T., 121, 131
Invernizzi G., 207
Ippolito F., 182
Izzo A., 205

Jacchia A., 147
Jacini S., 138, 291
Jackson D., 386n
Jacody G., 101
Jacometti A., 150
Jacovitti B.F., 169
Jalabert L., 245
Jannaccone P., 483n, 486n, 487n
Jannuzzi L., 191
Jarach F., 527n
Jarnach P., 87
Jaruzelski W., 216
Jemolo A.C., 153
Jervolino A.R., 294, 299-302
Jervolino Russo R., 318-321, 321n, 322, 325
Jocteau G.C., 508n
Jovine F., 155
Jung G., 287, 290

Kappler H., 150, 208
Karagjorgjević A. (Alessandro i di Iugoslavia), 122
Kassam F., 239
Kelly S., 227, 239
Ketelaar F.C.J., 45n
Keynes J.M., 377n
Kindleberger C.P., 487n, 488n
Kirner G., 359
Kitching C., 26n
Klein F., 34n
Klep P.M.M., 45n
Klinkhammer L., 33, 33n
Klotz G., 183
Koblet H., 155
Kreisky B., 176
Krüger D., 34n
Kuiper H., 225
Kuliscioff A., 54, 104

Labate B., 194, 200
Labriola Antonio, 63, 67
Labriola Arturo, 59, 62, 72
Labrousse E., 29, 30n
La Bruna A., 206
La Capria R., 177
Lacava P., 278, 280
Lacedelli L., 163
Lagorio G., 223
Lagorio L., 313-316
Lajolo D., 209
Lama L., 194, 201, 208, 209, 211, 217
La Malfa G., 232, 245
La Malfa U., 138, 142, 146, 178, 184, 204, 208, 292, 295, 296, 301, 308, 309, 311, 313, 314
Lami Starnuti E., 299, 302
Landolfi T., 133
Lantini F., 288

Lanza di Trabia P., 285, 287
La Pegna A., 284
La Pergola A., 318
La Pira G., 138, 149
Larini S., 240, 243
Lasorsa G., 521n, 532, 538n
Latilla G., 163
La Torre P., 219
Lattanzio V., 208, 310, 318-320
Lauda N., 211, 223
Laureati G., 89
Lauricella S., 304-306, 308, 309
Lauro A., 162, 170
Lavorini E., 193
Lazzari C., 77, 78, 82, 88, 90
Lazzarini A., 480n
Leali F., 233
Le Goff J., 31n
Leonardi T., 201
Leonardi Cattolica P., 280, 281
Leone G., 182, 190, 196, 206, 210, 301, 303
Leone S., 183, 191, 223
Leone XIII, v. Pecci G.
Leonetti A., 100, 114
Leonetti F., 165
Leoni A., 139
Lerda G., 77
Lessona A., 287
Leti G., 51n
Letta E., 325
Levi C., 124, 145, 165, 167
Levi P., 149, 181, 213, 219, 227
Levi-Civita T., 55
Levi Montalcini R., 157, 227
Liggio L., 183, 203
Lima S., 238
Linari P., 103
Livatino R., 235
Livi L., 515n
Lizzadri O., 138, 145
Lizzani C., 157, 215
Lloyd George D., 88
Locatelli I., 526n
Lombardi G., 323
Lombardi Renato, 194
Lombardi Riccardo, 138, 180, 292
Lombardini S., 312
Lombardo I.M., 150, 294, 295
Lombardo Radice G., 81, 101, 360
Lombardo Radice M., 207
Lombroso C., 73
Longanesi L., 129, 155
Longo L., 114, 132, 143, 182, 184, 186, 190, 192
Longo P., 216, 222, 232, 316
Longo R., 173
Lopez A.D., 261n
Lopez M.R., 205
Loren S., v. Scicolone S.
Lorusso F., 208
Lorusso G., 212
Lotti G., 251
Loy N., 221
Loy R., 231
Lucchinelli M., 217
Lucchini G., 222
Lucentini F., 199
Lucetti G., 106
Luchetta M., 243
Luchetti D., 237, 245
Luchetti W., 323
Luciani A. (Giovanni Paolo I), 210
Luciani V., 286
Lucifero F., 290
Lucifero R., 148
Lucifredi R., 301
Lucini G.P., 71, 73
Ludovisi F., 510n, 538n
Luigi Amedeo di Savoia, 55, 73
Lungarella R., 515n, 516n
Lupis G., 304, 306-308
Lupo M., 199
Lussu E., 106, 112, 128, 142, 292
Luti G., 221
Luzi M., 125, 135, 225
Luzzatti L., 62, 74, 76, 279
Luzzatti P., 124
Luzzatto L., 128

Macario L., 209

Maccanico A., 318, 319, 320n, 324, 325
Macchiarini I., 198
Mach F., 224
Macrelli C., 292, 301
Maddison A., 444n, 462, 462n, 463, 464, 464n, 465-468, 492n
Maderna B., 165
Maechler E., 229
Mafalda di Savoia, 58
Maffei P., 189
Maffeis M., 81
Maffii M., 109, 113
Maggi L., 71
Maggiani M., 245
Magnani A., 165
Magni F., 151, 157, 165
Magri L., 192
Magrì D., 304, 305
Magrini E., 522n, 533, 533n, 534
Magris C., 227, 249
Maier C., 33n
Maizels A., 485n
Majnoni d'Intignano L., 279
Majorana A., 279, 280, 280n
Majorana E., 119, 129, 131
Malagodi G., 162, 307
Malanima N. (Nada), 197
Malaparte C., 113, 117, 143, 153
Malasomma N., 123
Malatesta E., 95, 96
Maldini S., 239
Malerba L., 239
Maletti G., 206
Malfatti E., 538-541n
Malfatti F.M., 305, 308-312
Malipiero G.F., 89, 95, 117, 167
Malvestiti P., 110, 138, 295, 296
Malvezzi P., 159, 163
Malvezzi de' Medici N., 279
Mambro F., 230
Mameli G., 137
Mammì O., 230, 236, 316, 318, 319
Manca E., 313
Mancini G., 194, 302-304, 308
Mancini P., 290, 291
Mancino N., 321, 321n, 322
Mancuso F., 244, 323
Mancuso L., 213
Manes G., 188
Manfredi M., 77
Manganelli G., 213
Mangiameli F., 215
Mania R., 520n
Mann D., 165
Mannino C., 314, 315, 318-320
Mannironi S., 306
Mannuzzu S., 233
Mansell N., 237
Mantakas M., 204
Mantovani N., 206
Manuilskij D., 110
Manzini G., 167
Manzoni P., 175
Mara M., 115
Maraini D., 253
Marangoni G., 111
Maranzano R., 241
Marazza A., 295
Marchisio L., 115
Marcinkus P., 219, 228
Marconi G., 57, 73, 77, 91, 95, 117, 119, 129
Marcora Giovanni, 160, 309-315
Marcora Giuseppe, 62
Margherita di Savoia, 107
Marghieri C., 203
Mari F., 85, 87
Maria Beatrice di Savoia (detta Titti), 189
Maria José del Belgio, v. Maria José di Savoia
Maria José di Savoia, 114
Mariani I.F., 509n, 517n, 538-541n
Marinelli G., 102, 142
Marinetti F.T., 65, 73, 75, 83, 85, 87, 93, 99, 113
Marini F., 224, 320
Marini M., 125
Marino A., 201
Marino L., 235
Mario E.A., v. Gaeta G.E.
Mariotti L., 303, 304, 306
Marolla M., 464n, 483, 483n

Marongiu G., 319
Marongiu V., 224
Maroni R.E., 322, 323
Marotta G., 149
Marrou H.-I., 32, 32n
Marsengo-Bastia I., 279
Marshall G.C., 150, 491n
Martelli A., 288
Martelli C., 232, 237, 240, 243, 245, 319-321
Martinazzoli F.M., 238, 242, 316, 319, 320
Martinelli M., 297, 300, 301, 309, 310
Martinelli U., 510n, 538n
Martini A., 27, 43
Martini F., 281
Martino A., 323
Martino G., 297
Martirano M., 171
Martoglio N., 71, 83
Masaccio Tommaso di ser Giovanni Cassai detto, 197
Mascagni P., 57, 77, 81
Masera R.S., 323, 478n, 479n, 497n, 498n
Maserati A., 83
Masi G., 209
Maso P., 237
Masone M., 185
Masotti T., 78
Maspes A., 165, 167, 173, 175, 177
Massabò Ricci I., 33
Massari R., 239
Massimini F., 280, 280n
Masslo J., 233
Massola U., 137
Mastella M.C., 252, 323
Mastroianni M., 233
Matarazzo R., 125
Mattarella B., 189
Mattarella P., 214
Mattarella S., 296-298, 301-303, 318, 319, 324
Mattei E., 143, 150, 160, 161, 169, 179, 195, 199
Mattei S., 201
Mattei V., 201
Mattei Gentili P., 67, 102
Matteoli A., 323
Matteotti G., 96, 102, 104-106, 112, 306-309, 336
Matteotti M., 168
Matteucci N., 345n
Mattioli R., 198
Mattoli M., 129, 141
Mauri A., 55, 285
Maxia A., 300
Mayer T., 117
Mazan L. (Petit Breton), 69
Mazza C., 304
Mazzini A.M. (Mina), 195
Mazzini G., 14, 145, 224
Mazzola G., 203
Mazzolari P., 138
Mazzoldi P., 72
Mazzotta R., 313
Mea A., 213
Meade J.E., 378n, 379n
Meda F., 55, 79, 86, 282, 284
Medici G., 297-302, 304, 307
Medici del Vascello G., 286n
Medici Tornaquinci A., 144
Medolago Albani S., 66
Mei S., 227
Melandri G., 325
Meli A., 230
Melis G., 23n, 24n, 36n, 37n, 42, 42n
Melis S., 249
Melodia F., 187
Melotti M., 520n
Melville H., 119
Memling H., 197
Menichelli P., 85
Mennea P., 213
Menotti Serrati G., 85, 90, 92, 100, 107
Mentana E., 239
Merckx E., 187, 189, 191, 193, 195, 197, 199, 201, 203, 205, 207
Merlin U., 170, 294, 296, 297
Merlino M., 212
Merloni Francesco, ingegnere e imprenditore, ex senatore DC, 321, 321n, 322
Merloni Francesco, professore di Diritto amministrativo, 329n

Merloni V., 214
Meroni G., 189
Merzagora C., 147, 294
Mesina G., 187
Messina F., 113
Messina Giuseppe, 224
Messina Guido, 163
Messori O., 482n, 485n, 489n
Micaletto R., 214, 221
Miceli V., 202
Michelangelo Buonarroti, 199
Micheli E., 325
Micheli G., 284, 285, 293
Micheli S., 147
Michelotto G., 79
Mignemi A., 27n, 28n
Mila M., 122, 124
Milana C., 497n
Milani L., 171
Milani M., 187, 189
Milazzo S., 170, 172, 174, 180
Miliani G., 282
Millo di Casalgiate E., 281
Milva, v. Biolcati M.I.
Mina, v. Mazzini A.M.
Minetti A., 251
Minghetti M., 347
Minocchi S., 57
Minorenti M., 195
Minzoni G., 100, 102
Mirabello C., 279, 280
Mirabello Q., 279
Mirri G., 278
Misasi R., 305-307, 319, 320
Missiroli M., 159
Modigliani A., 223
Modigliani G.E., 111
Modugno D., 171, 173, 179, 187
Molè E., 292
Momigliano F., 538n
Monacelli G., 91
Monaldi V., 299
Mondadori Alberto, 133
Mondadori Arnoldo, 69, 78
Mondadori L., 231
Mondolfo R., 79
Moneta E.T., 69
Moneta Caglio A.M., 161, 183
Monicelli M., 157, 173, 185, 205, 219, 225, 237
Monina G., 27n
Montagna U., 161, 163, 167
Montagnana M., 100
Montaldo G., 219
Montale E., 105, 113, 133, 141, 167, 197, 205, 208
Montanelli I., 199, 203, 209, 243
Montefoschi G., 243
Montemartini G., 534n
Monterastelli M., 455, 456, 456n, 458, 459, 461, 462, 464-468, 470-472, 475, 476
Montesi W., 161-163, 167, 169, 183
Montessori M., 69, 73
Monti A., 122, 124
Monti M., 187
Montini G.B. (Paolo VI), 180, 188, 210
Morandi G., 229
Morandi R., 116, 117, 128, 164, 293
Morandini G., 221
Morandini M., 221
Moranino F., 164, 166, 184
Morante E., 151, 169, 219
Moratti A., 201, 203
Moratti L., 368
Moravia A., 113, 125, 129, 137, 143, 149, 151, 157, 159, 161, 163, 169, 177, 211, 221
Morazzoni M., 249
Morelli-Gualtierotti G., 279
Morello V., 55
Moretti G., 67
Moretti Marino, 75, 77, 173
Moretti Mario (detto Maurizio), 217, 220, 221
Moretti N., 211, 217, 233, 243
Morgari O., 66, 132
Mori Cesare, 107
Mori Claudia, 195
Morin E.C., 278, 278n
Morini Strada A., 103
Morlino T., 309-313

Moro A., 172, 176, 178, 180, 182, 184-186, 190, 192, 196, 202, 204, 206, 208, 210, 211, 220, 229, 297-299, 301-303, 305-310
Moroni S., 239
Morrone P., 281, 282
Mortara G., 528n
Mortara L., 283
Morucci V., 221
Morvillo F., 238
Moscati S., 245
Mosconi A., 287
Moser F., 209, 223
Mosna G., 143
Moss S., 167, 169, 173
Motta Giacinto, 91
Motta Gianni, 187
Motta M., 139
Motzo G., 323
Mozart W.A., 229
Mozzanti G., 213
Mozzoni G.M., 201
Muccioli V., 225, 241
Mulè A., 27n
Munari B., 121
Murri A., 59
Murri L., 59
Murri R., 55, 64, 66, 72, 75
Murri T., 59
Musatti C., 131, 153
Musolino G., 57
Musso S., 370, 508n
Mussolini B., 76, 78, 80, 82, 84, 93, 94, 96, 98-104, 106, 108, 110, 112, 118, 120, 122-127, 130, 132, 134, 136, 138, 140, 141, 144, 147, 169, 277, 286, 286n, 287, 288, 486, 490, 491
Mussolini E., 115
Mussolini V., 127
Muti E., 132, 286
Muti R., 229, 231, 251
Muto S., 163, 183

Nada, v. Malanima N.
Nallino C.A., 97
Nanà A., 171
Nanni M., 213
Napolitano G., 324
Nasi N., 68, 278
Natali Pierucci Bondicchi L., 304-307
Natoli A., 192
Natoli L., 303
Natta A., 222, 226, 230
Natta G., 181, 500
Nava C., 284, 288
Nazzaro F., 69
Negri A. (detto Toni), 194, 213, 223, 226
Nelson R.W., 386n
Nencini G., 169, 175
Nenni P., 76, 107, 132, 140, 144, 150, 152, 156, 157, 160, 164, 166, 168, 172, 176, 180, 184, 186, 291, 292, 302-304
Neurath K. von, 126
Niccodemi D., 97
Nicola II di Russia, v. Romanov N.A.
Nicolazzi F., 230, 311-317
Nievo S., 229
Nisticò G., 27n, 49n
Nitti F.F., 112
Nitti F.S., 55, 76, 92, 94, 281-284, 335, 336
Nixon R., 494
Nobile U., 107, 111
Nono L., 157, 167, 205, 221
Nora P., 25n, 26n, 31n
Notarbartolo E., 59
Notarnicola S., 189
Novella A., 169, 175, 184, 194
Novelli D., 220
Nutrizio N., 159
Nuvolari T., 97, 103, 117, 119, 131

O'Brien P.K., 470n
Ocalan A., 250, 252
Occhetto A., 230, 232, 234, 236, 242
Occhialini G., 119
Occhini G., 163, 165
Occorsio V., 207
Ojetti U., 107, 109
Oliva P., 227
Olivetti A., 173, 175
Olivetti C., 70
Olivo A., 63

Ollanu P., 213
Olmi E., 175, 211, 229, 231
Olmo G., 125, 131
Omar el Muctar, 114, 116
Omodeo A., 290
Ongaro A., 227
Onida F., 497n
Oppenheim Mason K., 261n
Orano P., 75
Oriani C., 81
Orioli A., 520n
Orlandi E., 221
Orlando G., 309, 310
Orlando L., 232, 234, 236
Orlando T., 290
Orlando V.E., 279-282, 330n, 359
Ortaggi Cammarosano S., 512n
Ortese A.M., 189
Ortolani U., 233
Osiris W., 101
Ossicini A., 139, 323
Ossola R., 310, 311
Ota A. (detto Saša), 243
Ottolenghi G., 278
Ottone P., 199
Overton M., 470n
Oviglio A., 98, 102, 287
Oxa A., 233, 253

Pacciani P., 241, 243, 247, 251
Pacciardi R., 120, 126, 182, 293-295
Pace L., 229
Pacelli E. (Pio XII), 132, 137, 138, 154, 169, 170
Pacelli F., 108
Pacifico A., 247
Pagani M., 321, 322
Pagano B., 83
Paggi L., 33n
Pagliano P., 466n, 467n
Pagliarini G., 323
Pajetta G., 120
Paladin L., 317, 322
Palazzeschi A., 75, 119, 123, 129, 151, 189
Palermo A., 119
Palermo C., 224
Palizzolo R., 59
Palladino C., 219
Pallagrosi L., 540n
Pallante A., 150, 152
Palombelli G., 329n
Pambianco A., 177
Panatore G., 286
Panatta A., 207
Pane T., 165
Panepinto L., 76
Panetti M., 296
Panizzari G., 251
Pannunzio M., 133, 153
Pantani M., 251
Pantano E., 61, 280
Panzieri R., 177
Paolella A., 211
Paoletti P., 214
Paolo VI, v. Montini G.B.
Paolucci A., 323
Paolucci L., 241
Papalia G., 250
Papi G.U., 186
Papini G., 61, 81
Paratore G., 284
Pardini C., 193
Pareschi C., 142, 288
Pareto V., 59, 67, 87
Parise G., 157, 163, 185, 219
Parisi R., 224
Parlato V., 193
Parri F., 15, 103, 114, 116, 138, 143-146, 160, 168, 170, 181, 188, 291
Pascolato A., 278
Pascoli G., 61, 63, 67, 73, 79
Pasolini P.P., 139, 163, 165, 169, 171, 173, 177, 179, 181, 183, 187, 191, 193, 205
Pasquali G., 123
Pasqualino-Vassallo R., 285
Passamonti S., 208
Pastore G., 143, 151, 160, 162, 299
Pastore O., 103
Pastorino C., 311
Pastrone G., 83, 85

Patelli A., 241
Paternò V., 77
Paternò Castello di San Giuliano A., 82, 279-281
Paticchia V., 23n
Pavan M., 317
Pavelić A., 136
Pavese C., 119, 124, 127, 137, 149, 153, 155
Pavesi E., 79
Pavolini A., 289
Pavolini L., 509n
Pavone C., 15, 22n, 23n, 33n, 37n, 38n, 47n, 327n, 335n
Pazienza F., 220, 230
Pea E., 131
Peano C., 284, 285
Peci P., 214
Peci R., 217
Pecorelli M., 212, 241, 245, 253
Pedemonte M., 40n
Pedenovi E., 207
Pedini M., 309-311
Pedotti E., 279
Pedullà G., 465
Pélissier H., 79
Pella G., 160, 162, 294-296, 298-300, 307, 378
Pellizza da Volpedo G., 57, 65
Pelloux L.G., 54, 278
Penna S., 133
Perelli A., 118
Pericoli E., 181
Perier C., 129
Perona G., 31n, 36n, 38n
Perrone A., 201
Perrone F.M., 61, 70
Perrone M., 83, 85, 89, 97
Perrone P., 83, 85, 89, 97
Pertini A. (detto Sandro), 112, 140, 210, 212, 220, 224
Perugia V., 77
Pescarolo A., 528
Pesenti A., 119
Pesenti C., 159
Pesenti fratelli, 67
Petacci C., 144
Pétain H.-P.-O., 134
Peterson R., 201, 203, 207
Petit Breton, v. Mazan L.
Petracchi A., 327n
Petrassi G., 135
Petri D., 71
Petri E., 195, 199, 207
Petrilli R.P., 295
Petrolini E., 57, 117
Petrone B., 209
Petroni G., 203, 205
Petrucci L., 159, 161
Pettersson G., 197
Peverelli G., 289
Pezzana A., 199
Pezzi M., 131
Pezzino P., 33n
Piacentini P., 291
Piazza A., 324
Picardi S., 278
Piccardi L., 178, 181, 290
Picciafuoco S., 230
Piccioni A., 146, 148, 162, 180, 294-297, 300-304
Piccioni O., 167
Piccioni P., 161, 163, 167
Piccoli F., 192, 214, 216, 218, 306, 307
Picozza C., 465n
Pieraccini G., 302, 303, 308
Piersanti C., 249
Pietra I., 173, 199
Pietrangeli N., 177
Pietrostefani G., 231, 235, 237, 248, 253
Piga F., 235, 317, 320
Pillitteri P., 238, 246
Piluso G., 27n
Pinelli G., 192, 195, 196, 199
Pini P., 520n
Pininfarina S., 230
Pinnelli A., 261n, 266n
Pinto M., 324
Pintor L., 192, 193
Pio X, v. Sarto G.M.
Pio XI, v. Ratti A.
Pio XII, v. Pacelli E.

Piovene G., 137, 161, 195
Piperno F., 191, 194, 229
Piquet N., 215, 221, 227, 229
Pirandello L., 57, 63, 71, 75, 85, 87, 89, 95, 97, 103, 105, 115, 119, 121, 123, 127, 129
Pirelli A., 123, 147
Pirelli G., 159, 163
Pirelli L., 247
Pirelli P., 147
Piromalli G., 224
Pisani Dossi C.A. (Carlo Dossi), 75
Pisanò G., 244
Pisciotta G., 154, 162
Pisciuneri G., 214
Piva F., 508n
Pizzetti I., 85
Pizzi N., 157, 159
Pizzi Ardizzone F., 224
Poblet M., 169, 173
Podestà S., 323
Poggiolini D., 241
Pogliaghi L., 67
Pogliani A., 83
Poincaré R., 78
Poli Bortone A., 323
Polig J., 239
Polito S., 167
Pollentier M., 209
Polverelli G., 289
Pomian K., 26n
Pomilio M., 221
Pomodoro A., 179
Pontecorvo B., 155
Pontecorvo G., 173, 187, 193
Ponti G., 111, 165
Ponti G.G., 91, 111
Ponti V., 65
Pontiggia G., 233
Pontremoli G., 73
Ponza di San Martino C., 278
Porciani I., 33n
Porzio G., 294
Poulidor R., 177
Power R., 223
Pozzan M., 212
Prada M., 500
Prados de la Escosura L., 462n
Prampolini E., 97
Prandini G., 318-320
Prato G., 537n
Pratolini V., 131, 137, 143, 149, 153, 165
Praz M., 115
Pressburger G., 251
Preti L., 170, 299, 301-306, 308, 309, 311, 312
Previti C., 246, 253, 323
Prezzolini G., 61, 71
Priebke E., 243, 247, 249, 251
Prinetti G., 278, 278n
Priore R., 252
Prisco M., 187
Privat R., 175
Prodi R., 224, 244, 246-248, 250, 252, 311, 323, 353
Prosperetti L., 520n
Prost A., 217, 225, 233
Pruneri G., 369, 511n
Puccini G., 55, 63, 75, 103, 107
Puglisi G., 241
Puppini U., 289

Quaglino F., 108
Quarchioni R., 513n
Quasimodo S., 115, 119, 127, 131, 135, 139, 173
Quintana A.G., 36n
Quintieri Q., 290

Raas J., 209
Raboni G., 227
Radi L., 314
Radice R.M., 323
Raimondi F., 167
Raimondi G., 163
Raineri G., 282, 284, 285
Ramazzotti E., 227
Rame F., 179
Ramelli S., 204
Ranieri G., 281
Ranieri M., 231
Rascel R., 175

Rattazzi U., 327, 327n
Ratti A. (Pio XI), 97, 98, 110, 112, 116, 128, 132
Ratzenberger R., 243
Rauti G. (detto Pino), 166, 192, 198, 234, 244
Rava L., 279-281
Ravazzoli P., 108, 114
Ravazzoli V., 128
Ravera C., 114
Ravera L., 207
Razza L., 125, 288
Rea D., 157, 241
Rea E., 247, 253
Reagan R., 498
Reale O., 154, 204, 210, 302-306, 309
Reale V., 289
Rebora C., 81
Recchioni S., 211
Redenti E., 527n
Reder W., 143, 156, 224
Regazzoni C., 195, 205
Regge T., 245
Reggiani P., 253
Reina M., 212
Rendi R., 115
Rendina L., 217
Renis T., 181
Renzi R., 161
Repaci L., 143
Respighi O., 89, 109
Restivo F., 303-307
Revelli M., 507n
Revelli N., 209
Revelli R., 539
Reviglio F., 312, 313, 321
Rey G.M., 392n, 463n, 465n, 481n
Ribot A., 88
Riccamboni G., 337
Riccardi R., 289
Ricci F., 291
Ricci R., 97, 288
Ricci U., 289
Riccio V., 281, 282, 285, 286
Ricordi G., 75
Righelli G., 115, 125
Rigola R., 62, 66, 80-82, 91, 108, 109
Rigoni Stern M., 161, 225
Riina S. (detto Totò), 240, 249
Ripa di Meana C., 244, 321
Ripamonti C., 304-309
Risi D., 179
Risi M., 233
Riva E., 245
Riva M., vedi Bonavolontà M.
Rivale T., 221
Rizzoli Alberto, 220
Rizzoli Angelo, fondatore dell'omonima casa editrice, 73
Rizzoli Angelo jr, nipote di Angelo, 220
Roatta M., 154
Roberti G., 154
Roberto B., 116
Rocca R., 191
Roccas M., 464n, 483, 483n
Roccella M., 509n, 510n, 513n, 514n, 518n
Rocco A., 108, 114, 116, 194, 287
Rocco G., 290
Roche S., 229
Rodano F., 139
Rodari G., 155
Rodinò di Miglione G., 284, 290, 291
Rognoni V., 311-317, 319, 320
Romagnoli E., 131
Romanelli R., 17, 24n, 29n, 33n, 43n, 49n, 328n, 341n, 343n
Romano D., 290
Romano L., 193
Romano S., 330n, 331
Romanov N.A. (Nicola II), 71-73
Romeo N., 74
Rominger T., 245
Romita G., 138, 150, 152, 158, 291-293, 297, 298
Romita P.L., 232, 307, 313, 315, 316, 319, 320
Romiti C., 215, 231, 245, 250
Rommel E., 136
Romualdi P., 146
Ron, v. Cellamare R.
Roncaglione E., 522n
Roncalli A. (Giovanni XXIII), 170, 179, 180

Ronchetti S., 279
Ronchey A., 321, 322
Ronchi E., 324, 325
Roosevelt F.D., 134
Rosano P., 60
Rosemeyer B., 127
Rosi F., 171, 177, 181, 199, 229
Rossa G., 212
Rossanda R., 192, 193
Rossano P., 279
Rosselli C., 105, 107, 112, 115, 122, 126
Rosselli N., 105, 128
Rossellini R., 131, 137, 145, 147, 151, 173, 189
Rossi A. (Angelo Tasca), 93, 94, 100, 110, 112, 132
Rossi B.B., 117
Rossi C., 112
Rossi Emilio, 209
Rossi Ernesto, 105, 114, 116, 165, 173, 178, 181, 532n
Rossi Lino, 283-285, 368
Rossi Luciano, 216
Rossi M., 197
Rossi N., 465-471, 465-467n, 469n, 470n, 474-476, 481n, 508n
Rossi Paolo, ministro della Pubblica istruzione, 298
Rossi Paolo, studente universitario, 186
Rossi S., 478n, 479n, 497n, 498n
Rossi T., 285, 286, 288
Rossi V., 131
Rossi W., 209
Rossi-Doria M., 114
Rossini G., 165, 231
Rosso M., 111
Rossoni E., 99, 288
Rotelli E., 328n, 330n, 333n, 339n
Rousseau J.-Y., 45n
Roveda G., 110
Roversi R., 165
Rovetta G., 57
Rubbia C., 223
Ruberti A., 234, 318-321
Rubinacci L., 295, 296, 303
Rubini G., 278, 280, 281
Ruffilli R., 230
Ruffini A., 310-312
Ruffini F., 282
Ruffolo G., 318-321
Rugge F., 329n, 343n, 354
Ruggeri E., 229, 241
Ruggieri A., 99
Ruggiero R., 318, 319
Ruini B.M., 284, 290-292
Rumor M., 156, 172, 182, 188, 190, 192, 194, 200, 202, 206, 208, 299-301, 304, 305, 307-310
Rusconi E., 169
Russel P.A., 47n
Russo Alfio, 162
Russo Antonio, 191
Russo C., 301, 302, 304-306
Russo M., 249
Russo V., 312
Russolo L., 75, 81
Rutelli F., 240, 322
Ruttmann W., 121

Saba U., 61, 75, 79, 97, 111, 147
Sacchi C., 151
Sacchi E., 62, 279-282
Saccomandi V., 319
Sacconi G., 57
Sacripanti M., 177
Saetta A., 231
Sagramoso G., 91
Saibante M., 388, 388n
Saito N., 195
Salamano C., 101
Salandra A., 82, 84, 86, 102, 279-281
Salce L., 205
Sallustro O., 198
Salomone R., 296
Saltarelli S., 195
Salustri C.A. (Trilussa), 71, 145, 155
Salvati M., 30n, 335n
Salvatorelli L., 141
Salvatores G., 235, 237, 239
Salvemini G., 42, 42n, 43, 43n, 65, 70, 73, 74, 77, 104, 105, 165, 168, 359

Salvi C., 325
Salvo I., 223
Salvo N., 223
Sama C., 245
Samuels H.W., 48n
Sandalli R., 290
Sandrucci R., 217
Sansa A., 195
Sansovino, v. Tatti J.
Sant'Elia A., 83
Santoro A., 211
Santuz G., 318
Sapelli L. (Caramba), 93
Saracco G., 54, 56
Saraceno P., 182
Saracino G., 225
Saragat G., 107, 132, 146, 148, 150, 154, 158, 166, 168, 182, 184, 189, 291, 293-295, 297, 302
Sarcinelli M., 317
Saredo G., 332n
Saronni G., 213, 219, 221
Sarrocchi G., 288
Sarti A., 309, 310, 312, 313
Sarti R., 508n
Sarto G.M. (Pio X), 60, 62, 64, 66, 68, 72, 80, 82
Sassu A., 125, 128
Satti R. (Solo B.), 185, 193
Sauro N., 86
Savi A., 243
Savi F., 243
Savi R., 243
Savini G., 323
Savinio A., 131
Savona P., 322
Sbardellotto A., 118
Scaglia G., 302-305, 307
Scaglione P., 197
Scala L., 118
Scalabrinoi R., 205
Scalfari E., 164, 191, 207
Scalfaro O.L., 16, 238, 240, 242, 244-246, 248, 303, 304, 307, 316, 317
Scalia V., 312
Scalzone O., 213, 223
Scarfiotti L., 187
Scattone G., 249
Scelba M., 155, 158, 162, 164, 172, 177, 180, 292-295, 297, 300
Schanzer C., 280, 283-286
Scheckter J., 213
Schettini I., 213
Schiavetti F., 94, 118
Schietroma D., 314, 315
Schmitz E. (Italo Svevo), 101, 111
Scholliers P., 521n, 535
Schumacher M., 247, 251
Schuster I., 125, 144, 150
Scialoja C., 291
Scialoja M., 216
Scialoja V., 280, 282-284, 369
Sciascia L., 167, 177, 187, 208, 211
Scicolone S. (Sophia Loren), 175
Scieri E., 253
Scoca F.G., 340n, 354
Scoca S., 296
Scocciati F., 479n
Scoccimarro M., 110, 291-293
Scognamiglio Pasini C., 325
Scola E., 209, 229, 233
Scopelliti A., 237
Scotti V., 311-316, 319-321
Secchia P., 114, 116, 162
Sechi G., 283, 284
Sedati G., 304, 305
Seghi C., 137
Segni A., 164, 168, 170, 172, 174, 176, 178, 180, 188, 293-300
Segni M., 242, 246
Segrè E., 129, 173
Semerari A., 218
Seniga G., 162
Senna A., 235, 239, 243
Serantini F., 198
Serena A., 286, 288
Serena G., 85
Sereni E., 114
Sereni V., 217
Serio M., 37n

Sestan E., 43n
Sesti F., 220
Sette P., 157
Setti Carraro E., 219
Settimelli E., 85
Severi F., 79
Severi L., 290
Severini G., 75, 79
Sforza C., 144, 284, 287, 290, 291, 293, 294, 295
Sgarella A., 251
Sgorlon C., 221, 225
Sharkey J., 121
Siani G., 225
Siciliani T., 290
Siciliano E., 217, 251
Siesto V., 430n, 455, 455n, 456, 457, 457n, 460, 461, 479n
Siglienti S., 291
Signorello N., 308, 312-315
Signoretti A., 119
Signorile C., 210, 227, 229, 314-317
Signorini famiglia, 54
Silone I., v. Tranquilli S.
Simoni R., 71
Simonini A., 295, 299
Simpson T., 183
Sindona M., 203, 213, 216, 223, 226
Sinigaglia L., 81
Sinigaglia O., 161
Sinisgalli L., 133
Sirianni G., 120
Slataper S., 79, 85
Smareglia A., 61, 83
Soci A., 494n, 495n, 506
Soffiantini G., 251
Soffici A., 81
Sofri A., 199, 231, 235, 237, 248, 253
Soglia G., 359
Sogner S., 261n
Sogno E., 202, 206, 208
Soldati M., 125, 137, 139, 141, 163
Soleri M., 285, 286, 291
Soliani L., 262
Solmi A., 287
Solo B., v. Satti R.
Somogiy G., 482n
Sonnino E., 257n, 263n, 268, 269n
Sonnino S., 55, 57, 66, 72, 74, 82, 84, 88, 90, 279-281
Sorgato A., 465, 465n, 466, 468, 470, 471, 474-476, 481n
Sorice A., 290
Sossi M., 203
Sostero M., 534n
Sotgiu G., 163
Spadaccia G., 204
Spadolini G., 199, 212, 216, 218, 228, 309, 311, 314, 316, 317
Spagnoli A., 69
Spagnolli G., 302-304
Spagnolo V., 245
Spagnuolo C., 175
Spataro G., 295, 296, 299, 300
Spaventa L., 322
Speroni F.E., 323
Spiazzi A., 200
Spinella M., 229
Spinelli A., 128
Spingardi P., 280, 281
Spini V., 321, 322
Spirito U., 118
Spriano P., 509n
Squillante R., 246
Sraffa P., 107
Staderini F., 331n
Stalin I., 154, 166
Stammati G., 198, 310-312
Stanek H., 177
Starace A., 116, 132, 286
Stelluti-Scala E., 279
Steno, v. Vanzina S.
Stern R.M., 492n
Sterpa E., 319, 320
Stevanin G., 251
Stewart J., 185, 193
Stiz G., 196, 198
Stone R., 377, 378n
Stoppani M., 123
Storti B., 172, 184, 199, 201

Strehler G., 149, 181, 229
Stringher B., 78, 110, 116, 282, 483
Stuck H., 125
Sturzo L., 64, 86, 90, 92, 94, 96, 100-102, 172
Sullo F., 300
Surtees J., 183, 189
Sutter M., 197
Svevo I., v. Schmitz E.

Tabucchi A., 225, 243
Taddei P., 286
Tagliacarne G., 522n, 533n
Tajoli L., 177
Talamo G., 37n, 370
Taliercio G., 217
Tambroni F., 174, 296-300
Tanassi M., 168, 182, 186, 198, 202, 206, 304-308
Tangorra V., 287
Tanzi C., 219
Tarantelli E., 224
Tarchiani A., 128, 290
Targetti R., 101
Tarkosky A., 179
Tartaglione G., 211
Tasca A., v. Rossi A.
Tassan Din B., 217, 220
Tassinari G., 288
Tatarella G., 322, 323
Tattara G., 480n, 481n, 486n, 488n, 489n
Tatti J. (Sansovino), 59
Taviani P., 193, 223
Taviani P.E., 152, 172
Taviani V., 193, 223
Tchmil A., 253
Teardo A., 221
Tedesco F., 62, 64, 279-281, 283, 284
Tena-Junguito A., 480n
Tenco L., 189
Terra S., 203, 215
Terracini U., 93, 94, 110
Terranova C., 213
Teruzzi A., 287
Tesini G., 314, 321
Tessa D., 119
Tessitori T., 300, 304
Testa A., 128
Testore A., 247
Testori G., 171, 175
Thaon di Revel P., 287
Thoeni G., 197, 199, 201, 205
Thovez E., 75
Tiengo C., 288
Tito, v. Broz J.
Tittoni T., 64, 72, 279, 280, 283
Toaff E., 227
Tobagi W., 214, 221, 224
Tobino M., 179, 207
Toccafondi D., 29n
Todrani G., 245
Togliatti P., 93, 101, 109, 110, 128, 132, 135, 136, 142, 143, 146, 150-152, 154, 156, 166, 174, 176, 177, 178, 182, 290, 291, 292
Tognazzi R., 237
Togni G., 293-296, 298-301, 308, 309
Tognoli C., 227, 238, 246, 318, 320
Tolin F., 193
Tolli F., 66
Tolloy G., 303
Tomasi della Torretta P., 285
Tomasi di Lampedusa G., 171, 173
Tomba A., 231, 239
Tomizza F., 193, 209
Tondelli P.V., 215, 225
Toniolo G., 54, 55, 66, 370, 465, 465n, 466, 466n, 468, 469n, 470, 470n, 471, 474-476, 481n, 489n, 508n, 521n, 536
Tonkov P., 247
Topolski J., 28n, 30n, 42n
Tornatore G., 233, 235
Toros M., 308-310
Torraca V., 91
Torre A., 113, 283, 284
Torre M., 215
Tortora E., 221, 225, 227
Tosato E., 297
Tosatti G., 38n
Toscanini A., 55, 103, 117, 147
Toth L., 199
Totò, v. De Curtis A.

Tozzi U., 229
Trabucchi G., 300, 301
Trane R., 229
Tranfaglia N., 42n, 43n, 370
Tranquilli S. (Silone I.), 116, 121, 127, 152, 167
Traquandi N., 105, 114
Travaglini G., 317
Treccani E., 131
Tremelloni R., 294, 297, 301-303
Tremonti G., 323
Trentin B., 231, 235, 239
Trentin S., 128
Tresso P., 114
Treu T., 323-325
Treves C., 92, 107, 109, 116, 120
Trevisin G., 221
Triangi A., 282
Trigona di Sant'Elia G., 77
Trilussa, v. Salustri C.A.
Trinco A., 196
Trips W. von, 177
Troisi M., 217, 223, 233, 243
Trombetti A., 111
Tronchetti Provera M., 247
Tucci M., 211
Tupini U., 291, 294, 296, 297, 299, 300
Turati A., 106, 117-119
Turati F., 54, 58, 74, 76, 78, 92, 107, 114, 118, 336
Turchi F., 159
Turco L., 324
Tuti M., 204, 217, 226, 228, 229, 236

Umberto I di Savoia, 54, 57
Umberto II di Savoia, 62, 112, 114, 142, 146
Uncini F., 219
Ungaretti G., 87, 93, 121
Urbani G., 323
Uva B., 508n

Vaccaroni D., 221
Vacchelli P., 279
Vailati G., 73
Valentino R., v. Guglielmi R.
Valerio G., 197
Valetti G., 131, 133
Valitutti S., 312
Valkonen T., 261n
Vallauri G., 137
Valletta V., 147, 186
Valpreda P., 192, 198, 204, 212
Valsecchi A., 304, 305, 307
Vamba, v. Bertelli L.
Vandelli L., 340n, 346n, 353n
Vanderbilt P.H., 171
Van der Meer S., 223
Van Hauwaert C., 71
Van Looy R., 171
Vanni M., 251
Vannutelli C., 509n, 513-515n, 522n, 534, 534n, 536
Vanoni E., 162, 164, 166, 293-298, 385n
Van Steenbergen R., 163
Vanzina S. (Steno), 157, 161
Varalli C., 205
Varetto A., 127
Varisco A., 213
Varvaro A., 145
Varzi A., 113
Vassalli G., 318, 319
Vassalli S., 235
Vattimo G., 215, 225
Vecchietti G., 135
Vecchietti T., 182
Vella A., 78
Veltroni W., 250, 324
Venanzi M., 128
Ventisette M., 264, 265n
Ventura G., 196, 198, 212
Venturi A., 57
Venturi F., 150
Verde F., 247
Verdecchia A., 261n
Verdi G., 57, 171
Verdone C., 215
Verga G., 61, 99
Vergani O., 133
Vergnaghi M., 213
Vernola N., 315

Vesce E., 213
Viale L., 281
Viana M., 73
Viani L., 54, 115
Vicentini R., 532n
Vidussoni A., 286
Viganò E., 280
Viganò R., 153
Viglianesi I., 254
Vigliasindi I., 305, 306
Vigorelli E., 297-299
Villa C., 165, 179, 189
Villa G., 282, 283
Villabruna B., 162, 164, 178, 297
Villari P., 358
Vinci S., 217
Vinciguerra M., 115
Viola F., 187
Violante L., 208, 250
Viscardi M., 221
Visco V., 322, 324, 325
Visconti L., 141, 151, 157, 163, 171, 175, 181, 185
Visconti-Venosta E., 278
Visentini B., 183, 217, 222, 309, 311, 316, 317
Visentini R., 227
Vismara C., 522n
Visocchi A., 283
Vitali G., 65
Vitali O., 392n, 396n, 403n, 419-424, 422-426n, 426-428, 462-471, 463-465n, 469n, 473-476
Vitali S., 21, 547
Vitalone C., 245, 253, 321, 321n
Vittorini E., 117, 121, 137, 139, 145
Vittorio Emanuele di Savoia, 211
Vittorio Emanuele II di Savoia, 77
Vittorio Emanuele III di Savoia, 54, 77, 78, 86, 110, 126, 130, 132, 140, 146, 148
Vivarelli R., 43n
Viviani R., 65, 89, 91, 119, 121, 127
Vivoli C., 34
Vizzini C., 316, 318, 319
Vizzini G., 320
Volgger F., 168
Volonté G.M., 229
Volpe C., 189
Volpi F., 354
Volpi M., 227
Volpi T., 217
Volpi di Misurata G., 123, 141, 287
Volponi P., 185, 205, 233, 237
Volterra V., 235
Vota G., 100

Wagner R., 55
Waldron I., 261n
Wallace D.A., 36n
Washington G., 22
Welles O., 159
Wertmüller L., 201
Wieviorka A., 28n
Wilson T.W., 22, 92
Wimille J.-P., 151
Wojtila K. (Giovanni Paolo II), 210, 217, 221
Wolf-Ferrari E., 83
Wollemborg L., 56, 278
Wood E.F.L. (conte di Halifax), 132

Zabel E., 249, 251
Zaccagnini B., 204, 206, 299, 300
Zacconi E., 67
Zagari M., 306, 308
Zamagni V., 370, 462n, 464n, 465n, 484n, 488n, 521n, 534-536, 537n
Zamberletti G., 209, 314, 316, 317
Zamboni A., 106
Zambri A., 81
Zambuto G., 129
Zanardelli G., 56, 60
Zandonai R., 83
Zaniboni T., 104, 108
Zanicchi I., 189, 193, 203
Zanni R., 262
Zanni Rosiello I., 23n, 26n, 38n, 44n, 46n, 49, 49n
Zannino L., 27, 49n
Zanone V., 316-318
Zanotti M., 241
Zanussi A., 87

Zanzotto A., 221, 227
Zavoli S., 194
Zecchino O., 325
Zeffirelli F., 197, 209
Zelioli Lanzini E., 304
Zibecchi G., 205
Zicchieri M., 205
Ziegler K., 181
Zini I., 211
Zocchi A., 55
Zogu A., 132
Zoli A., 168, 170, 295, 297, 298
Zotta M., 298
Zupelli V., 281-283
Zuppelli V., 86
Zurlini V., 179